Anno VII. **Num. 59**

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 1 e Giovedì 2 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'*Unità cattolica* sputa fuoco e fiamme; questa corrente di fraterna simpatia che spinge a Roma *Meneghino* e il *Dottor Balanzon* le urta i nervi; e non basta a consolarla l'aver trovato nella biliosa fantasia questa sentenza: *L'Italia è dei pagliacci.*

« Mentre noi, dice l'*Unità*, ci apprestiamo a celebrare l'anniversario della battaglia di Legnano e a benedire al Carroccio, gloria della Italia de' papi, l'Italia di Minghetti festeggia le maschere e saluta i carri del carnevale! »

***

L'*Unità cattolica* ha torto.

Lei che è così sottile e così volentieri discorre di storia, non si accorge che la presenza di Meneghino a Roma è una conseguenza tarda, ma diretta della vittoria di Legnano?

Meneghino combatteva ne' pressi di Como contro Federigo Barbarossa per poter fare quel che meglio gli piaceva, con tutta libertà. Alessandro III papa lo protesse, e vinse.

Meneghino, che è persona educata, voleva venire subito a ringraziare il pontefice della sua gloriosa protezione.

Ma tardò qualche anno, e quando stava per muoversi rivide l'Italia piena di forestieri, chiamati e accolti dai papi nuovi... Ebbe timore e gli parve miglior consiglio restarsene a casa.

Oggi che le strade son libere daccapo, Meneghino viene a salutar Rogantino, che lo ha aiutato sempre e fedelmente de' suoi voti dell'opera sua.

***

Anche questo è dunque un modo di celebrare l'antica vittoria di Legnano e di ricordarne gli intenti.

E se qualcheduno l'ha a celebrare noi possiamo; non l'*Unità cattolica*.

Perchè vuol ella celebrare una cacciata dei Tedeschi, quando e Tedeschi e Spagnuoli e Francesi son venuti dopo quel tempo in Italia per invito de' papi?

Mi parrebbe di veder Elena celebrare — dopo la fuga con Paride — l'anniversario del matrimonio con Menelao.

*** ***

Don Carlos, secondo annunziano i dispacci della Stefani, ha messo piede sul suolo francese.

La guerra carlista è finita; ma perchè questa guerra, in cui si sono alternati i comici e i tragici avvenimenti, mantenga il suo carattere fino in fondo, Don Carlos, perdute tre cruente battaglie, passando il confine tra mucchi di cadaveri e lamenti di feriti, dichiara che *rinunzia a fare la felicità della Spagna.*

La frase è felicemente trovata.

O vagheggini, a cui la bella adorata non dà retta, voi potrete dire d'ora innanzi alla vostra dama: « Io rinunzio a fare la felicità de' vostri giorni! » O scrittorelli, ai quali l'editore rifiuta di pagare un volume, voi potrete rispondere: « Io rinunzio a fare la vostra fortuna! » O uomini politici, che agognate al portafoglio e non lo raggiungete mai, voi potrete dire: « Io rinunzio a provvedere alla salute del popolo! »

L'onorevole Torrigiani, dietro l'esempio di Don Carlos, può dire: « Io rinunzio a riordinare il ministero d'agricoltura e commercio! »

***

O Esopo, o Fedro, o Lafontaine, o Fiacchi, o Pignotti, o Kriloff, o Lachambeaudie, e quanti siete che avete narrato l'apologo della volpe e dell'uva, ecco i frutti del vostro lavoro!

La vostra *favola* diventa *storia*: Don Carlos diventa *volpe*... questa volta soltanto... e di là dai Pirenei grida ai soldati vittoriosi di Don Alfonso: *Nolo acerbam sumere!...*

E Heine ha ragione quando afferma che questo è il più tristo dei secoli.

Il secolo non ride — e mai un secolo ebbe tanti motivi per ridere a crepapelle!

*** ***

Vi ricordate della *Trinacria*?

La destra non aveva, secondo l'onorevole di Sambuy, votata la famosa sovvenzione dei cinque milioni; la sinistra, secondo l'onorevole Villa, neppure.

Ora la *Gazzetta di Palermo* annunzia che l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, fu così contrario al sussidio, che sebbene quel progetto di legge spettasse al suo ministero, egli non volle firmarlo.

Dunque, a conti fatti: destra no; sinistra no; ministero no.

Ci è da perdere la testa.

***

Come faranno — osserva qualcuno — come faranno gli storici futuri a dipanare una tale matassa, se ha da reputarsi giusta la sentenza di Giuseppe Ferrari; che, cioè, la storia non deve tener conto che dei fatti certi, e attestati indubbiamente dai contemporanei?

Oh! non vi sgomentate! In mezzo a tanta confusione è conforto ineffabile il poter asseverare che il fatto *certo* c'è; i cinque milioni sono perduti; lo possiamo attestare; è proprio vero; poco monta sapere chi ha la colpa; a noi e ai contribuenti che hanno a cuore sopra ogni altra cosa la verità della storia, il resto non importa; a noi basta affermare e provare contro gli scettici che i cinque milioni sono realmente perduti.

Chi lo nega mentisce.

Indagare chi li abbia dati, chi abbia votato o respinto la legge è puerile; gli Italiani debbono rallegrarsi, pensando che non sono stati vittima della loro credulità, e che nessuno ha osato ingannarli.

Salva la storia, salva la dignità, cinque milioni di più, cinque milioni di meno, chi ci bada?

*** ***

Forse ai miei lettori non dispiacerà di sapere chi sia questo marchese Mantegazza di cui tanto si occupa la stampa da quindici giorni a questa parte.

Da principio si è creduto fosse un agente di cambio a Torino, poi un sensale qualunque, indi un impiegato alla corte del Re; niente di tutto questo.

***

Il marchese Giuseppe Mantegazza-Meraviglia appartiene a una distinta famiglia milanese. Egli è uomo già d'una certa età, ancora biondo, piuttosto magro, nervoso, e ha più apparenza di artista che di speculatore.

Ha un fratello, il signor Saulo Mantegazza, che occupa un alto impiego nelle ferrovie dell'Alta Italia, e stimato da tutti, siccome pare sia sempre stato l'accusato di questo reato scandaloso.

***

Il marchese Mantegazza, dopo il 1859, si mise negli affari, e fu direttore prima della Società del dazio consumo, creata dal commendatore Balduino ed altri, poi direttore della ferrovia Mantova-Modena, di cui fu creatore il defunto deputato Servadio.

***

Da qualche tempo faceva affari per conto proprio, ed era iniziatore d'una Società che pretendeva all'appalto del dazio consumo di Napoli.

Pare che, per far fronte alla cauzione pretesa dal municipio, il Mantegazza per la sua parte abbia trovato il modo semplice e di poco buon gusto che tutti sanno, per procurarsi i fondi necessari, certamente coll'intenzione di pagare la cambiale a scadenza e non parlarne più.

*** ***

Oggi — primo di quaresima — è giorno solenne per le compagnie comiche italiane.

I vecchi compagni si separano; chi va di qua, chi di là, ognuno sotto bandiera diversa; i soldati che pugnarono insieme, raggiungono oggi altri vessilli.

La signora Tessero lascia la compagnia Bellotti-Bon, e si arruola sotto il generale Morelli; la signora Marini, viceversa, lascia gli eserciti di Morelli per le legioni di Bellotti-Bon.

E io, in questo riorganamento generale delle *forze* del teatro, mando il saluto a quelli che meritarono la medaglia al valore.

A lei, signora Marini, a lei, signora Tessero; a voi, signori e signore, tutti quanti siete, che per mutar di bandiera, non vi scorderete di combattere per il trionfo dell'arte.

***

E non dimentico i veterani.

Mando il mio saluto a una delle più provette attrici dell'arte italiana, alla signora Anna Job.

Ho qui sott'occhio un manifesto di circa cinquanta anni fa — di venerdì 12 dicembre 1828 — il quale annunzia al pubblico napoletano lo spettacolo che si darà al teatro del Fondo per beneficiata della signora Anna Job, *prima attrice giovane* nella compagnia Tessari e soci.

***

Il manifesto è abbastanza curioso ed è oggimai divenuto un documento non inutile a conoscersi per chi studia la parte aneddotica della storia del teatro italiano.

Eccolo:

Teatro del Fondo
Spettacolo straordinario
Comica compagnia Tessari e soci
Serata d'introito a benefizio della prima
attrice giovane signora Anna Job
Si rappresenterà
TRENT'ANNI
o
LA VITA DI UN GIUOCATORE.

« Dramma diviso in tre parti, di due atti per cadauna. In esso dramma l'autore signor Victor Ducange, ad esempio di alcune ben note azioni sceniche del grande *Sckesper* comprese quasi tutta la vita di un uomo; talchè si vede ad ogni nuova parte le sembianze alterarsi e il capo vie più incanutire de' personaggi per le ingiurie del tempo e delle sciagure. Le pruove del buon effetto di questo dramma si possono ritrarre da' giornali francesi, dove se ne vede annunziata la rappresentazione quasi per un anno intero.

« L'artista drammatico Luigi Marchionni lo tradusse e gli confermò il titolo. »

***

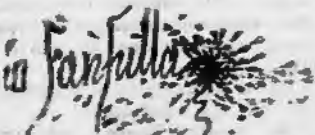
Così cinquant'anni fa si annunziava uno dei più scempiati drammi del teatro francese, da una delle prime compagnie, in uno dei primi teatri della penisola: tal quale così, e le *azioni* di Shakespeare si chiamavano *ben note*, e il nome del gran tragico non si sapeva neppure scrivere correttamente.

Siamo giusti: un po' di progresso s'è fatto. Ma chi l'ha fatto davvero è la signora Job che, educata alla scuola del Marchionni e del Domeniconi, *tiranno popolare mugghiante in cadenza* — come lo chiamò Gustavo Bonazzi, — vide mutare regole alla recitazione, forma ai lavori drammatici, gusti ai pubblici, e criteri alla critica; e in mezzo a tante persone e cose obliate, seppe acquistare e conservare fino a 70 anni quella dignitosa spontaneità, e quella dicitura naturalmente svelta e vivace che fanno di lei la prima delle *madre nobili* del nostro teatro e le procurano tuttora le lodi della stampa e gli applausi delle platee.

*** ***

Si annunzia di prossima pubblicazione la *Storia dei conclavi* del signor Oscar Pio, la quale sarà stampata a Milano per cura dell'editore Natale Battezzati.

Conclavi, Pio, Natale e Battezzati!

Se non è un libro cristiano questo, vuol dire che proprio non c'è da fidarsi dei frontespizi.

UN'OCCHIATA INDIETRO

Firenze, 27 febbraio.

I.

Caro FANFULLA,

« Una volta a Firenze c'era il carnevale... »

Questo qui ti parrà il principio di una novella; di una di quelle novelle con le quali le mamme addormentano i ragazzi che non hanno senno, e qualche volta anche i mariti che non vogliono dormire fra due guanciali; eppure, credilo a me, è storia genuina e vera; anzi, tanto vera, che forse non saprebbe raccontarla diversamente nemmeno il tuo illustre amico Cesare Cantù, senatore rientrato in dentro, come la scariattina trascurata...

*

Secondo lo spirito del popolo fiorentino, il carnevale aveva una ragione di vivere e di folleggiare, quando in questo mondo costumava ancora la quaresima.

Allora le due stagioni si compensavano l'una coll'altra.

Allora le baldorie carnevalesche e i pranzi, le cene e le maschere facevano un vivace riscontro agli sbadigli ascetici del periodo quaresimale; periodo seminato di latticini e di prediche, di esercizi spirituali e di aringhe salate, di digiuni rigorosi e di tragedie in cinque atti.

*

Oggi anche la quaresima è morta! Chi vuol vederne il ritratto — ben inteso, un ritratto fatto a memoria — bisogna che lo cerchi nell'Indulto di Monsignore.

I Fiorentini contemporanei, questi veri Turchi in Italia (senza il correttivo della musica di Rossini), mangiano di grasso tutto l'anno, o digiunano magari tutto l'anno; ridono, bevono, ballano tutto l'anno; e si abbuonano alla predica o al teatro in tutte le stagioni dell'anno.

I fichi secchi, le prugnole, gli esercizi spirituali, le tragedie in cinque atti e gli altri seccumi, invece di essere, come una volta, un cibo indigesto di penitenza, sono diventati una specie di tornagusto per gli stomachi domati dal sigaro della Regia e nauseati della pernice arrosto e del cappone in galantina.

*

Intanto io domando una cosa:

Questa smania di sopprimere e di dar di frego a tutte le tradizioni profane e religiose dei nostri padri, è un bene, o un male?

I filosofi rispondono che è un bene.

Quanto a me, che graziaddio non ho mai sofferto di filosofia, nè di altri incomodi, dico liberamente che mi pare un male; e a convincermi del contrario, non basterebbe tutta l'eloquenza dell'onorevole Mancini « commendatore, Pasquale, avvocato, professore e Stanislao. » (*NB.* Le parole virgolate si possono omettere per brevità, come ne' libretti per musica).

*

A furia di raschiature e di cancellature, il nostro calendario è diventato monotono e tutto d'un colore; come le interpellanze dell'onorevole Miceli sulla politica estera.

Una volta c'era la quaresima e il carnevale: le stagioni e le mezze stagioni, le feste e le mezze feste.

Dove sono andate le mezze stagioni?

Nessuno lo sa.

I sarti e i fabbricanti di mezzi-cachemirs sono le sole persone ingenue, che anch'oggi si ostinano a credere in buona fede all'esistenza delle mezze stagioni!

*

Che cosa abbiamo fatto dell'estate? dove abbiamo messo l'inverno?...

Anni addietro, queste due stagioni avevano, ciascuna, un carattere proprio e delle abitudini particolari.

Oggi sono due nomi diversi che significano, poco più poco meno, la medesima cosa.

Oggi, senza bisogno d'interrogare il lunario, si mangiano i carciofi, i piselli, le fragole e l'uva fresca, tanto di gennaio, come di agosto e di settembre, e senza tener conto della canicola e dei solleoni, si porta la camiciola di lana dal primo dell'anno fino alla sera di San Silvestro.

Ti ricordi di quei tempi beati, quando usavano le feste e le mezze feste?...

Oh! le mezze feste! Arrivavano per il solito inaspettate: ma sempre gradite. Erano un regalo improvviso: un riposo a mezza settimana: un sollievo e una vacanza per i ragazzi, che vanno a scuola, e un conforto ineffabile per quelle persone devote che, a mortificazione del corpo, preferiscono dormire sulle dure panche d'una chiesa, piuttosto che nel proprio letto.

Sicchè: anche le feste di devozione e le mezze feste furono imbiancate.

A quell'atto vandalico e irriverente, i devoti strillarono contro il regno dell'empietà e della perdizione (traduzione libera del *Regno d'Italia*); ma poi ci dormirono sopra e si rassegnarono. Il sonno non è vendicativo.

✱

I ragazzi per altro non perdonano!...

I ragazzi delle nostre scuole, vedendosi decimati i giorni di vacanza (la vacanza è la parte più delicata che abbia lo scolaro in tutta la persona), volevano chiudersi in un dignitoso silenzio: ma poi ripensando che Iddio ha dato la parola ai ragazzi perchè ciarlino in tempo della scuola e fuori della scuola, levarono alta la voce contro le leggi e i decreti draconiani del ministro della pubblica istruzione, il quale per uno spirito di odiosa parzialità li condannava a studiare ogni anno quindici o venti giorni di più, di quello che avevano studiato in altri tempi gli autori dei loro giorni. La solita teoria dei due pesi e delle due misure!...

✱

In mezzo a tanta demolizione di usi, di feste e di costumi, rimaneva ancora nel calendario fiorentino un'ombra di carnevale.

Quest'anno è sparita anche l'ombra.

Il primo corso delle carrozze non si può dire che fosse un corso vero e proprio, ma piuttosto un corso *nominale*... come le cartelle del prestito turco.

Vi era la folla che aspettava lungo lo stradale; vi era la rena distesa sul lastrico; i soldati agli sbocchi delle vie, le guardie a cavallo per il buon ordine; ma non c'erano nè le carrozze, nè i cavalli.

Non mi chiedere come si possa fare un corso di carrozze senza le carrozze!

Sarebbe un quesito da logorarci sopra il cervello.

Tanto varrebbe aver chiesto a Savarin la ricetta per fare una lepre dolce e forte senza la lepre.

✱

Il secondo corso (quello della domenica successiva) percorse silenziosamente quel quarto di chilometro compreso fra la piazza di Santa Croce e l'altra di San Firenze.

Veduto da una certa distanza, pareva un corteggio funebre che avesse perduto il morto per la strada, e che girasse in su e in giù per ritrovarlo!

✱

Nella giornata del giovedì grasso, o di *Berlingaccio*, come dicono a Firenze, il corso delle carrozze spinse le sue ardite escursioni fino alla piazza di San Giovannino degli Scolopi..

Ma quando fu lì, fece alto e tornò indietro, forse per la paura, inoltrandosi troppo innanzi, d'imbattersi in qualche tribù di *pelli rosse*, o in qualche branco d'orsi del mare polare.

Oggi circola una voce strana.

Un corrispondente ordinario della Società geografica, amico mio di scuola, mi assicura che il corso d'oggi (ultima domenica del carnevale) si avanzerà temerariamente fino agli estremi confini del palazzo Riccardi!...

Se la notizia si avvera, c'è da sperare che il corso, tornando indietro, potrà portarci qualche notizia un po' più esatta sulle famose sorgenti del Nilo!

✱

Questa sera, veglione al teatro della Pergola.

Il veglione della sera di Berlingaccio venne proibito: per altro ti avverto che monsignor Cecconi, in questo caso, è innocente come l'acqua.

Quello che lo proibì fu un altro monsignore: fu monsignor Scalaberni, patriarca greco-scismatico (e forse più greco che scismatico) della Pergola e del Pagliano.

Monsignor Scalaberni si era accorto che il veglione del giovedì grasso, da qualche anno in qua, non rendeva tanto all'impresa, da pagare l'illuminazione, la musica e le altre spese della serata. Esso capì che questa grande immoralità non poteva durare, e proibì il veglione.

✱

La prima festa di ballo data al Casino Borghese, fu una vera festa in famiglia: in tutto, otto dame e otto cavalieri, Come le quadriglie alla Luigi XIV, della compagnia Ciniselli.

Invece il secondo ballo dato ieri sera (sabato) mi dicono che riuscisse abbastanza popolato e abbastanza allegro.

Quanto al popolato, non ho nulla da dire: quanto poi all'allegro... (a domani il resto).

IN CASA E FUORI

Costretto per obbligo d'ufficio a vivere coi giornali delle provincie e dell'estero, mi trovo sempre in carnevale e mi ci troverò Dio sa fino a quando.

Perchè, vedete, il carnevale delle maschere è nulla appetto di quell'altro che principiò modestamente nell'Eden sotto il Pomo, e finirà col *Dies irae* a Giosafatte.

È un carnevale uggioso, pesante come tutte le cose troppo lunghe: ma ha il vantaggio della varietà, e pur di prenderlo per il suo verso giusto, c'è da ridere — da ridere come Democrito, il genio del carnevale.

A prenderlo male, poi, ci diventa Eraclito, l'eterno piagnoloso — la Quaresima in maschera da filosofo.

Appiccichiamo insieme quei due prototipi dell'antica filosofia, come si faceva ieri sera coi moccoletti, per ottenere una fiammella più resistente ai soffi della baraonda oscurantista.

E fin che ce n'è, lasciamoli consumarsi fino alla scottatura delle dita.

**

Comincia la sfilata delle maschere quaresimali — maschere serie, sotto le quali bisogna cercare il senso allegorico, la sapienza della follia come voleva il buon Tasso, premettendo alla sua *Gerusalemme liberata* la spiegazione morale, anzi moralissima delle arrischiate civetterie d'Armida, e delle ragazzate de' suoi cavalieri crociati.

In prima linea trovo la... Convenzione di Basilea in maschera francese. La trovo nella *Perseveranza*, che ne pubblica il testo in trentatre articoli.

Trentatre provvidenze in francese pei nemici delle Convenzioni.

Lasciamo che se li godano.

**

Seconda maschera: la Banca unica.

L'ha vestita l'onorevole Cambray-Digny, e prendendo le mosse dalle colonne dell'*Opinione*, al momento va facendo il suo giro tra gli applausi degli uni e i fischi degli altri.

Tutto sommato, successo dubbio: ma è una prima rappresentazione, osata malgrado tutte le prevenzioni contrarie. Una seconda, forse, darà migliori frutti.

Io non sono *azionista*, e personalmente non ci ho alcun interesse: mi sarà quindi lecita una osservazione che, forse, anche i miei lettori hanno già fatta.

Il nostro mondo finanziario, da due anni a questa parte, non fa che viaggiare verso questa meta: fusioni di qua, fusioni di là e quel che è peggio, per giungere soltanto alle liquidazioni.

Banche, Banchine e Bancarotte scompaiono, reagendo in sulle prime contro il principio della moltiplicità, per cadere a mezza strada vittime di questa reazione perchè tentata a forze emunte.

Ancora un poco e la Banca unica si farà da sè, e sarà quella che avrà il fiato più lungo e le forze più sostenute.

**

È il canto *XXIX* del *Purgatorio*, voltato per la circostanza in quadro plastico.

Apre la marcia una bandiera, che, per la rattezza, lascia in vista, *dietro a sè*, l'aer dipinto, che sembra il tratto continuato d'una pennellata distinta in tre colori.

Intorno e dietro

> « Ventiquattro seniori a due a due,
> Coronati venian... »

E incedendo

> « Tutti cantavan: *Benedetta tue!* »

E la benedizione si volgeva, non a una figlia d'Adamo, distinta fra le altre, ma all'Italia.

Chi sono?

Di alcuni fra essi *Fanfulla*, parlando or son tre giorni dei nuovi senatori, vi ha già detto il nome.

A ogni modo, non sarà inchiostro perduto il metterli giù in litania.

Leggete:

Tirelli commendatore Giuseppe, prefetto di Modena;

Ridolfi marchese Luigi;

Piola nobile Giuseppe, consigliere di Stato;

Pasella commendatore Nicola, sindaco di Sassari;

Medici Michele, duca di Miranda;

Mattei conte Giacomo, deputato;

Malenchini commendatore Vincenzo, deputato;

Longo commendatore Giacomo, generale di artiglieria;

Ghiglieri commendatore Francesco, presidente di sezione alla Cassazione;

Fedeli cavalier Fedele, professore;

Fenzi commendatore Emanuele Carlo;

De Notaris Giuseppe, professore;

De Cesare commendatore Carlo, consigliere alla Corte dei conti;

Cagnola nobile Carlo, ex-deputato;

Camuzzoni dottor Giulio, sindaco di Verona;

Scalini avvocato Gaetano;

Dentice Ernesto di Frasso;

Corsi cavaliere Luigi, sindaco di Savona;

Michelini conte Giovanbattista, deputato;

Lacaita commendatore Giacomo;

Arborio Alfonso duca di Sartirana, marchese di Breme;

Martinelli commendatore Massimiliano;

Airenti avvocato Giuseppe, deputato;

Villariso commendatore Giovanni, di Palermo.

Il figlio di Napoleone III, in maschera da pretendente, in una recente sua lettera non ha trovato favore.

Non lo ha trovato in Francia, perchè il signor Rouher ad Ajaccio non avea bisogno di fervorini per giungere alla deputazione.

Non lo ha trovato in Germania, perchè i Tedeschi, per bocca di Bismarck, hanno già detto che la repubblica è precisamente quel governo che serve meglio agli interessi della pace fra i due paesi.

Non parlo dell'Italia, ove, meno i soliti... asini sempre disposti a dare il relativo calcio, il disfavore non lo si dice, lo si mostra col silenzio.

Oggi è il turno della Russia; sentite il *Golos*: « La consolidazione della repubblica in Francia è attualmente un pegno di pace universale. »

Se così è, sequestro la Francia per la repubblica, e faccio come il signor Decazes nella risposta che diede agli elettori dell'ottavo circondario: la consegno, cioè, in custodia all'illustre soldato che veglia sopra di lei.

**

Il signor di Lesseps ha cavata la maschera all'Inghilterra, che tutti credevano già donna e padrona del canale di Suez.

E l'ha fatto nel modo più semplice del mondo: dando il benservito all'inglese Daniele Lange, in conseguenza di certe sue lettere a lord Granville, uscite in luce pur ora, coi documenti relativi all'affare del canale.

Il *Times* se ne lagna; ma io non so che farci.

Dirò di più: l'affare Lange, secondo me, ha qualche analogia coll'affare d'Arnim, e chi ha gridato per le rivelazioni dell'ex-ambasciatore non può risparmiare la sua pietra all'ex-amministratore.

In tutto ciò io vedo una affermazione d'autonomia amministrativa del canale, e niente altro.

E perchè non sarebbe un primo passo verso la sua neutralizzazione?

A buon conto, ora è chiaro che la prevalenza finanziaria dell'Inghilterra non è più quell'ostacolo che pareva insuperabile verso questa meta.

HIGH-LIFE

Memento homo quia pulvis... con quel che segue.

Questa mane, veramente, dopo aver preso le ceneri, è un vero scandalo ricordare cose mondane e festevoli.

Ma pure, per quanto rifugga al mio spirito il racconto di balli e concerti in tempo di quaresima, bisogna tenere informati i lettori del come questo benedetto carnevale ha avuto fine nella città dei *sette colli*, dove disgraziatamente non si è trovato ancora una *testa* per mettercela a *capo*.

✕

Se qualcuno ha seguito passo a passo una delle nostre signore eleganti nelle ultime quarantotto ore del carnevale deve aver avuto una idea assai considerevole del sesso debole.

Darwin e tutti i fisiologi si sono sforzati a dimostrarci che la donna è un essere nato debole e con poco cervello. Quanto al cervello non saprei dire se i fisiologi abbiano o no ragione... essi dicono che lo hanno pesato... fino a prova contraria dobbiamo dire che hanno ragione.

Quanto poi alla debolezza è un altro paio di maniche.

Ballo di bambini domenica al Quirinale, e poi pranzo di due ministri del corpo diplomatico (i ministri italiani non fanno di queste cose).

Lunedì corso, e ballo al Quirinale che, cominciato alle 10 di sera, ha durato fino alle 4 del mattino con 128 signore nel *cotillon*.

Martedì *ri-corso*, moccoletti, cena e *cotillon* dal principe Sciarra, e ballo finale al palazzo di Spagna.

E dire che io conosco personalmente almeno quindici signore dai 25 ai (?) anni, le quali non hanno mancato ad un solo di questi divertimenti!

✕

Il ballo al Quirinale è stato il razzo finale dei cinque balli dati dal principe di Piemonte.

Molte signore, molti uffiziali, e tutto il corpo diplomatico.

Astri soliti comparsi all'orizzonte — e tolette stranamente deliziose. Bianco dominante, crema sempre in fiore, e nero ricamato in colori fortissimi. La società romana e forestiera degnamente rappresentata; le provincie *fratelle*, come diceva la buon'anima di Mellana, erano degnamente rappresentate.

Firenze, più della gloria di esser patria al sindaco Peruzzi, può esser lieta di aver data la luce alla bella ministressa del Chilì. Di Milano c'era la contessa Brambilla; di Venezia la contessa Rasini, e di Torino la duchessa di Sartirana, che *Fanfulla* sei giorni sono ha proclamato senatrice.

Il duca di Sartirana da ieri è entrato nella Camera alta, senza essere un deputato vecchio andato a male per lungo servizio, o un impiegato eroso come una moneta che ritorna alla zecca.

✕

Ho visto il generale Menabrea accettare i complimenti sulla sua nuova ambasciata a Londra.

Che peccato per il *Fanfulla!*

Dopo un soggiorno in Inghilterra, *E. Caro* non riconoscerà più quella sua pronunzia *gallo-transpadana* che tanto gli faceva impressione.

Un figlio del generale, un bel giovane bruno addetto alla legazione a Monaco, figurava tra i ballerini insieme a parecchi ufficiali di cavalleria.

La cavalleria italiana e la diplomazia si stringevano la mano al suono del *Stringimi forte*, uno dei più bei valtzer del maestro Tosti.

✕

Una pioggia di piccoli regali (i piccoli regali mantengono l'amicizia) chiuse il *cotillon* diretto con una fermezza degna di un colonnello dal bravo marchese Calabrini, il quale s'è preso l'incarico in questi ultimi giorni di far divertire i Romani a qualunque ceto sociale appartenessero.

Meno male che ogni tanto, nella noia generale, sorge un marchese Calabrini di buona volontà. Il degno gentiluomo ci ha rimesso un'ala di polmone, ma dovrà fare molta penitenza in quaresima.

A lui, come ad una nuova Maddalena, sarà molto perdonato perchè ha di molto... fatto peccare!

✕

Ieri sera cena elegante a palazzo Sciarra. Molti chiamati forse dal desiderio... pochi gli eletti. Quindici dame fra le più belle, e quindici cavalieri (non dirò fra i più belli per non far torto alle signore) fecero onore al padrone di casa. Ma, trenta persone formano una riunione privata, e il muro della vita *privata* è sacro per *Fanfulla*.

Si saranno divertiti senz'altro a cena e al *cotillon* che ne formò il seguito.

Erano in pochi, e il proverbio dice: « Poca brigata vita beata! »

✕

Ma che direste di quelli che dopo il corso e i moccoletti, finiti alle 8 1/2, si vestirono per la cena alle 10, ballarono il *cotillon* fino a mezzanotte, e poi si recarono al palazzo di Spagna fino alle 3 1/2 ???

Dappoichè, anche il palazzo del conte Coello era risplendente di luce e il nuovo ministro di Spagna faceva rallegrare il bel mondo delle vittorie degli alfonsisti.

Che dire d'un bel quartiere splendidamente illuminato, *mobiliato* da tante stoffe preziose *dentro* alle quali si vedevano le più belle figlie d'Eva?

Non si descrive.

I principi di Piemonte, intervenuti anch'essi, furono garbatissimi col padrone di casa e si trattennero fin tardi.

Essi poterono vedere da vicino anche *Meneghino* e *Cecca* invitati gentilmente dal ministro di Spagna. *Meneghino* e *Cecca* in costume, in mezzo a tanta gente in abito nero stonavano un poco... Oh! perchè quei due bravi amici milanesi non hanno pensato a mettersi in nero come gli altri? Si sarebbero divertiti di più.

✕

Il ministro Coello può esser contento del suo ballo. Egli ha bene speso i suoi quattrini ed ha degnamente festeggiato la vittoria spagnuola. Ci sarebbe da domandare al Dio degli eserciti una vittoria ogni otto giorni.

Ormai in Spagna ci hanno l'abitudine ai combattimenti in famiglia, e quando saranno in pace, come gli auguro, vedrete che si seccheranno come tanti scolari del professore Ranalli.

Frou-frou

NOTERELLE ROMANE

Se vi dessi ad intendere d'avere le idee esattamente e regolarmente disposte nelle relative caselle del cervello, mi fareste probabilmente il torto di dubitarne. Per conseguenza è meglio essere franco e confessare che non fo che raccogliere quello che è rimasto ancora nella mia memoria di queste ultime quarantotto ore, e lo scrivo come si può scrivere la mattina del primo giorno di quaresima.

Per trovare il filo, bisognerebbe cominciare a dire della *fantasia* araba, della bella odalisca, dei fantasmi beduini, stranamente illuminati dal bengala, dei selvaggi papuassi, dei vasi etruschi... tutte cose che si vedevano lunedì notte al veglione dell'Argentina.

Dovrei anche dirvi della visita fatta da Sua Altezza Reale la principessa Margherita al collegio-convitto provinciale, dove si dava una rappresentazione drammatica, alla quale era stato invitato il principino di Napoli.

Dovrei anche...

Ma queste sono cose accadute oramai da più di quarantotto ore, e noi altri le chiamiamo rose vecchie, benchè alcune signore non vogliano essere chiamate vecchie neppure quando hanno passati i quarantotto anni.

Piglierò le mosse più da vicino, da ieri, e noterò per la storia che il corso dell'ultimo giorno di febbraio e del carnevale 1876 fu bellissimo, e rammento gli antichi corsi memorabili di quei tempi nei quali si pensava meno alla politica e più a divertirsi. La principessa Margherita fece un giro in carrozza colla marchesa e il marchese di Montereno, e corse pericolo di rimanere soffocata sotto delle valanghe di fiori. Arrivata davanti a casa Antonini, scese dalla carrozza e salì al balcone salutata da un lungo e simpatico applauso. Il principino di Napoli era di fronte, sul balcone del palazzo Fiano.

Comparvero nel Corso l'*Organo della stampa*, la cavalcata Araba, il carro del *Colore del tempo*, la pagoda chinese con su tutta la corte del Celeste Impero del teatro Quirino, l'albero con le scimmie, le

quali presentarono alla Principessa una bellissima bomboniera coperta di margherite e legata con un bellissimo nastro sul quale era ricamato il nome de' donatori: *I canottieri del Tevere.*

E poi carrozze senza numero, e in una *Daumont* lilliputiana la granduchessina di Gerolstein col suo fidanzato; ed in *break* e in carrozza la principessa di Teano e miss Wilbhraam con i piccoli Teano, Lovatelli e Calabrini, co' loro costumi del ballo del Quirinale, la contessa Lovatelli, la marchesa Calabrini, la contessa di Santa Fiora, la contessa Cini, la signora Hüffer, la baronessa De Renzis e altre signore fatte bersaglio a gentile offese ed a scariche non micidiali di fiori e *galanterie.*

Finita la giornata con il tradizionale e sempre bellissimo divertimento de' *moccoletti*, continuò la baldoria. Per essere più esatti bisogna dire che è continuata fino a stamani. Alle 11 e 1[2, mosso da piazza Venezia, arrivò a piazza del Popolo il funebre, troppo funebre, corteggio del carnevale condannato alla cremazione. il Corso era affollato di gente e specialmente di maschere; nel tempo stesso si soffocava a piazza Navona, si chiudevano per due ore le porte del Politeama dove sarebbe stato impossibile di fare entrare una sola persona di più, si empivano l'Apollo, l'Argentina, il Quirino di una moltitudine multicolore, schiamazzosa, allegra...

Con tutto questo sul libro della questura non si trova registrato che un lieve ferimento, conseguenza di una rissa fra alcuni operai avvenuta lontano dai rumori del carnevale.

Alle baldorie di ieri non resta oggi che un solo avanzo, la fiera de'vini.

Mi assicurano che il principe Doria, pregato dalla Commissione ordinatrice, abbia concesso gentilmente l'uso della sua cavallerizza fino a domenica prossima. Dal canto loro, i 64 espositori hanno raccolto uno scelto campionario de'vini esposti, pregando il principe Doria di gradirlo come attestato di gratitudine.

E giacchè si parla di vini, cade a proposito di dire che la medaglia d'oro data da Sua Maestà il re fu conferita al barone Ricasoli per il suo Brolio del 1864: la prima medaglia d'argento (con merito di medaglia d'oro) al signor Filippo Liccioli per il suo Pomino bianco, la Rufina ed il Colognole, ben noti ai frequentatori dello stabilimento di piazza Colonna.

Le altre medaglie d'argento l'ebbero il signor Arturo Strutt per il suo vino di Civita Lavinia, il signor G. B. Nola, di Torre del Greco, per l'eccellente vino del Vesuvio, i fratelli Jacobini per il Cesanese, i signori Spanò, Milazzo e Compagni per la Marsala del 1872.

I vini di Sardegna, presentati dal signor Capra, fra i quali il Moscato, giudicato il migliore d'Italia, avrebbero avuto uno dei primi premi, se avessero concorso.

Frou-frou vi ha già detto come le signore della *High-life* abbiano passato le due ultime serate di carnevale.

Aggiungo che ieri sera nella sala di Spillmann *ainé* un *pique-nique* riuniva la principessa Altieri con le sue signorine, la principessa Giustiniani Bandini con la sua signorina, la signora e le signorine Terwagne ed alcune poche altre che rubarono qualche ora alla quaresima ballando con molto brio.

I sotto ufficiali del 62° che ebbero dal Comitato del carnevale un premio di lire 500 per i quattro carri rappresentanti le quattro città italiane, hanno mandato quella somma al sindaco Venturi, pregandolo a volerla rimettere alla direzione degli Asili infantili.

Ed il signor Capra, rappresentante del Comizio agrario di Cagliari, ha pregato la Commissione della fiera de' vini a voler rimettere direttamente agli amministratori dell'ospizio de' poveri ciechi Principessa Margherita le lire 100 stategli date in premio per l'elegante addobbo del banco.

La Cecca, Meneghino, il Bircou e il dottor Balanzon devono essere partiti stamani per Milano e Bologna, molto soddisfatti delle accoglienze ricevute a Roma.

I giornali milanesi hanno già pubblicato i telegrammi che Meneghino dirigeva al sindaco conte Belinzaghi ed alla presidenza del carnevalone, perchè ai buoni Ambrosiani fosse noto quanto Roma avesse gradito la visita del loro rappresentante.

Anche il signor ingegnere Pallotti, rappresentante della Società del Balanzon di Bologna, ha telegrafato ieri sera al suo presidente che il Comitato e la popolazione romana, raccolti in piazza del Popolo per la cremazione del carnevale, acclamarono alle rappresentanze di Milano e di Bologna.

Sottoscrizione per un dono al soldato Cesare Paita del 60° fanteria.

Cavaliere Giacomo Filippo Medori L. 5 — Un rospo (?) L. 2 — Caterina Vaccanari-Lombardo L. 2 — Cavaliere Negri L. 5.

Il palazzo di Spagna era illuminato ieri sera per festeggiare l'ultima definitiva *battuta* del carlismo. Nella settimana sarà cantato un solenne *Te Deum* a Santa Maria in Monserrato, chiesa nazionale degli Spagnuoli.

Il re non è arrivato stamani, come è stato annunziato da un giornale della mattina. Arriverà invece domattina alle ore 5.50.

Il ff. di costituto.

NOSTRE INFORMAZIONI

È ufficiale la notizia che la legazione d'Italia a Vienna è stata eretta ad ambasciata; ed è stata inalzata allo stesso grado la legazione d'Austria-Ungheria presso il re d'Italia a Roma.

È in Roma da qualche giorno il principe di Reuss, ambasciatore di Germania presso il governo di Russia.

Il principe di Reuss ha sposato da poco una principessa della famiglia regnante di Weimar, ed ha lasciato il posto che occupava a Pietroburgo forse perchè, non essendo decano del corpo diplomatico colà, non avrebbe potuto offrire alla moglie un posto primario nel corpo diplomatico.

Il principe di Reuss sembra il candidato destinato al posto di ambasciatore di Germania in Italia.

Egli e la principessa di Reuss erano al ballo del Quirinale lunedì ultimo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

BOLOGNA, 28. — Questa sera ha avuto luogo il banchetto in onore del Gommi. Vi intervennero novanta persone circa. Parlarono Gommi e Ferlini, l'avvocato Mezzini e il professore Ceneri. Quest'ultimo parlò lungamente, entrando anche nel campo politico.

GENOVA, 29. — Ieri passò per questa stazione la salma del Cuneo. Erano alla stazione circa quattrocento persone, tra cui parecchi soci del Circolo Mazzini. Furono pronunciati due discorsi.

PALERMO, 29. — Ieri i malfattori, recatisi in Castronuovo, uccisero proditoriamente un certo Taullo Vincenzo da Alia.

SPEZIA, 29. — I legni della squadra italiana eseguirono una magnifica regata in bellissimi costumi. Guadagnarono i primi premi i marinai della *Maria Adelaide*, della *Maria Pia* e della *Venezia*. Fece furore una mascherata fatta dall'equipaggio della *Maria Pia*, rappresentante l'apoteosi di Cristoforo Colombo.

TELEGRAMMI STEFANI

BAJONA, 28. — Don Carlos con 2000 uomini trovasi attualmente a Roncisvalle, e credesi che entrerà oggi in Francia.

Le deputazioni carliste sono di già entrate in Francia.

VIENNA, 28. — La *Rivista del Lunedì* annunzia che le trattative per la separazione delle ferrovie del Sud sono terminate su tutti i punti e che l'Ungheria si pose in perfetto accordo coll'Austria.

Una convenzione comune fu firmata per la separazione di tutte le linee italiane dai ministri d'Austria e d'Ungheria da una parte, e dalla Società delle ferrovie del Sud dall'altra. Secondo una convenzione posteriore fatta a Vienna, la convenzione di Basilea ha subito una modificazione parziale.

La firma del trattato fra l'Austria, l'Ungheria e l'Italia avrà luogo dopo l'approvazione del trattato di Basilea da parte dell'assemblea generale.

POSEN, 28. — La Warta continua a crescere e le acque incominciarono ad inondare la città.

MAGDEBURGO, 28. — A Schonebeck il ritiro delle acque non potrà aver luogo prima di 14 giorni.

La pioggia continua sempre e le comunicazioni nelle strade si fa per mezzo di barche.

Furono distrutti 40,000 quintali di sale. Il danno è calcolato a 20,000 talleri.

I villaggi di Poemmelte, Glinde e Barby sono pure interamente inondati. Gli uomini fuggono cogli animali sui luoghi elevati.

BELGRADO, 27. — Il principe Wrede, rappresentante d'Austria-Ungheria, ebbe una lunga udienza dal principe Milano.

Nei circoli diplomatici si crede che i suoi urgenti consigli in favore della pace hanno impressionato profondamente il principe Milano.

NEW-YORK, 28. — La Camera dei rappresentanti della Luigiana preparò gli atti per mettere in istato d'accusa il governatore Kellog.

VIENNA, 28. — La Commissione della Camera dei deputati, discutendo il progetto relativo alla ferrovia del Predil, respinse la proposta di aggiornarne la discussione ed approvò, con 20 voti contro 6, la proposta della Sotto-commissione, la quale respinge il progetto riguardante questa ferrovia. La Commissione approvò quindi una proposta tendente a favorire gli interessi commerciali della città di Trieste.

VIENNA, 28. — La Camera dei deputati, discutendo il trattato colla Rumenia, respinse per appello nominale la proposta della minoranza della Commissione tendente ad aggiornare la discussione, ed approvò, con 145 voti contro 73, la proposta della maggioranza della Commissione favorevole all'approvazione del trattato.

GIBILTERRA, 28. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, e proseguì per Genova.

PARIGI, 28. — L'assemblea delle ferrovie lombarde ha approvato senza discussione la convenzione firmata tra il governo italiano e Rothschild. La convenzione fissa a 752 milioni il capitale impiegato nella costruzione della rete lombarda. 613 milioni saranno rimborsati per annuità di milioni 29 e mezzo(?) fino al 1954, e per annuità di 12 milioni e tre quarti dal 1955 al 1968. Il governo italiano pagherà le annuità in oro per semestri, e saranno esenti da qualunque tassa o riduzione. Il governo prenderà a suo carico, fino alla concorrenza di 20 milioni, il debito che ha la Società verso la Cassa di risparmio di Milano. Infine esso rimetterà alla Società dei titoli di rendita italiana 5 0[0 per 119 milioni che formano il complemento del capitale.

Il governo italiano prenderà possesso delle ferrovie lombarde il 1° luglio.

PARIGI, 28. — Una lettera del cardinale Guibert al canonico Pelletier lo biasima vivamente per il suo libro che accusa monsignor Dupanloup di gallicanismo e di ostilità verso il papa, gli ritira l'autorizzazione di predicare nella diocesi di Parigi, e lo invita a riparare allo scandalo.

PARIGI, 28. — *Dispaccio ufficiale.* — La guerra di Spagna è terminata. Don Carlos domandò l'ospitalità alla Francia, annunziando prima che egli rinunziava a continuare la lotta. Dopo questa dichiarazione, comunicata dal governo del maresciallo Mac-Mahon al re Alfonso XII per mezzo dell'ambasciatore di Spagna a Parigi, il generale Pourcet che comanda la divisione militare di Bajona, ricevette l'autorizzazione di ricevere Don Carlos, il quale deve fare domani, 29, alle ore 10, il suo ingresso sul territorio francese per il ponte d'Arnegui. Le truppe non hanno voluto inseguirlo. L'allegrezza a Madrid e in tutta la Spagna è impossibile a descriversi.

PARIGI, 28. — Il *Moniteur* annunzia che Don Carlos è entrato in Francia stamane alle ore 9 per Arnegui. Egli aveva già prevenuto il generale Pourcet della necessità in cui si trovava di chiedere ospitalità alla Francia.

MADRID, 28. — Il governo autorizzò la pubblicazione del dispaccio, il quale annunzia che Don Carlos si è rifugiato in Francia. La gioia è generale.

MADRID, 28. — Il re Alfonso ha lasciato libero il Consiglio dei ministri di pronunziarsi sul ritorno di Donna Isabella in Ispagna. Nessuna decisione è stata presa finora.

COSTANTINOPOLI, 28. — Le notizie dell'Erzegovina fanno prevedere una prossima pacificazione del paese.

Heidar pascià e Vassa effendi andranno entro questa settimana ai loro posti recando l'*iradé* imperiale riguardante le facilitazioni accordate agli emigrati pel loro rimpatrio.

Assicurasi che il principe del Montenegro richiamò a Cettigne i capi montenegrini che trovansi alla testa della rivoluzione.

VIENNA, 28. — Il cardinale Ledochowski è partito oggi per Trieste.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a sir Gordon, disse che, secondo le informazioni ricevute dal governo, il generale Fadeleff fu invitato, coll'assenso del governo russo, a riorganizzare l'esercito egiziano, ma che egli non fu nominato ministro della guerra in Egitto.

HONG-KONG, 28. — Corre voce che la missione giapponese ottenne dal re di Corea un migliore trattamento per i sudditi giapponesi.

Si è costituita una Compagnia chinese per fare il commercio direttamente fra la China, l'Inghilterra e l'America.

CALCUTTA, 28. — È giunto il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, e carica tosto per il Mediterraneo.

PARIGI, 29. — Don Carlos, accompagnato dal conte di Caserta, giunse a Mauleon ieri sera alle 7 e ripartì per Pau. Assicurasi che egli abbia l'intenzione di recarsi in Inghilterra.

BUKAREST, 28. — Il ministro delle finanze domandò alla Camera l'autorizzazione di contrarre un prestito di 30 milioni per coprire i 50 milioni necessari alla costruzione delle ferrovie. Credesi che la Camera non approverà questa domanda.

Il presidente della Camera, principe Ghika, dichiarò che non appoggerà più il governo e diede la sua dimissione come presidente. La Camera non volle accettarla.

LONDRA, 29. — Il *Times* annunzia che Lesseps e gli altri membri della direzione del canale di Suez hanno destituito improvvisamente Daniele Lange dalla posizione che egli occupava presso la direzione della Compagnia, come rappresentante degli interessi inglesi. Questa misura fu provocata dalle lettere scritte da Lange a lord Granville nel 1871 con intenzioni patriottiche e che furono pubblicate per inavvertenza nella corrispondenza parlamentare concernente il canale.

Il *Times* dice che la destituzione di Lange è assai inopportuna.

CAIRO, 28. — Il kedive indirizzò alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia la domanda ufficiale di designargli i tre commissari che saranno delegati dall'Egitto presso la Banca nazionale.

PARIGI, 29. — Don Carlos fu informato dal prefetto di Pau che egli non potrà soggiornare nemmeno momentaneamente nei Pirenei, e che potrà dimorare provvisoriamente soltanto in una città del Nord.

BELGRADO, 29. — In occasione delle elezioni comunali che ebbero luogo a Kragujevatz e a Semendria avvennero alcuni disordini con spargimento di sangue.

Il governo proibì l'esportazione del grano.

VIENNA, 29. — Alla Camera dei deputati fu presentata una interpellanza per sapere se il governo si è posto d'accordo coll'Ungheria riguardo al trattamento dei rifugiati della Bosnia e dell'Erzegovina, e quale condotta il governo intenda di tenere.

La Camera approvò quindi il progetto di legge relativo all'imposta sugli affari di Borsa a Vienna, e il trattato di commercio, di navigazione e d'amicizia col regno di Hawai.

AJA, 29. — Si ha da Atchin che il generale Pel, comandante dell'esercito, è morto di colera.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni.* — Lord Northcote, rispondendo a Wilson, dice che il kedive non ha pagato agli agenti alcuna commissione per la vendita delle azioni di Suez.

Monk annunzia che interrogherà giovedì circa la destituzione di Lange.

Tra le quinte e fuori

Stasera riposo completo.

Memento homo quia pulvis es. et in pulvere reverteris....

Domani sera si riaprono le porte del Valle con la compagnia Grégoire trasformata, e ricca di nuove acquisti *preziosi* compresa madamigella Margherita... del medesimo nome.

La stagione s'inaugura con *Giroflé-Girofla*, la bella operetta del Lecocq, che rappresentata al Rossini dal Meynadier, è molto piaciuta al pubblico di quel teatro lilliputiano.

*** All'Argentina Valentino Fioravanti lascia il posto ad una compagnia drammatico-tragica della quale fa parte la signora Rosa Guidantoni, ed è diretta dall'attore Gaetano Campo; spero che avremo il *medesimo* di applaudirlo.

*** Al Quirino alla compagnia napoletana, partita per Firenze, dove reciterà al teatro Nazionale, succede una compagnia di prosa, diretta dall'artista Marco Piazza.

*** Ieri al teatro Apollo rappresentazione diurna con intervento di tre o quattro centinaia di bambini, in gran parte mascherati. C'era una nidiata di Macchi-Cellere vestiti da marinai; c'erano gli Sforza-Cesarini, due piccoli paggi di fantasia, che io avrei vestito da diavoli, e poi Tautphoeus, e i De Renzis, e i piccini di *Fantasio*. L'ottimo Carrocci della *Libertà* ha veduto anche una figlia della signora Marini, vestita da *Diana d'Alteno.*

Quando la signora Marini si vedrà regalare quella bambina, che non ha mai pensato d'avere, sarà un po' sorpresa d'essersi accorta solamente ora d'essere la mamma d'una piccola parente di *Fanfulla*, che era in mezzo alla nidiata dei *Fanfullini.*

Il momento culminante dello spettacolo è stato... la cannonata di mezzogiorno che ha tagliato in due una frase musicale. Tutti i bambini hanno fatto una risata da grandi — e tutti i grandi hanno guardato l'orologio, come tanti bambini.

Meno qualche *gnee gnee* seguito dalla fuga immediata d'una cameriera col piccolo Astianatte turbolento, nessun inconveniente ha turbato la rappresentazione del *Ruy Blas*, nel quale Campanini ha cantato il solito finale in modo mirabile.

L'opera non è durata che quattr'ore, celerità di cui va dato elogio al maestro Terziani. Non so se il maestro Marchetti avesse furia nel comporre il *Ruy Blas;* ma certo il cavaliere Terziani non vuol sudare nell'eseguirlo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

RICERCA DI AGENTI

Una solida e ben conosciuta Società di Assicurazioni, con un capitale sociale di **Cinque Milioni di franchi**, occupandosi unicamente delle ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, ha deciso di estendere le sue operazioni anche nel Regno d'Italia.

Si previene quindi tutte le persone che aspirassero ad una rappresentanza provinciale o distrettuale per l'assicurazione Grandine di voler dirigere non più tardi del 15 Marzo 1876, le loro offerte con referenze all'indirizzo *G. B. N. 13, ferma in posta*, Roma.

DA VENDERSI

due Macchine a vapore,

una di 15 a 20 cavalli e l'altra di 8 a 10 cavalli, colle loro rispettive caldaie; una MACCHINA-TORCHIO a paste minute, e diversi oggetti di meccanismo, ferro vecchio, ecc. ecc.

Indirizzarsi al Molino a vapore, in Marmorata, a Roma.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

SEME BACHI
DI CASCINA PASTEUR

Confezionato in Brianza nello Stabilimento Susani per l'Allevamento 1876

RAZZE GIAPPONESI A BOZZOLO VERDE

Seme cellulare-selezionato (adatto per riproduzione) L. **14** l'oncia di 25 grammi.

Seme Industriale L. **9** l'oncia di 25 grammi

NB. — Vi è disponibile ancora un piccolo quantitativo di *SEME di RAZZA INDIGENA a BOZZOLO GIALLO* tanto *CELLULARE SELEZIONATO* che *INDUSTRIALE*: L. **20** il primo e L. **14** il secondo per ogni oncia di 25 grammi.

Per **acquisti,** rivolgersi direttamente in **Milano all'Agenzia della Perseveranza,** via Tre Alberghi, 28, che ne fa spedizione per ferrovia dietro domanda con vaglia dell'importo, più un 5 0/0 per spese d'imballaggio.

Le sementi sono bene conservate in Cascina Pasteur, ed a garanzia degli acquirenti si danno chiuse in sacchetti portanti la marca dello Stabilimento e la firma stessa dell'ing. Susani

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 5 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. E. D'Alessandro, n. 234, via del Corso, piazza Sciarra.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli via Frattina, 66.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

PERLES J.V.BONN AROMATISEES POUR FUMEURS PARIS

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Pasta » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina 66; Livorno, Chelucci, via del Pante, n. 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA
CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL
Concimi chimici e Guano intensivo

Garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: G. Gandolfi e C., MILANO, via Manzoni, n. 5

PER CEREALI E PRATI *(Guano intensivo)*
L. **29** al quintale; ne bastano cinque per ettaro; un quintale è sufficiente per tre pertiche.

PER PRATERIE E MARCITE
L. **28** al quintale; ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concime cinque pertiche.

PER TRIFOGLIO
L. **28** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

PER CANAPA *(Guano intensivo)*
L. **29** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed una soltanto per ogni tornatura bolognese.

PER LE VITI *(Composto speciale)*
L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 80 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicante d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che dimorano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur,** cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais.* Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terzarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer,** a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE

ELLA CONVENISCE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., G. ALIOTTA, Napoli, strada di Chiaia, 1 84

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, n. 19, 1868)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Ponti Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Caffarel, 19,** via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen,** via dei Fossi, 19; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

HERMAGIS
OTTICO FABBRICANTE
Rue Rambuteau, 18, Paris

Nuovo Apparecchio fotografico TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc.

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 80.**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze Milano, F. Crivelli via S. Pietro all'Orto, 13.

Le specialità di **G. MAZZOLINI** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63 66, e presso i seguenti:

Ancona, Moscatelli e Angiolani, farmacisti, via del Corso numero 109. Aquila, Farmacia Barone, piazza del Palazzo, 1; Arezzo, fratelli Ceccherelli, farmacia del Cervo; Bari, Michele Amoruso, negoziante; Benevento, farmacia la Peccerella e Pacifico, Largo del Duomo 14; Bologna, Luigi Meni commissionario, via Pietrafitta, 648, palazzo Rubbiani; Camerino, Ulderico Piccinini, Farmacia, via Grande, 38; Capua, G. Farina e Giordano, commissionari; Catania, farmacia Guglielmini, via Stesicorea, 88; Civitavecchia, farmacia Cantalamessa, via Adriana, 26; Cosenza, G. Adamo e figlio commissionari; Cremona, farmacia Alovisi, corso Porto 6; Foligno, Sante Benedetti, commissionario; Forlì, farmacia Fusignani; Genova, fratelli Casareto di Francesco, via Luccoli, angolo salita Pallavicini; Girgenti, Niccolò De Luca, commissionario; Grosseto, Alfredo Tognetti, negoziante; Jesi, Tommaso Rosati, commissionario; Livorno, Agenzia di Francesco Tellini, via della Posta, 5; Lucca, farmacia Guidi; Messina, L. Fumia e C. commissionari; Modena, Giuseppe Del Re e C. agenzia via Emilia, 30; Napoli, A. Licenziati, porticato S. Francesco di Paola, 14, e in via Roma già Toledo 44; palazzo Maddaloni, presso Camillo Canestrelli; Novara, Parodi Luigi, spedizioniere; Orvieto, Farmacia Fabiani Virginio; Padova, farmacia Beggiato allo Struzzo d'Oro; Palermo, Fratelli La Porta, piazza Bologni, 18; Perugia, Farmacia Del Vecchio Fioravanti, via del Corso, 106; Pescara, Felice Sersante commissionario; Ravenna, farmacia Gelli; Reggio Calabria, Francesco Rondinone, commissionario; Rimini, fratelli Mancini droghieri, via G. Cesare 1414 B; Sinigallia, A. Gallucci e C. commissionari; Siena, Giuseppe Giardi, commissionario; Spezia, farmacia Bedini; Terni farmacia Cerafogli; Torino, Soave e C. via Bogino, 10; Trani, Ludovico Mulle commissionario; Udine, farmacia della Speranza, via Grezzano; Verona, farmacia Frinzi; Vicenza, Angelini Luigi, commissionario; Venezia, Antonio Longega, agenzia Campo San Salvatore, 4825; Viterbo, farmacia Serpieri, Corso V. Emanuele, 70; Catanzaro, 1, Pasquale Rocca, commissionario.

E in varie altre città d'Italia.

A base di GLICERINA ed ARNICA

ULTIMO PERFEZIONAMENTO

EAU GAULOISE

Igiene ed ricoloramento dei capelli e della barba.

Deposito generale, 4, rue de Provence a PARIGI,
E PRESSO TUTT' I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

Invito di Partecipazione

alla Sottoscrizione

di 1000 Obbligazioni

DEL PRESTITO A PREMI

della Città di Venezia (1869)

Su queste **Mille Obbligazioni** si accettano soltanto *Cento Sottoscrittori*, dimodochè ad ogni sottoscrittore toccano

N. 10 Obbligazioni del Prestito a Premi della Città di Venezia del valore nominale di L. **30**.

Condizioni di sottoscrizione:

Ogni sottoscrittore deve versare l'importo totale di L. it. 250, cioè, di: Lire 10 da versarsi al momento della sottoscrizione, e poi il 4 0/0 del costo d'acquisto (cioè **Lire 10**) da pagarsi in 24 versamenti mensili.

Ogni versamento fatto frutta l'interesse del 5 0/0 che sarà pagato semestralmente dalla mia cassa.

Durante il tempo nel quale corrono i versamenti avranno luogo **7 estrazioni**

con 3900 vincite.

Appena finita la sottoscrizione le suddette 1000 Obbligazioni saranno depositate presso un Istituto di Credito in Italia.

Vantaggi speciali che porta la partecipazione ad ogni sottoscrittore:

1. « Il valore nominale delle 10 Obbligazioni da L. 30 del Prestito a Premi della Città di Venezia è di L. 300, e nel caso più sfortunato queste Obbligazioni devono essere rimborsate colla stessa somma, cioè con L. 50 di più del prezzo di sottoscrizione. »
2. Il Sottoscrittore procurasi mediante piccoli risparmi mensili degli effetti di valore indubitato.
3. Che il denaro versato frutta il 5 0/0 e
4. Che i sottoscrittori concorrono comunemente durante le estrazioni sulle 1000 Obbligazioni, e così la possibilità di una vincita si moltiplica di **1000 volte**.

I Listini d'ogni *Estrazione si spediscono* gratis e franco.

Si accettano gli avvisi di partecipazione per la sottoscrizione dal giorno d'oggi *fino al 15 marzo p. v.* in cui sarà chiusa la sottoscrizione; e subito dopo verranno spedite le Cartelle di partecipazione contenenti le Serie ed i numeri delle 1000 Obbligazioni, dimodochè si trovino nelle mani dei Sottoscrittori prima del *31 marzo, onde questi possano partecipare all'estrazione che avrà luogo a quel giorno.*

Darò volentieri i necessari schiarimenti a qualunque richiesta.

Filiale in Roma, CORSO, 340, di

Ferdinando F. Leitner

I. R. CAMBIA VALUTE DELLA CORTE.

AVVISO. — Le sottoscrizioni si accettano esclusivamente presso il mio **Ufficio, Roma** Corso, 340.

G. BARBÈRA Editore

Ha pubblicato:

POESIE
DI
RENATO FUCINI
(NERI TANFUCIO)
CENTO SONETTI
in vernacolo pisano
NUOVE POESIE
Un vol. in-16° col ritratto
Prezzo, L. 2 50

Mediante vaglia postale all'Editore G. BARBÈRA a FIRENZE l'opera si spedisce franca di porto. Chi la desidera raccomandata aggiunga all'importo Cent. 30.

GRAND HOTEL
12, Boulevard des Capucines, Paris
Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni,* 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi,* a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e fitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

ERNIE
COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Per mezzo del metodo segreto della famiglia GLASER, applicabile in qualsiasi età ai due sessi.

Per ricevere il libro esplicativo contenente tutte le prove, spedire L. 1 in francobolli in lettera affrancata a **B. Glaser** Parigi, 22, rue Cail.

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66— FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Anno VII. — **FANFULLA** — **Num. 60**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 3 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

IL PORTO DI GENOVA

La vecchia CATTAININ mi scrive da Genova una lettera che pubblico, riducendola alla meglio e avvertendo che ho dovuto mettere in parentesi qualche nota spiegativa del gergo di quella brava donna.

« *Caro signore*,

« Vengo con questa mia che è tanto un pezzo che non li ho più scritto, che ho avuti tanti dispiaceri che mai. E qui ora mi dicono tutti di scriverli perchè *voliono* fare una *dismostrazione* contro Parodi. Ma non è nemmeno parente del signor Giacomino, quello che li fecero quel robalizio tanto grosso dei bolognesi, vicino al mio padrone quando me stavo in casa del signor sindaco prima che mi mandasse via per la *luminazione* come lei è informato.

« E il motivo si è che vogliono fare la *dismostrazione* per il porto, perchè la Commissione fanno di tutto per roviuare il nostro commercio di Genova e mio figlio che sarebbe per la *bocca a levante* è contro Parodi anche lui perchè così è come se il porto ci avesse da navigare solo li ingegneri e i *massacani (muratori)*: e anzi per Portoria si va dicendo che lo *voliono* fare a posta per rovinare il nostro porto per l'invidia, e questa è la nostra bella ricompensa dopo che tutti li Italiani si è venuti a levare la fame a Genova — che tanti emigrati possono dirlo. Dico bene?

« Dunque mio figlio dice così che con tanti progetti di tante bocche, che non si sente altro che bocca di qua, e bocca di là, e bocca tutto giù, e lui dice che sono tante bocche di monaca che ciarlano, ciarlano e non concludono mai. Fanno sempre delle commissioni nuove, ma sono sempre le stesse, e intanto litigano, ma il porto non si fa, e il duca della Galliera, che quello almeno ci mette i quattrini, dicono così che finirà per disgustarsi e per mandarli da Luccoli, come l'avvocato Bagonetto. Io che sono una donnetta di certe cose non me n'intendo, ma a me mi pare che se cominciassero a fare il molo alla Cava, che quello lo vogliono tutti, intanto qualche cosa si farebbe, ma dicono che il signor Parodi non vuole, e intanto, tira e molla, siamo sempre su *Sanna (siamo sempre su Savona*, ossia *non ci muoviamo)*.

« I levantisti dicono asini ai *polentisti*, e i *polentisti* dicono bestie ai levantisti, e fra tante bocche, si mangiano viva la nostra bella città superba di Maria Santissima; ma già; dopo che monsignor Magnasco ha scacciato la Madonna per far venire il Sacro Core, non ne va più una di bene.

« A Roma si fa presto a giudicare, ma se loro venissero qui, vedrebbero che i *commissori* hanno più... *cose*, scusi il termine, che il signor Ghiala.

« E il suocero di mio figlio anzi mi prega che li mandi la presente che lui si spiegherà di meglio e scusi l'incomodo. »

(E qui la lettera del suocero che dice:)

« *Onor. Sig. Roma.*

« Il scrivente è un anziano capitano marittimo di anni sessantasei e cinquantatre di navigazione con una discretta cognizione e pretende conoscere in partita marina.

« E tre quarti della popolazione di Genova sono tutti dalla parte del buon senso di fare il porto con bocca a ponente, se no ci riducono il porto in miseria; ma se non vogliono fare di bene, che almeno *faccino* di male, e *faccino* presto, *bocche* o non *bocche*, delle calate per la mercanzia, e queste le possono subito fare, se cominciano i lavori alla Cava, dove sono d'accordo quelli delle due bocche di fare un molo.

« Scommetto che è del mio parere anche il *Lanternino*.

« Che se non faranno così, vuol dire che ci vogliono rovinare, oppure che non capiscono niente, manco la peste che 6 amasse. (*Sic*: intraducibile.)

« E lei *picchi* che lo ringrazieremo. » . . .

. . . .

(E ripiglia la *Cattainin*):

« Scusi tanto il *discomodo* di mio suocero, che forse parla un poco ordinarietto, ma lui è nato in porto e li fa male di vederlo arovinare a quel modo da della gente che saranno bravissimi a cantar messa, e a fare dei rettilinei, ma che s'intendono di mare come di fare la posta delle lettere, che per metterla al largo l'hanno fabbricata apposta, e più stretta di prima... con una finestra sola che c'è sopra tutta la *Santacroce* (alfabeto) per esteso in tutte lettere.

« E scusandolo tanto che compatisca mi credo la sua devotissima serva

« **Cattainin.** »

Carnevale in mare

Spezia, 29 febbraio.

« Il comandante e gli ufficiali della *Venezia* pregano il signor Jack la Bolina a voler assistere a bordo a detta regia nave ad una regata in costume, martedì, alle ore una pomeridiana, fra le baleniere dei legni della squadra e della nave-scuola d'artiglieria. »

E Jack prega i lettori di *Fanfulla* a voler udire il racconto della bella festa marinaresca, ed a salutare con lui i nove atleti vincitori della *Maria Adelaide*.

Figuratevi prima di tutto una giornata di primavera, tiepida, fulgida di sole; la baia di Spezia calma come un lago (quando i laghi sono calmi), le lontane Alpi apuane coperte di neve, le colline che chiudono il golfo irradiate di luce; sei belle corazzate all'àncora verso il largo, sei snelli avvisi verso terra, e tutta quell'acqua tersa ed azzurra, solcata da barche, da lancie, da schifi carichi di signore che a mezzogiorno si recano sulla *Venezia*.

Figuratevi poi le sette lunghe scappavie della squadra, armate dei loro equipaggi robusti, che vanno all'estremità del campo di sosta a porsi in modo da incominciare la gara.

La *Venezia* è in carattere; un doge sta al timone della bellissima baleniera; a banco otto schiavi negri coi capelli crespi e lanuti, gli orecchini d'oro grossi e pesanti, i cerchi d'oro al braccio ed all'avambraccio; la maglia di lana nera disegna i torsi erculei e certe spalle degne d'invidia.

La *Palestro* ha un mandarino al timone ed altri mandarini ai remi; baffi che toccano i banchi sui quali sono seduti.

La *Maria Pia* ha scelto un costume molto carino; la sua scappavia, dipinta di un ceruleo acqua-marina, è armata da sette colossali acciughe.

Il *Conte Verde*, fedele alla storia, ha per guidare al timone un bellissimo giovane biondo abbigliato in seta verde, come Amedeo VI; verdi le uose, verde il becchetto, verde il cappello, infine un Conte Verde come ce lo dipingono le cronache; meno riccamente, ma ugualmente verde-vestiti i suoi sei rematori. Il costume del timoniere è dono di un principe reale che non ha dimenticato d'essere stato, prima che re di Spagna, vice-ammiraglio italiano.

L'*Ancona* ha vestito da *Jockeys* i suoi campioni, ma i cavallerizzi in mare fanno poco cammino.

Il *Castelfidardo* ha ridotta la sua scappavia a piroga di selvaggi *O-ji-be-ways* e sei bruni Siciliani sono entrati nelle maglie color di rame e hanno coronato il capo con l'elmo di penne in modo da esser perfettamente indiani; la scappavia pare una vera pagina di *Cooper*.

La *Maria Adelaide* ha otto turchi al remo e Salerno al timone. *Salerno* è un Napoletano che Iddio ha messo al mondo perchè incoraggi col gesto, colla voce, colle bestemmie, cogli urli, colle preghiere, con gli occhi, col sorriso, coi sospiri, colle movenze di tutto il suo corpo di acciaio altri otto uomini dalle robuste braccia e dalla schiena elastica.

Ad un'ora in punto al secondo colpo di cannone, le baleniere partono come frecce; i remi piegano, schizza l'acqua frustata dalle pale, i timonieri muovono capo, e busto, e braccia in cadenza: Salerno si agita più di tutti.

Maria Adelaide e *Maria Pia* (due regine) rimangono a pari per qualche tempo, il Doge coi suoi schiavi le raggiunge, i poveri indiani sudano, ma non ce la possono, e lottano ancora coi chinesi e coi cavalieri medioevali, ma infine cedono il campo ai più inciviliti rivali; tutto l'interesse è rivolto verso le tre baleniere di testa, che si mantengono per qualche istante parallele; già son sotto la prora dell'*Ancona*; la gente che gremisce i pennoni ed il castello di prora grida *urrah!*

Salerno s'entusiasma, non ha muscolo che stia fermo, il suo comandante che lo segue collo sguardo da una barca a vapore gli fa segno colla mano, ed in quattro palate la *Maria Adelaide* ha preso la testa, in altre venti ha guadagnato uno scafo sulle baleniere rivali, ed in mezzo agli applausi ed al suono della Marcia reale ha vinto la regata Salerno viene a salutare il comandante e la sua gentilissima signora.

Salerno è raggiante. Sfido io, lo sarei anch'io!

Ma se la corsa è finita, la giornata non lo è; i rivali d'or ora salgono sulla *Venezia*, dove il premio è accordato alla *Maria Adelaide* ed alla *Maria Pia*; ma le signore hanno da conferire il premio al costume più brillante e, cortesi sempre, ne giudicano degna la *Venezia*.

Otto fuochisti della fregata, in quattro coppie di pescatori e di contadine napoletane, ballano la tarantella.

E dopo la tipica danza popolare, la musica suona, e ballano il waltzer le signore invitate, e dopo il waltzer si riconfortano con un *lunch* sostanzioso, splendidamente servito, mentre un albero di cuccagna invita i marinari ad un'ascensione difficile sì, ma largamente premiata.

Dunque tutta la festa è sul mare? No; perchè certi due barconi a vapore, dei quali non v'ho parlato, contengono della gente mascherata, gli uni da selvaggi, gli altri da compagni di Colombo. I due barconi dirigono la prora in terra, dove gli uni fingono i nativi d'Hispaniola, gli altri i *caballeros conquistadores*, e fanno il chiasso tutto il giorno e parte della notte.

È stata una bella festa; festa dei muscoli per i marinari, degli occhi e del sorriso per le signore; festa tutta italiana, perchè artistica, festa marittima, perchè sul mare e data a gente di mare ed a chi vuol loro tanto bene, come voglio lor bene io, Jack.

L'ammiraglio e gli ufficiali ci hanno messo quella cortesia squisita che ha ispirata ad About la bella frase: « Quando la Rivoluzione, spazzando le corti ne esigliò la cortesia, essa si rifugiò a bordo. »

Le signore ci hanno messo ciò che sempre le accompagna, la gentile femminea gaiezza.

E Iddio, che ha scelto i suoi apostoli fra i pescatori ed i marinari, ci ha messo il tiepido sole primaverile e le blande aure tirrene...

E domani, giorno delle Ceneri, lavanda dei ponti a pietra e sabbia, e pulizia dei metalli.

Jack la Bolina.

UN'OCCHIATA INDIETRO

Firenze, 29 febbraio.

II.

Caro FANFULLA,

Finivo la mia lettera di ieri dicendoti: *Quanto all'allegro...*

L'*allegro* si riferiva al secondo ballo dato dalla Società del Casino Borghesi, la sera di sabato.

Mi raccontano che quel ballo, oltre all'essere popolato e bello... di belle donne, riuscisse per giunta anche allegro.

Se a questa allegria ci vuoi credere, bene; se no, fai tu. L'allegria a Firenze, da qualche tempo in qua, non è più un articolo di fede; ci si può credere, e anche non ci si può credere, senza pericolo di offendere il Vangelo e d'inciampare nella scomunica maggiore.

★

Per l'addietro, i balli del Casino Borghesi erano la festa più splendida del carnevale e la *great attraction* della stagione, come dicono gl'inglesi di via Calzaioli e del Mercatino di San Piero.

★

Oggi non è più così: e la colpa non bisogna darla davvero nè alle sale che sono sempre splendidissime e distribuite e tagliate apposta per questa maniera di geniali ritrovi, nè al buon volere e alla squisita cortesia della Società del Casino, la quale fece più volte con molta grazia e magnificenza gli onori di casa della città di Firenze, massime in quei tempi non ancora remoti, nei quali il municipio fiorentino, non sospettando alle mille miglia che un bel giorno gli potesse essere scaraventata fra capo e collo la capitale del nuovo regno, aveva piantato le sue tende modestissime in un palazzo molto storico e molto monumentale, ma pochissimo adatto ai grandi ludi mimo-ginnastici della contraddanza e del cotiglione.

★

Stasera festa da ballo al Circolo fiorentino; un altro casino anche questo, rinnovellato elegantemente di novella fronda, e che, rigoglioso di vitalità e di speranze, si rizza in punta di piedi per potersi misurare vantaggiosamente coll'altro del palazzo Borghese.

Fra loro due, intendiamoci bene, non c'è ombra di bassa invidia; c'è spirito di emulazione e di gara, e nulla più. Se Paolo Ferrari stesse a Firenze, li chiamerebbe: *Amici e Rivali!*

★

Il corso delle carrozze di ieri il giorno cominciò colla nebbia, e dopo pochi minuti si sciolse in acqua; la più bella morte che possa fare un corso che non ha voglia nè di correre, nè di andar di passo.

★

Il veglione di ieri sera, alla Pergola, fu un veglione... molto pulito!

A Firenze, i veglioni con poco brio e con pochissima gente si chiamano, in generale, *veglioni puliti*.

Perchè *puliti*?

Non lo so; capricci della lingua. Perchè, domando io, si chiamano *cavalieri* tante brave persone che vanno a piedi tutta la vita?...

★

In questi ultimi giorni, i teatri hanno ripreso fiato e si sono un poco rianimati.

Finora, invece di teatri, erano stati sempre *mezzi-teatri*, come dicono gl'impresari quando ragionano d'arte e d'incassi serali coll'intendente di finanza.

Vorrei ingannarmi; ma i Fiorentini cominciano a sentire una specie di ribrezzo per le seduzioni inebrianti degli spettacoli teatrali — e segnatamente per il biglietto d'ingresso.

★

Al teatro Niccolini, la compagnia N° 3 ha salvato armi e bandiera.

Chi ha fatto questo miracolo?

Se Cesare Rossi avesse un po' più di devozione (non dico che ne abbia poca, ma due dita di più non gli farebbero male), dovrebbe accendere quattro candele di libbra a san Ferréol.

Quattordici recite di *Ferréol*, e quattordici piene!

E che pubblico! Non era quel solito pubblico disattento, svogliato, anonimo, raccogliticcio, che va al teatro per risparmiare il lume in casa; o per rasciugarsi gli stivali coi tappeti e gli stoini dell'impresa; ma nei palchi, nelle poltrone d'orchestra e nelle panche di platea, vedevi largamente rappresentato il fiore e la *crema* (come dicono i lattai istruiti) del patriziato e della cittadinanza fiorentina.

★

Che cos'è questo *Ferréol*?

La rassegna critica si fa in due parole.

Il *Ferréol* è una di quelle poche commedie, che hanno, permettimi la frase, una forza muscolare singolarissima. Alla prima scena ti afferrano lo spettatore per il bavero del vestito; e te lo tengono inchiodato, lì al suo posto, fino all'ultima scena; fino al calar del sipario. Padrone lo spettatore di soffrire, di commuoversi, di palpitare di un'ansia affannosa, magari anche di piangere; ma non s'esce di lì. La mano invisibile che lo tiene per il bavero del vestito, è una mano di ferro; e non lascia presa..

★

Appena lo spettatore sarà uscito fuori, all'aria aperta; potrà discutere liberamente sul valore drammatico di questi quattr'atti; potrà osservare che la commedia è difettosa qui, esagerata là, inverosimile nella tale e tal'altra scena; e forse c'è il caso che abbia ragione lui!

Ma fino a tanto che lo spettatore si trova in teatro, il torto è suo, e la ragione, per amore o per forza, rimane sempre a Sardou.

★

Da Sardou ai nostri autori drammatici il salto è più grande di quello di Leucade; eppure, Saffo o non Saffo, bisogna farlo!

Registro qui nel *Fanfulla* il nome di tre commedie italiane, che mi paiono nate per vivere, e per vivere onestamente, vale a dire senza bisogno dei soliti soffietti, delle solite strombettature e delle solite società di mutuo incensamento.

Primo, per ragione di merito, il *Padre Zappata* del Calenzuoli.

Il Calenzuoli, secondo me, è uno dei pochi (volevo dire uno dei pochissimi, ma oramai lasciamo correre) dicevo, dunque, che il Calenzuoli è uno dei pochi che sappiano scrivere il dialogo *alla* goldoniana, cioè, quel dialogo che ti rallegra e ti mette di buon umore di per sè stesso e per la sua indole vivace e festosa.

Le antitesi, i giuochi di parola a doppio fondo, i frizzi e le freddure, invece di aiutarlo, lo sciuperebbero.

E ciò si capisce. La biacca e il minio giovano soltanto a quelle facce logorate e itteriche, che non hanno nè freschezza di pelle, nè colorito.

★

Il *Galateo nuovissimo* di Valentino Carrera. Una commedia, dove gli attori discorrono

molto, forse anche troppo, e dove l'*azione* cammina pochissimo.

In certi momenti, ti par più presto una fisiologia che una commedia.

Ma frammezzo a quel laberinto di scene, c'è ingegno, c'è cuore, c'è vocazione manifesta al teatro, c'è intendimento lodevolissimo di moralità e di civile educazione.

Ritoccato qua e là, il *Galateo nuovissimo* può diventare un galateo eccellente per tutti i tempi e per tutti i paesi.

✱

Il *Signor Tutti* ha ragione.

Io la penso come lui.

Un uomo che ha la fortuna di chiamarsi Gattesco Gatteschi, bisogna che prima o poi, avanti almeno di morire, scriva una commedia, dove c'entri il topo! *Noblesse oblige.*

Tant'è vero che il signor Gattesco Gatteschi, sebbene giovanissimo, come l'*Eucalyptus* in Europa, si è presentato, sere sono, sulle scene fiorentine, col *Topo dello speziale*.

Due atti di prosa allegra, che hanno fatto ridere di cuore il pubblico-*Minos* del teatro Niccolini; e si son fatti applaudire.

Qualcuno ha notato che la commedia era un po' troppo leggera. Bel difetto, rispondo io.

Dovendo scegliere fra due, piuttosto una commedia troppo leggera, che un'altra troppo pesa. Io non ho le spalle di Atlante, e bisogna compatirmi.

✱

Un'altra novità drammatica; *Forze rivali*, commediola in versi dell'amico Cimino.

I primi due atti piacquero, il terzo no.

C'è un proverbio che dice: « Donna nè tela, non la guardare al lume di candela. » Io domando scusa al re Salomone, gerente responsabile di tutti i proverbi di questo mondo, se mi faccio lecito di coniarne uno ancor io. Il mio direbbe così: — « Commedie e drammi, non li giudicare alla lettura. »

Caso diverso, c'è da pigliare un fiasco per un fischio, e da scambiare l'onorevole Busacca col *Mosè* di Michelangiolo.

✱

La scena è una dea capricciosa: alle volte colorisce e spira un soffio potente di vita dentro un corpicciolo, che pareva nato per morire: mentre, altre volte, si diverte a smagare e distruggere un corpo valido, che pareva fatto per l'eternità.

I comici e i capocomici sono le sole persone, che si stimino da tanto, da poter giudicare un lavoro teatrale, alla semplice lettura, senza pericolo d'ingannarsi mai! Ma questa è una vanità di vecchia data. Oramai sappiamo tutti che i comici e i capocomici pretendevano all'infallibilità; anche prima del papa.

✱

Conclusione morale.

A Firenze, quest'anno, non abbiamo avuto il carnevale: ma non per questo, i Fiorentini si sono annoiati.

Se i balli pubblici sono stati monotoni, e quasi deserti, in compenso, riuscirono brillanti e animatissimi i balli della buona borghesia e quelli, in particolar modo, dell'aristocrazia indigena e forestiera.

Quanto ai corsi delle carrozze...

Se a Firenze volete vedere un bel corso davvero, non dovete cercarlo nè in via Calzaioli, nè in piazza Santa Croce, nè in alcun'altra di quelle strade indicate dall'itinerario officiale, pubblicato a spese del municipio.

Andate alle Cascine, e il corso lo troverete là.

Di quaresima e di carnevale, di estate e di inverno, nei giorni feriali, o festivi, o di gran gala, tre file di splendidi equipaggi, a due, a quattro, a sei cavalli, percorrono fra mezzo a un leggero nuvolo di polvere, il bellissimo viale a perdita d'occhio, che, costeggiando il fiume, si muove dal ponte di ferro per far capo al piazzale del cosiddetto palazzo e al monumento del principe indiano.

✱

Che magnifica occhiata!

Da una parte, la lunga spalliera delle mortelle e gli alberi d'alto fusto, dalle gigantesche chiome ombrellifere, e i prati sempre verdi, e, in lontananza, le colline sempre ridenti di Montughi, della Petraia e di Castello: e dall'altra parte il fiume, che scorrendo fra due sponde erbose, disegna una leggiadra curva: e al di là del fiume, le colline di Monteoliveto e di Bellosguardo e la principesca villa degli Strozzi, che si affaccia fra mezzo agli alberi annosi e foltissimi del suo parco, colla vanità di una bella ragazza, che sa di esser bella, e che per questo vuol farsi vedere: e seguitando il corso dell'Arno, una sfilata di platani, allineati in riga di battaglia, come un reggimento di granatieri passato in rivista dal suo colonnello: e laggiù in fondo ai platani, uno strappo di cielo, rischiarato e vagamente colorito dal sole, che tramonta, e...

E qui faccio punto, e chiedo scusa ai lettori del *Fanfulla*, se parlando del carnevale fiorentino e dei suoi divertimenti, mi è venuto fatto, senza avvedermene, di parlare della passeggiata delle nostre Cascine — il vero carnevale di tutto l'anno.

C. Collodi

BICCIOLANI DI VERCELLI

Fra *Burrachino* di Milano e *Pofere Maurizio* di Torino c'è posto per l'antico vincitore di Boiorice e di Giugurta? Bada, Fanfulla da Lodi, che parla il trionfatore romano venuto a riprendere sua spoglia mortale nel campo della antica gloria — a dispetto del non ancora senatore Cantù che mi fa' combattere nei pressi di Verona, e se negli itali cor

« La memoria dell'opra anco non langue »,

come ha cantato il patriarca degli inutili amanti, questa è buona ragione per cui tu non m'abbia a far languire nelle tue colonne.

Mi richiamarono dalla tomba per fare da contr'Arminio ai tempi nei quali il deputato di Corteolona non aveva ancora scritto che

« Non saria ricordo amaro
« Or d'Arminio la virtù. »

Volevano innalzarmi una bella statua sulla piazza di Vercelli — (non *Ver*, piano, dei *Celti*, come disse Plinio, ma *Veneris cella*, come consta dall'ufficio di stato civile) — colla leggenda:

A · Caio · Mario · Trionfatore

e sotto i due versi del Niccolini:

» O patria mia, barbarico torrente
» Non più vedrai precipitar dall'Alpi »;

ma venne a rompere il progetto un archeologo di Novara sostenendo che i campi Raudi, dove ho battuti i Cimbri, non erano più ove li pose natura e dove li riconobbero Plutarco, Floro, Vellejo ed altri, cioè nel *Ver dei Celti*, ma verso i colli di Gattinara, dove le orde teutoniche si sarebbero fermate negli ozi bacchici di quelle buone vendemmie. (Vedi raccolta del 1870).

E lì su, un bisticcio da non dirsi.

Cesare Faccio — un ometto che se rispondesse alla operosità del suo nome saprebbe *fare* di gran belle cose — risponde, colle prove in mano, che per mettere la battaglia del 30 luglio 101 av. G. C. nei pressi di Gattinara, bisogna far deviare la Sesia; che la *Sesia* la dirige lui da un pezzo e sa come corra, e non gliene vengano a contare. Da Novara risponde l'avvocato Rusconi; si mettono in mezzo Promis da Torino, Bruzza da Roma, Mommsen dal... suo paese... e intanto che si bisticciano, il monumento è rimasto in asso.

Non ti nascondo, caro collega... futuro, che, anche di marmo, nella *cella di Venere* avrei fatto vedere che non ero poi tanto plebeo, e che colle belle donnine ci so stare tanto da vivo che da morto.

Ora è scappata l'occasione, e se quei di Tedescheria non inventeranno un altro Arminio, io resterò ombra vagante fra i luoghi contrastati della mia gloria.

Per darmi una occupazione sono andato a dissotterrare lungo la Sesia lancie a lama ed a tre punte, spade di bronzo e di ferro, con else di rame e cruciformi, istoriate di nomi e di motti runici, e le ho date a meditare a tutti quei dilettanti di archeologia che fioriscono nel *dolce piano*, da Carlo Dionisotti, magistrato ed istoriografo, a Luigi Bruzza, illustratore di iscrizioni; da Sereno Caccianotti, modesto ed operoso ricercatore di antichità, ad Amedeo Bellardi, propugnatore di un museo lapidario; e poi mi sono messo a girovagare per la rinnovata città nella quale avrei dovuto essere ospite di pietra.

Tutto è festa oggigiorno in questa valle del *riso!*

Le vie larghe e pulite, fronteggiate da fabbricati di *bonne mine* — come direbbe il tuo domato Martellin — le vecchie torri degli Avogadri e dei Tizzoni rifatte a nuovo con uno stile di fantasia che, se non attesta la precisione architettonica, non manca però di una certa spigliatezza ed eleganza di gusto; le abitudini larghe ed ospitali degli abitanti dal cuore aperto e dall'animo tollerante al punto di collocare sul frontone dello stesso edifizio Garibaldi, Pio IX e il Re, come negli inni del 48; l'ordine e i modi onesti ed allegri, che regnano dappertutto, ricordano quelle arzille ed eleganti città dell'Olanda, che colla tela, coi formaggi e colle acciughe, si conquistarono un posto onorevole nel mondo. Chi ha veduta Vercelli trent'anni fa non la riconosce; figurati io che ci tornavo dopo diciotto secoli!

L'unico spostato nella città de' Bicciolani — di cui ti mando un saggio a riabilitazione — è monsignor Fissore che, a dispetto del suo nome, non è nè *fisso*, nè *re*. Non *re*, perchè è invece arcivescovo, quantunque solo *in partibus fidelium*; non *fisso* perchè è sospeso... *ab humanis*... per cause igieniche

La cosa dura da un pezzo con un certo scandalo di queste popolazioni, che si sono conservate patriotte quali erano a' miei tempi e quali le ritrovò lo straniero nel 1859, quando si sentiva a gridare sui baffi: « Viva Italia! » ed ora non sanno capacitarsi che faccia sul serio monsignore quando predica la necessità di tornare ai bei tempi dell'Italia in pillole.

Ma i due partiti faranno la pace a Legnano, dove attorno alla croce del Carroccio sventolerà il motto di Vercelli: *Potius mori quam foedari*, e quando una impresa è scritta sulla croce, un vescovo non può rifiutarla.

Oggigiorno i carri che si preparano non sono precisamente carrocci, ma gazzarre di carnevale, da cui suole riportare gli onori il maestro Nicola B..., una specie di Creso, che non conosce i biglietti forzati e continua a spendere oro libero, trattando gli amici in apollinee cene, che sono famose fra noi come costì una volta quelle di Mecenate, cui egli imita anche nella protezione alle arti, musica in testa.

Colla quale ti lascio per ora, salvo a ridirti in più pacati giorni di queste terre e dei loro usi. Saluta il fiero Mosca avvocato, deputato e rettore, quantunque Antonio, e vale.

Caio Mario Cons.

IN CASA E FUORI

Corriere mercantile, *Perseveranza*, due *Pungoli*, cento *Gazzette*, parecchi *Giornali*, insomma tutta la nidiata fa ressa, guardandomi di traverso colle grosse lettere de' loro rispettivi nomi perchè io mi spicci a farli parlare per i primi.

Sembrano tanti scolaretti smaniosi di recitare la solita lezione a memoria fresca.

Zitti, signorini. Oggi è giorno solenne. La vedete? È la *Mamma*, la matrona della famiglia che reclama la parola.

Parli dunque la *Gazzetta ufficiale* del Regno:

« Sua Maestà il re d'Italia e Sua Maestà l'imperatore d'Austria, re d'Ungheria, volendo darsi una dimostrazione reciproca dell'importanza che annettono alle relazioni cordiali felicemente esistenti fra i loro governi, hanno deciso che le rispettive Legazioni saranno elevate al rango d'ambasciata. »

Avete capito ragazzi? Due *Viva!* e due congratulazioni a chi? Ebbene, a rischio di sbagliare, mandatele pure al conte di Robilant e al signor di Wimpffen.

✱✱

Adesso la parola spetta alla *Perseveranza*.

Le spetta perchè è la prima che arrivi colle novelle dell'assemblea tenuta a Parigi dagli azionisti delle S. F. A. I.

Il Rapporto spiega a lungo le circostanze che indussero la Compagnia a trattare col governo italiano segnatamente « la separazione, riconosciuta impossibile senza il riscatto. »

Riproduce le disposizioni essenziali della Convenzione; e conclude affermando non essersi risparmiato nessun mezzo per tutelare gli interessi degli azionisti.

Ecco una verità che non aveva bisogno d'alcuna dimostrazione; ma chi scrisse il Rapporto avrebbe fatto assai bene a dire la cosa in maniera da non sembrare ch'ei se ne arroghi tutto il vanto. Mi sembra che l'onorevole Spaventa n'abbia egli pure la sua parte: anzi i maligni sostengono che, cedendo più del bisogno, ne abbia sin troppa.

✱✱

Ho lasciata la sottoscrizione friulana sulle 90,000 lire.

Sono corsi due giorni ed eccole salite a 130,000!

La notizia delle 130,000 la ho da un gentile assiduo che me la invia sotto la data 28 febbraio: e oggi siamo a' 2 marzo. Con quelle gambe da cacciatori e d'alpinisti chi sa quanta strada hanno fatta nel frattempo quei buoni Friulani.

Un'osservazione del mio *assiduo*:

« Non fu unanime il voto del Consiglio quando deliberò di concedere l'uso della Loggia alla Società del Casino... Ma ormai è meglio tacere e fare sacrificio delle proprie opinioni pensando ai rimedio. »

Pensando! L'hanno trovato nella spontaneità del cuore, senza bisogno di mettere a contribuzione il cervello!

✱✱

Il *Pungolo* di Napoli:

« Il carnevale non poteva chiudersi più allegramente, contribuendovi innanzi tutto. » Ma non importa sapere chi v'abbia contribuito; quello che è bene notare è che l'articolo irato che il *Pungolo* dedica alla convenzione di Basilea presentandola, vi immaginate come, non ha potuto contribuire a far sì che il carnevale si chiudesse tutto al contrario.

✱✱

E' pare ci sia del vero nella missione extraferroviaria dell'onorevole Sella.

Io ho aspettato a metterla fuori il penultimo giorno del carnevale per coprirmi col proverbio: Ogni scherzo vale

Ma oggi la vedo, confermata, nella *Nazione*. Tant'è ch'io mandi innanzi tratto le mie congratulazioni al principe Tomaso e alla bionda arciduchessa.. Ahimè! a questo punto rimango in asso. A quale arciduchessa devo mandarle? C'è da confondersi fra tanti fiori che germegliano appiè del tronco secolare della casa di Asburgo-Lorena.

A ogni modo, quale che sia la fortunata, ben venga.

Il ministero Dufaure non la pretende alla solidità; e questo s'intende; è un ministero di ripiego, tanto per aspettare di vedere come la pensi e da quali umori si lasci dominare la genuina Assemblea.

Si fanno sin d'ora i calcoli e si elaborano le combinazioni del governo di là da venire; si vorrebbe che in esso Camera e Senato avessero parte uguale. Anche se nelle due Assemblee i partiti si disegnassero differentemente?

Sotto questa condizione, il Senato sarà un elemento d'ordine di più; ma nello stesso tempo un impiccio di più.

Il problema del giorno per il governo francese è questo: Parlerà o non parlerà il presidente?

Un discorso del capo dello Stato, all'apertura d'un nuovo Parlamento, parrebbe la cosa più naturale del mondo; ma gli uomini di Versailles trovano che le Camere potrebbero leggervi sotto un programma imperativo, inopportuno fino a piena conoscenza delle tendenze e del carattere dell'Assemblea.

Hum! Sarà una bella cosa, ma un presidente di repubblica Gran Lama non mi va.

✱✱

Libera Chiesa in libero Stato: lo dicono anche in Olanda, anzi si apparecchiano a tradurlo in atto in un disegno di legge relativo all'istruzione universitaria.

Quando in Italia se ne parlava e la Camera ne faceva una legge, mi ricordo il baccano dei giornali della Margotteria contro l'abolizione delle cattedre teologiche universitarie.

Ebbene: la Margotteria olandese tace: per converso parla, e abbastanza alto, il clero protestante, che vuole conservate le cattedre a ogni costo, ma per sè.

Morale della favola: preti cattolici e pastori luterani, tutta una famiglia: si bisticciano fra di loro, ma sempre pronti alla difesa di quello che per essi è l'interesse comune.

✱✱

Una lettera.

« Nel *Fanfulla* del 18 febbraio...... »

(Lo scrittore non può essere che un archeologo: ci serviremo di lui quando, per nobilitarsi, *Fanfulla* si vorrà accordare il lusso d'un albero genealogico risalente alle Crociate. Per ora gli basta la nobiltà del suo presente, che è tutta opera sua. Ma continuiamo):

«..... si narrava qualmente il governo germanico, al fine di completare la difesa delle sue coste, abbia ordinato che le bocche de' suoi canali di navigazione, in tempo di guerra, siano chiuse da catene congegnate per modo che non si possano rompere senza molte difficoltà, esponendo le navi che vi si provassero ai tiri delle fortezze e delle cannoniere.

« Si vorrebbe sapere se queste catene siano le gemelle di quelle immaginate da un nostro Italiano, l'ingegnere Bartolomeo Conci. È una semplice curiosità, anzi una questione d'amor proprio nazionale. Non sarebbe forse un onore per l'Italia se in Germania avessero trovata buona l'invenzione d'un nostro concittadino? »

Su quest'ultimo punto sono d'accordo col mio *assiduo*. Ma relativamente alla sua domanda, non sono in caso di rispondergli altrimenti che dirigendomi con lettera aperta ai miei confratelli della stampa tedesca.

Sono tanto cortesi, che mi risponderanno, e tanto giusti poi, che se l'ingegno italiano ci ha una parte in questa scoperta, la riconosceranno senz'altro.

✱✱

La questione orientale in abito di Pace, che pareva una maschera, non lo è. Oggi dispacci e giornali affermano che quel costume è proprio il suo, e può avvicinarsi all'altare a prendere le ceneri.

Pur troppo le aspirazioni più belle devono subire la dura legge dell'opportunità. Gli Slavi vedranno anch'essi il loro giorno; e non sono io che ho fatto pressione a Cettigne e a Belgrado per far cader le armi di mano a coloro, che... forse... non domandavano di meglio che d'essere disarmati!

Se non parlo troppo chiaro, me ne rimetto all'avvenire per le spiegazioni.

✱✱

Intanto per la guarigione delle ferite della guerra, cito in giudizio il sultano con l'ultimo numero dell'*Agenzia telegrafica russa*, nel quale potrà leggere:

« Ci mancano le conferme in quanto concerne il telegramma di Costantinopoli secondo il quale il governo del sultano avrebbe annunziata l'intenzione di ricostruire a sue spese le case e le chiese per quegli insorti che rientrassero nei loro focolari. »

Questa sarebbe una buona aggiunta alle riforme Andrassy. Ma appunto perchè tale, il sultano farà bene ad osservarla anche per mostrare all'Europa, che gli ha chiesto cinque punti di vantaggio nella partita, d'essere pronto a concedergliene spontaneamente uno di più.

HIGH-LIFE

(CODICILLO).

Faccio una coda alle notizie di carnevale.

Parrebbe impossibile che, dopo la *soirée* del marchese di Noailles, dopo i due balli che nello stesso sabato si davano dalla principessa Del Drago e dalla signora Boit, presso la quale si riunivano moltissimi *neri*, mentre i *bianchi* andavano a casa Del Drago, parrebbe impossibile, ripeto, che restasse da dire ancora qualche cosa ai lettori, che sanno ormai come le persone intervenute a questi due balli si trovassero la sera di domenica alla simpatica *sauterie* data dalla principessa Bandini, che possiede senza dubbio, nel suo appartamento nel palazzo Altieri, il più grandioso salone di Roma.

✕

Eppure mi son dimenticato di annunziare che la Società dei tre re magi si è sciolta. Rimangono i principi di Wurtemberg e di Mecklembourg, che saranno desiderati di qua e di là tutte le sere, e che partiranno così con dei ricordi di *sera* e di *Mattina*.

Il principe di Baden, invece, è partito dopo un pranzo che in onore suo diede lunedì sera la principessa di Triggiano. Erano quaranta gl'invitati. Il principe sedeva tra la signora Field e l'ambasciatore di Germania signor Keudell; e vedeva intorno a sè lady Paget, la marchesa di Javalquinto, la principessa di Cerveteri, la marchesa Lavaggi, la duchessa Lante, la signora Le Ghait e la signora Stevens, un'Americana, che è pure partita, invidiata da me, perchè ho saputo che la sua rendita rappresenta la burletta di 20,000 lire il giorno.

Finito il pranzo, quasi tutte e quasi tutti andavano al Quirinale. Le signore rimaste hanno improvvisato, e molto bene, una serata in un altro appartamento dello stesso palazzo, in casa di Donna Egle, principessa di Cerveteri.

— Siamo *neri*, ma ci vogliamo divertire — avranno detto.

A quel pranzo mi è occorso di notare che la principessa di Triggiano usa di una amabilità che non è comune a tutti. Si mette le perle bianche quando

va dai *bianchi*, le nere quando è coi *neri*. E le sue perle nere sono di una bellezza e di una dimensione prodigiose.

✕

Un altro particolare avevo dimenticato. — Nella sala da ballo del conte Coello al luogo ove sedeva S. A. R. la principessa Margherita stava una nuova statua dello scultore D'Epinay.

La storia di quella statua è maritalmente curiosa.

Un ricco signore straniero, ben noto in Italia, aveva ordinata quella *Calipso* al signor d'Epinay, volendo che egli ritraesse specialmente la testa della sua consorte.

Mentre lo scultore studiava e lavorava, morì quella signora, e il ricco straniero ne impalmò un'altra. — La *Calipso* non serviva al suo scopo. — Lo scultore ne cambiò i tratti del viso, e ne venne fuori quella *Calipso* che l'altra sera ammiravo in casa Coello.

✕

Ma il carnevale non è tutto allegro. Si muore anche di carnevale.

Il conte di Damas, un *attaché* dell'ambasciata di Francia, giovanissimo, distinto cultore di musica, egregio suonatore di violino, è morto lunedì, e stamane si celebrarono le esequie nella chiesa dei Santi Apostoli.

I suoi colleghi dell'Ambasciata e della Legazione con gentile pensiero si sono astenuti da quel giorno d'intervenire a qualunque ricevimento e a qualunque ballo.

✕

Una disgrazia non vien mai sola.

Ieri mattina la principessa di Campagnano perdeva il fratello, principe Luigi Sayn-Wittgenstein, colto improvvisamente da una febbre perniciosa all'albergo del Louvre.

Il Baronetto.

NOTERELLE ROMANE

Non rimanevano stamani altre traccie del carnevale che i palchi di piazza del Popolo e la melma del Corso, diluita da un'acquerugiola fina fina caduta stanotte. I palchi sono rimasti ancora saldi ed incrollabili come le convinzioni del commend. Venturi sullo sviluppo economico di Roma da ottenersi per mezzo del carnevale. La melma è stata attaccata vigorosamente dall'esercito del signor Marini, l'intraprenditore della nettezza urbana, ed a forza d'acqua e di granata, è stata quasi completamente distrutta; non ne rimane che un poco in fondo ai pantaloni di quelli che sono usciti di casa a buon'ora.

Rimangono pur troppo anche le baracche di piazza Navona, ma si spera che saranno levate presto. Dicono fra cinque o sei giorni... sarò contento se fra dieci la profanazione sarà terminata. Allora l'assessore Angelini si ricorderà probabilmente di aver promesso di farci vedere collocati a posto i modelli delle statue destinate ad ornare la fontana de'Calderari.

~

Anche il Consiglio municipale, terminate le sue occupazioni carnevalesche, ripiglia le sue sedute, e pigliando una anticipazione di 17 giorni sul calendario, apre sabato sera, 4, la sessione ordinaria di primavera, con un ordine del giorno ricco di 55 proposte. In sessione di primavera.. se saranno rose, fioriranno.

La seduta di sabato non sarà presieduta dal commendatore Venturi. Il sindaco parte domani, alle 10 antimeridiane, per Firenze, invitato ad assistere come rappresentante di Roma alle esequie solenni per Gino Capponi, che si celebreranno sabato mattina nella chiesa di Santa Croce.

~

Come rappresentanti di Roma sono partiti ieri anche il signor Aurelio Tiratelli, pittore e faciente parte del Comitato direttivo del carnevale, ed il signor Pasquale Mentefoschi, possidente, filodrammatico e *Rogantino* a tempo avanzato. Vanno a restituire ai Milanesi la visita di Meneghino e della Cecca, e saranno accolti con quella affettuosa bonarietà con la quale il buon Ambrosiano riceve sempre gli ospiti che gli sono graditi. Li accompagnano anche due cavalieri del carnevale. Mi raccomando ai due egregi signori di non voler dare anche al carnevalone di Milano quella tinta melanconica che hanno dato a tutte le feste del carnevale di Roma alle quali hanno preso parte.

Intendiamoci: io ammiro la loro buona volontà e le loro buone intenzioni. Non è facile trovare delle persone per bene che spendano volentieri i loro denari per contribuire al divertimento dei loro simili. Ma il costume serio e quasi funereo che i cavalieri del carnevale avevano adottato può essere che abbia contribuito a far credere anche loro persone eccessivamente melanconiche. Ma oramai il carnevale è finito ed è inutile seguitare a discorrerne.

~

Alla fiera de'vini continua molto concorso. Ieri sera è stato a farvi una visita il prefetto Gadda, ricevuto dall'onorevole D. Augusto Ruspoli e dal marchese Calabrini.

Il pubblico si diverte alle lotterie ed a gustare i vini. Alcune qualità furono tanto gustate che non n'è rimasta più una bottiglia, e gli espositori sono stati obbligati a riformire le provvisioni.

Devo aggiungere a quanto ho detto ieri sui vini presentati dal Comizio di Cagliari, rappresentato dal signor Capra, che il *Quarto Sant'Elena*, del cavaliere Gavino Nieddu, ha avuto una medaglia di bronzo di quelle date dal ministero d'agricoltura.

~

Due fatti orribili avvenuti nel corso delle ultime ventiquattro ore.

Nella tenuta di Boccea a diciotto chilometri fuori porta Cavalleggeri, abitava una famiglia di Cassino, composta di marito, moglie ed un figlio. Questa povera gente, per la quale probabilmente tutto l'anno è quaresima, raccolse ieri nella campagna una certa erba credendola *finocchiella*. E con questa erba prepararono il loro pranzo, e lo mangiarono condito con un po' di sale e da molto appetito. Ma poco dopo furono presi tutti e tre da violentissimi dolori, e durante la notte tanto la madre che il figlio fecero la morte di Socrate, che probabilmente non avevano mai sentito neppur nominare. La supposta finocchiella non era altro che cicuta. Il padre potè salvarsi trangugiando una quantità straordinaria d'olio; la paura della morte gli suggerì istintivamente il contravveleno.

~

L'altro fatto, se non così funesto, non meno orribile, accadeva ieri sera in via delle Cinque Lune, in una casa, dove, secondo la metafora oraziana, la morte aveva battuto in quel giorno alla porta.

Un cadavere era disteso su d'un letto; ed accanto al cadavere bruciavano silenziose due candele. Un lembo del velo che copriva il cadavere, mosso dal vento che veniva dalle finestre aperte, prese fuoco e lo comunicò al letto. Non c'era nessuno, altro che una prefica, la quale fuggì via spaventata. Qualcuno accorse, ma o per la paura del morto, o per non sapere precisamente di quel che si trattava, nessuno ebbe il coraggio di entrare.

E quando arrivarono i vigili una ben triste ed involontaria cremazione era incominciata...

Il ff. di sostituto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Notizie precise assunte circa la nuova ambasciata di Germania in Italia ci pongono in grado di dire che è stato annunziato ufficiosamente al governo la nomina del signor de Keudell al posto di nuova creazione. Il signor de Keudell aspetta con un prossimo corriere le sue credenziali peresso S. M. il Re.

Il principe di Reuss, che nei circoli diplomatici veniva designato come uno dei candidati al posto di ambasciatore in Italia, partirà fra breve per Napoli.

Il prefetto di Pisa commendatore Gornero è venuto a Roma.

Crediamo che a questa gita non sia estranea la vacanza della prefettura di Livorno, nella quale succederebbe al commendatore de Rolland.

In tal caso la prefettura di Pisa sarebbe data al commendatore Bardesono, la cui famiglia è stata crudelmente provata a Udine, ove ha perduto due figli.

TELEGRAMMI STEFANI

PEST, 1. — L'imperatore e l'imperatrice diedero altri 40.000 fiorini in favore degli innondati.

Il *Giornale ufficiale* annunzia che la dimissione data dal conte di Pejaracevich, ministro della Croazia, in causa della sua salute, fu accettata, e che Bedekovich fu nominato ministro della Croazia.

PARIGI, 1. — Don Carlos partì ieri sera da Pau per l'Inghilterra.

Il conte di Caserta recasi a Cannes.

Corre voce che Blanqui sia morto.

PARIGI, 1. — La regina Isabella partirà nella prossima settimana per San Sebastiano, per vedere il re Alfonso, e quindi ritornerà a Parigi.

MADRID, 1. — Parecchi deputati presenteranno una proposta, nella quale inviteranno il governo a ripartire i territori della Biscaglia e della Navarra fra le provincie limitrofe.

LONDRA, 1. — Il *Times* afferma che il colonnello Gordon ritornò al Cairo, rinunziando alla spedizione nell'Egitto equatoriale per insufficienza di truppe e per non trovarsi d'accordo coll'amministrazione.

VIENNA, 1. — Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interpellanza, il presidente del gabinetto disse che due giornalisti tedeschi furono espulsi dall'Austria, perchè, abusando dell'ospitalità austriaca, pubblicavano continuamente nei giornali esteri articoli che offendevano l'onore dell'Austria. Riguardo poi al giornale di famiglia *Gartenlaube*, la sua entrata in Austria fu proibita in seguito ad un articolo, il quale mancò di rispetto alla famiglia imperiale, il che è doppiamente biasimevole in un giornale di famiglia. (*Applausi generali.*)

VIENNA, 1. — *Camera dei deputati.* — Approvansi parecchi progetti di legge che erano all'ordine del giorno, fra i quali la fusione delle ferrovie della Gallizia e il prestito di 48 milioni. Quest'ultimo fu approvato con un emendamento che dà facoltà al governo di emettere i relativi titoli di rendita in oro, in argento o in carta.

Durante la discussione del progetto relativo al prestito, il ministro Unger pronunziò un discorso che fu vivamente applaudito, nel quale confutò gli attacchi diretti in questi ultimi giorni dalla destra contro il governo. Disse che il ministero ha la ferma volontà di tutelare, nelle imminenti trattative coll'Ungheria, i diritti e gli interessi dello Stato, e che spera di condurle a buon fine. Terminò dicendo che il ministero, se mai perdesse la fiducia della Camera, o non si trovasse più d'accordo col suo partito, non esiterebbe a ritirarsi, colla coscienza di avere adempiuto al suo dovere.

La Camera elesse infine i membri che devono far parte della delegazione austriaca.

CAIRO, 29. — Il kedive ricevette ieri la notizia ufficiale che il governo francese ha accettato di nominare un commissario presso la nuova Banca nazionale. Sua Altezza telegrafò ringraziando il governo francese.

Anche l'Italia aderì a nominare un commissario.

I tre commissari inglese, francese ed italiano saranno istallati presso la nuova Banca nello stesso tempo che Wilson, designato dal governo inglese, sarà incaricato di riorganizzare le finanze egiziane.

La relazione di Cave, il cui originale trovasi nelle mani di Wilson, constata che le risorse dell'Egitto permettono di far fronte a tutti i suoi impegni senza imporre alcun sacrificio ai portatori dei suoi titoli del debito pubblico, a qualsiasi categoria appartengano.

Il governo egiziano contesta l'esattezza delle osservazioni fatte ieri dal *Times* sull'organizzazione della nuova Banca nazionale e sulle basi della operazione finanziaria destinata a consolidare il debito fluttuante.

BOMBAY, 1. — Il postale *Persia*, della Società Rubattino, è partito pei porti d'Italia.

SUEZ, 1. — È arrivato il postale *India*, della Società Rubattino, proveniente da Bombay, e prosegui pel Mediterraneo.

LONDRA, 1. — La casa Dent Palmer e C. annunzia che trovasi nell'impossibilità di pagare il cupone scaduto del prestito ottomano 1858, perchè la somma ricevuta finora è insufficiente, ammontando soltanto a 46 385 sterline.

LONDRA, 1. — Fu distribuito al Parlamento il bilancio della marina. Esso presenta un aumento di 403,678 sterline, specialmente per la costruzione di nuove navi. L'effettivo dei marinai non presenta alcun cambiamento.

SAN SEBASTIANO, 1. — Corre voce che parecchi altri capi carlisti, fra i quali Carasa, siano stati assassinati dai carlisti.

COSTANTINOPOLI, 1. — I giornali pubblicano una lettera del gran visir ai governatori delle provincie riguardo alle riforme e il nuovo regolamento che fissa le attribuzioni dei governatori e dei pubblici funzionari delle provincie.

Haydar pascià è partito per la Bosnia. Assicurasi che egli passerà per Pest ed Agram.

Un dispaccio di Muktar pascià annunzia che gli insorti dell'Erzegovina sono scoraggiati, che molti si sottomettono e che gli emigrati incominciano a rimpatriare.

RAGUSA, 1. — Il generale Rodich, governatore della Dalmazia, si recò a Cettigne con una missione diplomatica.

VIENNA, 1. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una nota simile a quella pubblicata dalla *Gazzetta ufficiale* del regno d'Italia, colla quale si annunzia che le rispettive legazioni sono elevate al rango di ambasciate.

BUKAREST, 1. — La Camera dei deputati elesse il vice-presidente Brailoi a suo presidente, in luogo del principe Ghika dimissionario.

Tra le quinte e fuori

Quando si vede qualcheduno fasciato, si pensa che abbia passato un guaio. Così io mi commovo sempre quando veggo una fascia attraverso un cartellone, come quella che hanno messa stamattina sul manifesto del Valle.

Corso alle informazioni, ho saputo quali sono le circostanze impreviste che impediscono la rappresentazione di *Giroflée-Girofla* annunziata per questa sera. Alcune casse, con i relativi turbanti ed i *yatagan* dei pirati, non sono ancora arrivate; e questo ritardo ha messo Baptiste ed i suoi fratelli e compagni di un umore detestabile.

Sono casi che succedono: mi ricordo d'aver visto Ernesto Rossi in tutta l'olimpica maestà della collera, perchè avendo annunziato *Nerone*, non potè andare in scena, essendo la clamide imperiale rimasta ferma alla stazione di Foligno.

Dunque *Giroflée-Girofla* per sabato sera. Cominciare il primo venerdì di quaresima non sarebbe di buon augurio.

*** Domani, venerdì, al Rossini una rappresentazione, che ricorderà i bei giorni della compagnia Meynadier.

Madamigella Therval reciterà *Frou-frou*, una commedia che, pur troppo, abbiamo visto assai maltrattata in Italia dopo le famose recite della povera Desclée.

Madamigella Therval è una delle pochissime attrici giovani capaci di recitare il difficile lavoro dei signori Meilhac e Halévy; e disgraziatamente essa abbandona il teatro per qualche tempo.

Gran domande di palchi e poltrone per domani sera. La società elegante, che cerca sempre tutto quanto è raro, corre al Rossini domani, come correva al Valle per sentire la signora Marini. Sarà una bella serata.

*** Leggo nell'*Opinione* di stamattina:

« Corre voce che l'impresario del nostro teatro Apollo sia in trattative per far eseguire su queste scene la *Messa* di Verdi e l'*Amleto* di Thomas nella stagione di carnevale-quaresima del 1896. »

*** Spettacoli di stasera:

Apollo, *Guarany*, 1° e 2° atto del *Selam meraviglioso*. Rossini, *Tartuffe* - *Le mariage d'Isabelle*. Metastasio, *Li briganti*, con Pulcinella. Valletto, *Giosuè il guarda-coste*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

AVVISO

La vendita di Cavalle di Monterotondo, di Stalloni e di Cavalli di servizio delle Reali Scuderie, annunziata con precedente avviso, avrà luogo in Roma il giorno 8 Marzo corrente in un piazzale che è avanti le Reali Scuderie ed al quale si accede dalla porta del Giardino Quirinale in via Venti Settembre.

La vendita comincierà alle ore Nove ant° e si effettuerà mediante pubblica gara in aumento ai prezzi d'estimo, a pronti contanti e senza guarentigia di sorta.

DA VENDERSI

due Macchine a vapore,

una di 15 a 20 cavalli e l'altra di 8 a 10 cavalli, colle loro rispettive caldaie; una MACCHINA-TORCHIO a paste minute, e diversi oggetti di meccanismo, ferro vecchio, ecc. ecc.

Indirizzarsi al Molino a vapore, in Marmorata, a Roma.

OGGETTI PER CONFEZIONARE

Semente Bachi da Seta

col sistema cellulare (in uso secondo i diversi metodi)

Microscopi e relativi accessori per la Selezione — **Sacchettini di garza — Tele — Conetti — Cartoni** per deposizioni — **Cassettine a celle**, ecc.

CARTA FORATA

per l'allevamento del Baco dalla nascita fino alla salita al bosco.

Rivolgere le domande all'Agenzia della *Perseveranza*, in Milano, via Tre Alberghi, 28, la quale invierà a chiunque ne faccia domanda l'elenco di tutti gli articoli coi relativi prezzi.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da Tafforel, 19, via del Corso; a Firenze, da Janssen, via dei Fossi, 10; a Livorno, da Dunn e Malatesta.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix,** sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

FILTRI TASCABILI di perfezionato volume e il prezzo minimo, sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti ecc. permettendo di bere nell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5. Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Recentissime pubblicazioni della Ditta Tipografica-Libraria GIACOMO AGNELLI, Milano via S. Margherita, 2

BUONI LIBRI PER LE SCUOLE, LE FAMIGLIE E LE BIBLIOTECHE POPOLARI

	In brochure	Legati per dono o premio
Altavilla R. Il più bel premio, o Storia Naturale descrittiva ed applicata, con 2000 incisioni (adottato). L.	4 —	L. 5 —
— Cento racconti di storia patria narrati ai fanciulli, 7ª edizione autorizzata (adottato)	— 40	» — 80
— L'emulazione, ossia fanciulli del popolo divenute uomini illustri. Racconti storici con incisioni (adottato)	1 25	» 1 60
— Otto commedie per case d'educazione maschili e femminili	2 —	» 2 50
— La mitologia spiegata ai fanciulli in forma di racconti, illustrata da 105 incisioni (adottato)	1 50	» 1 90
Bario A. Tre produzioni teatrali per fanciulle	1 —	» 1 50
Berlan F. Il libro dell'emulazione o i fanciulli celebri d'Italia e l'infanzia degli illustri italiani; biografie, racconti e bozzetti desunti dalle migliori opere italiane; 3ª edizione ampliata; libro di lettura e di premio (adottato)	3 —	» 4 —
Callori C. I piccoli disertori. Commedia per fanciulli	— 35	» — 60
Cantù I. Cespo di rose. Poesie d'occasione per scuole e famiglie (adottato)	2 —	» 2 75
Contini P. Nuova raccolta di poesie morali e civili ad uso delle scuole e delle famiglie. Opera premiata dalla Società pedagogica (adottato)	1 50	— 1 90
Dauby J. Gli Operai. Libro di lettura e di premio per il popolo. Opera recata in italiano dal prof. Francesco Manfroni (adottato)	2 —	» 2 75
Ferrario E. Qual'è la moralità dei campagnoli e come possa migliorarsi. Operetta premiata dal R. Istituto lombardo di scienze lettere ed arti	1 50	» 1 90
Fornari P. Il piccolo Ganot. Fisico-chimica applicata alle arti ed ai mestieri, ad uso dei giovanetti studiosi e del popolo, con molte incisioni (adottato)	2 —	» 2 50
— Dopo il lavoro. Letture piacevoli di educazione ed istruzione per il popolo con illustrazione (adottato)	1 —	» 1 50
Ghedini-Bertolotti Fanny. Dialoghi istruttivi pei fanciulli del popolo (adottato)	1 —	» 1 40
LA GIOVINETTA educata nella morale ed istruita nei lavori femminili, nella economia domestica ecc. Libro di lettura e di premio compilato sulle opere dei più accreditati autori italiani (adottato)	2 —	» 2 75
LE CHIACCHIERINE. Brevi dialoghi per le bambine della prima classe elementare, di Z. L.	— 50	» — 90
Martinengo F. I conviti in festa. Dialoghi e poesie per solennità scolastiche	1 50	» 1 90
Manfroni F. Otto commedie maschili e femminili	2 —	» 3 —
Morandi F. Teatro educativo per fanciulle, con cori (premiato). L.	2 50	L. 3 25
NOVELLETTE E RACCONTI STORICI per esercizio di lettura nelle classi di grado inferiore delle scuole elementari, nuova edizione approvata (adottato)	— 50	» — 90
Pera F. Il teatrino senza scene, ovvero dialoghi da recitarsi in occasione di esame o di altre solennità scolastiche per istituti maschili e femminili (adottato)	1 50	» 1 90
Poggi U. Storie semplici. Letture popolari con incisioni (adottato)	2 50	» 3 —
— La vita dell'Italia narrata agli alunni delle scuole ed alle famiglie; 2ª edizione migliorata (adottato)	2 —	» 2 75
Pozzi A. L'Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche, monumentali, descritta alle scuole ed alle famiglie. Edizione migliorata con più ampia descrizione di Roma, della sua campagna e della sua provincia e con ricca appendice di recenti statistiche del regno (adottato)	2 —	» 2 75
Pozzoli F. Tre produzioni teatrali per fanciullo	1 —	» 1 50
Quaini G. S. La figlia del saltimbanco. Dramma in cinque atti per ambo i sessi	— 70	» 1 —
Rava A. Gli operai, commedia sociale in cinque atti (premiata)	— 75	» 1 25
Rossi C. Il contadino istruito, ossia cento venti serate sull'arte agraria, sui doveri e sulla morale, con esercizi di scrittura sotto dettato, di lettere famigliari per imitazione, e con lezioncine sull'aritmetica e sul sistema metrico, ad uso delle scuole serali della campagna; 2ª edizione corretta ed ampliata, premiata con medaglia d'oro (adottato)	1 50	» 2 —
— Superstizioni e pregiudizi, ossia Veglie contadinesche esposte in forma dialogica per il popolo (adottato)	2 —	» 2 75
Sacchi G. La patria italiana. Operetta per i fanciulli del popolo, gli asili, le scuole primarie, con incisioni (adottato)	— 80	» 1 20
Thomas-Fuel E. Manualetto di nomenclatura dei lavori femminili; 3ª edizione coll'aggiunta dell'esercizio sulle calze, una tabella dei termini propri dei lavori femminili coi dialetti delle principali provincie e tavole illustrative (adottato)	— 50	» — 80
Zoncada A. Scanderbeg. Romanzo storico albanese del secolo XV. Libro di lettura e di premio, con due incisioni e ritratto dell'autore (adottato)	5 —	» 6 —

Queste pubblicazioni ottennero encomi da insigni educatori e da giornali reputatissimi. Crediamo perciò inutile spendere parole per raccomandarle nuovamente. I nomi stessi degli autori sono bastevole caparra del pregio delle medesime e noi speriamo quindi ch'esse incontreranno semprepiù il pubblico favore.

Verso Vaglia o Francobolli in lettera diretta alla DITTA GIACOMO AGNELLI, *in Milano, che è il mezzo più pronto, sicuro ed economico, si spediscono i libri richiesti. Chi desidera le spedizioni raccomandate aggiunga Cent. 30 all'importo della merce richiesta.* **Gratis** *s'aggiunge il* CATALOGO GENERALE.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **mali della gola, la estinzione della voce, il cattivo alito, le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca.** — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori ed Artisti di canto; ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso **Adh. Dethan**, farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, G. ALIOTTA, Napoli Strada di Chiaia, 184.

SCIROPPO DELABARRE DELLA DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben concentrato, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.º, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli amalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP. *i. r. dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498: farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone la domanda accompagnata da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 61

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 4 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il marchese Luigi Ridolfi.

Il marchese Luigi Ridolfi è figlio di quel marchese Cosimo che dal 30 al 60 fu degli uomini più sapienti e più operosi della Toscana.

Il marchese Cosimo fondò insieme col Lambruschini gli asili infantili in Toscana; rinvigorì l'Accademia dei georgofili, cooperò a istituire le Casse di risparmio e aprì a' giovani studiosi di agronomia l'Istituto di Meleto..

— Sì... ma e il marchese Luigi?

— Un momento: il marchese Cosimo fu ministro dell'interno del gabinetto Capponi nel 1848; e a tutelare il buon ordine fece incarcerare Francesco Domenico Guerrazzi che uscito dal carcere lo chiamò *Columella mascherato da Macchiavelli*; una frase dura, ma non priva di verità perchè il marchese era più forte in agronomia che in politica.

— E il marchese Luigi?

— Il marchese Cosimo fu poi presidente del Consiglio in quel breve tempo che la Toscana godè, sotto Leopoldo II, di istituzioni liberali; e nominato a rappresentarla in quel congresso di Bruxelles, che non ebbe luogo per lo scoppio della guerra.

— E il marchese Luigi?

— Il marchese Cosimo il 27 aprile 1859 fu il primo a chiedere l'abdicazione di Leopoldo II: fu ministro dell'istruzione pubblica sotto il governo di Ricasoli, e morì senatore del regno nel 1863.

— Ma noi vogliamo sapere chi è, che cosa ha fatto il marchese Luigi?

— Ah! il marchese Luigi? To'! Non ve l'ho detto? Il marchese Luigi è figlio del marchese Cosimo!

Il professore Fedele Fedeli.

Il professore Fedele Fedeli è (lo dico per quei molti lettori i quali mi hanno spedito in questi giorni lettere e cartoline, chiedendo: « *Chi è Carneade?* ») il professore Fedele Fedeli è un uomo di molto spirito, fra i 35 e i 70 anni, che all'occorrenza e quando si tratti di far piacere dà anche lezioni di clinica medica nell'Università di Pisa.

Non è uomo di sapienza profonda, ma basta vederlo una volta per capire che una certa *tintura* generale in testa ce l'ha.

La sua nomina ha meravigliato molta gente: la quale pensava che se fra i senatori si doveva far entrare un insegnante, le università italiane fornivano nomi più noti per dottrina e per benemerenze.

Il solo a non meravigliarsene sarà, dicono, lo stesso commendatore Fedeli; al quale, stando alle chiacchiere, la nomina di senatore non giunge imprevista e molto meno indifferente.

Trattandosi di un clinico, suppongo l'onorevole Bonghi lo abbia chiamato in Senato a sostituire il Bufalini: compenso che al commendatore Fedeli era dovuto, poichè nelle lezioni che dà (a detta degli scolari) le parole di Bufalini si sostituiscono quasi sempre alle sue.

Il commendatore Fedeli è soprintendente delle terme di Montecatini in Val di Nievole: e come tale il suo nome è impresso nel memore fegato di migliaia di persone, i cui voti ed auguri lo accompagneranno al palazzo Madama.

Del resto, perfetto gentiluomo ed ottimo cittadino; e senza essere una cima, buon medico, specialmente per le malattie di petto. I tisici sono il suo forte. In Senato prodigherà cure amorevoli all'eloquenza dell'onorevole Finali.

Sir James Lacaita.

Da bimbo si chiamava Giacomino, ed era un contadinello della principessa di Luperano; ora è sir James Lacaita, e paga più di tremila lire d'imposta.

Fra i contadini dicono che chi nasce colle scarpe grosse ha il cervello sottile.

Le scarpe, in realtà, sir James le ha sempre portate grosse — e senza andargli a frugare nel cervello, si capisce che hanno bastato quelle a fargli fare di molto cammino.

La principessa di Luperano lo fece educare e gli fece, secondo che era moda allora fra l'aristocrazia napoletana, imparare la lingua di Nelson e dei protettori del trono delle Due Sicilie.

Accadde che un giorno sir William Temple, ministro inglese a Napoli, ebbe bisogno di un copista traduttore.

A quel tempo la diplomazia aveva ancora dei copisti. Favre era appena nato e il signor Benedetti non aveva ancora lasciato la sua copia all'amico Bismarck.

Il signor Giacomino si presentò, ebbe il posto e cominciò a diventare *James*.

Conobbe, naturalmente, molti Inglesi e fra questi sir Gibson Carmichael — ne sposò la figliola e rimase vedovo, con un figlio.

La conoscenza di Gladstone, quando pubblicò la sua famosa lettera contro il re Bomba, fruttò al commendatore Lacaita l'abbandono del suolo natio.

Andò a Londra, e fattosi inglese nel linguaggio, nelle abitudini e nella cultura, mise a sesto le librerie di Landsdown Hause e di Devonshire Hause; accompagnò Gladstone come segretario a Corfù; venne creato cavaliere dei Santi Michele e Giorgio (i due *soliti* delle isole Jonie e di Malta); naturalizzato inglese, e diventò addirittura sir *James*.

Dopo la fondazione del regno d'Italia, sir James vide che si poteva essere da capo italiani, sedette in Parlamento, dove ebbe il merito di non voler essere oratore, e non ebbe il demerito di far passare l'operazione Langrand-Dumonceau... perchè naufragò da sè.

Amministratore della Società inglese della Galleria di Milano, della Banca anglo-italiana e della Florence-land, non posso lagnarmi, nè lodarmi di lui, non essendo stato fra gli azionisti da lui amministrati.

Do il mirallegro al commendatore sir James Lacaita, pari del regno.

in Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

La sera del 1° marzo i Fiorentini, stracchi dall'aver aspettato inutilmente il carnevale, se n'erano andati a letto tranquillissimi pensando di svegliarsi la mattina dopo e trovare ogni cosa al suo posto e rivedere le stesse cose che sono avvezzi a vedere da cinque anni a questa parte; lo stesso impalancato attorno alla cattedrale, lo stesso soprabito addosso all'assessore anziano marchese Gazzoni, lo stesso *deficit* nei bilanci del municipio.

Quando si sparse la voce, non creduta dapprima — il vero non sempre è verosimile — che la *Nazione* aveva stampato un articolo spiritoso, e l'arguzia dalle colonne del piano terreno, dov'è solita stare, s'era arrischiata fino al primo piano!...

Ci fu chi interrogò il calendario per sapere se veramente la quaresima era arrivata, e se non si trattasse di una burla carnevalesca...

Un corrispondente mi dice che è indescrivibile il panico onde furono prese le Società d'assicurazione: le quali, al vedere compiuto fatto tanto strano e mirabile, crederono addirittura dovesse nascere qualche gran cataclisma.

***

L'articolo pieno di facezie, degno di Paolo Luigi Courier, se il Courier avesse scritto in vernacolo fiorentino, era dedicato a me: a me povero *Fanfulla*, che scriverò tra i fasti della mia vita questo: d'aver determinato la *Nazione* a dedicarmi tre colonne di prosa elegante, per rispondermi.

***

Quando dico rispondere, uso una parola impropria.

Uno dei requisiti delle donne — disse Balzac — è quello di non risponder mai alla interrogazione che altri fa: sostituendo alla vera e necessaria una risposta che paia adeguata e non sia.

E la *Nazione*, che è donna e sa il suo mestiere, ha tenuto a mente la sentenza di Balzac e ne ha fatto suo pro.

Di fatti, quelle tre colonne della *Nazione* sono piene di un *marivaudage*, spigliato, carino, che lusinga gli orecchi... ma viceversa non dice proprio nulla.

Nè io avrei ripresa la penna in mano se non mi premesse di rettificare equivoci che la *Zia* di via San Gallo si scalmana a seminare.

***

La *Zia* vuol far credere che io l'ho con lei per via dell'elezione di Pescia; e perchè in quel collegio essa ha combattuto per tre volte la candidatura di uno de' miei collaboratori.

La *Nazione*, se vuol essere sincera com'è bella, deve convenire che in quella elezione, come in altre dove alcuno de' miei si trovava in ballo, io non ho messo nè sale, nè olio.

Del resto, vorrei un po' sapere perchè, in ogni caso, per l'elezione di Pescia dovrei essere arrabbiato io.

La *Nazione* piuttosto, mi pare! La *Nazione* che, invece d'invocare in quella lotta elettorale il « *Dio di Sabaoth*, » sarebbe stata più prudente a invocare la madonna del *Buon Consiglio!*

***

La *Nazione* non vuole che io la faccia passare per vecchia; dice che è zittella su' diciotto anni...

Zittella! Oh! questo poi!..

Sui diciott'anni non contrasto: vorrà dire tutt'al più che la *Nazione* ha sviluppato presto... ma zittella!... Son pretensioni che si tollerano a mala pena in Elisabetta d'Inghilterra, che seguitava a chiamarsi la *regina vergine*... anche dopo Leicester!

---

24 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Maggiore è l'apparato, e più chiara è la volontà nei combattenti di mantenersi sulla stretta neutralità della prima pelle, e più evidente lo scopo di farsi un reciproco *soffietto*. Io so bene, è il legislatore che ha la parola, che in questa guerra di tutti contro tutti, l'uomo ha interesse ad esser belva per l'uomo, ma non permetto che un tale interesse prevalga. Posso per altro tollerare che chi vuole aver grido d'animale feroce si faccia armeggione e s'imponga alle bestie minori, terrorizzando coi fantasmi dell'onore e colla punta di una durlindana. In una parola, ammetto la *réclame* per l'audacia e la tracotanza. L'interesse che ha l'uomo di parer belva, per l'uomo basta, perchè il parere vale l'essere bestia feroce. Dunque, è sempre il legislatore che ragiona, graffiatevi pure e soffiate, ma che il salasso non superi quello d'una sanguisuga, altrimenti mi metterete in un brutto imbarazzo. L'umanità e la civiltà vorranno una soddisfazione, e converrà contentarle non fosse altro perchè non restino scandalizzate. V'ha nel secolo XIX che per me, son io che ho la parola, è il meriggio dei secoli, v'ha della gente che crede corpi i fantasmi sullodati ed accetta i dieci comandamenti della sciabola come altrettanti *recipe* per ristorare l'onore offeso, ed eccoti il barone e il pittore dimenticar la *réclame*, le restrizioni del legislatore, le finzioni della legge, la commedia della vita, la parte che son chiamati a recitarvi, la platea, l'autore, e accesi d'un'ira che bastava simulare, dar del capo in un pregiudizio di piombo e farsi andare in aria il cervello. Allora interviene il legislatore e sentenzia: A voi barone che siete morto, buon riposo; a voi signor pittore, che potevate morire e siete vivo, un anno di ritiro così *pro forma*, affinchè la giustizia abbia la sua parte di polvere negli occhi.

— La vostra legge — esclamò signor Tomaso — è una irrisione!

— Eccovi dalla parte del torto, signor Tomaso; la legge s'adatta anch'essa alla commedia, e voi invece prendete le cose sul serio.

— Voi scherzate intempestivamente!

— Sicuro, non è questo il tempo di far dello spirito! — esclamò il duca.

— Voi, duca, siete stato padrino. Converrà che per qualche giorno rientrate nelle quinte. La questura potrebbe molestarvi.

— Hai ragione, per Bacco! Nè io ci pensava. Maledetto il duello! L'idea di dovermi confinare per una settimana...

— Fate un viaggio — gli disse la duchessa.

— Un viaggio? Mi secca muovermi, preferisco restare...

— Nei vostri appartamenti? — domandò con un sorriso d'ironia sulle labbra la duchessa.

— Giorgio ha un bel quartierino nell'interno del palazzo, con finestre sulla cavallerizza; penso di ritirarmi là per qualche giorno.

— E così, o miss Luisa, vogliamo andare? — chiese il principe — già siamo in qualche ritardo.

— Penso di rinunziare alla caccia.

— Come? Che dite mai, miss Luisa? L'avvenuto è deplorevole, ma in fin dei conti non ci riguarda più che tanto, tranne il caso che il morto o... il vivente...

— Signor principe — riprese miss Luisa — il morto era un vostro amico e mio conoscente; il pittore... non mi era sconosciuto; perdonate, non mi sento voglia d'inseguire una volpe.

— Voi che fate, duchessa? — domandò il principe alquanto indispettito per la risoluzione presa da miss Luisa.

— Io? Sì, ho bisogno di distrarmi; accompagnatemi, principe; e voi, duca, ci farete avere delle vostre nuove da Giorgio?

— Duchessa! — esclamò l'Acuti — voi dimenticate un sacro dovere, quello di recare una parola di conforto alla vedova baronessa.

— È vero, grazie d'avermelo ricordato.

— Voi, che siete un'edizione femminina di Oreste e Pilade, non avreste dovuto dimenticarlo.

— Volete accompagnarmici, signor Acuti? Il principe è in tenuta rossa di caccia e non potrebbe.....

— Volontieri, duchessa — rispose l'Acuti — io mi associo nelle buone opere.

— Allora facciamo una cosa, verrò anch'io, mi depositerete alla cavallerizza — disse il duca.

Quattro personaggi uscirono dalla sala.

Il principe salì in una vettura di piazza e disse al cocchiere: Cecilia Metella.

Il duca discese alla cavallerizza e la duchessa e l'Acuti salirono le scale dell'appartamento in cui dimorava la baronessa.

Signor Tomaso e miss Luisa rimasero soli e taciturni per lunga pezza. Finalmente signor Tomaso, accortosi che miss Luisa disponevasi ritirarsi nel suo gabinetto, scendendo per una spira di parole pose piede sull'argomento di cui già da qualche tempo desiderava parlar con sua figlia.

— Voi non avete più fiducia in vostro padre, o Luisa! — le disse con una dolcezza da intenerire la giovinetta.

— E perchè mi movete un tal rimprovero, papà?

— Voi non mi avete ancora confidato...

— Che cosa?

— Ciò che già sanno tutti.

— Alludete al principe?

Signor Tomaso fe' cenno di sì col capo, e sorridendo, stette attendendo ciò che sua figlia avrebbe in proposito rivelato.

— Papà, s'io debbo dir francamente il vero, io non sono convinta di amarlo.

— Egli vi adora, Luisa, voi sareste un'ingrata. In ogni modo conviene affrettar la soluzione di quest'affare — aggiunse con tuono un po' severo — poichè non volendo accettar il titolo di principessa, dovrete poi contentarvi di dar la mano a qualche industriante del nostro paese. Io non vi taccio che da qualche tempo mi piovono domande, che più d'un duca, più d'un conte e barone mi hanno fatto consultare sulle vostre intenzioni, ma l'abate Furth mi ha dato informazioni tali sul loro conto che non mi soddisfecero pienamente. L'abate Furth vi ispira fiducia, o Luisa? Ebbene, l'abate mi garantisce il principe Altorelli come il vero tipo del gentiluomo, buon cattolico, serio, dignitoso, e dopo tutto, rampollo d'una delle più illustri famiglie romane.

(*Continua*)

Zittella la *Nazione* che ha portato nel proprio seno una diecina di deputati al Parlamento ?...

Andiamo via, è un po' forte! Un giornale, la *Zia* me lo insegna, non può mai esser paragonato a una ragazza.

I giornali hanno un *partito* e le ragazze lo cercano!

***

Invece di andare a pescare le ragioni del mio disaccordo con lei nelle elezioni e nelle convenzioni, la *Nazione* potrebbe ricordarsi che *Fanfulla* è venuto al mondo col bernoccolo dell'indipendenza e col programma di non portar mai barbazzale per nessuno.

Che meraviglia dunque se dopo aver elogiato l'onorevole Peruzzi tutte le volte che lo ha meritato, quando gli pare che non lo meriti *Fanfulla* gli dice la sua, pronto ad elogiarlo se lo meriterà?

La *Nazione* non fa altrettanto coll'onorevole Minghetti?

Non è stato anche lui, in altri tempi, il salvatore della patria, il ministro per eccellenza? Ora la *Nazione* lo crede appena degno delle sue sottili ironie.

***

Ma lasciamo andare.

La *Nazione* dice che lo *stato* comincia a darle noia.

Quale stato? quello in cui si trovano gli amici suoi?

Oh! qui siamo perfettamente d'accordo!

*** ***

Mi è capitato sotto gli occhi un fascicoletto stampato a Firenze e contenente tre lettere amorose di Giuseppe Giusti.

Ho aperto il libercolo con mano tremante; tant'è; ogni volta che veggo sopra un frontespizio: « lettere inedite » del tale o del tal altro degli scrittori del nostro secolo, mi viene la pelle d'oca... La pelle soltanto!...

In proposito del Giusti, il timore era anche maggiormente scusabile. Mi ricordavo la irriverente pubblicazione degli *Scritti vari* e quella sconcia addirittura che un tal Papini pesciatino fece anni sono di lettere nelle quali il Giusti parlava di scarpe, di cravatte, di fazzoletti e di amori passeggieri... tanto passeggieri da non serbarne il ricordo.

***

Fortunatamente, le tre lettere stampate ora a Firenze non sono tali da doverne deplorare la stampa.

Ma, in coscienza, metteva il conto di stamparle?

Son tre lettere d'innamorato, le quali somigliano a tutte quelle che gl'innamorati scrissero, scrivono, scriveranno. C'è della rettorica come sempre, e come sempre i giuramenti di un affetto *eterno*.

L'eternità degli innamorati dura, si sa, un mese o qualche giorno: e per questa considerazione vuol essere scusato il signor Camillo Benucci, poeta napoletano, che alla sua bella scrive:

> « Pregherò Dio
> Che la celeste eternità prolunghi
> Per te meglio adorarti!... »

***

Ma questa di pubblicare lettere o altri scritti inediti è una mania, e c'è poco da farci.

Erano appena uscite in luce queste epistole giovanili del poeta, che subito il *Giusti*, giornale fiorentino, sentì il prurito dell'inedito anche lui: e nel suo numero 12 stampò la *Preghiera* che comincia

> « Alla mente confusa
> Di dubbio e di dolore
> Soccorri, o mio Signore,
> Col raggio della fè: »

preghiera che la Direzione di quel giornale *deve alla squisita cortesia della contessa Gabardi*.

Senza andare a seccare la contessa Gabardi era più spiccio pigliare l'ultimo volume delle opere di Giusti messo fuori nel 1866 dal Gotti, e a pagina 456 ci si trova stampata tal quale la preghiera *inedita* succitata.

Gente che intitola dal nome del *Giusti* il proprio giornale dovrebbe avere, se non sbaglio, un po' più di famigliarità coi volumi del satirico pesciatino.

***

Meglio che a stampare roba che il Giusti così meticoloso si sdegnerebbe di veder pubblicata, se tornasse al mondo, sarebbe bene che chi ha sacra la memoria di lui e vuol nel suo nome vantaggiare le lettere desse opera a un commento filologico storico e critico delle sue poesie.

È vergogna d'Italia che un tale commento le manchi; e bisogna farlo ora: per la generazione ventura sarà troppo tardi.

Bisogna farlo finchè ci sono ancora gli Orlandini, i Tabarrini, i Barellai, i Vannucci, che vissero col poeta, e delle usanze dei tempi suoi si ricordano.

Il Giusti è, nella dipintura delle costumanze, essenzialmente toscano; e ci vuole a commentario chi serbi memoria della Toscana d'allora.

***

Oggi, per curiosità, do qui sotto alcune *varianti* del *Ballo;* le tolgo da un manoscritto autografo del poeta, ch'egli aveva preparato per la stampa.

Le correzioni doveno dunque essere state fatte da lui sulle bozze dell'edizione di Bastia, nella quale il *Ballo* fu stampato la prima volta.

Non le offro come un gioiello letterario, ma come una letteraria curiosità, e come un esempio della cura incessante, della diligenza quasi tormentosa che il Giusti poneva nel correggere i propri versi, nel dare pulimento alla forma... quella tal *forma* che oggi non importa più, e che è roba da accademici e da pedanti.

Non posso, si capisce, ristampare la poesia intiera; per meglio pregiare il valore delle correzioni, bisognerà che i lettori abbiano la pazienza di pigliare in mano il volume dei *versi*.

Non ci sarà nessun male; non consiglio mica di pigliare in mano la *Margherita Pusterla!*

***

	EDIZIONE LE MONNIER.	MANOSCRITTO.
Str. 12ª	In brevi, rauchi, Scipiti accenti, ecc.	In *tronchi*, rauchi *Sciapiti* accenti, ecc.
» 14ª	O quadri, o statue, O sante travi Che del vernacolo Rozzo degli avi...	O *tele*, o statue, O sante travi Che dei *riboboli* *Rozzi* degli avi...
» 32ª	Fra diplomatiche Giubbe a rabeschi E croci e dondoli Ciarlataneschi...	Fra diplomatiche Giubbe a rabeschi E croci e *sbrendoli* Ciarlataneschi...
» 45ª	Scansando il facile Prete e la scure, ecc.	*Ungendo* il facile Prete e la scure, ecc.
» 66ª	Che stava in bilico, Biasciando in mezzo Di quel miscuglio, Mostrai ribrezzo...	Che stava in bilico, Biasciando in mezzo *Del brutto amalgama*, Mostrai ribrezzo...
» 67ª	Disse: eh! goffaggini! State a vedere E divertitevi Col forestiere, ecc.	*Ubbie, goffaggini!* *(Disse) chimere,* *Idee ridicole!* Col forestiere, ecc.
» 70ª	Franchezza, spirito, E tirar via; Il resto è classica Pedanteria.	*Scioltezza, spirito,* *Lingue e tournure,* *L'altre son classiche* *Caricature.*

*** ***

Povero Courbet!

Egli avrebbe potuto passare alla posterità coi ritratti di Berlioz e di Gueymard, coi *Casseurs de pierres*, e non gli bastò; volle anche restare nella storia come il principale autore della demolizione della colonna Vendôme.

I posteri rideranno del suo strambo decreto; ma egli non ne ride già più.

La colonna è stata riedificata e Courbet condannato a pagare la spesa.

Una piccolezza! 301,500 franchi; 45,000 per lavori di muratore; 80,000 id. di legnaiuolo; 39,000 costo del bronzo; 75,000 prezzo delle sculture, ecc., ecc.

Povero Courbet! I trecentomila franchi da pagarsi sono la maggior parte di ciò ch'ei possiede; ma a 57 anni egli lavora tuttavia, e può sperare di rifarli.

Ma la condanna è atroce per un altro rispetto.

Condannare il capo della scuola realista a pagare 75,000 franchi per la riproduzione di sculture fatte sotto il primo impero...

Via, non c'è carità!

***

Del resto, se Courbet non avesse battuto in breccia le vecchie muraglie dell'idealismo artistico, se non avesse osato rappresentare in Francia, fra i pellegrinaggi a Lourdes e i miracoli della Salette, i *Curati che tornano dalla conferenza;* se Proudhon non avesse scritto un libro in difesa di lui, forse sarebbero stati meno severi con lui.

Proudhon, parlando di Courbet appunto nel libro cui accenno, diceva: *Egli non è che pittore; non sa nè parlare nè scrivere; sebbene abbia il corpo erculeo, la penna gli pesa in mano come una sbarra di ferro.*

Ahimè! La penna con cui firmò il famoso decreto gli peserà d'ora in poi come una colonna di bronzo.

io Fanfulla

DA MILANO

1° marzo.

Sant'Ambrogio, che ebbe la buona idea di appiccicar la coda al nostro carnevale, mi permette di turbare i vostri sacri silenzi quaresimali con l'eco delle baldorie carnevalesche.

×

Prima però qualche altra notizia.

Il cavaliere Torelli-Viollier, sposo da cinque mesi, è già padre... di un giornale cui imporrà il nome di *Corriere della sera*, e il cui primo vagito dovrà essere un grido di guerra e una risposta a tutte le considerazioni poco benevole, che ha destato il solo annunzio della sua nascita fra il giornalismo delle 4 1/2 pomeridiane, il quale non sentiva il bisogno di un nuovo foglio che diminuisse lo spaccio di quelli già esistenti. Il *Corriere* sarà moderato, liberale ed anche indipendente.

×

Finalmente abbiamo un buon spettacolo alla Scala; *I Puritani*, di cui è principale ornamento il tenore Gayarre che in quest'opera accresce l'entusiasmo destato già nella *Favorita*, e la *Source*, ballo *tradotto* dal francese, di genere vecchio anzichenò, ma pieno di danze graziose e castigate, con musica buonina e nient'affatto rumorosa; non è *meraviglioso* come il vostro *Selam*, ma incontra sempre di più i gusti del pubblico e dell'inclita.

×

Ed ora veniamo al carnevale.

Propriamente non cominciò che la settimana scorsa collo splendido ballo del Mylius, la prima gran veglia della Società del Giardino, il veglione dei *Fioeui de Meneghin* alla Scala, cui intervenne la deputazione dei *Fioui d' Gianduja;* ma si cominciò bene la settimana col ballo del prefetto, e sono annunziati, oltre molti balli privati e di famiglia, uno di bambini in casa Basevi, il secondo gran ballo alla Società del Giardino, tre veglioni alla Scala, a uno dei quali interverranno Rogantino ed il suo compagno, senza contare un'altra dozzina di balli pubblici nei teatri. Tuttociò in una settimana, e con un solo paio di gambe per ciascuno!

Pare incredibile!

×

Un ballo dato da un prefetto non ha l'obbligo di essere brillante; si sa, la carica esige che si invitino tutti i parrucconi municipali, provinciali e le rispettive metà, tutte le così dette autorità civili, militari e burocratiche. Tutto ciò porta nelle sale prefettizie maraine d'ogni forma ed età e signore *idem idem*.

Eppure il nostro prefetto conte Torre ha stabilito al suo ballo annuale tale fama di splendidezza, di eleganza, da rendere il suo lunedì grasso il più desiderato dei lunedì dell'anno. Se ne parla appena comincia il carnevale e si briga per aver il biglietto d'invito appena spuntano le prime cravatte bianche sull'orizzonte della società elegante. Le sarte e modiste di Milano e di Parigi inventano apposta figurini rivoluzionari.

Una signora ricevette il suo vestito da una delle sarte parigine più di moda, accompagnato da una lettera, in cui si diceva: *Je suis heureuse de faire de madame X une de mes plus charmantes créations.* Nientemeno! E la creazione non poteva essere più *charmante*, ma con buona pace della sarta, il merito non era tutto suo.

×

L'aristocrazia era rappresentata largamente, come lo erano le più alte classi sociali, e gli stranieri più distinti qui di passaggio. Le sale elegantissime del prefetto erano un olimpo, in cui Minerva portava fieramente la corazza, Giunone faceva mostra delle forme abbondanti, Venere spuntava dai veli come dalle schiume del mare, e Diana lanciava dardi cogli occhi e coi diamanti.

Inciampico per abitudine nelle descrizioni delle *toilettes*, come nei lunghi strascichi, e perciò non ve ne nominerò che alcune. Una signora ungherese, la Battyani, portava un abbagliante vestito di raso rosso, con la corazza di broccato multicolore.

La generalessa Bocca aveva un vestito oro e bianco così complicato di panneggi, di volanti, di nastri e di guernizioni, che tutta la bella figura sembrava emergere dall'oro fuso, ed il lungo strascico a onde, a vortici, sembrava il metallo che si allarga, scorre e si raffredda sul suolo.

Bellissima pure la toeletta di una signora straniera, di cui ho scordato il nome, che con trine nere ammirabili aveva scemato il troppo chiassoso effetto di uno stupendo vestito di raso granade.

×

Quello del prefetto è il ballo dei brillanti: ne ho visto profusi sulle teste, sui seni, al collo e perfin sulla fibbia delle scarpette. La contessa Torre ne aveva di bellissimi. Era completa l'esposizione di quelli della contessa Saporiti ormai più famosi dei famosi brillanti della Regina. Notevoli per la grossezza quelli della signora Basevi.

Metto ancora una manciata di nomi tanto per finire: la bellissima signora Martini con sua madre, una Borromeo, Cicogna-Sole, Trotti e appiccico due eccetera che rappresentano circa centocinquanta altre signore tutte ammirabili per qualche cosa.

×

Il *cotillon* fu piacevolissimo, tutti i ballerini hanno la modesta ambizione d'essere decorati di medaglie di carta, e questa volta la soddisfecero con ciarpe, grembiali, solini e cravatte bianche, cartellini, *crachats*, gingilli d'ogni genere e d'ogni forma. Alle cinque le signore abbandonavano la sala perchè erano stanchi i loro mariti che non avevano danzato; quanto ad esse, si vedeva benissimo, dal modo con cui si congedavano dalla contessa Torre, che rincresceva loro moltissimo fosse finita una così splendida festa.

Un pompiere prendendo il *consommé* esclamava: « Ecco una festa riuscita, completa; proprio non ci sarebbe stato da aggiungere nè da *Torre* nulla! »

Ci sarebbe da *torre* questa freddura, direte voi, e quasi quasi sarei anch'io di questo parere.

Burraschino.

HIGH-LIFE

(DA BOLOGNA).

Il ballo in *cretonne*, dato dalla marchesa Catucci-Rusconi, riuscì splendido per numero di signore e per eleganza di costumi. Per non farvi una lunga e noiosa enumerazione, mi limiterò ad accennarvene alcuni, quelli ai quali io accorderei un premio, senza per questo togliere il pregio di tutte quelle che io sono costretto di lasciare nella penna.

Darei il primo diploma d'onore alla signora Giussani, la più simpatica giapponese che veder si potesse. La sua tunica, sparsa qua e là di oggetti e simboli puro sangue giapponese, risaltava egregiamente sul giallo pallido della sua sottoveste. Del resto, nessuna meraviglia che quello fosse un costume pienamente riuscito, quando si sappia che la signora Giussani, per essere nipote dell'egregio pittore Bertini di Milano, ebbe a collaboratori del disegno del suo costume, oltre lo zio, anche altri due esimi artisti, l'Induno ed il Pagliano. Qualcuno volle osservare che il costume della signora Giussani non era tutto in *cretonne*, ma, in questo caso, bisogna proprio dire che chi era senza peccato gettasse la prima pietra.

×

Altro costume graziosissimo era quello in *merveilleuse*, color verde bottiglia, della contessa Salina, che sapeva portarlo colla sua solita eleganza. Anche la contessa Mezzacapo *en incroyable* non dev'essere dimenticata. La sua giubba *bleu* staccava benissimo sulla gonnella a striscie coi colori della coccarda francese. Essa entrò nella sala a braccetto di un altro *incroyable*, il professor Tofano, il quale, dopo molte peripezie, aveva proprio un momento prima ricevuto il suo costume mandatogli da suo fratello il pittore da Parigi; se egli ebbe il dolore di pagare 80 lire per il plico, venuto per la posta, ebbe però anche la soddisfazione di sentirsi dire che era il più bel costume maschile che fosse alla festa.

×

Delle signorine do il primo premio alla marchesina Irma Paleotti, vestita da *Lucia* nei *Promessi sposi*. Una testina ed una figurina da dipingere, oltre quaranta spilloni d'argento, come quelli che sono usati tuttora dalle donne del lago di Como, adornavano la sua ricca capigliatura nera che quella sera era naturalmente vergine di qualunque specie di *chignon*. Aggiungete poi ai particolari di quel grazioso costume un bel paio di occhi neri e un simpaticissimo visino, e potete essere sicuri che Alessandro Manzoni l'avrebbe volontieri presa a prestito per ritrarre la sua protagonista.

Il costume di una graziosa *bergère arcadienne* indossato dalla marchesina Pizzardi armonizzava pure egregiamente colle linee greche, e direi quasi *severe* del suo profilo. Essa aveva avuto il merito di essersi serbata fedele al *cretonne*. Molti altri costumi meriterebbero certo l'onore del proscenio di *Fanfulla*, ma io, non volendo uscire dal programma propostomi, vi rimando alla lista, che io chiamo della lavandaia, pubblicata stamane dal *Monitore*.

Degli uomini, oltre il Tofano, potrei citarvi due seguaci di Maometto nelle persone dei signori Monti e Stoira, i quali, oltre all'avere un costume fedelissimo, posseggono anche una fisonomia che li farebbe credere nati uno sulle rive del Nilo e l'altro su quelle del Bosforo. Il marchese Pizzardi, vestito da operaio del secolo XV, era pur bello. Certamente non è a supporsi che esso appartenesse alla società degli internazionali, perchè aveva nientemeno che gli strumenti in argento massiccio.

Non voglio chiudere questi brevi cenni senza dirvi una parola della quadriglia di quattro bellissime *catalanas* coi relativi *guapos*, e davvero non bisognava biasimarli, se, ereditando l'istinto proprio degli abitanti di quelle sierre, si sono mostrati gelosi custodi delle loro metà.

Dul.

IN CASA E FUORI

Che il ministero debba cadere, è deciso nei consigli dell'Opposizione... da quattro anni in qua.

Ma intanto, in quali regioni incognite, in quali misteriose catacombe si vanno facendo i preparativi della sesta campagna?

Se l'Obelisco è la sentinella, *Fanfulla*, sull'angolo di piazza Monte Citorio, è il caporale di guardia, e per guardare che faccia non s'è accorto sinora che l'atrio del Palazzo legislativo sia angusto alla folla degli accorrenti.

Io, del resto, se battaglia ci sarà — e perchè non ci dovrebbe essere? — mi chiuderò nella più assoluta neutralità. Io sono cronista e nient'altro, come dire che sono l'*araldo*, non il *bersagliere*... nè il giudice del campo.

Come araldo, vi faccio sapere che il ministero si apparecchia; mi narrano di continui consigli, e so d'una voce autorevole e rispettata che si farà sentire all'ultim'ora dopodomani, se non erro.

È la voce dell'onorevole Isacco Maurogònato, che parlerà a' suoi elettori di Mirano.

Un'altra voce — quella dell'onorevole Villa — si farà sentire a San Daniele del Friuli, nel giorno 6.

Fra l'una e l'altra, qualche cosa da raccapezzare col solito criterio dei confronti ci sarà, e veduta la giacitura settentrionale dei due collegi suddetti, concluderemo con Voltaire, ma con maggiore verità:

« *Aujourd'hui c'est du Nord que nous vient la lumière.* »

**

Ieri, dirigendo la parola alla principessa absburghese che si farà italiana e diventerà la

duchessa di Genova, scrissi: « Quale che sia la fortunata, ben venga. »

Ora sono in caso di presentarla ai miei lettori sotto il suo nome. Un nome di casa Savoia: Maria Cristina. Proprio, come se nel 21 luglio 1858, giorno della sua nascita, la fata della casa d'Asburgo lo avesse suggerito agli augusti genitori come un presagio dell'avvenire.

La principessa è figlia del defunto arciduca Carlo Ferdinando e della arciduchessa Elisabetta figlia del fu arciduca Giuseppe, Palatino d'Ungheria.

Come vedete, l'Austria e l'Ungheria si uniscono in lei per dare un abbraccio all'Italia.

**

I nuovi senatori dànno luogo a molta polemica.

Cioè non sono essi che lo dànno, ma il governo che li scelse nel marzo.

Si trova che avrebbe potuto aver la mano più felice; si lamentano certe esclusioni; si dice questo, si dice quello, e prima che il silenzio riprenda lo scettro che la critica — qualche volta eccessivamente pettegola — gli ha usurpato, ci vorrà del tempo.

E io dico: beati i sordi!

Cioè no: beati coloro che ci sentono, perchè ad essi è serbata la dolce sorpresa d'accorgersi che in fatto di grandi uomini siamo strabocchevolmente ricchi. Coi nomi de' quali i miei confratelli della stampa lamentano l'abbandono, c'è da mettere insieme due Senati nuovi di zecca.

E se, affidati alla massima che il tempo, da quel galantuomo ch'egli è, renderà a poco a poco giustizia a tutti, ci si decidesse ad aspettare con pazienza?

**

Erano 130,000; sono, colla settima lista, 133,000.

Onorevole Bonghi, o fa presto a venire col suo obolo in nome dello Stato — quell'obolo che lo Stato non ha mai negato alla perpetuazione dei monumenti nazionali — o riceverà la risposta evasiva, che toccò alle *vergini fatue* della parabola, che indugiatesi per via si trovarono escluse dalla festa nuziale.

Intanto il Consiglio municipale, radunatosi per ora, deliberò la ricostruzione del palazzo incendiato, e con atto pubblico ringrazia gli oblatori, ciò che non vuol dire chiusura delle sottoscrizioni: i ringraziamenti si fecero a misura larga e vantaggiosa, e c'è ancora posto per molti. Tutto sta nel far in guisa di non arrivare troppo in ritardo.

La persuasione che il governo, seguendo l'esempio dei sottoscrittori udinesi, farà qualche cosa d'altro, è generale.

Una persuasione generale pei ministri, a lungo andare, diventa una legge.

La politica del signor Decazes.

Ordine all'interno e pace all'estero. È così ch'ei l'ha formulata in una recente sua lettera.

Il signor Dufaure, a quanto si dice, avrebbe avvalorata questa formola, mediante una circolare diplomatica ai Francesi all'estero, dichiarando che il mutamento avvenuto nel gabinetto ne lasciava intatta la politica.

Una terza autorità, se ce ne fosse il bisogno. Il signor Gambetta, a Lione, sviluppando il programma della nuova maggioranza, si pronunciò per una politica di pace all'estero e di conciliazione e di progresso all'interno

Decazes, Dufaure, Gambetta. Meno la barba e i calzoni, si piglierebbero per le tre Grazie; tanto armonicamente si abbracciano sul piedistallo dello stesso programma.

**

La politica di lord Derby.

I telegrammi d'oggi la dicono tutta egiziana e arieggiano le bende a geroglifici delle mummie.

L'Inghilterra ha limitato il suo Oriente e non passerà al di là del canale di Suez.

Lo si potrebbe dedurre anche da un carteggio di Londra, nel quale trovo scritto: « Lord Derby l'ha mostrato chiaro, non vuol più saperne di Costantinopoli. »

Tante grazie in nome del sultano... che ieri non ha pagato a Londra il mezzo *coupon*.

Ora dal carteggio che ho citato, potrei desumere anche il carattere della politica del signor di Bismarck e dell'onorevole Visconti-Venosta.

Vi leggo infatti:

« L'Italia e la Prussia non andranno ad impicciarsi nel Bosforo. »

E di quella del signor Andrassy:

« L'Austria aspetta tempi più propizi. »

Ma tutto questo vorrebbe dire che nessuno si dà più per inteso della questione orientale, mentre... non hanno pagato il mezzo *coupon*.

**

Ma torniamo al signor di Bismarck, giacchè l'ho nominato

È opinione generale che il signor di Stolberg, nuovo ambasciatore germanico a Vienna, sia l'uomo destinato a raccogliere quando che sia il retaggio del gran cancelliere.

Il nome di Stolberg figura in Santa Croce, a Firenze, sulla tomba d'Alfieri — tomba eretta al fiero allobrogo dalla contessa d'Albany, che era degli Stolberg — o *Stolbergis*.

Avverandosi la notizia, seguirò il consiglio di Foscolo; vi inviterò a seguirmi in un pellegrinaggio a quel monumento, e griderò: *Quindi trarrem gli auspici!*

**

La politica di Gortschakoff:

La stampa russa profittò largamente in questi ultimi tempi delle concessioni del principe Gortschakoff, che ha voluto emanciparla dal giogo dei *comunicati* e dalla noia delle rettifiche

Ne derivò, massime sul terreno delle cose orientali, un guazzabuglio d'errori e di falsi apprezzamenti che il giornalismo d'occidente prese come oro di coppella, attribuendo alla politica russa una deplorabile duplicità.

Ora la *Gazzetta di Mosca* vuole che si sappia che i giornali in cui si può leggere la vera espressione della politica russa non sono che due: lei e il *Messaggero dell'impero*.

È un colpo secco portato alla politica a doppio fondo, che taluni giornali s'arrogavano di fare per conto e in nome del governo. Il quale si terrebbe fedele al programma Andrassy con tutta sincerità.

Noto la cosa, perchè me ne sembra degna.

NOTERELLE ROMANE

« I rappresentanti di Roma sono arrivati ora; furono accolti da una imponente dimostrazione ed accompagnati all'albergo da un infinito numero di persone con fiaccole. Furono pronunziati discorsi molto applauditi. »

Così ci ha telegrafato ieri sera da Milano il nostro *Burraschino*. E se la dimostrazione è stata davvero imponente, ne dobbiamo davvero essere grati ai nostri buoni fratelli di Milano, tanto più che la disgrazia avvenuta nel corso non doveva averli messi di buon umore.

Un morto e parecchi feriti anche a Milano... I *barbereschi* di Roma ne godono, e hanno accolto l'annunzio di questa dolorosa catastrofe come una scusa ed una giustificazione del loro prediletto spettacolo.

[illegible] è *barberesca*! Il bello è che la passione barberesca [illegible] per loro anche al disopra della passione politica [illegible] e l'onorevole Corte, fino a qui uno de' prediletti di qualche ministro *barberesco*, è diventato oggi un uomo da nulla perchè ha l'intenzione d'interrogare il ministro della guerra sulla concessione dei soldati dell'esercito per usi carnevaleschi!!

\~\~

Parlando di bàrberi e di corse viene a proposito l'annunziare che « il celebre corridore Luigi Bertaccini soprannominato il Centauro, » domenica, 5 corrente, alle 4 pomeridiane precise nella villa Borghese, concessa gentilmente da S. E. il principe Marcantonio Borghese, darà il nuovo spettacolo di una gran corsa di velocità, facendo in un'ora e 6 minuti quaranta volte il giro della piazza di Siena, cioè un tratto di circa 26 chilometri.

In questo modo il *Centauro* Bertaccini, se tiene la promessa, farebbe 6 metri e 50 centimetri per ogni secondo; 394 metri per ogni minuto; e circa 14 miglia geografiche di 1852 metri ciascuno, in un'ora. Da Roma a Frascati impiegherebbe così circa un'ora.

Il Bertaccini sfida chiunque voglia competere con lui nella corsa annunziata, offrendogli 10 giri di vantaggio. È probabile che non trovi rivali; quelli che potrebbero competere con lui sono in luogo di esilio in Svizzera od a Corfù.

L'ingresso alla villa Borghese è fissato a 50 centesimi; con altri 50 centesimi si ha diritto ad una sedia. La villa sarà aperta alle 2 pomeridiane, e la metà dell'utile che si ritrarrà dallo spettacolo andrà a benefizio della Congregazione della Misericordia di San Rocco, una Congregazione che ha fra i suoi protettori il principe Marcantonio Borghese.

\~\~

La quaresima è la stagione dei concerti... e questa è una vecchia notizia.

La stagione è stata inaugurata benissimo ieri dal violinista G. Sasso, che ha dato un concerto nella sala dell'ambasciata di Germania al palazzo Caffarelli, col gentile concorso del professore cavaliere Sgambati e di altri artisti.

Assisteva al concerto un vero pubblico di diplomatici; il conte De Castro, ministro di Portogallo, con la famiglia, il signor de Keudell, ambasciatore di Germania, il barone di Javary, ministro del Brasile, la contessa Coello de Portugal, ministressa di Spagna presso il Quirinale, e la signora de Cardenas, ministressa, sempre di Spagna, presso il Quirinale, non che il barone Itiberê de Cunha, l'applaudito autore di quattro pezzi suonati al concerto, un compositore sul serio; che, non più tardi di ieri l'altro, ha ricevuto per le sue composizioni una medaglia d'oro ed un diploma dall'Accademia di Palermo.

E col compositore furono applauditissimi il Sasso ed i suoi compagni

\~\~

L'onorevole guardasigilli, accompagnato dal sindaco Venturi, è stato ieri mattina al palazzo Spada a visitare quanto si è fatto per collocarvi la Corte di Cassazione.

I lavori sono completamente terminati. L'inaugurazione, come è stato annunziato, avrà luogo domani dopo mezzogiorno, e vi assisteranno il principe Umberto e tutte le autorità civili.

\~\~

Il sindaco sarà rappresentato dall'assessore Ostini tanto all'inaugurazione della Corte di Cassazione, quanto domani sera all'apertura della sessione di primavera del Consiglio municipale.

Fra le proposte che dovrà discutere il Consiglio vi è la domanda presentata dal ministro dell'istruzione pubblica per la costruzione di un cavalcavia che riunisca la biblioteca Casanatense alla biblioteca Vittorio Emanuele, dal lato di Sant'Ignazio.

I vantaggi di questa riunione sono evidenti: si risparmia annualmente lo stipendio di un prefetto di biblioteca; e si ottiene il reciproco servizio delle due biblioteche senza confonderle, con grande vantaggio degli studiosi.

Spero per conseguenza che la discussione e l'approvazione della domanda non siano rimandate al solito alle calende, chiamate impropriamente greche, ma che oramai dovrebbero essere chiamate romane.

\~\~

Il Comitato del carnevale ci comunica i seguenti dispacci:

Milano 3 ore 6.
Roma 3 ore 6 30.

« MARCHESE CALABRINI,

« Ricevimento stazione Milano Comitato carnevalone imponente. Assisteva rappresentanza municipio. Appena giunti banchetto splendidissimo. Accoglienza cittadinanza indescrivibile. Maschera Roma e seguito ricevuti Uomo di Pietra festeggiatissimi. Acclamazioni continue Roma Comitato Romano. Carrozza e corteggio circondati mille lumi Scriviamo fra gli evviva frenetici tutta Milano sotto balcone albergo Venezia.

« Tre evocazioni, discorsi maschera romana applauditissimi. Comitato milanese, Meneghino, Cecca, Biroeu inneggiano Comitato romano. Piazza Duomo come albergo fantasticamente illuminati. Popolo intonò spontaneamente canto patriottico: *Andemm a Roma Santa*. Più tardi ricevimento Teatro Scala ricevuti sindaco Belinzaghi, conte Annoni, visitato anche palcoscenico, accompagnati conte Belinzaghi. Domani nuovi ragguagli. Addio.

« TIRAVELLI — MONTEFOSCHI. »

« COMITATO CARNEVALONE

« MILANO.

« Conoscendosi squisita gentilezza milanese attendevansi grate notizie intorno accoglienza nostri delegati. Ragguagli avuti superano largamente aspettativa, ci fanno lieti che nostra iniziativa per avere in Roma delegati altre città, e vostra cortesia nell'accoglierla, siano serviti a creare splendide dimostrazioni di affetto fra le due città. Comitato romano ringrazia cordialmente Comitato carnevalone, Sindaco, Municipio, città, che con unanime accordo resero più solenne ricevimento.

« CALABRINI, presidente; CAGIATI, FRANCESCHINI, GATTONI, PARSI, VISMARA, ROSSETTI, FOCARDI, membri; ARBIB, DELRUSE, segretari. »

\~\~

E per chi lo volesse, ecco il soggetto di una nuova tragedia d'amore, con molto colore locale, e pur troppo con catastrofe mortale.

Il carrettiere Santarelli era innamorato di una bellissima albanese (d'Albano e non d'Albania) per nome Carlotta. Ma

« *Souvent femme varie;*
Bien fol est qui s'y fie, »

come scriveva il buon re Francesco I sui vetri della sua prigione; la Carlotta s'invaghì di un certo Fusco e ieri sera, approfittando del tepido soffio delle prime aure primaverili, passeggiava con lui sulla piazza della Bocca della Verità. Quando incontrato il Santarelli, questi, accecato dalla gelosia, insolentì contro la Carlotta; il Fusco armato di coltello tirò un colpo al Santarelli e lo stese morto.

La Carlotta e il Fusco furono immediatamente arrestati.

Il S. di sostituto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giorni sono l'ufficiale pagatore del corpo R. Equipaggi a Napoli si presentava al procuratore del re, costituendosi in carcere per un vuoto di cassa di tre a quattrocentomila lire. Subito il nostro corrispondente ci inviava alcune informazioni, che non credemmo pubblicare, perchè constandoci avere già il ministro della marina ordinata una inchiesta non volemmo per nulla influire sull'opinione del pubblico e dell'autorità

Più che della entità della somma trafugata, la pubblica opinione rimase in questo dolorosissimo fatto sorpresa della possibilità, che ad un semplice luogotenente di maggiorità, ricoprente una carica non elevata, riuscisse sottrarre a danno della finanza una somma rilevante: di qui naturalmente la conseguenza di acerbe critiche contro i regolamenti amministrativi della regia marina.

Noi siamo ben lungi dal credere che i regolamenti amministrativi della regia marina non possano venir migliorati, ma dobbiamo rilevare che, anche così come stanno, sarebbe impossibile che lasciassero il campo a fatti simili; basterebbe che tutti i funzionari chiamati ad amministrare adempissero scrupolosamente i loro doveri.

Ed in prova ci basti l'accennare come l'ufficiale pagatore non abbia a sua disposizione, per i bisogni indispensabili della giornata, che una somma di quindicimila lire al *massimo*, nè possa mai toccare i fondi maggiori esistenti nella cassa principale del corpo, senza che una preventiva deliberazione dell'intiero Consiglio d'amministrazione autorizzi il prelevamento delle somme riconosciute necessarie, e senza che all'atto materiale del prelevamento assistano tre membri del Consiglio, ciascuno dei quali possiede una delle chiavi della cassa.

Aggiungasi poi che in ogni dipartimento esiste un ufficio di commissariato, il quale ha il còmpito di *controllare* anche con ispezioni e riviste straordinarie l'operato del Consiglio; e se tanto i membri di questo come l'ufficio del commissariato avessero, ciascuno per la propria parte, adempiuto scrupolosamente alle loro attribuzioni, il luogotenente Minale non avrebbe potuto trafugare neppur la cinquantesima parte della somma sottratta.

Ed appunto perchè non si osservarono scrupolosamente le prescrizioni del regolamento, il ministero della marina ordinò che ai componenti del Consiglio fossero intimati gli arresti di rigore, e collocò il commissario generale commendatore Quaranta in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Intanto un noto ed esperto funzionario, il commendatore Randaccio, prosegue a Napoli l'inchiesta, secondo le risultanze della quale il ministero dovrà, crediamo, adottare altre misure punitive.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 2 (sera). — Nel discorso fatto a Lione, Gambetta disse che l'adesione energica data dalla Francia al regime repubblicano nelle ultime elezioni significa che essa vuol combattere lo spirito clericale all'interno ed all'estero, ed opporsi alle usurpazioni veramente minacciose che il clericalismo tenta da cinque anni. Lo provano i replicati tentativi per produrre una scissione con l'Italia, la quale non chiedeva di meglio che camminare unita alla Francia.

L'Italia, ha aggiunto il signor Gambetta, è una potenza oramai importantissima con la quale la Francia dovrà vivere sempre amichevolmente.

MILANO, 3. — Il corso di ieri fu funestato da una disgrazia. Due carri di mascherate, una delle quali rappresentava un pesce cane, si rovesciarono. Si ha da deplorare un morto e quattro feriti gravemente, due dei quali in pericolo di vita. Altre venti persone riportarono leggiere ferite e contusioni.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 1. — Credesi che 80,000 soldati occuperanno la Biscaglia e la Navarra per un tempo indeterminato.

VIENNA, 2. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che la convenzione relativa alla separazione delle due reti delle strade ferrate del Sud fu sottoscritta ieri a mezzodì al ministero degli affari esteri.

MILANO, 2. — Durante il corso due barcaccie si rovesciarono. Vi sono un morto ed una quindicina di feriti. Domani vi sarà una grande tombola.

VIENNA, 2. — L'onorevole Sella è partito oggi per Roma. Il conte Robilant e tutto il personale dell'ambasciata lo accompagnarono alla stazione.

L'imperatrice parte questa sera per l'Inghilterra.

PARIGI, 2. — Don Carlos giunse questa sera a Boulogne. Egli s'imbarcherà domani per l'Inghilterra.

Il re Alfonso è atteso a Madrid pel 12 corrente.

La Senna continua a crescere; temonsi dei disastri.

Tra le quinte e fuori

Domani sera, dopo il secondo atto del *Ruy Blas*, verrà finalmente rappresentato il *Dardo d'amore* del Pulini. Speriamo che il pubblico lo accolga con *amore*... perchè l'*amore è un dardo*, come dicono quelli che cantano la cabaletta del *Trovatore*, uscendo dal teatro Capranica.

E l'affare *fausto*... Non ne ho mai parlato, tanto mi pareva *infausto* il confessare che gli affari del nostro teatro massimo sono in mano di due o tre quattrinai protettori dell'impresario, i quali fanno cantare quegli artisti che essi preferiscono, e li fanno applaudire da due o tre capi *claqueurs* loro subordinati

(Dichiaro, fra parentesi, a Campanini che non parlo di lui, che è superiore per il suo merito a tutti questi pettegolezzi di palcoscenico, ed egli non avrà bisogno di scrivermi una lettera come al marchese d'Arcais)

Il bello è che ho sentito dire con i miei orecchi ad alcuni membri della deputazione dei pubblici spettacoli, che era una bricconata il non far cantare il *Faust* alla signorina Borghi-Mamo. In questo caso domando quale è la missione della Direzione degli spettacoli, se riconoscendo le bricconate non sa impedirle.

R. S. V. P.

*** Ieri sera al Rossini è riuscita benissimo la beneficiata di Mademoiselle Louvot con il *Tartuffe*, e un'operetta in un atto *Le mariage de Colombine*, musicata dal maestro Hakensöllern... e molti mazzi di fiori.

Stasera beneficiata di Mademoiselle Therval.

*** E per il prossimo maggio inaugurazione della stagione d'estate al Politeama... dicono niente di meno che con l'*Africana*.

*** Domani e domenica la Società Artistica del teatro Capranica darà due ultime rappresentazioni dell'opera *Ernani*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Associazione Cristoforo Colombo

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi

DA GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario dell'indipendenza americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DI FILADELFIA

(4 Luglio 1876)

Sottoscrizione pel carico dell'ultimo Piroscafo

pel quale il minimo è fissato a **CENTO** Passeggieri di Prima Classe

Questo stupendo e grandioso Piroscafo, della portata di 6000 tonnellate, parato colle bandiere delle Cento Città d'Italia e coi grandi stendardi Americano ed Italiano, salperà da Genova il **1° Giugno prossimo**. Il viaggiatore vi troverà tutti i comodi desiderabili ed immaginabili. Ogni passeggiero riceverà per distintivo la Medaglia d'argento di Cristoforo Colombo, appositamente fatta incidere. Il Piroscafo arriverà a New-York circa il 15 Giugno. I passeggieri vi saranno ricevuti con feste ed ovazioni dai cittadini.

ITINERARIO DEL VIAGGIO

Ogni sottoscrittore riceverà un libretto di percorso, valevole pei primi posti nei piroscafi e sulle ferrovie per tutto il viaggio:

1. Da Genova a New-York. — 2. Per 10 giorni di dimora in New-York al Grand Central Hotel, ed escursioni nelle vicinanze. — 3. Per 12 giorni in Filadelfia al Collonade Hotel. Assistenza alle Feste del Centenario. Visite replicate alla Esposizione Internazionale, ecc. — 4. Per tre giorni a Washington al Metropolitan Hotel, ed escursione a Mont-Vernon, tomba del grande Washington. — 5. Per tre giorni a Pittsburgh al Monongahela Hotel. — 6. Per tre giorni in Cincinnati al Gibson House. — 7. Per 4 giorni in St-Louis al Southern Hotel. Escursione a Springfield, tomba di A. Lincoln. — 8. Per 4 giorni in Chicago al Sherman House. Escursione al National Parc (foresta vergine). — 9. Per 1 giorno a Detroit al Russell House. — 10. Per 2 giorni alle cateratte del Niagara all'International Hotel. — 11. Per 1 giorno in Toronto al Queens Hotel. — 12. Per 1 giorno sul lago Ontario, in piroscafo. — 13. Per 3 giorni in Monreal, al S. Lawrence Hotel. Visita degli Stabilimenti indiani. — 14. Per 2 giorni in Quebeck al St-Louis Hotel. — 15. Per 4 giorni a Plattsburg al Fouquet Hotel. Escursioni sul lago Champlain, Mount Mercy, White Mountains, ecc. — 16. Per 2 giorni a Saratoga Springs al Continental Hotel. — 17. Per 4 giorni in Boston al St-James Hotel. — 18. Per imbarco sul piroscafo da New-York a Glascow. — 19. Biglietto da Glascow a Torino, con diritto di fermata in Edimburgo, Leeds, Londra e Parigi.

DURATA DEL VIAGGIO

Tutto questo viaggio si compirà in 90 giorni, dal 1° Giugno alla fine d'Agosto.

CONDIZIONI DEL VIAGGIO

Per le traversate dell'Atlantico, in piroscafi di primissimo ordine — Nelle città dell'Unione Americana, franchigia di alloggio e pensione nei primari alberghi. — Per viaggio circolare negli Stati Uniti, sempre treni appositi speciali, composti di 4 a 5 vagoni Pullman. — Vagoni salons per il giorno. — Sleeping-cars per le corse di notte. — Guide-interpreti fedeli ed esperti lungo tutto il viaggio, dirette dalla Casa **Cook Sons et Jenkins**. — Entrate libere in tutti gli edifizi della Esposizione Internazionale, in tutti gli Stabilimenti pubblici e privati, in tutte le Istituzioni e in tutti gli opifici. Ovazioni in tutte le città.

MEDICO SPECIALE DELL'ASSOCIAZIONE

Il chiarissimo Dott. Agostino Bertani, uno dei sottoscrittori, ha offerto la sua assistenza gratuita a tutta la comitiva che egli accompagnerà per tutto lungo il viaggio da Genova a Torino.

PREZZO DEL VIAGGIO

Tutto compreso **franchi 3000** in oro, di cui si deve depositare il 25 per cento all'atto della sottoscrizione.

CAUZIONE

Non raggiungendo le volute **100 Sottoscrizioni** i depositi versati verranno integralmente restituiti ai singoli sottoscrittori.

La chiusura della Sottoscrizione è definitivamente fissata pel 15 Marzo p. v.

Il Comitato Promotore invita i desiderosi di visitare Filadelfia, a volersi decidere prestissimo, giacchè stante la straordinaria affluenza da tutte le parti del mondo, non potrà più, passata quell'epoca, nè assicurare i Piroscafi, nè garantire gli alloggi negli Alberghi.

Milano, 29 febbraio 1876.

Pel Comitato Promotore dell'Associazione Cristoforo Colombo: A. **REPETTI**, Segretario dirigente.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano: presso l'ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — In tutte le principali città d'Italia da appositi incaricati, quali sono pubblicati dai giornali locali.

NB. — La Casa Bancaria Figli Weill Scott e C., avverte ch'essa ha preso le misure necessarie per poter somministrare Lettere di credito e Chèques sopra tutte le principali città dell'Unione.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

16, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

NUOVA FABBRICA DI CARROZZE

Gallizio padre e figli

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che ha aperto in Firenze un Magazzino di carrozze di lusso di ogni genere, in Piazza degli Zuavi e via Corso Vittorio Emanuele, succursale alla fabbrica Via Ponte alle Mosse, 17. Per il lungo tempo in cui frequentò le migliori fabbriche di Parigi e Londra, egli è sicuro di poter sodisfare a tutte le esigenze di coloro che l'onoreranno di commissioni. G. B. Gallizio.

PUBBLICA ACCADEMIA COMMERCIALE IN DRESDA

Col giorno 20 Aprile prossimo incomincia il Nuovo anno scolastico. Per maggiori informazioni dirigersi al sottoscritto. Prospetti dell'Accademia si possono avere dal medesimo, come pure dal sig. G. Pavoncelli a Napoli.

Dresda, Gennaio 1876.

Dott. A. BENSER, direttore.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p. p.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Oggetti montati Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo denota il nome, contiene, disciolto, del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, n. 13.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

Concimi chimici e Guano intensivo

Garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. Gandolfi e C., MILANO, via Manzoni, n. 5**

PER CEREALI E PRATI *(Guano intensivo)*
L. 20 al quintale; ne bastano cinque per ettar.; un quintale è sufficiente per tre pertiche.

PER PRATERIE E MARCITE
L. 20 al quintale; ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

PER TRIFOGLIO
L. 20 al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

PER CANAPA *(Guano intensivo)*
L. 20 al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

PER LE VITI *(Composto speciale)*
L. 24 per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. Gandolfi e C.

INJEZIONE AL MATICO

di **GRIMAULT & C°, Farmacisti**

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Allotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

della **Farmacia** delle ... in Firenze ...

[illegible]

Prezzo: ... **Fr. 3** ...

Si spediscono dalla suddetta farmacia ... accompagnate da vaglia postale ... **Farini** e **Baldasseroni** ... piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 443, ... la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo ... Hana, 145, lungo il Corso; presso la ditta A. *Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, ... dotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle ... fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è infallibile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 ...

Desnoues, profumiere a Parigi, ...

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, Paris

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio. 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni,* 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi,* a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

OFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22 ...
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 2 3

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica Rachel.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo, che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riescite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Officina di Créteil-sur-Marne

E POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. Milano, P. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	[illegible]	18	36
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 1?2.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 5 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Carlo Fenzi.

Tutte le volte che c'è una nomina di senatori, il pubblico è curiosamente stupito da qualche nome che si trova nella lista, e domanda come mai ci si trova e quali sieno i meriti di quel signore per andare a occupare un seggio nella Camera alta.

Per compenso, vi sono sempre certi nomi che s'impongono da sè; e quando si vedono scritti fra gli altri, vien fatto di domandare: « Come? Il tale? Credevo che fosse senatore Dio sa da quanto! »

E questo si dirà di Carlo Fe..., ... antichi e più operosi liberali che abbia la Toscana e che il governo ha fatto benissimo a trarre dalla vita privata in cui gli era piaciuto di ritirarsi.

A Firenze, nel 1845, o in quel torno, erano due schiere scarse, ma volonterose, di liberali; una smaniosa d'azione, capitanata da Carlo Fenzi; l'altra (per dirla con uno storico recente), più *accademica*, che si lasciava guidare dal marchese Capponi.

Col Capponi stavano il Galeotti, il Tabarrini, il Digny, il Peruzzi; col Fenzi, Leopoldo Cempini, Antonio Mordini, Antonio Galletti e parecchi altri.

Carlo Fenzi e i suoi erano a quel tempo repubblicani unitari e s'adoperavano a protestare contro il governo e a manifestare aspirazioni liberali in quel modo che allora si poteva: e il primo loro atto — che oggi par modesto dopo trent'anni e allora alcuni tennero per temerario — fu una sottoscrizione a beneficio dei cittadini di Cracovia, vittime delle prepotenze austriache; il secondo fu l'offerta di una spada d'onore al generale Garibaldi, il cui nome suonava allora per le bocche di tutti, glorioso delle gesta della legione italiana a Montevideo.

Quando venne il tempo delle riforme, Carlo Fenzi si adoperò ad ottenerle, senza dare ai principi legati con casa d'Austria fiducia maggiore di quella che meritavano; scoppiava la guerra, partì per i campi di Lombardia, parendogli che la gente atta a maneggiare il fucile potesse essere più utile là contro i nemici, che a Firenze in piazza a perdersi in chiacchiere e in recriminazioni.

Tornato dal campo dopo la prima campagna, il Guerrazzi lo mandò a Venezia a trattare di accordi con Daniele Manin; e là il Fenzi rimase, facendo più da soldato che da ambasciatore, finchè quell'ultimo baluardo della fortuna e della speranza italiana non cadde in mano dei nemici.

Andata a male ogni cosa, bisognava ricominciare da capo: Atto Vannucci, Carlo Fenzi e il conte Guglielmo Digny tentarono di mettersi d'accordo per provvedere al futuro.

Il Digny proponeva di riamicarsi il principe restaurato, e ottenere qualcosa, se c'era verso, da lui. Fenzi e Vannucci, ai quali le intemperanze della demagogia avevano tolta ogni fede nella repubblica, e Leopoldo II ogni fede nella sua lealtà, seguitarono a lavorare nel senso unitario, cogli occhi fissi al Piemonte, e non più sperando salute che dal figlio di Carlo Alberto.

E Carlo Fenzi stette in corrispondenza continua col La Farina, e fu dei più operosi preparatori dei tempi nuovi in Toscana, scuotendo gli assopiti, invigorendo i deboli, dando animo agli scoraggiati.

Dopo il 27 aprile 1859 rivide i conti del governo caduto, fondò la *Nazione*, e fece il colonnello della guardia nazionale. Sfido a essere più modesti!

Oggi è il più moderato de' moderati: tanto è vero che egli ha fin la *Nazione*, figlia sua, in conto di rivoluzionaria: e la abbandonò alle sue sorti quando sotto il ministero Lanza il Civinini si permise di fare in quel giornale opposizione al gabinetto.

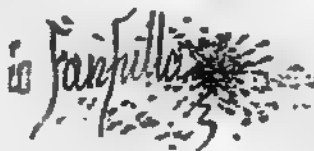
Carlo Fenzi fu due volte deputato: l'una rappresentò il terzo collegio di Firenze, l'altra quello di Montevarchi. Non fu rieletto in quest'ultimo perchè aveva votato il mantenimento della pena di morte.

Senza entrare nel merito della questione, è debito riconoscere che quel voto rivela nel Fenzi la dirittura dell'animo che non cede nè al pubblico plauso, nè alle lusinghe della popolarità.

« Carlo Fenzi (scrisse il Montanelli) entrò poco più che ventenne nella politica con tutta la sodezza d'un uomo fatto. Dotato di squisito buon senso, e di schietto, tenace, cavalleresco, arditissimo animo, non prendeva partito del quale non avesse prima ben bene persuasa la ragione al suo riflessivo intelletto e la moralità alla sua scrupolosa coscienza, perchè li proseguiva con perseveranza e voleva vederne la fine. »

Son parole del 1851 che il Fenzi non ha smentite.

È celibe: deve avere cinquant'anni, ma ne dimostra più. Buon cavaliere e tiratore di pistola, in altri tempi eccellente. Tipo fra il *gentilhomme campagnard* e l'ufficiale in ritiro. Parlatore men che mediocre, tacque alla Camera e tacerà al Senato.

Per riconoscerlo c'è un mezzo: andare alla seduta reale il 6 di marzo: quand'entra una giubba che casca di dosso a un senatore, dite pure che in quella giubba è involtato il commendatore Carlo Fenzi.

NOTE PARIGINE

1° marzo.

Il carnevale è morto iersera in mezzo a un immenso concorso di gente, che invase tutto il giorno i *boulevards* e le vie principali; ma questa passeggiata generale è stata l'unico sintomo che indicasse l'esistenza del carnevale pubblico.

×

Il ballo mascherato dell'Opéra è stato, come quello dell'anno scorso, una cerimonia lugubre, alla quale intervennero cinquemila disgraziati in cravatta bianca e qualche centinaio di maschere in cerca più di una cena che di un divertimento. La sala dell'Opéra è troppo grande, troppo oscura alle parti, troppo sepolcrale per destare senso di allegria quando uno vi penetra dalle tre piccole porticine dei palchi di mezzo che mettono alla scalea provvisoria della platea. I palchi, di un rosso cupo, non illuminati alla nostra moda, mezzo vuoti, aggiungono tanto all'oscurità del quadro, che, dopo pochi minuti, dopo aver assistito a una quadriglia di ballerini scritturati appositamente, vien voglia di scappar via — come ho fatto io.

×

A Frascati, al Valentino, la folla è meno elegante, ma più di buon umore; le beltà facili vi abbondano — il meno vestite possibile. La musica romorosa, vibrante, arriva a un *diapason* inaudito. A Frascati, il noto Arban ha delle quadriglie che finiscono a colpi di revolver che terminano d'ubbriacare la folla stordita dal rumore e dal caldo. È un divertimento volgare, ma almeno è un divertimento...

×××

Ho assistito l'altra sera, in casa di una notabilità bonapartista, ad una prova interessante, l'audizione di alcuni brani della *Griselda* di Cottrau — fratello dei famosi *Lunedì d'un dilettante*. Questa *Griselda* è bell'e pronta, completa musica e parole, e dovrebbe tentare qualche impresario partenopeo. Un terzetto-brindisi molto brillante, una romanza delicatamente trattata, ma sopratutto un duetto fra soprano e tenore nel quale c'è un'originalissima entrata della voce di donna, sono i pezzi che mi fanno credere alla riuscita della *Griselda*, se venisse alla ribalta.

×

Una ispano-italiana, Mª Savelli, fa la *Griselda*; cantò anche il duetto della *Traviata* e l'aria del *Ballo in maschera* con una potenza di voce e un'arte tale che da molto tempo non ne aveva udito d'eguale. Se scrivessi in un giornale teatrale aggiungerei la formula sacramentale: « Speriamo che presto potremo udire questa esimia cantante sopra una delle prime scene della penisola... »

×××

Sabato Ernesto Rossi rappresentò il quinto atto del *Ruy Blas*. Tentativo audace dinanzi alle memorie lasciate in questa parte dal Frédérick Lemaître, e alla difficoltà di far risaltare in una informe traduzione, delle bellezze originali che qui tutti sanno a memoria. Il successo è stato completo, clamoroso, specialmente nell'ultima scena.

×

Quando Don Sallustio ricorda alla regina le cause dell'odio che ha per essa, Ruy Blas, secondo la tradizione, gli si avvicina per di dietro, d'un sol colpo gli leva la spada e gli si mette in faccia di balzo, pronunciando « in modo terribile » il famoso verso:

« *Je crois que vous venez d'insulter votre reine.* »

Rossi ha eseguito ammirabilmente questa scena modificandola nel senso che egli s'impadronisce lentamente del fodero della spada colla mano sinistra, mentre ne estrae la lama colla destra. La Glech Pareto (la regina), Brizzi (Don Sallustio), hanno eseguito con la solita intelligenza le loro parti e l'insieme fu soddisfacentissimo. Nondimeno non credo che sieno da approvarsi queste escursioni incomplete nel campo dell'arte moderno

×

Anche l'altra sera Rossi fu scopo di grandi ovazioni per parte specialmente della colonia anglo-americana alla quale con moda poco accetta a Parigi, era dedicata la serata. Fu regalato d'un altro album, il quale con pensiero delicato è composto di tutti gli articoli comparsi nella stampa francese durante questa lunga e gloriosa stagione.

×

E ieri sera fu poi chiusa coll'*Otello* una stagione che è unica nei fasti teatrali di Parigi. Non c'è esempio infatti che un artista drammatico straniero abbia potuto restare per cinque mesi attirando sempre la folla, mantenendo la sua fama, guadagnando denaro, e finendo con ovazioni che erano riservate altre volte ai sommi cantanti soltanto. Da un punto di vista diverso è osservabile che tutta la stagione seguì e finì in perfetto ordine finanziario — con grande meraviglia di quei poveri impiegati abituati a tante catastrofi.

×

L'ultima serata fu un continuo, meritatissimo applauso. Giammai Rossi fu così ispirato, e l'entusiasmo si propagò ai più freddi, quando l'attore Paolo Deshais (un eccellente e noto artista di dramma) venne a leggere una bellissima poesia di Catulle Mendès, noto scrittore e

---

25 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

Miss Luisa non rispose. Essa pensava al caso miserando della contessa di Corteone, alla sciagura ond'era stata colpita la baronessa, ai modi e alle abitudini del duca del Frassino così triviali, e provava come una specie di diffidenza verso quella classe il cui orpello l'avea fino allora abbagliata. Quindi il suo pensiero correa ad Alberto, e a tutta prima inorridiva dinanzi a lui come dinanzi a un omicida, poscia Alberto le appariva nella figura d'inesorabile vendicatore, che mano mano raddolcivasi in quella di un fratello tenerissimo e fieramente geloso dell'onore della sorella tradita.

Entrò un servo recando sopra un vassoio di argento le lettere e i giornali.

Miss Luisa fu la prima a servirsi, e dopo aver preso tutto il carteggio che la riguardava:

— Papà — disse — permettete che io mi ritiri; ho molte lettere da riscontrare e queste da leggere.

Signor Tomaso non rispose; prese le carte a lui dirette, le mise sopra un sofà, quindi si assise spiegando un giornale interminabile da cui rimase letteralmente coperto.

Miss Luisa s'accostò a lui, e carezzandolo:

— Papà, voglio esser sicura che tu mi ami! — e così dicendo scoccò sulla fronte del vecchio un bacio sonoro.

Signor Tomaso guardò la figlia, e gli parve l'estinta sua moglie rediviva in un angelo. Il cuore di signor Tomaso si spezzò dalla tenerezza e cercò sfogo nel pianto.

— Luisa, siete cattivella con me.

— Senza volerlo, papà, ma saprò correggermi — rispose miss Luisa commossa al vedere, cosa rarissima, una lagrima scintillar negli occhi del padre.

— Dite su, il principe è andato via un poco inquieto, non è vero? Perchè non lo avete voluto seguire al *meeting*, ho ben capito? Qui per altro non vi do torto e penserò io a giustificarvi. Una fanciulla non è un uomo, e una tristissima novella può metterla di pessimo umore. Non ci pensate, glielo farò capire io. Ed ora andate pure a rispondere alle vostre lettere.

Miss Luisa passò nel suo gabinetto; signor Tomaso la seguì collo sguardo finchè disparve nella stanza attigua.

— È bella e buona come sua madre la mia principessa! — disse fra sè stesso signor Tomaso, e dopo aver asciugato il ciglio inumidito e nettata con un lembo del fazzoletto la lente, principiò a leggere il giornale.

Corsa rapidamente la cronaca dei terribili disastri, dei delitti spaventevoli, delle scoperte maravigliose, delle imprese inconcepibili e degli assurdi palpabili, il milionario si fermò sull'argomento che lo riguardava.

— Ah! lo prevedeva — esclamò ridendo signor Tomaso — tre milioni di telegrammi in un semestre, mentre l'anno scorso durante un esercizio non ne furono spediti che due milioni circa. Le azioni salite a mille trecento dollari! Sono trecento dollari di guadagno per ognuna. Ne ho cento, ho guadagnato trentamila dollari! Ah, ah! mi dissero un temerario quando le comprai. Coraggio ci vuole, cari miei, e previdenza.

Signor Tomaso terminava il suo monologo correndo in cerca delle miniere.

— Ah, vediamo quanto sa fare di bello questa società — disse ravvicinandosi colle lenti i tipi impercettibili:

« In seguito della terribile catastrofe di cui « abbiamo di sopra riportato i particolari... »

— Catastrofe? — esclamò il vecchio impensierito, e senza curarsi di conoscerne le particolarità ne cercò le conseguenze

Lesse e rilesse per ben due volte, tornò a forbire la lente e a rileggere, ma si persuase d'aver pur troppo letto bene.

Il volto di signor Tomaso si tappezzò di tutti i colori dei quali parve alfine trionfare un pallore mortale. Egli chiamò due volte sua figlia, ma l'organo della voce mandò un suono così esile e rauco che disperò di essere inteso. Le ginocchia gli si sciolsero, il giornale gli cadde di mano ed il povero vecchio s'abbandonò come corpo morto sul sofà.

— Il marchese Alfei, il conte Regoli — gridò con voce imitante quella d'una tuba un servo maestoso nella sua livrea come un imperatore nel suo paludamento.

Lo scoppio improvviso di quella voce irritò il nervo acustico di signor Tomaso fino a destarlo da quella specie d'incubo della sciagura.

— Circa un mezzo milione, o Luisa! — mormorò signor Tomaso balzando in piedi.

— Il marchese Alfei, il conte Regoli! — ripetè il servo che stava ritto in piedi sulla soglia ove il ricco panneggiamento delle portiere lo facea spiccare come un santo colossale spicca sul fondo d'un padiglione di damasco.

— Al diavolo! — gridò signor Tomaso rivolto a quella parte. — Non sono già sordo io.

— Perdoni, Eccellenza, non mi ero accorto che dormiva — rispose il servo sparendo dietro le cortine.

— Tocca a noi a chiedervi scusa, signor Tomaso, per avervi interrotto il riposo

— Non dormiva, o signori, no, non dormiva.

— Si capisce, voi attendevate ai vostri affari, e noi siamo qui a importunarvi.

— Devo di fatti occuparmi..... ma dite pure, posso accordarvi...

— Oh dieci minuti bastano perchè noi possiamo esaurire la nostra missione. Ecco qui, signor Tomaso, si tratta di fare una esposizione dei lavori eseguiti dalle orfanelle negli ultimi sei mesi. Il comitato promotore vi ha contato per uno de' suoi membri. Sono mille lire che dovreste anticipare, e che vi verrebbero rimborsate venduti gli oggetti.

— Non posso — rispose signor Tomaso.

Il marchese Alfei e il conte Regoli si scambiarono un'occhiata che non sfuggì a signor Tomaso.

— Volevo dire che non posso, che non ho tempo da spendere.

— Ah, ecco — disse il marchese Alfei, — ma di ciò non dovete preoccuparvi. Dell'attuazione del progetto resta incaricato un subcomitato eletto nel nostro seno, e di cui io spero far parte. *(Continua)*

marito di una figlia di Teofilo Gautier, l'autrice d'un romanzo giapponese di cui parmi aver parlato nel *Fanfulla*.

Era un addio pieno di allusioni e di ricordi dei grandi artisti di cui proclamava *vainqueur* il Rossi.

×

Rossi partì accompagnato dai voti di tutta la colonia italiana di Parigi, e l'Italia tutta dovrebbe essergli infatti riconoscente della *campagna* che compiè così felicemente, poichè questa campagna è stata un vero apostolato in favore dell'arte italiana. Io che ho mischiato — come è mio costume — un po' d'assenzio al miele degli elogi dovuti al nostro grande tragico, credo compiere un vero dovere manifestando con queste poche parole i sensi di gratitudine e di ammirazione che gli devono i suoi compatrioti.

GIORNO PER GIORNO

Emilio Castelar è, nessuno lo pone in dubbio, il primo oratore d'Europa: ma da oratore facondo a uomo politico ci corre! Ci corre tanto quanto dal commendatore Mancini al conte di Cavour.

Sottile, eloquente, acuto, possente come oratore, Emilio Castelar è in politica d'una ingenuità portentosa, più portentosa perchè egli non si perita a manifestarla.

Un giorno va al potere, e per prima cosa manda fuori una circolare nella quale confessa d'essersi accorto che tra far l'opposizione a chi governa e governare c'è una certa tal quale differenza.

Grazie della notizia!

Oggi — dopo le vittorie di Don Alfonso contro i carlisti — sale alla tribuna e afferma che gli eserciti permanenti sono necessari, e più forti e più disciplinati delle milizie volontarie.

Ri-grazie, Don Emilio, della nuova scoperta!

Aspetto un giorno o l'altro che compunto pel tempo perduto, per l'opera lungamente e inutilmente impiegata nelle Cortes, ella confessi d'essersi accorto che gli avvocati sono un gran danno dei Parlamenti.

E quando lei, Don Emilio, lo avrà detto con splendide parole, io le spedirò un telegramma per avvertirla che con parole più modeste son sette anni che lo dico anch'io!

* * * *

Oggi solenne apertura della Cassazione a Roma.

Lunedì discussione della prima causa.

Perchè mi pare che non sia senza una certa curiosa attrattiva, do qui il sunto della questione la quale sarà discussa da due dei più valenti campioni del fôro italiano, l'onorevole Varè e il commendatore Astengo.

Ecco come stanno le cose. C'entrano feudi, feudatari, patriarchi, provincie, comuni, ecc

Nella provincia di Spoleto c'è una terra chiamata *Ferentillo*, che fu già feudo della famiglia dei Cibo, sovrana di Massa e Carrara, a cui appartenne quella Veronica che sposata al Salviati, dette argomento a romanzi e a tragedie per l'eccidio di Caterina Canacci.

Nel 1702 era feudatario di Ferentillo Don Odoardo Cibo, patriarca titolare di Costantinopoli; il quale, volendo provvedere alla istruzione dei ragazzi *ferentilliani*, fondò a tale uopo un'opera pia, e chiamò da Avignone a dirigerla i frati *dottrinari*, e dette loro chiesa e convento appositamente costruiti.

Il comune di Ferentillo, grato al patriarca Don Odoardo, si obbligò a pagare alla congregazione dei frati sessanta scudi l'anno, per aumentare la dote dal Cibo assegnata all'opera pia.

* *

Ma il buon patriarca non prevedeva che coll'andare del tempo le cose sarebbero mutate; e conventi e frati sarebbero scomparsi, e i *dottrinari* rimasti... mutando abito; non prevedeva che un bel giorno il marchese Gioacchino Pepoli, commissario regio, sarebbe andato nell'Umbria, e presi i beni delle comunità religiose, ne avrebbe versato il prezzo nella così detta cassa ecclesiastica.

Nonostante le mancate previsioni di Don Odoardo Cibo, tutte queste cose avvennero.

E ora il comune chiede che il fondo del culto memore di Don Odoardo seguiti a impartire a sue spese il *cibo* intellettuale ai bambini di Ferentillo; salvi i sessanta scudi ch'egli tien lì bell'e pronti, com'è obbligo suo.

La cassa ecclesiastica risponde che non tocca a lei a pensare alle scuole, come non tocca al commendatore Grimaldi, direttore generale del fondo per il culto, a dire le messe, celebrate per lo passato dai monaci.

Di qui la disputa che si risolverà definitivamente lunedì mattina.

L'onorevole Varè, difensore del comune, trionfò innanzi al tribunale di Spoleto; la Corte di Perugia — viceversa — dette ragione alla cassa ecclesiastica.

Aspetto con curiosa attenzione il verdetto della Corte; e a ogni modo, mi raccomando per quei ragazzi di Ferentillo; chiunque debba pagarlo, un po' di maestro per carità!

* * * *

O possessori di cartelle del prestito di Barletta — cambiate il vostro nome.

Il signor Hoffer e C. ha guadagnato l'anno passato, il giorno 25 di febbraio, il premio di centomila lire.

Direte subito che vorreste essere il signor Hoffer!... Non v'augurate nemmeno d'essere uno dei suoi C.!

Nelle cartelle del prestito c'è scritto, dicono, che i premi saranno pagati *in oro* e senza ritenuta di ricchezza mobile!

Il signor Hoffer chiese il pagamento al comune, e il comune rispose che avrebbe pagato, ma... colla ritenuta.

Si letica, si bisticcia, e il signor Hoffer accetta il pagamento colla *ritenuta*.

Vi credete che il signor Hoffer abbia incassato allora il suo premio?

Baje! Il comune dice che è pronto a pagare, ma... che pagherà in carta...

Nuova protesta del signor Hoffer, altra questione; dopo la quale il vincitore si rassegna a pigliare la carta...

* *

Ma la carta... la carta...

Siamo a marzo del 1876, e la sola carta che abbia veduto il signor Hoffer è una deliberazione del municipio di Barletta, il quale dichiara che se il signor Hoffer citerà il comune davanti ai tribunali, questi, *per mantenere il suo credito*, pagherà...

Per *mantenere il suo credito!*.

Può risparmiare la fatica.

Il credito del municipio di Barletta mi pare quel povero ciuco che il suo padrone voleva mantenere senza dargli da mangiare che ogni quattro giorni... Quando gli portò il fieno dopo la prima vacanza per *mantenerlo* (come il credito), trovò che il somaro era morto da ventiquattro ore.

O possessori delle cartelle del prestito di Barletta, mutate nome e chiamatevi pure: portatori del prestito di *burletta!*

IN CASA E FUORI

4 *marzo!*

È una data piena di ricordi. Nel 1848 vide nascere quello Statuto che è tuttora e sarà l'arca dell'alleanza fra la nazione e il suo Re.

Per gli archeologi noto che vide pur nascere, sotto forma di legge, il Palladio coi relativi paladini.

Oggi i suoi fasti s'accrescono.

Vedrà prender posto solennemente in Roma la sezione di Cassazione al palazzo Spada. La spada ci va a questo consesso che è la più alta personificazione della giustizia.

A proposito, quest'avvenimento pare abbia dato sui nervi alla *Nazione*, che inventa la storiella — non può essere che una storiella — addosso all'onorevole Vigliani.

Figuratevi, la *Nazione* vuole che il guardasigilli abbia ordinato che per la circostanza si facessero venire da Firenze le *insegne* di quella Cassazione.

Cosa intenda per insegne la *Nazione* io davvero non saprei. Forse lo stemma sulla porta? È nuovo! Forse le toghe, i roboni, i berrettoni, le divise, ecc., ecc.,? Tutta roba nuova, che uscì dalla sartoria del signor Claudio Guastalla. Potete chiedergliene, chè egli è pronto a confermarlo e magari a tagliarvi un robone al vostro dosso.

Ma tutto si spiega con queste sue parole: « È questo un principio di sgombero? »

No, cara *Nazione*: in luogo d'aver letto male, come sospetto, la legge colla quale si istituivano le sezioni temporanee, hai intesa a sproposito la novella delle insegne.

Metti pure il cuore in pace.

**

Eccoli entrati solennemente nelle colonne della *Gazzetta ufficiale*.

Sono ventiquattro e sono precisamente quei dessi che ormai tutti conoscono.

Faccio il saluto colla penna dinanzi ai nuovi padri coscritti e cedo il posto a papà *Fanfulla*, che si presenta colla macchina per fotografarli.

**

La Sinistra non vuole che si trovino fuor di proposito le sue interpellanze.

Era un ammonimento amichevole; ma dal punto ch'essa lo crede una perfidia, faccia a suo modo e ne porti le conseguenze.

A sbagliare s'impara, si dice; ma qualche volta ci si perde più del guadagno.

Quanto a me, le auguro tutte le fortune che saprà meritarsi. Ha per sè del resto, un grande esempio; quello di Pietro il Grande, che tenne duro a farsi battere da Carlo XII, sinchè, a furia di sconfitte, giunse ad imparare la maniera di vincere.

Allora fu il re di Svezia che, posto alle strette, un bel giorno fu costretto a ripararsi fra i Turchi, dove ne fece d'ogni colore.

Chi è che ci andrà questa volta?

**

Un *assiduo* anconitano mi prega di far sapere a chi ci potesse avere il suo tornaconto che il municipio della sua città *non ha la bella abitudine di non pagare gli interessi de' suoi debiti*.

Queste parole mi prega di metterle in corsivo, onde un certo giornale d'oltre Isonzo che le scrisse vi si riconosca a prima vista.

Eccolo contentato.

Ora potrei aggiungervi qualche osservazioncella di mio, per esempio, che i giornali che si rispettano si astengono da certe insinuazioni arieggianti uno stratagemma da *ribassista*.

Ma sono sicuro che la gli è sfuggita senza pensarci, e aspetto anzi la relativa rettifica. Tra cugini sono piaceri che si fanno volontieri... ogni qual volta non ci sia sotto l'intenzione politica di renderci antipatici, facendoci passare per disperati.

Ma, via, delle intenzioni di questa sorta non ce ne possono essere. Io, almeno, non saprei davvero immaginarmele.

**

Cronaca spicciola.

L'ottava lista udinese chiude nella somma di lire 137,000.

E il pellegrinaggio alle rovine della Loggia delle sullodate lire continua.

Sembra quello proposto un giorno da un capo ameno per acquistare pacificamente Roma all'Italia.

A Padova, due professori se ne dicono su pe' giornali, che sembrano pugni sul muso. Questione d'amor proprio scientifico urtato forse in isbaglio.

Onorevole Bonghi, si metta in mezzo che è tempo.

A Bussoleno, Piemonte, un bravo impiegato ferroviario diede per forza un esperimento ben riuscito dell'uomo volante

Il vento se lo prese amorevolmente sulle ali e lo depose a cento metri a piè d'un muricciuolo senza farsi alcun male.

Maniera nuova di locomozione; se attacca, povero Spaventa! avrà fatto un bell'affare col suo riscatto!

INTERMEZZO. — Un giornale di oltre Isonzo — il *Tergesteo* — nel quarto d'ora della fenice, vale a dire tra l'incenerazione e il rinascimento sotto spoglie novelle, accolse nelle sue colonne un telegramma da Parigi nel quale si diceva fra altro: « Si parla vagamente alla Borsa di un nuovo prestito italiano. »

Queste parole misero la febbre addosso ai banchieri triestini e offersero all'*Adria* — la sorella minore dell'ufficiale *Osservatore* — l'occasione d'ingemmare le sue colonne di qualche epigramma al nostro indirizzo, ponendolo sotto la responsabilità della firma: *Un sensale di cambi*.

Che a Parigi se ne sia parlato, può essere. Ma qui a Roma... Ecco: io giuro sul capo dell'onorevole Minghetti e sulla culla del suo Pareggio, che non è vero

E prego l'*Adria*, giacchè s'interessa con tanto zelo — *trop de zèle* — delle nostre finanze, a considerare il fenomeno prodottosi ne' giorni passati alla Borsa di Parigi. La rendita francese a precipizio; la nostra, pedissequa troppo fedele sinora di quella, ferma al suo *tasso* nei listini, anzi con qualche vantaggio.

Il *Corriere mercantile* di Genova, che se ne intende, nota il fenomeno, e dice: « Questa è forse la prima volta che sul mercato di Parigi il Consolidato italiano dà solida prova di una esistenza propria, dipendente solo da cause italiane o da generali movimenti. »

Il *Nuovo Tergesteo*, aprendo la sua rubrica finanziaria italiana, trascrive queste parole in guisa d'epigrafe. Io, estraneo alle cose della finanza, le ho raccolte per lui.

Il signor Dufaure si affatica alla ricerca d'un ministro per l'interno. Aveva gettato gli occhi su Casimiro Périer; ma questi fa i patti e non accetta se non gli lasciano rinnovare il ministero da cima a fondo.

Questo non entra nei calcoli del signor Dufaure. Anch'egli è del parere che un mutamento bisogna farlo, ma per mettervi mano aspetta che una dimostrazione parlamentare gliene offra le norme e l'indirizzo.

Io direi che ha ragione

E poi non ci sono domani i ballottaggi che potrebbero, non dirò *spostare* la maggioranza, ma attenuarne di molto la superiorità, che al momento sembra eccessiva allo stesso Thiers?

A proposito: i cronisti affibbiano all'insigne uomo un detto, che peno a credere suo: « Ancora un poco, e vedremo Napoleone IV a Parigi. »

Talchè, se queste parole sono proprio di Thiers, il *Gambettismo*, ora in prevalenza decisa, non sarebbe che il battistrada dell'imperialismo?

R. S. V. P.

**

Una frase che darebbe il carattere alla politica orientale dell'Austria.

L'ha pronunciata il ministro Clumecki nella discussione relativa al trattato commerciale colla Romania: « Conservare sin che è possibile, ma non istringere relazioni vitali se non con membra vive. »

Per la Romania è un brevetto di vitalità; ma qualche altro organismo politico ci potrebbe leggere non dirò una condanna, ma poco meno.

È vero che gli atti del governo del signor Andrassy metterebbero in rilievo assai spiccato la massima del conservare sin che è possibile.

**

Allarghiamo sulla carta geografica la cintura della Russia nell'Asia centrale per far posto al Kokhand ch'entra un po' per amore, un po' per forza, anzi più per forza che per amore, nel dominio degli *czar*.

Talchè la Roma dell'islamismo si è fatta cosacca. Povera Samarcanda, che le valse l'essere stata la metropoli di Tamerlano? L'onore di albergare d'ora in poi un governatore o un generale russo, che farà del suo meglio per cancellare dalla sua memoria le barbare, ma pure stupende grandezze del suo passato.

Sotto lo scettro dei Romanoff la vedremo assumere quell'aria di uniformità militare, che le razze più diverse vanno prendendo nel perdersi in quell'oceano che è lo slavismo.

La civiltà ci guadagna, dicono: ma un mondo tutto russo dovrebb' essere d'una monotonia mortale.

Buono per noi che per espandersi ha presa la direzione d'Oriente!

NOTERELLE ROMANE

INAUGURAZIONE SOLENNE
della Corte di Cassazione di Roma

Veramente stando al testo del biglietto d'invito fatto a nome della *signora* Presidenza (anonima) della Corte di Cassazione (*in fieri*)... ci saremmo aspettati solamente l'*intervento di S. E. il ministro di grazia e giustizia;* sicchè non siamo stati poco sorpresi e soddisfatti nell'avere qualche cosa di più, oltre il *menu* annunziato

Vi era cioè il prefetto Gadda, il commendatore Mancini, presidente del Consiglio degli avvocati, il barone Barracco, che rappresentante del paese alla Camera, rappresentava la Camera a questa cerimonia, il procuratore generale di Roma, vari senatori, cioè Mauri, Astengo...

È pure intervenuto il conte Cantelli, ministro dell'interno, e... dimenticavamo di dire che tra gli altri è intervenuto anche il signor Primogenito del Re d'Italia, ma la anonima Presidenza non ha creduto, forse per modestia, di doverne tener parola, quindi non è strano che noi ce ne fossimo dimenticati in sulle prime.

Al tocco preciso entrava Sua Altezza il principe Umberto, in divisa da generale d'armata, accompagnato dal ministro Vigliani in uniforme, e dal procurator generale commendatore De Falco che avvolto nella sua immensa toga di amaranto guernito d'armellino, sembrava proprio il doge Foscari..., con gli occhiali.

Seguivano il principe i due vice-presidenti commendatore Ghiglieri e commendatore Auriti, con la medesima pomposa tenuta, e poi il generale De Sonnaz, il colonnello Morra ed altri ufficiali del seguito del principe.

Al primo apparire dell'augusto personaggio sono sbucati nell'aula tutti i consiglieri in toga di velluto amaranto, a rivolti di raso idem, che, seduti nei loro seggioloni disposti a semicerchio ed in due ordini, pareano altrettanti canonici al coro.

Il più canonico di tutti era il reverendo... voglio dire il commendatore Tondi.

Il segretario della cerimonia, il commendatore Gligaris, direttore al ministero, anch'egli in uniforme, ha letto vari decreti relativi alla costituzione della Corte, ed ha fatto prestare giuramento ai vari consiglieri

Indi Sua Eccellenza il ministro ha preso la parola.

Che cosa ha mai detto il ministro guardasigilli!

Francamente, il suo discorso è stato bellissimo, e non potrei che storpiarlo, se volessi riassumerlo in pochi righi.

Egli ha parlato della storia di Roma, siccome culla della ragione civile; ha ricordato le fasi parlamentari che riuscirono con la costituzione della Cassazione romana; ha fatto cenno dell'alta missione di questo collegio, che è quasi preludio e *primo radice* di una Cassazione unica (all'armi, Barazzuoli!), che verrà a distruggere quella certa anarchia di giurisprudenza che fin ora ha dominato, e da ultimo ha conchiuso con rammentare alla Corte il suo alto compito, raccomandando specialmente l'operosità e la prontezza dei giudizi e il laconismo nei responsi.

Questo discorso è stato vivamente applaudito.

Il doge..., cioè il procuratore generale De Falco, ha presa la parola ed ha letto un magnifico e dotto discorso, con molto condimento di latino, il quale, quantunque poco in armonia col *laconismo* raccomandato dal guardasigilli, non è per questo meno degno d'ammirazione.

Il neo-senatore Ghiglieri, vice-presidente, ha letto un discorsetto molto a proposito, e tanto più ammirevole in quanto che breve, nel quale ha rivolto un attestato di riconoscenza al re per la creazione di questa suprema magistratura, all'augusto principe per aver voluto prender parte a questa solennità ed al ministro guardasigilli per l'utile opera sua.

Dichiarata sciolta la seduta, Sua Altezza è stata invitata a visitare i locali egregiamente adobbati della nuova Corte, e finalmente gl'invitati commossi se ne sono andati per i fatti loro.

Scommetterei che Sua Altezza non ha mai sentito tanto diritto romano e tanto latino quanto nella giornata d'oggi. Gli auguro in latino che lo digerisca. *Prosit.*

F.

Uno dei *reporters* del *Fanfulla*, che si diletta di statistica, ha raccolto alcune cifre d'incassi e spese delle feste carnevalesche.

Mi pare che possano divertire i lettori.

La Società impresaria delle baracche di piazza Navona ha incassato circa 37,000 lire solamente di biglietti d'ingresso, senza contare quello che ha preso per affitti delle baracche. (Apro una parentesi per fare osservare che con una sola fiera la Società impresaria ha quasi ripreso la spesa del primo impianto, ed è così dimostrato che può guadagnare una sessantina di mila lire l'anno, pagandone al municipio solamente 1,500. E poi si dice che il governo fa dei *carrozzini*!)

Il signor Vannutelli, impresario del Politeama, ha incassato circa 50,000 lire lorde, dall'apertura della fiera fantastica del Politeama fino all'ultima sera di carnevale. Il giovedì grasso l'incasso fu di 6,700 lire, il sabato di 6,000 lire, e il martedì, ultimo giorno di carnevale, di 8,600 lire. Scusate se è poco!!

Gli impresari dei palchi a piazza del Popolo ed a piazza Venezia hanno incassato circa 10,000 lire negli otto giorni di corse.

La tombola per l'Istituto dei ciechi, fatta a piazza Navona, produsse un incasso lordo di circa 15,000 lire; altrettante ne furono introitate per il ballo dato al palazzo dei Conservatori a benefizio degli asili infantili e della lega per l'istruzione del popolo.

Il ballo della Società dei cuochi, camerieri ecc., ecc., fruttò alla Società un introito di circa 7,500 lire, non detratte le spese; quello dei parrucchieri un introito di circa 8,000.

Martedì sera, alla fiera dei vini, erano state pagate circa 5,000 lire per biglietti d'ingresso ed abbonamenti, e gli espositori avevano fatti affari per circa 15,000 lire.

Sommando tutte queste cifre, si ha un totale di circa 160,000 lire, nel quale non sono compresi gli incassi straordinari di tutti gli altri veglioni, dei teatri, ecc., ecc.

Ultime cinque caccie della stagione. L'appuntamento è alle 11 antimeridiane.

Martedì, 7 marzo, a Torre Nuova, fuori di porta Maggiore, strada a destra, miglio 7.

Venerdì, 10, a Tor di Valle, fuori di porta San Paolo, strada a destra, miglio 6.

Lunedì, 13, alla Pisana, fuori di porta San Pancrazio o Cavalleggeri, miglio 8.

Giovedì, 16, all'Osteria del Curato, fuori di porta San Giovanni, strada di Frascati, miglio 6.

Lunedì, 20, a Tor de' Schiavi, fuori di porta Maggiore, strada a sinistra, miglio 3.

Il presidente della Società geografica ci comunica la seguente notizia:

Il piroscafo della Compagnia Rubattino su cui doveva imbarcarsi la spedizione della Società geografica italiana pel viaggio d'esplorazione nell'Africa equatoriale, invece di salpare da Genova il 10 marzo, come era stato annunziato, anticiperà la partenza e salperà il giorno 5: e perciò il marchese Antinori, capo della spedizione, dovette immediatamente recarsi a Genova per assistere all'imbarco degli strumenti e degli equipaggi.

La seduta di commiato, alla quale erano invitati i signori membri della Società geografica e che doveva aver luogo domenica, 5, sarà ritardata fino a martedì, 7, a mezzodì preciso per rendere possibile l'intervento del marchese Antinori, che tornando da Genova passerà il giorno 7 a Roma e ripiglierà a Napoli nel successivo giorno 8 il piroscafo, che con una corsa straordinaria lo porterà ad Aden.

Un'altra comunicazione.

Alla presidenza del Comitato del carnevale è arrivato stamani questo telegramma:

« *Marchese Luigi Calabrini,*

Roma.

« Ieri sera banchetto sontuosissimo. Vi assistevano i rappresentanti del Parlamento, dell'esercito, del Comizio de' veterani, della stampa. Furono fatti brindisi al re, a Garibaldi, al Parlamento, all'Italia una, ai sindaci di Milano e di Roma, all'esercito, alla stampa, ai Comitati del carnevale di Milano, di Bologna e di Roma, alle signore milanesi e romane. Entusiasmo completo.

« TIRATELLI — MONTEFOSCHI. »

Gli ambasciatori birmani, de' quali non vi dirò il nome perchè il pronunziarlo vi darebbe da fare una buona mezz'ora, alloggiano all'albergo del Quirinale, in via Nazionale.

Ieri a mezzogiorno andarono in gran pompa e con i loro abiti di parata, con relative corone d'oro, a far visita ai principi di Piemonte.

Al Quirinale furono ricevuti con gli onori militari.

Dal Quirinale passarono al palazzo della Consulta, ove fecero visita all'onorevole Visconti-Venosta.

Poi tornati all'albergo e spogliati gli abiti di cerimonia, andarono in due *landaus* a vedere la basilica di San Pietro. Alle 4 1/2 ripassavano il ponte Sant'Angelo, e s'incamminavano verso il Pincio.

La Fiera dei vini alla Cavallerizza Doria è stata anche ieri sera visitata da un pubblico molto numeroso.

L'onorevole conte Cantelli, ministro dell'interno, accompagnato dal prefetto Gadda, e dall'onorevole Don Augusto Ruspoli, ha fatto il giro del locale, assaggiando alcuni de' vini esposti.

Anche il ministro dell'interno può esser considerato come uno degli espositori. Gli stabilimenti penitenziari di Nisida e della Pianosa, dove si fa il *Riminese*, dipendono dalla direzione generale delle carceri.

Anzi mi dicono che quanto prima sarà stabilito a Roma un deposito di questo vino fatto da carcerati. Peccato che il commendatore Cardon, ex-direttore generale delle carceri, abbia lasciato il suo posto, precisamente quando aveva trovato un mezzo per persuadere i detenuti a non scappar via!

Il S. di sentinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Tolone, che sono giunti da Versailles a quell'ammiraglio, prefetto marittimo, i più precisi ordini perchè siano alacremente spinti i lavori di costruzione in quel cantiere.

Attualmente vi sono nel cantiere cinque navi da guerra, le quali appena varate verranno surrogate da altre i cui progetti già furono approvati dall'ammiragliato.

Oltre alle cinque suddette sono in allestimento tre altre navi, le quali potranno in breve termine essere pronte per l'armamento.

Molti beni stabili di proprietà demaniale non furono finora messi in vendita, perchè affittati a provincie od a comuni.

Il ministro delle finanze ha con una recente circolare ordinato alle intendenze che riferitogli sulla natura dei singoli stabili, e sui vincoli che ne hanno finora impedita la vendita, propongano per ciascuno speciali provvedimenti atti a conciliare gli interessi dell'Erario colle esigenze dei pubblici servizi.

Col treno diretto delle 4 32 pomeridiane di ieri è giunto in Roma il cardinale Leodochowski. È un uomo alto, di bell'aspetto, piuttosto magro, di un colorito vivace: al vederlo, non dimostra affatto traccia della prigionia sofferta.

Alla stazione erano ad attenderlo il cardinale Borromeo e monsignor Nardi, che gli presentò circa una ventina di signore estere, le quali gli offrirono dei mazzi e delle canestre di fiori. Una voce femminile gridò: Evviva il cardinale! Eranvi pure una quarantina di preti. Sua Eminenza montò col cardinale Borromeo in un legno del Vaticano.

Sappiamo che in Olanda si sta organizzando una spedizione, la quale intenderebbe visitare l'interno di Sumatra.

L'altro giorno ha posto termine alle sue sedute presso il ministero dell'istruzione pubblica la Commissione, a cui era stato deferito l'esame sul progetto di legge per il riordinamento delle scuole normali.

Sappiamo che la Commissione proporrà diverse riforme al progetto stesso.

Il redattore della nostra cronaca politica (*In casa e fuori*) avendo espresso la speranza che il governo verrebbe in aiuto al municipio di Udine per il restauro del palazzo comunale, dal ministero di pubblica istruzione ci vengono gentilmente comunicati in risposta i seguenti telegrammi:

« Roma, 27 febbraio.

« *Sindaco, Udine.* — Ministero istruzione sottoscrive per lire duemila, e più farà quando abbia saputo somma necessaria restauro e concorso cittadini, municipio, provincia.

« *Firmato:* BONGHI. »

« Udine, 28 febbraio.

« *Ministro Bonghi, Roma.* — Grato telegramma. Sottoscrizioni raggiungono finora centotrentamila. A tale entusiasmo cittadino, encomio incoraggiamento governo, Consiglio comunale oggi unanime deliberò ripristino monumento ad ogni costo.

« *Firmato:* PRAMPERO. »

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 3. — *Seduta del Congresso.* — Castelar riconosce l'utilità degli eserciti permanenti e soggiunge che l'impotenza degli eserciti composti di volontari è ormai dimostrata.

WASHINGTON, 2. — Il generale Belknap, ministro della guerra, ha dato le sue dimissioni, avendo un individuo dichiarato di avere pagato alla moglie del generale 10,000 dollari per ottenere un impiego, e che aveva inoltre promesso di darle annualmente una forte somma.

Un deputato democratico domandò al Congresso che il generale Belknap sia posto in istato d'accusa.

Assicurasi che la signora Belknap abbia confessato di essere colpevole.

GROSSETO, 3. — La Corte di Assisie di Grosseto, nel processo contro il deputato Toscanelli, Simonelli e compagni, pronunziò oggi un verdetto assolutorio.

PIETROBURGO, 3. — L'agente diplomatico russo nel Montenegro fu incaricato di opporsi al partito montenegrino favorevole alla guerra, e di appoggiare il principe contro il maneggio dei partiti. Il governo russo fece dichiarare che ritirerebbe la sua mano protettrice nel caso che avvenissero provocazioni da parte del Montenegro. Il principe del Montenegro diede spiegazioni soddisfacenti.

COSTANTINOPOLI, 3. — *Dispaccio ufficiale.* — Il ministro delle finanze ha già assicurato a tempo debito il pagamento del cupone del prestito 1858. Egli spedì 46,000 lire sterline in cambiali scadenti il 1° marzo; diede ordine che si prendano 28,000 lire sterline sui fondi disponibili a Londra ed invitò la Banca ottomana a completare il resto della somma necessaria, in conseguenza delle garanzie date a questa Banca.

MOSTAR, 3. — *Dispaccio ufficiale.* — Ieri l'altro ebbe luogo uno scontro insignificante nel villaggio Kolin, presso Hutovo. Una banda d'insorti, comandati dal prete Music, attaccò un villaggio cristiano. Essendo accorse alcune compagnie di soldati per soccorrere il villaggio, s'impegnò un breve combattimento che terminò colla ritirata degli insorti sulle montagne.

MONACO, 3. — Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interpellanza di Joerg, il ministro dell'interno dichiarò che il governo bavarese non pensa a proporre il progetto di una nuova legge elettorale per la Dieta.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il conte Stolberg, ambasciatore di Germania, ebbe ieri un lungo colloquio col conte Andrassy.

DRESDA, 3. — Il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera dei deputati che la compera delle ferrovie della Sassonia da parte dell'impero tedesco non entra nelle idee del governo. In seguito a questa dichiarazione, la Camera approvò con 66 voti contro 7 una proposta, colla quale s'invita il governo a non dare in seno al Consiglio federale il proprio assenso ai progetti tendenti alla compera delle ferrovie da parte dell'impero.

PARIGI, 3. — Il *Soir* dice che il maresciallo Mac-Mahon ricevette oggi Casimiro Périer.

PARIGI, 3. — Casimiro Périer ebbe oggi una lunga conferenza con Dufaure; essi discussero insieme il programma ministeriale.

Una riunione del centro sinistro decise di chiedere un rimpasto completo del ministero e del personale amministrativo, l'abrogazione della legge sui sindaci, una modificazione della legge sull'insegnamento superiore, e la nomina di una nuova Commissione delle grazie, la quale riveda gli atti dei processi.

PARIGI, 3. — Don Carlos diresse agli Spagnuoli un proclama, nel quale dice che, dinanzi al numero superiore dei suoi avversari, egli rinunzia attualmente alla lotta per evitare un inutile spargimento di sangue.

Don Carlos s'imbarcherà soltanto domani, in causa del cattivo tempo.

WASHINGTON, 3. — *Camera dei rappresentanti.* — Dopo una penosa discussione, si approvò ad unanimità la proposta di mettere in istato d'accusa il generale Belknap, ex-ministro della guerra.

La relazione della Commissione d'inchiesta notò che Belknap ricevette in sei anni 25,000 dollari per avere nominato il signor Marsh agente commerciale a Fort Shill. Belknap mancò alla sua promessa di comparire dinanzi alla Commissione, riservandosi di dare spiegazioni al tribunale.

WASHINGTON, 3. — La Commissione della Camera dei rappresentanti comparve dinanzi al Senato per notificargli formalmente che il generale Belknap fu posto in istato d'accusa. La notificazione fu rinviata ad una Commissione speciale.

La Commissione giudiziaria della Camera ha redatto gli articoli dell'atto di accusa.

LONDRA, 3. — *Camera dei Comuni.* — Campbell annunziò che farà una interpellanza per sapere se il governo si è occupato di una proposta qualsiasi tendente a prender parte ad un accomodamento, il quale permetta al kedive di contrarre un prestito a carico dell'Egitto.

Cartwright annunziò che interpellerà lunedì per sapere se il governo inglese coopera per la formazione della Banca nazionale d'Egitto, la quale ha lo scopo di fare dei prestiti al kedive.

CAIRO, 3. — La relazione del signor Cave è divisa in tre parti. La prima critica la passata amministrazione e ricerca le cause che condussero allo stato attuale. La seconda parte parla del consolidamento del debito pubblico, nel caso di una sostituzione del Credito inglese al Credito egiziano, il quale caso, per la diminuzione del saggio d'interesse risultante dalla garanzia inglese, permetterebbe la compera totale del canale senza oneri.

Essendo tuttavia questa combinazione resa impossibile per l'opposizione dei governi, Cave giunge alla terza parte, la quale consisterebbe nella conversione di tutti i debiti egiziani in una rendita al 7 per cento, locchè darebbe un eccedente di oltre 2 milioni di lire turche. Per conseguenza è inesatto che Cave abbia dichiarato che una conversione al 7 per cento sia necessaria per equilibrare il bilancio. Prendendo al contrario come base le cifre dell'attivo e del passivo constatate dal signor Cave, risulta che le risorse sono sufficienti per consolidare il debito fluttuante, senza alcun sacrificio pei portatori dei titoli del debito pubblico. D'altronde tutte le combinazioni che sono attualmente pendenti, benchè basate sopra un saggio d'interesse sensibilmente superiore al 7 per cento, lasciano ancora un eccedente e permettono in un breve periodo di tempo l'ammortamento del debito attuale.

RAGUSA, 3. (*Fonte slava*). — Gl'insorti pubblicarono un proclama, nel quale reclamano l'assoluta libertà e l'indipendenza garantite dalle potenze. Essi dicono che il progetto relativo alle riforme è illusorio, e che le promesse finora non furono mai poste in esecuzione. Per questo motivo, desiderando di ottenere la libertà, essi continueranno a combattere. Il proclama ringrazia le potenze della loro mediazione e del loro appoggio. Il proclama è firmato dai Voivodi dell'Erzegovina e sarà spedito domani all'estero.

Tra le quinte e fuori

La signora Therval ci ha detto addio ieri sera rappresentando *Frou-frou.*

Il teatro Rossini accoglieva un pubblico che non si vede dappertutto, nè tutte le sere. Da Donna Laura Minghetti a lady Paget, dalla contessa Primoli alla marchesa di Roccagiovine, dal principe di Wurtemberg al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri, il teatro, nei palchi specialmente, era pieno di spettatori intelligenti. La signora Therval ha recitato, a mio parere, benissimo e meglio dell'ultima volta in cui rappresentò la stessa commedia. Forse in qualche momento l'è mancata tutta la forza necessaria, ma il pubblico sapeva che essa faceva veramente più di quello che la sua salute le consentisse. Del resto, questa osservazione sfuggiva certamente a chi non l'aveva vista recitare la prima volta.

Certo la signora Therval ha ben capita la sua parte, e lo ha ben dimostrato specialmente nel terzo atto, nelle scene colla sorella (Louise) e col marito.

È dispiaciuto a molti che gli applausi non fossero tanti quanti essa ne meritava, ma noto che la ristrettezza del teatro vieta quasi per educazione l'applauso troppo fragoroso. Nessun atto però è terminato senza ch'essa fosse chiamata agli onori del proscenio.

*** Stasera due *prime*... All'Apollo *Dardo d'amore*, del coreografo Giovanni Pulini; al Valle *Giroflé-Girofla* del Lecocq con la signora Margherita Graziosi, che è arrivata a Roma preceduta da una grande fama di *graziosità*.

*** Mi telegrafano da Parma.

« La *Romilda de' Bardi*, musica del maestro Dell'Orefice, ebbe un esito buonissimo, malgrado la pessima esecuzione vocale. »

La *Romilda de' Bardi* fu rappresentata per la prima volta l'anno scorso al teatro Mercadante di Napoli.

*** Spettacoli di stasera

Apollo, *Ruy-Blas - Dardo d'amore.* Valle, *Giroflé-Girofla.* Rossini, *Giroflé-Girofla.* Quirino, *Amore senza stima.* Metastasio, *Le briganti*, con Pulcinella. Capranica, *Ernani.* Valletto, *Linda la perla di Savoia.*

L'Amministrazione del prestito Bevilacqua ha diramato una circolare per spiegare il ritardo avvenuto per l'estrazione 29 febbraio p. p. L'Amministrazione dichiara che l'estrazione avrà luogo infallibilmente il 31 maggio p. v.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Prestito a Premi Bevilacqua La-Masa

CIRCOLARE AI PORTATORI

Per adempiere alla promessa fatta colla circolare 15 febbraio p. p., e per impedire che i portatori vengano tratti in errore da inesatte informazioni l'Amministrazione del Prestito dichiara:

Che solamente nel giorno 22 febbraio il Ministero rispose alla lettera della Concessionaria del 14, contenente il *Progetto di avviso* comunicato ai portatori con la circolare suaccennata, e che solamente in quella risposta del 22 febbraio s'invitava la Concessionaria a procedere nel giorno 29 dello stesso mese di febbraio, cioè dopo altri sei giorni, all'unica estrazione del 5° anno del Prestito;

Che la Concessionaria replicava al Ministero, rettificando i fatti e gli apprezzamenti addotti per respingere la sua istanza diretta a far fissare l'estrazione suddetta pel giorno 31 maggio prossimo, avvalorando tali rettificazioni e la insistenza nelle precedenti domande con l'avviso dei propri giureconsulti, i quali si offrirono a conferire col Ministero per dimostrare che precipitando cotesta importantissima estrazione sarebbesi irreparabilmente nociuto al prestito stesso ed al beninteso interesse dei portatori dei titoli;

Che nella sera del 26 la Concessionaria riceveva altra risposta dal Commissario governativo, la quale annunziava senz'altro persistere il Ministero nell'invito ad eseguire l'estrazione nel giorno 29 febbraio;

Che allora l'Amministratore del Prestito, signor deputato Torina, anche a nome dei coniugi Bevilacqua-La Masa, con nuova lettera del 28 febbraio, dichiarava al Ministero che non solo per le ragioni anteriormente dedotte, ma benanche per l'evidente mancanza di tempo sufficiente ad avvertire anticipatamente il pubblico ed i portatori, soliti a negoziare i titoli del Prestito all'avvicinarsi di ciascuna estrazione, nè egli, nè i coniugi anzidetti intendevano assumere la responsabilità di eseguire l'estrazione del 5° anno in condizioni così inopportune e pregiudizievoli, ma non si opponevano che il Ministero, assumendo esclusivamente sopra di sè tale responsabilità, l'eseguisse di ufficio e di autorità propria, senza veruna partecipazione con loro concorso ed assenso;

Che nel giorno 29 l'Amministratore ed i coniugi Bevilacqua-La Masa non mancarono di trovarsi nel consueto locale destinato alle estrazioni, ed il Commissario governativo essendo sopraggiunto, ed essendosi ritirato senza procedere all'estrazione, tanto l'Amministratore che i coniugi Bevilacqua La Masa fecero compilare dal notaro dottore Alessandro Bacchetti un processo verbale, facendo constare come essi non si opponevano che il Ministero di ufficio e di autorità procedesse, se così gli piaceva, ad eseguire in quel giorno l'estrazione a tutta sua responsabilità delle conseguenze, astenendosi soltanto l'Amministratore ed i coniugi anzidetti dal parteciparvi col loro fatto, e mantenendo le ragioni espresse nelle loro lettere del 14, 24 e 28 febbraio.

Tale è la storia genuina dei fatti occorsi, la quale si deduce a notizia dei portatori acciò gl'interessati nel Prestito stesso siano garantiti da malevole insinuazioni.

Roma, 3 marzo 1876.

Per l'Amministr. generale del Prestito
L'avv. C. ERRICO.

SPECIALITÀ del Dott. chimico **G. Mazzolini**
Roma, farmacia e Stabilimento via Quattro Fontane, 18
[illegible]

SCIROPPO DI COCCINIGLIA COMPOSTO

Questo sciroppo guarisce la tosse qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. *E il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* Prezzo della bottiglia L. 5.

ROSOLIO TONICO ECCITANTE ANTI NERVOSO, STOMATICO, DIGESTIVO

Questo rosolio è gratissimo ai gusti i più delicati. Ai convalescenti, ai mal digerenti, agli oratori, un bicchierino di sì piacevole rosolio ridonerà le forze e l'attività digestiva. La dose di tre bicchierini nel corso della giornata gioverà a correggere la debolezza e l'inerzia virile. Se l'indebolimento nervoso ha colpito le funzioni riproduttive o anche le digestive già da vario tempo, l'uso di detto preparato dev'essere continuato per giorni trenta. Si vende L. 6 la bottiglia e L. 5

VINO di china peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di grammi 300, e ferrato L. 2.

[illegible] calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le umidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1 25.

OLIO di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 250 grammi L. 1 50 e da L. 2; al Ioduro di ferro L. 2 50 e da 3.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese.

DA VENDERSI
due Macchine a vapore,

una di 15 a 20 cavalli e l'altra di 8 a 10 cavalli, colle loro rispettive caldaie; una MACCHINA-TORCHIO a paste minute, e diversi oggetti di meccanismo, ferro vecchio, ecc. ecc.

Indirizzarsi al Molino a vapore, in Marmorata, a Roma.

AVVISO

La vendita di Cavalle di Monterotondo, di Stalloni e di Cavalli di servizio delle Reali Scuderie, annunziata con precedente avviso, avrà luogo in Roma il giorno 8 Marzo corrente in un piazzale che è avanti le Reali Scuderie ed al quale si accede dalla porta del Giardino Quirinale in via Venti Settembre.

La vendita comincierà alle ore Nove ant. e si effettuerà mediante pubblica gara in aumento ai prezzi d'estimo, a pronti contanti e senza guarentigia di sorte.

PRESTITO NAZIONALE

Premi L. 10,350,000 — Vincite 58,567 in nove estrazioni

[illegible] Estrazione, 15 marzo 1876.

Quantitativo dei premi 5000 circa — Vincite assegnate più di un milione alla suddetta estrazione.

Principali premi: Uno da 100.000 — Due da 50.000 — Quaranta da 5.000 — Cento da 1.000 — Duecento da 500, e una straordinaria quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria dello Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal debito pubblico. R. decreto 28 luglio 1866, n. 310[illegible], che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuo di 9 estrazioni, che hanno ancora luogo fino al 1880, due volte all'anno cioè, 15 Marzo e 15 Settembre d'ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'estrazione si pubblica su tutti i giornali del regno ed è visibile a tutte le prefetture.

Prezzi per ciascuna cartella (o talione): Da un numero L. 7 50 — Da 2 numeri L. 15 — Da 3 numeri L. 20 — Da 4 numeri L. 25 — Da 5 numeri L. 30 — Da 10 numeri L. 55 da 20 numeri L. 100 — da 50 numeri L. 220 — Da 100 numeri L. 420 — Da 200 numeri L. 800.

Cartelle per concorrere alla sola estrazione ed a tutti i premi Lire UNA; chi ne acquista 10 ne riceverà 11; per 50, 56; per 100, 115.

Vantaggi dell'operazione. L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendita volendo della cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa il 14 marzo — Aggiungere centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento anche vaglia (coupons) dello Stato qualunque siano con scadenza a tutto luglio 1876.

Fratelli DE CESARIS, cambiavalute,
Torino, angolo via Roma e Firenze. Per vaglia telegrafici valersi del solo nome: F.lli DE CESARIS, Torino.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	SUISSE Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette [illegible] **Trente et quarante** [illegible] **Grand Hôtel des Bains et Villas** [illegible] **Restaurant** [illegible]

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina [illegible] rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. [illegible]

Franco [illegible] **L. 8 80.**

Dermeau, [illegible] Parigi, [illegible] Bergère. [illegible] Panzani, 28, Roma, [illegible] via Frattina, Carlo [illegible] Bianchelli, 66, [illegible] Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto n. 13.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità
ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	18,000
ASSI montati da locomotive e da tenders	»	36,000
CERCHI in ferro	»	43,000
CERCHI d'acciaio	»	30,000
FERRO vecchio in lamerine, gratelle, ecc.	»	135,000
GHISA da rifondere	»	44,000
OTTONE »	»	14,000
RAME »	»	36,000
BRONZO in limatura e tornitura e in pezzi da rifondere	»	23,000
Zinco, Latta, Tubi di ferro, Gomma elastica, Vetrame, Stracci ecc. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 marzo** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 febbraio 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicrania, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C., di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Altotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

MALATTIE DELLA VESSICA
Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo di Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamento, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7 rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Dermeau, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 5 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. B. D'Alessandro, n. 234, via del Corso, piazza Sciarra.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
Mathieu Plessy N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi. — Medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale di 1867 Croce de la Legion d'onore, [illegible] Parigi, Londra, Anversa e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

[illegible]

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso [illegible] Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

HERMAGIS
OTTICO FABBRICANTE
rue Rambuteau, 18, Paris
Nuovo Apparecchio telegrafico
TASCABILE
MICROMEGAS
indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc.
ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 80**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
18, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubbonclni, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista ed a bordi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc., ai bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle [illegible] [illegible] pelle, come macchie, rossori, ecc. [illegible]

Prezzo del vaso L. 6
Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme Muzar, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, 66, via Frattina; Torino presso Carlo Manfredi, via Finanze; Milano, F. Crivelli, via S. Pietro all'Orto, 13.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 63

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 6 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il commendatore Luigi Tirelli

È nato nel 1813 a Modena — per conseguenza ha 62 anni — e per la stessa ragione ne aveva 18 quando nel 1831 ci fu il tentativo di Ciro Menotti. In quella circostanza il giovane Tirelli non si trovò sul luogo del fatto perchè il duca ebbe furia di fare circondare la casa molto tempo prima dell'ora fissata al convegno.

Con tutto questo, siccome firmò l'atto di decadenza di Francesco IV — il duca, che non mancava mai di ricambiare certe gentilezze, firmò la sua condanna a cinque anni di galera.

Fu dell'impresa di Rimini sotto il generale Zucchi, ed emigrò in Francia; poi nel 1833 prese parte al moto di Savoia — e intanto cresceva, cresceva tanto, che a quest'ora, senza essere il più gran prefetto del regno, è certo il prefetto più grande.

L'onorevole Berti, che è il più piccolo, gli passa comodamente fra le gambe, caso che si è potuto ammirare in una caricatura di qualche anno fa.

Nel 1840 era rifugiato a Parma, dove faceva di aspettare tranquillamente i giorni più belli; disgraziatamente, l'amico duca di Modena seccò tanto l'arciduchessa Maria Luisa, che questa dovette pregare il cospiratore ad andar via. Andò, si costituì e fu chiuso nel forte di Rubiera.

Nel 1848, il giorno 19 marzo, radunò nella sua villa i fratelli Menotti, il Minghelli, il Malmusi, che fu poi presidente del governo provvisorio, e altri patriotti che combinarono il moto del giorno dopo. Il duca fuggì e il signor Tirelli fu mandato come inviato straordinario presso Sua Maestà Carlo Alberto.

Dopo la prima Custoza fu daccapo imprigionato.

Nel 1859 fu ministro dei lavori pubblici sotto il governo provvisorio di Farini.

Poi fu prefetto di Forlì; di Aquila, di Macerata, di Messina e di Modena dove ora si trova.

Ha molto buon senso, una grande onestà, moltissimi amici — fra i quali il generale Fabrizi — e punti capelli.

A questa deficienza rimedia con un parrucchino elegante come il resto del suo vestito, e che cambia forma secondo la moda, come il soprabito.

D'estate, il parrucchino ha meno capelli; d'inverno, il signor prefetto se li *fa* crescere, ossia *mettere* più lunghi. Il loro colore ha variato dal rosso-scuro al grigio chiaro: ora il bianco trionfa.

Per riconoscerlo fra i suoi colleghi cercate un capitano Zunini dei granatieri, vestito da *paino*.

FIORE DI DEMAGOGO

Fra i telegrammi un po' curiosi di questi ultimi giorni, ce n'è uno così concepito:

« Si dice che Blanqui sia morto. »

Come! si dice? O è o non è morto.

Ma siccome Blanqui era in carcere a Clairvaux, e se non è morto, vi è ancora, ecco spiegato il *si dice*. Le formalità dello stato civile nelle carceri saranno senza dubbio esatte; ma chi può dire quanto lungo sia il *tramite* burocratico per portarle a pubblicità?

✕

Se Blanqui non è morto, è vivo.

Io non sono punto crudele, e gli auguro in questo caso di vivere tanto da approfittare dell'amnistia che verrà concessa dalla repubblica di Thiers e Gambetta alla repubblica petroliera.

Ma, morto o vivo, la vita politica di quell'uomo si può ormai ritenere finita.

✕

Blanqui è uno dei tipi più riusciti della demagogia contemporanea, della *oclocrazia*, come dicono i purissimi.

Vediamolo all'opera, anzi, per giudicarne meglio, prendiamolo nel suo momento culminante, quando può fare e strafare, quando è ad un potere più o meno legale.

Perchè, quando i demagoghi non possono fare a modo loro, sono sempre *martiri*. E chi è che non sappia che cosa è un *martire*?

✕

Il bel *momento* di Blanqui fu nel 48, quel tal anno che fu l'unico bel momento per tanti altri della risma di Blanqui.

Nel 48 adunque Blanqui, già invecchiato nelle cospirazioni ed esperto nella lotta contro l'autorità, era uno dei capi di quella *Società dei diritti dell'uomo*, che aveva avuto parte decisiva nella giornata del 24 febbraio, attaccando il palazzo reale, entrando alle Tuileries, invadendo la Camera dei deputati.

Fu questa *Società* che cambiò in rivoluzione il movimento riformista dei banchetti.

✕

Blanqui fu uno degli apostoli della bandiera rossa. Egli scrisse il famoso proclama al governo provvisorio. Lo riproduco perchè breve, e come saggio della letteratura demagogica d'allora:

« I combattenti repubblicani hanno letto con profondo dolore il proclama del governo provvisorio, che ristabilisce il gallo *gallico* e la bandiera tricolore.

« La bandiera tricolore, inaugurata da Luigi XVI, fu illustrata dalla prima repubblica e dall'impero; fu disonorata da Luigi Filippo.

« Noi, d'altronde, non siamo più nè dell'impero, nè della prima repubblica.

« Il popolo ha inalberato il *color rosso* sulle barricate del 1848; non si tenti di offenderlo.

« Esso non è rosso che del sangue generoso versato dal popolo e dalla guardia nazionale.

« Esso sventola scintillante su Parigi, dev'essere mantenuto.

« Il popolo vittorioso non cederà la sua bandiera. »

✕

Elia Regnault, un apologista della rivoluzione e amico suo, disse di Blanqui: « Il suo pensiero è un abisso, la sua vita una continua minaccia. »

Ledru-Rollin così lo definiva: « L'anima sua è plasmata di fiele e di sangue. »

Odilon Barrot riferisce che Blanqui si vantava capace anche d'un fratricidio per assicurare il trionfo delle sue opinioni.

✕

E qui ci casca l'aneddoto.

Blanqui è stato messo molte volte in prigione, dove ha passato almeno almeno la metà dei suoi sessanta anni di vita. Una volta, essendo in carcere con Laurent Pichat, questi gli domandava quale fosse, in fondo in fondo, il sistema di governo che adotterebbe ove giungesse al potere.

— Anzitutto, rispondeva Blanqui, vorrei fare qualche cosa per affermarmi al cospetto dell'Europa.

— Per esempio?...

— Per esempio; ora il czar è a Nizza!

— Sicuro!

— Bene! Io scriverei ai miei amici di Nizza « Appiccatemi lo czar! » Capite subito l'effetto...

— Eh! ho capito...

— Quanto poi al sistema di governo...

— Basta! basta: vi dico che ho capito.

✕

Ne viene da questo che Blanqui fosse un *incorruttibile* come Robespierre?

Tutt'altro.

Da documenti pubblicati da Taschereau nella *Revue rétrospective*, da certe espressioni di Barbès, da altre concludenti circostanze, pare che, prima del 1848, Blanqui avesse rivelato alla polizia di Luigi Filippo una cospirazione, denunziando i proprî amici.

Questo brutto precedente venne fuori nel 48; Blanqui trattò i suoi accusatori di *vili calunniatori* e agli occhi dei suoi satelliti apparve come consacrato dal martirio.

Ne risultò da parte di Blanqui un odio profondo per Barbès e per Ledru-Rollin, che egli supponeva avesse comunicato a Taschereau i documenti in questione.

✕

Questo apostolo del poppppolo rispettava forse la volontà del popolo, legalmente manifestata col suffragio universale?

Oibò!

Egli fu uno dei firmatari di quell'indirizzo che minacciava di *far giustizia* del popolo di Parigi, il quale aveva eletto per la Costituente deputati antisocialisti. E la sua firma figurava per la prima nella petizione che domandava *giustizia immediata* contro la guardia civica di Rouen, la quale era colpevole di aver combattuto per l'ordine pubblico.

✕

Blanqui fu uno dei capi della canaglia che invase l'Assemblea il 15 maggio, e a nome di essa voleva imporre all'Assemblea « la guerra immediata per salvare la Polonia — giustizia contro quelli che fecero tirare sugli operai di Rouen — lavoro e pane per le masse che muoiono di fame. »

Questo fior di demagogo aveva per il potere legislativo lo stesso ossequio che per il suffragio del popolo.

✕

Eppure è uno dei santi del martirologio demagogico..... e ha fatto anche la spia.

Aristo.

GIORNO PER GIORNO

In tutti i paesi del mondo, il capo della maggioranza è il capo del ministero. Quando il ministero cessa di essere alla testa della maggioranza, va giù, e ne viene su un altro.

Ma in Italia non è così.

I giornali della minoranza si lagnano perchè il presidente del Consiglio ha diretto un telegramma ai deputati della maggioranza, per pregarli a intervenire alla Camera.

Questo fatto naturalissimo in *tutti* i paesi costituzionali, diventa una anomalia, uno scandalo, una prova che la *maggioranza* è senza *capo*.

I sempre citati e mai imitati Inglesi ci hanno per questi casi una *formula*, una vera formula stabilita, che il capo del governo, come *capo del partito della maggioranza*, adopera, senza che nessuno se ne adonti.

La maggioranza senza capo, perchè è invitata dal suo capo naturale!

La sinistra, è vero, non può temere un simile rimprovero. Dei capi ne ha tanti... che ha lasciato senza capo i suoi giornali.

L'ambasciatore birmano è stato ricevuto dal ministro degli esteri.

Se i miei lettori volessero avere una idea del colloquio fra i due personaggi, li posso servire, a rischio di commettere una indiscrezione diplomatica.

Le Loro Eccellenze hanno parlato, com'è naturale, per mezzo d'interprete.

E il dialogo è stato del genere che segue:

— L'ambasciatore di Sua Maestà l'imperatore di Birmania è lieto di far sapere al ministro degli esteri del re d'Italia che le notizie dei bachi nel Giappone sono ottime.

— Il ministro degli esteri del re d'Italia ringrazia l'ambasciatore dell'impero birmano per la buona notizia che il seme dei bachi del Giappone è riuscito bene.

— L'ambasciatore birmano può anche dire al ministro degli esteri del re che si spera nel Giappone per l'anno venturo in un raccolto di bachi ancora migliore.

— Il ministro degli esteri esprime all'ambasciatore birmano tutta la sua contentezza all'udire che il raccolto del seme dei bachi del Giappone per l'anno venturo, sarà ancora superiore a quello di questi anni.

. . . .

Aggiungete i complimenti di presentazione e di congedo, le riverenze e i saluti, e potete figurarvi di esserci stati.

Gli allevatori di bachi da seta sono avvisati.

*** ***

La *Nazione* si lamenta perchè nel novero dei senatori nominati di recente dal governo, non è compreso il professore Francesco Carrara.

— Come mai? — chiede il giornale fiorentino. — Come mai dimenticare il Carrara ora che si tratta di discutere intorno al codice penale?

***

Il *come mai* glielo dirò io.

I ministri a tempo avanzato leggono qualche volta la *Nazione*: e poichè hanno visto che il professore Carrara, presentatosi al tempo delle elezioni generali in tre collegi, fu dalla *Nazione* combattuto in tutti tre: poichè hanno udito da lei, per due anni consecutivi, che il Carrara mancava di ogni criterio politico, non hanno voluto nuovamente dispiacerle dando un seggio in Senato all'illustre criminalista.

Del resto lo avrebbero fatto volentierissimo, non foss'altro per mettere nella lista qualcuno tratto dalla categoria 20ª — quella degli scienziati, — che questa volta — dopo la emigrazione del professore Fedeli nella categoria del censo — non è, per colpa della *Nazione*, rappresentata fra i nuovi senatori.

***

Ma è inutile; qualunque cosa faccia il ministero, per la *Nazione* è mal fatto.

Essa piange, si lagna, stride perchè Minghetti l'ha abbandonata.

O Arianna crudele! Tu vuoi dunque far perdere il *filo* a Teseo?

*** ***

Il *Bersagliere* accusa *Fanfulla* di non so quale ritirata.

Lo prego a ricordarsi che, quand'io guerreggiavo a Roma, egli era ancora nella mente...

Nella mente di chi? Perchè io non mi so persuadere che il *Bersagliere* sia uscito dalla mente di qualcheduno.

Del resto, che razza di soldato è egli?

Usciva; prima, la mattina.

Pare che gli desse noia levarsi presto, e ora vien fuori la sera alle sei... giusto appunto all'ora della ritirata.

Mi raccomando di badare all'umido e di salvarsi dalle febbri; perchè, a guardarlo bene, si vede subito ch'egli ha l'organismo disposto più all'*intermittente* che al *periodico*.

*** ***

Un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* annunzia che Pio IX, ricevendo ieri l'altro il cardinale Ledochowski, si rallegrò con lui della *fermezza* dimostrata in Germania.

Sfido io!

Sua Eminenza è stato fermo di certo.

Provare a muoversi! Bismarck lo aveva messo in prigione!

DA MILANO

3 marzo.

Le disgrazie non arrivano mai in tempo. Ma quando giungono in mezzo all'allegria generale, e la morte si presenta bruscamente in mezzo al tripudio, allora succedono quei terribili contrasti che, se hanno perso alquanto della loro efficacia sul palcoscenico, la mantengono intera nella vita reale.

✕

Che triste giovedì grasso fu quello di ieri! Eppure il cielo era splendido d'azzurro e di luce; i balconi, le finestre, i palchi gremiti di spettatori. Avvenivano le prime scaramuccie a coriandoli. Questo vecchio Carnevalone, galvanizzato, pareva dover ripigliare vita almeno per un giorno ancora. Si parlava di undici carri tutti belli, eleganti: quello della *Cremazione* di Polli e Clericetti, quello degli *Spazzacamini*, del *Pesce cane*, del *Bene e male*, poi una *Meneghinata*, il *Babau*, la *Gabbia delle scimmie*, il *Canestro di ciliegie*, poi le mascherate a piedi, le musiche; il getto sarà abbondantissimo, le signore faranno una imponente dimostrazione contro l'abolizione dei coriandoli, proposta da P. Ferrari, il cui fiasco colossale passeggierà per il Corso.....

✕

Un carro urta due balconi e li fa rovinare; fortunatamente non vi era gente sopra... ma si comincia male. In via Moscova il carro degli spazza-

camini, nel voltarsi, si rompe e rovescia sul lastrico una diecina di ragazzi mascherati che v'erano sopra. Due sono feriti gravissimamente ed in pericolo di vita; tutti hanno braccia, gambe, teste contuse, e l'ospedale dei Fate bene fratelli accoglie quelle povere maschere che si ripromettevano una giornata piena di divertimenti.

Giunsi sul luogo poco dopo il fatto, e presso la gran mole sconquassata stavano gruppi di persone intente a raccontare, con profonda pietà, il fatto, e commentarlo.

Interrogai una fruttivendola.

— Sono da venti anni sotto questa pianta a vendere frutta — mi disse — ma di cose tanto orribili non ne ho mai viste.

Insistendo per aver qualche particolare, la vecchia soggiunse queste parole che vi trascrivo:

— *Mi, car el me ben, go vist tirà fœura dà fiouhit pussè mort che viv; mi alora m'è andà ensem j occ e go vist pu gnent ..*

✕

Ma è ancora peggio quello che accade presso gli archi di porta Nuova. Al carro del pesce cane su cui stanno una ventina di musicanti di Dergano, comune nelle vicinanze di Milano, nel far la voltata si rompe la sala; traballa, descrive una curva spaventosa e scaraventa, cadendo, tutte le persone che stanno sopra contro il muro del palazzo D'Adda. Al fracasso, alle grida degli spettatori, dei caduti, si unisce tosto il lamento straziante dei feriti e dei moribondi; da un palco di faccia, dalle finestre fuggono inorriditi quanti assistevano alla scena; dall'ossatura del carro, andata in frantumi, si estraggono tosto le maschere, peste, malconcie le prime; s'odono i lamenti di quelle rimaste intricate più sotto, di quelli che han battuto sul lastrico. Quattro non dànno più segno di vita, ma trasportati in casa D'Adda, rinvengono; per un altro ogni cura per richiamarlo alla vita fu inutile, era morto sul colpo!

Vi lascio immaginare la scena..

La notizia si divulga tosto per il corso, ogni sorriso è sparito, l'allegria non è più possibile, le mascherate sembrano una derisione alla sventura di tante famiglie addolorate, tutto prende un'aria di tristezza, di squallore. Che coriandoli! che fiori! Le maschere son comprese di terrore e tirano via uscendo dal corso, mortificate, quasi vergognose che la disgrazia sia venuta a sorprenderle nel costume della follia, nel momento del disordine.

✕

Ciò che succede dinanzi alla porta dell'ospedale, mentre in qualche via esiste ancora un avanzo di corso, non si può descrivere. Giungono madri, padri, fratelli, col sudore alla fronte, non possono parlare, han detto loro delle mascherate cadute, vengono per ravvisar i loro cari; molte famiglie della borgata li avranno aspettati invano a pranzo a cena stasera!

✕

Un terzo carro poco mancò non avesse la sorte dei primi due; si ebbe la prudenza di scendere appena si osservò che il carro pencolava, ed esaminatolo, si trovarono rotti vari chiodi tra i più importanti.

Insomma era una congiura contro i mascherati questa costruzione di carri che non si reggevano? Naturalmente erano stati visitati prima e collaudati; i soldati d'artiglieria che guidavano le pariglie sono consegnati, e ciò è anche naturale sebbene forse ingiusto; ma ciò che non è affatto naturale si è che tanti paia d'occhi a ispezionare e collaudare siano restati ciechi sul pericolo.

Una sottoscrizione per soccorrere le famiglie, quasi tutte povere, delle vittime, ha oggi raccolto una cospicua somma.

✕

I vostri rappresentanti carnevaleschi Rogantino (Montefoschi) e Tiratelli, e due cavalieri della follia (Ovidi e De Sanctis) ebbero un'accoglienza che non poteva esser più cordiale se non più splendida. Dopo il pranzo al *restaurant* della stazione saliti in vettura di gala furono scortati fino all'albergo da centinaia di fiaccole e lampioncini; i due battistrada, il tiro a quattro in cui stava Rogantino e i suoi compagni in perfetto costume, le continue acclamazioni e le illuminazioni improvvisate alle finestre resero la loro una marcia trionfale; l'Uomo di Pietra stesso aveva lasciato il muro a cui è addossato per andar incontro a quelli che, sebbene non fossero gli annunziati Pasquino, Marforio e Balanzon, erano pur tuttavia gli ospiti simpatici e desiderati. Pochi oratori avrebbero col loro accennare a parlare ottenuto tanto silenzio dalla immensa folla accalcata sotto il balcone in piazza S. Fedele, come lo ottenne Rogantino che, esprimendosi in pura lingua romana, disse parole piene di spirito e di cuore accolte con entusiastici: *Viva Roma! Viva Rogantino!* e applausi meritatissimi.

La luce elettrica proiettava sul balcone, la piazza era elegantemente illuminata, fiaccole, torcie e lampioncini saltellavano al disopra della folla, la musica suonava, e l'Uomo di Pietra ricambiava, a nome di tutti i Milanesi, il bacio che Rogantino gli aveva dato a nome di tutti i Romani. Fu insomma una festicciuola allegra, e ciascuno sentiva di assistere a qualche cosa di più che non una mascherata; c'entrava il cuore, e noi Milanesi godiamo fama d'averne tanto, precisamente come voi Romani. Lassù al balcone non si sapeva dir altro dai nostri ospiti che: « Oh! come sono simpatici i Milanesi, » e sotto si diceva un gran bene dei Romani. Eravamo tutti compresi in una corrente di simpatia, l'*Om de Preja* sentiva intenerire il suo cuore di sasso, e se gli avessero tolta improvvisamente la maschera, scommetto che un paio di lacrime si sarebbero trovate s...

Dopo una giornata così triste ci fu di vero conforto la vista dei nostri amici romani.

Mentre scrivo ha luogo al Restaurant della Borsa un allegro e splendido pranzo in onore degli ospiti.

Burraschino.

IN CASA E FUORI

La vigilia.

Grandi speranze, così nell'uno come nell'altro campo.

L'Opposizione è convinta che le sue interpellanze faranno saltare il gabinetto, come se fossero torpedini.

La Destra in quella vece è pronta a giurare che alla prova quegli informi arnesi di guerra non daranno che una grande soffiata, molto fumo e nessun effetto.

Come la pensi il ministero non so: ma alla vigilia d'un esperimento così fatto, per quanto lo stimi innocuo, è certo che, potendo, risparmierebbe assai volontieri la prova.

E i combattenti?

Sono in viaggio: sul terreno se ne contano pochini finora. Mancano specialmente i caporioni, fra i quali taluno si farà desiderare.

Insomma, una situazione curiosa anzichenò: si parla di grandi battaglie con un numero di combattenti che basterebbe a gran pena a dare una semplice scaramuccia.

E io domando: sarebbe forse passato un accordo per decidere la questione, mediante un combattimento sul genere di quello degli Orazi e Curiazi?

Osservo, in questo caso, che fra i Curiazi ve n'ha uno di troppo, veduto il numero delle interpellanze che son quattro. Fra gli Orazi poi... a proposito, non mi sembra se ne sia fatta ancora la scelta.

Se ne potrebbe dedurre che il ministero non voglia accettare battaglia sopra un campo troppo ristretto, e si riservi alla grande prova delle Convenzioni.

Io direi che fa bene.

**

Giacchè le Convenzioni mi sono venute sotto la penna, vi presento innanzi tutto l'onorevole Sella, reduce da Vienna: è fra noi da ieri mattina.

E poi vi faccio sapere qualmente la deputazione toscana abbia tenuto comizio a Firenze.

Parli la *Nazione*:

« Gli intervenuti furono unanimi nel dichiarare che si sarebbero mantenuti fedeli a quei principî d'ordine e di libertà, di miglioramento e di decentramento amministrativo a cui conformarono fin qui la loro condotta. »

Belle parole, ma... se i radicali della *Ragione* di Milano dovessero annunciare anch'essi d'aver tenuto consiglio di famiglia, potrebbero servirsene senza compromettersi nell'estimazione de' loro amici.

Del resto, il corrispondente romano della *Nazione* s'incarica lui di mettere la cosa in termini, battendo la lingua sul dente che duole a' suoi amici.

Sentitelo:

« Scrivendo al vostro giornale, se di dirvi cosa ingrata; ma... »

Questo *ma* è la *Veritas magis amica*, che reclama il suo diritto, perchè il buon corrispondente lo svolge, su per giù, così: il ministero, fatti i suoi calcoli, è sicuro di poter avere la maggioranza in questo affare.

Povero corrispondente! Gli è toccato l'increscioso e difficile officio di annunziare a una famiglia inconsapevole un lutto che l'avrebbe colpita.

**

Vi sono dei giornali che hanno già avute le confidenze del discorso della Corona, e le dividono fraternamente coi loro lettori, come, forse, non farebbero d'un *panettone* avuto in regalo.

Dico *forse*, e potrei far a meno di questo avverbio di riserbo, anche perchè i lettori sullodati si facessero un criterio fra le due maniere di generosità.

Io osserverò soltanto che certe cose le si fanno senza segretario, per eludere ogni indiscrezione.

Del resto, padrone ciascuno di foggiarsi un discorso della Corona a suo gusto: *mutatis mutandis*, è lo spasso d'un amico mio, che, senza rischiare un centesimo tutte le settimane, si fissa in capo quattro numeri, che secondo i suoi calcoli dovrebbero essere quelli di Bellezza.

Il sabato, la ruota fatale viene a provargli che non erano precisamente quelli. Che cosa importa? Egli può sempre dire: Nella ruota c'erano anche i miei; hanno avuto torto a non uscirne.

**

Il telegrafo da qualche giorno, sotto forma di notizia e persino di discussione alla Camera inglese dei Comuni, si dà un gran da fare per la Banca egiziana.

Prendete questa. È del *Piccolo*:

« Ci scrivono dal Cairo che l'onorevole Scialoia, la cui influenza nella corte del kedive è in questo momento grandissima... ha compilato lo statuto della nuova Banca egiziana, che lo statuto medesimo è stato accettato dai promotori, e che egli sarà uno dei tre componenti la Commissione internazionale della Banca stessa. »

Le mie congratulazioni all'onorevole Antonino.

L'onore che gli si fa al Cairo prova molte e molte cose, e fra le altre, che il tirar in ballo l'Egitto, in guisa d'interiezione, è un abuso inqualificabile.

Dite ora, se vi basta l'animo: « Che giustizia d'Egitto! »

L'onorevole Scialoia vi potrà dare in sulla voce, perchè l'Egitto gliel'ha resa piena ed intera.

È il giorno dei ballottaggi francesi.

Questa sera o domani l'elettrico ce ne darà i risultati: ma per fare che facciano i partiti rimasti a corto nel primo scrutinio, la maggioranza, e quindi la cosa pubblica, rimarrà sempre nelle mani del centro sinistro.

Tutt'al più le nuove nomine segneranno quello che si direbbe una sfumatura dal colore Gambetta a una tinta meno vivace. Ma non pare che il signor Dufaure ci conti sopra, e il telegrafo, che ci mostra il signor Casimiro Périer festeggiato, ricercato e lusingato, e ci reca il programma de' *sine qua non* elaborato nella riunione del centro sinistro, troverebbe una di quelle evoluzioni che darebbero qualche ragione alle non liete previsioni del signor Thiers.

Il programma del centro sinistro sarebbe una condanna dell'opera della vecchia Assemblea.

**

La Baviera fu la prima ad opporsi al disegno di Bismarck di recare fra le mani dell'impero tutte le ferrovie della Germania. La Baviera è una specie di *Nazione*.

Le sue renitenze valsero unicamente a far sì che il signor di Bismarck si mostrasse più tenace nel suo proposito.

Ora la Sassonia — una specie di *Bersagliere* — alza la voce contro i disegni bismarchiani, e dalle Camere impone al suo governo il voto imperativo di respingerli.

Sapete che cosa vedono in tutto ciò certi giornali tedeschi?

Semplicemente un motivo di più perchè il grancancelliere tiri di lungo nella sua via.

L'Opposizione, a loro dire, segna un risveglio del *particolarismo* cui bisogna rintuzzare a ogni costo.

In Italia, dove l'unità è cementata, le passioncelle di questo genere non hanno motivo di parlare.

Ma nello stesso tempo la Opposizione farà bene a servirsi d'ogni altro argomento tranne di queste repugnanze. Dove sarebbe l'analogia?

Quando però anche in Italia non ci fossero dei particolarismi... !

**

Il bilancio della marina inglese presentato pur ora alle Camere tocca la cifra di lire sterline 11,288,883.

Dio vi scampi dalle vertigini dinanzi a questa cascata d'oro.

Eppure la marina inglese, massime la corazzata, non rassicura pienamente l'animo del signor Reed, per esempio, che facendone la storia, nave per nave, trova che dodici corazzate sono tutto quanto su cui l'Inghilterra può contare al momento, per far valere il suo dominio sui mari.

Da quando fu lanciato in mare il *Warrior* — la prima corazzata — cioè da 18 anni, l'Inghilterra spese la somma favolosa di 200,000,000 di sterline.

E la scienza progrediente e i nuovi trovati obbligano il governo a scarti continui ed a nuove costruzioni.

Su questo piede, noi possiamo dirci ancora fortunati.

Ma intanto il solo nome che s'attagli veramente ai bastimenti moderni sarebbe: *Voragine*.

E noi n'abbiamo uno che lo porta.

Battesimo indovinato.

**

« *Ragusa* 3 (*fonte slava*). — Gli insorti pubblicarono un proclama nel quale reclamano, ecc., ecc. » Così l'*Agenzia Stefani*.

Quel proclama si dev'essere indugiato lungo i fili telegrafici, tant'è vero che precedette solo di poche ore la posta.

Infatti lo trovo oggi nel *Cittadino* di Trieste.

Provo una stretta al cuore ogni qualvolta mi giungono agli orecchi certe voci di dolore.

Ma il fato è il fato, specialmente se diplomatico.

A ogni modo, non una sola parola di consiglio che riveli fiacchezza. Non una frase che getti ombra di dubbio sulle speranze degli insorti.

Eccole nella formola d'un Credo, come essi le espongono: « *Noi aspettiamo, speriamo con sicurezza che la potente, forte e gloriosa Russia comparisca quale Messia della libertà slavo-serba. Ora o mai più.* »

Ora e sempre, dico io invece, avvalorandomi colle promesse del *Paternostro*. Berchet ha detto:

« Libertà non fallisce ai volenti, »

ma nello stesso tempo, e noi Italiani lo sappiamo, si ribella a ogni meschina esigenza di orologio.

E perchè si ribella questa volta?

I quattro sottoscrittori del proclama — Voivoda Lazzaro Sociza, Archimandrita Melentri Petrovich, Voivoda Pop Melentri Simunic, Luka Petkovic — diano un'occhiata all'Europa, a quell'Europa che arieggia i Filistei nel tempio di Baal, colla sola differenza, che s'è fissa in capo che ove Sansone dia una scrollata alla colonna orientale, tutto è perduto.

Ecco il male!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Il dardo di Amore*, ballo in otto quadri e molte cornici del coreografo Pulini.

La scena si finge in *oriente*, ma dalla platea soffia un poco il *ponente* e Jacovacci perde la *tramontana*.

Dopo il *Salame* meraviglioso, io mi sarei aspettato il *Lardo d'amore*, ma siccome siamo in quaresima, sor Vincenzo ci ha dato il *Cardo di amore*, che è una minestra di magro, poco saporita.

Atto primo. — Grotta fantastica.

La maliarda Javamanas — non leggete *Lavamanas* — va alla ricerca del *lardo*, cioè del *dardo*.

Mi pare di vedere Minghetti alla ricerca del pareggio. Per conseguenza, consulta i Casalini e i direttori generali — dico male, consulta i Negromanti e i Genii a lei soggetti, e questi si mostrano impotenti a rinvenirlo...

Dei genii impotenti io non ne ho incontrati mai, ma io non abito in *oriente*; io ho una finestra a mezzogiorno, e la cosa è diversa.

— Chi dunque mi darà il *lardo*? — grida *Lavamanas* disperata.

— Te lo darò io — risponde una voce di sotto al palcoscenico — purchè tu faccia il connubio fra *Min*...

— Fra Minghetti e Sella?

— No; fra *Min* e *Tai-Tsong*, mio protetto.

— Min?... chi...

— Minchiono un corno; *Min* è la figlia dell'imperatore...

— Sta bene; *Min*...chino al tuo volere, come dice Campanini nel *Ruy Blas*, e *min*...carico io di dar la *man* di *Min* a *Mon*...sù *Ta-sung* tuo protetto.

Le ballerine, stomacate da queste freddure, si mettono a scappare da tutte le parti, e viene il quadro 2°.

◇

Alzatar è oppresso dalla malinconia.

Ecco, io invece sarei allegro: per uno che *s'alzatardi*, il malumore non sta. Ma il povero pastore ama anche lui *Min*, ed è disperato, perchè *Min* è chinese e lui è tartaro.

L'infelice per il languore ha perso le tibie, sicchè si può dire un *tartaro stibiato!*

E pensare che il fato ha destinato proprio a lui il *dardo d'amore*.

Ma la maga, che è piena di magagne, lo porta nel magazzino dell'attrezzista, e gli dice:

— Il *dardo* eccolo qua, ma lo devi dare a me.

— No, non te lo do.

— E io ti chiudo in cantina.

— E io mi faccio aprire dall'assessore che sta nel palco di terza fila.

Al nome dell'assessore, *Lavamanas* che non se le lava mai, scappa; e *Fiamma d'amore* comparisce, e le solite ballerine scappano anche loro per andare a cambiare di costume...

◇

NB. Il lusso di vestiario che c'è in questo ballo non s'è mai visto da che Jacovacci è al mondo. E il vestiarista Ascoli ha messo assieme tanta varietà e bellezza di costumi da meritare il primo premio di buon costume. Io glielo mando subito e torno... al *Dardo*.

◇

Il pastore *Alza-tara* aiutato da *Fiamma d'Amore* corre a casa a prendere la sorella *Idame* e vanno insieme da Levera a fare una provvista di cuscini rossi per la bella *Minetta*.

La ragazza deve avere un gusto matto per le sedie imbottite.

Con questi cuscini *Alzatar* si presenta al palazzo reale chinese, e il portinaio gli dice:

— Siete il tappezziere?

— Nossignore, sono *Alzatar* e vengo a domandare la mano di *Min*...

— Min...chioni! — ma non sapete che in questo momento la ragazza sta sposando *Tai-Tsong*...?

— Chi se ne impipa? Porto con me il *Dardo*, e la sposo io...

E qui viene un terremoto: *Alzatar* minaccia di rompere tutte le porcellane della China, e provvisoriamente rompe le chitarre all'imperatore papà, allo sposo, ai mandarini e alle guardie di pubblica sicurezza.

La ragazza profitta della confusione, per ballare i passo a due...

Ed io profitto del passo a due, per tornare a dire che il vero *Dardo d'Amore* è negli occhi e negli scarpini della Rosita Mauri che mentre gira i tacchi fa girare la testa al pubblico in modo meraviglioso.

E giù applausi come piovessero, tanto nel passo a due serio, quanto nel *passo di carattere*, in cui la signora Rosita mette tutta la dolce voluttà di una spagnoletta.

◇

Insomma la conclusione è questa:

Alzatar si batte col Chinese, lo vince, gli fa un inchino, e gli porta via la sposa...

Il povero Chinese trova il procedere del tartaro rivale agro come il cremor di tartaro, e va a tagliarsi la pancia.

E tutti contenti.

Contenti gli scenografi Alessandro Bazzani e Ceccato, che hanno dipinto delle belle scene ed escono tutti i momenti fuori delle medesime.

Contento il pubblico che ha fischiato che era un divertimento.

Contento il ballerino che ha diviso le glorie della ballerina.

E contento Jacovacci.

Cioè sor Cencio poco contento perchè l'ultimo quadro del ballo è andato a male.

To'! se lo faccia fare nuovo, e sarà felice anche lui.

Il Pompiere

Noterelle Romane

Mi pare che a Torino, a Firenze, in occasione dell'apertura di una sessione parlamentare, i sindaci pubblicassero un manifesto, annunziando ai loro amministrati questo avvenimento politico con qualche parola... dirò così d'occasione.

Il sindaco di Roma è a Firenze, e non torna che oggi alle 4 30. L'assessore Ostini, suo *succedaneo*, si è contentato di annunziare che la circolazione delle carrozze sarà sospesa alle 10 del mattino e non ricomincerà fino a dopo che il corteggio reale non sarà rientrato al Quirinale.

Il re uscirà dal suo palazzo alle 11 precise, scendendo per la Dataria, via dell'Umiltà, Corso, piazza Colonna e Monte Citorio.

Le truppe della guarnigione faranno ala al passaggio di Sua Maestà, e la campana di Monte Citorio suonerà al suo arrivo alla Camera.

Le carrozze degli invitati entreranno in piazza di Monte Citorio da piazza di Pietra, via de'Bergamaschi e via della Colonna; quelle dei ministri e del corpo diplomatico da piazza Capranica e via in Aquiro.

**

A un'ora dopo mezzogiorno, il ministro Finali, che assiste generalmente ai finali di tutte le pubbliche cerimonie, ha distribuito le medaglie e i diplomi agli espositori premiati alla Fiera dei vini. Erano presenti il prefetto, l'assessore Ostini, rappresentante del sindaco, ed il cavaliere Gui, vice-presidente del Comizio agrario.

La musica della guardia nazionale, diretta dal cavaliere Mililotti, suonava nel cortile.

Per il barone Ricasoli si è presentato a ricevere la medaglia d'oro il suo rappresentante signor Filippo Liccioli.

Stasera alle 8 nella gran sala dell'albergo del Quirinale la Commissione ordinatrice ha invitato tutti gli espositori premiati ad un banchetto al quale assisteranno anche il ministro Finali, il prefetto ed il sindaco Venturi. Il conte Cantelli, che era invitato come espositore dei vini delle colonie penitenziarie, si è scusato di non potere assistere a causa del lutto.

**

Il Comitato del carnevale mi comunica questo nuovo telegramma ricevuto stamani da Milano:

« *Marchese Luigi Calabrini*

Roma.

« Invitata gentilmente dai signori Casati e Lupi assistemmo rappresentazione Dal Verme. Teatro era pienissimo; il pubblico salutò plaudendo nostra comparsa con evviva a Roma. Montefoschi ringraziò a nome di Roma tutta per l'accoglienza entusiastica fratelli milanesi. Rispose il pubblico con ripetuti evviva e frenetici applausi. Conte Dal Verme ci onorò di sua visita. Nuovi evviva alla nostra partenza. Oggi al corso coriandoli interverremo in maschera. Simpatie universali, manifestate pure con getti coriandoli.

« Tiratelli-Montefoschi »

**

Ieri sera Consiglio municipale.

Il generale Menabrea raccomandò la sollecita approvazione del progetto di cavalcavia fra la Casanatense e la Vittorio Emanuele.

Il Consiglio ha approvato la proposta senza obiezioni. E senza obiezioni furono approvati: l'acquisto di una casa a S. Pietro in Vinculis per l'allargamento della strada; la cancellazione di un'ipoteca; l'autorizzazione a stare in giudizio nella causa promossa dal principe Torlonia per pretesa deviazione degli scoli della fontanella di porta Pia; la lista dei contribuenti per la tassa bestiame 1875-76 e finalmente autorizzò a stare in giudizio in grado d'appello nella causa promossa dalla Confraternita dei pescivendoli sulla pretesa proprietà di piazza Colonna.

**

Questo dimostra che la sessione primaverile fu inaugurata con molta parsimonia di chiacchiere, e la seduta cominciata alle 9 3/4 invece che alle 8, alle 11 era bell'e finita.

Per la prossima seduta due interpellanze. Il senatore Vitelleschi interpellerà il sindaco sulla esportazione da Roma di oggetti d'arte, ed il consigliere Ruspoli annunziò un'altra interpellanza sulla esazione della tassa di ricchezza mobile.

Dopo le undici la seduta continuò a porte chiuse.

**

Stasera pranzo diplomatico e ricevimento da Caratheodoros Bey al villino della Legazione turca al Macao.

Il C. di costituto.

Nostre Informazioni

Alla seduta d'inaugurazione del Parlamento assisterà anche il principe Amedeo, il quale è giunto a Roma oggi col treno delle 2 30 pomeridiane.

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti del regno ingiunge loro di esercitare una attiva sorveglianza sui predicatori incaricati di fare il quaresimale nelle varie chiese, affine di prontamente reprimere qualunque offesa venisse da essi recata alle istituzioni ed alle leggi che ci reggono.

All'onorevole Bonghi, la cui salute va migliorando, i medici hanno permesso di uscire domani di casa e andare a Monte Citorio alla seduta reale.

Dopo domani l'onorevole ministro partirà per Napoli ove si tratterrà pochi giorni per ristabilirsi completamente.

Il ministro italiano a San Salvador ha annunziato al governo italiano che, essendo stata risoluta in modo soddisfacente la questione dell'indennità dovuta agli Italiani per i fatti di San Miguel (repubblica di San Salvador), la missione della *Vittor Pisani* in quei paraggi era finita.

Nel dare la notizia, il *Bersagliere* annunzia che quel nostro regio legno partirà per l'Italia. Crediamo invece sapere che la regia corvetta *Vittor Pisani* andrà a Panama, dove aspetterà nuovi ordini.

Abbiamo già annunziato che un ammiraglio giapponese era stato inviato in Corea per domandare soddisfazione del rifiuto di pagare certi antichi diritti al Giappone.

Sappiamo ora che il governo giapponese, nella previsione non possa la vertenza essere risolta pacificamente, attende in Yeddo ai necessari preparativi di guerra.

Già furono acquistate in Europa mitragliatrici, cannoni Krupp ed armi portatili, destinate alla flotta che si sta allestendo per entrare in campagna.

Telegrammi Stefani

FIRENZE, 4. — Alle esequie solenni di Gino Capponi intervennero i rappresentanti di Sua Maestà il re, dei principi, dei ministri, del Senato e della Camera dei deputati, della magistratura, dell'esercito, della provincia, del municipio fiorentino, dei municipi, accademie, scuole, istituti e società diverse. L'apparato era magnifico. La folla immensa e l'impressione profonda.

CAGLIARI, 3. — È giunto il regio trasporto *Europa*, proveniente da Londra e diretto a Napoli.

COSTANTINOPOLI, 4. — Vassa effendi parte oggi per l'Erzegovina.

Il sultano accordò alle popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina l'esenzione delle imposte per due anni.

ATENE, 3. — La regina ha dato alla luce una principessa.

Tre Banche d'Atene s'occupano del progetto di disseccare il lago di Kopais, col capitale di 5,000,000 di franchi.

MADRID, 4. — È accordato un indulto a tutti i carlisti che si sottometteranno prima del 15 corrente.

L'*Epoca* crede di sapere che il governo si prepara ad introdurre in tutte le provincie l'uguaglianza di diritti e di oneri.

Il re Alfonso si recò a Estella.

Le Cortes respinsero la proposta di Sardoal, tendente ad abolire il giuramento.

LONDRA, 4. — Il cancelliere dello scacchiere intervenne in seno al Comitato incaricato di esaminare il progetto relativo ai fondi per il pagamento delle azioni di Suez.

Il cancelliere disse che non ha l'intenzione di ricorrere al mercato, che il pagamento sarà una transazione fatta in famiglia tra il cancelliere dello scacchiere e il dipartimento del debito nazionale, e che il progetto sarà sottoposto al Parlamento. Il Comitato approvò il progetto.

Fu nominato un Comitato speciale per fare un rapporto sulle cause del deprezzamento dell'argento e riguardo ai suoi effetti sul cambio fra l'Inghilterra e le Indie.

Alla Camera dei Comuni, Disraeli disse che la corrispondenza di Lange fu pubblicata non per inavvertenza, ma per darle un corso regolare. Gladstone dichiarò di non essere di questo avviso.

VIENNA, 4. — La Camera dei Signori approvò la Convenzione commerciale colla Rumenia.

Il ministro del commercio dichiarò solennemente, riguardo all'articolo 6°, che il governo intende di far valere soltanto l'interpretazione che la Rumenia dovrà pure accordare all'Austria-Ungheria tutte quelle concessioni doganali che essa fosse per fare agli altri Stati. L'Austria-Ungheria considererebbe l'interpretazione contraria da parte della Rumenia come una rottura della Convenzione. In questo caso, il governo saprebbe tutelare i diritti e l'onore dell'Austria-Ungheria.

La Camera dei Signori approvò quindi il progetto relativo alla emissione di titoli di rendita in oro.

Rispondendo a Leone Thun, il ministro delle finanze negò che le forze dell'Austria riguardo alle imposte sieno esaurite; disse che una grande parte dei contribuenti trova il mezzo di sottrarsi al pagamento delle imposte, ma che la riforma delle imposte, che ora si sta studiando, produrrà un miglioramento.

La Camera approvò infine l'imposta sugli affari di Borsa a Vienna.

Leggesi quindi un decreto imperiale, col quale il Reichsrath è aggiornato.

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatore ricevette in udienza solenne il conte Stolberg, ambasciatore di Germania, il quale presentò le sue credenziali.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che la Porta informò i rappresentanti delle potenze e i suoi commissari speciali nella Bosnia e nell'Erzegovina di avere accordato agli insorti un'amnistia completa l'impunità agli emigrati che rimpatriano, una distribuzione gratuita del materiale necessario per la ricostruzione delle case, non che una distribuzione dei semi necessari per la coltivazione dei campi, la dispensa delle decime per un anno e delle altre imposte per due anni.

Sul territorio austriaco tutto è disposto per accelerare il rimpatrio dei rifugiati.

CARLSRUHE, 4. — Alla seconda Camera, il ministro del commercio, rispondendo all'interpellanza di un deputato clericale riguardo alla compera delle ferrovie da parte dell'impero, disse che tale questione non fu presentata al governo neppure in forma preparatoria. Il governo deve riservarsi la decisione finchè gli sia fatta la proposta ed allora esso vedrà quale alto valore abbiano per il nostro paese il possesso delle strade ferrate e la loro amministrazione autonoma.

In seguito a questa dichiarazione, l'interpellanza non ebbe altro seguito.

NEW-YORK, 5. — La nave italiana *Nuova Ottavia*, di Genova, naufragò presso Baltimore.

PARIGI, 4. — Continuano le trattative per la formazione del gabinetto, e credesi che il *Journal officiel* pubblicherà martedì la lista del nuovo ministero.

Don Carlos imbarcossi oggi alle ore 2 e mezzo a Boulogne per Folkestone.

LONDRA, 4. — Don Carlos partì da Folkestone alle ore 5 20, e giunse alle 7 e mezzo a Charing Cross. Poca folla.

WASHINGTON, 4. — Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, il presidente disse che, quantunque egli non voglia fare alcun passo che rassomigli ad una persecuzione, è tuttavia deciso di non indietreggiare dinanzi ad alcuna responsabilità e domandò quindi che l'avvocato generale intenti immediatamente un processo contro Belknap, Marsh e loro complici. Il Consiglio dei ministri approvò la proposta di porre l'affare nelle mani dell'avvocato generale. La nomina del successore di Belknap è ancora indecisa.

I giornali del Messico, in data del 26 febbraio, dicono che il governo represse gli ultimi tentativi rivoluzionari.

Un dispaccio ufficiale dell'Avana annunzia che il 29 febbraio ebbe luogo un combattimento fra 300 Spagnuoli a cavallo e 800 insorti. Gli Spagnuoli rimasero vincitori.

GENOVA, 5 — Ieri sera ebbe luogo al Consiglio comunale la votazione dei progetti per il porto: 29 voti furono favorevoli al progetto per la bocca di levante; 23 per quella di ponente e 2 per la diga.

Tra le quinte e fuori

.*. La Società orchestrale romana fino dal suo nascere ha sempre avuto tutte le simpatie di *Fanfulla*. Solamente *Fanfulla* lamentava con molti altri che la Società si facesse viva così raramente.

Ieri finalmente la Società ha dato il primo concerto dell'anno 1876 che è il terzo dalla sua fondazione.

La sala Dante era piena, e piena di un pubblico scelto, omogeneo, simpatico, nel quale l'elemento italiano e quello forestiero erano rappresentati in egual misura, ciò che avviene raramente ne'concerti dove l'elemento straniero generalmente predomina.

La principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa Lavaggi e dal marchese Calabrini, arrivò alle tre precise. Fu ricevuta dal principe di Teano, presidente onorario della Società e dal cavaliere Pinelli.

Il programma era bene scelto. L'esecuzione fu perfetta nel primo pezzo, la sinfonia del *Flauto magico* di Mozart, e nell'ultimo, la bellissima seconda Rapsodia ungherese del Liszt istrumentata dall'autore, del quale la principessa Margherita mostrò desiderio di sentire la replica.

Piacque molto, e fu replicato anche l'adagio cantabile per strumento ad arco di Haydn. Dalla sinfonia della *Grotta di Fingal* di Mendelssohn non si ottenne tutto l'effetto che si sarebbe potuto; quanto alla sinfonia n° 8 di Beethoven in *la maggiore*, bisogna dire che non è fra le più belle dell'autore, e fu il pezzo nel quale l'esecuzione lasciò qualche cosa a desiderare, specialmente nel primo tempo.

Ho già detto che questo è stato il primo concerto di quest'anno. A quando il secondo?

.*. A proposito di concerti.

Domani sera alle 9, nella sala germanica dell'ambasciata del palazzo Caffarelli si farà sentire la signorina Anna de Bülke.

Questa giovine artista venuta da Berlino a Roma per perfezionarsi alla scuola di Liszt, che per essa fece eccezione alla regola di non dare lezioni, suonò pochi giorni sono al concerto per la *crèche* americana e fu una vera rivelazione per tutti i professori ed i dilettanti che vi assistevano.

.*. Stasera il signor Gaetano Campo farà fremere per la prima volta con l'*Otello* il pubblico dell'Argentina. Spero che la sala sarà *angusta* agli spettatori, e che la compagnia *Augusta* possa fare un sacco di quattrini. Quell'Augusta, a proposito, avrebbe bisogno di una spiegazione. Dicono che sia un omaggio all'imperatrice di Germania. O maggio o aprile, la compagnia Augusta non sarà un'augusta compagnia che quando sarà stata molto applaudita.

.*. Vi rammentate dieci anni fa dei ragazzi Grégoire che con una certa baracca di legno giravano l'Italia, canterellando alla meglio le operette dell'Offenbach?

Quantum mutati ab illis!

Ieri sera il *Giroflée-Girofla* ha sorpreso il pubblico del Valle per una messa in scena più che apollinea, e veramente *épatante*. Morzouck Baptiste aveva addosso una meraviglia di costume; belle le scene, bellissimo il vestiario, anche quello delle ultime comparse. Madamigella Marguerite Preziosi non è una di quelle prime donne da operetta che cantano a orecchio. È una cantante sul serio, che dice *Mon cher papa, je suis Giroflée*, con una disinvoltura veramente incantevole. Il pubblico l'ha molto applaudita, e ha applaudito non meno di lei mademoiselle Clémence Leclerc (Marasquin), Baptiste (Morzouck) e Alphonse, un esilarante monsieur Bolero; e madameCiron (madame Bolero). Il coro dei pirati e il *galop* del secondo atto sono piaciuti moltissimo, e del *galop* il pubblico ha voluto la replica.

Tutt'insieme, un successo che assicura parecchie rappresentazioni di *Giroflée-Girofla* benchè l'operetta sia musicalmente molto inferiore alla *Fille de madame Angot*.

Pubblico sceltissimo, e assai numeroso per una prima rappresentazione. La platea quasi piena, e pieni il primo ed il secondo ordine dei palchi. La principessa Margherita ha assistito alla rappresentazione fino alla fine. Nel palco vicino v'erano la signora Ricotti e l'onorevole ministro della guerra, che ha riso spesso anche lui. Quando non rideva, è probabile che studiasse la forma dei turbanti colossali del seguito di Morzouck per applicarla poi a tempo e luogo. Più qua e più là, la marchesa Santasilia, la marchesa Guiccioli, la marchesa di Roccagiovine, la contessa di Campello, la contessa Bruschi, la principessa di San Faustino, e molti signori del mondo elegante.

.*. All'Apollo... Ve n'ha parlato il *Pompiere*. Mi basti dirvi che l'incidente avvenuto fra due signori prima del ballo non ebbe affatto quell'importanza che gli ha voluto attribuire qualche giornale, il quale, con caritatevole insinuazione, vorrebbe far ricadere la responsabilità dello scandalo su chi non ce ne ha avuta, nè ci poteva avere nessuna colpa.

.*. Mi telegrafano da Livorno:

« La prima rappresentazione della compagnia drammatica Giovagnoli al teatro Rossini, con la *Prosa* di Paolo Ferrari, ebbe un successo eccellente. L'intiera compagnia ebbe uno splendido incontro. »

.*. Spettacoli di stasera:

Apollo, 1°, 3° e 4° atto del *Ruy Blas* - *Dardo d'amore*. — Argentina, *Otello* tragedia. — Capranica, *Ernani*. — Valle, *Giroflé-Girofla*. — Rossini, *La jolie parfumeuse*. — Quirino, *Maria Giovanna*. — Metastasio, *I briganti* con Pulcinella. — Nazionale, *Maria di Brescia*. — Valletto, *Il terribile basilisco della montagna*.

Prestito a Premi Bevilacqua La-Masa

Nel numero di ieri si disse *ritardata* l'estrazione del 6° anno. Esaminato il verbale notarile del 29 febbraio, il quale prova che la Concessionaria non opponevasi a che il Governo facesse l'estrazione sotto la sua responsabilità, mentre essa aveva dichiarato che nel diritto e nell'interesse del Prestito e dei portatori l'estrazione dovesse farsi al 31 maggio, non si può dire *ritardata* per non essere mai stata fissata pel pubblico, mentre anzi pendevano le trattative.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per indirizzi e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 64

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 7 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LA SEDUTA REALE

Naturalmente, i primi entrati, quando le porte si sono aperte, hanno trovati i migliori posti già occupati. L'onorevole Nicotera, per spirito d'opposizione, metteva uno zelo tutto speciale a violare la consegna, forse perchè sulla porta c'era di sentinella un soldato di linea invece d'un bersagliere.

In tutti i modi, alle 10 c'era ancora mezzo di accomodarsi per benino lungo le scale grandi dell'aula; e mettendosi a sedere sugli scalini, si potevano aspettare comodamente gli avvenimenti. Però la comodità, specialmente per le signore, diminuiva in ragione diretta dell'aumento di popolazione, e a poco a poco è diventato molto difficile il capire in che modo alcune di esse avessero ripiegate le gambe e dove avessero riposto, per piccini che fossero, i loro piedini.

✶

Sono entrati contemporaneamente l'onorevole Minghetti nell'aula ed il generale Novitski, addetto militare russo, nella tribuna diplomatica. Il generale Novitski, inargentato su tutte le cuciture, era abbagliante, ed aveva due spalline che brillavano come specchietti da allodole.

Bisognava guardarlo per forza.

L'onorevole Minghetti, dal canto suo, dorato su tutti i margini, con una certa apparenza di pergamena e col relativo Collare dell'Annunziata, aveva l'aria d'un vecchio statuto dell'ordine, rilegato nel 1400.

L'onorevole Minghetti dava la mano a tutti, e a vederlo verso le 10 1[2, c'era da sospettare che avesse preparato per Sua Maestà un bellissimo discorso della Corona.

Ingannano tanto spesso le apparenze!

✶

Dalle 10 alle 11 arrivo continuo di gente. Le scale son piene in un batter d'occhio; delle tribune non ne discorro neppure.

In quella diplomatica, in prima linea la marchesa di Noailles, la contessa Coello, Donna Laura Minghetti, la signora Caratheodoros altre due o tre signore, di certo russe, perchè in lutto grave, e S. A. R. il principe ereditario di Baden. Dietro una fila d'uniformi, bianche, rosse, turchine, verdi, inglesi, bavaresi, francesi, russe, un estratto Liebig dell'Europa ufficiale, con guarnizione di Birmani in turbante bianco e camicia di colore.

✶

Nell'aula non molta gente. L'onorevole San Donato, compiacendosi questa volta di non aver perso il baule, va a congratularsi con Carlo Fenzi della sua nomina a senatore. Gli onorevoli Di San Marzano, Di Sambuy, Morra, ed altri stanno discorrendo vicino alla porta con un giovane alto, un po' grigio, collo stomaco pieno di commende e l'occhiello rimpinzato di croci, al quale manca alla catena dell'orologio la medaglia di legislatore. È un senatore nuovo: Alfonso Arborio, duca di Sartirana, marchese di Breme, ecc., ecc.

Senatori e deputati vanno a sedere un po' da per tutto, su tutti i banchi, senza differenza di colore politico. Oggi non c'è colore perchè son tutti vestiti di nero; bastano appena a rompere la monotonia il verde de' due santi gemelli in cavalleria, il bianco e rosso della corona d'Italia e i raggi della Stella polare legata con un nastro nero al collo dell'onorevole Massari.

La mescolanza è così completa che il senatore generale Angioletti si trova a sedere a sinistra, accanto all'onorevole Petruccelli della Gattina, autore di molti volumi di bestemmie romantiche.

✶

L'onorevole Don Calogero Gabriele Colonna, comparso quest'anno per la prima volta sull'almanacco di *Gotha*, pagina 128, con gli attributi di duca di Cesarò e di Reytano, marchese di Fiumedinisi, conte di Sant'Alessio, barone di Joppolo, Giancasco, Regalturco, Cosaro, Gissie, Santa Rosalia, Cianciminia, Giudecca, Biscotto, Montefamoso, ecc., ecc., capo della quarta linea di casa Colonna, sale per inavvertenza sui banchi di destra, e va a *ciasciminia* con la principessa Ginnetti.

L'onorevole Ricotti, affacciatosi sulla porta, guarda con il suo risolino corbellatorio i due bei soldati del 62° fanteria, piantati di sentinella ai lati del trono.

I ministri, compreso l'onorevole Bonghi, sono tutti arrivati. Noto la differenza con la quale le nove muse del Parnaso ministeriale indossavano il loro abito di parata. L'onorevole Minghetti lo veste con la sicurezza di un diplomatico consumato; l'onorevole Spaventa con l'indifferenza di un filosofo che non bada alla abilità del suo sarto; l'onorevole Cantelli colla solita severa galanteria; l'onorevole Bonghi con la civetteria di una ragazza che va alla prima comunione; l'onorevole Finali con l'aria di un uomo che frequenta i banchetti agrari; l'onorevole guardasigilli con la cautela di un uomo il quale sa che l'uniforme va conservata, e può sempre servire; l'onorevole Visconti-Venosta con la disinvoltura d'un attaccapanni con parrucca bionda.

✶

Ore 10 50. Un applauso.

È la principessa Margherita che entra nella tribuna grande a destra della presidenza; quella destinata abitualmente al corpo diplomatico.

Sua Altezza è circondata dalle dame di corte e dai gentiluomini della sua casa: un gruppo di belle signore e di *toilettes* elegantissime, non comprese ben inteso quelle dei gentiluomini che sono in uniforme.

✶

Due minuti dopo, grande movimento nell'aula.

Chiamano la deputazione, incaricata di ricevere il Re, annunziato dal suono della fanfara reale.

L'onorevole Don Baldassarre Odescalchi, facente parte della Commissione, ha preferito di andare a passeggiare nel Corso in abito da mattina. Nonostante, la Commissione capitanata dall'onorevole Piroli, si muove e va ad incontrare Vittorio Emanuele sulla porta di Monte Citorio.

Il Re entra nell'aula in mezzo agli onorevoli Piroli e Minghetti. Dietro lui il principe Umberto, il principe Amedeo; il generale Medici, i ministri, gli ufficiali della casa militare di Sua Maestà. Applausi fragorosi: l'onorevole Massari ed il duca di San Donato gridano *viva il Re!* uno da una parte, uno dall'altra della Camera. Il Re si ferma un momento; il principe Umberto si pianta a destra del trono, mentre il principe Amedeo fa un giro, passa davanti al Re, facendogli un grande inchino, e si va a piantare a sinistra.

✶

Il generale Medici, secondo il solito cerimoniale, viene a presentare al Re il discorso della Corona. Il ministro dell'interno, in nome di Sua Maestà, invita i signori senatori e deputati a sedere.

Il Re svolta il foglio e legge:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

L'anno trascorso da che io mi ritrovai in mezzo a Voi, deve esserci cagione di conforto e di speranza. Le condizioni interne furono buone; le relazioni estere pienamente cordiali.

L'obbligo di adempiere un patto internazionale con un Sovrano amico maturò nel mio Governo l'idea del riscatto delle ferrovie. L'Italia affronta con ardire un problema gravissimo, che già da tempo occupa i Governi ed i Parlamenti delle Nazioni più civili. Vi sarà presentato un trattato coll'Austria-Ungheria e un progetto di legge per l'acquisto e l'esercizio delle ferrovie principali del Regno, e per provvedere i capitali necessari a compierle.

Sebbene una così grande innovazione arrechi qualche aggravio al Tesoro, pure io confido che in questa Sessione per la prima volta si potrà pareggiare l'entrata e la spesa dell'anno, senza aumentare le imposte.

Il buon volere col quale si prosegue l'opera delicata e paziente della revisione daziaria, d'accordo colla Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria, mi persuade che durante la Sessione potranno esservi presentati nuovi trattati di commercio. È mio desiderio che siano emendati i difetti rilevati dalla esperienza, vantaggiato l'Erario, aperto ai prodotti italiani più ampio e più sicuro mercato, serbando incolumi i principî del libero scambio. (*Bene*).

Alcune leggi importanti per l'ordinamento della giustizia, per la istruzione sopra tutto popolare, per la riforma tributaria ed amministrativa non poterono essere votate nella scorsa Sessione. Ho ordinato al mio Governo di riproporvele, e le raccomando alla vostra sollecitudine.

Ho potuto io medesimo nei campi d'istruzione scorgere con altero compiacimento i progressi del nostro esercito. (*Applausi.*) È tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina, che merita come l'esercito l'affetto del paese e le cure del Parlamento. (*Applausi prolungati*).

Mio supremo voto è di dare all'Italia quella legittima fiducia nelle sue forze che mantiene salda l'indipendenza e assicura la tutela dei propri diritti. (*Applausi*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

L'Italia ebbe una conferma delle sue buone relazioni internazionali nella visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria e dell'Imperatore di Germania. Io fui sommamente lieto di ospitarli. Venezia e Milano si mostrarono degne interpreti del sentimento della Nazione. (*Applausi*).

In quelle dimostrazioni di cordiale amicizia fra i sovrani vi era il pegno della simpatia duratura fra i Popoli.

La insurrezione nella Erzegovina e nella Bosnia diede luogo a negoziati fra le Potenze garanti della integrità dell'Impero Ottomano. Ho creduto conveniente di prendervi parte per ristabilire d'accordo con esse la tranquillità nell'Oriente ed assicurare le sorti delle popolazioni cristiane.

S. M. il Sultano accolse di buon grado le proposte fattegli a questo fine. Io auguro che la pronta e fedele esecuzione delle annunziate riforme varrà a pacificare quelle contrade e a preparare loro un migliore avvenire. (*Bene*).

L'Italia adempirà ai suoi doveri di grande potenza, contribuendo coi Governi amici al mantenimento della pace. Intenta a svolgere le sue libere istituzioni e la sua prosperità, essa saprà usare la propria influenza in modo da procacciarsi il rispetto e la fiducia delle nazioni civili.

La frase del riscatto delle ferrovie giunge improvvisa come una pistolettata in chiesa.

L'applauso è stato generale e spontaneo quando il Re ha nominato l'esercito, e l'onorevole Saint-Bon ha guardato i suoi colleghi con aria di soddisfazione quando il Re ha detto che era tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina.

I seguaci delle dottrine di Cobden s'erano già inteneriti sentendo affermare l'incolumità de' principî del libero scambio. L'onorevole Luzzatti non era presente.

A proposito del riscatto s'è intenerito l'onorevole Sella, il quale da che ha rappresentato l'Italia a Vienna, porta i capelli lunghi e si fa la divisa da una parte.

---

26 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Capirete che mille lire non è una somma da rifiutarsi — aggiunse signor Tomaso, costringendo le labbra a fornirgli un sorriso.

— E un'altra cosa, e questa non potreste davvero rifiutarla senza urtare suscettibilità. Alla colonia americana è balenata la felice idea di cogliere il giorno in cui il re d'Italia compie il suo venticinquesimo anno di regno per presentargli cogli omaggi ed auguri un presente degno della sua augusta persona e della colonia. Si è nominata una commissione apposita ieri sera nel Circolo degli artisti americani e...

— Il signor Stool! — gridò la livrea riapparendo fra le cortine.

— Ed ecco appunto il signor Stool — proseguì il marchese Alfei — che viene senza dubbio...

— A parteciparvi, signor Tomaso, che siete stato all'unanimità nominato a presiedere la commissione incaricata di offrire a Sua Maestà...

— Voi non ignorate, signor Stool e signori conte e marchese, che io non potrei... Voi sapete che al Vaticano mi si usano dei riguardi e che non dovrei... Insomma sappiate che io non posso e non devo accettare...

— Voi avete mille ragioni — esclamò il signor Stool — ed io farò intendere a miei colleghi che per certi riguardi non potreste... Del resto ci basta avervi dato un nuovo attestato di stima e di simpatia. Per quanto debbo io iscrivervi sulla lista delle offerte!

— Iscrivermi? Ma non mi sono spiegato, o signori? Io non posso e non debbo... Perdonate, signori, ma in questo momento ho lettere interessanti da riscontrare e la corrispondenza per gli Stati Uniti non parte tutti i giorni.

— Gli affari anzi tutto — disse il signor Stool.

— Perdonate, signori, gli affari non ammettono dilazioni.

— È chiaro — disse il marchese facendo un inchino ed uscendo col conte Regoli — è chiaro che il milionario è un clericale.

— Ciò non può essere — rispose il conte — consta a me che signor Tomaso ha mosso il movibile per mettere il piede nelle sale del Quirinale, e che non è riuscito a penetrarvi ad onta de' suoi milioni.

— Allora è naturale che egli non accetti la presidenza. Per altro mi sembra impossibile che i Principi di Piemonte, così facili e gentili... Miss Luisa, infin dei conti è una bella e colta fanciulla.

— Ma ti dirò, signor Tomaso pretese che il ministro d'America lo presentasse al re e ai principi reali. Questi si rifiutò. Signor Tomaso trovò presto un'altra via; ma che accadde? Il maestro del palazzo reale chiese informazioni sul conto di lui al ministro stesso, e questi non certo per sentimento di vendetta, bensì per tutelare il decoro del suo paese, pensò bene di prevenire chi di ragione che il milionario era un buono ed onesto cappellaio di New-York.

— E così fu escluso?

— Non si esclude alcuno, si lascia in aspettativa.

Quella sera nei circoli della colonia americana correva voce che signor Tomaso avea toccato un rovescio di fortuna. Il signor Stool raccontava i particolari della catastrofe avvenuta nella miniera e liquidava la perdita di signor Tomaso in cinquecentomila dollari.

— Ehi là, sembrate molto occupato questa sera — disse l'Acuti entrando nella stanza da letto del principe Altorelli senz'essere annunziato.

— Tu?

— Io, io, un infelice a due palmi dal suicidio, un amante tradito invendicato...

— Mi disturbi — disse il principe facendo a brani delle lettere e gettandole nel caminetto che ardeva.

— Vi disturbo? Mi risparmierò la noia di raccontarvi...

— Che cosa?

— Una catastrofe.

— Va per la corte.

— Ditemi voi, se io non sono un Tantalo, il Tantalo dei *rentiers*. — I dollari, le sterline, i rubli mi scorrono sotto le labbra, e quando sto lì lì per tuffarmi e dissetarmi nella corrente refrigerante, eccoti un diavolo d'un ufficiale serrarmi in bocca il morso! Udite, udite, strano dialogo ch'è il seguente:

— Voi siete un bello spirito, signor Acuti.

— Credeva un bel corpo, o signorina.

— Ma...

— Quel *ma*, signorina, è un bastone fra le ruote, si capisce.

— Ma in Russia non avreste il pregio in che vi si tiene a Roma.

— Colpa del mercato russo, o signorina.

— No, signor Acuti, mi spiego. In Roma voi siete un'anomalia passata in consuetudine. L'aristocrazia vi ha trovato in casa e vi ci lascia stare. A poco a poco voi ne usurpaste i diritti o i privilegi...

— Signorina!

— In Russia vi converrebbe tornar da bel principio.

— A fare il Sisifo? Concludete, signorina.

— Voi, dunque, vi trovate fra la nobiltà come in terra straniera senza passaporto. Provvedetevi di un passaporto, trovate una pergamena, compratevi almeno uno sprone da cavaliere, e allora...

— E allora?

— Qualche mia ricca concittadina saprà apprezzare i vostri talenti.

(*Continua*)

Finita la lettura, rinvoltato di nuovo il foglio e consegnatolo per mezzo del generale Medici al ministro dell'interno, il Re di nuovo applaudito, è uscito dall'aula, accompagnato fino alla porta di Monte Citorio dalle deputazioni della Camera e del Senato, dai ministri e dagli ufficiali del suo seguito.

Nello stesso tempo, la principessa Margherita scendeva lo scalone coll'onorevole senatore De Filippo, il più mansueto degli ex-guardasigilli, e la folla degli invitati, costellata d'uniformi e di signore corazzate, si disperde per le scale, gli atri e i corridoi.

★

Impressioni del discorso sugli astanti.

Il ministro della pubblica istruzione pareva costernato — l'onorevole Lazzaro sorrideva come chi aspetta un'eredità.

✱

Un quesito costituzionale.

La prosa che il gabinetto responsabile mette in bocca al capo dello Stato, è essa inviolabile come la sacra persona del Re?

L'onorevole Broglio che tiene tanto alle forme costituzionali e a quelle della frase, dovrebbe darmi una risposta.

L'aspetto piuttosto affermativa, perchè quella prosa, come prosa, la violerei tanto volontieri.

Una cosa mi conforta, oltre al pareggio promessoci dal Re, ed è che evidentemente l'Italia non imiterà la Grecia. Il discorso è tutt'altro che un omaggio reso alla forma attica.

GIORNO PER GIORNO

I giornalisti spagnuoli son pieni di letizia perchè Don Carlos s'è imbarcato per l'Inghilterra e il conte di Caserta è partito per Cannes dove lo aspetta la sua famiglia.

Con buona pace di quei signori, io mi rallegrerei un po' meno.

La tragedia spagnuola diviene *une pièce à tiroirs;* Don Carlos va via da una parte, Donna Isabella entra dall'altra.

Fra il canchero e la rabbia... dicono i Fiorentini.

***

Di fatti io mi chiedo che cosa Donna Isabella vada a fare a Madrid.

A rappresentare soltanto un passato che è odiato dagli Spagnuoli? No dicerto.

Se ci va, gli è segno ch'ella spera di fare qualche volta prevalere i proprii consigli nell'animo di Don Alfonso — o i consigli de' proprii amici.

E tra questi amici c'era anche il cardinale arcivescovo di Toledo — fra Cirillo de Alameda — antico generale dei Francescani, e che prima di far da suggeritore alla regina, lo aveva fatto al padre di Don Carlos.

***

Speriamo che Don Alfonso si ricordi dei consigli di Don Francesco d'Assisi.

Narrano che dopo l'elezione del giovine re, e quando questi si apprestava a partire per la Spagna, Don Francesco lo chiamò a sè nel palazzo ch'egli abita ancora a Parigi.

— Ho da darvi un consiglio — gli disse.

— Lo ascolto — rispose Don Alfonso, e fece per sedersi.

— Non state a sedere, non vi tratterrò lungamente, riprese D. Francesco; il consiglio è breve. Sapete come ha governato vostra madre; se vi preme di restare sul trono di Spagna, governate precisamente all'opposto.

Speriamo, ripeto, che Don Alfonso si ricordi di questo consiglio più paterno di quello che poteva aspettarsi dal marito di Donna Isabella II.

*** ***

La *Gazzetta d'Italia* pubblica una corrispondenza da Napoli — eco lontana del carnevale.

In quella corrispondenza il signor L. P. si spappola a raccontare di una cena offerta alla signora Fanny Lear, « *celebre traviata che si rese così fatale ad un granduca russo,* » ed augura che quella signora si lodi, nelle sue future elucubrazioni letterarie, dell'ospitalità ricevuta sulle rive del Sebeto.

***

Io non ho fama di aver maniche troppo strette, e me ne vanto; perchè, prima di ogni altra cosa, aborro le ipocrisie di qualunque specie.

Ma dalla manica un po' larga al raccontare le cene delle *traviate* che speculano sul racconto degli amori di Alfredo, ci corre.

Se non devono scavalcarsi dal giornalismo i muri della vita privata, non deve esso occuparsi neanche delle vite private di muro, tanto che può entrarci chi vuole.

***

Il signor L. P. potrebbe risparmiarsi di chiedere alla signora Lear ch'ella scriva le proprie impressioni sull'Italia.

È capace di raccontare che qui si offrono banchetti alle *celebrità* di qualunque genere sieno, e che i corrispondenti si raccomandano alle *traviate* perchè ci facciano un po' di *réclame,* appena varcato il confine.

Ceni chi vuole; ma questa specie di cene non sieno narrate nelle colonne dove si scrivono i nomi delle nostre signore.

È vero che l'Italia è il paese « *dove il sì suona:* » ma non ci par questa una buona ragione per acclamare chi pronuncia quel monosillabo troppo frequentemente.

E speriamo che basti.

*** ***

Il signor Filippo Compaire, profumiere notissimo, ha scritto un libro; gli è parso che l'odore di ambrosia onde vanno circonfuse le Pierie divine, spettasse al suo commercio ed è salito sull'Olimpo a cercarlo.

Fin qui nulla di male. Se Nicia, profumiere di Alcibiade, è passato alla posterità perchè il suo nome è citato nei libri di Tucidide; se Perione, profumiere del tempio di Cerere, è noto a noi mercè le commedie di Aristofane, capisco l'uzzolo che ha preso al signor Compaire di andare alle venture generazioni in grazia di un libro proprio.

Tanto più che non bisogna col signor Compaire andar tanto per la sottile: in esso più che alla forma bisogna badare all'*essenza.*

***

Il male è un altro.

Il signor Compaire intitola il suo volumetto: *Suggerimenti igienici per la toilette;* e lo consacra a quelle signore che desiderano conservare la pelle fresca, le guance rosee, il corpo snello e leggiadro.

Volete un po' sapere quali sieno i suggerimenti del signor Compaire?

Eccone uno.

Egli narra di una signora Pater, olandese, che andata a Parigi durante il regno di Luigi XV, meravigliò la Corte e la città colla sua portentosa bellezza; e soggiunge:

— Volete conoscere, amabili lettrici, l'igiene della sua pelle? — Ella non si lavava mai il viso.

***

Il signor Compaire non consiglia a seguirne l'esempio perchè « *gli eccessi sono sempre pericolosi,* » ma desidera che le signore *moderino le abluzioni.*

Questa volta vado anch'io d'accordo con Monsignore; e convengo che si passa sopra troppo facilmente alle licenze della stampa.

Libri come quello del signor Compaire dovrebbero essere tenuti d'occhio dalla *pulizia.*

***

Giacchè siamo a parlar di libri, rifacciamoci la bocca.

Ho una buona notizia da dare ai giovani scrittori italiani.

Eros, il romanzo di Giovanni Verga, è stato tradotto in tedesco da un egregio letterato, il signor Hans von Vintler.

Il signor Vintler — che visse parecchi anni in Italia, si addestrò nella conoscenza della lingua nostra, e stampò già una traduzione di canti popolari italiani — non soltanto ha *reso* fedelmente il libro del nostro romanziere, ma gli ha conservato quel vigore di stile e quel colorito, a volta un po' troppo smagliante, che è suo.

Mille grazie al signor Vintler; mi auguro che egli mantenga la promessa di tradurre nella sua lingua natale altri libri italiani, e faccia sapere ai suoi compatrioti coi documenti alla mano che, nonostante le elegie de' perpetui malcontenti, e de' lodatori accaniti del tempo passato, qualcosa di buono si fa anche da noi.

*** ***

Da Loreo, nella provincia di Rovigo, mi mandano un *elenco stampato delle materie nelle quali versa e professa l'agronomo e rurale amministratore Luigi Baruffaldi.*

Vorrebbero, pare, che lo canzonassi un pochino perchè tra le 25 cose nelle quali professa il signor Baruffaldi c'è anche questa: ch'egli si occupa di *fondi bassi ed immersi mediante asciugamenti.*

Non mi pare che un uomo che *versa nei bassi fondi* possa essere argomento di riso, per chi ha animo pietosamente gentile.

E quanto ai fondi *immersi mediante asciugamenti,* pare che sia nella frase una contraddizione che non c'è.

Io, per esempio, appena mi si *asciugano* le tasche, mi trovo subito *immerso* nel più profondo dolore!

DA MILANO

4 marzo.

Seconda delle quattro giornate del carnevalone.

L'ordine del giorno reca: grande spettacolo all'Arena dato dal Comitato del carnevalone (noto che l'unica cosa che esista del carnevalone è il Comitato) in onore delle maschere di Roma e del dottor Balanzon. Altra parentesi: questo dottore, passando presso la torre degli Asinelli, non ha saputo resistere alla tentazione d'andarsene un po' a letto, è disceso dal convoglio, e chi si è visto si è visto.

✕

Di *grande* veramente non c'era che l'Arena, piena di vuoto.

I cronisti non mancheranno di tirar fuori i soliti *rari,* sempre accompagnati dal titolo di *Nantes,* come le sardine; quanto al *gurgite,* non parve mai così *vasto.*

Tiriamo sull'anfiteatro il *velarium* dell'oblio, e non si parli più di quello spettacolo da villaggio in fiera dato alle ore 11 1/2, quando cioè tutto il mondo che si diverte sogna ancora le decorazioni dell'ultimo *cotillon,* e quello che non si diverte non è deciso ancora ad annoiarsi.

✕

La piazza del Duomo offriva alle due uno spettacolo graziosissimo.

Per l'estrazione della tombola a favore del monumento delle Cinque giornate vi si era radunata tutta Milano, con trentamila cartelle. Il primo premio fu decretato a... Febo, il cavaliere Ottino della natura, colui che, senza ingombrare colle scale e gli apparecchi, adorna piazze e strade, e per di più mette l'allegria nella folla.

Egli aveva disteso sulla piazza un padiglione così azzurro, così consolante, che quando taluno nella calca aveva pestato un callo, e volgeva gli occhi in su con un moccolo sulle labbra, il moccolo gli cadeva, non vedeva le stelle, ed esclamava: Che stupenda giornata!

Nè questo è tutto. Il sole fa il suo corso di gala... senza maschera; la luna, che forse torna da un ballo pallida e sfiaccolata, colla camerola bianca regalatale dal Praga, s'affretta verso casa, vergognosa di non essere che mezza.

I santi, che fanno gli equilibristi sulle guglie del Duomo, guardano in giù la folla, e sono i soli che sulla piazza non abbiano la cartella in mano. Sui tetti, sulle torri e sui cornicioni dappertutto si muove la folla. L'ordine si mantiene da sè; la tombola ha luogo; i vincitori, con un servizio di segnali e squilli di trombe che funziona perfettamente, possono avvicinarsi al palco eretto nel centro, e non si ha da lamentare il minimo inconveniente.

✕

Lasciate che vi faccia i miei complimenti per l'ottimo rappresentante che ci avete mandato. Rogantino Montefoschi è la simpatia di tutti, ognuno lo vuole, le allegre brigate se lo disputano, se lo rubano a vicenda. Che entri in teatro o alla fiaschetteria, è salutato con entusiasmo; le mascherine lo vogliono baciare, a costo di eccitare la collera della ciociara, una grossa e timida Trasteverina, che ha perso la lingua sulla linea Roma-Milano.

Al pranzo di ieri Rogantino parlò bene, e molto opportunamente; egli non diede maggior importanza di quello che abbia a questa visita; non parlò di commozione « di cuore che non sa esprimere quello che sente la lingua (*sic*), » come fece un'altra rappresentanza carnevalesca, ma seppe colorire questa galanteria gettata dal Tevere all'Olona, di quella tinta di cortesia e di amor fraterno che abbellisce, e dà un linguaggio a qualsiasi dono.

A Rogantino rispose con spirito Meneghino, e con quella felicità nella scelta delle corde da toccare che lo distingue, il nostro conte Belinzaghi.

✕

Il veglione della Scala riuscì brillantissimo; anche qui Rogantino parlò molto e bene; accolse le salve di applausi come uno che vi è avvezzo. I due cavalieri del carnevale, voi l'avevate previsto, rappresentavano la malinconia; quelle due maschere dovevano avere dei dispiaceri in famiglia: erano triste, abbattute, allungavano il becco del loro berretto, ed erano già in piena quaresima, anzi in venerdì santo.

Uno di essi si decise a ballare: fra tante belle mascherine, scelse proprio una monaca tutta nera, ed allegra come un camposanto. Collo Sciampagna dei pranzi, colla baldoria dei veglioni non siamo ancora riusciti a consolare quei poveretti. Oggi proveremo col gesso...

Burraschino.

IN CASA E FUORI

Scrivo o non scrivo?

La macchina tipografica da una quindicina di giorni protesta contro la mia povera prosa; degnandosi appena di passare sulla mia firma un velo d'inchiostro quasi impercettibile.

Quella firma lì è destinata a rendere al vero a poco a poco una bella similitudine di Dante, quando Piccarda nel Paradiso, dopo aver additata al poeta *la luce della gran Costanza*

« ...cominciò: *Ave*
Maria cantando, e cantando vanio
Come per acqua cupa cosa grave. »

E non c'è che dire: l'acqua della politica è ben cupa anche allorquando è più chiara, e la mia cronaca poi quando è pesante, supera ogni idea possibile di gravità.

Perdonatemela, perchè la colpa non è mia se non in parte.

In un campo di sterpi non si intrecciano ghirlande.

**

Comunque, scriverò finchè la macchina vorrà concedere alla mia firma un'ombra di sfumatura.

Quando non ne apparirà più traccia, mi eclisserò nelle mie tenebre, che questa volta, vedete combinazione, sarebbero bianche.

**

E di che mai scrivere quest'oggi?

Fuori della mia finestra vedo i soldati in linea che fanno fronte al palazzo di Monte Citorio. Al di sopra dell'atrio si spiega maestoso un baldacchino di velluto rosso; e la bandiera al balcone si direbbe che si vada pavoneggiando sotto il sole della primavera.

È la grande giornata: la Corona parlerà!

I giornali delle provincie, precorrendo gli eventi, sono tutti pensosi di quello che dirà la Corona, e ne aspettano le manifestazioni col cuore aperto agli entusiasmi del patriottismo.

Chi ha detto che *i giorni dei grandi entusiasmi sono passati?* Ah *Nonna*... scellerata, questa poi non avrei voluto leggerla nelle tue colonne.

Le quali se hanno subito un raffreddamento e si copersero di geli come le terre non più verdi della Groenlandia, se lo portino in pace e non pretendano che tutto il resto del mondo si diserti per tener loro buona compagnia.

La patria è sempre la patria, e nelle fortune lo è due volte: il Re è sempre il Re, e l'amore del suo popolo gli rinnovella tutti i giorni, in cento maniere, un Plebiscito.

**

Ma veniamo alla cronaca.

La cronaca, oggi, sta di casa a Mirano e irraggia di là sull'Italia col discorso elettorale dell'onorevole Isacco Maurogonato.

Il discorso dell'onorevole Isacco sarebbe, secondo l'espressione di un amico mio, la prefazione del programma del ministero.

Non lo credo; l'egregio deputato serba fede ai vecchi amori, ha una parola di lode per quanto riuscì a bene, un'altra parola di speranza per tutto ciò che rimane in sospeso; ma ne ha pure una di reticenza benevola per il grande problema ferroviario.

Parla del macinato, e la sua approvazione si limita ad un voto perchè le cose procedano meglio.

Parla della ricchezza mobile, e anche su questo campo invoca la mitezza.

Parla del *pareggio di competenza,* dichiarandolo raggiunto.

Non ho nulla in contrario per questo; ma e quell'altro che si chiama *pareggio* puramente e semplicemente senza alcun predicato che gli dia l'aria d'una aristocrazia amministrativa? Ebbene, è proprio di questo ch'io avrei voluto avere le novelle.

**

L'onorevole Bonghi s'è preso a còmpito di non lasciarmi esprimere un voto ch'egli non abbia già soddisfatto.

Testimonio l'affare della sottoscrizione udinese.

E testimonio quest'altro, che, appena l'ebbi invitato a mettersi in mezzo in una polemica insorta fra due professori dell'Università patavina, i giornali vennero a dirmi ch'egli l'aveva già fatto.

E dire che la malattia lo tiene ancora depresso in forze.

Quando sarà pienamente risanato, sarà inutile mettersi a far alle corse nell'agone dei buoni consigli con lui: quando noi ci moveremo, egli avrà già oltrepassata la mèta.

**

« Oltre allo scambio di comunicazioni poli-
« tiche sulle cose orientali, altre questioni d'in-
« dole non politica, ma pure importantissime,
« sono trattate da alcuni mesi fra l'Austria e
« l'Italia. »

Così il signor (*R*) della *Nazione,* il ben informato per eccellenza, a quanto mi dicono.

C'è dunque stato uno scambio di comunicazioni per la questione orientale? È bene saperlo, tanto più che i giornali, a furia di negarlo, m'avevano fatto credere il contrario.

Dico è bene saperlo, perchè l'Italia, nazione giovanilmente progressiva, non può esercitare che influenze di progresso e di libertà.

Pensa ella pure così, onorevole Visconti-Venosta?

E i ballottaggi francesi?

Abbiate pazienza. In Italia si fa presto: cinque o seicento schede le si riscontrano in mezz'ora: ma in Francia, col suffragio universale che manda all'urna gli elettori a diecine di migliaia, è un altro affare.

L'interesse del giorno s'accentra sopra una dichiarazione di Gambetta: che, cioè, quello che v'ha di troppo centro-sinistro nelle recenti elezioni è semplicemente la riscossa del paese contro il clericalismo. L'ex-dittatore ha pure dichiarato che l'Italia è un paese col quale la Francia dee nutrire le più schiette e cordiali relazioni.

Meno male, via, si comincia ad ammettere che il sole splende. Purchè non sia unicamente per poter accertare più tardi che ha delle macchie!

**

In Germania l'opposizione al passaggio delle ferrovie nelle mani dell'impero seguita che è

un piacere per... il *Diritto*, per il *Bersagliere*, ecc., ecc.

L'ho già detto: io non ho voce in capitolo e mi guarderei bene dall'attingere all'estero i criteri che ci devono guidare nell'istessa questione.

Ma se ieri gli oppositori del signor di Bismarck si chiamavano i particolaristi sassoni, oggi si chiamano i clericali del Virtemberg.

**

L'oracolo di Pietroburgo sulla questione d'Oriente, per definire il grado e il limite dell'accordo esistente fra le potenze.

I fogli austriaci l'hanno da un dispaccio che dicono ufficioso.

Innanzi a tutto non vi sarebbero accordi speciali tra Vienna e Pietroburgo: l'accordo è generale fra le potenze.

Per ora tutto si limita nei termini d'una previsione pacifica. Venendo meno le trattative e insistendo gli insorti nel rifiuto « non si prenderanno in verun caso ulteriori misure senza un nuovo accordo generale. »

Ho messe queste parole fra virgolette, perchè mi sembrano degne di nota speciale.

Nel dispaccio al quale attingo si parla dei *begs* (Bosniaci convertiti all'Islamismo onde conservare i loro beni) come d'uno dei più fieri ostacoli alla pacificazione.

Curiosa! Io avrei creduto precisamente il contrario. I *begs* sono cristiani col turbante, almeno secondo il signor Robert North, autore d'una recente memoria sulla questione d'Oriente. Al dire di questo signore, tuttochè islamiti, i *begs* conservano ancora la religione del santo cristiano protettore della famiglia e nel giorno dei morti non sarebbe raro il caso di vederli furtivamente chiamare il prete cristiano perchè benedica le tombe de' loro cari.

Ma già l'Oriente è il paese delle inverosimiglianze e delle sorprese. È per questo che le sei potenze ci perdono tutti i loro pettini per venire a capo delle arruffature della barba di Maometto.

**

Una lettera.

Si riferisce alla mia domanda, se mai la catena che la Prussia adottò per chiudere in tempo di guerra i suoi porti sia la gemella di quella inventata dal nostro ingegnere Conci.

La lettera lo afferma, e s'appoggia al fatto che l'invenzione del nostro concittadino fu presentata in tutti i suoi particolari all'imperatore di Germania. — Attento onorevole Saint-Bon!

Oggi non aggiungo altro, in attesa delle spiegazioni che ho domandate ai miei colleghi del giornalismo germanico.

Conto sulla nota cortesia che li distingue.

L'inventore italiano, poveretto, è malato, assai malato. Chi sa! il sapersi pur buono a qualche cosa, l'onore d'aver data un'idea a un grande popolo, potrebbe riuscire per lui la più efficace e miracolosa delle medicine.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

L'avvenimento del giorno...

Lo sapete meglio di me quest'avvenimento; e dopo che *Fanfulla* ne discorre in un articolo speciale, il meglio che io possa fare è d'imitare l'assessore Ostini, il gran silenzioso delle grandi circostanze, e tacere.

Avrei potuto, è vero, fare una bella tirata sul *sole* che illuminava con lo splendore dei suoi raggi lo spettacolo già per sè splendido del corteggio reale; ma una sbirciatina alle prove di stampa della cronaca di *Don Peppino* m'ha subito persuaso di lasciare il sole in pace.

Il mio collega se l'è preso senza tanti discorsi; e, poverino, lo compatisco.

Un uomo come lui, costretto tutti i giorni a fare la politica nostra e di fuori, ha più che mai bisogno d'illuminare e d'essere illuminato!

~

Dirò subito in due parole che lo spettacolo (quello di fuori, della strada) non poteva riuscire nè più imponente, nè, allo stesso tempo, più gaio.

Le vetture di corte, quelle del Senato, del corpo diplomatico, tutte le belle signore, levatesi di buon mattino per la circostanza, tutti quei signori vestiti in un modo diverso dall'ordinario, gli uffiziali con le uniformi di lusso e le decorazioni, i corazzieri, i soldati schierati per le vie — formavano, nel complesso, un quadro animatissimo.

Aggiungeteci una luce come quella di stamane e il contegno calmo, sereno d'una popolazione stanca del carnevale, e poi sappiatemi dire.

Vorrei però indirizzare una domanda al sindaco di Roma: mi potrebbe egli dire perchè sulla torre del Campidoglio non venne issata stamane la bandiera nazionale?

Se non sbaglio, quella di stamane è la più grande solennità dello Stato, e certo non inferiore al giorno dello Statuto e alla festa per il natale di Roma.

E nel caso mi scappi di bocca un qualche sproposito, prego l'avvocato Venturi di rendermene avvertito. Sono disposto a prendere tutto da lui; financo — e non è poco — una lezione rustica di diritto costituzionale.

~

Il marchese Antinori è giunto a mezzodì da Genova.

Egli assisterà alla tornata di domani della Società geografica italiana. I soci profitteranno dell'occasione per dare l'addio al loro segretario, che parte la sera del prossimo martedì per Napoli, e di là s'imbarcherà per la spedizione geografica nell'Africa equatoriale.

~

Due notizie cittadine importanti.

Il giorno 14 verrà fatta con grande solennità l'inaugurazione di tutti quegli stabilimenti scientifici che l'onorevole Bonghi ha fondati nell'ex-convento dei gesuiti al Collegio romano.

Trecento operai circa lavorano all'adattamento delle varie sale e dei musei.

L'altra notizia è questa: il cardinale Ledochowsky ha ricevuto dal papa un'altra distinzione; egli è alloggiato nientemeno che nella canonica di San Pietro in Vaticano in un bellissimo appartamento.

Il cardinale passa molte ore del giorno con Pio IX che ha deciso di fargli prendere il cappello nel prossimo concistoro di metà quaresima.

« O *Cancellier* di quanto mal fia matre »
con quel che segue...

Ecco che cosa si guadagna a fare dei martiri!

—

La *Libertà* chiude quest'oggi la sottoscrizione per il soldato Paita, sottoscrizione alla quale, come i lettori sanno, s'interessò anche *Fanfulla*.

Le somme raccolte hanno raggiunto il totale di L. 797, 75. Con esse la *Libertà* ha pensato di acquistare una cartella di rendita di cinquanta lire al portatore e consegnarla a quel valoroso.

Per parte nostra approviamo l'idea; e poichè la *Libertà* annunzia che acquistata la cartella, ci sarà un avanzo di somma da mandare al Paita, faccia il piacere di ritirare da *Fanfulla* altre sei lire, inviateci dai caporali del 6° cavalleria da Senibus e Giannetti, che noi teniamo a sua disposizione.

~

Il carnevale ha le sue code e i suoi... codini.

Tra le code noto con piacere quella rappresentata dal pranzo dato ieri dalla Commissione ordinatrice della fiera enologica agli espositori della fiera stessa.

Vi presero parte più di sessanta convitati, alcuni dei quali notabili per diversi titoli, e non certo al disotto delle specialità vinicole esposte alla cavallerizza Doria.

Basti dire che c'era il prefetto, il sindaco, il marchese Calabrini, Don Augusto Ruspoli, il cavaliere Guerrini, il commendatore Cardon, il conte di Carpegna, il commendatore Miraglia ed altri di quei signori che, nel dominio della cronaca, cessano d'essere persone e diventano personaggi.

Ai brindisi, che in un banchetto enologico erano più che di rigore, parlarono parecchi. Il solo commendatore Cardon stette zitto.

O che aveva paura di vedere *scappare* i convitati?

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si assicura che sono stati firmati i decreti per i seguenti mutamenti di prefetti. Il commendatore Cornero da Pisa è destinato a Livorno, ed a Pisa passa il commendatore Bertini, attualmente a Chieti. Il commendatore Basile da Arezzo è traslocato a Reggio di Calabria in sostituzione del commendatore De Feo, che va ad occupare la prefettura di Chieti.

—

Si è molto parlato d'una notizia secondo la quale un bravo ingegnere francese, interrogato dal duca di Galliera sulla questione del porto di Genova, avrebbe espresso il suo parere favorevole al progetto governativo.

Un telegramma del duca di Galliera al *Movimento* dice invece che il parere del dotto straniero è favorevole al progetto governativo soltanto subordinatamente; a patto cioè che i lavori per la *bocca a levante* siano condotti in modo da non impedire di dare al porto la *bocca a ponente*, se colla esperienza ne sorgesse evidente la necessità.

E siccome il concetto sostenuto da noi è precisamente quello d'iniziare i lavori, *subito*, in quella parte che non pregiudica l'avvenire delle bocche, ecco che la notizia incompleta dell'*Opinione* viene a darci ragione coll'autorità del tecnico cui il senatore Di Galliera ha chiesto parere.

La votazione del Consiglio; che assegna 28 voti ai levantisti, 23 ai ponentisti e due alle dighe, mostra una volta di più la perplessità dei votanti e l'opportunità del termine conciliativo che non pregiudichi la questione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 6 (ore 1 35 di sera). — Le elezioni di Parigi sono un compiuto successo dei gambettisti.

Il risultato finale, quantunque finora noto incompiutamente, significa una leggera reazione sulle elezioni di febbraio.

Si possono calcolare 53 repubblicani, 35 bonapartisti, 15 conservatori. Sono da notare le nomine radicali di Raspail a Marsiglia e di Duportal a Tolosa, e quelle di Raoul Duval, Dugue, direttore dell'*Ordre*, Prax-Paris, Ornano, bonapartisti. Maupas è caduto.

È morto Daniele Stern.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 5. — Un telegramma giunto ieri dalla *Vettor Pisani* annunzia che la vertenza relativa ai reclami dei nostri connazionali per i danni sofferti a San Miguel (Repubblica di San Salvador) ebbe un esito favorevole.

L'equipaggio è in buona salute.

SIRACUSA, 5. — È giunta stamane la piro-corvetta inglese *Devastation*, proveniente da Malta.

LIVORNO, 5. — È giunto stamane il trasporto da guerra americano *Supply*.

CALCUTTA, 4. — Il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, è partito con pieno carico per le isole Borbone e Maurizio.

BUKAREST, 5. — Orescu, vice-presidente del Senato, ha dato le sue dimissioni, non andando d'accordo col governo. Questa dimissione fu respinta dal Senato con 39 voti contro 10, locchè implica un voto di biasimo dato dal Senato contro il gabinetto.

Il comitato finanziario della Camera dei deputati respinse il progetto del prestito presentato dal governo.

PARIGI, 5 (sera). — Il duca Decazes fu eletto con 7238 voti contro Duval bonapartista che ne ebbe 3474.

Continuano le trattative circa la crisi ministeriale, ma senza alcun risultato.

PARIGI, 5 (ore 11 35 pom.) — Oltre il duca Decazes furono eletti nella Senna Tirard, Spuller, Frébault, Casse, Farcy, Allain, Targe, Bamberger, Talandier e Deschanel, tutti repubblicani.

PARIGI, 6 (ore 3, 5 ant.) — Sopra 107 elezioni si conoscono i risultati di 45. Furono eletti 24 fra repubblicani e radicali, 9 bonapartisti, 3 legittimisti e 9 conservatori-costituzionali.

Fra gli eletti trovansi Raspail, Naquet, Duportal e Lockroy, radicali.

Raoul Duval, bonapartista, fu eletto nell'Eure.

RAGUSA, 5. — Il generale Rodich ebbe una conferenza coi capi degli insorti. Questi gli dichiararono che persisteranno nel respingere le riforme e che farebbero la loro sottomissione soltanto nel caso che la Turchia ritirasse dall'Erzegovina 40 battaglioni e permettesse che gli insorti armati trattino coi *begs*, o che altrimenti l'Austria o un'altra potenza intervenga colle armi.

Il generale Rodich rispose che tutto ciò è impossibile e soggiunse che l'Austria manterrà una stretta neutralità e una severa sorveglianza alla frontiera, e che cesserà alla fine di marzo di soccorrere i rifugiati.

Tra le quinte e fuori

.*. Bachi nella quaresima.

In casa Vighi, festeggiandosi la venuta in Roma d'un figlio del padrone di casa, che s'è fatto una bella posizione a Parigi, c'è stato ieri sera un concerto di mandolini, mandole e cetre.

Sono gli stessi dilettanti, diretti dal signor Carrara, che nell'autunno passato hanno fatto risonare delle più dolci melodie le vôlte del Tempio della [illegible]

È inutile che vi dica quanto hanno suonato bene quegli egregi giovani. Mi auguro che fra breve possa annunciarvi una serenata al Colosseo o al Foro Romano.

.*. Ieri sera al teatro Argentina il signor Gaetano Campo ha dato principio alle sue rappresentazioni drammatiche coll'*Otello* di Shakespeare.

I palchi erano piuttosto vuoti; ma la platea era discretamente affollata. La rappresentazione però è andata così così; piuttosto male che bene.

Il Campo ha, bisogna convenirne, una certa attitudine per il dramma storico. Egli si studia per ora di tener dietro alle orme di Ernesto Rossi, molto più che egli ha con Ernesto Rossi una certa identità di voce, specie nelle note basse, che non sono poi le più belle della voce di Rossi. Del resto, il Campo si mostra giovine di un certo ingegno, ed ove egli studi e prosegua con ardore nella intrapresa carriera senza sgomentarsi degli ostacoli che gli si parano innanzi, potrà assai bene riuscire.

Il male peggiore però sta tutto nella compagnia; una compagnia formata ora, di elementi meno che mediocri, e nell'affatto affiatati. Quando il Campo non era sulla scena, e l'azione era devoluta alle seconde parti, la rappresentazione rasentava un pochino la parodia. Per riuscire assai meglio nello scopo che si è prefisso, il signor Campo farebbe molto bene a provvedersi di due o tre attori esperti che potessero coadiuvarlo un po' meglio di quello che ora non avvenga. Del resto, ieri sera la compagnia *Augusta* (questo nome d'*Augusta* ha tutta l'aria d'un'ironia) recitava per la prima volta... e per la prima volta fo a meno volontieri di qualsiasi esigenza.

.*. ..... « Forse quanto prima il Consiglio comunale di Torino sarà chiamato a pronunciarsi sopra una domanda del cavaliere Cesare Rossi per la concessione del teatro Carignano e la formazione di una compagnia drammatica torinese. »

Queste parole di colore... lieto trovo in un giornale di Torino.

Per oggi mi contento di riferirle, augurando al cavaliere Rossi che i padri coscritti torinesi vogliano compiacerlo ne' suoi desideri.

Per lo meno sarebbe uno dei nostri artisti sottratto alla brutta legge dello zingarismo, che pesa sulla famiglia comica italiana!

.*. La quale famiglia comica, sia per i numerosi cambiamenti, come per le nuove agglomerazioni, è in gran faccende in questi primi giorni della quaresima.

Saluto l'apparizione delle nuove compagnie e colloco tra le prime quella formata da Spartaco Giovagnoli, e presentatasi a Livorno l'altra sera. Io che scrivo queste linee mi trovavo, come si suol dire, sul luogo del delitto; posso quindi essere creduto quando dico che la *Prosa* del Ferrari non poteva essere meglio recitata, nè le accoglienze dei Livornesi, giudici difficili, potevano essere più calorose.

.*. Ai Fiorentini di Napoli è morta la compagnia stabile. Morta dopo quarant'anni. Perchè?

Risponda chi vuole; io mi limito a registrare, sulla fede dei giornali di là, tutti gli applausi con cui venne ricevuta la compagnia Pietriboni, presentatasi anch'essa con la *Prosa*.

Il signor M. Uda, scrivendo di questa commedia apparsa nel 1858 e dei suoi personaggi, esclama: « Oh! in quel tempo essi eran noi; noi eravamo essi — e ci adoravamo! »

È un'adorazione, se vogliamo, abbastanza originale; il signor Uda che adora, il signor Uda... Chi lo avrebbe mai immaginato?

.*. Fiasco a Torino la commedia in dialetto piemontese del professore Leopoldo Marenco: *A forsa d' progetti*.

Perchè l'autore del *Falconiere* ha scritto il suo nuovo lavoro in piemontese?

Lo sapete voi? No? E nemmeno io.

Ma già tutti i gusti son gusti; e può essere un piacere come un altro quello di farsi fischiare in una lingua che non sia la solita italiana.

.*. È molto piaciuta a Parma la *Romilda dei Bardi*. L'esecuzione incerta, le scene orribili, il vestiario da Sant'Uffizio non valsero a scemare i pregi di questa musica, che fece tanto furore al Fondo napoletano.

Io ho sentito la *Romilda* a pianoforte, e posso garentire che essa contiene dei pezzi che, quanto a musica, son dei veri *gioielli*... ciò che, del resto non deve meravigliare alcuno.

L'autore della *Romilda* non si chiama forse il maestro dell'*Orefice*?...

.*. Mi telegrafano da Torino:

« *Cleopatra*, opera nuova del maestro Lauro Rossi, rappresentata ieri sera per la prima volta al teatro Regio, ebbe lietissimo incontro. La musica è giudicata stupenda; l'esecuzione fu perfetta; teatro pieno zeppo; ventisei... »

.*. È di passaggio per Firenze la signora Nilsson, la famosa Ofelia dell'*Amleto* di Thomas; un'artista celebre, che da un gran pezzo ha ingoiato l'usignuolo, e ne rende sulla scena tutti i gorgheggi.

L'impresario Scalaberni non mancò di presentarsi alla signora Nilsson, e chiederle il suo concorso per delle rappresentazioni straordinarie alla Pergola o al Pagliano.

Ma fu lo stesso che parlare al muro; la signora Nilsson ha giurato a sè medesima di non aprir bocca se non gli danno prima cinquemila lire (dico 5000) in oro...

Un bel giuramento, parola d'onore! Peccato che non ne possa fare uno simile anch'io!

.*. Il signor Emanuel ha scritto ai giornali veronesi che la sua brava prima attrice, la signora Campi, s'è da pochi giorni *felicemente sgravata d'un bambino*.... I Veronesi vorrebbero congratularsene tanto e poi tanto con la signora Campi, ma aspettano di compiere il loro desiderio la prima sera ch'ella si presenti sulla scena. Batteranno le mani, e quelle *battute* saranno tanti complimenti e tante carte da visita.

.*. Spettacoli di stasera:

Argentina, *Otello* tragedia. — Valle, *Giroflé-Girofla*. — Rossini, *Tartufe* - *Le mariage de Colombine*. — Quirino, *La signora di Saint-Tropez*. — Metastasio, *I briganti* con Pulcinella. — Nazionale, *Il leone di Montecristo*. — Valletto, *Stenterello giudice*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, [illegible] nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo [illegible] infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di [illegible] di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, [illegible] deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscal- [illegible] epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, [illegible] idropisia, d'abete gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le [illegible] le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili [illegible] per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i [illegible] — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° [illegible] Prunetto circond. di Mondovì, 14 ottobre 1866. [illegible] questa meravigliosa [illegible] malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insi- stente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riesciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riescivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,[illegible]. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU, presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,324. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre migliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, e [illegible] d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Chiesia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di [illegible] gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa [illegible] più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, [illegible] il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più [illegible] da letto, oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di [illegible] e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigi della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e [illegible] giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, [illegible] con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GA[illegible]

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

[illegible] viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — PREZZI: In polvere, scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50, per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: [illegible] Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8.

Casa DU BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — Roma, [illegible], Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, L. S. Desidero, Torre Sanguigna, Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74, Droghe [illegible] [illegible], 146, Franck Cook, Farmacia inglese, al Corso, 496-497, F. Doucelli, Farmacia Ottoni di Pietro Garcini, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — Civitavecchia, [illegible] [illegible], Farmacista. — Firenze, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Napoli, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernol.

DA VENDERSI

due Macchine a vapore,

una di 15 a 20 cavalli e l'altra di 8 a 10 cavalli, colle loro rispettive caldaie; una MACCHINA-TORCHIO a paste minute, e diversi oggetti di meccanismo, ferro vecchio, ecc. ecc.

Indirizzarsi al Molino a vapore, in Marmorata, a Roma.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in *Francia*, in *Austria*, nel *Belgio* ed in *Russia*. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

AVVISO

La vendita di Cavalle di Monterotondo, di Stalloni e di Cavalli di servizio delle Reali Scuderie, annunziata con precedente avviso, avrà luogo in Roma il giorno 8 Marzo corrente in un piazzale che è avanti le Reali Scuderie ed al quale si accede dalla porta del Giardino Quirinale in via Venti Settembre.

La vendita comincierà alle ore Nove ant. e si effettuerà mediante pubblica gara in aumento ai prezzi d'estimo, a pronti contanti e senza guarentigia di sorta.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. Real Principe Umberto di Savoia e Real Casa

16, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubbencini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tela, Madapolama, Flanelle, Percalli, ecc., sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento e i relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

Concimi chimici e Guano intensivo

Garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: G. Gandolfi e C., MILANO, via Manzoni, n. 5

PER CEREALI E PRATI *(Guano intensivo)*
L. 20 al quintale; ne bastano cinque per ettaro; un quintale è sufficiente per tre pertiche.

PER PRATERIE E MARCITE
L. 20 al quintale; ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

PER TRIFOGLIO
L. 20 al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

PER CANAPA *(Guano intensivo)*
L. 20 al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed una soltanto per ogni tornatura bolognese.

PER LE VITI *(Composto speciale)*
L. 24 per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie^, 2, rue des Lions-S^t^-Paul, a Parigi.

Depositi: Roma: [illegible], Garneri, Marignani, Baretti.

[illegible]

Barbatelle, Viti

robustissime di Pinò, Champagne, Bordeaux, Tokai, Sangiovese, Barbera, Grignolino, Bonarda, Nebiolo, Fresia, Brunetta, ecc. ecc., a lire 50 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di canne a lire 20 per mille; tallee d'ogni qualità, vitigni a lire 15 per mille, franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente — Dirigersi al signor SARACCO GIOVANNI in Rivoli (Torino).

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 2 (presso la Lungara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi

3457

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

[illegible] CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

[illegible]

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Baretti, Milano.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Oppiato » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina 66; Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

MALATTIE DEL PETTO

PASTA E SIROPPO PETTORALE ANTI-CATARRALE DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLU'

preparata da BLAYN, farmacista di Parigi.

[illegible]

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Per mezzo del metodo segreto della famiglia GLASER, applicabile in qualsiasi età ai due sessi.

Per ricevere il libro esplicativo contenente tutte le prove, spedire L. 1 in francobolli in lettera affrancata a **B. Glaser** Parigi, 22, rue Cail.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. [illegible]

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelachiare la mestica e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; e Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI Garantiti — DI PARIGI — **METALLO** Inglese

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NOVITÀ

in articoli per uso domestico

Fornelli Olivier. Economia del cento per cento su qualunque altro sistema di fornelli da cucina. Nessuna installazione. Nè fumo nè odore. Economia di tempo e di combustibili. Cottura perfetta ed igienica. Prezzi: n. 1, L. 25, n. 2, L. 28, n. 3, L. 30, n. 4, L. 38, n. 5, L. 45.

Caffettiere a pressione fissa. Semplicissime, inesplosibili. Prezzi: da 2 tazze L. 4, da 4 tazze L. 6, da 6 tazze L. 8.

Molini da caffè à regolatore. Inusabili, macinano le materie le più dure. Prezzi: L. 2 75, 3, 3 25, 3 50 e 4.

Molini da pepe da tenersi sulla tavola per avere il pepe sempre fresco. Prezzo L. 3.

Ferri americani da stirare. Il carbone acceso trovandosi nel ferro stesso, si realizza un'economia di tempo e di combustibile. — Prezzo L. 8.

Scaldapiedi Stocker. Elegantissimi. Comodissimi sia in casa che in vettura ed in ferrovia. Nessun odore. Prezzo L. 8 50.

Lampade a spirito ed a petrolio. Indispensabili in viaggio. Nuovissimi modelli.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

FILTRI TASCABILI

[illegible]

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 65

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 8 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I CRONICHISTI

La classe più malefica della moderna società è quella dei *cronisti*, o *cronichisti*, o *gazzettinisti*, o *fattidicersai* che dir si vogliano.

Una vera peste!

Gente che vive di maldicenza, quando non si pasce di calunnia; che si è attribuita la missione di trovare tutto mal fatto, di demolire tutto per mostrarsi indipendente... a un soldo al rigo.

Abbasso i cronichisti! Preferisco il Tevere gonfio e la malaria; il Tevere ci disturba un paio di volte l'anno, ma almeno lava il Ghetto; la malaria infierisce solo nell'estate, e con qualche precauzione c'è modo di evitarne i cattivi effetti.

Ma i cronichisti!... oh! i cronichisti gonfiano tutti i giorni dell'anno e, invece di lavare, insudiciano; ammorbano in tutte le stagioni e non trovate verso di salvarvi.

« A Roma, quando il cielo è sereno, si affoga nella polvere.

« Quando piove, si ha la mota fino ai ginocchi.

« A Roma il gas non fa lume.

« Il selciato rovina i piedi.

« Le carrozze corrono troppo e mettono sotto i pedoni.

« A Roma si muore più che non si nasce.

« A Roma si svaligiano i cittadini nelle vie.

« A Roma i tenori stonano.

« A Roma un uovo costa più che non costi altrove una gallina... »

E così via di seguito.

Insomma, i signori cronichisti hanno giurato di ridurre la nostra povera Roma un vero deserto, tenendo lontani colle loro insane dicerie coloro che pur vi verrebbero venire.

Ma v'ha di peggio! I cronichisti tengono lontani anche coloro che per la posizione ufficiale dovrebbero pur prendere dimora fra noi.

Guardate, per esempio, il principe Amedeo, il principe Tommaso, il principe Eugenio. La stanza loro naturale è la metropoli del regno. Eppure non vi si lasciano mai vedere. E se vi vengono per un'alta ragione di Stato, arrivano la mattina e se ne vanno la sera, senza nemmeno aver fatta una visitina ai nostri monumenti.

Capisco benissimo che ai tempi che corrono si possa venire a Roma senza vedere il Papa. Ma il Colosseo? Il Foro? La via Appia?

Eh! sfido io! Chi ha da restare un minuto più del bisogno in una città ove i lampioni sono semispenti, ove per tre che nascono ne muoiono dieci, ecc. ecc.?

Io non posso lodare nè la repugnanza delle Loro Altezze a venire a Roma, nè la fretta d'andarsene; ma scuso l'una e l'altra.

I soli responsabili di ciò sono i signori cronichisti.

E se le Loro Altezze hanno un torto, è quello di credere alle fole che spacciano quegli sciagurati.

Non c'è mezzo di farli smettere, costoro?

I NUOVI SENATORI

Il commendatore Nicola Pasella.

A vederlo, gli si darebbe una cinquantina di anni; però deve averne cinquantacinque e forse qualcheduno di più.

È un ometto di media statura, piuttosto aitante della persona, e che porta la barba a cravatta, come il conte di Cavour.

Quando non è nel pieno esercizio delle sue funzioni, veste i colori della sua dama: soprabito tabacco, panciotto tabacco, pantaloni tabacco. Però, nelle *grandi occasioni*, e quando insieme ai suoi colleghi della Giunta municipale di Sassari accompagna la Madonna o il Santissimo Sacramento e i tradizionali *candellieri* a processione nelle solennità dell'Assunta e del *Corpus-Domini*, allora indossa la giubba matrimoniale e si fa precedere dai mazzieri del comune, vestiti di rosso. Credesi anzi che i mazzieri del comune si sieno offerti di accompagnarlo, nel pieno splendore del loro costume locale, anche il giorno in cui egli si presenterà per la prima volta nell'aula del Senato.

Per darvi di lui un altro contrassegno particolare, vi dirò che egli soffre di un *tic* nervoso. Ogni minuto stringe gli occhi e storce la bocca.

In grazia di cotesti *tic*, il popolo sassarese gli ha posto il soprannome di *lampiggendi* (lampeggiando); soprannome che i repubblicani di Sassari han poi corrotto nell'altro *lestrapiggendi* molto destro). E infatti i repubblicani sassaresi non han torto; il commendatore Pasella è sempre stato il *babau*, l'orco del loro partito.

È un uomo facondo e di ingegno svegliato. A questo proposito, i Sardi tutti confidano che egli farà sentire la sua voce in Senato ogni qual volta si tratti di tutelare gli interessi dell'isola — così detta l'isola dimenticata.

Il commendatore Pasella incominciò la sua vita pubblica negli uffici dell'Avvocato dei Poveri.

Più tardi passò nelle file della magistratura giudicante e finì presidente di tribunale con grado di consigliere di Appello.

L'amore della patria ed una gran paura della nostalgia lo tennero sempre attaccato alla sua Sassari e agli oliveti natii. In Sassari ha infatti messo radici, ma non ha gettato novelli. Il matrimonio non lo ha arricchito di prole.

Del resto, il commendatore Pasella è un perfetto gentiluomo; temperante, cortese, amministratore ordinato del patrimonio del comune, nei propositi fermo e tenace.

È conservatore. Questa sua qualità infatti la si può desumere perfino dai suoi cappelli a cilindro che egli conserva con affetto direi quasi paterno.

Siede da molto tempo nel Consiglio comunale e da quattro anni nel Consiglio provinciale. Per tre volte consecutive ne è stato nominato presidente, ed è questo titolo legale e modesto per la sua iscrizione nell'albo senatoriale.

Vincenzo Malenchini.

Un bel tipo di patriotta.

Quando dico *bello* non penso all'estetica: perchè se anche Vincenzo Malenchini fosse nato un Adone, la larga cicatrice che porta sul viso ne avrebbe un tantino deteriorate le fattezze.

Vincenzo Malenchini che ha preso parte a tutte le campagne italiane dal quarantotto in poi, non ha mai trovato un ulano o un *Kaiserlick* che abbia osato mirargli alla faccia: la ferita di cui mostra le tracce gli toccò in un duello con Giuseppe Montanelli — il quale, come tutti coloro che sanno appena tener la sciabola in mano, colpì gravemente il suo avversario, di ogni maniera di armi espertissimo.

Anche lui potrebbe chiamarsi il *Balafré*, soprannome che toccò al Guisa; e lo potrebbe portare senza peccare di presunzione, perchè Vincenzo Malenchini non invidia al glorioso soldato di Francia nè la lealtà, nè il valore.

Promotore di agitazioni popolari in Toscana al tempo delle riforme; poi combattente per la indipendenza italiana sui campi di Curtatone; poi cospiratore daccapo; ordinatore nel 1859 dei Cacciatori degli Appennini, battaglione che egli vestì a proprie spese; membro del governo provvisorio toscano col Danzini e col Peruzzi dopo la fuga di Leopoldo II; poi soldato di Garibaldi, Vincenzo Malenchini non s'è mai stancato di operare e di combattere pel riscatto italiano.

Dal 1860 in poi è stato sempre rappresentante alla Camera del secondo collegio di Livorno, città sua natale dov'è universalmente amato, e dove nessuno ha mai osato contrastargli la candidatura.

Parlò poco alla Camera..... quando non si trattò di Livorno; nè sarà più facondo al Senato.

Si vede alla prima che c'è più in lui la voglia di fare che quella di parlare, più la parte del colonnello che quella del senatore.

Di statura media, tarchiato, col volto bronzino e baffi alla *merovingia*, Vincenzo Malenchini va sempre vestito di nero; porta il soprabito abbottonato fino al collo, i calzoni *alla francese*, il cappello a larga tesa.

Si direbbe un uomo di una salute di ferro, e non è vero; egli è la *Millie-Christine* del Parlamento italiano; quando l'onorevole Lanza sta bene, Vincenzo Malenchini sta bene anche lui; quando l'ex-presidente del Consiglio tosse, l'ex-deputato di Livorno s'attacca un senapismo sul petto. Tutte le volte che Lanza cade dalla sua poltrona di ministro, l'onorevole Malenchini si tasta per sentire se gli è rotto nulla. Ed è ormai fatto certo che le cadute del suo egregio amico gli han rotto sempre qualcosa.

Nonostante questa inesplicabile idiosincrasia io vo d'accordo con Massimo D'Azeglio.

Il babbo di *Fanfulla* negli ultimi anni della sua vita non si mostrava troppo amico a' Toscani. Un giorno, passando in rassegna gli uomini politici più noti di quella provincia, arrivò al Malenchini e:

— Dieci Malenchini — disse — per ogni città, e l'Italia sarebbe fatta davvero.

NOTERELLE QUARESIMALI

A Sant'Agostino.

L'altro giorno sono entrato a Sant'Agostino, fra distratto e curioso, come quel tal ebreo Ratisbonne, dalla tanto vantata conversione. Dopo tutto, pensai

---

APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO
OVVERO
DOLLARO E BLASONE

RACCONTO
DI
PIETRO CALVI

— E voi, dunque? Vorreste mettervi fuori della mia portata?

— Io vi presenterò fra giorni il barone Treloff, ufficiale di stato maggiore di Sua Maestà l'imperatore delle Russie, il quale viene a sposarmi. Spero anzi che favorirete di assistere al mio matrimonio, la cui cerimonia avrà luogo all'ambasciata russa fra una settimana.

— Voi siete una moscovita! gridai io sdegnato, una Siberia di gelo, una steppa, e così fra una risata di lei e un sogghigno di me termina il dialogo. Che ve ne pare, principe? Non rispondete! Si direbbe quasi che voi prepariate una fuga, bruciando una Mosca di carta.

— Parto difatti — rispose il principe aprendo una valigetta.

— Partite!

— Lo debbo. Tu non sai nulla; dovresti saperlo.

— Io casco dalle nuvole, è la prima volta che voi sapete una cosa prima di me.

— Non scherzare; c'è del serio... anche per te.

— Per me? Questo poi resta a vedersi. Io sotto l'usbergo del sentirmi puro, ci sto e venga giù il soffitto *impavidum ferient ruinæ*, come diceva il maestro di rettorica. Ma insomma, principe, non mi lasciate uccidere dalla ansietà; spiegatevi.

— Il gioielliere Fensi, da cui comprai quel filo di perle l'anno scorso...

— Di carnevale, me ne ricordo.

— Quest'oggi ha mandato la fattura a papà.

— Fensi ha atteso un anno. Non c'è poi male.

— I miei creditori si hanno dato la voce l'un l'altro. Vedi, in camera di papà c'è Isacco con non so quante cambiali.

— E tutto questo è naturale come fare un debito, ma c'è modo di riparare al disastro.

— Papà è buono buono, ma se gli monta la stizza è inesorabilmente severo.

— Dichiarate d'urgenza il matrimonio; in mezzo milione di dollari ci guazzano a meraviglia i creditori presenti e futuri. Spiegatevi una volta con l'abate Furth, domandatela direttamente a suo padre. Miss Luisa vi ama, ecco l'importante.

— Ho pensato di andarmi ad arruolare volontario in cavalleria.

— Bello acquisto per la patria!

— Maledetto il credito e chi lo fa!

— Il vostro anatema non mi tange.

— Finiscila perdio! Dimmi seriamente che cosa pensi di fare per parte tua.

— Io?! Avete ragione, principe, di scaricarvi su di me, quasi io non v'abbia detto le cento volte che sulla parola d'Isacco e di Giacobbe non dovevate contare. Rispondete, ditemi, non vi ho predetto la crisi e il modo di scongiurarla affrettando l'intervento di signor Tomaso?

— Sì, sì, ma adesso...

— Adesso voi dovete anzi tutto risparmiarmi assicurando papà ch'io sono estraneo al filo di perle e alle cambiali. È buono che voi abbiate in me un appoggio, e perchè io possa appoggiarvi efficacemente conviene che il mio colore di buon figliuolo non smonti d'un punto sotto l'indagatrice pupilla di papà.

L'Acuti intese come un sospiro mal represso e gettando un'occhiata nella stanza vicina onde era venuto, intravvide il vecchio principe che s'avanzava lentamente col capo dimesso colle braccia conserte e i pugni serrati.

L'Acuti cangiò posa e intonazione d'un tratto.

— Quindi è che io vi consiglio da buono e leale amico di riconoscere i vostri torti, e di piegare il capo dinanzi alla paterna autorità.

L'Acuti calcolò che il vecchio principe col suo tragico passo avrebbe dovuto già stare in camera. Non vedendolo concluse fra sè: egli mi ascolta, quindi prosegui:

— Vostro padre vi ama, ed ha il diritto...

— Finiscila con questi tuoi fervorini da imbecille.

— Ha il diritto di essere ubbidito. Voi foste un ingrato. Io con un padre così buono...

— Buono, ma non sciocco — tuonò il vecchio entrando per la porta aperta, come un eroe per la breccia. — Ma non fino a tollerare che costui, che questo ingrato mi mandi a soqquadro sostanze ed onore! Perdonate, signor Acuti, ma ho potuto convincermi che costui è un pessimo arnese di per sè stesso e che non giovano i miei, che non giovano gli ammonimenti de' buoni amici e finalmente che il mio e il vostro è fiato buttato!

L'Acuti lasciò passare il primo sbruffo di temporale facendo le viste di restarne anch'egli offeso. Rialzando con timidezza il capo quando il vecchio rammorbidito diresse a lui la parola.

— Grazie — disse — signor principe della stima che avete per me; del resto, ricordate che voi siete padre, e il mio amico è il solo figlio che vi resta.

— Ma osservate, signor Acuti, questo solo conto! Sono quindicimila lire spese in perle. Dov'è la merce? Al collo di qualche ballerina! Ecco qui diciassette cambiali che importano la bagattella di ventiduemila lire, ed ecco ciò che mi dà martello, e che non posso perdonare, ecco un orologio brillantato, un ricordo di famiglia impegnato al Monte di Pietà, che si sarebbe venduto all'incanto, se un addetto al pio istituto, mio antico maestro di casa, non me ne avesse avvertito.

— Oh ciò davvero è incredibile! — esclamò l'Acuti — e non saprei come don Eugenio vostro figlio possa giustificarsi. Quanto al resto, vostro figlio ha solo il torto di non avermi ascoltato, vale a dire di non avermi messo a parte d'un segreto ch'io credo in sua vece doverví far noto. Sappiate, dunque, che il filo di perle e l'importo delle cambiali pendono dal collo e dall'orecchie d'una signorina americana ricchissima e distintissima. Sicuro, Don Eugenio dovevate confidarvi a vostro padre ed egli non avrebbe permesso che per i primi regali di nozze foste costretto a ricorrere al credito. Io ve lo predicai fino a stancarmi. Ed ora Don Eugenio togliete l'ultima spina dal cuore di vostro padre, dite perchè impegnaste l'orologio brillantato?

Il principino aveva accolta la filippica col sangue freddo d'un veterano.

(*Continua*).

che in quaresima un po' di predica era cosa indicata per l'equilibrio dello spirito.

✕

Mentre attendevo che il predicatore montasse in pulpito, due cose attirarono la mia attenzione: un piccolo banco e una Madonna.

Al piccolo banco una specie di sagrestano-contabile teneva registro di messe e ne pagava la *limosina* a diversi sacerdoti, i quali la accettavano anche in biglietti della Banca nazionale.

Innanzi alla Madonna sfilavano uomini e donne di ogni età e di ogni condizione, ed eseguivano tutti invariabilmente la stessa manovra: forbire col palmo della mano il piede della statua — deporvi un bacio — posarvi la *fronte* e le tempie — ungersi le tempie e la *fronte* coll'olio di una lampada accesa a quell'altare.

Pare dunque che questo giovi contro l'emicrania.

✕

Un mormorio di preghiere, un agitarsi di seggiole e un soffiar di nasi mi avvertì che la predica stava per incominciare.

Il reverendo padre Felice Gigli, agostiniano, si sporgeva infatti dal pergamo e incominciava a rimproverare il popolo ebreo, di *dura cervice*, perchè non si era convertito ai miracoli di Cristo...

Il padre Gigli è un vecchietto molto vegeto e arzillo, dal colorito vivace, dalle linee accentuate, dalla parola speditissima, accademica, qualche volta elegante.

Non mancò nell'esordio di raccomandarsi al compatimento del suo eletto uditorio...

✕

L'uditorio non era numeroso e vi predominava il mezzo carattere...

Il padre Gigli faceva l'apologia della religione cristiana; presso a poco sulle tracce del *Genio* di Chateaubriand...

Il *Genio* l'avevo letto... feci dunque come alcuni forestieri che *visitavano* la chiesa.

✕

Mentre il padre Gigli strapazzava il razionalismo e tutte le altre cose *atee* che finiscono in *ismo*, e metteva in confusione i filosofi pagani, e parlava di certi sagrifizi a Venere di competenza dell'onorevole Salvatore Morelli, e si giovava di un dialogo di Luciano per dimostrare che gli Dei dell'Olimpo erano degni della galera, ero giunto dinanzi alla tomba di santa Monica.

✕

Un'iscrizione ricorda che il corpo della santa fu trasferito da Ostia a Roma nel 1430...

Mi venne allora in mente quel soavissimo e sublime capitolo delle *Confessioni* d'Agostino, dove racconta il proprio discorso colla madre alla finestra di una casa in Ostia.

« Quivi adunque parlavamo insieme noi soli con gran piacere: e scordando le cose passate e stendendoci alle future, andavamo ricercando fra noi, alla presenza della Verità, qual dovesse essere la vita eterna dei santi, cui nè occhio vide, nè orecchio udì, nè concepì mai il cuore dell'uomo... »

✕

Ahimè, che il padre Gigli mi riscosse tuonando contro i *sociniani* (professore Sbarbaro, all'erta!) e descrivendo i nefandi e sanguinari costumi delle Indie, del Messico e dell'Oceania, come se il padre Bartoli fosse tornato ieri di colà e stesse ora scrivendo la storia delle emissioni.

✕

Fortunatamente il padre Gigli si calmò pensando che, ad onta dei martiri, la fede cristiana *cresceva a più non posso*...

Ed io potei salutare la tomba di quel Pietro Grifone pisano che fu legato di papi e *Foroiuliensis praesul*; e le tombe del Panvinio e del cardinale Noris, due veronesi *qui compilèrent compilèrent, compilèrent beaucoup*.

Potei ricordarmi che quel *fiorentino spirito bizzarro* di san Filippo Neri spesso pregava a Sant'Agostino.

Potei deplorare che la gradinata esterna di questa chiesa fosse stata costruita a spese del Colosseo, rallegrarmi invece che il resto fosse costato soltanto quattrini al cardinale di Estonteville, arcivescovo di Rouen...

✕

Il padre Gigli tuonava contro i liberi pensatori...

Il cardinale d'Estonteville era veramente libero pensatore allorchè, riformando gli statuti della Sorbona, abrogò quello che escludeva gli ammogliati dall'insegnamento della medicina...

Ed era libero pensatore quel fraticello converso che vidi a Sant'Agostino tutto assorto a scrutare i misteri dello *chignon* d'una signorina che gli sedeva dinanzi. Mistero più impenetrabile di quel tal mistero, del quale a sant'Agostino un angelo dimostrò l'impenetrabilità sulla spiaggia d'Ippona.

✕

Il padre Gigli...

Ero giunto all'altare di santa Lorenzina.

Colà in un quadretto trovai raccomandata ai fedeli e conforiata d'indulgenze un'orazione che cominciava così:

« Soavissima ed amabilissima Verginella Santa Lorenzina, io adoro e benedico la SS^a Trinità, che in Te riunendo la più cara innocenza con la gloria sublime dei martiri, nella tenera età di 13 anni appena ti trasferì *per mano di spietato carnefice*... »

✕

Uno *spietato carnefice* che serve di braccio secolare alla SS^a Trinità!... mi parve un po' forte... Uscii da Sant'Agostino pensando all'affetto di Agostino per sua madre e alle meste parole del colloquio di Ostia:

« Figlio, quanto a me, di nessuna cosa più mi diletto in questa vita. Che cosa io qui ormai mi faccia e per qual fine io qui stia, non so; essendo già venuta a compimento ogni mia speranza di questo mondo. »

Aristo.

GIORNO PER GIORNO

Il commendatore Augusto Gotti, in una diligente e curiosa biografia di Gino Capponi, stampata in un giornale fiorentino, ricorda i fatti avvenuti in Pisa nel febbraio 1846 e la petizione per iniziativa del Montanelli presentata dai cittadini pisani al governatore conte Serristori, perchè impedisse che nella patria di Galileo pigliassero stanza le dame del Sacro Cuore.

Il commendatore Gotti dice che concedere a quelle dame di dimorare in Toscana « era quanto un rifare i letti a' gesuiti, » che sarebbero venuti più tardi.

***

Per mia semplice istruzione, vorrei sapere una cosa.

Le dame del Sacro Cuore han mutato istituti, intenti dal 1846 ad ora?

C'è stato un Breve pontificio in questo lasso di tempo che le ha dispensate dallo scuotere i lenzuoli ai fratelli di sant'Ignazio?

Lo domando perchè oggi le dame del Sacro Cuore sono accolte e festeggiate a Firenze; e mi displacerebbe che avessero ancora, dopo trent'anni, le stesse consuetudini.

Ora che il Padre Curci e compagni non hanno più conventi, se sanno che ci son per loro dei letti rifatti a Firenze, son capaci di andarci più che di corsa.

Son gente coraggiosa e spregiudicata — e non li tratterrebbe di certo il monumento di Girolamo Savonarola!

*** ***

Una notizia a proposito del famoso traforo del Gottardo.

Voi sapete già — io mi immagino — a quali patti esso venne intrapreso. Degli ottantacinque milioni, occorrenti per l'opera, si stabilì che l'Italia dovesse pagarne quarantacinque, e che ai rimanenti pensassero la Svizzera e la Germania riunite.

Or bene, i lavori vennero principiati, e già sono stati condotti ad un buon punto; ma se le nazioni interessate non vi provvedono, essi minacciano di venir sospesi sul più bello.

Che volete! Il traforo non è ancora stato compiuto, è vero; ma gli ottantacinque milioni, pur troppo, se ne sono andati o sono lì lì per andarsene, e in questo caso...

In questo caso non v'è che un rimedio; e il rimedio è rappresentato da un preventivo di altri centoquattro o centocinque milioni!

Nespole!

***

Lo crederesta?

Una parte dei nostri ringraziamenti in proposito li dobbiamo alla Svizzera

La Svizzera, « la sobria ed austera elvetica terra, » ha pensato che il traforo soltanto non le bastava, e con la cura previdente di un'ostessa che sa fare le cose sue, ha voluto provvedere che nessuno dei comodi necessari le mancasse.

Ne è avvenuto per conseguenza che i suoi comodi hanno contribuito non poco a portare in bilancio quell'aumento imprevisto.

***

Io non sono pronto a stupirmi con tanta facilità; ma in questa faccenda, lo confesso, v'è pure una cosa che mi stupisce; ed è il silenzio del *Diritto*.

— Come va — lo domando a me stesso — che il *Diritto* non ha detto e non dice parola?

Come va che tace, lui, l'oca vigilante degli interessi italiani? Lui, così pronto a dar consigli quando non ve ne è bisogno, e così facile ad accusare il governo di imprevidenza, di leggerezza, di fatuità?

*** ***

I giornali francesi ci dànno notizie del viaggio di Don Carlos.

Il pretendente ha passate ventiquattro ore di seguito in strada ferrata — ed ha filato diritto da Pau a Bordeaux.

A Bordeaux gli è stato letto un indirizzo del conte di Chambord, che i giornali non riferiscono, ma che dev'essere stata una variazione del notissimo adagio: « Mal comune è mezzo gaudio. »

Don Carlos si è contentato di rispondere che accoglieva con animo riconoscente le condoglianze del suo buon cugino di Borbone; ma che non ce n'era bisogno; ed ha soggiunto:

— Non sono mai stato così vicino a Madrid!...

Don Carlos deve essere come il duca Caetani di Sermoneta; non deve credere alla geografia!

***

A Parigi, il duca di Madrid, fermandosi al solito per altri pochi minuti, ha ricevuto un telegramma.

Erano le benedizioni di Pio IX.

Don Carlos ha seguitato il viaggio, ma poteva anche fermarsi: la meta assegnatagli era raggiunta. Gli Spagnuoli null'altro gli chiedevano difatti se non che egli andasse a farsi benedire.

*** ***

Folchetto ci mandò ieri da Parigi il triste annunzio della morte di Daniele Stern.

Triste a noi non soltanto perchè la donna che si ascose sotto quel pseudonimo fu de' più stimati scrittori della Francia contemporanea, ma altresì perchè ella prosegui di affetto forte e costante l'Italia; anche quando il nome d'Italia suonava meno gradito ai nostri vicini d'oltralpe.

Di questo affetto restano documento i suoi studi d'arte, intitolati: *Firenze e Torino*, e l'altro libro: *Dante e Goethe*, il quale mostra una conoscenza più profonda di quella che i Francesi sogliono avere delle letterature italiana e tedesca.

Restano per ultime le lettere a lei dirette da Giuseppe Mazzini, che fu de' suoi più caldi estimatori; lettere ch'ella stampò dopo la morte dell'illustre repubblicano.

***

Maria de Flavigny, contessa d'Agoult, era nata nel 1805.

Il migliore de' suoi lavori è un romanzo intitolato *Nelida*. Faranno bene a leggerlo quelli amici di *Fanfulla* che non lo conoscessero ancora.

*** ***

Monsignor Bracq, vescovo di Gand, ha pubblicato, secondo il solito, il suo bravo indulto per la quaresima.

L'egregio prelato è addoloratissimo per le sorti dell'istruzione e dell'educazione; si lagna che i ragazzi non istudino più e non portino più il rispetto dovuto a chi preparò i loro giorni.

Ci vuole un rimedio, e l'ottimo monsignore lo ha bello e trovato.

***

Bisogna punire, dice lui, e punire non secondo i deplorevoli costumi d'oggi, ma secondo la legge del Signore.

Lo Spirito Santo ha detto: « Odia il figlio suo quel padre che non sa adoperare la verga. »

Dunque una legnatina ogni tanto sulle parti tenerelle dell'adolescenza così per tenersi in grazia di Dio, come per infondere negli intelletti giovanili il sapere!

Bravo monsignor Bracq! Mi rallegro con lei; e mi stupisco solamente che, essendo questi i principî dell'episcopato cattolico, lo scisma luterano sia avvenuto per causa dell'*indulgenza!*

DA VERONA

5 marzo.

Il telegrafo ha già informato della inaugurazione del Congresso enologico, della Fiera dei vini nazionali, della Esposizione di belle arti, della Esposizione preistorica e della Fiera di beneficenza.

Trattandosi di uno sguardo retrospettivo, poche parole in istile telegrafico.

◇

Il Congresso enologico non sarebbe stato un vero congresso se non avesse partorito molte parole e pochi fatti; per questo, vi assicuro che non venne meno ai suoi doveri.

La Fiera dei vini nazionali, tradotta in italiano, vorrebbe dire: *osteria di second'ordine*. Pochissime le regioni vinicole qui rappresentate; ma, per compenso, grande smercio dei pochi vini presentati al concorso, e grandi sbornie, e danno più grande agli esercenti veronesi.

Nemmeno si può dire molto bene della Esposizione di belle arti, che d'anno in anno s'allontana dalle splendide esposizioni d'or fa un decennio. Toglietene quattro o cinque quadri, e poi non resta che la ricchezza del catalogo e la ricchezza degli strafalcioni che abbellano il catalogo stesso. Due quadri specialmente si levano dal livello comune, e sono *La posa* del professore Napoleone Nani, un po' fredda e con poca espressione, ma stupendamente colorita e con perfetto studio di luce; *Amore e preghiera* di Luigi Serio, degna d'ispirare un sonetto, quale *La rassegnazione* del Giusti.

Miglior prova ha fatto la Esposizione preistorica, grazie allo zelo ed alla intelligenza di una Commissione indegna di tal nome, almeno a giudicare dal poco di buono che le commissioni in generale... ed in particolare sanno fare solitamente. I primi onori qui spettano all'erudito e paziente paleontologo dottor Martinati e al professore Agostino Goiran, quanto valente ascenditore delle Alpi, altrettanto fortunato ed esperto escavatore di fossili.

Quattordicimila lire d'incasso: ecco la cronaca più bella e più espressiva della Fiera di beneficenza a pro degli Asili d'infanzia.

◇

Notizie letterarie locali.

Do il primo posto a Vittorio Betteloni, l'ardito poeta delle rime *In primavera*, le quali riposano tranquillamente da vari anni negli scaffali della sua biblioteca domestica. Or bene, il Betteloni procede nella traduzione del *Don Giovanni*, di cui fece conoscere uno splendido saggio con l'episodio *Aidea*; sta traducendo in sciolti l'*Ahasverus in Roma* di Hamerling, e ha quasi dato fine a una voluminosa raccolta di poesie originali.

Carlo Faccioli, il traduttore del *Pellegrinaggio d'Aroldo*, pubblicherà fra due mesi la traduzione delle migliori liriche di Alfredo Tennyson, il più popolare e il più simpatico dei poeti inglesi. E commetto un'indiscrezione. Ebbi opportunità di leggere cinque o sei de' componimenti che formeranno quel volume; vi assicuro intanto che la versione non lascia nulla a desiderare per fedeltà e per magistero di forma.

Un'altra indiscrezione, e... per questa volta sia l'ultima. Si è costituita la sezione veronese del giurì drammatico italiano, istituito da Alamanno Morelli

Il Signore li ispiri.

Catullino.

IN CASA E FUORI

Dopo il discorso, i discorsi.

E quanti se ne fanno; buon Dio, appoggiati naturalmente al principio che la Corona è indiscutibile.

Io, per esempio, passerei sopra a certi nonnulla, sarei capace di non esigere un testo di lingua, nè un modello di stile, in questi Messaggi che tracciano semplicemente il programma generale, quasi direi l'ordine del giorno e l'indirizzo alla attività parlamentare.

Mi si è fisso nella mente il formulario che una volta regolava l'apertura della Scupcina serba.

Il principe, entrando in mezzo ai legislatori, diceva:

— Buon giorno, amici, come state?

— Bene, principe; e voi?

— Eh, non c'è male. E gli affari?

— Così, così.

— Ci ho tanto gusto. Ora, amici, bisognerà che ci mettiamo colle mani e co' piedi...

E qui l'esposizione de' lavori a' quali bisognava dare disimpegno.

Non garantisco la precisione letterale di questo scambio di complimenti. Ma la sostanza vi è rispettata.

Ahimè! la Servia s'è incivilita e ha smesso quel fare patriarcale che le andava tanto bene.

**

Riunione a destra, riunione a sinistra.

Oggi alla Camera si vedranno gli intendimenti e gli scopi di questi consigli di famiglia.

**

A destra si deliberò di sostenere la candidatura dell'onorevole Biancheri alla presidenza della Camera, lasciando alla sinistra un seggio di vice-presidente e quattro di segretari.

Non mi consta che tra le file di quest'ultima s'abbia mai coltivata sul serio l'idea d'opporre un competitore all'onorevole Biancheri. Gli è un uomo nato col bernoccolo del campanello, e io sono persuaso che se lo Statuto non fosse arrivato in buon punto a imprimere a questa sua vocazione, dirò così, un indirizzo patriottico, fremo al pensarlo! si sarebbe fatto chierichino presso il duomo del suo paese, onde sfogarsi scampanellando freneticamente al *Sanctus* della Messa.

Onorevole Biancheri, prenda pure il suo posto — nessuno glielo potrebbe contrastare, e giù una scampanellata a buono.

**

Il Senato.

Non s'è data mezza vacanza colla scusa del discorso.

Ma lì per lì diè principio alle sue tornate.

L'onorevole Pasolini... rendo gli onori della penna all'egregio neo-presidente, che naturalmente proluse con un discorso — un discorso che vi invito a leggere ne' rendiconti, per esempio dell'*Opinione*. Dirò solo che l'egregio presidente entrò nella sua presidenza senza fracasso.

Indizio sicuro che non sarà un presidente Travicello.

Esauriti i preliminari, il Senato costituì senz'altro la Commissione per la verifica de' titoli de' nuovi senatori. A quest'ufficio furono chiamati gli onorevoli Mamiani, Duchoqué, Miraglia, Spinola, Arese, Cadorna, Pepoli Carlo, e Pallavicini.

Papà *Fanfulla* è lieto d'averli già preceduti in quest'agone. Troveranno molto lavoro bell'e fatto.

**

La posta è in ritardo: ma ho sul tavolino l'ultimo nato de' giornali italiani: — il *Corriere della sera*, di Milano — che volle quest'oggi essere de' primi a venire.

Sinite parvulos ecc.

Vediamo un po' che cosa ci rechi di buono nella sua tasca da messaggero.

Eh eh! mi fa dell'onorevole Casalini un mostro, che reagendo contro le oscitanze del suo capo vorrebbe tener fermo contro i mugnai e « spingere il rigore fiscale sino all'estremo! »

Non ho l'onore di conoscere l'onorevole di Lendinara; ma figurandomelo nel pensiero me ne sono fatto un'idea mite nella stessa tenacità per amore della giustizia.

Del resto, bisogna diffidare delle apparenze, tanto più quando queste non sono che funzioni del nostro cervello:

Quanto poi alle dimissioni del Casalini, che il diario milanese accetta senz'altro, non sarebbe egli il caso di invitarlo a non *correre* tanto?

La politica estera è tutta affidata all'elettrico.

Nel giorno 6 marzo 1827 si spegneva Alessandro Volta, quello che la domò, obbligandola a farci da procaccino.

L'elettrico profittò d'un ingombro stradale, che arrestò la posta in mezzo agli Appennini, fra Bologna e Firenze, per inaugurare, unico messaggero, il quarantanovesimo anno d'immortalità — che per i grandi comincia precisamente colla morte — dell'uomo che diede al secolo una forza nuova.

Passiamogli questo capriccio, senza i soliti lagni contro i non meno soliti deragliamenti.

Del resto, l'elettrico ce ne dice abbastanza. La vittoria elettorale del signor Decazes, per esempio, è tale fatto che ha la sua importanza anche per noi. Manderei le mie congratulazioni agli elettori dell'ottavo circondario parigino, se non temessi di mostrare, con un eccesso di gioia, d'avere per poco dubitato del loro buon senso.

E il gabinetto?

Pazienza! Domani s'apriranno le nuove Camere francesi. Casimiro Périer ha fatto bene a tirarsi indietro, per non impegnare l'azione del Parlamento alle convenienze d'un fatto compiuto.

Un salto nel Belgio.

Un reverendo fu processato e condannato per aver benedetto un matrimonio prima che il sindaco lo avesse bollato nei suoi registri.

In Italia di queste non se ne fanno. È un bene o un male? Risponda l'onorevole Vigliani che deplorò tante volte il crescere del concubinato religioso e il moltiplicarsi d'una generazione santamente... bastarda.

Un po' di Belgio non guasterebbe sotto quest'aspetto, e sarebbe anzi un'ammenda onorevole a quell'altro po' di Belgio che veniva prima della breccia a sostener la toppa delle chiavi.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Prima di tutto, ringraziamo il Signore, che ha salvato da ogni pericolo l'onorevole Depretis, e con lui molti altri deputati, i quali stamane, alle 6, a Torrentola si son trovati, per due o tre minuti, in una posizione che non era certo delle più comode e deliziose.

Due treni, quello che veniva a Roma e l'altro che andava a Foligno, s'urtarono; è vero che l'urto fu di fianco, ma nonpertanto quattro vetture uscirono fuori rotaia, e uscendo v'immaginerete in che modo hanno spaventato quelli che erano dentro.

Ripeto però nessun danno alle persone. Fra gli inconvenienti noto questi: il principe Amedeo, che era partito di qui in treno speciale, ha dovuto star fermo un bel pezzo prima che la linea venisse sgomberata; la posta dell'Alta Italia venne distribuita con quattro ore di ritardo.

Il cardinale Borromeo, da quel gran signore ch'è, prepara un gran ricevimento per il suo collega Ledochowski.

Egli vuole riunire uno di questi giorni a casa sua tutto il fior fiore della parte bianca romana, e presentarlo all'Eminenza tedesca, trattata in questi giorni a pan di zucchero come un canerino, e fatto segno a tutte le premure, carezze e cortesie della Curia romana.

Io, come si suol dire, in tutta questa Arcadia politico-religiosa, mi conservo neutro; racconto e nulla più. Però dichiaro, come cronista, che il cardinale Ledochowsky delude amaramente tutti coloro che aspettano dal suo labbro una edizione corretta e commovente delle *Mie prigioni* di Silvio Pellico.

Al Papa stesso che gli diceva sospirando:

— M'immagino quanto avrà sofferto!...

— Non molto, Santità — rispose l'arcivescovo di Gnesen e Posen. — Ero trattato col massimo rispetto; e se non mi davano il mio titolo religioso, mi ricompensavano prodigandomi quello mio di famiglia. Custodi e carcerieri non mi chiamavano altrimenti che: Signor conte!

E poichè, in questa misera valle di allori e lagrime, successi e fiaschi, morte e vita s'intrecciano anche senza volere, così dopo due Eminenze che sono mi tocca discorrere d'un'Eminenza che fu, e annunziare come qualmente domani, alle 9, è aspettata ad Ancona la salma del cardinale Barili, morto ora è un anno, qui a Roma.

Colà le ossa d'uno dei principi più miti e illuminati di Santa Chiesa troveranno stabile riposo nella tomba di famiglia.

Il *Corriere delle Marche* (giornale liberale di Ancona), annunziando l'arrivo del funebre convoglio, scrive:

« Crediamo che gli amici e i conoscenti non mancheranno di dare un ultimo attestato di affetto e di stima alla memoria dell'illustre concittadino. »

Per la sua educazione dell'avvenire, ne prenda nota, monsignore!

Questa sera spettacolo straordinario al Consiglio comunale.

La voce potente di Don Emanuele Ruspoli, un baritono più *centrale* di Brogi e di Quintili-Leoni, tuonerà possente contro l'esattore delle tasse.

Perchè questi tuoni di Don Emanuele?

Il *perchè* eccolo: questo signor agente avrebbe sequestrati e poi venduti, a causa della ricchezza mobile, gli strumenti di mestiere di alcuni contribuenti morosi, nonostante il Comune avesse loro rilasciato un attestato di quelli che dicono: Quando non ce n'è, *quare conturbas me?*

A domani le notizie dell'interpellanza Ruspoli. La chiamo così, quantunque non sappia precisamente chi è che gli potrà rispondere; il sindaco no certo, visto e considerato che l'onorevole Minghetti non gli ha ancora ceduto il portafogli delle finanze.

E dire che Don Emanuele è deputato e che avrebbe potuto interpellare con tanto maggiore opportunità a Monte Citorio!...

Poveri carabinieri! Non passa giorno che non ne debbano raccontare qualcuna.

Ieri, a San Giovanni dei Fiorentini, due barcaiuoli litigavano; e uno, armata la mano d'un bravò coltello, si scagliò sull'altro, ferendolo gravemente alla testa...

Due carabinieri che si trovano a passare per caso di lì, si cacciano in mezzo alla lite; e l'altro seguita ad agitare l'arma, e non stanco ancora tira forte, e tira tanto che ferisce anche uno dei carabinieri.

Finalmente, come Dio volle, il forsennato fu condotto in prigione.

A mezzogiorno d'oggi *mattinata* d'addio a beneficio del marchese Orazio Antinori e dei suoi compagni che partono stasera per la spedizione geografica nell'Africa equatoriale. Veramente uno dei suoi due compagni, il cavaliere Sebastiano Martini, è già a Seila, sulla costa africana del Mar Rosso, e sta *preparando la via* per sè, per il marchese e per l'ingegnere Chiarini; ma il grosso della spedizione parte da Roma questa sera alle 10 50; domani s'imbarcherà a Napoli sul *Batavia*.

La *mattinata* fu di particolare fatica del commendatore Correnti e del consigliere Guastalla, i quali gareggiarono di eleganza e di esattezza nel rendere conto dei preparativi, dello scopo e dell'ordinamento della spedizione.

Il discorso del Correnti fu una meraviglia; non si poteva essere più oraziani in prosa: così cesellava Cellini, così miniava Fra Angelico.

Oltre le notabilità della Società geografica, assistevano alla *mattinata* S. A. R. il principe di Piemonte, il generale Menabrea, il generale De Sonnaz, il signor de Beaumont, presidente della Società geografica di Ginevra, il rettore dell'Università romana...

Il marchese Antinori parlò anche lui, molto commosso dai precedenti affettuosi discorsi, dalla presenza di Sua Altezza Reale, ed ottenne un successo di calorosi applausi di simpatia...

Insomma il segretario della Società ha oggi da registrare una seduta che ha l'importanza d'un avve-[illegible]

Per conto mio do il più fiducioso *buon viaggio* al marchese Antinori, all'ingegnere Chiarini, e per mezzo loro lo mando al sig. Martini. E scrivano spesso, per quanto è possibile, da quei paesi, e fra quei popoli *più inesorabili del deserto*, come li disse l'onorevole Correnti.

Domani dirò del banchetto d'addio offerto ai viaggiatori all'Hôtel Anglo-Américain da molte più persone che non avrebbe voluto la fenomenale modestia del marchese Orazio, di cui ho detto sempre bene, anche sapendo ch'egli qualche volta di me invece ha detto male; cosa, del resto, che non mi ha mai guastato l'appetito.

Prendo atto di una dichiarazione importante, che a quest'ora senza dubbio il corrispondente del *Daily News* avrà già telegrafata.

La Società geografica italiana pensa già ad una seconda spedizione in Africa che dovrebbe coordinarsi con quella del marchese Antinori.

E dal resoconto del signor Guastalla ho appreso che per la spedizione attuale furono raccolte 110,000 lire, delle quali restano da incassare 39,000, sicurissime in ogni modo.

Quei nostri amici, partecipanti al pranzo mensile così detto dell'*ortografia*, son pregati di leggere le poche linee che seguono:

Il pranzo di marzo è fissato per le 6 1/2 di giovedì. Quelli ai quali, per uno smarrimento qualunque, non pervenne l'invito, sono pregati di ritenere come invito la presente comunicazione. Tutti poi sono pregati a far pervenire entro il mattino di domani la loro adesione; e per fare più presto la mandino pure a *Fanfulla*.

Il Signor Cutti

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Biancheri è stato rieletto presidente della Camera con 172 voti contro 108 dati all'onorevole Depretis. I presenti erano 288; due voti furono dati all'onorevole Mancini, e sei schede furono trovate bianche.

Al momento di andare in macchina comincia la votazione per la nomina dei quattro vice-presidenti. La destra, stando agli accordi presi nella seduta d'ieri, voterà per i nomi proposti dalla Commissione alla quale fu affidato l'incarico della scelta.

Voterà quindi per gli onorevoli Piroli, Pisanelli e Maurogònato come vice-presidenti, lasciando il quarto alla sinistra; per gli onorevoli Massari, Tenca, Lo Monaco, Quartieri come segretari; e per gli onorevoli Borromeo e Di Sambuy come questori.

La sinistra porta alla vice-presidenza gli onorevoli Coppino, Correnti e Mancini lasciando viceversa un posto alla destra.

Dovendosi introdurre nel servizio dei torpedinieri a bordo della *Caracciolo* l'uso degli apparecchi da palombaro per talune operazioni sottomarine relative alle torpedini, si temeva che gli uomini dell'equipaggio si sarebbero a malincuore affidati ad apparecchi che si possono guastare, mentr'essi erano sott'acqua ricoperti delle pesanti armature di piombo degli [illegible].

A dissipare qualunque esitazione tutti gli ufficiali dello stato maggiore della corvetta si offersero spontaneamente di cominciare essi i lavori sottomarini, sperimentando per i primi gli apparecchi respiratori.

Così fu fatto e il ministro della marina ha fatto mettere all'ordine del giorno dei tre dipartimenti marittimi, della squadra e degli altri bastimenti armati, gli ufficiali componenti lo stato maggiore della *Caracciolo*.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 6. — Si conoscono i risultati di 80 elezioni. Furono eletti 38 repubblicani, 26 bonapartisti e 16 conservatori. Fra gli eletti trovansi Raspail, Naquet e Duportal, intransigenti; Jérome David, Janvier, De la Motte, Dugue de la Fauconnerie, bonapartisti; Larochefoucauld-Bisaccia e Albert Mun, legittimisti.

Raoul Duval fu eletto nell'Eure. Naquet non è riuscito nell'Aube.

MADRID, 6. — L'esercito fraternizza nel Nord coi carlisti che presentansi all'indulto.

Quarantacinquemila uomini, sotto gli ordini del generale Quesada, occuperanno la Biscaglia e la Navarra.

Il re andrà a Burgos e a Santander, e tornerà li 15 corrente a Madrid coi cannoni presi ai carlisti.

La classe del 1870 fu licenziata.

I 112 cannoni e i fucili presi ai carlisti valgono 37 milioni.

L'esercito sarà ridotto a 200,000 uomini.

LONDRA, 6. — L'imperatrice d'Austria è arrivata.

PARIGI, 6. — Le trattative per la ricomposizione del gabinetto furono momentaneamente sospese. È probabile che il gabinetto attenda la riunione delle Camere per ispirarsi alla maggioranza.

Rouher fu eletto in Ajaccio.

PARIGI, 6 (ore 6 5 pomeridiane). — Si conoscono i risultati di 102 ballottaggi. Furono eletti 11 conservatori-costituzionali, 14 candidati del centro sinistro, 31 repubblicani, 10 radicali, 27 bonapartisti e 9 legittimisti.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* racconta in questo modo le trattative del generale Rodich, governatore della Dalmazia, coi rifugiati dell'Erzegovina:

« Il generale Rodich consigliò i capi degl'insorti, rifugiati in Ragusa, di persuadere i loro compatrioti a deporre le armi e di ritornare essi stessi nell'Erzegovina. Il generale li assicurò che le potenze garantiscono l'esecuzione delle riforme, che i soccorsi accordati ai rifugiati cesseranno alla fine di marzo, che si eserciterà una severa sorveglianza alla frontiera e che s'impedirà il contrabbando delle armi e munizioni. I rifugiati, riconoscendo le intenzioni benevole delle potenze, risposero che fanno dipendere il loro ritorno dalla cessazione delle ostilità. Il generale Rodich accolse le loro osservazioni ed ha ripetuto ad essi l'intimazione di agire presso i loro compatrioti secondo le domande delle potenze. »

Sembra che la missione del generale Rodich a Cettigne abbia avuto un buon successo. Il principe del Montenegro avrebbe promesso di agire cogli insorti in senso pacifico.

PARIGI, 6. — La dimissione di Meaux, ministro del commercio, fu accettata. L'*interim* di quel ministero fu affidato al ministro Say.

La formazione del gabinetto è aggiornata fino alla costituzione degli uffici definitivi delle Camere, quindi è probabile che abbia luogo nella prossima settimana.

MADRID, 6. — Un decreto licenzia la classe del 1870 e i militari ammogliati.

WASHINGTON, 6. — Marsh, il quale fu il primo testimonio che depose contro il generale Belknap, è fuggito a Montreal (Canadà). Assicurasi che il tribunale non potrà condannare Belknap senza udire la testimonianza di Marsh. Belknap dimora nella propria casa, sotto la sorveglianza della polizia.

La dimissione del generale Schenk, ministro d'America a Londra, fu accettata. Gli succede Richard [illegible]

AJA, 6. — La seconda Camera respinse con 56 voti contro 17 la convenzione internazionale sugli zuccheri. Il governo ritirò il progetto.

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni.* — Wolff annunzia che proporrà il 17 corrente un indirizzo per pregare la regina a fare, d'accordo coi suoi alleati e aventi diritto, dei passi presso la Porta, il kedive e gli azionisti del canale di Suez, per porre la neutralità e il controllo del canale sotto stipulazioni e garanzie conformi al diritto delle genti.

Monk chiederà domani se le lettere di Lange fossero private e confidenziali, e se vi sia l'uso di pubblicare tali comunicazioni senza l'autorizzazione dell'autore.

Disraeli, rispondendo a Cartwright, conferma che il kedive domandò la nomina di un commissario inglese nell'amministrazione della nuova Banca d'Egitto. Il governo, trovando che tale nomina implicherebbe relazioni commerciali fra la Banca e il governo inglese, ricusò. L'Inghilterra avrebbe potuto esaminare la proposta, se questa avesse avuto lo scopo di nominare un commissario per ricevere certe entrate ed applicarle alla riduzione del debito pubblico.

Approvasi in terza lettura il credito per la compera delle azioni del canale. Durante la discussione che precedette la votazione, Gladstone biasimò la pubblicazione delle lettere di Lange; disse che il governo deve cercare che Lange sia rimesso al suo posto, e che Lesseps senza dubbio colse quest'occasione per dimostrare che, malgrado l'Inghilterra, egli è tuttora il padrone.

Disraeli difese il governo, disse che esso non ha ricevuto da Lange alcuna lagnanza ed è quindi impossibile di occuparsi di tale quistione.

Sullivan annunziò che egli ha difeso in una occasione opportuna la condotta di Lesseps in questo affare.

Tra le quinte e fuori

Quaresima è entrata; e una volta entrata lei, il pubblico esce dai teatri. Deve essere per questo che alla Scala da qualche sera l'impresa *fa forno*; ciò che in gergo di quinte si traduce in quel famoso verso-parodia:

« Ahi! quanta poca nel teatro gente! »

Intanto, per riparare ai guai, si allestisce con ogni cura il *Carlo VI* del maestro Halévy, la *Messa* di Verdi e la *Gioconda* del Ponchielli.

Non so se l'impresa della Scala, come quella dell'Apollo, abbia intorno a sè un consesso di quattrinai; ma li abbia pure, è certo che devono essere persone di garbo e di gusto, da cui i nostri qualcosa potrebbero imparare.

.*. Quaresima o carnevale, inverno o estate, autunno o primavera, l'opera in musica è un frutto che per sbucciare non ha bisogno in Italia di stagioni speciali.

Tanto è vero che l'altra sera a Savona venne fuori un *Gabriello Chiabrera*, melodramma del maestro Camerana. Ci furono applausi, fiori, corone, serenate, fiaccole e le solite trenta... non so se mi spiego.

Non ci mancò che un discorso del prof. S...apete chi voglio dire, savonese egli pure; ma sembra che il maestro Camerana siasi rassegnato a farne di meno.

.*. Un'altra opera nuova apparirà a giorni sulle scene del Carcano milanese.

S'intitola: *Atala*. La musica è del maestro Galignani; le parole sono del povero Praga.

Trattandosi dell'autore della *Penombre*, avrei potuto dire i versi; ma che volete? S'è persa da tanto tempo l'abitudine di credere che la poesia abbia qualcosa a vedere coi libretti per musica!

.*. Un altro libretto del Praga s'intitola *Fra Dolcino*.

Lo aveva cominciato a musicare il maestro Luigi Luzzi, tolto giorni sono alle speranze dell'arte italiana.

Che avverrà dell'opera d'un poeta così gentile e originale, rimasta a mezzo nelle mani del maestro lomellinese?

Il Luzzi era indubbiamente uno dei nostri primi e più popolari compositori di musica per camera. L'*Ave Maria*, la romanza *A mio padre* vivono da molto e vivranno a lungo senza pericolo d'essere dimenticate.

Fanfulla parlò del Luzzi con vero affetto quando l'anno scorso fu rappresentata a Novara una sua opera buffa intitolata *Tripilla*. E l'opera, quantunque applaudita e giudicata bene dalla critica, morì, e nessuno ne ha più parlato.

.*. Le prime relazioni per iscritto confermano quelle telegrafiche sul successo della *Cleopatra* del maestro Lauro Rossi a Torino.

La *Gazzetta* del marchese Calani ha tirato fuori una lista di *Cleopatre* musicali, contandone nove, una dopo l'altra, e scrivendo uno dopo l'altro i nomi dei maestri Graun, Anfossi, Cimarosa, Weigl, Paër, Nasolini, Combi, Mattheson e Danzi.

Alcuni di questi nomi sono noti, altri Carneade... Comunque, il Rossi è il decimo della dinastia — salutiamolo e facciamola finita.

.*. Stasera al Valle una novità; e una novità nuovissima. La compagnia Cadet-Grégoire non si presenta in un'operetta, ma in una commedia del Gondinet intitolata *Le Panache*, ch'ebbe una lunga serie di rappresentazioni al Palais-Royal di Parigi.

Le Panache fu giudicato lavoro amenissimo e ricco di allusioni politiche piuttosto aristofanesche.

La compagnia Grégoire non s'arresterà, quanto a commedie, al *Panache*. Essa prepara già *Tricoche et Cacolet*; e quanto prima i lettori romani ne leggeranno l'annunzio sul manifesto.

.*. Spettacoli di stasera.

Valle: *Le Panache.* — Rossini: *Les domestiques* - *Le mariage d'Isabelle.* — Quirino: *La dote* - *Ulisse e Cleopatra.* — Metastasio: *La strepitosa causa di Pulcinella.* — Nazionale: *Federico re di Prussia.* — Valletto: *Lo zio e 10 nipoti.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

DA VENDERE

Un Legno Dog Cart Phaeton, proprietà di un signore.

Indirizzarsi da Barfoot, 150, via Babuino.

DOMENICO ALASSIO, Antica Accademia, 1, Genova

Lire 100,000

PRESTITO NAZIONALE ITALIANO 1866

Nell'estrazione 15 marzo 1876 saranno estratti 5702 premii per un valore complessivo di L. it. 1,127,800. Primo premio L. 100,000, due da 50,000, diversi da 5,000, 1,000, 500, 1000 Obbligazioni originali del governo valevoli per la prossima e per tutte le future estrazioni ai seguenti prezzi:

1 Cartella L. 7 caduna		41 a 60 Cart. L. 4 50 cad.	
20 a 40 » » 5 »		50 a 100 » » 4 — »	

Obbligazioni per la sola Estrazione 15 marzo 1876:

3 Vaglia per sole	L. 3 —	380 Vaglia per sole L.	300
5 »	» 4 50	500 »	» 400
12 »	» 10 —	1300 »	» 1000
120 »	» 100 —	2700 »	» 2000
250 »	» 200 —	2500 »	» 2500

Le vaglia suddette equivalgono ognuna ad ogni Cartella originale e possono, come queste, vincere più d'un premio in una sola estrazione.

Dirigere le richieste col relativo importo, più le spese postali, a DOMENICO ALASSIO, Antica Accademia, 1, Genova. Mediante l'invio di 70 Cent. si spedisce l'elenco di tutte le passate estrazioni del Prestito Nazionale italiano.

DOMENICO ALASSIO, Antica Accademia, 1, Genova

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 3 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende la morbida [illegible] morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è tollerabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme Hunter, Profumeria Parisienne, 78, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, 66. via Frattina; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forma secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jansson**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

Associazione Cristoforo Colombo

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi

DA GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario dell'indipendenza americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DI FILADELFIA

(4 Luglio 1876)

Sottoscrizione pel carico dell'ultimo Piroscafo

pel quale il minimo è fissato a **CENTO** Passeggieri di Prima Classe

Questo stupendo e grandioso Piroscafo, della portata di 6000 tonnellate, parato colle bandiere delle Cento Città d'Italia e coi grandi stendardi Americano ed Italiano, salperà da Genova il **1° Giugno prossimo**. Il viaggiatore vi troverà tutti i comodi desiderabili ed immaginabili. Ogni passeggiero riceverà per distintivo la Medaglia d'argento di Cristoforo Colombo, appositamente fatta incidere. Il Piroscafo arriverà a New-York circa il 15 Giugno. I passeggieri vi saranno ricevuti con feste ed ovazioni dai cittadini

ITINERARIO DEL VIAGGIO

Ogni sottoscrittore riceverà un libretto di percorso, valevole pei primi posti nei piroscafi e sulle ferrovie per tutto il viaggio:

1. Da Genova a New-York. — 2. Per 10 giorni di dimora in New-York al Grand Central Hotel, ed escursioni nelle vicinanze. — 3. Per 12 giorni in Filadelfia al Collonade Hotel. Assistenza alle Feste del Centenario. Visite replicate alla Esposizione Internazionale, ecc. — 4 Per tre giorni a Washington al Metropolitan Hotel, ed escursione a Mont-Vernon, tomba del grande Washington. — 5. Per tre giorni a Pittsburgh al Monongahela Hotel. — 6. Per tre giorni in Cincinnati al Gibson House. — 7. Per 4 giorni in St-Louis al Southern Hotel. Escursione a Springfield, tomba di A. Lincoln.— 8. Per 4 giorni in Chicago al Sherman House. Escursione al National Parc (foresta vergine. — 9. Per 1 giorno a Detroit al Russell House. — 10. Per 2 giorni alle cateratte del Niagara all'International Hotel. — 11. Per 1 giorno in Toronto al Queens Hotel. — 12. Per 1 giorno sul lago Ontario, in piroscafo.— 13. Per 3 giorni in Monreal, al S. Lawrence Hotel. Visita degli Stabilimenti indiani. — 14. Per 2 giorni in Quebeck al St-Louis Hotel — 15 Per 4 giorni a Plattsburg al Fouquet Hotel. Escursioni sul lago Champlain, Mount Mercy, White Mountains, ecc. — 16. Per 2 giorni a Saratoga Springs al Continental Hotel — 17. Per 4 giorni in Boston al St-James Hotel. — 18. Per imbarco sul piroscafo da New-York a Glascow. — 19. Biglietto da Glascow a Torino, con diritto di fermata in Edimburgo, Leeds, Londra e Parigi.

DURATA DEL VIAGGIO

Tutto questo viaggio si compirà in 90 giorni, dal 1° Giugno alla fine d'Agosto.

CONDIZIONI DEL VIAGGIO

Per le traversate dell'Atlantico, in piroscafi di primissimo ordine.— Nelle città dell'Unione Americana, franchigia di alloggio e pensione nei primari alberghi. — Per viaggio circolare negli Stati Uniti, sempre treni appositi speciali, composti di 4 a 6 vagoni Pullman. — Vagoni-salons per corse di giorno. — Sleeping-cars per le corse di notte. — Guide-interpreti fedeli ed esperti lungo tutto il viaggio, dirette dalla Casa **Cook Sons** et **Jenkins**. — Entrate libere in tutti gli edifizi della Esposizione Internazionale, in tutti gli Stabilimenti pubblici e privati, in tutte le Istituzioni, in tutti gli opifici. Ovazioni in tutte le città.

MEDICO SPECIALE DELL'ASSOCIAZIONE

Il chiarissimo Dott. Agostino Bartani, uno dei sottoscrittori, ha offerto la sua assistenza gratuita a tutta la comitiva che egli accompagnerà per tutto lungo il viaggio da Genova a Torino.

PREZZO DEL VIAGGIO

Tutto compreso **franchi 3600** in oro, di cui si deve depositare il 25 per cento all'atto della sottoscrizione

CAUZIONE

Non raggingendo le volute **100 Sottoscrizioni** i depositi versati verranno integralmente restituiti ai singoli sottoscrittori.

La chiusura della Sottoscrizione è definitivamente fissata pel 15 Marzo p. v.

Il Comitato Promotore invita i desiderosi di visitare Filadelfia, a volersi decidere prestissimo, giacchè stante la straordinaria affluenza da tutte le parti del mondo, non potrà più, passata quell'epoca, nè assicurare i Piroscafi, nè garantire gli alloggi negli Alberghi.

Milano, 20 febbraio 1876. *Pel Comitato Promotore dell'Associazione Cristoforo Colombo:* **A. REPETTI**, Segretario dirigente.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano: presso l'ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — In tutte le principali città d'Italia da appositi incaricati, quali sono pubblicati dai giornali locali.

NB. — La Casa Bancaria Figli Weill Scott e C., avverte ch'essa ha preso le misure necessarie per poter somministrare Lettere di credito e Chèques sopra tutte le principali città dell'Unione.

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile

alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. [illegible]

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Malattie SEGRETE **CAPSULE DI RAQUIN** Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione, come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose. »

« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfieri**, Napoli, strada di Chiaia, 186.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Pasta Pettorale STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

FANFULLA

Num. 68

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 9 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Vincenzo Malenchini.

(Post scriptum.)

L'onorevole Agostino Plutino ci dirige la lettera seguente, che pubblichiamo con molto piacere:

Roma, 7 3/76.

Caro Fanfulla,

Hai dette oggi tante belle cose del Malenchini, ma ne hai scordata una davvero patriottica.

Un giorno, incontratomi a Torino sotto i portici, mestissimo, mi disse: Caro Plutino, andiamo male, non si trovano vapori per la spedizione di Medici, che freme di partire, e Garibaldi coi soli Mille in Sicilia mi dà pensiero!

Gli risposi: A Marsiglia troverete i vapori. Il Borbone ne comprò quattro.

La sera Malenchini mi chiamò a colloquio in casa Medici; vollero sapere dei vapori acquistati dal Borbone, e mi proposero di partire l'indomani per Marsiglia; accettai, ma dissi che abbisognavano delle somme per fissare i contratti — almeno lire 50,000; — Malenchini riflettè un momento; poi soggiunse risoluto: Domani avrai le 50,000 lire, bisogna però partire subito.

L'indomani mi portò 50,000 lire di credenziali sopra Marsiglia; io chiesi di chi erano quelle somme; mi rispose: Le trovai sotto la mia responsabilità.

Protestai allarmato allora che io non ne assumeva alcuna con lui; temendo sia che mi mancassero poi alla consegna dei legni contrattati, sia che il governo francese ne impedisse l'uscita, sia che il governo borbonico li sequestrasse in mare come preda di guerra.

Ed egli, il Malenchini, patriotticamente mi rispose. Parti... [illegible] povero, sia pure, ma non dobbiamo lasciar in pericolo le sorti d'Italia; pensa a [illegible]

Andai, contrattai tre vapori pagabili fra otto giorni, tornai, spedimmo Mangili, pagò, i vapori arrivarono. Medici partì.

Così va, caro *Fanfulla*; per far l'Italia contribuirono moltissimi Italiani, grossi e piccini, e le buone e patriottiche azioni è bene che si sappiano.

Accetta intanto una stretta di mano dal

Tuo affezionatissimo amico
Agostino Plutino

Il duca di Sartirana.

Egli non nacque, come gli eroi da romanzi, da poveri genitori, e non è figlio delle sue opere, per una ragione semplicissima.

È figlio legittimo e in linea primogenitale di un altro signor Arborio marchese di Breme, e poi duca di Sartirana per volontà di S. M. il re d'Italia, ex-gran maestro di cerimonie della Corte e già senatore del regno.

Il senatore di nuova nomina è un uomo fra due selle; non è più della prima gioventù, dappoichè naturalmente deve aver compiuto i suoi quattro x, ed ha i capelli brizzolati, e di color cangiante, ma fa vedere ancora un personale snello ed aristocratico, un viso aperto, un sorriso schietto, ed in generale una fisionomia di ex-*bel giovane*, messo in aspettativa per riduzione di corpo.

Dico « riduzione di corpo » non senza una ragione; perchè il neo-senatore di Sartirana è *ridotto* nel corpo fino a far concorrenza agli attaccapanni meglio riusciti. Non ha ancora raggiunto il suo collega duca di Fiano, ma dategli tempo, e vedrete che ci riuscirà.

Comunque assai magro, l'onorevole duca è però un uomo nudrito... di buoni studi. È amante di belle arti, e possiede collezioni antiche assai pregiate e rare. Ha la parola facile ed arguta ed una voce che gli scappa ogni tanto fino alle altezze vertiginose del campanile di Giotto. Dopo una nota centrale, è capace di farvi una variazione in falsetto, come un primo clarinetto o un tirolese della spiaggia di Livorno.

Il duca possiede in Torino un palazzo bellissimo, ed una villa, la *Tesoriera*, che apre assai sovente al fiore dell'aristocrazia piemontese. Le feste e le cene di casa Sartirana sono altrettanto note quanto la squisita amabilità del duca e della duchessa. Ci sarebbe da fare una sottoscrizione perchè il nuovo senatore prendesse sul serio il suo impiego e venisse a stabilirsi a Roma... Ma i senatori di qualunque provincia sieno, non ci hanno abituati a questi [illegible]ai.

Il duca di Sartirana, come i Cavour, i Cisterna, gli Alfieri, i D'Azeglio e tante altre grandi famiglie piemontesi, finora non ha discendenza maschile: ha però quattro bambine che riprodurranno la cortesia dei genitori, e divideranno la fortuna degli avi. Dappoichè il povero duca è affetto da una terribile infermità che finora non ha mai potuto nascondere: quella di avere una rendita che fa andare in solluchero l'agente delle tasse.

Il nuovo senatore non ha grandi passioni politiche. Si è portato candidato nelle ultime elezioni contro l'onorevole Strada che ha fatto più strada di lui, forse perchè essendo di assai più vecchio, ha i capelli di assai più neri.

Il duca di Sartirana ha natura mite e benevola. Non ha odi o rancori per alcuno — se si eccettua Alessandro Dumas figlio, il quale gli ha fatto un tiro brutto da due anni a questa parte.

Il povero senatore ha comune col giovane re di Spagna il dolore di chiamarsi Alfonso!

GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta d'Italia* spiega a modo suo le ragioni per le quali il discorso della Corona non fece l'impressione che i discorsi pronunziati da Sua Maestà sogliono fare nel Parlamento e nel paese.

La prima di tali ragioni, secondo il citato giornale, è questa: che si ha la pretesa di trovare nel discorso reale uno squarcio di poesia sonora; onde la poca accoglienza a un discorso che parla e che non suona.

* * *

Se tutto il male sta qui, il gabinetto è realmente colpevole.

Una trentina di versi martelliani avrebbero accomodata ogni cosa; e non c'è dubbio che il discorso colle rime e le cesure avrebbe prodotto un effetto da non si dire.

Provate un po':

Signori senatori, signori deputati,
L'annata che è trascorsa, dacchè io vi ho lasciati
Dev'esservi cagione di conforto e speranza.
Le condizioni interne furon buone abbastanza,
Le relazioni estere pienamente cordiali;
Per l'obbligo di adempiere patti internazionali
Maturò il mio governo l'idea di riscattare
Le ferrovie; l'Italia con ardir singolare
Affronta quell'istesso gravissimo problema
Che ad altri parlamenti offre di studi un tema, ecc.

* * *

La *Gazzetta d'Italia* ha ragione.

E io non so capacitarmi perchè i ministri non ci abbiano pensato loro.

E prima di tutto l'onorevole Finali.

La *metrica* è affar suo! Dipendono da lui i pesi e le misure.

* * * * * *

A quegli amici del commendatore Ubaldino Peruzzi che stanno in grave apprensione per la salute di lui, sapendolo imbrancato fra avversari di vecchissima data e che parvero irreconciliabili, possiamo assicurare ch'egli sta abbastanza bene.

Non si nota in lui che un passo un po' incerto, cagionato dalla inveterata abitudine di appoggiarsi sulla gamba destra, abitudine mutata recentemente.

Si crede bensì che questo non gli impedirà di intervenire a una riunione tosco-sinistra che avrà luogo oggi nelle catacombe di San Calisto, dove tuonerà la voce dell'onorevole Barazzuoli.

La vòlta delle catacombe è stata appositamente rialzata in questa circostanza dietro domanda dell'onorevole segretario Quartieri.

Se la *Nazione* avesse voce in capitolo, l'impero sarebbe restaurato in Francia fra poco.

Di fatti ella annunzia l'elezione di sei bonapartisti: i signori Jerôme, David, Janvier, Delamothe, Dugué e Fauconnerie.

Perchè il buon pubblico capisca come qualmente la *Nazione* faccia in questa circostanza troppo suo pro del *crescite et multiplicamini*, ristabilisco numeri e nomi.

Gli eletti son tre: Jerôme David, Janvier Delamothe e Ferdinando Dugué de la Fauconnerie.

Se si trattasse d'ignoti; ma il Dugué era fra le cariche di corte sotto Napoleone III; il Delamothe fu de' più famosi prefetti e più bersagliati dalla stampa di opposizione; il David finalmente ministro nel gabinetto del conte di Palikao!

Per carità, ci badi la *Nazione*!

O un giorno o l'altro per opera sua si leggerà che al Parlamento italiano, nella seduta del dì tanti, cinque deputati hanno presa la parola contro il ministero: cioè gli onorevoli Colonna, Di Cesarò, Di Reytano, Di Biscolte e Di Cianciminia!

* * * * * *

Ero lì lì per correggere un *pettirosso* sfuggitomi ieri nel cenno biografico dell'onorevole Malenchini, quando mi consegnano questo telegramma:

« PISA, 8. — Malenchini non ebbe un duello col Montanelli, ma con Cipriani Leonetto. Montanelli, insieme con Ulloa, fece da testimonio. »

* * * * * *

A Napoli, il Comitato del carnevale aveva assegnati parecchi premi alle migliori mascherate e li ha tutti conferiti.

L'unico che gli sia rimasto in saccoccia è il premio da esso destinato alla *maschera di spirito*.

---

29 — APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO
ovvero
DOLLARO E BLASONE

RACCONTO
DI
PIETRO CALVI

Egli teneva bassa la testa, penzoloni ed inerti le braccia, e pareva contrito se non che poco era mancato che non desse in una risata quando l'Acuti, che aveva portato al Monte di Pietà l'orologio brillantato, gli domandò con piglio da magistrato:

— Ma come, perchè, per qual ragione l'avreste dato in pegno? Date almeno qualche spiegazione che attenui, se è possibile, la gravità del fatto.

Il principino si contenne e rispose seccamente:

— Il mio assegno mensile è soverchiamente limitato, povero...

— L'udite, signor Acuti? — gridò il vecchio principe coloritosi come bragia, e scaricando a colpi e a schianti d'interiezioni la collera condensata.

L'Acuti si sarebbe trovato a mal partito ad onta di tutte le sue risorse, se non era una livrea parlante che troncò il nodo della situazione annunziando l'abate Furth.

Il vecchio principe gettò sul figlio un'ultima occhiata come l'ultimo lampo della tempesta, strinse una mano all'Acuti quasi volesse dirgli: fate le mie veci, ed uscì dalla stanza dicendo al servitore:

— Fate entrare l'abate Furth nel mio gabinetto particolare.

Non sì tosto il vecchio disparve, il giovine principe e l'Acuti si guardarono. Seguì uno scoppio di risa quasi convulse per parte dell'Altorelli e uno storcer di labbra dell'Acuti.

— Le acque s'intorbidano, caro principino.
— Faremo buona pesca.
— Saremo pescati.
— Imbecille!
— Grazie.

Il vecchio principe, entrato nel suo gabinetto particolare e trovatovi l'abate Furth che ancor non s'era adagiato, gli corse incontro colle braccia protese e l'abbracciò, esclamando:

— Siete sempre il benvenuto, amico mio; oggi poi lo siete doppiamente chè ho bisogno di voi e dei vostri consigli.

L'abate Furth rimase alquanto sorpreso del modo piuttosto drammatico con cui venia accolto, guardò il principe come per prevenirne la spiegazione, ma non avendo capito altro se non che il vecchio aveva in genere da sfogar qualche dolore,

— Eccomi — disse — voi sapete, principe, che io vi sono sinceramente devoto.

— Mio figlio! mio figlio mi avvelena gli ultimi giorni della vita — proruppe il vecchio aristocratico compunto e disciolto dalle calde e affettuose parole dell'abate.

— Vostro figlio? — ripetè stupefatto l'abate.

— Esso!

— Ma di che mai lo fate colpevole? Io vi assicuro che stenterò a credervi

— Egli ha saputo ingannar anche voi!

— Ne sono doppiamente dispiacente in quanto che io ne ho fatto i migliori elogi del mondo. E li ho fatti con convinzione sincera. Ora, mi rincresce davvero, dovrò rettificarmi, chè io non voglio esporre un galantuomo a perdere...

— Oh in quanto a questo non avete nulla a temere. Mio figlio è cattivo verso di me, ma non verrebbe meno ai suoi impegni con alcuno; e in tutte le ipotesi il galantuomo di cui parlate non correrebbe pericolo di sorta.

L'abate prese per mano il principe e gli disse:

— Avevo ragione io di non credere a quanto dicevate or ora. Vostro figlio mi è noto abbastanza per poter io contar sul suo nobile carattere. Ed ora prima che io vi spieghi come sono venuto da voi per trattar d'un affare che lo riguarda, ditemi francamente di che lo incolpate?

— Dirò, amico mio, all'età nostra difficilmente sappiamo perdonare alla gioventù quei medesimi errori nei quali incorremmo da giovani noi stessi. Mio figlio spende e spande come se il patrimonio di suo padre fosse una miniera. La sua prodigalità ha dato una vera scossa alla mia fortuna, ma quanto a onoratezza, oh quanto a questo poi...

— E questo è tutto! — esclamò l'abate rasserenato e radiante. — Ed ora, principe, ditemi francamente, sareste voi contento di dar moglie a vostro figlio? Badate che egli è in una età in cui si decide del destino di tutta la vita. Le passioni fremono, e per poterle avviare ad una meta felice convien secondarle fin dove si può. Vostro figlio possiede un titolo che vale una buona dote, ma io vi offro una dote che supera la vostra stessa aspettazione e una bella e gentil fanciulla americana nobile della sua cittadinanza quanto la figlia d'un re adorna di tutte le qualità onde possa andar superba una donna. Darete, o principe, il vostro consenso a queste nozze?

— Abate — rispose il principe tutto commosso — voi siete il migliore de' miei amici. Lascio a voi prendere l'iniziativa di questa faccenda. Quanto a mio figlio, non avrà nulla in contrario, ve ne assicuro.

— Vostro figlio conosce la signorina e a quanto pare l'ama perdutamente.

— Peccato! quel suo carattere così riservato, cupo, senza espansione! Vedete, abate, io non ne so nulla.

— Son sicuro che in uno di questi giorni egli vi avrebbe messo a parte de' suoi disegni. Ha difatti promesso al padre della fanciulla di procurargli il piacere della vostra conoscenza.

— Finora non mi aveva parlato di nulla. Del resto, abate, prima di compromettere il nome di mia famiglia avrete bene indagato le intenzioni del padre di lei. Capirete che un rifiuto d'un borghese, per Americano che sia, resterebbe come macchia indelebile sul mio nome.

— Non ci pensate, principe. Il padre della fanciulla... Insomma il padre di miss Luisa non solo è contento, ma sta sulle spine attendendo che vostro figlio si dichiari officialmente. Tenetemi il segreto, e vi dirò...

— Parlate pure.

(Continua)

Come mai?

Non c'è più spirito nella patria del Capasso, del Genoino, del marchese di Caccavone?

Un Napoletano, amico mio, spiega l'avvenuto asseverando che tutto l'*humour* partenopeo s'è concentrato nelle commedie del cavaliere Torelli.

Sarà: ma io sono scettico e ci credo poco.

MARINARISMO E AMMINISTRAZIONE

Il modo più semplice per diventare ammiraglio è presso di noi il seguente:

Si comincia a studiare da fanciullo l'aritmetica, la grammatica, la storia antica, la sacra e un po' di lingua francese; poi si chiede di essere esaminato prima da un medico che decide se siete di quel legno col quale si fanno gli uomini di mare, poi da una Commissione di ufficiali e professori che vi tartassano bene bene, e vi dichiarano idonei o vi rimandano all'anno venturo per una seconda e miglior prova.

Poscia si entra in collegio, dove contro pagamento di una somma annuale e relativamente meschina, i migliori professori di Napoli e di Genova vi stivano il capo durante cinque anni delle scienze che vi enumero.

Geometria piana e solida, ed anche descrittiva, algebra, fino al teorema di Sturm, trigonometria piana e sferica, navigazione piana e di altura, astronomia, geodesia, idrografia, costruzione navale, meccanica razionale, teoria della nave, macchine a vapore, fisica e chimica, balistica, lingue francese, inglese, italiana, storia moderna, geografia fisica e politica.

Mi son dimenticato di metter in conto la geometria analitica (maledetta sia!) ed il calcolo differenziale e integrale; c'è poi anche il disegno, la calligrafia, il ballo, la scherma; codeste son tutte cosette secondarie, insomma *talents d'agrément*.

Passati tutti questi esami e quelli di puro mestiere, Sua Maestà conferisce al fortunato possessore di tanto sapere il brevetto di guardia-marina.

Ma la tenuta dei libri e l'amministrazione non s'insegna nei primi cinque anni di studio.

Poi si va a navigare, ora si lavora come negri, ora si batte la fiacca maledettamente, si va parecchie volte agli arresti, si apprende il *goffo* ed il *lansquenet*, e si giunge perfino a conoscere i misteri dell'*écarté*; a tempo avanzato, [illegible] una buona baldoria in terra, onde prepararsi all'esame di sottotenente, il quale consiste in

Macchine a vapore, artiglieria, manovra, navigazione, meteorologia, geodesia, attrezzatura, ecc., ecc.

Ma la tenuta dei libri e l'amministrazione non si chiedono; non se ne discorre nel programma.

Si diventa sottotenente di vascello; è lo stadio in cui una persona intelligente non trascura il *goffo*, si perfeziona nel *lansquenet*, apprende il *macao* e si avvicina alle tavole di *roulette*; ho conosciuto anche un mio collega che non ignorava il *trente-et-quarante*. Si naviga e si hanno le prime relazioni cogli *strozzini*. Intanto, fra la guardia e le ore *franche*, si studiano le *tesi* componenti il programma per salire a tenente di vascello

Esse si aggirano:

Sulla manovra, sulle macchine, sull'artiglieria, sulla tattica, sulla strategia, sulle torpedini, sulla fortificazione, ecc., ecc.

Non si tocca punto la tenuta de' libri, nè l'amministrazione.

Infine si è tenente; allora cominciano i guai.

Se un tenente è imbarcato, deve mensilmente pagare la sua squadra.

Rari sono i casi che l'ufficiale non ci rimetta di tasca una lieve somma. Ma *de minimis non curat praetor*. Il pagar la gente è il primo passo verso i misteri dell'amministrazione.

Se il tenente è sbarcato, gli può cascare sulle spalle il posto di membro del Consiglio di amministrazione del Corpo reale equipaggi. In questo caso non c'è che una via da tenere, firmare, cioè, tutte le carte gremite di cifre che gli mettono dinanzi e... sperare che i conti tornino. Alcuni nel firmare pronunziano sommessamente la giaculatoria orientale *Allah Kerim!* Dio è grande.

Si naviga o si sta in terra, si prende moglie o si lascia pigliare ai compagni, si hanno transazioni più serie cogli strozzini, si coprono posti importanti e posti nulli, e si diventa capitano di fregata.

Allora si comanda un legno di guerra e si divide col commissario la responsabilità della cassa di bordo, ed in questo caso entrambi hanno una chiave, ma i conti li fa il solo commissario. Se li fa bene, meglio per tutti e due, se li sbaglia, metà della differenza la paga lui, l'altra metà il comandante che magari manovra colla sua barca quando il corresponsale mette in fila i numeri. Se durante la susseguente inchiesta il commissario muore, paga tutto il comandante. Tombola!

Si è finalmente promosso capitano di vascello. Uguale il pericolo in caso d'imbarco, tremendo se si è dalla fiducia ministeriale nominato comandante del Corpo reale equipaggi in uno dei tre dipartimenti.

Chiunque credesse che il comandante del *Corpo* lo comanda nel senso stretto della parola, è pregato a disilludersi.

Il comandante del Corpo, presidente del Consiglio d'amministrazione, è un uomo che firma tutta la giornata delle carte d'ufficio, degli stati di paga, delle variazioni, dei ruoli, degli allegati ed altri parti della bassa letteratura. Firma anche dei mandati per somme che non ha tempo a verificare; è una macchina innocente la quale vien messa in moto alle 10 antimeridiane ed arrestata alle 4 pomeridiane; sei ore di firma! Ma la macchina è responsale della cassa per una *metà* come presidente e per un *quinto* come membro del Consiglio d'amministrazione Chi muove la macchina è il pagatore. Se il pagatore sa l'arte sua ed è uomo onesto, bene; se è come i due avveduti uomini che coprivano quella carica importante in Napoli ed in Venezia; cioè un individuo di coscienza elastica, il povero capitano di vascello ed i colleghi membri sono belli e fritti.. pagano e prima di pagare rischiano di vedere il sole a *carabottine* in attesa di giudizio.

A Napoli mancano quattrocentomila lire ed a Venezia settemila. Il pagatore di Napoli è reo confesso; quello di Venezia ha pigliato il volo.

Ma se invece di usare un tal barocco sistema d'amministrazione che è la quintessenza della negazione del senso comune, ci fosse un amministratore con una buona cauzione come usasi in America, e questo tanto a bordo come alle casse dei Corpi? Non sarebbe assai meglio che porre un povero ufficiale ignaro affatto d'amministrazione in procinto di perdere riputazione, carriera e denaro?

Si eviterebbero e scandali e lunghi ed interminabili procedure e scosse alla disciplina ed angustie a persone che hanno servito fedelmente il loro paese e che giunte al sommo della carriera capitombolano giù per colpa non propria, ma solamente perchè allo scibile marittimo moderno si è dimenticato di aggiungere:

La tenuta dei libri e l'amministrazione.

Jack la Bolina.

ROMA

Mercoledì, 8 marzo.

Sotto questo titolo i lettori troveranno da oggi in poi raccolti i fatti cittadini, i *si dice* della giornata, le notizie interessanti o curiose e le chiacchiere in Campidoglio, sotto l'atrio di Montecitorio, al *club*, alla birreria, ai ricevimenti, al teatro, alla predica, dappertutto insomma, da ponte Molle a villa Pamphyli, e dal Testaccio al Macao. Mi muto, per i lettori, in corriere di gabinetto e correrò sempre in cerca di novità. Non mi fermerò che al limite pauroso della terza zona dell'Esquilino, sulla quale si sperano notizie dal viaggio d'esplorazione che sta per intraprendere il marchese Antinori con l'ingegnere Chiarini e col signor Sebastiano Martini, andato ad aspettarli già oltre la zona, ossia [illegible]

★

Al marchese Antinori è stato dato il pranzo d'addio. Quaranta persone hanno pranzato e fatto brindisi dalle 6 1/2 alle 9.

Il generale Menabrea, per conto proprio ha fatto tre brindisi. Fortuna che non c'erano altri menabrei che lui, perchè a tre brindisi l'uno si sarebbe andati molto più in là della regione africana che il marchese deve esplorare.

Ha detto fra le altre cose che il marchese porterà ai barbari gli oggetti d'ornamento delle nostre donne. Le barbare se li metteranno e per mezzo delle donne anche gli Africani entreranno nella famiglia civile. È un'entratura naturalissima, e mostra che il celebre scienziato oltre a conoscere il peso della luna, e le proprietà dei corpi elastici, ha anche delle idee corrette e precise sulla fusione delle razze.

Un altro brindisi elegantissimo fu fatto dal presidente Correnti che per la circostanza s'è svegliato come non lo fu mai. Temo però che il suo bello e gustatissimo discorso gli imporrà il bisogno di riposarsi oggi, domani e in seguito..... Vedete disgrazia! Giusto adesso che i centoventisei voti dati all'onorevole Gandolfi come questore, mostrano che la sinistra fa la breccia al centro, e che il centro è tirato ballo e dovrà ballare. E l'onorevole Correnti dovrà ballare per forza anche lui perchè non bastano a rappresentare il centro l'onorevole De Zerbi e i due onorevoli Ruspoli.

▪

Dai due onorevoli Ruspoli all'onorevole Emanuele solo, il passo è breve. Annunzio quindi, già che l'ho sotto la penna, che l'interpellanza Ruspoli al Consiglio comunale per le esecuzioni fiscali dell'agenzia delle tasse di Roma, non ha avuto luogo ieri sera come si credeva. Il Consiglio s'è occupato del suo bilancio preventivo del 1876.

L'onorevole Placidi ha parlato d'un busto di Tito, scavato al palazzo delle finanze.

Tito alle finanze! To', scommetto che l'onorevole Ruspoli è sceso a una idea di clemenza dopo la discussione sul busto trovato negli scavi.

L'onorevole Venturi ha detto che quel busto di Tito non è un busto, bensì una testa, e che egli ha proibito che fosse trasportata a Napoli. Ha fatto benissimo! Posto che ha la testa di Tito, se la tenga che gli farà comodo. Stabilisca questo precedente, se no qualcuno dei sindaci *venturi*, trovando fra mill'anni la testa sua, è capacissimo di lasciarla partire.

Coloro però che volessero vedere la Testa fermata dal municipio non vadano al Campidoglio: essa è rimasta in un vagone nel recinto dei lavori Dove diavolo ha lasciato la testa il sindaco di Roma!

★

E torno all'onorevole Ruspoli.

Se ha voglia d'interpellare il comune, gli chiegga il perchè del più colossale *carrozzino* che sia stato fatto al mondo dal tempo delle lenticchie di Esaù fino all'ultimo prestito della Banca Toscana a Carrara.

Voglio dire di quel *carrozzino* per il quale il comune, in barba all'autorità del Consiglio provinciale, si è procurato un introito di *mille* lire all'anno per dieci anni, concedendo il suolo di piazza Navona per una speculazione che non può fruttar meno di *ottantamila* lire all'anno!

E dire che l'Italia è il paese delle inchieste!

★

Ma ho lasciato il pranzo della Società geografica, e ci torno.

Ha parlato il signor Esarco, un Rumeno che è la passione di *Don Peppino*, che ama la Rumenia per via della colonna Trajana, sulla quale figurano gli antenati del signor Esarca suddetto.

Ha parlato il marchese viaggiatore, che, colla modestia di chi ha veduto il leone, s'è messo da sè in disparte, rammentando i suoi colleghi viaggiatori Beccari e De Albertis.

Ha parlato il signor Camperio che è entusiasta dell'amicizia del re di Scioha per l'Italia: bel tema per un'interpellanza dell'onorevole Miceli, che potrebbe rimproverare al signor Visconti-Venosta di trascinare sulle arene dei deserti il vessillo italiano.

E ha parlato un *pastore* svizzero, notando colla fina sentimentalità egoistica d'un buon sacerdote tutta l'abnegazione del marchese Antinori, disposto a 64 anni alle più arrischiate imprese, anzichè all'onorato riposo che si sarebbe guadagnato e meritato.

★

Il marchese Antinori, che va al lago Vittoria, passando attraverso al deserto, intraprende una spedizione di cui le mie lettrici possono farsi una idea casalinga e approssimativa, figurandosi una formica che da Roma si diriga ai bagni di Civitavecchia, attraverso alla campagna romana.

Lo accompagnano i soliti voti. I voti sono una accompagnatura che non dà noia al viaggiatore; entra nei piroscafi e nei vagoni, monta sui cammelli; non occupa posto e non ne paga — e poi s'è sempre usata. Il voto è una delle poche cose antiche che abbiano resistito agli insulti del tempo passato come alle ingiurie dell'urna presente.

•

A proposito di voti:

Gran chiacchierare stamattina a Montecitorio sulla votazione dei vice-presidenti.

Due deputati, li ho veduti io, si sono incontrati davanti alla sentinella, si sono guardati con circospezione, poi uno ha detto all'altro:

— Bar!

E l'altro ha risposto:

— Pucc!

Altri due sono sopravvenuti, e dopo essersi detto scambievolmente:

— Pucc!

— Bar!

Si sono riuniti ai primi e insieme a loro hanno escl[illegible]:

— Pucc, Pucc! Bar, Bar!

Erano gli onorevoli Puccioni, Puccini, Barsanti e Barazzuoli, che si erano dato ritrovo intorno all'obelisco, per deliberare sulla situazione, e per trovare un modo di mettere alla ragione quel Vigliani che pianta una Cassazione a Roma, e quel Minghetti che pianta un pugnale nel cuore alla direzione delle Meridionali sedente a Firenze.

Il più costernato di tutti è l'onorevole Barazzuoli, che è diventato colore d'assenzio, sebbene non beva che un bicchier d'acqua nelle grandi circostanze... Sono grandi circostanze per lui quelle che sono circostanze ordinarissime per *lei*.

Questa *lei* — può essere una *lei* qualunque — dopo la quale, come ho detto, l'onorevole Barazzuoli sente il bisogno di bere.

Anche la congiunzione fra i Toscani e la sinistra è una circostanza straordinaria, e se avviene, credo che il povero Barazzuoli dovrà bere più acqua del solito.

★

Un matrimonio dell'*high-life*.

Donna Teresa Avogadro di Colobiano, graziosa giovinetta di 18 anni, nipote di S. E. il conte Sclopis di Salerano, e del colonnello Avogadro l'eroe di Montebello, sposerà a Pasqua il conte Donnini di Perugia, un bravo giovinotto che possiede un bel palazzo dove abitò per 24 ore Vittorio Emanuele quando fu a visitare la capitale dell'Umbria.

Gli sposi verranno probabilmente a passare l'inverno prossimo a Roma, e la sposa che è di molto carina sarà uno degli ornamenti delle nostre feste e dei ritrovi del *mondo* elegante.

★

Tornando all'ufficio dal mio giro per la città, ho veduto l'onorevole... (non voglio dirvi chi, ma è del centro) che leticava coll'onorevole... (non ve lo nomino, ma non è di destra) per il discorso reale.

Uno diceva che non c'era male, l'altro sosteneva che era un fiasco letterario del ministero.

Interviene un terzo: l'onorevole M., ed esclama:

— In ogni modo, sarebbe un fiasco per nove persone! Non ne tocca nemmeno un bicchiere per uno.

— Il Congresso degli alpinisti italiani, riuniti in Aquila nello scorso giugno, additò Firenze come sede del 9° Congresso che deve aver luogo in quest'anno. L'assemblea generale dei soci della sezione fiorentina, tenutasi la sera del 22 dicembre 1875, deliberò, d'accordo coll'Istituzione alpina, di solennizzare il 9° Congresso, da tenersi nel principio di giugno, con [illegible] escursioni, a scelta dei soci, una nelle Alpi apuane, una nella montagna pistoiese e l'altra nei dintorni dei bagni di Lucca, ciascuna delle quali durerà tre giorni.

Per maggiore economia e per essere nel tempo stesso più prossimi alla montagna pistoiese ed alle Alpi apuane, l'assemblea scelse, per tenere il Congresso ed il pranzo sociale, la città di Pistoia, ove questa proposta è già stata cortesemente accolta, e ciò dopo aver ricevuto i soci ed i rappresentanti esteri ad un semplice convegno familiare il giorno prima nel locale del Club in Firenze.

Il Comitato pel 9° Congresso ha intenzione di chiedere la riduzione dei prezzi dei biglietti sulle strade ferrate italiane del 50 0|0, valevoli per 15 giorni, e di fissare una tariffa discreta in alcuni alberghi di Firenze per i soci del Club forniti dei biglietti del Congresso. La sezione fiorentina avrebbe piacere che i soci delle altre sezioni si presentassero in abito da viaggio portando lo stemma del Club, per rendere più facili le presentazioni fra i soci.

Nel locale della sezione romana, palazzo della Posta, piano secondo, (ove si trova visibile il programma delle ascensioni ed escursioni progettate) sarà aperto, a datare dal 1° del prossimo maggio e per tutto il mese, un registro speciale per ricevere i nomi dei soci che desiderano intervenire al Congresso di Firenze. I soci della sezione e dei Club alpini esteri pagheranno, al momento d'inscriversi, una contribuzione di L. 10 per le spese della colazione e del pranzo sociale.

— In piazza dell'Orologio, al N° 31, c'è un gabinetto di trasformazioni naturali dove coloro che vogliono, possono vedere la *Rigolade*. Sapete che cosa è la *Rigolade*? No? Siamo tutti quanti nella medesima condizione: non lo so neppure io!

— Oggi, alle 3 3|4, Sua Altezza Reale la principessa Margherita è andata a visitare l'Esposizione della nuova Società degli acquarelli. — Babbuino, 139. Ne parlerò domani.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Buon anno! Novelle e fantasie di CESARE DONATI. — Roma, G. B. Paravia e compagni.

Seconda edizione. Una buona credenziale anche per chi non sapesse chi è Cesare Donati e che olezzo di semplicità casalinga e paesana mandi tutto ciò che vien fuori dalla penna di lui. Già, sino dalle prime incubazioni del regno d'Italia, una novella del Donati è sempre una buona novella per chi ama letture confortanti e severe, senza vertigini apoplettiche, o travagli di stomaco.

Oggidì non manca la concorrenza a questa forma di letteratura. Il pianterreno dei giornali, compresi i teatrali che si pubblicano come e sino a che possono, si affitta al romanzo cruento o alla novelletta anodina, voltati in italiano con certe traduzioni più assai originali del testo.

E poi, cartelloni sesquipedali a letterone rosse e nere, veramente diaboliche, annunziano dalle vetrine degli editori di manica larga ogni sorta di roba, magari poco pulita; senza contare le pubblicazioni [illegible], strombazzate prima e levate poi fraternamente a cielo [illegible] — l'uno per per l'altro.

Quest'ultime, per verità, sono un po' più a modo; ma, a pensarci bene, salvo qualcuna, si sta meglio prima di leggerle. Sono studi di osservazione minuziosi, senza profondità, senza sorriso, stucchevoli come un velocipede — e, sotto colore di notomizzare, tentativi di nudità che riescono proprio contro le tentazioni.

Mai un fatto, mai una trovata, mai un carattere a pagarli un occhio.

Ora, in mezzo a questo pigia pigia di novellatori novellini e peggio, non è poco se un libro buono e scritto bene si tien su tanto da non rimanere a domicilio coatto presso l'editore. E questa non è certo la sorte del volumetto che mi sta innanzi, in bella edizione del Paravia.

Sono quattro racconti: *La compagnia della morte*, *La famiglia Baldelli*, *Conto sbagliato*, *Il vitello d'oro*; e due fantasie: *Partenope*, *Nell'etere*.

Qualcuno di questi componimenti ha veduto la luce nella *Nuova Antologia*, i due primi, certo. — Sono scritti con facilità elegante, e si leggono volentieri malgrado qualche tentativo di riboboleggiare, da cui l'autore accorgendosi in tempo, cessa subito con la miglior grazia di questo mondo, e come non lo avesse fatto a posta.

Che fa a lei, signor lettore, di sapere che io preferisco, per esempio, agli altri tre i *Compagni della morte*, fondo storico su cui s'intreccia garbato e interessante un dramma del cuore?

E ch'io, delle due *fantasie*, ho per un gioiello *Nell'etere*, cui non manca che l'incastronatura del verso per essere poesia bella e buona?

Lei, già si sa, compra il volume, e leggerà tutto d'un fiato. Se ne sentirà bene.

Non si figuri di averne travagliati i polsi per la febbre dell'entusiasmo; proverà invece quel simpatico tepore che si sente stringendo la mano di un amico, anche dell'altro sesso, cui si vuole un mondo di bene.

Il Bibliotecario

IN CASA E FUORI

Dopo il discorso... precisamente come ieri. Il proto riproduca pure l'articoletto e lo tenga in serbo, che potrà servire anche domani e domani l'altro.

Se è una dimostrazione che si vuol fare, tant'è che mi ci metta anch'io; ma avrei preferito un attacco diretto, senza passare attraverso a un terreno che, secondo me, dovrebbe essere inviolabile.

Onorevole Minghetti, onorevole Spaventa, fatevi innanzi, che il vostro posto è tra il fuoco degli avversari e chi m'intendete.

Una definizione del discorso che trovo in mezza dozzina di giornali: è un *discorso di affari*.

Di affari? Dal punto che gli affari non si trattano a Crusca e a fioritura di stile, senza compromettere la chiarezza, pigliamoli come ci vengono esposti; sotto questo aspetto, non c'è che dire, sfido qualunque sofista a trovarci dentro un equivoco.

**

Intanto l'Opposizione continua a elaborare sulla facile credenza dei lettori dei suoi giornali un po' di crisi.

È il pentolaio d'Orazio che, posta sulla ruota la creta coll'intenzione di foggiare un'anfora, di quelle appunto che piacevano al poeta, cioè le più grandi, a furia di grattare e di restringere ne trasse fuori un orciolino

Il bello è che tra gli stessi giornali amici al governo se ne tiene parola, quantunque in termini vaghi. Si vuol vedere, per esempio, nell'onorevole negoziatore di Basilea il futuro collega dell'onorevole Minghetti.

Adagio: ci sono di mezzo le Convenzioni, e l'orso, che è la Camera, si mostra, mi dicono, piuttosto ritroso a lasciarsi cavar la pelle venduta in precedenza col solito criterio.

A proposito: l'onorevole Ricasoli (medaglia d'oro alla Fiera enologica della cavallerizza Doria) avrebbe scritta una lettera a un amico per dichiarare ch'egli si terrà sempre fedele a quei principi d'ordine politico ed amministrativo dai quali il gabinetto minaccerebbe di scostarsi.

Ho tutto il rispetto per il vino di Broglio, e per questa lettera — se è vera — noterò volontieri una seconda medaglia quando l'Opposizione si deciderà a volergliela conferire.

**

Al Senato.

Commemorazione funebre.

Il presidente, onorevole Pasolini, evocò le ombre degli estinti. Ombre nobili, gloriose, per ciascuna delle quali egli ebbe una corona e un compianto.

Gino Capponi, Miniscalchi-Erizzo, Musio, Spada, Bona, Manni, Ricci! È lunga e desolante la litania delle nostre perdite.

Sotto i nuovi eletti, a riempierne il vuoto. Il Senato è la falange immortale dell'antica Tebe: conti i suoi morti, ma per sostituirli con altrettanti del pari valenti, preparati a questo glorioso cómpito con lungo tirocinio.

Li vedremo alla prova i nuovi adepti, ma per fare che facciano, ahimè, non giungeranno di certo all'altezza di coloro che li precedettero!

Per la cronaca. Il Senato completò colla nomina dell'onorevole Casati la Commissione per la verifica de' titoli de' nuovi senatori e votò a scrutinio secreto la Commissione permanente di finanza; e quella di sorveglianza sull'amministrazione del Debito Pubblico.

Sono ancora il secreto dell'urna: alla prossima tornata i nomi.

**

Non mi ricordo la cifra precisa dataci dall'ultimo censimento generale del Regno.

Dal giorno in cui lo si fece, si continuò a morire e a nascere come al solito, riempiendo i vuoti e probabilmente con un incremento.

A ogni modo, se l'incremento c'è stato, non credo sia riuscito a grande nostro vantaggio: l'emigrazione ci porta via il bello e il buono, come a dire le braccia più solide e le volontà più tenaci.

Sino ad un certo segno sono tutt'altro che avverso a questa, che in fondo in fondo è una espansione dell'Italia che tende ad affermarsi anche fuori de' suoi confini.

Ma vi sono delle colonie dove, pur troppo, i nostri concittadini corrono grave pericolo di mischiarsi e di perdersi in grembo a una razza che non è la nostra.

E ogni qualvolta vedo segnalata una partenza verso quelle colonie, io sento al cuore una stretta. Partono Italiani: ritorneranno sempre Italiani, come avviene, per esempio, nelle repubbliche, turbolenti sì, ma pochissimo assimilatrici dell'America meridionale?

L'Algeria, pur troppo, non ci offre certe garanzie. La Francia è assimilatrice per eccellenza: lo è qualche volta sino all'intolleranza.

Via, speriamo che vorrà, per una volta, far tacere il suo falso amor proprio: e con questa speranza mando anch'io il mio saluto ai 750 emigrati che da Livorno presero pur ora il mare andando in Algeria.

L'Italia, se lo ricordino, li aspetta, reduci dalla fortuna. Ne mantengano il culto

---

È inutile almanaccare sul nuovo gabinetto francese.

La combinazione Périer è andata a male; a ogni modo per altro non se ne parlerà che dopo la costituzione degli uffici dei due rami del Parlamento.

Ne abbiamo quindi sino alla ventura settimana per quanta fretta ci mettano le due Camere a dare assetto alla propria organizzazione interna.

Oggi intanto avrà luogo la solenne apertura: dico solenne, perchè è l'epiteto obbligatorio di ogni prima riunione: ma l'assenza d'un messaggio del presidente le toglie assai dell'usato prestigio.

Una voce che farà molto piacere ai miei *dolci nemici* dell'Opposizione. (Scusate il petrarchismo, che ha la sua ragione d'essere nel mio carattere alieno da ogni eccesso partigiano).

Si dice che il duca di Broglie, interpellato, abbia consigliato al maresciallo presidente un ministero eletto esclusivamente in grembo all'attuale maggioranza, che si chiama del centro sinistro per eufemismo e nient'altro

Non si dice che cos'abbia risposto il maresciallo: ma si potrebbe giurare che in cuor suo e in una reminiscenza di caserma deve aver canticchiato: *Va-t'en voir s'ils viennent, Jean.*

**

Il governo inglese, per bocca del signor Disraeli declina l'invito fattogli dal kedive per la nomina d'un commissario inglese nella amministrazione della nuova Banca egiziana.

Secondo l'eminente statista, questa nomina implicherebbe fra la Banca egiziana e il governo inglese: cosa che non entra nelle sue idee.

Si vorrebbe sapere se il diniego dell'Inghilterra debba in qualche modo far cadere tutta la combinazione formata sull'ipotesi del suo consentimento.

Non ci ho dentro alcun interesse io; ma sarei dolentissimo di dover cancellare le parole che ho dedicate l'altro giorno a Don Antonino Scialoja, che pareva dover essere il futuro commissario dell'Italia.

« Stava tanto bene in Egitto! » sospira un discepolo dell'onorevole Seismit-Doda, che ha tutti in memoria i famosi volumi che sapete!...

**

Coll'annessione del Kockand la Russia ha fatto un nuovo passo nell'Asia centrale verso le Indie inglesi.

L'Inghilterra, naturalmente, non può avvertire senza apprensioni questa lenta, ma continua marcia della potenza moscovita, che si spande irresistibilmente. Che fare? Espanderai a sua volta e muoverai incontro alla sua rivale dal sud al nord.

Un dispaccio da Bombay a' fogli inglesi ci parla di serie misure che s'andrebbero prendendo per occupare il kanato di Kelath, spodestandone il sovrano a beneficio, ben inteso, del nuovo impero indiano. Pretesto le scorrerie de' nativi, lo stesso che, dalla sua parte, fa tanto buon giuoco alla Russia.

Poveri paesi, che la fortuna ha gettati in mezzo ai due campi! Sanno ormai, a buon conto, quale destino sia loro serbato.

Ma — si dice — è la civiltà che lo esige. Non ho nulla in contrario io; mi sembra soltanto che la civiltà suddetta farebbe miglior figura presentandosi a quelle popolazioni sotto veste diversa. Dall'una parte in abito da cosacca, dall'altra sotto la divisa dell'esercito delle Indie! Via, non mi sembra che i colpi di lancia e le fucilate bene assestate siano i suoi migliori argomenti di persuasione.

Ma sono i più efficaci: ecco il malanno.

**

Dal *Nuovo Tergesteo*:

« Si continua a discorrere degli armamenti che sta facendo a Trieste la squadra austriaca... Che vada in Dalmazia la squadra? si domanda. E' potrebbe anche darsi, ma potrebbe pure essere che tutti questi grossi timori non avessero ombra di realtà. »

Tra il *sì* e il *no* — lo domando al simpatico giornale triestino — di qual parere dovrei io essere? Di quello del marchese Colombi no di certo... per sei...

**

Ma intanto, prima della squadra, in Dalmazia ci è andato il generale Rodich, e probabilmente a quest'ora gli insorti hanno anche già avuto sentore delle parole che li riguardano nel discorso del Re d'Italia.

Quelle parole sarebbe forse il portato d'un accordo preventivo coi ministri delle potenze garanti?

Dopo le proposte Andrassy ci furono tre discorsi della corona.

Il germanico suonò relativamente mite per l'insurrezione; quello della regina Vittoria accentuò un po' più forte il bisogno della pace per opera dell'insurrezione. Quello di Vittorio Emanuele non dirò che abbia il valore d'un terzo rullo di tamburo durante una dimostrazione, ma canta abbastanza chiaro.

Pace, pace, pace! Pace col progresso, pace colla soddisfazione delle aspirazioni più legittime — ma pace per carità!

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha completato quest'oggi il suo uffizio di presidenza.

Riuscirono eletti a vice-presidenti, oltre l'onorevole Piroli già proclamato ieri, l'onorevole Correnti (164 voti), l'onorevole Mancini (138), e l'onorevole Peruzzi (160). L'onorevole Pisanelli ebbe 132 voti e 126 l'onorevole Maurogònato.

Gli altri segretari eletti nella tornata d'oggi sono gli onorevoli Lacava, Rasponi Achille, Farini, Gravina e Pissavini.

A questori riuscirono gli onorevoli Gandolfi e Corte.

Proclamato l'uffizio presidenziale, l'onorevole Nicotera ha chiesto che si mettesse all'ordine del giorno di domani la nomina della Commissione generale del bilancio.

Questa proposta ha provocato un incidente piuttosto vivo, cui parteciparono gli onorevoli Broglio e Maiorana-Calatabiano.

Messa ai voti, la proposta Nicotera venne approvata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 8. — Alla riunione provocata da Gambetta intervennero 222 fra senatori, deputati repubblicani e delle varie gradazioni di sinistra.

Il centro sinistro non era rappresentato.

Aumentano le difficoltà per comporre un ministero.

Don Carlos fu fischiato a Folkestone e a Londra.

PALERMO, 8. — La banda Rinaldi, che commise l'eccidio di San Mauro, ammazzando un'intera famiglia in pieno giorno, si è rifugiata nello stesso villaggio.

La truppa ha dovuto quindi bloccare il villaggio di San Mauro; sono stati arrestati circa trenta manutengoli e si spera di mettere le mani sugli autori dell'atroce misfatto.

TELEGRAMMI STEFANI

CADICE, 6. — È giunto il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, e proseguì per la Plata.

MONACO, 7. — *Camera dei deputati.* — Il ministro Lutz, rispondendo alle accuse lanciate nella seduta del 3 corrente da Freytag riguardo all'affare di monsignor Senestrey vescovo di Ratisbona, dice che se il risultato dell'inchiesta fatta per questo affare fosse stata come Freytag dimostrò, il ministro non avrebbe esitato a dichiarare che fu fatta al vescovo un'offesa, ma la cosa non essendo come fu esposta da Freytag, egli non può fare tale dichiarazione.

Il deputato Joerg dice che questa dichiarazione del ministro non può soddisfare il suo partito e dichiara che le accuse lanciate contro il vescovo Senestrey sono calunnie.

MADRID, 7. — Furono presentate alle Cortes alcune petizioni in favore e contro l'unità religiosa, ed altre petizioni per l'abolizione dei privilegi della Biscaglia e della Navarra.

Il re si recò a Logrono per fare una visita ad Espartero

MADRID, 7. — Al congresso fu data lettura della risposta al discorso del trono. La risposta dice che il principe ostinato ed ambizioso, il quale suscitò la guerra civile, ripassò i Pirenei; saluta festosamente il re pacificatore; esprime un vivo desiderio che si addivenga ad un accomodamento col Vaticano nei limiti dei rispettivi diritti della Chiesa e dello Stato, deplora la situazione delle finanze e dice che la Camera cercherà di equilibrare il bilancio senza trascurare i creditori dello Stato.

PARIGI, 7. — Il Senato e la Camera tennero oggi una seduta preparatoria. Nessun incidente.

Domani avranno luogo la trasmissione dei poteri e quindi le sedute pubbliche del Senato e della Camera.

Oggi una riunione dell'estrema sinistra, dopo un discorso di Gambetta, decise di invitare la sinistra ad una deliberazione comune per esprimere il loro parere sulla situazione ministeriale. La maggior parte dei deputati e dei senatori della sinistra accettò l'invito, malgrado l'opposizione di Grévy e di Jules Simon.

Una nuova riunione decise di appoggiare soltanto un gabinetto omogeneo, il quale intenda di amministrare il paese in senso fermamente repubblicano, e secondo lo spirito della Costituzione e della volontà nazionale.

NEW-YORK, 7. — L'asilo dei vecchi indigenti a Brooklyn s'incendiò. Trenta persone mancano e si sono ritirati 20 cadaveri.

Il ponte della ferrovia presso Harpersferry crollò mentre passava un convoglio. Vi sono 11 morti e 6 feriti.

Il generale Morill ricusò di accettare il portafoglio della guerra; fu quindi nominato ministro della guerra il giudice Saft, dell'Ohio.

LONDRA, 8. — Il *Morning Post* ha da Berlino, in data del 7: « Il principe di Serbia s'impegnò con quello di Montenegro, verso le potenze del Nord, di non dare aiuto agli insorti e di esercitare la propria influenza in favore della pace. In contraccambio le potenze promisero ai due principi di proteggerli contro ogni rivoluzione che scoppiasse nei loro principati. »

Tra le quinte e fuori

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI. — Teatro Valle, *Le Panache*, commedia in tre atti del signor Edmondo Gondinet, rappresentata dalla compagnia Grégoire.

Il *Panache* del signor Gondinet è la mania del ciondolo, dell'ufficialità, di essere qualcosa a ogni costo, ministro, deputato, sindaco, prefetto, consigliere comunale, becchino municipale, cavaliere di San Marino, guardia campestre... insomma una cosa qualunque, pur di essere, pur di poter dire: sono.

La commedia poggia sopra un intrigo che non è intrigo; anzi, da questo lato, è debole come una farsa; ma in compenso quanto spirito nel dialogo e quante trovate felici nella composizione dei caratteri!

C'è un babbeo, il quale fa il prefetto per isbaglio, che è un tipo poemico addirittura. Egli vuole riformare il suo circondario col matrimonio obbligatorio e i colori applicati alla politica. Due o tre altre piccole macchiette sono ricche d'interesse e, come si suol dire, palpitanti di attualità tutta francese politica e elettorale.

Com'è noto, la *tribù* dei Grégoire non s'è mostrata fin qui che nelle operette; il salto da queste alle commedie può quindi parere un po' grosso. Nonpertanto — lo credereste? — *Le Panache* fu recitato con molto insieme e moltissimo brio, e Alphonse e Baptiste riuscirono amenissimi, e più d'una volta fecero ridere di cuore.

.*. « Per darvi un esempio del come procedano bene gli affari di questa compagnia al Gerbino, basta dirvi che nella sola giornata di ieri si fecero oltre a cento nuovi abbonamenti. » Così la *Gazzetta falsa*.

Qual'è questa compagnia? Non ci sarebbe neanche bisogno di indicarla; s'intende che è il N° 1 di Bellotti-Bon, sotto le cui bandiere milita ora la signora Virginia Marini

La grande attrice, presentatasi l'altra sera ai Torinesi sotto le spoglie di Diana d'Alteno, egregiamente secondata dal signor Salvadori, ebbe un subisso d'applausi e di chiamate — e Giacosa, ch'era presente, gustò ancora una volta il *Trionfo* di quelle sue bellissime scene *d'amore*.

.*. Ancora un'opera nuova.

S'intitola: *Bianca Cappello*, e l'ha composta il maestro Badiali.

Quanto prima la signora *Bianca* farà la sua comparsa a Firenze; e speriamo che il pubblico non pigli *cappello*.

.*. È morto a Milano, dopo alcuni anni di indescrivibili sofferenze, Francesco Maria Piave, il *librettista* favorito di Giuseppe Verdi.

Forse l'illustre maestro lo preferiva a chiunque altro, grazie alla qualità caratteristica dei suoi drammi, che avevano il pregio delle situazioni chiare, e quindi di facile intendimento per il pubblico di tutti i paesi.

Il Piave non fu un gran poeta e nemmeno poeta piccino, no davvero; ma qualcuna delle locuzioni originali degli altri *librettisti* venne affibbiata a lui senza una ragione al mondo.

Per esempio il « sento l'orma dei passi spietati » corre l'Italia col suo nome; invece il libretto del *Ballo in maschera* è di Antonio Somma, veneziano.

.*. Il dottor Filippo Filippi, il lungo chiomato appendicista della *Perseveranza*, è andato a Torino a sentire la *Cleopatra* di Lauro Rossi.

Egli telegrafa al suo giornale: « musica pregevolissima e di grande effetto ». Ne prendo nota volontieri.

.*. *Illustrissimo signor commendatore Pietro Venturi, sindaco di Roma,*

Mi pregio di farle sapere che la *Messa* di Verdi non ancora sentita a Roma, ha entusiasmato in questi ultimi giorni gli abitanti di Rio Janeiro, che, lei me l'insegna, è la capitale del Brasile.

Lei mi chiederà perchè le conto di queste storie. Oh! Dio, per una ragione semplicissima; so che la Signoria Sua è sindaco di Roma e dilettante di flauto. Possa una di queste due sue eminenti qualità metterle in cuore il desiderio di farci sentire, fors'anco di qui a vent'anni, la meravigliosa composizione del Verdi, e mi creda

Suo devotissimo

.*. Spettacoli di stasera.

Apollo, *Guarany* - *Dardo d'amore.* — Argentina, *Luigi XI.* — Valle, *Giroflé-Girofla.* — Rossini, *La fille de madame Angot.* — Metastasio, *Il supplizio di Pulcinella.* — Quirino, *Il pericolo.* — Valletto, *Lo zio e 10 nipoti*, con Stenterello

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

I proprietario della

TRATTORIA NAPOLETANA

via della Palombella, 34 e 35 in Roma

uniformandosi alla criticità dei tempi, ha ribassati i prezzi delle vivande e dei vini, ha unita la Cucina Romana alla Napoletana ed ha ancora migliorato il servizio.

Ogni giorno riceve da Napoli una varietà di frutta di mare, mozzarella ed altri generi. Possiede sempre Vini Romani, Toscani, di Taurasi e di Orvieto, nonchè Vini di lusso nazionali ed esteri. Egli augurasi che il rispettabile pubblico ed inclita guarnigione per una volta vogliano onorarlo per assicurarsi della verità dell'asserto. Lo stabilimento è aperto fino alle 2 dopo mezzanotte.

SEME BACHI
DI CASCINA PASTEUR

Confezionato in Brianza nello Stabilimento Susani

per l'Allevamento 1876

RAZZE GIAPPONESI A BOZZOLO VERDE

Seme cellulare-selezionato (addatto per riproduzione) L. **14** l'oncia di 25 grammi.

Seme industriale L. **9** l'oncia di 25 grammi

NB. — Vi è disponibile ancora un piccolo quantitativo di *SEME di RAZZA INDIGENA a BOZZOLO GIALLO* tanto *CELLULARE-SELEZIONATO* che *INDUSTRIALE*: L. **20** il primo e L. **14** il secondo per ogni oncia di 25 grammi.

Per **acquisti**, rivolgersi direttamente in **Milano all'Agenzia della Perseveranza**, via Tre Alberghi, 28, che ne fa spedizione per ferrovia dietro domanda con vaglia dell'importo, più un 5 0/0 per spese d'imballeggio.

Le sementi sono bene conservate in Cascina Pasteur, ed a garanzia degli acquirenti si danno chiuse in sacchetti portanti la marca dello Stabilimento e la firma stessa dell'ing. Susani.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. Reale Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per prendere le necessarie misure.

DOMENICO ALASSIO, Antica Accademia, 1, Genova

Lire 100,000
PRESTITO NAZIONALE ITALIANO 1866

Nell'estrazione 15 marzo 1876 saranno estratti 5703 premii per un valore complessivo di L. it. 1,127,800. Primo premio L. 100,000, due da 50,000, diversi da 5,000, 1,000, 500, 1000. Obbligazioni originali del governo valevoli per la prossima e per tutte le future estrazioni ai seguenti prezzi:

1 Cartella L. 7 caduna		41 a 60 Cart. L. 4 50 cad.	
20 a 40 » » 5 »		50 a 100 » » 4 — »	

Obbligazioni per la sola Estrazione 15 marzo 1876:

3 Vaglia per sole	L. 3 —	380 Vaglia per sole L.	300
5 » »	4 50	500 » »	400
12 » »	10 —	1300 » »	1000
120 » »	100	2700 » »	2000
250 » »	200 —	3500 » »	2500

Le vaglia suddette equivalgono ognuna ad ogni Cartella originale e possono, come queste, vincere più d'un premio in una sola estrazione.

Dirigere le richieste col relativo importo, più le spese postali, a DOMENICO ALASSIO, Antica Accademia, 1, Genova. Mediante l'invio di 70 Cent. si spedisce l'elenco di tutte le passate estrazioni del Prestito Nazionale italiano.

DOMENICO ALASSIO, Antica Accademia, 1, Genova

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, n. 19, 18..).

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed tutte le farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Post. Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

EAU DES FÉES
SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica Rachel.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Frequente compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA
CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL
Concimi chimici e Guano intensivo

Garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. Gandolfi e C., MILANO,** via Manzoni, n. 5

PER CEREALI E PRATI *(Guano intensivo)*
L. **30** al quintale; ne bastano cinque per ettaro; un quintale è sufficiente per tre pertiche.

PER PRATERIE E MARCITE
L. **28** al quintale; ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

PER TRIFOGLIO
L. **28** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

PER CANAPA *(Guano intensivo)*
L. **30** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed una soltanto per ogni tornatura bolognese.

PER LE VITI *(Composto speciale)*
L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

ANNO XVI — 1876 — Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XVI — 1876 — Roma, Ufficio, Corso 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 890; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, per non abbonati alla LEGGE — L. **20**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, Paris

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, per suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine e peluria della faccia senz'alcun pericolo della pelle. Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 ..

POLVERE DEL SERRAGLIO per epilare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE ... per ... la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia L. it. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66— FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono trovarsi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

PIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP, *i. r. dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47, Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 342. NAPOLI, Giuseppe Calì, via Roma, 63. E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti, la fiasca della capsula per tappo, dall'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte so o pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe	da vino
2 »	da acqua
12 Bicchieri	»
12 »	da vino
12 »	per vini fini
1 Porta olio	completo
2 Saliere	
2 Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 5 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. B. D'Alessandro, n. 234, via del Corso, piazza Sciarra.

Epilessia

(mal caduco), guarisce per corrispondenza il *Medico Specialista* Dr. KILLISCH, a Neustadt, *Dresda* (Sassonia). Più di **8000** successi

---

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi. — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

HERMAGIS

OTTICO FABBRICANTE

Rue Rambuteau, 18, Paris

Nuovo Apparecchio fotografico

TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 80**.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 67

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 10 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il cavaliere Gaetano Scalini.

È nato a Como ed è ricco.

Ha sessant'anni, ma si conserva ancora vegeto e fresco, sebbene magro e pallido.

È ammogliato; ma la consuetudine di camminare a testa bassa, inclinata a destra, gli dà l'aria d'un santocchio che abbia fatto e mantenuto il voto di santità.

Per il rimanente...

I filosofi cristiani, quanti sono da Tommaso d'Aquino ad Antonio da Rovereto, pensano saviamente; certe cose col solo aiuto della ragione non si spiegano; il mistero: volere o volare, c'è, e la mente umana non è capace di varcarne i confini. Per esempio, neanche Kant, se rinascesse, sarebbe buono a spiegare perchè il cavaliere Gaetano Scalini sia stato nominato senatore del regno.

Cerco con curiosa diligenza i suoi titoli, e non li trovo.

È avvocato; ma esercitò poco la professione. Per un sentimento di modestia lodevolissimo, quando ha qualche causa in tribunale, il cavaliere Scalini la fa patrocinare da un altro.

È sindaco di Melide in Lombardia; ma se questo fosse titolo sufficiente ad ottenere gli onori senatoriali, i senatori dovrebbero essere 8397, quanti i comuni — ed io oggi insieme col cavaliere Scalini potrei mandare a pariglia il commendatore Venturi.

È negoziante di sete, e in quel commercio avveduto; ma se la trattura della seta dà diritto ad entrare nel palazzo Madama, mi stupisco di non trovare nella lista dei nuovi senatori, la ditta Cantini, Bergognini e C°.

È amico dei preti della sua diocesi, ma sebbene i voti loro lo abbiano accompagnato alla Camera alta, non è da sperare che per suo ascendente si compia la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

È economo... molto economo... Risparmia il centesimo nella compra dei bozzoli taroccando co'contadini sulla piazza di Melide; risparmiò il fiato quando sedè deputato al Parlamento; risparmiò gli studi compiuti all'Università di Pavia, dei quali non volle far mai parte a nessuno. Ma se una parsimonia così scrupolosa poteva tenergli luogo d'altri meriti sotto un ministero Sella, non si capisce come lo abbia designato al ministero in questi tempi di deplorate *Trinacrie*...

Cerco, l'ho già detto, con curiosa diligenza i suoi titoli, e non li trovo.

E per me la nomina del cavaliere Scalini non si spiega che in un modo solo. Devono essersi ricordati che nel vecchio arsenale delle frasi rettoriche c'erano gli *scalini della colpa*, gli *scalini del trono*, gli *scalini della gloria*; per compiere la collezione, il ministero ha voluto che ci fossero anche gli *Scalini del Senato*.

ROMA

Giovedì, 9 marzo.

I cittadini romani si sono svegliati questa mattina colla curiosità di vedere la crisi.

Ho finto d'essere un cittadino ancor io, sebbene non appartenga al *Popolo* che s'è appropriato il soprannome di romano, e sono andato di corsa alla stazione... La crisi non era ancora giunta, sebbene ne siano già arrivati i bagagli insieme col conte di Fossombroni, deputato ronzante del collegio di Arezzo.

L'ho veduto ieri sera al teatro Valle in barcaccia, insieme ai deputati della sinistra aristocratica!... Se lo sa monsignor Cecconi, povero lui!

Del rimanente, il conte Fossombroni ieri sera si esponeva colla soddisfazione di chi sa d'aver contribuito a un grande lavoro. E difatti mercè l'aiuto dell'onorevole N. N... (Nicola Nobili) e di alcuni Toscani, fra i quali il mio farfalleggiante amico aretino, il solco è stato già fatto nel campo parlamentare. Se poi il conte Fossombroni non c'è entrato come aratro, come mosca o come bove c'è entrato di certo, e può dire svolazzando leggiadramente:

— Quanto lavoro s'è fatto io e Niccolino — già fra noi *nobili* ci s'intende alla prima.

*

Ho chiesto notizie de' bagagli della crisi suddetta, giunti o deposti in stazione: fin ora non c'è nulla che arieggi ad una assoluzione completa del barone Ricasoli; c'è solo un aspersorio e si crede contenga la benedizione di monsignor arcivescovo di Firenze.

*

Veduto che la crisi è sempre in strada, (quelle benedette ferrovie sono proprio una piaga dei viaggiatori e anche delle crisi) — ho domandato notizia delle partenze.

E ho saputo quella dell'onorevole Sella, il quale va a Biella come non fosse fatto suo. Vorrà incontrare la vergine aspettata?

Oppure vuol evitare di trovarsi alle feste che le faranno l'onorevole Depretis e l'onorevole Barazzuoli?

In tutta questa passione che deve finire colla risurrezione di Gesù Barazzuoli, ora in *Agonia*, l'onorevole Sella mi pare ci faccia la figura di Pilato, e l'onorevole Depretis quella del buon ladrone, che vedrà il regno de' cieli — dopo morto.

L'*Opinione*, gettando uno sguardo indifferente sulla fossa che l'aratro, l'onorevole Nobili e l'onorevole Fossombroni hanno scavato per deporvi l'onorevole Minghetti, tira via senza dire nemmeno *deprofundis*, e accompagna l'onorevole Sella nel suo viaggio strategico — o stratagemmico che dir si voglia.

Intanto il *Diritto*, coll'annunzio che sta per costituirsi in Roma un comitato per la *cremazione*, m'ha tutta l'aria di preparare il rogo al ministero. Dice il *Diritto* che un ingegnere è stato incaricato di studiare e di preparare i disegni per « cenerizzare » il cadavere umano con tutta l'economia possibile e con tutte le precauzioni igieniche desiderabili. L'ingegnere sarà di sicuro il signor Maraini. Quanto al mio collega in cronaca signor Gozzoli, si crede che farà il fochista.

*

Prima di lasciare la cronaca della crisi debbo dire che c'è una notizia la quale fa credere che l'onorevole Depretis abbia delle probabilità di salire al potere. Il signor Filippo Compaire ha fatto acquisto di una grossa partita di sapone Windsor a sei soldi il pezzo. Nel darmene l'annunzio il profumato negoziante mi prega di far sapere alla sua pulita e numerosa clientela che il libro di cui ho parlato giorni sono non è ancora pronto per la diffusione, attesa la preparazione di certe litografie che lo devono adornare.

E torno indietro dalla stazione, pregandovi di venire con me in via del Babbuino, ove la principessa si è recata a visitare l'esposizione degli acquerelli.

Hanno fatto gli onori del ricevimento sei noti e simpatici artisti, i signori Pittara, Franz, Joris, Simonetti, Carlandi e Dovizielli.

La principessa era accompagnata dalla duchessa di Rignano e dal marchese Calabrini.

All'esposizione era stato aggiunto ieri un bel lavoro di Simonetti, la *Colazione del car*-[illegible]

Andate a vederlo e poi mi direte se la principessa abbia avuto ragione di lodarlo e di encomiarne l'autore.

E se volete una idea più esatta del gusto della principessa in fatto d'arte, vi dirò che le son piaciuti i *Ricordi dei Pirenei* del Tusquets, per la gagliardia con cui sono stati resi.

Dello stesso pittore ha ammirato il *Soldato del seicento* e la *Fortificazione carlista*.

Del Simonetti le è piaciuto il *Riposo*, il *Parco* e l'*Amante delle Belle Arti*...

A proposito, l'acquerello la *Colazione del cardinale*, appena messo a posto, è stato acquistato dalla signora Dornoff.

Ha ammirato i grandi acquerelli del Franz, *Paludi di Maccarese*, dalle acque trasparenti; poi... ma dovrei andare troppo per le lunghe, se dovessi citare i lavori di Carlandi, di Joris, di Simoni, di Bisco, di Cabianca, di Cipriani — della schiera insomma che ci ha dato questa bella, nuova ed utile istituzione. La materia mi crescerebbe troppo sotto le mani...

Mi scusino i bravi pittori: ho le note e riparlerò di loro; intanto finisco questo cenno colle parole della principessa Margherita:

« Proseguano, vadano avanti, e facciano che la loro esposizione possa gareggiare con quelle simili d'Inghilterra e del Belgio, che sono solite ad accogliere i loro lavori. »

Come poscritto, rivolgo una preghiera al Consiglio comunale, dove sono poco ascoltato, ma molto letto, perchè faccia quanto può per dare a Roma il *Palazzo delle Belle Arti*, ossia l'esposizione permanente di cui ha discusso ieri l'altro. L'onorevole Odescalchi, creatore del Museo medio-evale, raccolga questo umile voto.

*

Sebbene in quaresima, posso ancora parlare di mascherate... badiamo che non alludo alla lettera dell'onorevole Peruzzi che respinge il connubio, ma ne accetta le conseguenze. Dovrei mettermi a leticare col signor Carlo Levi, corrispondente della *Nazione*, e buon figliuolo se ce n'è mai stati al mondo, che fra il costernato e il furbo ha scritto alla *Zia* che l'onorevole Peruzzi è stato alzato sugli scudi della sinistra, senza il proprio consenso.

Caro signor Carlino, creda a me, la sua lettera è la riproduzione fedele del quadro di genere nel quale la volpe leva il marrone dal fuoco colla zampa del gatto. La volpe sarebbe la *Nazione* e, per essa, l'onorevole Peruzzi; lo zampino (non ronzi, onorevole Fossombroni) sarebbe la sinistra; quanto al *marrone*, è il riscatto, e questo è chiaro.

La sinistra ha un pochino la coscienza di fare la parte di zampino, tanto è vero che in molte schede il nome dell'onorevole *Peruzzi* era seguito da tre ammirativi!!!

Primo ammirativo: *possibile!*
Secondo ammirativo: *è necessario!!*
Terzo ammirativo: *pazienza!!!*

*

La mascherata di cui voglio parlare è quella dei sott'ufficiali, che avendo guadagnato il secondo premio di 500 lire, lo hanno rilasciato a favore degli asili. Il colonnello Alasia ne ha dato avviso al sindaco di Roma, e il sindaco ne ha ringraziato il colonnello. Bravi i sott'ufficiali!

Se anche il premio del connubio andasse agli asili...

Ma non ci andranno nemmeno i connubiati!

*

Fra tre giorni s'inaugurerà la nuova sala di lettura al Collegio Romano. Il commendatore Novelli, che ha avuto un bel successo enologico alla Fiera dei vini, dove tutti cercavano il suo *Marsala*, confondendo il canto col vino, s'è messo in quattro per giungere in meno che non si dice a fabbricare e a sistemare la nuova sala e le adiacenze ove si raccoglieranno le migliaia di volumi già esistenti al Collegio, e quelli radunati nelle librerie di vari conventi.

Il Collegio Romano, coi suoi musei, le biblioteche, le scuole, e il cavalcavia che lo riunirà alla Minerva, diventerà così il vero *Palazzo degli studi* del regno.

Raccomando al commendatore Novelli e al ministro Bonghi questo nome, che mi pare adattatissimo.

Al momento di andare in macchina — io ci vado alle tre — si parla molto nel negozio del liquorista Aragno della seguente lista d'un gabinetto di coalizione *in fieri*.

La riproduco tale quale:

Interni. Peruzzi con Nicotera per segretario generale;
Finanze. Depretis con Branca,
Esteri. Caracciolo di Bella con Cesarò di Colonna;
Guardasigilli. Mancini con Barazzuoli;
Istruzione pubblica. Coppino con Puccini;
Guerra. Nunziante con Farini;
Marina. Pescetto con Negrotto;
Lavori pubblici. Correnti con Bianchi;
Agricoltura e commercio. Torrigiani con Marazio.

Dio lo volesse!

— La sezione romana del Club alpino annunzia ai soci ed agli amici dei soci, per la prossima domenica 12 marzo, una prima gita al lembo estremo dei Monti Lepini.

Partenza da Roma alle 6 50 antimeridiane col treno di Napoli. Dalla stazione di Valmontone, per Montefortino, si giungerà a Rocca Massima, donde, per Giulianello, si verrà a Velletri. Si farà ritorno a Roma col treno che giunge alle 9 45 pomeridiane.

— La signorina Carlotta Sprega fa noto che sabato prossimo, all'una pomeridiana, darà la sua lettura sull'*Ariosto* nel nuovo locale del Circolo filologico, in via del Collegio Romano.

GIORNO PER GIORNO

Un dispaccio arriva da Washington opportunissimo:

« Il giudice Saft ha accettato il portafoglio della guerra. »

Caso mai al nuovo ministero che deve uscire dai fianchi della sinistra, fecondata dall'onorevole Puccini, mancasse il ministro delle armi, c'è l'esempio della libera America che insegna a dare quel portafoglio ad un magistrato.

Veggo già l'onorevole Morrone percorrere i campi di Somma e di San Maurizio.

*** ***

Sebbene io abbia l'ufficio a piano terreno, non ho mai creduto opportuno per la mia sicurezza personale e per non gravar troppo sui pavimenti di serbare la collezione compiuta della *Nazione*.

E me ne dolgo: vorrei ora, che per opera sua si compie il connubio della deputazione toscana colla sinistra e il conte Fossombroni eguaglia nell'*altezza* degli sdegni l'onorevole Salaris, vorrei ricercare ciò che il foglio fiorentino scriveva quando in Francia i legittimisti si univano a' repubblicani nelle elezioni senatoriali.

Allora la *Nazione* non trovava aggettivi per definire così impura unione!..

E ora!... Chi lo avrebbe detto!...

Pare che i *connubi*, nei pensamenti della *Nazione*, sieno come la *phyloxera*.

Di là dall'Alpi terribili: ma qui da noi? Eh! roba da non pensarci neppure.

*** ***

In Francia, com'è noto, v'è un mondo di Francie. Francia legittimista, orleanista, bonapartista; Francia repubblicana, radicale, comunista; colle loro suddivisioni in Francia gambettista, thiersista, mac-mahonista, clericale, rivoluzionaria, *et cætera*.

Questa forza o virtù di moltiplicarsi e dividersi è tale che la si espande anche di fuori. Così anche qui in Roma abbiamo due Francie: quella del marchese di Noailles, che sta di casa al palazzo Farnese, e l'altra del conte di Corcelles in piazza SS. Apostoli.

La prima confina col Quirinale, la seconda col Vaticano. Sono, come a dire, una sola ed unica Francia, ma in due persone perfettamente distinte e disparate.

***

Perchè queste due Francie incaricate di rappresentare in Roma la Francia una e indivisibile, vivono qui come due coniugi separati di toro e d'abitazione — per incompatibilità d'umori e di carattere.

Quando la Francia del palazzo Farnese va al Quirinale a complimentare il re d'Italia, quella di piazza SS. Apostoli ascolta in Vaticano le elegie contro l'*usurpatore*. Se questa lenisce i dolori dei *carcerati* con un concerto vocale-istrumentale nelle proprie sale, quella piglia il largo e va a fumare un sigaro al Pincio. Se accade che si scontrino per via, si guardano l'un l'altra coll'aria di domandare al vicino chi sia quella signora forestiera.

***

È questo un mistero diplomatico, il quale, come tutti i misteri, si deve credere, ma non si può comprendere.

Gli eretici poi, che sono dispensati dal credere ai misteri, lo possono studiare come uno dei fenomeni più curiosi della Francia una ed indivisibile.

*** ***

Permettetemi di commemorare un amico, morto or fanno pochi giorni.

Si chiamava Redenti; nome significante perchè sta a indicare che i parenti di lui israeliti si convertirono al cattolicismo.

È stato, se non il più abile, il primo (in ordine cronologico) dei caricaturisti dell'Italia contemporanea, il fondatore del *Fischietto*; un satirico acuto e mordace che invece di maneggiare la penna maneggiò la matita.

***

Redenti nacque a Correggio e vi studiò l'incisione in rame, facendosi in quello studio valente.

Sul finire del 1847 andò a Milano per cercarvi lavoro; inutilmente; il rame era passato di moda; cominciava l'età del bronzo... ossia quella delle barricate.

Milano non aveva a quel tempo da dar lavoro a incisori; incideva da sè il proprio nome glorioso nelle pagine della storia.

Per passare il tempo e aiutare anche lui la rivoluzione come poteva, Redenti schizzò dopo le cinque giornate alcune caricature di Radetsky che le fecero subito popolare addirittura.

Mi ricordo di una fra le altre intitolata: *Mossa strategica* e in cui il maresciallo era raffigurato... raffigurato... come si potrebbe dire? Ah! era raffigurato seduto sopra quel mobile dentro a cui la *Germania* di Heine vedeva rimescolarsi le sorti future dei figli di Arminio.

Non c'era, a dir vero, molto buon gusto: ma in momenti come quelli...!

E poi la caricatura politica era cosa quasi nuova in Italia, nè era agevole chiuderla dentro i precisi confini che le assegnano l' arguzia e la morigeratezza.

Tornati gli Austriaci in Lombardia, Redenti riparò in Piemonte.

Nel 1849 fondò il *Fischietto* d'accordo col tipografo Cassone e con Carlo A-Valle, il quale ebbe la direzione del giornale e fece notissimo e caro ai lettori di tutta Italia il pseudonimo di *Fra Chichibio*.

La popolarità di Redenti andò a mano a mano crescendo; giunse al suo colmo in Piemonte quando egli insieme colla moglie accompagnò in pallone l'aeronauta Godard e *navigò dei ciel pei mari* — per usare la frase che Giovanni Prati scrisse... una sera che aveva [illegible]

Del resto, fu un aumento di popolarità quello... pagato a caro prezzo.

Redenti non era molto animoso, e dicono che lassù sospeso fra il cielo e la terra avesse occasione di ricordarsi la caricatura fatta da lui al maresciallo Radetzki.

Dal 49 al 59 Francesco Redenti, più sottile osservatore che corretto disegnatore, sorrise e fece sorridere con la pancia di Cavour, la cravatta di Brofferio, il naso di Napoleone III, la catena di Nardoni, e via discorrendo.

Teja non aveva ancora scoperto a quel tempo il cappello di Massari e i pantaloni di Peruzzi (mille scuse se non dico ancora Sua Eccellenza Peruzzi).

Il cinquantanove lo scombussolò... Il *mondo caricaturabile* si allargava troppo, ed egli non seppe tutto osservarlo e comprenderlo; restò piemontese e la sua caricatura non ebbe più che attrattive regionali.

⁂

Povero Redenti!

Egli ha rallegrato una intiera generazione.

Per caso la gente non si fece trista che una volta sola — quando ebbe l'annunzio della morte di lui.

Un'altra dei giurati.

La Corte d'assisie di Grosseto, dopo avere assoluto un tale che sedeva sul banco de' rei, accusato di omicidio colposo, gli concedè anche — nella propria prodigalità — le circostanze attenuanti.

Le circostanze attenuanti a un innocente — è una trovata nuova e meritevole che ci si pensi su.

E io invito l'onorevole guardasigilli a pensarci.

I giurati non possono avere operato a caso; bisognerebbe dunque indagare se per avventura con quelle circostanze attenuanti magnanimamente impartite, egino non abbiano inteso di chiedere per l'ex-imputato una pensione vitalizia o la croce della corona d'Italia!

Per vedere se mi riesce di leggere nella loro fisionomia la soluzione del problema domando con premura la fotografia di quei signori.

L'onorevole Petruccelli Della Gattina, nominando in una lettera alla *Gazzetta di Torino* il deputato di Colle di Val d'Elsa, muta l'onorevole Barazzuoli in onorevole *Bertazzuoli*.

A evitare equivoci spiacevolissimi sono autorizzato a dichiarare che l'onorevole deputato non ha mai perduto il proprio alfabeto; ha solamente perduto la bussola! Ma gli amici confidano che la ritroverà.

Non ci mancherebbe altro che, ora che l'onorevole Barazzuoli amoreggia coll'opposizione, fosse privato a un tratto della sua *radicale*!

DA VENEZIA

7 marzo.

Le gloriose tradizioni dell'arte hanno una grande rassomiglianza con certi blasoni sbiaditi e polverosi, unica ricchezza, unico orgoglio, unico conforto di qualche nobile spiantato. A Venezia queste famose tradizioni, più ancora che lo scirocco, intisichiscono gl'ingegni. Accanto ai nostri stupendi monumenti, accanto ai miracoli dell'architettura bizantina, gotica e lombardesca, sorgono certi tentativi di case che sembrano eretti apposta per destare il buonumore. Sarà forse un delicato riguardo dei moderni, che si faranno così piccini per far risaltare maggiormente le grandi opere degli antichi. Quando si dice l'abnegazione!

E se per un caso assai raro qualche bell'opera viene costruita, non dubitate, c'è chi s'incarica di guastarla. Una facciata lustra, pulita, pur mo' imbiancata, è una festa, una galloria pei monelli scamiciati che stanno ozandio sui campi Eh! mio Dio, non bisogna mica perdere certe preziose occasioni, tanto più che le guardie municipali hanno altro a fare che por mente ai monumenti pubblici. Ben altri monumenti sono posti sotto la loro sorveglianza. E poi la libertà non c'è mica per nulla. In men che non si dica, la facciata lustra, scialbata di fresco viene convertita in una specie di lapide egizia, sulla quale in mezzo ai più fantastici ghirigori si leggono a lettere da scatola *W. Scalovni. Volemo don Bortolo per piovan. Abasso le velae*, ecc. Voce di popolo, voce di Dio — dicono i proverbi, che sono la sapienza delle nazioni. È vero altresì che i proverbi sono come certe vesti a due ritti e a doppio uso.

Dopo dieci anni di lavoro, fu compiuto di questi giorni il ristauro della facciata a mezzogiorno della basilica di San Marco. È un'opera stupenda di riparazione. Quei pinnacoli eleganti, quei taberacolini che paiono trine, quelle aguglie che s'alzano al cielo, come il pensiero del credente, tutto ciò è stato rimesso nello stato primiero, senza cangiare una linea, senza mutare un fregio. Sembra che la potenza misteriosa di un Mefistofele abbia ringiovanito quel meraviglioso edifizio.

Il credereste? A quest'ora i nostri monelli hanno incominciato a rivelare le loro attitudini artistiche sulla nuova facciata. E le guardie municipali dichiarano intanto in contravvenzione chi vende zolfanelli.

Sul campo di San Giovanni e Paolo sorge la famosa statua equestre di Bartolomeo Colleoni, modellata dal Verrocchio fusa in bronzo, da Alessandro Leopardo. È nel suo genere il più bel monumento del mondo. Sul piedistallo contornato da sei colonne corintie, ricorre un fregio che è un vero capolavoro di gusto, che fa venir l'acquolina in bocca agli artisti. Ebbene, or non è molto, s'è dovuto riparare il guasto che le pietre e i torsi di cavoli avevano portato a quei fini e meravigliosi ornamenti.

Qualche anno fa la direzione delle S. F. A. I. per far vedere che anche pei suoi uffici era passato un grand'uomo, aperse una sottoscrizione collo scopo di erigere una statua a Paleocapa. E fin qui nulla di male, sebbene ad alcuni sembrasse strano che a Venezia si facesse un monumento al Paleocapa, prima che a Sarpi, a Goldoni, a Gozzi, a Manin. La statua, che venne innalzata in campo a Sant'Angelo, rappresenta il Paleocapa seduto, con una gamba straordinariamente allungata, forse in atto di farsi prendere la misura delle scarpe.

Non è certo l'opera migliore che sia uscita dallo studio del nostro bravo Ferrari, ma è ad ogni modo un lavoro pregevole.

Il Paleocapa tiene appoggiata sulle ginocchia una carta, ha fra le dita il compasso e sta tracciando l'infausto progetto dell'immissione del Brenta in laguna. In questi giorni un Gavroche da strapazzo ha voluto fare un atto di protesta, e presa di mira la mano dell'idraulico, gli ha portato via netto il dito ed il compasso.

Conveniamone: è un primo passo per risolvere l'eterna questione lagunare.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Non ho alcuna ragione per gridare come quel valentuomo: Ingrata patria, tu non avrai le mie ossa! Ma perchè viverci come se mi ci avessero inchiodato?

Ho deciso: voglio lasciare per poco l'Italia... in fantasia. Già è abbastanza solidamente costituita per non aver alcun bisogno di me.

Non sono più Don Peppino: ma visto che il Don, meno in Ispagna e nel Mezzogiorno, è la qualifica de' servi di Dio, sarò in Francia un *révérend père*, in Germania un *Prister*, nell'Inghilterra un *clergyman*, un *pope* in Russia, un *mufti* a Costantinopoli, dappertutto, meno in casa nostra, ben inteso, uno zingaro della politica.

⁂

E ora in viaggio.

In Francia non se la intendono ancora sulla parte che sarebbe toccata a ciascun partito nei recenti ballottaggi.

È un giocherello innocente, e ben facile: basta guardare la parte degli altri col cannocchiale a rovescio, e la si trova d'una picciolezza microscopica.

Anche altrove si usa fare così.

Quanto al rimpasto, sempre le stesse difficoltà, e se bado a certe informazioni, il maresciallo avrebbe anch'egli le sue simpatie che non sarebbero precisamente quelle del partito vittorioso. Così, per esempio, si dice ch'egli tiene a conservare in seggio il generale de Cissey, il duca Decazes e il signor de Montaignac.

— O tutto o nulla — risponde il partito suddetto, cosa alla quale nessuno potrebbe aderire, neppure il suddetto partito se gliela consentissero. Dove troverebbe gli uomini per un intiero gabinetto?

Lo domando a... chi... di grazia? Sarà meglio non domandar nulla a nessuno per evitare gli equivoci, le allusioni e le interpretazioni a due diritti — la cosa più antipatica del mondo.

⁂

La questione grossa della Germania è sempre quella del riscatto.

Curiosa; la Germania e l'Italia sono due specchi, l'uno di faccia all'altro, che, riproducendosi all'infinito, rendono l'illusione d'uno sfondo a perdita d'occhio.

Questo almeno dalla parte della Germania.

Eppure c'è chi vede chiaro e dice: « Questa opposizione, che resterà sempre in minoranza, non potrà far naufragare il progetto imperiale. »

Così gli astrologhi dell'*Indépendance belge*.

Ma chi crede oramai agli astrologhi?

Dall'istante che il Sant'Ufficio non ha avuto più roghi per essi, il mestiere perdette ogni credito.

⁂

La Spagna batte sodo, e fa bene. Sinchè il ferro è caldo, le provincie basche, il focolare del carlismo, si adatteranno a lasciarsi foggiare e spogliare di quelle franchigie *(fueros)* che le rendevano simili... fate conto a dei coscritti non ancora vestiti, in fila coi vecchi della compagnia. È un'umiliazione per essi e anche per gli altri.

Tutti figli d'un solo riscatto — di quello magari del coro del *Carmagnola* — tutti uguali dinanzi allo stesso patto di libertà?

I Baschi — i giornali di Madrid lo sperano — non si faranno tirare per le... basche dell'abito.

⁂

La repubblica serba!

Non la si direbbe una traduzione fatta dal *Pompiere* del programma conservativo dei centro-sinistri francesi?

Infatti la repubblica proclamata a Belgrado è figlia d'un equivoco di questo genere. Il telegrafo che l'ha proclamata per uso e consumo di due giornali, di Zagabria l'uno e l'altro di Trieste, s'è affrettato a disfarla, mentre già i miei confratelli cominciavano a pigliarsela coll'*Agenzia Stefani*, che non ne aveva parlato.

Ecco una delle poche volte nelle quali a pigliar le cose con certa lentezza essa avrà avuto ragione.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Notizie del generale Nino Bixio, per Girolamo Busetto, maggiore nell'esercito italiano — Fano, Tipografia Lana, 1876.

Il povero Bixio era appena morto lontano dal suo paese natio; gli Italiani d'ogni condizione e d'ogni colore ne lamentavano la perdita, le sottoscrizioni in favore della vedova movevano l'entusiasmo perfino del cuore degli azionisti del *Maddaloni* (e non è poco muovere l'entusiasmo d'un azionista), quando dalla penna brillante del Guerzoni venne fuori un volume pieno d'interesse sulla vita del patriotta morto. Il Guerzoni aveva conosciuto Bixio da vicino, e scrisse un libro tutto d'un getto, come un racconto meraviglioso.

La figura maschia e rude del marinaio genovese, sotto la penna del bravo professore lombardo, prese le tinte della leggenda, malgrado i fatti coscienziosamente appurati e descritti. Le linee della persona rimpianta furono disegnate con mano maestra; il fondo del quadro ebbe tinte così felicemente trovate, che l'uomo prese proporzioni più grandi del vero, ed il racconto d'una vita avventurosa e modesta sembrò un romanzo od un'apoteosi.

La *Vita di Bixio* del Guerzoni ebbe il successo meritato e resterà forse a gloria dell'autore come a gloria dell'eroe. Sembrava tutto detto sul prode soldato, e pareva inutile ritornare sull'argomento; ma non è stato però così. Il maggiore Busetto, con un suo volume, ci ha dimostrato che nel povero estinto la mente aggiungeva il patriottismo, le virtù militari stavano a pari delle virtù domestiche. La medesima figura, vista sotto un'altra luce, fatta da mano meno esperta di colorito, con disegno meno corretto, con una certa ingenuità di intuonazione, non è perciò meno simpatica ed attraente.

Il maggiore Busetto non ha le grazie dello stile che distinguono il Guerzoni, ma forse più del fortunato autore della *Vita di Nino Bixio*, egli potè raccogliere documenti che l'insigne soldato riguardavano. Il Busetto, per chi non lo sa, è un distinto nostro ufficiale, veneziano di nascita, ed ha passato molti anni presso il generale Bixio in qualità di capitano di stato maggiore. Il generale ed il capitano avevano finito per comprendersi, ed amarsi d'inalterabile amicizia.

L'autore lo dice nella breve prefazione: « Durante gli studi e le lunghe peregrinazioni insieme fatti, la nostra intimità crebbe per modo, che mi fu possibile penetrare nella mente e nel cuore di lui. »

In Bixio d'altronde la conoscenza delle sue qualità era facile, siccome naturale la conoscenza dei difetti della sua natura entusiasta. Un brano di lettera diretta alla moglie, dal prode marinaio, dice subito chi era l'uomo nella sua famiglia:

« Amarsi e dirselo, cara Adelaide, è in vero molto più che amarsi e tacerlo. Perchè anche lontano l'uomo non si getterà nelle braccia della madre dei suoi figli, non le aprirà confidente il suo cuore? Il sapersi amato è il segreto dei successi dell'uomo, che ha sempre bisogno di avere un santuario. Molti lo negano, ma non hanno mai sofferto l'isolamento!! »

Il maggiore Busetto ha dato un pregio incontestabile al suo libro, nel parlare lungamente delle qualità militari che ornavano il generale Bixio.

Molti Italiani lo credettero un soldato valoroso, di un coraggio leggendario e nulla più. Eppure il Bixio che aveva ingegno e naturale vocazione, a forza di studi in pochi anni era diventato uno dei primi generali italiani — molti se lo ricordano innanzi al nemico. Il maggiore Busetto ce lo presenta ai campi d'istruzione, o curvato sul proprio tavolino; e là dagli ordini, dagli appunti, dalle lettere, dai commenti, dai consigli, l'autore ci fa vedere l'uomo, il generale.

Ai campi di Fojano e di San Maurizio, prima assai delle vittorie prussiane, il generale Bixio ha fatto fare le lontane e faticose *ricognizioni di cavalleria*, che gli ulani misero in favore nel 1870.

E Bixio stesso nel 1865, in una lettera, faceva noti i suoi intendimenti e le sue preoccupazioni sull'argomento delle ferrovie nella mobilizzazione dell'esercito, che oggi ferma l'attenzione degli uomini di guerra.

Il maggiore Busetto ha voluto fare un'opera pia nel far conoscere agli Italiani tutte le virtù che adornavano l'estinto. Ed egli ha fatto un buon libro che certamente sarà di utile insegnamento a tutti; agli ufficiali specialmente, i quali potranno ispirarsi non che alle gesta di un condottiero venturoso, alle maschie e severe virtù d'un uomo antico.

La dedica posta in fronte al libro del maggiore Busetto, esprime con una concisione ammirevole tale pensiero nobilissimo:

A chi oprò per la causa nazionale questo ricordo. Alla gioventù italiana questo esempio!

Un bravo di cuore al maggiore Busetto.

Il Bibliotecario

LA CAMERA D'OGGI

La Camera era quest'oggi numerosissima. Alle 2 1/2 l'onorevole Biancheri ha preso possesso del suo seggio presidenziale leggendo il seguente discorso, che in fine venne calorosamente applaudito:

Onorevoli colleghi. — Il sentimento che provo in me stesso nel riassumere quest'ufficio supremo che vi degnaste di nuovamente affidarmi, per verun altro mio lieto evento potrebbe essere maggiormente grato all'animo mio. Nessuna dignità, nessun grado, nessun onore, per quanto grande egli sia, potrei avere più caro di quello che mi fu conferito dalla fiducia che mi avete attestato, ed io ve ne rendo grazie, le più vive e le più distinte che per me si possa.

Nella vostra benevolenza mi è forza indagare soltanto le ragioni che hanno potuto indurvi a persistere nella scelta della mia modesta persona; poichè ognora ricordo la povertà dei miei titoli e i men che scarsi miei meriti.

Se, per altro, voi intendeste onorare chi serve la patria col culto d'un santo dovere, e ricerca nell'adempimento di esso la più ambita ricompensa; se miraste a dar prova come possa ogni cittadino in questo libero paese essere innalzato ai più elevati uffici, pago, quand'egli abbia a discenderne, se, avventurato, sia riescito non del tutto inutile alla pubblica cosa; se intendeste dimostrare come dal contrasto delle opposte opinioni non siano punto bandite tra noi quelle consuetudini di amicizia e di deferenza reciproca che rendono dignitose le pubbliche quanto gradite le private relazioni; se vi è sembrato che a manifestare codesti vostri intendimenti, si dovesse conferire la più insigne distinzione che possiate impartire a me nato dal popolo e cresciuto alle più modeste aspirazioni, non d'altro desideroso che di concorrere al pubblico bene, superbo soltanto di possedere la stima e l'amicizia di quanti siedono in quest'Aula, io me ne compiaccio grandemente, considerando che se a me è titolo di sommo onore la vostra benevolenza, a voi sia cagione di meritato encomio i sentimenti da cui vi è ispirata.

Chè se vi fosse piaciuto tener conto eziandio del mio affetto profondo per questa nostra Italia e del

mio desiderio ardentissimo di vederla potente e felice, conoscendo che da simili desideri ed affetti siete voi tutti ugualmente animati, dovrei darmi il vanto di reputarmi la espressione sincera, abbenchè umilissima, del vostro patriottismo.

Onorevoli colleghi! I vostri studi e le vostre fatiche già assicurarono benefizi importanti alla nazione, già la meta anelata è prossima a raggiungersi, e lungo il penoso cammino percorso segnano i nostri passi le perdite dolorose di tanti uomini benemeriti e nostri colleghi dilettissimi che sempre mi è grato ricordare con animo riconoscente. Ma forse che più nulla ci rimane a fare? L'unità della patria non ha forse d'uopo di essere fortemente, tenacemente assodata distruggendo persino le ultime vestigia di ogni antica divisione e sostituendovi un gagliardo, potente influsso di vita nazionale che da qui, da Roma debba spargersi per ogni dove? La sospirata indipendenza non deve forse essere pienamente tutelata mercè il complemento dei nostri ordini militari e le opportune difese sì marittime che terrestri?

La pubblica finanza non attende forse di essere pur una volta restaurata? L'amministrazione pubblica non richiede forse di essere in qualche sua parte semplificata e corretta? La patria legislazione armonizzata e compiuta, la pubblica istruzione più largamente diffusa, i commerci ravvivati, risanate le condizioni di talune provincie?

Non è mia pretesa tracciare il programma dei vostri lavori; l'augusta parola, che poc'anzi ha risuonato in quest'aula, già ha accennato a quelli che vi sono assegnati per proseguire l'opera che abbiamo intrapreso. Ho piena fede che la giusta aspettazione del paese non sarà per essere delusa, sol che per devozione e amore alla patria vogliamo seguire l'esempio del nostro glorioso sovrano, sol che imitiamo i valorosi nostri principi nella scrupolosa osservanza della religione del dovere; stretti alla dinastia di Savoja da vincoli indissolubili di riconoscenza e di affetto, fedeli a quella bandiera su cui sta scritto: Italia e Vittorio Emanuele, che sventolando da Palestro a Marsala, *sola* ebbe virtù di raccoglierci in una famiglia, lavoriamo con ardore indefesso a fare la grandezza e la prosperità della nazione.

Onorevoli colleghi: dacchè mi onoraste della vostra fiducia non ebbi altro orgoglio che di serbarmene degno; il recente voto con cui mi richiamaste ad occupare questo seggio mi affiderebbe a sperare di aver conseguito il mio intento, sento, però, che peccherei di temerario ardimento se osassi attribuire a me stesso ciò che esclusivamente io devo alla bontà dell'animo vostro. Vogliate acconsentirmi soltanto che io vi affermi, con tutta lealtà e senza alcuna esitanza, di non essere mai venuto meno alle più rette intenzioni, nè a quei principii di imparzialità e di giustizia che attingo con sicurezza nella mia tranquilla e serena coscienza.

Se attenendomi a questi principii, sempre alieno da ogni spirito di parte, mercè la continuata vostra benevolenza ed il rigoroso adempimento dei miei doveri, potrò meritare la vostra approvazione, avrò allora ottenuto quell'unico premio che ardentemente ambisco.

Dopo questo discorso l'onorevole presidente ne ha pronunziato un altro col quale commemorò Gino Capponi.

Dopo i discorsi dell'onorevole presidente, la Camera ebbe comunicazione della nomina a senatori degli onorevoli Malenchini, Airenti e Michelini e i collegi da essi rappresentati furono dichiarati vacanti.

L'onorevole presidente comunicò pure una domanda per facoltà a procedere contro l'onorevole Canizzo; nonchè le dimissioni dell'onorevole La Spada, che furono accettate.

Egli annunziò una lettera dell'onorevole Peruzzi; e siccome si credeva che contenesse una dichiarazione politica, si fece un gran silenzio. Invece era una dimanda di congedo di quindici giorni, presentata dall'onorevole sindaco di Firenze per grave malattia sopravvenuta a sua madre.

L'onorevole presidente lesse poi le domande d'interpellanza presentate dall'onorevole Nicotera sulla *Trinacria*; dall'onorevole La Porta per il ritardo frapposto, a parer suo, nella convocazione del Parlamento; dall'onorevole Morana sul Macinato; dall'onorevole Corte per la partecipazione dei soldati alle feste del carnevale.

Malgrado l'opposizione dell'onorevole Di Cesarò, che avrebbe voluto rimandare l'interpellanza dell'onorevole Nicotera al tempo in cui fosse accertato precisamente lo stato in cui si trova la *Trinacria*, pure, d'accordo tra il presidente del consiglio e l'onorevole Nicotera, venne fissato il giorno di sabato prossimo per lo svolgimento dell'interpellanza.

L'onorevole presidente del Consiglio disse che avrebbe risposto dopo l'esposizione finanziaria, stabilita pel 15, à l'onorevole Morana, e, dopo questi, all'onorevole La Porta.

In mezzo all'attenzione generale l'onorevole Spaventa presentò le convenzioni ferroviarie, dichiarate subito d'urgenza.

In seguito alcuni deputati chiesero che molti dei progetti, già presentati nella scorsa sessione, fossero ripresi allo stato in cui si trovavano quando sopravvenne la chiusura della Camera.

Alle 4 circa cominciò la votazione per la Commissione generale del bilancio e le altre Commissioni permanenti.

La lista concordata tra la sinistra, i dissidenti del centro e il gruppo toscano per la Commissione generale del bilancio è composta degli onorevoli Botta, Branca, Busacca, Crispi, Coppino, Depretis, Di San Donato, Di San Marzano, Ghinosi, Leardi, Maiorana-Calatabiano, Marazio, Manfrin, Marselli, Mantellini, Monti-Coriolano, Nelli, Nicotera, Nobili, Pericoli, Puccioni, Rasponi Gioachino, Seismit-Doda e Torrigiani

La lista della destra è la medesima della sessione scorsa, eccettuati gli onorevoli Manfrin e Mantellini che si trovano in quella concordata dell'opposizione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri alle 8 pomeridiane vi fu Consiglio di ministri alla Minerva. Vi assistevano tutti quanti; la seduta si protrasse fino a ora tarda.

Il cardinale Ledochowski fu ricevuto ieri l'altro per la seconda volta da Sua Santità.

Il papa desiderò che l'arcivescovo di Posen lo accompagnasse nella sua solita passeggiata nei giardini vaticani e gli raccontasse i particolari della sua prigionia.

Parecchi cardinali, tra cui il cardinale Hohenlohe, moltissimi prelati e alcuni deputazioni di società cattoliche visitarono l'arcivescovo di Posen, il quale prolungherà il suo soggiorno a Roma per qualche tempo..

Per il 20 pros. pare che avrà luogo il ricevimento già annunziato presso il cardinale Borromeo. In quella occasione i giovani della società degli interessi cattolici reciteranno dei componimenti in prosa e in versi, in onore del cardinale.

È aspettato a Roma l'arcivescovo di Reims, che nel prossimo concistoro riceverà il titolo cardinalizio di Santa Maria della Vittoria, ordinariamente riservato ai cardinali tederchi.

Ci scrivono da Napoli che ieri parecchi studenti si portarono processionalmente alla residenza del Consolato di Francia, e giunti colà fecero degli evviva a Garibaldi, a Gambetta e alla repubblica francese.

Dopo di che si sciolsero pacificamente, senza dare occasione a disordini.

Il giorno 5 corrente giunse nel porto di Livorno, proveniente da Civitavecchia, la corvetta di guerra americana *Supply*, comandata dal capitano Whasnark Giovanni, con due cannoni e 65 persone di equipaggio.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 8. — La spedizione nell'Africa equatoriale parte questa sera alle ore 7; essa ebbe qui festose accoglienze.

WASHINGTON, 8. — Il giudice Saft accettò il portafoglio della guerra.

Il tribunale di Washington richiese la testimonianza della Commissione parlamentare d'inchiesta per procedere contro Belknap. I membri della Commissione ricusarono di fare questa testimonianza perchè essa potrebbe pregiudicare l'inchiesta. Clymer, presidente della Commissione, fece un rapporto su questo proposito alla Camera dei rappresentanti, la quale, dopo un'animata discussione, approvò una mozione, in cui dichiara che la domanda del tribunale viola i privilegi della Camera, ed ordina alla Commissione di non darle alcun seguito

CALCUTTA, 8. — Il rialzo dei cambi fu cagionato dalle voci che, in seguito al ribasso del valore dell'argento e all'impossibilità di negoziare delle cambiali, il Consiglio delle Indie abbia deciso di emettere un prestito a Londra.

BERLINO, 8. — La Corte ecclesiastica pronunziò un verdetto che destituisce monsignor Brinckmann, vescovo di Münster.

VERSAILLES, 8. — La Commissione di permanenza consegnò i poteri dell'Assemblea agli Uffici provvisori delle nuove Camere. Audiffret-Pasquier pronunziò un discorso, nel quale salutò le due Camere, e disse che la Francia ha testè sanzionato la Costituzione repubblicana, che è opera di conciliazione e di pacificazione. Egli soggiunse che i nuovi rappresentanti della nazione devono continuare il mandato dei loro predecessori e unirsi intorno al governo di Mac-Mahon per assicurare l'ordine, la pace e il riposo, che sono così necessari al paese.

Gauthier, presidente del Senato, dichiarò che il Senato darà il suo concorso al maresciallo-presidente per assicurare l'ordine, la libertà e la pace all'interno e all'estero.

Dufaure annunziò che il maresciallo-presidente lo ha incaricato di dichiarare che, coll'aiuto di Dio e col concorso delle due Camere, egli governerà in conformità alle leggi, per l'onore e nell'interesse del paese.

Audiffret Pasquier dichiarò quindi che la missione dell'Assemblea è terminata.

VERSAILLES, 8. — Il Senato e la Camera procedettero al sorteggio degli uffici. Il Senato confermò Gauthier a presidente provvisorio.

La Camera elesse Grévy presidente provvisorio, quasi ad unanimità, e Rameau vice-presidente.

Non vi fu alcun incidente. Domani incominceranno le verifiche dei poteri.

RAGUSA, 8. — Gl'insorti, comandati da Liubibratic, unitisi colla banda Musich, hanno l'intenzione di penetrare nella Bosnia.

PARIGI, 8. — Molti rifugiati carlisti approfittano dell'indulto e rientrano in Ispagna.

CAIRO, 8. — Il kedive, dopo di avere avuta la comunicazione officiale delle dichiarazioni fatte dal governo inglese al Parlamento, informò i consoli generali che, desiderando di dare una completa sicurezza a tutti i creditori dell'Egitto, era disposto a regolare le attribuzioni dei commissari inglese, francese ed italiano secondo le intenzioni dei detti governi.

NAPOLI, 8 (sera). — La spedizione geografica italiana è partita ora col vapore *Arabia* accompagnata dagli applausi e dagli auguri di Napoli e dell'Italia.

Gli alunni del convitto Caracciolo erano a bordo.

Telegrammi di amici, di Comitati e di istituti scientifici giunsero da ogni parte d'Italia al marchese Antinori.

Tra le quinte e fuori

.•. All'Argentina, ieri sera, il Campo ha recitato la parte di *Luigi XI* nel notissimo dramma del Delavigne.

Per chi sa che quella parte è stata rappresentata da Cesare Rossi e da Ernesto Rossi (come chi dicesse la *Miss Millie-Christine* dell'arte drammatica italiana) il tentativo del Campo potrebbe sembrare un tentativo audace. Ma però bisogna convenire che egli a saputo levarsene abbastanza con onore. Certi momenti furono da lui interpretati molto [illegible] mente, e dopo tutto, tenuto conto che il Campo calpesta da soli sei mesi le scene, v'è da convenire che non le calpesta male.

.•. Domani, venerdì, alle 9 di sera, la signorina Pierina Ugolini, pianistina bravina bravina, darà un concertino... cioè no, un concertone alla Sala Dante.

Fanno corona a questa Jaell dell'avvenire la signora Wanda-Miller, il signor Campanini, il signor Silenzi — un bravo artista collocatosi volontariamente e nel meglio della sua carriera, al riposo — i maestri Terziani, G. Mililotti, Trouvé-Castellani, Pinelli, Furino...

Insomma correte; per cinque lire, un mondo di roba e piuttosto di buona qualità.

.•. È avvenuto a Torino un caso piuttosto grazioso.

Un tale annunzia su per i manifesti ch'egli è il tal dei tali, famoso lottatore di Trieste, e che si presenterà sulle scene del teatro Alfieri (ombra dell'Astigiano, perdona la profanazione!) pronto ad abbattere chiunque vorrà misurarsi con lui.

Arriva la sera designata, il teatro è pieno; il lottatore radiante, quando uno del pubblico sale sul palco e la lotta incomincia.

Lo credereste? Alle prime strette, Ercole ruzzola per terra peggio d'un bimbo in fasce.

Immaginatevi gli urli, i fischi e il baccano; e se non avvenne di peggio, bisogna ringraziarne l'autorità che prese sotto la sua protezione l'Ercole scorbacchiato.

.•. Dopo i balli del carnevale, i concerti della quaresima.

Nel mondo elegante veneziano si parla d'una grande *matinée* musicale, che verrà organizzata da una delle nostre più simpatiche signore.

Intanto è annunziata una *solennità musicale* (nuova terminologia teatrale) al Rossini. Suoneranno i signori Tessarin ed Errera, due bravi pianisti, che metto pegno divertirebbero anche l'amico *Fantasio*, a cui i pianoforti producono lo stesso effetto papaverico dei discorsi dell'onorevole Barazzuoli.

.•. La signora Preziosi, che è la prima donna della compagnia Grégoire la cui fama e il cui successo son noti in Italia e in altri siti, è stata... rapita. Il ratto è però stato fatto di comune consenso e il delinquente è il signor Comte direttore dei Bouffes Parisiens, ove madamigella Preziosi va a prendere il posto della Judic; « *l'astronome* — ci scrivono da Parigi — *qui a découvert la nouvelle étoile et qui a contribué à la fixer dans le ciel parisien, est*.... Folchetto! »

Ah *Folchetto* scellerato!

.•. Saluto un'altra compagnia nuova, destinata, come quella che porta il nome di Spartaco-Giovagnoli, a un certo avvenire.

È quella diretta da Antonio Zerri e da Gaspare Lavaggi, un Gaspare tanto noto quanto il Gaspare dei Magi, e l'altro che regge in questo momento, con una certa trepidazione, il ministero d'agricoltura e commercio del regno d'Italia.

Questa compagnia ha avuto già il battesimo del pubblico di Cremona. Ne fanno parte, oltre lo Zerri e il focoso Gaspare, il brillante Serrafini, la signora Boccomini, la signora Falconi, la prima delle nostre madre nobili, ecc., ecc., e il *soffietto* è andato.

.•. Il *Pontico*, commedia spagnuola, ch'è uno dei pezzi d'appoggio della compagnia Pietriboni, è piaciuto, recitato dalla stessa compagnia, anche ai Fiorentini di Napoli.

L'autore di questo grazioso lavoro si nasconde, come è noto, sotto il pseudonimo d'Estibanez. Il *Piccolo* ne spiattella chiaramente il nome, e dice ch'egli si chiama Don Manuel Tamajo y Baus, ai tempi di Donna Isabella segretario del ministero dell'interno, e in questi ultimi membro d'un comitato carlista.

A quest'ora Don Manuel, profittando dell'indulto, sarà rientrato a Madrid. Non gli fo che un augurio.

D'ora in poi lasci stare la politica e si tenga al positivo, tanto più che, a quanto pare, il *Pontico* gli porta fortuna.

.•. La pubblico tale e quale

« Roma, 9 marzo 1876.

« *Onorevole direzione del giornale il* FANFULLA.

« L'impresa del teatro Quirino volendo che non mancasse un teatro di prosa italiana, e non badando a spese, ha voluto unire una compagnia sotto la direzione del signor Marco Piazza.

« Perciò prega la Signoria Vostra di voler intervenire alla rappresentazione onde darne un giudizio e farne un cenno nel suo reputato giornale.

« Le ore delle rappresentazioni sono: la prima ore 7 pomeridiane; la seconda, ore 9 1/2 pomeridiane.

« L'IMPRESA »

E vi saluto.

Il Signor Tutti

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *La Libertà Gazzetta del Popolo* entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno 1875, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in **Francia**, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo romanzo originale italiano dell'illustre Lodovico De Rosa

L'Erede del signor Acerbi.

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal primo gennaio 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del romanzo.

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 68

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 11 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Dopo le elezioni.

Parigi, 6 marzo.

Il ballottaggio importantissimo che ebbe luogo ieri chiude l'èra delle elezioni, e dei conti aritmetici ai quali dava luogo; la formazione generale dei partiti resta la stessa. Vale a dire che ogniqualvolta la repubblica fosse messa in questione, essa è certa di avere da 325 a 350 membri della Camera bassa in suo favore; resta a vedere quando poi altre questioni secondarie, ma forse più importanti per la libertà e la grandezza della Francia, sorgeranno, se i 350 resteranno uniti: o se non nasceranno invece delle fatali divergenze fra il centro sinistro e le altre frazioni più avanzate del partito.

×

I bonapartisti soli sono stati rafforzati dallo scrutinio di ieri. Ormai su per giù saranno un centinaio nella Camera, e da ogni circolo repubblicano s'alza il grido d'allarme: *Sono troppi.* Cento deputati, la maggior parte uomini conosciuti e che hanno fatto una parte importante nel secondo impero, compatti e ben condotti, saranno un impiccio grande per la maggioranza repubblicana, e ancora più grande pei ministeri «moderati» che qui si spera attecchiscano, e che saranno sempre in balìa delle coalizioni che potranno fare i bonapartisti cogli avanzati di destra e di sinistra.

×××

Una delle curiosità delle elezioni francesi è l'elasticità delle convinzioni politiche dei candidati, e l'elasticità poi delle cifre. Ho veduto fra gli eletti e classificato nei «repubblicani conservatori» un ex-*écuyer* dell'imperatrice; che si mantenga repubblicano conservatore finchè duri la repubblica è possibile! ma che sia pronto a correre alle Tuileries il giorno che vi scenda Napoleone IV, è altrettanto probabile.

×

L'elasticità delle cifre è più singolare ancora. Da domenica sera in poi, ogni giornale pubblica i riassunti parziali e generali dei due scrutini, e tutti divergono fra loro. In quelli di domenica, per esempio, i giornali repubblicani accordano dai 25 a 27 bonapartisti, e questi ne registrano da 30 a 32. Eppure non si tratta di un problema astratto, nè di una formula complicata; gli eletti nuovi sono 407, ed è facile di conoscere precisamente il colore di ognuno di essi; ciò non impedisce che la variante perduri ancora e resterà fino al primo voto che metterà da parte tutti gli equivoci.

×××

Vi ricordate che Victor Hugo ricevette una lettera dalla disgraziata moglie di un deportato che lo pregava d'intercedere per suo marito, il quale stava per partire per la Nuova-Caledonia. Se Victor Hugo, smesso l'apostolato, avesse chiesto senza rumore e seriamente la grazia, l'avrebbe probabilmente ottenuta. Ma egli scrisse pubblicamente al maresciallo una lettera enfatica, quasi minacciosa, chiedendo di far soprassedere alla partenza di tutto il convoglio dei deportati, ecc., ecc. Risultato: la *Loire*, trasporto militare, salpò l'altr'ieri da Brest per Noumea con a bordo quel povero diavolo che potè credere un istante che Hugo avrebbe veduto nel suo caso una cosa diversa da una *réclame* politica in proprio favore...

×××

A Parigi come a Roma, appena il carnevale ha finito di mettere in continuo rischio l'anima dei credenti, la quaresima viene con tutti i suoi antidoti per far loro riconquistare la felicità eterna; ma anche qui si ficca la moda. Se una delle dame che contornavano la marescialla Mac-Mahon all'ultimo ballo non potesse andare al sermone che un ignoto predicatore fa alla chiesa di Saint-Augustin, essa rinunzierebbe a udire la parola divina.

La moda è ora di assistere alle prediche del padre Monsabré a Notre-Dame, come durante l'impero la moda fu di udire un dopo l'altro l'elegante abate Bauer, il celebre padre Lacordaire, e quel padre Giacinto che ora ha moglie e figli e mena una vita patriarcale nella patria di Guglielmo Tell e di J. J. Rousseau.

×

All'ultimo sermone del padre Monsabré — il quale è candidato a uno dei *fauteuils* dell'Accademia francese — assistevano 5,000 persone, il fiore dell'aristocrazia, e tutte le più intrepide *valseuses* dei balli del sobborgo Saint-Germain. Il reverendo predicatore aveva preso per tema «Il governo divino» e svolse così avanti il suo soggetto che arrivò a schiccherare da un punto all'altro la «Costituzione» del «governo» in questione. Ha il merito d'esser corto, consiste in tre articoli:

1° Il governo divino è una monarchia di cui la sovranità è universale e assoluta;

2° Le leggi del governo divino sono immutabili;

3° L'azione del governo divino è infallibile e santa nei suoi fini e nei suoi mezzi.

×

Breve non solo, ma semplice; tanto che il signor Wallon, ministro dell'istruzione pubblica, che vi assisteva, e che è — come si sa — il creatore del «Wallonato» o del «Settennato,» dopo finita la predica andò a far le sue congratulazioni al Monsabré — Ah! — gli disse — se aveste avuto un seggio alla Camera, di quale aiuto sareste stato alla Commissione legislativa!

×××

A proposito delle elezioni francesi, l'altra sera si teneva discorso in un circolo, nel quale generalmente poco si parla di politica. Un «conservatore allarmato» — è una tinta che abbonda in questo momento — un po' indiscretamente andava interpellando sull'argomento un semi-diplomatico italiano.

Il conservatore. E che ne dite?

L'Italiano. Maaah!

Il conservatore. Almeno, che ne dicono in Italia?

L'Italiano. Non se ne parla molto...

Il conservatore (sempre più allarmato). Ma infine la tinta delle elezioni deve destare una emozione profonda...

Voyez-vous, monsieur — interruppe impazientito l'Italiano — *les temps sont changés; autrefois, lorsque la France éternuait, toute l'Europe se mouchait; à présent, lorsque la France éternue, l'Europe lui dit... Dieu vous bénisse!*

La verità era dura, ma così ingegnosamente detta che l'uditorio rise, e non ne tenne il broncio a chi gliela diceva in quel modo.

×××

Sullo stesso argomento l'eternamente spiritoso Cham fa chiedere da una deputatessa al suo neo-deputato come è andato il suo *début* alla Camera.

— Alla perfezione! — risponde quello — ho già imbrogliato due questioni!

NOTE DI LONDRA

7 marzo.

Ho lasciato il carnevalone e quella grazia di cielo che pare ci avesse posto del suo per farlo più gaio. Oltre le Alpi, piogge, tempeste, straripamenti; la Francia inondata; la Soana, la Marna, la Senna mutate in laghi estesissimi; città, borghi, casolari a perdita di vista circondati da acque, a mo' di arcipelaghi. Campagne sommerse, e le cime degli olmi e delle querce sporgenti dal livello livido e melmoso, come cespugli buttati su landa arida e uniforme.

×

Ho riveduto Parigi; la querula e loquace e festosa città, vittoriosa ed impensierita della sua vittoria, e tuttavia dubbiosa se dalle monarchie avrà mai ad aspettarsi sicurezza e conservazione, e dalle repubbliche libertà.

×××

Son cascato a Boulogne col pretendente. Quantunque vigilato, spiato, e sempre tenuto d'occhio dal commissario centrale di polizia, e nonostante gli assembramenti fossero vietati nelle vicinanze dell'*Hôtel du Nord*, ov'egli prese stanza; pure gruppi di preti, pinzocchere e legittimisti sono stati dì e notte in vista della locanda che da ora in poi piglierà nome da cotanto ospite.

×

Al suo imbarco per l'Inghilterra, checchè se ne dica e se ne scriva, la folla compatta e plaudente ha agitato i cappelli e sventolato i fazzoletti, mandando un addio unanime e pietoso Il pretendente per non ismentire l'indole dimostrativa del suo paese natale, messo il piè sulla tolda dell'*Alexandra*, si è restato a deliziarsi delle ovazioni, ed a far bella mostra di sè in maestoso atteggiamento, avvolto nella pelliccia, e col capo fieramente rizzato sotto un cappello di feltro a pane di zucchero che aggiungeva imponenza alla sua statura alta ed autorevole.

×

La Manica! Bisogna vederla in marzo! Grigiastra, conquassata; lacerata; a cavalloni cozzanti, spumosi, sudici; senza cielo, senza orizzonte. E che traversata! sibili di vento, ruggiti della caldaia inclinata col suo contenuto ora da un lato, ora da un altro, sinistro fragore di flotti soverchianti la tolda e ricadenti in doccia, o in spruzzi taglienti; e gemiti, e guai dei diaframmi convulsi...

Don Carlos risparmiato dalle palle dei liberali e degli alfonsisti, non le è stato punto dal mal di mare, anzi ha sofferto più di tutti.

×

A Folkstone.

Vi stazionavano sin dal venerdì sera cattolici inglesi ed irlandesi, orangisti, curiosi, emigranti; i banchieri rovinati che hanno dato tanto de' denari spesi per la guerra (l'imprestito è codino) gli azionisti stremati e pur fiduciosi in un prossimo voltarsi di fortuna; i curiosi, e tutta Folkstone. Vi ho già detto quanto e come e qualmente *John Bull* sia ghiotto di spettacoli.

×

Al pretendente ne è toccata una proprio brutta ed umiliante.

Ecco come. Vi è mai capitato di stare in teatro mentre rientra nelle quinte una prima donna zittita, e appare nel proprio palco un augusto personaggio?

---

28 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

OVVERO

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— E vi rivelerò — disse l'abate abbassando il tono della voce — che io son qui venuto incaricato da signor Tomaso Wolf... di chiedervi Don Eugenio.

Il vecchio principe parve ravvivarsi ad un tratto. Oltrechè la sorpresa fattagli dall'abate Furth gli riusciva gratissima, gli si venia mano mano riformando il brutto concetto di suo figlio, il quale, se avea contratto debiti, lo avea fatto per sostenere la dignità del nome principesco di fronte ad un creso americano. L'Acuti gli avea detto il vero; e già l'Acuti non avrebbe saputo mentire.

— Vi ringrazio, amico mio — disse il principe prendendo la sinistra dell'abate, e premendola fra le sue mani, — vi ringrazio di cuore dell'interesse che avete sempre mai dimostrato per me. Voi, del resto, non dovete chiedere, ma comandare. E quanto al mio consenso, voi l'avete pieno e senza riserve. Mi viene ora uno scrupolo, ed è che testè, in un momento di collera, io vi parlai di mio figlio in un modo ingiustificabile. Debbo riabilitarlo in faccia vostra io stesso, come voi stesso esponendomi la vostra dimanda lo avete riabilitato in faccia mia. La prodigalità di mio figlio si spiega ora benissimo, ed è, debbo dirlo, una prodigalità ragionata.

— Vi ho detto, principe, che conosco Don Eugenio *intus et in cute*. Ed ora concretiamo. A me, per esempio, spiacerebbe che la cosa dovesse andar per le lunghe. Siete voi del mio avviso?

— Vi ripeto che io intendo di darvi pieni poteri. Dunque consideratevi come un *alter ego*. Mi diceste che la fanciulla è ricca di ottime qualità...

— E porta in dote la bagattella di cinquecentomila dollari!

— Cinquecentomila dollari! — ripetè il principe, perdendo di vista l'appannaggio delle qualità e concentrandosi tutto in quella cifra.

— Che ne dite, principe? Mi sembra un ingrasso degno d'un albero principesco. Cinquecentomila dollari sono due milioni e mezzo di franchi. E vi assicuro che non mi è costata poca fatica il girare tant'acqua al vostro mulino. Duchi e marchesi e conti e principi, in una parola il fiore della nobiltà, non dirò d'Italia, ma dell'Europa intera, mi attraversò il disegno, ma eccomi riuscito a buon porto. Ed ora non resta che gettar l'àncora.

— Abate Furth, io vi riguardo come un fratello, mio figlio dovrà tenervi in conto di padre.

— A me piace andare *per breviora*, ve l'ho detto, e senz'altro vado a fissarvi un abboccamento col padre di miss Luisa. Voi frattanto mettetevi di concerto con Don Eugenio, e a rivederci quanto prima.

— Naturalmente, a me incombe l'obbligo di far la dimanda, e preverrete signor Tomaso ch'io desidero sapere in qual'ora ci voglia ricevere.

— Sta bene.

Mentre queste cose avvenivano in casa del principe Altorelli, signor Tomaso trovavasi nel gabinetto particolare di miss Luisa. Egli v'era entrato muto, scorato, reggendo in una mano il giornale da cui avea appreso la catastrofe della miniera, e nell'altra una lettera di Giorgio suo figlio.

Miss Luisa terminava la lettura d'un'altra lettera di suo fratello, dalla quale veniva informata della sciagura incolta alla famiglia, e pregata a prepararvi il padre.

Miss Luisa a tutta prima avea nascosto la sua lettera, ma quando udì il padre prorompere: Io sono rovinato! comprese ch'egli omai tutto sapeva.

— Coraggio! padre mio, pensate che la maggior nostra ricchezza è la vostra salute.

— Figlia mia, sono circa cinquecentomila dollari ch'io perdo, quanti appunto io pensava assegnarti per dote!

— Non vi preoccupate di me. Su via, coraggio. E in fin de' conti Giorgio assicura che la banca avea realizzato molte somme in stabili e che il direttore egli solo possiede in fondi urbani di che pagare un terzo dei creditori.

— Banca? — gridò signor Tomaso assalito da un nuovo senso di stupore e spavento. — Banca? Come c'entra, o miss Luisa, la banca colla Società anonima delle miniere? Chi vi scrive? Date a me quella lettera — e così dicendo la strappò di mano a miss Luisa che rimase stupefatta, atterrita, colle braccia protese e colle pupille dilatate e fisse sul padre.

Signor Tomaso non riusciva a leggere; la lente, a causa della mano convulsa e tremante, gli faceva oscillare rapidissimamente i caratteri e le cifre...... Trecentomila, no, trentamila; potrà pagare... no... non potrà pagare più d'una metà.... no, non più d'una metà, il quaranta per cento!

Miss Luisa capì che Giorgio l'aveva informata d'una maggior disgrazia non ancor nota al padre, ma ormai non era più in tempo per tenerla celata, come Giorgio avrebbe voluto. Ella quindi s'era abbandonata allo sconforto e attendeva senza reagire l'ultimo colpo. D'improvviso si scosse e balzò in piedi.

— Aveva io frainteso, papà? — domandò ella vedendo il padre far della lettera una pallottola e gettarla in aria.

Signor Tomaso diè in una grossa risata e guardando la pallottola di carta che era caduta sul pavimento,

— Non capisco — disse — perchè debba chiamarsi un corpo grave un pezzo di carta.

— Che dite mai, papà? Spiegatevi, qual è dunque il senso di quanto scrive mio fratello?

— Io non temo la concorrenza di alcuno e quanto al cappellaio di San Francisco se ha creduto di nuocermi l'ha sbagliata di grosso. Io lo diffiderò su tutti i giornali e ciò servirà a farmi una nuova *réclame*. Questi miei connazionali sono gente boriosa, troverò io il modo di farmi rispettare. Il dottor Whitheball ti ha prescritto una passeggiata sul lago. Sei tu disposta a visitar l'Europa? Parigi eh? Vedremo Parigi, l'Italia. Tolga il cielo che io ti mariti ad uno di questi uomini-affari del nostro paese. Il mio vicino di bottega, vedi un mercante di sughero, ha dato la figlia ad un conte, sicuro; sua figlia è la contessa di Cortesone! Non mi dispiacerebbe mica che mia figlia si chiamasse la principessa...

Miss Luisa restò impietrita dal dolore. Ella s'acorse che suo padre aveva dato di volta al cervello. Uscì dal gabinetto fuori di sè, senza saper dove andare, se chiamare al soccorso, se tacere. S'incontrò in una sala coll'abate Furth e, scambiatolo per un servitore:

(Continua)

In siffatte occorrenze, mentre il pubblico applaudisce l'anzidetto augusto personaggio, la povera donna pigliando le ovazioni per sè, si affretta a recarsi alla ribalta per ringraziare, e risulta dall'equivoco una esplosione di fischi più aspra e significativa all'indirizzo della malcapitata.

È stato il caso di Don Carlos.

×

La coincidenza consistette nell'arrivo a Folkstone di molte autorità municipali di Boulogne invitate ad assistere all'inaugurazione della nuova stazione marittima. La gittata — *Pier?* — (Fanfani, aiutami!) era pavesata coi colori di Francia e d'Inghilterra, bande musicali levavano festivi concenti; la batteria del porto salutava, e come volete che Don Carlos non pigliasse tutta per sè quella gran benevolenza? Difatti ricompostosi alla meglio, ed atteggiatosi regalmente, fe' di cappello alla folla ed alle autorità convenute, come ho detto di sopra, a ricevere la Commissione francese. Amara delusione! Una salva di fischi prolungata, altissima lo fe' avvertito dell'equivoco.

Mista ai fischi le grida di *Coward* e *Traitor!* Qual differenza tra le manifestazioni della partenza ed il ricevimento inglese!

×

Guardai attorno, e tra i *touristes* e i *reporters* accorsi vidi la faccia maliziosa e gioviale del gentiluomo napoletano, levato in fama per quelle finissime satire, comprese nelle caricature della *Vanity Fair*.

Vi manderò appena sarà pubblicata, quella del pretendente stravolto dal mal di mare e dall'equivoco; chi sa che verrà fuori dalla matita del Pellegrini!

×

A Londra, a Londra, con una velocità di 60 a 70 miglia per ora! Brrr!

Fermatosi il treno a Tumbridge, vi furono degli scarsi *Hurrah!* soverchiati da fischi ed imprecazioni; e le voci più distinte furono quelle di *Hangman, Tyrant!*

A Charing Cross il medesimo scandalo.

Il pretendente ha preso stanza in *Brown Hôtel*, Dover Street, Piccadilly, ove avrà tempo di riflettere sulla *commedia* umana!

×

Di là dell'Atlantico ce ne giungono di belle... un ministro della guerra, convinto di frodi e concussioni. Sicuro!... il generale Belknap colla complicità di sua moglie, del Marsh (badate che non si tratta punto dell'illustre scienziato che rappresenta costì gli Stati Uniti) e del Tomlinson con altri molti ufficiali superiori e fonzionarii di grado elevato, ha dato brevetti, gradi, concessioni, forniture, ricavandone l'onesto beneficio di parecchi milioni.

×

E che cosa dite di una miniera falsificata? Ci vuole un'immaginativa ariostesca per concepire la cosa, ma è tale, nulla di più, nulla di meno. Sissignore; si scopre una miniera di pietre preziose, non ne avete udito a parlare l'anno scorso? I cervelli vanno in visibilio; Steward e Park vengono in Inghilterra per fondare la società che deve trar fuori stupendi tesori, si mandano da tutte le parti ingegneri di fama quali il Silliman. La miniera è visitata, esplorata, sviscerata!... son proprio zaffiri, rubini, diamanti, e che peso, che acqua, che splendore!... Capitalisti e speculatori d'ogni risma offrono *milioni di lire sterline!* Si vogliono grandi nomi a capo della società. Chi vuol rifiutarsi? Ed ecco il generale Schenck, ministro degli Stati Uniti a Londra, il quale accetta il posto di direttore di codesta mina, di codesto abisso di tesori!... un filone interminabile!... Sogni d'oro!... *sogni!*

Ed oggi il generale Schenck, l'uomo ammirato dalla società inglese, il terrore dei separatisti, la coscienza più illibata, la fama più intatta e preservata, portato per le bocche come complice d'una frode scellerata, accusato in America di complicità in una truffa che ha perduto migliaia di famiglie!

Il valente generale (che i disinteressati reputano la prima vittima del misfatto) non di altro sollecito che di render conto di sè ai tribunali americani, l'altra sera, lasciata l'ambasciata, va per imbarcarsi, se non che alla stazione è investito e ghermito dagli agenti del tribunale di commercio che gl'intimano l'arresto, dal quale scampò, ricorrendo al Disraeli e valendosi della sua inviolabilità di ambasciatore

Quanto alla miniera, che s'era addimandata *Emma*, la è una solenne, inaudita giunteria.

Abili truffatori hanno creato un filone artificiale, incastonando negli strati superficiali pietre preziose e rena d'oro.

×

La riconvocazione della sessione parlamentare ha fatto convenire a Londra la nuova opulenza e la vecchia aristocrazia. I saloni si riaprono; le accademie, le esposizioni, i *meetings* son convocati: si reclutano orchestre e compagnie drammatiche; si dànno convegni a cantanti e a società corali; concerti di filarmonica, e concerti popolari (portati ad un'eccellenza di esecuzione di cui non si ha idea nel continente) emettono i loro programmi.

I nomi di Salvini e Rossi corrono su tutte le bocche.

Scaduta nell'arte del canto, fornicatrice con ritmi e frasi d'oltremonte, l'Italia oggidì primeggia nell'arte drammatica. Gli editori preparano per Pasqua pubblicazioni a migliaia, le colonie sono arene che asciugano libri a torrenti. Madame Tussaud ha fatto incetta di nuovi cranii, di nuovi patiboli, ed arricchisce di novelli orrori la tremenda mostra di Baker Street; si aspettano le inaugurazioni di nuovi e monumentali acquarii

Al Covent Garden, al Drury Lane promettono maraviglie; Patti e Cotogni sono per via; sono all'ordine letture, *recitals*, sperimenti d'ogni sorta; la scienza, l'arte, si rivestono pel dì della festa; il lusso, largo, protettore, spenditore, intelligente com'è in Inghilterra, prepara nuovi sciali, con conforto cospicuo di arti e mestieri. *Spring, spring, beautiful spring!* Primavera, primavera... ecco l'invocazione unisona di questo immenso convegno de' due emisferi, ed aspettatene delle nuove, e fatemi posto; giacchè, lutti e feste, catastrofi e baldorie, misfatti ed eroismi, successi e cadute si addensano, si accumulano, si schierano impazienti di rassegne e di note illustrative.

ROMA

Venerdì, 10 marzo.

Almae matris Romae, filius gratus pinsque.

Così ha telegrafato il cittadino Gregorovius al sindaco di Roma, che gli annunciava essergli stata conferita la cittadinanza romana dal Consiglio capitolino.

Dunque è cosa fatta, e non c'è più che da rallegrarsene. Il sindaco, al momento della votazione, ha mostrato, le sue due palline dicendo:

— Hanno fatto correre la voce che io ero contrario. Ecco il mio voto in favore!

Siccome fra quelli che hanno raccolta quella voce ci sono anch'io, devo dare al signor sindaco una spiegazione.

Non ho mai creduto e non crederò mai che il sindaco Venturi sia uomo da avversare una proposta come quella votata, o da non voler spedire un telegramma per la morte del Capponi, o da rifiutarsi di metter fuori la bandiera di Campidoglio il giorno dell'apertura della Camera, o da fare scientemente il carrozzino di piazza Navona — questo no.

Ma, pure essendo un buon galantuomo, un buonissimo signore, un eccellente amministratore della cosa pubblica a Campagnano, un uomo che ha una certa coltura e una discreta capacità, tuttavia non ha lì per lì l'idea che ci vuole per fare bene, in una data circostanza, la sua parte. Ha bisogno che gliela suggeriscano; e siccome chi suggerisce in certi casi è il pubblico, l'avvocato Venturi si trova spesso nella condizione o di far la figura d'essere trascinato dal pubblico — come nel caso di Gregorovius — o (volendo evitare di parer rimorchiato) di ribellarsi al senso comune, come nel caso di Gino Capponi e del carrozzino agonale.

Se il sindaco avesse vicino a sè una persona o due, di sua fiducia, che pensassero a cento cose cui egli non può pensare, che gli portassero a tempo un telegramma da firmare e una proposta da presentare al Consiglio, prima che il pubblico suggerisse il da fare, sono certo che il signor Venturi non avrebbe da invidiare gli allori di Berretta, di Peruzzi, di Bellinzaghi e di qualunque sindaco fra i sindaci celebri

Ma così, com'è ora, è un osso fuori di posto, e fuori di posto nessuno sa starci bene. Io, per esempio, faccio il mio mestiere di giornalista, se non benissimo, almeno tollerabilmente perchè sono a posto: ma sento che se mi nominassero sindaco, sarei forse ancora peggio dell'avvocato Venturi. Però penserei subito ad avere dei buoni consigliatori — o me n'andrei in campagna.... no, parliamo di Gregorovius.

■

Gli mando la mia carta di visita e ve lo presento.

L'ho trovato una sera al Quirinale: mi fecero vedere un ometto piccino, magro, con un naso che ricorda quello del cardinale Antonelli, il quale usciva (il naso non il cardinale) da un cravattone bianco contornato da un fascio di nastri cavallereschi larghi e male attaccati, dai quali pendeva il resto del nuovo cittadino romano.

Il panciotto, la giubba nera e i capelli rammentavano i tempi giovanili dell'illustre storico; i capelli specialmente avevano quella lunghezza e quella noncuranza che rivelano un miglio da lontano il filosofo, e il disprezzo del pettine.

Come storico è un presidente delle Assisie, che ascolta tutti, raccoglie tutti i documenti, interroga tutte le biblioteche e poi fa il suo riassunto, lasciando il giudizio alla Corte, ossia al pubblico dei suoi lettori. È una forma indovinata e interessante, che vi permette di assolvere magari Lucrezia Borgia — se per caso aveste aspettato il processo di *Gregorovius*, dopo il dramma di Victor Hugo e la musica di Donizetti.

★

Il conte Fossombroni s'è arrabbiato, e se debbo dirlo, me l'aspettavo; ero anzi disposto a farlo arrabbiare dell'altro, canzonandolo sul connubio, ma la lettera che mi scrive disarmerebbe Giovenale. È scritta con irritazione, è vero; ma siccome l'irritazione è giustificata da un attacco fondato su informazioni che il deputato Fossombroni mi dichiara inesatte, la pubblico come punizione a me, e come risarcimento a lui.

Eccola qui

« Roma, 9 marzo.

« *Pregevolissimo signore,*

« L'articolo d'oggi, ch'Ella ha scritto, come sempre, per tenere allegra la gente, contiene a mio riguardo allusioni ed insinuazioni che possono essere o parere spiritose, ma non hanno *fondamento di verità*.

« Le basti però sapere che il nome che porto è troppo rispettabile e rispettato per essere confuso mai in nobili od ignobili intrighi.

« Il partito, al quale mi onoro di appartenere, l'ho chiaramente affermato in dieci anni di vita parlamentare, ed ho la coscienza di essere anche oggi coerente a me stesso.

« Fo appello all'antica cavalleria di *Fanfulla*, e non dubito ch'Ella vorrà inserire la presente nel prossimo numero.

« *Suo devotissimo*

« E. Fossombroni. »

★

Siccome si diceva stamattina nell'atrio di Monte Citorio che l'onorevole Peruzzi; pure stando fermo nelle sue teorie della scuola Adamo Smith; rifiuta la nomina a vice-presidente, perchè dovuta a una alleanza che egli respinge; così l'onorevole sindaco dovrà cancellare il nome del conte Fossombroni da quello degli amici troppo zelanti di cui sconfessa l'operato.

E a proposito di Adamo Smith, riferisco la seguente lista raccattata pure sotto l'atrio. Vi figurano i trenta deputati toscani di destra, divisi in due campi: campo Smith, contro l'esercizio — e campo Minghetti per le convenzioni.

Campo Smith: Peruzzi, Puccioni, Puccini, Panattoni, Bianchi, Barsanti, Barazzuoli, Busacca, Alli-Maccarani, Minucci, Giambastiani, Nobili, Quartieri e Fossombroni.

Stanno invece col ministero, gli onorevoli: Mari, Pazzi, Alessandri, Bini, Serristori, Martelli-Bolognini, Mantellini, Morosoli, Corsini, Incontri, Mocenni, Tommasi-Crudeli, Tonarelli, Betti, D'Ancona.

Sarebbero quattordici contro quindici.

C'è poi ancora il barone Ricasoli, detto la sfinge di Brolio, che non si sa ancora come si deciderà.

Un onorevole lombardo diceva nella larga pronunzia dell'Olona, che l'onorevole Bianchi è sicuro d'averlo *sècco!*

Quanto al *secco*, nessuno lo contrasta — quanto ad averlo con sè, l'onorevole Bianchi potendo, lo dimostrerà a suo tempo.

■

Notizie della stazione.

S'aspetta sempre la crisi; e per conseguenza non arriva nemmeno il gabinetto nuovo.

È partito, dicono, l'onorevole Bianchi per andarlo a prendere, non si sa dove.

Debbo fare una rettificazione alla lista di ieri. Il barone Marazio vi figura per errore come segretario generale dell'onorevole Torrigiani. La cosa starebbe invece a rovescio, il segretario generale sarebbe l'onorevole Torrigiani; e si capisce.

Egli è sempre stato in tutte le liste come ministro, e non c'è arrivato mai. Chi sa che, provando a metterlo fra i segretari generali, non riesca a passare. Il ministro poi sarebbe il barone Marazio, che l'onorevole Minghetti ha fatto fare recentemente commendatore, perchè il barone ci teneva. C'è dei deputati che ci tengono, to'!

★

È il giorno delle carte di visita alla Germania. Oltre allo storico Gregorovius, saluto l'ambasciatore signor Keudell, che ha presentato ieri in udienza solenne le sue credenziali al re.

Il re aveva le decorazioni germaniche, e l'ambasciatore quelle italiane. Dopo un colloquio di un quarto d'ora le carrozze di corte hanno ricondotto Sua Eccellenza al palazzo Caffarelli.

Presto battezzerà la sua nomina con del buon vino del Reno.

★

Ho parlato del cavalcavia che deve riunire la Biblioteca Casanatense alla Kircheriana. Per fare il lavoro dice l'*Osservatore* « i nuovi padroni » si sono fatti immediatamente consegnare le chiavi dalla congregazione *primaria* esistente nel Collegio romano..... e aggiunge l'*Osservatore* « non v'è bisogno di chiedere nemmeno le chiavi; si sfascia al solito e buona notte. A sfasciare ci sono avvezzi! » In altri termini, l'*Osservatore*, colla cortesia che lo distingue regala il solito epiteto di *ladro* a chi eseguisce la legge.

Sarebbe facile pagare l'*Osservatore* colla stessa moneta.

Basterebbe dirgli: signor *Osservatore*, per eseguire la legge contro chi non vuole subirla si ha il diritto anche di sfasciare, ma il governo preferisce avere le chiavi, non tanto per non sfasciare, ma sopratutto per non lasciarle in mano a lor signori, che a fare gli sgomberi notturni e clandestini ci sono avvezzi!

Sarebbe un ben cattivo ladro quello che andasse a rubare nelle case svaligiate!

Scusi il lettore il linguaggio poco parlamentare, ma quando si letica coi mercatini bisogna per forza parlare come loro.

Mi lavo le mani, e torno a parlare da persona pulita.

■

Raccomando caldamente all'onorevole Bonghi che nei lavori di riunione della Minerva col Collegio romano non abbiano a soffrire nocumento i dipinti del Borgognone. Non per risparmiarsi gli strilli dei mercatini dell'*Osservatore*, che tanto strillerebbero allo stesso modo, ma per non fare un danno ai documenti della nostra bella storia artistica.

■

L'onorevole Gadda, prefetto di Roma, non è su un letto di rose.

Ieri era il sindaco Venturi che faceva alla deputazione provinciale quel gesto familiare e birichino che consiste nel piantarsi il pollice della mano aperta sulla punta del naso, agitando le dita distese come fanno i suonatori di clarinetto — tutto ciò per fare il *carrozzino* di piazza Navona su cui sarà interpellato, spero, da qualche consigliere custode del patrimonio del comune.

Oggi è il Consiglio di Viterbo che vota un biasimo al Consiglio provinciale, perchè questo non ha stanziato in bilancio i fondi per il concorso a una ferrovia viterbese, per la quale l'antico Consiglio della già provincia di Viterbo aveva votato prima della breccia due milioni.

Il Consiglio di Viterbo dice che la provincia di Roma, erede di quella antica di Viterbo, è tenuta a spendere i quattrini votati nel 1869.

Consiglio dell'anima mia! Anche mio nonno aveva stanziato i fondi per fare un palazzo, ma i suoi eredi diretti hanno diviso il patrimonio prima che il palazzo sorgesse da terra, e io, che sono suo nipote, desidero bensì il tetto avito, ma abito in casa d'affitto! I conti più difficili a farsi sono quelli che si fanno sulle eredità e cogli eredi!

Del resto queste tendenze di infischiarsene dei superiori e di biasimarli è un segno del tempo. Il comune di Roma dà l'esempio, e il comune di Viterbo lo segue... è il regno di Sua Maestà la Comune che si inizia.

Ma siccome il commendatore Gadda ha buon senso, farà il seguente ragionamento: « Il comune di Roma s'è infischiato della provincia; E la provincia s'infischierà del comune di Viterbo. »

Così la reciprocità e l'eguaglianza sono stabilite fra i comuni e la provincia — e tutti pari.

I maestri e le maestre iscritte al corso di mnemotecnica, aperto a lor beneficio dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, sono finora 107, e par che aumentino.

L'insegnamento avrà principio domenica prossima alle ore 3 1/2 pomeridiane in una delle scuole del Collegio Romano.

— Il Comizio agrario di Roma ha pubblicato il seguente avviso:

« Il Regio ministero di agricoltura, industria e commercio nell'intendimento di estendere sempre più nella Campagna romana la coltivazione delle piante di *Eucalyptus*, e continuare ad esperimentarne l'efficacia singolarmente nei luoghi infetti da malaria, ha disposto anche in quest'anno che circa N. 10,000 di esse piante, espressamente coltivate nell'Orto sperimentale della R. Scuola superiore in Portici, sieno messe a disposizione del Comizio agrario di Roma per essere dispensate a tutti coloro che non più tardi di *otto giorni* dalla data del presente avviso, ne faranno domanda all'ufficio del Comizio stesso (Piazza S. Stefano del Cacco, N. 26), indicando esattamente il luogo ove s'intende farne la coltivazione. »

— Libri nuovi. — Bernardino Zendrini *Prelezione al suo corso di letteratura italiana nella Regia Università di Palermo*, letta il giorno 8 febbraio 1876. Palermo, Luigi Pedone Lauriel, editore.

— Questa mattina, anniversario della morte di Mazzini, i delegati di talune Società, cinquanta persone circa sono andate al Campidoglio a deporre corone sul busto del grande agitatore. Il signor Cansacchi ha parlato.

— È scoppiato un incendio questa mattina nella fabbrica di colla dei signori Lattes, Levi e C. I pompieri hanno fatto miracoli, aiutati dai bersaglieri e dalle guardie di pubblica sicurezza. Una parte della fabbrica è salva, ma il danno è molto grave.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

La Commissione di permanenza...

Fra parentesi: non ho mai capito che cosa fosse, ma dal punto che i Francesi, adottandola, mostrarono d'averlo capito, bisogna pure ammettere che fosse qualche cosa.

La Commissione di permanenza, adunque, ha restituiti i suoi poteri alla nuova Assemblea.

Quali poteri? Altro punto sul quale non ci ho veduto chiaro. Del resto, non importa: quando si parla di Commissioni...

Naturalmente, l'Assemblea accettò la restituzione, e quantunque non lo si dica, è lecito supporre che, in via di ringraziamento, avrà conferito alla Commissione sullodata un diploma di patria benemerenza.

E con questo le cerimonie preliminari della istallazione dell'Assemblea sono finite.

Sono finite cedendo il campo allo sviluppo della crisi ministeriale, specie di cantilena in terzine, il secondo verso delle quali offre un addentellato alle terzine che vengono dopo, talchè, per terminare, si è costretti a lasciare l'ultima in tronco sul primo verso.

Intanto salta fuori Simon.

— Giulio?

— Precisamente.

— Ahimè! I Giuli sono le ciliegie della politica francese: l'uno tira l'altro... e Giulio Ferry e Giulio Favre... insomma i Giuli tra del Casti, che i *pompieri* della politica prenderanno come il listino che segna il prezzo del ministero.

— Questo poi è troppo. Anche i Giuli possono servire a qualche cosa per dare il colore al gabinetto.

— A proposito: e' pare che sarà tutto di sinistra. « È evidente che bisognerà pure accettare questo partito. » Un *brava!* alla *Nonna*, che lo dice. Si vede che a spendere coll'altrui borsa, la generosità vien da sè. Ma v'è un'altra cosa che bisognerà vedere: cioè un po' di generosità fatta coi propri danari.

Mi dicono che a Monte Citorio possa venirne quanto prima l'occasione: aspetto la *Nonna* alla prova.

★★

Burlone d'un *Times!*

Annunciando l'arrivo di Don Carlos in Inghilterra, soffiò negli orecchi ai bottegai della *city* che il pretendente venga soltanto per pagare i suoi debiti.

E fuori un elogio coi fiocchi.

Auguro ai creditori dell'ex-re da burla che la notizia del *Times* possa avverarsi.

Ma e se non fosse che un mezzo onde rabbonirli e condurli colla speranza di riavere gli spiccioli e fare al profugo una dimostrazione ben diversa da quella che forse gli andavano preparando?

**

Un cencio rosso, un *evviva!* Ecco tutta la repubblica serba.

Una fucilata, che rese istantaneamente cadavere l'infelice, che aveva inalzato il vessillo ed emesso il grido — lo Stadende Stepie — ecco la sua fine miseranda.

Tutto questo avveniva a Kragujevatz.

Kragujevatz, come è i lettori sanno, era un tempo la sede della Scupcina.

È destino che tutti i Parlamenti spargano intorno a sè un po' di quelle passioni e di quell'irrequietezza che sono la loro vita.

A Kragujevatz; che l'arsenale da guerra; conta una popolazione avventizia d'operai specialmente stranieri; e i giornali austriaci ce la dànno alla bella prima come il focolare del comunismo serbo.

Ignoravo che in Serbia il comunismo avesse qualche radice. Io lo credevo sin qui un pervertimento del progresso male inteso: ora devo confessare che una semi-barbarie ci può condurre allo stesso risultato e venire alla conseguenza che barbarie e progresso male inteso sono tutt'uno.

**

Due crisi alle viste.

La seconda Camera olandese ha respinta la convenzione internazionale degli zuccheri;

E il Folketing danese votò le proposte relative alla difesa del paese e al riordinamento dell'esercito, raffazzonandole di suo capo in maniera che il ministero si trova innanzi ad esse nella posizione dell'onorevole Castagnola quando restituitagli, votata, la nuova legge forestale, non ci fu verso d'indurlo a riconoscervi più l'opera propria.

A Copenaghen come a Roma.

Avrei bisogno d'un'altra crisi alle viste per far il numero perfetto. Avanti, signori, c'è nessuno che me la voglia prestare?

Il cielo è coperto e io ho l'orecchio duro: due circostanze che m'impediscono di capire come mi risponda l'eco di Monte Citorio.

Che peccato!

Don Peppino

Poche ed importanti notizie, raccolte qua e là, e ridotte a forma brevissima, tanto perchè non manchi nulla al nostro giornale.

— Il conte di Chambord ha ricevuto nel suo castello di Gorizia la visita del conte di Bardi, figlio del duca di Parma, *sonato*, insieme a Don Carlos, nell'ultima disfatta carlista. Il conte di Bardi — lo assicuro sulla fede dell'*Isonzo* — si tratterrà a Gorizia una ventina di giorni.

— La chiusura del collegio dei gesuiti di Brixen (Bressanone), diretto dagli stessi padri, essendo stato chiuso, una quarantina d'allievi dei suddetti reverendi sono partiti per Monaco, dove un collegio simile è ancora in piedi. Monaco è un paese speciale; e tra le specialità ce ne son due notevolissime; la *roulette* e il collegio dei padri D. C. D. G.

— Sua Altezza Reale il principe Amedeo, giunto a Genova ieri l'altro, ripartiva subito alla volta di San Remo.

— È morto a Milano il tenente generale in ritiro commendatore Luca Dho. Aveva sessantatre anni. Tutta la truppa del presidio gli rese gli ultimi onori. I cordoni del carro funebre erano tenuti dal luogotenente generale Thaon di Revel, dai generali Bocca e Incisa e dal marchese Giacomo Brivio. Il generale Dho fu uno dei primi feriti a Custoza.

— Il *Movimento* dice che a Livorno continuano le trattative per la costituzione di un Consorzio che anticipi una somma ai fratelli Orlando onde possano far fronte ai loro impegni e così scongiurare il pericolo della chiusura del cantiere di San Rocco. Negli scorsi giorni si recò a tale effetto in quella città il conte Bastogi.

— La Giunta comunale di Ancona si fece rappresentare da due assessori alla cerimonia del trasporto della salma del cardinale Lorenzo Barili. L'elogio dell'estinto fu pronunziato al cimitero dal canonico Marinelli.

— C'è quaggiù, in questo povero mondo, un procuratore Gramaglia, il quale sembra abbia avuto a fare coi tribunali più per conto suo che per conto dei suoi clienti. Ieri l'altro il Consiglio di disciplina dei procuratori napoletani, per far cessare questa anormalità, ha radiato il Gramaglia dal suo albo.

— Il *Corriere della sera* annunzia la morte di Giovanni Bellezza, capo scuola dei cesellatori italiani; e il *Giornale di Napoli* quella di Pasquale De Virgilii, avvenuta a Trani. Il De Virgilii è stato traduttore e imitatore di Byron, consigliere alla Corte dei conti, prefetto e patriotta d'antica data. La sua morte cagionerà a moltissimi dispiacere.

— È morto a Boston Samuele Drake, celebre bibliofilo e autore d'una storia di Boston. Egli lascia una biblioteca importantissima; basti dire che si tratta di trentamila opuscoli, quindicimila libri legati, novemila ritratti, una collezione completa delle riviste più antiche dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e 500 volumi di viaggi nelle tribù indiane.

Sor Cencio

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi che il governo francese ha stipulato un trattato di commercio col regno di Annam, il quale si obbliga di aprire i suoi porti ai bastimenti non soltanto francesi, ma di tutte le nazioni, e con gli stessi oneri di dogana e di ancoraggio, oneri che d'altronde sono minimi.

La libertà di commercio è sancita in questo trattato, un'unica riserva facendosi per l'esportazione del grano, per la quale occorrerà conseguire volta per volta una speciale autorizzazione da quel governo.

Il ministro della pubblica istruzione ha compilato durante la sua malattia un nuovo regolamento pel servizio delle biblioteche.

Approvato ora da Sua Maestà, il nuovo regolamento vedrà la luce in questi giorni, essendo intendimento dell'onorevole ministro che se ne faccia applicazione alla nuova biblioteca *Vittorio Emanuele*, la quale, siccome è noto, si inaugurerà il giorno 14.

Nessuna determinazione venne peranco presa riguardo al direttore.

Nell'odierna seduta del Senato, udita la relazione sui titoli di alcuni nuovi senatori, il senatore Tabarrini lesse il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona: questo progetto fu accolto con segni di plauso ed approvato senza modificazioni.

Soltanto in linea storica il senatore Alfieri volle ricordare al Senato che il Piemonte, quale rappresentante dell'Italia, era entrato nel concerto delle *grandi nazioni* fino dal trattato di Parigi del 1856. L'onorevole senatore non ha colpito l'idea che s'attacca al nome di *grande potenza europea*.

L'indirizzo del Senato accoglie con soddisfazione e promette il concorso della sua opera a quasi tutti i punti accennati nel discorso della Corona.

Sul riscatto delle ferrovie, l'indirizzo insiste a chiamarla *arduo questione, ardito problema;* promette di esaminarne il progetto senza preoccupazioni di scuole o di interessi che non siano quelli del paese e della finanza.

Ci scrivono da Montevideo che se la situazione politica è da qualche tempo molto migliorata, è sempre difficilissima contro l'economica. Avendo gl'insorti deposte le armi dappertutto, le elezioni dei deputati e dei senatori si sono potute fare pacificamente e senza che si rinnovassero gli antichi disordini.

Il commercio però langue, nè possono le industrie sollevarsi, oppresse come sono dallo spaventoso aggio dell'oro del 300 per cento.

Gli affari per conseguenza sono limitatissimi, e tanto l'importazione quanto l'esportazione sono ridotte pressochè al niente.

Ora le speranze sono tutte rivolte ai raccolti, nei quali si spera molto; guai però se fallissero: allora, malgrado gli sforzi energici del governo per scongiurare la crisi economica, sarebbe a temersi che da questa nascesse una ancor più seria crisi politica.

LA CAMERA D'OGGI

Al cominciare della tornata l'onorevole Biancheri ha comunicato i nomi dei deputati da lui scelti per compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Essi sono gli onorevoli De Sanctis, Luzzatti, Maiorana-Calatabiano, Massari e Puccioni.

Egli ha inoltre, a tenore del regolamento, comunicati anche i nomi dei deputati chiamati a formare la Giunta delle elezioni; membri effettivi saranno gli onorevoli Boselli, Bonfadini, Coppino, Di Rudinì, Mantellini, Macchi, Murgia, Righi, Samarelli, Varè, Solidati, Vastarini-Cresi; supplenti: Lazzaro, Mangili, Marchetti e Zarone.

L'onorevole presidente ha poi fatta conoscere alla Camera, in mezzo alla generale attenzione, una lettera dell'onorevole Peruzzi. Egli dichiara nella lettera stessa di essere dolente di cagionare alla Camera una noia gravissima, come quella di dover procedere all'elezione di un altro vice-presidente. Ma, d'altra parte, egli dice che non ebbe alcun avviso preventivo dell'onore che gli si voleva fare; e poichè perdura lo stesso motivo doloroso che l'obbligò a chiedere il congedo, così presenta alla Camera le sue dimissioni.

La Camera procederà domani all'elezione del nuovo vice-presidente.

In seguito è proclamato l'esito delle votazioni per la nomina della Commissione generale del bilancio. I votanti furono 312; la maggioranza quindi di 157. Riuscirono a primo scrutinio gli onorevoli: Di San Marzano (voti 247); Mantellini (244), Pericoli (204), Torrigiani (171), Manfrin (168), Coppino (159), Nicotera (157).

Com'è noto, la Commissione generale del bilancio è composta di trenta deputati; gli eletti a primo scrutinio essendo otto solamente, si procede al ballottaggio fra quarantaquattro nomi ch'ebbero maggiori voti. La destra, come fu detto ieri, vota per coloro che facevano parte della Commissione generale del bilancio nella scorsa sessione; la sinistra concentrerà i suoi voti sugli onorevoli Maiorana, Doda, San Donato, Nelli, Leardi, Ghinosi, Marazio, Rasponi G., Botta, Busacca, Marselli, Branca, Crispi, Nobili, Monti, Puccini, Mariotti, Mangili, Murgia, Alatri e Serena.

Per la Commissione relativa all'accertamento dei deputati impiegati, nessuno avendo raggiunto la maggioranza, si procede al ballottaggio fra coloro che ebbero maggiori voti.

L'onorevole Minervini annunzia un'interpellanza al guardasigilli sull'esito del processo dibattutosi nei giorni scorsi contro l'onorevole Toscanelli. L'onorevole Petruccelli vuole interrogare i ministri degli esteri e dei lavori pubblici sulle condizioni del Gottardo e sui mezzi di cui può disporre il governo per far fronte alla situazione.

Il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che prima di rispondere deve intendersi col suo collega degli esteri.

Sono approvati senza discussione il resoconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1872, e la convenzione per la cessione alla provincia di Trapani di terreni e caseggiati per fondarvi una colonia agricola.

Alle cinque circa si votava a scrutinio segreto su questi due progetti.

Per domani, alle undici, sono convocati gli uffici, i quali comincieranno anzitutto per eleggere i seggi presidenziali.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 9. — La *République française*, organo di Gambetta, si dichiara apertamente ostile al nuovo ministero; essa dichiara di non poterlo accettare, e soggiunge che combatterà tutti i ministri.

I presidenti eletti dagli uffici della Camera sono tutti repubblicani; invece al Senato, sopra nove presidenti, se ne hanno quattro repubblicani e cinque conservatori.

La signora Luisa Colet è morta dopo lunghissima malattia.

TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 9 — Presso Liubuska ebbe luogo una scaramuccia. Trenta Turchi, respinti sul territorio austriaco, incendiarono una casa e fucilarono un suddito austriaco.

Ahmet Mouchtar partì da Trebigne con forze importanti per approvvigionare Niksno.

Gl'insorti hanno intenzione di attaccare quella colonna.

Un corriere russo partì per Cettigne.

VENEZIA, 9. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 9: « Peko Paulovich con Socica attaccarono alcuni battaglioni turchi, che si recavano a vettovagliare Goransko, e li sconfissero pienamente, conquistando due cannoni. »

NEW-YORK, 8. — Nel processo intentato contro Tweed da parte del popolo di New York, il giurì pronunziò un verdetto a favore del popolo per 6,537,117 dollari.

Belknap comparve dinanzi al tribunale, ma non fu interrogato. Egli fu lasciato libero contro una cauzione di 25,000 dollari.

La Camera dei rappresentanti decise di aggiornare per un tempo indefinito la procedura contro Belknap, in seguito alla scomparsa di Marsh.

La Commissione incaricata di riferire sui crediti dei poteri esecutivo e legislativo, raccomandò grandi riduzioni, facendo economie per oltre 10,000,000 di dollari.

Il Senato, con 32 voti contro 29, ricusò di ammettere Pinchback, senatore negro della Luigiana.

PARIGI, 9. — Luigia Collet è morta

MADRID, 8. — Nella seduta odierna del Congresso, Pural, ultramontano, attaccò il ministero. Canovas del Castillo, confutandolo, qualificò il suo discorso di fazioso.

INNSBRUCK, 9. — Alla Dieta tirolese il conte Brandis dichiarò che la maggioranza, essendo stati violati i diritti pubblici del Tirolo, decise di uscire dalla Dieta. Dopo questa dichiarazione, la maggioranza abbandonò la sala delle sedute.

Il governatore ricusò di ricevere la protesta della maggioranza, dichiarandola illegale, e qualificando la condotta della maggioranza come contraria ai doveri della Dieta.

BERLINO, 9. — Secondo la *Gazzetta della Croce*, il ricorso presentato all'imperatore dalla famiglia di Arnim per ottenere la grazia del conte sarebbe stato respinto.

MONTEVIDEO, 7. — È giunto il postale *Nord America*, della Società Lavarello, e proseguì per Genova.

VERSAILLES, 9. — *Seduta della Camera.* — Grévy, prendendo possesso del seggio provvisorio della presidenza, pronunziò un discorso, nel quale ringraziò la Camera; disse che sarà il vigile custode della sua dignità e delle sue prerogative, e che presiederà imparzialmente le discussioni.

La Camera convalidò alcune elezioni.

Gli uffici della Camera elessero sei presidenti della sinistra, due delle estreme sinistre e tre del centro sinistro.

VERSAILLES, 9. — Gli uffici del Senato elessero presidenti quattro repubblicani e cinque conservatori.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli, proponendo in seconda lettura il progetto relativo al titolo reale, annunzia che la regina assumerà il titolo di imperatrice delle Indie.

Campbell annunzia ch'egli proporrà fra breve una mozione per dichiarare che è inopportuno che l'Inghilterra partecipi a qualsiasi accomodamento tendente a facilitare l'emissione del prestito del kedive.

Tra le quinte e fuori

Il mirallegro al municipio di Cagliari.

I suoi componenti, volendo mostrare quanto sta loro a cuore il culto delle arti gentili, hanno ordinato che nel locale annesso al Civico teatro cagliaritano, sia istituita una scuola di canto e suono, nella quale insegnerebbero il maestro Dessy ed altri suoi compagni di merito non comune.

Se non sbaglio, il comune di Roma non ha mai fatto nulla di simile.

*** La *Dolores*, rimasta in asso sulle scene del nostro teatro massimo, sarà riprodotta al teatro Nuovo di Padova per le feste del santo.

Furono già scritturati a quest'uopo la signora Fricci e il tenore Aramburo.

*** Il maestro Verdi, che aveva sussidiato il Piave fin dal giorno in cui un attacco d'apoplessia lo rese impotente al lavoro, ha voluto, anche dopo morto, fare qualcosa per lui.

Le ossa del Piave avranno onorata sepoltura; il maestro Verdi ha fatto acquisto per ciò d'una zolla di terreno nel cimitero milanese.

Ieri l'altro furono resi gli ultimi onori al povero *librettista*. Due scrittori romani, il marchese Luigi Capranica e il signor Carlo d'Ormeville, l'editore Ricordi e il signor Casati reggevano i cordoni del carro

Il signor Ricordi pronunziò un discorso che il *Corriere della sera* qualifica non dei soliti; e in questo discorso, fra l'altro « fu narrato degli ultimi anni del Piave, della sua fiera malattia, delle visite che il Verdi gli faceva di frequente e nelle quali il poeta riacquistava a baleni l'uso della ragione, e muggiva di gioia, e piangeva di dolore. »

*** L'opera del povero Luzzi, *Tripilla*, sarà riprodotta quanto prima a Torino.

Sempre gli stessi, noialtri Italiani; sempre una grande smania di rendere onore al merito, ben inteso, però, dopo che lo scrittore, il maestro, il grande artista, l'uomo di Stato siano morti!...

*** Domani sera, alle 8 1/2, alla Sala Dante, conferenza-concerto del cieco nato Giovanni Tortima, avvocato e dottore in filosofia. Vi prendono parte le signore Bussolini, Vitaliani e Fiorini e i signori Coletti, Pinelli e Mancinelli.

Fanfulla ha raccomandato altre volte il signor Tortima; quindi neanche ora gli nega il proprio concorso. Anzi, data una scorsa al programma, dice alle sue lettrici: Andate pure; la serata potrà interessare e divertire.

*** Al Rossini, domani, sabato, beneficiata di madamigella Mozart, che ha scelto l'operetta nuova in tre atti, la *Cour du roi Petaud*.

Madamigella Mozart gode moltissime simpatie; stimo quindi inutili le mie raccomandazioni.

*** Le cose dell'Apollo vanno sempre di male in peggio. Il nuovo tenore del *Guarany* è infermo.

Con quel nome stia attento... Un uomo che si chiama Or-tusi!

Il Signor Tutti

*** Spettacoli di stasera:

Valle, *Le panache*. — Rossini, *Don César di Bazan*. — Metastasio, *I briganti*. — Quirino, *La legge del cuore*. — Valletto, *La figlia dell'esiliato in Siberia*.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Il proprietario della

TRATTORIA NAPOLETANA

via della Palombella, 34 e 35 in Roma

uniformandosi alla criticità dei tempi, ha ribassati i prezzi delle vivande e dei vini, ha unita la Cucina Romana alla Napoletana ed ha ancora migliorato il servizio.

Ogni giorno riceve da Napoli una varietà di frutta di mare, mozzarella ed altri generi. Possiede sempre Vini Romani, Toscani, di Tauresi e di Orvieto, nonchè Vini di lusso nazionali ed esteri. Egli augurasi che il rispettabile pubblico ed inclita guarnigione per una volta vogliano onorarlo per assicurarsi della verità dell'asserto. Lo stabilimento è aperto fino alle 2 dopo mezzanotte.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

18, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista ai bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Fianelle, Percalli, ecc. ai bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Agrette per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Lire 100,000

PRESTITO NAZIONALE ITALIANO 1866

DOMENICO ALASSIO, Antica Accademia, 1, Genova

Nell'estrazione 15 marzo 1876 saranno estratti 5702 premi per un valore complessivo di L. it. 1,127,890. Primo premio L. 100,000, due da 50,000, diversi da 5,000, 1,000, 500, 1000. Obbligazioni originali del governo valevoli per la prossima e per tutte le future estrazioni ai seguenti prezzi:

1 Cartella L. 7 caduna		41 a 60 Cart. L. 4 90 cad.	
20 a 40 » »		50 a 100 » »	

Obbligazioni per la sola Estrazione 15 marzo 1876:

3 Vaglia per sole L. 3 —		380 Vaglia per sole L. 300	
6 » » 4 50		500 » » 400	
12 » » 10 —		1300 » » 1000	
120 » » 100 —		2700 » » 2000	
250 » » 200 —		3500 » » 2500	

Le vaglia suddette equivalgono ognuna ad ogni Cartella originale e possono, come queste, vincere più d'un premio in una sola estrazione.

Dirigere le richieste col relativo importo, più le spese postali, a DOMENICO ALASSIO, Antica Accademia, 1, Genova. Mediante l'invio di 70 Cent. si spedisce l'elenco di tutte le passate estrazioni del Prestito Nazionale italiano.

NUOVA FABBRICA DI CARROZZE

Galliziz padre e figli

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che ha aperto in Firenze un Magazzino di carrozze di lusso di ogni genere, in Piazza degli Zuavi e via Corso Vittorio Emanuele succursale alla fabbrica Via Ponte alle Mosse, 17. Per il lungo tempo in cui frequentò le migliori fabbriche di Parigi e Londra, egli è sicuro di poter sodisfare a tutte le esigenze di coloro che l'onoreranno di commissioni. G. S. Gallizia.

NOVITÀ

in articoli per uso domestico

Fornelli Olivier. Economia del costo per cento su qualunque altro sistema di fornelli da cucina. Nessuna installazione. Nè fumo nè odore. Economia di tempo e di combustibili. Cottura perfetta ed igienica. Prezzi: n. 1, L. 25, n. 2, L. 28, n. 3, L. 36, n. 4, L. 38, n. 5, L. 45.

Caffettiere a pressione fissa. Semplicissime, inesplosibili. Prezzi: da 2 tazze L. 4, da 4 tazze L. 6, da 6 tazze L. 8.

Molini da caffè a regolatore. Inusabili, macinano le materie le più dure. Prezzi: L. 2 75, 3, 3 25, 3 50 e 4.

Molini da pepe da tenersi sulla tavola per avere il pepe sempre fresco. Prezzo L. 3.

Ferri americani da stirare. Il carbone acceso trovandosi nel ferro stesso, si realizza un'economia di tempo e di combustibile. — Prezzo L. 8.

Scaldapiedi Stocker. Elegantissimi. Comodissimi sia in casa che in vettura ed in ferrovia. Nessun odore. Prezzo L. 8 50.

Lampade a spirito ed a petrolio. Indispensabili in viaggio. Nuovissimi modelli.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES et PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI E GUANO INTENSIVO

Garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: G. GANDOLFI e C., Milano, via Manzoni, n. 5

PER CEREALI E PRATI (*Guano intensivo*) L. 29 al quintale; ne bastano cinque per ettaro; un quintale è sufficiente per tre pertiche.

PER PRATERIE E MARCITE L. 28 al quintale; ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

PER TRIFOGLIO L. 28 al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

PER CANAPA (*Guano intensivo*) L. 29 al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

PER LE VITI (*Composto speciale*) L. 24 per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

LIRE 18 per sole LIRE 8

TORQUATO TASSO

LA GERUSALEMME LIBERATA

Edizione distinta, corredata di magnifiche incisioni ed arricchita della vita dell'autore

E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

PER

GIUSEPPE BERTINATTI

Costa **Lire 18** e si rilascia per sole **Lire 8**

Dirigersi con vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è l'uso pei Fanciulli, perchè combatte il linfatismo e tutti gli ingorghi delle glandole per cause scrofolose. È il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e Ci, ha condotto a molti speculatori la tentazione non solamente ma anche la falsificazione, perciò bisogna esigere in tutte le Bottiglie marca della Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della casa Grimault e C., **G. Aliotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica. Acqua di Melissa. Etere raffinato. Estratto di Saturno. Ammoniaca. Alcool canforato. Acqua Sedativa. Balsamo del Comm. Glicerina. Aceto inglese. Allume in polvere. Magnesia calcinata. Laud del Seydenham. Cloroformio dentario. Cartuccie per fanciul. Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino. Grumi d'Aloe. Calomelanos. Ipecaquana. Emetico. Rabarbaro in polvere. S. N. di Bismuto. Sparadrap. Taffetà inglese. Cerotto gommato. Pietra infernale. Cisoie e Bisturi. Lancette. Pinzette. Filo, Aghi, Spille.

Modello di L. 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessarî o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso. Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne farà domanda.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti 48 e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scoloramenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene, disciolto, del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn** e **Malatesta**.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30

» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ULTIMO PERFEZIONAMENTO

EAU GAULOISE

Deposito generale, 4, rue de Provence a PARIGI.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, per suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 5 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i SIGARETTI DI GICQUEL

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beratti, Milani.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe	da vino	
2 »	da acqua	
12 Bicchieri	»	
12 »	da vino	
12 »	per vini fini	
1 Porta olio	completo	
2 Saliere		
2 Porta stuzzica denti		

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

PER

affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellenza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre	per falci	da L. 0 75	a L. 1 25
»	per coltelli	» 0 50	» 1
»	speciali per calzolai	» 1	

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

Betis, 99, Boulevard Sebastopol, Parigi.

Deposito generale in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 69

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, | Firenze,
Via Colonna, n. 22 | Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 12 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il generale Longo.

Era il 1848, e i Siciliani avevano inalzato la bandiera della rivoluzione contro il Borbone. Le truppe stanziate a Palermo e in altre città della Sicilia avevano in parte fraternizzato cogli insorti; e fra i giovani ufficiali, ardenti d'amor di patria e caldi partigiani di libertà, si distinguevano due tenenti di artiglieria, uno a nome Longo, l'altro Delli Franci.

Erano ambidue educati al collegio militare della Nunziatella; ambidue giovanetti, magri e piccini, sembravano fatti apposta per correre la stessa sorte.

Infatti per molti anni Longo e Delli Franci furono i fratelli Siamesi della sventura politica, ed era impossibile impietosirsi sulla sorte dell'uno senza compiangere amaramente l'altro.

La rivoluzione fu soffocata dopo una lotta sanguinosa. Longo e Delli Franci furono presi, messi sotto processo e condannati a morte. All'ultimo momento le viscere del Borbone si impietosirono, e la pena capitale venne commutata nell'ergastolo. I due giovani prigionieri furono portati a Gaeta, e rinchiusi in una torre buia.

Quando dico torre buia, e quando parlo di prigioniero, non crediate che io faccia della poesia ad uso dei contemporanei. Il *Prigioniero di Chillon* e la *Maschera di ferro*, che sono i prigionieri più poetici che la storia e la poesia abbiano descritto, non lasciavano nulla da invidiare ai due disgraziati ufficiali.

Per loro era stata divisa la torre in due parti uguali e simmetriche.

La camera spettante a ciascuno era il segmento di un cerchio fatto così

dove entrava il letto, una seggiola... e la tramontana.

Uno non aveva da invidiare mezzo palmo di spazio all'altro.

Oh! il Borbone, in fatto di giustizia distributiva, era incapace di fare torto a un agnello. Tanti anni di carcere all'uno; tanti all'altro, tanti metri cubi di aria a destra, tanti a sinistra.

La *Messalina* di Pietro Cossa, parlando dell'Asiatico, dice: « *Purchè mora!* » Purchè rimanessero sepolti vivi!... il povero Borbone non voleva poi altro!

La torre del castello di Gaeta aveva una bellissima vista sul mare... solamente la vista la godeva la torre; i due bravi ragazzi, del mare non sentivano che il rumore... tanto per non dormire.

Parenti altolocati, amici potenti, persone pietose, dopo qualche anno cercarono di alleviare la sorte dei due disgraziati. Il Borbone rispondeva: « Di che si lagnano? Essi sono a Gaeta, ed a Gaeta non sto io pure? E a ogni modo chiedano grazia e poi si vedrà. »

La grazia non venne mai. Bisogna però dire, che i due compagni *dimenticarono* sempre di chiederla.

Dieci anni passarono così.

I dieci anni più belli della vita, gli anni della virile potenza, delle ardenti passioni.

Dieci anni di gioventù che non più ritorna! Sono brevi dieci anni di gioventù, e tutti ne sappiamo qualche cosa, noi che l'abbiamo vista fuggire come un lampo. — Sono brevi, però, quando si fa la corte alle signore, quando si viaggia, si giuoca al macao e si frequentano quelle vergini muse impastate di carne e biglietti di banca, che si vedono la sera figurare nei balli dell'Apollo. Oh sì! Passano allora presto dieci anni. Ma quando per tutta compagnia si ha il paio di baffi irsuti e incolti di un capitano della piazza, che fa da carceriere; quando l'amore si vede a traverso la povera fantasia annebbiata, e per tutta delizia della vita si vedono cinque o sei piccioni che vengono sulla vostra porta a prendere le briciole del pasto, e insultare alla vostra prigionia solitaria, facendo bella mostra delle loro tenerezze e delle loro ali, allora è ben altra cosa!

Intanto siccome sulla terra tutto finisce, finì anche la razza dei Borboni, e finì la prigionia dei due malcapitati ufficiali di artiglieria. La rivoluzione del 1860 li fece liberi, e Longo e Delli Franci cessarono di essere le *Millie-Christine* della politica meridionale.

Ognuno dei due s'incamminò per via diversa, e partendo dalla stessa soglia della torre di Gaeta, uno è diventato generale e senatore, mentre l'altro è scomparso dalla scena del mondo, vivendo dimenticato e povero in qualche angolo della terra.

Oggi il senatore Longo non è più il giovanetto magro, pallido e sentimentale, degno del romanzo e del poema, capace di intenerire il cuore delle ragazze quindicenni. Col passare degli anni i capelli bruni sono diventati grigi, e l'antica magrezza ha lasciato il posto a una rotondità di forme, la quale, congiunta ad un paio di occhiali caratteristici, fa rassomigliare l'eroe del 1848 più a un notaio che a un generale di divisione. Il generale Longo è rimasto però in prima riga fra i suoi colleghi, e nel comitato d'artiglieria egli è tenuto in conto di uomo dotto e intelligentissimo.

Carattere dolce, natura benevola, mente serena e viva sono le doti principali che distinguono il nuovo senatore. Il suo sorriso, pieno di bontà, vi dice tutto l'animo suo, impastato di modestia e di ingenuità antica.

È stato compagno d'infanzia del generale Cosenz, e ha comune con lui la miopia e l'orrore del matrimonio.

I dieci anni in cui si studiano le donne e si impara a essere scettici sul loro conto, il generale Longo li ha passati a studiare le tenerezze paterne del re Ferdinando, e però il nuovo senatore ancora oggi, crede alle figlie d'Eva, come alle circolari del ministro della guerra. Se gli dite che le signore sono angioli che nascondono le ali sotto il busto, egli è capace di crederlo sul serio.

Un generale! E pensare che in questo secolo birbone vi sono dei volontari d'un anno che si dànno l'aria di essere stufi della vita!

In conclusione: la nomina a senatore del generale Longo è stata una delle più felici fra quante ne ha fatte questa volta il ministero.

Il generale è una brava persona, un uomo d'ingegno e un vero *martire* che non costa un soldo ai contribuenti italiani.

Credete a me, tutto ciò è più raro di quel che non paia!

DAL TABACCAIO

Firenze, 10 marzo.

— Mi darebbe un sigaro?

— Di quali volete?

— Me ne dia uno come gli pare. Basta che sia cattivo! Se fosse bono, me n'avrei per male.

— Abbellitevi... (*gli mette dinanzi diverse qualità di sigari*).

— O questi qui che sigari sono?

— Sigari *Minghetti*, ultimo modello... Si accendono, volendo, anche dalla culatta come i cannoni Krupp, e sono comodissimi, perchè, una volta accesi, non fumano da nessuna parte.

— Costano cari?

— Tre soldi e mezzo... polmone.

— Muoia l'avarizia! Ne voglio assaggiare uno anch'io. Almeno con tre soldi vo' cavarmi il gusto di fumare il ministro delle finanze... che ne dice lei? (*ridendo*).

— (*Fremendo*) Se stesse a me, darei due soldi di più per fumare anche il segretario generale!...

— (*Accendendo il sigaro*) Diiio! com'è bagnato!...

— State zitto: fra qualche giorno lo rasciugheranno!...

— Chi? il ministro?

— (*Con serietà*) Io parlo dei sigari, e rispetto i ministri.

— (*Fumando e sputando*) Sarà perchè non ci sono avvezzo, ma mi pare un po' troppo forte questo... *Minghetti*.

— Forte?... Si vede proprio che non capite nulla.

— Scusi, sa; per contentarla, dirò che mi par dolce...

— Dite dolce, e anche troppo dolce, e allora ci troveremo d'accordo.

— (*Fumando e sputando*) Ci ho rimesso mezzo polmone, ma per ora questo *Minghetti* non vuole andare.

— (*Fremendo*) Aspettate un poco, e vedrete che lo manderanno...

— Chi? il ministro?...

— Vi ripeto che io parlo dei sigari e rispetto i ministri.

— La venga via! Ma per chi la m'ha preso? Che cred'ella che non si sappia anche noi che lassù, a Monte Ciborio, c'è della burrasca?

— (*Con serietà*) Citorio e non ciborio!

— Io fin da piccino ho sentito dir sempre ciborio. Già, in tutti questi nomi da preti, non ci ho capito mai nulla. Ma la dica, sor Ferdinando (*abbassando la voce*), che bolle davvero la pentola?

— Un po' di pazienza e sentirete lo scoppio...

— O il motivo?

— Gua': per via del riscatto...

— Il riscatto di che?

— Delle strade ferrate.

— O perchè le riscattano?

— Per far piacere a un governo amico.

— Accidenti agli amici! Anch'io presi moglie per far piacere a un amico... eppoi l'amico, dopo pochi mesi, me la riscattò!... Tal sia di loro! (*con dignità*).

— Meno male se si contentassero di riscattarle! Ma le vogliono anche esercitare...

— Per me, padroni! Le strade ferrate non mi fanno nè caldo nè freddo. Io viaggio tutto l'anno in barroccino, e così ho due vantaggi: arrivo sempre; e risparmio il decimo di guerra.

— Questa vostra indifferenza mi affligge. Si vede, caro mio, che voi non siete della scuola di Adamo Smith.

— Smitte?... non è stato mai mio maestro. Ho studiato l'abbaco dal padre Paoli e la mano di scritto dal padre Ciarpaglini, buon'anima sua.

— Beato voi!

— Del resto... questo sigaro sarà buono, ma per me ha troppo odore. È un sigaro ristocratico.

— Badate che non vi faccia male.

— (*Spegnendolo e mettendoselo in tasca*) Lo serberò a stasera, dopo cena.

— Il Peruzzi non avrebbe fatto così.

— Cioè?

— Il Peruzzi fumava volontieri il *Minghetti*, ma l'altro giorno gli fece alterazione di stomaco, e lui, senza tanti complimenti, lo prese e lo buttò via.

— A buttarlo via, si fa presto; ma poi c'è il caso, alle volte, di doverlo raccattare...

— Eh, diavolo! Un fumatore che si rispetti...

— Bisogna sapere che a casa io fumo a pipa; ecco perchè non butto via neppure... i *Minghetti* fumati a mezzo.

— In politica, anche la pipa è un'opinione, e io la rispetto.

— Dica, sor Ferdinando, e questo sigaro *Minghetti* è di foglia nostrale?

— Nostralissima; ma il sapore, capirete bene, dipende tutto dalla concia.

— O chi l'ha conciato?

— Dicono che l'abbia conciato il Sella; e se non sbaglio, l'ha conciato per benino!...

— Vuol che gliela dica? Io fumo volontieri tutti i sigari; però se in questo momento potessi avere un buon *Cavour* secco...

— Per codesto, io lo piglierei anche grasso!... Ma i *Cavour* di una volta non si trovano più neanche nei magazzini della Regìa. Se volete uno di quei *Cavour* che si fabbricano oggi...

— No, grazie; piglio piuttosto un sigaro colla paglia; almeno con cinque centesimi si fuma e si può far colazione...

GIORNO PER GIORNO

So d'essere indiscreto... ma come si fa?

Un giornalista ha l'obbligo di offrire quante maggiori primizie può ai suoi lettori.

E io non son giornalista per nulla.

***

Si tratta di un nuovo confratello...

Perchè la unione del gruppo toscano colla sinistra parlamentare potesse affermarsi e confermarsi, s'è pensato di fondare il solito organo...

E perchè quest'organo fosse proprio di sè, *ab origine*, il rappresentante patente e genuino del connubio, si è pensato di fondere in un solo i diversi giornali che hanno fin qui fatto da portavoce ai due partiti.

Questi giornali sono, com'è noto, il *Diritto*, il *Bersagliere* e la *Nazione*.

Per non far torto a nessuno, si è risoluto di intitolare il nuovo organo:

IL DIRITTO DEI BERSAGLIERI
GAZZETTA DELLA NAZIONE.

***

Il nuovo periodico avrà un direttore: il marchese senatore Alfieri di Sostegno; e un redattore-capo: l'onorevole Mauro Macchi.

Vi scriveranno alternativamente di politica il professore Augusto Conti, il deputato Ferrari, il deputato Alli-Maccarani e il generale Avezzana. L'onorevole Busacca vi tratterà di cose militari, l'onorevole Asproni farà il *Corriere della moda*, l'onorevole Barazzuoli l'*High-life*; l'onorevole Nobili vi scriverà di teatri, l'onorevole Marazio di belle arti e l'onorevole Panattoni di tutto.

I proprietari dei tre giornali con magnanima abnegazione hanno chiaramente affermato di non volere che l'uno di quei fogli *assorbisca* l'altro; ci deve essere *unione*, non *annessione*.

Onde il giornale si scapperà a Terontola a mezza strada tra Firenze e Roma.

Auguro al *Diritto dei Bersaglieri, gazzetta della Nazione*, prospere sorti e numerosi lettori.

***

Sull'uscio di Monte Citorio:

— Io non intendo come i deputati toscani abbiano creata questa *situazione*.

— Mio caro, tu ignori che del gruppo dissidente fanno parte tre ex-critici drammatici: gli onorevoli Bianchi, Puccioni e Minucci: un ex-autore comico, l'onorevole Barazzuoli, padre dei *Tre giuocatori*; un ex-tragèdo, l'onorevole Puccini, prosecutore delle vendette della Serenissima contro il doge *Marino Faliero*. Se non trovano le *situazioni* nuove loro, chi diavolo vuoi che le trovi?

***

Un telegramma della Stefani annunzia che il segretario generale della Banca del Belgio è scomparso, lasciando un vuoto di sei milioni.

C'è progresso; fin qui scappavano i cassieri soltanto: ora la mania della locomozione si attacca anche alle gambe dei segretari.

Del resto, non v'è di che stupirsi; si sa che l'ammontare del numerario d'una Banca deve essere un segreto per tutti, che meraviglia se il segretario l'ha portato con sè?

A ogni modo, mando le mie condoglianze ai

cittadini di Bruxelles: nel cui animo pare che la perdita del segretario sullodato abbia lasciato un *vuoto* che difficilmente si colmerà.

****

È morto a Pisa uno dei più caldi e antichi patriotti, un de' più dotti e coscienziosi giureconsulti d'Italia, un de' più assidui lettori di *Fanfulla* — l'avvocato Antonio Dell'Hoste.

Prese parte ai moti rivoluzionari del ventuno e del trentuno; nel 1849 si oppose con tutte le forze alla restaurazione del granduca, e questa avvenuta, soffrì parecchi mesi di prigionia.

Fu educato con Giovanni Maria Mastai-Ferretti, di cui era coetaneo, nel collegio di Volterra.

L'avvocato Dell'Hoste soleva raccontare di un colloquio avuto col futuro Pio IX, quando questi era arcivescovo d'Imola.

S'eran lasciati in collegio, si ritrovavano l'uno sulla strada delle cospirazioni, l'altro su quella del pontificato.

Il Dell'Hoste, con quell'aperta serenità che era tutta sua, non si peritava nel manifestare al prelato i propri pensamenti, i propri desideri, i propri sentimenti di girondino.

E l'arcivescovo, sorridendo, si contentava di rispondere:

— E pensare che siamo stati educati insieme!

***

Oltre alla molta dottrina legale, il Dell'Hoste aveva anche cultura letteraria; e com'era facondo innanzi ai tribunali, era spontaneo nello scrivere poesie bernesche.

Quelle poesie non si stamperanno; il Dell'Hoste, nato nel secolo passato, aveva serbato un certo tal quale amore per le facezie di manica larga...

Ma questo non toglie nulla alla sua fama di giureconsulto. Ho detto che il Dell'Hoste era girondino. Louvet le era dei pari e scrisse gli *Amori del cavaliere di Faublas*.

****

Il sindaco di Barletta mi scrive, e mi manda la ricevuta dei signori Hoffer e C., possessori della cartella di prestito che ha vinto il premio di lire centomila.

Il sindaco, lasciando la gravità dello stile burocratico, dice che la *burletta* è mia: perchè io ho fatto il chiasso asseverando che i signori Hoffer e C. non avevano ancora riscosso il denaro cui avevano diritto.

***

Prego l'onorevole sindaco a considerare che il premio vinto nella estrazione del 20 febbraio 1875 fu pagato il 29 febbraio 1876.

Io mi occupai di questa faccenda il 4 di marzo; scusabile facilmente di non essere avvertito del pagamento, convenuto solo tre giorni prima, prego l'onorevole sindaco di credere che io non feci *burletta* di sorta.

Ma ammettiamo pure ch'io la faccia: la mia burletta costa 24 lire l'anno: quella del municipio barlettano costa ai signori Hoffer e C. qualche cosina di più; costa loro i frutti di un anno e nove giorni sul capitale di centomila lire!...

Nessun umorista si è fatto mai pagare le proprie *burlette* così salate!

****

Il Comitato esecutivo pel settimo centenario della battaglia di Legnano mi manda il programma delle feste da lui preparate per quell'occasione.

Leggo: — 28 *maggio*. — *Aprimento della mostra famigliare per l'esposizione di tutti quelli oggetti di industria od antichità che può fornire la borgata, esclusi tutti i prodotti agricoli.*

Ah! Questa non me l'aspettavo.

Perchè dagli oggetti d'antichità escludermi i prodotti agricoli?

M'ero già fatta una festa di vedere all'esposizione le fave dei tempi di Federigo Barbarossa!

CORRIERE DELLA MODA

Milano, 9 marzo.

« Ti amerò fino alle ceneri... »

Diceva Pulcinella a Colombina nell'ultima notte di carnevale.

Le ceneri sono già passate, e Pulcinella è sciolto dal suo giuramento.

Signore, quanti altri giuramenti hanno sopravissuto all'ebbrezza dell'ultimo *galop*? Ahimè, come tutto passa! e come sarebbe il caso di disperarsi se il dolore di un disinganno non passasse anche lui insieme a tutto il resto!

Un poeta malinconico cantava in primavera:

« Ogni stagion mi dice:
Ecco ch'io ritornai.
Ma i tuoi bei dì non torneranno mai! »

Certo, certo, poeta. Il passato non ritorna più; ma non abbiamo noi l'avvenire per consolarci?

Fra poco spunteranno le margherite nei prati e le violette lungo i ruscelli.

I bagni, la campagna ci faranno dimenticare il carnevale; gli abiti di *foulard* e di *grenadine* sorgeranno trionfanti sulle rovine gualcite dei *damassés*.

« *Au printemps, adieu la bouteille;*
En automne, adieu les amours... »

Ogni stagione ha i suoi frutti, ogni età le sue gioie, ed ogni cosa che muore lascia il germe di una nuova vita.

Tutto va per il meglio (*Candide*, nouvelle de M. de Voltaire), ed io non mi lagno proprio di questo rinnovamento incessante, di questo gran rimestarsi del mondo e degli uomini, poichè qui si trova il segreto della eternità.

Rovescierei volontieri la massima di Quinault: « Non si può nascere che per morire, » e direi: Non si può morire che per nascere.

Come, dove, che monta? Arcangelo o papavero? — questione minima.

Carnevale o quaresima, signore mie, è tutt'uno — purchè ogni cosa muoia in tempo per lasciare il posto a quella che deve venire.

Non vi pare, per esempio, che sarebbe ora di seppellire quei decrepiti scozzesi, ricordo postumo dei materassi delle nostre nonne?

Dio, come mi hanno seccato! — e continuano tuttora. I giornali di mode ne adornano le loro pagine, i negozianti le loro vetrine e le signore le loro *jupes* di velluto — senza accorgersi che il velluto, nobile di sedici quarti, freme di questa *mésaillance*.

Non è vero che se fossero morti avremmo a quest'ora qualche novità graziosa, qualche stoffa elegante per l'aprile? Invece no, scozzesi, scozzesi dappertutto, come la presenza di Dio, i debiti e l'amore.

È il caso di appigliarci ad un rimedio eroico, ed io propongo lo sterminio degli scozzesi. Comprateli tutti, signore mie, e regalateli alle vostre cameriere.

Per *toilettes* di lusso la seta *brochée* piglia una voga che io non penso sicuramente a contrastare. Ho veduto delle stoffe assai carine — fondo *crème* a bottoni di rosa — fondo celeste pallido a mazzetti di foglie morte.

Ho raccomandato altre volte il ricamo inglese applicato al velluto, ed ora vedo che si estende al *cachemir*, alla *faille* e fa strada. È una bella invenzione della casa Gessat e Aubry di Parigi, che desidero veder adottata dalle nostre grandi dame.

Una tunica tutta ricamata e festonata è quanto di più ricco possa immaginare una signora di gusto.

Nella forma non si manifesta ancora nessuna innovazione — restiamo pure così per un pezzo — cambiando c'è rischio di peggiorare. La moda della corazza implica, è vero, oltre una speciale eleganza in chi la porta, una abilità perfetta in chi deve farla; ma ad aiutare e l'una e l'altra concorre un potente ausiliario.

Quante fra voi, signore mie, hanno già indovinato che voglio parlare del busto? Paolo Mantegazza, professore e uomo di spirito, ne dice tutti i mali possibili; afferma che è una rovina per la salute e che non aggiunge nulla alla bellezza — cita in prova le Messicane che hanno il più bel corpo del mondo e non portano busto — ripete con piacere che il busto è stato inventato per *sostenere i deboli e rimpiazzare gli assenti*..

Ebbene! Le Messicane (beate loro!) avranno tutto *forte* e tutto *presente*, ma siccome non si può dire altrettanto di noi, permetta signor professore che io raccomandi a due terzi delle mie lettrici quei leggiadri busti sottili, pieghevoli, che non torcerebbero l'ala d'una farfalla e che, dato il caso si incontrino in qualche oggetto da sostenere o da rimpiazzare, lo fanno con un garbo tutto estetico, con un profondo rispetto per l'igiene.

Non sono più quei busti d'una volta che sembravano fortezze destinate all'assedio di mille armati — i nostri busti, riduzione simpatica della cinta di Venere, non resisterebbero a uno solo — ma... *honni soit qui mal y pense!*

NEERA

ROMA

Sabato, 11 marzo.

« E come i gru van cantando lor lai. »
DANTE.

Comincio la mia cronaca dal colle Capitolino.

L'onorevole Augusto Ruspoli ha mosso la sua interpellanza al sindaco per le esecuzioni fiscali fatte dall'agente delle tasse di Roma, contro i contribuenti poveri e morosi.

Che c'entra il sindaco, direte voi?

L'ho detto ancor io. Ma l'onorevole Ruspoli cui l'ho fatto domandare, m'ha mandato a rispondere:

— C'entra sì. Il sindaco aveva fatto qualche centinaio di certificati di miserabilità ai contribuenti suddetti; malgrado i certificati, sono stati sequestrati utensili domestici e ferri da lavoro: si tratta di sapere perchè il certificato del sindaco non sia stato accettato; anzi perchè sia stato con così poco rispetto considerato come una carta bagnata.

E bisogna convenire che l'attaccagnolo dell'onorevole Ruspoli è stato trovato bene.

Solamente... solamente invece di fare la sua interpellanza per la non rispettata firma del sindaco, l'ha fatta sul modo d'esazione della tassa, cosa che sfugge alla competenza del sindaco — al quale d'altronde, non per colpa sua, sfuggono anche moltissime altre cose.

*

Ne è nato un bel discorso parlamentare dell'onorevole Ruspoli, e un altro non meno parlamentare e bel discorso dell'onorevole Amadei. Questo onorevole deputato e consigliere ha invitato i suoi colleghi onorevoli Ruspoli e Alatri, a fare alla Camera una interpellanza in proposito.

La legge è odiosa, dice l'onorevole Amadei, e colpisce troppo crudelmente le classi povere; se gli onorevoli Ruspoli e Alatri che l'hanno votata parleranno contro, un vantaggio di certo ne verrà: o il governo accoglierà i loro reclami, o i nostri due consiglieri passeranno all'opposizione!

*

Ecco: se il governo accoglierà il reclamo, si vede subito il guadagno dei contribuenti; ma se non lo accoglierà, non so che cosa ci guadagneranno, quando gli onorevoli Ruspoli e Alatri passeranno all'opposizione.

A meno che l'onorevole Alatri una volta all'opposizione, non raccolga la verga di Mosè per regalarci la manna. Bella cosa la manna!

Il guaio è che quella del giorno d'oggi è efficacemente purgativa — e le uscite sono già troppe per aumentarle.

Basta! Infelici che foste privati delle vostre robe dall'agente delle tasse di Roma (privazione che diede luogo a una dimostrazione, avendo fatto il Vaticano comprare e restituire paioli, incudini e seghe) esultate! Quando gli onorevoli Ruspoli e Alatri saranno all'opposizione, vedrete! Altro che seghe! Mangerete tutti i giorni dei petti di fenice con rigaglie in salsa di chimere.

*

L'incidente è finito colla votazione d'un ordine del giorno che incarica il sindaco di fare nuove istanze al governo, onde sia moderato lo zelo dell'agente delle tasse di Roma.

Intanto se i contribuenti morosi vogliono sapere perchè i certificati di povertà rilasciati loro dal sindaco non sono stati tenuti come validi dall'agente, credo di poterglielo dire io.

Gli agenti delle tasse sono bravissime persone che per obbligo d'impiego, prima d'entrare in carriera, pregano il professore Schiff — quello che leva la milza ai cani — di levar loro il viscere più sensibile che posseggono. Il professore, dopo fatta l'operazione, restituisce alla società un essere « tranquillo e lieto... » così almeno dice lui quando riduce lo stomaco ai cani — e i cani non lo negano.

L'essere « tranquillo e lieto » quando è agente delle tasse si comporta in tutto e per tutto come un cane.

Ha tutte le sue facoltà, meno la sensibilità, ma non fa niente per amore. Ne viene che, se non c'è una forza che gli ordini di ritenere per legittimi i certificati *venturini* — egli li considera come illegittimi e tira via, facendo questo ragionamento: « Il sindaco è un'autorità costituita che può rilasciare dei documenti; ma siccome può fare anche dei documenti per comodo — come la stipulazione di piazza Navona, dalla quale ha cancellato due anni per eludere l'opposizione della deputazione provinciale — io fino a prova contraria posso ritenere che i suoi certificati di povertà sono documenti *venturini* o di comodo. Il dizionario porta: VENTURINO, *fatto a caso, sorto dal caso*, E se sono documenti di comodo o fatti a caso, io non sono tenuto a ritenerli per validi. »

Senza averlo sentito sono sicuro che questo è stato il ragionamento dell'agente delle tasse — che Dio guardi dal cattivo umore, per il bene di tutti — compreso il mio.

★

La cronaca d'oggi è povera. Ho raccolto però le notizie d'un dramma notturno.

La notte scorsa alle due circa, si udirono grida di: Aiuto! accorruomo! ai ladri! aiuto! in piazza Santa Chiara.

Le poche persone che erano nelle strade vicine e le ronde della forza pubblica, accorse alle grida, videro una quantità di gente alle finestre, e un affaccendarsi, un correre, uno scampanellare di inquilini delle diverse case, che sorpresi nel sonno e spaventati, si chiamavano l'un l'altro e si chiedevano che ci fosse, senza occuparsi di osservare che non tutti erano correttissimamente vestiti. Un vortice di fumo che usciva dalla finestra della cucina dell'avv. Barlocci (N° 49) mise tutti gli accorsi sulla buona strada — e nella confusione si potè capire che le prime grida e il primo segnale d'allarme erano partiti dal quartiere della signora Nathan, l'ospite del defunto Maurizio Quadrio.

Alla colonna del fumo tennero dietro in breve le lingue delle fiamme che dardeggianti e spaventose ravvolsero tosto la parte superiore della casa.

In men che non si dice carabinieri e guardie si misero all'opera; furono chiamate le pompe, e i posti militari di Magnanapoli, di Santa Caterina e della piazza del Collegio Romano, giunsero di corsa sul luogo dell'incendio.

Le manovre furono eseguite con una prontezza ed una regolarità meravigliose.

Si videro centinaia d'uomini al chiarore delle torcie attendere ad uffici diversi con attività febbrile, con precisione ed accordo tali da far dimenticare il pericolo per l'arte e da rammentare gli spettacoli coreografici e le riviste militari.

L'incendio era al suo colmo quando l'ombra nera di un pompiere si disegnò nel quadro infuocato della finestra che pareva il cratere di un vulcano. Tutti gli astanti tremavano per quel valoroso che stava là ritto e freddo come il getto della sua pompa, mentre tutto gli crollava all'intorno e gli cadeva quasi sotto i piedi l'impiantito della cucina. Mi duole non potervene additare il nome.

In meno di un'ora, l'incendio, già comunicatosi al quarto piano, fu completamente domato.

Il danno è lieve, a paragone dell'immenso disastro che, in quell'ora, in una casa grande e popolatissima, poteva avvenire senza l'opera così rapida e coraggiosa dei pompieri ed il concorso dei soldati e degli agenti della forza pubblica.

Causa del guaio fu l'inavvertenza d'una fantesca che lasciava accanto ai fornelli accesi degli oggetti facilmente infiammabili. All'erta!

★

Prima di rientrare all'ufficio, do una capata a Monte Citorio.

L'onorevole Minghetti, seduto al suo banco colla luce della lanterna sul cranio, ha una certa diafaneità di fisonomia che lo fa parere un santo del Perugino. Forse per questo i fedeli lo adorano da lontano, ma non osano accostarsi alla sua gloria.

Gli onorevoli Collotta, di San Donato, Magnoni, Genoese-Zerbi, Nicotera, Caruso e Serena sembrano reduci da una cena sotto la Reggenza. Poveretti, hanno passato due notti a *scrutinare* le schede per la nomina delle Commissioni!

L'onorevole Murgia ha l'aspetto trionfante. Un collega gli chiede:

— Perchè tu, di destra, hai votato colla sinistra?

— To'! Per non essere battuto!

Guai ai vinti! Ha ragione, onorevole Murgia.

E. Cero

L'egregio presidente del tribunale di commercio di Roma, cavaliere Santi Peloso Peralta è stato colpito da una gravissima sciagura, la morte di suo padre.

— Domenica prossima, 12 corr., la Società geografica terrà la consueta conferenza stabilita per tutte le seconde domeniche d'ogni mese. In quella il deputato Camperio parlerà delle ultime scoperte nella Nuova Guinea e nell'Africa equatoriale.

— La tombola telegrafica che doveva essere estratta l'ultima domenica di carnevale avrà invece luogo domenica prossima, 12 corrente. L'estrazione sarà fatta in piazza del Popolo, e contemporaneamente comunicata per mezzo del telegrafo a piazza Venezia, piazza di Ponte ed all'Esedra di Termini.

— Il giorno 14, natalizio del Re, il municipio farà suonare i concerti nelle varie piazze e illuminerà i palazzi capitolini.

— La cronaca delle ultime ventiquattr'ore è ricca di fatti di sangue. Ieri un barbiere di 17 anni ha ucciso con un colpo di coltello un ebanista che ne aveva 21 — tutti due innamorati pazzi d'una donna, che probabilmente non valeva la spesa.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

... E rivoltatala colla maestria d'un *cordon bleu* consumato, la frittata presentò una faccia di quella tinta tra l'oro e lo zafferano, che è il colore speciale della sua perfezione.

Ancora un po' di foco, e l'altra faccia lo prenderà essa pure quel benaugurato colore e tutto l'insieme si legherà, e la presenteremo in tavola fumante, appetitosa, delicata, a grande dispetto del micino, che raggomitolato sotto la tavola prevede che per lui non ce ne sarà.

Eppure la frittata non piace.

Allora vuol proprio dire ch'io non me n'intendo. Alla giustizia colla relativa grazia il Dufaure, il Ricard all'interno, agli esteri il Decazes, alla guerra il Cissey, e poi Christophle, e Say e Teisserenc de Bort e Waddington e Fourrichon.

Si voleva un po' di Simon e di Périer?

Ma il sale e il pepe sono sempre in tavola: ma solo per servirsene man mano, secondo i piatti.

Che se dopo l'assaggio tutti saranno d'accordo nel trovare che ci vogliono, allora li faremo piovere allegramente sul piatto comune.

**

La circolare sugli schiavi — quella circolare che vieta alle crociere inglesi nelle acque dell'Africa orientale di ricovrare a bordo dei fuggitivi che non vengano di prima mano dalla tratta e abbiano già un padrone — continua a tener desto l'interesse delle Camere inglesi.

Se n'è parlato or son quattro giorni alla Camera dei Pari. Lord Cardwell presentò una petizione che ne chiede l'annullamento. Lord Cairns respinse la proposta, e si diffuse a dimostrare la necessità di mantenerla.

Aggiunse per altro d'essere alla vigilia d'un atto, che darà il colpo di grazia alla schiavitù.

Che mai sarà?

Di questi atti se ne fecero già tanti, e tuttavia..

Ci vogliono dei Lincoln per completare i Wilberforce; e ancora... nel paese di Lincoln, si respinge dal Senato il signor Pinchback, semplicemente perchè nero. È un fatto successo ieri.

Quante speranze non ci fece concepire la missione di Bartle-Frere nello Zanzibar?

Ebbene: oggi bisogna dolorosamente riconoscere che non furono se non speranze. La tratta continua: le carovane, per non dar negli incrociatori, cambiarono strada, pigliando il nord invece dell'est.

**

Non garantirei che il marchese Antinori e i suoi colleghi, facendo via nel cuore dell'Africa verso la regione dei laghi, non avranno la sor-

presa terribile di trovarne qualcheduna. Se potessi mandar loro una voce, li pregherei di cercarle a bello studio: che facendo conoscere all'Europa le vie per le quali si svolge il commercio dell'*ebano*, avranno redenta l'Africa prima di scoprirne i misteri geografici.

Hoc opus hic labor.

La redenzione — ecco il vero *sacro capo* del Nilo, come lo chiamavano i Latini.

Sacro per noi, non pei negrieri e pei loro complici che ne fanno un mistero a bella posta.

« Perchè tanta insistenza per vedere le acque? » domandò un capo al viaggiatore Specker — salvo errore. « Qui ne avete sin che volete: le altre sono tutte simili a queste. »

Questa ripugnanza dice tutto.

**

I veli cominciano a diradarsi, e oramai si conoscono le ragioni che arrestarono a mezzo cammino le negoziazioni commerciali fra l'Austria Ungheria e l'Italia. Sono precisamente quelle che sotto forma d'ipotesi io misi fuori sin dall'anno passato all'epoca delle prime soste: gli ostacoli che l'Ungheria vien frapponendo nella rinnovazione del suo trattato doganale con l'Austria.

La *Neue freie Presse* afferma che a Pest si vorrebbe sforzar la mano dell'Italia, e obbligarla a togliere di mezzo il dazio sui grani. I *liberisti* — nome di coniazione recente — batteranno le mani. Ma il guaio è che le mani, per poterle battere, bisogna allargarle, ciò che nel caso attuale farebbe scivolare da quelle dell'Italia sei milioni d'annuo prodotto. E sei milioni — grazie per l'appunto ai liberisti, che ci emanciparono dalla limitazione degli interessi dei capitali oggidì — costano più caro che mai.

**

Politica russa.

« La situazione (orientale) s'è migliorata assai in apparenza, senza essersi granchè mutata in realtà. »

Così l'*Agence générale russe* — la sibilla del Nord.

L'*Agence* è assai difficile, più difficile, di lord Derby, che, rispondendo pur ora ad una mozione dei lordi Strathelen e Morlay, pur lasciando la parte all'impreveduto, si mostrò fiducioso e rese omaggio alle buone intenzioni della Turchia, persino nelle riserve ch'essa fece sull'articolo quinto delle riforme Andrassy.

Ma intanto un dispaccio particolare avvalorato dalla Stefani canta una grande vittoria degli insorti erzegovesi tra Gasko e Goranko.

Due cannoni e ottocento teste di Turchi: ecco i trofei della vittoria.

Avrei preferito che le teste le avessero lasciate sul campo, attaccate ai relativi corpi feriti od uccisi.

Per carità! Giacchè ci si deve ammazzare ed è tornato in voga il proverbio veneziano: *O Marco mazza Turco, o Turco mazza Marco*, facciamolo pure: ma le battaglie si possono vincere anche senza combatterle colla tattica di Tamerlano.

Don Peppino

Voci e previsioni.

La *Gazzetta d'Italia* « dubita che il ministero possa durare a lungo; » invece la *Gazzetta di Venezia* ritiene « la situazione facilmente riparabile, se i deputati di destra si mostreranno solleciti di venire a Roma. »

Il *Secolo*, pur ammettendo che l'opposizione trionfi, non è contento. Per il *Secolo*, l'onorevole Peruzzi rappresenta « il paolottismo, la consorteria e l'affarismo portati alla più alta espressione; e continua così

« Ponete pure che tre o quattro elementi del centro e della sinistra si possano imbrancare con questa gente: un Correnti, fiacco ed assonnato, un Depretis che si troverebbe isolato dalla compagine d'onde attinge la sua forza, un Coppino, sospetto e scolorito, un Mancini, giureconsulto più che politico. Sarebbe un ministero? o non piuttosto una sfinge, che nasconderebbe in seno i più impenetrabili misteri? »

Il *Caffaro* prevede una crisi parziale, ma « non entreranno, egli dice, nel rimpasto che uomini di *pura destra*. »

Più che del ministero attuale o di quello che dovrebbe succedergli, il *Corriere della sera* si preoccupa delle conseguenze che porterebbe con sè il rigetto del riscatto. Secondo il *Corriere*, la Società dell'Alta Italia si troverebbe nella situazione d'un commerciante che, dopo aver annunziato la sua liquidazione, dopo aver aperto al pubblico i suoi libri e mostrato il fondo delle sue casse, fosse costretto a riprendere il suo esercizio. E il *Corriere* domanda « Resisterebbe essa al colpo? Il lungo periodo d'incertezza e di sospensione, di cui già sperimentammo i danni, non riuscirebbe fatale al suo avvenire? »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino sfascia senza misericordia il ministero; il *Rinnovamento* non lo crede capace di stornare la procella che rumoreggia sul suo capo; la *Perseveranza* lo giudica in una situazione difficile; il *Pungolo*... Ah! il *Pungolo* (milanese) non può dire le cose come le dicono gli altri; egli si ferma alla votazione dei vice-presidenti, e trova che quella votazione « è la *crepa dell'intonaco* di Giuseppe Giusti, la quale *palesa che crolla* il muro! »

— L'onorevole De Zerbi scrive al suo *Piccolo*:

« La sinistra intende dare battaglia sul macinato; e il gruppo toscano sarà con lei, se essa prometterà temperanza. In tale questione non credo che il centro rimarrà compatto. »

— Scrivono da Arezzo all'*Opinione* che, in seguito a regolare mandato dell'autorità giudiziaria, venne arrestato il delegato di pubblica sicurezza, signor E. B., imputato dell'assassinio di certa Annunziata Cini; assassinio avvenuto in Castiglione Fiorentino il 2 gennaio di quest'anno.

— Il *Caffaro* consacra parole di caldo elogio alla memoria di Domenico Bronzetti, patriotta trentino di vecchia data, morto a Genova negli scorsi giorni.

Il Bronzetti fu padre di quel Narciso che cadde da valoroso nel 1859 a Treponti, e di quel Pilade che morì difendendo per tutta una giornata, con quattro sole compagnie di volontari, l'importantissima posizione di Castelmorrone, sul Volturno.

Domenico Bronzetti nacque nel 1796; e dal 1849 viveva esule dal Trentino natio.

Sor Cencio

A MONTECITORIO

(Tornata dell'11 Marzo).

Quest'oggi, grazie forse ai grandi avvenimenti che si maturano (i grandi avvenimenti maturano in tutte le stagioni), i deputati sono puntuali.

Chiamati per le due, alle due e venti il presidente Biancheri dichiara aperta la seduta, e annunzia che l'onorevole Perroni-Paladini non ne vuol più sapere di fare il deputato.

L'onorevole Comin propone che si dia invece al deputato napoletano un congedo di due mesi; e la Camera approva.

✕

L'onorevole Bertani si raccomanda per un progetto, di cui non riesco ad afferrare il nome; l'onorevole Chiaves fa lo stesso per la legge forestale; l'onorevole Maurigi rompe ancora una lancia per gli ufficiali veneti e romani, e la rettura dell'onorevole Maurigi pare riesca bene perchè gli onorevoli Bonfadini e Alvisi, nella qualità di membri della Commissione che riferì nella sessione scorsa sulla legge per quei poveri diavoli, dichiarano che la ripresenteranno.

Poi il presidente legge i nomi degli altri ventidue chiamati a far parte della Commissione generale del bilancio, che su per giù corrispondono ai candidati della *coalizione*, ieri riferiti da *Fanfulla*.

Legge ancora dei nomi e poi degli altri ancora; son quelli dei commissari delle petizioni e per l'accertamento dei deputati impiegati.

Intanto suonano le tre; e l'onorevole Massari canta con la sua voce spiegata delle grandi circostanze, l'appello nominale per la nomina del vice-presidente rientrato che era l'onorevole Peruzzi — e non ne volle più sapere.

✕

Profittiamo della circostanza per dare un'occhiata alla sala.

Le tribune sono affollatissime, quelle, in ispecie, delle signore e le due della presidenza, dov'è in maggioranza l'elemento femminile.

Anche la tribuna diplomatica, quella di Corte, l'altra dei senatori son frequentate.

Insomma, s'aspetta qualcosa di grosso, e guai all'onorevole Nicotera, interrogante per la *Trinacria*, se non riesce ad ottenere questa grossezza.

Guai a lui! Le signore, alle cui grazie egli tiene, tanto quanto a rovesciare il ministero, sarebbero capaci di volergliene un gran male.

✕

Ma intanto che l'onorevole Nicotera aspetta i suoi allori, ecco l'onorevole Massari cogliere i suoi, leggendo l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Se Bari, la città di san Nicola, non ce lo avesse dato lei, avremmo dovuto pregare i santi protettori delle varie città italiane a fabbricarcene uno tutto speciale.

L'onorevole Massari è l'uomo fatto apposta per queste cose. La prosa scarna, financo troppo scarna, messa in bocca al Re, diventa nella bocca dell'onorevole Massari polputa, tornita, e qua e là anche elegante e saporita.

Aggiungete a questa prosa la voce maestosa, il gesto solenne e quell'aria d'onesta convenzione che traspira da ogni detto dell'onorevole Massari, e immaginatevi l'effetto della lettura.

Ho ragioni per credere che quando il Re sentirà la sua prosa così ridotta, il giorno in cui gliela presenteranno gli onorevoli Cavalletti, Guido Baccelli, Guerrini, Pantoni, di Belmonte, Favara, Speciale, Brunetti e Cadolini, estratti apposta per questa presentazione, finirà per dire: Non è più la stessa.

✕

Ma neanche dopo l'indirizzo s'arriva alla *Trinacria*.

L'onorevole Corte deve dire due paroline al ministro della guerra per la partecipazione dei soldati alle feste del carnevale; e gliele dice infatti, militarmente, alla spiccia, cantandogli chiaro chiaro che a lui non piace vedere i nostri soldati far da pagliacci e vestire — financo — da odalische. L'onorevole Corte si scaglia contro i *bàrberi* come un redattore del *Fanfulla* — anzi, propongo al principale che gli mandi addirittura un diploma di collaboratore onorario

Così più che mai *Fanfulla* confermerà la vecchia accusa dei suoi avversari; e sarà chiamato giornale di... Corte con una qualche ragione

✕

Il ministro della guerra risponde, cavando fuori una legge del 1865 che non proibisce siffatte cose; anzi obbliga le autorità militari a concedere le truppe tutte le volte — sia anche pei *bàrberi* — che le autorità di pubblica sicurezza le richiedono.

Modificate, dice l'onorevole Ricotti con quel suo risolino curioso, le leggi e i regolamenti, e io farò diversamente.

L'onorevole Corte ripicchia di nuovo; e poi tutto muore lì, con grande consolazione dell'onorevole Di San Donato, che ha fulminato due o tre volte l'onorevole Corte nei suoi attacchi contro il carnevale.

Com'è noto, l'onorevole duca è fresco ancora della presidenza del carnevale napoletano; il meglio riuscito d'Italia, nonostante mancassero i *bàrberi* e il sistema degli avvisi colle trombe, per i quali so che ha chiesto il brevetto d'invenzione il sindaco Venturi.

✕

Finalmente, alle 4, la *Trinacria* comparisce sull'orizzonte.

E appena la *Trinacria* viene annunziata, si fa un silenzio di tomba (forse la tomba dei cinque milioni) e l'onorevole Nicotera comincia.

Il deputato di Salerno discorre con calma, financo con troppa calma; egli accusato da una parte della stampa, difende la sua condotta parlamentare in questo pasticcio; non accusa alcuno, non aggrava alcuno; ma chiede all'onorevole Minghetti che gli sappia dire:

1° Se il governo, prima di dare i milioni si assicurò delle condizioni in cui la Società versava;

2° Se e come venne fatto il pegno delle navi;

3° Quanto costò alla *Trinacria* l'operazione dell'anticipo dei cinque milioni governativi.

Alle 5 circa ha preso la parola l'onorevole Minghetti, e cominciò la storia dei cinque milioni — storia dolorosa, specialmente dedicata al contribuente italiano, e che l'ora tarda mi fa un dovere di raccontarvi domani.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina per procedere alle elezioni dei loro uffizi presidenziali per il bimestre marzo-aprile. Erano oltre il consueto affollati.

Il risultamento è stato il seguente:

1° ufficio: presidente l'onorevole Tegas; vice-presidente l'onorevole Brescia-Morra; segretario l'onorevole Pissavini.

2°: presidente l'onorevole Pisanelli; vice-presidente l'onorevole Servolini; segretario l'onorevole Di Sambuy.

3°: presidente l'onorevole Depretis; vice-presidente l'onorevole Marazio; segretario l'onorevole Maurigi.

4°: presidente l'onorevole La Porta; vice-presidente l'onorevole Negrotto; segretario l'onorevole Angelo Giacomelli.

5: presidente l'onorevole Sella; vice-presidente l'onorevole Finzi; segretario l'onorevole Mangili.

6°: presidente l'onorevole Guerrieri; vice-presidente l'onorevole Villa-Pernice; segretario l'onorevole Suardo.

7°: presidente l'onorevole Bertolè-Viale; vice-presidente l'onorevole Martelli-Bolognini; segretario l'onorevole Guiccioli.

8°: presidente l'onorevole Bertani; vice-presidente l'onorevole Tarantini; segretario l'onorevole Del Zio.

9°: presidente l'onorevole Lazzaro; vice-presidente l'onorevole Di Cesarò; segretario l'onorevole Ercole.

Su queste nomine la destra annovera cinque presidenti, cinque vice-presidenti e quattro segretarii; in tutto quattordici; gli altri tredici appartengono alle diverse frazioni della opposizione.

La Commissione incaricata di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona è composta dagli onorevoli De Sanctis, Luzzatti, Maiorana, Massari e Puccioni. Si radunò iersera sotto la presidenza dell'onorevole Biancheri, ed affidò l'incarico di scrivere l'indirizzo all'onorevole Massari.

Ecco il risultato della votazione, a cui s'è proceduto quest'oggi, per la nomina del vice-presidente in sostituzione dell'onorevole Peruzzi:

Coppino voti 153, Barracco 149;

Pisanelli 2, Busacca 1, schede bianche 8.

Ballottaggio tra Barracco e Coppino.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 10. — Il *Journal officiel* pubblica la lista del nuovo ministero, che è conforme a quella telegrafata ieri.

Dufaure è nominato presidente del Consiglio ed assume pure il ministero del culto, che viene staccato da quello della pubblica istruzione perchè Waddington è protestante.

MADRID, 10. — La *Politica* dice che Calderon Collantes rispose alla proposta di consegnare all'Italia le ceneri di Cristoforo Colombo che nessun governo spagnuolo accoglierebbe mai una simile proposta.

LONDRA, 10. — Alla Camera dei Comuni, dopo una viva discussione, la domanda di aggiornare il progetto relativo al titolo della regina fu respinta, e il progetto venne adottato in seconda lettura.

BUKAREST, 9. — La Camera dei deputati respinse a grande maggioranza il progetto della minoranza della Commissione, la quale proponeva di accordare al governo soltanto un prestito provvisorio di 12 milioni.

PARIGI, 10. — Il Senato e la Camera convalidarono molte elezioni.

Il ministero esporrà il suo programma alla Camera soltanto dopo che gli uffici di presidenza saranno definitivamente costituiti.

Assicurasi che il programma comprende la levata dello stato d'assedio, la revisione della legge sull'insegnamento superiore, e l'obbligo per il governo di prendere i sindaci nei Consigli municipali.

Il tribunale dichiarò nulla la naturalizzazione e il matrimonio della principessa Beauffremont col principe Bibesco, ed autorizzò il pubblico ministero a mettere sotto processo la principessa per adulterio e bigamia.

PEST, 10. — In una conferenza del partito liberale, il presidente del gabinetto fece un cenno della risposta che egli darà all'interpellanza relativa alla questione d'Oriente. Non potendo entrare in particolari, egli dichiarò in generale che il governo d'Ungheria non cesserà di far valere sempre la sua influenza; che la condotta del conte Andrassy non implica alcun intervento; che in ogni caso il conte Andrassy rese un grande servigio alla pace d'Europa, e quindi anche all'Ungheria, e che spetta al governo della Serbia di evitare le pericolose eventualità e di non contrariare la volontà dell'Europa.

BRUXELLES, 10. — Il segretario generale della Banca del Belgio è scomparso, lasciando un vuoto di cassa di sei milioni di lire. Questo fatto produsse a Bruxelles una grande agitazione.

Tra le quinte e fuori

.*. Il maestro Luigi Mancinelli è stato prescelto a direttore dello spettacolo musicale del gran teatro di Reggio per il prossimo settembre.

Quello spettacolo, alla cui direzione fu chiamato per molti anni di seguito il famoso Mariani, e morto lui, l'Ardii, aveva luogo ordinariamente prima del settembre.

Ma questa volta fu rimandato per farlo coincidere col concorso agrario regionale, appunto per il settembre fissato.

.*. I *Promessi sposi* del maestro Ponchielli hanno avuto al Comunale di Trieste un successo così così; anzi, per essere più esatti, un insuccesso mascherato.

E non avranno mai un esito diverso dovunque siano rappresentati.

.*. Il maestro Lauro Rossi non è certo un giovanetto di primo pelo; non pertanto pochi compositori potrebbero dire d'aver una fibra pari alla sua.

L'anno scorso venne fuori, col suo nome, la *Contessa di Mons*; quest'anno è un gran successo la *Cleopatra*. Ora, per non aver l'aria di dormire sugli allori, il maestro ha sottoscritto l'obbligo coi signori Giudici e Strada di scrivere un nuovo spartito.

O giovani! E voi che fate?

.*. Il maestro Verdi ha lasciato Genova per Busseto.

Egli, dopo aver respirato per qualche giorno le aure native, partirà alla volta di Parigi, dove la celeste *Aida* è aspettata verso la metà del prossimo aprile.

Stasera *prima* dell'*Aida* a Pisa.

.*. Alla Fenice di Venezia, Amleto-Graziani s'è poco meno che slogata una gamba, dicendo in musica: Essere o non essere!

Intanto, per non perder tempo, allestiscono con ogni premura la *Lia*, opera nuova del maestro Schira.

.*. Il generale Ernesto Rossi si trova attualmente al teatro dell'Alhambra di Bruxelles. La regina dei Belgi dovea assistere ieri sera alla rappresentazione dell'*Amleto*.

.*. Al Sannazzaro di Napoli, dove, come è noto, recita la signora Giacinta Pezzana, fu data ieri sera la commedia (ancora nuova per quella città) *Solita storia* del signor Giuseppe Costetti.

Un telegramma da Napoli m'informa che il primo atto si chiuse con due chiamate; il secondo con applausi e il terzo con nuove chiamate.

Insomma *Solita storia* confermò anche a Napoli la sua buona fortuna: stasera replica.

.*. Spettacoli di stasera

Apollo, *Guarany* — *Il Dardo d'amore* — Valle, *La Vie Parisienne* — Rossini, *La cour du Roi Pétaud* — Metastasio, *D. Marcello Chitarella* — Quirino, *La Donna romantica ed il medico omeopatico* — Valletto, *La figlia dell'esiliato in Siberia*.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Associazione Cristoforo Colombo

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA
con appositi piroscafi

DA GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario dell'indipendenza americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI FILADELFIA
(4 Luglio 1876)

Sottoscrizione pel carico dell'ultimo Piroscafo

pel quale il minimo è fissato a **CENTO** Passeggieri di Prima Classe

Questo stupendo e grandioso Piroscafo, della portata di 6000 tonnellate, parato colle bandiere delle Cento Città d'Italia e coi grandi stendardi Americano ed Italiano, salperà da Genova il **1° Giugno prossimo**. Il viaggiatore vi troverà tutti i comodi desiderabili ed immaginabili. Ogni passeggiere riceverà per distintivo la Medaglia d'argento di Cristoforo Colombo, appositamente fatta incidere. Il Piroscafo arriverà a New-York circa il 15 Giugno. I passeggieri vi saranno ricevuti con feste ed ovazioni dai cittadini.

ITINERARIO DEL VIAGGIO

Ogni sottoscrittore riceverà un libretto di percorso, valevole pei primi posti nei piroscafi e sulle ferrovie per tutto il viaggio:
1. Da Genova a New-York — 2. Per 10 giorni di dimora in New-York al Grand Central Hotel, ed escursioni nelle vicinanze. — 3. Per 12 giorni in Filadelfia al Collonade Hotel. Assistenza alle Feste del Centenario. Visite replicate alla Esposizione Internazionale, ecc. — 4. Per tre giorni a Washington al Metropolitan Hotel, ed escursione a Mont-Vernon, tomba del grande Washington. — 5. Per tre giorni a Pittsburgh al Monongaheala Hotel. — 6. Per tre giorni in Cincinnati al Gibson House. — 7. Per 4 giorni in St-Louis al Southern Hotel. Escursione a Springfield, tomba di A. Lincoln. — 8. Per 4 giorni in Chicago al Sherman House. Escursione al National Parc (foresta vergine. — 9. Per 1 giorno a Detroit al Russell House. — 10. Per 2 giorni alle cateratte del Niagara all'International Hotel. — 11. Per 1 giorno in Toronto al Queens Hotel — 12. Per 1 giorno sul lago Ontario, in piroscafo. — 13. Per 3 giorni in Monreal, al S. Lawrence Hotel. Visita degli Stabilimenti indiani. — 14. Per 2 giorni in Quebeck al St-Louis Hotel. — 15 Per 4 giorni a Plattsburg al Fouquet Hotel. Escursioni sul lago Champlain, Mount Mercy, White Mountains, ecc. — 16. Per 2 giorni a Saratoga Springs al Continental Hotel — 17. Per 4 giorni in Boston al St-James Hotel. — 18. Per imbarco sul piroscafo da New-York a Glascow. — 19. Biglietto da Glascow a Torino, con diritto di fermata in Edimburgo, Leeds, Londra e Parigi.

DURATA DEL VIAGGIO

Tutto questo viaggio si compirà in 90 giorni, dal 1° Giugno alla fine d'Agosto.

CONDIZIONI DEL VIAGGIO

Per le traversate dell'Atlantico, in piroscafi di primissimo ordine. — Nelle città dell'Unione Americana, franchigia di alloggio e pensione nei primari alberghi. — Per viaggio circolare negli Stati Uniti, sempre treni appositi speciali, composti di 4 a 6 vagoni Pullman — Vagoni-salons per corse di giorno. — Sleeping-cars per le corse di notte — Guide interpreti fedeli ed esperti lungo tutto il viaggio, diretta dalla Casa **Cook Sons et Jenkins**. — Entrate libere in tutti gli edifizi della Esposizione Internazionale, in tutti gli Stabilimenti pubblici e privati, in tutte le Istituzioni, in tutti gli opifici. Ovazioni in tutte le città.

MEDICO SPECIALE DELL'ASSOCIAZIONE

Il chiarissimo Dott. Agostino Bertani, uno dei sottoscrittori, ha offerto la sua assistenza gratuita a tutta la comitiva che egli accompagnerà per tutto lungo il viaggio da Genova a Torino.

PREZZO DEL VIAGGIO

Tutto compreso **franchi 8600** in oro, di cui si deve depositare il 25 per cento all'atto della sottoscrizione.

CAUZIONE

Non raggiungendo le volute **100 Sottoscrizioni** i depositi versati verranno integralmente restituiti ai singoli sottoscrittori.

La chiusura della Sottoscrizione è definitivamente fissata pel 15 Marzo p. v.

Il Comitato Promotore invita i desiderosi di visitare Filadelfia, a volersi decidere prestissimo, giacchè stante la straordinaria affluenza da tutte le parti del mondo, non potrà più, passata quell'epoca, nè assicurare i Piroscafi, nè garantire gli alloggi negli Alberghi.

Milano, 29 febbraio 1876. *Pel Comitato Promotore dell'Associazione Cristoforo Colombo:* **A. REPETTI**, Segretario dirigente.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano: presso l'Ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — In tutte le principali città d'Italia da appositi incaricati, quali sono pubblicati dai giornali locali.

NB. — La Casa Bancaria Figli Welli Scott e C., avverte ch'essa ha prese le misure necessarie per poter somministrare Lettere di credito e Chèques sopra tutte le principali città dell'Unione.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per gl'Italiani 3 centesimi d'affrancatura, vedere l'ultima faccia del giornale.

FANFULLA

Num. 70

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 23 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 13 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

C'era una volta un ministro che si chiamava Sella, e reggeva il portafoglio delle finanze...

Venne un giorno nel quale il pover'uomo si trovò a mal partito; aveva contro di sè l'onorevole Marco Minghetti, alleato col gruppo to-[illegible]

Tutte le angoscie toccarono in que'giorni al ministro; gli toccò bere il calice delle amarezze, nel cui fondo stava l'eloquenza saltellante dell'onorevole Minucci; deputato di Bibbiena.

Il signor Marco Minghetti andò a sedersi sulla poltrona dello sconfitto Biellese; furon giorni di letizia fraterna; ognuno degli amici suoi fece al nuovo potente il sacrificio che gli pareva maggiore. L'onorevole Bini parlò; l'onorevole Minucci tacque.

E oggi?

Che rimane oggi, ahimè! delle beatitudini di quei giorni?

L'affetto, preconizzato durevole, svanì come ombra; e i connubiati si separarono per incompatibilità di umore... e di ferrovie...

E l'onorevole Sella da lontano gridò al suo successore:

— Le sacre carte lo avevano dette: Chi di toscano ferisce di toscano muore!

Quasi non bastassero la *Trinacria*, il riscatto delle ferrovie, l'esposizione finanziaria a dar da fare all'onorevole Minghetti, eccoti anche monsignor Dupanloup che gli scrive da Orléans una lettera sulla leva dei chierici.

E pensare che c'è chi lo invidia, il presidente del Consiglio. Non lo credete? Eppure persone bene informate affermano che non sarebbe difficile trovare chi pigliasse il suo posto.

Monsignor Dupanloup dunque chiede all'onorevole presidente del Consiglio di presentare alla Camera una nuova legge che escluda i chierici dalla leva militare.

E piange caldissime lacrime sulla sorte degli abatini strappati crudelmente agli studi teologici, alle meditazioni solitarie, per essere condotti in caserma e nei campi d'istruzione.

Gli *esercizi* sono stati sempre una punizione pel clero, e monsignore non vuole esercizi per gli abati innocenti!

« Quella legge, egli scrive — è l'uccisione della Chiesa — ma la Chiesa non può essere uccisa. »

Mettiamo le cose in chiaro; se la Chiesa non può essere uccisa, non c'è luogo a uccisione... E se non c'è luogo a uccisione, o monsignore trova un altro argomento, o l'onorevole Minghetti avrà ragione di dare poco ascolto alle sue parole.

* * *

Il vescovo d'Orléans soggiunge bensì che dove non sia ascoltato questa volta egli parlerà nuo-[illegible]

Pare che anche monsignor Dupanloup abbia odorato la crisi.

Se egli vuol dar retta a me, metta l'animo in pace: della legge, ch'egli domanda non se ne farà nulla mai.

Se l'onorevole Minghetti cade, avrà probabilmente per successore l'onorevole Depretis.

Ebbene, io son qua per scommettere che monsignore non troverà ascolto neanche presso di lui.

E sì che un ministro che si chiama *de' pretis* par fatto apposta per proteggere gli abatini!

* * *

A Torino il 17 di marzo ci sarà un curioso processo. Un processo in cui saranno citati come testimoni l'arte, la critica, la morale e la letteratura.

Bella occasione per l'onorevole Lazzaro. Contemplare la letteratura innanzi alla Corte di Torino, lui che non ha mai avuto la fortuna di vederla in viso!

L'accusato è il signor professore Maineri — una egregia persona — letterato non privo di ingegno, nè di coltura, ma che nuoce in due modi all'incremento del romanzo italiano; dicendo male troppo spesso dei romanzi degli altri e troppo spesso scrivendone lui!

L'accusa è mossa dalla ditta Brigola, editrice di libri che il professore Maineri ha fulminati, e designati all'ira dei padri timorati, delle figlie pudiche e delle spose ingenue, come offenditori del buon costume e della morale.

* * *

Alcuni giornali fanno le maraviglie che siasi intentato per queste cause un processo di dif-[illegible]

Io non entro nel merito della questione; il tribunale di Torino udrà e giudicherà.

Ma se l'autore di un libro contro il buon costume può, per disposizione della legge, esser tradotto innanzi ai tribunali e punito, perchè esso autore non potrà condurvi il critico che lo accusa di avere scritto appunto pagine contro il buon costume, e di essersi così fatto reo di una colpa che la legge prevede e punisce?

Se Gustavo Flaubert dovè subire un processo per la *Madame Bovary*, perchè non potrà il Brigola, alla sua volta, in proprio nome o in nome degli autori, lagnarsi delle censure del professore Maineri?

* * *

A egni modo, è bene che gli editori italiani si pensino a questa faccenda.

Anacreonte, Orazio, Ovidio, Catullo, Marziale, Giovenale, l'Ariosto, il Berni, il Firenzuola, il Boccaccio, il Piccolomini, il Caro, il Rabelais, il Molière, il de Musset, l'Heine, il Balzac, il Murger, il Flaubert, il Feydau, il Parny non si ristampino mai, nè mai altri che tralascio, e che sono della stessa pasta.

Quelli sono libri *morbosi*, dicono; e lo dicono quelli che lodano come *sani* i racconti del professore Maineri.

E saranno; ma come va allora che quelli vivono da secoli, e i racconti del professore muoiono appena nati?

Misteri della patologia letteraria!

Ieri, il collaboratore di *Fanfulla*, incaricato della Camera, interruppe, a cagione dell'ora, il suo resoconto, promettendo per quest'oggi il seguito.

Eccolo questo seguito: prima parlò l'onorevole Nicotera; poi l'onorevole Minghetti; poi di nuovo l'onorevole Nicotera; e ancora l'onorevole Minghetti; eppoi...

Solo i cinque milioni, ostinandosi nel silenzio del primo giorno del *patatrac* della *Trinacria*, continuarono a tener chiusa la bocca.

Probabilmente lo faranno per non tradire l'incognito e seguitare la burletta di non lasciarsi [illegible]

Una nuova e cupa adunanza dei congiurati tosco-sinistri ha avuto luogo stanotte dentro la tomba di Cecilia Metella.

Com'è naturale, nulla so di quello che si è fatto colà; soltanto uno dei miei *reporters* che, tutto compreso del proprio dovere, aveva sfidato le notturne inclemenze del cielo, ci riferisce che i congiurati son ritornati a Roma, cantando, sul motivo della marcia dei *Goti*, le strofe seguenti del Manzoni, lievemente modificate per la circostanza dall'onorevole Martelli-Bolognini:

> Tutti fatti a sembianza di un solo,
> Tutti avversi al funesto riscatto,
> In qual ora, in qual parte di suolo,
> Ci richiamino alle urne i destin,
> Siam fratelli! Siam stretti ad un patto;
> Maledetto colui che l'infrange!
> Che perdona a Minghetti che piange,
> Che contrista Puccioni o Puccin!

I versi nuovi non sono belli; ma l'onorevole Martelli-Bolognini si scusa dicendo che in poesia scrive sempre così per non far troppo scomparire la propria prosa sindaco-parlamentare.

NOTE PARIGINE

Politique-Waltzer.

Parigi, 9 marzo.

In quarantotto ore un avvenimento storico si è compiuto nel modo più semplice del mondo. Un'Assemblea che pareva eterna, ha reso l'ultimo sospiro, e due altre Assemblee sono sorte a vita forse altrettanto lunga. Tutto ciò s'è fatto legalmente e tranquillamente.

×

Due anni or sono tutti dicevano: Le cose vanno benino giorno per giorno, ma che sarebbe quando Thiers, vecchio com'è, venisse a morire? E la morte di quel vecchietto vegeto e vispo ancora, ma che era tanto avanti in età da avere quarantasei anni quando firmò la famosa protesta dei giornalisti contro le « Ordinanze » del re Carlo X, la sua morte, dico, contava sempre nei calcoli dei più avveduti *borsaiuoli* (per « frequentatori della Borsa »). Thiers non è morto, fu messo al suo posto un soldato con sole ventiquattr'ore di emozione; Thiers non è più che un 532° di sovrano, Gambetta il « *fou furieux* » gli ha presa tutta la sua influenza, e anche questo è avvenuto pel progresso degli avvenimenti, senza scosse, senza barricate, e per il lento mutarsi dell'opinione pubblica, a cui ben più che alla donna potrebbe dirsi shakespirianamente: Fragilità è la tua divisa!

×

Il 23 maggio 1871 l'esercito vittorioso di Versailles entrava a Parigi; un maresciallo

---

29 **APPENDICE**

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— Presto — gridò — presto, andate pel medico.

— Che è stato, miss Luisa? Ditemi che è [illegible].

— Mio padre, oh mio padre è gravemente malato, venite. Venite, abate, voi forse potete [illegible]

L'abate Furth sulle orme di miss Luisa si precipitò nella camera dove era rimasto signor Tomaso, e vi trovò il pover uomo seduto accanto ad un tavolino colla testa fra le mani in atto di chi prova un'ambascia disperata.

L'abate Furth gli si assise accanto, e lo chiamò e lo scosse ripetutamente fino a che signor Tomaso volgendosi a lui bruscamente gli disse:

— Che volete voi?

— Amico mio — rispose l'abate — io non so che cosa voi possiate addebitarmi per ricevermi in tal modo. Su via, signor Tomaso, fatemi l'onore di riconoscermi per vostro amico, confidatevi in me. Voi soffrite, ed io son qui appunto per compatirvi e porgervi conforto. Qualunque possa essere la sciagura che vi minaccia o vi ha colpito, voi lo sapete, il disperar non s'addice nè a buon cattolico, nè a buon Americano.

— Perdonate, abate, ma la mia testa brucia e la vostra fisonomia mi si travisa e mi sfugge come mi sfuggono le vostre parole. Di che parlavate? Ah sì, della mia sventura. Io son rovinato... Voi l'avete saputo. La notizia si è già divulgata, si è già riso di me.

— Ma tranquillatevi, signor Tomaso.

— Chi vi ha detto, abate, chi vi ha detto a quale stato io mi trovi ridotto? E ormai son vecchio, e quello che è fatto è fatto. Mio figlio Giorgio non è uomo da contarvi su. E mia figlia? Povera Luisa!

Miss Luisa si sentì spezzare il cuore e senza che il padre potesse avvedersene uscì dalla stanza in cerca di solitudine per dare sfogo al pianto che la soffocava.

L'abate Furth lasciò signor Tomaso per un istante e corse dietro a lei.

— Ma che cosa è avvenuto, miss Luisa? Vostro padre ha toccato forse qualche rovescio di fortuna?

— Egli ha smarrito l'intelletto! — rispose miss Luisa nè potè proseguire; chè i violenti singhiozzi le impedirono di parlare.

— L'intelletto? pensò l'abate Furth, fermatosi solo a meditare qualche secondo. L'intelletto? E dopo aver ripetuta mentalmente la definizione che ne dà signor Tomaso, e aver chiamato a rinforzo un buon nerbo di metafisica concluse che ogni effetto avendo proporzionata cagione, l'intelletto di signor Tomaso dovea per lo meno essere stato ecclissato da un corpo imaginario. Questo corpo imaginario dovea essere un fantasma che conveniva dissipare senza perder tempo. L'abate parve dire *Eureka!* l'ho trovata! e rientrato con tutt'altra fisonomia nel gabinetto,

— Signor Tomaso — disse — ho interrogato vostra figlia ed ella accetta la mia proposta. Ora tocca a voi a decidervi. Io son venuto da voi per sapere in qual ora vi sarà comodo di ricevere il vecchio principe Altorelli il quale ambisce l'onore di chiedervi egli stesso in persona la mano di miss Luisa per Don Eugenio suo figlio. La povera vostra miss Luisa sarebbe ridotta a dovere assumere... il titolo di principessa!

— Principessa! — esclamò signor Tomaso crollando il capo e ridendo in modo da far dubitare l'abate del valore delle sue conclusioni. — Principessa! Ecco, signora principessa, la vostra dote.

— Che volete intendere, signor Tomaso?

— Questo globulo di carta è cosa grave, caro abate. Sapete voi che ho guadagnato trentamila dollari? Ah, ah, ah! Ma in questa piccola sfera c'è la bagattella d'un milione andato in fumo. Questo po' di carta è il sassolino che ha atterrato Nabucodonosor!

— Permettete, amico mio — disse l'abate prendendo la pallottola e sciogliendola, riportandola alla sua figura di superficie e spianandola colla palma della mano.

Signor Tomaso brontolava, l'abate leggeva. D'un tratto l'abate tolse gli occhi dalla lettura e li drizzò in faccia a signor Tomaso.

— Date lettura — disse questi — date lettura di quel foglio al vecchio principe Altorelli, e così si risparmierà l'incomodo della visita.

— Ciò è davvero terribile! — mormorò l'abate sospirando. — Ma no, nè Don Eugenio, nè suo padre intendono aver posta come condizione *sine qua non* la cifra di cinquecentomila. Signor Tomaso, voi siete tuttavia ricco abbastanza per poter nascondere l'infortunio che vi ha colpito. Dato pure che non riusciste a ricuperare nulla di quanto avete perduto, la vostra fortuna ha scemato appena di un quinto. Voi potete sempre assegnare a vostra figlia...

L'abate accertosi che signor Tomaso lungi dal seguirlo veniva a sua volta mormorando frasi riferibili a tutt'altro argomento che quello delle nozze, ritenne la parola che gli sgorgava pronta e abbondante, e stette tutt'orecchie a raccogliere e comporre in un significato i frammenti di periodo che cadevano di bocca al suo interlocutore. Il silenzio dell'abate trovò un'eco in quello di signor Tomaso, tranne che il frequente e affannoso respiro e il colorarsi in fiamma di quest'ultimo mosse il primo a riprendere il discorso.

— Signor Tomaso, voi avete un po' di febbre senza dubbio. Sicuro, il vostro polso è agitato. Seguite il mio parere, andate a riposare, e non pensate a nulla che possa menomamente turbarvi la serenità del cuore.

— Grazie, dottore — rispose signor Tomaso — ma non mi ripetete quella famosa dissertazione sul cuore. Il signor Stool fa davvero onore al suo paese. Gli hanno rubato tremila lire! ciò fa ridere, se si pensa che Tomaso Wolf ha perduto un milione senza aver neppure il diritto di gridar al ladro!

— Miseria della vita! — esclamò l'abate — vanità degli umani proposti! — E visto che malgrado i suoi epifonemi, il delirio di signor Tomaso veniva accentuandosi più energicamente, uscì dalla stanza e mandò in fretta pel medico.

La duchessa del Frassino scendendo dal Pincio in *landau* chiuso tirò la funicella che lega l'obbedienza gallonata seduta all'esterno ai cenni del padrone sdraiato all'interno.

Il *landau* si arrestò. Un servitore aprì lo sportello e l'Acuti si assise accanto alla duchessa.

(Continua)

lasciato per morto a Sedan — un frammento di mitraglia gli aveva portata via mezza coscia; il che non impedì poi a Rochefort di dire: *Que ce n'était qu'une blague* — comandava questo esercito; si accampò nelle vie e sulle piazze; trattò i Parigini insorti peggio che nelle sue campagne d'Africa non trattasse i Beduini, facendoli fucilare « per serie » e cannoneggiandoli come non erano mai stati i Prussiani; e poi dichiarò che « l'ordine regnava » a Parigi, come un collega del Thiers, il maresciallo Sebastiani, aveva quarant'anni prima dichiarato che « l'ordine regnava » a [illegible]

×

I conservatori gettarono abbasso Thiers che tirava troppo a sinistra, e vollero a presidente della repubblica questa « illustre spada » sulla quale credevano poter contare per quando il frutto monarchico fosse stato maturo. La repubblica non esisteva per essi, nè per lui; si cercavano tutte le perifrasi possibili per non pronunziarne mai il nome; il « governo del maresciallo » ne aveva preso il posto. Quando veniva fuori un proclama vi mancava l'intestazione, e la prima volta che vi si mise — forse per isbaglio — REPUBBLICA FRANCESE, il signor de Franclieu ebbe una sincope e il cittadino Mallarmé — è un nome che amo perchè mi fa sperare che i rossi sieno tutti... *Mal armés* — si pagò una sbornia dal piacere.

×

E le talpe si misero all'opera. Si decise di dedicare Parigi al « Sacro Cuore, » di fabbricare una chiesa votiva nel sito ove aveva avuto principio la guerra servile del 18 marzo; si ordinarono a Binder, che è il primo carrozziere di Parigi, gli equipaggi reali per l'ingresso di S. M. Enrico V per la grazia di Dio re di Francia e di Navarra. Il *Figaro* dava l'indirizzo della ricamatrice che preparava la bandiera *fiordalisata*, offerta dalle « Dame di Parigi, » e John Lemoinne, prendendo tutte queste lucciole per lanterne, dichiarava gravemente nel *Débats* che la grazia l'aveva toccato, e che aderiva al nuovo stato di cose che doveva entrare a Parigi dall'*avenue* dei Campi Elisi.

×

Tutti sanno che dall'arco del Trionfo da quel giorno memorabile — pei *Débats* — entrarono una infinità di persone e di cose, ma non fu veduto mai entrare « *le roy.* » E tutti conoscono per qual processo di infiltrazione e di combinazioni chimiche, un po' alla volta i monarchici e i clericali si trovarono nella situazione singolare del dì d'oggi; vale a dire, come si espresse un giorno con abbastanza spirito la *République Française* — (un fiore non fa primavera), — *la république assise et ceux par terre.*

×

Ed ecco come, per abbreviare, ieri un'Assemblea francese era aperta, « regnante Patrizio I de Mac-Mahon, » dal veterano dei rivoluzionari francesi, Francesco Vincenzo Raspail. Un uomo d'aspetto venerabile, con una bella barba bianca, che ha passata metà della sua vita cercando e ottenendo di andar in prigione, e l'altra metà cercando e trovando dei rimedi farmaceutici che lo han fatto milionario. Segni particolari: nel 1812 tenne un corso pubblico di... teologia! È inutile dire che da quel corso in poi non s'è alzata barricata in Francia, dietro alla quale Raspail non fosse col suo fucile. Ieri egli annunziò, alla Francia e all'Europa, dalla tribuna legale della Camera dei deputati, che « una nuova êra era aperta; » (non c'è da fidarsene, fra parentesi, di queste « aperture d'êra! » ne sono state fatte tante!) e il 15 maggio 1848 da una tribuna « consimile » leggeva a nome degli invasori della Camera dei rappresentanti che l'avevano a loro capo (gl'invasori) la famosa petizione in favore della Polonia!

×

Così come dal « *sublime au ridicule il n'y a qu'un pas!* » fra il parlare come presidente da una tribuna e l'invaderla a mano armata, per un rivoluzionario, o per un cesariano, non è che questione di tempo!

. . . .

×

La situazione cangia a vista d'occhio; i repubblicani sono eletti a grande maggioranza nella Camera dei deputati, e hanno due quinti del Senato; il partito bonapartista rinasce dalle sue ceneri; i conservatori orleanisti e legittimisti vanno in briciole; i *chevau-légers* si fanno imbalsamare da loro stessi; tutto si modifica; il maresciallo solo, fedele al suo « *J'y suis, j'y reste,* » non cambia quando ogni cosa è cambiata. Ah! Che peccato non poter dir tutto quello che passa per il capo in certi momenti! Per esempio, questa nobile ostinazione conservatrice del maresciallo mi ricorda una certa storia di una Tedesca ingenua che non voleva a nessun costo... maritarsi con uno che spasimava per lei, e che non cessò mai di opporgli un energico *Nein!* — anche dopo che il... matrimonio era bell'e fatto! Sono proprio dispiacente di non potervi meglio spiegare l'analogia dei due casi...

×

Ho detto che « tutto cambia, » ma intendiamoci: in apparenza. Gli avvenimenti rassomigliano alle figure dei caleidoscopii; figure variatissime, ma che finiscono col ripetersi sempre. Così oggi, dopo una gestazione laboriosissima, abbiamo il primo ministero definitivo della nuova « êra; » ed è l'ultimo ministero, su per giù, che aveva il signor Thiers quando cadde; la sola differenza sta che allora questo ministero — che è puro centro-sinistro — lottava ogni giorno coll'Assemblea che era meno « avanzata » di lui, e che ora lotterà coll'Assemblea perchè questa è più di lui « avanzata. »

×

— È ciò che mi succede sempre colla Tiritolini — mi disse un disgraziato pianista « accompagnatore. » — Un giorno essa stringe il tempo, un altro lo allarga, e così canta sempre prima o dopo che io l'accompagni. E non ne indovina una!

NOTERELLE QUARESIMALI

A San Luigi dei Francesi.

In una delle solite diatribe contro i critici avevo letto una sfuriata all'indirizzo di La Harpe, che giudicò, fra gli oratori sacri della Francia, Bossuet inferiore a Massillon e a Bourdaloue. Senza incaricarmi della questione, mi era restato il desiderio di sentir a predicare in francese.

Così nella *guida* Pineider avevo notato che a San Luigi dei Francesi, sul monumento di madama di Montmorin, c'era un'iscrizione dettata da Chateaubriand.

Di qui due oneste curiosità, due eccellenti ragioni per entrare, come sono entrato, nell'elegante tempio disegnato da Jacopo della Porta, e dedicato al *Galliae regi ac protectori.*

×

L'iscrizione dettata da Chateaubriand non rivela nulla d'*oltretomba* e nessun *genio*, neppure quello *del cristianesimo*. Vi si legge che la Montmorin venne a Roma ammalata di petto, dopo che le erano premorti i suoi parenti, e che a Roma morì. Uno studente di clinica medica non avrebbe detto altrimenti ad uso del bollettino settimanale di stato civile.

×

Del resto, a San Luigi dei Francesi, a parte la memoria di quel santo re, del quale ora tutti leggono la magistrale biografia scritta dal Wallon, exministro della pubblica istruzione in Francia, a parte la memoria di Claudio lorenese, nessuna idea grande trova posto.

Vi si legge il nome di Thiers, il quale finisce la sua vita politica, facendo da Socrate ad Alcibiade Gambetta nella repubblica franco-ateniese da questo predicata agli operai di Belleville.

Luigi Filippo, de Bernis, La Tour-Maubourg? Mediocrità di re, mediocrità di ministro, mediocrità diplomatica!

×

Quanto alle prediche e alle pratiche religiose, a San Luigi dei Francesi si fanno con discrezione, in una maniera *parfaitement correcte.*

Il padre Stanislao da Versailles, cappuccino, è vestito di *ruvide lane*, e porta la barba. Ma la sua tonaca si disegna in pieghe regolari, quasi eleganti; non è rattoppata; la sua barba non è incolta, da zappatore; è una barba... alla Gambetta.

×

La predica ha luogo alle quattro pomeridiane, ora che permette alle signore della *haute* di esaurire prima le loro visite, anche terminando a mezzogiorno la *toilette*. Dura da trentacinque a quaranta minuti; resta quindi ancora possibile, dopo la predica, la passeggiata a villa Doria o a villa Borghese.

Mentre il padre Stanislao sale al pergamo e ne discende, l'organo molce gli orecchi dell'aristocratico uditorio colle sue armonie.

La luce è abbondante; così le signore possono analizzare comodamente l'acconciatura delle vicine e delle lontane.

×

Il padre Stanislao da Versailles discorreva mercoledì scorso sulla fede, con accento di convinzione, ma senza fanatismo. Egli non è liberale, ma è moderato.

Se il padre Stanislao da Versailles fosse stato alla defunta Assemblea di Versailles, avrebbe votato col centro destro.

×

Ed è un uomo fino il padre Stanislao.

Per conto suo, egli rimpiange di non esser vissuto ai tempi di Gesù Cristo; ma non rimprovera il suo uditorio se preferisce il secolo XIX al secolo descritto dal Vangelo e dalle *Memorie di Giuda* dell'onorevole Petruccelli della Gattina.

Egli è disposto a versare il sangue per la fede; ma dai suoi fratelli si limita a domandare che, quando sentono a dir male della religione, tacciano con eloquente silenzio, mostrando sul volto il loro dispiacere.

×

Di questa tempra moderata in religione doveva essere anche il cardinale de Bernis (che ha il suo monumento a San Luigi dei Francesi) quantunque abbia osato scrivere un poema, la *Religion vengée*...

Bernis, più diplomatico che cardinale, raccomandava a Choiseul « una sola cosa; di non stancarsi mai nel procurar di piacere. » — Aveva preso per suo motto: « O fare cose grandi o piantare cavoli » e non fece cose grandi, nè si accontentò di piantar cavoli.

×

Del resto, anche il padre Stanislao da Versailles trova che il popolo ebreo fu di una *speciale perversità* nel non credere in Cristo. Molto più che la città di Ninive aveva creduto alla predicazione di Giona e che la regina Saba, ad onta delle sue preoccupazioni politiche, non aveva esitato a fare un lungo viaggio per conoscere S. M. Salomone.

Ma non declama, nè si arrovella il padre Stanislao... dice con calma e con semplicità.

×

Così avviene che dalle 4 pomeridiane alle 4 45 una ventina di equipaggi attende sulla piazza di San Luigi dei Francesi, una ventina di domestici in livrea attende presso la porta. Così avviene che quella chiesa è molto ben frequentata.

On y est très comme il faut.

Aristo.

ROMA

Domenica, 12 marzo.

Ebbene?

Ebbene è la parola che hanno tutti sulle labbra. Al teatro, al caffè, alla birreria, sul Corso gli *ebbene* si incrociano, e le risposte non si rassomigliano.

Facendo colazione, ho sentito commentare in molti modi la lettera dell'onorevole Peruzzi. Un bene informato pretende che quella lettera non è stata scritta prima, perchè l'onorevole Peruzzi, scorrendo, avanti di addormentarsi, la *Gazzetta d'Italia*, ha letto nei dispacci della Camera, recanti le votazioni per i vice-presidenti, il nome di *Perazzi*, invece del suo. L'avvenimento dell'onorevole *Perazzi*, sembrando all'onorevole Peruzzi una conseguenza logica del riscatto dell'Alta Italia, il sindaco di Firenze non ci badò più in là, e s'addormentò.

Fu solo all'indomani a pranzo che la sua signora lo informò dell'equivoco sul quale si era innocentemente addormentato — cominciò a chieder notizie e a telegrafare e poi scrisse la lettera di rinunzia.

Vedete da che dipendono le sorti d'un partito.

■

Mentre sto scrivendo, il marchese Alfieri che doveva essere di sostegno al gruppo guelfo, come prefetto di Firenze, fa una conferenza sulla sua scuola di scienze sociali e sulla educazione liberale che deve trasportare il governo dal mezzanino al piano nobile. Vorrei potervi dire con quali mezzi il marchese intende stabilire in Italia il regime aristocratico che fece grandi Roma e Atene nel tempo antico, e l'Inghilterra nel tempo presente. Vorrei potervi dire in qual modo egli intende che la libertà di ciascuno abbia per limite la libertà di tutti, ma se sto a sentir lui non posso scrivere per voi.

E poi il marchese Alfieri, colla sua fisonomia di *gentleman-farmer*, e i suoi modi di diplomatico che mostra un grande desiderio di lavorare, in mezzo a una quantità di buonissime doti, manca del senso dell'opportunità. Per esempio, se venisse il momento in cui un ministero potesse rendersi popolare proponendo una legge per mandare i vescovi a domicilio coatto, egli sarebbe capace di scrivere una lettera per far fare senatore monsignor Rota, vescovo di Mantova. Ha di comune con l'onorevole Sbarbaro la passione per la teoria, e come l'astronomo che non vedeva il pozzo, non vede la pratica che gli si caccia fra le gambe.

■

Gli ascoltatori e le ascoltatrici del marchese, più che della scienza sociale chiacchierano, aspettando la conferenza, delle notizie della crisi e di quelle portateci dal telegrafo sulla contessa di Beauffremont.

Non so se le amabili lettrici si rammentino di quello che accennai tempo addietro su questo dramma intimo, divenuto pur troppo di pubblica ragione.

La principessa di Beauffremont, bella e gentile signora, ha attirato gli sguardi e le simpatie dell'aristocrazia francese e quasi di tutta l'Europa.

Essa non aveva a lodarsi del matrimonio col principe di Beauffremont; nè intendeva di stabilire una unione illegittima col principe Bibesco, nel quale avea trovato il valido appoggio di chi metteva a repentaglio la vita per lei.

Riuscì a farsi naturalizzare sassone, e abbracciò il rito greco, a cui apparteneva il principe Bibesco nato nei Principati Danubiani.

Sperava vivere tranquillamente con lui, lontana dalla Francia, da cui si era volontariamente esiliata.

Ma il principe di Beauffremont non volle che fosse così. Intentò a Parigi una causa contro la moglie contumace, e fece dichiarare nulla la naturalizzazione sassone, chiedendo che si procedesse contro di lei per adulterio e bigamia.

Ha ottenuto il suo intento. La condanna è stata scritta.

Ma il principe di Beauffremont ha egli riflettuto quanto convenga a un marito di procedere contro la moglie per infedeltà?

Capisco fino a un certo punto che questo titolo di reato sia scritto nel codice penale; ma mi sembra che gli uomini di mondo, trovandosi nel caso, debbano evitare lo scandalo.

Che cosa ci si guadagna? Che il pubblico sa e commenta certi particolari, che sarebbero rimasti fra quattro mura — senza riparare a nulla.

Anzi si dà legittima causa a un nuovo delitto, alla diffamazione verso la colpevole.

■

Taluno ha creduto che questa principessa sia la stessa che fu già a Roma nel 1861, e che era allora giovanissima, bellissima e stravagantissima. Se è la stessa, posso dirvi anzi qualche cosa del suo soggiorno in Italia — se non lo è, prego chi lo sa a dirmelo.

La *mia* principessa di Beauffremont venne a Roma insieme a due orfanelle alsaziane ch'essa aveva raccolte e faceva educare presso di sè. Baciati i piedi di S. S., la romantica signora, si sentì invasa da un fortissimo spirito religioso; se non avesse avuto in sè tutte le grazie c'era da dire che la Grazia l'aveva toccata.

Comperò la magnifica villa *Celimontana*, al Celio, e buttando all'aria col sacro furore d'un Savonarola in gonnella le bellezze radunatevi dalla granduchessa di Baden che aveva acquistato quel luogo delizioso da casa Mattei, vi eresse un monastero di fanciulle straniere, destinate alle missioni nella Nubia. La fede e la donna sono i primi anelli che hanno legato l'Africa al mondo civile. Il marchese Antinori farà il resto colla geografia.

La principessa vestì allora l'abito delle monache francescane — naturalmente era troppo artista per sacrificare tutto alla austerità della vita monastica — il panno dell'abito era finissimo e i piedini erano scalzi — ma erano tanto [illegible]!

Dalla cintura le pendeva una bellissima corona di lapislazzuli; aveva l'aspetto d'una giovane sovrana e le giovani alunne si prosternavano al suo passaggio.

■

Allo stesso modo che i topi accorrono alla dispensa, molti religiosi, desiderosi di raccogliere almeno le briciole del fasto della ricca reclusa, accorsero alla villa Celimontana, rinfocolando colle promesse — a lunga scadenza — dei beni del paradiso, l'ardore religioso della bella principessa, e la spinsero a fondare due o tre altri conventi, uno a Veroli, due nel Savonese.

La principessa, che aveva le due qualità un po' contrastanti fra loro di sposa del Signore e del principe di Beauffremont (era un principio di bigamia astratta, non vivendo essa punto col marito terreno) era l'ammirazione del Vaticano, e Pio IX fu più volte a visitarla.

Si ammalò pericolosamente.

Il medico del corpo e quello dello spirito, colle cure e coi consigli, la rimisero in piedi, e la principessa, sempre più bella, fu veduta un bel giorno al teatro Carlo Felice di Genova, splendente di gemme, e accompagnata dal bravo dottore e dal buon confessore, il quale, per non lasciare a mezza via la cura di quella immaginazione un po' vivace, aveva smesso l'abito religioso.

■

Se è la stessa di cui il tribunale di Parigi ha pronunciato la sentenza per bigamia, convenite che si fanno dei bei romanzi con molto [illegible]

Intanto il tribunale parigino, oltre ad aver turbata la felicità della signora Beauffremont — sia o non sia la mia — ha pure rovinata una commedia, *Madame Caverlet*, che va facendo chiasso in Francia, ispirata appunto dall'episodio drammatico di Beauffremont-Bibesco.

■

Annunzio molti *raouts* che avranno luogo in quaresima.

La principessa di Piemonte riceverà per tre mercoledì al Quirinale — gli inviti per mercoledì prossimo sono già stati mandati.

Il marchese di Noailles riceve al Farnese tutti i sabati; ieri sera c'era riunione dello *chic* elegante, diplomatico e parlamentare. Tra le altre persone, v'era la principessa di Reuss-Veimar, che il *Bersagliere* non ha voluto assolutamente far fare ambasciatrice di Germania.

Vi sono i giovedì della principessa di Triggiano — i venerdì della signora Le Ghait — le domeniche della principessa Pallavicini... Aggiungete le sere di giro all'Apollo e al Valle, e io non so più che giorno vi rimarrà, signore lettrici, per annoiarvi e per dare una tazza di the ai vostri-cari — che invidia

---

Libri nuovi.

EMILIO QUADRIO. *Ermenegilda*, leggenda del secolo XVII. Milano, Casa editrice sociale.

ULISSE BARBIERI. *La Strega del Campo di Fiori*, parte prima, *Lea*. Roma, tipi del *Popolo Romano*.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Le agenzie di emigrazione troveranno quest'oggi il fatto loro nell'*Operaio italiano* di Buenos-Ayres, e ce lo troveranno anche quelli emigranti che valicando l'Atlantico cercano non soltanto l'Eldorado ma hanno anche l'attitudine a trarne vantaggio.

Perchè l'*Operaio* dice: « L'America è sempre quella che gli scultori ci mostrano sotto l'effigie d'una bella matrona che raccoglie e dà il latte a una intiera nidiata e fa da madre ai figli non suoi. »

A un patto per altro che questi portino al di là del mare l'esperienza d'un mestiere. Agricoltori ed operai vogliono essere: i suonatori d'arpa, i lustrascarpe, ecc., sono la piaga di cui soffrono anche gli operai.

Non ci è esempio, secondo il giornale che ho citato, d'un buon operaio o d'un esperto agricoltore che non abbia trovata fortuna. Ma gli altri appiccicati come parassiti a lavoro d'occasione e variabile, secondo le circostanze, o a dirittura oziosi, riescono sempre a mala fine.

Insomma, operai veri, e veri agricoltori: gli altri, la plebe cittadinesca, senz'arte, nè parte, è meglio che rimanganó incrostati a far da ostriche sullo scoglio della vecchia Europa che li tollera e lascia un posto anche per essi non al banchetto, ma alla cucina economica del progresso.

E è giusta, affemia! Al di là dell'Atlantico certe raffinatezze che utilizzano o sciupano in Europa tante forze, non ci sono.

Pigliate la cassetta, e recatevi a fare il lustrascarpe nel cuore dell'Africa.

E gli indigeni vi mostreranno i loro piedi tirati a nero naturale senza bisogno di calzolaio.

**

Il riscatto... quello degli altri, badate... all'estero, e precisamente a Berlino.

Si dice che il principe di Bismarck, disponendo innanzi tratto i suoi piani sia per la vittoria, sia per la sconfitta, nel caso di repulsa abbia deciso di chiamare gli elettori a fare gli arbitri nella questione, col solito mezzo dell'urna.

Il principe va per le spiccie e può farlo rispondendo come il leone di Fedro: *Quia nominor leo* — perchè mi chiamo Bismarck!

Sarebbe un dato statistico eccellente il fissare il numero delle crisi parlamentari ch'egli impose alla Prussia; certo non c'è mai stato ministro che ne abbia avute sulla coscienza tante.

Bisogna a ogni modo convenire che la storia, giusta dispensiera di gloria, è lì coi fatti a provare in suo favore che tutto è bene ciò che a ben riesce.

La Germania, secondo il suo parere, dovrebbe essere come la colonna di piazza di Spagna, un po' deboluccia al piede, e però bisognevole d'una cerchiatura di ferro onde rafforzarla.

Il progetto ferroviario è, secondo lui, quella cerchiatura, e vedrete che a lungo andare gli riescirà d'applicargliela.

**

La Camera bavarese è nè più nè meno che la *Leonora* di Burger.

Infelice! Ha sentito lo scalpito del cavallo del suo Guglielmo, che è morto. E, scesa in fretta, monta in groppa, e via via di carriera, finchè, giunti al camposanto, il morto rimuore, e la povera Leonora lo segue nella fossa.

Sì, la Camera bavarese ha posto anch'essa il suo amore in un morto: il clericalismo.

E questi se l'è tolta in groppa, la fece correre per monti e per valli, e, mentre scrivo, son già all'uscio del camposanto.

Ecco l'amante che si disfà; le carni gli si quagliano addosso e non rimane che nudo scheletro. La poveretta si dispera. Ma gli spiriti che le vanno aliando d'ogni intorno urlano: « Pazienza! pazienza! rassegnati al volere del Signore, e muori. »

Quando sarà morta, ve lo farò sapere.

Oggi posso dirvi soltanto che il governo, vedendo di non potere in modo alcuno tirar con essa di lungo, va già mulinando il partito supremo dello scioglimento.

**

La freccia del Parto, in un discorso alla Miceli, fa un magnifico effetto: ma per lanciarla a dovere bisogna essere Parti e averne imparato il maneggio sotto gli occhi di Cosroe e di Mitridate.

Al giorno d'oggi, quanti vi si provano ordinariamente, in luogo di far male a' nemici, si feriscono da sè.

Le prove di carattere locale mi soccorrerebbero in folla: sarà meglio limitarsi alla più recente, quella datane dalla Dieta provinciale del Tirolo.

Il capo della maggioranza, il conte Brandis, lanciò una sua protesta, in nome del partito e nell'interesse della sacristia, compromesso dalle recenti misure di ordine *confessionale*, specialmente riguardanti la pubblica istruzione.

E slanciata la protesta, fuggì co' suoi, disertando la sala.

Oggi l'elettrico ci mostra qualmente la freccia sia ricaduta sul Parto fuggente: la Dieta fu chiusa, e chi s'è visto s'è visto.

Il nobile conte e il suo drappello sono rimasti sul terreno. Staremo a vedere se gli elettori, ambulanza capricciosissima, accorreranno al soccorso.

Don Peppino

Bollettino medico del ministero.

La *Gazzetta d'Italia* considera « la situazione grave, ma non disperata »; il *Rinnovamento* invece spaccia senza misericordia tanto l'onorevole Minghetti che i suoi colleghi; il dottor Bottero della *Gazzetta del Popolo* ha tastato il polso al presidente del Consiglio e ha scoperto « ch'egli sente avvicinarsi l'ultima sua ora ». Misericordia!

La *Nazione*, la veneranda *Nazione*, è più battagliera che mai. Essa dice nel suo numero di ieri « che la *Nonna* è molto lontana dal vero quando crede o mostra di credere che il dissenso dell'onorevole Peruzzi dal programma attuale del ministero si restringa alla questione ferroviaria. » Il dissenso, esclama la *Zia*, « tocca molti altri punti!... »

Torniamo al ministero; l'onorevole Asproni sente già « i tocchi della campana che suona l'agonia »; la *Gazzetta Livornese* vede il ministero male, male assai; però crede le notizie intorno al connubio del gruppo toscano con la sinistra alquanto esagerate. » Il *Caffaro* si astiene dalle previsioni, ma si augura che, governi chiunque, destra od opposizione, « si faccia senno e si pensi seriamente all'ordinamento della cosa pubblica. » Penso così anch'io.

Il *Pungolo* milanese continua sempre ad esaminare la situazione dal punto di vista muratorio; per lui di nuovo non c'è che questo: « la *crepa* s'allarga. » La *Gazzetta di Parma* giudica la situazione stessa « tesa ed oscura »; ma tale però « che lascia aperto ancora un adito alla speranza d'un componimento e d'un'equa transazione. »

Ci sono dei giornali che corrono ch'è un piacere. Il *Tempo*, per esempio, sa già che il ministero proporrà lo scioglimento della Camera quando non passi il riscatto.

Altro che l'uomo-locomotiva, altrimenti detto il Bertaccini!

— Il signor Barack, direttore della Biblioteca universitaria di Strasburgo, si trova a Firenze, dove visitò quella Biblioteca nazionale.

— La *Provincia di Pesaro* denunzia il predicatore quaresimale di quel Duomo, che nella sua predica di giovedì adoperò un linguaggio violento contro l'Italia e la libertà.

Se non erro, è venuta fuori recentemente una circolare del ministero molto chiara a questo proposito. Le autorità, dunque, sanno a che attenersi, e quelle di Pesaro faranno certamente il loro dovere.

— Un brutto assassinio a Castelnuovo Monti.

Certo Basilio Paoli, agiato possidente di lì, aveva venduto giorni sono il suo podere per ritirarsi a vivere nel Bolognese.

Sere sono, il disgraziato rientrava a casa, quando, giunto al ponte di legno a Casalino, fu aggredito. Pare che egli lottasse, perchè lo si trovò finito a colpi di sassi e di bastoni; e così malconcio, gettato giù dal ponte.

Sotto la sua camicia gli si rinvennero nascoste mille lire in oro; egli doveva avere in tasca quattro biglietti da mille, ma non gliene fu trovato nessuno. L'autorità informa.

— Il *Giornale di Napoli* annunzia l'arrivo in quella città del conte Arnim e della sua consorte. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel Tramontano*, Corso Vittorio Emanuele.

Di lassù si gode una magnifica vista, e il principe di Bismarck è tanto lontano!

Sor Cencio

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina la Giunta incaricata della verifica dei poteri ha tenuto la sua prima adunanza, e si è costituita scegliendo a suo presidente l'onorevole Mantellini ed a segretario l'onorevole Righi. I processi verbali delle elezioni, che debbono essere esaminate, sono stati distribuiti fra i diversi componenti della Giunta, e ne sarà fatta la relazione nell'adunanza di domani mattina.

In Vaticano si parla con insistenza di un prossimo concistoro per la nomina di alcuni cardinali e vescovi.

Secondo le voci che corrono, sarebbero in predicato per la nomina di cardinale monsignor Nina, assessore del Sant'uffizio, monsignor Serafini vescovo di Viterbo, il generale dei Minori conventuali, il padre Mauro cappuccino, e gli arcivescovi di Vienna e di Lione.

TELEGRAMMI STEFANI

MOSTAR, 10. — *Dispaccio ufficiale.* — Selim pascià, essendosi recato da Gasko a Piva con 2,500 uomini e provvigioni per vettovagliare quella piazza, incontrò al suo ritorno alcune bande d'insorti che cercavano d'impedirgli il passaggio. Nel combattimento che ne seguì, le truppe ebbero 60 morti e 54 feriti. Le perdite degli insorti sono assai più considerevoli.

BOMBAY, 11. — Il principe di Galles si è imbarcato per far ritorno in Europa.

LONDRA, 11. — Lo *Standard* dice che a bordo del vapore la *Ville de Paris*, giunto a Queenstown e diretto a New-York, fu arrestato un certo Lungra, che si crede essere l'autore del furto commesso alla Banca del Belgio.

In seguito alle frequenti violazioni del trattato di commercio degli schiavi nel Madagascar, l'ammiraglio inglese di stazione a Bombay andrà a Tamatava per protestare e prendere misure efficaci.

CATANIA, 11. — Questa mattina sono partiti per Messina la corazzata inglese *Devastation* e l'avviso inglese *Wigeon*.

INNSBRUCK, 11. — Il governatore, dietro ordine di Sua Maestà l'imperatore, chiuse ieri la Dieta per la sleale condotta della maggioranza dei suoi membri.

BUKAREST, 11. — La Camera dei deputati prese in considerazione il progetto della maggioranza della Commissione, il quale autorizza il governo a contrarre un prestito provvisorio di 16 milioni, mediante un'emissione di Buoni del Tesoro. Il ministero dichiarò di accettare questo progetto.

BUENOS-AYRES, 10. — I trattati furono ratificati e quindi le divergenze pendenti col Brasile sono appianate.

WASHINGTON, 10. — Il Senato ammise il Nuovo Messico fra gli Stati dell'Unione.

Il generale Diaz eccita le popolazioni di Rio Grande a sollevarsi contro il governo messicano.

PEST, 11. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo all'interpellanza riguardante gli affari di Oriente, fece dichiarazioni conformi a quelle fatte ieri nella riunione del partito liberale. Egli dichiarò inoltre che considera le eventualità di un insuccesso della pacificazione e di un intervento della Serbia come assai improbabili, ma che, se anche la Serbia si decidesse ad intervenire nella lotta, s'ingannerebbero coloro i quali sperano che una tale condotta della Serbia turberebbe l'accordo delle potenze europee.

La Camera accolse la risposta del ministro con segni di approvazione.

BERLINO, 11. — La squadra tedesca in Asia sarà rinforzata per combattere i pirati chinesi.

COLONIA, 11. — Le acque del Reno crescono eccessivamente. Parecchie strade di Colonia sono di già inondate.

VERSAILLES, 11. — Il Senato e la Camera continuano le verifiche dei poteri. Lunedì saranno eletti i seggi presidenziali definitivi.

Thiers scrisse una lettera, nella quale dichiara che rinunzia al posto di senatore, volendo restare alla Camera.

Tra le quinte e fuori

Poche linee di *Pofere Maurizio* sulla *Cleopatra*, data con tanto successo a Torino:

La *Cleopatra* di Lauro Rossi alla prima, alla seconda e alla terza rappresentazione fu sempre *laureata* di un vittorioso successo; e fece sempre convenire al Regio il più bel pubblico di Torino, le *nostre* (ahi! *nostre* per modo di dire) le nostre signore più giunoniche, più serafiche, più scultorie, più... (sottintendete uno scoppio di epiteti).

La *Cleopatra* è un lavoro pieno zeppo di sapienza senile; raduna tutte le eleganze, tutte le maestranze, tutti i rinfranchi, ed aggiungerò tutte le furbizie dell'arte; è nella musica una *Storia Fiorentina* di Gino Capponi, un discorso di Thiers.

Nè difetta in quest'opera l'inspirazione. Massime nel terzo atto, vi è la potenza e vi è l'ardenza della Cleopatra shakespeariana, che in uno slancio di temperatura torrida offre un bacio sulle vene azzurre delle sue braccia al messo, purchè le dia qualche brutta notizia della rivale Ottavia.

Se volete la litania dei pezzi che furono applauditi di più, eccola qui: la sinfonia — il coro delle schiave sulla nave — il duetto tra soprano e baritono — le strofe di Antonio nel banchetto — il racconto di Diomede — un terzetto con coro — l'aria del tenore — la romanza di Cleopatra — e più culminanti di tutti il gran finale dell'atto terzo, e la morte di Cleopatra, con cui finisce naturalmente l'opera.

La Singer, *bionda* Cleopatra, accrebbe la serie dei suoi trionfi, e salì all'altezza delle piramidi. Patierno (Marco Antonio) fu un colisco di Marco Antonio. Romano Nannetti (Ottavio Cesare) si palesò un robusto Romano; Moriami consigliava Cleopatra, in qualità di Diomede.

Quella coppia di cavalieri ed editori musicali che sono Giudici e Strada, contentoni del reale trionfo della *Cleopatra*, commisero al commendatore Lauro Rossi un nuovo spartito, *idest* ordinarono nuove bacche al vecchio e vegeto alloro.

.*. Fiasco colossale a Venezia l'operetta dello Strauss, l'*Orgya*.

.*. Le rappresentazioni della signora Virginia Marini a Torino sono altrettanti trionfi.

Registro un nuovo gran successo da lei riportato nel *Suicidio*.

« La signora Marini, scrive la *Gazzetta piemontese*, che per la prima volta rappresentava la parte di Laura, si fece molto onore specialmente alla terribile scena della pazzia, dove quei tre gridi disperati strazzano il cuore delle povere spettatrici. »

.*. Il nostro *Pompiere* non ci fa neanche più un articolo per la beneficiata della prima ballerina!

Qual è dunque lo stato dell'animo suo? Una tale astinenza accennerebbe forse a un mutamento nella vita del vecchio peccatore? Sarebb'egli forse alla vigilia della distruzione di quel suo museo tersicoriano, che contiene *pezzi* famosi, come le maglie della Essler, le scarpine della Cerrito, i zoofiti della Lusa Taglioni, le maioliche intime della Rosati e le fasce battesimali della signora Boschetti?

Comunque, ieri sera vi fu la beneficiata della *señorita* Rosita Mauri e il *Pompiere* non ha perpetrato stamane il solito sonetto. Eppure gli applausi furono tanti e i fiori, di tutte le specie, di tutti i colori, i nastri, i gioielli, si sarebbero prestati alle esigenze della rima.

Ma egli non ha voluto, e così sia. Forse, pensando ch'è quaresima, avrà avuto degli scrupoli; lasciamolo in pace e che le aurette di primavera risveglino le sue membra più che mai intorpidite.

.*. Al Quirino, la compagnia del signor Marco Piazza prepara la *Locanda dei fanciulli rossi*, dramma sanguinoso di quell'egregio giovane e appassionato cacciatore con la civetta, ch'è il signor Ulisse Barbieri.

.*. Ernesto Rossi non ha pensato molto per ottenere gli applausi del pubblico di Bruxelles.

L'*Indépendance belge* ci arriva stamane con un articolo en [illegible] di prima pagina, esso ricorda che la « parte d'Otello, creata nel 1602 dal gran comico inglese Riccardo Barbage, amico di Shakespeare, ha tentato molte ambizioni. » Però, dice quel giornale, nessuno « ha potuto portarvi, nel renderla, tutto il *realismo* e lo studio profondo di Ernesto Rossi. »

A proposito d'Otello quale deve essere la sua razza? Guglielmo Schlegel l'ha classificato negro; ma altri critici, e in ispecie Coleridge, reputano una ipotesi mostruosa il fatto d'una creatura bella, come Desdemona, innamorata d'un moro.

Ernesto Rossi si schiera col Coleridge; egli tiene una via di mezzo e si fa un volto saraceno; una tinta di mezzo, latte e cioccolatte, invece che cioccolatte solo.

.*. *La cour du roi Pétaud*, l'operetta di Leo Delibes, l'autore della musica del famoso ballo la *Source*, è perfettamente riuscita ieri sera al Rossini. Anche al Valle la riproduzione della *Vie Parisienne* fu salutata con applausi.

Operette per operette, lascio a ciascuno i suoi gusti; ma, se devo sentirle, le preferisco sempre in francese.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera:

Argentina, *Re Lear*. — Valle, *La vie Parisienne*. — Rossini, *La Cour du roi Pétaud*. — Metastasio, *Don Marcello Chitarrella*. — Quirino, *Caterina Howard*. — Valletto, *Meo Patacca e Marco Pepe*.

Sala Dante, conferenza-concerto del cieco Giovanni Tortima.

La Rigolade, gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, aperto dalle 10 antimeridiane alle 11 pomeridiane, in piazza dell'Orologio, n° 31.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Il proprietario della

TRATTORIA NAPOLETANA

via della Palombella, 34 e 35 in Roma

uniformandosi alla criticità dei tempi, ha ribassati i prezzi delle vivande e dei vini, ha unita la Cucina Romana alla Napoletana ed ha ancora migliorato il servizio.

Ogni giorno riceve da Napoli una varietà di frutta di mare, mozzarelle ed altri generi. Possiede sempre Vini Romani, Toscani, di Taurasi e di Orvieto, nonchè Vini di lusso nazionali ed esteri. Egli augurasi che il rispettabile pubblico ed inclita guarnigione per una volta vogliano onorarlo per assicurarsi della verità dell'asserto. Lo stabilimento è aperto fino alle 2 dopo mezzanotte.

ALESSANDRI Fils aîné

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo calore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils aîné.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

CHEMISERIE   **PARISIENNE**

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Marcario, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate consimili fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissimo e svariato scelta di fazzoletti in tela ed in battista al bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolam, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

 DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma presso Sinimberghi, Ottoni, Peretti, Donati, Beretti, Selvaggiani, Savetti, Scarafoni, Desideri, piazza Sant'Ignazio, commissionario.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**.

col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal D^r LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI, 6, rue Turenne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione è di evitare le ricadute.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, G. ALIOTTA, Napoli Strada di Chiaia, 134.

MALATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo di Tolù

Il migliore ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe. Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questo Siroppo gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dagli stomachi i più delicati. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo Siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DELLE VIE URINARIE. Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vessica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamento, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vessica, incontinenza d'urine, ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7 rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

GRANDE APPARTAMENTO

da affittarsi composto di n. 12 ambienti, cucina, scuderia e rimessa al Palazzo Pediconi, via di Monte Giordano, n. 34, primo piano. Per le trattative dirigersi in via Sistina, 104, terzo piano.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, Paris

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi comodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 5 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

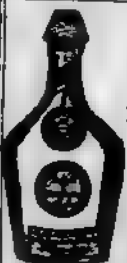
PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista* A. ZANETTI MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

LA VERA

BENEDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

Squisito, tonico e digestivo

Il migliore di tutti i liquori

Diffidarsi delle contraffazioni

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

In Roma presso G. Aragno — Morteo e C^e — Nazzari — E. Morin — F.lli Caretti — Brown — Rossi e Singer — Luigi Scrivante — G. Achino — Succ. F.lli Giacosa — Dom. Pesoli — Gius. Vearino — G. Canevera.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. — Rappresentante pella vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA.

ULTIMA SETTIMANA

Invito di Partecipazione

alla Sottoscrizione

di 1000 Obbligazioni

DEL PRESTITO A PREMI

della Città di Venezia (1869)

Su queste **Mille Obbligazioni** si accettano soltanto *Cento Sottoscrittori*, dimodochè ad ogni sottoscrittore toccano

N. 10 Obbligazioni del Prestito a Premi della Città di Venezia del valore nominale di L. 30.

Condizioni di sottoscrizione:

Ogni sottoscrittore deve versare l'importo totale di L. it. 250, cioè, di: Lire 10 da versarsi al momento della sottoscrizione, e poi il 1 0,0 del costo d'acquisto (cioè **Lire 10**) da pagarsi in 24 versamenti mensili.

Ogni versamento fatto frutta l'interesse del 5 0/0 che sarà pagato semestralmente dalla mia cassa.

Durante il tempo nel quale corrono i versamenti avranno luogo **7 estrazioni**

con 3900 vincite.

Appena chiusa la sottoscrizione le suddette 1000 Obbligazioni saranno depositate presso un Istituto di Credito in Italia.

Vantaggi speciali che porta la partecipazione ai ogni sottoscrittore:

1. « Il valore nominale delle 10 Obbligazioni da L. 30 del Prestito a Premi della Città di Venezia è di L. 300, e nel caso più sfortunato queste Obbligazioni devono essere rimborsate colla stessa somma, cioè con L. 50 di più del prezzo di sottoscrizione. »

2. Il Sottoscrittore procurasi mediante piccoli risparmi mensili degli effetti di valore indubitato.

3. Che il denaro versato frutta il 5 0,0 e

4. Che i sottoscrittori concorrono communemente durante le estrazioni sulle 1000 Obbligazioni, e così la possibilità di una vincita si moltiplica di **1000 volte**.

I Listini d'ogni *Estrazione si spediscono* gratis e franco.

Si accettano gli avvisi di partecipazione per la sottoscrizione del giorno d'oggi *fino al 15 marzo p. v.* in cui sarà chiusa la sottoscrizione; e subito dopo verranno spedite le Cartelle di partecipazione contenenti le Serie ed i numeri delle 1000 Obbligazioni, dimodochè si trovino nelle mani dei Sottoscrittori prima del *31 marzo, onde questi possano partecipare all'estrazione che avrà luogo a quel giorno.*

Darò volentieri i necessari schiarimenti a qualunque richiesta.

Filiale in Roma, CORSO, 340, di

Ferdinando F. Leitner

I. R. CAMBIA VALUTE DELLA CORTE.

AVVISO. — Le sottoscrizioni si accettano esclusivamente presso il mio **Ufficio, Roma Corso, 340.**

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati a pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, completa di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono compreso l'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* elegantemente munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vendono per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntatura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe*, vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta.

9282

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti ecc., permettendo di bere nell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Pel Regno d'Italia ...
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli ...
Stati Uniti d'America ...
Brasile e Canadà ...
Chilì, Uruguay e Paraguay ...
Perù ...

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 71

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 14 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il commendatore Giulio Camuzzoni.

Il commendatore Giulio Camuzzoni arriva tardi in Senato; i suoi concittadini ce lo avevano mandato da un pezzo; ma i contribuenti non hanno voce in capitolo, quando si tratta della scelta de' senatori.

Il solo rapporto diretto che passa fra i contribuenti e il Senato è questo: appena l'uno ha approvato le tasse, gli altri le pagano.

Al commendatore Camuzzoni non si domanderà per quali titoli egli entri nell'aula del palazzo Madama; a buon conto, potrebbe entrarci per ragione del censo; ma egli preferirà rispondere che ad un seggio senatoriale ha diritto, se un tale diritto si acquista coll'operosità sapiente ed infaticata in pro del paese, col patriottismo serbatosi fiero e tenace nei tempi di servitù contro ogni lusinga e ogni minaccia della signoria straniera.

Appena lasciata l'Università, il Camuzzoni, dottore *in utroque*, si accinse a far pratiche d'avvocatura. Ma perchè la Provvidenza, pietosa sempre, volle che ci fosse nel mondo un agricoltore di più e un avvocato di meno, ispirò al Camuzzoni l'idea di studiare con amore curioso le nuove teorie agricole, e di applicarle nella tenuta ch'egli possiede a Villabella, e che trovavasi allora in pessimo stato. Il Camuzzoni diè ascolto alla voce che gli suonava dal cielo, e si fece non solo de' più ricchi possidenti della provincia, ma anche dei coltivatori più dotti e più esperti.

Finchè le provincie venete durarono nella soggezione all'Austria, Giulio Camuzzoni fu dei più costanti propugnatori di quella resistenza passiva a ogni atto del governo, la quale era più significativa e meno dolorosamente inefficace delle sommosse; cercando pur tuttavia di dare incremento a quelle istituzioni locali che, indipendenti dal governo austriaco, potevano servire a mantener viva l'idea nazionale.

Fondò con questo intendimento la *Società di belle arti*, e insieme coll'Aleardi, col Manganotti e col Montanari, riordinò ed ampliò il famoso *Gabinetto di lettura*, che esiste a Verona fino dal 1808, e da umili principi giunse a tale da essere invidiato da qualunque città.

L'Aleardi fu mandato a Josephstadt; il Montanari impiccato dagli sgherri dell'Austria; il Camuzzoni fu più volte sul punto di scegliere tra l'esilio e la forca; ma potè scamparvi. Egli mostra ora commosso a chi va a fargli visita un pietoso ricordo: la ciocca di capelli che il Montanari gli inviò prima di salire il patibolo, come ad amico fedele e a cooperatore instancabile.

Liberata la Venezia, il Camuzzoni fu per tre volte da uno di quei collegi mandato alla Camera legislativa; vi sarebbe probabilmente ancora se, eletto nel tempo stesso sindaco di Verona, non avesse voluto rinunziare il mandato di legislatore per compiere con agio e studio maggiore quello di capo del proprio comune.

Ed egli lo compie difatti con provvida diligenza e con sapiente assiduità.

Il commendatore Camuzzoni è uno dei pochi sindaci di cui gli amministrati dicano bene — in questa Italia, terra prediletta della poesia e delle crisi municipali!

Ha intelletto sereno tanto quanto pacato l'animo; fa il bene per desiderio e per riflessione, ma se volesse fare il male non potrebbe. Ha i nervi foderati di velluto, e gli Scaligeri si leveranno dalle loro tombe secolari e andranno a fare una passeggiata in *Piazza dell'erbe*, prima che il buon commendatore si esalti o si [illegible].

Ma senza esaltamenti e senza sdegni, il commendatore Camuzzoni è dei più irrequieti uomini che si conoscano. Non può stare un minuto colle mani in mano. Quando è costretto a starsene seduto, tormenta l'occhialetto con movimento quasi convulso; non vede l'ora di alzarsi, di muoversi, di lavorare.

Forse a questa operosità è dovuto l'aspetto relativamente giovane del Camuzzoni: omettino asciutto, svelto, che deve aver sessant'anni circa, e ne dimostra quaranta.

È dotto; ama parlare in pubblico; ed apre la bocca più volentieri che non aprano gli orecchi quelli che debbono a starlo sentire: non ch'egli non esprima concetti giusti; ma li ravvolge in una forma antiquata e accademica alla quale non siamo più avvezzi.

Ma i suoi amministrati ci badano fino a un certo punto; e gli permetterebbero di essere anche più prolisso nei discorsi, purchè egli promettesse a sua volta di serbarsi conciso nelle tasse municipali.

Del resto, se il commendatore Camuzzoni vorrà prendere la parola in Senato, di quest'appunto fatto alla sua facondia non si spaventi. Nell'aula dove parlano Siotto-Pintor e Sineo si può esser prolissi o accademici senza meravigliare nessuno.

GIORNO PER GIORNO

Architettura politica.

L'edifizio minghettiano crolla. Quale sarà l'edifizio che ricostruiranno in sua vece? Chi lo vorrebbe d'ordine corintio; ma c'è il motto antico — *non a tutti è dato di andare a Corinto* — e potrebbe parere un epigramma verso l'onorevole Torrigiani, professore intermittente e candidato periodico... al ministero d'agricoltura.

Si preferirà ordine toscano?

Non ha molti ammiratori e l'edifizio sarebbe distrutto dopo pochi giorni.

Avevan pensato di farlo d'ordine *composito*, ma l'architetto Peruzzi pare che non ne voglia [illegible]

Resta il dorico. È quello che ci vuole, secondo me; uno dei caratteri del dorico è d'avere le colonne... senza base.

⁂ ⁂

Ricevo da Como un fascio di lettere, le quali mi accusano di essermi mostrato troppo severo verso il neo-senatore cavaliere Gaetano Scalini.

Non mi metto daccapo a disputare intorno ai titoli che ha il cavaliere Scalini per entrare nel palazzo Madama; non credo felice la scelta, l'ho detto e non mi ritiro.

Ma giustizia vuole che io aggiunga che il cavaliere Scalini, durante l'occupazione austriaca nelle provincie lombarde, fu compagno de' patriotti più caldi, e aprì la sua borsa agli amici che dopo Novara erano emigrati in Piemonte; e che finalmente nel 1859, il giorno dopo il fatto d'arme di San Fermo, prese insieme con Visconti-Venosta le redini della cosa pubblica, con coraggio pari alla leale operosità.

Spero così di aver contentati i miei amici di Como... Como viene probabilmente da *Comes*... rimaniamo dunque buoni amici e compagni.

⁂ ⁂

Leggo nel *Figaro* questo semplice annunzio:

« Regnier, della Commedia francese, starà in casa la sera del 22 marzo. »

Pare un de' soliti avvisi di *soirées* e non è; invece in quelle poche righe son chiuse tutte le ragioni per le quali l'attore francese è, generalmente parlando, superiore per certi rispetti all'attore italiano.

Di là dall'Alpi gli attori frequentano il bel mondo; le attrici *restent chez elles*; la più eletta parte dell'aristocrazia, della cittadinanza; i letterati più chiari, gli artisti più noti si fanno un pregio di ricevere attori o di essere ricevuti da loro. Durante il secondo impero nelle sale di Augustine Brohan avreste trovato uomini politici come Waleski e Morny, ambasciatori come il principe di Metternich, letterati come Augier e Deschamps, banchieri come Aguado, giornalisti come Emilio de Girardin.

⁂

Di qui una naturale conseguenza: che l'attore vede la gente di tutti i ceti e impara a rappresentarla: acquista il *tuono*, le maniere dei ceti più alti.

Ma qui da noi?

L'attore, finita la recita, va a fare una partita a tresette o a tarocchi; e non è a meravigliarsi se, avendo poi a incarnare sulla scena i personaggi dei duchi e degli incaricati d'affari, ne fa altrettanti fanti di picche, altrettanti re di denari.

Se l'Italia avesse, per fortuna dell'arte, le compagnie stabili, questo non avverrebbe; ma le compagnie stabili rimarranno per un pezzo un desiderio vivissimo di coloro che amano l'arte e la pigliano sul serio... Minoranza impercettibile.

Pazienza!

Il municipio di Roma ha troppe cose cui pensare e non può occuparsi di queste faccende.

Purchè corrano i *bàrberi*, l'arte può per lui rimanere ferma per secoli.

Il municipio di Firenze ci aveva pensato una volta a una compagnia *fissa*; era relatore dell'affare il conte Cambray-Digny.

Ma l'onorevole conte non poteva occuparsi neanche lui di mandare avanti l'arte... gli ci è voluta tanta fatica a mandare indietro le azioni della Banca toscana!

La *Gazzetta d'Italia*, fra i molti *si dice* che ella riferisce intorno alle cagioni che hanno allontanato dal ministero parecchi deputati del centro, cita anche questo: che cioè que' deputati si sieno arrabbiati perchè un loro excompagno, oggi segretario generale (il quale potrebbe essere, per esempio, l'onorevole conte Codronchi), ha rifiutato di concedere croci che essi avevano domandate.

Così il ministero morrà per la croce; una morte degna dei più bei tempi di Diocleziano!

Non aspetto che un Michaud redivivo scriva la storia dei *non crociati*.

Ma capisco oggi perchè delle *Avventure di Bertoldino* fosse autore Giulio Cesare... Della Croce!

UN PO' DI SCIENZA

Il **Pletismografo** *del dottore* Angelo Mosso.

Ho fatto la conoscenza del professore Mosso e del suo *Pletismografo* pigliando un vermouth da Cora, e leggendo nell'appendice del *Siècle* una rivista scientifica di Giorgio Pouchet, la quale incominciava pressapoco così: « *M. Cl. Bernard a entretenu l'Académie des Sciences dans une de ses dernières séances, d'un très curieux appareil, inventé par le docteur A. Mosso de Turin.* » — *De Turin!* ripetei meco stesso, mentre nel cuore qualcosa mi suonava a festa, fors'anche una campana del campanile di San Giovanni; e seguitai avidamente la lettura.

Dopo volli *pigliar lingua*: e seppi che il dottor Mosso è nativo di Chieri, è figliuolo dei suoi studii, della sua operosità e del suo acume scientifico. Fu medico militare, allievo dello Schiff a Firenze e complice con lui della tortura e dell'eccidio di chi sa quanti cani e conigli! poi fu una colonna del laboratorio fisiologico di Lipsia. Ritornato a Torino, il Bonghi me lo piantò di botto a tenere una cattedra nella nostra Università.

Seppi altresì che il chiaro professore Bernard dettò sul trovato di Mosso una lezione al *Collège de France*, che ne riferirono Henri de Parville nella *Rivista scientifica* del *Journal des Débats*, il Mantegazza nella *Nuova Antologia*, il Moleschott all'Accademia delle Scienze di Torino, e il Ludwig, il più illustre fisiologo della Germania, in un discorso solenne pronunziato testè a Berlino dinanzi alla Società delle Scienze, e dinanzi alle Loro Maestà imperiali; — seppi che ne parlarono moltissimi giornali tedeschi scientifici, politici e letterari, fra cui l'*Ausland*, l'*Allgemeine Zeitung* e *Im neuen Reich*; — che dopo i giornali stranieri, cominciarono a parlarne altresì i giornali politici di Torino, mentre i giornali torinesi di medicina zittiscono ancora, forse per umiltà, e infine che il *Fischietto* fischiò Bonghi, come fosse un Don Carlos, perchè aveva nominato un *giovane di future speranze* a fare scuola di materia medica nella nostra Università.

Invece il professore Mantegazza, che di medicina forse se ne intende più del *Fischietto*, scrisse nella *Nuova Antologia* che per lui la scoperta del Mosso era di *primo ordine*, e che nel metodo sperimentale immaginato dal Mosso, il quale metodo è in una volta sola molto semplice e molto fecondo di risultati, gli sembrava di sentire l'alito del Redi e dello Spallanzani.

Insomma il dottor Mosso sarà un vero ornamento della nostra Università a cui municipio, provincia e governo sembra vogliano ridare finalmente un soffio di vita.

Ma di grazia che cosa è questo *Pletismografo*?

Mi ci vorrebbe un sonetto del Fucini per spiegarvelo. Via, vedrò di farmi intendere senza sonetto, anche a costo di dire qualche eresia.

Ecco: s'introduce l'antibraccio in un cilindro di vetro; e si riempie questo cilindro d'acqua. Ad ogni emozione del cervello, ad ogni respirazione, ad ogni irritazione elettrica, ecc., i vasi sanguigni sparpagliati sulla nostra pelle si restringono o si allargano, mandando il sangue ad irrigare il cervello nel caso di loro restrizione, e ricevendone i cali nel caso di loro allargamento. Restringendosi od allargandosi i vasi sanguigni, diminuisce o aumenta il volume dell'antibraccio. Aumentando o diminuendo il volume dell'antibraccio, si alza o si abbassa l'acqua chiusa nel cilindro. Alzandosi od abbassandosi, quest'acqua fa muovere un congegno di orologeria attaccato al cilindro. Questo congegno fa scorrere alla sua volta una penna che scrive sulla carta i saliscendi delle emozioni, delle respirazioni, delle irritazioni, ecc., arabescandone un disegno, come i disegni in cui sono tracciate le correnti dei venti o dei fondi pubblici.

L'apparecchio del Mosso lo predicano importantissimo per la farmacologia sperimentale, per la fisiologia e anche per la psicologia; tantochè il Mantegazza non si peritò di battezzarlo bravamente per uno *psicometro*, misuratore dell'anima, mentre il Mosso lo chiamò più modestamente *Pletismografo*, ossia *Misuratore dei riempimenti*.

La penna del *Pletismografo* scrive sensazioni, che sfuggono ai tradimenti del pallore, del rossore, al digrignamento dei denti, alla morsicatura dei baffi e alle pestature dei piedi: scrive il sentimento di soggezione, di venerazione e i gradi della venerazione, la venerazione per Sclopis o per Pio IX, scrive il pianto, il riso, il sonno, la lettura del greco o del latino, gli effetti dell'elettricità, quelli del cloralio e di altri rimedi.

◇

Non sarebbe adunque una bella cosa applicare il *Pletismografo* ad un pubblico di teatro o di biblioteca e averne registrati i sentimenti veramente sentiti, dedotta ogni tara di finzione?

E non sarebbe ancora più bello applicarlo alle dichiarazioni, alle proteste d'amore?

E se io applicassi adesso un *Pletismografo* ad ogni avambraccio dei miei lettori?

I vasi sanguigni della periferia sono rilassati; vi scende copioso e vi ristagna il sangue, che ha abbandonato il cervello nell'anemia. Il *Pletismografo* segna: dormita profonda.

Onde io smetto di cantare la ninna nanna.

Pefero Maurizio.

ROMA

Lunedì, 13 marzo.

Comincio la mia cronaca col presentarvi l'uomo più felice del mondo.

Egli è il signor Luigi Palomba, impiegato, che ha vinto il primo premio della tombola di piazza del Popolo, nella somma di 2,000 lire.

Lo è oggi; ma non lo sarà più fra tre o quattro giorni. Su quelle 2,000 lire pioveranno prima di sera, grazie alla pubblicità dei giornali, tante felicitazioni, tante domande di pranzi e di prestiti, tanti tiri coperti o scoperti, che il povero signor Palomba finirà per giurare che

non giocherà mai più a tombola. E farà bene. Tanto non guadagnerebbe più.

L'uomo più felice del mondo della settimana ventura è ancora nella mente del fato.

Per un momento s'è creduto che dovesse essere il deputato Torrigiani, per il suo avvenimento all'agricoltura, industria e commercio. Ma ora che i centri *s'accomodano*, la sua felicità subisce un ritardo.

■

Il sole gioca a rimpiattarello, ma vince sulle nuvole; motivo per cui si spera che ci tornerà annaffiato un mazzetto di belle ed eleganti signore che fanno in questo momento colazione al *meet* alla Cecchignola. Ne fanno parte la contessa di Santa Fiora, la principessa Ottajano, la baronessa De Renzis e parecchie altre che, colla scusa della volpe e della colazione sull'erba, vanno a disputare l'aria e il sole alle margherite dei prati e alle mammole dei cespugli.

Anche ieri a villa Borghese c'è stata affluenza di bellezze in carrozza e a piedi, di eleganti d'ambo i *sessi*; di bambini, di popoli festanti, e di comparse.

A villa Borghese, nelle belle giornate di primavera, ci si vede sempre la popolazione di una città.

Signore che fanno il giro in carrozza, curiosi che aspettano la principessa, collegiali che giocano alla palla, e bionde *misses* che cercano violette coll'occhio innamorato, facendo una tremenda concorrenza ai monelli cenciosi che le cercano coll'occhio speculatore.

Poi vicino alla piazza di Siena il solito gruppo di signore dell'*high-life*, che trasformano un centinaio di metri di prato in un salotto all'aria aperta, dove si recano a far visita e a rendere omaggio le *notabilità* e le *notorietà* mascoline.

Ci ho veduto ieri due deputati del centro, che facevano un po' di maldicenza parlamentare: a un tratto passa la carrozza della principessa Ginnetti, nella quale era l'onorevole [illegible].

— To' — fa uno dei due — guarda uno dei candidati alla vice-presidenza.

— Dove?

— Là in carrozza colla principessa Ginnetti. A quale dei due darai il tuo voto?

— Io? alla principessa!

✱

E prima di lasciare la villa Borghese, vi annunzio col più gran piacere che ci ho veduto, nel suo legnettino chiuso, la contessa di Cellere, ristabilita dalla caduta che ha fatto tremare per un momento i suoi numerosi ammiratori.

I mirallegro sinceri alla signora contessa.

✱

Ho preso l'aire attraverso bel mondo e ne seguito il *passettino*.

Le gambe stanno ferme, e i peccati continuano. Si dubita altamente che la penitenza sia rimessa a dopo Pasqua.

Non si balla più, è vero, ma si chiacchiera molto, si canta male o bene, si mangia e si beve spesso, e si esercita la maldicenza sempre.

Questo è il risultato del mio giro settimanale. Lo rilevo dagli appunti del mio taccuino, che regalo al pubblico dando di frego alla maldicenza.

★

Lunedì. — Si schiudono le porte delle sale in casa della duchessa di Rignano, e della signora Caratheodory.

Non so se il ministro di Turchia e la sua bella signora siano andati ad abitare lassù per rappresentar meglio la Porta alle porte di Roma, o per mettere alla prova il coraggio degli amici e dei conoscenti. Certo questi ultimi non si sono sgomentati. Tutt'al più hanno messo insieme delle carovane; e specialmente gli scapoli si sono invitati da sè a fare il numero cinque o sei in un *landau* di qualche signora.

Anzi quella distanza della Turchia dal consorzio civile darà luogo pei lunedì successivi a dei treni di piacere, poichè, se parrà lunga la strada per tornare a Roma, si andrà, uscendo, ad Albano o a Frascati.

Invece la villa Massimo è proprio quel che ci vuole: c'è il palazzo, messo con uno squisito buon gusto, e la villa e i giardini ove crescono i fiori che si guadagnano i premi all'esposizione.

È vero che ci vuol anche una padrona di casa come la duchessa di Rignano, il tipo della cortesia e della grazia, che pensa a tutto e a tutti.

C'è della musica — e buona. Vi basti sapere che se ne occupa il cavaliere Tosti; ma non gli posso fare un soffietto perchè è redattore per la [illegible]

Per lunedì (oggi, 13) ci promettono dei cori di signorine, diretti dal sullodato cavaliere.

Vi figurate delle signorine che lasciano la direzione dei loro cori al cavaliere Tosti, che assume l'aria grave?

■

Martedì. — Ricominciano al palazzo Colonna i ricevimenti ufficiali dell'ambasciata di Francia, interrotti nella settimana scorsa per la morte, prematura davvero, del conte di Damas, di cui *Fanfulla* diede un cenno.

Ma la sperpetua per gli ospiti francesi non finisce qui. Due altri signori addetti all'ambasciata sono gravemente ammalati, il signor di Flandey, e il signor di Broutelle, che arrivato recentemente a Roma colla sua signora fu colto da una febbre tifoidea, e non è fuori di pericolo.

Prima d'andare all'ambasciata di Francia avevo traversato la piazza Aracoeli; era piena di carrozze, perchè dalla nuova ambasciatrice d'Austria, la gentile contessa Wimpfen, c'era stato gran pranzo, e poi gl'invitati con molti altri signori, s'erano recati presso la contessa Malatesta a portare le loro congratulazioni per il matrimonio della figlia ormai ufficialmente annunziato.

La contessa Krasinska sposa il conte Krasiscki, un ricco viennese deputato. I miei auguri sinceri. Mi duole soltanto che il conte Krasiscki ci porti via una signorina divenuta romana per il lungo soggiorno, e per il secondo matrimonio della madre.

Io però se fossi lo sposo cercherei di aggiungere una *s* al mio casato per non farlo mutare alla mia futura. Sarebbe un regalo anche questo!

✱

Mercoledì. — Prima rappresentazione al palazzo Barberini di *School*, graziosa commedia in 4 atti di Roberston, recitata a Londra al *Princess's Theatre*, e recitata benissimo a Roma nel teatro della signora Story.

Auguro a qualche nostro teatro degli scenari così artisticamente disegnati come questi del signor Story, abile scultore quanto gentile padrone di casa, e degli attori eccellenti, come quelli che vidi recitare, e delle simpatiche attrici come miss Bayley, miss Ker, la figlia di lady Paget, e mistress Boit, della quale senza indiscrezione potemmo scorgere il piede di razza latina poichè portava l'abito corto d'una educanda.

Sarei ingiusto se non rammentassi il successo del signor Gallatin (quello del famoso cappello) — nella sua duplice parte, in cui trovò il modo di far piangere e ridere, mutando *costume* tanto rapidamente da far invidia alla Prezioni nel *Giroflé-Girofla*.

■

Giovedì. — A richiesta generale seconda rappresentazione di *School*.

Pranzo in casa del duca di Sermoneta, seguito da un concerto.

Tutto ciò in onore del principe di Reuss e della sua giovane consorte, i quali sono ora in viaggio di nozze, che potrebbe convertirsi in viaggio diplomatico se fosse vero ciò che si dice a proposito della partenza dell'ambasciatore di Germania.

Il principe di Reuss ha avuto la fortuna di sposare una principessa di Sassonia-Gotha, sebbene si chiami Enrico VIII, come il gran divorziatore.

Egli è stato lungamente primo segretario all'ambasciata di Prussia a Parigi, e poi ambasciatore a Pietroburgo, ove tre anni or sono ebbe una singolare avventura diplomatica colla compianta granduchessa Maria.

Erano a una cena. La granduchessa Maria, alzando appena il calice nella direzione del principe di Reuss, gli disse:

— Principe, bevo al ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Francia! Bevete con me!

E siccome il principe, imbarazzato, non rispondeva, essa riprese:

— Mi capite, principe? Io conosco le vostre simpatie per l'imperatrice e per l'imperatore, che vi hanno tanto accarezzato a Fontainebleau e a Compiègne, dove eravate l'arbitro del buon tempo e della pioggia. Bevete al loro ritorno!

L'ambasciatore, sempre più imbarazzato, prese il partito di... partire. Ne riferì al principe Gortschakoff, questi all'imperatore, e l'imperatore fece chiamare la sorella per somministrarle una imperiale lavata di capo.

La granduchessa Maria, uscendo dallo czar dopo quella pettinata, incontrò il principe di Reuss, e gli disse:

— Siete contento perchè ho avuto una partaccia? *(un savon impérial)*. Ma avete un bel fare! L'Alsazia e la Lorena torneranno alla Francia!

Per ora sembra che non abbia indovinato!

Anche la principessa di Triggiano riceveva in questo giovedì.

Per la prima volta non aveva aperto che due sale. Il *boudoir* in raso bianco e porcellane di Sassonia, e la sala gialla colle sculture del Bernini. Quest'altra volta certo non basteranno quelle camere, poichè l'amabilità della principessa di Triggiano ha una attrazione irresistibile, specialmente se, come si dice, ci prepara una sorpresa per il giovedì di mezza quaresima.

■

Venerdì. — La mattina, concerto alla Sala Dante, ove la principessa Margherita non mancava, secondo le sue buone abitudini di filantropia.

La sera, *raout* dalla principessa Pallavicini, che, per quanto sia tra le più gentili signore di Roma, nella difficile impresa di ricevere 200 persone, ha bisogno dell'aiuto della leggiadra sorella, Donna Lavinia, e della sagace figlia, Donna Livia.

Sabato. — Ho sentito cantare al Valle la *Vie Parisienne*, e l'aria dell'*habit qui a craqué dans le dos* mi ha riportato col pensiero alle avventure carnevalesche.

Al palazzo Farnese l'abituale ricevimento del ministro di Francia, di cui vi ho parlato. Molte signore cercavano il modo di entrare uno di questi giorni alla Camera, perchè i deputati presenti guarentissero che il ministero cadeva. Lo volevano veder fare il tonfo.

✱

Domenica. — Ieri sera in casa Sciarra.

Il principe Maffeo Sciarra ha avuto una buona idea — quella di riunire nei suoi saloni elegantissimi, una volta alla settimana, quanto vi è di meglio fra gli uomini della società romana.

Egli invita artisti, letterati, musicisti e i giovani della nobiltà romana.

Nello stesso salone si trovavano il maestro Coletti, il maestro Tosti, il pittore Blas, l'onorevole Massari, l'onorevole Di Cesarò, il duca di Fiano, il signor Leroux (della legazione di Francia) e molti altri distinti personaggi.

La stessa sera, pranzo e ricevimento in casa Hüffer e in casa Le Ghait, dove gli amici numerosi accorrono a congratularsi colla signora che è stata ammalata in questi giorni e faceva quasi temere che si trattasse di cosa grave.

Ieri ci fu pure una mattinata musicale in casa Minghetti.

I maligni dicevano che era l'ultima, dovendo Sua Eccellenza cadere prima di sabato.

Però un deputato di destra, parlando dei dissidenti del centro, diceva:

— Vedrete che tutte queste colombe torneranno all'*ovile*.

Siccome oggi le colombe voleranno... ossia voteranno, vi saprò dire domani se l'ovile le ha ricevute.

— Domani, martedì, 14 marzo, a ore 10 antimeridiane, in Santa Maria in Aquiro, servizio funebre per la signora Emilia Cortesi. È la Società degli Asili infantili che glielo fa celebrare. È ancora un segno di gratitudine verso la ispettrice che si era dedicata con tutte le forze a quella pia istituzione.

— PIER RENAUD BECCARIA. *Angelica*, racconto primo. Firenze, libreria Bodoniana.

— *Pubblicazione dell'Associazione dei commercianti di Ancona*, volume 1°, dispensa 1ª. Ancona, stabilimento Civelli.

— L'inaugurazione della Biblioteca Vittorio Emanuele e dei Musei raccolti nell'edifizio del Collegio Romano avrà luogo domani, 14, alle 2, nella sala di lettura della Biblioteca.

— Mercoledì si aduna il Consiglio comunale.

— Stamane a Sant'Andrea delle Fratte furono celebrati solenni funerali per il marchese Alessandro Carcano, consigliere comunale, appassionato cultore e scrittore di cose musicali.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

I nomi cangiano e la sostanza delle cose con essi.

Nel secolo della precisione matematica non può non essere così.

Badate al caso del signor Dufaure: i suoi predecessori s'intitolavano semplicemente vice-presidenti del Consiglio; la presidenza spettava al capo dello Stato.

Ma in forza di ciò, questo capo, ogniqualvolta il ministero le toccava nell'Assemblea, si trovava quasi implicato nel biasimo; quindi la falsa opinione ch'egli dovesse correrne le sorti.

A quest'inconveniente s'è rimediato staccando la presidenza della repubblica da quella del Consiglio dei ministri. E d'ora in poi i gabinetti possono avvicendarsi al potere, senza che il maresciallo Mac-Mahon si creda leso nel settennato. Oggimai egli è fuori d'ogni lotta.

Bisogna per lui mutare un po' la dizione di una massima famosa: il presidente presiede e non governa.

Senza grande sforzo potremmo lasciare al suo posto il primo verbo *regna*; che suonerebbe forse più conforme alla sostanza della cosa. Ma i repubblicani protesterebbero, e dal punto che si contentano delle parole, sarebbe scortesia il contrastargliele.

✱✱

Ma se i nomi cangiano, qualche volta si permettono pure di allungarsi, di farsi, direi quasi, una cornice d'un altro nome che ne accresca la maestà.

E questo è il caso della regina Vittoria d'Inghilterra, fra qualche giorno non più regina soltanto, ma imperatrice — sarà l'*imperatrice di molte favelle*, cioè di quante se ne parlano nella penisola del Gange e dell'Indo.

Questa innovazione fu lungamente agitata nella Camera inglese. Gladstone, per esempio, non la ammette; imperatore, per lui, suona qualche cosa di autocratico, di soldatesco, e non gli pare che armonizzi colle forme rappresentative.

Disraeli, per contro, non solo lo trova opportuno, ma lo ritiene destinato a rialzare il prestigio della sovranità inglese nell'India.

Fino ad un certo segno, è anche il mio parere: il nuovo titolo corrisponde a un diploma di naturalizzazione indostanica dell'Inghilterra.

E poi anche qui il nome non muta la cosa.

■

La cronaca interna all'estero.

Leggo nell'*Indépendance belge*:

« *Vienna, 8 marzo*. — Si annuncia da buona fonte che la notizia di un prossimo viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe e degli sponsali del principe Tommaso di Savoia, non ha fondamento. »

E tanto ci ha pensato l'*Indépendance belge* per dircelo?

Se avesse badato all'epoca nella quale si tenne parola di questo connubio, si sarebbe accorta che entrava semplicemente nel programma d'un carnevale diplomatico.

Al mattino delle Ceneri, cioè nell'ora di gettar le maschere, tutti, vedendo l'onorevole Sella deporre il suo *costume* di paraninfo, dovettero convenire che la sua parte l'avea magnificamente sostenuta ingannando i più furbi.

Del resto, ringrazio l'*Indépendance belge*: il suo dispaccio è per me quel discreto colpo di gomito che si dà a una persona per rammentarle, che dopo la barzelletta bisogna dare la spiegazione, e non lasciare la gente nell'incertezza.

E io me n'ero proprio dimenticato.

✱✱

Il generale Klapka vien pubblicando nella *Neue freie Presse* una serie d'articoli sulla questione orientale.

Quando il Signore ci farà la grazia di poterla vedere composta in pace, raccoglieremo la prosa e anche i versi a cui diè la stura e ne faremo una biblioteca, sull'uscio della quale porremo la scritta: *Videbis fili mi quam parva sapientia regitur mundus.*

Non seguirò l'egregio patriotta magiaro nelle sue lunghe e stringenti argomentazioni. Basti il dire che in tutto l'immenso lavorio della diplomazia egli vede un gioco abilmente mandato innanzi dalla Russia per...

Il resto ce lo potete mettere da per voi ricordando l'arco di trionfo eretto da Potemkin sul confine fra la Russia e la Turchia all'epoca del famoso viaggio della imperatrice Caterina. Su quell'arco ci stava scritto: *Strada di Costantinopoli*. Ma era un arco da burla; uno di quelli pei quali si scrisse:

» Archi di legno con trofei di carta;
» Ardir di Roma, povertà di Sparta. »

E l'imperatrice era appena passata di lì che gli apparatori avevano già posta mano a disfarlo.

✱✱

Intanto a Costantinopoli vedono le cose di un roseo tanto spiccato, che potrebbe attestare la buona intenzione d'imprimere agli eventi proprio quel colore.

Una Nota diplomatica del ministro per gli esteri ottomano, comunicata alle potenze, ci farebbe credere che tutto proceda per la migliore, nel migliore degli Orienti. Secondo la nota, nella Erzegovina e nella Bosnia i capi indigeni degli insorti sono pronti a sottomettersi. Il Montenegro è il più galantuomo fra i governi e farà del suo meglio perchè tutto rientri nell'ordine. S'è mandato un commissario del sultano nella Bulgaria per far contenti i cristiani che si lagnano dei circassi distribuiti in colonie sulle loro terre. Un altro commissario s'è mandato a Erzerum per tagliar corto ai disordini amministrativi. Sui fatti di Angora si sta facendo un'inchiesta, e la giustizia avrà piena soddisfazione.

Insomma tutte rose e nemmeno una spina.

Purchè si mantengano tali anche nella stagione che è loro propria.

È una osservazione che dee aver fatto tra sè e sè l'onorevole Visconti-Venosta nel ricevere copia di questa Nota.

RITAGLI E SCAMPOLI

La *Perseveranza* rende conto d'una recente sentenza della Corte di Cassazione di Torino che merita di essere particolarmente ricordata per la sua grande importanza e per l'altissima sua moralità. La conclusione sarebbe che gli amministratori di un Istituto di credito sono responsabili, non solo delle loro azioni, ma eziandio delle loro omissioni, non solo per aver fatto, ma eziandio per aver omesso di fare il cômpito loro.

La Cassa di commercio di Genova manca ai suoi obblighi, è colpita dall'imputazione di fallimento fraudolento. La Corte d'Appello di Genova mandò dinanzi alle Assise gli amministratori. Si ricorre in Cassazione. Disputano i migliori avvocati del foro genovese e alcuni anche fra i migliori del nostro, ma la Corte dà ragione al pubblico ministero rappresentato dal commendatore Polli, rigetta i ricorsi dei postulanti e conferma la sentenza della Corte di Appello di Genova, mandando alle Assise gli amministratori della fallita Cassa.

Molti amministratori *omnibus*, molti senatori e deputati che figuravano *pro forma* nei Consigli di amministrazione, lasciando fare alto e basso a certi direttori sbucati fuori non si sapeva da dove, ci penseranno ora, vedendosi responsabili non solo del fare, ma eziandio del non fare. Certe catastrofi, certe scomparse di capitali dall'alba a sera, sarebbero impossibili se le persone che si legge formar parte delle amministrazioni facessero veramente il loro dovere.

— Scrivono da Marino al *Diritto*, che un fratello di Michele Armati, condannato ai lavori forzati a vita nel processo Luciani, s'è ucciso con un colpo di fucile.

Egli non aveva potuto acquetarsi al fatto d'un tanto disonore che aveva colpito la sua famiglia; e dopo alcuni mesi di solitudine e di sconforto, ieri l'altro mise un termine ai suoi giorni infelici.

— Annunzia la *Provincia di Pisa* che negli scorsi giorni il guardiano carcerario Pineschi Basilio, di sentinella al di fuori della officina *La Perseveranza* in Piombino, per custodirvi i forzati che vi lavoravano, ricevette un colpo d'arma da fuoco al petto che lo rendeva cadavere. Sulle prime si ritenne che si trattasse d'un suicidio: ma in breve tale opinione cedette il luogo a forte sospetto di un delitto; e le indagini praticate da quel delegato di pubblica sicurezza dettero elemento alla autorità giudiziaria per emettere mandato di cattura contro chi ne sarebbe stato l'autore.

— Dicono che nel suo interrogatorio innanzi al giudice istruttore di Bologna, il colonnello Bagnasco abbia citato come testimoni, nell'affare delle cambiali false, personaggi di Corte della più alta importanza, tali che il generale Medici, il conte di Panissera, il generale Lombardini, il conte di Castellengo, il commendatore Visone e il cavaliere Aghemo.

— Settanta Lombardi, giunti a Genova per imbarcarsi alla volta dell'America, avevano lasciato nelle mani d'un certo tale, qualificatosi per mediatore, il danaro con cui dovevano pagare il loro posto sulla nave in partenza. Senonchè, racconta il *Movimento*, s'accorsero all'indomani d'essersi fatti trappolare da un furbo matricolato, il quale, intascati i quattrini, ha preso il volo.

Poveri emigranti, come hanno mal cominciato!

— Il *Rinnovamento* pubblica uno scritto molto sensato dell'egregio A. Caccianiga, intitolato *I fantasmi della quaresima*. Ne riproduco la chiusa con molto piacere:

« Al bigotto d'una volta che ai peccati del carnevale faceva seguire la macerazione della quaresima, è succeduto il galantuomo che cerca di fare il suo dovere in tutto il corso dell'anno, e seguendo i dettami della ragione e della virtù si conserva onesto e laborioso per tutta la vita. E questa è luce di civiltà, che mette in fuga i fantasmi della quaresima. »

— L'onorevole Pierantoni — lo riferisco sulla fede del *Corriere delle Marche* — visiterà l'Università di Macerata per poi riferirne al ministero della pubblica istruzione.

— Il tempo cattivissimo costrinse i vapori *Principe Amedeo*, *Sicilia*, ed i velieri *Pamperita*, *Maria*, *Salvatore* e *Candida* (tutti provenienti da Genova) come pure l'*Emilia* (proveniente da Gallipoli) ad appoggiare nel golfo di Spezia.

A MONTECITORIO

(Tornata del 13 Marzo).

Sull'uscio.

L'onorevole Nicotera arriva da un lato; l'onorevole Piroli dall'altro.

S'incontrano e si sorridono, come gli àuguri [illegible]

Ambidue di ritorno da Firenze; ambidue hanno visto colà l'onorevole Peruzzi, fresco ancora del battesimo della *Ragione* che l'ha chiamato duca d'Atene.

Meno male che l'onorevole Nicotera, capo dei partigiani del duca, non ha, ch'io sappia, una casa propria; e come me è condannato a stare a dozzina.

Se siete passati qualche volta per via Calzaioli, avrete visto, leggendo un'iscrizione, appiccicata al muro, che scherzo di cattivo genere fecero i Fiorentini alle case di Cerettieri-Visdomini, dopo la cacciata del duca, suo amico.

Nell'aula.

Prestano giuramento l'onorevole Giudici, il medico del povero generale Gibbone; l'onorevole Marazzani, riuscito a Piacenza; l'onorevole De Donno, il Maometto del Dio Pisanelli, e l'onorevole Callegari a Piove... è il collegio di quest'ultimo.

I profeti della tribuna dei giornalisti dicono che i primi tre voteranno per l'onorevole Barracco nell'elezione del vice-presidente; il quarto darà il suo suffragio all'onorevole Coppino.

Intanto l'onorevole Massari comincia il solito appello per il non meno solito vice-presidente, e l'onorevole Calciati, deputato di Bettola, vien su alla tribuna a conferire col corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, il giornale più grosso fra quanti ne pubblica la razza latina.

Alle 3 1/2 l'onorevole Massari finisce la litania; un usciere piglia l'urna; l'onorevole Pissavini un sacchetto; il presidente tira fuori da questo sacchetto le palline; ogni pallina rappresenta uno scrutatore; gli scrutatori si ritirano in un angolo e cominciano il lavoro.

Di quassù questo lavoro ha tutta l'aria d'una partita all'*écarté*; pare che l'onorevole Guerrieri-Gonzaga dia le carte; che gli onorevoli Maurigi, Amadei, Toscanelli scommettano per il suo avversario. La partita... cioè no, lo scrutinio dura un bel pezzo; finalmente da certi segni di gioia dal lato manco della Camera pare che abbia vinto l'onorevole Coppino.

Nientemeno che il candidato della sinistra avrebbe avuto 34 voti in più del suo avversario.

Trentaquattro! Mi pare che i *Toscani* aumentino, non ostante che gli onorevoli Barazzuoli, Barsanti e Bianchi fossero assenti al momento del voto!

Per non perdere tempo e dare agli scrutatori quello di cui hanno bisogno, l'onorevole Petruccelli ricorda all'onorevole Spaventa la sua interrogazione per il Gottardo. L'onorevole Spaventa dice d'esser pronto, quantunque, a dir vero, non ci sia da sguazzare.

E poichè l'onorevole Spaventa è pronto, l'onorevole Petruccelli interrogherà domani; egli si scusa asserendo di non aver le note, ma l'onorevole Biancheri l'obbliga a cercarle; l'onorevole Petruccelli cerca, trova e interroga; egli vuol sapere che provvedimenti ha preso il governo per non gettare nella voragine del Gottardo qualche altro milione; e poichè c'è, tira una sassata all'onorevole Nicotera per la *Trinacria*; un'altra all'onorevole Scialoia, ch'egli chiama uomo *sinistro*, quantunque l'egregio senatore sia *destro*...

Il presidente scampanella e ricorda all'onorevole Petruccelli ch'egli ha l'obbligo di rispettare gli assenti. L'onorevole Petruccelli seguita a... non rispettarli e tira via.

A lui risponde l'onorevole Spaventa, agitando il solito tagliacarte; e risponde che non ha nulla da... rispondere, perchè in affari come quelli del Gottardo, il governo deve far prova della massima circospezione, e non può compromettersi per compiacere l'onorevole Petruccelli.

— Domando la parola per un fatto personale.

È l'onorevole Nicotera che la chiede; egli era fuori dell'aula, dove gli riportarono la sassata del collega. Il deputato di Salerno difende la sua condotta, dicendo che se si astenne dal presentare una risoluzione nell'interpellanza della *Trinacria*, lo fece per non pregiudicare nè gli interessi del governo, nè quelli dei privati. L'onorevole Petruccelli ripicchia di nuovo, e mette a dura prova la pazienza del barone...

Ma già l'onorevole Petruccelli è un gran pezzo che dà noia all'onorevole Nicotera. Sedici anni or sono, mi ricordo che, tornati appena dall'emigrazione, dovettero battersi; mi ricordo che padrino dell'onorevole Petruccelli era Alessandro Dumas; e che l'onorevole Nicotera disse, a duello finito: — Signor romanziere, veda in che modo si battono i repubblicani italiani!

Dopo sedici anni, i due vecchi avversari — avversari sugli stessi banchi — seguitano a [illegible]

Noto in parentesi che l'onorevole Nicotera ha detto che egli non fa calcolo d'una *certa* stampa. È un *secolo* che lo sappiamo.

Presidente: — L'ordine del giorno reca: *Disposizioni diverse relative alla pesca.*

Prendono la parola gli onorevoli Della Rocca pei *corallari* di Torre del Greco e l'onorevole Varè per i pescatori chiozzotti, quelli famosi delle *Baruffe*.

Al banco dei ministri siede il solo onorevole Finali. Ha l'aria di malumore e quasi sgomenta. È il ministro per la pesca — come dire il ministro del caso. E il caso lo designa per il primo ai reziari.

Alle 5 l'esito della votazione per il vice-presidente non era ancora proclamato.

Sappiamo però che i voti andarono così divisi: Coppino 174, Barracco 140, schede bianche 6. Eletto Coppino.

La Giunta incaricata dell'esame della verifica dei poteri ha tenuto adunanza questa mattina ed ha riconosciuto la validità delle elezioni dell'onorevole Oronzio De Donno a Maglie; dell'onorevole Tondi a Manfredonia; dell'onorevole Marazzani a Piacenza, dell'onorevole Callegari a Piove; dell'onorevole Gigante ad Agnone e dell'onorevole Giudici a Como. Ha quindi dichiarata contestata la elezione dell'onorevole Caimi a Sondrio e quella dell'onorevole Martini a Pescia, ed ha affidato all'onorevole Murgia l'incarico di esaminare e di riferire sulla inchiesta giudiziaria, che fu decretata nella sessione scorsa intorno alla elezione dell'onorevole Bastogi a Livorno.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi, all'una pomeridiana, S. E. il signor Keudell, ambasciatore dell'imperatore di Germania, e la sua consorte sono stati ricevuti in udienza speciale dalle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

Il ministro della marina presenterà quanto prima alla Camera un progetto di legge per una nuova spesa di un milione e mezzo nell'arsenale di Spezia.

La nuova somma dovrebbe impiegarsi per ultimare i diversi fabbricati ad uso caserme ed officine, nonchè per la costruzione di nuove tettoie e l'impianto della grande mancina di 160 tonnellate.

Ci scrivono da Napoli che la reggenza del cavaliere Andrea Calì, per il posto di commissario generale di quel dipartimento marittimo, ha fatto già buona prova.

Il cavaliere Calì è abile ed esperto amministratore, e il suo nome è circondato da molto rispetto e considerazione.

Con un recente decreto si vieta alle Banche romana, napoletana e toscana di mettere in circolazione nuovi biglietti non consorziali da centesimi cinquanta, e s'impone loro l'obbligo di ritirar dalla circolazione, a incominciare dal 1° maggio, quelli che sono in corso.

Col 31 del corrente le casse dello Stato non riceveranno più tali biglietti.

Dietro i sospetti concepiti dall'amministrazione generale delle poste italiane sulla gestione del consolato italiano a Rio Janeiro, il ministero degli affari esteri ordinò una inchiesta sui registri del console in quella città.

Il nostro ministro residente a Rio Janeiro ebbe a trovare un vuoto di cassa di oltre 300 mila lire, proveniente dai vaglia postali incassati e non versati dal console signor Gonella.

Il console è stato destituito telegraficamente, e l'autorità giudiziaria procederà contro di lui.

Sua Eminenza il cardinale patriarca di Venezia ha disposto che domani, ricorrenza del natalizio di Sua Maestà il Re, venga cantato un solenne *Te Deum* nella basilica di San Marco.

Tutte le autorità civili e militari di Venezia sono state invitate per quella funzione.

È stata messa in giro la voce che domani, giorno natalizio del Re, una elargizione fatta ai poveri della città sarebbe distribuita ai richiedenti che avranno portato le loro istanze fino a *domani alle* 10 *al gabinetto della Casa reale.*

Questa notizia, fabbricata per radunare sotto alle finestre del Quirinale tutta la popolazione dei vagabondi e degli accattoni di professione, è falsa.

Chi sa che le elargizioni del Re sono fatte per mezzo delle autorità e degli istituti di beneficenza — capirà subito per qual fine sia stata messa in giro la novella destinata a commuovere la clientela cenciosa delle dimostrazioni di piazza.

È partito alla volta del Marocco il commendatore Scovasso, console generale d'Italia a Tangeri, dopo un congedo di parecchi mesi passati fra noi.

Ci scrivono da Londra che il governo inglese è venuto nella determinazione di operare nella sua flotta la riforma, già da noi compiuta, di radiare dal naviglio tutte quelle navi che più non corrispondono alle moderne esigenze marittime e guerresche.

Il governo inglese intenderebbe alienare quelle che trovasse a vendere, demolire invece le altre che non trovassero acquistori.

Il 15 del prossimo aprile passerà in armamento il regio piroscafo *Washington*, al cui comando venne destinato il capitano di fregata Rossi cav. Carlo.

Il *Washington* proseguirà i lavori idrografici nell'Adriatico, e precisamente lungo le coste della Calabria.

Il cavaliere Rossi, da oltre tre anni capo della divisione del personale al ministero della marina, è un distintissimo ufficiale; della sua operosità e valentia lascia larghe traccie nel ministero marina.

Ci scrivono dalla Spezia che arrivarono colà, provenienti da Genova, il principe russo Vlandiny Elitzin e la principessa Hrsene Galitzu, e presero alloggio nell'albergo d'Italia.

Sappiamo che il cavaliere Gamurrini ha presentate le sue dimissioni da commissario degli scavi, le quali furono dal ministro della pubblica istruzione [illegible]

S. M. l'imperatore del Brasile ha indugiata la sua partenza da Rio Janeiro, e per conseguenza l'epoca della sua venuta in Europa, volendo prima assistere all'inaugurazione della esposizione mondiale di Filadelfia.

Si ritiene Sua Maestà possa essere in Italia per i primi del venturo autunno.

Un telegramma da Firenze ci annuncia che ieri è partito da Palermo il piroscafo che trasporta i prodotti italiani per l'Esposizione di Filadelfia. Sono circa mille e cinquecento colli, che hanno un peso superiore alle 200 tonnellate.

Hanno mancato all'imbarco circa 200 colli, pei quali si era preso impegno.

Il presidente della Commissione italiana, signor Padovani, partirà da Firenze il giorno 15 del corrente, e sarà a Filadelfia prima della metà di aprile.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA 12. — Il *Tempo* ha da Spalato 11: « Ieri Liubibratich, con alcuni compagni, fu arrestato al confine dalle autorità austriache, e tradotto a Imoschi. »

BERLINO, 12. — In seguito ai risultati dati dall'istruttoria, la Corte di Stato decise di mettere il conte d'Arnim in istato d'accusa per delitto di lesa nazione.

RAGUSA, 12. — Le autorità austriache, oltre Liubibratich, arrestarono pure Petrovich, la signorina Marcus, il conte Faella ed altri.

PARIGI, 12 — Oggi ebbe luogo una riunione di trecento deputati e senatori, i quali dichiararono di perseverare nella decisione presa antecedentemente sulla necessità di rinnovare il personale amministrativo, che finora ha combattuto i repubblicani.

Gambetta pronunciò un discorso, nel quale insistette sulla necessità di questo rinnovamento. Riguardo al ministero, egli disse che bisogna attenderne gli atti e il programma senza sfiducia e senza fiducia.

Victor Hugo al Senato e Raspail alla Camera presenteranno il 18 corrente il progetto per un'amnistia generale per i condannati politici dal 1870 in poi.

Una violenta bufera imperversò nel Nord e nell'Ovest. I telegrafi sono rotti.

LONDRA, 12. — L'imperatrice d'Austria recossi oggi a Windsor per visitare la regina.

Una parte dei fondi sottratti alla Banca del Belgio fu trovata nei bagagli di un certo Largre, il quale fu arrestato a bordo del vapore che partiva per l'America. Quest'individuo è tuttora in prigione.

MONTEVIDEO, 11. — Il presidente della repubblica ha dato le sue dimissioni.

Fu tenuto un *meeting* per appoggiare la candidatura di Latorre a dittatore.

Tra le quinte e fuori

**. La Spagna è destinata oramai a trionfare nell'Italia... teatrale.

Dopo il successo del *Pasticcio*, commedia d'un signor Tamaio carlista (che non ha nulla a vedere col nostro egregio deputato), ecco una *Partita e Rivincita*, spagnuola essa pure, che, rappresentata dalla compagnia Cuniberti, ha ricevuto gli applausi del pubblico di Parma.

Rammento però che a Parma, in via degli Uccellacci, sta di casa P. T. Barti. Che questa... spagnolata sia un altro de'suoi pesci d'aprile d'egoistica memoria?

**. Il maestro Sangiorgi è già a Trieste, dove, come è noto, dopo l'esito felice di Roma e di Brescia, riproducono la sua *Diana di Chaverny*.

I giornali del luogo sollecitano questa riproduzione perchè, come essi dicono, dei *Promessi sposi* del Ponchielli nessuno ne vuol sapere.

**. Vi ricordate ancora del *Processo Veauradieux*, del successo strepitoso con cui fu accolto a Parigi e fuori, e della storia curiosa dei suoi autori, due Belgi, due ignoti, i signori Delacour e Hannequin, che da un giorno all'altro acquistarono una celebrità, cui non avevano mai sognato?

Ebbene, al Palais-Royal, dove fu dato il loro primo lavoro, se n'è dato un altro, *Poste restante*, ma con pochissima fortuna.

Sembra che i due giovani autori, impegnatisi in troppi lavori (infatti al Gymnase e al Vaudeville s'annunziano due altre commedie loro, l'*Oncle* e *Les Dominos roses*), non abbiano avuto il tempo di far le cose bene.

Speriamo meglio per l'*Oncle* e pei *Dominos*.

**. Sor Cencio Jacovacci vuol rendere l'anima al Signore; egli ha mandato un orologio d'oro al baritono Brogi per ringraziarlo del buon volere con cui s'è prestato durante tutta la stagione.

Nientemeno che il signor Brogi, all'infuori delle due rappresentazioni dell'infelice sì, ma sventurata *Dolores*, ha cantato tutte le sere in cui vi fu spettacolo.

Jacovacci ha voluto dunque compensare tanto zelo. Lo approvo e consiglio al signor Brogi di conservare orologio e catena come un talismano contro ogni possibilità di raffreddori.

**. La compagnia Giovagnoli, sempre applaudita al Rossini di Livorno, ha rappresentato con buona fortuna negli scorsi giorni il *Falcone* del signor Morris-Moore, e con avversa le *Noci*, commedia del signor Melza.

Non c'è caso; quelle *Noci* li seguono il loro destino e dovunque si lasciano schiacciare.

**. Il *Pompiere* mi scrive:

« Eccoti un telegramma, se te ne vuoi servire. Fa pure il grazioso sulla pigrizia del *Pompiere*; ma fino a che volete avere voi soli il monopolio dei *soffietti*, e quando li faccio io li tagliate senza pietà, come nell'ultimo articolo *Guarany-Dolores*, è inutile che io scriva. Non so se mi spiego. »

Ecco ora il telegramma:

« Pisa, 12. — Annunziate *urbi et orbi* (*orbi* non sta qui per ciechi) fanatismo deciso, assoluto *Aida*, Tabacchi, Destin, Barbaccini, Borgioli. Tutti alle stelle. Maestro Contrucci concertò, diresse stupendamente.
« Marzi. »

**. Domani, martedì, non c'è che un solo concerto. Ringraziamo il Signore, e annunciamolo tanto più che ne franca la spesa. È un bel concerto, per scopo di beneficenza: sarà dato alle 3 1/2, alla sala Dante, e vi parteciperanno le signore Bassolini ed Adelaide Salvatori-Fiorini, e i maestri Tosti, Lippi, il violinista Monachesi e il violoncellista Furino.

**. Stasera all'Apollo, prova generale del *Faust*. L'opera di Gounod farà la sua apparizione domani l'altro.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera:

Valle, *La Vie Parisienne*. — Rossini, *Les domestiques*. — Metastasio, *Vaudeville* con Pulcinella. — Quirino, *Una battaglia di dame*.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 7[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | [illegible] Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 15 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Don Ernesto Dentice.

È principe di Frasso, primogenito della linea Dentice, detta *della spina*. Egli, da mezzo secolo a questa parte, ha sempre confutato il distintivo della sua famiglia, non essendo mai stato spina nè per sè, nè per i suoi moltissimi amici.

Bisognava vederlo venti anni fa. Era quel che si dice un bell'uomo. Grande, ben fatto, con una barba d'un bel colore pomodoro, faceva la delizia delle belle signore napoletane e del sarto Lennon, che in quel torno di tempo era il fornitore di tutti gli eleganti partenopei.

Il principe di Frasso ha vissuto mezzo secolo una vita alquanto nomade, ma sempre spensierata e felice, alla quale felicità ha contribuito non poco una sposa, la contessa Lutzow di Vienna, tipo della grazia, della bellezza e della cortesia del suo tempo. La felicità del principe ha delle traccie visibili, e si dimostra principalmente in quella protuberanza addominale che era caratteristica nei capitani della guardia nazionale e nei padri-nobili delle commedie di Gherardi del Testa.

Il principe Frasso, diciamolo pure, non è un uomo politico, comunque sia stato due volte deputato d'un collegio della provincia di Lecce.

Ricco proprietario a San Vito, si occupa da qualche anno a questa parte di agricoltura nella parte industriale più che nella parte sperimentale, e non credo voglia mai turbare i sogni del conte di Carpegna, il quale dall'agricoltura raccoglie più fronde di alloro che fronde di gelsi.

Natura franca, benevola, umore chiassone, carattere schietto e senza fiele, parla ad alta voce, racconta storielle piccanti, e all'occorrenza non isdegna la *pompierata*, che egli accompagna del suo riso gioviale.

Nella sua vita di uomo fortunato, ha avuto poche occasioni di mostrare le virtù cittadine, in quanto che ha sempre avuto in orrore anche la nomina di consigliere municipale. Una sola volta però, durante il colèra del 1866 egli mostrò che il disinteresse, l'abnegazione e la devozione al pubblico bene sono pure talvolta virtù del ceto aristocratico. Non dirò quel che egli facesse in pro del suo simile, ma insieme colla principessa di Frasso venne proposto per la medaglia d'oro...

Ma siano state le preoccupazioni politiche del momento, sia stato un venticello democratico che spirava in quel torno di tempo; fatto è che la medaglia d'oro la principessa e il principe stanno ancora lì ad aspettarla.

Don Ernesto Dentice porterà nel palazzo Madama un gran fondo di onestà, e, credo, poca voglia di fare delle *relazioni* sul codice penale o sulla legge di contabilità; ma se fossimo tutti sgobboni a questo mondo, come farebbero l'onorevole Corbetta, o l'ex-deputato Gabelli a pubblicare i loro volumi?

Nel tempo che passò alla Camera, l'onorevole Dentice non parlò che una volta sul famoso porto di Brindisi. Il rimanente del tempo l'onorevole Dentice fu muto come un.... pesce. Oggi nella tranquillità del Senato e senza elettori alle costole, egli prenderà la parola meno che mai. Tanto; già, malgrado che il porto di Brindisi abbia fatto affogare un ministero, non c'è pericolo che *ritorni a galla*.

Ma se il senatore Dentice poco scrive e poco parla in Senato, per qual ragione lo hanno nominato senatore?

Io ci ho pensato un pezzo — e non ho trovato che questo. Hanno nominato il senatore *Dentice*, per dare una occupazione al senatore *Pescatore*!...

NOTE DI LONDRA

UN DIVORZIO.

10 marzo.

Il signor Umberto Smith è l'autore di un libro attraentissimo, pubblicato l'anno scorso, spacciato con rara fortuna, letto con ardore; *Tent life in Norvegia*; e sei fatto è divenuto protagonista di uno di quei drammi che superano l'immaginativa del romanziere, tanto i suoi casi furono meravigliosi, meravigliosi come l'indole sua, schietta, gagliarda, leale.

Si parla di lui come d'uno di quei tipi di gentilezza che sul continente parrebbero una creazione superlativa e fantastica, ma che non di rado si avverano in quest'isola, i cui costumi, la cui lealtà cavalleresca, la fiera indipendenza, l'osservanza alla promessa, l'obbedienza passiva alle leggi sancite sono un enigma fino agli osservatori meno parziali e presuntuosi.

E quando la inesperta e bellissima giovinetta dalle pupille nere e luminose, dalla persona voluttuosa ed elastica, dal labbro tumido; impaurita, tremante; la giovinetta colpevole che egli aveva tolta dalla tenda dei zingari, e fatta sua moglie, moglie di lui, antico e facoltoso gentiluomo — quando questa povera sciagurata mezzo svenuta udì la tremenda sentenza del *Nisi prius*, la formola del divorzio... molte lagrime caddero dagli occhi delle signore convenute al tribunale tremendo.

×

Esmeralda, questo è il nome della donna condannata al vitupero, scacciata dal paradiso della famiglia. Essa non sa leggere, non sa scrivere; nata in una tribù nomade, venuta dai Principati Danubiani, discorreva in rumeno, in arabo, ma, più che la favella, il volto mobile e l'occhio eloquente dicevano tutto l'animo suo con quel linguaggio che il cuore intende sempre e dovunque. Aveva madre e padre, tre fratelli. La sua casa era la tenda, la patria, come dicono i librettisti, il mondo.

×

Bearsi della creazione, senza avere impazzato a studiarne gli arcani, amoreggiare il firmamento, senza che gliene avessero esplicato le leggi; infiammarsi per tutto quel che piace al cuore, senza un criterio del confine assegnato allo spontaneo desio; cresciuta pura perchè guardata dalla famiglia, gente vagabonda sì, ma onesta, fiera e manesca, ecco il suo costume e la sua credenza, ecco il suo passato.

×

Umberto Smith, giovane generoso e leale, conobbe questa fanciulla e la famiglia di lei a Worfield, villaggio poco distante da Bridgnorth; ammirò la stupenda leggiadria di Esmeralda; fu dilettato dai bizzarri usi dei parenti di lei; li rivide, si strinse con loro in dimestichezza. Volle esperimentare i loro costumi e la loro vita, sicchè tolse seco Esmeralda, Noah e Zachariah, suoi fratelli, e via per le foreste della Norvegia, a guida dell'affetto immaginoso e [illegible].

Sotto la mobile tenda, ai fuochi della sera, alle sollecite albe delle regioni più vicine al polo, sempre insieme ai due amici, e di più in più vago della Esmeralda, ch'egli tentò educare, istruire (ed il processo mostra con quanto poco costrutto), vivendo alla ventura, felicemente improvvido, ecco la vita dello Smith, che raccolse tanto da scrivere un bel volume:

Tent life in Norvegia.
(La vita della tenda in Norvegia.)

Uguale viaggio fu ripetuto nel 1873.

×

Nelle brevi separazioni Umberto ed Esmeralda si corrisposero con la più grande tenerezza; egli scrivendo, ella dettando, giacchè l'ingegno contumace non s'era piegato alla scrittura. Il giovine dabbene amò coi più nobile affetto, e nell'11 luglio 1874 la tolse in isposa.

×

Ed anche questa volta se ne doveva mescolare il romanzo. I curati norvegi rifiutarono di dare la benedizione nuziale ad una fanciulla poco meno che idolatra. Cerca e fruga, si trovò finalmente un pastore *di buona pasta* (direbbe il vostro *Pompiere*) — il reverendo Jacobson — e la Esmeralda Lock divenne *mistress* Smith.

×

La bellezza della giovinetta, il libro dello Smith ed i suoi casi avevano levata tanta fama e destato tanto interesse che molti fecero del loro meglio per conoscere gli sposi. Uno fra gli altri insistette con ogni sorta di uffici e cortesie.

Era costui Francis Hindes Groome, giovane facoltoso, di cospicuo casato, cresciuto a buoni studi, versato nelle lingue orientali, e soprattutto nei gerghi dei zingari. Questi invitò lo Smith e la sua giovane sposa al proprio castello in Bath; l'invito non fu accettato, ma lasciò, per così dire, un addentellato a più intime relazioni; difatti Francis Groome il Natale appresso era amico di casa, e gradito ad Esmeralda, che godeva discorrere con esso nella propria lingua.

×

Con la frequenza, il Groome s'invaghì pazzamente di Esmeralda Smith, e nel cuore di lei divampò una di quelle passioni non moderate da costume, da coscienza religiosa, da criterio di bene e d'onesto, da dignità e riguardo; la sciagurata non aveva altra norma che l'affetto, a segno che si credè stregata, ammaliata, e fuggì di casa per consultare un astrologo che, secondo lei, a Cardiff, indovinava e sanava.

×

Il marito capì di che genere fosse la malia di cui ella dicevasi inferma, e sospettò quale dovesse essere lo astrologo a cui ella ricorrerebbe per salute. Certo si è che il Groome, impazzato di lei, non s'era tenuto dal secondarla, e dal coltivare nel cuore di lei l'amore infelice che aveva saputo ispirarle.

×

Sicchè Smith commise ad un ufficiale di polizia che ormeggiasse sua moglie; costui còlse lei e il Groome in un albergo di Bristol nel fallo preveduto dal settimo precetto del decalogo e da un articolo del codice penale.

×

Qui non s'ammazza la donna sorpresa in criminosa conversazione; non si sfida il complice, la legge risarcisce l'offesa, rifà i danni, e l'opinione sta con la legge. Il seduttore è vituperato, messo al bando dalla società; la colpevole perde famiglia e nome; il marito torna scapolo; i danni si valutano a *prezzo di affezione*, a beneplacito del magistrato, sicchè qui vi ha di quei mariti disonesti pei quali è gran ventura ciò che è tra noi la suprema delle sciagure; insomma, danno, vergogna, scherno, rovina ricadono sull'offensore, non sull'oltraggiato.

×

E lo Smith fe' domanda di divorzio. Ma potendo in lui più l'amore e la pietà per la sciagurata, che il rancore, la querela non ebbe corso altrimenti, ed egli, curvato sotto il peso della sua sciagura, se ne accorò siffattamente che venne in fin di vita.

×

Riavutosi alquanto, fu dai medici inviato in Ispagna per corroborarsi.

Quanto ad Esmeralda, strappatasi dalle braccia del suo complice, scacciata dai parenti; andò campando la vita col cantar nelle fiere; e siccome tenevasi onesta e l'ingegno musicale non pareva fosse soverchio, venne in gran povertà.

×

Fu allora che scrisse al marito, e gli chiesé grazia con tanta compunzione che egli corse in

APPENDICE

IL MAROCCO

Con questo titolo verrà fuori, nella seconda quindicina del prossimo marzo, un nuovo volume di Edmondo De Amicis.

Come è noto, il simpatico scrittore ha visitato ultimamente il Marocco, e a simiglianza di ciò che con tanta fortuna fece per l'Olanda, raccoglie in un libro quel che vide e pensò in quei luoghi, ricchi di tanto interesse e, quantunque vicinissimi a noi, così poco conosciuti.

Dobbiamo alla cortesia dei fratelli Treves di poter offrire questa bella primizia alle lettrici e ai lettori di *Fanfulla*. Il capitolo, che pubblichiamo, potrebbe intitolarsi: *Gli Europei giudicati dai Marocchini.*

Oggi ho fatto con un negoziante di Fez una viva discussione, coll'intento di scoprire quello che pensano i mori della civiltà europea; e per questo non mi affannai a ribattere i suoi argomenti se non quanto era necessario per dargli spago. È un bel moro sui quarant'anni, di fisonomia onesta e severa, che visitò, per affari di commercio, le principali città dell'Europa occidentale, e stette lungo tempo a Tangeri dove imparò un po' di spagnuolo. Già nei giorni scorsi avevo scambiato con lui qualche parola a proposito d'un piccolo pezzo di stoffa intessuto di seta e d'oro di cui pretendeva la bellezza di dieci marenghi. Ma oggi toccandolo sull'argomento dei suoi viaggi, gli attaccai una parlantina di cui i suoi compagni stessi, che ascoltavano senza capire, rimasero stupiti. Gli domandai dunque che impressione gli avessero fatta le grandi città europee; non aspettandomi peraltro di sentire grandi espressioni di meraviglia, perchè sapevo, come tutti sanno, che dei quattro o cinquecento negozianti marocchini che vanno ogni anno in Europa, la maggior parte ritornano nel loro paese più stupidamente fanatici di prima, quando non ritornano più viziosi e più birbanti; e che se tutti rimangono stupiti dello splendore delle nostre città e delle meraviglie delle nostre industrie, nessuno però ne rimane scosso nell'anima, acceso nella mente, spronato a fare, a tentare, a imitare; nessuno intimamente persuaso della inferiorità complessiva del paese proprio; e nessunissimo, poi, se anche avesse questi sentimenti, s'arrischierebbe ad esprimerli, e tanto meno a cercar di diffonderli per paura di tirarsi addosso l'accusa di mussulmano rinnegato e di nemico del suo paese.

— Che cosa avete da dire — gli domandai — delle nostre grandi città?

Mi guardò fisso e rispose freddamente.

— Strade grandi, belle botteghe, bei palazzi, belle officine... e tutto pulito.

Con ciò parve che avesse detto tutto quello che aveva da dir d'onorevole per noi.

— Non ci avete trovato altro di bello e di buono? — domandai.

Mi guardò come per domandarmi alla sua volta che cosa pretendevo ch'egli ci avesse trovato.

— Ma possibile — (mi stizzii) — che un uomo ragionevole come voi siete, che ha visto dei paesi così meravigliosamente diversi e superiori al suo, non ne parli almeno con stupore, almeno colla vivacità con cui il ragazzo d'un *duar* parlerebbe del palazzo d'un pascià? Ma di che cosa vi maravigliate dunque al mondo? Che gente siete? Chi vi capisce?

— *Perdòne Usted* — rispose freddamente — io vi rispondo che non capisco voi. Quando v'ho detto tutte le cose nelle quali credo che siate superiori a noi, che volete che vi dica di più? Volete che vi dica quello che non penso? Vi dico che le vostre strade sono più grandi delle nostre, che le vostre botteghe sono più belle, che avete delle officine che noi non abbiamo, che avete dei ricchi palazzi. Mi par d'aver detto tutto. Dirò ancora una cosa: che sapete più di noi perchè avete dei libri e leggete.

Feci un atto d'impazienza.

— Non v'impazientate, *caballero*; — ragioniamo tranquillamente. Voi convenite che il primo dovere d'un uomo, la prima cosa che lo rende stimabile, e quella in cui importa massimamente che un paese sia superiore agli altri paesi, è l'onestà; non è vero? Ebbene, in fatto d'onestà, io non credo in nessuna maniera che voi altri siate superiori a noi. E una.

— Adagio. Spiegatemi prima che cosa intendete di dire con questa parola onestà.

— Onestà nel commercio, *caballero*. I Mori, per esempio, nel commercio, ingannano qualche volta gli Europei; ma voi altri Europei ingannate molto più spesso i Mori.

— Saranno casi rari — risposi, per dir qualche [illegible]

— *Casos raros?* — esclamò accendendosi. — Casi di tutti i giorni! — (E qui vorrei poter riferire tale e quale il suo linguaggio rotto, concitato e infantile). Prove! Prove! Io a Marsiglia. Sono a Marsiglia. Compro cotone. Scelgo il filo, grosso così. Dico: — questo numero, questo bollo, tanta quantità, mandate. — Pago, parto, arrivo al Marocco, ricevo cotone, apro, guardo, stesso numero, stesso bollo... filo tre volte più piccolo! non serve a niente! migliaia di lire perdute! Corro al Consolato... niente. *Otro*. Un altro. Mercante di Fez ordina Europa panno turchino, tanti pezzi, tanto larghi, tanto lunghi, convenuto, pagato. Riceve il panno, apre, misura: primi pezzi, giusti; sotto, più corti; gli ultimi, mezzo metro meno! Non servono più alle cappe, mercante rovinato. *Otro, otro.* Mercante di Marocco ordina, Europa, mille metri gallone d'oro per ufficiali, e manda denaro. Gallone viene, tagliato, cucito, portato... rame! *Y otros, y otros, y otros!* — Ciò detto, alzò il viso al cielo, e poi, rivolgendosi vivamente verso di me: — Più onesti voi?

Ripetei che non potevano essere che casi eccezionali; non rispose.

— Più religiosi voi? — domandò poi bruscamente.

— No!

E dopo qualche momento: — No! Basta essere entrati una volta nelle vostre *moschee*.

— Ora dite — soggiunse poi incoraggiato dal mio silenzio; — nei vostri paesi, succedono meno *matamientos*? (uccisioni).

Qui sarei stato imbarazzato a rispondergli. Che cosa avrebbe detto se io gli avessi confessato che soltanto in Italia si commettono tremila omicidi all'anno, e che ci sono novantamila prigionieri tra condannati e da giudicarsi?

raccia di lei col perdono nel cuore; ma siccome le lettere ebbere a patir ritardo, così Umberto Smith ed Esmeralda si perdettero di vista ancora una volta.

×

Quando dopo molte ricerche egli trovò sua moglie, ella erasi rimessa con l'amante, il Groome: e siccome essa rivedendo il marito gli si buttò alle ginocchia, e si disse infelicissima, lo Smith consentì a ripigliarla, e con essa rifece la via del focolare diserto.

×

Ventiquattr'ore dopo ad Esmeralda occorre un cattivo sogno; vede il Groome bagnato nel suo sangue, suicida!

Oh dite ad una zingara che le sono visioni, parvenze, corbellerie. Ella tanto fe' e disse, che ottenne dal marito il permesso di andare ad accertarsi se il sogno aveva rappresentato il vero.

Il marito acconsentì, e anzi le diè una lettera per Groome concepita in questi termini:

« Signore,

« Io ho tolta di costì la povera caduta; per amor di lei, e per un riguardo alla vostra famiglia, io ritiro la domanda di divorzio. Non è favella umana che possa ridire quanta ingiuria voi abbiate inflitta a me ed a lei.

« Vi punisca Iddio! Evitate di trovarvi sulla mia strada ancora una volta; guai! Io preferirei essere il più povero degli uomini, che un uomo infame e spregevole quanto sareste voi perfidiando nell'intento scellerato. »

Aveva dato a sua moglie due ore, ma oimè! Esmeralda non fe' ritorno nè dopo le due ore, nè più mai.

×

Lo Smith in compagnia del cognato Zachariah, andò in traccia di Esmeralda che trovò in casa di Groome, e questa volta impenitente, e determinata a non lasciarlo più. Quanto al Zachariah, poco istrutto delle leggi e delle convenienze, buttatosi addosso al seduttore di sua sorella lo picchiò con tanta passione che lo lasciò per morto.

×

L'alta Corte, mercoledì scorso, pronunziò il divorzio tra Esmeralda Lock ed Umberto Smith.

ROMA

Martedì, 14 marzo.

Anniversario della nascita di Sua Maestà e del principe ereditario.

Le trombe del Macao suonavano la sveglia.

I colli Tuscolani, che a quell'ora, quando il cielo è sereno, si disegnano splendidamente sopra un fondo d'oro che va man mano sbiadendo nel rosso finchè si perde nell'azzurro, si rivelavano appena tra la nebbia che li avvolgeva.

Pareva che il sole avesse a tenerci il broncio, ma poi pensando che la guarnigione di Roma doveva essere passata in rivista dal principe Umberto, è venuto a luccicare e a specchiarsi come un vecchio civettone, sui bottoni, sulle spalline, sui fucili e sul cuoio lucido, che formano l'armamento e l'ornamento delle due brigate di fanteria, che componevano la prima linea sulla piazza d'armi della Farnesina e del 2° battaglione bersaglieri, delle truppe del distretto militare del 12° cavalleria, dell'artiglieria e del genio, che componevano la seconda.

Le truppe erano comandate dal generale Cosenz — ministro *in pectore* d'una nuova combinazione ministeriale che vi riferirò più sotto.

*

Alla rivista ho veduto in carrozza la principessa Margherita con i signori di Montereno, seguita a modo di stato maggiore dai Birmani in turbante verde e oro, seguiti alla lor volta dallo stato maggiore venuto di Moncalieri.

Ho veduto anche il signor Keudell, ambasciatore germanico, vestito da maggiore della *landwer*, con elmo d'acciaio, e seguito da due altri ufficiali della *landwer*, da due ussari, uno verde e uno turchino, e da due dragoni della guardia imperiale in uniforme bianco, galloni d'argento e elmo sormontato dall'aquila d'argento.

E poi viavai di carrozze piene di gente, da Roma a Ponte Molle, dove questa mattina è andata tutta la colonia teutonica per vedere *der Keudell* in uniforme.

Le truppe, dopo la rivista, sono tornate a Roma da porta Angelica e da porta del Popolo.

■

Gli accorsi alla rivista nel tornare indietro erano persuasi che oggi dovesse essere un giorno di festa ufficiale, e che l'autorità municipale ne avrebbe avvisato ufficialmente i cittadini — ma l'autorità municipale, e per essa il sindaco, mancando di quel tale consigliatore che rammenti a Sua Signoria Capitolina il giorno in cui si vive e il manifesto da fare, ha annunziato ai cittadini non so quale interessantissima disposizione di polizia urbana!

E sì che l'urbanità e la pulizia richiedevano due parole del sindaco per il natalizio del capo dello Stato!

■

Veduto che il manifesto non c'è, quei signori, che, trovandosi fuori di casa tre ore prima del solito, dovevano pure occuparsi di qualche cosa, si sono occupati della crisi.

Nella colonia tedesca, che è informata direttamente dal signor Keudell, o almeno si suppone che lo sia, *correva* questo *gabinetto*.

Presidenza e finanze, Depretis, (con Doda) — signor Compaire, allegro! venderà il suo sapone.

Interni, Ponza di San Martino, che ha fatto pace definitiva e alleanza perpetua coi suoi antichi perseguitati. Il più lieto di questa nomina in tutta l'Italia, è il signor Cencio Jacovacci che, avendo sentito raccontare la *crisi del teatro Regio* del 1854, nella quale il conte di San Martino fece arrestare in platea tutti i fischianti, spera che il teatro Apollo non ospiterà più che un pubblico plaudente. Cencio potrà dare la *Bella Gigogin* con danze analoghe, senza timore che il marchese D'Amico lo perseguiti colle sue critiche.

Esteri, senatore Durando — gerundio diplomatico della più espressiva opportunità. Il segretario generale sarebbe il duca Cesarò Colonna Biscotto Reytano, che ha fin d'ora i migliori rapporti con tutto il corpo diplomatico. Il principe di Reuss non potrà diventare ambasciatore, perchè il *Bersagliere* che non lo vuole, diventerà il *libro verde* del ministero. — Badiamo che col *verde* non faccio allusioni finanziarie mortificanti.

Guerra, Cosenz. Simpatico e bravo generale. Non si sa ancora se il suo antico aiutante, l'onorevole maggiore Farini, gli farà la *corte*.

Marina, Racchia. Buon ufficiale, buon navigatore, buon ambasciatore; scelto perchè personalmente noto all'onorevole Depretis quando fu ministro della marina. Il deputato Depretis non fece forse buona prova alla marina, perchè nell'acqua di mare il sapone Windsor non si scioglie.

Lavori pubblici, Correnti. Visto che sopra le convenzioni è meglio dormirci su, e che d'altra parte il viaggiare è indispensabile, l'onorevole Correnti porterà al ministero la sua doppia esperienza di presidente della Società geografica, e di dormente consumato.

Agricoltura e commercio, Torrigiani. Scelto per mostrare all'Europa la felicità personificata, e perchè nel ministero regni l'armonia — del violino.

★

Mancano i nomi dei ministri d'istruzione e di grazia e giustizia.

Per l'istruzione si parla dell'onorevole Coppino — ma se ne parla tanto male!

Per la grazia e giustizia tutti in coro dirette, come tutti lo dicevano questa mattina, il nome dell'onorevole Mancini; ma per l'illustre giureconsulto c'è un altro posto eminente ed onorevolissimo.

A sessione nuova egli sarebbe portato alla presidenza della Camera.

Saggia determinazione, che mentre rende l'omaggio dovuto a una grande personalità, concilia la sua necessità di parlare con quella della brevità dei discorsi.

Dividendo la sua eloquenza sull'intera seduta, l'onorevole Mancini non avrà più da fare delle lunghe orazioni di tre ore, con rinvio all'indomani e al dopodomani.

■

Questa è la nota che correva nei crocchi dei reduci dalla rivista. Ve la abbandono per quello che vale e vi conduco al palazzo degli studi, ossia al Collegio Romano, dove la festa del Re, cominciata alla rivista e interrotta nelle notificazioni del sindaco, ha ripreso alle due colla inaugurazione della nuova biblioteca, e di tutti gli stabilimenti scientifici e didattici radunati nel vasto edificio.

Durante la notte di ieri è stata collocata la lapide seguente:

AUCTORITATE
VICTORI EMANUELI II
PRINCIPIS PROVIDENTISSIMI
KIRCHERIANO
RITE SERVATO
AULIS CONCLAVIBUS AMBULACRIS AMPLIATO
OMNI CULTO EXORNATO
TRIA NOVA MUSEA CONTINUATA
TITULIS VETERUM MONUMENTORUM
INSIGNORIS NOTAE
PRISCAE ARTIS ITALICAE
EXEMPLARIBUS OMNIGENIS
IMMEMORABILIS AEVI RELIQUIS
UNDECUMQUE GENTIUM CONQUISITIS
ORDINANDIS EXHIBENDIS
QUOD
BONARUM ARTIUM STUDIS
BENEVERTAT
ANNO MDCCCLXXVI
ROGERIO BONGHI
PUBLICAE REI LITTERARIAE MODERATORE

Me ne rincresce tanto per la *Voce*, ma il nome di Ruggero Bonghi è proprio scolpito in marmo, ed è il primo nome di ministro italiano vivente che sia raccomandato alla posterità nella reggia stessa della dottrina del Sillabo.

■

All'inaugurazione assistevano Sua Altezza Reale il principe Umberto — nato lo stesso giorno di suo padre, come osserva uno dei sindaci che ha fatto un manifesto ai suoi amministrati; — il sindaco Venturi (che se non ha incomodato il suo calamaio in onore del Re, ha però fatto mettere la bandiera in Campidoglio) — e il ministro Bonghi, che ha fatto allo scelto e stipato uditorio degli invitati uno splendido discorso.

Mi rincresce di non ve lo poter riassumere. La circostanza si prestava a utili e brillanti raffronti, e l'onorevole Bonghi non li ha lasciati sfuggire. Dirò solo che il suo discorso bellissimo gli leverà alla Camera qualche voto, per l'idea espressa in lume d'una sola e grande biblioteca nazionale, che raduni i tesori divisi in due o tre città. I deputati che hanno dei bibliotecari nazionali fra gli elettori, mostreranno di certo i denti.

La cerimonia è durata un'ora, e s'è compiuta col giro delle belle e vaste sale delle librerie e dei musei.

L'Italia ha ora il palazzo degli studi. Allo stesso modo che fatta l'Italia, è bisognato disfare le sètte, ora che il palazzo c'è, bisogna studiare.

★

Grazie, signori.

Ieri l'altro chiesi una dilucidazione; oggi ne ricevo dieci.

Le principesse di Beauffremont sono proprio due, e c'è qualcuno dei miei corrispondenti, il quale pretende sieno anche di più. La terza non entrando nella questione, possiamo fermarci alle prime due senz'altra occupazione.

La principessa di Beauffremont, che ha avuto una storia religiosa molti anni or sono a Roma, non ha niente che vedere con quella, di cui le disgrazie coniugali sono strombazzate ai quattro venti dalle agenzie Stefani e Havas.

Colei che vestì l'abito di monaca è nata di famiglia borghese ricchissima (credo una Leroux) ed è di molti anni più anziana della seconda, la quale invece appartiene alla più alta aristocrazia del Belgio. Essa è figlia del principe di Chimay ed è stata anche a Roma prima del suo matrimonio, ove ha lasciato un ricordo carissimo per la sua eleganza, per la sua bellezza e pel suo spirito.

Se domandate alle signore romane, vi rispondono subito: Chi? la bella Valentina? Era un amore di donnina!

D'altronde la famiglia dei Chimay è nota per le belle donne che ne hanno portato il nome. Vi basti sapere che la celebre madama Tallien è morta col nome di principessa di Chimay ed è avola della principessina Valentina.

★

Il tragico caso degli sfortunati amanti-sposi che ora veggono annullato il loro matrimonio e d'un tratto si trovano sotto la vindice mano del codice penale francese, tocca da vicino persone distintissime italiane.

Il cavalleresco principe Bibesco, che ha dato il suo nome come secondo marito della principessa di Beauffremont, è mezzo cognato degli onorevoli Gioacchino e Achille Rasponi. Le due sorelle principesse Ghika, che hanno sposato i due fratelli Rasponi, sono sorelle uterine del principe Bibesco.

Come vedete, l'*high-life* di mezza Europa si trova a compiangere la sorte dei due sposi disgraziati.

*

La solita capatina a Monte Citorio.

È smentita la voce che il ministero abbia perso molti voti dei centri per aver rifiutato delle croci. L'onorevole Marazio, neo-commendatore, può provare il contrario — ossia che, malgrado le croci, non ne ha guadagnato. Il conte Codronchi non morirà dunque per la croce, come i martiri cristiani condannati nella basilica di Giove, sul Palatino.

È smentita la notizia che l'onorevole Piroli sia andato a Firenze in missione ministeriale, e che in questa missione abbia parlato all'onorevole Nicotera, il quale viceversa era andato a Napoli... non si sa se in missione ministeriale.

L'onorevole Minghetti sta chiuso nel suo gabinetto, ripassando il canto del cigno. Siccome il bello mi piace sotto tutte le sue forme, spero che il canto sarà degno del cigno.

— Sua Maestà il Re ha fatto acquisto dei segue nti dipinti, esposti nelle sale della Società degli amat ori e cultori di belle arti in Roma: *Il filosofo Agostino Nifo dinanzi a Carlo V* del cavaliere Luigi Toro. *Un editto sotto il Direttorio* del signor Augusto Faberi; *La sorpresa dell'abate* del signor Pietro Poggi; *In riva al Tevere* del signor de Criscito; *Casa di marinai in Sorrento*, acquarello del signor Franz Roesler Ettore di Roma.

L'Esposizione sarà chiusa il giorno 19 con la premiazione annua ai soci ed agli artisti.

— L'onorevole Finali ha fatto una bella cosa: egli ha inviato alle scuole dipendenti dal suo ministero un esemplare dei *Ricordi di Maurizio Bufalini*, curati con tanto amore dal traduttore di Demostene, l'onorevole Mariotti.

— Giovedì 16, alle 9 1/2, vi sarà un gran concerto nelle sale del Circolo nazionale. Avranno diritto d'intervenirvi i soci con le signore della famiglia con essi conviventi.

— Tre cadaveri furono estratti ieri dal Tevere, probabilmente tutti tre di suicidi degli ultimi giorni. E come non bastasse, ieri sera un quarto individuo voleva gettarsi in fiume; ma, trattenuto dalle guardie di pubblica sicurezza, ha passato la notte in questura.

— Libri nuovi.

LUIGI HUGUES. *Elementi di geografia* ad uso delle scuole tecniche, ginnasiali e normali. — Volumi due. — Roma, Torino, Firenze. Ermanno Loescher, editore

---

— Non credo — disse, leggendomi negli occhi la risposta.

Non sentendomi sicuro su questo terreno, lo attaccai coi soliti argomenti sulla quistione della poligamia.

Saltò su come se l'avessi scottato.

— Sempre questo! — gridò facendosi rosso fino alle orecchie. — Sempre queste! Come se voi aveste una donna sola! E ce lo volete far credere! Una sola è vostra, ma ci son poi quelle *de los otros*, e quelle che sono *de todos y de nadie*, di tutti e di nessuno Parigi! Londra! Caffè pieni, strade piene, teatri pieni. *Verguenza!* E rimproverate i Mori!

Dicendo questo, stropicciava con mano tremante il suo rosario, e si voltava di tratto in tratto per farmi capire, con un leggero sorriso, che non mi avessi a male del suo sdegno, perchè egli non l'aveva con me, ma coll'Europa.

Vedendo che in questa questione se la pigliava troppo a cuore, sviai il discorso, e gli domandai se non riconosceva le maggiori comodità della nostra maniera di vivere. Qui fu comicissimo. Aveva degli argomenti preparati.

— È vero — rispose con accento ironico — è vero... Sole? Ombrello. Pioggia? Paracqua. Polvere? Guanti. Camminare? Bastone. Guardare? Occhialino. Passeggiare? Carrozza. Sedere? Elastico. Mangiare? Strumenti. Una scalfittura? Medico. Morte? Statua. Eh! di quante cose avete bisogno! Che uomini, *por Dios!* Che bambini!

Insomma, non ne se voleva passar una. Trovò persino a ridere sull'architettura.

Che! che! — rispose quando gli parlai dei comodi delle nostre case. — State trecento in una casa sola, gli uni sugli altri, e poi salire, salire, salire, e manca aria e manca luce e manca giardino.

Allora gli parlai di leggi, di governo, di libertà, e cose simili; e siccome era un uomo perspicace, mi parve d'essere riuscito, se non a fargli capire tutta la differenza che, sotto questi aspetti, corre fra il suo paese e il nostro, almeno a fargliene brillare alla mente un barlume. Visto che non poteva tenermi fronte su quel soggetto, cangiò improvvisamente il discorso, e guardandomi da capo a piedi, disse sorridendo:

— *Mal vestidos*. (Mal vestiti).

Gli risposi che il vestito importava poco, e gli domandai se non riconosceva la nostra superiorità anche in questo, che, invece di star tante ore oziosi colle gambe incrociate sopra una materassa, noi impieghiamo il tempo in mille maniere utili e divertenti.

Mi diede una risposta più sottile che non m'aspettassi. Disse che non gli pareva buon segno questo aver bisogno di far tante cose per passare il tempo. La vita per sè sola è dunque un supplizio per noi, che non possiamo stare un'ora senza far nulla, senza distrarci, senza affannarci a cercare divertimenti? Abbiamo paura di noi stessi! Abbiamo qualche cosa dentro che ci tormenta?

— Ma vedete — dissi — che spettacolo triste presentano le vostre città, che solitudine, che silenzio, che miseria! Siete stato a Parigi? Paragonate un po le strade di Parigi colle strade di Fez.

Qui fu sublime. Saltò in piedi ridendo, e più coi gesti che colle parole fece una descrizione caricatoria dello spettacolo che presentano le strade delle nostre città. Va, vieni, corri; carri di qui, carrette di là; un rumore che stordisce, gli ubbriachi che barcollano, i signori che si abbottonano il soprabito per paura dei borsaiuoli; a ogni passo una guardia che guarda intorno come se a ogni passo ci fosse un ladro; i bambini e i vecchi che ogni momento corron rischio d'essere schiacciati dalle carrozze dei ricchi; le donne sfrontate, e persino bambine, orrore! che lanciano occhiate provocanti, urtano i giovani col gomito e fanno mille smancerie; tutti col sigaro in bocca; da ogni parte gente che entra nelle botteghe a mangiucchiare, a ber liquori, a farsi lisciare i capelli, a specchiarsi, a inguantarsi; e i zerbinotti piantati davanti ai caffè che dicono delle parole nell'orecchio alle donne degli altri che passano; e che maniera ridicola di salutare e di camminare in punta di piedi, dondolandosi, saltellando; e poi, Dio buono, che curiosità di femminuccie! — E toccando questo tasto pigliò la stizza e disse che un giorno, in una piccola città d'Italia, essendo uscito vestito da moro, si radunò in un momento una gran folla, e tutti gli correvano dietro e davanti gridando e ridendo, e quasi non lo lasciavano camminare, tanto ch'egli dovette ritornare alla locanda e cangiar vestito. — Ed è così che si fa nei vostri paesi? mi domandò. — Che si faccia qui, si capisce, perchè non si vedon mai dei cristiani; ma nei vostri paesi dove si sa come siamo vestiti, perchè ci sono i quadri, e mandate qui i pittori colle macchine e coi colori a farci i ritratti; fra voi che sapete tutto non vi pare che non dovrebbero accadere queste cose?

Fatto questo sfogo, mi sorrise cortesemente come per dire: — Ciò non toglie che noi due siamo amici.

Cadde poi il discorso sulle industrie europee, sulle strade ferrate, sul telegrafo, sulle grandi opere d'utilità pubblica; e di questo mi lasciò parlare senza interrompermi, assentendo anzi, di tratto in tratto, con un cenno del capo. Quand'ebbi finito, però, mise un sospiro e disse:

— Infine poi... a che servono tante cose se dobbiamo tutti morire?

— Insomma — conclusi — voi non cangereste il vostro stato col nostro!

Stette un po' pensando e rispose:

— No, perchè voi non vivete più di noi, nè siete più sani, nè più buoni, nè più religiosi, nè più contenti. Lasciateci dunque in pace. Non vogliate che tutti vivano a modo vostro e sian felici come volete voi. Rimaniamo tutti nel cerchio che Allà ci ha segnato. Con qualche fine Allà ha disteso il mare fra l'Africa e l'Europa. Rispettiamo i suoi decreti.

— E credete — domandai — che rimarrete sempre quello che siete? che a poco a poco non vi faremo cangiare?

— Non lo so — rispose — Voi avete la forza, voi farete ciò che vorrete. Tutto quello che deve accadere, è già scritto. Ma qualunque cosa accada, Allà non abbandonerà i suoi fedeli.

Ciò detto, mi prese la destra, se la strinse sul cuore e se n'andò a passi maestosi.

— Noto fra i libri messi all'Indice con ultima notificazione apparsa il 10 marzo il *Concile du Vatican* di de Pressensé; i *Doveri della donna*, pensieri di Adalgisa Costa di Milano, e l'*Anima santissima di Gesù Cristo mostrata nella sua vera origine e grandezza* del padre Pio da Bologna, minore osservante. Com'è poco cavaliere il cardinale De Luca, prendendosela anche con la signora Adalgisa!

— L'assemblea generale dei soci della Lega romana per l'istruzione del popolo è convocata per domenica 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane nella sala del teatro Argentina, e, ove questa non sia sufficiente, nel teatro stesso.

Il presidente farà la relazione economica e morale a forma dell'articolo 25 dello statuto, e quindi l'assemblea eleggerà un terzo dei membri del Consiglio direttivo in sostituzione di quelli usciti di carica in conformità dell'articolo 17 dello statuto stesso.

I membri del Consiglio direttivo usciti di carica per sortizione sono i seguenti signori: — Boscari Paolo — Gallo Francesco — Jacobini Alfonso — Moretti Mario — Pranzetti Giuseppe.

A forma dell'articolo 17 dello statuto, gli usciti di carica sono rieleggibili.

Si dovrà eleggere un altro membro del Consiglio direttivo in sostituzione del compianto professore Ettore Rolli.

L'elenco generale dei soci si troverà ostensibile nella sede della Lega ove ciascun socio potrà osservarlo a proprio comodo ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane e si troverà nella sala dell'elezione.

— Venerdì, alle 8 pomeridiane, gli egregi artisti, cavaliere Antonio Cotogni, Italo Campanini ed altri professori daranno al teatro Argentina un concerto a benefizio dell'Istituto dei ciechi di Roma.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Il primo a salutare il natale del Re d'Italia, inalberando la bandiera, è stato il ministro del Giappone.

E perchè non dargli il primo posto nel mio fantastico pellegrinaggio di tutti i giorni?

Anche là, fra gli ultimi Eoi, s'agita oramai una vita occidentale.

Parlatemi del Giappone d'una volta, di quel Giappone che il padre Bartoli foggiava a maggior gloria ed onore della Compagnia di Sant'Ignazio, guastando coll'esagerazione la sola figura veramente nobile e bella del sodalizio: Francesco Saverio.

Il Giappone, cari lettori, è stato il primo paese del mondo che abbia osato separare la Chiesa dallo Stato, relegando il Taicun nel suo vaticano giapponese.

Pio IX ha avuto un maestro, un precursore nella parte d'augusto prigioniero.

Ha ragione dunque il ministro giapponese a Roma, il signor Kavassé, di pretendere la precedenza in questo giorno.

**

Per compenso io comincerò la mia cronaca con gli Italiani al Giappone, che al momento si riassume nella partenza del cavaliere Castelli, nostro console a Yokohama, che va a Shangai, nella Cina, a coprire lo stesso ufficio.

Un'altra: l'ammiraglio Europa — un lupo di mare del Giappone — partì per la Corea con istruzioni alquanto bellicose, per domandar ragione a quel governo de' mali trattamenti usati a' Giapponesi.

Ci sarebbe forse per aria un po' di guerra? Chi lo sa! A ogni modo, una guerra più orientale di così non saprei davvero dove la si potrebbe combattere.

**

Rimango all'estero co' miei [illegible]. Oggi è festa di famiglia.

E domando al governo [illegible] un certo avviso del consolato [illegible], pubblicato al Cairo, nel quale [illegible] gli Italiani nati all'estero dal 1841 in [illegible] abbiano soddisfatto all'obbligo militare, su le riversi nelle liste.

Il così detto tributo del sangue è doveroso. Però nel caso attuale mi sembra che siamo risaliti un po' troppo indietro: gli ultimi chiamati si presenterebbero nelle file co' capelli bianchi!

Può essere che ci sia di mezzo un equivoco, e il governo farà bene a spiegarsi meglio. Che cosa vuole, quell'avviso, crudo crudo, ha gettato l'allarme nella nostra colonia, e mi scrivono a bella posta ond'io solleciti uno schiarimento.

All'onorevole Ricotti in un orecchio, perchè nessuno c'intenda. Portata all'estremo, codesta misura produrrebbe semplicemente la dissoluzione parziale della nostra colonia!

**

Altri paesi, altri Italiani.

Ho le prime notizie particolareggiate, come si suol dire nel gergo, del colpo di mano che a Liubibratic e ai suoi costò la prigionia.

Eccole in un dispaccio del *Cittadino* di Trieste:

« Imoschi, 11 (ore 3 pom.). — Giovedì, 9 corrente, la colonna di Liubibratic, marciando contro Vir, mandò la maggior parte di truppe per abbruciarlo. Liubibratic pernottò con pochi uomini a Viniani, villaggio metà turco e metà austriaco; per errore, ma forse per tradimento della guida, passò in quella parte che è austriaca. La mattina del giorno 10 una compagnia e mezzo di Ungheresi, con gendarmi e rondari... (che cosa diamine sono i rondari? Per me sono i Carneadi della pubblica sicurezza austro-ungarica. Ma continuiamo): ... con gendarmi e rondari — adunque — giunti colà improvvisamente, arrestarono Liubibratic, la signorina Merkus, il conte Faella, Petrovic, Cesari e tre altri. Furono tradotti in Imoschi. »

L'Agenzia Stefani ci disse il resto, facendoci sapere che per essi non è questione di prigionia, ma di semplice internamento.

E se per gli Italiani questo internamento fosse semplicemente ritorno in patria?

**

Sarebbe la più spiccia, e io ne [illegible] in barba alla stampa russa, che degli stranieri accorsi nell'Erzegovina seguita a fare un branco di lupi della demagogia universale, di turbatori dell'ordine sociale e politico.

Figuratevi che la povera signorina Merkus, un'Olandese, tutta spirito d'ordine, che piena di zelo religioso aspirava a diventare l'eroina della crociata! Peccato che il Tasso, nella sua *Gerusalemme*, non ha posto fra i crociati alcuna eroina! E la Sofronia, che vi figura nel secondo canto, era bensì una brava ragazza, ma che in fatto d'eroismo si fermò a quello che attagliava al suo sesso, lasciando a Clorinda e ad Armida quello delle armi e delle malìe.

Comunque, il poema della nuova Giovanna d'Arco incespicò in sul bel principio.

Non glielo dite, che sarebbe capace di irritarcisi, ma è forse meglio per lei e anche per la causa alla quale s'è dedicata.

L'attività dei campi di battaglia va a scapito di quella del sentimento.

E in questi casi c'è tanto bisogno di donne che esercitino la missione consolatrice ed ispiratrice della semplice donna!

Don Peppino

— L'onorevole Peruzzi è stato colpito da una grave sciagura; sua madre, la signora Enrichetta Peruzzi-Torrigiani, è morta ieri a Firenze. L'egregia donna era nata il 22 agosto 1798; essa ebbe intimità col Giordani, il Colletta, il Poerio, il D'Azeglio e molti altri illustri.

— Ieri doveva tenersi a Milano una riunione di cospicui signori, promotori d'un progetto di torneo per il centenario di Legnano.

— L'onorevole Sella, uno degli uomini politici più *guardati* in questi giorni, era ieri l'altro a Genova, dove prese alloggio all'Hôtel di Londra.

— Piccolo esempio della sorte serbata in questi giorni alle profezie politico-parlamentari. La *Gazzetta di Venezia* pubblica, in data del 12, il seguente telegramma...: « Si crede che sarà eletto Barracco... La situazione parlamentare pare assai migliorata. »

Proprio così, tale e quale!

— A successore dell'onorevole Michelini, nel collegio di Fossano, taluni designano l'ex-deputato Siccardi.

Sor Cencio

A MONTECITORIO

(Tornata del 14 Marzo).

Entro che suonano le tre, e sento una voce dal banco della presidenza; ma non è quella dell'onorevole Massari, la voce degli appelli solenni e supremi, quella che colorisce, per dir così, il nome del deputato, e vi fa dire prima il *sì* o il *no* che sarà dato al ministero.

La voce d'oggi è quella dell'onorevole Pissavini, che non si distingue per un organo molto felice. Non par vero di farla finita con queste nomine di Commissioni per le quali c'è tuttora ballottaggio.

Le due all'ordine del giorno d'oggi son quelle per la vigilanza dell'asse ecclesiastico di Roma, e l'altra per [illegible] al fondo per il culto. Due Commissioni, come vedete, d'indole piuttosto religiosa; ed è un'ingiustizia che non ci facciano entrare l'onorevole Toscanelli, il quale crede [illegible] cacio fresco come pochi ci credono, e capitanava perciò una volta quella famosa pattuglia cattolica, ora scomparsa con generale dispiacere.

E si torna alla pesca.

L'onorevole Finali pesca un collega di buona volontà che gli voglia far compagnia, e non ci riesce.

L'onorevole Torrigiani pesca per un pezzo l'onorevole Marazio, e finalmente lo trova, e, trovatolo, gli mette davanti i due corni di questo dilemma: dato un ministero d'agricoltura e commercio con un posto di ministro e un altro di segretario generale, come distribuiremo le parti? Sarò io ministro e tu segretario generale, o... viceversa?

L'onorevole Biancheri, tanto per ingannare il tempo, e visto che parla l'onorevole Finali, pesca nella tribuna delle signore un bel visino che lo prenda nella rete della sua ammirazione.

L'onorevole Mussi, giunto da Milano con l'onorevole Cavallotti, pesca l'argomento per un discorso; e pescatolo, chiede di parlare e parla della crisi.

Il deputato di Abbiategrasso, quantunque lo sappia troppo, è un uomo di spirito; egli applica la piscicoltura alla politica; dice che Monte Citorio è un vivaio, che i deputati del centro sono anguille, che quando la Camera è chiusa egli è un pesce fuor d'acqua, e che gli paiono troppo ingenui i suoi colleghi, occupandosi di pesciolini, il giorno in cui si pesca nientemeno il pesce-cane del potere.

Io mi meraviglio d'una sola cosa; una volta ch'era in vena di fare un articolo per il *Fanfulla*, perchè l'onorevole Mussi non s'è congratulato col ministero d'avere spedito al Senato l'onorevole Dentice, visto ch'era passato colà l'onorevole Pescatore?

Parla l'onorevole Indelli; parla l'onorevole Castellani, parla l'onorevole Brunetti, parla Englen, quattro avvocati!

Ed è assente l'onorevole Salemi-Oddo, l'unico rivestito d'una competenza speciale. Se ve ne ricordate, fu egli che esordì alla Camera con un discorso sulle sardine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina gli uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza: hanno esaminati ed approvati alcuni disegni di legge relativi a ferrovie, la convenzione cioè per la costruzione di una ferrovia da Ciriè a Lanzo, ed un'altra da Milano a Saronno.

Ieri sera il ministro degli affari esteri diede, secondo il costume, un gran pranzo diplomatico per festeggiare il giorno natalizio di S. M. il Re. Erano invitati tutti i capi delle legazioni estere accreditati presso il nostro governo, i ministri del Re, i grandi uffiziali dello Stato, i componenti del contenzioso diplomatico, e gl'impiegati superiori del ministero. A destra del ministro Visconti-Venosta sedeva l'ambasciatore germanico signor Keudell, ed a sinistra il più anziano dei ministri plenipotenziarii, signor Marsh, rappresentante degli Stati Uniti d'America. Tutti i commensali erano in uniforme ad eccezione del presidente del Senato del regno e di quello della Camera dei deputati. Il signor Keudell fece il brindisi al nostro Re, ed il ministro Visconti-Venosta ai sovrani e capi di governo alleati ed amici dell'Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PAVIA, 15. — La cerimonia dell'apertura della restaurata Reale Basilica di San Michele ha assunto tutte le proporzioni d'una vera solennità artistica e nazionale.

Pronunziarono discorsi di circostanza, molto applauditi, il commendatore Arnaboldi, il presidente del Comitato, Gazzanica, e il professore Magenta.

I restauri del tempio incontrano la generale approvazione.

Sono venuti qui per la circostanza, oltre il generale Dezza, il colonnello Medici e il marchese Cenci-Bolognetti, rappresentanti di Sua Maestà, molti illustri personaggi, tra cui molti forestieri.

Il concorso dei visitatori è assai numeroso.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 13. — Il piroscafo *Dorian*, della Compagnia dell'Anchor Line, dopo di avere caricato a Genova, Livorno, Napoli, Messina e Palermo i prodotti italiani destinati all'Esposizione, è partito per Filadelfia con 1440 colli del peso di oltre 200 tonnellate. Il Comitato centrale dà questa sera un banchetto d'addio al suo presidente Padovani.

VENEZIA, 13. — Il *Tempo* ha da Sign, 12: « Liubibratic fu diretto a Sign, scortato da 50 soldati. Jaksic lo sostituisce nel comando degli insorti. »

CAIRO, 13. — Corre voce che gli Abissini abbiano attaccato martedì il campo trincerato egiziano di Goorah e che siano stati respinti. Mercoledì il principe Hassan, con alcuni battaglioni, fece una sortita e rientrò dopo di essersi impadronito di una posizione importante. Giovedì gli Abissini attaccarono nuovamente gli Egiziani, ma furono pure respinti con gravi perdite.

BRINDISI, 13. — Il signor Wilson, incaricato dal governo inglese di riorganizzare le finanze egiziane, è [illegible] per l'Egitto.

CAIRO, 13. — In seguito alla disfatta subita giovedì dagli Abissini, il re Giovanni fece alcune proposte per conchiudere la pace. Venerdì le ostilità furono sospese. Le trattative sono incominciate e sperasi che avranno un buon successo.

PORTO SAID, 12. — È giunto il vapore *Roma*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, e proseguì pel Mediterraneo.

VERSAILLES, 13. — La Camera elesse Grevy a suo presidente con 462 voti sopra 468 votanti.

Il Senato elesse a presidente Audiffret-Pasquier con 203 voti.

I bonapartisti e i legittimisti si astennero di votare.

VERSAILLES, 13. — Il Senato elesse a vice-presidenti Martel, Duclerc, repubblicani-moderati, Ladmirault e Kerdrel, della destra. Jules Simon, portato dalla sinistra contro Kerdrel, non è riuscito.

La Camera elesse a vice-presidenti Bethmont, Rameau, Lepère, repubblicani, e Durfort, della destra, accettato dalla sinistra.

PARIGI, 13. — Lo scienziato Guigniaut, membro dell'Accademia delle iscrizioni, è morto.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* conferma che Liubibratic e i membri del suo stato maggiore Giorgio Petrovic, Toma e Vale Belordich, Jago Miskich, conte Faella, Cesare Cesari e la signorina olandese Markus furono arrestati da una pattuglia austriaca sul territorio austriaco presso Imoschi. Tutti saranno internati in una città dell'Austria lungi dal confine.

MONACO, 13. — *Camera dei deputati.* — Joerg raccomanda la sua proposta relativa alla legge elettorale; sviluppa la necessità di modificare la legge attuale sulla base delle elezioni dirette; dice che la nuova legge elettorale è un primo passo verso la pace.

Dopo una viva discussione, la proposta è rinviata ad una Commissione.

I liberali votarono in favore di questa proposta.

MADRID, 13. — Il cardinale Simeoni è leggermente indisposto.

PARIGI, 13. — Dietro domanda del kedive, il ministro Say incaricò il signor Villet, impiegato al ministero delle finanze, di recarsi in Egitto. Villet partirà domani.

Tra le quinte e fuori

.·. Urbania è un piccolo paese di 4500 abitanti nella provincia di Urbino, ed ha un teatro Bramante, nel quale domenica venne data una recita che va notata.

I filodrammatici diretti dal signor Gatti fecero mirabilia, e si distinsero altresì alcuni valenti dilettanti di musica fra i quali il conte Nardini di Urbino che ha voce bellissima di baritono, la marchesa Giuditta Diotallevi in Travaglini, il maestro Nini di Fano, l'avvocato Deola ed il violinista professore Billi.

Teatro affollatissimo — applausi a iosa, e quel che più monta, un bel gruzzolo di quattrini a benefizio degli asili. Un bravo a tutti.

.·. La Società ginnastica genovese *Cristoforo Colombo* pubblica un rendiconto delle rappresentazioni date nell'anfiteatro in piazza Nuova, durante il carnevale 1876 sotto il nome di Circo indo-giapponese.

L'introito fu di lire 45,085 13; l'esito di 18,284 26 lire; utile netto 26,800 87, distribuito così:

All'Istituto pei ciechi	L.	22,002 83
Serata a benefizio della Società Patria	»	1,450 34
Id. scuola pei rachitici	»	666 40
Id. scuola S. Fruttuoso Portofino	»	666 40
Id. asili infantili di Genova	»	2,005 90
Totale	L.	26,800 87

Questo significa fare le cose come vanno fatte; e per vederle fare così bisogna andare a Genova, città di Maria Santissima, della bocca levante e bocca a ponente e anche della gente che mette mano alla tasca volentieri, tutte le volte che si tratta di far bene al suo simile e al proprio paese.

Poche chiacchiere, molto cuore e moltissimi quattrini, ecco il programma di ogni buon Genovese; ed è un programma di facile attuazione.

Per realizzarlo non c'è bisogno che d'una parola sola, un verbo che pare nato a Genova, quantunque si trovi scritto nei vocabolari di tutt'Italia: lavorare!

.·. Venite con me fino a Torino.

Lo spettacolo del Regio è annunziato così: *Cleopatra* del maestro Lauro Rossi, *Ermanna* ballo del coreografo Pratesi.

Si leva la tela, s'eseguisce il preludio, la tela cala sul primo atto e una volta calata, vien fuori un signore che dice: « Abbiano pazienza, la signora Singer, la brava signora Singer, ha un abbassamento di voce; si sopprime quindi l'atto secondo e passeremo difilato al terzo. »

E il pubblico, che vuol bene alla signora Singer, s'acqueta. Quand'ecco, il signore esce di nuovo e neanche il terzo atto si può eseguire per intero. Non fa nulla... passiamo al quarto; ma il quarto, giunto all'aria del basso, non va più oltre. *Abbasso la direzione!* — comincia a gridare uno degli spettatori, *abbasso!* rispondono gli altri; e, intanto che giù abbassano, su, in alto, il lampadario s'innalza con delle fiamme spaventose. Uno dei tubi conduttori è scoppiato; e scoppiando ha impaurito la gente e aumentata la confusione. Che fare? si chieggono i pompieri. E, per evitare disastri, smorzano addirittura tutto, immergendo i dimostranti, già mezzi in fuga, nella più completa oscurità; e i dimostranti, per trovare la porta, accendono zolfanelli, cerini, e illuminano la sala in un modo strano, originale, fantastico, con quanto gusto delle povere signore, immaginatelo voi.

Spettacoli di stasera:

Apollo, *Guarany* - *Dardo d'Amore* — Argentina, *Re Lear*, tragedia — Valle, *Frocoche et Caeolet* — Rossini, *Giroflé-Girofla* — Metastasio, *Don Marciello Chitariello* — Quirino, *Il falconiere di Pietra Ardena* — Valletto, *Amici, giuoco ed osteria.*

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà. . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 73

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 16 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il duca di Miranda.

Si chiama Don Michele dei Medici, ed è principe di Ottaiano. Discende dai Medici che tennero la signoria di Toscana, ed ha più d'una memoria di famiglia, senza contare le tradizionali palle e pillole sullo scudo nobiliare. Suo figlio, il duca di Sarno, or è un anno, portava al ballo in costume a casa Caetani la corazza e la spada d'uno dei suoi antenati.

Il fatto che ho accennato vi dice subito che il nuovo senatore può ascrivere a sua gloria d'essere suocero della duchessa di Sarno, bella ed elegante signora napoletana, che l'*high-life* italiana mette fra le regine della moda. Una bella nuora dà subito il *tono* ad una casa, ed il senatore Miranda, che ha studiato nei libri della vita, e ha per le vane pompe del mondo un disprezzo profondo, ha lasciato ai suoi figli la cura di rappresentare la nobile stirpe, e lui se ne vive per la più parte dell'anno nel suo castello di Ottaiano. Colà egli mena una vita da feudatario antico; regna e governa a suo talento; e fa del vino migliore di quello della Società enologica astigiana, comunque non debba essere molto difficile.

Al fisico, quando lo si guarda, si pensa subito alle sue qualità morali. Ha tra i cinquanta e i cinquantacinque anni, nè io l'ho conosciuto quando aveva *le veneri* della gioventù sul volto; (chiedo venia per *le veneri;* è un sostantivo inventato dal povero Piave, un sostantivo che non dice nulla, ma suona così bene... e poi non fa male a nessuno)

Io non ho dunque conosciuto il duca di Miranda quando le veneri della gioventù inghirlandavano il suo volto; ma anche a quell'epoca fortunata per lui, l'egregio duca non deve avere avuto nessuna rassomiglianza con Narciso.

Non so se oggi il nuovo senatore se ne preoccupi, ma anche a costo di essergli poco gradito, cosa di cui sarei dolentissimo, debbo confessare che è un uomo brutto.

Alto e forte, sarebbe il ritratto vivente di Francesco I di Francia, se non avesse nelle linee del suo profilo qualche cosa che rammenta un mio collega: il *Pompiere*.

Porta abitualmente il cappello sulle 23, e anche più in là... come lo porta il cavaliere Luigi Alberti; ma pure malgrado l'aria *matamore* che gli dànno la sua statura, il suo cappello e la ruvidezza apparente del suo carattere, il duca di Miranda è un gentiluomo perfetto ed una brava persona.

Credo l'ambizione non gli debba ingrossare il fegato. Egli ha sempre avuto un santo orrore per ogni specie di incarichi e di grattacapi, così pubblici come privati.

Amante dello *statu quo* e dell'ordine naturale dei fatti e delle cose, egli vedrebbe cascare il mondo senza raccattarlo.

Morì il padre, il principe di Ottaiano, e gli toccava a prendere, siccome primogenito, il titolo di principe. Egli ha preferito seguitare a farsi chiamare duca di Miranda.

O perchè scomodare gli amici a imparare un altro cognome?

Amante della propria libertà e insofferente di legami di qualsiasi natura, che egli abbia accettato l'onorificenza mi meraviglia. Che egli non intervenga regolarmente alle sedute del Senato è certo. Niente potrà staccarlo dalle serene abitudini del suo castello avito; neanche l'odio dell'agente delle tasse.

Se un ministero vorrà avere il suo voto in senato, bisognerà farlo condurre a Palazzo Madama in mezzo a una scorta di cavalleria.

Molti si meravigliano che in questa condizione di cose il ministro Minghetti siasi data la scesa di testa di nominar senatore il duca di Miranda: ma per quanto la meraviglia del pubblico sia grande, credete a me, essa non agguaglierà mai la meraviglia che ne ha provata il duca di Miranda stesso!

UN'OPERAZIONE ARITMETICA

Cronaca mensile.

Sottrazione di 20,000 lire fatta dal viceesattore del comune di San Bonifacio, in provincia di Verona.

Sottrazione di 1,500 lire compiuta dall'esattore del comune di Velletri.

Sottrazione di 3 milioni operata dal segretario generale della Banca del Belgio.

Sottrazione di 300,000 lire — *idem* dal console italiano a Rio Janeiro.

Sottrazione di 40.000 lire — *idem* dal segretario della intendenza di Lucca.

Sottrazione di 285,000 lire nella cassa del Consiglio di amministrazione della R. marina in Napoli.

Sottrazione di 9,000 lire nella cassa del Corpo R. equipaggi della marina in Venezia.

Processo del generale Belknap, ministro della guerra agli Stati Uniti, per vendita di uffici pubblici.

★

Così, se Dio vuole, le regole dell'aritmetica pigliano tutte posto a po' per volta nel vocabolario delle frasi belle e fatte.

Avevamo la «*somma delle cose,*» la «*moltiplicazione degli equivoci,*» la «*divisione dei partiti,*» le «*frazioni parlamentari;*» abbiamo ora anche le «*sottrazioni dei cassieri.*»

Coll'andare del tempo la collezione si compirà: lasciate fare i cassieri, e vedrete con che abilità vi *estrarranno la radice* dalle casse pubbliche!

★

Finchè queste cose accadevano in Europa, si usava dire che il vecchio continente era logorato dalla cancrena dei propri vizi.

Ora che si dirà?

Perchè le *sottrazioni* avvengono così di qua che di là dell'Atlantico, e l'America mostra nelle malversazioni un ardire e una vigoria che son degne della sua gioventù!

Del resto, si capisce come va la faccenda negli Stati Uniti. Le sottrazioni e le fughe sono una conseguenza indiretta della dottrina di Monroe.

Un cassiere dice: Secondo la sentenza del grande uomo di Stato, *l'America è degli Americani*. Bene; io scappo, e vi do la mia parte di continente in compenso dei milioni che mi sono intascati!

★

E prima si diceva anche che cagione di queste fughe era la scarsezza degli stipendi degl'impiegati.

Ma anche questo non si dirà più.

Era ben pagato il signor Belknap, ministro della guerra a Washington; era più che agiato il signor Orville Grant, che è fratello del presidente e che si trova involto in quel pro[illegible]

Era ben pagato il signor Gonnella, console italiano nella capitale del Brasile...

Eppure!...

Son cose che non si spiegano; spiego tutto al più il fatto del console... *Gonnella!* Un nome che mi fa pensare al vecchio consiglio: *Cherchez la femme.*

★

Io addito il male e lo deploro; non pretendo di consigliare rimedi; non tocca a me; tanto più che questo rimedio mi pare, a dir vero, difficile.

Forse se un commediografo dimostrasse con una commedia in cinque atti la opportunità di osservare scrupolosamente il sesto comandamento, potrebbe essere quello un rimedio efficace...

Si sa che oramai l'avvenire della morale e della civiltà è nelle mani dei commediografi.

Per me domando unicamente ai vocabolaristi di mutare la definizione del verbo *sottrarre.*

Io propongo questa:

Sottrarre: verbo passivo per le amministrazioni pubbliche e attivo per i cassieri. Quando essi coll'andare del tempo pensano ai casi loro, il verbo diventa naturalmente riflessivo; e allora i cassieri sullodati *si sottraggono* colla fuga.

Fox

GIORNO PER GIORNO

Paragrafo destinato al generale Ricotti.

Modo piacevole con cui il presidio di Napoli ha festeggiato il natalizio di Sua Maestà.

1° rancio alle 7 1/2 antimeridiane.

Riunione dei reggimenti, 9 1/2.

Arrivo al campo di Marte e Capo di Chino, 11 antimeridiane.

Arrivo del generale Pettinengo, 12.

Termine del *défilé*, 1 1/4.

Arrivo al quartiere, 2 1/4.

Pulizia per togliere la polvere, il sudore, ecc., 3.

2° rancio, 3 1/2.

Distacco della guardia, 4 1/2.

Uscita libera, 5.

Ritirata, 7 1/2.

⁂

Come chiaramente si scorge, coloro che non ebbero da montare la guardia ebbero un po' di spasso dalle 5 alle 7 1/2 pomeridiane.

Di una cosa posso assicurare l'onorevole generale di Pettinengo, ed è, che i soldati del presidio di Napoli festeggiarono con tutto il cuore il giorno natalizio del sovrano... anzi si può esser sicuri, che nella illuminazione della città, i moccoli dei soldati non mancarono di certo!

⁂ ⁂

Un vicerè è passato per l'Italia e nessuno ne ha detto nulla.

Per debito di cortesia, almeno, lasciatemi salutare lord E. Lytton Bulwer, il nuovo governatore delle Indie.

⁂

Noi Italiani abbiamo motivo di salutarlo, anche fuori della politica, e senza badare al suo titolo e al suo ufficio.

Lord Lytton Bulwer è figlio dell'illustre romanziere che amò l'Italia e vi dimorò, e dall'Italia trasse argomento a due de' suoi più lodati lavori — *Rienzi* e l'*Ultimo giorno di Pompei*.

⁂

Ho detto che il governatore delle Indie è passato per l'Italia; difatti egli doveva imbarcarsi a Brindisi per andare a prendere possesso del posto cui lo ha destinato il governo di S. M. la regina Vittoria; ma non son sicuro ch'egli se ne sia ricordato.

Perchè lord Lytton Bulwer è l'uomo più distratto del Regno Unito.

Nove volte su dieci esce di casa senza cappello.

Durante il suo soggiorno a Parigi, una mattina egli voleva andare a far visita al maresciallo Mac-Mahon.

Uscì dal suo palazzo nell'*Avenue Bosquet* in uniforme... e in pantofole.

Per fortuna il cocchiere si fece lecito di avvertire Sua Signoria, e Sua Signoria potè mettersi gli stivali.

⁂

Le distrazioni di lord Bulwer vanno anche più in là.

Una sera si scordò la moglie ed andò a non so che ballo dov'era aspettato con lei, mentre la povera donna se ne stava in casa in *toilette*, credendo che le cure politiche impedissero al marito di andare a pigliarla.

Tutto insieme un buon governatore per le Indie: *farà l'indiano* come se fosse un indigeno!

⁂ ⁂

E dopo un vicerè lasciatemi salutare un principe.

Mando un mirallegro a Domenico Morelli, il grande pittore napoletano.

Egli ha spedito a Parigi una *Madonna*, ordinatagli dal Goupil, e che giudici competenti tengono per una delle più belle opere che abbia compiute il pennello dell'autore degli *Iconoclasti*.

La Vergine vi è rappresentata col bambino fra le braccia, il quale svelto e ardito della personcina, mostra di voler abbandonare gli amplessi materni, quasi per correre dove lo chiama più vasto amplesso e amore più grande: l'amore universale, l'amplesso della famiglia umana.

I pittori declinano; i filosofi se ne vanno. Salutiamo un pittore che sa essere filosofo!

Come dev'essere contento Pasquale Villari, che fu primo a vaticinare la gloria futura dell'artista, e tra i clamori della rivoluzione del 48 annunziare la rivoluzione che Domenico Morelli preparava nell'arte; una rivoluzione che neanche le bombe [illegible]rdinando II sarebbero bastate a sedare!

E lui, il Morelli, con che lieto compiacimento, con che sicura letizia ricorderà i giorni degli studi faticosi, delle dubbiezze angosciose, delle speranze timide; quand'egli, dopo aver lavorato per dodici ore nello studio modesto e solitario, dava a sè per unico premio una gita alla chiesetta dei Ponti rossi, per sentire suonare l'*Ave Maria* da una campana che gli scendeva col suono malinconico in fondo dell'anima: premio che si negava quando gli pareva che il pennello non avesse obbedito alla mente, e l'opera non rispondesse all'idea.

Gioie miti, vita sobria, desideri parchi accompagnavano lungo la via della gloria i grandi maestri.

Domenico Morelli ha avuto gli stessi compagni; che meraviglia se lo conducono alla meta medesima?

⁂ ⁂

Il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* annunzia che un onorevole deputato, il quale sospira da lungo tempo al portafoglio d'agricoltura (non lo dite a nessuno: dev'essere l'onorevole Torrigiani), odorando la crisi ministeriale, ha domandato al generale Cialdini se egli sarebbe disposto a formare un nuovo gabinetto.

Questo ingresso dell'onorevole deputato di Borgotaro nelle prerogative della Corona ha stupito il duca di Gaeta: il quale, stando alle informazioni che ricevo, avrebbe risposto così:

> Parla - ma che t'ho fatto
> Diletto violinista,
> Perchè tu m'offra a un tratto
> Di fare il concertista?
>
> Io che scherzar non soglio
> Oggi sorrido invero;
> Ti manca un portafoglio
> E m'offri un ministero!

⁂

Il generale Cialdini, da quell'aperto soldato che è, certe sottigliezze non le capisce.

Gliele spiegherò io.

Ecco: l'onorevole Torrigiani deve avergli offerto di comporre un gabinetto, nel quale egli stesso avrebbe avuto il suo posto.

È un'operazione economica alla quale il professore Torrigiani consacrerà un giorno o l'altro una delle sue lezioni, intitolandola: *Lo sconto dei gabinetti* ovvero *l'aggio ministeriale*.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Un romanzo al lume di luna di Giulio Piccini. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*

In cucina i servitori coi gomiti sulla tavola, immobili, a bocca aperta, stanno a sentire con avida curiosità il racconto del fattore; il fattore tira via a narrare di non so quali fatti paurosi; i personaggi del dramma si chiamano *uno, un altro, un uomo, una donna;* non se ne sa altro, si conosce quel che fanno, non quel che sentono o pensano. Si vuole unicamente sapere come «*anderà a finire.*»

Nel salotto della signora, invece, si chiacchiera sopra un soggetto sempre vecchio e sempre nuovo; si chiacchiera d'amore; si racconta la storia della signora X, nel cui animo il sig. Y ha suscitato i *dubbiosi desiri*; si cerca come e perchè la signora X abbia dato i primi colpi di temperino nel contratto matrimoniale; quel che pensi *lui*, quel che senta *lei*; se ci siano torti da parte del marito e quali; tutto un lavorio d'analisi, insomma, tutto un ricamo minuto e nuovo di zecca sopra un canovaccio logoro...

Se volete amicarvi il fattore e i suoi ascoltatori, regalate loro un romanzo del visconte d'Arlincourt, o del Bezzoni, o del Varese, o del Ducange...

Se volete distrarre gli ozi della signora, regalatele un romanzo di Balzac, o di Goncourt, o di Verga, o di Zola.

Perchè, come ci sono due specie di lettori, ci sono e ci saranno due specie di romanzieri; gli uni che scrivono per narrare; gli altri che scrivono dopo avere osservato; quelli, curanti della *favola*, non d'altro; questi, per i quali la favola è nulla, o, al più, un pretesto per vagare qua e là nei campi del sentimento, per scrutare con sottile diligenza l'anima umana, per analizzare caratteri, per chiudere un monte di osservazioni in una sentenza breve e singolare.

Il sig. Giulio Piccini appartiene a questa seconda schiera di romanzieri; se non che egli ne esagera i principii e gl'intenti; tanto è vero che il volumetto che egli intitola *Romanzo al lume di luna*, potrà parere un romanzo finchè la *celeste paolotta* ci illumini dei suoi raggi plumbei: ma a chiara luce di sole si vede subito che quello un romanzo non è.

E questo importa poco: aborro dalle dispute bizantine; sia quel che vuolsi, lo collochino, lo classifichino coloro che ammaestrano intorno ai precetti rettorici, dove meglio loro piace; fatto sta che il libro del signor Piccini, malgrado certe inverosimiglianze del racconto, malgrado che certi personaggi sieno piuttosto disegnati che coloriti, il libro, dico, si legge tutto d'un fiato; ed è uno de' libri più singolari pel concetto e per la forma, fra quanti ne ho letti da un pezzo in qua.

Leggetelo; leggetelo voi pei quali ha attrattive la conoscenza profonda del cuore umano; leggetelo voi cui la verità osservata con occhio imparziale e detta con parola precisa non dà noia; leggetelo voi cui lo spirito di buona lega, l'amabile filosofia, il paradosso originale ed elegante allettano ancora; leggetelo finalmente voi, signori che scrivete romanzi in gergo iosadattico; e imparatevi di che tesori sia ricca la lingua italiana, e di quale olezzo di stile possa profumare le pagine, chi sa questa benedetta lingua. e può adoperarla con gusto e intende l'arte che sia.

Non oso, e vorrei, consigliarne la lettura a voi, signore mie; al signor Piccini voi dovete aver fatto qualche cosa di grosso ed egli si vendica oggi a misura di carbone: egli vi conosce a puntino: ce coure siete fatte, per la più gran parte, e ve lo dice: esagera un tantino, ma non si allontana troppo dalla verità discorrendo di voi, di voi nostro sospiro e nostro dolore, nostra fortuna e nostro flagello... benedette ogni giorno, ogni giorno imprecate — e cercate sempre.

A ogni modo, se volete leggere il libro del signor Piccini (il quale se seguita piglierà posto cenetaasimo fra i romanzieri italiani), leggetelo, signore, purchè, badiamo, vi siate già inchinate innanzi alla sciarpa del sindaco e alla stola del prete; ma se ancora siete verginelle pudiche, ignare dei guai di questo mondaccio, se ancora vi cullate nei sogni rosei — ai quali presto fede perchè tutti i poeti giurano che voi sognate così — non vi venga in testa di sfogliare le pagine di quel volumetto. Lo dico, lo scrivo a caratteri cubitali per non trovarmi alle solite:

Questo non è un libro per le ragazze.

Fantasio

NB. La direzione di *Fanfulla* avverte che non sarà reso conto delle pubblicazioni delle quali non vengano inviate due copie alla direzione stessa; salvo il caso in cui una delle copie non sia stata già inviata particolarmente a uno dei collaboratori.

I libri dei quali non sia fatta rassegna bibliografica saranno bensì tutti indistintamente annunziati.

ROMA

Mercoledì, 15 marzo.

Mancano sei giorni all'ingresso solenne della primavera, ma la gentile sovrana del bel cielo d'Italia ha già mandato avanti il sole vestito dei più lucenti suoi raggi.

Il tesoro di Roma è aperto, il più produttivo dei commerci della città dei Cesari è in pieno fiore: siamo in grado di vendere dell'aria e della luce a tutti i consumatori d'Europa.

Ma siccome tutti i commerci floridi, quanto più sono lucrosi e tanto più sono soggetti alle contraffazioni, i consumatori debbono stare in guardia, che invece di aria buona non sia loro venduta della *malaria*, facilmente riconoscibile, perchè si spaccia nelle prime ore della sera, sulle cantonate delle vie, sorprendendo il consumatore in traspirazione.

La primavera si può dunque considerare come arrivata: la crisi invece, è in ritardo: forse s'è fermata per la campagna, che di questi giorni è tanto bella.

A meno che non faccia per aspettare l'onorevole Sella, che si trova a Genova di dove si muove a *piccole tappe*, dice il *Corriere mercantile*, insieme a un suo fratello, per venire a Roma.

Quello che è certo, si è che non sarà qui domani, giorno fissato per la *esposizione finanziaria* dell'onorevole Minghetti.

*

Dando una occhiata alle cose cittadine, trovo da registrare un lamento dei polli.

Una volta erano le oche quelle che gettavano il grido d'allarme alle autorità capitoline, oggi sono le galline e i galli. Cambia la specialità — ma la specie è sempre bipede, colle piume.

Il lamento dei polli è consegnato nella lettera seguente:

« *Signor Eccetera* (sono io),

« Credo che sarebbe opportuno ch'ella parlasse di quanto sono per dirle. Il mercato dei polli e delle uova, che sarebbe tanto opportuno di collocare prossimo alla stazione, nè mancherebbero ivi locali a ciò adatti, si è, per ordine del sindaco, portato da piazza Pollarola a porta Angelica!! Il danno che da ciò deriva alla nettezza pubblica, ai negozianti di simili generi, ed ai consumatori è superfluo dimostrarlo.

« Un assiduo »

Quello che dice l'assiduo, che dev'essere, se non un negoziante, certo un grande consumatore di polli, mi pare giusto. Ma l'idea del sindaco è anche tanto artistica! È vero che far viaggiare le stie dei polli dalla stazione di Termini, per via Nazionale, o Venti Settembre, per via San Nicolò e piazza Barberini, Tritone, Due Macelli, piazza di Spagna, o di Trevi, Corso e poi Fontanella Borghese, o Pantheon, fino a Ponte Sant'Angelo, o Ponte Sisto, può creare l'inconveniente d'un ingombro incomodissimo e sudicissimo nelle vie più popolose e meno sporche di Roma.

È vero che il naso dei cittadini non godrà dei più puri olezzi primaverili, al passaggio di quelle carovane di bipedi filosofi, che hanno l'abitudine di seguire tutti gli impulsi della natura nel luogo stesso ove questi li sorprendono... Ma è tanto pittoresca l'idea di farci vedere tutti i giorni le carovane striduie e pigolanti di quegli animali benefici che, oltre al darci le ova fresche, si immolano nelle nostre pentole per ammanirci il brodo del desinare!

Bella cosa sentire un *coccodè* annunziatore della nascita d'un ovo, e poter dire: Quell'ovo forse lo mangierò io! e questo *coccodè* è il preludio della mia colazione!

Oh! sindaco! Ne abbia sovente di queste idee — e se non può far di Roma la capitale d'Italia, ne faccia almeno la grande fattoria dei mercanti di campagna.

*

Oggi alle 10 è accaduta una brutta scena di sangue. Il padrone della trattoria del *Rebecchino*, in via Bocca di Leone, è stato colpito con due coltellate al collo, da Domenico Cecchino, vecchio di settant'anni, col quale stava disputando nell'ultima stanza della trattoria.

Alle grida del ferito accorse una donna, cui egli disse: Portami la sciabola! Ma prima di potere brandire l'arma domandata stramazzò. Intanto il feritore scappava fuori, e urtato da un calzolaio che lo voleva disarmare, cadde trascinandolo seco a terra e ferendolo al piede.

Allora fu disarmato e arrestato da Benedetto Ciolli, guardia municipale, N. 12, e dall'ispettore municipale Domenico Consorti-Ricci, e consegnato agli agenti della forza pubblica che lo condussero in prigione. Il povero ferito è all'ospedale e sta male. Ignoro la causa che ha spinto il vecchio Cecchino al suo delitto.

★

Parlo d'arte, per distrarvi dal brutto fatto.

Il tenore Campanini s'è inteso col duca di Fiano per impinguare i magri... introiti degli asili infantili. Ora deve procurarsi il concorso dell'Accademia di Santa Cecilia. A suo tempo vi dirò quando avrà luogo il concerto, il cui introito andrà a sollevare le piccole miserie di tante piccole esistenze.

★

A proposito di bambini, una parola sulla situazione:

Il babbo, sedendo a tavola, dice:

— Dunque... pare che caschi il ministero.

Tittno. Si va a vedere?

Titina. Quale? Il ministero delle finanze?

Oh! la voce profetica dell'infanzia!

Far cascare il ministero dell'onorevole Sella prima del coronamento dell'edificio!

E. Caro

Brava la *Nuova Antologia!* Fa bene ad occuparsi della classica antichità così la si studiasse un po' meglio in Italia! Dopo che *Octavius noster* vi parlò di Catullo e il Comparetti di Saffo, viene Panfani nel fascicolo di marzo a ricordarci Petronio Arbitro; quel po' che ne dice c'invoglia ad augurare con lui alla nostra patria un buon traduttore dell'elegante satirico dell'epoca [illegible].

Questo fascicolo di marzo lo chiameremo il fascicolo delle *sfingi*.

Sfinge 1ª, *Lorenzino de' Medici*. L'Edipo di essa è Borgognoni. Problema: era Lorenzino un savio o un matto, un Bruto od un assassino? La risposta va la a leggerla chi può, che vi troverà un bellissimo saggio di critica storica.

Sfinge 2ª, *Amleto*. L'Edipo è il signor A. Graf. Problema: indole del personaggio e del dramma. Dopo i tanti che tentarono l'arringo non sarà lieve lode dire al signor Graf, che fa non di rado nuovo e felice nelle congetture.

Sfinge 3ª, *Tevere*. L'Edipo è il senatore Brioschi; competenza *sine dubio*. Problema: come impedire al biondo Tevere di far senza invito delle visite diurne e notturne nelle case dei pacifici Romani *de Roma* e *non de Roma*? Per dare la risposta, il Brioschi con pazienza da erudito narra tutte le visite fatte sotto il dominio dei predecessori del sindaco Venturi a cominciare dall'anno 340 della fondazione di Roma: e scusate se è poco. Auguriamo all'egregio senatore di riuscire nei suoi intenti, risparmiando nuovi crucci al sindaco Venturi ed ai *venturi sindaci* ed all'onorevole Ruspoli il far elargizioni per gli inondati di via Fiumara, che perderanno il divertimento d'andar in barca qualche volta a spese del comune.

Sfinge 4ª, *L'Austria-Ungheria nel 1876*. L'Edipo è il signor Boglietti. Problema: che sarà quest'anno quella confusione di lingue e di nazionalità? Ai nostri politicanti raccomandiamo la dotta e perspicace risposta.

Prima di dire che il fascicolo ci piace, annunzieremo che il signor Farina dalla *Spuma del mare* ha fatto nascere una *Venere*... coniugale. Raccomandiamo l'argomento ai pittori: il matrimonio è la mitologia del secolo decimonono.

— Ieri, nel maggior tempio israelitico, innanzi a moltissime persone, vennero rese solenni grazie a Jehova per la nascita di Sua Maestà il Re e di Sua Altezza Reale il principe di Piemonte, nato, come dice il sindaco di Ascoli Piceno, lo stesso giorno di suo padre.

— Alcuni giovani dell'Università romana hanno in mente di promuovere una sottoscrizione, destinata a elevare un monumento a Giordano Bruno in quel medesimo Campo dei fiori, dove il gran filosofo fu bruciato.

— Monsignor Nardi, il direttore della *Voce*, fu colpito da una grave sciagura. Suo fratello, il commendatore Nicola, è morto dopo una lunga malattia. Egli aveva sessantacinque anni compiuti.

— Al Comizio agrario si lavora con molto ardore per preparare gli elementi d'un Congresso veterinario da tenersi quanto prima a Roma.

— Vi ricordate di quel signor Casano, che compromise tutto il suo patrimonio nella speculazione di un gran caffè in piazza Monte Citorio? Il pover'uomo fu arrestato, dopo la chiusura del suo stabilimento, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta. Dopo parecchi mesi di prigionia alle Carceri nuove, fu in questi giorni rilasciato e prosciolto da ogni accusa. Manco male; meglio poveri che disonorati!

— Libri nuovi.

Cesare Cantù (Dio ci salvi dal... cronistorico!) *Attenzione!* Riflessi d'un popolano. — Milano, tipografia e libreria editrice Giacomo Agnelli.

C. M. T. *Sulla indipendenza d'Italia*, discorso storico. — Firenze, Le Monnier.

— Ieri il principe Umberto ha ricevuto in udienza particolare l'avvocato Venturi.

Il sindaco di Roma presentò a Sua Altezza gli auguri della cittadinanza; e Sua Altezza li ricambiò con parole cortesi, trattenendosi un pezzo a discorrere delle condizioni di Roma.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

« Il morto è morto » — scrive il *Piccolo* di Napoli, che all'uopo l'avrà probabilmente *verbalizzato*, notando che *nulla rispose*.

Non credete ch'io vi parli del nostro morto, che non è morto ancora. Parlo di quell'altro sul quale si piange al di là delle Alpi — vale a dire il *provvisorio*, cui la repubblica definitiva ha dato l'ultimo tracollo.

E applico volentieri al suo caso i consigli del mio confratello partenopeo. State a sentire.

« I vivi o cerchino, col seppellirlo loro, raccoglierne l'eredità, o se vogliono lasciarla agli avversari, facciano in modo che questi soli formino il nuovo ministero. »

Dio com'è facile sgruppare alla spiccia i nodi... degli altri! Non parlo dei nostri, ma dal punto che il mio collega la crede cosa altrettanto facile, bisogna proprio ritenere che sia così.

Come va per altro che la Francia si tira indietro?

Curioso paese! Ha paura d'un ministero tutto repubblicano, come sarebbe a dire della sua tinta, mentre noi, cioè il *Piccolo* non bramerebbe di meglio che di trovarsi fronte a fronte con un ministero di nemici.

Infatti per combattere un nemico non c'è di meglio che offrirgli le armi e assegnargli luogo ed [illegible].

Questo sarebbe l'insegnamento che l'Italia manda alla Francia.

La Francia, a sua volta, ci ricambierebbe col senno dell'esperienza, additandoci nella personalità inconcludente del suo ministro Ricard, un esempio da non imitarsi.

Ho detto inconcludente e lo provo: il signor Ricard, presentatosi all'urna elettorale, non ebbe neppure il conforto di giungere al ballottaggio.

È vero che per legittimare la sua posizione ministeriale ora me lo faranno senatore.

Il Senato francese pare la nobiltà di Torcello dei tempi di San Marco, cioè una specie di passaporto per uscire dalla borghesia ed essere ammesso a qualche parentela patrizia.

È un dubbio che le ultime nomine in luogo di sciogliertelo nel mio cervello, non hanno fatto che ribadirlo.

**

A proposito: farò un buco nella politica interna: si tratta di persona che appartenne sino a ieri alla cronaca estera, perchè militante nella nostra diplomazia, e questa circostanza sia la mia giustificazione. Si dice — anzi la *Nazione* accompagna la notizia con un *sappiamo* che non ammette repliche — che il marchese Migliorati, già ministro d'Italia in Atene, sia stato nominato senatore.

La provenienza è buona. dall'antico Areopago al nuovo Senato non c'è che un passo: l'Orco di Perrault, co' suoi stivali da sette leghe, lo farebbe in cinque minuti.

**

Quest'è curiosa!

Il *Nuovo Tergesteo* sarebbe felice se l'Italia gli votasse... non le convenzioni ferroviarie tali quali — non è tanto esigente, — ma la separazione delle S. F. A. I. dalla Südbahn col relativo riscatto.

Questo vi parrà ficcar il naso in casa d'altri: io per altro vi prego di compatirlo, considerando che gli hanno fatta brillare dinanzi agli occhi la dolce speranza, che al riscatto per parte nostra, ne debba tener dietro un altro per parte dell'Austria.

Cosa volete! Al di là dell'Isonzo non ne possono più: la Südbahn, a dar retta a loro è il vero flagello del commercio triestino, colle mille angherie spacciate sotto il falso nome di tariffe.

**

Da un dispaccio da Pietroburgo all'*Indépendance belge*:

« I Turchi nulla fanno: essi aspettano loro salute dalla pressione diplomatica, sperando uscirne senza dover fare concessioni.

« Il Montenegro si sforza a serbare un contegno, in apparenza corretto. Egli lascia che gli avvenimenti si sviluppino.

« Quanto agli insorti, continuano la lotta per impedire il ritorno in patria dei profughi e vincere la mano alla Servia e al Montenegro.

« Le potenze tengono dietro con tutta l'attenzione a questo triplice gioco, e s'adoprano al mantenimento dello *statu quo* seriamente migliorato. Ma se la Porta non traduce in effetto le riforme che ha promesse, e per poco che la sorte delle armi le sia sfavorevole, gli sforzi dei gabinetti saranno paralizzati. »

La politica russa di queste uscite ne ha egni tanto, e servono mirabilmente per tener vive nelle popolazioni cristiane della Turchia il sentimento della fratellanza slava.

**

Siamo lungi dai giorni dell'entusiasmo britannico per l'affare di Suez!

Disraeli si trova semplicemente in cassa un fascio di azioni, buone sinchè lo si voglia, ma che non valgono le sterline che sono costate, almeno sul campo dell'influenza politica.

Oggi, sbollito il primo fervore, e vedendo che all'acquisto delle azioni tenne dietro la missione del signor Cave e il progetto di combinazione per la Banca egiziana, si comincia a temere che da un affare in un altro l'Inghilterra possa trovarsi impigliata senza saperlo in qualche rovinoso ingranaggio.

I giornali non dicono quale potrebbe essere; ma questo stesso riserbo è un silenzio più eloquente d'ogni parola.

Don Peppino

MANOVRA COI QUADRI

Siccome questo titolo vi parrà greco, lo piglierete subito per una allusione politica.

Avrete torto.

Parlo della *manovra coi quadri*, ordinata dal generale Cosenz; ossia di una manovra militare fatta coi soli stati maggiori, inviando sui luoghi da espugnare o da difendere un colonnello, per esempio, che rappresenti un reggimento, un capitano che finga di essere una compagnia, un maggior generale che finga d'essere una brigata, ecc.

Il corpo d'esercito che doveva fare la manovra, radunato nelle persone dei soli suoi ufficiali — ossia rappresentato dai *quadri*, e da un congruo numero di staffette, di ordinanze, di carri e di conduttori — s'è radunato il giorno 2 di marzo in piazza del Popolo — e una divisione, per non essere ingombro alla supposta quantità di truppe, partiva dalla porta San Pancrazio.

Dove andava il corpo d'esercito ipotetico?

Il generale Cosenz aveva avvertiti i suoi quadri che un nemico in forze era sbarcato a Monte Argentaro, vicino a Orbetello; bisognava che i nostri reggimenti e i nostri battaglioni, rappresentati dai rispettivi colonnelli, maggiori e capitani, si recassero nei luoghi più opportuni per respingere l'invasione, tenendo conto degli ostacoli, del tempo delle marcie, dell'opposizione delle forze nemiche, di tutti gli elementi di marcia, trasporto, combattimento e posizione, concorrenti all'esito delle vere spedizioni guerresche.

I quattro generali e i sessanta ufficiali superiori e inferiori, incaricati dell'azione, percorsero per undici giorni il territorio da Roma a Monte Romano e Toscanella, dando avviso man mano al generale Cosenz delle posizioni occupate e delle fazioni eseguite... E il generale Cosenz, appena sapute le mosse dei difensori, li riavvisava: badate che il nemico va, fa, occupa così e così — e quelli a montare a cavallo e a correre al riparo.

Fatto sta che dopo due battaglie, una fra Corneto e Monte Romano, e un'altra fra Nepi e Civita Castellana, i difensori hanno dovuto ritirarsi verso Terni e Foligno, attraversando il Tevere a ponte Felice... notte! Il nemico ha vinto!

Il corpo d'esercito *dei quadri* è tornato a Roma.

Nella sua gita è stato anche a Campagnano, culla del sindaco Venturi, ove trovò accoglienza ospitale e festosa; e feste e accoglienze liete trovò a Monterosi, a Sutri, a Capranica, a Vetralla, a Viterbo, a Vallerano, a Fabbrica, a Civita Castellana e a Borghetto.

Basti il dire che a Vetralla fu offerto agli ufficiali di far suonare la banda sotto le finestre dello stato maggiore radunato per la conferenza. Perchè bisogna sapere che le *manovre sui quadri* son alternate di movimenti e di conferenze in cui ogni ufficiale, data la situazione della propria truppa e quella del nemico, spiega le ragioni delle operazioni fatte.

Queste accoglienze provano che oltre al fare delle utilissime manovre coi *quadri* i sessantaquattro ufficiali del corpo d'esercito hanno fatto delle eccellenti manovre coi *tondi*.

Cebèse!

— L'onorevole De Zerbi fa, a proposito del ministero, un monologo, che pare quello del becchino dell'*Amleto*: « Quando e come s'ha a seppellire? — egli domanda. — S'ha a seppellire sotto una macina o sotto una locomotiva? »

— Il *Corriere mercantile*, da buon genovese, fa il conto dei deputati del centro dissidenti, e li calcola la cinquanta, assegnandone quindici al Piemonte e il resto ai lombardi, ai veneti, ai romagnoli, agli emiliani, ai sardi, ai romani.

Non era forse più spiccio dire che a questa *dissidenza* tutte le provincie italiane prestano il loro contingente?

— Il senatore Rossi ha dato ai suoi azionisti del lanificio di Schio un *dividendo* di lire 22 50. Questo *dividendo* ascende complessivamente a lire 540,900, somma rappresentante la parte degli utili dell'annata, destinata a tale uso.

— Scrive il *Corriere della sera* che l'onorevole Bonghi ha permesso la riapertura del seminario di Como...

— La sottoscrizione per l'ossario di Custoza va sempre di bene in meglio. A Trieste furono già sottoscritte lire 240, e la redazione del *Nuovo Tergesteo* si è offerta a ricevere le altre oblazioni.

— È morto a Palermo il signor Salvatore Bonomo, ispettore dell'edilizia municipale e professore di disegno lineare di architettura nella scuola tecnica serale degli operai.

— Ieri l'altro vi fu a Torino il banchetto dei veterani del 1821. Parlarono gli onorevoli Sineo, Sorisio, Michelini ed altri. Presiedeva il cavaliere Pietro Garda, un giovanotto che ha preso parte alla battaglia di Waterloo.

— La *Gazzetta del Popolo* annunzia che l'onorevole Mongini è gravemente ammalato.

— L'ingegnere Parodi e il professore Garibaldi si sono dimessi dall'ufficio di assessori municipali. Lo assicura la *Voce libera* di Genova, la quale dice che anche l'onorevole Negrotto s'è dimesso. Però soggiunge: « Quanto all'onorevole Negrotto, mettiamolo in buona quarantena. »

O perchè mettere in quarantena l'onorevole Negrotto?

— Il corrispondente romano della *Lombardia* dice che l'onorevole di San Donato fu chiamato al Quirinale.

— Il municipio di Milano concorre con tremila lire alle feste per la celebrazione del centenario di Legnano.

— Telegrafano dalla Spezia, in data del 13, al *Caffaro*: « La squadra non è partita stante il tempo cattivissimo. Ieri non partirono che i vapori che avevano appoggiato e due bastimenti. La squadra partirà domani, se il tempo lo permetterà. Corre voce che sia destinata per Napoli, anzichè per Gaeta. »

— L'imperatrice di Russia è aspettata domani a Parigi, dove, è probabile, non si tratterrà che due giorni soltanto. Di là parte alla volta di Nizza, il cui clima dolce fa tanto bene alla sua salute. L'accompagnerà il principe ereditario.

— Ho da qualche tempo sul tavolo tre grossi volumi di materia giuridica.

Io non sono giurista; quantunque ardito, non sono così temerario da parlare di quello che non conosco.

Ma fortunatamente ho molti avvocati miei amici, ad onta che io in politica non sia molto amico degli avvocati. Ho mostrato ad essi i tre volumi: tutti d'accordo (cosa molto rara, trattandosi di avvocati) mi hanno assicurato che i suddetti tre volumi meritano di far parte della biblioteca di ogni avvocato che si rispetta.

La cosa è tanto più sorprendente, in quanto l'autore di due di questi volumi è un avvocato, e gli autori del terzo sono sei avvocati.

Ed ora, a voi tutti togati fra i miei lettori, eccovi il titolo dei tre volumi:

Della trascrizione — Delle forme e degli effetti suoi, due volumi dell'avvocato I. Luzzati;

Annuario di legislazione e giurisprudenza italiana (anno I, 1875), compilato dall'avvocato Luciano Morpurgo colla collaborazione degli avvocati S. Coen, D. Dialti, C. Gallini, V. Perugia, O. Zanella.

Sor Cencio

ALMANACCO DI FANFULLA

per

1876

Prezzo L. 1,50

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

L'Almanacco si manda in dono a coloro che rinnovano la loro associazione mandando lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno.

A MONTECITORIO

(TORNATA DEL 15 MARZO).

Continua la legge sulla pesca.

A proposito della quale corre sui banchi dei deputati la seguente quartina:

Il povero Finali non s'è accòrto
Che la lenza è un congegno primitivo,
Il qual da un lato ha un pesce semivivo
E dall'altro un ministro mezzo morto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 15 (ore 1 40). — L'impressione fatta dal programma ministeriale è generalmente buonissima, e credesi consoliderà il gabinetto.

La stampa radicale si mantiene però ostile.

La *République* dice che questa opposizione finirà come quella del partito Buffet.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 14. — Per festeggiare il natalizio di Sua Maestà il Re, il generale Pettinengo passò in rassegna le truppe della guarnigione nel campo di Marte. Questa sera i pubblici edifici saranno illuminati.

RAGUSA, 13. — Liubibratic ha chiesto di essere posto in libertà.

Muchtar pascià, con 18 battaglioni, è partito nella direzione di Duga.

VENEZIA, 14. — Il *Tempo* ha da Sign, 13, che Liubibratic e i suoi compagni protestarono contro il loro arresto, che dicono avvenuto sul territorio turco.

BUKAREST, 14. — Il Senato ha respinto, con 29 voti contro 25, l'urgenza chiesta dal governo per il progetto del prestito.

VERSAILLES, 14. — Alle due Camere fu letta un dichiarazione in nome del Consiglio dei ministri. La dichiarazione dice che il governo repubblicano è di già fondato e completato colla elezione delle due grandi Assemblee, che formano col ministero il complesso dei pubblici poteri; che il suffragio universale sanzionò i grandi risultati costituzionali dell'ultima Assemblea; che il potere non può avere nelle nostre società umane una origine più alta e che nessun governo non fu mai più legittimamente stabilito.

La dichiarazione ricorda quindi il proclama presidenziale del 13 gennaio, il quale disse che le istituzioni non devono essere riveduta prima di essere lealmente praticate, e soggiunge: Queste saggie parole saranno la nostra regola costante. La grandezza e l'avvenire del paese dipendono dalla pratica leale delle leggi costituzionali, e noi saremo fedeli allo spirito liberale conservatore che le anima, nei nostri rapporti con voi e nel preparare le leggi. Noi esigeremo che i nostri subordinati sieno fedeli. I pubblici funzionari seconderanno le nostre vedute, facendo comprendere ed apprezzare la repubblica. Essi diranno che questa, più che qualsiasi altra forma di governo, ha bisogno di basarsi sulle sante leggi della religione, della morale e della famiglia, sulla proprietà inviolabile e rispettata, e sul lavoro incoraggiato ed onorato, e che ad essa ripugnano quelle avventure guerresche, nelle quali i cessati governi si sono troppo sovente impegnati.

La dichiarazione espone quindi la situazione del bilancio, il quale presenterà un equilibrio senza aggravare le tasse esistenti e senza imporre ai contribuenti nuovi sacrifici, assicurando nello stesso tempo il rimborso del debito alla Banca di Francia.

La dichiarazione soggiunge: Le nostre relazioni colle potenze estere nulla hanno perduto del loro carattere amichevole e pacifico. La Francia si è associata agli sforzi fatti per pacificare le provincie occidentali della Turchia. Conserviamo la speranza che l'accordo delle grandi potenze, basato sul rispetto dei trattati e sulla conservazione della pace, porterà i suoi frutti. Nessuna potenza ha sofferto più di noi dalla guerra civile che desolò la Spagna e nessuno più di noi vide la sua fine colla più viva e sincera soddisfazione.

Questa pacificazione degli animi alle due estremità d'Europa e l'ardente desiderio di pace di cui sono animati tutti i popoli e tutti i governi saranno favorevoli alle trattative commerciali. La prossima scadenza dei trattati di commercio ci obbliga a stabilire un nuovo regime economico, al quale saranno d'ora in poi sottoposte le nostre relazioni commerciali coll'estero. Noi studieremo di evitare all'industria le perturbazioni di un cambiamento della tariffa, perseverando nella saggia politica della libertà commerciale.

La dichiarazione soggiunge: La ricostituzione del nostro esercito si effettua a poco a poco e voi dovrete determinare le regole per l'amministrazione dell'esercito.

La dichiarazione richiama l'attenzione delle Camere sul deprezzamento e sulla scarsezza del materiale di marina, e dice che le trasformazioni navali obbligarono le potenze marittime ad imporsi nuovi oneri. La Francia è costretta ad entrare in questa via e procedere con risolutezza e prudenza. Il governo si sforzerà di dare un saggio impulso all'esecuzione dei pubblici lavori. Esso, cercando di conciliare le importanti libertà giustamente reclamate coi diritti dello Stato e colle prerogative del potere esecutivo, farà alcune proposte riguardo alla collazione dei gradi nell'insegnamento superiore e alla formazione dei municipi.

La dichiarazione termina dicendo: Noi ci presentiamo non senza emozione dinanzi alla prima sessione legislativa della repubblica costituzionale. Prevediamo le difficoltà che ci si presenteranno, ed osiamo sperare che esse si appianeranno mediante la vostra fiducia nell'alta e leale saggezza del presidente della repubblica, l'accordo costante delle due Camere e il desiderio comune ed ardente di vedere la Francia risorgere e grandeggiare colla libertà, coll'ordine e colla pace.

VERSAILLES, 14. — La lettura della dichiarazione ministeriale fu accolta favorevolmente, specialmente dal Senato.

VERSAILLES, 14. — *Seduta del Senato.* — Cissey presenta il progetto di legge sull'amministrazione dell'esercito e ne chiede l'urgenza, la quale è approvata. Il progetto è rinviato ad una Commissione speciale.

Le elezioni di Broglie e di La Roncière sono convalidate. Domani si procederà alla nomina di un senatore inamovibile, in luogo del defunto La Rochette. Ricard, se non sarà eletto, darà la sua dimissione come ministro dell'interno.

Seduta della Camera. — Faye, repubblicano, viene eletto questore con 236 voti contro 165 dati a Gent, radicale, patrocinato da Gambetta.

Il presidente Grévy pronuncia un discorso, nel quale dice che l'Assemblea deve provare che la repubblica è il governo dell'ordine, della libertà e della pace.

Say presenta il bilancio.

Infine si convalidano parecchie elezioni che erano [illegible]

COSTANTINOPOLI, 14. — Mouchtar pascià avrà al confine una conferenza col generale Rodich, onde concertare le misure per la pacificazione.

CAIRO, 14. — Il kedive ricevette alla stazione il granduca Alessio.

LONDRA, 14. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Dilke, dice che ha ricevuto un telegramma dal Giappone, in data dell'8 corrente, il quale annunzia che i negoziati fra il Giappone e la Corea furono conchiusi. Il governo chinese aveva informato l'ambasciata giapponese che esso non avrebbe preso alcuna parte nelle divergenze fra la Corea e il Giappone.

Sir Northcote, rispondendo a Wolff, dice che è inopportuno di comunicare l'accomodamento conchiuso fra il signor Lesseps e il colonnello Stokes prima che sia discusso dagli azionisti.

LONDRA, 14. — Si ha da Bogota che il Congresso proclamò Parra a presidente della repubblica di Colombia.

Tra le quinte e fuori

A Venezia si propongono di dare in estate l'*Amleto* del maestro Faccio, e confrontarlo così con quello del Thomas.

È una buona idea, e quantunque il Tevere sia così distante dalle lagune, io l'appoggio con tutte due le mani. Il maestro Faccio, ch'è uno dei nostri migliori ingegni musicali, ha diritto di vedere riprodotto il suo spartito, che fu soggetto, al suo primo apparire, di tante discussioni.

.*. Tomaso Salvini e Don Carlos sono le due grandi curiosità del giorno a Londra; al primo però toccano gli applausi; al secondo i fischi.

Scrivono a questo proposito alla *Nazione* che il grande artista italiano, al suo uscire dal Criterion, dove erasi recato a passare la sera, fu fatto segno a un'accoglienza simpatica. La folla scoprì il capo in segno di riverente ammirazione.

.*. Sabato prossimo farà la sua prima apparizione sulle scene della Pergola l'opera nuova del maestro Bazzali, *Bianca Cappello*.

.*. A proposito di Firenze.

L'impresario Scalaberni, che ha l'impresa tanto della Pergola che del Pagliano, ha scritturato i coniugi Tiberini (la signora sempre bella, il commendatore Mario sempre più... lungo di zazzera) per alcune rappresentazioni straordinarie.

È noto a tutti che i signori Tiberini fecero tornare all'onore del mondo la *Matilde di Shabran* di Rossini; ora essi si propongono di compiere un altro di questi miracoli, levando dall'oblio in cui giace il *Luigi Rolla* di Federigo Ricci.

L'illustre maestro dirigerà in persona le prove del suo spartito.

.*. È di passaggio per Roma il maestro Dell'Orefice, che torna a Napoli dopo aver gustate a Parma tutte le gioie d'una paternità fortunata come quella della *Romilda dei Bardi*.

Questa *Romilda* ha già messo il capo fuori di Napoli, e l'impresario di Parma se n'è trovato bene; perchè qualche altro coraggioso non prova lo stesso mutamento d'aria per la *Campana del romitaggio* del maestro Sarria, una *Campana* che suona in modo così delizioso da chiamare al teatro del Fondo, per quattro o cinque mesi di seguito, moltissima gente a un numero straordinario di rappresentazioni!

Il maestro Sarria è anche l'autore del *Babbeo e dell'intrigante*, un'opera buffa rappresentata due o trecento volte di seguito. Quando spunterà per lui un Giulio Ricordi o una signora Lucca, che prendendolo sotto le ali della loro *editoria* protezione, riescano a metterlo al posto che gli spetta, vale a dire quello d'uno dei più popolari ed eleganti maestri compositori italiani?

.*. Stasera, all'Apollo, il *Faust* con le signore Wanda-Miller e Celega, e i signori Campanini e Quintili-Leoni.

Quanto alla *Dolores*, brontoliamole un *Requiem* senza tanti discorsi. La signora Galletti lascia Roma sabato.

« *Roma fatal di gole abbassatrice!* »

.*. E intanto che la signora Galletti parte, la Nilsson, l'usignuolo del Nord, arriva.

Essa assisteva ieri sera alla rappresentazione di gala.

È molto probabile che, sull'esempio dello Scalaberni, Jacovacci le faccia delle proposte; ed è probabilissimo che, come allo Scalaberni, essa risponda picche. A meno che Jacovacci non si pieghi a concederle quelle famose cinquemila lire per ogni apertura di bocca!...

Quasi quasi, trattandosi di *apertura di bocca*, costano meno quelle del papa.

.*. Domani sera è aspettato alla Scala il *Carlo VI*, opera nuova per l'Italia, del maestro Halévy, l'autore della *Mignon* e dell'*Ebrea*.

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Apollo, *Faust*, opera-ballo. — Valle, *Giroflé-Giroflà*. — *La grande-duchesse de Gerolstein*. — Metastasio, *Il figliuol prodigo*. — Quirino, *Il falconiere di Pietra Ardena*. — Valletto, *La rivoluzione dei molinari*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 74

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N.° 132.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 17 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LA CRISI

L'ho incontrato stamani per la strada.

Aveva la fisonomia afflitta e il vestito più afflitto della fisonomia.

Accanto a lui, trotterellava a piccoli passi un ragazzetto sugli undici anni, il quale, dalla tinta biancastra della pelle, dai capelli crespati e dalla giacchettina rattoppata sui gomiti, si capiva subito ch'era suo figliolo.

— Come va? — gli ho domandato, tanto per dirgli qualche cosa.

— Come può andare a un povero diavolo, come me, in tempo di crisi ministeriale.

— E ti lamenti? Ringrazia piuttosto la Provvidenza divina e canta un *Te Deum* nella Basilica... della tua coscienza. Le crisi ministeriali, caro mio, sono per i popoli costituzionali quel che era la manna per il popolo d'Israele. Ognuno ci può trovare il sapore che più gli piace.

— Tu scherzi, e hai ragione; ma fammi il piacere di metterti un po' ne' miei piedi.

— *(Dopo avergli guardato gli stivali)* Una altra volta. Oggi non ho tempo da perdere.

— Tu capisci bene che io sono impiegato del governo: e da ogni ministero che va in scena, aspetto sempre la famosa legge sull'aumento degli stipendi. Intanto i ministeri passano con quella sollecitudine, con la quale passa l'acqua del Tettuccio e delle Tamerici, (per i relativi schiarimenti rivolgiti al senatore Fedeli) e la famosa legge non arriva mai.

— Che cosa dovrebbero dire gli ebrei che aspettano il Messia da tanti secoli?

— Si può aspettare il Messia mill'anni, e trovarsi bene di stomaco. Ma il pane, caro mio, è come le cambiali a vista: non ammette dilazioni nè riavvalli. Quando il *Paternostro* (non quello della Camera, ma quell'altro della Chiesa) disse che il pane doveva essere quotidiano, sapeva lui quel che diceva.

— Quanti figli hai?

— Questo solo: un po' sbiancato di pelle, ma una salute di ferro, un appetito senza soluzione di continuità e punta voglia di studiare.

— Ottima stoffa per farne a suo tempo un maestro comunale. Non ha spiegato ancora nessuna vocazione?

— A quanto pare, avrebbe moltissima attitudine per le scienze naturali, e segnatamente per il bigliardo.

— E la tua intenzione sarebbe?

— Lo lascio padrone di scegliere: ma voglio che scelga un'arte o una professione, come si suol dire, da far presto e da andare sul sicuro.

— In questo caso non c'è da esitare: il prete.

— *(Voltandosi al ragazzo)*. Dimmi, Sandrino, lo vuoi fare il prete?

— *(Il ragazzo)*. Sorbe!

— *(L'autore dei suoi giorni)*. Come sorbe..? che si risponde così, sfacciato?

— *(Il ragazzo)*. A dir sorbe non c'è nulla di male. Lo disse l'altro giorno anche il maestro, quand'ebbe letto il discorso... sulla Corona.

— *(Sospirando)*. È un ragazzaccio che mi dà pensiero.

— Fallo decidere per qualche cosa.

— A dirtela a te, a quattr'occhi, ho intenzione di tirarlo su per un impiego.

— Governativo o particolare?

— Governativo, s'intende.

— O non eri tu che poco fa ti lamentavi della sorte degli impiegati del governo?

— È vero: ma prima o poi, questa legge sull'aumento degli stipendi deve arrivare.

— E tu ci credi?

— Ci crede anche l'*Opinione*.

— L'*Opinione* ci crede per far piacere ai suoi lettori, che sono tutti impiegati. Se domani non ci credesse più, perderebbe la metà dei suoi associati: e tu sai meglio di me che l'abbuonamento anticipato è la convinzione più seria che possa avere un giornale politico quotidiano.

— Qual'è dunque la tua idea?

— Io ti faccio una profezia: e tienla a mente. Fra quattro o cinqu'anni, a pigliarla lunga, la burocrazia italiana sarà una bestia antidiluviana e sparita affatto dal regno animale, come i petrodattili e i mastodonti. Forse qua e là se ne troveranno dei frammenti, vale a dire qualche scheletro, qualche spina dorsale e qualche mascella: ma un esemplare intero e ben conservato, non l'avrà nemmeno il museo di Londra. In altri termini, fra quattro o cinqu'anni l'esercito dei nostri impiegati sarà completamente distrutto: parte morti di appetito trascurato, parte invalidi, parte emigrati all'estero in cerca di cicale e di nidi di rondine....

— E allora, domando io, il servizio dello Stato chi lo manderà avanti?

— Non ci facciamo illusioni. Deve venire un giorno in cui il governo, per ragioni supreme di economia, dovrà sostituire le macchine a vapore alle mille braccia de' suoi impiegati. Allora, per isbrigare tutti gli affari dello Stato, basterà un macchinista, un fuochista e un segretario generale per ungere gl'ingranaggi e per sorvegliare il consumo del carbone. E tu vagheggi la legge sull'aumento degli stipendi! e non t'avvedi che questa legge passa di ministero in ministero, come una malattia di famiglia: e consola e nutrisce lo stomaco degli illusi, che ci credono, come potrebbe farlo la mostra di un trattore o di un ristoratore, guardata a occhio nudo dal mezzo della strada.

— Tutti bei discorsi! ma sentiamo un po'; se la Provvidenza (chiamiamola per un momento così) ti avesse dato un figliuolo, che cosa ne faresti? forse un avvocato?

— Dio me ne guardi. Gli avvocati in oggi pigliano tutti una brutta piega: cominciano avvocati... eppoi finiscono per il solito deputati al Parlamento..

— Dunque?

— Dunque se la Provvidenza mi avesse regalato un figlio, la prima cosa che farei sarebbe quella di non mandarlo alle scuole liceali. Non ho mai capito che bisogno ci sia di studiare il greco, il latino e la matematica, per arrivare un giorno a fare l'impiegato postale, o il fattorino del telegrafo, o l'esattore municipale, o il venditore di fiammiferi in cera. Vuoi lasciare un patrimonio al tuo ragazzo? Insegnagli a leggere e scrivere correttamente, vale a dire con molta chiarezza e con poca Crusca; insegnagli il francese, l'inglese, il tedesco e l'arte di tenere i libri a scrittura doppia. E quando avrà imparato queste cose, conducilo sulla porta di casa, e, impartendogli la paterna benedizione, gli potrai dire con coscienza tranquilla: « Ora vai a guadagnarti il pane; che il Signore ti accompagni e che l'agente delle tasse ti sia leggero! »

I NUOVI SENATORI

Il nobile Carlo Cagnola.

Età anni 47.

Statura media.

Occhio sentimentale.

Vedovo con prole.

Capelli e baffi biondi, insistentemente biondi, malgrado i suddetti 47.

Segni particolari: è amministratore della Banca Generale; parla con una pronunzia *tescoclonese* delle meglio riuscite.

Del resto, un buonissimo ragazzo, incapace di far torto a una mosca, nemmeno all'onorevole Dina, *di cui* è proprietario.

È vedovo della marchesa Costanza Trotti, una giovane signora che l'aristocrazia milanese ricorda con rimpianto, la quale mise alla moda una magnifica villa nel Varesotto, celebre sempre per la cortese ospitalità che vi si riceve.

Il senatore Carlo Cagnola è imparentato con la maggioranza dell'aristocrazia milanese, di cui ha sempre diviso i principi e il patriottismo.

Egli ha due corde al suo violino, una grande tenacità di proposito ed una fede profonda. Se fosse vissuto ai tempi di Diocleziano, sarebbe morto mangiato dalle fiere nel Circo Massimo, per poi risorgere a vita novella nel regno dei cieli; in questi tempi più modesti è stato mangiato dagli elettori del collegio di Appiano, per risorgere a vita più calma nel limbo del Senato.

Come deputato, il nobile Carlo Cagnola ebbe a competitore quel commendatore Scalini, che oggi divide con lui lo scanno di palazzo Madama, e quell'onorevole Peluso, che oggi gli ha preso il posto di Monte Citorio.

È stato deputato in tre legislature, ed ha avuto le viscere assai forti per votare

La pena di morte, e

La politica di Menabrea dopo Mentana,

che i ministri succedutisi al governo hanno fatto ingollare agli Italiani.

Il Cagnola, con tutto questo, non ha niente di comune con Dionigi, tiranno di Siracusa, o con Ezzelino, tiranno di Padova. Ha natura mite e benevola, ma, come Rosina del *Barbiere di Siviglia*,

> « Se poi lo toccano
> Sovra il suo debole,
> Come una vipera
> Diventerà. »

Il debole del nobile Carlo Cagnola è il ministero, o se meglio volete, il potere, al quale egli crede come l'onorevole Massari. È questione di principi e di fede... le due corde di cui è ornato, come v'ho detto, l'arco del nuovo senatore.

Nella questione degli atti non registrati nel 1873 egli fu uno della sacra falange rimasta fedele al Sella; una falange composta di ottantasei deputati macedoni, fra i quali non figurava l'onorevole Minghetti.

E siccome la virtù non è mai ricompensata in questo mondo, se non nei racconti morali del signor Tronconi, così il povero senatore Cagnola ebbe in premio di tanta costanza la sventura di restare in fondo alla tromba nelle successive elezioni.

Oggi, auspice Minghetti, il fedele Cagnola ha avuto la nomina di senatore. È stato effetto della resipiscenza o del rimorso?...

FRA LE QUINTE... PARLAMENTARI

A Monte Citorio si canta l'*Ernani*, musica del maestro Verdi. Siamo all'ultimo atto. Ernani è spacciato; indarno prega flebilmente che lo si lasci *libare almeno* le convenzioni ferroviarie. Il coro dei Don Silva risponde in note di basso profondo, *Morrà! morrà!* con accompagnamento di corni e lagrime di violoncelli; l'orchestra giornalistica ripete su diversi toni: *Morrà! morrà!* Donna Elvira sta a udire come trasognata, perchè non capisce nulla di nulla; e Don Silva inesorabile tira via col: *Morrà! morrà!* e il corno: parapà, parapà!

★

Ma la scena si prolunga un po' troppo e malgrado la gravità della situazione.... drammatica, corre pericolo di volgere al melodramma giocoso, perchè nè Ernani, nè Don Silva riescono a trovare il genere di morte *conveniente al caso*.

Amici e nemici del moribondo Ernani sono in cerca da ventiquatt'ore del *genere*, e non possono mettersi d'accordo.

La proposta di un buon colpo di macina non piace perchè potrebbe guastare i congegni del mulino, a pregiudizio de'mugnai futuri; la scelta della locomotiva non serve meglio perchè ci vogliono troppi apparecchi, si va per le lunghe, e un deragliamento può far nascere casi e complicazioni da compromettere gli interessi degli eredi.

Un colpetto allegro e spiccio, dato con un *voto di fiducia*, parve infine il migliore; ma si riflettè che il genere era un po' vecchio ed usato...

Insomma, non s'è ancor trovato il genere buono, e si va innanzi col: *Morrà! morrà!* e col corno.

È una situazione nuova e poco drammatica. che potrebbe compromettere la serietà del dramma e della musica!

Fra le parecchie anomalie della situazione, va notata anche questa, che il capo visibile dell'opposizione trionfante, l'onorevole Depretis, è quello appunto che toccò una doppia sconfitta nella Camera.

Portato sugli scudi dell'opposizione al seggio della presidenza, la maggioranza della Camera lo respinse, rieleggendo l'onorevole Biancheri.

Nella elezione del vice-presidente, il capo dell'opposizione fa la mozione che si proceda immediatamente alla votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Coppino e Barracco: e la maggioranza della Camera si pronunzia contro la proposta dell'onorevole Depretis. Per due volte il capo della nuova maggioranza fu da questa abbandonato.

Ciò non toglie che l'onorevole Depretis, come afferma il *Diritto*, sia il capo riconosciuto, accettato e seguito dalla nuova maggioranza, salda, compatta, ecc.

Intanto a rafforzare la compattezza, la *Nazione* ripete anche oggi (ed è la terza volta) che l'attuale condotta dei suoi amici « non portò ad una dedizione ad altri partiti... non vincolò in modo alcuno la loro parola e il loro voto nelle future discussioni parlamentari. »

Il numero dei deputati alla Camera in questi dì va piuttosto scemando. A quanto dicesi, molti onorevoli in cospetto della crisi ministeriale, hanno sentito il bisogno di recarsi alle proprie case per attendervi la lettera o il telegramma che offra loro un portafoglio od almeno un segretariato generale; tra questi e quelli sono almeno diciotto posti!

GIORNO PER GIORNO

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani da Lisbona annunzia che il commendatore Marco Minghetti è stato nominato cavaliere dell'ordine della Torre e della Spada.

Dono più opportuno non poteva essere fatto da Sua Maestà il re Luigi al presidente del Consiglio.

Una torre e una spada! Quando la battaglia si approssima, una spada fa comodo per ferire, e una torre per difendersi dagli assalti degli avversari...

Ma ahimè! Nè la spada, nè la torre gioveranno questa volta.

L'onorevole Minghetti è circondato da nemici, e non gli resta più scampo.

Schiere nemiche a destra, a sinistra, al centro..

Da ponente chiuso ogni varco; chiuso da levante e da mezzogiorno. All'onorevole Minghetti non resta che ritirarsi a *tramontana*... Ma c'è chi afferma ch'egli abbia perduto anche quella.

***

Povero commendatore Minghetti!

La sua sorte mi commove: è il primo ministro che mi costa una lagrima! Ma quel contare giorno per giorno, ora per ora i momenti che passano, e che vi avvicinano alla tomba, deve essere uno strazio ineffabile!...

Oramai l'uomo è ito; non resta più a sapere che il luogo e il modo della sepoltura.

— Lo seppelliremo sotto una macina o sotto una locomotiva? — chiede il *Piccolo* di Napoli.

— *Che muoia a suo talento, perchè muoia!* — risponde l'onorevole Depretis, pigliando in prestito le parole — ahimè! non le forme! — di Messalina.

* * *

Eppure se usasse dare ai ministri il nomignolo che si dava una volta ai re, a Carlo il *Temerario*, Lorenzo il *Magnifico*, Luigi il *Beneamato*, io vorrei aggiungere nelle pagine della storia Marco il *Servizievole*.

Difatti nella vita parlamentare dell'onorevole per ora presidente del Consiglio c'è un fatto che vuol essere notato, e che gli dà ampio diritto a quell'appellativo.

Quando i Ricasoli, i Lanza, i Sella sono al potere, eccoti Don Marco che guida la maggioranza, passa in rassegna i deputati, provvede alle votazioni, sempre pronto, sempre in prima linea, sempre al suo posto.

* * *

Quando i Lanza, i Sella, i Ricasoli cadono (l'onorevole Ricasoli più facilmente, perchè è un ministro senza articolazioni), il commendatore Minghetti piglia il loro posto, e spera, il giorno del pericolo, che gli si porgano quelli aiuti medesimi dei quali egli è stato prodigo verso gli altri!...

Aspettali!

L'onorevole Lanza è a Casale, a contemplare col suo sguardo di poeta i colli del Monferrato che si vestono del verde primaverile.

L'onorevole Sella è a Genova: si dirige a Roma a piccole tappe...

L'onorevole Ricasoli è a Brolio: approssimandosi il marzo, egli provvede alla travasatura del vino...

* * *

Io non dico già che questi signori non abbiano diritto di fare quel che loro meglio talenta.

Ma quando un partito, che ha tenuto per quindici anni nelle proprie mani il potere, lo abbandona ad un tratto, mi pare che i suoi capi dovrebbero essere alla Camera, non altrove.

Mi pare che l'onorevole Lanza dovrebbe lasciare le tepide aurette e le molli erbe e l'olezzo dei mandorli precoci, per sedersi sulla sua poltrona di deputato.

Mi pare che l'onorevole Sella, che ha aiutato il ministero a compromettersi coll'affare delle strade ferrate, non dovrebbe venire a Roma in barroccino.

Mi pare che l'onorevole Ricasoli, oltre che al vino proprio, dovrebbe anche pensare ai fiaschi degli amici suoi.

* * *

Dico questo per il rispetto che porto alle istituzioni, pel decoro delle diverse parti parlamentari, pel buon nome di quei signori.

Del resto, sono sicuro che le sono parole buttate al vento.

Se non domani, domani l'altro saremo daccapo.

E se Lanza, Sella, Ricasoli torneranno al potere, rivedremo Marco il *Servizievole* rifare la stessa storia e metter tutto sè stesso a disposizione degli amici suoi; e fornire consigli e tener adunanze e persuadere e convincere, e dove non serva, commuovere la gente a favore di chi comanda.

Eppure c'è un proverbio che insegna: « un po' per uno non fa male a nessuno! »

Così penso io: perchè non so persuadermi che gli uomini politici più insigni debbano essere per gli aderenti loro quel che sono il *volto santo* a Lucca, o il *Bambino d'Ara Coeli* a Roma.

Si scuoprono quando piove troppo e c'è rischio d'inondazione — si fa un triduo con incensi e preghiere — si ricuoprono e non se ne discorre più fino alle burrasche dell'anno venturo!

A Monte Citorio c'è tempesta. Signori bambini d'Ara Coeli — facciano la grazia almeno di venire a odorare i profumi del turibolo!

P.S. Aggiungo sulle bozze di stampa che sono arrivati a Roma gli onorevoli Ricasoli e Sella.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Son Faust...ino* — luna piena — i cantanti crescono di un quarto... d'ora... e di tono.

Lettori miei, lo dico a voi in un orecchio, ma per carità non lo dite a nessuno; ieri sera io non sono andato all'Apollo...

— Uumh!

— Ma non vi confondete... farò le *prime* lo stesso; mi basta dare un'occhiatina ai giornali del mattino; e sentire qualche amico che ha assistito al dibattimento... In parentesi — lettori — tre quarti delle riviste teatrali si fanno così... è un'indegnità, un'infamia, un delitto, lo so; ma, che volete?... i giornali costano un soldo, e le poltrone, all'Apollo costano dieci lire.

I tempi sono difficili, cari lettori, molto difficili; per fare una lira ci vogliono venti soldi.

Dunque, apriamo i giornali mattutini.

L'Araldo: « Il *Faust* ieri sera all'Apollo ebbe ciò che i comici sogliono chiamare un successo di stima, e che in lingua povera si può chiamare addirittura un *insuccesso*. »

Il Popolo Romano: « Ebbene, se si escluda una qualche incertezza e quei piccoli inconvenienti impossibili ad evitarsi in una prima rappresentazione, il *Faust* ha riportato un *pieno successo*. »

L'Opinione: « Il *Faust* all'Apollo ha avuto in complesso un *successo freddo*. »

Avete capito?

Un insuccesso — un pieno successo — un successo freddo.

Accid...empoli alla concordia!

◇

Sarà meglio interpellare un amico — un amico fedele — che non è il *libro della messa* — ma ci manca poco...

— Ebbene... che mi dici del *Faust*?

— *L'amico* (sfogliando un carciofo): Bene... assai... poco... niente... bene... assai... poco... Insomma, sarà meglio che te la dica in versi, perchè in prosa...

— Capisco... in prosa certe cose non si dicono...

— Dunque senti... :

Il teatro era pieno di signore,
Che stavan su fino alla quinta fila,
E calcolando *al pallido chiarore*
Degli astri d'or poteano esser duemila,
O Ducento... ma questo non importa,
— Sì, amico mio, piglia la via corta. .
— Il prologo passò... capisci? — Intendo,
— Senza sale, nè pepe, e me ne infischio...
Il preludio, suonato in mo' stupendo,
D'esser *bissato* corse quasi il rischio,
Ed il coro dei vecchi ripetuto. .
Con grandi applausi e con un bel saluto.

— Saluto, di chi?

— To', dei coristi.

— Ho 'nteso; vai avanti...

— Mi permetti di cambiar metro?

— Cambia anche la camicia, perchè mi pare che i versi ti facciano sudare...

◇

Mefistofele cantò — *Dio dell'oro, comm'il faut.*
E cantò *Don Valentino* — in un modo sopraffino.
Sicchè applausi — a entrambi due
Al finir dell'arie sue...

— Loro...

— O l'oro, o la carta; sempre applausi sono. Anzi debbo dirti in prosa, che Quintili-Leoni è un buonissimo diavolo, e Brogi è molto più valente che *Valentino*. Lascio da parte la sortita di *Margherita*, e l'incontro con quel *Don Pippetto* di *Faust*, che ha una barba bionda, da farlo rassomigliare al maestro Tosti — e vengo tosto al terzo atto.

— Hai nominato Tosti — bada di non andare a rotoli...

◇

Il terzo atto come sai — è un lavoro bello assai.

— Sfido io, comincia con la ballata di *Si-è-bel*...

— Si è bellino tanto, ma lasciami finire...

Dunque la Celega — coi fiori in mano,
Dice a quei fiori — fate il mezzano,
E glielo dice — fuori le scene,
E Campanini — poi se ne viene...

— A cantare la *Salve-Regina*?

— Nossignore, a cantare la *Salve dimora*, che non è la casa del duca di Salve, sindaco di Napoli, ma è la casa di *Margherita* — e questo te lo dico in prosa; Campanini canta la *Salve* in un modo veramente *chic*, e una salva d'applausi corona l'edificio, cioè la *dimora casta e pura*.

Ed esce *Margherita*
Così tutta carina e ben vestita,
E gira l'arcolato,
E si mette a cantar: *Re di Thulé*
Con voce dolce come il latte e caffè...

— Con molto zucchero?

— Ben inteso.

E canta poscia l'aria dei gioielli
Coronata da applausi assai più belli,
E poi viene il quartetto
Che per amor di brevità ti ometto...
E poi viene il duetto...
Vuoi che ti parli schietto?
Il *largo* è assai ben detto,
Ma quando vien lo *stretto*
Non è più che perfetto,
Nè fa quel grande effetto...

— Seccator maledetto.

Ho capito, ho capito — c'era forse dell'orgasmo ieri sera — ne riparleremo stasera.

◇

All'atto quarto è una romanza aggiunta
Che la Celega canta egregiamente,
E quando al fin della cadenza è giunta,
Vengon gli applausi a lo gentil studente...
Canta pure un'altr'aria *Valentino*,
E vien chiamato fuor dal camerino...
E poi la scena della morte e poi
Margherita va in chiesa, e dopo... e dopo...

e dopo me ne sono andato via, per non vedere la povera *Margherita* a morire in quel modo pietoso — io che ho il sistema viscerale così debole...

— Sicchè tutto concluso — come ti è sembrato il successo...?

— Domandalo stasera al bollettinaio.

Il Pompiere

ROMA

Giovedì, 16 marzo.

Cominciamo dalla serata di ieri.

Prima del Faust all'Apollo: ricevimento al Quirinale. A mezzanotte erano finiti il ricevimento e la rappresentazione.

Del ricevimento vi posso dire che vi brillò bel numero di *toilettes*; in mezzo alle quali si aggirava, tintinnando gli sproni, un ufficiale degli ussari prussiano.

Era un ufficiale del 15° reggimento, venuto a Roma a complimentare, in nome dei compagni, il suo colonnello, cavaliere Umberto di Savoia, principe ereditario d'Italia.

Era l'unica uniforme estera che ci fosse al Quirinale ieri sera.

Ci ho veduto in cambio tre ministri, ma non in uniforme — (l'hanno già messa sotto il pepe?) — ed erano le Loro Eccellenze Minghetti, Visconti e Finali. Ci ho respirato la primavera in un mazzetto di signorine, belle ed eleganti: le signorine Cagnola, Vigoni, Alfieri, di Moliterno e di Piombino.

L'onorevole Massari girava attorno a queste signorine come il custode delle Esperidi, ma pare che la sua consegna riguardasse specialmente la signorina Cagnola, ch'egli non ha perduto di vista un istante.

Ma la più osservabile personalità del ricevimento era il capo della missione birmana, che, avendo avuto tre promozioni nella Corona d'Italia, aveva la sua brava croce di ufficiale sopra la placca di grande ufficiale. Questo si chiama fare onore ai regali. Lo stesso faceva quella signora che, per mostrare il suo gradimento a chi s'era ricordato del suo onomastico, uscì di casa il primo di luglio col ventaglio, il manicotto e lo sciallo delle Indie.

▪

Dell'Apollo; salvi i diritti del *Pompiere*, debbo citare l'insistenza dell'organo a suonare due minuti dopo che la tela era stata calata nell'atto della chiesa, e che l'orchestra aveva finito.

La cosa non mancò di fare un grande effetto sull'onorevole Di Sambuy, che assistendo allo spettacolo da uno dei palchi di corte, nella sua qualità di cerimoniere onorario di Sua Maestà a Torino, ha potuto misurare tutta l'estensione dell'inconveniente di un disaccordo fra un organo e la maggioranza dei professori.

Ci fu nella serata anche un episodio doloroso. Il figlio del consigliere Angelini è stato sorpreso ieri sera, durante lo spettacolo, da un colpo apoplettico, e questa mattina il povero giovanotto ha cessato di vivere. Una parola sincera di condoglianza alla famiglia Angelini, che in meno d'un mese è stata colpita ripetutamente dalla sventura in modo terribile. Due parenti sono morte a breve intervallo, poi venne l'uccisione dell'amante d'una donna di servizio di casa, avvenuta nelle scale stesse dell'abitazione; oggi finalmente l'orribile disgrazia del giovane colpito ieri sera d'apoplessia. La sciagura ha talvolta degli accanimenti spaventosi.

▪

Da una morte a un funerale.

Questa mattina aveva luogo quello del signor di Broutelle, addetto alla legazione di Francia. La tifoide di cui v'ho parlato giorni sono l'ha rubato al mondo che sorrideva ai suoi venticinque anni, cogli occhi di una sposa rimasta ora vedova a soli diciannove.

Il signor di Broutelle era in Italia da meno di un mese!

Tutti i suoi compagni della legazione, il personale dell'ambasciata di Francia, tutto il corpo diplomatico estero accreditato presso il Re, compresi i capi di missione, il generale de Sonnaz, come rappresentante del principe, e il barone di Montanaro, cerimoniere, come rappresentante del Re, davano questa mattina l'ultimo commiato alla salma del defunto, nella chiesa della Minerva.

▪

E sempre disgrazie!

Il conte Zucchini di Bologna, guidando ieri fuori porta un barroccino con un trottatore, fu balzato di cassetto, battè colla testa e riportò al capo una ferita non insignificante. Speriamo che la disgrazia si fermi lì.

*

Provo a cambiare intonazione, sebbene dai trasporti funebri, alle cadute di barroccino, e da queste ai ministri, non ci sia che una varietà di disgrazia.

Questa mattina, poco dopo le nove, ho veduto uscire dal Quirinale quattro carrozze.

Nella prima c'era il conte Cantelli solo.

Nella seconda c'erano gli onorevoli Visconti-Venosta e Spaventa.

Nella terza il guardasigilli solo.

Nella quarta i ministri Ricotti e Finali, ossia il meno disposto ad andarsene e il più disposto a rimanere.

Tutte queste Eccellenze venivano di certo dalla solita relazione al Re. Il Re è come l'esecutore testamentario delle estreme disposizioni ministeriali, ma non credo che la udienza di questa mattina sia stata udienza testamentaria. Sebbene il malato sia grave, non è ancora morto, e finchè è in vita, non è il caso di piangere Nerone, come faceva la vecchia romana, per timore che il successore non fosse peggio di lui.

In ogni modo io — vi avviso prima — ci ho anche un altro esempio storico per quando il malato sarà morto. Quando suo figlio fu morto, il re David pensò che era inutile disperarsi. Non mi dispererò nemmeno io, cosicchè non piangerò nè ora, nè poi; e invito i lettori a fare come me; anzi, se mi credono, *poi* rideremo.

▪

Cittadini romani. Sono le 4 meno 10 minuti, l'onorevole Minghetti fa la sua esposizione, e il cielo è nuvolo. Non so se pioverà oggi — ma posso assicurarvi che pioverà di certo domenica avendo la sessione di Roma del Club alpino stabilito per il giorno di San Giuseppe una gita al lago Regillo e a Gabi.

Partenza da Roma a ore 7 25 antimeridiane.

Ritorno per Ponte di Nona e l'antica via Prenestina, prima di notte.

Portare seco l'ombrello e la colazione — ma l'ombrello sopratutto.

La domenica successiva gita, con colazione e ombrello, ai monti Lepini.

*

La porta d'accesso alla tribuna pubblica della Camera è assediata dalle persone che tentano di penetrare nell'angusto recinto.

Io non riesco che a vedere l'ombra della scala e quattro croci lunghe e scintillanti. Sono i fucili dei bersaglieri di sentinella, che fanno quanto possono per tener indietro i petti invadenti e i gomiti penetranti.

Alle altre porte, folla di invitati con biglietto in mano. Un biglietto per la Camera tutti lo hanno — ma è come avere un biglietto del lotto.

Il biglietto del lotto migliore è il primo a uscire — il miglior biglietto per le tribune è il primo a entrare.

*

Ricevo la solita nota degli oggetti smarriti e depositati al municipio. Ci sono le chiavi, come sempre; c'è il cane da caccia di tutte le volte, un ombrellino, ... c'è di tutto, perfino un cartoccio di zucchero e caffè — ma — pare impossibile — non c'è nemmeno l'ombra del più piccolo portafoglio!...

Ve lo posso assicurare, non ce n'è uno — per quante domande abbiano fatte fare gli onorevoli Depretis e Torrigiani.

[firma]

— Annunzia l'*Opinione* che il professore Vunderlisk, illustre clinico di Lipsia, è intervenuto per due giorni alle lezioni del professore Baccelli.

— S. M. il Re ha ordinato che a tutto quel po' po' di suppliche, portate al Quirinale, per suggestione d'un giornale democratico, il giorno del suo anniversario, sia provvisto in modo ordinario.

Io non fo tara sugli istinti caritatevoli del sovrano; ma spero che la carità sia fatta a chi versa per davvero in bisogno.

Dico questo perchè il 14 marzo ho visto correre al Quirinale delle donne vestite di seta e con degli orecchini che valevano qualche centinaio di lire; e affannavano pel timore di non fare in tempo e perdere la buona occasione.

— Ieri fu giornata davvero dolorosa.

Nelle ore del mattino fu ucciso il proprietario del Rebecchino; in quelle della sera una bambina di soli cinque anni moriva annegata in una fontanella di via Soderini; una fontanella larga cinquanta e alta settanta centimetri appena.

— La signorina Carlotta Sprega farà sabato prossimo la sua lettura al Circolo filologico sopra alcuni storici e poeti del cinquecento.

— Libri nuovi.

MAGENTA CARLO. *Monsignore Luigi Tosi e Alessandro Manzoni.* Notizie e documenti inediti. Pavia, tipografia Bezzo.

FELICE VENOSTA. *Le cinque giornate di Milano.* Milano, Barbini, editore.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Se fossi francese, io vorrei mandare per telegrafo le mie congratulazioni al governo per le belle dichiarazioni fatte innanzi all'Assemblea.

C'è in esse quanto basta a rassicurare la Francia e il mondo: il mondo sopratutto: gli ultimi disastri non valsero a menomare l'influenza di quel paese, che forse anzi la resero più grande e ne mutarono soltanto la forma: era diplomatica, è diventata sociale.

Il telegrafo ci annuncia che il ministro dell'interno Ricard entrò di primo voto al Senato.

È il commento più splendido e lusinghiero che le dichiarazioni del governo potessero ottenere.

Ma la consolidazione del ministero Dufaure non avrebbe forse alcun ammaestramento buono, anzi di palpitante opportunità per qualche altra Camera di nostra conoscenza? Non se ne potrebbe forse tirare la conseguenza che certa rigorose omogeneità fra la maggioranza e il gabinetto sono qualche volta... un imbarazzo tanto per la prima quanto per il secondo, che sicuro di poter fare a fidanza sulla disciplina del partito qualche volta ne potrebbe abusare?

▪

I voivoda erzegovesi in un recente manifesto non degnarono la Francia pure d'un ricordo.

Bisogna dire che di Sedan siansi fatta un'idea quale io me la faccio dei cataclismi che nelle epoche primordiali sconvolsero i continenti e mutarono la faccia del mondo.

La Francia, perdonando a quest'ingenua ignoranza, ha avuto una parola anche per essi, e le dichiarazioni del suo governo ripetono per la quarta volta nell'annata, nella forma più solenne, il verdetto che suona: Pace, è *statu quo* di progresso!

I voivoda sullodati risponderanno: la Francia noi non la conosciamo; i giudici migliori nella causa nostra siamo noi.

Non sarò io certo che metterò in dubbio la santità di quella causa.

Ma, Dio buono, allorchè tutta Europa li prega, li scongiura di non trascinarla nell'abisso d'una conflagrazione, l'eroismo diventa caparbietà, ed essi prendono l'aspetto del Bresciano Zima, che gettato, nel 1849, sul fuoco, afferrò saldamente il croato che gli aveva dato la spinta e lo costrinse a bruciare con lui.

**

Ritiro la crisi del gabinetto bavarese che ho messo in circolazione tre giorni or sono. I fogli tedeschi non vogliono che se ne parli: sono come un giornale di mia conoscenza che non vorrebbe si parlasse di quella che aspetta l'onorevole Minghetti in agguato dietro le Convenzioni ferroviarie.

A buon conto, la ritiro e aggiungo, poichè si vuole così: non c'è alcun motivo di credere che fra la maggioranza (clericale) della Dieta e il governo, ci siano delle ragioni di nimistà.

Bisognerebbe fare uno sforzo di credulità per ammetterlo, se non ci fosse di mezzo la questione ferroviaria.

È proprio deciso che la questione ferroviaria debba fare dei miracoli: intanto a Monaco è riuscita a unire insieme governo e clericali in un solo... particolarismo.

Fate ora le maraviglie di certi connubi che ha prodotto in qualche altro luogo: è la formula della conciliazione degli inconciliabili!

Don Peppino

— Due arrivi importanti a Napoli; quello della *Devastation*, corazzata inglese, e di Egisto Cipriani, il famoso uomo della forchetta.

— S. A. R. il principe Umberto ha inviato un telegramma di condoglianza all'onorevole Peruzzi, per la perdita che questi ha fatto di sua madre.

— Ieri l'altro ebbe luogo l'estrazione del prestito nazionale. Pubblichiamo i primi tre premi, e domani daremo la nota intiera:

Premio di L. 100,000 N° 1,917,987
» » 50,000 » 1,884,786
» » 50,000 » 3,393,607

— Una notizia curiosa tolta dalla *Gazzetta livornese*:

« Sappiamo che con ordinanza del giudice istruttore è stato ordinato lo invio al giudizio avanti il tribunale correzionale di Livorno dei signori Alceste Lunel, G. B. Morteo, Luigi Crapola, Carlo Meyer, Braccio Bracci, Cesare Saccardi, Francesco Pruckmayer e dottor Paolo Marchettini, perchè rispondano rispettivamente di sfida non accettata al duello, duello ausilio, in detto reato ed omissione di referto. »

— L'*Italia militare* sa che fu disposto dal ministero della guerra, perchè fra il 10 e il 30 aprile prossimo:

1° Cambino fra loro di sede i tre squadroni del 12° cavalleria che ora stanziano a Roma, ed i tre che sono distaccati in Sicilia:

2° Sieno rilevati da altri battaglioni degli stessi reggimenti i battaglioni distaccati nel comando generale di Palermo del 3°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9° bersaglieri;

3° Rientrino ai rispettivi corpi i terzi battaglioni distaccati nel comando generale di Palermo del 2° e 4° bersaglieri, del 55° e 56° fanteria, ed il 1° del 61° fanteria.

— Pare che al 2° collegio di Livorno pigli piede la candidatura del commendatore Andrea Tesci, specialmente appoggiato dal commercio e dalla marina.

— I signori Maquay, Hooker e C., banchieri a Firenze, Livorno e Roma, avevano reputato una specie d'offesa la visita giudiziaria fatta dalla autorità di Firenze al loro stabilimento, per assicurare alla giustizia il documento costituente un reato di falso commesso a danno della Banca stessa, reato di cui s'è tanto discorso nei giorni passati.

Il guardasigilli, saputo ciò, deplorando vivamente l'accaduto, ha scritto ai signori Maquay, Hooker e C. che i funzionari, i quali eseguirono quella visita, « adempiendo al loro dovere non intesero di recare verun'offesa al credito riconosciuto e all'alta reputazione » dello stabilimento.

Dopo di che amici più di prima.

— Il tribunale di commercio di Firenze ha decretato di doversi procedere per bancarotta fraudolenta contro gli amministratori della *Crusca*.

Vi ricordate di questa *Crusca*, messa su in Sardegna, e che, se non erro, doveva fare *risorgere* l'industria dei vetri in un paese, in cui non c'era mai stata?

Io mi ricordo anche il nome del promotore: si chiamava *Aventi*.

Poveretto! Non ne avrà più *avuti*!...

Sor Cencio

A MONTECITORIO

(Tornata del 16 Marzo).

Tanto per lasciar tempo all'onorevole Minghetti di dar l'ultima mano alla *partitura* di quello che oramai tutti chiamano il *canto* del cigno, si fa l'appello nominale sul progetto della pesca, e si concede all'onorevole Mascilli la facoltà di svolgere una sua proposta di proroga al termine fissato per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Mi ricordo che un'altra volta, quando c'era per aria la crisi del porto di *Brindisi* (crisi allegra, fatta, si può dire, col bicchiere alla mano), l'onorevole Mascilli ebbe l'idea originale di svolgere una proposta dello stesso genere.

È un uomo che sa, come vedete, cogliere il momento opportuno per chiedere quella presa di tabacco parlamentare che la Camera non rifiuta ad alcuno, e che si chiama la *presa in considerazione*.

Ciò è tanto vero che, malgrado un discorso contrario, pronunziato a grande velocità dall'onorevole Brunetti, deputato di Lecce, malgrado una dichiarazione agro-dolce, con relativa scossa di *ciuffetto*, dell'onorevole Vigliani, la Camera concede la presa.

L'onorevole Mascilli si rimette a sedere; e, seduto lui, si alza l'onorevole Visconti, presentando una convenzione di commercio e di navigazione con non so quale Stato.

Questa presentazione è accolta allegramente: si ride da tutte le parti, e l'onorevole ministro ha lo spirito di ridere anche lui.

×

Nel frattempo entra nell'aula l'onorevole Ricasoli; che nella lingua parlamentare ha qualcosa di simigliante al quinto dei sette sacramenti. Egli non arriva che in punto di morte — al momento dell'estrema unzione.

Il fiero barone è preceduto dall'onorevole Minucci, deputato di Bibbiena. L'umiltà del veicolo, dirò così, di conduzione, accresce la maestà biblica dell'entrata, che rammenta, in qualche modo, quella del divin maestro a Gerusalemme.

×

Alle due e trentacinque minuti, in mezzo a un silenzio di tomba, l'onorevole Minghetti incomincia.

Lo sto a sentire per un'ora di seguito e poi cerco di raccapezzare qualcuna delle cose più notevoli da lui dette.

L'onorevole Minghetti parla con la voce chiara e armoniosa, che tutti conoscono; una vera voce da sirena; e bisogna dire che all'onorevole Barazzuoli sia proprio cresciuto un palmo di peli sul cuore, perchè egli non si lasci più, come per lo passato, commuovere e intenerire all'ultima ora.

Con questa bella voce, l'onorevole Minghetti fa sapere alla Camera che la differenza tra riscossioni e pagamenti nel 1875 è di 28 milioni; che gli arretrati della ricchezza mobile e della fondiaria non superano i 20 milioni; che il bollo e registro ha dato due milioni in più delle previsioni e quattro più del 1874; che il gruppo delle tasse, così dette degli affari, procurò, sempre nel 1875, all'erario la bagattella di 134 milioni, mentre non se n'erano previsti che 126; e che in fine il miglioramento complessivo del bilancio, il quale fu nel 1874 di 43 milioni, è cresciuto nell'anno testè decorso fino a 51.

— Come vedete, signori (esclama l'oratore) le mie previsioni non erano illusioni!... (*Bene, bravo!* a destra).

×

Alle 4 1/4 l'onorevole Minghetti chiude questo periodo dell'esposizione ch'egli chiama « il passato » e si accinge a parlare dell' « avvenire. »

Senonchè l'onorevole Biancheri gli concede dieci minuti di riposo e l'onorevole Minghetti ne profitta per andare su, nella tribuna diplomatica, a stringere la mano alla sua signora.

A mia volta ne profitto anch'io e do un'occhiata alla sala. È inutile parlare del numero dei deputati, perchè certi finanzieri, i quali sono, nella tribuna della stampa, i *miei onorevoli di dietro*, come diceva il povero Mellana, hanno contato fino a 322 e poi si son fermati.

Farò dunque come l'onorevole Minghetti, e andrò nelle tribune anch'io. In quella diplomatica, oltre Donna Laura Minghetti, c'è la marchesa Theodoli di Roma, il conte Maffei; in quella di corte, il generale Menabrea, la duchessa di Sartirana, il marchese di Montereno, il generale Lombardini.

Il Senato poi tiene addirittura seduta alla Camera; ecco l'onorevole Digny; ecco l'onorevole Alfieri, il marchese Guiccioli, il generale Cosenz e una quantità d'altri.

×

Ma silenzio: l'onorevole Minghetti, come Ulrica del *Ballo in maschera*, comincia a leggere nel futuro; è tanto perchè la lettura sia fatta sopra volumi noti a tutti, presenta il progetto di legge per i lavori della Spezia; quello per rimborso di maggiori spese alla lista civile; uno per il Tevere (3 milioni); uno per la scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli. Precedentemente aveva già presentato un progetto per la perequazione fondiaria, uno per i dazi di consumo, il bilancio di definitiva previsione del 1876, quello di prima previsione del 1877, la situazione del Tesoro, la relazione sul macinato (1875), un'altra relazione sui dazi di consumo, una — credo — sugli alcool, un'altra sugli spiriti...

Insomma un fascio di carte e di documenti, la cui enumerazione è interrotta dal porto di Genova, per spesa che toccherà allo Stato di sostenere, spesa minima a fronte di quella che fa il duca di Galliera, alla cui generosità l'onorevole Minghetti rende omaggio.

Alle cinque siamo ancora nel porto di Genova; sembra che l'onorevole presidente del Consiglio ci pensi due volte prima d'uscirne, tanto si trova bene là dentro la sbattuta navicella del nostro ministero!

Ultima ora.

Nella seconda parte dell'esposizione l'onorevole Minghetti ha garentito di poter chiudere il bilancio del 1877 con un avanzo di dieci milioni; ha dichiarato di non aver bisogno di nulla pel servizio di tesoreria; ha affermato, occupandosi dei trattati di commercio e delle ragioni che ne hanno ritardata la conclusione, i più alti principî di libertà economica.

L'onorevole Minghetti qualificò le convenzioni ferroviarie una necessità nazionale. Difese l'esercizio governativo, dicendo che non è possibile affidarlo alle Romane o alle Meridionali, ed è impossibile costituire Società nuove; d'altra parte poi, l'esercizio governativo qual è da lui proposto lascia impregiudicata la questione.

L'onorevole ministro conchiuse alle 6 in punto con queste parole:

« Signori, io credo d'avervi condotti a un punto importante, giungendo al pareggio. Guai a coloro che verranno in quest'aula a dire: Il pareggio non s'è ottenuto. » (*Applausi a destra; rumori a sinistra*).

Nacque poi un vivissimo incidente per l'interpellanza sul macinato. Il presidente del Consiglio chiese fosse rimandata a sabato; e la Camera approvò.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina si sono radunati quattro uffici della Camera dei deputati, il 2°, il 5°, il 6° e l'8° per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Cannizzo. Gli altri uffici non si sono radunati, perchè fino da martedì scorso avevano esaurito il loro ordine del giorno.

—

Il Senato del regno, in seguito alla dichiarazione di fallimento presentato dal barone senatore Genuardi, sta per costituirsi in alta Corte di giustizia.

—

Il ministro inglese, sir Augustus Paget, è andato a Napoli a salutare il nuovo vicerè delle Indie, lord Lytton, che in questi giorni s'imbarca per recarsi al suo posto.

—

Ieri sera e questa mattina sono giunti in Roma parecchi deputati, fra i quali il barone Ricasoli.

—

Il ministro dell'interno ha diretto una circolare ai prefetti, colla quale prescrive debbano d'ora in poi i sindaci, ai quali occorresse far assumere notizie circa qualche emigrato all'estero, rivolgersi al ministero dell'interno, che a sua volta ne farà richiesta al ministero degli esteri.

I sindaci dovranno sempre dare sul conto d'ogni emigrato tutte le maggiori indicazioni possibili.

—

Il Santo Padre ha testè inviato a monsignor Jacobini, nunzio a Vienna, la somma di lire 5,000 che sarà consegnata al ministro ungherese Wenkheim, per essere distribuita alle famiglie degli inondati di Buda-Pest.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 15. — Alle ore 1 è partita la squadra permanente del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio De Viry, dirigendosi per Gaeta.

PALERMO, 15. — Nella scorsa notte è giunta la cannoniera inglese *Wigeon*, proveniente da Messina.

LISBONA, 15. — Il *Diario del governo* pubblica la nomina dell'onorevole Minghetti a Gran Croce dell'ordine della Torre e della Spada.

RAGUSA, 15. — Vassa effendi, nuovo governatore dell'Erzegovina, e il console Holmes, commissario inglese, sono qui arrivati col vapore del Lloyd *Messina*.

PARIGI, 15. — La maggior parte dei giornali constata la buona impressione prodotta dalla dichiarazione ministeriale, e crede che la pubblica opinione la accoglierà favorevolmente. I giornali repubblicani domandano però che si traduca prontamente in fatti.

La *République française* approva in parte la dichiarazione, ma giudica severamente il programma del gabinetto, dicendolo improntato di idee reazionarie.

PARIGI, 15. — La piena della Senna sorpassa quella del 1872. Il ponte degli Invalidi è minacciato. La circolazione è proibita. I danni sono considerevoli sulle rive del fiume. Furono aperte sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati.

FILADELFIA, 14. — La Camera respinse una mozione repubblicana, la quale dichiarava che gli Stati Uniti sono una nazione e non una confederazione. Approvò quindi una mozione presentata dai democratici, la quale dichiara che il governo è una unione federale con poteri definiti dalla Costituzione, che il governo locale di diversi Stati è necessario per conservare la libertà, e che la dottrina della separazione, contraria all'unione perpetua, dev'essere riguardata come estinta dopo l'ultima guerra.

NEW-YORK, 15. — Il *National Bank State* di New-York ha sospeso i suoi pagamenti. Si spera che i depositi saranno rimborsati e che questa sospensione non cagionerà altri fallimenti.

BOMBAY, 15. — Il vapore *Australia*, della Società Rubattino, è partito per l'Italia.

ADEN, 13. — È giunto il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino, e proseguì per Bombay.

PARIGI, 15. — In occasione dell'anniversario del re Vittorio Emanuele, la legazione d'Italia diede un pranzo, al quale assistettero i ministri Dufaure, Decazes, Cissey, Say e tutti gli ambasciatori.

MADRID, 15. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un discorso pronunciato dal ministro degli affari esteri al Congresso. Il ministro disse: « Io confido nella saggezza e nella benevolenza del papa verso la Spagna, e spero che la Provvidenza impedirà che una nazione eminentemente cattolica sia divorziata dal capo comune dei fedeli. »

VERSAILLES, 15. — Il Senato ha eletto il ministro Ricard senatore inamovibile.

MONTEVIDEO, 14. — Il dittatore Latorre spedì un dispaccio al ministro degli affari esteri del Brasile, dichiarando che egli annette una importanza speciale al mantenimento delle buone relazioni fra l'Uruguay e il Brasile.

BUKAREST, 15. — Il Senato fu sciolto. Le nuove elezioni avranno luogo immediatamente. Nella prossima primavera verrà aperta una sessione straordinaria.

RAGUSA, 15. — Vassa effendi, governatore dell'Erzegovina, è partito per Mostar per la via di Stagno.

BERLINO, 15. — La *Corrispondenza provinciale* dice che i risultati delle elezioni in Francia dimostrano la volontà della popolazione di fare un serio esperimento della repubblica, che nell'attuale situazione della Francia è il solo governo possibile. La Germania accompagnerà coi propri voti lo sviluppo ulteriore delle cose in Francia. Possa la nazione francese giungere a consolidare le sue istituzioni.

Il barone Alvensleben, primo segretario all'ambasciata di Pietroburgo, fu nominato console generale di Germania a Bukarest.

PARIGI, 15. — La marescialla Mac-Mahon percorse Bercy, Ivry ed altre località nei dintorni di Parigi, distribuendo soccorsi ai danneggiati dall'inondazione.

MADRID, 15. — Al Congresso, Sagasta difese la tolleranza religiosa, e disse che il Vaticano non acconsentirà mai ad accordare in massima la libertà religiosa.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Considerazioni sulla tassa del macinato

Fra le questioni che occupano in questo momento la pubblica opinione ed agitano i partiti alla Camera dei deputati, vi è quella della tassa sul macinato. Sollevata dai lagni di molti mugnai e di molti contribuenti, venne portata alla Camera dall'onorevole Morana, con l'annunziata sua interpellanza. Non sarà pertanto fuori di proposito il dire due parole che valgano a chiarire un argomento di cui non è facile formarsi chiara ed esatta idea, a chi non abbia tecnica competenza.

Fa d'uopo pria di tutto sceverare questione da questione e, ponendo in disparte la politica che può far velo al sano giudizio, e cansando qualsiasi teorica disquisizione sulla opportunità, o meno, della tassa, considerare la causa delle lagnanze dov'ella attualmente si rinviene, nel modo cioè di *applicazione* della tassa stessa, non nella natura sua.

Tale applicazione, in forza delle vigenti leggi, si basa (Art. 25, Regolam. 13 settembre 1874):

1° Sulla potenza dei palmenti;

2° Sulla velocità normale delle macine;

3° Sul lavoro meccanico necessario a sfarinare un quintale di grano.

In altri termini la quota sta in ragione diretta della potenza dei palmenti, ed inversa del numero dei giri fatti dalla macina in un'ora, e dal numero dei dinamodi necessario per la macinazione completa di un quintale di grano.

Questi coefficienti vengono *annualmente* stabiliti da un Comitato istituito *in ciascuna provincia* del regno (Art. 52 al 54, Reg. cit.)

E siccome la valutazione e fissazione dei coefficienti dipende per tal guisa dal giudizio ed apprezzamento dei componenti i Comitati stessi, così i ripetuti coefficienti riescono stabiliti *diversamente nelle varie provincie* con evidente ingiustizia e *diversi l'un anno dall'altro* nella stessa provincia, tanto che nel medesimo molino si ebbe tra due anni successivi perfino il 98 per 0/0 di variazione!!

Facile adunque la sproporzione grandissima della tassa, giuste le molte lagnanze che si levano da ogni parte d'Italia, contro la sua applicazione.

È infatti evidente che tale sproporzione di quote mette i molini di molte provincie in condizione tale da non poter sostenere la concorrenza nell'industria della macinazione, di fronte a quelli delle altre; tanto più che una benchè minima sproporzione, trattandosi di macine che lavorano tutta intera la giornata, giunge presto ad assumere tale importanza, da assorbire ogni guadagno del mugnaio.

Riassumendo i funesti effetti della sperequazione, diremo che ne deriva gravissimo danno;

1° Al conduttore ed al proprietario perchè diminuiscono gli utili della industria e proprietà, rispettivamente; e perchè le possibili variazioni annuali delle quote perturbano i loro interessi con la trepidazione continua in cui li tengono.

2° Al contribuente perchè viene eccessivamente gravato dal mugnaio, dove la tassa è applicata in proporzioni più forti di quello che in altri luoghi.

3° Finalmente allo stesso Erario, che viene defraudato dove la tassa è applicata in meno, perchè le farine passano da tali provincie nelle altre, ove la tassa è più grave.

Delineata così l'indole dei mali, nonchè affermatane l'esistenza, non può disconoscersi l'urgenza del provvedervi. Quali i rimedii? Li accenneremo per ora sommariamente.

1° Togliere la fluttuazione esistente attualmente per le quote, rendendole definitive, quando vi sia accordo fra la finanza ed il mugnaio.

2° Togliere la sproporzione attualmente esistente fra le quote: facendo sì che i coefficienti vengano determinati con uniformi criteri per tutto il regno, e non distintamente per provincie.

3° Lasciare, con le debite riserve, facoltà ad ogni esercente di provocare una perequazione di tassa coi molini vicini, quando si trovi leso nei propri interessi.

Roma 16 marzo 1876.

PASQUALE MAZZANTI.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	40	80
[illegible] . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] ultima faccia del giornale.

FANFULLA

Num. 75

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 18 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

SERENATA POLITICA

Ieri sera a mezzanotte passeggiavo eccitato non so perchè, nervoso, senza neanche ombra di sonno. Presi via Frattina, tanto per andar su verso Trinità dei Monti a fantasticare a modo mio. Giunto alla cantonata di via Belziana mi colpì

« Un suon di chitarrini e di mandòle, »

come dice Prati nell'*Armando*; seguitai credendo a uno de' soliti passatempi di tenori non scritturati o di innamorati non corrisposti; quando a un tratto mi sovvenni che in quella strada dimora, al n° 90, l'onorevole Depretis, che deve quanto prima porgere la destra innanzi all'altare, e condurre la sinistra innanzi al trono...

Il suono continuò.

M'inoltrai, e precisamente alle finestre del futuro presidente del Consiglio, mi parve scorgere come una testa bianca e irsuta...

Il suono cessò; e una voce tremolante di tenere poco sfogato, direi quasi di tenore che non ha avuto il suo sfogo, cantò accompagnandosi sul violino le strofe seguenti:

Odi, collega pregiato e caro,
Me che languisco sopra la via;
Son deputato di Borgotaro
E do lezioni di economia;
E se i volumi non ho sfogliati
D'economisti nuovi e passati,
Son però un Sivori in miniatura
Dammi, o collega, l'agricoltura,
L'agricoltura!

È tanto tempo che aspetto indarno
Del portafogli la gloria ambita,
L'ho chiesto in riva del Po, dell'Arno,
E m'han risposto: « falla finita! »
Eppure ho quasi diritto a tal dono...
Sono chi sono, se quel che suono
Ho campi al sole... dunque ho cultura,
Dammi, o collega, l'agricoltura,
L'agricoltura!

Oggi combattono in nuova guisa
Di scienziati due forti schiere,
Io finchè feci lezione a Pisa,
Non presi parte... stetti a vedere.
Non ho turbate con dubbi amari
Le menti ingenue degli scolari,
Questo ogni alunno te l'assicura,
Dammi, o collega, l'agricoltura,
L'agricoltura!

Nell'*armonia* farei felice
Motivi crescere alla tua gloria,
Distender l'*arco* contro i nemici,
Fare un *crescendo* della vittoria.
Se m'esaudisci, sarà il pensiero
Del *semi-breve* mio ministero
In quest'*andante* legislatura.
Dammi la *minima* agricoltura,
L'agricoltura!

Cessarono il suono ed il canto; e il tenore tremolante si dileguò non senza voltarsi ripetutamente con movimento languidamente desioso, verso la testa bianca ed irsuta rimasta immobile alla finestra.

Da lontano pareva proprio la testa dell'onorevole Depretis: mi accostai... ahimè! Era un vaso di vecce preparate per il sepolcro del giovedì santo!

LA CAMERA DI IERI

Veduta presa dal vero.

... E qui bisogna tornare un passo indietro, (come dicono i romanzieri quando non sanno come andare avanti).

Fatto sta, che dopo la visita del bisnipote di Arminio, a Milano, dopo la contea caduta sul cappello a cilindro del sindaco Belinzaghi e dopo il discorso foderato di lamiera, pronunziato al banchetto di Cologna Veneta, l'orizzonte politico del nostro paese aveva preso una tinta rosea così diffusa, uniforme e monotona, da somigliare (prego il *Pompiere* a scusarmi la irriverente similitudine) alla maglia di seta di una bella ballerina — beninteso senza la ballerina dentro.

★

Orizzonte noioso e prolisso!

Senza nemmeno una nuvoletta, senza l'ombra d'un leggerissimo vapore che accennasse a qualche lontano cambiamento di temperatura o di cielo!...

Da ogni parte spirava un alito soffocante di pareggio e di benessere, di là da venire, che mozzava il respiro.

I ministri, non avendo da far nulla, percorrevano in strada ferrata tutto il paese: un po' per vedere e un po' per farsi vedere.

I rappresentanti della nazione, dispersi per i campi e per le selve, cantavano all'ombra dei faggi, le buccoliche virgiliane, e sfidandosi al canto fra destri e sinistri, modulavano degli stornelli e dei madrigali in prosa alle pecore tosate... dei loro elettori!

Lo sbadiglio aleggiava su tutte le labbra...

★

Una delle più grandi disgrazie che possa capitare a un popolo ben educato e civile è indubitatamente quella di trovarsi costretto a sbadigliare di noia, in presenza all'Europa che lo guarda.

E questa disgrazia gli Italiani l'hanno avuta sospesa sul capo per molte settimane, come la spada di Damocle, di paurosa memoria (per le opportune notizie sulla spada di Damocle, rivolgersi all'attrezzista del teatro Apollo).

★

Quand'ecco che a risvegliare il paese dal suo letargo, tuonò una voce da Basilea, che annunziava il riscatto delle strade ferrate.

L'*Opinione*, riconosciuta la voce del Sella, uscì subito fuori in tenuta di gran parata e con un articolo-fanfara in testa.

L'*Opinione*, bisogna rendere quest'omaggio ai suoi sentimenti religiosi, ebbe sempre per l'illustre geologo di Biella un culto verace e una devozione profonda!

E se ancora non lo ha canonizzato, la ragione probabilmente è questa: — che l'onorevole Dina, con quell'orecchio squisitamente armonico, che ebbe da Dio, per intercessione del beato D'Arcais, ha capito fin da principio che il nome di *San Sella*, messo nelle litanie dei santi, sarebbe una cacofonia così sguaiata, da far perdere la serietà della devozione perfino alle beghine e agli scaccini di chiesa.

★

Il riscatto delle ferrovie è quel genio irresistibile che ha condotto l'onorevole Minghetti dal Campidoglio di Cologna Veneta alla rupe Tarpeia... della seduta di ieri.

La seduta di ieri mi ha rammentato un vecchio proverbio che dice: il diavolo non è mai tanto brutto come si dipinge.

Io non conosco il diavolo nè di vista, nè di saluto: so che il diavolo c'è, perchè il Bellarmino (persona incapace di dire una cosa per un'altra) me lo ha più volte assicurato: so che c'è anche un diavolo meridiano... il *diabolus meridianus* delle sacre carte: e questa cosa, dico la verità, mi ha fatto nascere il dubbio che debbà esservi anche il diavolo antimeridiano e quello pomeridiano, tale e quale come i treni delle strade ferrate (orario generale).

★

La seduta di ieri fu burrascosa: ma il sismografo politico, fin dalla mattina, prometteva di più.

Il salone Comotto aveva perduto la sua fisonomia di tutti i giorni. Non era più un'aula parlamentare: era un antico circo romano.

Veduto a colpo d'occhio dalla tribuna dei giornalisti, mi rammentava il celebre quadro di Jérome: *Pollice verso.*

★

Dal lanternario del soffitto (lindo e pulito come la coscienza di Cipriano La Gala) pioveva nell'emiciclo uno sbattimento grave e malinconico di luce, come quello che precede i grossi temporali.

L'aria era carica di vapori palustri e di elettricità.

Le occhiate scambiate fra i banchi di destra e di sinistra parevano baleni e lampi infuocati, e il suono confuso delle mille e mille voci, mugolanti d'impazienza e d'inquietudine varia e diversa, rumoreggiava sinistramente fra le pareti del grande imbuto legislativo come il tuono dell'uragano che si accosta a gran passi, e mette fuori il capo minaccioso e circondato di nuvoloni fosforescenti dall'ardua vetta del monte vicino.

Ho detto che l'aula Comotto somigliava a un antico circo romano...

E rammentava il quadro di Jerome.

L'onorevole Minghetti, dovendo morire, mostrò subito che aveva tutta l'intenzione di *morir bene*, come i gladiatori romani.

E parlò come un vivo.

Le cifre numeriche, sulla sua bocca, presero il colore dell'eloquenza oratoria. Cicerone, quando parlava d'abbaco, poteva parlarne a quel modo. Meglio no.

★

Un segno particolare dei tempi... e della sala di Monte Citorio.

In quel punto in cui il presidente del Consiglio dei ministri annunziò che il bilancio presentava un sopravanzo di quindici milioni, tutti i deputati dettero in una grandissima risata, come gli Dei d'Omero.

Un buon uomo, che era accanto a me, mi toccò nel gomito e mi disse con voce mortificata:

— Guardi un po' questi *saraceni!* Il ministro annunzia loro un'eccedenza di quindici milioni... e tutti si mettono a ridere!...

— Oh bella! — risposi io con quella ingenuità che mi distingue. — Vorrebbe forse che si mettessero a piangere?... Gente allegra Iddio l'aiuta!

★

Le tribune erano piene di patrizi e di belle signore.

Questa curiosità muliebre per i grandi certami politici e parlamentari mi dimostra che l'emancipazione della donna prende colore anche sul vecchio continente.

La donna non è fatta per essere la schiava dell'uomo.

Eva, per cominciare dalla storia antica, si emancipò da Adamo e fece trionfare il principio che il marito, appunto perchè è marito, non ha nessun diritto d'impedire alla rispettiva metà di ricevere in casa un serpente, massime se questo serpente si presenta in soprabito, in guanti *jouvin*, e vestito da persona onesta e per bene.

(Avverto in parentesi, che molti serpenti, per far la strada più corta, si vestono coll'uniforme d'ufficiali di cavalleria o del genio; e l'onorevole Ricotti, ministro della guerra, li piglia in buona fede per ufficiali dell'esercito, e tira via.)

★

I ministri seduti al loro banco, avevano l'aspetto antico, e pareva che dicessero: « *Ave, Caesar, morituri te salutant!...* »

Nella seduta di ieri la sinistra faceva la parte di *Cesare*, e portava il manto imperiale con molta disinvoltura.

Quando il gladiatore ebbe finito la sua esposizione finanziaria, si atteggiò a gladiatore morente...

Fu un momento solenne!

Nella seduta di domani si conteranno i *pollici versi* (in italiano *fave*) e la sua sorte sarà decisa.

Caso che debba morire, come morirà il ministero Minghetti?

Non lo so. È vissuto un po' da libero pensatore, specialmente in fatto di strade ferrate, ma se è vero che sia disposto a morire in mano *de' pretis*, non può far altro che una morte cristiana.

LA BASILICA DI SAN MICHELE

Pavia, 15 marzo.

La festa compiutasi ieri a Pavia per l'apertura della restaurata reale Basilica ha assunto, come vi telegrafai, le proporzioni d'una solennità artistica e nazionale.

Quel telegramma, buttato giù in fretta tra l'inaugurazione e la rivista delle truppe del presidio (artiglieria, genio e fanteria) ha bisogno di qualche restauro. Furono pronunciati discorsi di circostanza, prima dal curato Agnelli, che ebbe sopratutto il merito di assorbire non più di dieci minuti, poi dal commendatore Arnaboldi-Gazzaniga, presidente del Comitato dei restauri, e dal professore cavaliere Magenta. I discorsi *non furono applauditi*, non permettendolo la maestà del tempio; ma gli ultimi due specialmente furono molto gustati e lodati dai pochissimi che ebbero la fortuna d'essere vicinissimi agli oratori, i quali tutti, perchè fortemente raffreddati, non si udivano a dieci spanne di distanza.

Dovette sentirsi molto lusingato il professore Magenta, l'amico intimo dell'Arnaboldi, allorchè vide la moglie e la cognata di lui, due Madonne del Murillo per bellezza, ed alcune altre signore alzarsi dal loro posto distinto per avvicinarsi all'oratore e ascoltare le sue parole, stando in piedi!

◇

Eccoti i nomi dei principali personaggi intervenuti alla solenne cerimonia.

Il generale Dezza di Pavia, il colonnello Medici di Marignano e il conte Radicati di Brozolo (e non il marchese Cenci-Bolognetti), mastro di cerimonie, quali rappresentanti di Sua Maestà; il conte Roero di Settime, quale rappresentante di Sua Altezza il principe di Piemonte; il conte Radicati di Marmorito, quale rappresentante di Sua Altezza il duca d'Aosta; il nobile Sartirana, pavese, colonnello di cavalleria, quale rappresentante di Sua Altezza il principe di Carignano.

Il ministro dell'interno era rappresentato dal nostro prefetto, commendatore Bargoni; quello dell'istruzione pubblica dal cavaliere Corradi, rettore dell'Università, e quello di grazia e giustizia dal cavaliere Cesaris, presidente del tribunale.

V'erano inoltre numerosi ed egregi rappresentanti delle città, dell'esercito, delle scienze, delle lettere, delle arti belle e dei più importanti istituti. Si notavano il ff. di sindaco, il generale Velasco, i commendatori Odorici, il senatore Belgioioso, Sacchi, Bertini, Mengoni, ecc..., i cavalieri Tantardini, amicissimo dell'Arnaboldi, Pagliano, Balossi, Denotaris, Marozzi, Dolci, ecc.

C'era pure un battaglione scelto del gentil sesso — non di quello bisognevole di restauri — scaglionato in alcune cappelle e nei matronei, e alcune allieve-telegrafiste della scuola normale.

Il popolo sovrano, non munito di biglietti d'invito, s'accalcava nelle navate laterali, ed era a mala pena tenuto dentro i suoi confini dal fitto cordone militare.

Il *ministro maggior della natura* è intervenuto in persona; ma quale libero pensatore, stette fuori dal tempio, contribuendo però ugualmente coi suoi fulgidi raggi a rendere più solenne un sì bel giorno.

Mi scordavo di un'illustrazione straniera, il dottor Whistling di Lipsia, professore e pubblicista, un omino che arriva a mala pena al panciotto di *T. Canella.*

◇

Alle 10 ebbe principio la funzione civile, consistente nei discorsi e nella visita ai restauri. Poi il buon clero della Basilica, orgoglioso da una parte vedendo il proprio tempio onorato dalla visita di tanti illustri personaggi, mortificato dall'altra, perchè pareva che nessuno si desse pensiero di assistere ai suoi *Oremus* col dovuto raccoglimento, chiuse la cerimonia colla funzione religiosa, messa e *Te Deum.*

Il corpo di musica cittadino calmava di tanto in tanto con opportuni pezzi l'irritazione prodotta dalle stonature dei coristi.

Tanto per occupare il tempo, durante la funzione religiosa, si apposero le firme agli atti destinati a ricordare la solennità; e i dilettanti di arti belle andavano in estasi contemplando le meravigliose opere semoventi raccolte nelle cappelle e nei matronei.

◇

Fra i molti illustri personaggi invitati, che con bellissime lettere si scusarono di non poter intervenire alla festa, vi furono il senatore Sclopis, Achille Mauri, il marchese Girolamo D'Adda, il prefetto Torre, il nostro deputato Cairoli, l'onorevole Depretis e il marchese Selvatico.

Lo Sclopis disse che la solennità gli richiamava alla mente quel panegirico di Berengario Augusto che sta nella grande raccolta del *Rerum italicarum scriptores*, del Muratori, dove si incontrano versi che, a circa mille anni di distanza, ancor s'attagliano egregiamente a Vittorio Emanuele II, oggidì Re della risorta Italia; tali sono, per esempio, i seguenti:

« .... *Italus Princeps exercitus armis*
Praeduros Martis didicit sic ferre labore.
. . . .
.... *Hesperiae proceres pro viribus ardent*
Rite subesse tibi, tanto quia digna labore,
Cuncta geris. »

◇

Estratto Liebig storico-descrittico della restaurata Basilica.

L'origine del nostro San Michele si perde nella solita notte dei tempi — di quei tempi dei quali, per la mancanza dello stato civile, non si conservano più le fedi di nascita.

Pare che l'opinione più accreditata sia essere stato bensì il tempio eretto durante la dominazione dei Longobardi, ma su pianta di carattere rituale latino e coll'alzato modificato da alcuni nuovi principii di architettura, stabiliti dai *Magistri Casarii*, detti *Comacini* in causa della loro origine.

D'onde scaturirebbe che l'architettura della chiesa,

invece d'essere di stile o romanzo, o bizantino, o gotico, o longoiardo, come suonano le varie opinioni, sarebbe d'uno stile prettamente italiano, usato dai dotti maestri Comacini sotto la dominazione dei re longobardi. Questo stile, sviluppato e reso più grazioso nelle forme dopo il mille, fu conosciuto sotto il nome di *stile lombardo*.

Ecco che cosa dice il Reynaud nel suo trattato di architettura:

« *Il existe encore en Italie un témoignage bien remarquable de cette architecture (style lombard); c'est l'église de Saint-Michel à Pavie... Cette invention* (dello stile lombardo) *est un titre de gloire qu'on a vainement voulu contester à la Lombardie.* »

Qualcuno chiederà se l'attuale San Michele sia ancora quello stesso che esisteva nel secolo VII, o una completa ricostruzione del medesimo. Egli è certo che nelle sgraziate vicende, cui andò soggetta Pavia alle calate degli Ungari (924) assoldati dall'imperatore Adalberto e delle orde teutoniche (1004) di Arrigo II, anche il San Michele fu colpito da gravissima rovina — rovina parziale però, che dell'antico edificio lasciò in piedi abbastanza per poter asserire essersi poi proceduto alla ricostruzione della sola parte superiore. Epperò non posso convenire col dotto e forbito discorso del commendatore Arnaboldi in quel punto, dove dice: « Dio sa di quali e quante vicende furono testimoni queste mura!

Anche l'occhio meno esperto ravviserebbe nella facciata le crisi subite dal tempio dopo le terribili catastrofi del 924 e del 1004. In basso spicca la primitiva maniera lombarda; poscia appaiono i lavori di riparazione ai primi disastri, e in alto i lavori compiuti con molta fretta e senza norme euritmiche dopo l'incendio del 1004.

Ciò che mi piace sovratutto mettere in evidenza si è che nei restauri si procedette con una cautela, con uno studio e con una pazienza singolari per non scostarsi dalle forme e dai materiali primitivi. Epperò meritano molta lode coll'ingegnere Dell'Acqua, tutto il Comitato, la Commissione locale di belle arti, di cui è vice-presidente il cavaliere Brambilla, distinto e appassionato archeologo, e gli artisti, marmorai, ferrai, pittori, ecc. la maggior parte di Pavia, che prestarono la loro opera nei restauri e all'arredo.

<>

Le opere cominciate fin dal 1860 e compiute in quest'anno furono moltissime.

Queste opere importarono la spesa di lire 96,471, delle quali furono pagate finora lire 73,971 per ispontaneo concorso di parecchi nostri distinti concittadini e per largizioni fatte da S. M. il Re, dal ministero dell'istruzione pubblica, da quello di grazia, giustizia e culti, dal gran magistero dell'ordine mauriziano, dal municipio e dal Consiglio provinciale di Pavia e dal Consiglio d'amministrazione del regio collegio Ghislieri. Al disavanzo qualche anima pietosa soccorrerà.

<>

Riassumiamo.

Le più cospicue famiglie offrirono i loro equipaggi perchè fossero messi a disposizione degli illustri ospiti e delle principali autorità, che, dopo la cerimonia di San Michele, si portarono in piazza Castello ad assistere alla rivista delle truppe, indi a visitare la Certosa. Il gentil sesso, come accorse numeroso a San Michele in magnifiche *toilettes*, non brillò per la sua assenza alla rivista, o per meglio spiegarmi, accorse compatto anche alla festa militare.

La bella giornata terminò per gli illustri ospiti, come terminano sempre simili giornate — con un sontuoso pranzo in casa Arnaboldi, nel quale non mancarono dei brindisi all'altezza dei prelibati vini.

E sai, mio bel *Fanfulla*, chi è questo commendatore Arnaboldi-Gazzaniga, al quale ieri il generale Dezza portò, per incarico di Sua Maestà, la croce di ufficiale dei santi Maurizio e Lazzaro?

Egli è nipote di suo zio il conte Arnaboldi-Gazzaniga, morto da pochi anni, lasciando ai poveri una larga eredità d'affetti e al degno nipote un bell'esempio, un bel nome e... molti milioni. Gli eredi suoi, quantunque assai giovani, seppero in poco tempo, con opere egregie, acquistarsi presso di noi la più bella fama e far concepire le più lusinghiere speranze per l'avvenire.

Insomma per concludere il commendatore Arnaboldi minaccia di diventare per Pavia il nostro duca di Galliera. — Vedi dunque che ci minaccia una orribile sventura.

Ave.

GIORNO PER GIORNO

L'esposizione finanziaria è finita; la seduta levata. Gli onorevoli escono lentamente dall'aula. Un deputato dell'opposizione, tinta cupa, intelligenza *idem*, è assaltato sulla piazza di Monte Citorio da un amico politico con quest'interrogazione:

— Ebbene, che cosa ha saputo dire Minghetti?

E l'onorevole:

— Ebbe l'audacia di ripetere che abbiamo il *pareggio*.

— Davvero?

— Pur troppo!

Questo dialoghetto *patriottico* era udito da un onesto, ma corto vinaio, soffermatosi a guardare tutti que' signori di Monte Citorio. Staccò un par di moccoli contro il governo, e tornatosene al suo *spaccio di vino con cucina*, raccontò all'assemblea de' suoi avventori che Minghetti voleva porre la nuova imposta del *pareggio*.

La povertà della lingua italiana mi costringe a tralasciare i commenti fattisi dall'assemblea.

Un foglio, proprio indipendente, nota stamane che « il risentimento contro il ministero si fa sempre più vivo nella *pubblica opinione*. »

— Che quel giornalista abbia assistito all'assemblea dello *spaccio di vino con cucina*?

* * *

Dopo la seduta di ieri sera un banchiere spedì all'estero un telegramma così concepito:

« Esposizione finanziaria: ministero annunzia raggiunto pareggio e prossimo bilancio con sopravanzo.

Camera sempre più decisa abbattere ministero. »

* * *

Ricevo una lettera firmata *Fieramosca*, nella quale mi si promette l'invio di un libro curioso, purchè io mi impegni a restituirlo.

Fieramosca mandi pure il libro. Come mai gli salta in testa ch'io possa non renderlo?

Fieramosca e Fanfulla si conoscono da trecento anni oramai; restituii la tonaca ai frati di San Marco, quando me ne fuggii dal convento; restituii le botte agli avversari il giorno di Barletta; restituirò anche il libro al mio compagno d'armi.

* * *

Una cartolina che stampo tal quale me la consegna il postino:

« *Caro* FANFULLA,

« Prega il De Amicis di spiegarmi come i Mori possano arrossire. Rileggi il frammento del *Marocco* da te pubblicato.

« *Il solito assiduo.* »

Do la parola all'onorevole De Amicis... se la vuole.

* * *

La elezione di Paolo Cassagnac, il più fiero dei bonapartisti, il Margutte della stampa imperiale, è stata convalidata.

Oh! ma se le potessi dirvi come!...

I repubblicani volevano annullarla a ogni costo; ma come per fare uno sformato di lepre si vuole una lepre, e per mettere insieme un racconto storico del professore Tigri ci vogliono un par di centinaia di spropositi di storia, così per annullare una elezione politica, occorrono delle ragioni di annullamento.

E le ragioni non c'erano!

* * *

Bisognava trovarle; all'ultima ora, uno dei deputati dell'estrema sinistra, a furia di affaccendarsi, mette insieme non so che protesta... e va difilato alla stazione dell'ovest.

Ma il treno di Versailles era partito, e la elezione di Cassagnac si portava innanzi alla Camera quel giorno medesimo.

Il deputato telegrafa; il suo telegramma giunge appunto quando l'onorevole Lisbonne saliva alla tribuna per domandare la convalidazione. Strepiti a sinistra; si vuole aspettare che l'onorevole latore delle proteste arrivi all'Assemblea; la destra s'oppone: brusio, urli, scampanellate.

Si cerca di Gambetta perchè dia uno sguardo alla questione (si sa che due sguardi Gambetta non li può dare) e intervenga coll'autorità della sua parola.

* * *

Ma Gambetta non c'è...

Lo cercano per i corridoi, per le sale, e non lo trovano.

L'oratore repubblicano era... dov'era?... Certamente in qualche luogo appartato, dov'egli non aveva condotto nessuno...

Vien l'idea ch'egli stia meditando una questione di gabinetto...

Difatti, continuando le ricerche, lo rinvengono che ritorna frettoloso e trionfante come Federico Barbarossa, quand'ebbe fatto... nobili tutti i signori che l'avevano accompagnato fino all'uscIolino.

Lo invitano, lo trascinano; ahimè! Era fatta! La Camera aveva già convalidata l'elezione di Cassagnac.

E oramai per metterlo fuori dell'aula legislativa non c'è che da sperare in un prossimo scioglimento... dell'Assemblea.

IL NUOVO CARCERE GIUDIZIARIO

Milano, 15 marzo.

Fra porta Genova e porta Magenta presso il bastione di circonvallazione s'innalza il Nuovo carcere giudiziario, sistema cellulare.

È il risultato di lunghi studi comparativi su stabilimenti esteri congeneri, è il tipo di carcere adottato dal governo italiano è l'opera cui dedicò gli ultimi anni della sua vita quell'intelligente ingegnere che fu il cavaliere Francesco Lucca.

Merita dunque che se ne parli, ora che il grande fabbricato sta per esser compiuto, ed è perciò che salendo pei ponti e per le scale, aggirandomi per le celle ed i corridoi, ho portato via sugli abiti le tinte fresche dei muri, e sul taccuino gli appunti che seguono

><

— Tre sono i corpi di fabbricato compresi in un'area di 49,500 metri quadrati. Il primo fronteggia la strada; è foggiato a castello medioevale con torri merlate, e dai fianchi di esso si sviluppa il muro di cinta, coronato da un ballatoio praticabile dalle sentinelle. Quest'edificio serve per alloggi agli impiegati, guardiani, ecc.

Il secondo edifizio, rettangolare, diviso in celle, è destinato in parte per le donne, in parte per i condannati a lieve pena o a prigionieri di riguardo, come sarebbero i debitori civili, i giornalisti.

Il terzo è l'edifizio principale. Figuratevi una stella in muratura, o meglio una ruota i cui sei raggi, lunghi ciascuno metri 62, si dipartano da una rotonda centrale, terminata in cupola e sormontata da una torre.

><

Se al momento di entrare i signori accorrenti non avranno altro per il capo, potranno fare delle osservazioni sul nuovo alloggio.

Vedranno in ciascuna delle braccia tre balconi sui quali dànno le porte delle cento celle, un immenso finestrone in fondo, e in mezzo un altare colla sua brava croce; guardando in alto al di fuori crederanno che ciò che si eleva sulla cappella sia il campanile, invece è un fumaiuolo o sfiatatoio; al posto del prete all'altare, quando non è festa, potranno vedervi un ispettore, il quale dal centro con facilità sorveglia tutte le sei branche del fabbricato. Si dimanderanno se sono in chiesa oppure in una stia a tre piani.

><

Entriamo in una cella e preparatevi ad una descrizione melodrammatica. Il giaciglio, l'inferriata, le catene, l'oscuro carcere, insomma, ove, come si canta nel *Trovatore*, d'*estate gelano* i prigionieri, ormai è tutta roba che i poeti hanno sciupata e logorata, fortunatamente più coi versi che coll'uso materiale.

Le celle hanno la capacità di metri 28; l'aria e la luce v'entrano abbondanti dalle finestre non più munite delle *tramoggie* di legno adottate nei conventi e nelle carceri, ma costrutte con un nuovo sistema detto a strombatura, tale, cioè, che dall'interno riesce impossibile veder al di fuori altro che un lembo di cielo. Dall'esterno tali finestre sembrano finte, ed in tutto il fabbricato il passeggiero non scorge un'inferriata, una sbarra di ferro; sembra una casa dalle finestre murate, una casa cogli occhi chiusi.

><

Il sole a scacchi cede il posto al sole a lista, il buio carcere si cambierà in *bianco* carcere, *le catene del mio piede* sono d'ora in poi le catene del piede del mio letto, poichè le uniche catene son quelle che sostengono la *branda* appesa al muro, ed anche queste si sopprimeranno per motivi d'estetica, e si poggerà forse il letto sopra un sedile, secondo il progetto dell'ingegnere Lucca figlio.

Ogni cella ha la sua acqua potabile fino a sei litri, la sua....... inodora, una bocca d'aria calda ed una per il richiamo dell'aria viziata; vi è un sedile ed un tavolo fissi, dove si potranno scrivere delle Francesche da Rimini, un campanello elettrico. Insomma la società, come donna, ha delle predilezioni pei discoli e studia tutti i mezzi per farli star bene. Siamo in un circolo vizioso; l'umanità esige per i carcerati cure e comodità che il governo non si è mai sentito a domandare nè per gli impiegati, nè per gli operai, nè per l'altra gente onesta affidatagli.

><

Uno spiraglio alla porta, con vetro colorato, permette al guardiano di ispezionar senza esser visto il carcerato, che in nessuna parte del carcere può evitarne lo sguardo. Di qui potranno anche i cronisti di certi giornali osservare se i carcerati del loro partito bevano semplice Chianti invece di Barolo vecchio, se abbiano il materasso di piume o soltanto di lana, se infine sia o no il caso di scagliarsi contro gli *sgherri truculenti dell'esoso potere che ci sgoverna*.

><

Per evitare di far una cappella per essa a sistema cellulare, tutte le porte si socchiudono e seicento carcerati possono alla festa assistere alla messa che si celebra nella cappella centrale; i passeggiatoi nel cortile son pure di forma radiale ed ogni detenuto ne occupa uno spicchio sotto la sorveglianza di un guardiano che sta nel centro; isolati, sebbene in un ampio e arioso locale d'infermeria, sono pure gli ammalati.

Le cucine sono sotterranee ed una piccola via ferrata si dirama dalla rotonda ai raggi, onde trasportare le vivande ad appositi pozzi dai quali si fan salire ai vari piani.

L'immensa quantità di dettagli minuti per la sicurezza, l'economia e la precisione d'ogni particolare, che esige un fabbricato di simil genere, non ha impedito che, prima il cavaliere Francesco Lucca, poi l'ingegnere Cantalupi, cui il ministero ha voluto si associasse il giovane ingegnere Lucca nella prosecuzione dell'opera paterna, si attenessero alla più stretta economia; il carcere tutto non costerà che 2 milioni e 300 mila lire, ossia 3,000 lire per ciascuno degli ottocento detenuti, mentre quello di Torino ne costò 3,280, e ciò malgrado vari lavori, non compresi nel conto preventivo, ed eseguiti man mano che suggerivali il ministero.

><

Tale somma non sarà sborsata dal governo, ma dal municipio, che riceve in compenso i locali dell'antico carcere di San Vittore e qualche altro fabbricato erariale in cui ora ballano i topi.

Vi fu un momento in cui si temè veder sospesa la costruzione o modificato il disegno del Lucca, ma ora il pericolo è scongiurato e davvero sarebbe deplorabile che non fosse compiuto quest'edificio superiore, a detta degli intelligenti, per le perfezioni introdottevi, ai più celebrati carceri stranieri. Ne sarebbe più d'ogni altro dolente il figlio del povero Lucca, il quale vi lavora attorno con passione, segue scrupolosamente i disegni del padre e confida terminarlo in modo che riesca il più bell'elogio alla memoria di lui

Burraschino.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Finanzieri, banchieri, borsieri, pitocchi ieri oggi milionari per fortunate scommesse, pendono, mentre scrivo, nell'incertezza, e si abbandonano a' più strani soliloqui.

« Non c'è che dire: la situazione finanziaria è buona, ma l'onorevole Minghetti è condannato. Che fare?

« Giuochiamo a ribasso! L'economista bolognese non è poi Aristide il Giusto, e a ogni modo non siamo noi che dobbiamo rivoltarci contro l'ostracismo che lo percuote. Noi siamo gli affari... »

**

Così — mi par di sentirli — parlano i finanzieri, i banchieri, i borsieri di tutti i paesi ai quali un filo telegrafico mette capo.

E gli statisti?

Questi non parlano, pensano. Ma quando avranno ben pensato, sapete che diranno? Diranno semplicemente: « Palinuro s'è lasciato sorprendere dal sonno al timone, ma la nave d'Enea ha già toccate le rive del Lazio, e la Fortuna raccolse le ali sui suoi pennoni. Palinuro può cadere nelle onde e perdersi miseramente. Compiangiamolo e facciamo d'amicarsi i nuovi piloti. »

**

Forse gli statisti hanno ragione, ma la stessa cura che si dispongono a mettere nell'amicarsi gli uomini dell'indomani proverebbe, secondo me, che quelli dell'oggi non hanno certo conferito a far decadere il nostro paese nell'estimazione del mondo.

Gli uomini passano, la nazione sta. Teniamo gli occhi su quest'ultima, come fanno gli stranieri.

**

Dunque rinfranchiamoli, chè se gli uomini passano, passano pure le crisi.

E poi volete che ve la dica? All'estero, questa costanza dell'Italia per l'onorevole Minghetti era, a mio giudizio, un rimprovero alla strana volubilità che travolse l'Europa in un turbine di mutamenti. Quanti naufragi in Francia, in Spagna, in Germania, ha potuto vedere l'onorevole Minghetti, stando al sicuro, come un guardiano di spiagge sulla sua torre!

La tempesta gli ingoiò sotto gli occhi il ministero Gladstone, ed egli impassibile. Più tardi gli rapì il signor Thiers: la stessa impassibilità.

Sono le due grandi crisi europee dell'ultimo biennio: egli sarà la terza — il numero della perfezione in buonissima compagnia.

Non parlo dei naufragi minori — quando i vascelli d'alto bordo sprofondano, chi bada alle povere barche peschereccie che le onde, sollevate in vortice dalla rovina di quelle, getta sulla riva?

**

Tutto questo per dirvi che fuori d'Italia, dove se ne parlava già da parecchi giorni, questa benedetta crisi non fa nè caldo, nè freddo.

**

E ora alla solita cronaca.

Com'è pesante la cronaca politica! E dire che facciamo di tutto onde riesca precisamente il contrario, tant'è vero che per i ministeri degli esteri e per le ambasciate cerchiamo col lumicino quello di più cavalleresco e di più eletto che possiamo trovare nell'*high-life* della politica, e a somiglianza di quanto si usa per i grandi balli, scriviamo in fondo alle credenziali: *Abito di corte e decorazioni*.

**

La politica estera si presenta oggi tranquilla, sorridente e, meno la solita questione orientale, ha la faccia di chi, posto assetto agli affari della famiglia, si dispone a recarsi in campagna.

Vedetela in Francia: la si direbbe convalidata per l'eternità, grazie alla fortunata combinazione che portò il signor Ricard al Senato, fra gli inamovibili.

È una rivoluzione compiuta, e il signor Victor Hugo ne pagherà tutte le spese. Povero Victor Hugo! Per vincere il punto dell'amnistia, avrà un bell'uscir fuori colle solite frasi: quando ripeterà che Parigi irraggia, si sentirà rispondere che nel 1871 fece di più e fiammeggiò addirittura.

Può, dicono, contare sopra una dozzina di voti. Che miseria!

Chansons des rues!

Don Peppino

ROMA

Venerdì, 17 marzo.

Si fa un gran parlare del decreto di chiusura dell'Università Vaticana.

Sarete sorpresi di sapere che c'è a Roma una Università Vaticana; eppure è vero; c'è.

Allo stesso modo che al Vaticano ci sono dei gendarmi che non arrestano nessuno, e dei vescovi senza diocesi effettiva, ci sono dei professori che creano dei dottori *in partibus*.

L'Università Vaticana è una memoria accademica — è come la cloaca massima; e allo stesso modo che questa non raccoglie più gli scoli delle strade, quella non raccoglie più gli scolari che vogliono essere legalmente addottorati.

L'Università Vaticana ha la sua sede nel palazzo Altemps, ove sotto l'alta direzione e la sorveglianza del cardinale Martinelli, i professori che dopo il 1870 non hanno voluto prestare giuramento, hanno avuta dal Vaticano la conferma nelle loro antiche cattedre, e istruiscono la gioventù maccabea nelle facoltà rispettive.

E nello stesso modo che una volta nelle scuole si aveva il diploma di generale dei Cartaginesi e di generale di Romani, la gioventù maccabea ottiene al palazzo Altemps dei diplomi di laurea per chiasso.

In quei diplomi faceti è detto che il giovane laureato è bensì medico, avvocato o ingegnere, e ha dato le prove necessarie a dimostrare la sua idoneità a recitare la parte relativa; ma che siccome i tempi tristi non permettono l'esercizio dell'avvocatura e della medicina a dei laureati in commedia, quelle pontificali patenti avranno il loro pieno effetto appena *le cose* saranno tornate nel loro stato normale.

★

È parso al ministro Bonghi che la burletta delle lauree per spasso durasse da troppo tempo: e però con un decreto del 13 marzo ha detto:

Visto che degli avvocati ne facciamo noi tanti che, pur troppo, ce n'avanza;

Considerando che nemmeno tutti quelli che facciamo noi possono essere considerati avvocati buoni;

La fabbrica di avvocatini di stagno del palazzo Altemps è chiusa!

E il prefetto Gadda fu incaricato della chiusura della fabbrica suddetta.

★

L'ottimo senatore Gadda, prefetto della città e provincia, chiamato a sè il rettore di quella Università ipotetica, gli ha comunicato il decreto, e lo ha persuaso a troncare i corsi illegali dei suoi dottorini, condannati a rimanere in erba fino alla riapparizione del temporale, che pare rinviata a un'epoca piuttosto remota. Ma il rettore ha preso sul serio la sua parte di rettore pontificio, e pare non voglia chiudere nulla.

Motivo per cui i parenti e il pubblico sono stati avvertiti del decreto dall'*Opinione*.

Si crede che la pubblicazione del decreto sia stata anche fatta per avvertire la prefettura che una copia del medesimo dev'essersi smarrita sul tavolo degli uscieri.

■

Ma vedrete che il rettore e i professori dell'Università Vaticana si stancheranno del loro servizio *in partibus*, come i gendarmi pontifici del loro malinconico servizio di parata.

A questo proposito ricevo una lettera firmata « Quasi tutti i componenti la Tenenza, » nella quale un gendarme vaticano dice cose da chiodi dei suoi ottimi superiori. Sentitene un brano:

« Incomincio col dire che non solamente dopo il 20 settembre del settanta *gli* fu detto che restassero *pure*, che dopo breve tempo sarebbe partito per lo stesso *bucco fato* l'esercito usurpatore, e gli fu promesso ancora che in ogni caso avrebbero goduto tutti i diritti come per il passato. Menzogna!

« I più che gridano all'inganno sono i graduati che gli è stato tolto ogni progressione ed avanzamenti, e sono stati posti in una posizione delle più critiche per ogni rapporto, sempre per causa del suo superiore.

« Una parte di vecchi che *anno* già terminati i venticinque anni *rabiosamente* imprecano... »

Mi manca la forza di continuare. Questo buon gendarme mi commuove come il *Pandore* di Nadaud, e non gli posso dir altro che: *Brigadiér, vous avez raison!*

■

Dal Vaticano ricevo anche qualche altra comunicazione curiosa.

Avete letto giorni sono che il cardinale Simeoni, nunzio a Madrid, era leggermente indisposto.

Il gendarme di guardia sotto le logge di Raffaello ,dice che quella di monsignor Simeoni è una indisposizione diplomatica... Secca a monsignor nunzio di trovarsi al ricevimento reale che avrà luogo a Madrid, nel quale i rappresentanti della Spagna e degli Stati esteri si congratuleranno con re Alfonso della fuga del cugino Carlo VII, re maccabeo.

★

Fra i nomi di cardinali che corrono fra le quinte di San Pietro, c'è quello del padre Franzelin, gesuita, professore di teologia dogmatica all'Università Gregoriana.

Teologia dogmatica! Che cosa amena, chiara e interessante! Gli scolari sono quei seminaristi esteri, di tutti i colori, che girano per Roma a squadre, facendo passoni da giganti, e tirando pedate nelle sottane, che Dio ne scampi anche i cani.

Ora capisco perchè su molte fisonomie di quei bravi giovanotti si legge la astrazione annoiata e l'annebbiamento letargico di chi si prova per la prima volta a bere più del dovere, o a fumare la pipa. Chi li conturba a quel modo non è solo il vino o la pipa — c'entra anche la teologia dogmatica del padre Franzelin.

Il quale occuperà nel sacro collegio il posto lasciato vacante dal cardinale Tarquinj, gesuita esso pure.

■

Ore 2. — Tutta la Camera, o quasi, è fuori del portone di Monte Citorio.

L'onorevole Pisanelli spiega la situazione ai suoi allievi, avvocato Vito Sansonetti e Raffaele De Cesare, corrispondente della Camera e parente del Senato. È con loro l'onorevole De Zerbi, che la situazione l'ha capita da un pezzo, ma che ascolta per deferenza unitaria costituzionale. L'onorevole Bertrando Spaventa, che s'infischia delle ferrovie come una locomotiva; discute coll'onorevole Fiorentino il dolore in sè e il dolore fuori di sè, citando per esempio l'onorevole Finali che, avendo il dolore in sè, è fuori di sè dal dolore. L'onorevole Lo Monaco, discepolo della scuola egeliana, prende parte come uditore a questo brano di filosofia *peripatetica*... sopratutto *patetica* — le *pere* le ha avute il ministero.

L'onorevole Odescalchi, trascurando i gruppi ed i capannelli dei colleghi, comunica le sue idee politico artistiche al maestro Marchetti.

Il maestro Marchetti ha messo in musica un presidente del Consiglio, Ruy Blas, e forse medita una nuova musica sulla crisi.

Se vuole un tema, glielo do io!

Faccia il *Nuovo Mosè*. Il protagonista sarebbe l'onorevole Minghetti, che vuol sottrarre il popolo ebreo alla tirannia di Faraone. Faraone è il disavanzo. Il popolo ebreo lo segue fuori dell'Egitto, confidando nel suo capo, e invece di trovarsi nella terra promessa del pareggio, si trova nel deserto. Cori di bestemmie, di ira, di imprecazioni: caduta della manna delle tasse, rimedio che deve ingrassare, ma che a tutta prima provoca un'uscita straordinaria.

Il popolo ribestemmia e volge le spalle a Mosè, che si ritira fra le nuvole a discorrere col Signore, e colla signora.

Ritorno di Mosè al potere. Trova gli Ebrei che adorano il vitello d'oro meridionale. Si adira, spezza le tavole della maggioranza. Entrata in scena del serpente di bronzo rappresentato dall'onorevole Barazzuoli per amore del colore. Nuove liti — poi battaglia degli Idumei condotti dall'onorevole Depretis e morte di Mosè in vista della terra promessa.

■

Un pettegolezzo di anticamera.

Nell'ambulacro che precede l'aula c'è un attaccapanni, sormontato da un cappellinaio, destinato ai ministri. Nove cartelli portano l'indicazione dei nove ministeri.

Questa mattina l'onorevole Torrigiani, entrando alla Camera soprapensieri, va difilato all'attaccapanni, si ferma, attacca il pastrano, appende il cappello sotto al cartellino « Ministre di agricoltura, » ed entra nell'aula.

— La nuova biblioteca Vittorio Emanuele al Collegio Romano sarà aperta al pubblico incominciando dal 1° del prossimo aprile dalle 9 del mattino fino alle 3 pomeridiane e dalle 7 di sera fino alle 11 ore.

— L'*Opinione* annunzia che pel giorno 4 prossimo mese di aprile è fissata la discussione della causa Luciani, innanzi alla Cassazione di Roma, sezione penale. Gli avvocati che sosterranno la causa dei diversi ricorrenti sono gli stessi che li difesero innanzi alle Assise, meno gli avvocati Cardinali e Leonori.

— Stasera, all'Argentina, il concerto pei ciechi di Sant'Alessio. Vi prendono parte Cotogni, Campanini, le signore Wanda-Miller e Decousandier, e i maestri Terziani, Furno e De Sanctis.

— Questa sera alle 8 si riunisce il Consiglio comunale.

L'Esposizione finanziaria.

Raccogliamo le diverse campane:

L'*Opinione*, contro il solito, è piuttosto esplicita:

« L'onorevole Minghetti, essa dice, ha svolti i suoi concetti con evidenza e calore. Trattando la quistione delle strade ferrate, ha mostrato di conoscere la situazione parlamentare del ministero ed ha voluto difenderla dalle accuse degli avversari.

« In condizioni normali questo discorso avrebbe fatta grande impressione in tutti. Non vogliamo nè possiamo analizzare i calcoli. L'aggravio di qualche milione di più o di meno non altera la condizione generale, che, dopo perseveranti sforzi, è migliorata.

« Non crediamo che il discorso abbia convertiti gli avversari, ma crediamo che l'onorevole Minghetti abbia esposta con verità la situazione della finanza. »

Il *Bersagliere*, organo giovane della sinistra, non giudica l'esposizione. Egli si contenta di notare che l'onorevole Minghetti « fu applaudito solo ed assai parcamente dai tre ultimi banchi della destra, con le debite eccezioni. »

Il *Diritto* va anche più in là in questo sistema di giudizi, che rammentano quelli raccolti dal *Pompiere* all'indomani del *Faust*, dato al Tor dinona.

L'organo vecchio si limita a scrivere che l'onorevole Minghetti « fu ascoltato con molta indifferenza. »

Io non sto qui a giudicare, ma a raccogliere la roba degli altri; però mi sia permesso di dire per mio conto che l'*indifferenza* del *Diritto* non è esatta e neanche naturale.

Domani raccoglierò i giudizi della stampa di provincia.

— L'onorevole De Zerbi confida al *Piccolo* il sunto di tre lettere; una scritta dall'onorevole Ricasoli prima del suo arrivo in Roma, le altre due dall'onorevole Peruzzi.

Tutte tre queste lettere scongiurano i *dissidenti* dell'antica maggioranza a non provocare una crisi a proposito del macinato.

— Mi scrivono da Genova che l'onorevole Negrotto non ha mai sognato di dimettersi dalla carica di membro di quella Giunta comunale.

— Per le feste del centenario di Legnano pare che metteranno insieme a Milano un tiro a segno, una festa ginnastica, una cavalcata storica, un gran concerto musicale e un torneo all'Arena.

Come vedete, non c'è male.

— Un altro po', e il palazzo ducale d'Urbino faceva la fine di quello d'Udine.

Non so come, ieri l'altro il fuoco s'attaccò al famoso edifizio; ma i pronti soccorsi spensero subito l'incendio e il palazzo fu salvato.

Meno male!

— Il duca di Galliera è tornato a Genova e l'altra sera assisteva alla rappresentazione del Carlo Felice.

Sor Cencio

SPORT

Ci scrivono da Lonigo che, in occasione della fiera, avranno luogo le seguenti corse:

Il 24 marzo: Corsa di sedioli con cavalli nati ed allevati in Italia, che non abbiano riportato verun premio, nè in denaro, nè in bandiere, e non abbiano oltrepassata l'età di anni sei.

Primo premio lire 500. Secondo premio lire 300. Terzo premio lire 200.

Il 25 marzo: Corsa di sedioli con cavalli di qualunque razza ed età.

Primo premio lire 800. Secondo premio lire 450. Terzo premio lire 250.

Il 26 marzo: Corsa a fantini (*jockey*), peso libero, con cavalli di qualunque razza ed età.

Primo premio lire 1000. Secondo premio lire 500. Terzo premio lire 300.

Gara per la bandiera d'onore fra i vincitori delle due corse a sedioli.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha concesso due medaglie, una d'oro, l'altra d'argento, coi relativi diplomi per una corsa d'incoraggiamento al *trotto* ed a *cronometro* per puledri d'anni cinque nati ed allevati in Italia.

La fiera di Lonigo è fra le più importanti d'Italia, ed è speciale per i cavalli di lusso.

Per la circostanza delle corse, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia accorderà anche quest'anno dei biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi la Camera s'è occupata di una legge relativa al numero e all'ordinamento delle scuole normali governative.

Con decreto di domenica sono stati convocati i collegi elettorali di Cagli e Porto Maurizio per il giorno 2 aprile, e quelli di Livorno e di Fossano per il 9 successivo.

Sappiamo che è d'imminente pubblicazione un reale decreto, che approva e rende esecutorio il regolamento per l'insegnamento della farmacopea nelle regie Università.

Con questo regolamento rimangono compiute le riforme dall'onorevole Bonghi studiate per le Università.

Il ministro della marina ha pressochè ultimata la relazione che deve ogni anno presentare alla Camera sull'amministrazione marittima, relativa all'esercizio 1875.

In essa vengono indicati i lavori compiuti nello scorso anno dal Consiglio superiore di marina, nonchè accennata in un chiaro prospetto la situazione delle opere di ampliamento degli arsenali di Spezia e Venezia.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 16. — In seguito allo scioglimento del Senato, fu pure chiusa la sessione della Camera dei deputati.

BELGRADO, 16. — Ieri sera i ministri tennero una conferenza, che durò fino alle ore 3 del mattino, per trattare la quistione della guerra. (?) Nulla fu deciso.

LONDRA, 16. — Il *Times*, commentando l'annessione del Kokand alla Russia, dice che questo progresso della Russia non può spaventare gli uomini assennati, che possessi simili a quelli del Kokand non possono essere che fonte di debolezza per la Russia, e che questa potenza più che si avvicinerà alla frontiera delle Indie vedrà sempre più chiaramente le difficoltà insormontabili di una invasione. Il *Times* soggiunge che l'Inghilterra ne attenderebbe l'attacco con piena fiducia nelle proprie forze e con quella calma colla quale registriamo i cambiamenti successivi nella geografia politica delle Indie.

AVANA, 15. — La marina spagnuola catturò nelle acque delle Antille il vapore filibustiere *Ottavio*.

PARIGI, 16. — La piena della Senna sorpassò quella del 1872 di circa 60 centimetri e si spera che abbia raggiunto il *maximum*. I danni sono grandi al disopra di Parigi.

LONDRA, 17. — Dopo una viva discussione, la Camera dei comuni decise con 305 voti contro 200 di passare alla discussione degli articoli del progetto che dà alla regina il titolo di imperatrice delle Indie.

RAGUSA, 17. — Bozo Petrovic, presidente del Senato montenegrino, e il senatore Bosovic sono giunti a Grahovo per persuadere gli insorti a sottomettersi, e per impedire che gli stranieri si rechino ad arruolarsi, passando per le frontiere del Montenegro.

Tra le quinte e fuori

.*. Non tutte le *galline* riescono con l'ovo.

Il proverbio, che sarebbe degno di trovar posto nella collezione speciale inventata dal signor Bersezio, me lo suggerisce il quasi insuccesso del *Primo passo*, commedia del signor Gallina, rappresentata ai Fiorentini di Napoli.

Il signor Gallina è sempre riuscito, scrivendo in dialetto; ma si vede che, stanco degli applausi, ha provato un desiderio ch'è un po' il rovescio di quello di Leopoldo Marenco, ed ha provato, riuscendoci, a non riuscire in italiano.

.*. Domani sera, al teatro Nuovo di Napoli, prima rappresentazione dell'opera del cavaliere Giovanni Ricci: *Il carnevale di Roma*.

Se non sbaglio, un altro Giovanni, lo Strauss, ha composto un'operetta popolarissima su questo medesimo tema.

.*. Dopo undici sere di riposo, l'*Amleto* è tornato sulle scene della Fenice di Venezia sempre più giovane e più Graziani di prima.

Il pubblico accolse con un lungo saluto il simpatico baritono che stette lì lì per *slogarsi* una gamba, egli, egli così famoso per le *legature*.

.*. Pel 22 di questo mese aspettano al Carignano di Torino la compagnia Meynadier, attualmente al nostro Rossini.

.*. Ernesto Rossi ha ottenuto a Bruxelles un successo strepitoso.

Però, astrettovi da altri impegni, ha dovuto lasciare il Belgio per l'Olanda.

I giornali del luogo gli dicono di far ritorno a Bruxelles e di far sentire al pubblico il *Nerone*.

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Argentina, accademia a beneficio dell'Istituto dei ciechi. — Valle, *Les 30 millions du Gladiator*. — Rossini, *La grande-duchesse de Gerolstein*. — Metastasio, *La lanterna di Diogene*, — Quirino, *L'Amore*, commedia, due rappresentazioni. — Valletto, *I tesori di Borgo Vecchio*.

La Rigoleda, gabinetto umoristico di trasformazioni viventi, aperto dalle 10 antimeridiane alle 11 pomeridiane, in piazza dell'Orologio, N. 31.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno d'Italia... Per tutti gli altri paesi d'Europa... Tunisi, Tripoli... Stati Uniti d'America... Brasile e Canadà... Chili, Uruguay e Paraguay...

Gli reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 76

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 38 | Firenze, Via Panzani, n. 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 19 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Giambattista Michelini.

In una delle prime sedute di quel Parlamentino sardo, che comincia a diventar poetico nella storia, si levava fieramente il deputato savoiardo Agricola Chenal, invitando i ministri a raddoppiare di vigilanza contro le mene gesuitiche in Torino, clericali in Savoja, reazionarie dappertutto; e proponeva il grande segreto per le malattie politiche della pelle: una [illegible].

A sostenere la domanda dell'Agricola, sorse — per modo di dire, trattandosi di uno di quei *piccolomini*, che paiono seduti anche quando sono in piedi — sorse il deputato conte Giambattista Michelini.

Credo non dispiacerà al neo-senatore del '76 che gli abbiamo ricordato il suo esordio parlamentare del quarantotto.

Il conte Michelini, adoperando un'arguzia di Heine, si potrebbe chiamare uno dei primi uomini del secolo, perchè nasque sul principio del medesimo.

Ancora giovanino giovanino e battistino battistino, il nostro Giambattista prese la sua brava parte a quel famoso ventuno, in proposito del quale si ripete il *crescendo* tipico: Senza il ventuno non avremmo avuto il trentuno, senza il trentuno non avremmo avuto il quarantotto, senza il quarantotto non avremmo avuto il cinquantanove, senza il...

— D'accordo! D'accordo! L'aritmetica non esiste per nulla.

Sotto Carlo Felice, il conte Michelini si buscò la sua porzione d'esilio, e andò a sbarcare nel Belgio e in Francia.

Quivi si inzuppò di economia politica e di filosofia, e s'inzuppò così bene, che ne è ancora bagnato adesso, e bagna tuttavia il prossimo, quando gli capita l'occasione.

Ritornato in Piemonte, cominciò a strizzare filosofia ed economia politica nelle associazioni agrarie, nei congressi scientifici, nelle *Letture popolari*, poi *Letture di famiglia*, fondate da Lorenzo Valerio, quindi nella *Concordia* dello stesso Valerio, e nella propaganda azegliana di risvegliare l'Italia nel nome di Carlo Alberto.

Ai tempi della famosa legge inglese sui cereali, il Michelini, come già si espresse un suo biografo, fece un consumo straordinario dei nomi di Cobden e di Roberto Peel, e quando Cobden nel suo viaggio di crociata economico-politica passò per Torino, il Michelini fu di quegli che agitarono di più la loro coda di rondine per rendergli omaggio.

Entrato fra i primi nella Camera dei deputati, si sedette subito alla sinistra non estrema, e vi rimase sempre fino adesso spontaneamente, senza che lo attraesse mai una sola considerazione di interesse ferroviario. Fu rappresentante, a volta a volta, di Fossano, di Centallo, di Cherasco e poi nuovamente di Fossano.

Sinistra ed economia politica! Ecco in un *piccolo misto* la vita pubblica del Michelini.

La sua eloquenza, o meglio parlantina, è, dirò così, alluvionale.

In Piemonte le lettere dell'abate Baruffi e i discorsi parlamentari del Sineo e del Michelini sostituirono la quaresima nei paragoni delle lungherie.

La sua penna ha la stessa verbosità della sua lingua; è una penna che si direbbe prenda sovente dei purganti; per cui il Michelini è aggregato a quel collegio di scaricatori, che vanno a sboccare nella *Gazzetta di Torino*; al quale collegio appartengono il marchese Villamarina, Petruccelli della Gattina, Siotto-Pintor, e il gran Pescatore con le sue *lettere famigliari* contro il demone del governo rappresentativo, ossia contro alla mancanza del controllo, ecc.

Oltre le allagazioni della *Gazzetta di Torino*, il conte Michelini fa docciare articoli su altri giornali, persino su quelli di circondario.

Nel suo recente addio agli elettori di Fossano egli diresse loro questo fiero complimento: « Vi ringrazio di non avermi mai seccato nella mia lunghissima rappresentanza, perchè salisse le scale dei ministri a postulare per voi croci di cavaliere, promozioni ai vostri fratelli e concorsi ai vostri organi da chiesa. Gli è vero che io non sarei mai sceso a fare la parte di sollecitatore; ma non è meno vero che voi mi avete risparmiato l'incomodo di darvi un rifiuto. »

Belle parole che onorano l'onorevole che le ha scritte, ed i sindaci, gli agrimensori e le altre notabilità elettorali, a cui sono rivolte.

Il conte Michelini è un patriotta sincero, limpido, senza altra mistura, fuorchè le preoccupazioni dottrinarie.

Rimase ingenuo in questi tempi di caccie volpine; ciò che gli aggiunge un'aureola da altare, egli per la prolissità e la liquidità della sua prosa parlata e scritta, fece parecchie volte in politica la figura di amante non corrisposto, come gli disse benissimo il Brofferio nella sua *Storia del Parlamento subalpino*. Da un pezzo, per nomina dell'opinione pubblica, era entrato nella categoria dei *venerandi*, sulla quale sarebbe tempo si facesse uno studio sociale, o un articolo di fondo.

Ora, tutto sommato, il conte Giambattista Michelini, per le sue continue legislature e per la eminenza più che cardinalizia delle sue *doti di mente e di cuore*, come scriverebbe un ispettore scolastico, meritava, per decreto del Re, un seggio non solo fra i padri, ma fra i nonni della patria.

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* canta il *De profundis* al ministero con una certa tranquillità. Non me ne maraviglio. Ne ha cantati tanti de' più dolorosi, e questo non le fa nè caldo, nè freddo.

E poi questa non è la più grande sventura che le accada in questi giorni: il suo *costituzionalismo* sta male, e la sua memoria diventa di giorno in giorno più labile.

⁂

L'*Opinione* afferma che il ministero, sapendo di non godere più oramai la fiducia de' suoi vecchi amici, avrebbe dovuto rassegnare le proprie dimissioni.

O *Nonna* eterodossa! Ma i ministeri debbono cadere, domando io, per un voto esplicito, o ritirarsi, come le prime donne, per i chiacchiericci delle *coulisses*?

E ad ogni modo, perchè la *Nonna* non ha dato questo consiglio all'onorevole Lanza quando nel 1873 fu chiaro che la maggioranza gli toglieva il proprio appoggio?

Che disgrazia essere un'*Opinione* sola... e doverne sostenere due o tre, secondo le circostanze!

⁂

I giornali stranieri accompagnano co' loro voti espressi in parole calde e cortesi, i tre viaggiatori italiani: Antinori, Martini e Chiarini, i quali si dirigono all'Africa equatoriale.

Intanto che si aspettano da Aden notizie di loro, do ai lettori qualche cenno biografico intorno al marchese Orazio Antinori, capo della spedizione, intrepido vecchio che sfida in pro della scienza le fatiche di un viaggio lungo, arduo, pericoloso.

⁂

Il marchese Antinori è nato nel 1811 a Perugia: egli discende da parte di madre da Malatesta Baglioni, il traditore della repubblica di Firenze.

S'usa sempre che i nipoti son degeneri, e dimenticano le gesta degli antenati.

Questa volta rallegriamoci che il nipote abbia degenerato; e ripari al turpe mercato dell'avo, crescendo gloria e forse preparando nuova prosperità all'Italia.

⁂

Studiò all'Università di Roma scienze naturali; a Roma contrasse amicizia con Carlo Bonaparte, principe di Canino, naturalista valentissimo e politico balzano.

L'Antinori gli riordinò il museo. Così gli avesse riordinata la testa!

Scoppiata la guerra del 1848, al naturalista parve *naturale* di lasciare gli studî e pigliare il fucile... e forse lo lusingò la speranza di acchiappare il maresciallo Radetzsky in persona...

Fisicamente, era già un bel fossile, a quel tempo, il maresciallo.

⁂

Partito Pio IX da Roma, l'Antinori fu deputato alla Costituente; poi soldato nella difesa della città; questa caduta, esule in Grecia; finalmente esploratore più volte delle ignote parti dell'Africa.

Largo di soccorsi a emigrati italiani da lui trovati in Oriente, sostenendo da sè le spese delle sue esplorazioni, aveva dato fondo al piccolo patrimonio lasciatogli dal padre; eppure tornando in patria, dopo 14 anni d'esilio, non chiese, non volle se non soccorsi per la Società geografica ch'egli fondò, per sè, nulla.

⁂

A 65 anni egli torna per la quinta volta nell'Africa, mostrando che la tempra del corpo ha pari alla tempra dell'animo, e che in lui la vecchiaia lasciò incolumi le giovanili arditezze.

A rivederci, marchese! Torni rigoglioso com'è partito; noi che coll'Africa non abbiamo familiarità — l'aspettiamo qui per onorare in lei il Nestore e l'Achille ad un tempo dei viaggiatori italiani contemporanei.

⁂

Ho sotto gli occhi il fascicolo V degli *Atti della Società torinese protettrice degli animali*; l'ho letto or è poco da cima a fondo.

Non posso dire che sia una lettura nutritiva;

---

30 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO

DI

PIETRO CALVI

— E così voi siete alla vigilia di rimaner vedovo, signor Acuti.

— Ieri a voi, domani a me, duchessa Virginia.

— Sento dire che il padre di Don Eugenio abbia fatto la formale domanda.

— Diavolo! Voi scherzate, duchessa Virginia.

— Tutt'altro.

— Come? Davvero non sapete che signor Tomaso era uno dei tanti *fanfarons* che ci piovono d'oltre Alpe e d'oltre Atlantico? Ah, voi fingete ignorarlo, duchessa Virginia.

— Raccontatemi, io non so nulla.

— La cosa è breve. Signor Tomaso è un cappellaio di New-York che ha messo insieme tre o quattrocentomila franchi. È venuto qui, s'è spacciato per un Creso sfondato, e ha finito per crederlo egli stesso. È venuto il punto dell'asino. Il principe Altorelli si è presentato per far la verifica. Dove sono i cinquecentomila dollari che date a vostra figlia? Li avevo pronti, adesso non li ho più. E così, signor Tomaso, voi non fate onore alle vostre promesse, voi vi fate giuoco della felicità di vostra figlia. No, signori, ecco le lettere, ecco i giornali da cui potete rilevare che io ho perduto un milione! Non mi prestate fede? Ebbene io mi farò applicare qualche libbra di ghiaccio sulla testa, darò le mie vene al chirurgo e farò temere pel mio intelletto.

— Ma che dite, signor Acuti, io non vi comprendo.

— Oh insomma, signor Tomaso pretendeva che il principe mio amico sposasse le belle qualità di sua figlia, e s'è dato per pazzo per far fede come egli abbia perduto circa un milione a causa di due o tre fallimenti in America. Son le solite storie della stagione.

— Oh questa è *drôle* davvero! Ma, e quella puritana di sua figlia, recitava anch'essa la sua parte.

— Non credo, miss Luisa, m'ha l'aria d'una buona figliuola e dev'esserlo perchè non mi ha mai fatto l'onore di dividere una mia opinione.

— Voi date prova d'una generosità senza limiti, si direbbe che quella ragazza vi abbia toccato il cuore.

— Lasciatemi terminare, duchessa Virginia. Miss Luisa potrebbe anche essere una specie d'Ifigenia che si lascia sacrificare in apparenza perchè i numi concedano una felice navigazione ai progetti ambiziosi del padre.

— Il che vuol dire che potrebbe esser complice?

— Necessaria.

— E così la famosa dote?

— Si perde nella profondità degli spazi immaginarii.

La duchessa diè in una risata, la più plebea che l'Acuti avesse udito mai da bocca aristocratica, strappò coll'indice e il pollice alcune viole da un gran mazzo che occupava il posto a lei di fronte e aspirandone la fragranza:

— E così il vostro amico è rimasto con un palmo di naso! Povero principe! Datemi qualche altra notizia, signor Acuti.

— Pare che il signor Thiers...

— Lasciate andare il signor Thiers, non mi occupo di politica io, parlatemi...

— Di scandali?

— Di quel che volete, ho bisogno di distrarmi.

— Siete di cattivo umore, duchessa Virginia?

— Per l'appunto.

— Eppure noi si direbbe, voi siete fresca e nitida come il fiore del mandorlo che già festeggia la primavera.

— Eppure ho il lutto nel cuore.

— Povero cuore! E il duca vostro marito? Ah perdonate, voi non vi occupate di quadrupedi.

— Non ho più saputo nulla della baronessa.

— Povero barone eh? Pare che il pittore che lo ha ucciso si trovi in Svizzera. A proposito, ma già voi non dovreste ignorarlo, quel tal colonnello inglese, quel famoso Nabab è rimasto vedovo, la signora Emma sua moglie è fuggita con un conte russo, che poi la polizia tedesca ha ribattezzato per un comico parigino. Ed ora il conte russo deve rispondere dinanzi ai tribunali di non so quante cambiali. Pare che la signora Emma, dichiarata innocente e rilasciata, abbia spiegato le ali verso la madre patria. Il colonnello Coal dev'essere partito per Londra, rassegnato da ottimo cristiano ch'egli era. Dopo tutto, duchessa Virginia, giurerei che quanto ho detto è stato fiato buttato.

— Cioè?

— Voi non mi ascoltate.

— Avete qualche direzione?

— Volete sbarcarmi?

— Al contrario, vi domandavo se non avendo direzione volete accompagnarmi a respirare un po' d'aria di campagna.

— Voi sapete che io turbino come un atomo; mio scopo supremo è l'imprevisto, mia guida il caso, mia religione il silenzio.

La duchessa diè ordine al cocchiere di uscir dalla porta del Popolo, e dopo un quarto d'ora la carrozza faceva rintronare gli archi del ponte Milvio e scegliera la destra delle due strade in cui si dirama il tronco maggiore in quella località.

La via era deserta e polverosa. Passò una vettura scoperta con entro alcune di quelle deità, che dai torbidi cieli dell'orgia sorridono ai calcoli dell'usuraio e rischiarano al loro devoti la via al fallimento, al manicomio o alla galera.

— Saturnali in campagna, duchessa.

La duchessa non rispose.

— Scommetto che incontreremo presto un'altra vettura. Gli idoli avanti e i sacerdoti appresso.

— Quanta polvere! — esclamò la duchessa rompendo il silenzio gravido d'avvenimenti che da qualche minuto regnava nell'interno del landau.

— Debbo calar le cortine, Virginia?

— Sì, potete abbassarle. Fa gran caldo — aggiunse la duchessa liberando le spalle da uno sciallo di Persia, e odorando una boccetta che diffuse intorno un'onda di profumo afrodisiaco. Non si udì più che il calpestio dei cavalli e il sommesso bisbigliar del cocchiere e dei servitori che stavano controllando gli atti della padrona.

— Che fu? — chiese la duchessa balzando trasalita. — Perchè si è arrestata la carrozza?

L'Acuti sorpreso anch'esso, sollevò la cortina a sinistra e sporse la testa per vedere.

— Il duca vostro marito.

— Egli?

(Continua)

perchè dopo avere scorse quelle ventiquattro pagine io non ho avuto coraggio, lo confesso, di mangiare la mia bistecca quotidiana...

Sono come in preda a un'allucinazione; mi par di sentirmi tormentare a furia di beccate dai polli, dai tordi mangiati fin dalla più tenera età; mi par di sentire intorno a me cento voci animalesche unirsi in un grido solo, e ripetere, modificato lievemente, il verso dell'Alfieri:

« La carne che ti detti ora mi rendi! »

⁂

È chiaro come la luce del sole, credetelo a me; la gran piaga della civiltà moderna (così pensa la Società torinese) è una sola; la vivisezione.

Che studi fisiologici! Che ricerche scientifiche! Barbarie!

A vederla commettere — dicono gli *Atti* — si dubita quasi dell'esistenza di Dio! A commetterla, si fa offesa alla divinità.

Ed è proprio così: perchè le malattie sono d'istituzione divina — e non c'è ragione perchè l'uomo tenti di indagarne le cause e di mitigarne gli effetti — dando noia ai cani ed agli agnelli.

I cani e gli agnelli, nell'ordine della creazione, sono venuti al mondo prima dell'uomo, e debbono avere più esperienza di lui. Eppure non si sono mai provati a far la vivisezione di una creatura umana.

Non ci siamo che noi — noi animali crudeli — capaci di spingerci a eccessi così nefandi verso i nostri belanti o mugghianti antenati!...

⁂

La signora M. E. De Schwartz, che da Creta manda un *appello* al giornale torinese, dice santamente:

« È nostro sacro dovere attuffarci fino alle estreme abisso di questa aberrazione umana!... »

Non fate la pedanteria di badare a questa frase, che è sufficientemente amena; badate al concetto; po' poi la lingua italiana non è una bestia, e la signora Schwartz ha diritto di scorticarla quanto le pare e piace.

⁂

La signora Schwartz vuole che l'*Italia, rinata a nuova vita*, sia la prima, fra le nazioni civili, *a liberare i suoi figli dal flagello della vivisezione.*

Volentieri; si figuri! Ma ecco: *figli* mi pare un po' inesatto: i figli d'Italia sono bipedi implumi, come quelli di cui parlava il filosofo greco.

La signora Schwartz dica che vuol liberare i figli di cani, e non avrò nulla da aggiungere!

⁂

La sola cosa che mi ha stupito in questo fascicolo è la notizia della querela data dalla Società torinese a un oste, perchè da qualche tempo tendeva i lacci ai gatti del vicinato, e presili, li mandava in cucina.

Non so proprio vedere il perchè di quella querela.

I gatti davano molto probabilmente l'assalto alle costolette; l'oste, loro naturale alleato, le proteggeva; i gatti morivano, è vero... ma erano promossi a *lepre* sul campo di battaglia... Una morte da eroi!

⁂

Sul serio: che si maltrattino inutilmente gli animali, è turpe cosa; ma che la scienza debba fermarsi per far piacere alla signora Schwartz e ai suoi colleghi, mi pare un'idea bislacca, contro cui combatterò sempre.

C'è limite a ogni cosa; e a certe cose che quei signori asseriscono, io non ci credo.

Per esempio: *gli animali*, dice il giornale, *hanno le nostre stesse gioie.*

Dunque se domani, metto caso, l'onorevole Torrigiani si rallegrerà d'essere nominato ministro, rideranno con lui tutti i merli del regno?

Sarà, ma non ci credo.

⁂ ⁂

Sic vos non vobis...

Uno dei ministri più bersagliati in questi giorni dalla stampa romana di opposizione è l'onorevole Bonghi.

Io non sono convinto che l'ellenico ministro abbia fatto, dacchè siede sulla poltrona della Minerva, ogni cosa bene. Ma! solo Dio senza difetti... e senza regolamenti universitari!

Se v'è bensì città che debba essergli grata, è Roma.

Roma, a cui egli ha dato il palazzo degli studi, la biblioteca Vittorio Emanuele...

Roma, a cui egli ha tolta la brutta ridicolaggine dell'Università vaticana.

⁂

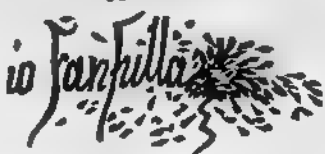
Ma la politica è fatta così!..

Che importa che l'onorevole Bonghi abbia dotato di due istituti modernamente ordinati la capitale del regno, che importa che egli abbia fatto smettere la burletta dei pseudo-diplomi ai professori del palazzo Altemps?

È *implicato* anche lui, come i suoi colleghi, nell'affare del riscatto delle strade ferrate, e in strada ferrata se ne andrà.

Che importa che egli sia dottissimo uomo, d'ingegno ampio e di parola elegante e facile?

Cadrà per il voto dell'onorevole deputato Greco-Cassia!

Il quale, come *greco*, darebbe forse il voto favorevole al traduttore di Platone; ma è anche *cassia*, e chiude naturalmente nell'animo tutte le *amarezze* dell'opposizione!

OLTREMONTE ED OLTREMARE

L'Europa è grande, ma quest'oggi la sta tutta nella tribuna del corpo diplomatico a Monte Citorio.

Quella tribuna è il posto serbato alle Vestali nel Circo: l'onorevole Minghetti è il mirmillone; e il reziario chi sa?

Povero mirmillone! Entra nell'arena risoluto a finirla e a morire: la vittoria gli nuocerebbe assai più della sconfitta. È un caso affatto nuovo: e io invito però le Vestali a presentarsi colle mani gelosamente nascoste nel manicotto. Un gesto involontario, il pollice abbassato colla semplice intenzione di stringere il guanto al polso potrebbe dar luogo a dei brutti equivoci.

Comunque, si rechino pure ad ammirare lo spettacolo di questa lotta, che finirà nel miglior modo possibile.

Mi vado, diceva il dragone francese del quadretto fatto a Venezia nel 1815. *Mi vegno!* diceva a sua volta l'ussero ungherese nello scendere da cavallo dinanzi all'uscio di Pantalon de' Bisognosi.

Il quale, in maniera di addio a colui che partiva, e di ben arrivato al nuovo ospite, agitando convulsivamente la sua barbetta e coll'aria d'una rassegnazione disperata, diceva: *E mi... ve mantegno.*

Storia antica che ritorna d'attualità, specialmente sotto il punto di vista di *Pantalon*: è sempre lui che paga.

Questo lo dico per l'Europa della tribuna diplomatica. Non dubiti: faremo le cose a modino: tanto si leva di peso dalla parte nostra e tanto se ne rimette: l'equilibrio politico non corre alcun pericolo di tracollo.

Sentite come ne discorre l'*Indépendance belge* nell'ultima sua *Rivista*:

« La riapertura delle Camere italiane si fa notare per un tira-molla (traduzione libera della parola *tiraillements*) fra il ministero e la frazione toscana della maggioranza, la quale accenna a far causa comune colla sinistra. Non si tratta che di qualche interesse materiale da mettere in salvo nella questione delle ferrovie. »

La *Rivista* del foglio belga fa testo nel mondo politico, e in ragione dell'autorità che esercita, la prego di rifarsi un giudizio meno perentorio e più esatto su quegli interessi materiali. Sotto quella frase ci palpita un non so che di personale e di egoista, che può far pigliare cappello a qualche suo lettore del sullodato gruppo.

Quanto ai giornali tedeschi, sono d'un riserbo tanto squisitamente gentile da far credere che il non intervento sia nato non a Parigi — (dove, del resto, nacque per mero accidente e vi tenne brevissima dimora) — ma a Berlino.

E dire che la politica del principe di Bismarck c'è dentro nella nostra crisi con l'interesse d'un esperimento che potrebbe creare un precedente!

La stampa di Vienna si limita alla nuda esposizione dei fatti, seguendo la crisi nel suo sviluppo tra le vere e le false notizie, e aspettando l'avvenire — un avvenire che fra cinque ore sarà maturo.

Mi par di vederlo sospeso all'indice dell'orologio di Monte Citorio. Anzi mi pare un pulcino che sta beccando l'uscio dell'uovo, impaziente dell'aria e del sole!

Quanto ai giornali inglesi, al momento ho sott'occhi il solo *Daily-Telegraph* del giorno 15. È granchè se l'Italia vi è nominata: non ne son ben sicuro. Il fatto è che nella parte serbata alle notizie telegrafiche c'è una rubrica per ciascun paese, persino per la Corea, ma per l'Italia silenzio completo.

I maligni sono padroni, dinanzi a questi riserbi e a questo silenzio, di canticchiare fra i denti:

C'était pas la peine assurément
De changer de gouvernement.

Passiamo ad altro.

Nei funerali degli antichi Romani, prima di dare alle fiamme il cadavere, si costumava condurre dinanzi al rogo un drappello di gladiatori e farli combattere.

Minghetti scenderà nella tomba con questi onori: il gabinetto serbo che s'è pur ora immolato colla dimissione. Dimissione coatta, a quanto sembra, quanto le prove di valore dei gladiatori.

C'è qualcosa che non va nella Serbia, e questo qualche cosa tuttora ignoto la rende simile a un orologio guasto che ora perde il tempo fermandosi, ora tentando riappiccarne il filo corre all'impazzata.

Ci fu un momento in cui un movimento avrebbe fatto della Serbia il Piemonte dei Balcani. La diplomazia, colta alla sprovveduta, forse non avrebbe trovato miglior partito che lasciar fare, limitandosi, giacchè l'incendio era scoppiato, a circoscriverlo e niente altro.

Perchè non ha avuto allora l'eroismo della circostanza? Carlo Alberto non aspettò chiamate per varcare il Ticino.

Adesso... oh adesso, ci vuole altro che una crisi! Adesso l'Europa s'è intesa, ha imposto alla rivoluzione dei Balcani il suo *nec plus ultra* e saltare la Drina sarebbe ora per essa un colpo disperato come a saltare la Sava e il Danubio per correre sopra Vienna a restituire al signor Andrassy le sue riforme.

Si sente ella forza da tanto?

Certo l'opera della diplomazia denuncia qualche volta il manco del cuore — ma appunto per questo nelle grandi occasioni non bisogna lasciarle il tempo di fare, e convien prevenirla. Da Mosca Lamberti a Cavour chi ha voluto riuscire ha sempre fatto così.

Don Peppino

ROMA

Sabato, 18 marzo.

« S'ode a destra uno squillo di tromba,
A sinistra risponde uno squillo. »

Anzi, se vogliamo essere giusti, a sinistra si sente più di uno squillo.

La piazza di Monte Citorio fra deputati, pubblico e ombrelli, pare una stazione di ferrovia all'arrivo di un treno. L'atrio e i corridoi della Camera poi sembrano la fiera di Sinigaglia. Vi si dice un po' di tutto — e sopratutto vi si dice corna di *Fanfulla*. Grazie, onorevoli! A buon rendere.

A mezzogiorno si calcolavano presenti 415 deputati, dei quali 182 di sinistra e 7 toscani; che dànno un totale di 182,07. — Più ci sono 9 lombardi dissidenti; più ci sono 35 centri che hanno perduta la gravità e pencolano a sinistra.

In tutto 233 deputati congiurati ai danni dell'onorevole Minghetti, contro 182 fedeli — numero che all'ultima ora si suppone debba assottigliarsi dell'altro.

Dei deputati di sinistra si dice manchino tre soli, gli onorevoli Lovito, Parisi-Parisi e Pace! Pace! Manca Pace!..

Dunque ci sarà la battaglia decisiva.

Intanto nei corridoi della Camera si distribuiscono già le parti. L'onorevole Gioacchino Rasponi sarà prefetto di Roma; anche l'onorevole Marazio, che l'onorevole Minghetti ha già preparato commendatore, è cotto al punto per una prefettura. Il mirallegro ai suoi futuri amministrati che avranno, se non altro, una gentile prefettessa.

È stato scritto al commendatore Nigra se volesse venire alla Consulta; ma pare che al l'onorevole Costantino sembri troppo curioso di venire a pigliare ora i complimenti della stampa che lo ha tartassato da dieci anni in qua. È vero che vivendo a Parigi, e vedendo gli amplessi di Thiers e di Gambetta, non dovrebbe più stupirsi di nulla.

Anche il senatore Menabrea è stato, dicono sempre i corridoi, ufficiato per sapere se vuol rimanere a Londra, dove non è ancora andato.

I corridoi ignoravano la risposta del generale Menabrea, ma in compenso sapevano che gli onorevoli Corr.. e Copp... (non posso dire di più per non tradire una confidenza), avrebbero già accettato d'entrare nel gabinetto.

La missione del gabinetto (non confondere col gabinetto della Missione) sarebbe quella di rassicurare l'Europa sul pareggio, dimostrando che i calcoli annunciati dal ministro e accettati dall'*Opinione* sono inesatti, e che il pareggio non c'è. La borsa scemerà di qualche punto e salirà d'altrettanto la sinistra.

Di fatto se le cose dette dal ministro fossero vere, una ragione di crisi non ci sarebbe. La crisi c'è, dunque c'è la ragione — dunque non ci può essere il pareggio!

I corridoi però erano un pochino imbarazzati per la ripartizione delle spoglie dei vinti.

Il barone Ricasoli, che maneggia la politica coi guanti, e ha un sacco di ragioni, alzando delicatamente un lembo della situazione, avrebbe fatto vedere ai docili ribelli la necessità di perdurare nella scissura per poter entrare anche essi nella combinazione nuova, controbilanciare la influenza della sinistra, e dividere e regnare. È la politica buona: la macchiavellica: *Divide et impera*, che si può anche tradurre: *Dividi e impara!*

Si aggiunge nei corridoi che, mostrata così la strada agli indocili amici, il commissario della Signoria ripartirebbe dal campo prima del voto.

E negli atri, e nelle sale, non si sente che voto! voto! voto! Evidentemente si lavora a fare il *voto* intorno al ministero.

Ma l'impiccio grave è nella ripartizione delle spoglie. Le adesioni al gabinetto nuovo sono già tante che non si sa come far fronte a tutte le domande — e non ci sono che due mezzi per contentare tutti: — o dividere i ministeri, facendo, per esempio, tre dicasteri di quello dell'onorevole Finali, cioè agricoltura uno, industria due e commercio tre, con tre segretari generali. Similmente bisognerebbe fare quattro dicasteri della grazia, giustizia, culti e guardasigilli: quattro ministri e quattro segretari generali, sarebbero già otto giureconsulti collocati. Don Alfonso, se ha voluto vincere, ha dovuto far così: un generale per battaglione!

Oppure c'è un altro mezzo: quello di rifare tra poco tempo un'altra crisi, per mandare su in un'altra infornata i ministri e i segretari generali, che rimarranno fuori nella occasione attuale.

Prima di uscire dall'atrio, dove ho raccolto tutti questi pettegolezzi, lascio all'onorevole Massari una parola di condoglianza e di conforto per la sventura che lo ha colpito nella morte d'una sorella. I numerosi amici dell'ottimo segretario della Camera — e ne conta in tutti i partiti — si sono cordialmente associati al suo lutto.

Parliamo di cose allegre.

Ieri sera folla straordinaria al teatro Argentina per il concerto a benefizio dei ciechi di Sant'Alessio. Tutta la società che non si vede mai — ossia l'*high-life* che tiene il broncio, facendo un piccolo cornicino all'indulto di Sua Eminenza il vicario (il quale proibisce la frequentazione dei teatri in quaresima) forse in grazia dell'opera di carità, è andata a teatro a portare il suo obolo ai ciechi. C'era casa Del Drago, casa Altieri, le signorine Del Monte, duca di Sora; principessa Bandini, insomma tutta la carità codina. Non protestate contro questo nome, tutte le carità sono buone — meno la carità pelosa.

Hanno cantato come non si poteva meglio il tenore Campanini, il baritono Cotogni, che ebbero un sacco d'applausi nel duetto del *Don Carlos*. Piacque il quartetto istrumentale di Weber. Fu chiesto il *bis* della romanza del *Don Sebastiano*, e il signor Campanini la cambiò lì per lì con quella dell'*Aida*, sorpresa gradita da tutta l'udienza; fu pure bissata e acclamata la romanza *Io t'amerò!* di Stanzieri, cantata dal Cotogni, che come romano che non si ha mai la fortuna di sentire a Roma, fu festeggiatissimo.

Insomma, bella serata musicale, alla quale prese una degna parte anche la signora Wanda-Miller, la pianista Deconsandier-Carasoli e professori e dilettanti.

Un sacco di complimenti a tutti. E torna a dire: viva la carità codina. I poveri ciechi, che ne profitteranno, non sono, disgraziatamente per loro, in grado di distinguere la mano che li benefica.

Ho un bel pescare notizie. Tutti s'occupano unicamente della crisi.

Metto il naso nell'aula: vedo nella tribuna diplomatica la duchessa di Sartirana, la marchesa di Javalquinto, la signorina Vigoni — una stella che vien su, su, su, come la grazia di Dio — la contessa Kisseleff-Ruspoli. Il ministro d'Austria, conte Wimpffen, il primo segretario di Russia, ecc.

Nella tribuna di corte vedo la principessa Pallavicini, e il conte Lovatelli, il cavaliere Torriani, il conte Giannotti, il generale Dezza, e il colonnello Medici, ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà, in uniforme.

Nella tribuna dei ministeri c'è il commendatore Bernardino Bianchi — uno dei nove Bianchi d'Italia. Gli altri otto sono Celestino, Nicomede e sei fratelli del signor Bernardino, capo del gabinetto presidenziale.

Ci sono pure due figlie del commendatore Mancini. L'onorevole avvocato comincia a mandare la famiglia avanti, poi a qualche ministero ci anderà anche lui.

Nella tribuna della presidenza c'è la marchesa Niccolini; in quella degli ex-deputati c'è l'ammiraglio (ex) Anguissola, e il deputato (ex) Pandola.

In quella del Senato ci sono i senatori principe di Molitarno, Caccia, Cerruti, Fiano, d'Azeglio.

In quella della stampa una nuvola di signore. Saranno *reporters* dei giornali di mode? Può darsi: a buon conto, molte sono dei veri figurini. Vicino a loro ci sono i dilettanti di giornalismo e di borsa, che assediano e infastidiscono i giornalisti veri, come i dilettanti di musica o di drammatica dànno noia alle prime donne ingombrando i camerini.

E l'onorevole Morana parla — e l'onorevole Minghetti ha già bell'e capito...

— È venuta fuori la *Guida commerciale, scientifica, artistica, industriale e monumentale* di Roma per il 1876.

L'estensore di questa guida è il signor Tito Monaci, che da sei anni spende intorno a questa pubblicazione ogni cura.

Con la *Guida Monaci* si può trovare facilmente tutto ciò che si vuole; financo i quattrini e le Banche che li hanno.

Se non che, per darli, quei benedetti banchieri hanno il pregiudizio di volere tre firme e tutte tre buone; e a quest'inconveniente la *Guida Monaci* non può riparare.

— Giovedì sera, 16 corrente, nella scuola civica della Maddalena riunivansi i soci della Lega per l'istruzione del popolo, onde accordarsi intorno alle prossime elezioni del Consiglio direttivo.

Dopo lunga e vivace discussione venne rimessa ad una adunanza da tenersi sabato sera, 18, la scelta dei candidati. A tale adunanza sono invitati tutti i vice-presidenti e i segretari delle Commissioni centrali dei rioni.

— Nel Museo del medio-evo e del rinascimento si è istituito un corso di pubbliche letture, le quali cominceranno domenica, 19 corrente, con una introduzione a questo corso del signor Erculei.

Le letture si faranno, come ne avverte il manifesto, dall'una alle due pomeridiane, e finiranno colla terza domenica di luglio.

Lo scopo è buono poichè si tratterà della storia

generale del lavoro e di speciali industrie. Auguriamo buona riuscita.

— Questa mattina finalmente l'intavolato che nascondeva la fontana dei Calderari a piazza Navona è caduto sotto i colpi di martello di un operaio, e il sindaco colla Commissione di belle arti è andato a vedere i gessi che figurano d'esser marmi, e la sabbia che figura d'esser acqua.

Fino a tutto domani si può vedere questo nuovo monumento. Sperò di aver tempo di parlarne anch'io. Intanto so che la Commissione ha deciso di abbassare la base delle varie figure perchè sia pari al livello dell'acqua.

— Chi ama le passeggiate archeologiche del professore Gori si trovi domani, domenica, alle 3, sulla piazza del Campidoglio, per vedere negli orti di Ara Coeli il *tempio di Giove capitolino*, poi il *Foro romano*, la *Via sacra*, e molte altre cose specialmente nel tratto che ora si demolisce per far la via Nazionale.

— Libri nuovi.

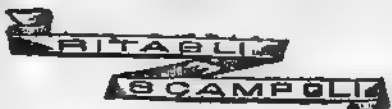
Orazio Grandi. *La Zingara.* — Firenze, Civelli.

Bruni Oreste. *Canzone all'Italia.* — Chieti, Del Vecchio.

Belacchi. *I fanciulli condoti*, operetta. — Bologna, Società dei compositori.

Frisda Ambrogio. *Spirito politico italiano.* — Roma, Sinimberghi.

Tedeschi Alessandro. *Studii sulle tragedie di Vittorio Alfieri.* — Roma - Firenze, Loescher.

Ponsoni Giuseppe. *Alcune poesie.* — Milano, Brigola.

— Il celebre schermitore siciliano, barone Turillo di San Malato, accettò di gran cuore l'invito indirizzatogli da molti amatori di Venezia, e comincerà da quella città i suoi tornei d'arme.

Il nostro *Molosso*, che è del mestiere, non si dimentichi a suo tempo di darcene i particolari tecnici.

Un'indiscrezione: pare che il celebre schermitore abbia una mano nei lavori cavallereschi dell'ingegnere Fambri, che sta per mantenere una promessa fatta col suo libro *Il duello*, facendolo seguire da un altro libro: *La tecnica del duello*.

Dalla pubblicazione del primo libro e dalla promessa del secondo sono corsi già sette anni.

Fanfulla l'ammette ai benefici della sua divisa: *Tardi, ma in tempo*.

— È cominciato a Bologna il processo degli internazionalisti, che, come è noto, riguarda la miseria di settantanove imputati.

Uno dei nostri corrispondenti, il signor *Zeta*, scrisse già alcuni cenni sui principali accusati.

Visto che il famoso articolo 49 non ci permette di pubblicare resoconti, lascio al signor *Zeta* di vedere come e quando se ne può discorrere senza cascare nelle unghie del fisco.

In qualunque modo non si dimentichi di prendere la parola in fine e telegrafi l'esito.

— Uno dei miei amici ha ricevuto questa parte [illegible]

« Il signor Giorgio T. de Watteville e la signora Maria Feudi hanno il dolore di annunziare la morte della signora Adele Duvernay de Watteville, morta nel suo 103° anno, il 14 marzo. »

La signora Duvernay era nata nel 1773, l'anno in cui Austria, Prussia e Russia si sbocconcellarono la Polonia, e fu soppressa da Clemente XIV la compagnia di Gesù.

— I frequentatori della Corte d'Assisie ordinaria di Palermo ebbero ad assistere giorni sono ad una [illegible]

Uno degli imputati nella causa portata in quel giorno al pubblico dibattimento, un certo Milana Giuseppe da Alcamo, già condannato insieme ad altri suoi compagni per grassazione a mano armata con minacce di morte, violenze, ferite e percosse ed accompagnata da omicidio mancato (*excusez du peu*), ebbe la peregrina idea di chiedere al presidente il permesso di fare la sua difesa in versi; ed ottenutolo, intrattenne magistrati, giurati e pubblico con una brillante arringa in versi siciliani improvvisati, nei quali non mancava nè l'arguzia, nè la spontaneità, nè il brio.

Peccato che i signori giurati (come annunzia la *Gazzetta di Palermo*) rispondendo anche sul conto del Milana con un verdetto affermativo, mostrarono di apprezzare pochissimo i talenti poetici di quel degno compatriotta del cantore della

« *Rosa fresca aulentissima* »

che dovette tutto mortificato ritornare in *domo Petri*.

NOSTRE INFORMAZIONI

D'accordo fra i ministeri di agricoltura e delle finanze sono state fissate le tasse scolastiche da pagarsi negli Istituti per la marina mercantile, tasse che non erano finora stabilite da alcuna esplicita disposizione.

Col 1° aprile è aperto un nuovo arruolamento di mozzi nella regia marina.

A differenza degli altri anni si è disposto questa volta perchè la notificanza dell'arruolamento fosse pubblicata in tutte le provincie del regno, le quali potranno così fruire dei vantaggi notevoli che offre la scuola dei mozzi.

Siccome da questa dovrà col tempo estrarsi tutto il personale sceltissimo per le categorie speciali dei torpedinieri e dei cannonieri, così il ministro della marina ha stabilito che i giovani da ammettersi alla scuola siano tutti di uno sviluppo fisico perfetto.

A MONTECITORIO

(Tornata del 18 Marzo).

Il momento è troppo solenne, perchè mi sia concesso di perdermi in particolari di minima importanza. Lascio dunque i congedi, le relazioni presentate, le interpellanze annunziate, e dico subito che alle 2 1/2 l'onorevole Morana, interpellante per il macinato, prende la parola.

Al banco dei ministri c'è l'onorevole Minghetti, il quale ha da una parte l'onorevole Cantelli, dall'altra l'onorevole Finali; le tribune son ciò che di più affollato si può immaginare; basti dire che per la prima volta le signore hanno invaso quella della stampa e l'altra degli impiegati. Difficilmente nei banchi del centro si troverebbe uno stallo vuoto; a destra mancano parecchi; a sinistra pochissimi.

L'onorevole Ricasoli non è presente; anzi dicono sia partito stamane da Roma; l'onorevole Sella non si vede. Alle 3 entra l'onorevole Spaventa, calmo, sorridente.

Certo non dipenderà da lui che la *catastrofe* del ministero non abbia un carattere sereno come quello delle tragedie greche, che l'onorevole Bonghi starà postillando a casa, proprio come postillava Virgilio ieri l'altro, mentre l'onorevole Minghetti faceva l'esposizione finanziaria.

✕

L'onorevole Morana è proprio l'oratore della circostanza.

La sua voce è chiara, ma monotona; la parola facile, ma fredda, compassata; egli non dice, mormora; affanna, non consola; è Siciliano, ma non lo si direbbe.

Com'è noto, l'onorevole Morana è un ex-ufficiale superiore del nostro esercito; nelle file della sinistra però egli è un semplice soldato. Oggi gli hanno dato una *consegna*, ed egli l'osserva fedelmente.

La consegna d'oggi è questa: dire alla Camera, in nome della sinistra, che « essa non è punto disposta ad abbandonare il macinato; il suo proposito è questo solo: temperarne le asprezze. »

Quando l'onorevole Morana arriva a questa specie di dichiarazione collettiva, per essere più sicuro del fatto suo, prende un pezzo di foglio e legge; e la sinistra, nel cui nome è fatta la dichiarazione, batte le mani.

Se un autore applaudisse da sè medesimo al discorso d'uno dei suoi personaggi, son sicuro che se ne farebbe un gran ridere dall'un capo all'altro d'Italia. Ma la politica è un altro paio di maniche; e alla Camera, dove la finzione costituzionale obbliga spesso un ministro ad esprimere la propria fiducia in sè medesimo, ne accadono anche delle più curiose di questa.

✕

L'onorevole Morana parla un'ora all'incirca. Egli intrattiene la Camera sugli inconvenienti dell'esazione del macinato, specialmente in Sicilia.

Quelli però ch'egli adduce son fatti così speciali, che non è possibile tenergli dietro; noto invece che il banco dei ministri si va man mano popolando; arriva l'onorevole Visconti, l'onorevole Saint-Bon, l'onorevole Bonghi, col solito carico di libri... e Dio degli Dei! entra nell'aula anche l'onorevole Sella, il quale corre difilato al suo posto e abbraccia il buon Peruzzi, il padre del *contatore*, specie d'organetto di Barberia, riuscito tanto increscioso ai mugnai italiani.

Questi mugnai, checchè se ne dica, sono i [illegible] della crisi attuale.

Fin qui non avevano che un solo titolo d'onore, quello che Pianto fosse stato dei loro; oggi, secondo tutte le probabilità, vi aggiungeranno quello di ammazzare un ministero.

Ecco, io non avrei mai creduto che i mugnai potessero giungere a tanto; ammenochè non si voglia attribuire la cosa all'influenza che esercita il loro pane... quotidiano!...

✕

Il *cigno* (oramai l'onorevole Minghetti divide quest'attributo col tenore Campanini) canta anch'oggi.

Egli esordisce, rallegrandosi coll'onorevole Morana della conversione sua e de' suoi colleghi al macinato; e tanto più se ne rallegra in quanto che il macinato fu da essi aspramente combattuto.

Quest'esordio, piuttosto ironico, detto dall'onorevole presidente del Consiglio con quella sua aria di candore, provoca dei *bene* e dei *bravo* sui banchi della destra, rinforzata un po' più dopo che apparisce nell'aula l'onorevole Broglio, seguito dall'onorevole Guala, dall'onorevole Arese e da un'altra diecina di deputati.

Anche l'onorevole Minghetti entra in particolari tecnici e di fatto, ai quali presta una grande attenzione l'onorevole Morana. Egli ha fatto ridere di cuore la Camera, raccontando d'aver ricevuto 743 modelli di *pesatore* e d'essere stato svegliato stamane dal telegramma d'un Francese, il quale annunziava l'invio del settecentoquarantaquattresimo!

✕

Abbreviamo.

L'onorevole Morana parla di nuovo, e, come era scritto negli eterni volumi, si dichiara non soddisfatto.

Però che disgrazia! Egli avrebbe potuto farlo in due parole, e invece va per le lunghe con una inopportunità, di cui non l'avrei mai creduto capace.

Egli, che nel primo discorso riuscì simpatico, in questa risposta all'onorevole Minghetti, è immensamente, straordinariamente, grandiosamente noioso.

Io capisco tutto l'interesse che ha l'onorevole Morana a far cascare i ministri; ma, Dio buono, perchè far cascare... dal sonno i suoi colleghi, le tribune e anche me?

✕

L'onorevole Lioy, tirato in campo dall'interpellante, parla per un fatto personale; e parla egli pure con una certa tal quale ampiezza, adombrando le prime linee del programma d'un partito Lioy, di cui nessuno sospettava l'esistenza.

L'esposizione di questo programma è però interrotta dall'onorevole Biancheri, e da un nuovo discorso del presidente del Consiglio, un discorso pronunciato col tòno solenne d'un testamento politico, e che destra, sinistra, centri ascoltano tutti con grande attenzione.

L'onorevole Minghetti non crede opportuno che si discuta sulla mozione Morana. Per lui il macinato non è una questione politica dopo la dichiarazione che la sinistra ha fatto pronunziare da uno de' suoi; è una questione amministrativa, e sulle questioni amministrative egli non può accettare la battaglia; alla battaglia non possono offrire occasione che le convenzioni. Egli perciò propone che si discuta del macinato dopo le convenzioni; il paese, egli dice, deve sapere perchè ci si manda via, chi ci manda via e chi verrà dopo di noi.

La Camera è agitata, l'oratore applauditissimo. Se quest'uomo è condannato a perire, egli ha diritto di ripetere le parole che lo storico mette in bocca a Nerone: *Qualis artifex pereo!*

✕

L'onorevole Depretis risponde all'onorevole Minghetti che egli se ne deve andare per « mettar termine al malcontento del paese »; e vuole che la questione politica si faccia subito; l'onorevole Correnti ha la stessa opinione. L'onorevole Depretis fu caldo, anche troppo caldo; l'onorevole Correnti arriva come una secchia di acqua gelata; però egli ripaga tutt'in una volta la Camera, facendola scoppiare in una risata rumorosissima, quando confessa che « l'onda viva crescente del malcontento gli ruppe in testa i *tradizionali sonni*. »

L'onorevole Correnti deve avere scritto (poichè egli legge) i « *tradizionali sonni* del *Fanfulla* »; ma poi si vede che ha mutato.

✕

E poichè è venuta la volta delle dichiarazioni, parla anche l'onorevole Puccioni; le sue parole si traducono così: l'onorevole Minghetti è un gran ministro, « ha ottenuto (son parole dell'oratore) il più importante risultato che abbia mai ottenuto uomo di Stato, ma... se ne deve andare. »

L'oratore disegna il quadro della divergenze amministrativo-economiche dei Toscani dissidenti col ministero; egli tira una sassata all'onorevole Vigliani, dicendo che egli si è riserbato *in pectore* il posto di primo presidente della Cassazione unica; un'altra all'onorevole Spaventa, una terza a non so più chi; e quando ha finito di tirare, si leva di nuovo il presidente del Consiglio, esclamando:

« Io lascio il paese tranquillo all'interno, rispettato all'estero, la finanza in buone condizioni... Ora venite pure; io vado via volentieri! »

Queste parole sono applaudite fragorosamente dalla destra e da una parte delle tribune; l'onorevole Biancheri, che non se la può prendere con la destra, se la prende con le tribune — ma fortunatamente nessuno più chiede di parlare e alle 6 meno un quarto comincia l'appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio di rimandare la discussione della mozione Morana sul macinato dopo la discussione delle convenzioni.

ESITO DELLA VOTAZIONE

Risposero *Sì* 178 — Risposero *No* 235

(Risultato del primo appello; ma non potrà molto variare).

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 17. — Alle ore 6 30 antimeridiane di quest'oggi, proveniente da Napoli, è giunta la nave scuola mozzi *Città di Napoli*.

LONDRA, 17. — Ieri ebbe luogo una riunione della Banca d'Inghilterra per trattare la questione del deprezzamento dell'argento. Il governatore disse che bisogna lasciare al solo tempo la cura di rimediare al male; che non spetta alla Banca di dare consigli ai governi esteri, ma ch'essa deve semplicemente accomodare le transazioni secondo le circo-[illegible]

Il *Times* annunzia che un esercito russo di 12,000 uomini entrò nel nord della Corea col pretesto di punire i briganti.

BELGRADO, 17. — In seguito all'ultima conferenza dei ministri, è avvenuta una crisi ministeriale. Il cambiamento del gabinetto è imminente.

BUKAREST, 17. — Le elezioni dei senatori furono fissate al 7, 9 e 11 aprile.

VERSAILLES, 17. — Il Senato convalidò le elezioni contestate della Gironda, del Lot, della Sarthe e della Savoia.

Parieu domanda di fare una interpellanza sulla questione monetaria. Si decide che essa abbia luogo martedì.

PARIGI, 17 — Assicurasi che il *Journal officiel* pubblicherà domani i decreti coi quali parecchi prefetti vengono revocati.

La Senna continua a crescere.

MADRID, 17. — Si crede generalmente che i privilegi delle provincie basche saranno aboliti. Le Cortes decideranno fra breve su tale questione.

LONDRA, 17. — Alla Camera dei Comuni, Bourke disse di non avere ricevuto alcuna informazione, la quale confermi il dispaccio del *Times* che 12,000 Russi abbiano invasa la Corea.

Tra le quinte e fuori

.•. Tra resoconti degli ultimi concerti e annunzi di nuovi ci sarebbe materia per occupare almeno una colonna di giornale. Ma, come per la Francia e per l'Inghilterra, corrono per *Fanfulla* giorni di *piena*. Riassumerò dunque in poche linee ogni cosa: due parole per uno non fanno male a nessuno.

.•. Ieri c'è stato alla sala Dante il primo concerto (anno 16°, 2ª serie) dei signori Sgambati e Pinelli, stretti in una stessa adorazione, quella di Liszt, e in una medesima fede per la musica classica strumentale.

I signori Sgambati e Pinelli ne daranno altri tre di questi concerti; tenete a mente le date: 25 marzo 1° e 8 aprile.

.•. Ecco ora una serie di annunzi; s'intende una volta per sempre che il luogo del delitto è la sala Dante.

Martedì 21, alle 8 1/2 pomeridiane, si farà sentire in otto pezzi, tutti di pianoforte, la signorina [illegible] Fumagalli.

Il suo nome vi dice chiaramente che si tratta della figlia d'uno dei babbi della scuola pianistica italiana. La signorina Fumagalli può quindi sperare con ragione un numeroso concorso.

Mercoledì, 22, concerto vocale del professore Augusto Rotoli, questa volta senza Tosti; perchè?

Coadiuvano il bravo maestro la signora Gily, la signora Rosati, la signorina Bussolini, il maestro Coletti, il cavaliere Lucidi, il cavaliere Millilotti, il professore Pinelli, il signor Giannoli e... non so più chi altro.

Il programma è attraentissimo: avevo scordato di dirvi l'ora: le tre pomeridiane, il che significa, signora mia, che dopo ha anche il tempo per una corsa al Pincio e a villa Borghese.

Tre concerti in un picchio, esclusivamente vocali (23 e 30 marzo e 6 aprile, ore 9 pomeridiane), annunzia il professore Facciotti, col concorso dei suoi allievi, i quali, stando all'enumerazione del programma, devono essere parecchi.

E, con l'aiuto di Dio, per i concerti ho finito.

.•. All'Apollo c'è stasera la beneficiata della signorina Borghi-Mamo, che, con o senza il *Faust*, è riuscita ad ottenere un voto di fiducia, che all'onorevole Minghetti dovrebbe far molto piacere.

Al Rossini la compagnia Meynadier ripete *La cour du roi Pétaud*, una graziosa operetta; domani sera, ultima rappresentazione col *Manoir de Pictordu* del [illegible] Serpette.

.•. Ancora una notizia.

Per cinque mesi, a cominciare dal 15 aprile, furono scritturati per il teatro di Buenos-Ayres le signore Wiziak e Sanz, e i signori Gayarre, Storti e Atry.

Buon viaggio e un sacco d'applausi e di quattrini!

.•. Al Valle non piacquero ieri sera *Les 30 millions du Gladiator*.

Trenta milioni, diceva uno spettatore uscendo, che non valgono la lira e mezza che ho speso!

.•. Fiasco a Genova *Gli scandali di ieri* del Barrière, recitata per la prima volta ieri sera dalla compagnia Bellotti-Bon (N. 3).

Miglior fortuna ebbero a Torino i *Danikeff* confidati al N. 1.

Al primo atto ci fu un tentativo di fischi; ma in fine le cose andarono un po' meglio.

Comunque, non mi pare però che spiri in Italia un vento favorevole per gli ultimi lavori del teatro francese.

.•. Alla Scala il *Carlo VI* di Halévy... A proposito: giorni sono, in un momento d'allucinazione, ho affibbiato a questo maestro la *Mignon*, ch'è di Thomas. Chiedo scusa e tiro via...)

Dunque il *Carlo VI* s'è mostrato finalmente sul palcoscenico della Scala. Filippo Filippi, che divide l'epiteto di *lungo-chiomato* coi sigari della Regia, dice « che l'impressione fu grande, ma l'accoglienza fredda. »

È un *rebus* graziosissimo; la parola è a *Buraschino*.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

Via del Corso 341 ROMA

SOCIÉTÉ PARISIENNE

Via del Corso 341 ROMA

CASA CHE VENDE AL PIU' BUON MERCATO DI TUTTA ROMA

Lunedì, 20 Marzo, e giorni seguenti

VERRANNO MESSE IN VENDITA LE

NOVITÀ DI PRIMAVERA

Scelta immensa in Confezione, Cachemirs. — Costumi mezzo confezionati in scatole con figurino analogo, di Lana, Tela, Percalle. Veste da camera di Tela e Percalle, Sottane in colori. Grande assortimento di Stoffe Novità di Lana, Seta, Tela Zephir e Percalle stampato.

PREZZI ECCEZIONALMENTE BUON MERCATO.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le viti

BREVETTATA CONTI

Stabilimento in Milano, Scalo P. Genova, 42

Prezzo L. 10 al quintale — L. 6, 50 al mezzo quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.** via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercato, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **belle Biancheria da uomo. Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in quest Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolam, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 15 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvet de Paris, annexé au casino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abino o Bianco di Lola rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perchè tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, G. ALIOTTA, Napoli Strada di Chiaia, 184.

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

EAU FIGARO tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia L. it. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 2[illegible]

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. [illegible]

Con ragione può chiamarsi il **nome plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti ecc., permettendo di bere all'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 5 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60

Roma presso B. B. D'Alessandro, n. 234, via del Corso piazza Sciarra.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 20, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Atene e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

ASMA

OPPRESSIONE, CATARR. [illegible]

DI [illegible]

[illegible]

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne rendeva difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo rendono popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso.

7041

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI, 6, rue Taranne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 77

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 20 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

Domenica, 19 marzo.

Giorno 19. San Giuseppe.

Festa dell'onorevole Biancheri, presidente della Camera, che oggi alle due deve andare al Quirinale, chiamatovi da Sua Maestà il Re per dare alla Corona le spiegazioni della crisi.

Compatisco Sua Maestà se in questa crisi ci capisce poco, visto che io non ci capisco proprio niente; e se non fossi troppo impertinente, desidererei che quando Sua Maestà si sarà servito delle spiegazioni dell'onorevole Biancheri, il degno presidente (cui non vorrei augurare cento di questi giorni) le passasse a me.

Dalla seduta di ieri, il pubblico grosso, come voi e me, ha capito una cosa sola, che l'onorevole Correnti non può più dormire — caso grave — com'egli stesso ha confessato; e che il deputato Depretis deve mettere un termine al malcontento del paese. Direte che il ministro Depretis ha già avuto tre occasioni di calmare il malcontento.

Direte anche che in quelle occasioni non è stato fortunato. Aggiungerete che per avere degli uomini nuovi non vi pare il caso di mutare i vecchi uomini di destra con dei vecchi di sinistra... Ma l'onorevole Depretis si presenta come un uomo nuovo. È sposo, e deve far cessare il *malcontento!* Quale più grande novità per lui e per noi?

■

Aspettando la pioggia della manna, e i petti di fenice, e la salsa di chimere, noto coll'ombrello alla mano che per oggi non piove che dell'acqua.

Acqua che non fa scemare il malcontento e che sciupa le frittelle dei friggitori.

Perchè oggi è il giorno sacro ai friggitori e alle frittelle.

Vedete combinazione! Mi fanno una crisi precisamente il giorno delle frittelle — speriamo che non sarà una satira di genere poco pulito per il pastrano dell'onorevole Depretis. Nel qual caso la giustizia mi obbligherebbe a osservare che il *flacche sciasse* (come dice Valentino Fioravanti), ossia il *bongiorno*, ovvero il *crausse* indossato dall'onorevole Minghetti il giorno dell'esposizione, era tutta una padellata da fare concorrenza al friggitore di via del Tritone.

L'avete veduta la bottega del friggitore di via del Tritone? Pare un altare, un trono coreografico; c'è il Re, c'è Garibaldi, ci sono quadri, festoni, bandiere, allori e poi padelle, piatti, tegami, entro ai quali ogni minuto si rovesciano dei monti di frittelle E tutto intorno delle nidiate di monelli che vanno sotto a quelle montagne, come il popolo ebreo sotto al Sinai.

Poveri monelli! Se fosse il tempo d'una volta avreste avuto una distribuzione di frittelle a nome del console Depretis e dell'edile Correnti. Invece a voi tocca di vedere i cartocci di frittelle passare da una mano nell'altra, senza sapere nemmeno che sapore abbiano. La nuova fontana di piazza Navona avrebbe gettato vino di Stradella, a rischio di tingere di violaceo i pesci, il mostro marino e i cavalli, il Nettuno e tutte le figure che l'adornano, delle quali vi parlerò quando le avrò vedute.

■

Ho preso le mosse sei o sette volte per andarci, e sei o sette volte sono stato fermato e traviato da qualche intrepido cercatore di notizie.

Tutti vogliono notizie della crisi da me!

Io rispondo:

— Vado alla fonte.

— Bravo! Così sapremo...

— Se è bella? Lo dicono!

— Però c'è troppo nudo.

— Sai: per una fontana...

— Ma che fontana?

— Sì! Il *Nettuno*. Di che nudo parli tu?

— Dell'onorevole Puccioni che ha messo a nudo...

— E allora va dall'onorevole Puccioni!

■

Difatti l'onorevole Puccioni deve essere il solo ed unico che capisca tutto il perchè della crisi; essendo quello che ha fatto le più grandi lagnanze e il più grosso sacrifizio. L'avvocato Puccioni, capo del gruppo formato dall'avvocato Barazzuoli, dall'avvocato Barsanti, dall'avvocato Nobili, dall'avvocato Puccini, dall'avvocato Panattoni, è quello che la sa più lunga di tutti.

Ha dimostrato, fra le altre cose, che egli è un radicale, anzi il solo e vero radicale capace di fare il paio coll'onorevole Romano.

L'onorevole Romano è il vero tipo del radicale, non avendo mai in vita sua votato una proposta di alcun gabinetto, nemmeno la naturalizzazione d'un signore inglese, approvata all'unanimità dal Parlamento a Firenze.

L'onorevole Puccioni è il secondo vero radicale d'Italia perchè i ministeri li ammazza tutti!

E non ne porta il lutto.

■

Sopra i caduti di ieri si cominciano a comporre i *tritornelli* elegiaci.

Il primo riguarda la vittima dei sei avvocati, Sua Eccellenza l'onorevole Vigliani:

Ricorre in Cassazione
Vigliani dal ciuffetto;
Contro la rea *Nazione*
Ricorre in Cassazione.
Fu l'ultimo Puccione
A dargli lo sgambetto,
Ricorre in Cassazione
Vigliani dal ciuffetto.

★

Simone di Saint-Bon
Piombò nell'Ocean,
Lo salva la *Nazion*
Simone di Saint-Bon
Se volge il suo timon
Al pelago toscan!
Simone di Saint Bon
Piombò nell'Ocean!

★

Ve ne do un altro — domani avrete il resto:

Il general Ricotti
Lasciato ha la Pilotta,
Ha fatto già i fagotti
Il general Ricotti.
Non più mutar cappotti
Son certo che gli scotta,
Il general Ricotti
Lasciato ha la Pilotta.

■

Una notizia trista.

S. E. il principe Andrea Doria Pamphyli è morto questa mattina improvvisamente nel suo palazzo in Roma.

Ieri sera egli era stato alla beneficiata della signorina Borghi-Mamo, e tornato a casa avea dormito sino alle 4 1/2, ora in cui si fece portare dal cameriere un brodo. Mentre lo beveva osservò ad alta voce che grandinava fortemente. Poi fece atto di coricarsi nuovamente, ed un'ora dopo era spirato.

Non si sa con precisione la causa immediata della morte, ma sembra probabile che si tratti di un aneurisma — o di gotta salita al petto.

Il principe Doria era nato il 28 settembre 1813. Fu prefetto di palazzo e senatore, e nella prima qualità ebbe la fortuna di firmare la nota con cui nel giugno del 1871 si annunziava ai capi delle legazioni estere che la corte e il governo di Sua Maestà erano trasportati e stabiliti a Roma, capitale d'Italia.

Questa morte mette in lutto molte famiglie romane e genovesi; casa Rignano, casa Chigi, casa Della Somaglia, casa Torlonia (Poli), Di Bagno, Bonaccorsi e Durazzo. Anche il principe Borghese (non però la sua famiglia) dovrà vestire a bruno, poichè la sua prima moglie era sorella della defunta moglie di Don Filippo, principessa Maria Doria, figlia di John Talbot conte di Skrewsbury.

Il proprietario del *Rebecchino*.... (a proposito, è il secondo proprietario di quel luogo ch'è accoltellato. Di questo passo mi pare che dovrebbe togliersi il *re* e lasciare il *becchino* soltanto..).

Dunque, dicevo, il proprietario del Rebecchino, Pietro Girani, mi scrive dal suo letto di dolore per farmi sapere ch'è in via di guarigione; e per smentire tutto ciò che fu detto a carico suo come debitore del feritore, il Cecchini.

S'egli non pagava quest'ultimo, egli è perchè una ordinanza del pretore glielo proibiva.

Ma sono interessi privati e io non c'entro. Io mi auguro che il signor Girani guarisca presto: i suoi avventori tengono immensamente alla sua vita e ai suoi risotti...

— Stamane molti telegrammi e felicitazioni sono arrivate a villa Casalini per l'onomastico del generale Garibaldi. Il presidente della Camera ha anche mandato i saluti di molti deputati.

— Annunzia la *Libertà* che S. A. R. la principessa Margherita ha acquistato all'Esposizione degli acquerelli: l'*Arabo* del signor Biseo, e *La foce dell'Arone* del signor Franz.

— Libri nuovi.

G. Caprin, *Sfumature*. — Milano, tipografia Lombarda.

G. Merzario, *De renovanda Roma a Josepho Garibaldi carmen*. — Prato. Alberghetti.

Giornale napoletano di filosofia e morale. (Anno II, volume III, fascicolo I, febbraio 1876). Contiene lavori dei signori Zumbini, Pessina, Merlo, Fiorentino, Tallarigo, Imbriani ed Arcoleo.

Agostino Chiappori, *La silvicoltura in Liguria*. — Genova, tipografia dei Sordo-muti.

G. Bordoni, *Relazione all'Accademia dei ragionieri sulle circolari ministeriali relative alle opere pie*. — Bologna, Cenerelli.

NOTE DI LONDRA

16 marzo.

Londra e l'Inghilterra sono da alcuni giorni il teatro di turbamenti atmosferici senza uguali. Ieri infuriò una tempesta che se ne lascia indietro molte viste ad occhio nudo, molte cogli occhi mentali e tutte quelle che furono descritte dai poeti.

Gli elementi in furia hanno un linguaggio tutto loro, che vince ogni rettorica.

A Londra, il vento ha schiantato alberi, rovesciato mura, comignoli, impalcati da costruzioni, pali da telegrafo, con tale accompagnamento di suoni strazianti e paurosi da far presentire sinistri di terra e di mare.

La neve a falde densissime non avresti saputo dire se uscisse di terra o cadesse dal cielo, siffattamente era travagliata dal turbine, che ne squassava gli strati e la risollevava con subiti buffi.

Con questo la nebbia è scesa una, due volte densa, cinericcia, subitanea; immaginate voi che quadro!

×

Ed i sinistri furono di molti! Ad Islington vidi io stesso il corpo esanime del conduttore dell'*omnibus* di Brompton, William Stevens, che per scampare dalla bufera, s'era volto a rifugio verso le scuderie di York-Hôtel. La tempesta, avendo spezzato i fili telegrafici sui tetti di una casa vicina, quelli si dettero a flagellare l'aria in tutti i versi; ed il povero Stevens ne fu colpito alla gola con tanta violenza che poco mancò non gli fosse spiccato il capo dal busto. La sua morte fu quasi istantanea.

×

Sulle coste si avverarono grandi sciagure. Città invase da cavalloni furiosi; binarii di ferrovie contorti e fatti a pezzi, a minuzzoli, come vetro; vie rotte, ripari infranti; imbarchi trascinati via, *docks* invasi, navi naufragate; marinai annegati; e, come avviene in casi siffatti, prove di eroismo e di atroce indifferenza. A Plymouth, a Wheymouth, animosi cittadini, intrepidi marinai si lanciarono coi battelli di salvamento in quel subisso di flutti per soc-

---

31 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

RACCONTO
DI
PIETRO CALVI

— Abbiamo il vantaggio per noi, di che temete? Quelle damigelle che abbiamo incontrate poco fa vi spiegano tutto. Atteggiatevi a moglie offesa. La gelosia vi ha spinto a inseguirlo a cinque miglia dalle mura. La fiamma che vi brucia le gote è fiamma di collera. Prendete posizione, ecco il duca.

L'Acuti non aveva terminato di parlare che il duca del Frassino, montato sul famoso sauro e accompagnato da due cavallerizzi, s'accostò dalla parte ove sedeva l'Acuti.

— E qual vento vi ha gettati da questa parte, o signori? — domandò il duca sforzandosi di parer naturale, ma vacillante alquanto sul focoso destriero che mordeva il freno di mala voglia e caracollava capricciosamente.

L'Acuti stese la mano per serrar quella del duca, ma non vi riuscì.

L'Acuti dopo aver fatto un segno che voleva dire: duca, la duchessa è venuta a sorprendervi, regolatevi; ritrasse in dentro la testa, sì che i coniugi potessero vedersi.

La duchessa teneva fin sotto alle nari il gran mazzo di fiori, non tanto per aspirarne gli effluvii quanto per nascondersi il volto con esso; ma accortasi che il duca a metà ebbro studiavasi goffamente di nasconderle la recente scappata, gli disse:

— Avete fatto male a degnarmi della sosta, affrettatevi a raggiungere le vostre dame

Il duca tramortì e non rispose. Sentendosi mancar sotto i piedi il terreno per una ritirata spronò furtivamente il cavallo e si sottrasse al crescente imbarazzo fingendosi costretto di sbrigliarlo ad una corsa.

Allontanatosi il duca e sparito in una nube di polvere insieme agli altri cavalieri, la duchessa disse all'Acuti:

— Non perdiamo tempo ad aspettarlo, vi prego, date ordine di tornare in città.

— Duchessa, vostro marito potrebbe offendersi di una tale mancanza di riguardo, e rimproverarne me sopratutto.

— Avreste paura? — domandò ridendo la duchessa.

— Il duca è un po' manesco, ma per voi, duchessa Virginia, mi lascierei impiombare come il barone.

— Il barone? Vale proprio la pena di rammentare un barone che si fa uccidere per una ballerina in ritiro! Bella eroina da romanzo aristocratico una saltatrice! Preferisco il duca che darebbe la pelle per una puledra.

Giunsero in città. All'imboccatura del Corso il signor Acuti s'affacciò e guardò indietro.

Il duca e la sua scorta s'erano fermati presso una delle fontane alla base dell'obelisco, e scendevano di sella consegnando i cavalli agli scudieri.

— Permettete, duchessa Virginia, che io scenda?

— Per far che?

— Per prevenire Otello che Desdemona vuole strangolarlo! Ma prima di lasciarvi, ditemi; duchessa Virginia, quando mi accorderete la felicità d'un'altra passeggiata come questa?

— Quando ne avrò il capriccio.

— Il capriccio? Duchessa Virginia. Riflettete che io non sono uomo che trascuri i propri doveri e tanto meno i proprii diritti!

— Di quali diritti intendete parlare?

— Di quelli che nascono... dai fatti compiuti.

— Vi basti ricordare i vostri doveri, non ultimo dei quali è...

— Il silenzio! E in attesa d'un capriccio vi saluto, duchessa, e a rivederci questa sera.

Il *landau* della duchessa imboccò il Corso e prese posto tra una fila interminabile di carrozze

L'Acuti offrì il braccio al duca del Frassino che s'era accomiatato dai cavallerizzi.

— Vi giuro, duca, che io non ne sapeva niente affatto. Vostra moglie mi ha pregato di accompagnarla in campagna, e non mi ha nemmeno per ombra lasciato intravvedere lo scopo che si prefiggeva. Capirete che se io avessi potuto immaginare... avrei trovato un ripiego. Quello che è fuor di dubbio si è che i vostri passi sono spiati.

— E la spia è precisamente una persona che riceve il mio salario.

— Può essere anche questo.

— È certo. Uno de' miei servitori questa sera stessa lascierà la mia livrea. Mia moglie dunque è infuriata?

— State sulla negativa. Essa finalmente non vi ha sorpreso in flagrante. A proposito, duca, le ho traviste, e mi parvero degne della situazione.

— Sono Parigine.

— Roba fresca?

— Pescate e fritte.

— Come diavolo? Voi siete servito come un Nettuno!

— Dirò: avevano lettere di raccomandazione per me.

— O voi fate il Mecenate delle Ectarie?

— Che cosa vuoi dire?

— Dico che intendo di passare al vostro campo e di lasciar che la duchessa si trovi un'altra compagnia per le sue escursioni e perlustrazioni campestri. To', to', osservate il principe Altorelli che si dà l'aria di un Cavourrino! Che notizie ci date dell'Afghanistan, signor principe?

— Ohe — rispose il principe sollevando gli occhi dal giornale che teneva fra mani.

— Si direbbe — continuò l'Acuti — che vi occupate di politica. Scommetto che aspirate a diventar consigliere municipale.

— Leggi qui — rispose l'Altorelli con aria distratta.

L'Acuti lesse:

« Una ricchissima famiglia forestiera dovendo « lasciar Roma definitivamente, ha incaricato il « sottoscritto di attendere alla vendita del suo « mobilio consistente...

— Che? signor Tomaso all'asta! ci scommetto.

— Leggi più sotto, qui.

L'Aiuti continuò:

« La vendita avrà luogo il 20 maggio nel « secondo piano del palazzo Arvati. » È proprio lui, proprio Signor Tomaso! Ma ditemi, principe, come gli sta il cervello?

— È partito.

— Impazzito davvero?

— Che! È partito, e credo diretto per la Svizzera.

— Vi confesso che nel caso vostro sarei stato più collegiale di voi.

— Cioè?

— Avrei sposato miss Luisa anche falcidiata.

(Continua)

correre i pericolanti. A Ryde (isola di Wight) quattro o cinquecento spettatori dalla spiaggia guardavano con supina impassibilità lo strazio di viaggiatori che gridavano al soccorso da una nave sdrucita ed a mezzo sommersa. I marinai del battello di salvamento si rifiutarono di muoversi senza una rimunerazione di cinque lire sterline. A Bournemouth una nave fra due stazioni di guardacoste, con le vele in brandelli, per ben tre ore lottò contro l'uragano, senza che le fosse pòrto soccorso. Stanca, sbattuta e senza governo, urlò in ultimo contro i picchi della costa ed affondò.

Si spiccò verso sera un battello di salvataggio, ma non si ebbe traccia nè della nave affondata, nè dei naufraghi.

Windsor, Oxford, Sommerset, Glocester coperte di neve, o inondate dal Tamigi, dall'Avon; danni incalcolabili — molte le vittime.

×

Ne è toccata una anche all'imperatrice d'Austria.

Come sapete, due cose la fanno risovvenire dall'Inghilterra con vivo diletto: la ospitale isola di Wight, al cui clima temperato e vivace deve la ricuperata gagliardia, e la caccia alla volpe, di cui è vaghissima. Quest'anno pure non ha potuto trattenersi dal mettersi in riga cogli arrischiati e valentissimi cacciatori inglesi. Sabato scorso, puntuale al convegno di Thorpe Mandeville, storico campo di siffatti ludi, presso Bambury, pigliò parte alla caccia, e con tanta foga e destrezza, sul terreno frastagliato ed insidioso, che meritò il dono del *Brush* (la coda della volpe), segno di distinzione ed omaggio al più animoso.

Domenica, udita la messa alla cappella di Farm-Street, pensò d'andare a visitare la regina a Windsor. Faceva il tempo che v'ho detto; ma poteva parlarsi di tempo e di neve alla temeraria cacciatrice della sera precedente? Non vi furono santi; e, ordinato un treno speciale, l'augusta donna, col seguito, si recarono a Windsor. Pareva l'imperatrice si dilettasse del grande rovinìo di pioggia e neve, del mugghiare dell'uragano; e compagno d'ammirazione, a debita distanza, ebbe il vostro corrispondente, che, livido e malmenato, non volle perdere la vista di tanto spettacolo, e andava per *squares* e parchi, sbatacchiato, e, come suol dirsi, a spina pesce.

L'andare dell'imperatrice era stata una bella curiosità; il ritorno un tracollo; giacchè la furia della tempesta fattasi peggiore, la linea ferroviaria venne ingombrandosi di rami tronchi, sterpi e ghiaia.

Mr Tyrrel, il soprintendente della linea, fece procedere il convoglio con gran cautela, e fece rimuovere gli ostacoli; ma giunti alla stazione di Slough, il capostazione pose il suo *veto* a che il convoglio andasse più oltre, trattandosi che i pali del telegrafo erano schiantati e battuti sul binario, e rotti i fili; sicchè al rischio di una deviazione si aggiungeva l'interruzione degli avvisi. Nello stesso tempo mes[illegible] locomotive furono adoperate per lo sgombero della via.

×

Ma le ore correvano, e il tempo in cui *il cibo soleva essere addotto* era trascorso, e le leggi fisiologiche non sanno di gerarchia. Come, d'onde trarre di che sfamarsi? Non alberghi, non taverne, eppoi di domenica le botteghe non s'aprono nemmeno ad imperatrici. E fu così; locande e taverne dissero di no! La domenica in campagna è più accigliata che a Londra. Si desina cogli avanzi freddi del sabato; molti proibiscono ai servi far chicchessia, e non si rifanno i letti. È noto il supplizio inflitto al gatto dai contadini puritani, che fu appiccato il lunedì per aver dato la caccia e divorato un sorcio la domenica!

Il capostazione per ventura aveva del *rostbiffe* freddo e del piccolo *Claret*; il valentuomo diede alla nobile dama il desinare della sua famiglia.

×

Ieri l'imperatrice si recò nel Northamptonshire ad incontrare il cognato Francesco II e sua sorella Sofia.

×

Don Carlos è proprio malamente consigliato; quella maledetta fregola di far mostra di sè, gli porta malanno. L'Inghilterra da Enrico VIII a Cromwel, da Guglielmo d'Orange ad oggi ha combattuto per la Chiesa riformata e per le sue libertà. Ha combattuto coll'arme della scienza, della passione, del fanatismo; coi suoi martiri; con gli eserciti; ha governato, ha percosso, ha schiacciato; ordinamenti e lusinghe, bandi e patiboli nulla fu ommesso a consolidare i suoi ordini; oggi, oggi, si viene a concludere che la *sua* storia è a rifare, avvegnachè fosse scritta con la punta della spada...

Ed in siffatto paese il pretendente non viene come rifugiato; perchè dissimularlo? Viene a rifarsi, a reclutare cattolici di tutti i paesi, a creare legioni irlandesi, a creare nuovi imprestiti. Si sanno i viavai al Claridge's Hotel dei Dembigh, degli Howard, de' Bute: ardenti, facoltosi, implacabili; tali che pubblicamente dicono non aver patria ove questa collida col Vaticano; essere cattolici, poi inglesi.

E Don Carlos arrischiatosi a mostrarsi al famoso arsenale di Woolwick vi fu spietatamente fischiato dai fieri operai.

Ricordi il rischio corso dall'Haynau.

×

Il generale Shenck è a New-York; è oramai avvertito che il governo inglese propose al gabinetto di Washington il richiamo di questo diplomatico. Non si capisce com'egli abbia potuto affidare gli oblatori coprendo della immensa sua autorità una così brutta truffa, e sia in piena ignoranza della frode. Ma vivaddio, non conosco diplomatico italiano direttore di una società industriale *in fieri*; nè un ministro italiano, reo di peculato, concussione, o di venalità obbrobriosa!

×

Il ministro designato a sostituire lo Shenck è il Dana; lodatissimo per ingegno e schietta probità. Vi dirò di lui nella mia prossima lettera di avventure maravigliose, e tenute sino ad oggi nascoste.

×

Quanto alla miniera *Emma* si è procurata un'inondazione che ne ha scavezzati e fratturati gli strati, a fine di frustrare le perizie.

La non vi pare una celia codesta di corrispondente, il quale, in cerca di nuovo, ne fabbrichi, come il cacciatore che per non tornare a casa a mani vuote, compra la cacciagione al mercato?

Pure la è come ve l'ho detta io. Altro che immaginativa di giornalisti e poeti! Creazioni americane!

MORTI ILLUSTRI

Luisa Colet — Pasquale De Virgilii.

Un Francese scrisse una volta che l'Italia è la terra della reticenza: può esser lecito a me scrivere che la Francia è il paese dell'iperbole.

Se così non fosse, se l'acquistarsi fama fosse colà più arduo, se con mano più parca si distribuissero le corone d'alloro e i diplomi di immortalità, oggi per la morte di Luisa Colet i critici francesi non vestirebbero le brune gramaglie: deplorerebbero la perdita della donna affabile, signorilmente ospitale, ornata di variata cultura, senza sfilzare il rosario degli aggettivi che tanto sono esagerati, da parere inverecondi.

Dio conservi lungamente in vita uno dei più grandi scrittori di prosa che abbia la Francia contemporanea: Giorgio Sand. Il giorno nel quale morrà non ci saranno più parole per lodarne l'ingegno vivo, limpido, ardito: i critici le avranno finite nei postumi encomi della signora Colet.

Luisa Colet ebbe dalla natura un pregio che fa perdonare molte cose — anche i versi cattivi — alle donne; il pregio della bellezza.

Bella, fu amata; amata, fu facilmente famosa.

Ella aveva scritti i suoi primi versi quando un uomo si uccise perchè non corrisposto da lei. Erano quelli i bei tempi del romanticismo; e una musa di diciotto anni, fresca come una rosa, svelta come una Venere di scalpello greco, dagli occhi azzurri e profondi, più che vivace impetuosa, capace di suscitare passioni mortali doveva trovare attonite e devote accoglienze fra i giovani letterati d'allora, piangenti sul medio-evo, sognanti a occhi aperti di Chatterton e di Amleto.

★

Luisa nacque a Aix nel 1818, ottava ed ultima figlia di un commerciante per nome Révoil, il quale, dopo aver messo al mondo sette mostricciattoli, provò il conforto di dar la vita a una bella creatura.

Bella fra sette sorelle, Luisa fu il bersaglio delle loro ire, la vittima dei loro odî; e l'odio nelle donne è, non importa neanche dirlo, così tenace e crudele, com'è in loro qualche volta tenace e generoso l'affetto.

Per sfuggire alle costoro persecuzioni, Luisa fu costretta a rifugiarsi presso una vecchia parente che dimorava dieci mesi dell'anno in un vecchio castello. Là per confortare la solitudine dei vuoti giorni e delle lunghe sere, Luisa leggeva e scriveva; e il più sovente scriveva de' versi.

Un giorno una donna elegante e celebre sul finire del secolo passato, perchè dopo amori frequenti e clamorosi aveva serbato al Vergniaud i rimasugli platonici dell'animo infiacchito, chiese ospitalità alla vecchia parente della giovinetta poetessa.

Giulia Candeille lesse i versi di Luisa — ne rimase ammirata e la consigliò a stamparli.

Luisa cedè al consiglio lusinghiero — e da quel giorno in poi i giornali parigini furono inondati dalle sue affettate melanconie diffuse in alessandrini.

Malgrado la protezione della Candeille, la gloria non veniva a cercare della signorina; la signorina, memore del miracolo di Maometto, andò a cercarla a Parigi.

Avrò torto; ma quella giovinetta che abbandona il bel cielo natale e i boschi di mirto e gli aranceti della Provenza per le grigie brume di Parigi; che ci va non perchè ve la chiamino un amore possente, o un sentimento pietoso, o la necessità, o la curiosità femminile, ma il solo desiderio di *farsi stampare*; che giunta alla capitale non gode giovanilmente della vita nuova, ma sale e scende le scale dei giornalisti, s'intrude nelle tipografie e va a farsi vedere perchè la stieno a sentire; avrò torto, ma quella giovinetta mi pare un maschio sbagliato.

Ma Luisa era bella; e il giorno in cui ella andò per la prima volta all'ufficio dell'*Artiste*, per pregare il direttore Ricourt a pubblicare non so quale canzone, questi dopo averla letta:

— Meravigliosi versi, signorina [illegible] esclamò. — Voi avete l'impeto di Victor Hugo; e una forma più pura della sua.

Piccolezze!

★

Ma Luisa era bella, e Chateaubriand era vecchio; l'autore dei *Martiri* prese alla sua volta a proteggere quella *gloria nascente*, e la maritò con un maestro di musica; Ippolito Colet.

Ma Luisa era bella e Nepomuceno Lemercier era innamorato; egli le fece concedere dall'Accademia di Francia un premio per un poema intitolato: *Il Museo di Versailles.*

Ma Luisa era bella, e Teste era ministro.

La signora Colet ebbe un secondo premio per un altro poema: *Il monumento di Molière.*

Così, poco dopo il suo arrivo a Parigi, la Saffo provenzale era maritata e aveva ottenuto due corone dall'Accademia di Francia.

Il matrimonio fu infelice — quasi quanto il giudizio degli accademici!

Ma Luisa era bella e cantava:

« Devant La Vallière et Fontange
La jeune femme d'un regard
Disait: merci, leurs formes d'ange
Nous furent transmises par l'art.

« Oh! ces mots n'ont rient de funèbre!
Je voudrais une tombe ici.
Puisque la beauté rend célèbre
Je puis le devenir aussi. »

Santa ingenuità!

★

Le opere sue posteriori non valsero a serbare alla signora Colet il posto che con troppa fretta le era stato conceduto fra i letterati contemporanei: molte cose stampò, ma ebbe scarsi e svogliati leggitori e critici severissimi. Alfonso Karr la proseguì per un pezzo di epigrammatiche censure, e poco mancò non ne fosse acerbamente punito.

Una sera la bionda e mesta poetessa lo aspettò alla porta del Buloz, direttore della *Revue des Deux Mondes*; e accostatolo, lo colpì con un coltello ch'ella teneva nascosto sotto la mantiglia. Fortunatamente l'ira era più possente del braccio, e l'autore delle *Guêpes* ne uscì con una sgraffiatura.

Egli volle bensì serbare il corpo del delitto; e appesa il coltello a una parete della propria stanza di studio, con questa iscrizione commemorativa:

Donné par madame Louise Colet... dans le dos.

Del rimanente, Alfonso Karr non fu nè il primo, nè l'ultimo dei critici percossi dalla mano candida della signora: dopo Lola Montès, favorita del vecchio re Luigi di Baviera, non c'è stata donna in questo secolo più della Colet pronta nell'appiccicare ceffoni.

Ingegno fiacco, fantasia povera e sregolata ad un tempo, alla signora Colet mancò la caratteristica degli artisti veramente grandi: l'originalità. Scrisse facilmente, ma senza profondità di concetti, nè vigore di stile, e mandò in pubblico col suo nome versi, come a mo' d'esempio la *Satire du siècle*, che una donna dovrebbe peritarsi a leggere.

Quando Giorgio Sand, rifacendo per proprio uso e consumo la storia de' suoi amori con Alfredo de Musset, stampò il suo romanzo *Lui et Elle*, la signora Colet con un altro libro - *Lui* - rivendicò l'onore di essere stata ella pure amante del poeta immortale. Scandalo vanitoso di donna letterata che cerca la nomèa in un amplesso, e tenta di comprare coi baci l'immortalità!

Allo staccare delle tende, chi rilegga i libri della bella provenzale, dovrà consentire nel giudizio maliziosamente conciso che un critico pronunciò di lei: *C'est un poëte sensuel et une femme sensible.*

★

Eppure, mercè un lungo soggiorno in Italia, la signora Colet è notissima fra noi: più nota di uno scrittore italiano singolarissimo, morto a questi giorni, e al quale, è da credere, i nipoti renderanno quella giustizia che egli, alieno da combriccole, aspettò inutilmente dai contemporanei: Pasquale De' Virgilii

Pasquale De' Virgilii potrebbe chiamarsi l'*ultimo dei bei romani*. Pasquale De' Virgilii fece dell'autore del *Giaurro* il proprio dio e lo adorò con assiduo fervore; ma il culto del grande poeta inglese non attutì in lui il desiderio dell'originalità. La *Commedia del secolo* XIX, lavoro certamente ispiratogli dalla lettura dell'*Ahasvero* di Quinet, è de' libri più possenti fra quanti se ne scrissero fra il trenta e il cinquanta in Italia.

Desideroso di venture, fervido di fantasia, nemico giurato di ogni cosa volgare, ardente della febbre innovatrice, Pasquale De' Virgilii viaggiò, scrisse, battagliò; finchè stanco e inascoltato, si fermò e tacque. E fu dimenticato.

Ma quando si scriverà sul serio una storia della letteratura italiana nel secolo XIX, Pasquale De' Virgilii vi piglierà posto, se non fra gli scrittori più corretti del tempo suo — certamente fra gli ingegni più poderosi, fra i più solleciti precursori di un'arte nuova, della quale non indovinò le caratteristiche ma previde l'avvenimento: e ne avrà lode: perchè allora si intenderà quel che oggi non si vuole intendere; che quando *secol si rinnova*, e la scienza procede per vie inesplorate, e il diritto pubblico si trasforma, e le antiche credenze filosofiche si mutano, anche l'arte deve, necessariamente, abbandonare le vecchie forme; quando la scienza diviene sperimentale, la legge democratica, la filosofia positiva, l'arte — urlino a loro posta i parrucconi e sogghignino — ha da divenire [illegible]

Nella prossima settimana partirà per Catanzaro la Commissione parlamentare incaricata d'un'inchiesta sull'elezione di Serrastretta.

— Il Vesuvio minaccia di nuovo; ieri i Napoletani guardavano a bocca aperta il cratere da cui usciva più fumo del solito. A Roma la neve, a Napoli il Vesuvio. La crisi ministeriale ha proprio sconvolto gli elementi; e cielo e terra annunziano al mondo l'avvenimento al potere dell'onorevole Depretis.

— Pare che non tutti i mugnai siano fior di... galantuomini. La Corte d'assisie di Sassari ha dovuto giudicarne due, certo Mama e Delzio, accusati dell'assassinio d'un funzionario governativo, addetto alla riscossione della tassa sul macinato. E la Corte fu severa: Delzio fu condannato a morte; Mama a vent'anni di lavori forzati.

— Leggo nella *Nazione* che l'assemblea generale delle strade ferrate meridionali approvò ieri, salva la sanzione del governo, una modificazione ai suoi statuti, in virtù della quale l'assemblea potrà deliberare la cessione della sua rete e la cessazione della Società.

— Il giorno 9 furono resi a Trani gli estremi onori a Pasquale De' Virgilii. Reggevano i cordoni del feretro il senatore Antonacci, il commendatore generale Bartoli, il sindaco ed altri ragguardevoli personaggi.

— Il corrispondente romano del *Secolo* crede di sapere che il generale Garibaldi aveva scritta una lettera violentissima sulla situazione. Essa cominciava con la frase: Noi siamo repubblicani. Questa lettera doveva essere pubblicata ieri l'altro; ma gli onorevoli Mancini e Depretis, corsi in fretta a villa Casalini, ne ottennero la sospensione.

— Il piroscafo *Europa*, dopo di avere sbarcato a Castellammare il materiale preso in Inghilterra, partirà di nuovo per Londra, per imbarcarvi le macchine della corazzata *Duilio*

L'*Europa*, dice il *Pungolo* di Napoli, porterà a Londra una certa quantità di polvere progressiva della fabbrica di Fossano, la quale dovrà servire pei primi esperimenti comparativi del cannone di 100 tonnellate costruito dalla casa Armstrong per conto della nostra marina da guerra.

— La Fratellanza artigiana livornese *vuole ampliare* la sua Biblioteca circolante; fa quindi appello a coloro che hanno buoni libri e miglior cuore.

La residenza sociale della Fratellanza è in via degli Scali San Giovanni Nepomuceno, N° 1, piano primo.

— Al compianto, per la morte del povero commendatore Masi, rispose anche quello dei professori tutti del R. Liceo-ginnasio e della Scuola tecnica di Avellino, i quali il dì 16 marzo, resero nel duomo di quella città all'egregio defunto i ben meritati onori. Era pieno il duomo di ufficiali civili e militari e di signori avellinesi ed atripaldesi; ed il chiaro professor Carlo David vi lesse un'orazione da pregiare assai e per i nobili sentimenti, e per l'eleganza affettuosa del dire.

— *Imprestito Nazionale.* - Estrazione del 15 marzo 1876:

N. dei premi	Ammontare dei premi	Cifre finali determ. la vincita	N. dei premi	Ammontare dei premi	Cifre finali determ. la vincita
1	100,000	1,917,987	4	500	364,335
1	50,000	1,884,786	3	500	734,312
1	50,000	3,393,607	4	500	[illegible]
35	5,000	38,301	4	500	493,904
4	5,000	358,367	3	500	763,922
1	5,000	2,748,785	1	500	[illegible]
36	1,000	27,492	1	500	[illegible]
35	1,000	83,768	3531	100	607
4	1,000	428,117	353	»	2,631
4	1,000	400,371	353	»	9,101
3	1,000	536,742	353	»	7,152
4	1,000	056,372	354	»	1,077
3	1,000	677,409	353	»	4,742
4	1,000	099,340	36	»	19,610
3	1,000	548,284	4	»	415,128
4	1,000	338,953	3	»	[illegible]
35	500	35,815	3	»	[illegible]
35	500	45,469	4	»	[illegible]
35	500	77,511	3	»	[illegible]
36	500	02,161	4	»	[illegible]
36	500	03,768	4	»	[illegible]
3	500	908,617	1	»	[illegible]

Sor Cenci

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Fra una crisi e l'altra ci possono stare tante cose, e anche una terza crisi.

Gli avvenimenti che spinsero il gabinetto Minghetti a morire fra una crisi a Belgrado e un'altra crisi in Atene, s'incaricarono di provarlo splendidamente.

E gli effetti?

Noto il primo: l'inverno che ripiglia fiato, e stende un velo bianco sui colli.

Queste recrudescenze della stagione tornano qualche volta funeste: l'agricoltore getta uno sguardo malinconico sulla campagna e trema pe' suoi frutteti. Sono tanto permalose e delicate le prime gemme, che al minimo soffio cadono intirizzite.

Questo per le gemme dei frutteti: quelle dell'albero della scienza del bene e del male non temono rigori. Eccone infatti una che ci promette un bel doppione di gabinetti, per tutti i gusti.

Intendiamoci bene: parlo di quella prodottasi di mal grado a Belgrado: l'altra avvenuta

col più bel grado del mondo non entra nelle mie ragioni, se non per la circostanza prosaica d'una infreddatura impreveduta.

Del resto, se la neve è caduta sui colli mentre alla Camera suonavano con voce alterna i *sì* e i *no*, il cielo non s'è fatto color di sangue, il velo del templo non si è squarciato, i morti non uscirono dai loro sep..... Cioè, per quanto riguarda i morti, avvenne precisamente il contrario, e — parlo sempre di Belgrado — si vide un Ristic far capolino di sotto alle cartacce dell'inchiesta che l'ha messo in accusa e... rientrare per il momento nel suo nascondiglio.

Gli avvenimenti, a quanto sembra, non sono ancora abbastanza maturi... laggiù per il ritorno al potere degli uomini dell'Omladina.

Delle analogie fra Belgrado e Roma non ce ne possono essere: eppure badando alla prima lista ministeriale uscita al pari col sole (è nuvolo) sull'*Opinione*, si giurerebbe che la ci sia.

**

In qualche momento mi sembra d'essere per similitudine diventato un cantoniere della Senna, e a chi mi domandasse le novelle della politica sarei capace di rispondere: « Monta, pur troppo! S'è dovuto chiudere alla circolazione il ponte degli Invalidi: quel colosso di pietra accenna a rovina. È un diluvio! Ho veduto passare Mac-Mahon, e dopo di lui il ministro Ricard, e Ferdinando Duval e Felice Voisin e tant'altre brave persone che andavano distribuendo soccorsi e conforti agli inondati. Ecco una crisi, una crisi vera. Avevano ragione gli antichi effigiando i fiumi con l'urna *sotto* il braccio: le urne non ne fanno d'altre: inondano, travolgono i ponti e lasciano sull'altra riva l'onorevole Minghetti e i suoi senza speranza di poter passare il fiume che taglia loro la strada verso i rispettivi ministeri. »

**

Come vedete; a crescere la confusione le crisi della natura cospirano e dànno la mano a quelle della politica.

Unica la finanza, si tiene in disparte, cioè... per non mettere il piede in fallo sopra un terreno che oscilla ancora per il cataclisma, lo mette francamente ove il cataclisma è già passato. Con un po' di prudenza si cammina anche sulle rovine, mentre sopra un suolo in movimento la sicurezza che resisterà alla scossa non basta a rafforzare il piede in guisa da preservarlo da possibili scivoloni. La rendita italiana dopo l'esposizione ha aumentato all'estero; ne ringrazio l'Europa.

**

Anche la rendita turca sta ferma. E solo a calcar dell'altro!

Ma come spiegarlo cotesto fenomeno?

Nel modo più facile, grazie all'abate Malvezzi di Milano.

Dovete sapere che l'abate, i cui pensieri

« ... vanno a Nazarette
Là dove Gabriello aperse le ali »

ha bandita una nuova crociata.

Una crociata che non dà incomodo a nessuno, lascia Pier l'Eremita nel suo eremo, Goffredo e i suoi cavalieri nelle avite bicocche e permette ad Armida di recarsi a Parigi a prendere il posto lasciato vacante dalla Bianca di Antigny e da miss Lear.

Insomma l'abate, figlio del secolo, quantunque ascritto alla milizia di un regno che non è di questo mondo, per liberare la Terra Santa, che sin dai tempi dell'Ariosto... mi pare... e con suo grave dolore,

« ... i superbi e miseri cristiani,
« Con sommo scherno lor lasciano ai cani »

propone semplicemente un riscatto mediante le cedule semilunari. I credenti le mandino al papa: questi ne tratterà col sultano, il quale per far un piacere alla cristianità e liberarsi dai grattacapi del *coupon*, sarà felice di cedere in blocco la Palestina.

Così il buon prete milanese.

Se fu a questo fine che i nostri reverendi si gettarono con tanto fervore sulle famose cartelle, ritiro volentieri le male intenzioni che io e i miei colleghi della stampa attribuimmo a questo fatto.

Ma, e che farne della Palestina così redenta?

Il degno sacerdote vorrebbe, a quanto sembra, costituirne un succedaneo alla temporalità pontificia venuta meno in Roma.

Anche questa è un'idea come un'altra, e purchè il sultano l'accetti, non saranno certo gli ex-re di Napoli e di Sardegna che vorranno gettare in mezzo i loro diritti ereditari come re di Gerusalemme.

Don Peppinoe

IL NUOVO MINISTERO

Una grande innovazione si è introdotta, da ieri sera alle 6, nel nostro diritto pubblico costituzionale, e nessuno ne aveva avuto sentore. La Corona, rinunziando alla prima delle sue prerogative, ha ceduto ai giornali il diritto di nominare i successori dei ministri caduti.

✕

Questi successori sarebbero i seguenti:
Lista della *Nonna*:
Depretis, *presidenza e finanze*;
Mordini, *interni*;
Durando, *esteri*;
Conforti, *grazia e giustizia*;
Longo, *guerra*;
San-Bon, *marina*;
Correnti, *lavori pubblici*;
Coppino, *istruzione*;
Maiorana, *agricoltura*.

La *Nonna* non aveva però ancora interrogati gli onorevoli Mordini e San-Bon; e non ha quindi potuto dare i loro nomi come sicuri.

✕

La *Capitale* non ha gli stessi gusti della *Nonna*; ecco la combinazione ch'essa dà come sicura:

Depretis, *presidenza* senza portafogli..... (o per dirla con una sola parola: *Re Travicello*);
Mancini, *esteri*;
Puccioni, *grazia e giustizia*;
Torrigiani, *agricoltura e commercio* (così è restituito all'onorevole di Borgotaro il portafogli sospirato e lui tolto dall'onorevole Dina);
Correnti, *lavori pubblici*;
Cosenz, *guerra*;
Ferrara, *finanze*;
Coppino, *istruzione*;
Crispi e Zanardelli, *interni*.

Io non chiedo che una cosa: la *Capitale* si decida subito e ci sappia dire questi benedetti *interni* a chi li vuol dare.

Perchè tenere due egregie persone, come l'onorevole Crispi e l'onorevole Zanardelli, con l'animo così sospeso?

Il *Diritto* « aspetta fiducioso l'opera della Corona; » il *Bersagliere* sa « che le persone, le quali circondano il Re, l'hanno consigliato di chiamare la sinistra al potere senza esitazione »; l'*Italie* è muta; la *Libertà* dice che non c'è ancora nulla di nuovo e che nessuno ancora venne chiamato al Quirinale.

Credo che, fra tutti, la sola *Libertà* abbia ragione; e me ne dispiace tanto. Avrei tenuto tanto quest'oggi a ripetere ai miei confratelli: Oh libertà, quante... corbellerie in tuo nome!...

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito alla votazione di ieri della Camera dei deputati l'onorevole Minghetti ed i suoi colleghi hanno presentate a Sua Maestà il Re le loro dimissioni che sono state accettate. I ministri dimissionari rimarranno in carica fino alla nomina dei loro successori. Si ritiene che l'incarico di comporre la nuova amministrazione verrà affidato all'onorevole Depretis.

Questa mattina alle 10 precise le deputazioni delle due Camere sono state ricevute da Sua Maestà il Re per la presentazione dei rispettivi indirizzi in risposta al discorso della Corona. I ministri dimissionari assistevano al ricevimento. La deputazione del Senato del regno era guidata dal presidente conte Pasolini, e quella della Camera elettiva dal presidente commendatore Biancheri. Il Re ha ringraziato le due Assemblee per i sentimenti che gli esprimevano, e manifestando la sua fiducia nel loro patriottismo e nella loro operosità, ha soggiunto che il primo e costante desiderio della sua vita è quello di assicurare la gloria e la prosperità della patria italiana.

Abbiamo da buona fonte che Sua Maestà il Re ha fatto invitare l'onorevole Depretis a recarsi al Quirinale oggi alle quattro.

Le note date finora dai giornali sulla composizione del nuovo ministero sono basate su semplici ipotesi più o meno verosimili.

Crediamo bensì di sapere che il generale Ricotti, interrogato dal Re, abbia designato il senatore general Longo, come il più idoneo a continuare l'opera sua nel ministero.

La nuova maggioranza spera che il ministro Saint-Bon possa rimanere al suo posto. Non sappiamo però quali sieno le intenzioni dell'onorevole ammiraglio.

Sappiamo che nei giorni scorsi l'onorevole Gerra diede le sue dimissioni dall'ufficio di prefetto di Palermo, le quali vennero accettate. L'onorevole Gerra ripiglia il suo posto al Consiglio di Stato.

Il marchese Tornielli, capo di gabinetto del ministero degli affari esteri da parecchi anni, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia in Grecia in surrogazione del marchese Migliorati, che ha chiesto ed ottenuto il ritiro.

Ieri sera e questa mattina molti deputati sono partiti da Roma.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 18. — Il ministro della giustizia ha dovuto dare la sua dimissione in seguito alla nomina di un giudice. Si crede che questa dimissione non provocherà una rottura col partito Zaimis.

La discussione del processo contro il gabinetto Bulgaris avrà luogo il 24 marzo.

MADRID, 18. — Dopo un discorso di Pavia, alcune proteste di Sagasta e di Castelar, ed una risposta di Canovas del Castillo, la Camera dei deputati approvò con 276 voti contro 30 l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

MADRID, 18. — S. M. il re arriverà questa sera. I ministri lo attenderanno all'Escurial.

VERSAILLES, 18. — Alla Camera dei deputati, Floquet presentò una proposta tendente a levare immediatamente lo stato d'assedio. La proposta fu dichiarata d'urgenza a grande maggioranza.

Il ministro delle finanze presentò la domanda per ottenere il credito di 1 milione e 750 mila franchi a favore degl'inondati.

PARIGI, 18. — La Senna incomincia leggermente a decrescere.

Tra le quinte e fuori

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI.

TEATRO QUIRINO. — *La locanda dei fanciulli rossi*, dramma sanguinario in quattro atti e un centinaio di ragazzicidii, del signor Ulisse Barbieri.

Confesso che dopo avere assistito ieri sera al nuovo dramma di Ulisse Barbieri, mi è stato stanotte impossibile di dormire. Nel momento di stendermi sotto le coperte, ho sentito che la campana dell'orologio vicino suonava la mezzanotte; mi sono rammentato che nel dramma di Barbieri la *mezzanotte* (da non confondersi colla signora Assunta attrice della 1ª compagnia Bellotti-Bon) rappresentava ieri sera l'ora dei delitti, e non ci è stato verso... ho farneticato fino a stamattina. Mi sembrava che la mia camera si fosse trasformata in un lago di sangue umano; e in quel lago, in mezzo a due o tre centinaia di fanciulli barbaramente sgozzati, si levava la figura di Ulisse Barbieri, vestito da principe tartaro, che accennando in atteggiamento terribile verso di me, mi gridava truce con tutta la forza dei suoi polmoni; raccomandati l'anima, perchè, se Dio vuole, fra cinque minuti ti avrò bevuto vivo!

I *Fanciulli rossi* del signor Ulisse Barbieri sono i fanciulli più ameni di questo mondo, dove non vi ha forse *locanda* che sia più originale della loro. Una locanda dove si scannano senza complimenti tutti quelli che vi capitano, per far piacere al *vampiro* tartaro, detto anco il principe *Tre pasche* o *Tre pesche*, come meglio vi piace, che per guarire dalla lebbra fa dei bagni nel sangue umano.

Mi ricordo che ieri sera vi è stato un momento in cui tutta la platea del Quirino si è mossa in furia verso la porta, gettando un urlo da far compassione. Per un equivoco, si era creduto che, esauriti i fanciulli rossi, il principe tartaro avrebbe scannato gli spettatori!

Per fortuna, la voce era priva di fondamento; e gli spettatori, salvati per un atto di coraggio dell'autore, che ha pugnalato il vampiro dietro le quinte, hanno potuto tornarsene a casa senza aver avuto neanco una sgraffiatura.

Comunque, ci vuole *qualche* cosa anche a scannare drammaticamente come scanna il signor Ulisse Barbieri. Al Fossati di Milano la *Locanda dei fanciulli rossi* ebbe trentadue repliche; non so se al Quirino attecchirà, ma è certo che ieri sera gli applausi furono molti e moltissime le chiamate.

.*. Il *Pompiere* mi scrive:

Ieri sera all'Apollo, serata di festa della signorina Borghi-Mamo, conosciuta sotto il nome di *Cecilia* dalla tribù dei *Guarany* e degli *Aymorè*.

In teatro il Re, la principessa Margherita, e tutta la crema della *haute*, compresi i Birmani che facevano da cioccolatte.

Sul palcoscenico tutto il fior fiore dei giardini di Roma, sotto forma di mazzi, *trionfini*, panierine, corone, e nastri bellissimi e relativi.

Nel pubblico una congestione di applausi.

Sulle labbra della giovinetta prima donna una cascata di perle, sotto forma di trilli, volate, fioriture, gorgeggi e cose simili.

La romanza dell'*Otello* — *Assisa a piè d'un salice* — e il *waltzer* della *Giulietta e Romeo* di Gounod, cantati in quel modo squisito con cui li canta in famiglia Borghi-Mamo.

Tutto sommato: — una serata deliziosa.

E per giunta al chilogramma, questo mio sonetto, che mi è costato una steanca da cinque soldi e un'ora e mezzo di sudori freddi.

SONETTO.

O signorina Ermina Borghi-Mamo,
Figliuola di *Adelaide* e di Michele,
Vi giuro sulle ceneri d'Abramo,
E del popolo tutto d'Israele,

Che, o voi cantate: *tutti amar dobbiamo*,
O d'*Isaura* il destin fiero e crudele,
Il canto vostro è sempre un bel ricamo,
La voce vostra è dolce come il miele.

Sia benedetta quella mamma vostra,
Che non contenta delle glorie sue,
Volle anche in voi del genio suo far mostra:

Sicchè non c'è da farsi meraviglia,
S'io domando dubbioso in fra le due:
Debbo scegliere la mamma oppur la figlia?

Devo ora soggiungere per conto mio che questa rappresentazione fu l'ultima della signorina Borghi-Mamo. Essa canterà stasera al Quirinale innanzi alla principessa Margherita, che ieri sera, come il Re, arrivò di buon'ora all'Apollo.

Alla giovane e brava artista mandò un bel regalo la signora Galletti, accompagnandolo con una lettera veramente lusinghiera.

La festa riuscì anche più completa per la sinfonia dei *Vespri* e la *Rapsodia ungherese* di Liszt, che la orchestra suonò in modo così perfetto da provocare generali applausi, dei quali rilasciò ricevuta il maestro Mancinelli, levandosi in piedi e ringraziando. Probabilmente quello di ieri sera fu l'addio (almeno per questa stagione) del maestro Mancinelli al pubblico romano; e come addio non poteva essere più caldo, nè più affettuoso.

.*. I *Lituani* del Ponchielli saranno riprodotti a Cremona con la signora Mariani, e i signori Bolis e Malai.

.*. Raccomando per la brevità il titolo di questa nuova commedia del Petito, rappresentata ieri sera al S. Carlino:

Na gran cavalcata venuta da Casalenuovo a Napole pe li feste carnevalesche de lo 1876, ossia Pulcinella piccolo venditore de portavoce de no soldo e ammoinato co lo buffo Bardotto, lo buffo Tartaglia, la vecchia caratterista e D. Felice Sciosciamocca pe la fiera nnanze Palazzo.

.*. La compagnia Cuniberti (una delle nuove) ha cominciato anch'essa, sotto buoni auspici, il suo anno teatrale a Parma.

L'altra sera essa recitò la commedia di Ferdinando Martini, l'*Elezione d'un deputato*; e lavoro e artisti piacquero tanto che il pubblico chiese il *bis*.

La storia di questa commedia è delle più curiose. Il pubblico del Niccolini la seppellì in un momento di malumore; l'autore non ci pensò più che tanto e regalò il manoscritto, quasi come una memoria dolorosa, a un suo amico, che, un giorno, pregò una compagnia di quint'ordine di metterla su in un teatro di provincia. Questo secondo esperimento riuscì favorevole, e d'allora in poi l'*Elezione d'un deputato* di Ferdinando Martini (che per un momento si chiamò *Un'adunanza elettorale* di Romeo Romei) corre l'Italia con fortuna.

Il barone Manno ha scritto un bel libro sulla *Fortuna delle parole*; anche le commedie hanno la loro di fortuna, e raccomando l'aneddoto raccontato a qualcuno che si lascerà tentare fino al punto di fare per il nostro teatro comico ciò che fece, in altro campo, lo storico algherese.

.*. Il signor Melisa, autore d'una commedia intitolata le *Noci*, di cui scrissi giorni sono, mi scrive per farmi sapere non esser vero ciò che io dissi, che, cioè, le sue *Noci* furono sempre *schiacciate*.

Egli asserisce che il pubblico le ingoiò dovunque con molto piacere.

E allora io rettifico: dovunque, meno che a Livorno.

Va bene così, signor Melisa!

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Apollo, *Faust*. — Argentina, *Macbeth*. — Valle, *La jolie Parfumeuse*. — Rossini, *Le Manoir de Pictordu*. — Metastasio, *La tombola telegrafica in piazza del Popolo*. — Quirino, *La locanda dei fanciulli rossi*. — Sala Dante, concerto dei montanari degli Appennini. — Valletto, *La morte di Nicolò de' Lapi*. — La Rigolate, gabinetto umoristico di trasformazioni viventi.

ULTIMA ORA.

Sua Maestà ha incaricato l'onorevole Depretis di comporre il nuovo gabinetto, senza condizioni di sorta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

LEZIONI ESEGETICHE E MORALI

SOPRA

I QUATTRO EVANGELI

dette in Firenze dal 1° novembre 1873 al 27 febbraio 1876

da C. M. CURCI S. I.

con innanzi a ciascuna il testo singolare o concordato che vi si espone. — Firenze, presso L. MANUELLI, 1874-76

Quest'opera gravissima pel soggetto che espone, e pel modo di esporlo, empie un vuoto della moderna Letteratura sacra, e benchè appropriata peculiarmente agli Ecclesiastici, è fatta per ogni colto cristiano che voglia non ignorare il suo codice divino. È compresa in cinque volumi in grande ottavo, bella edizione, con una carta geografica della Palestina al principio, ed una copiosa Appendice di tavole ed indici alla fine. — I primi quattro di pagine circa 500 valgono L. 5, il quinto di pagine 600 vale L. 6.

In *Bologna*, presso Matteuzzi; *Firenze*, Manuelli, Cini, Bocca; *Genova*, Lanata; *Milano*, Boniardi; *Napoli*, Pendola, Dura; *Palermo*, Biondo; *Parma*, Fiaccadori; *Roma*, cav. Befani, Propaganda; *Torino*, Marietti P.; *Venezia*, Battaggia; *Verona*, Cinquetti.

NB. Mandando un *vaglia* del prezzo al solo mio Negozio di libri in Firenze, si ricevono senza più, *franco* per posta.

LUIGI MANUELLI, editore.

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.

L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 3 senza; ambidue con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma presso Sinimberghi, Ottoni, Peretti, Donati, Beretti, Selvaggiani, Savetti, Scarafoni, Desideri, piazza Sant'Ignazio commissionario.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL *ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

PUBBLICA ACCADEMIA COMMERCIALE

IN DRESDA

Col giorno 20 Aprile prossimo incomincia il Nuovo anno scolastico. Per maggiori informazioni dirigersi al sottoscritto. Prospetti dell'Accademia si possono avere dal medesimo, come pure dal sig. G. Pavoncelli a Napoli.

Dresda, Gennaio 1876.

Dott. A. BENSER, direttore.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che è forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75.

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LA BIBBIA PEI FANCIULLI

dell'abate GIACOMO RADLINSKI

prof. di Storia Universale nel R. Conservatorio di Milano e socio di più Accademie nazionali ed estere.

Grammatica della Lingua Italiana

dichiarata dal dott. COSTANTINO PESCATORI

in uso delle scuole e delle famiglie

Un volume, prezzo L. 2.

ESERCIZI DI STILE E LETTURE

proposti alle giovanette

dal sacerdote GIULIO CESARE PAROLARI.

Un volume, prezzo L. 3

LA LINGUA FRANCESE SENZA MAESTRO

ossia

GRAMMATICA TEORICO-PRATICO-EUFONICA

per G. ZULIANI

Quarta edizione, prezzo L. 2

Per l'acquisto dei detti volumi, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, corso Vittorio Emanuele.

PRESTITO AD INTERESSE

DELLA

CITTA' DI SASSARI

Deliberato dal Consiglio Comunale li 17 e 18 dicembre 1875.
Approvato dalla Deputazione provinciale con decreto delli 7 gennaio 1876.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 4760 Obbligazioni al Portatore di L. 250 divise in N. 238 Serie di 20 Obbligazioni ciascuna, rimborsabili alla pari.

Emesse a L. 210.

INTERESSI.

Le Obbligazioni suddette fruttano L. 15 annue d'interesse pagabili in 2 cuponi di L. 7 50 il 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno.

Il pagamento degli interessi durante il versamento delle rate sarà corrisposto in ragione del tempo e delle somme versate.

RIMBORSI.

Le 4760 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari con L. 250 nel periodo di 50 anni mediante estrazioni annuali. La prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1878, e così di seguito di anno in anno. Il Municipio si è però riservata la facoltà di chiamare a rimborso in ogni estrazione un numero di Serie di Obbligazioni maggiori di quello portato nel quadro di ammortamento. Gl'interessi ed i rimborsi alla pari del capitale delle Obbligazioni sono pagabili a Sassari dal Municipio, ed in quelle altre località che fosse per essere consigliato dal numero dei soscrittori, netti da qualsiasi tassa o ritenuta presente e futura, imposta od imponenda per qualunque titolo nessuna esclusa ed eccettuata.

GARANZIA.

Il Municipio a garanzia tanto degli interessi come dei rimborsi delle Obbligazioni impegna tutti i suoi beni mobili ed immobili, le sue entrate dirette ed indirette, inoltre consente e si obbliga di accendere speciale iscrizione ipotecaria sull'acquedotto per il quale viene emesso il presente prestito.

VERSAMENTI.

Il versamento delle L. 210, prezzo d'emissione sarà effettuato come segue:

Lire 26, 25 all'atto della sottoscrizione.	Lire 26, 25 al 1° gennaio 1877
» 26, 25 al 1° aprile 1876	» 26, 25 al 1° aprile 1877
» 26, 25 al 1° luglio 1875	» 26, 25 al 1° luglio 1877
» 26, 25 al 1° ottobre 1876	» 26, 25 al 1° ottobre 1877

È fatta facoltà ai soscrittori di anticipare alle epoche sovra designate per i versamenti, una o più rate sulle quali sarà corrisposto lo stesso interesse fissato per le Obbligazioni.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni

Tenendo conto dell'interesse annuo di L. 15, e della esenzione della tassa di ricchezza mobile, che per patto espresso è a carico del Municipio, l'Obbligazione dà annue L. 17 di rendita, che ragguagliata a L. 210, prezzo d'emissione, rappresenta un impiego di capitale alla ragione dell'8 0/0 costante ed invariabile, oltre il beneficio del maggior rimborso di L. 40 sopra ogni Obbligazione sorteggiata.

Il Municipio si obbliga di prendere in cauzione a titolo di deposito per ogni sorta di contratti municipali, lavori, somministrazioni od altro, le Obbligazioni del prestito al loro valore nominale, e riceve come denaro sonante tanto le cedole estratte come i cuponi.

La sottoscrizione pubblica

sarà aperta dal 15 febbraio al 31 marzo 1876 in Sassari presso la Tesorèria Municipale.

All'atto delle sottoscrizioni sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto con titoli provvisori al portatore, sui quali saranno quitanzati i versamenti ulteriori.

Compiuto il pagamento dell'ultima rata, i suddetti titoli provvisori saranno cambiati con definitive Obbligazioni del Municipio di Sassari al portatore, che a richiesta dell'interessato potranno convertirsi in nominative.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpasseranno il numero da emettersi, avrà luogo una proporzionata riduzione.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli invetecati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore é sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricastuta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicrania, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e *C*e, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfetta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAINE

L'Althaine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è tollerabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme Muzar, Parfumerie Parisienne, 78, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, 66, via Frattina; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE

DEL

farmacista A. ZANETTI

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo i più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, *Paris*

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italia o C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66.

HERMAGIS

OTTICO FABBRICANTE

Rue Rambuteau, 18, Paris

Nuovo Apparecchio fotografico

TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc.

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 80.**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

FORBICI MECCANICHE

PER

tosare le Pecore, i Montoni ed i Cani

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . .	L. 12 —	Completa lire 13 50
Lama di ricambio »	1 —	
Pietra per affilare »	0 50	

Spesa di porto per ferrovia lire 2

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, completa di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta francata.

9262

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI, 6, rue Taranne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C.; Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 78

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 21 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

Lunedì, 20 marzo.

Piove come ieri — ma non è ancora piovuta la manna.

Aspettiamo.

Il guaio è che per un giornalista che deve girare in cerca di notizie l'acqua e la crisi sono due disgrazie. Non si trova una botte a pagarla un portafoglio — la merce più cara della giornata, attesa la grande ricerca, in proporzione della piccola offerta.

Le botti sono accaparrate dagli onorevoli concorrenti — e siccome a Monte Citorio non c'è che una stazione di 40 vetture, a qualcuno dei candidati tocca andare a piedi in cerca dell'onorevole Depretis che non ha più requie.

Pover'omo! È proprio l'ajo nell'imbarazzo. In generale, quand'uno ha il grave incarico di formare un gabinetto, si trova sempre davanti a un uscio chiuso o alla schiena d'un fuggente.

Questa volta il caso è inverso... e l'onorevole Agostino va verso un uscio, ne vede tre, quattro, otto, dieci aprirsi, e altrettante teste uscirne e chiamarlo, pss! pss! pss! come i coristi del *Columella!*

> « Oh malora. I candidati,
> Candidati, candidati, stanno cà. »

■

Se non fosse questo caso, il gabinetto sarebbe fatto, e le botti della stazione di Monte Citorio sarebbero spiccie: ma durando (gerundio critico) durando questa affluenza di concorrenti (con Correnti se ne presentano altri tre per la sola istruzione pubblica!) è il caso di dire che l'onorevole Depretis ha le botti piene, e la serva briaca.

■

È inutile che mi domandiate le notizie che corrono e i nomi che le seguitano. Nel nuovo gabinetto entrerebbero gli onorevoli Depretis, Nicotera, Correnti, Crispi, Zanardelli, Mezzacapo, Mancini, Majorana-Calatabiano — più qualche senatore.

A questi ferri è inutile dire che molto probabilmente questa volta si presenterà alla Camera un ministero senza interinati.

■

E aspettando che ci siano novità civiche seguito i tritornelli sui caduti.

> La Camera inclemente
> Respinse te, o Minghetti;
> La Destra è dissidente,
> La Camera inclemente!
> Ricasoli prudente
> Lasciava i suoi protetti;
> La Camera inclemente
> Respinse te, o Minghetti

*

> Per i deragliamenti
> Silvio punì due bovi;
> Coi suoi regolamenti
> Per i deragliamenti.
> Ma contro i dissidenti
> È inutil che si provi!
> Per i deragliamenti
> Silvio punì due bovi.

*

Ieri sera il ricevimento al Quirinale è stato sospeso, per la morte del principe Doria, e siccome alle 8 1[2 il Re s'era ritirato dal pranzo, i cerimonieri e gli invitati, rimasti padroni della loro esistenza, e non sapendo ove dar di capo, si sono occupati... della crisi.

N'è uscita questa quartina:

> Hanno tanto girato in ferrovia
> Ch'han deragliato un giorno a mezza via.

È una quartina in due versi... Ma la crisi è stata tanto precipitosa.

GIORNO PER GIORNO

Il signor Edmondo De Amicis mi manda da Torino questo telegramma:

« Rispondo a chi mandò la cartolina che i Mori appartengono alla razza bianca, non alla razza nera. Mi stupisco che *Fanfulla* non abbia risposto per me.

« DE AMICIS. »

L'egregio autore dell'*Olanda* ha ragione da vendere: ma quando ci si chiama Edmondo De Amicis non bisogna figurarsi che altri s'impanchi facilmente a rispondere in vostro nome.

Io gli ho data la parola, dico la verità, sperando ch'egli avrebbe parlato meno conciso, e che i miei lettori ci avrebbero guadagnato un tanto.

Se non fosse stata questa astuzia di giornalista che non ha servito a nulla, oltre che rispondere subito io avrei potuto, magari, stampare le molte lettere e cartoline pervenutemi in questi giorni intorno a tale argomento; e le quali vogliono che si dica questa cosa e quell'altra; e che i Mori del Marocco vengono dalla Spagna, e che passarono nel 429 lo stretto di Gibilterra e presero il dominio dell'Africa settentrionale, ecc. ecc.

Tutte bellissime cose: le quali io mi risparmio di enunciare più largamente perchè io non faccio il professore nè di storia, nè di geografia.

***

Tanto più che c'è chi mette in dubbio le mie cognizioni geografiche.

E c'è un altro *assiduo* il quale mi accusa di aver messo la Norvegia fuori del continente.

L'accusato è *Dick*.

Ma *Dick*, scrivendo da Londra del signor Umberto Smith, che dimora in quella città, uscì in queste parole:

« Il signor Smith è autore di un libro attraentissimo: *Tent life in Norvegia;* si parla di lui (a Londra) come d'uno di quei tipi di gentilezza che sul continente parrebbero una creazione fantastica. »

Mi pare che sia chiaro: e che non è la Norvegia messa fuori del continente, ma l'Inghilterra di dove *Dick* scrive e dove, per conseguenza, del signor Smith si parla.

Faccia il piacere un'altra volta l'*assiduo* quando legge i miei articoli di pensare meno al *continente* e di badar più al contenuto.

*** ***

Fanfulla non fa dello *chauvinisme* a freddo, e sovente sorride alle strane cose che d'oltrealpe partono, e riguardano cose d'Italia, o Italiani morti o vivi.

I Francesi si distinguono fra i popoli europei per la stranezza dei loro apprezzamenti.

È amania di rendersi singolari, o piacere di far dello spirito anche nelle cose che meno il comportano?

***

Mi ricordo d'aver letto una volta (mi pare sul *Figaro* di or son molti anni, quando più specialmente si occupava di cose letterarie) un articolo su Leopardi. In quell'articolo era detto in parecchie colonne che Leopardi era un mediocre *grecista*, ma in quanto a poesia era meglio non parlarne!

***

Vi ricordate delle lettere d'un certo signor *Fervaques* e delle sue idee sopra Raffaello? Sembrava che quel povero giornalista avesse detto tutto quanto era possibile di dire — non è vero?

Ebbene, oggi mi pare ci sia di meglio.

***

A Parigi è uscito or è poco un volume *Sulla vita e le opere di Michelangiolo.*

In questo volume prezioso il signor Garnier ci fa sapere che Michelangiolo faceva dei buoni sonetti... ma viceversa poi di architettura ne capiva quanto lo scultore Villa, l'autore di quell'*alveare modello*, di stile *gotico-orientale*, molto orientale, che si ammira in piazza del Prato a Firenze.

***

Sissignori! Michelangiolo Buonarroti... proprio lui, quegli che ha messo su quel po' po' di cupola che si chiama la cupola di San Pietro, al dire del signor Garnier, ignorava *la lingua, l'ortografia e la grammatica dell'architettura*

A dire del signor Garnier, anzi, il buon Michelangiolo era una specie di dilettante di architettura, come l'onorevole Righi è dilettante di musica, ed esce in queste parole che sarebbero bellissime se dicessero qualche cosa! *Il a fait de l'architecture sans paraître se douter que c'était un art!*

***

È vero però ad onor del vero che questo capo ameno del signor Garnier prima di finire il suo *studio* fa una concessione, ed esclama con aria compunta da dar dei punti al padre Becks: « *Lasciamo pure sussistere* LA LEGGENDA, *che rappresenta Michelangiolo come maestro nelle tre grandi arti!* »

Grammercè, signor Garnier, ella è troppo buono. Giacchè ci si trovava, poteva assicurare i suoi lettori che c'è stato bensì nel passato qualcheduno che ha fatto la cupola di San Pietro, ma gli studi severi fatti sul luogo hanno dimostrato che è una *favola!*

***

Io non ho l'onore di conoscere il signor Garnier. Sarei più curioso di sapere se lo stesso signor Garnier, tanto conoscitore di architettura, sia lo stesso che ha immaginato e costrutto il nuovo teatro dell'Opéra a Parigi.

Quello sì che è un monumento! Da due anni che è finito, tutti i confetturieri d'Europa lo hanno riprodotto in pasta dolce!

E poi è costato ottanta milioni! Altro che la cupola di San Pietro!

Oh! conveniamone pure. Michelangiolo sarebbe stato incapace di fare il nuovo teatro dell'Opéra...

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 marzo.

Il successo che i signori Hennequin e Delacour ebbero al Vaudeville col *Processo Veauradieux*, e la compiacenza di poter finalmente applaudire una commedia ove non c'entrava nè una « tesi, » nè un rimedio contro l'adulterio, fecero sì che tutti i teatri si affrettarono a chiedere qualche cosa a quei fortunati autori.

×

È così che a pochi giorni di distanza il Palais Royal ebbe la « prima » della *Poste restante*, e il Gymnase quella dell'*Oncle à espérances*. Nè l'una, nè l'altra di queste produzioni risposero a quanto se ne prometteva. *Poste restante* è una di quelle commedie di sorprese, sul genere della *Cagnotte* o di *Tricoche et Cacolet*, nelle quali un semi-successo non è tollerabile...

×

Raccontarne l'intreccio in modo un po' regolare credo che sarebbe cosa impossibile al signor Hennequin stesso. *Poste restante* è un pretesto per affidare delle parti eccentriche a quegli artisti eccellenti, perfetti, quasi, nelle parti comiche che abbondano al Palais-Royal. La prima scena, che succede nella sala d'aspetto della strada ferrata del Nord, è l'occasione di farci vedere questa collezione di originali. Vi abbiamo, dopo molto tempo, riveduto Ravel, uno dei più famosi comici di Parigi, e quello che, insieme a Grassot, per lunghi anni ne esilarò la popolazione.

×

Chi non ricorda Ravel nell'*Homme timide*, in *Un monsieur qui suit les femmes*, e nel celebre *Ravel embêté par Grassot?* Divenuto vecchio, è restato eccellente. Disgraziatamente la parte di direttore dell'ufficio di posta, che gli fu data in questa commedia, non era di quelle che potessero rinnovargli gli antichi trionfi; Lassouche da fattorino di posta; Léonce in un indigeno di Bruxelles, che parla in quel semi gergo che si riconosce dal *Sais-tu monsieur*, e Lheritier in una parte di marito ingannato e... contento, furono altrettante « macchiette » che salvarono la commedia, e che le permetteranno di avere forse lunga vita al Palais-Royal.

×

Se però quella storia imbrogliata di corse dietro a una eredità, di scambi compromettenti di valigie, non ha i contorni netti e divertenti del *Procès Veauradieux*, qua e là le qualità degli autori che sono lo spirito, la *vis comica*, la conoscenza della sceneggiatura, si fanno apprezzare. La scena entro l'uffizio della posta, ove il Belga fa tranquillamente colazione, e ogni volta che vogliono cacciarlo via, chiede un francobollo da cinque centesimi, è stata applauditissima e divertì. Forse alle recite successive, gli attori, come sogliono al Palais-Royal, fattisi padroni della parte, vi avranno accentuato ciò che piacque, e diminuita la tinta di ciò che non incontrò nella prima sera; e non sarei sorpreso che dopo aver avuto un semi-successo, *Poste restante* divenisse un successo intero e un successo di denaro.

×

La commedia del Gymnase non credo che possa avere una simile ripresa. Il punto di partenza è vecchio; quello dello zio dal quale si deve ereditare e al quale tutto è permesso. Ma ciò che fu l'àncora di salvezza al Palais-Royal fu causa invece di naufragio al Gymnase; ove gli attori usi a recitare in modo corretto non si prestarono al fare un po' spigliato degli autori dell'*Oncle*. La parte dell'*Oncle*, precisamente creata per Lesueur — il famoso giurato di Ferréol — affidata a Landrol non piacque, perchè egli la prese troppo sul serio. In conclusione i signori Hennequin e Delacour devono prendere una rivincita e la prenderanno di certo al Vaudeville, poichè colà il successo di *Madame Caverlet* dà loro il tempo di offrire al pubblico un quadro completo e non degli abbozzi come *Poste restante*.

×××

Veduto e riveduto il famoso quadro di Boldini, che fu comperato pel prezzo che si sa, dal signor Stewart di New-York. Il titolo ne indica l'argomento: *Parc de Versailles. Epoque, Louis XIV.* Boldini ha messo la scena in quel tappeto verde che prospetta il palazzo di Versailles, fra la natura vera e la natura artifiziale che ne fanno uno dei luoghi più vaghi di questo mondo. A destra, una di quelle siepi verdi tagliate a muraglia dei giardini alla francese, spicca sul frondeggio più scuro e variatissimo dei tigli, dei castagni, dei frassini, degli alberi d'ogni sorta che formano il boschetto. A sinistra, il principio di un bacino marmoreo, la statua di una divinità antica, un leone di basalto — due delle mille meraviglie del quadro.

×

E su i due fondi verdi, una nidiata di dame e di gentiluomini, un'orgia di colorito e di forza, un insieme quale solo in certi quadri di Fortuny si può riscontrare. La portantina; colla dama scollata che vi s'affaccia dal di fuori per conversare con quella che v'è già seduta; l'altra dama che riunisce le gonne per mostrare il bel piedino al cavaliere tutto fronzoli che le parla; i domestici immobili, quella bambina, Luigi XIV, che giuoca col cagnolino, mille altre cose fanno questo quadro degno dell'ammirazione di tutti quegli Americani che vanno — per amor di patria! — a vederlo avanti che sia spedito in America.

×

Ciò che havvi di stupendo in quest'opera di un Italiano di cui l'Italia non vedrà forse che la fotografia, è l'arditezza e nell'istesso tempo l'armonia dei mezzi di esecuzione. Boldini ha fatto un *tour-de-force* di colore e di disegno nel medesimo tempo. Il suo quadro può guardarsi da vicino e da lontano, il fascino è sempre simile. Se pure si volesse fare una critica, la sola che parmi giusta sarebbe che una o due di quelle figure sono fatte in un modo spigliato che contrasta col lavoro finissimo del fondo, e che per apprezzarne la magia del colorito non conviene fissarle troppo da vicino. Ma questi sono nèi e forse anche trovati ingiustamente. In conclusione il quadro è degno di chi lo fece e del prezzo che fu pagato.

×××

Domenica ha luogo il matrimonio civile e mercoledì il religioso fra madamigella Bettina di Rothschild, figlia del capo della casa di Parigi, e il barone Alberto, capo della casa di Vienna. È un matrimonio di inclinazione come ne avvennero altri nella famiglia Rothschild.

La baronessa Bettina ha il diploma... d'istitutrice.

Ecco come. Un giorno lei e le sue amiche chiacchierando, la conversazione cadde sopra gli studi indefessi che devono fare le ragazze che si dedicano al professorato: — Non è poi cosa tanto difficile — disse la baronessina — io credo di saperne quanto loro, e scommetto che sosterrei benissimo l'esame. — Non osereste farlo — le disse una delle amiche. — No? Ne chiederò permesso al papà, e vedremo. — Il « papà » permise, e pochi giorni dopo, frammista alle altre ragazze che andarono all'Hôtel-de-ville, fu

vista la Rothschild. Passò l'esame trionfalmente, e il diploma che ne riportò è uno dei più preziosi gioielli della sua dote.

× × ×

Ho parlato più sopra del quadro di Boldini (il quale non espone mai per ragioni sue particolari). Quest'anno — aggiungo — gli artisti italiani che espongono sono molti. Fra i più noti, De Nittis, Rossano, Castiglione, Zuliani, Michetti, Pascutti, Cecioni e molti altri dei principali. Com'è mio costume, al momento opportuno passerò in rivista tutti gli invii di questi che formano ormai a Parigi ciò che non esiste in Italia — un centro artistico italiano.

IL PROCESSO BRIGOLA-MAINERI

Torino, 18 marzo.

Ieri al tribunale correzionale, *vulgo* della Consolata, non c'era il solito pubblico, che si diletta di vagabondi e di borsaiuoli. Si diceva che il *Realismo*, costituitosi parte civile, aveva convenuto in giudizio la *Critica*. Queste cose importano assai poco alle erbaiuole e ai fiaccherai in disponibilità, che d'ordinario posgono il loro mento sulla sbarra della tribuna pubblica nel prelodato tribunale.

Quindi in luogo delle erbaiuole e dei fiaccherai in disponibilità, ecco A, ecco B, ecco C, ecco D, tutti dilettanti di letteratura o lavoranti nel campo della [illegible]

Fanfulla ha già annunziato come la ditta Brigola, editrice di *Passione maledetta*, siasi querelata contro al professore Baccio Emanuele Maineri per una lettera pubblicatasi nella *Nuova Torino*, la quale lettera essa ditta riputava *atroce* non solo a riguardo del libro, ma a riguardo di sè stessa.

Presiedeva il tribunale il cavaliere Fiorito, una bella testa di re merovingio. Rappresentava il pubblico ministero Teja, una bella spartitura di barba; rappresentavano la parte civile, cioè la ditta Brigola, il rotondo papà Giacosa e l'avv. Serafino, un'ottima pasta di giovane che si avvia anch'egli alla rotondità.

Sedevano, difensori del professore Maineri, l'avvocato Guastalla del foro milanese, e l'avvocato collegiato Demaria di Torino. Ommetto gli egregi giudici laterali, il cancelliere e il procuratore *Pipino*, che faceva *riscontro* a *Teja* per il suo nome tolto alla storia d'Italia sotto i barbari.

Il professore Maineri sedeva sul suo banco fra uno sparpaglio di giornali e di lettere, non esclusa una lettera del *venerando* Giorgio Pallavicino. Azzurreggiavano *fra quei* giornali le *Serate Italiane*, contenenti il *Vero nell'arte* del signor Molmenti, che scomunicò *Passione maledetta*.

Se volete una fotografia dell'autore di *Mamma ce n'è una sola*, eccola qui: carnagione del colore della polvere da fuoco; naso e asciuttezza da La Marmora; parlantina a raggi; pronunzia genovese, e grazie del dire *idem*; anima ingenua; impeti apostolici; mustacchi e pizzo da brigadiere dei carabinieri reali. Credo che il professore Maineri non si adonterebbe se il venerando Pallavicino lo chiamasse il *brigadiere della morale*.

Un gradino sopra al professore Maineri c'era una testolina ariosa, brioas e serafica, tanto più serafica quanto più si specchiava nei sorrisi sicuri del suo avvocato Serafino. Era il signor Ottino, due o tre volte cavaliere, premiato all'Esposizione di Vienna, autore di ottimi libri di bibliografia e personificazione della ditta Gaetano Brigola. Chi se lo sarebbe immaginato che sotto quello sguardo di Gabriele, dicente *ave!* si nascondesse... aiutatemi a dire la tremenda parola, si nascondesse un editore!

Stavano rinchiusi nella stia dei testimoni il colonnello Mariani, il senatore Siotto-Pintor, ecc.

Incominciato il dibattimento, i difensori del Maineri tirarono fuori le loro prime armi; notarono la assenza dell'altro coimputato, il gerente della *Nuova Torino* ammalato, e domandarono perciò che si rinviasse la causa.

Sorse come un globo papà Giacosa, e benchè rauco, disgraziatamente molto rauco, sfoderò le sue parole piene di arguzia bonaria, i suoi gesti, che, sotto sembianza di lasciar cadere bruscoli di roba, sfiondano mattoni e pietroni sugli argomenti avversari.

Il tribunale si ritirò: mezz'ora di tempo per una costoletta con patate e due uova affrittellate al vicino caffè delle Alpi.

Ritornato in tribunale, dopo le uova e la costoletta, trovai che si continuava il dibattimento, essendo stata respinta la prima istanza dei difensori. Ma questi avevano dovizia di armi preliminari. Ed ecco l'avvocato Demaria, elegante come in una prolusione accademica, accalorato come in una corte d'amore, eccolo far muovere, far sorgere, spiccare e grandeggiare un vizio di forma.

La querela della ditta Brigola non venne data direttamente, ma per una trafila di procure, credo dai Brigola all'Ottino, dall'Ottino all'avvocato Serafino e da questi al procuratore Pipino. Ora sostiene il Demaria che la procura per querela, secondo la legge, deve contenere tutti gli istingoli della querela stessa, e che la procura primordiale, la quale diede vita al processo contro al Maineri, non era per la quale. Domandava perciò una dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, dopo avere avuto cura di premettere che detta mozione la facevano essi difensori per conto proprio, quali custodi della legge in ciò che li riguardava, senza niun incarico del Maineri.

Di vero sarebbe stato un po' strano che un apostolo aperto della Grande Morale si fosse trincerato da sè stesso dietro un appiccio di procedura.

Risposero al Demaria dapprima il Serafino e poi papà Giacosa, che parlò di lana caprina, di lana... insomma, di lana.

Tosò questa lana l'altro difensore, avvocato Guastalla, che con parole simili a temperinate rifilò quel vizio di forma messo al mondo da Demaria e ne aggiunse un altro: l'eccesso nella querela, dove si riportò tutto l'articolo ingiurioso, senza rilevare le parole specialmente incriminate.

Il rappresentante del pubblico ministero, calmo come la solita statua della Giustizia, diede il suo parere favorevole alla parte civile.

Si ritirò un'altra volta il tribunale; tre quarti d'ora per bere qualche bottiglia di Caluso anche fra avversari.

Ritornato il medesimo, sentimmo dal presidente che si erano accolte le eccezioni pregiudiziali della difesa e che per esse si dichiarava non farsi luogo a procedimento contro il Maineri, condannandosi la parte querelante nelle spese, per l'accennato vizio di forma nel bacino della sua querela.

A questo punto sorse in molti un'idea di una semplicità aritmetica, primitiva.

Il cavaliere Ottino è un gentiluomo. Il professore Maineri è un apostolo in buona fede. Eglino si conoscono e si stimano come tali; per di più, sono vecchi amici personali.

Ora, detratto ogni dubbio che l'uno abbia inteso mai di intaccare l'onorabilità personale dell'altro, che cosa resta?

Resta soltanto la questione letteraria; il realismo davanti la scuola guerrazziana. Ebbene, è un violare addirittura lo Statuto del regno il voler portare la letteratura davanti ai tribunali ordinari, che sono i giudici più incompetenti per la medesima, e sottrarla ai suoi giudici naturali, che sono il pubblico e la critica.

Quindi per desiderio immenso degli amici: non più altre querele! non appelli.

Non si facciano ritornare i tempi del Caro e del Castelvetro.

Un pranzo, e un bacio in fine di tavola.

Su Ottino! Su Maineri!

Pace! Pace! Pace!

Povero Maurizio.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Floquet!

Ecco un nome intorno al quale tutti i raggi della popolarità si vanno concentrando per fargli aureola. Da ventiquattr'ore egli divide coll'inondazione della Senna tutto l'interesse dell'opinione pubblica francese.

Gli è che egli ha avuta l'accortezza di profittare del sol di luglio per dire alla Francia: son io che ti scaldo, cioè di strappare di mano al gabinetto l'iniziativa dell'abolizione dello stato d'assedio ne' dipartimenti che ne sentono ancora il peso, e spacciarla per cosa sua in un progetto di legge alla Camera.

A un progetto così fatto non potea mancare buon vento in quel mare, che le ultime elezioni, torpedini di forza immane, sgombrarono d'ogni scoglio dinanzi alla nave del partito repubblicano.

È di massima che lo stato d'assedio, brutto nome, sia una bruttissima cosa, precisamente come le misure eccezionali fra di noi. È vero che fra di noi di queste malaugurate misure non si fece mai la prova. Ma volete scommettere che nei dipartimenti colpiti, quando lo toranno, nessuno s'accorgerà d'essere più libero di prima?

Lo dico perchè un galantuomo trova nella sua coscienza qualche cosa di più forte dello stato d'assedio che lo rattiene dall'abusare della libertà.

**

Decisamente la crisi è nell'atmosfera e i capricci del vento ne vengono disseminando i germi ora qua, ora là, dove con maggiore, dove con minore fortuna.

Chi lo crederebbe? L'Inghilterra, la fredda, l'impassibile Inghilterra, minaccia di cedere alla tentazione. Il signor Disraeli ha sofferto uno scacco; il suo progetto per conferire alla regina il titolo d'imperatrice è passato alla Camera dei comuni, ma nel modo nel quale una balla di cotone potrebbe tutta unita passare per la cruna d'un ago, cioè lasciandosi torcere in un sol filo interminabile, cosa poco meno che impossibile senza rotture.

Era una di quelle innovazioni che si votano lì per lì senza guardar per lo sottile, o non si votano affatto. E il signor Disraeli, stretto fra l'uscio e il muro, permise che la si votasse per via di quell'espediente parlamentare che si chiama la divisione.

Certo in quel momento egli cedeva ad uno di quegli accessi di sonnolenza ai quali lo stesso Omero qualche volta non seppe resistere.

Del resto, il senso delle convenienze, tanto vivace nella Camera inglese, non può in alcun modo permettere che il più lieve indizio di crisi ministeriale si svolga sopra un tema nel quale è direttamente implicata la Corona.

E se Disraeli sonnecchiava in quel momento, Gladstone, il suo avversario, è ben capace di rimediarvi, sorgendo a dichiarare d'averlo combattuto sognando.

**

Il signor di Bismarck persiste nel suo riscatto.

Vi persiste ora più che mai. Quel benedetto uomo ha un certo carattere che la contraddizione lo sprona anzichè farlo dare indietro.

Se avesse trovato meno resistenze, forse a quest'ora non ne parlerebbe più. Si direbbe che i giornali, gridandogli di non fare, non servano ad altro che a ricordargli, che dee fare a ogni costo, e che ci va di mezzo la sua dignità e il suo prestigio d'onnipotenza.

Dicono ch'egli abbia in animo di presentare alla Dieta prussiana i suoi disegni fra pochissimo. Lo schema di legge sarebbe asciutto asciutto — per contro lungo e stringente sviluppo di motivazioni.

Ben inteso che per ora il progetto riguarda la cessione all'impero delle ferrovie prussiane soltanto, e la Dieta prussiana sarà felice di poter dare agli altri Stati germanici l'esempio d'un nobile sacrificio.

Noto che, aspettando quest'esempio, il governo sassone lavora colle mani e co' piedi all'acquisto delle ferrovie private per conto proprio.

Che lo faccia per agevolare più tardi l'opera del gran cancelliere, presentandogli dei blocchi di riscatto già bell'e preparato?

Hum!

**

La stampa russa è del solito malumore. Vede le cose della Turchia andare alla peggio, vede gli insorti che, in luogo di posar le armi, si preparano a combattere più fieramente che mai, e domanda pensierosa: Come finirà?

Io, per esempio, non sono in caso di risponderle. Potrei soltanto metter fuori il mio debole parere sotto la forma d'un dubbio, domandando alla mia volta se non sia per avventura la soverchia attenzione che noi prestiamo a quegli avvenimenti, che ce li fa parere più grossi che in realtà non siano. Provate a fissare cogli occhi un oggetto qualunque, e vedrete che in molti casi è proprio così.

Dove il guaio si manifesta più evidente è nella Serbia — nella Serbia che arriva in ritardo come le vergini fatue del Vangelo, e si lagna se i padroni si rifiutano d'ammetterla al banchetto.

M'ingannerò, ma non è precisamente per fare il suo gioco che la stampa — e la russa in prima linea — gonfia la balla degli ultimi disordini, dandoli come opera del Comunismo, della Demagogia, ecc., ecc.

Io, invece, sono persuaso che la Demagogia e il Comunismo non c'entrano — che si calunnia il patriottismo della Serbia e la si fa passare come demente per potere all'occasione rinchiuderla in un manicomio.

Per chi gli addita la Bosnia il principe di Serbia, in gergo ambrosiano, ha la risposta nel suo nome: ***Mi là no.***

Don Peppino

— L'ho detto io che la crisi ministeriale ha commosso tutti, financo gli elementi.

Infatti leggo nell'*Opinione* che ieri sera scoppiò a Venezia una forte bufera accompagnata da neve; alcune piccole barche furono capovolte nella laguna presso Malamocco.

Alcune donne sarebbero rimaste annegate Donne? E com'è che si trovavano a mare?

— Il conte Maffei di Boglio, fin qui consigliere di legazione, fu elevato al grado di ministro plenipotenziario.

— Non so se il mio collega di Monte Citorio vi abbia detto come nella penultima tornata della Camera l'onorevole Bonaventura Mazzarella, deputato napoletano, uscì in frasi sconnesse, e fu portato fuori dell'aula da due dei suoi colleghi.

Ora trovo in un giornale ch'egli passò tutta la notte seduto a un divano del corridoio, nè volle muoversi, temendo continuamente d'essere arrestato.

L'onorevole Mazzarella è consigliere alla Corte di appello di Genova. Trovo nei miei ricordi personali ch'egli dev'essere un convertito al protestantesimo, un gran fanatico della Bibbia e dello spiritismo. Scrisse un libro sulla *Critica*, nel quale, senza citarlo, l'illustre senatore rientrato Cesare Cantù non sdegnò di *pescare*.

Auguro di cuore all'onorevole Mazzarella che conservi la sua ragione; altrimenti, dopo l'onorevole La Spada, egli sarebbe il secondo dei deputati di sinistra impazzito nel giro di pochi mesi.

— *Fanfulla* pubblica quest'oggi una lettera di *Povere Maurizio* sul curioso processo Brigola-Maineri, lettera che lascia travedere in fine tutte le probabilità che c'erano per un accomodamento.

« Riuscirono vani i tentativi degli amici per condurre le parti ad una conciliazione. Fu rinnovata la querela. » Così telegrafano da Torino al *Pungolo* di Milano.

Il petrarchesco *Pace, pace, pace!* del mio collega non fu dunque ascoltato.

— Uno sguardo retrospettivo all'ultima tornata della Camera, quella in cui morì il ministero.

Lo dà l'onorevole De Zerbi nel suo *Piccolo*, egli racconta che un deputato del centro, recandosi al suo posto, ripeteva le parole dette da Rey di Villarey il giorno di Custoza: *C'est une affreuse boucherie; allons mourir en gentilshommes!*

Il direttore del *Piccolo* riferisce anche un dialogo tra un deputato di sinistra e uno di destra non dissidente.

Il primo diceva al secondo:

— Tu dovresti salutarmi col *morituri te salutant!*

E l'altro tranquillamente:

— Hai ragione; tra noi e i martiri cristiani c'è questo di comune: noi, come essi, siamo sbranati dalle bestie.

(La riferisco come cronista; ma non mi sembra parlamentare.)

— Che quattrini devono avere quelli del *Secolo* di Milano!

Essi si fanno telegrafare da Roma che al ministero degli interni venne bruciata una gran quantità di carte compromettenti.

Alle undici di ieri l'altro il corrispondente telegrafico del *Secolo* vedeva ancora le traccie del falò nel cortile del palazzo Braschi. Le carte (questo lo telegrafa sempre il corrispondente) vennero arse nell'angolo a sinistra, entrando dal portone.

— Il corrispondente romano della *Gazzetta di Parma* ha saputo che il barone Giordano, capo di gabinetto del conte Cantelli, andrà sotto-prefetto a San Remo, e il cavaliere Francesco Zironi, prefetto a Sondrio.

Sor Cencio

IL NUOVO MINISTERO

I giornali continuano ad esercitare liberamente il diritto di nomina dei ministri. Facciamo il solito estratto.

La *Nonna* torna sulla lista di ieri, e assicura che una parte della sinistra vorrebbe affidare gli interni all'onorevole Crispi e i lavori pubblici all'onorevole Nicotera.

Essa, poichè ci si trova, nomina anche i segretari generali: agli interni l'onorevole Lacava, questore a Napoli nel 1867 all'epoca del ministero Rattazzi; agli esteri il duca Cesarò di Cianciminis; ai lavori pubblici l'onorevole Manfrin.

Il *Bersagliere* mette in quarantena la lista della *Nonna* e, con molta prudenza, non fa nomi; il *Diritto* lo aveva già preceduto in questa via. Un altro giornale del mattino, egli pure d'opposizione, non si preoccupa che del ministro degli interni; e se ne preoccupa tanto che in prima pagina vuole l'onorevole Zanardelli, in terza muta e si schiera in favore dell'onorevole Coppino.

La *Libertà* crede definitive queste nomine:

Depretis dove sapete;

Nicotera, interni;

Mancini, esteri;

Majoranaeccetera, agricoltura e commercio;

Coppino, istruzione pubblica.

Secondo la *Libertà*, questi portafogli sarebbero stati offerti e accettati; come sarebbero stati offerti (ma non ancora accettati) quello della guerra all'onorevole Mezzacapo, e l'altro della marina all'onorevole Bucchia.

La *Libertà*, per non essere da meno della *Nonna*, dopo aver confermato al segretariato generale degli esteri l'onorevole Cesarò e a quello degli interni l'onorevole Lacava, ne nomina uno lei; e, se l'onorevole Seismit-Doda è contento, si creda pure, sulla fede del giornale dei Crociferi, segretario generale delle finanze.

Però, quanto ad amenità, nessuno supera la *Capitale*.

Essa dice che « il punto nero della situazione sono le ambizioni e le esigenze di alcuni onorevoli, la cui virtù principale non è la modestia. »

Afferma che « il Nicotera pone a condizione *sine qua non* la sua nomina a ministro dell'interno; però questo stesso portafogli è ambito dal Coppino, al quale pare troppo modesto il ministero dell'istruzione. D'altra parte, il Correnti preferirebbe quest'ultimo portafogli... »

Ma non si ferma la *Capitale*. Essa giura che la nomina del Nicotera produrrebbe pessimo effetto « tanto nell'Alta Italia quanto nelle provincie meridionali. » E scrive questa noterella sul conto dell'onorevole Mancini:

« Il Mancini non accetta di buon grado il portafoglio degli esteri. Pare lo seduca l'idea di apporre il suo nome al nuovo codice penale. Avrebbe torto. Al ministero della giustizia è necessario un uomo più rigido. Appena si potrebbe porvi il Mancini, quando acconsentisse ad avere il Tajani come segretario generale. »

E basta per i nomi!

★

Ecco ora alcune notizie riguardanti la crisi.

La *Nazione* afferma che « l'onorevole Depretis si dichiarò prontissimo e desideroso di trattare coi dissidenti di destra, anco dividendo con essi l'incarico della formazione del nuovo ministero. »

La *Nazione* sa pure che l'onorevole Depretis conferì con l'onorevole Puccioni.

Deve essersi sentito tanto meglio in... salute dopo aver conferito.

Il *Piccolo* stampa a lettere di scatola che « gli uomini politici di parte moderata hanno risoluto di non fare opposizione per molti mesi al nuovo gabinetto se questo sarà di pura sinistra; e ciò per dare tempo al nuovo partito di fare le sue prove ed al paese di sperimentarlo. Hanno risoluto inoltre di fare ogni sforzo per rovesciare al più presto possibile il nuovo ministero, se esso sarà un accozzo di elementi diversi con pochi ministri di sinistra e gli altri anfibii, quale sarebbe il seguente che si riteneva iersera come possibile. »

E qui segue la lista dell'*Opinione*, concepita in un momento di buon'umore e di buona digestione dall'onorevole Dina.

★

Ora alcune riflessioni.

Una parte della maggioranza abbandona il ministero; questi soccombe nella votazione della sua proposta; si dimette e lascia il potere al partito vincitore.

È il fatto più semplice e più naturale della vita parlamentare e del sistema costituzionale.

Ma pel *Diritto*, che se non ha orrore pel vuoto, lo ha per le cose semplici e naturali, pel *Diritto* « La caduta del ministero Minghetti è un avvenimento che schiude nuovi orizzonti alla politica italiana: giacchè non cade solo un ministero, non cade solo un partito, ma tutto un sistema. (Il *sistema* in fin del periodo era inevitabile!)

« Una rivoluzione si compie senza violenza, senza la scossa più lieve. — Giammai come ora l'immensa maggioranza degli Italiani si sente unanime nel condannare un partito che aveva tanto contribuito a scemare la fede nelle istituzioni rappresentative. »

Tutta questa roba e forse dell'altro ancora, era chiusa nel *voto di ieri*, che il *Diritto* celebra oggi! Chi l'avrebbe sospettato?

— E l'*Opinione* mostra credere, o sperare che « coll'andata della sinistra al potere, si chiuda il vacuo periodo delle frasi altisonanti, » e consiglia alla sinistra « di rinunciare alla rettorica! »

☆

— Però è giustizia notare come lo stesso *Diritto* porga ai suoi lettori, nelle successive colonne, l'antidoto allo sciroppo rettorico della prima. Esso infatti riferisce i discorsi degli onorevoli Depretis, Correnti e Puccioni nella seduta di sabato, e stampa benevolmente questo che dice l'onorevole Correnti:

« La seducente eloquenza dell'onorevole Minghetti... il rispetto che giustamente ispira la sua eloquenza di uomo di Stato e la sua autorità di uomo del pensiero... »

E quest'altro dell'onorevole Puccioni:

« ... il nostro dissenso non attiene alla politica interna ed estera del gabinetto, nè si riferisce alla politica finanziaria nella quale l'onorevole Minghetti ha conseguito il più alto e splendido successo che un uomo di Stato potesse sperare... »

Queste dichiarazioni di due capi della nuova maggioranza non s'accordano troppo colla rettorica della prima colonna del *Diritto;* ma accennano ad una possibile resipiscenza in questo giornale.

Che i voti dell'*Opinione* possano essere esauditi!

— Un giornale del mattino annunzia che, arrivando la sinistra al potere, il generale Garibaldi può fare anche a meno di quei milioni che [illegible] per il Tevere all'onorevole Minghetti e che l'onorevole Minghetti aveva richiesti alla Camera il giorno dell'esposizione.

Il generale Garibaldi, « avendo riconosciuto l'importanza e l'utilità del progetto del professore Mora, da più anni studiato, per il Tevere e per l'Agro romano, ne ha chiesto la concessione [illegible] (giornale del mattino) a nome e per conto di un gruppo di forti capitalisti esteri, che sono pronti ad assumere l'esecuzione a loro rischio e pericolo. »

— Ieri, davanti a un numero discreto di uditori e di uditrici il signor R. Fr[illegible] (che è [illegible] volta il più bello dei cronisti di Roma) fece al Collegio romano la prima delle sue conferenze. Egli condusse i suoi ascoltatori nei principali musei industriali d'Europa: e il viaggio fu [illegible].

— Il *Bersagliere* annunzia che l'avvocato Federico Pagno non è più suo redattore capo, pur rimanendo in quel giornale come collaboratore.

— Fra i deputati recatisi ieri alla villa Casalini per felicitare il generale Garibaldi [illegible] onomastico, devo notare gli onorevoli Depretis, Cairoli, Mancini, Nicotera, Sparrigati, La Porta, [illegible], Doda, Corte ed altri molti.

— Ieri tennero adunanza i Lincei; adunanza piena, alla quale intervennero soci illustri, come gli onorevoli Sella (che ne è anche [illegible]), Mamiani, Bonghi, Berti, Ferrari, Correnti, [illegible], Fiorelli, Amari, Menabrea, [illegible], ecc. Le comunicazioni furono diverse ed [illegible], e mi duole che lo spazio mi [illegible] di tenerne conto.

— Ieri vi fu pure l'adunanza generale dei membri della Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma.

Dopo la relazione del presidente Guido di Carpegna (rieletto per il nuovo anno ad unanimità di voti), furono distribuite le medaglie d'argento, già decretate, agli artisti Sciuti, Pagano, Barilli, De Sanctis, Tiratelli, Zappalà, Gangeri e Concetti.

Furono estratti sette premi per i soci, e vennero fuori questi nomi: Don Giovanni Colonna, Camera di commercio di Roma, signori Adolfo Rossi, Gustavo Mancinelli, S. A. R. il principe Umberto, S. M. il Re e il marchese Astorre Antaldi.

— Dopo i telegrammi, le lettere; e Ferdinando Gregorovius ne ha indirizzata una, magniloquentemente concepita, a coloro che richiesero per lui la cittadinanza romana.

— La Biblioteca Vittorio Emanuele sarà aperta al pubblico a cominciare dal 1° aprile prossimo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane. Inoltre sarà aperta la sera dalle 7 alle 11, per la lettura delle Riviste e delle opere di più ovvia consultazione, collocate in apposita sala.

— Libri nuovi.

LUIGI FICHERT. *I profughi di sagrestia*, romanzo comico. — Trieste, stabilimento tipografico del *Tergesteo*.

G. I. ARMANDI. *Certe madri*, studio dal vero. — Torino, stabilimento artistico-letterario.

COCCHETTI CARLO. *Un progetto diplomatico*, commedia in tre atti. — Brescia, Apollonio.

MORINI professore GIUSEPPE. *Ricordo dell'Esposizione romagnola*, tenutasi in Faenza nell'agosto del 1875. — Faenza, ditta tipografica Pietro Conti.

— È uscita la prima parte dell'*Annuario scientifico italiano*, fondato da Emilio Treves. Porta in fronte: *Anno XII:* e questa longevità, così rara fra noi per opere così serie e strettamente condotte, ne è la miglior raccomandazione. Il *Celoria* tratta l'astronomia, il *Ferrini* la fisica, il *Gabba* la chimica, il *Denza* la meteorologia e fisica del globo, il *Grattarola* la geologia, mineralogia e paleontologia, il *Delpino* la botanica... Insomma — e questo forma la superiorità dell'*Annuario italiano* sopra le pubblicazioni straniere dello stesso genere — non è qui un solo compilatore che tratta *de omnibus rebus*, ma sono i professori più illustri del nostro paese che vengono a riferire partitamente i progressi fatti da quelle scienze in cui ciascuno di essi è maestro. Questa cura speciale cagiona anche il ritardo della pubblicazione; ma siamo assicurati che la seconda ed ultima parte uscirà ancora nel corrente mese.

— *La Proprietà*. Questo è il nuovo libro di Fedele Lampertico, testè uscito a Milano, presso la casa Treves. Esso forma il terzo volume di quell'*Economia dei popoli e degli Stati*, che ha menato tanto rumore nel mondo scientifico, e che ha, diremo quasi, creata una nuova scuola in Italia. Anche il pubblico si è vivamente interessato a questi studi, poichè il secondo volume che s'intitolava: *Il Lavoro* è già esaurito, e si deve ristampare. Caso rarissimo per opere così gravi. Ora questo volume della *Proprietà* è destinato a richiamar ancor più degli altri l'attenzione generale per le ardite dottrine che vi sono emesse in materia sì importante. L'illustre autore dedica dei capitoli speciali ai limiti e limitazioni della proprietà, alla retribuzione del fondo produttivo, alla retribuzione del capitale, alla retribuzione del lavoro, alle trasformazioni ed applicazioni del capitale. Egli prende pure in esame le società cooperative e la questione della partecipazione degli operai agli utili. È un libro dovuto ad uno dei più originali e profondi pensatori italiani.

ALMANACCO DI FANFULLA

per

1876

Prezzo L. 1,50

Si spedisce contro vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

L'Almanacco si manda in dono a coloro che rinnovano la loro associazione mandando lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi l'onorevole Minghetti ha annunciato officialmente alle due Camere la dimissione sua e dei suoi colleghi, che il Re ha accettata, ordinando che i ministri dimissionari rimangano in ufficio fino alla nomina dei loro successori.

— —

Sappiamo che è stato telegrafato all'onorevole Peruzzi a Firenze ed all'ambasciatore conte De Launay a Berlino, perchè vengano senz'indugio a Roma.

— —

Ieri al giorno i ministri esteri accreditati presso il nostro governo si sono recati alla Consulta, ed hanno espresso all'onorevole Visconti-Venosta il vivo rincrescimento che essi provano per la sua dimissione.

— —

Ieri ci fu al Quirinale il consueto pranzo parlamentare, al quale erano invitati i ministri dimissionarii, i componenti gli uffizi presidenziali delle due Camere e delle deputazioni che formarono stamattina presentarono al Re gli indirizzi in risposta al discorso della Corona; v'erano anche i segretarii generali dei diversi ministeri. Dopo pranzo Sua Maestà il Re ed i reali Principi si intrattennero con tutti i convitati.

— —

La Giunta per le elezioni ha tenuto questa mattina una lunga adunanza, nella quale ha esaminato le operazioni elettorali dei collegi di Pescia e di Sondrio, contestate. Ha riferito sulla prima di dette elezioni l'onorevole Righi, sulla seconda l'onorevole Coppino. Dopo lunga deliberazione la Giunta ha deciso doversi procedere nel collegio di Pescia allo scrutinio di ballottaggio fra l'onorevole Ferdinando Martini e l'avvocato Eugenio Brunetti, ed ha rimandato a domani la sua decisione sulla elezione dell'onorevole Caimi a Sondrio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

NAPOLI, 20. — Il *Giornale officiale* assicura che l'onorevole Mordini, prefetto di Napoli, ha dato le sue dimissioni.

TELEGRAMMI STEFANI

PANAMA, 18. — È giunta la *Vettor Pisani*, proveniente da San Salvador.

SUEZ, 18. — La spedizione geografica italiana è ripartita oggi per Aden sul piroscafo *Arabia* della Società Rubattino, diretto a Bombay.

PORTO SAID, 18. — È arrivato il postale *Persia*, proveniente da Bombay, e proseguì pel Mediterraneo.

ADEN, 19 (sera). — Il *Serapis*, avente a bordo il principe di Galles, è segnalato in vista del porto.

MADRID, 19. — Il re giunse al campo di Amaniel.

PARIGI, 19. — La Senna continua a decrescere.

Oggi ebbe luogo una riunione della sinistra moderata. Il presidente Ferry pronunziò un discorso, nel quale constatò la moderazione della sinistra e disse che il partito repubblicano rinunzia a quelle tesi assolute che fecero altre volte perire la repubblica. Questo discorso indica che la sinistra sosterrà il nuovo ministero.

ULTIMA ORA

L'onorevole Depretis lavora all'adempimento dell'incarico che S. M. il Re gli ha affidato per comporre la nuova amministrazione. Ieri sera e questa mattina ha conferito con parecchi uomini politici appartenenti alle diverse frazioni della coalizione. Pare cosa assodata che, ad eccezione dell'onorevole Correnti, il quale rappresenta il centro, gli altri ministri saranno tutti scelti nelle file della sinistra pura. Oltre l'onorevole Depretis, entrerebbero nei consigli della Corona gli onorevoli Mancini, Zanardelli, Coppino, Nicotera e Maiorana-Calatabiano. Il dicastero della guerra sarebbe affidato al luogotenente generale Luigi Mezzacapo: per quello della marineria si parla del senatore Giovanni Ricci. Si soggiunge che a prefetto di Roma verrà nominato il conte Gioacchino Rasponi ed a prefetto di Bologna il barone Annibale Marazio.

Si può dare come sicura la notizia che l'onorevole Lacava sia destinato a succedere al conte Codronchi nell'ufficio di segretario generale del ministero degli affari interni.

Tra le quinte e fuori

.*. Rapporto del *Pompiere:*

Ieri sera all'Apollo un sensibile rialzo nelle azioni *Faust*. Il barometro restò tutta la sera al bello fisso.

Campanini, liberatosi dalla barba che si era fatta prestare dal maestro Tosti, riprese le sue piume di cigno — e cantò come il medesimo. — Applausi a scarpalate.

La Vanda-Miller, rinfrancata anche lei, trovò a vendere i *suoi gioielli* a un prezzo più elevato della prima sera, e il pubblico pagò con applausi sonanti — e sonori.

Duetto — chiaro di luna con relativi abbracciamenti — *idem idem*. Le ch amvte a parte.

Brogi — successo identico, esatto, preciso della prima sera — vale a dire: completo. Brogi va sempre avanti a gran passi, e il libretto dice che *Va...lentino!* Andate a credere ai libretti.

Applaudito Quintili-Leoni nei suoi pezzi — e applaudita la Celega nella sua romanza del quarto atto.

Tutto sommato, un *Faust* pienamente felice.

.*. Si riparla di *Dolores*..

Non più con la signora Galletti, la quale dopo essere rimasta qualche giorno di più, e dopo aver cambiato alloggio, nella speranza che le cessassero le febbri, si vede ora costretta a partire con suo grandissimo dispiacere. Essa m'incarica di esprimere al pubblico la sua gratitudine per la gentile accoglienza avuta, ed io obbedisco subito.

Stia sicura, signora Isabella, che se a lei dispiace di andar via, noi la vediamo partire con *Dolores* e con dolore.

Si dice dunque che quest'opera verrebbe ripigliata con la signora Berini, che già l'ha cantata a Parma.

A sor Cencio la risposta.

Giulietta e Romeo intanto fanno buone prove — e il nuovo ministero non ha cominciato ancora a provare.

Ma proverà anche lui!

.*. A Trieste è arrivata una compagnia ungherese di operette, composta di cento persone, con orchestra propria e rispettivo corpo di ballo.

.*. Tavole necrologiche.

Al Manzoni di Milano, *Gli amori del nonno* di Leopoldo Marenco non riuscirono ad arrivare fino alla fine.

Il pubblico milanese giudicò il *nonno* un vecchio rimbambito e i suoi *amori* più che noiosi; e secondo me, con moltissima ragione.

.*. Un avvenimento teatrale, di genere eminentemente *losco*, ci fu l'altra sera a Torino.

Un certo Calcaterra, artista drammatico rientrato e « osteggiato dai capocomici, come egli stesso diceva in un programma affisso alle cantonate, nella libera espansione del suo genio, » volle recitare l'*Amleto*, con un contorno di dilettanti da far rabbrividire.

Il pubblico invase alla lettera il teatro Scribe, dove, finalmente, il signor Calcaterra si espandeva; fischi, applausi ironici, risate, corone, interruzioni, nulla mancò; e il nome del baritono Laici, sparito senza che nessuno ne abbia avuto più sentore, fu sovente e con ragione, rammentato.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera:

Apollo, *Faust* — Argentina, *La figlia unica* — Valle, *Giroflé-Girofla* — Metastasio, *Le educande di Sorrento* — Valletto, *La morte di Nicolò de' Lapi* — La Rigolade, gabinetto umoristico di trasformazioni viventi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le [illegible] di gestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, [illegible] nel e orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, [illegible] dolori, congestioni, infiammazione degl' intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di [illegible] anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, [illegible] deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, [illegible] nevralgie, [illegible] della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, [illegible] diabete, renella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le [illegible] fanciulli e delle donne, e soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili [illegible] per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i [illegible]. — Essa salva economizzando 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n°65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866. [illegible] posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, [illegible] il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non [illegible] più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed lassi[illegible] gente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sussistenza e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1866.

Signore, — Da [illegible] a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago. Io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistente la insonnia, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ord narie e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili rendevami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 73,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo [illegible] giorni ch'ella ebbe presa la sua Revalenta sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura n° 70,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 29 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tornato la vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia. [illegible] Maria Formosa Calle Quarini, [illegible] di fegato.

Cura n° 67,[illegible]. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubrifera farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,324. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 405, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di [illegible] gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Ricevei dalla Gazzetta di Treviso i prodigi della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

R. CALD[illegible]

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cucceria abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo [illegible] più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI* in polvere scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette [illegible] Fr. 2 50; Fr. 4 50, Fr 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI **Roma,** N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna, Bruni e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali, Gualtiero Marignani; Andreoni, via di Pietra, 73-74, Droghe[illegible] Achino, piazza Montecitorio, 116 Franck Cook Farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F Donzelli, Farmacia Ottoni di Pietro Guerrini, al Corso, n. 190, W Lowe, piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Cantalamessa, Farmacista — **Viterbo** A. Serpieri, Farmacista — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot.

Via del Corso 341 ROMA

SOCIÉTÉ PARISIENNE

Via del Corso 341 ROMA

CASA CHE VENDE AL PIU' BUON MERCATO DI TUTTA ROMA

Lunedì, 20 Marzo, e giorni seguenti

VERRANNO MESSE IN VENDITA LE

NOVITÀ DI PRIMAVERA

Scelta immensa in Confezione, Cachemirs. — Costumi mezzo confezionati in scatole con figurino analogo, di Lana, Tela, Percalle. Veste da camera di Tela e Percalle. Sottane in colori. Grande assortimento di Stoffe Novità di Lana, Seta, Tela Zephir e Percalle stampato.

PREZZI ECCEZIONALMENTE BUON MERCATO.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le viti

BREVETTATA CONTI

Stabilimento in Milano, Scalo P. Genova, 42

Prezzo L. **10** al quintale — L. **5, 50** al mezzo quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carat.)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti,** ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITA PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES et PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI E GUANO INTENSIVO

Garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: G. GANDOLFI e C., Milano, via Manzoni, n. 5.

PER CEREALI E PRATI
(Guano intensivo)
L. **29** al quintale; ne bastano cinque per ettaro; un quintale è sufficiente per tre pertiche.

PER PRATERIE E MARCITE
L. **26** al quintale; ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

PER TRIFOGLIO
L. **29** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

PER CANAPA
(Guano intensivo)
L. **29** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed una soltanto per ogni tornatura bolognese.

PER LE VITI
(Composto speciale)
L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Barretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfetta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

ULTIMO PERFEZIONAMENTO

EAU GAULOISE

A base di GLICERINA ed ARNICA — Igiene ed ricoloramento dei capelli e della barba.

Deposito generale, 4, rue de Provence a PARIGI,
E PRESSO TUTT' I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI, Roma: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori O. Pisani e C., a Firenze.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno d'Italia . . . L. 6 — —
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . » 11 — 44
Stati Uniti d'America . . » 14 — —
Brasile e Canadà. . . . » 15 — —
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . » 20 — —
Perù . . . . » 20 — —

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 79

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 22 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

Martedì 21 marzo.

È tornato il sole.

Insieme alle nuvole si disperdono i concorrenti.

I candidati che ho veduto oggi in piazza, fra ministri e segretari generali, sono solamente ventisette. Calcolando che nel gabinetto c'è posto per diciotto, più per una mezza dozzina di prefetti, è sperabile che le faccende si comporranno presto.

Intanto io debbo i miei sentiti ringraziamenti all'onorevole Depretis, che ha accettato due dei miei suggerimenti.

In primo luogo s'è pettinato, s'è ravviato i capelli e ha i calzoni nuovi; in secondo luogo pare disposto a seguire il sistema che gli ho additato di moltiplicare i ministeri. C'è alle viste un ministero del Tesoro, che dovrebbe essere tagliato sul panno del ministero delle finanze.

Grazie mille all'onorevole Depretis.

Per un umile cronista come me, è una bella gloria essere ascoltato da un gran primo ministro — come lui — e che ha retto con tanto lustro — come lui — i tre portafogli delle finanze, dei lavori pubblici e della marina.

*

Seguitando a raccogliere i pettegolezzi del vicinato — sapete che il mio vicinato è Monte Citorio, e io non ho che da andare sul portone, senza cappello, come i parrucchieri, per udire tutte le ciarle dell'aula — seguitando, dunque, a raccoglierle, posso dirvi in un orecchio che il ministero del Tesoro sarebbe riservato all'onorevole Doda. Ma l'onorevole Doda, come Achille, s'è ritirato nella sua tenda, e il suo nome è appena appena susurrato a bassa voce. Nessuno dei compositori del gabinetto lo ha ancora pronunziato forte.

Ingrati! Eppure il nome dell'onorevole Doda varrebbe quanto quello di sei Toscani dissidenti della scuola d'Adamo Smith: *Sei-Smith!* Quale forza più grande?

La vita del gabinetto potrebbe essere assicurata dall'onorevole Seismit-Doda, essendo egli direttore della Società d'assicurazioni.

Ma l'onorevole Doda tiene il broncio. In uno degli uffici parlamentari la nuova maggioranza lo ha messo al secondo posto, facendolo vicepresidente, e creando presidente il duca di Napoli e di San Donato. Motivo per cui il finanziere-capo della sinistra se ne sta in disparte.

Badiamo che è un pettegolezzo — ma la *Cronaca* non è la politica — è appunto la ciarla acchiappata al volo, e venduta per quello che vale.

*

Un altro pettegolezzo.

La Francesca sarebbe segretario generale di grazia e giustizia. La Francesca è un bravo magistrato napoletano — è genero del generale Avezzana, quindi cognato dell'onorevole Romano, e per conseguenza è giudicato uomo di sinistra.

Secondo un'altra voce, il segretario generale della grazia e giustizia sarebbe l'onorevole La-russa. Certo la giustizia sarebbe collocata sopra solide basi — avuto riguardo ai piedi dell'onorevole Larussa — ma, sempre riguardo ai piedi, la *grazia* sarebbe rappresentata maluccio.

Senza contare che i sei giureconsulti della *Nazione* potrebbero dire: La giustizia al-Larussa! — mentre invece col La Francesca, diranno tutt'al più: La Francesca non vale un paolo.

*

Seguitano i tritornelli sui caduti:

Cantelli si ritira
Davanti ai Bersaglieri;
Sinistro il vento spira
Cantelli si ritira!
Sulla sua stessa pira
S'immolerà Biancheri,
Cantelli si ritira
Davanti ai Bersaglieri.

*

Ha preso il passaporto
Il cavalier Venosta;
Da ambasciatore accorto
Ha preso il passaporto.
Finora non è sorto
Chi metta il nulla osta
In fondo al passaporto
Del cavalier Venosta.

*

Ruggero Bonghi il greco
Morì convalescente;
Piombò nel mondo cieco
Ruggero Bonghi il greco.
Betti lo guarda bieco,
Pensando a una tangente.
Ruggero Bonghi il greco
Morì convalescente.

*

Il povero Finali
È giunto fin'a li;
Poi ripiegato ha l'ali
Il povero Finali.
Ai comizi rurali
Pranzò!... non digerì!
Il povero Finali
È giunto fin all'i.

(S'intende che non ha potuto arrivare alla *zeta* perchè ha perso l'*erre*).

NOTE DI LONDRA

18 marzo.

Doloroso a dirsi, il generale Shenck non tornerà più a Londra; la sua dimissione è stata accettata con poche cerimonie; altro fatto avverato si è che il gabinetto di St-James ha egli stesso provocato il richiamo dell'onorevole generale.

×

Sopra un uomo di tanta levatura non è permesso ripetere novelle e rumori; v'è da sperare e da credere che la sua fama uscirà senza macchia dalla prova a cui egli stesso è corso incontro; ma non è men vero che l'avere egli col suo nome e col suo grado accreditato la scellerata truffa della *Emma*, ha tratto a rovina centinaia e centinaia di famiglie inglesi, che fanno responsabile della loro sciagura l'onorevole diplomatico.

×

Il Dana che lo sostituisce, era all'età di 18 anni studente nell'Università di Harward; ivi s'infermò degli occhi; e l'oftalmia tanto parve gli offendesse la vista, che i medici giudicarono non guarirebbe, a meno si corroborasse con lunga permanenza sul mare.

Era povero per noleggiare un *yacht*, nè aveva tanto da star di permanenza su d'una nave; che fare? s'impegnò marinaio di un piroscafo mercantile.

×

Da studente a marinaio corre un bel tratto! Dalla stanza silenziosa, dagli studii, dalle escursioni, dai facili amoretti, dalle gioviali associazioni, dalle libere ed appassionate consorterie, buttato con immediato trapasso alla vita del mozzo, alle fatiche dure e servili, agli stenti, ai pericoli, alle inaudite privazioni, ai tremendi ed arbitrarii castighi, alle lotte terribili contro gli elementi, agli uragani, ai naufragii.

×

Se non è indiscrezione rivelare l'autore di un libro anonimo, ma pregiatissimo e laudato, noi citeremo come opera sua quello intitolato:

Two Years Before The Mast
A Personal Narrative Of Life At Sea.

E tanto questo vince i *Pilot* e *Red River* del Cooper; ed i *Mariner's Sketches* dell'Ames, di quello del Sue, e tanti altri, quanto in questi la immaginativa illude e diletta, mentre in quello la evidenza di fatti visti e narrati si insinua nel lettore e lo fa parte e compagno del narratore giorno per giorno, ad ogni ora, ad ogni passo della schietta ed intima epopea del marinaio.

×

Il fatto è che la vita durissima gli restituì il vigore della persona, e le esalazioni del mare gli ritemprarono la vista.

×

Lo studente del 1840, il mozzo del 1841 viene oggi ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, determinato a non immischiarsi in cose industriali.

×

Stamane ho visto nell'aula della polizia di Bow-Street Eugenio T'Kint, il famoso segretario della Banca del Belgio, reo di aver rubato e falsificato per la somma di circa sette milioni di franchi. Era scortato da Tomaso Maher, agente della polizia a Queenstown, che in conseguenza di un dispaccio avuto dal sopraintendente di quella di Londra, dal maggiore Craig di Liverpool, e dal console del Belgio operò l'arresto del colpevole a bordo del piroscafo *City of Paris*.

×

La vista di questo giovine dell'aspetto signorile, dai modi pieni di garbo, stringe il cuore. Il suo contegno non è stato quello dello spaccone, quello del cinico convinto, che si fa beffe del giudice e della legge, confrontando la pena inflittagli minore del danno recato alla società, come il giuocatore che vinto all'ultima posta, si frega le mani pensando a tutto quel che ha tolto per l'innanzi all'avversario. Triste, calmo, sotto il peso dell'accusa e dell'evidenza, egli non ha che un pensiero, quello di scolpare la compagna delle sue dissipazioni criminose, la bella Lolo, arrestata al suo fianco sulla stessa nave!

Egli non è, come s'era detto a bella prima, parente del conte di Aspremont Lynden, ministro degli affari esteri; pertanto appartiene ad una delle famiglie più cospicue del patriziato fiammingo, essendo egli dei Roodenbeke.

×

O come nel delicato posto che egli occupava con uno stipendio di circa cinquemila franchi, con pochissimo di suo, ha potuto per tanto tempo spendere centinaia di mila lire l'anno senza che la coscienza dei suoi superiori se ne inquietasse? O come artisti, scienziati, letterati, parassiti di ogni risma, hanno fruito delle sue dissipazioni senza una vergogna al mondo? O come la gioventù *dorata* e personaggi cospicui hanno potuto accorrere alle sue feste sentuose, ai pranzi principeschi ripetuti più volte la settimana, senza un pensiero, senza un sospetto al mondo? E lo sfoggio di pregiatissima mobiglia, e di gallerie, e di cavalli? E l'innamorata, la Carlotta Colard, l'adoratissima, addimandata col famigliare vezzeggiativo di Lolo dal seno tempestato di gemme e monili, e fregiata di collane di inestimabile valore?

×

La cifra rubata si dice di sette milioni, ma alle *Stok exchange* questa mattina il rapido deprezzamento delle azioni della Banca del Belgio fa supporre una assai maggiore jattura.

×

Nella cameretta occupata dal T'Kint e dalla Lolo sulla *City of Paris* furono trovati dei valori per la somma di un milione e mezzo, e gioielli di altissimo pregio; il T'Kint disse valori, denari e gioie appartenere a Carlotta Colard (Lolo).

×

Valendomi del privilegio d'una commendatizia dal segretario di Stato per l'interno al Recorder of London, sempre largo di cortesie per i rappresentanti della stampa forestiera, potei a due passi notare i moti del volto dell'imputato. Pallido, triste, decente, non si scompose.

---

32 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO
ovvero
DOLLARO E BLASONE

RACCONTO
DI
PIETRO CALVI

— Sei sempre in tempo. Dirigiti all'abate Furth, credo che un dieci o ventimila dollari siano tuttora disponibili per chi voglia accollarsi la Susanna americana insieme al marmocchio che tenea di nascosto a nutrire in Albano.

— Che dite mai? Mi fate rizzar le chiome, principe.

— Non aggiungo un etto alla verità. Il banchiere incaricato della vendita del mobilio è quello che ha dato alla luce questo frutto clandestino côlto non si sa dove.

— Avreste avuto un erede bello e assicurato! Del resto, io non ci credo, ma non la lascerò cadere. È troppo comica. Contatemi fra i calunniatori, principe, contatemici. E l'abate Furth avrebbe proposto a vostro padre una...? L'avete pensata bene, principe, ma è un po' troppo arrischiata. Era meglio confessare che avete voluto tenere alto il mercato del titolo.

— Ti ripeto col miglior senno del mondo che che quanto dico è vero, e puoi informartene tu stesso dal banchiere, il quale ti dirà che in questi ultimi giorni miss Luisa si è recata più volte in Albano col pretesto della salute del padre, ma coll'intento di regolare bene le cose colla nutrice prima di partire. Quanto all'abate, non metterà più il piede in casa nostra.

— Come? Papà si secolarizza?

— L'abate è una volpe dalla lingua di serpe. Figurati che va sparlando di quel buon vecchio di papà. Mi è stato riferito che ieri per la più corta nei *salons* del marchese Solimani ha detto che mio padre ha trattato da mercante di bassa lega e che io...

— Supponiamo falso ciò che avrà detto a vostro elogio e veniamo...

— Signori — interruppe il duca del Frassino — chi non vuole un *punch* accetti il caffè; — e così dicendo il duca precedette il principe e l'Acuti nel caffè Pompei.

L'Acuti fu chiamato da un gruppo d'amici che pranzavano.

— Hai letto la *Gazzetta ufficiale*?

— Che c'è, la mia nomina di commendatore? Non voglio cordame.

— Il principe Don Eugenio è stato diffidato dal padre.

— Non gli farò più credito — rispose l'Acuti — e s'assise per pranzare.

Era già dato il segnale. Il treno notturno diretto partiva per Parigi. I viaggiatori s'affrettavano a occupare i posti rispettivi.

— Grazie — disse miss Luisa ad un signore che porgendole la mano l'aiutò a salire in un *wagon* di prima classe.

— Luisa! — mormorò questi soffocando la voce.

Miss Luisa trasalì a quella voce, e riconosciuto Alberto,

— Per pietà non vi rivelate!

Salì un'altra signora, la quale prima di adagiarsi ricevè un vecchio cui Alberto non tardò a riconoscere per signor Tomaso.

Ultima prese posto la governante che da qualche tempo signor Tomaso voleva sempre daccanto.

Un fischio, un suono rauco di cornetta e l'immenso treno uscì fuori della stazione di Ginevra.

Dopo circa due ore il più profondo silenzio regnava nel gabinetto volante in cui miss Luisa e Alberto s'erano incontrati.

Alberto seduto di fronte a miss Luisa aveva subito un vero martirio. Per nascondere il profilo a signor Tomaso che gli sedeva nella poltrona al lato sinistro era stato due ore colla testa appoggiata sulla mano manca in atto di dormire.

Finalmente udì miss Luisa chiamar la baronessa.

Questa non rispose. Tutti dormivano.

— Appena albeggia, voi uscirete, non è vero, Alberto?

— Sì, Luisa, uscirò.

— Sapete chi è costei?

— Pur troppo!

— Oh Alberto! — disse miss Luisa, reprimendo un sospiro

— Vi compatisco, Luisa, m'è noto quanto è avvenuto. Ed ora avete abbandonata l'Italia...

— Temo per sempre! — rispose miss Luisa sospirando.

— Per sempre? — domandò Alberto con una intonazione di voce così appassionata che penetrò nell'intimo del cuore a miss Luisa. — No, voi non partirete, Luisa. Oggi la sventura ha umiliato vostro padre e gli ha aperto gli occhi sulle condizioni della società in Europa. Io non sono più il povero ed ignorato pittore di una volta. La mia fortuna va crescendo di giorno in giorno, e grazie al cielo, di pari passo coll'onore. Vostro padre, o Luisa, non potrebbe oggi negarvi... se pur voi serbate qualche cara memoria di me.

— Per pietà, Alberto!

— Voi non mi amate più, Luisa!

— Oh non mi straziate, Alberto, non mi costringete a ricordarvi... che siete un omicida. Vedete questa povera signora? Sapete quante lagrime avete voi spremuto dalle sue ciglia? Voi le uccideste l'uomo ch'ella amava come io amo voi, o Alberto!

— Voi mi amate! Luisa!

— Silenzio, siamo ascoltati.

S'udì come un grido soffocato. Miss Luisa si appressò alla baronessa e osservò che la baronessa teneva stretto alla bocca un fazzoletto quasi con quello avesse voluto soffocare un fremito d'ira.

— Baronessa! Amica mia — le disse miss Luisa — che avete?

— Ho inteso... mi parve di vedere... ho sognato come altre volte; — così rispose la baronessa, e ammutolì sciogliendosi tacitamente in lagrime.

Alberto rabbrividì di sè stesso dinanzi a quella infelice che considerò come la sua vittima, innocente; gli tornò al pensiero l'immagine del barone, della sorella, pensò alla bambina e sentì spezzarsi il cuore.

I primi albori apparivano quando Alberto udì il fischio della locomotiva annunziar prossima una stazione.

— Dove andate ad alloggiare, o signorina?

— All'hôtel del Louvre.

— Buon viaggio, spero di rivedervi quest'oggi stesso.

Alberto uscì e prese posto in un altro *wagon*.

(Continua)

gionò, non fece allusioni od insinuazioni di sorta. Eragli vicino Carlotta Colard, composta a tristezza, ad occhi bassi.

⌘

Ad un tratto la faccia del T'Kint si fe' di porpora, e levò sguardi corrucciati in faccia alla compagna de' suoi disordini, quella per la quale egli erasi buttato al delitto! E ciò fu quando udì leggere un telegramma spiccato da Bruxelles, indirizzato al console belga con cui si domandava che Lolo, scagionata di qualunque imputazione, fosse restituita a libertà. Ella non seppe sostenere la lunga e dolorosa occhiata dell'amante!...

×××

O Fanfulla, a rischio di tirar addosso a te e a me la maledizione della *city*, io debbo farti notare che in questo paese di riscontro a modelli di civile virtù e progresso vi ha avanzi di barbarie da far raccapricciare; e si compiono fatti codardi e mostruosi, e vili e scellerati, non preveduti dalla legge: parlo delle punizioni corporali inflitte ai bambini delle scuole private.

×

Prima di metter mano ad una vecchia consuetudine, sia pure turpe ed atroce, John Bull si fa cavare un dente; il *Pompiere* lo direbbe l'amor del tarlo.

×

Il signor Standbridge è un maestro di scuola ad Exeter. Filippo Crossman è un fanciullino di undici anni. Ha sbagliato una somma; caso grave, previsto nel codice del pedagogo. Questi impone al fanciullino levi la mano e tenga la palma distesa orizzontalmente. O perchè volere che il bambino da sè acconsenti e porga in mano alla sferzata quando l'istinto gli consiglia di porsela in tasca? così il Crossman fece; di che furioso lo Standbridge lo picchiò e ripicchiò sul capo e con tanta violenza che il bambino svenne. Tornato in sè, aveva il sangue negli occhi; e non valsero cure, ora è cieco!

Capisco; il pedagogo sarà processato e punito; fu punito ultimamente Reginaldo Garton Wilberforce, per aver siffattamente fustigato due bambini da lasciarli laceri ed insanguinati.

×

Fu punita pure mistress Johnston per aver percossa con verghe nel Norfolk una sua scolara quattordicenne.

Ma lo Standbridge ed il Wilberforce sono imputati di delitto comune, per violenza, percosse e ferite, per la misura della pena inflitta, non per il genere del castigo; e mistress Johnston per attentato al pudore, avendo parzialmente denudata la fanciulla innanzi il flagel-[illegible]

×

Ma le violenze non accompagnate da effusione di sangue, da storpiature, da mutilazioni, da accecamento saranno consentite?

⌘

Nelle scuole nazionali sono proibite le punizioni corporali; le verghe sono escluse dall'esercito e dalla marina, come pena degradante, e saranno lasciate all'arbitrio di irascibili maestri privati? L'esecuzione del flagello sarà un privilegio delle scuole nazionali, dell'esercito e della marina, e non una legge per tutti?

×××

Fra poco udrete parlare di un processo celebre, uno di quegli scandali tanto più clamorosi, in quanto più cospicuo è il grado sociale degli attori del dramma giudiziario.

La sposa di un illustre patrizio inglese che ha accompagnato il principe di Galles, rotto il freno alla passione, ha lasciato il suo castello, la casa, la famiglia, per unirsi a lord B., figlio del duca di M., il più gran nome d'Inghilterra, associato a fasti militari e cantato nelle ballate [illegible]ll.

Questi, da parte sua, ha abbandonata la bellissima giovinetta da lui sposata, pare, in obbedienza al duca di A., suo padre. (1)

Mio Dio! e qui non si tratta di una povera zingara e d'un giovine studente!

Esmeralda e il Groome sono lasciati dietro di gran tratto.

Il fallo è stato pubblico, volontariamente pubblico, la sciagurata passione degl'illustri colpevoli non consentendo infingimenti e ripieghi ignominiosi.

×××

Il giro del Salvini nelle provincie è un vero trionfo per il grande artista e per l'Italia. Un nuovo campo è aperto all'arte italiana, giacchè è a credere che le nostre compagnie drammatiche tra non molto piglieranno in Inghilterra quel posto che altra volta era occupato da celebri cantanti.

Ernesto Rossi comincerà le sue recite a Londra il 15 aprile; l'aspettativa è immensa.

(1) Il patrizio partito col principe è lord Aylesford. Quegli con cui è andata a vivere sua moglie è lord Blandford, figlio del duca di Marlborough, che ha abbandonato sua moglie, figlia di lord Abercorn, già vicerè d'Irlanda.

DIVAGAZIONI STATISTICHE

(Attraverso la stampa austriaca.)

I lettori del *Fanfulla*, spero, mi saranno grati se io faccio molta pausa l'esordio che già aveva preparato. Io risparmierò loro tutte le mie considerazioni a proposito della stampa e della libertà della stampa. Essi, dal canto loro, abbiano la bontà di compiacenza, e mi tengano dietro. Quest'oggi ho voglia di fare un'escursione nell'impero austro-ungarico. Anzi a questo proposito mi sono provveduto pure io di un'ottima guida: *Die periodische Presse, historisch statistische Studie von Dr. Johann Winckler; Wien, 1875.* Eppoi venite a dirmi che la lingua tedesca è [illegible] ottima: [illegible] trovarne una più trasparente.

◇

Anzitutto facciamo un po' di storia.

Le origini della stampa periodica in Austria si perdono fra gli ultimi anni del secolo decimosesto e i primi del decimosettimo. Pare infatti che nel 1597 Sua Maestà l'imperatore Rodolfo ordinasse la pubblicazione di un periodico mensile; ma non si può asserire con certezza che la pubblicazione avesse poi luogo.

Solo diciotto anni più tardi, nel 1615, comparve il primo periodico settimanale; poi, nel 1671, la prima gazzetta quotidiana, la *Wiener Blatt*. Poi, coll'andare degli anni, lentamente, il numero dei giornali austriaci venne moltiplicandosi.

◇

Al principio del 1848 l'Austria contava soltanto 79 giornali. Durante quell'anno il loro numero ascese fino a 388; però, di questi, 93 si compiacquero di dare al pubblico un esempio fecondo che doveva essere imitato più tardi in Italia dal *Paese di Pipi Lazzarini* e dal *Progresso di Don Baldassarre III Odescalchi*. Essi non giunsero all'anno di vita.

Nel 1849 il numero dei giornali in Austria era già ridisceso a 215. Tre anni più tardi, nel 1852, la cifra c'era ancora assottigliata, e i giornali austriaci ascendevano a 172.

◇

Nel 1861 il numero dei giornali usciti nell'impero austro-ungarico sale a 310. Il numero delle copie spacciate nell'interno monta a 50,422,258; quello delle copie spacciate all'estero a 117,378; e finalmente quello delle copie spedite per la posta a 22,780,821.

Dal 1861 al 1873 abbiamo un aumento considerevolissimo. In quest'ultimo anno il numero dei giornali usciti va fino a 866. Le copie spacciate nell'interno salgono a 94,305,243; quelle spacciate all'estero a 990 899, e quelle spedite per la posta a 60,221,531.

L'aumento del numero dei giornali e della loro tiratura, dal 1861 al 1873, sarebbe dunque misurato come appresso:

Numero dei giornali 180 per 0/0.
Id. copie emesse 91 per 0/0.
Id. copie spedite per la posta 165 per 0/0.

◇

I giornali usciti nel 1861 vanno divisi nel modo seguente:

Politici N. 98 — Di ricreazione N. 70 — Di materie speciali N. 128 — Di indici N. 19.

Ed ecco poi come le stesse cifre si aumentano nel 1873

Politici N. 267 — Di ricreazione N. 143 — Di materie speciali N. 413 — Di indici N. 43.

◇

A questo punto chiedo licenza di lasciar da parte il 1861, per soffermarmi a più agio sul 1873.

I giornali politici usciti in questo ultimo anno si suddividono ancora nel modo che appresso:

Giornali ufficiali N. 21.
Id. così detti *di partito* N. 160.
Araldi del mattino, ovvero giornali di notizie locali, n° 86.

◇

Noi fermiamoci ai giornali di partito. Così avremo modo di vedere tutte le gradazioni dei diversi colori politici, e come esse sieno rappresentate dalla stampa, e quale credito godano presso la pubblica opinione.

A voi.

Giornali del partito costituzionale: liberali 39, democratici 7, liberali nazionali 15. — *Giornali del partito clericale*: centralisti 10, federalisti 27. Noto che nell'impero austro-ungarico non vi ha nessun *Osservatore di Baviera*. — *Giornali del partito federale*: clericali nazionali 18, liberali nazionali 19. — *Giornali del partito conservatore federale feudale* 3. — *Giornali degli interessi polacchi*: 10. — *Giornali politici sociali* 15.

E dire che con tutta questa dovizia di sfumature politiche, manca ancora nell'impero austro-ungarico un organo della società primaria degli interessi cattolici!

Chi poi diversamente volesse conoscere i rapporti percentuali fra i diversi giornali di partito, sappia che sopra cento 37 propugnano *l'unità colla libertà*, 6 *l'unità senza libertà*, 12 *la libertà senza unità*, 30 combattono *contro la libertà e l'unità*, 6 propugnano la causa degli *interessi polacchi*, 9 quella dei *socialisti*.

E rispetto al numero degli abbonati, per ogni centinaio ne abbiamo 55 per *l'unità colla libertà*; 4 per *l'unità senza libertà*; 6 per *la libertà senza unità*; 28 *contro la libertà e l'unità*; 3 per gli *interessi polacchi*; 4 *socialisti*.

◇

Ed ora lasciamo da parte i giornali politici e vediamo a quanti ascendessero negli ultimi due anni quelli di altre specie.

L'impero austro-ungarico contava in quell'epoca: Giornali di economia politica N. 86 — Giornali di ricreazione N. 143 — Giornali umoristici e satirici N. 32 — Giornali letterari N. 24 — Giornali di materie speciali N. 388 — Giornali di economia pubblica N. 92 — Giornali di economia nazionale N. 56 — Giornali tecnici e commerciali N. 43 — Giornali di medicina e scienze naturali N. 30 — Giornali teologici ed ecclesiastici N. 25 — Giornali giuridico-amministrativi N. 14.

◇

La cifra dei giornali usciti nell'impero austro-ungarico dal 1848 al 1852 ascende a 1,143.

Di questi 897 erano scritti in tedesco, 246 in altre lingue.

Dal 1868 al 1872 la cifra totale dei giornali usciti sale a 3,455.

Di questi 2,292 erano scritti in tedesco, e 1,163 in altre lingue.

Ora verrebbe il buono delle considerazioni, ma... ho detto di risparmiarle e tengo la parola.

Lelio

LUPO E CANE DI GUARDIA

Chi è il comandante del guarda-porto l'*Esploratore*, che si trova a Venezia?

Ho bisogno di conoscerne il nome per proporlo al ministro di marina del gabinetto di là da venire per una promozione.

Questo ufficiale in mano di ventiquattr'ore ha dato due prove di sè, una più eloquente dell'altra. Sentite.

Ieri l'altro, a Venezia, il conte Dionisio Szechenyi chiama suo figlio Emerico e gli dice: Ti andrebbe una passeggiata lagunare col nostro *cutter* a vela? E l'altro avendo risposto di sì, pigliano un remigante e via in mare.

Nel più bello dell'escursione scoppia una bufera; il *cutter* incaglia non so dove e rende necessario un atto di coraggio del signor Szechenyi, figlio, il quale si getta in mare per tagliare una corda, ch'era causa dell'incaglio. Però tanto coraggio corse rischio per un momento di non valere; l'acqua invade la *Maria Dol*, che sta per chiamarsi *Maria Dolorata* e può di lì a poco capovolgere con sè il conte Szechenyi, tranquillo in tanto frangente, ma di quella tranquillità che significa: ora ci sono, e probabilmente di qui a un minuto, non ci sarò più.

Il comandante dell'*Esploratore* vede dal suo legno tutta questa tragedia. Subito arma tre lancie e corre in aiuto dei naufraghi, che la famiglia piangeva già come perduti. Ma non basta.

All'indomani il conte Szechenyi si reca a prendere notizie del suo *cutter*, una bellezza, una meraviglia di legno, tutto velluto e comodità d'ogni sorta. Lo guarda e vede che lo hanno spolpato come un osso, e che se non portarono via anche il legname era stato per sola mancanza di braccia e di mezzi di trasporto. Fa per allontanarsi dopo aver tirato, signore com'è, un sospiro invece d'un moccolo, quando il comandante dell'*Esploratore* si presenta.

— Signor conte! — egli dice — avrei da dirle due parole.

— Si figuri, mio salvatore! — risponde il conte. — Sono ai suoi ordini.

— Questa notte un mariuolo...

— Lo so...

— Ma quello che non sa è che io m'immaginavo che l'idea di spogliare la sua *Maria Dol* avrebbe sedotto qualcuno...

— Fo i debiti elogi alla sua perspicacia, ma l'avrei gradita tanto per parte della polizia...

— Potrebbe venire un momento con me sull'*Esploratore*?

— Subito.

— Allora andiamo. Le farò vedere la roba tolta al suo *cutter* e l'uomo che l'ha rubata! I miei uomini si sono prestati a questa caccia col massimo piacere!

Lupo

Teja ha fatto questa volta due ministeri nel *Pasquino*, uno più ameno dell'altro.

Il primo, a matita, è composto del marchese Calani, del dottor Bottero, del direttore del *Diritto* (con elmo prussiano al posto della testa), di Favero Casimale (ministro di guerra e marina), dell'avvocato Pugno (guardasigilli), dell'onorevole Lazzaro (ministro della pubblica istruzione), e d'una carota per l'agricoltura e commercio. Questa carota ha due adoratori in due direttori di giornali milanesi: Leone Fortis e Mosetta.

Il ministero a penna è il seguente:

Presidenza, *Salomone*; interni, *Pace* con *Serena*; esteri, *Tedeschi* con *Ungaro*, guerra, *Polvere* con *Botta*; marina, *Tinca* con *Dall'Acqua*; finanze, *Marengo* con *Soldati*; lavori pubblici, *Bove* con *Mosca*; istruzione pubblica, *San Donato* con *Nervo*; agricoltura, *Finocchi* con *Oliva*.

M'inganneró; ma in questo ministero ci vedo lo zampino del *Pompiere*.

— L'altro giorno abbiamo fatto presenziare la seduta della Camera dall'onorevole Guala, mentre egli si bisticciava invece col suo collega Franzi e col senatore Vegezzi nanti il tribunale di Novara, sostenendo la responsabilità penale degli agenti della ferrovia dell'Alta Italia, e quella civile della Compagnia stessa, per il luttuoso disastro del 20 maggio 1874, nel quale alcuni convittori del collegio di Vercelli perdettero la vita ed altri vennero feriti e malconci.

Il tribunale, dopo quattro giorni di dibattimento, accolse le domande del rappresentante di Vercelli, condannando il macchinista ed il conduttore del treno al carcere ed alla multa, e la Compagnia ai danni.

— Da Napoli è partito per Roma il principe di Baden-Baden.

— Il *Rinnovamento* dà una lista dolorosamente numerosa di vittime della bufera di sabato. Si tratta di tre o quattro barche capovolte dalle onde. Una di queste barche s'è perduta con tredici persone!

Tredici! Quando si dice la fatalità e le combinazioni della *iettatura!*

— La *Nazione* annunzia l'arrivo a Firenze dell'onorevole Lanza. Se verrà a Roma, l'onorevole Minghetti potrà ripetergli: Tardi, ma in tempo, come l'*Almanacco di Fanfulla* d'una volta.

— Scrivono da Parigi al *Movimento* che, in alcuni punti, le acque della Senna giunsero all'altezza del primo piano.

I danni cagionati dall'inondazione si valutano già a più milioni di lire.

Mille e duecento famiglie sono prive di abitazioni.

— Si legge nei giornali russi che il governo italiano subordina i consolati e i vice-consolati del mar Nero e del mar d'Azoff al consolato generale d'Odessa. Un posto di vice-console italiano sarà istituito a Sebastopoli o a Teodosia.

Sor Cencio

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Il signor Ferry, il terzo dei Giuli del governo del signor Thiers, ha dato la nota giusta alle opposizioni trionfanti.

L'onorevole Depretis non ha che da raccogliere. Uomo fortunato! Non appena ne ha il bisogno, il buon Dio delle opposizioni gli fa piovere sul capo una manna di idee.

Non voglio dire con ciò che da sè egli non avrebbe saputo trovarla, questa nota benedetta sono anzi persuaso ch'ei la sentiva — solo non la aveva ancora data quella forma elegante nella sua semplicità, che a prima vista abbaglia, e vince tutte le convinzioni.

Infatti qual veste più elegante e più semplice di quella che le ha dato Ferry? « Bando alle tesi assolute: » sono quattro parole che dicono quanto un volume, anzi quanto una biblioteca, e compendiano tutti gli ammaestramenti della storia.

Queste parole il signor Ferry le ha dette in nome della sinistra francese moderata. Sarei felice di poterle udire dalla bocca d'una certa Sinistra, che non dovrebbe essere precisamente quella dell'onorevole Depretis. Ma sarà ben difficile che il destino mi accordi questa fortuna, perchè questa mattina stessa un egregio deputato mi diceva: — Si può, colla pazienza, riuscire a rendere ragionevole ogni essere, meno la *Ragione*... di Milano.

Riferisco e non faccio commenti.

**

Razzia di prefetti... in Francia, ben inteso. Ci tocca di vederla anche in Italia... quest'è vero, ma si svolge assai più mite per la via non delle destituzioni, ma delle dimissioni.

Altra cosa è andarsene da sè, altra l'essere messi alla porta.

Autore, cioè ispiratore della razzia è, secondo le informazioni dell'*Indépendance belge*, il deputato Casimiro Périer.

Alla Camera, dei Casimiri, dopochè quello di Torino si decise a *far le vele*, noi non ne abbiamo; e quand'anche ne avessimo, l'onorevole Depretis non è Silla, ed è capace di tutto, meno che di compilare le sue *tavolette di proscrizione*, aspettando l'ora di poterle imporre colla spada.

Noto la cosa per tranquillare gli animi incerti per le analogie che potrebbero passare fra la situazione ministeriale della Francia e quella dell'Italia.

L'onorevole Depretis certe squisitezze troppo schizzinose dell'eleganza non le intende e non si accorge se le nostre signore fanno torto a madama Delfina Coda per affidarsi alla forbice sapiente del signor Worth. Ma per le crisi egli ha delle idee che sono tutte sue: e su questo campo sono anch'io del suo parere; il *figurino* nostrale vale di gran lunga quello di Parigi.

**

La Svizzera, tanto poetizzata e resa tipica da certi giornali, non può non salire a grande onore in questi giorni.

Vorrei, per altro, che in certe cose non la si togliesse ad esempio. Ecco: la sua Assemblea nazionale ha ratificato pur ora un trattato di estradizione col ducato di Lussemburgo, aggiungendo una eccezione, oltre che per i delitti politici, anche per i delitti militari.

State attenti che la diserzione e la fellonia cominciano a diventare virtù nella Svizzera e nel Lussemburgo!

Del resto, non ho sott'occhi il trattato, e potrebbe darsi benissimo che non andasse tanto oltre.

A ogni modo, in questi tempi di apostolato nazionale e sociale all'ombra della bandiera e nell'efficace tirocinio dei campi, l'asilo aperto ai transfughi del dovere mi sa un pochino di... reazione.

**

Ljubibratich a Linz, la signora Merkus in Olanda, e gli Italiani in Italia.

Ecco lo scioglimento di quel poema eroico, che dalla cattura di Imoschi in poi cominciava a degenerare in comico.

Un giornale della Dalmazia dice che il voivoda è stato arrestato in seguito alla propria gloria.

C'è della malignità in queste parole. In tutto questo io voglio vedere lo sviluppo logico di un fato — e dell'opera delle potenze garanti.

Dopo Ljubibratich, il prete Mussich è caduto anch'esso fra le mani dell'Austria, dopo una disfatta.

È una partita a scacchi, e, a un pezzo alla volta, la scacchiera si va diradando.

Da una parte gli scacchi bianchi hanno ancora il vantaggio delle due torri: la Serbia e il Montenegro. Ma fino a quando l'avranno

La crisi ministeriale serba oggi fa vedere che è nata per opera della diplomazia austro-ungarica, e il Montenegro va trattando colla Porta una rettificazione di confini, vale a dire un arrotondamento che gli apra uno sbocco sull'Adriatico.

Ecco tutto il frutto di un'insurrezione che valse a quei poveri paesi tanto sangue e tanta rovina!

A buon conto, il principe Nicola avrà un porto nel quale ormeggiare la bella goletta regalatagli l'anno passato dalla Russia.

Quel regalo era una profezia.

Don Peppino

IL NUOVO MINISTERO

La solita corsa nei giornali alla ricerca dei nuovi ministri, nuovi segretari generali, nuovi prefetti e nuovi... che so io. Dunque riassumo.

La *Gazzetta d'Italia* scrive con molta eleganza che « il commendatore Eula, primo presidente della Corte d'appello in Palermo, ha chiesto ed ottenuto *d'essere ritornato* alla Corte d'appello di Genova. »

Essa, assegnando alla sinistra i gusti del Dio Mitra, afferma « che *verrebbero specialmente sacrificati* i prefetti di Roma, Genova, Milano, Torino, Palermo e forse anche Napoli. »

Tra le varie combinazioni ministeriali, ne riferisce una che farebbe del duca di Cianciminio addirittura il nuovo ministro degli esteri. Ma più giù, la *Gazzetta* conferma il mandato all'onorevole Mancini, affibbiandogli il programma del disarmo generale e l'arbitrato internazionale.

Io non saprei dir nulla di preciso su questo affibbiamento; ma se la voce si conferma, mi raccomando perchè a successore del commendatore Artom sia scelto il professore S...apete chi voglio dire.

La *Gazzetta* nomina anche a ministro di casa reale l'onorevole duca di San Donato. È proprio il caso di dire *dulcis in fundo.*

★

La *Nazione* sa che l'onorevole Depretis conferì con gli onorevoli Puccioni e Nobili; « ma gli onorevoli Puccioni e Nobili indicarono all'onorevole Depretis l'onorevole Peruzzi. » Una bellissima indicazione!

Essi dissero all'onorevole Depretis: « Telegrafate all'onorevole Peruzzi »; ma l'onorevole Correnti non telegrafò.

Il corrispondente della *Nazione* asserisce pure che l'onorevole Correnti rifiutò di trattare con l'onorevole Depretis senza preventivi accordi con l'onorevole Peruzzi.

Con quanta gente si deve abboccare il sindaco di Firenze?

★

La *Nonna* va a tentoni.

Dopo aver detto che il Re ha ricevuto ieri alle sette di nuovo l'onorevole Depretis, scrive a lettere di scatola: « Egli (quest'*egli* è l'onorevole Correnti) ha dichiarato d'essere contrario alla nomina dell'onorevole Nicotera a ministro dell'interno, e consentirebbe gli si affidasse il portafogli dei lavori pubblici. »

La *Nonna* non mette però fuori il nome di alcun nuovo candidato ministeriale; e in ciò differisce dal solito giornale del mattino, il quale ieri patrocinava due ministri dell'interno, e stamane s'è svegliato mettendone fuori un terzo: l'onorevole conte Luigi Pianciani.

★

Di notevole la *Libertà* non pubblica che due notizie

Con la prima fa nota la risoluzione dell'onorevole Farini di non accettare nessun posto nella nuova amministrazione; con la seconda la nomina dell'onorevole La Porta a prefetto di Palermo.

La *Capitale* è sempre più graziosa. « I consorti, essa scrive, sono furenti in questi giorni, e tentano già di prendere la rivincita. Chi si è incaricato di ricostituire in qualche modo una maggioranza favorevole a loro è il Massari. Teniamone nota! »

Oh! sì, teniamola!

★

Di notizie mie non ne ho che una sola.

L'onorevole Torrigiani è risoluto più che mai a rifiutare, per la settima volta, il portafogli di agricoltura e commercio.

Vnanni

— Ricorrendo domani il giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo, l'ambasciatore di Germania lo festeggierà con un ricevimento solenne al palazzo dell'ambasciata.

— Ieri l'onorevole Bonghi si recò a visitare l'Esposizione di belle arti di porta del Popolo, e fece degli acquisti per la somma di lire cinquemila

— Sul suicidio di ieri, ecco i particolari che dà la *Libertà* — sono i più diffusi e li riproduc[iamo]

« Fra le lettere trovate in dosso al disgraziato Ignazio Rivelli, l'ex-ufficiale che in modo tanto terribile si è ieri sera suicidato al caffè d'Italia, una ve ne ha diretta al questore di Roma.

« È lunga tre facciate in foglio grande ed è scritta con bella e ferma calligrafia. In essa il suicida svela innanzi tutto l'esser suo. Annunzia che qui in Roma teneva in affitto una stanza in via Frattina N. 148 e che i suoi sei figli abitano in Napoli in via della Salute N. 185. Dice di aver consumato una sostanza di 300 mila lire, e di esser venuto nel fatale proposito di uccidersi per trovarsi alla più cruda disperazione.

« Ricorda le campagne fatte per l'indipendenza italiana, il carcere politico sofferto a Napoli sotto il governo dei Borbone; gli eminenti gradi che tenne nell'esercito italiano, nel quale fu capitano, comandante di piazza e direttore un tempo di un carcere militare.

« Raccomanda di far pervenire due lettere accluse agli onorevoli Spaventa e Scialoia, che furono appunto sotto il Borbone suoi compagni di carcere, ed altre lettere ai suoi poveri figli, che dice: « io lascio « sin da questo momento senza pane e senza tetto! » Prega il questore di provvedere in modo che la notizia della sua disgrazia non sia data improvvisamente ai figli, perchè il dolore potrebbe ucciderli tanto più che sono tutti in età ancor tenera.

« Afferma che non si uccide sotto l'impulso di un'aberrazione mentale; ma perchè non vede altra via di sottrarsi alla fatalità che lo perseguita.

« Raccomanda che siano ritirati dalla sua stanza in via Frattina alcuni oggetti di vestiario e di biancheria e siano trasmessi ai figliuoletti, che affida alla carità dei suoi concittadini. « Tutta Napoli, scrive « il suicida, mi conosce. Io la prego, signor questore, di far dare pubblicità nei giornali di quella « città alla mia disgrazia, che così cesseranno verso « i miei figli le persecuzioni di pochi ed inumani « miei creditori!

« Io muoio, conclude, benedicendo al magnanimo « re Vittorio Emanuele ed all'Italia tutta ed augu- « rando a lei, signor questore, ogni sorta di bene! »

« È una lettera veramente straziante, che rivela una risoluzione presa e maturata con una calma spaventosa.

« La questura di Roma ha già telegrafato a quella di Napoli, per darle il primo avviso del fatto funesto. »

— Libri nuovi:

GIUSEPPE RICCIARDI, *Il divorzio.* — Napoli, tipografia San Pietro a Maiella

L'Album, rivista artistica letteraria. — Torino, stabilimento artistico letterario. (È il primo numero, e contiene un ritratto di Lauro Rossi e un figurino della moda.)

Collana biografica, illustrata dei celebri artisti e autori di teatro. — Siena, Mucci, editore. (Contiene il ritratto e la biografia del cavaliere Giovanni Toselli.)

— Il Comitato elettorale dei vice-presidenti e segretari delle Commissioni centrali della Lega per l'istruzione del popolo nella adunanza di sabato sera deliberava di portare candidati per la elezione di sei membri del Consiglio direttivo, che dovrà avere luogo domenica prossima, i signori:

Gallo Francesco (*rielezione*).
Beccari Carlo *id.*
Novelli commendatore Ettore.
Palomba avvocato Carlo.
Ravà ingegnere Vittore
Bertolotto cavaliere Andrea.

NOSTRE INFORMAZIONI

La crisi ministeriale non tocca ancora al suo scioglimento; l'onorevole Depretis si occupa attivamente della composizione della nuova amministrazione, ma finora le sue pratiche non hanno sortito l'intento. L'onorevole Correnti non entrerebbe più nel nuovo gabinetto, perchè è di parere che il centro non sarebbe sufficientemente rappresentato da un solo ministro. Il generale Luigi Mezzacapo è giunto da Firenze, ma finora non ha ancora data risposta decisiva per l'accettazione del portafoglio della guerra. Gli amici dell'onorevole Nicotera reclamano con insistenza per lui il portafoglio dell'interno; e qualora ciò fosse determinato, l'onorevole Zanardelli sarebbe invitato ad assumere il portafoglio dei lavori pubblici. Per il ministero degli affari esteri si è pensato al senatore Melegari, ministro a Berna, e gli è stato telegrafato, ma non si conosce la di lui risposta. Il senatore Giovanni Ricci, al quale è stato offerto il portafoglio della marina, non ha ancora risposto, e si ritiene per probabile che non accetti; nel qual caso l'offerta sarebbe fatta o all'onorevole Farini o all'ex-deputato Tommaso Bucchia.

In complesso, adunque, non ci è niente di definitivo, e la crisi continua.

L'onorevole Puccioni è partito per Firenze La possibilità della partecipazione dell'elemento dissidente di destra alla nuova amministrazione pare eliminata.

Un dispaccio ufficiale ha avvertito le autorità locali che, secondo ogni probabilità, sabato prossimo passeranno per Foggia, diretti a Napoli, il principe Carlo di Prussia e la sua consorte, con un seguito di ventisei persone

È anche possibile che le Loro Altezze imperiali facciano a Foggia una breve sosta.

Nella sua adunanza di questa mattina, la Giunta per le elezioni ha terminato l'esame dei processi verbali della elezione del collegio di Sondrio, ed ha deliberato doversi convalidare quella elezione in persona dell'onorevole Caimi

---

TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 19. — (*Fonte slava*). — Mouchtar pascià tentò due volte di passare per Kerstantz, ma fu respinto. Egli accordò agli insorti un'amnistia se si sottomettono entro 12 giorni, ma gl'insorti l'hanno ricusata. Musich fu battuto; mancano i particolari.

LONDRA, 20. — Un dispaccio del *Times* da Vienna, in data del 19, dice che Mouchtar pascià accordò un armistizio di 12 giorni per lasciare che abbia luogo un abboccamento fra il generale Rodich e gl'insorti.

BERLINO, 20. — Alla Camera dei signori, il ministro del commercio, rispondendo ad una interpellanza, disse che il governo ha l'intenzione di presentare alla Dieta un progetto per la cessione delle strade ferrate prussiane all'impero, e soggiunse che il governo è indotto a fare ciò per motivi economici, completamente estranei alla politica.

VIENNA, 20. — Un dispaccio ufficiale da Mostar annunzia che il curato Mussich, uno dei capi dell'insurrezione, fu respinto con 80 insorti sul territorio austriaco.

La *Corrispondenza politica* soggiunge che Musich fu fatto prigioniero a Metcovich da una pattuglia austriaca.

VERSAILLES, 20. — La Commissione della Camera dei deputati, eletta oggi per esaminare la proposta relativa all'immediata levata dello stato d'assedio, si dichiarò ad unanimità favorevole alla proposta, la quale è accettata anche dal governo. È certo che la proposta sarà approvata.

Victor Hugo e Raspail presenteranno domani al Senato ed alla Camera la domanda relativa all'amnistia. Questa domanda però porta soltanto le firme di 27 deputati e di 8 senatori. La stessa sinistra dichiarò che la proposta è inopportuna e che ne respingerà l'urgenza.

MADRID, 20. — Sua Maestà il re fece il suo ingresso trionfale in Madrid, alla testa di 25,000 uomini. L'accoglienza fu entusiastica.

Un decreto rimette un anno di servizio a tutti i soldati dell'esercito attuale.

Quest'anno non si farà alcuna coscrizione.

Un altro decreto crea una cassa di soccorso per gli invalidi, gli orfani e le famiglie vittime della guerra civile.

LONDRA, 20. — Alla Camera dei comuni, sir Lowther annunziò che le trattative per la cessione della Gambia alla Francia furono rotte.

Riprendesi la discussione del progetto riguardante il titolo della regina.

Disraeli disse che in nessuna circostanza la regina prenderebbe il titolo d'imperatrice in Inghilterra.

ULTIMA ORA

L'onorevole Biancheri è risoluto a dare le dimissioni. Nel caso in cui la nuova maggioranza non riesca a farlo recedere dalla sua determinazione, sarebbe decisa in una nuova votazione a riproporlo.

È atteso alle quattro e mezzo a Roma il generale Mezzacapo, candidato al portafoglio della guerra, cui si darebbe l'onorevole Farini per segretario generale.

Non si sa se questa parte della combinazione riuscirà.

L'onorevole Crispi avrebbe accettato in massima di far parte del gabinetto. Non entrerebbe però subito. Gli sarebbe riservato il ministero del Tesoro, la formazione del quale dipenderà dalla Camera.

All'agricoltura e commercio insieme coll'onorevole Majorana, ministro, andrebbe l'onorevole Manfrin per segretario generale.

L'onorevole Seismit-Doda sarebbe il segretario generale dell'onorevole Depretis alle finanze.

Tra le quinte e fuori

L'editore Ricordi ha acquistato la *Catalana*, opera del maestro Branca (non confondere col Fernet).

Questa *Catalana*, scritta su parole di *Dick*, fu rappresentata alla Pergola con successo.

L'editore suddetto ha anche dato commissione al maestro Branca per un altro spartito.

*** Le due ultime rappresentazioni dell'*Amleto* avranno luogo alla Fenice di Venezia stasera martedì, e domani.

Per il 25 è annunziata allo stesso teatro la *Lia* del maestro Schira.

*** Per l'occasione della sua beneficiata, la signorina Borghi-Mamo ha ricevuto dal Re un braccialetto in brillanti, e dalla principessa di Piemonte uno splendido gioiello di valore e di gusto squisito.

La signorina Borghi-Mamo parte stasera per Bologna. Essa mi scrive: « Non senza rincrescimento lascio Roma, e il suo pubblico, da cui ebbi tante dimostrazioni di simpatia; e se non ebbi campo di farmi valere come desideravo, nutro speranza d'essere più fortunata in altra occasione. »

La sua è speranza di molti, signorina!

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera:

Valle, *Le moulin joli.* — Metastasio, *I briganti.* — Quirino, *Edmondo Dantes.* — Valletto, *I gravi della Renella.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e [illegible]
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando [illegible]
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. In Livorno al signor Salvatore Palau.

Ai Calvi

POMATA ITALIANA (a base Vegetale)

inventata da uno dei più celebri chimici

E PREPARATA

da **ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino alla età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

[illegible] L. 10 il vasetto

Deposito Generale all'Emporio Franco-Italiano; C. Finzi e C. Via Panzani, 28, Firenze.

Certificati del mese di febbraio 1876

Sig Adamo Santi-Amantini, *Città*.

Firenze 8 febbraio 1876.

Io sottoscritto dichiaro per la pura verità che essendomi servito per 60 giorni della vostra Pomata italiana, ottenni lo scopo desiderato. Mediante l'unzione ritornarono i capelli sulla mia testa, da molto tempo rimasta calva. Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valervene per vostra giustificazione.

ALESSANDRO BENI.

via Canacci, n. 20, 3° piano.

Noi sottoscritti dichiariamo per la pura verità che il sig. Alessandro Beni fu da noi conosciuto perfettamente calvo fino a tre mesi addietro, e che la sua calvizie è venuta a cessare coll'uso della Pomata italiana inventata dal sig Adamo Santi-Amantini per far crescere i capelli.

Ed in fede ci sottoscriviamo:
Ing. Emilio Fioracci.
Ferdinando Mantolati, commesso del Banco di Credito.
Oreste Ricci, orologiaro, piazza della Signoria.
Cantini Carlo, negoziante, via Lambertesca
Pasquale Vannelli.
Michele Pacifici, negoziante di manifatture.
Marchi Pietro, droghiere.

Signore,

Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente proficuo. Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquist[o] per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad avere la testa calva nonostante tutte le misure prese) come o ss utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanuggine ben barbicata da riporne terra dei [illegible] in grande quantità. Credete che è stato un gran che per me che frequento les *salons* [illegible] ogni stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte a dimostrare la mia gratitudine vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi accuserete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile con altre invenzioni alla povera umanità.

Vi saluto cortesemente.

Cav GIOVAN MARIA CALOGGERO di Modena.

Signor Amantini,

Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionar personalmente perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente. Onde render di pubblica ragione che la di lei Pomata italiana comprata tempo fa dal signor Finzi opera meravigliosamente sulle teste calve al punto di riscontrarsi la lanuggine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.

Vi saluto con ossequio.

Dev. Servo
M. C. WOLSLY prof. chim. Americano.

Firenze, 15 marzo 1876.

Io dichiaro per pura verità che avendo fatto uso della pomata del sig. Adamo Santi-Amantini ne ottenni il risultato da me desiderato

Conte LUIGI CAPPONI

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze*, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, [illegible] [illegible] ai bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere [illegible] le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative si raccomanda con [illegible] fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età [illegible], oppure per qualsiasi causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegeto [illegible]

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2636

PRESTITO AD INTERESSE

DELLA

CITTA' DI SASSARI

Deliberato dal Consiglio Comunale li 17 e 16 dicembre 1875.
Approvato dalla Deputazione provinciale con decreto delli 7 gennaio 1876.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 4760 Obbligazioni al Portatore di L. 250 divise in N. 238 Serie di 20 Obbligazioni ciascuna, rimborsabili alla pari.

Emesse a L. 210.

INTERESSI.

Le Obbligazioni suddette fruttano L. 15 annue d'interesse pagabili in 2 cuponi di L. 7 50 il 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno.

Il pagamento degli interessi durante il versamento delle rate sarà corrisposto in ragione del tempo e delle somme versate.

RIMBORSI.

Le 4760 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari con L. 250 nel periodo di 50 anni mediante estrazioni annuali. La prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1878, e così di seguito di anno in anno. Il Municipio si è però riservata la facoltà di chiamare a rimborso in ogni estrazione un numero di Serie di Obbligazioni maggiori di quello portato nel quadro di ammortamento. Gl'interessi ed i rimborsi alla pari del capitale delle Obbligazioni sono pagabili a Sassari dal Municipio, ed in quelle altre località che fosse per essere consigliato dal numero dei soscrittori, netti da qualsiasi tassa o ritenuta presente e futura, imposta od imponenda per qualunque titolo nessuna esclusa ed eccettuata.

GARANZIA.

Il Municipio a garanzia tanto degli interessi come dei rimborsi delle Obbligazioni impegna tutti i suoi beni mobili ed immobili, le sue entrate dirette ed indirette, inoltre consente e si obbliga di accendere speciale iscrizione ipotecaria sull'acquedotto per il quale viene emesso il presente prestito.

VERSAMENTI.

Il versamento delle L. 210, prezzo d'emissione sarà effettuato come segue:

Lire 26, 25 all'atto della sottoscrizione.	Lire 26, 25 al 1° gennaio 1877
» 26, 25 al 1° aprile 1876	» 26, 25 al 1° aprile 1877
» 26, 25 al 1° luglio 1876	» 26, 25 al 1° luglio 1877
» 26, 25 al 1° ottobre 1876	» 26, 25 al 1° ottobre 1877

È fatta facoltà ai soscrittori di anticipare alle epoche sovra designate per i versamenti, una o più rate sulle quali sarà corrisposto lo stesso interesse fissato per le Obbligazioni.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni

Tenendo conto dell'interesse annuo di L. 15, e della esenzione della tassa di ricchezza mobile, che per patto espresso è a carico del Municipio, l'Obbligazione dà annue L. 17 di rendita, che ragguagliata a L. 210, prezzo d'emissione, rappresenta un impiego di capitale alla ragione dell'8 0/0 costante ed invariabile, oltre il beneficio del maggior rimborso di L. 40 sopra ogni Obbligazione sorteggiata.

Il Municipio si obbliga di prendere in cauzione a titolo di deposito per ogni sorta di contratti municipali, lavori, somministrazioni od altro, le Obbligazioni del prestito al loro valore nominale, e riceve come denaro sonante tanto le cedole estratte come i cuponi.

La sottoscrizione pubblica

sarà aperta dal 15 febbraio al 31 marzo 1876 in Sassari presso la Tesoreria Municipale.

All'atto delle sottoscrizioni sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto con titoli provvisori al portatore, sui quali saranno quitanzati i versamenti ulteriori.

Compiuto il pagamento dell'ultima rata, i suddetti titoli provvisori saranno cambiati con definitive Obbligazioni del Municipio di Sassari al portatore, che a richiesta dell'interessato potranno convertirsi in nominative.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpasseranno il numero da emettersi, avrà luogo una proporzionata riduzione

Malattie SEGRETE — **GAPSULE DI RAQUIN** — Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres.**

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e C., FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.— Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, l'insonnia, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciale*, ecc. È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C., Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alletta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Per mezzo del metodo segreto della famiglia GLASER, applicabile in qualsiasi età ai due sessi.

Per ricevere il libro esplicativo contenente tutte le prove, spedire L. 1 in francobolli in lettera affrancata a **E. Glaser** Parigi, 22, rue Cail.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

La Pasta Epilatoria

fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 [illegible]

POLVERE DEL SERRAGLIO per [illegible] la mano e il corpo L. [illegible]
BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere [illegible] accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subìto un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta di litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . . » 1 —
Spesa d'imballagio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. [illegible]

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per [illegible], e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albino e Bianco di Lela rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di bellette. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoue, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane muccose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75

Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,30

Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviate l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 80

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 23 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il conte Giacomo Mattei.

Il conte Giacomo Mattei è nato alla Pergola... intendiamoci bene; non al teatro dei fiorentini accademici Immobili; alla Pergola, paese della Romagna.

Il padre, morendo, gli lasciò il *titolo nominale* di conte... ma ahimè! neanche l'ombra di un titolo... *al portatore*.

Uno zio, che allora si chiamava semplicemente monsignor Mattei e divenne coll'andar del tempo cardinale, decano del Sacro Collegio, non potè (altri dice non volle) assisterlo; talchè gli toccò a dodici anni entrare come scrivano presso l'amministrazione della tenuta di Castelleone, appartenente al cardinale Albani...

Dal panchetto di copista ai seggi del palazzo Madama c'è una buona distanza. Dire ch'ei l'ha percorsa con volontà tenace, con ardita perseveranza, con piede sicuro, è l'elogio maggiore che possa farglisi.

Il conte Mattei era svelto e simpatico; un avvocato Leoni, che aveva la procura generale del cardinale, lo prese a ben volere, e, morto l'amministratore della tenuta d'Urbania, mandò in quell'ufficio il Mattei, sebbene avesse allora poco più di venti anni.

Nei lunghi ozî che gli lasciava quell'incombenza il futuro senatore studiò; data opera alla cultura dei campi altrui, gli parve necessario pensare anche alla cultura della mente propria. E divenne valentissimo nelle scienze naturali, e specialmente nelle applicazioni della chimica alla ceramica.

Singolare! Un uomo che aveva appena da mangiare, e si occupava della fabbricazione dei piatti!

Morto il cardinale Albani, la cospicua eredità di lui passò nella contessa Litta-Castelbarco di Milano...

Ma parve che sull'erede premesse la iettatura; un canale lungo dieci chilometri per il quale passavano acque derivate dal Foglia, e onde erano alimentati certi molini di Pesaro, si aprì un nuovo alveo e lasciò a secco le antiche opere idrauliche che costavano la bellezza di mezzo milione; siccità da una parte; inondazione di carta bollata dall'altra, perchè contro il testamento si levavano i Di Bagno di Mantova, i Massimo e i Rospigliosi di Roma.

Il conte Castelbarco, che fino allora dell'eredità non aveva se non le noie, corse a Pesaro; il Mattei va a salutarlo; e così discorrendo accademicamente, propone un sistema per conciliare i litiganti e un altro per riparare ai danni del canale.

Il Castelbarco, a cui il giovane ministro della tenuta d'Urbania ispirava fiducia, lo ascolta, gli crede e gli dà incarico di porre in opera i disegni proposti.

Due anni dopo tutto era sistemato: liti e canale, con meraviglia degli avvocati e degli ingegneri.

E qui comincia la vera fortuna del Mattei; chè il Castelbarco lo nominò suo procuratore generale con lauta retribuzione.

Il Mattei all'interesse proprio non pensò mai; sempre a quello del suo amministrato, e seppe conciliarlo collo svolgimento delle industrie e coi progressi dell'agricoltura in tutta quanta la provincia.

Così per lui la miniera di zolfo, antica proprietà Albani, che nel 1845 non dava più di poche migliaia di chilogrammi di prodotto, oggi ne dà più di un milione e mezzo; e cento operai campano per quella onestamente la vita; l'antica fabbrica di maioliche istoriate di Urbania si è riaperta; a Pesaro s'è fondato uno stabilimento meccanico, dal quale escono ogni anno macchine in servizio dell'agricoltura, le quali vanno lodatissime dagli intendenti. Perfino una fabbrica di lime ha fondato il conte Mattei; e le vende tutte, sebbene i letterati d'oggi abbiano per quello strumento faticoso una deplorevole antipatia.

Nè basta: durante l'inverno del 1874 egli, unitamente a un negoziante - Cesare Spranza - si provvide di ingente quantità di grani, i quali, nell'inverno successivo, quando in molte provincie d'Italia il caro del pane era causa di dolori e di disordine, cedè senza lucro alcuno, risparmiando calamità morali e materiali ai meno agiati fra i suoi concittadini.

Fin qui l'uomo operoso, l'agricoltore sapiente, il benefattore dei poveri.

Passiamo all'uomo politico.

Il Mattei nel 1848 prese parte alla rivoluzione, e stette a Roma finchè durò l'assedio della città eterna. Ritornò a Pesaro poi, ma sebbene l'autorità del cardinale zio valesse a risparmiargli le persecuzioni del governo restaurato, pure fu costretto a viversene ritirato fino al 1860.

Da quell'anno in poi ecco il suo stato di servizio:

Commissario regio a Sinigaglia sotto il governo di Valerio;

Deputato per quattro legislature consecutive come rappresentante dei collegi di Sinigaglia e di Cagli;

Presidente del Consiglio provinciale dal 1863 fino ad oggi;

Sindaco passato, presente e futuro, se ne avrà voglia, della città di Pesaro, ecc., ecc.

Ha sessant'anni, e li porta bene: statura media, magro, barba grigia.

Segni particolari: 1° ha maneggiato molti milioni, e non è arricchito; 2° malgrado che sia uomo d'ingegno, ha una bellissima calligrafia.

Lo dicono oratore facile e arguto; e io ci credo con cieca fede; neanche i suoi ex-colleghi della Camera hanno argomento per negargli questo merito, poichè non lo hanno mai sentito aprir bocca.

Agronomo e idraulico valente, negoziante esperto, buon amministratore, sarebbe stato un eccellente ministro d'agricoltura e commercio. Ragione per cui nessuno ha mai pensato ad offrirgli quel portafogli, che passa, ogni dì più sbertucciato, dalle mani del senatore Finali in quelle dell'onorevole Maiorana-Calatabiano.

Habent sua fata libelli! Anche i portafogli hanno la loro iettatura!

I FUTURI OFFICIOSI

In generale la vittoria inspira sentimenti di magnanimità e cortesia cavalleresca verso i vinti.

Qualche volta avviene pure che un vincitore si mostri magnanimo e cavalleresco non per impulso del cuore, ma per calcolo, per fina politica. Napoleone I, che non era certamente di cuor tenero, incontrando dopo la battaglia di Wagram — salvo errore — un convoglio di prigionieri austriaci feriti, si cavò il cappello rispettosamente, profferendo le storiche parole: *Honneur au courage malheureux!*

I giornali della sinistra la pensano altrimenti. È vero, peraltro, che non sono Napoleoni!

L'ebbrezza della vittoria invece di renderli magnanimi, li rende più burberi, più aggressivi, più ingiusti di prima. E a voler essere esatti, si potrebbe dire a dirittura che li rende più inurbani.

Se tanto mi dà tanto oggi che il ministero loro è ancora allo stato di feto, Dio sa che cosa faranno e diranno quando sarà nato, e affidato ad essi per ninnarlo e dargli la pappa.

Io non mi maraviglierei punto se in un avvenire più o meno lontano avessi a leggere nelle colonne di que' cari confratelli delle notizie su questo gusto:

« Ieri quell'essere schifoso di Giacobbe Dina osava asserire nel suo sudicio giornale che, ecc. »

Ovvero:

« Abbiamo la gioia di annunziare che quel Maramaldo di Celestino Bianchi, direttore della *Nazione*, è stato preso a sassate in piazza della Signoria, ecc. »

Notabene: Questa seconda ipotesi non potrebbe essere verosimile che fra qualche mese, o anche qualche settimana. Pel momento, il mio amico Celestino Bianchi non è un Maramaldo, è un Ferruccio.

Eh! insomma bisognerà rassegnarsi a leggerne di belle!

Per conto mio, me la rido e sto a vedere.

Sto a vedere e piglio appunto di tutte le frasi squisite di cui fanno sfoggio in questi giorni i futuri officiosi.

V'ha chi ama fare collezione di francobolli, chi di scatole da cerini, chi di sonetti per ballerine e prime donne; io, invece, preferisco farmi un *album* colle gemme politico-letterarie che infiorano attualmente il *Bersagliere*, il *Diritto*, il *Roma* e consorti.

Ho detto *consorti*.

Prevedo che l'*album* diventerà grosso come un messale; ma che importa? Avrà maggior valore in commercio; e se troverò un editore, guadagnerò di più.

E se lo troverò, prometto fin d'ora di riserbarmi il diritto a una dozzina di esemplari per farne omaggio alle redazioni dei tre sullodati futuri officiosi e consorti.

Sarà una lettura edificante!

Sarà una vera antologia (da *anthos*, fiore, e *logia*, raccolta).

Animo, dunque, fratelli umanissimi e compitissimi! Continuate a fare il chiasso; continuate a imitare que' giovincelli che maneggiano il loro primo fucile regalato da babbo perchè hanno passato bene gli esami di liceo. Sapete come fanno? Tirano a tutto, alle galline del pollaio, tirano contro i piuoli della piazza, tirano in aria, perchè non pare lor vero di sentire la botta.

Confratelli cortesissimi, voi fate proprio così, nè più, nè meno. Non vi par vero di poter dire: Ora comandiamo noi!

Comandate pure, che Dio vi aiuti!

Tirate pure contro tutto ciò che hanno fatto i moderati, ma non tirate contro il Galateo chè l'ha fatto Melchiorre Gioja.

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo, sempre ameno, oggi ci annunzia un fatto che in due righe spiega tutta la guerra di Spagna:

« La sfilata di 25,000 uomini a Madrid durò quattro ore. »

È possibile che Sua Maestà il re di Spagna abbia fatto sfilare i suoi soldati uno per uno, e li abbia fatti ritornare a sfilare come le comparse nei teatri. Ma non mi sembra possibile.

Perchè 25,000 uomini impieghino quattro ore per sfilare debbono camminare a passo di scuola...

E nella guerra, da quattro anni a questa parte, non v'è dubbio, qualche passo di scuola c'è stato di certo!

*** ***

Il contagio non è sostanza: e non è accidente — diceva il Don Ferrante dei *Promessi Sposi* — dunque non esiste contagio. E di contagio poco dopo moriva.

Tal quale la *Gazette de France*. Il vecchio foglio borbonico dal 1830 in poi bada a dire che gli Orléans non possono regnare: che l'impero non è fatto per i Francesi: che la repubblica non può sussistere: e intanto tutti, orleanisti, bonapartisti e repubblicani, tengono il potere; Enrico V, il protetto della *Gazette*, è il solo che non ci arrivi mai.

***

Ora, per esempio, ora che la volontà nazionale s'è espressa così patentemente in Francia coll'ultimo suffragio, la *Gazette* che non può mettere in dubbio il significato del voto, perde il tempo a dire che la sovranità del popolo è « un' utopia » e che il diritto è superiore alle mutabili volontà delle maggioranze, sia parlamentari che repubblicane.

Sopra la sovranità nazionale, il diritto storico, tradizionale della nazione! esclama la *Gazette*: ossia il diritto divino — ossia il governo ereditario dei successori legittimi di Ugo Capeto.

***

Ugo Capeto è un po' lontanuccio a dir vero; ma poi la *Gazette* potrebbe avere l'accortezza di non pronunziare certi nomi e di citare certi esempi.

Apro uno storico francese. « Ugo Capeto conte d'Angers... si fece contro i santi decreti incoronare re di Francia, in onta e a danno del suo naturale principe e signore l'anno 988. »

La grazia di quella legittimità!

*** ***

Tre signore — le signore Angela, Virginia e Regina Dumant — mi scrivono da Milano e domandano che io rettifichi un fatto narrato dal senatore Torelli nel suo libro intorno alle cinque giornate di Milano.

Il senatore Torelli scrisse che la prima bandiera tricolore fu inalzata a Milano, in quei giorni gloriosi, da lui; le signore Dumant invece, citando e mostrando un decreto del governo provvisorio che concede a G. M. Dumant, Ginevrino benemerito della libertà nostra, la nazionalità italiana, vogliono si sappia che il primo a piantare il vessillo tricolore sulla guglia del duomo fu il padre loro.

Ed io le contento subito. Io non c'ero e non posso quindi attestare: ma libri e memorie che quelle signore mi inviano mi fanno persuaso che il loro diritto è pari alla loro pietà filiale.

*** ***

Registro con dolore la morte avvenuta a Torino del professore commendatore Bernardo Bellini.

Pervenuto alla grave età di ottantatre anni, interruppe il cammino della sua vita il 18 marzo.

Molti si meravigliano, perchè certa gente *sappia tutto* ed essi non sanno darsi nemmeno ragione del come si possa trovare pure il tempo materiale a pescare e raccogliere tante notizie. Gli è che *in tutti i tempi e in tutti i popoli* vi sono i *preparatori*, come vi sono gli *usufruttuari* della sapienza altrui.

***

Il professore Bellini fece modestamente, più che altro, la parte di preparatore.

Egli, mediante il lungo studio ed il compagno grande amore, nonchè mediante un acume singolare d'intelletto divenne un vero milionario di parole e di cognizioni specialmente filologiche, che mise ad uscita più per gli altri che per sè.

Egli scrisse quanto Sant'Agostino, scelto a protettore dai tipografi.

Scrisse la *Paradisea classica* (150 volumi), la *Callomazia*, il *Parlamento italiano*, la *Colombiade*, la traduzione dal greco dei *Santi Padri*, la traduzione dal francese dell'*Arte della guerra;* fu collaboratore, molto collaboratore del Tommaseo nel *Grande dizionario della lingua italiana;* fu collaboratore, moltissimo collaboratore del Bazzarini nel *Grande dizionario latino-italiano;* e compilò quasi tutt'egli il *Grande dizionario italiano-latino*, ecc., ecc.

***

Secondo me, le più pregevoli fra le opere originali del Bellini sono la *Callomazia* e l'*In-*

ferno della tirannide. La *Callomasia* è un poema estetico, didascalico, universale, in cui si discorre tutta l'arte del ballo, dall'*Armonia del Creato* ai lavori femminili di maglia e di trapunto.

***

L'Inferno della tirannide è una vera curiosità. Conservate tutte tutte le rime della prima cantica dantesca, il Bellini vi mise in ballo Radetzky, Metternich, l'imperatore Ferdinando, il Bolza e simili.

L'illustre Ozanam ebbe a chiamare questo lavoro *sforzo mirabile d'ingegno per le superate difficoltà e per la spontaneità delle rime che paiono essere del tutto originali.*

***

Bernardo Bellini nacque a Como. Studiò profondamente nell'età in cui gli altri giocano a scaricabarili. Fu per parecchi anni professore di filologia greca e latina nell'I. R. Liceo di Cremona.

Venuti i famosi tempi grossi, egli si guadagnò con i suoi spiriti nazionali e liberali l'immancabile esilio patriottico. Andò a Parigi. Quindi fermatosi in Piemonte, sostenne la sua tarda e sorda vecchiaia con il pane degli editori, sostanandone egli a sua volta le librerie con il lavoro indefesso e con la dottrina filologica veramente tale da sbalordire.

*** ***

A voi, eccovi un avviso dispensato in un paese di Toscana e che riporto tal quale:

« Questa sera Si Rappresenta Il Dramma della Pia de' Tolomei o Vita e Morte con pioggia E Neve Tuoni e Lampi... Nel ultima Scena si vedrà la Dolentente Pia Si Vedrà Esposta in Chiesa con Canto e passa lumi a Marcia funebre e canto nel tempo della Esposizione con ballo. »

Non ho bisogno di aggiungere commenti. È un fatto che l'istruzione va ogni dì più diffondendosi: e a seguitare di questo passo si rischia di diventare un popolo di letterati.

Fortuna che arriva l'onorevole Coppino!...

***

Un telegramma annunzia al *Figaro* la caduta del ministero Minghetti, e aggiunge che quel ministero rappresentava le idee di conciliazione colla Chiesa.

Il telegramma è datato da Roma: se fosse invece da Firenze, avvertirei il *Figaro* che la Chiesa non c'entra; ma solamente la *chiesuola.*

ROMA

Mercoledì, 22 marzo.

Seguita la crisi: seguita il cozzo delle notizie, e il viavai intorno al quartier generale, in faccia all'obelisco.

Il ministro dell'interno, onorevole Nicotera, è partito per Firenze — dicono che vada ad offrire tre portafogli e non so quali segretariati all'onorevole Peruzzi. Se questo è vero, mi raccomando per l'estetica.

L'onorevole Nicotera, oratore simpatico, uomo di spirito e di mondo, e cavaliere aggraziato, deve pensare a non fare quello che fa Ernesto Rossi, primo attore in una compagnia di esseri abbandonati dalle muse.

Le bruttezze nel nuovo gabinetto sono accentuate anzi che no. Non dico che il gabinetto passato fosse un nido d'amorini, l'onorevole Bonghi non ci ha mai preteso; ma da loro ai candidati nuovi, ci corre appunto quanto dall'onorevole Nicotera all'onorevole Coppino, che è chiamato a sopraintendere alle arti belle.

Non gli venisse in mente di regalare alla grazia e giustizia il deputato Barazzuoli! Non ci sarebbe proprio grazia: e non ci sarebbe nemmeno giustizia per l'onorevole Mancini, che può pretendere d'essere quasi un bell'uomo.

■

È certa l'accettazione del beato Amedeo Melegari, nostro ministro bernesco — ossia a Berna — che arriverà quanto prima a Roma carico degli allori del Gottardo, ove l'Italia ha fatto, se non altro, la bellissima figura d'una gran signora che butta via i milioni dalla finestra.

Se il beato Amedeo arriva colle stesse idee di far brillare agli occhi dell'Europa attonita le ricchezze del Bel Paese, io rivolgo una umile parola all'onorevole Crispi, il cui Tesoro corre rischio di rimanere asciutto prima che costituito.

*

Anche l'ammiraglio Brocchetti ha accettato. È un fior di soldato e di marinaio, degno di succedere a un lupo di mare come l'onorevole Ribotty, e all'esperto, valoroso e dotto ammiraglio di Saint-Bon. Bisogna averlo veduto guidare arditamente la scuola di marina di Genova, quando diceva a quelli allievi indiavolati che facevano qualche monelleria: « Per questa volta alzo la mano! »

E bisogna rammentarlo, e alzare le mano: « *Veniam damus petimusque vicissim* »

*

Capirete che con questi nomi la crisi è bell'e finita. Con il beato Amedeo siamo sicuri all'estero, col Tesoro abbiamo la sicurezza dei quattrini, coll'ammiraglio Brocchetti cessano gli allarmi suggeriti dallo stato di gestazione della marineria. Gli altri dicasteri sono avviati, e non c'è bisogno di preoccuparsene.

*

Le esequie del principe Doria hanno avuto luogo ieri mattina. Accompagnavano il feretro i *sacconi bianchi*, confraternita di cui il defunto faceva parte. I sacconi bianchi, come lo indica il nome, hanno un gran sacco di tela e un cappuccio calato. Impossibile quindi di riconoscere i confratelli, che per gli statuti secolari debbono appartenere al patriziato o a chi possiede titoli accademici, e che compirono il loro pietoso uffizio silenziosamente. I soli che potevano essere riconosciuti, perchè guidavano il corteggio, erano i primi due, cioè il marchese Canale e il duca Grazioli.

Nessuna carrozza — essendo vietate nell'accompagnamento dei *sacconi bianchi*, i quali portano a spalla il confratello.

Se non faccio errore, dal 20 settembre è la prima comparsa pubblica dell'antica confraternita.

Auguro ai confratelli che cerimonie simili non si moltiplichino, giacchè ciò non potrebbe accadere che per la morte di qualcuno di loro.

*

Ricevimento ieri sera in casa Caratheodory. La Turchia non s'è commossa per la nostra crisi: e ha ragione. Ha veduto e vede ben altro la Turchia!

■

La deputazione internazionale dei cattolici (sono circa 200 cattolici di tutti i colori e di tutte le nazioni) è stata ricevuta oggi al Vaticano.

Il signor duca Descars, francese, lesse l'indirizzo esprimendo proteste di devozione al Santo Padre che rispose deplorando i mali della Chiesa sopratutto in Italia, dove ci sono i chierici soggetti alla leva, dove c'è il monopolio d'una istruzione empia.

Il Santo Padre paragonò le rovine della Chiesa alle ossa che Ezechiello vide agitarsi e riunirsi nuovamente!

E dire che tre giorni sono i dimostranti hanno gridato: « *Morte al ministero clericale!* » Pare che al Santo Padre l'onorevole Bonghi non sembri troppo cattolico!

Ha aggiunto che il manifestarsi attuale del movimento cattolico annunzia la vittoria, che accadrà quando lo scoglio della Chiesa sarà purificato dal fiotto della tempesta!

Meno male che se il governo italiano è la tempesta, serve almeno a purificare; e siccome non si purifica ciò che è mondo, vuol dire che c'era da pulire

Il Santo Padre aggiunse che i persecutori finirebbero male!

E i monsignori Leodochowski, Place, Mermillod, Hassoun assistevano all'udienza.

Ieri la principessa Margherita visitò la biblioteca Vittorio Emanuele e i nuovi musei. Faceva da cicerone l'onorevole Bonghi.

— Oggi, al tocco, si è riunita in una sala dell'Università la Società istituita dall'onorevole Berti e dal medesimo presieduta, col proposito d'illustrare, in base a nuovi documenti, la storia del pensiero italiano nel secolo xv.

— *Società italiana per il progresso delle scienze.* Si avvertono i soci intervenuti al Congresso di Roma, che trovasi a loro disposizione il volume degli Atti di quel Congresso.

Per avere il volume i soci si dirigeranno alla Ditta Paravia in Roma con lettera accompagnata da L. 0,90 in francobolli per l'affrancazione.

— Ieri sera doveva riunirsi il nostro Consiglio comunale: ma viceversa poi non fu in numero. Che zelo hanno quei padri coscritti!... (più coscritti che padri...)

— Libri nuovi.

SARA, *Quattro chiacchiere con le ragazze.* Genova, Luigi Beuf, libraio di Sua Maestà.

Non vi posso dire che cosa meno queste *Chiacchiere*; ma vi giuro che come formola, carta, tipi, copertina, non s'è mai visto nulla di più elegante e carino.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. *Sul riscatto ed esercizio delle ferrovie italiane. Lo Stato e le ferrovie.*

Sono il canto del cigno dell'onorevole Spaventa, che, ministro o no, è sempre uno degli uomini più autorevoli, più stimati del paese nostro. I due studi, venuti fuori col suo nome, non scemano d'importanza per la caduta del ministero Minghetti; tanto, prima o poi, il problema ferroviario innanzi al Parlamento ha da tornare.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

22 marzo!

Non parlo dell'ultima delle cinque giornate. L'ha fatto il signor Venosta... non il cavaliere Emilio, ma il signor Felice, senza Visconti... in un volumetto ch'io vi raccomando se volete portare la vostra pietra al monumento che Milano s'apparecchia ad erigere in onore di quella grande riscossa.

Cinquanta centesimi per un'opera patriottica, premiata il per il con un patriottico libriccino. Chi potrebbe resistere alla tentazione?

Non parlo dunque del 1848: parlo del natalizio dell'imperatore Guglielmo.

Curiosa combinazione, che fece nascere l'uomo delle più grandi rinnovazioni del secolo nel giorno epico della più grande rivoluzione che la storia contemporanea registri.

Era l'anno 1797, e... ma che diamine, lasciamo la storia agli storici, e contentiamoci d'essere nel 1876. E mandiamo un riverente saluto all'uomo del secolo passato, che è *pars magna* del presente.

Egli ha risoluto uno dei più ardui problemi del progresso politico; ha dato, si può dire, il colpo di grazia alla metaforica onnipotenza delle congiure e delle ribellioni.

Guglielmo è il principio anti-rivoluzionario in carne ed ossa.

Avanti! è la sua bandiera, ma al passo, a suon di tamburo e a rigore di ferrea disciplina.

Vedete, ora vi è giunto, e guardate gli uomini della sua generazione che vissero di cabale e di sommosse, che per salire in alto scesero in piazza, ove sono rimasti, se pure ne rimane traccia!

S'è riso del suo diritto divino! Ma, a ogni modo, egli seppe volgerlo a tanta gloria del suo popolo, che nella sua bocca è semplicemente il patto d'alleanza fra il cielo e la terra, concluso senza bisogno di farlo precedere dal diluvio.

Ave, Caesar!

**

S'è scoperta la poca favilla che seconda la gran fiamma di... chiacchiere nella Camera dei Comuni d'Inghilterra.

Non sono io che l'ho trovata: io non ho la pretesa di porre il dito in un'inondazione, e dire: ecco la goccia — l'ultima — che ha determinato il crollo dell'argine.

V'è chi nel titolo imperiale, che il signor Disraeli vuol conferire alla regina Vittoria, non vede che un riflesso di certe guerricciuole domestiche e un mezzo termine per sopire una questione d'etichetta. E la spiega così: Il principe di Galles — l'erede presuntivo — ha per moglie la figlia d'un semplice re; mentre il duca d'Edimburgo è il genero d'un imperatore. Quindi una gara di precedenze fra cognate che...

Basta: io comincierei col dire che non ci sono, e che a ogni modo non ci dovrebbero essere. Omero, per esempio, non le fa neppure supporre nella sua *Iliade*; e sì che aveva sotto la mano una famiglia di cinquanta nuore. Anzi se Troja è caduta, ciò è stato per causa dell'ultima, ch'era posticcia. Soliti effetti delle cose posticcie: non è vero, signorina lettrice? Tanto è vero che il peso dei capelli delle altre le ha fatti cadere i suoi!

**

Un dispaccio da Berlino all'*Indépendance belge*:

« Si ha da buona fonte che le voci relative all'entrata sul territorio ottomano dell'esercito serbo sono prive di fondamento. »

Si giunse dunque sino a sbadarne di questo calibro a Berlino?

Devono essersi serviti a quest'uopo della *Pigra Margherita*, la famosa bombarda che il primo elettore di Brandeburgo — il fondatore della casa degli Hohenzollern — adoperò contro i castelli dei cavalieri-briganti, che mettevano a ferro e a fuoco la Marca.

Una notizia dello stesso genere:

« La Grecia, la Serbia e la Romania strinsero alleanza per una eventuale guerra di rivendicazione. »

Come c'entri la Romania, io non so vedere, per cui dico non c'entra. E a poterlo dire mi fa forte la bella massima di geografia politica dell'ex-ministro rumeno Boerescu: L'Oriente comincia sulla riva destra del Danubio; la sinistra è Occidente.

A questa risma di voci più o meno telegrafiche devono essere ascritti anche i dodicimila Russi che i giornali inglesi fecero penetrare nella Corea. La Russia è grande, ma lo è troppo per poter aver avuto in pronto fin là in fondo un esercito da gettare nella Corea.

Del resto, cosa differita non è cosa tolta di mezzo; e lo sviluppo della politica russa nell'ultimo Oriente si presterebbe a mostrare che a furia di citare a casaccio il Testamento di Pietro il Grande s'è fatta la confusione tra colore e colore — tra il Mar Nero e il Mar Giallo. È sempre Oriente; ma leggevamo male nelle ambizioni testamentarie del grande czar.

**

Ljubibratich a quest'ora dovrebbe essere a Linz, più che mai fisso nella convinzione di essere stato catturato illegalmente, perchè su territorio turco.

La Porta che, se il fatto è vero, avrebbe dovuto protestare contro la violazione del suo territorio, non l'ha ancora fatto. Ma a Costantinopoli non si è troppo forti sulla topografia... poi, nel caso attuale, Moltke, se fosse turco, farebbe anch'egli l'indiano, accettando il beneficio d'un errore che tolse d'infra i piedi alle truppe del sultano il più simpatico dei voivoda — quello su cui l'Europa raccoglieva tutte le sue preferenze.

Trovo nei fogli triestini i particolari del suo arrivo nella città di San Giusto. Ebbe accoglienze oneste e liete, sotto gli occhi dell'autorità che vigilava.

Da Trieste, fu portato co' suoi — la signorina Merkus, il conte Faella, il signor Cesari e il signor Petrovich — a Nabresina. Sollecitato a salire nel convoglio, dichiarò di non voler cedere che alla forza; ragione per cui si dovette sospendere la sua partenza sino al mattino seguente (19 marzo).

E qui cedo la penna all'*Osservatore triestino* per la narrazione « dei corrispondenti mezzi « coattivi, dei quali gli organi dell'autorità furono obbligati di servirsi, tanto in seguito « alla susaccennata e ripetuta sua dichiarazione, « quanto alla sua resistenza agli inviti fattigli « in nome della legge, e a quella di seguire « la mano, che, posata in segno d'autorità sul « suo braccio, si disponeva a guidarlo al va- « gone. Sei persone tra gendarmi e guardie di « pubblica sicurezza lo trasportarono quindi nel « *coupé.* »

Nel quale lo lascio come le sei persone sullodate ve l'hanno trasportato, e col relativo brano di processo verbale cucinato in salsa di cronaca cittadina, che ho trascritto.

A parte lo stile, che lascia qualche cosa a desiderare, dirò dantescamente che il fatto *non si potria significar per verba* con maggiore evidenza.

**

— E la signorina Merkus?

— Partita col voivoda e con la sua signora.

— E il signor Petrovich?

— Internato a Zagabria.

— E il conte Faella e il signor Cesari?

— A rigore d'itinerario, a quest'ora dovrebbero essere a Roma, se non si sono fermati per via.

A ogni modo, ben tornati, e le mie scuse al conte Faella d'averne contorto il nome e cambiatagli la città natale. Ma lo sbaglio io lo attinsi negli altri giornali, e per quanto buon volere io ci metta, non mi riesce ancora di passare per infallibile.

Tutt'altro! Solamente quando gli altri giornali sbagliano, nessuno fa motto. Ma se *Fanfulla* ripete lo sbaglio degli altri... Dàlli! dàlli!

Ah, signori, sarebbe dunque *Fanfulla* il Cireneo di tutte le croci sul Calvario delle corbellerie? — oppure le corbellerie altrui avrebbero bisogno dell'eco di *Fanfulla* per essere note e corrette? In questo caso, grazie.

Don Peppi

Il medico condotto o l'assistente che ha informato *Pofere Maurssie* sul dottore Angelo Mosso e sul suo *Pletismografo*, gli ha fatto dire che i giornali torinesi di medicina tacevano, per così dire, *all'unisono*, mentre i giornali stranieri scampanavano sulle glorie pletismografiche del loro concittadino. Ora mi assicurano che qualche giornale medico di Torino ha fatto cenno dei lavori del Mosso, molto tempo avanti, cioè in epoche quasi preistoriche per la memoria di un vecchio medico condotto o di un giovane assistente. E ciò noto assai volontieri ad istanza dello stesso *Pofere Maurssie*, acciocchè non si creda che *gens medica taurina* sia *inimica suis*, secondo il detto di Cesare, e acciocchè sia dato per l'appunto a Cesare quel che è di Cesare, ossia ai giornali medici di Torino quel che è dei giornali medici di Torino.

— Onore al coraggio disgraziato. L'onorevole Zaccagnino, che arrivò alla Camera da Napoli in tutta furia poco dopo la votazione di sabato, scrive all'*Opinione* che, se si fosse trovato presente, avrebbe votato a favore dell'onorevole Minghetti.

— L'onorevole Lanza, che finalmente s'era mosso, giunto a Firenze, ha pensato bene di far ritorno a Torino.

— La *Nazione* registra un fatto veramente doloroso.

L'altra sera, dieci operai francesi addetti ai lavori della villa di San Donato, del principe Demidoff, giunti alla Carra, senza che ne avessero dato motivo, furono aggrediti in modo indegno da una quindicina di popolani.

Tre dei Francesi si trovano all'ospedale e uno in pericolo di vita. Undici aggressori sono già alle Murate. Che la giustizia sia severa!

— Nella sua villa di Castello, presso Firenze, è morto il commendatore prof Antonio Bartolini di Prato. Fu uomo di molta cultura e di gran rinomanza nelle scienze mediche e chirurgiche, per lunghi anni da lui professate.

— A *Fanfulla*, che sa tutto, scrivono da Conversano che l'onorevole Lazzaro, appena caduto il ministero, telegrafò a uno dei principali suoi elettori

« *Raccoglietevi in agape fraterna celebrando nostro supremo trionfo Io, di qua, beverò in ispirito vostra salute.* »

Se tutti gli altri deputati d'opposizione hanno fatto lo stesso, gli osti devono proprio aver benedetta la caduta del ministero!

— La *Perseveranza* ha da Bergamo che il principe di Liechtenstein, giunto colà, ha visitato la celebre biblioteca del conte Lochis. Il principe visitò anche l'Accademia Carrara.

— È morto a Napoli Giuseppe Turiello, ex-segretario generale del Consiglio superiore napoletano di pubblica istruzione, e padre del professore Pasquale Turiello, già direttore della *Patria* e di altri giornali.

Giuseppe Turiello era d'origine albanese e fratello di D. Vincenzo Torelli, il direttore dell'*Omnibus*, padre del commediografo Achille, che si chiamerebbe Turiello anche lui; ma il padre mutò e volle chiamarsi Torelli; così il cavaliere Achille è Torelli anche lui.

— Ancora un altro morto; John M. Schilizzi.

Egli ha lasciato cinquantamila lire ai poveri di Livorno sua patria adottiva, e duecentomila per fondare in Atene, sua patria, un ospizio col nome della sua fidanzata · *Fanny Schilizzi.*

E non aveva che venticinque anni!

— Una quartina torinese d'occasione:

Bottero e Favalino,
Caduto il ministero,
Comune hanno il destino
Di restar sempre *zero!*

Sor Cenci

IL NUOVO MINISTERO

E i giornali continuano.

La *Gazzetta d'Italia*, forse perchè più lunga e larga degli altri, è quella che raccoglie più voci.

Essa comincia coll'offrire il segretariato generale di pubblica istruzione all'onorevole Lazzaro; però aggiunge subito che l'onorevole Lazzaro l'ha rifiutato.

Nomina l'onorevole Miceli ambasciatore a Londra, e ne registra il rifiuto; nomina l'onorevole Busacca ministro del Tesoro; crede poco probabile l'onorevole duca di San Donato per il ministero di Casa Reale; dice che l'onorevole Melegari non vuole gli esteri; toglie la prefettura di Roma al conte Rasponi e la dà al commendatore Bargoni; fa dell'onorevole Taiani il segretario generale di grazia e giustizia, e così di seguito.

Come vedete, la *Gazzetta* ha tutto un mondo nuovo da rifare.

><

La *Nossa* ha meno fantasticato stamane, e per lei il ministero non è ancora fatto; la *Nazione* dichiara che l'onorevole Depretis fece sapere chiaramente come ogni idea d'intendersi coi dissidenti debba abbandonarsi; il *Bersagliere* considera il ministero già formato con gli onorevoli Depretis, Nicotera, Coppino, Mancini, Zanardelli, Melegari, Maiorana, Mezzacapo, De Brocchetti; il *Diritto*, meno impetuoso del suo giovane collega, non fa nomi; la *Libertà* crede ministri, per ora, solò gli onorevoli Depretis, Nicotera, Mancini, Coppino e Mezzacapo; essa però soggiunge che l'onorevole Depretis « vuole domani composto il suo ministero. » La *Capitale* dice che il ministero sarebbe già fatto; ma « l'incaglio proviene dall'insistenza del Mancini nel volere la grazia e la giustizia. » Essa assicura anche che l'onorevole Crispi rifiutò qualunque Tesoro...

><

Il *Caffaro* (sentiamo anche le campane di provincia) rompe una lancia per gli onorevoli San-Bon e Ricotti, ma, come si vede, con poco profitto. Il giornale genovese reputa l'allontanamento del primo dagli affari una vera sciagura per la marina; e io credo anch'io.

Il *Piccolo* ha offerto la prefettura di Napoli all'onorevole San Donato, che è proprio il santo di tutte le nicchie; ma la *Gazzetta di Napoli* la toglie al duca e la da al marchese Di Bella

Purchè il marchese non debba ripetere: Pescarola me l'ha data, e Nicotera me la toglie!

><

Il *Diritto* rassicura la burocrazia con queste parole:

« L'amministrazione dello Stato dev'essere estranea alla politica, la quale non si fa che in Parlamento. »

Il *Pungolo*, dal canto suo, afferma:

« Di necessità si dovranno mondare molti uffizi e dare ancora qualche esempio! »

Oh! di che morte devono morire i poveri impiegati?

Fanfanu

NOSTRE INFORMAZIONI

La composizione del nuovo ministero è abbastanza inoltrata, ma non è ancora definitivamente compita. L'onorevole Zanardelli ha accettato il portafoglio dei lavori pubblici. Non è ancora certa, ma probabilissima l'accettazione del portafoglio della guerra per parte del luogotenente generale Luigi Mezzacapo. Il vice-ammiraglio Brocchetti ha rifiutato definitivamente questa mattina di essere ministro della marina. Il commendatore Melegari è partito da Berna per venire a Roma, ma dal telegramma da lui inviato risulta che è disposto ad assumere il portafoglio degli affari esteri. Le nomine dell'onorevole Nicotera al ministero dell'interno e dell'onorevole Mancini a quello di grazia e giustizia sono fuori di dubbio. Ci viene soggiunto che, oltre alla difficoltà di trovare un ministro di marina, una cagione di ritardo nella composizione del nuovo gabinetto sia il rinnovamento del tentativo di far partecipare alla nuova amministrazione qualche deputato del centro: non però l'onorevole Correnti, il quale è definitivamente posto in disparte. Ad ogni modo, si ritiene per probabile che sabato, al più tardi, l'onorevole Depretis potrà annunziare ufficialmente al Parlamento il nuovo ministero.

—

Ci viene assicurato che tutte le voci messe in giro per la scelta dei segretari generali dei diversi ministeri siano all'intutto infondate. Allorchè il ministero sarà definitivamente composto, sarà provveduto in Consiglio a quelle nomine.

—

È aspettato a Roma l'onorevole Nicotera, il quale s'è recato a Firenze per parlare coll'onorevole Peruzzi. È però sicuro che nessuno dei toscani entra nel gabinetto.

—

Il prefetto di Milano ha chiesto il collocamento in aspettativa.

Il generale Torre, direttore generale delle leve, ha chiesto il ritiro.

L'ex-deputato Lancia di Brolo, direttore generale del demanio, s'è pure dimesso dal suo ufficio.

Anche il questore di Napoli, cavaliere Forni, si è dimesso.

I signori Cutica e Baravelli, uno capo del personale e l'altro ispettore generale al ministero delle finanze, lasciano i loro attuali uffici.

—

A surrogare il capitano di fregata cavaliere Carlo Rossi nella carica di capo della divisione del personale al ministero marina, venne chiamato il capitano di fregata cavaliere Frigerio Galeazzo, che da ieri assunse la direzione di quell'importante servizio.

—

L'onorevole Giuseppe Ferrari principierà domenica prossima un corso di lezioni sulla filosofia della storia nella Regia Università.

—

Sappiamo che l'onorevole deputato De Amezaga ritirandosi dalla carica di capo del gabinetto al ministero della marina, ha diretto ai suoi elettori del 3° collegio di Genova una lettera, in cui spiega le ragioni del costante suo appoggio dato al cessato ministero, ed indica la linea di condotta, che egli si propone di seguire nell'avvenire.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 20. — La Camera dei rappresentanti respinse la proposta di abrogare la legge, la quale ordina la ripresa dei pagamenti in moneta effettiva.

A Charleston (Carolina del Sud) è scoppiato un incendio che distrusse molte case.

MADRID, 20. — *Dispaccio ufficiale.* — L'ingresso del re e dell'esercito, comandato da Quesada e da Martinez Campos, fu una magnifica ovazione.

Il re è rimasto l'intiera giornata del 19 con le truppe nel campo di Amaniel, presso Madrid.

La sfilata dei 25,000 soldati, coi 102 cannoni presi ai carlisti, durò quattro ore.

Il re, accolto insieme all'esercito ed ai suoi generali con acclamazioni frenetiche, con corone e con fiori assistette a cavallo alla sfilata.

La principessa delle Asturie assistette alla sfilata dal balcone del palazzo reale. I senatori e i deputati erano riuniti al palazzo del Senato.

Deputazioni di tutte le provincie della Spagna e più di 200 mila forestieri giunsero a Madrid per questa solennità.

Prima di lasciare l'esercito, il re diresse un proclama nel quale dice che il suo erosimo fondò l'unità costituzionale, lo che fa prevedere che i *fueros* saranno aboliti in tutto ciò che saranno contrari all'unità costituzionale della Spagna.

Il Senato discuterà domani l'indirizzo

Il Congresso deve cominciare in aprile l'esame della riforma costituzionale. Un articolo assicura la libertà religiosa, e nello stesso tempo la protezione dello Stato verso la religione cattolica.

La strada internazionale tra la Francia, la Spagna ed il Portogallo sarà completamente restaurata pel 25 marzo.

Si lavora pure attivamente per stabilire la linea di navigazione nel Mediterraneo, da Napoli a Malaga.

LONDRA, 21. — S. M. la regina ha innalzato sir Augusto Paget, attualmente ministro, al grado di ambasciatore in Italia.

S. E. il generale Menabrea fu nominato ambasciatore d'Italia a Londra.

FIRENZE, 21. — Un telegramma da Roma alla *Gazzetta d'Italia* annunzia che il commendatore Baravelli si reca al Cairo, designato dal governo italiano quale uno dei tre delegati stranieri presso l'amministrazione finanziaria egiziana.

SAN VINCENZO, 21. — È giunto il postale *Nord America*, della Società Lavarello, e proseguì per Genova.

PARIGI, 21. — Le nomine dei prefetti furono sottoscritte questa mattina e saranno pubblicate domani.

Una grande quantità di neve cadde nella valle del Rodano, danneggiando assai la vegetazione.

VIENNA, 21. — Le delegazioni austriaca ed ungherese si riuniranno a Pest nella prima settimana di maggio.

COSTANTINOPOLI, 21. — Ahmet-Mouchtar pascià partì da Gatsko, diretto per Piva, ove gl'insorti si sono riuniti.

Kiamil pascià, ex-presidente del Consiglio di Stato, fu nominato ministro senza portafogli.

VERSAILLES, 21. — *Seduta della Camera.* — Raspail, radicale, presenta la proposta tendente ad accordare una piena amnistia pei delitti politici e di stampa.

Rouvier, radicale, presenta la proposta per una amnistia, determinandone le categorie.

Il ministro dell'interno, in nome del governo, respinge tanto l'amnistia generale che quella per categorie, ma domanda l'urgenza perchè bisogna discutere immediatamente una proposta che agita gli animi.

Raspail e Brisson combattono l'urgenza, che è approvata ad unanimità.

Raspail (figlio) presenta una proposta che toglie al governo il diritto di nominare i sindaci.

VERSAILLES, 21. — *Seduta del Senato.* — Discutesi la questione monetaria.

Parieu sostiene il tipo unico.

Say e Rouland parlano in favore del doppio tipo.

Say presenta un progetto che regola provvisoriamente il doppio tipo, autorizzando il ministro delle finanze a limitare con un semplice decreto la coniazione dei pezzi da cinque franchi.

Victor Hugo presenta la sua proposta relativa all'amnistia.

Dufaure dice che il presidente della repubblica può moltiplicare gli atti di clemenza verso i deportati o i rifugiati che deplorano gli eccessi criminosi, ma che la clemenza è impossibile verso coloro che restano nemici della nostra società e che adoperano mezzi ingegnosi per far penetrare in Francia gli scritti che calunniano il governo e la società. Dufaure domanda che la proposta sia discussa d'urgenza, perchè bisogna sciogliere prontamente tali quistioni, dando agli uni luogo a sperare e ricordando agli altri che non devono contare sulla clemenza. L'urgenza è approvata ad unanimità.

LONDRA, 21. — *Camera dei comuni.* — Sir Northcote esprime la speranza che Wolff non insisterà nella sua mozione per la neutralizzazione del canale di Suez, dicendo che essa è oggidì inopportuna

Wolff dichiara che non vi insisterà.

Lockrane annunzia che richiamerà l'attenzione del governo sull'occupazione del Khokand da parte dei Russi.

Tra le quinte e fuori

.*. *Burraschino* mi scrive:

« Mi date la parola su *Carlo VI*, ed io ne approfitto.

« La grandiosa opera di Halévy ebbe alla Scala, quanto a musica, un successo buono, quanto a messa in scena, splendido. Bellissima la sinfonia, un coro, una *serventese* e varie romanze staccate; ma mancante l'unità di concetto, che è principal dote dei capolavori.

« Abbagliarono il pubblico la messa in scena, mezza dozzina di scenari nuovi assai buoni, danze eleganti, una ventina di cavalli, spettri e fantasmi fatti colla più gran naturalezza, artiglieria con cannoni del modello 1422, costumi eleganti che vestono sul figurino di Parigi un'intera popolazione di coristi e comparse, buoni cantanti anche fra le seconde parti.

« Con tutto ciò, Filippi, come avete osservato, trova che l'impressione fu grande, ma l'accoglienza fredda. Fu precisamente così; il pubblico, che dopo la *Luce* e la *Lega*, diffida delle opere colossali e fa cinque sbadigli appena gli si annunzia un'opera in cinque atti, fu così stupito di veder uno spettacolo allestito con tanto sfarzo, che non applaudì la prima sera, come avrebbe dovuto. Non dubito però che tanto stasera in cui ha luogo la seconda rappresentazione come nelle successive sarà fatta giustizia a questo spettacolone degno in tutto se non superiore a quelli del teatro dell'Opéra di Parigi. »

.*. Avevo chiesto particolarmente a *Burraschino* notizie sugli *Amori del nonno*, caduti al modo che sapete al Manzoni di Milano; e *Burraschino* mi risponde:

« È proprio vero; gli *Amori* furono fischiati; anzi, per dare un nuovo esempio di concordia nei giudizi, questa commedia, che piacque tanto a Firenze e a Torino, qui non andò in fine. Però l'esecuzione poteva essere migliore per parte della compagnia Bellotti-Bon. N° 2, che non è certamente una compagnia numero uno. Notate che questa commedia si rappresentava dal N° 2. contrariamente alla volontà dell'autore. »

Cavaliere Bellotti, io vi credevo onnipossente; non fino al punto però da imporre i fiaschi ai vostri autori!

.*. È molto piaciuta a Livorno, recitata dalla compagnia Giovagnoli, una commedia del medesimo, intitolata: *Un angiolo a casa del diavolo.*

Il pubblico chiamò fuori l'autore; ma Spartaco era a letto, leggermente malato, e non potè mostrarsi.

La stessa compagnia ha esposto ieri sera la *Gatta di Masino*, che non è del signor Gattesco Gatteschi, ma di Eric Lombroso, il migliore degli allievi del nostro *Pompiere*.

Essa annunzia per domani *Tiberio*, tragedia in cinque atti di Tito Vezio Castellazzo. I più sinceri auguri di nascita al mio simpatico avversario politico, al quale, in questi giorni di trionfo per la *sinistra*, auguro favorevole anche la *destra*. E tutte e due, congiunte insieme, possano far dire alla nostra letteratura drammatica, ch'essa ha un *Tiberio* e un *Nerone*.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera:

Apollo, *Faust.* — Valle, *La fille de madame Angot.* — Metastasio, *È femmena e è Nasola.* — Quirino, *Il conte di Montecristo.* — Valletto, *Giuseppe Mastrilli.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 81

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 24 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

Giovedì, 23 marzo.

Mezza quaresima!

Parola curiosa che può anche lasciar supporre *mezzo carnevale*.

Una quantità di persone girano in maschera di ministri, e non si sa più quali siano i buoni e quali siano quelli di orpello.

A quest'ora se ne nominano in Italia, facendo il conto sui giornali stampati o arrivati stamattina, un paio di dozzine, a dir poco.

Contate: Depretis, Nicotera; Coppino, Mancini, Zanardelli, Mezzacapo, Correnti, Majorana, Brocchetti, Bucchia, Farini, Melegari, Crispi, Pianciani, Longo, Ricci, Robilant, De Launay...

E sono diciotto — aggiungete i nove rimasti in carica, fanno ventisette!

Ventisette persone che in questi giorni si sono sentite salutare col titolo di Eccellenza... e poi si dirà che l'Italia è senza governo.

Veduto che nel mucchio si troverà certo il modo di scegliere nove brave persone di buona volontà, capaci di fare per tutte ventisette, non vale più la pena d'occuparcene per oggi.

*

Debbo però uno schiarimento al lettore. Ho detto *nove* per seguire il numero sacro e solito, ma le Eccellenze saranno *dieci*. C'è chi dice che ciò avvenga perchè tante persone mature non possono essere *nove*; c'è chi sostiene che le muse protesterebbero; c'è infine chi vuole che il decimo ministro sia stato creato perchè i *vecchietti* del *Faust* sono appunto dieci.

E vedendo ieri sera l'onorevole Depretis alla birreria Morteo chiacchierare cogli amici, m'è parso in verità d'essere in Germania durante la *Kermesse* e di udir canticchiare l'antico ministro della marina:

Barche e battel
Amo veder
Sul pontacel.

*

Accanto all'onorevole Depretis era seduto Alphonse Grégoire e questo mi conduce a dirvi che ieri sera la *Fille de madame Angot* al Valle ha avuto il successo d'una prima rappresentazione fortunata. La signorina Preziosi ha fatto la parte di Clairette in modo che, malgrado le rappresentazioni d'ogni colore che ha avuto l'operetta di Lecocq, è parsa una cosa del tutto nuova.

Chi non ha veduto ancora la *Fille de madame Angot* deve andarci, e chi l'avesse già veduta in altre occasioni deve andarci più che mai. È difficile che un'occasione simile si presenti di nuovo; anzi tutto, c'è l'attualità politica, e poi c'è il caso che la signora Preziosi non si vegga più nei teatri italiani. Sapete già che la signorina Preziosi va a Parigi a sostituire la Judic ai Bouffes. Quello che non sapete è il modo con cui la signorina Preziosi ha fatto la nuova scrittura.

Al momento di montare in vagone a Milano per venire a Roma, M^lle Clairette ha preso l'internazionale, è andata a Parigi, s'è fatta sentire dall'impresa, ha firmato, e rimontata in vagone, è venuta *sans désemparer* da Parigi a Roma, e il giorno stesso del suo arrivo ha cantato al Valle *Giroflé-Girofla*.

Ma se la vedete, vi convincete subito che la signorina Preziosi è una *jeune gaillarde qui en fera bien d'autres*.

*

Nelle sedie c'era l'onorevole Coppino che, col sorriso approvatore, consentiva col poeta nella sentenza che *ce n'était pas la peine, non pas la peine assurément, de changer de gouvernement*

Vicino a lui c'era il commendatore Brin, il ventinovesimo ministro della giornata, cui si darebbe il ministero della marina.

Il pubblico, che aveva l'aire a parlare francese, diceva: *Un Brin de ministre!*

*

Conoscendo il carattere calmo e le abitudini tranquille dell'onorevole Brin, io credo che per sottrarsi alla disgrazia del potere, è capace di correre come il Bertaccini.

Egli farà una gara (il Bertaccini vebì) con un cavallo del conte Pietro dei marchesi Canale, percorrendo sessanta volte il giro della piazza di Siena a villa Borghese. Lo spettacolo avrà luogo domenica, 26 marzo, alle 4: metà dell'incasso andrà ai ciechi di Sant'Alessio.

Sulle gambe del Bertaccini è impegnata una scommessa di 4000 lire.

Auguro che lo spirito di Atalanta e di Achille il *piè veloce* lo soccorra, e che non gli accada disgrazia nel garretto.

*

Ho veduto per Roma il duca Proto.

Strano! Parlando di lui ho fatto un verso. — Non pretendo che sia bello (parlo del verso e potrei anche parlare del duca) ma ora è scritto e lo lascio stare.

L'egregio duca che ha fatto parte di tante cose in vita sua, ora è entrato nell'*internazionale*. Intendiamoci, nell'internazionale cattolica.

Del resto il duca è il primo a riconoscere la sua incostanza e a farci su degli epigrammi. È per lui che Larochefoucauld ha scritto: *l'homme n'est constant ni dans l'amitié ni dans la haine, il n'est constant que dans l'inconstance!*

Ora dunque egli fa parte della deputazione internazionale cattolica; a beneficio della quale il Santo Padre ha detto una messa questa mattina nella cappella privata. Assistevano i signori de Hemptine, Cannart d'Hamale, senatore belga, de Goyenéche, duca des Cars, *eccetera*.

Questo *eccetera* significa bensì che non conosco gli altri — ma v'avverto che non conosco nemmeno i nominati. Se ne volete di più, chiedetene all'onorevole Toscanelli, che ha il vantaggio di conoscere le persone più avanzate di qua e di là dal Ponte.

Egli declamava ieri sera:

— *Noi* siamo d'accordo. Il *nostro programma* è chiaro.

Assicuro che dice il *nostro*, e che in questo possessivo regale e pretenzioso egli comprende il nuovo ministero.

Nel programma dell'onorevole Toscanelli, ossia in quello che egli chiama il *nostro*, c'è la determinazione di non sequestrare le encicliche. È un omaggio reso alla libertà, di cui il cardinale Antonelli deve essere grato all'onorevole di Pontedera e al *suo* programma.

È vero che quel benedetto signor Geppino è tanto chiassone che le cose le dice anche per accademia.

*

Mi sorprende anzi che non le abbia dette all'accademia che ha avuto luogo ieri sera in casa del cardinale Borromeo, in onore del suo collega eminentissimo Ledochowsky. Anche là intervennero i principali membri della internazionale dei cattolici e della Società primaria degli interessi medesimi, il cardinale Franchi, monsignor Hassoun, monsignor Mermillod, *eccetera*.

Vedi per l'*eccetera* la nota di sopra con preghiera di farselo spiegare dal duca Proto.

A proposito.

Alla seduta accademica si sono letti dei versi. C'è dubbio che il duca abbia recitato un brano di *San Ginesio*.

È un nome messo alla moda dal professore S...appiamo chi è, e potrebbe riuscire a mettere alla moda il dramma del duca.

*

Ho nominato il professore S...ilenzio! Egli si porta candidato a Cagli: aveva già fatto i suoi passi per avere i voti dei minghettiani — ora non può non raccomandarsi a quelli dei deprettisiani. Diamine!

L'arbitrato internazionale entra nel gabinetto nella persona dell'onorevole Mancini.

Badi però, professore, che l'onorevole Pierantoni è sempre del parere che lei abbia *ateizzata* ossia *ingentilita* l'umanità.

[signature]

— L'illustre Gregorovius... Gli do dell'*illustre* volentieri, quantunque abbia scemato di pregio da che il marchese Calani lo concede a tutti coloro che scrivono lettere alla *Gazzetta di Torino*... Dunque, dicevamo, l'illustre Gregorovius non s'è limitato a ringraziare con telegrammi e lettere per la concessagli cittadinanza romana. Egli è venuto in persona a Roma, e ieri visitò il sindaco in Campidoglio, rinnovandogli a voce tutta la gratitudine sua per l'onore toccatogli.

— Alcuni nostri lettori ed abbonati ci pregano di voler raccomandare ancora una volta la causa dei militari graduati dell'ex-Stato romano, i quali furono destituiti e imprigionati per causa politica. Essi, dopo tanti anni, non ebbero altro compenso che quello di essere pensionati col grado che avevano, senza punto riflettere che in 15 o 20 anni di servizio avrebbero potuto benissimo avere qualche promozione.

C'è poi da riflettere che vi sono taluni la cui pensione annua è al di sotto delle L. 300 e devono pagare la tassa; e con ciò che avanza è impossibile risolvere il problema dell'esistenza.

Quando — ci chiedono gli scrittori della lettera — governo e Parlamento vorranno provvedere per questi disgraziati?

— Il rettore dell'Università di Roma ci scrive

« *Signor direttore*,

« Nel *Fanfulla* di ieri trovo la notizia, che l'illustre professore G. Ferrari farà la prossima domenica una conferenza scientifica in questa Regia Università.

« Questa notizia è un po' prematura. Per invito fattogli, tempo fa, dall'onorevole Bonghi, l'egregio professore ha acconsentito a fare una serie di conferenze, scegliendo per tema: *Le epoche dell'impero d'Oriente*; ma le conferenze non potranno incominciare che quando i lavori parlamentari gli permetteranno un soggiorno regolare e prolungato in Roma.

« Sarà mio dovere di renderne avvisati i numerosi lettori del giornale da lei diretto. Ed intanto la prego di accogliere anticipati i miei ringraziamenti.

« Università, 23 marzo 1876.

« *Di Lei Devotissimo*
« PIETRO BLASERNA. »

— Il Comitato promotore della Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, invita tutti coloro che vogliono aderire a questa filantropica ed umanitaria istituzione d'inviare sollecitamente la scheda munita della loro firma, all'ufficio della Società centrale operaia romana, Arco della Pace, N. 1, affinchè possano essere convocati per la prossima adunanza generale.

— I componenti il Consiglio direttivo della Società di mutuo soccorso fra i commessi di Roma, Consiglio eletto dall'assemblea generale del dì 16 gennaio 1876, si sono definitivamente costituiti.

La sede della Società è situata in via delle Muratte, N. 53, primo piano, (angolo piazza Sciarra) e il detto locale trovasi aperto ogni domenica dalle ore 12 alle 2 pomeridiane a comodo dei signori soci.

Ecco i nomi dei componenti il Consiglio:

Grant Guglielmo, presidente — Morrier Carlo, vice-presidente — Pini Enrico, segretario — Susini David, vice-segretario — Marhbreiter Edoardo, cassiere — Giusti Michele, economo.

Consiglieri: Bon Emilio, Ciancaleoni Adolfo, Darmini Luigi, Della Seta David, Gramaccini Francesco, Piperno Alfredo, Piperno Giuseppe, Segrè Beniamino, Taviani Alessandro.

Censori: Bloch Lazzaro, Levi S. D., Ramponi Pietro.

— Sessanta giovani, già ascritti alla cosiddetta Università Vaticana, hanno chiesto di fare i loro studi in quella della Sapienza.

— La *Libertà* annunzia che il sindaco ha sospeso dal suo ufficio un capo-sezione per irregolarità com-[illegible]

— Sabato 25, all'una pomeridiana, al Circolo filologico, la signorina Carlotta Sprega farà una lettura su Torquato Tasso

— Libri nuovi.

EDMONDO DE AMICIS. *Marocco*.
CESARE MUSATTI. *Occhio ai bambini!*
Due libri editi a Milano dai fratelli Treves.

---

32 APPENDICE

IL SIGNOR TOMASO

ovvero

DOLLARO E BLASONE

DI

PIETRO CALVI

Miss Luisa lo seguì con un sospiro.

Signor Tomaso e la governante dormivano profondamente.

— La baronessa? — domandò signor Tomaso, discendendo nella sala da pranzo appoggiato al braccio di sua figlia.

— Non l'ho ancora veduta questa mattina.

— Che sia indisposta? Andiamola a cercare nelle sue stanze.

— Signore — disse un cameriere — la baronessa che è partita questa mattina ha lasciato per voi questa lettera.

— Partita? — esclamò signor Tomaso. — Come mai avrebbe lasciato l'albergo senza salutarci? Ciò è strano, non è vero, Luisa!

Signor Tomaso lesse una lettera così concepita:

« Caro signor Tomaso,

« L'uomo che involontariamente mi ha reso « infelice è destinato dal cielo a formare la fe- « licità di vostra figlia, la mia cara amica « Luisa. »

Signor Tomaso sospese la lettura, e guardò stupefatto miss Luisa la quale abbassò gli occhi e arrossì. Signor Tomaso continuò:

« La mia presenza fra voi avrebbe posto un « ostacolo che io tolsi allontanandomi. Io sa- « crifico le più sante e care gioie dell'amicizia! »

Signor Tomaso sospese nuovamente la lettura, si rivolse a miss Luisa, e disse:

— Torniamo nelle nostre stanze.

Quando vi furono giunti, signor Tomaso riprese:

— Su via, rispondete, Luisa. Non temete, io non sono più l'uomo d'altra volta. Dalla scuola dei disinganni e della sventura ho riportato qualche vantaggio. Ditemi dunque, voi l'amate, e lo credete degno del vostro amore?

Miss Luisa rispose con un *sì* reciso.

— E dov'è questo signor Alberto? Dov'è il mio genero?

— In questo stesso albergo.

— Qui? Davvero che questo giovine vi segue inesorabile come il destino. Ma sa egli che voi non siete più ricca come due mesi or sono?

— Egli mi ama di più dacchè le sorti hanno cangiato. Io sono meno ricca ed egli non è più il pittore bisognoso di lavoro. No, egli è salito in fama sopra quanti della sua età professano il culto dell'arte in Italia.

— Dio benedica la vostra unione!

Miss Luisa si gettò al collo del vecchio commosso.

Padre e figlia stettero lungamente abbracciati.

Un cameriere annunziò il signor Alberto Lusati.

— Entri — disse signor Tomaso, movendo verso la porta ad incontrarlo.

Alberto entrò pallido e tremante e mormorò:

— Signore...

— Nobile cuore! — l'interruppe signor Tomaso. — Chiamatemi padre.

— Padre mio! — riprese Alberto. — Voi con questa parola avete suggellato la mia felicità.

I tre interlocutori stavano da lunga pezza espandendosi in dolci sfoghi di affetto, quando irruppero nella stanza sfavillanti di gioia parecchi signori e signore americani.

Un telegramma annunziava che la ditta Cronwall e C^i aveva ripreso i pagamenti. Il padre del direttore della Banca aveva messo a disposizione del figlio tutti i suoi capitali. Le persone che tripudiavano in camera di signor Tomaso erano state chi più chi meno colpite dal supposto fallimento ed avevano di fresco abbandonato l'Italia per recarsi in America a tutelare i proprii interessi. Il telegramma aveva elettrizzato mezza Parigi. Signor Tomaso riacquistava buona parte della sua fortuna

— Signori — disse signor Tomaso — è il miglior incontro in cui io vi possa presentare il mio futuro genero, il signor Alberto Lusati.

— Ed io propongo — sorse a dire una damigella — che si festeggi l'avvenimento con una serata da ballo.

— Approvato! — gridarono tutti.

L'indomani la cronaca dei giornali parigini echeggiava i waltzer di Strauss danzati nelle sale dell'hôtel del Louvre.

Siamo in Napoli ai primi di ottobre dell'anno [illegible]

Il principe Altorelli sta seduto fuori del caffè d'Europa sulla piazza del palazzo reale. Don Eugenio si riconosce a mala pena stante la barba a cui da sei mesi ha negato il rasoio. È triste e accidioso, e si avvolge in una nube di fumo che prorompe di tratto in tratto da una elegante pipa di spuma. Ad ora ad ora umetta la gola riarsa con un sorso di *pale ale*, e gitta un'occhiata sulle colonne d'un giornale teatrale.

— Sei in ritardo, perdio! Sono stanco di farti il servitore.

— Calmatevi, principe spodestato. Ho una notizia da far insuperbire il *reporter* Stanley.

— Che cosa?

— Ho veduto, indovinate chi?

— Insomma, chi?

— Signor Tomaso.

— Bah!

— Miss Luisa e un altro che non ho voluto guardar troppo, il pittore che uccise il barone, il quale senza tanti preamboli vi ha surrogato. Cioè, ecco, io non li ho visti, ma insomma stanno qui coll'appendice d'una bambina (deve essere quella di cui il marito si è fatto accollatario) e del cappellano, il famoso abate Furth. Vi ricordate di quel cicerone, quel tal Pippo? Egli è al loro servizio. Parrebbe che signor Tomaso siasi rialzato dalla caduta.

— Sei andato alla posta?

— Niente lettere.

— Al telegrafo?

— Niente telegrammi.

— Mio padre è un aguzzino. Io non ho più che due o trecento lire.

— Fate a mio modo, tornate a Roma.

— Non ci tornerò se non per festeggiare la [illegible]..

— Su via, siete una bestia.

— Mi brucerò le cervella. — *Garçon*, portate *cognac*.

In quel mentre sfilarono dinanzi ai due interlocutori due bellissimi equipaggi. Nel primo, guidato da Pippo il cicerone, siedevano Alberto e miss Luisa. Di fronte a questa stava una nutrice nel suo pittoresco costume d'Albano e reggeva una vezzosa bambina. Una gran cartella e istrumenti da pittore occupavano il seggio di contro a quello d'Alberto.

Nel secondo legno venivano signor Tomaso e l'abate Furth. Parlavano del dolce clima di Sorrento.

— Son dessi! — esclamò il principe Altorelli — sono felici!

— Bah! — rispose l'Acitti.

FINE.

NOTE PARIGINE

Un libro e un opuscolo.

Parigi, 20 marzo.

I.

Un grosso libro e un piccolo opuscolo. Un libro d'un eccellente scrittore, che deve essere costate immense fatiche, e che contiene la storia — al rovescio — degli avvenimenti degli ultimi vent'anni. Pubblicato prima nella *Revue des deux Mondes*, ove le rivelazioni che conteneva produssero grande sensazione, è ristampato ora dal Plon, e mentre scrivo, tutti i diplomatici d'Europa l'hanno sul loro tavolo. L'autore è il signor Klaczko, il libro s'intitola; *Due cancellieri. Il principe di Gortschakoff e il principe di Bismarck.*

✕

L'opuscolo è stato stampato anni fa, e l'ho comperato da un mercante di libri vecchi delle gallerie dell'Odeon. A meglio dire; l'ho scelto nel ripartimento ove a prezzo fisso si può prendere ciò che meglio aggrada, un almanacco vecchio, una professione di fede del 1848, o un numero d'un giornale di mode del tempo di Luigi Filippo, il tutto a dieci centesimi il pezzo!

✕

Che cosa fosse e come mi cadde fra le mani in quel giorno ve lo dirò più tardi. Parliamo intanto del libro del signor Klaczko. Uomo politico, antico deputato al parlamento di Vienna, ex-segretario degli esteri in Austria, l'autore di *Deux chanceliers* ha fatto un'opera interessantissima nella quale, prendendo alla loro origine i due uomini di Stato che reggono la Russia e la Germania, ci descrive la loro vita politica che s'intreccia ad ogni istante, e che egli ci mostra unita d'idee e di scopi, avendo entrambi gli stessi odii e le stesse simpatie, e padroni per procura dell'Europa per un periodo che dura ormai una decina d'anni — dal 1865 al 1876.

✕

È un libro zeppo d'aneddoti e di particolari che rischiarano, con nuova luce, fatti che sembrano conosciutissimi. Io che per mestiere ho letto o almeno scorsa una biblioteca intera di opere sopra la guerra del 1816, sulla ricostruzione della Germania, e sulle origini delle catastrofi del 1870, sono arrivato fino all'ultima pagina dei *Due Cancellieri*, trovandovi ad ogni istante qualcosa di nuovo e d'interessante.

✕

Eppure il signor Klaczko assicura che indiscrezioni reali non ne ha commesso, e che s'è limitato a trar profitto di quelle degli altri; ma ha preso nota con tanta pazienza e con tanto profitto di tutto ciò che è stato detto e stampato da vent'anni a questa parte in tutto il mondo diplomatico, che ne è venuta fuori un'opera originale, profonda, nuova e divertente nello stesso tempo.

✕

Divertire i suoi lettori è il cômpito principale di *Fanfulla*. È per ciò che io tenni conto di questa dote del libro in questione, e notai qua e là aneddoti caratteristici, dei quali ognuno è nell'istesso tempo una spiegazione o un commento a qualche grande avvenimento.

✕

Chi non ricorda l'intervento « cavalleresco » di Nicolò in Ungheria? Venne col suo esercito, salvò gli Asburgo, e poi ripartì, non chiedendo nè un soldo, nè un metro quadrato di terra. Certo era suo interesse circoscrivere l'incendio che poteva alla gargiliai in casa ma c'era anche un'altra causa più curiosa che lo fece muovere. Nel 1833 ebbe luogo a Munchengraetz un incontro fra Nicolò e Francesco d'Austria. Questi, già avanzatissimo d'età, in un momento di espansione, manifestò i suoi timori per ciò che avverrebbe dopo la sua morte, di suo figlio — Ferdinando che abbiamo conosciuto — essendo di natura malaticcia e nervosa. « Nicolò allora s'inginocchiò, e alzando le mane al cielo, giurò di dare al successore di Francesco I qualunque aiuto e soccorso di cui potesse aver bisogno. Il vecchio imperatore d'Austria, commosso, mise allora le sue mani sul capo dello czar e lo benedisse. » Quindici anni dopo, il principe de Windischgraetz, che era stato confidente di quel giuro mistico (che era ben nel carattere di Nicolò I), e allora generalissimo degli eserciti austriaci in Ungheria, lo ricordò all'imperatore di Russia. Lo czar rispose mettendo il suo esercito a disposizione dell'Austria... Ecco l'origine, se non dell'intervento russo nel 1849, almeno della rapidità fulminea colla quale ebbe luogo.

✕

Nel 1854, l'Austria, com'è noto, lasciò la Russia alla sua sorte. Il principe di Schwarzenberg aveva detto che essa « *étonnerait le monde par son ingratitude,* » non immaginando che ciò dovesse più tardi essere causa di rovina all'Austria stessa. Il principe Gortschakoff, ambasciatore a Vienna, vi difendeva gl'interessi della Russia, mentre un altro Gortschakoff dirigeva la resistenza di Sebastopoli, e le dava quel carattere eroico che ha registrato la storia.

✕

Al ministero degli affari esteri a Vienna c'era ancora un usciere del tempo di Metternich, pieno di cerimonie e formalista fino al fanatismo. Un giorno, dopo un lungo colloquio fra il principe Gortschakoff e il conte Buol, questi vide entrare il vecchio usciere, il quale, chiestone permesso, gli disse in modo solenne che aveva da comunicargli qualche cosa di « grave » E gli raccontò che il principe, uscendo dall'udienza, era talmente in collera e soffocava in modo da avergli chiesto un bicchier d'acqua; che poi aveva passeggiato su e giù per mezz'ora, gesticolando con violenza, parlando tra sè stesso, e gridando tratto tratto in francese: — *Ils me le payeront bien un jour, ils me le payeront!...* L'Austria dovette infatti pagarla ben cara dodici anni dopo. Ebbe un bel chiedere aiuto e consiglio a Pietroburgo; « 1854! » fu la sola risposta che n'ebbe.

✕

Qua e là troviamo motti e idee nuove del Bismarck e del Gortschakoff; e tutti i sintomi che condussero l'impero alla sua rovina registrati nel modo più storicamente pittoresco. — Non tengo più conto dell'Inghilterra, diceva nel 1862 il principe di Bismarck, e sapete da quando? Da quando essa ha rinunziato volontariamente alle isole Jonie. *Una potenza che cessa di prendere e che incomincia a rendere è una potenza fallita*... — Otto anni dopo, a Versailles, egli doveva dire: — *Il n'y a plus d'Europe! Il n'y a qu'une Allemagne!* — Conveniamo che queste cose portano l'impronta di chi le disse, e ce lo mostrano vivo come una fotografia morale.

✕

Quando Bismarck venne a Parigi per la prima volta — nel 1862 — un giorno il signor Thiers gli rese la visita che poche sere prima aveva ricevuto all'Hôtel Saint-Georges. Dopo aver parlato dei progetti del futuro cancelliere, progetti che egli, con « l'abilità della verità, » esponeva proprio com'erano, e come li eseguì quattro anni più tardi, da un punto all'altro, Bismarck disse al signor Thiers: — Confessatelo, voi tenete il broncio coi vostri libri e i vostri amici... — Intendeva il broncio contro l'impero — Quando si hanno delle opinioni, bisogna rispettarle, rispose il futuro presidente. — Bisogna, replicò vivamente Bismarck, *avere delle idee, e avere il potere per eseguirle.* Ecco... se volete, aggiunse subito, aggiusterò la cosa coll'imperatore... — Il signor Thiers sviò la conversazione, e non se ne parlò più. Allora e dopo Bismarck voleva far tutto *colla* Francia, e credeva che fra lui e Thiers avrebbero potuto « rifare la carta d'Europa, » come osserva il signor Klaczko. Thiers rifiutò, l'imperatore non ebbe il coraggio delle sue idee, e Bismarck la rifece da solo...

II.

Quando nel 1867 Guglielmo di Prussia e il conte di Bismarck, suo primo ministro, vennero a Parigi, l'impero era — in apparenza — all'apogeo della sua forza e della sua prosperità. Una dozzina di persone tutt'al più in Europa aveva potuto indovinare che la *féerie* imperiale toccava all'ultimo atto Le « decezioni » continuate che subiva l'imperatore Napoleone III in tutti i suoi progetti di compensi alla Francia per ristabilire l'equilibrio spostato dal lauto pranzo fatto dalla Prussia, non erano conosciute che da pochi iniziati. La Marmora, Benedetti, Drouhin de Lhuys, Rouher, Visconti Venosta, Bismarck, de Moltke, Gortschakoff, il signor de Beust e forse qualche uomo di Stato inglese conoscevano solo il « dietro le quinte. »

✕

Napoleone III cominciava egli a indovinare vicino il « principio della fine? » È lecito il dubitarne. Gli splendori dell'Esposizione universale, quella specie di omaggio che tutti i potenti dell'universo venivano a prestare alle Tuileries potevano illuderlo. Egli ordinava delle riviste, faceva vedere i suoi fanti, i suoi cavalieri, i suoi cannoni ai regnanti, e non s'accorgeva da che punto di vista pratico questi li osservavano.

✕

Guglielmo e Bismarck, il Fausto e il Mefistofele della Germania, erano allora più odiati in Francia che non lo sono ora. Allora i Francesi credevano che bisognava vincere una battaglia più rumorosa di Sadowa, per la stessa ragione, che quando Campanini piglia un *do* di petto, Fancelli creperebbe se non prendesse un *re* — sempre di petto. E quello che vi sarebbe di comico — se qualcosa potesse esservi di comico in quei grandi avvenimenti — è che dall'alto al basso e dal basso all'alto, tutti dichiaravano apertamente che volevano la rivincita... di Sadowa!

✕

Volerla, andava bene, ma era egli prudente il dirlo così chiaro? Il libro del signor Klaczko ci mostra come alle Tuileries si dovesse conoscere l'alleanza indissolubile che legava Berlino e Pietroburgo, e si dovesse riflettere un po' avanti di muovere il vespaio. Invece, avendo per ospiti Guglielmo e Bismarck, e proprio al momento in cui il futuro imperatore faceva la corte secondo le norme dell'*ancien régime* all'imperatrice Eugenia, lo si lasciava insultare — lui e il suo terribile consigliere, e deridere e svillaneggiare, senza riguardo neppure al primo precetto dell'ospitalità.

✕

Questo opuscoletto che ho sotto gli occhi ne è la prova. Stampato nel 1867 appunto, è firmato da quell'Eugenio di Mirecourt, le cui biografie scandalose erano notissime. Certo non avevano nè lui, nè i suoi scritti nessuna importanza; ma il tollerare la diffusione di questi non era un sintomo? E il favore col quale era accolta questa biografia non ne era un altro e grave?

✕

Lo spiritoso e maledico scrittore scrive il suo opuscolo con una penna tinta nel fiele, senza sapere o sapendo il male che fa. La è una diatriba continua. Incomincia dal « colore Bismarck, » dallo « *chignon* Bismarck » il più « orribile » dei colori e degli *chignons*, e finisce colla quartina:

> « *Le pont du Rhin sera bien fait, je crois.*
> *Car on a confié cette œuvre aux plus habiles,*
> *L'Allemagne fournit le bois,*
> *La France se chargé des piles* (1). »

✕

Fra il principio e la fine, Bismarck è l'uomo « della mistificazione insolente » della « menzogna sistematica » e della « scroccheria universale. » « Attila civilizzato. » « Vero tipo fuori di classe nell'ordine dell'odioso, » In Prussia « si beve l'iniquità come l'acqua » e « il ministro è il primo a porgere il bicchiere; » i Tedeschi « sono dei somari ubbriachi di birra e d'inintelligenza. » Tale è la salsa generale di questo opuscolo, il quale, del resto, non fa che dire in modo villano, ciò che il resto della stampa diceva allora più pulitamente.

✕

E i Tedeschi? ascoltavano pazienti, senza mormorare, ma non dimenticando nè un'ingiuria, nè un'impertinenza, riservandosi a fare il conto più tardi. Quando Giulio Favre venne a offrire 200 milioni a Bismarck per il riscatto di Parigi — 200 milioni? — gli replicò con un sorriso ironico il cancelliere — Parigi è troppo *grand seigneur* per esser trattato così meschinamente; deve pagare un miliardo: — e certo, aggiungeva ancora fra sè e sè, ci sono molti conti vecchi da aggiustare con Parigi.

✕

Anche in mezzo a tutte queste ingiurie, aneddoti nuovi, o vecchi che sono dimenticati, si trovano da razzolare. Alcuni sono evidentemente inventati per l'occasione. Mentre il Klaczko scrive un libro di gran valore per provare la solidarietà dei due cancellieri, il freddurista autore di questa « biografia » ci racconta che un giorno dopo che Bismarck aveva preso congedo da Gortschakoff, questi fece mettere in libertà un cane ringhioso che gli corse dietro nel cortile, e quegli schermendosene, il Russo dalla finestra gli gridò: — Fate attenzione, signor conte, di non mordere il mio cane.

✕

Eccone uno più vero. Qualcuno voleva far credere a Bismarck nel 1867, che il popolo parigino l'aveva acclamato con dei « Viva Bismarck » nella nota rivista detta dei sovrani. — V'ingannate! — rispose egli — non si gridava: *Vive Bismarck, mais: V'la Bismarck, ce qui est plus flatteur pour moi.*

✕

Tutte le contumelie contenute in queste settanta pagine hanno la seguente conclusione: — Venite qua, vediamo, Eccellenza, avete mai potuto in mezzo ai trasporti più assurdi della febbre, concepire il progetto ridicolo di lottare colla Francia? Povero uomo, la malattia è la sola vostra scusa... — E poi —... dinanzi la Francia si passa, si china la testa, signor conte; ma non si minaccia mai! — E termina, vedete che cretino! raccomandando a Bismarck la modestia!

✕

Siamo giusti. Le lezioni terribili che seguirono quest'epoca di millanteria universale hanno portato frutto.

La Francia non ha avuto d'uopo di « raccogliersi » per un periodo così lungo come la Russia, per riprendere il suo posto in Europa. Ed essa incomincia a rispettare i suoi nemici.

Folchetto

(1) Per chi non lo sapesse, tutto lo spirito consiste nelle « *piles* » che significa nel medesimo tempo pilastri di ponti e... botte da orbi.

COSE DI NAPOLI

22 marzo.

La crisi — chi non parla della crisi oggi? — è risoluta finalmente; non parlo di quella del ministero, ma della nostra, che è anche durata un pezzo e ci ha fatto tremare come foglie. Il caldo di questo inverno ci toglieva il respiro, e il professor Palmieri, tornando alla carica armato di bollettini, aveva detto: « Sapete? gli strumenti sono agitati e questa volta è per davvero; il fuoco è visibile ad occhio nudo e sta lì per lì per sboccare. »

In effetti la sera, uscendo di teatro, fioccava fitto come sulle Alpi. La mattina, si videro le campagne coperte di un bianco lenzuolo e il Vesuvio avvolto in un gran manto di neve. Gli strumenti si gelarono e l'eruzione rientrò.

Oggi, invece della neve, c'è il sole splendido dell'aprile e i dolci tepori della primavera.

✕

Com'è che s'era preveduto il finimondo? il vulcano è tranquillo e la crisi è finita. Si rientra nella stagione normale, gli animi si calmano, la gente esce di casa, e tutti si fanno in folla sulla piazza per scaldarsi al nuovo sole. S'era arrestata ogni sorta di vita, e in tutte l'ore del giorno e dovunque s'andasse non era che un interrogare, un leggere bollettini, un far profezie ed ipotesi. È fatto? non è fatto? che farà? farà qualche cosa?

Stamani finalmente il Signore ci ha fatto la grazia ed abbiamo saputo che l'eruzione è rientrata e il finimondo non è venuto.

✕

Eppure un'altra se n'è risoluta in questi giorni, e nessuno se n'è accorto, tanto s'aveva il capo altrove. Di sotto alla vita febbrile del giorno per giorno, la vita reale non s'è spenta; ed anzi ha avuto agio di concentrarsi, di rifar le forze e di conchiudere qualche cosa di buono.

E la conclusione è che San Carlo si apre.

✕

Si apre!... Tutti gli ostacoli sono stati abbattuti, tutti i vuoti colmati, trovati i danari, sbaragliate le masse, scavalcata la dote, scritturati i cantanti, composto il corpo di ballo, organizzata l'orchestra — e il giorno 16 del prossimo aprile San Carlo si apre con *La Forza del destino*.

Pare impossibile; ma che cosa è più impossibile dopo il carnevale? Chi ha fatto questo segreto e potente lavorio è stata la *Società degli albergatori*, la quale non ha nessun organo e non tiene adunanze e discussioni. Parlano poco ed operano; propongono ed attivano; cercano danaro e lo tirano fuori dalle tasche loro. Hanno fatto i conti sulle giornate del carnevale e sui registri municipali del dazio consumo; poi hanno frugato in quelli del piccolo commercio, ed in ultimo hanno interrogato il paese.

✕

Il paese risponderà subito, andando a teatro. Si avranno 41 recita, delle quali 9 fuori abbuonamento. Dopo *La Forza del destino* tornerà sulle scene *Aida*; poi *Rigoletto*, poi *Il Trovatore* e in ultimo *Marta*... e forse anche — ma questo è ancora un segreto — la *Messa* di Verdi.

Il contratto è fatto col Ricordi, al quale si telegrafa questa sera, dopo che si sarà composta col municipio una piccola differenza intorno al sussidio che va dalle venticinquemila alle trentacinquemila lire.

✕

Un altro segreto più riservato del primo.

Oltre San Carlo, avremo in aprile — indovinate che? — nientemeno che il carnevale; da capo il carnevale con le sue feste, le sue belle giornate, la folla dei forestieri e l'allegria. Ma questo secondo carnevale sarà mascherato e durerà solo quindici giorni; chi non vorrà profittare della bella occasione?

Il programma delle feste sarà il seguente:

San Carlo;

Le regate;

Le corse al Campo di Marte;

Gran fiera nella villa municipale;

Esposizione dei fiori;

Esposizione di belle arti.

E tutto questo in pochi giorni, l'una cosa sull'altra, senza tregua nè respiro, e nella stagione più propizia dell'anno.

✕

A proposito di stagione, e aspettando che il teatro di musica risorga, quelli di prosa sono già in fiore.

Al Sannazzaro, la Pezzana ed il Bozzo, *viribus unitis*, fanno tutte le sere sforzi tragici e drammatici contro del pubblico, che si lascia entusiasmare all'arte della grande attrice ed è lieto di risalutare il bravo attore che ha colto qui i suoi più verdi allori. La compagnia è un po' scucita e il repertorio non molto fresco; ma via facendo si aggiusteranno le cose, e già i nostri autori si dànno un gran da fare ed apparecchiano i loro trionfi. Il Cuciniello si dà al comico e ci promette *Il segreto di Stella*, il Fulco ci annunzia un *Signor Antonio;* l'Arista prova il suo *Uomo;* il Giordano scrive non so che: e il duca di Maddaloni tira fuori dagli scaffali la sua *Gaspara Stampa*.

✕

Dall'altra parte il teatro Fiorentini si va rimettendo per la buona via, ed è rientrato nelle grazie del pubblico. Il Pietriboni non trascura studio e fatiche per conservarsele, ed in ciò è fortemente sostenuto dalla signora Fantechi, dal Barsi, dal Novelli e dagli altri. La sua in una parola è una compagnia; è diretta bene ed ubbidisce al comando.

✕

Una grata memoria dei coriandoli.

Il bravo caricaturista Colonna sta pubblicando una serie di disegni sul *Carnevale di Napoli*. Sono litografie colorate che fanno grande onore alla matita dell'artista ed allo stabilimento Richter che le pubblica.

A questo modo, ci divertiamo e ci illustriamo.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

L'ordine del giorno reca: pulizia generale del quartiere, e chi spazza, e chi lava, e chi passa una mano di bianco o di rosso, di rosso piuttostochè di bianco, sui muri.

Tredici prefetti francesi mandati a spasso. Tredici! Il governo s'è ribellato alla tirannia della superstizione, sfidando i malauguri del numero infausto.

In Italia nessuno ci baderebbe: ma in Francia, a Parigi, dove un proprietario che si rispetti muove cielo e terra per levarlo dalla sua casa e prega e insiste per la grazia di poterlo mascherare sotto il pietoso eufemismo aritmetico d'un *dodici-bis*, è decisamente una grande novità.

Talchè il ministero Dufaure non ha potuto accettare i consigli di quei giornali che lo pregavano di non gettare lo scompiglio nell'amministrazione?

Mah! Casa nuova vita nuova: dice un proverbio avvalorato dal nostro Carlo Goldoni in una celebre commedia, che ha avuto anche in Francia il suo giorno di voga per la troppo fedele imitazione che ne fece un commediografo di lassù.

Le sono cose delle quali si può discutere, se non l'opportunità, la bontà; ma il fatto è che avvengono dappertutto, anche in Italia.

Ciocchè servirebbe a dimostrare che della politica francese se ne può fare con di tutto, persino con della politica italiana.

**

Sarà una proposta inopportuna quella messa innanzi dal signor Wolff nella Camera inglese de' Comuni per la neutralizzazione del canale di Suez. L'ha detto sir Northcote.

Io però vorrei sapere da quale giorno sia precisamente cominciata questa inopportunità. Forse da quello della compera delle azioni del canale? Se fosse così, lasciando all'Inghilterra pienissimo arbitrio d'avere i suoi punti speciali di vista, mi riserberei di credere che, precisamente da quel giorno, anche per le altre potenze marittime la semplice opportunità sia cessata, ma per diventare necessità.

A proposito: sir Lokrane vuol richiamare l'attenzione del governo sulla annessione che la Russia fece pur ora del Kokand a'suoi dominii.

E perchè non la richiamerò ancor io per quella dell'isola di Socotora nel mare d'Aden, che l'Inghilterra ha effettuata or è poco senza avvisarne chicchessia?

Ma se Perim è la chiave del Mar Rosso, Socotora n'è addirittura il catenaccio, e l'Inghilterra provvide semplicemente ai propri interessi.

Peggio per quei governi che, vedendo l'isola senza padrone, non ebbero il coraggio di farsi innanzi per i primi.

**

E giacchè mi trovo nel Mar Rosso, una domanda al nostro futuro ministro per gli esteri: Che n'è stato della famosa *baja* d'Assab, che ci costò pure qualche migliaia di lire, sulla sponda africana del Mar Rosso, e che pareva fatta apposta per la tanto invocata colonia?

Badi l'egregio futuro ministro: non voglio risuscitare una questione, ma soltanto sapere a quale punto l'abbiamo interrotta.

**

Fare all'estero la politica interna è un espediente assai comodo e che giova a preparare certe evoluzioni.

Facciamo quindi la politica ferroviaria a Berlino, e colla *Perseveranza* non accettiamo se non col benefizio dell'inventario le dichiarazioni del governo germanico, cioè di non avere in vista per il riscatto se non delle ragioni economiche.

Economiche soltanto? Certo l'unificazione delle tariffe, che sarebbe la prima conseguenza del riscatto, ridonderebbe a bene. Ma come giungervi non lavorando che sulle ferrovie dello Stato, e lasciando in pace le private?

Così dice la *Perseveranza*, aprendo senza volerlo un orizzonte più vasto all'onorevole Zanardelli sulla questione del riscatto... se sarà di suo gusto. Nel quale caso non sarà male a seguire l'esempio del signor di Bismarck - per ora le sole ferrovie prussiane; aspettando l'occasione propizia di metter la mano su quelle del rimanente impero.

Una concessione agli amici di Berlino bisognerà pur farla, non foss'altro per non dare un'amarezza al *Diritto*. Che ci chiedono, in fondo in fondo, gli amici suddetti? Un fatto, un'iniziativa, tanto da poter dire al Parlamento germanico: « Vedete? l'Italia, che la sa lunga, ha fatto anch'essa così. »

Quale onore per noi il poter essere citati a esempio: non è vero, onorevole Zanardelli?

**

Uno schizzo a penna fisico e morale della signorina Merkus, la Giovanna d'Arco dell'Erzegovina:

« È un personaggio strano; bassa di statura; veste abito virile da montanaro del l'Erzegovina; la sua faccia è ovale, colore bruno; tutta la sua vita e la sua forza sono in due occhi bellissimi e terribili; movenze da donna non ha; è concentrata, pare che a nulla badi, sembra che sia alla vigilia di qualche fatto tragico...

« La Merkus disse ad uno dei signori (che le tenevano compagnia alla stazione di Nabresina): *Ora è guerra per liberare gli uomini; e poi faremo quella per liberare le donne* »

E l'onorevole Morelli (Salvatore) non era là a deificarla!

Questo sia detto senza ira e senza alcuna intenzione epigrammatica. È caduta la fiera donzella; ma non so perchè mi frulli per la testa un confronto e mi si affacci la Clorinda del Tasso, quando, morente, stende la mano al suo uccisore Tancredi, e perdonando, gli chiede perdono.

L'eroina si rifà donna, e ci guadagna due tanti.

**

Un'altra.

« Il signor Zampirek (il commissario che avea l'incarico di far continuare il viaggio a Liubibratic) si rivolse alla signora Merkus perchè persuadesse il voivoda; ma ella rispose roba da cani... »

Protesto contro il signor Volicovic, che si fa relatore di simili cose al *Cittadino* di Trieste.

Roba da cani! Ma gli pare che in bocca di una signora faccia bella figura?

Tutto questo mi richiama a mente l'iscrizione sepolcrale della matrona romana, e trovo che quelle quattro parole: *Domo mansit, lanam fecit*, ritraggono la gentile poesia della missione della donna assai meglio che non l'abbiano fatto i poeti colle mirande prove del bel sesso, da Pentesilea furibonda a Marfisa.

Fanfulla *riprenderà domani la pubblicazione in appendice degli* **Idilli di Giulia**, *di cui non è apparsa che la prima parte, quella che narra i casi della protagonista dal giorno del suo matrimonio, conchiuso in modo tanto romantico, fino alla catastrofe coniugale e alla morte così tragica del marito.*

Da domani in poi le nostre lettrici potranno seguire, senza altre interruzioni, il racconto del signor Robustelli, e valutare, nel suo complesso, l'opera d'uno scrittore, che, quantunque giovane, conosce l'arte di farsi leggere.

I voti e gli augurî di *Fanfulla* per il nuovo bastimento *Maria Raveno* dell'armatore Tommaso Ravano, varato l'altro giorno a Prà.

Questa *Maria* stazza 900 tonnellate ed ha forme svelte ed eleganti; essa farà i viaggi tra l'Italia e le Indie.

Il *Movimento* riferisce il nome del costruttore, che è quello del cavaliere Luigi Durante; io lo ripeto qui a titolo d'onore.

— « Nuove economie, soppressione delle sotto-prefetture e abolizione degli uffici inutili, questo è il programma del nuovo ministero. »

Queste parole telegrafano da Roma al *Movimento*. Io le riferisco tali e quali e me ne lavo le mani.

— Scrivo con i caratteri dell'orgoglio nazionale, che, in certi casi, è un santo orgoglio, il nome del professore Pavesi Francesco di Milano.

Un suo carme latino, *Hollandia*, ha ottenuto il premio d'onore della medaglia d'oro nel gran concorso della Reale Accademia di scienze e lettere di Amsterdam.

Come si vede tutti i giorni, per grazia di Dio, non siamo morti ancora.

— Mando la mia carta di visita agli studenti napoletani di medicina, che cacciarono essi stessi di scuola uno dei loro, il quale aveva tentato di provocare disordini mentre il professore De Crecchio faceva la sua lezione.

Ancora un altro di questi esempi, e io dichiaro che la storiella dell'*Abbasso Senofonte* era una pura invenzione.

— Telegrafano alla *Nazione* che per l'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo c'è stato uno scambio di telegrammi affettuosissimi tra le due corti di Roma e Berlino.

— Leggo nel *Pungolo* di Napoli:

« Uno dei più interessanti doni, recati dagli ambasciatori di Birmania a Sua Maestà il Re, e propriamente il Tempio di Budda, venne destinato al Museo della reggia di Capodimonte. »

— Lo spirito dei nostri lettori ed abbonati.

Da Milano ci mandano il seguente telegramma, giunto troppo tardi per essere pubblicato ieri sera

Milano, 22 (11 di sera). — Una dimostrazione poco imponente gira per le vie, suonando l'inno di Garibaldi e gridando evviva al suffragio universale e al nuovo ministero. Piove e c'è molto fango; prevedonsi molti raffreddori, ma nessun disordine.

— E quest'altro, giunto anch'esso in ritardo, da Arezzo:

Gli abitanti di Arezzo sono allarmati per la improvvisa sparizione del loro deputato, l'onorevole Fossombroni. Nella votazione di sabato, egli non comparisce nè fra gli assenti, nè fra i votanti. Dunque?!!

— Cartolina postale:

Parma, 20. — Ieri sera un dispaccio annunziava il capitombolo del ministero.

Una nipotina dell'onorevole Cantelli, appena sente l'accaduto, comincia a piangere ed esclama: Povero nonno! chi sa quanto si sarà fatto male!

— Questa qui viene da Livorno.

Visto che i ministeri aumentano e che si crea per l'onorevole Crispi quello del tesoro, perchè non se ne mette su un altro che potrebbe chiamarsi « ministero degli affari di-versi », nominandone titolare l'onorevole Cavallotti?

Nostre Informazioni

Il commendatore Melegari è aspettato in Roma questa sera o domani mattina; sarebbe già giunto se non avesse mancata una coincidenza di strade ferrate. La di lui accettazione del portafoglio degli affari esteri è ritenuta per certa.

Le ulteriori pratiche fatte dall'onorevole Depretis presso alcuni deputati del centro non sono riuscite, e quindi il ministero rimane composto nel modo seguente:

Depretis, *presidenza e finanze.*
Nicotera, *interno.*
Mancini, *giustizia.*
Maiorana-Calatabiano, *agricoltura.*
Zanardelli, *lavori pubblici.*
Melegari, *affari esteri.*
Coppino, *istruzione pubblica.*
Mezzacapo, *guerra.*

Per quanto concerne il ministero della marina, proseguono le pratiche. In seguito al rifiuto del vice-ammiraglio Brocchetti, si parla del contrammiraglio Del Carretto e del commendatore Brin.

Secondo tutte le probabilità, le due Camere del Parlamento nazionale saranno convocate sabato prossimo per avere la comunicazione ufficiale della composizione del nuovo gabinetto.

L'onorevole Nicotera è tornato da Firenze questa mattina. Dicesi che nella ipotesi che l'onorevole Biancheri intendesse dimettersi dall'ufficio di presidente della Camera elettiva, la candidatura per quella eminente dignità sarebbe stata offerta dall'onorevole Nicotera all'onorevole Peruzzi, e che questi l'avrebbe declinata.

Sono premature le voci relative alle nomine dei segretari generali. La sola nomina che si ritiene per indubitata è quella dell'onorevole Lacava a segretario generale del ministero dell'interno.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 22. — Il *Journal officiel* pubblica i decreti riguardanti il movimento nelle prefetture. Tredici prefetti sono surrogati, ovvero posti in ritiro o in disponibilità, fra i quali quelli di Marsiglia, Nîmes, Bordeaux, Tolosa, Orléans, Epinal e Tours. Sette ex-prefetti sono richiamati in attività. Il conte Nadailhac, prefetto di Pau, è traslocato a Tours.

COSTANTINOPOLI, 22. — Alì pascià avrà un abboccamento a Metcovich col generale Rodich.

Il proclama dell'amnistia sarà pubblicato domani nella Bosnia e nella Erzegovina.

Un dispaccio di Mouchtar pascià annunzia che gli insorti, i quali eransi riuniti a Piva per impedire che si portassero vettovaglie nella fortezza di Nisza, si sono dispersi.

MONTEVIDEO, 21. — Un manifesto del colonnello Latorre annunzia alcune riforme destinate a far risorgere il paese e ad assicurare l'ordine pubblico; raccomanda moderazione; dice che il governo ripristinerà il regime delle leggi costituzionali per le prossime elezioni, che ridurrà le spese e controllerà le entrate per equilibrare il bilancio e per fare onore ai debiti della nazione.

Il nuovo ministero è così composto: Andrea Vasquez alle finanze, Ambrosio Velazco agli affari esteri, Montero (figlio) all'interno e il colonnello Vasquez alla guerra.

La popolazione accolse favorevolmente la formazione di questo ministero, nonchè il programma, sperando nella sua leale esecuzione.

FIRENZE 22. — La *Nazione* dice: L'onorevole Nicotera è venuto appositamente a Firenze con un incarico dell'onorevole Depretis presso l'onorevole Peruzzi, col quale ebbe una lunga conversazione intorno alle condizioni presenti. Crediamo che l'onorevole Nicotera abbia esposto i concetti direttivi del futuro ministero e l'onorevole Peruzzi le proprie idee e siansi separati colla persuasione di potersi trovare concordi, ciascuno nella sua sfera d'azione, nell'applicazione dei principî liberali al reggimento della cosa pubblica. Nicotera desiderava di conferire coll'onorevole Ricasoli, ma questi era assente da Firenze. Mancando il tempo di recarsi presso di lui, l'onorevole Nicotera gli ha scritto una lettera, esprimendogli il rammarico di non averlo potuto vedere.

WASHINGTON, 22. — La Commissione del Senato presentò una relazione, nella quale disapprova la nomina di Dana ad ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

NEW-YORK, 22. — Fu scoperta una grande associazione che si era formata per contraffare le obbligazioni degli Stati Uniti e i biglietti di banca. Quattro dei principali colpevoli furono arrestati.

Violenti bufere imperversarono sulle coste dell'Atlantico e nel golfo del Messico, cagionandovi molti naufragi.

Notizie di Galveston, che però hanno bisogno di conferma, assicurano che gl'insorti messicani hanno sconfitto le truppe del governo nello Stato d'Oaxaca.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* annunzia positivamente che gl'insorti dell'Erzegovina non hanno più ricusato bruscamente una nuova domanda d'armistizio fatta da Mouchtar pascià. L'attitudine decisa del governo austriaco e l'influenza pacifica del principe del Montenegro hanno assai contribuito a questo cambiamento. Molto probabilmente i Turchi e gli insorti intavoleranno fra breve trattative dirette.

MESTRE, 22. — Alla stazione di Mestre, alle ore 9 pomeridiane, un centinaio di operai veneti, impediti di continuare il viaggio per l'Egitto, infransero i mobili, i vetri, le imposte, le lanterne ed incendiarono i registri e i mobili dell'ufficio dei biglietti. I viaggiatori Luigi Fontana e Caratti organizzarono ed opposero loro resistenza e spensero l'incendio. Fontana rimase ferito. La distruzione durò due ore. La forza pubblica, giunta da Venezia, eseguì molti arresti.

COSTANTINOPOLI, 22 — La Porta fu informata ufficialmente che il principe del Montenegro incaricò il presidente del Senato e i senatori Bosovic e Urbiza di recarsi a Grahovo per trasmettere i suoi ordini allo scopo di mantenere la neutralità riguardo all'Erzegovina.

ULTIMA ORA

Il gabinetto sembra sicuro di presentarsi alla Camera nella giornata di sabato. Qualcuno però dice che la presentazione avrebbe luogo lunedì.

Domani, appena giunto l'onorevole Melegari, il gabinetto discuterà i punti principali del proprio programma, sul quale in massima tutti i componenti si trovano già d'accordo.

Il ministro della marina è stato nominato. La scelta è stata fatta nella persona del commendatore B. Brin, direttore generale del materiale, il quale ha accettato ed oggi stesso ha avuto una lunga conferenza con l'onorevole Depretis.

Tra le quinte e fuori

.*. Ricevo e pubblico, lasciando responsabile la persona che mi scrive:

« La compagnia di suonatori di *Ocarine* di terra cotta, che prende il nome di *Montanari degli Appennini*, trovasi all'estero, e credo attualmente in Spagna.

« Detta compagnia è composta di giovani romagnuoli, di Budrio, ed è diretta dal maestro *Giuseppe Grossi*, mio amico.

« Il concerto che si vuol dare alla Sala Dante è annunziato come se lo desse la compagnia dei *Montanari degli Appennini*; vi deve dunque essere una mistificazione.

« Nell'interesse del mio amico Giuseppe Grossi, la prego di voler dare pubblicità a queste mie osservazioni.

« Roma, 22 marzo 1876.

« Eugenio Paolo Pagani. »

.*. Opere nuove.

Il maestro Fraschini di Pavia ha messo la parola *fine* a un'*Imelda dei Lambertazzi*, d'odescalchesca memoria.

A Bologna aspettano quanto prima una *Chiara di Clevens* della contessa Orsola Aspri-Cenci-Bolognetti.

.*. Il professore Leopoldo Marenco ha scritto una lettera di fuoco al direttore del *Pungolo* di Milano, raccontando per filo e per segno la storia della proibizione data alla compagnia Bellotti n° 2 di rappresentare gli *Amori del nonno*; proibizione di cui il dottor Giuseppe Peracchi, direttore della compagnia stessa, non volle tener conto.

Il professore Marenco dice che la sua commedia piacque al pubblico e alla critica di Genova, Torino e Firenze; che il fiasco di Milano è da imputarsi all'interpretazione, « essendo, meno il caratterista, spostati tutti gli altri attori; » e si duole amaramente del dottor Peracchi, « il quale fa consistere i doveri della sua carica nel solo scrivere il suo titolo di direttore nei manifesti che si affiggono sulle cantonate. »

Povero Peracchi! L'autore del *Falconiere* prega i Milanesi a voler rimettere il loro giudizio definitivo al giorno in cui gli *Amori del nonno* saranno rappresentati dal n° 3 (Cesare Rossi). E i Milanesi, ne sono certo, lo rimetteranno; anche per far la pace col professore Marenco, che fu sempre nel numero delle loro simpatie.

.*. Un telegramma:

« Napoli, 23. — *Carlo di Borgogna*, opera nuova del maestro Musone, rappresentata al Fondo ieri sera, ebbe esito felicissimo, al quale contribuirono la signora Lablache, il tenore Maurelli, il baritono Cabella e l'orchestra benissimo diretta. L'opera avrà molte rappresentazioni. »

Mi rallegro al maestro Musone; io gli avevo augurato il successo, e il successo c'è stato. E non poteva essere diversamente; fra le altre cose, egli è anche abbonato di *Fanfulla*!

.*. Fiasco ai Fiorentini di Napoli la *Posta in casa* del signor Gattesco Gatteschi, l'autore del *Topo dello speziale*.

Sembra che il pubblico, protestando contro il sistema di posta del signor Gattesco, abbia voluto affermare la sua fiducia in quella del commendatore Barbavara.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Valle, *La Fille de madame Angot*. — Argentina, veglione mascherato. — Quirino, *Il Conte di Montecristo*. — Veglione mascherato. — Metastasio, *Parodia di parodia di Giroflée-Girofla*. — Valletto, *Meo Patacca e Marco Pepe*.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

PRESTITO AD INTERESSE DELLA CITTA' DI SASSARI

Deliberato dal Consiglio Comunale li 17 e 18 dicembre 1875.
Approvato dalla Deputazione provinciale con decreto delli 7 gennaio 1876.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 4760 Obbligazioni al Portatore di L. 250 divise in N. 238 Serie di 20 Obbligazioni ciascuna, rimborsabili alla pari.

Emesse a L. 210.

INTERESSI.

Le Obbligazioni suddette fruttano L. 15 annue d'interesse pagabili in 2 cuponi di L. 7 50 il 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno.

Il pagamento degli interessi durante il versamento delle rate sarà corrisposto in ragione del tempo e delle somme versate.

RIMBORSI.

Le 4760 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari con L. 250 nel periodo di 50 anni mediante estrazioni annuali. La prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1878, e così di seguito di anno in anno. Il Municipio si è però riservata la facoltà di chiamare a rimborso in ogni estrazione un numero di Serie di Obbligazioni maggiori di quello portato nel quadro di ammortamento. Gl'interessi ed i rimborsi alla pari del capitale delle Obbligazioni sono pagabili a Sassari dal Municipio, ed in quelle altre località che fosse per essere consigliato dal numero dei soscrittori, netti da qualsiasi tassa o ritenuta presente e futura, imposta od imponenda per qualunque titolo nessuna esclusa ed eccettuata.

GARANZIA.

Il Municipio a garanzia tanto degli interessi come dei rimborsi delle Obbligazioni impegna tutti i suoi beni mobili ed immobili, le sue entrate dirette ed indirette, inoltre consente e si obbliga di accendere speciale iscrizione ipotecaria sull'acquedotto per il quale viene emesso il presente prestito.

VERSAMENTI.

Il versamento delle L. 210, prezzo d'emissione sarà effettuato come segue:

Lire 26, 25 all'atto della sottoscrizione.	Lire 26, 25 al 1° gennaio 1877
» 26, 25 al 1° aprile 1876	» 26, 25 al 1° aprile 1877
» 26, 25 al 1° luglio 1876	» 26, 25 al 1° luglio 1877
» 26, 25 al 1° ottobre 1876	» 26, 25 al 1° ottobre 1877

È fatta facoltà ai soscrittori di anticipare alle epoche sovra designate per i versamenti, una o più rate sulle quali sarà corrisposto lo stesso interesse fissato per le Obbligazioni.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni

Tenendo conto dell'interesse annuo di L. 15, e della esenzione della tassa di ricchezza mobile, che per patto espresso è a carico del Municipio, l'Obbligazione dà annue L. 17 di rendita, che ragguagliata a L. 210, prezzo d'emissione, rappresenta un impiego di capitale alla ragione dell'8 0/0 costante ed invariabile, oltre il beneficio del maggior rimborso di L. 40 sopra ogni Obbligazione sorteggiata.

Il Municipio si obbliga di prendere in cauzione a titolo di deposito per ogni sorta di contratti municipali, lavori, somministrazioni od altro, le Obbligazioni del prestito al loro valore nominale, e riceve come denaro sonante tanto le cedole estratte come i cuponi.

La sottoscrizione pubblica

sarà aperta dal 15 febbraio al 31 marzo 1876 in Sassari presso la Tesoreria Municipale.

All'atto delle sottoscrizioni sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto con titoli provvisori al portatore, sui quali saranno quitanzati i versamenti ulteriori.

Compiuto il pagamento dell'ultima rata, i suddetti titoli provvisori saranno cambiati con definitive Obbligazioni del Municipio di Sassari al portatore, che a richiesta dell'interessato potranno convertirsi in nominative.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpasseranno il numero da emettersi, avrà luogo una proporzionata riduzione.

MALATTIE DELLA GOLA
della Voce e della Bocca

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **mali della gola, la estinzione della voce, il cattivo alito**, le **ulcerazioni** ed **infiammazioni della bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso **Adh. Dethan**, farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria dalla figura senz'alcun pericolo della pelle. Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 [illegible]

POLVERE DEL SERRAGLIO per [illegible] la [illegible] e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

[illegible], PROFUMIERE

[illegible], rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Cucina Portatile istantanea
Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

HERMAGIS
OTTICO FABBRICANTE
Rue Rambuteau, 18, Paris
Nuovo Apparecchio fotografico
TASCABILE
MICROMEGAS
indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 80**.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme **Husson**, Parfumerie Parisienne, [illegible], rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, 66, via Frattina, Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

16° Reggimento Cavalleria (Lucca)
Stanziato in Santa Maria di Capua

S'invitano i sarti che vogliano attendere ai lavori di provvista e di riparazione del vestiario dei signori ufficiali del reggimento a far pervenire, o presentare personalmente, al Comando del corpo, non più tardi del 15 aprile venturo, le loro dettagliate e specificate proposte.

Firenze — Via Tornabuoni, 17

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

EAU DES FÉES
SARAH FELIX
RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica Rachel.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Frabbreve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Dusseuil, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SAPONE CHATELLERS
AL FIELE DI BUE, marca B. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MACCHINE
per
BATTERE IL GRANO

Nuovo sistema americano, migliorate dal Lanz, distinto col primo premio all'Esposizione universale di Vienna. Anche negli ultimi concorsi internazionali di Namur e di Tongres hanno ottenuto il primo premio.

LA MEDAGLIA D'ORO

fra tutte le macchine belge, inglesi, tedesche, svizzere ed olandesi che presero parte al concorso.

Queste macchine, mosse a mano oppure con un cavallo fanno tanto lavoro quanto gli antichi sistemi a due e tre cavalli.

IL PRIMO PREMIO

fu egualmente decretato al nuovo maneggio del Lanz. L'organizzazione speciale della fabbrica Lanz e la sua propria fonderia le permettano di offrire le due macchine a dei prezzi i più moderati, malgrado della riconosciuta superiorità del suo materiale e della sua solida costruzione.

Oltre 50,000 macchine agricole furono finora fabbricate nello stabilimento Lanz.

I cataloghi illustrati con spiegazioni di nuove macchine e nuovi miglioramenti vengono spediti gratis dietro richiesta.

Si cercano degli agenti solidi e serii

HEINRICH LANZ a MANNHEIM (Germania)

Fabbrica di macchine e fonderia di ferro.

La migliore delle Minestre
È LA TAPIOCA NATURALE
A. MAUPRIVEZ
52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnière, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di bonificarli senza mai guastarli. Si consuma al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro
Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60
compreso
l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Sturm** e **Malatesta**.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni	Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna-1873.

CIOCCOLATA MENIER
DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 8[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
[illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 25 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Carlo De Cesare.

Dal 1840 al 1848 la casa di Don Vincenzo Turiello o Torelli, direttore dell'*Omnibus* e padre del cavaliere Achille Turiello o Torelli, era a Napoli il luogo di convegno di parecchi giovani scrittori: Achille de Lauzières, Federico Quercia, Ferdinando Petruccelli, Leopoldo Tarantini, Francesco Saverio Arabia; Domenico Mauro, ai quali le rime del Byron e la storia della repubblica francese avevano scaldata la testa; erano tutti romantici e repubblicani. E poichè la repubblica non era possibile istaurarla lì per lì, impiegavano il loro tempo a scriver versi e romanzi. Non s'è mai capito il perchè tante brave persone che agognavano la repubblica politica, si adoperassero con tanto ardore nel nuocere alla repubblica letteraria.

Verso il 1842 quel cenacolo si accrebbe di un nuovo conviva: Carlo De Cesare, oggi senatore del regno.

Il De Cesare nacque a Spinazzola, in provincia di Bari, di antica famiglia cospicua per censo un tempo; poi decaduta per le vicissitudini politiche che funestarono il Napoletano sul cadere del secolo passato. Il nonno di lui era ricevitore generale in Basilicata. Nel 1799 il cardinale Ruffo lo cacciò dall'ufficio, e lo chiuse nelle prigioni di Castel Capuano; poi mise, con cardinalizia carità, a sacco ed a fuoco la vecchia casa di Spinazzola.

Carlo De Cesare è dunque figlio delle proprie opere (non letterarie) e della propria volontà; egli dovè da sè solo percorrere, senza aiuti di sorta, il lungo cammino, prima di riposarsi sulle poltrone del palazzo Madama; nè potè essere dispensato dalla fatica assidua e dal diligente lavoro, per divenire uno degli *indispensabili* del regno d'Italia.

Nel 1848 Carlo De Cesare, scrittore per necessità e poeta per ostinazione, cantò Carlo Alberto, Pio IX, l'indipendenza, la libertà, i crociati, ecc., ecc. Dopo il 15 maggio gli toccò fuggire da Napoli. Avuto notizia che dopo i suoi ritmici esperimenti, il divo Apollo non lo avrebbe accolto in Parnaso, pensò di rifugiarsi in Basilicata; e là co' fratelli e con altri si adoperò alla fondazione di una società segreta che si proponeva — intento supremo — la unità d'Italia.

Pare che la società fosse meno segreta di quanto era credibile; e il De Cesare fu imprigionato; ebbe un processo per cospirazione e il divieto di pubblicare articoli o altri scritti.

Quel divieto fu uno dei pochissimi atti savi e fecondi di bene fra quanti ne compiè il governo borbonico. Il De Cesare fece una riverenza alle muse, messe la cetra stridente in un canto e si dette a studiare scienze sociali. Stampò parecchi opuscoli coll'andar del tempo e quando gli fu permesso, intorno ad argomenti economici; dei quali uno relativo alle Puglie fu premiato dall'Accademia Pontaniana di Napoli. E il premio il De Cesare se lo meritava; perchè in tempi di protezionismo sostenne le teorie del libero scambio e i dettati della scuola di Cobden con vigoria pari alla dottrina.

Avrebbe continuato pacificamente i suoi studi... ma egli era *attendibile*; cioè sotto la sorveglianza della polizia; la quale dopo l'attentato di Agesilao Milano, gl'intimò di lasciar Napoli entro ventiquattro ore... E il De Cesare se ne andò.

Quando Francesco II *elargì* la famosa Costituzione, il Manna, ministro delle finanze, lo chiamò all'ufficio di segretario generale. Ebbe in quei giorni a Napoli grandissimo potere; e resse il portafoglio ministeriale non senza un tal quale compiacimento, finchè il Manna, andato insieme col Whinspeare a trattare col conte di Cavour, rimase a Torino.

Eletto deputato nel secondo collegio di Napoli, parlò molto e molte volte e con molta enfasi e con molte parole e non senza autorità nelle questioni finanziarie; e durante il ministero del conte Cambray-Digny, fu uno dei quattromila cooperatori del nobile conte Goffredo della Regia, Attila della Banca Nazionale Toscana.

Relatore della Commissione d'inchiesta sul disastro di Lissa, il De Cesare con inesorabile coscienza narrò tutto quello che la Commissione aveva udito, conosciuto, veduto; segretario del ministero d'agricoltura, lasciò fama d'uomo intendente della materia e si mostrò economista quasi quanto economo... che è tutto dire.

Ora è consigliere alla Corte de'conti. Lontano dalla politica militante, ha stampato un libro sulla Germania e parecchi articoli nell'*Archivio storico di Firenze*.

È un benedetto uomo che non può stare se non incomoda i torchi; i quali spesso gemono... oh! sì... gemono per lui. Nel 1855 stampò un volume col pseudonimo di *Emilia De Cesare*. Il libro fece fortuna, e la signora Emilia ebbe spasimanti ed adoratori. Turbò le melliflue e quiete melanconie di Vincenzo Baffi, verseggiatore, che alla incognita mandò proposte di matrimonio; e vestì di bramosie le solitudini conventuali di Gaetano Bernardi, monaco cassinense, che amò e cantò le ignote forme e l'ingegno *virile* della letterata.

Nè questa è la sola ventura singolare della vita del De Cesare. Una sera del 1861 egli passeggiava a Napoli per la via di Fontana Medina insieme con Antonio Scialoia.

A un tratto uno sconosciuto si accosta, e avventatosi con un coltello sullo Scialoia: — *Se non mi date*, esclama, *quanto vi ho chiesto, vi ammazzerò.*

Il De Cesare con molta tranquillità piglia con due dita il collo di quel furibondo, gli toglie il coltello, gli appioppa due sonori ceffoni e lo manda con Dio.

Questo vale a dimostrare che nonostante il risolino di corbellatura che gli dimora perpetuo sul labbro, il De Cesare sa essere energico a tempo.

Tanto è vero che nel 1867 poco mancò che per una disputa parlamentare non si battesse in duello con Mellana...

Diciamo la verità, non son molti gli uomini che abbiano corso pericolo di ammogliarsi con Vincenzo Baffi e di battersi con Mellana!

Il De Cesare ha ora 50 anni; sano, vegeto, calvo, tarchiato, porta un cappello a cilindro a larga tesa, stretto alla base, largo alla cima.... un cappello che meriterebbe d'esser famoso come quello dell'onorevole Massari. Accoglie in casa sua, a Roma, gli uomini di destra più noti come il fiero Spaventa, il mite De Filippo, il declinante Digny, l'introvabile Fossombroni, il pago D'Ancona, il taciturno Pazzi, il melanconico Lo Monaco, il preoccupato Quartieri.

Il ministro Minghetti lo ha nominato senatore in omaggio al vecchio motto de' gladiatori: *Ave, Caesar, morituri te salutant.*

NOTE PARIGINE

Parigi, 21 marzo.

— La Francia è sempre la Francia! — mi disse ieri incontrandomi un vecchio amico — e cento Sedan non impediscono al mondo intero di far tutto « alla francese. »

— È certo — risposi io — che molte cose le fate bene; se volessi fare un epigramma, aggiungerei che, per esempio, i cappellini, *le soles à la normandes*, le costituzioni e le operette...

— *Allez! Allez!* Povero amico mio! Scherzate quanto volete; ma si tratta ben d'altro. Voi altri Italiani non avete che una pretesa sola — quella del « tatto politico; » — ma anche questa è mal fondata. Avete finito col far anche la politica « alla francese. »

— Non intendo — dissi io con una indifferenza troppo grande per non far intendere che avevo inteso.

— Vuol dire che avete copiato ciò che ebbe luogo all'Assemblea per la nomina dei senatori, e che avete fatta una coalizione consimile, tramata come quella nei corridoi della Camera, per abbattere il ministero Minghetti. Eppure...

Chinai il capo, e misi il discorso sull'inondazione.

×××

Se è vero che in Italia si vuol rifar tutto « alla francese, » chiederò a *Fanfulla* quale sia ora la locuzione alla moda. Qui ogni tratto vien fuori un modo di dire, una parola che sta a galla e resta padrona del campo per qualche tempo. Nella vita mondana queste locuzioni si succedono ininterrottamente; in politica, a intervalli.

×

La parola in voga fra i politici ora è: OMOGENEO. Siate *omogenei!* Essere *omogenei!* L'*homogénéité* fu iniziata dall'ordine del giorno della riunione in *plenum* dei repubblicani, che ebbe luogo domenica scorsa. Vi si dichiarò che si voleva un ministero *omogeneo* e che altrimenti non lo si sarebbe sostenuto.

×

Il ministero si costituì come non lo voleva quella riunione formidabile; ma il *Débats*, che ne divenne l'organo, dichiarò che i repubblicani dovevano essere contenti, perchè era *omogeneo*, essendo composto tutto... di centro sinistro. Ieri l'altro poi la sinistra moderata si costituì da sè, senza accettare di fondersi nella gran riunione tentata da Gambetta. Il presidente signor Ferry addusse che le riunioni per gruppi sono più *omogenee*...

×

— *Messieurs!...* — incominciò ieri sera a dire in una riunione elettorale un membro del Comitato Luigi Blanc.

---

1 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO
DI
G. ROBUSTELLI

PARTE SECONDA

I.

Si cerca il miele e si trova il vespaio.

— Le sono cose *de populo barbaro*!

— Leggete, leggete.

— Vi prego di non inquietarvi.

— Io? Non ci mancherebbe altro.

— Allora leggo; attenta.

Il tenore Gustavo Canti cominciò la lettura di un articolo teatrale d'un giornale napoletano, e la signorina Giulia Wilson — le cantanti, oltre gli altri vantaggi, hanno anche questo specialissimo, di potere, cioè, quando che sia, cangiar nome, patria, condizione, e convertirsi in madame o madamigelle, come detta capriccio o interesse, per la qual cosa a noi tocca di chiamare signorina la vedova d'un duca — la signorina Giulia Wilson, dunque, accese una sigaretta, si sdraiò in una poltrona e si pose in attenzione. Il formoso giovanile suo corpo ondulava liberamente e con procace civetteria in una larga tunica di lanetta bianca a fiorami; i suoi piedini ballavano con studiata insolenza in due babbuine nere senza tacco e trapunte di perle fine, e gli orli della fragrante sottana consentivano la vista di quella porzioncella di arto inferiore, che gli anatomici, con morbidissimo vocabolo, chiamano collo del piede.

— Leggete sì o no? — domandò la Wilson stizzita.

— Eccomi! — rispose il tenore, mortificando la sua curiosità legittima.

« A costo di farmi lapidare come santo Stefano — scriveva quel giornalista guastatore della coda del fagiano — sotto i cui auspicii la signorina Wilson cantò per la prima volta sulle scene del nostro massimo teatro; a costo di strappar delle illusioni, che sono sempre care, e di sostenere una polemica delle più ingrate co' miei confratelli ebri d'entusiasmo, io voglio dire senza reticenze, senza paure, la pura, la semplice verità. *Amicus Plato, sed magis amica veritas.* Giammai come nel caso mio attuale questo detto stantio trovò un'applicazione più ragionevole ed opportuna.

« Nego recisamente che nell'interpretazione melodrammatica della *Norma* al San Carlo, la signorina Wilson riesca perfetta e inappuntabile. Nego del pari che la voce della signorina Wilson abbia la tempra dell'acciaio e la morbidezza del raso, tuoni come il fulmine e sospiri come la tortora, sia impastata di dramma e di melodia, contenga in sè il segreto di tutte le passioni, da quelle della collera più violenta a quelle dell'amore il più tenero. Nego, insomma, che la signorina Wilson abbia portato sulle scene del San Carlo quel tesoro impagabile di suoni vellutati, di saliscendi magici, di ricami finissimi, di agilità nitide e perlate, di grazie musicali, di cui parlano con tanta sicumera i miei confratelli in critica.

« Due o tre sole domande alla signorina Wilson. Perchè ella m'improvvisa dei gruppetti laddove la passione impone il grido più straziante? Perchè quel traboccare in islanci eccessivi nell'interpretazione di quelle melodie a mezze tinte, con cui il cigno di Catania ingemmò il suo spartito? Perchè quel piglio maestoso da regina, o arruffato da baccante, nei momenti dei teneri abbandoni dell'animo e delle gentili espansioni del cuore? Perchè, in una parola, noi non vediamo nella Norma, rappresentata dalla signora Wilson, che una semplice sacerdotessa o capitanessa dei druidi, e non già una donna che ama, che fortemente e disperatamente ama; una donna che reprime le furie della gelosia divampanti nel suo seno, e che compie il sacrificio della vita sull'ara di quel sentimento divino dell'amore, uguale in tutti i tempi e in tutti i luoghi, e dal genio di Bellini tradotto musicalmente e con tanta efficacia in un capolavoro immortale?

« Mediti la signorina Wilson su queste nostri *perchè* interrogativi, e comprenderà, lo speriamo, a vantaggio suo e a vantaggio dell'arte, che la corona d'alloro con cui i Napoletani tentano di cingerle le tempia oggi, potrebbe benissimo mutarsi in una corona di spine, domani forse, fra qualche anno senza dubbio.

« Si corregga e studi la signorina Wilson, finchè il tempo è suo vassallo, finchè l'aprile sorride sul suo volto bellissimo. Pensi al sacrilegio ch'essa commette, ostinandosi a falsare il concetto che informa un'opera come la *Norma*; continuando a sostituire al profumo del sempre verde giardino belliniano, la morbosa e artificiale fiagranza del muschio contenuto in una scatola d'oro cesellata.

« Non si illuda la signorina Wilson circa gli applausi frenetici dei Napoletani. Anzitutto, essi partecipano della natura del suolo che abitano, suolo vulcanico. In secondo luogo, una eclissi parziale di buon senso estetico-musicale è possibile dappertutto, anche nella dotta Partenope.

« Amo sperare che la signorina Wilson prenderà le nostre parole nel loro giusto valore e significato, senza supporre dei moventi estranei agl'interessi di quell'arte, che noi abbiamo preso a coltivare sin dall'infanzia e alla quale intendiamo consacrare tutte le forze, tutti gli entusiasmi dell'anima nostra.

« Prima di terminar questi brevi cenni, ci permettiamo senz'altro di manifestare una dolce lusinga, ed è di poter, fra qualche anno, riudire la signorina Wilson in questa stessa opera, in questo stesso teatro, ma cangiata notevolmente a seconda dei nostri desideri. Siamo certi che allora, a doppia ragione, il pubblico potrà chiamar musica di paradiso la *Norma*, perchè cantata da un angelo. »

Malgrado quest'ultimo epiteto, destinato evidentemente a inzuccherare la pillola, la nostra eroina biasciò amaro, si alzò di scatto e scagliò i resti della sigaretta contro i due fantoccioni con armature damascate che pompeggiavano in un angolo della sala, fieri ed immobili; i soli cavalieri che avrebbero potuto resistere in quel luogo alle seduzioni della bella cantante.

— Viva il cielo, è troppo! — esclamò, misurando a passi concitati la sala.

— Troppo, troppo davvero! — rispondeva il gerente responsabile, alzandosi e passeggiando alla sua volta.

— Ma questa è un'infamia!

— Un'infamia bella e buona.

— Bisogna muoversi!

— Muoviamoci.

— Bisogna ridurlo al silenzio quest'animale di gazzettiere!

— Sono d'accordo.

— Avete letto Dante?

— Dante!... sicuro.

(Continua)

— *Il nous appelle messieurs! Il nous insulte!* — gridarono. — Fareste meglio a dare il resoconto delle spese.

— *Messieurs* — continuò l'oratore imperturbabile — nel Comitato Luigi Blanc c'è sempre stata *omogeneità*...

— Che razza di roba è questa?

— Non capite?

— Ah! credi forse che non possiamo essere *omogenei* quanto te?

Affrettatevi dunque anche voi lì giù ad applicare la parola alla moda. È la cosa più facile del mondo. Supponete che un treno esca dalla rotaia, e che otto persone che sono in un vagone ne abbiano tutte la testa rotta; è una disgrazia *omogenea*. Vi sono casi più difficili però: se per esempio il ministero nuovo fosse composto di Lanza, Petruccelli della Gattina, Puccioni, Nigra, Depretis, La Marmora, Peruzzi e non so chi ancora, l'*omogeneità* non sarebbe evidente. Bisognerebbe cercarla. Ma si troverebbe facilmente; basterebbe che quei signori, o altri che siene, avessero tutti lo stesso desiderio di essere ministri; l'*omogeneità* verrebbe di conseguenza.

×××

All'Opéra in breve — vuol dire fra due o tre mesi — avremo finalmente due novità. Il ballo *Silvia*, di cui sarà protagonista la Sangalli, e la famosa *Jeanne d'Arc* di Mermet, di cui la prima parte spetta alla Krauss. V'ho già detto come questa *Jeanne d'Arc* si aspetti fin dal tempo delle crociate. È a sperarsi che qualcuno ne racconti la storia, le origini e le peripezie. Nel terreno pratico è entrata da due anni soltanto, poichè è dal 1874 che s'incominciò a prepararne l'esecuzione. Se dunque il tempo straordinariamente lungo dei preparativi, la spesa considerevole che costano, il rumore che se ne fa è sufficiente per avere un capo d'opera, avremo un capo d'opera.

×××

Parigi è il paese ove più di una volta convergono tutte le eccentricità del mondo. È qui che viene Marie la Charbonnière, l'amante del cassiere di Bruxelles, è qui che si riuniscono questa settimana tutti i Rothschild del mondo pel matrimonio di cui ho parlato ultimamente.

La cerimonia religiosa che avrà luogo domani alla grande sinagoga della rue de la Victoire — così chiamata perchè Bonaparte vi abitò dopo Marengo — avrà di singolare che il primo baritono dell'Opéra, Faure, vi canterà in ebraico un pezzo del maestro Samuel David. Sono fantasie di miliardarii permesse soltanto ai Rothschild.

×

Il David di cui parlo stette a Roma lungo tempo e vi studiò lungamente musica « all'italiana » il che vuol dire che non scrivendo operette, non ha mai potuto — come tant'altri — far eseguire a Parigi la sua musica per il che qui ci vuole fortuna, denaro, influenza più che per avere un'ambasciata. Ho udito due anni fa dei frammenti di un suo *Giuda Maccabeo* che allora m'entusiasmarono e mi lasciarono la ferma persuasione di un bel lavoro che usciva affatto dall'ordinario.

×

Ritorniamo alle eccentricità, poichè il matrimonio Rothschild me n'ha distratto. Ecco le tre novità del giorno. Alle Folies Bergères ci sono quattro ballerini, detti « zig-zag, » che formano il quartetto più lugubramente originale del mondo. Lunghi, magri come cani, pallidi, colle occhiate incavate e i capelli irti, vestiti tutti di nero, attillatissimi per far risaltare la magrezza, rappresentano la vera danza macabra, e sembrano evocazioni dell'altro mondo. Questi scappati dal cimitero hanno un *succès fou* presso quel pubblico noiato di tutto che va alle Folies.

×

Un nuovo teatro, Les Fantaisies parisiennes, è una riduzione più piccola, ma più elegante delle Folies. Ci va il vizio di una categoria più alta, il gruppo Lavergne delle *cocottes*. L'eccentricità del sito è la parodia di tre compositori, e direttori d'orchestra, Offenbach, Litolff e Arban. Il primo ha protestato, e quindi il « parodista » si è levato le basette color noce, e ha smesso l'accento germanico del maestro. Continua a imitare i « diminuendo » del Litolff. Nell'orchestra nessuno suona, ed egli va via dicendo: — Benissimo, ma non abbastanza piano!... — e i « crescendo » di Arban, che finisce mettendosi in camicia per essere più comodo, e congratulandosi coi suonatori, che sono giunti a spezzare quasi i loro strumenti, con un altro: — Benissimo, ma non abbastanza forte! — Questo scherzo è inserito in una *revue* che non è nè migliore, nè peggiore delle altre dei grandi teatri.

×

La terza eccentricità del momento è l'Hammam, ossia il Bagno turco, aperto in prossimità dell'Opéra. Contiene tutte le note varietà dei bagni moderni, i quali passano per tutti i gradi di cucinatura. I cuochi sono veri negri che vi lavano, vi spazzettano, vi fanno scricchiolare le ossa, vi fanno sudare, vi asciugano e vi mettono a riposare come se foste dei veri figli di Maometto. Dubito che questo martirio igienico entri nelle abitudini dei Parigini.

GIORNO PER GIORNO

Canella mi scrive:

« Roma, 24 marzo.

« *Caro Direttore,*

« Un giornale officioso avendo rivelato che io sono francese, ti prego di far noto ai lettori di *Fanfulla* che attendo solo l'insediamento del nuovo ministero per presentare domanda regolare di essere naturalizzato italiano.

« Ti confesso che a questo passo mi sono indotto per evitare il pericolo che un giorno o l'altro il sullodato officioso chiegga la mia espulsione dal territorio italiano.

« Si sa! Coi tempi che corrono bisogna essere previdenti.

« Una stretta di mano del tuo

« Thomas Canelle »

*** ***

A proposito del sullodato officioso, e' pare che siasi dato, anch'egli, a fare il maestro di grammatica, correggendo un *venisse* del *Fanfulla* in un *venga*. Ed esclama:

« Per carità, *un po' meglio* di grammatica. O che anch'ella pretende alla cittadinanza degli scali d'Oriente? »

Avverto l'officioso che in questa sua prima lezione ha preso una cantonata.

Consulti i suoi nuovi alleati toscani, e stia certo che gli risponderanno: « *Venisse! venisse!* »

***

Il *venisse*, rimproveratomi dall'officioso, io lo capisco, l'intendo e lo spiego.

Dal giorno in cui *Fanfulla* mise alla moda i *fosse* gli *andasse* e i *venisse* sbagliati dell'onorevole Lazzaro e del *Roma*, quel tempo di verbo ha incusso un tale timore nei giornali di sinistra, che lo hanno radiato dalla coniugazione.

***

Seconda cantonata:

Dice l'officioso:

« Questa confessione del *Fanfulla* vale ben più che due piccioni presi ad un *fave*; questa volta i piccioni son quattro: Minghetti, Visconti Venosta, Spaventa e Finali! »

Fava, fava, caro officioso.

Fava, che i Fiorentini chiamano *baccello*, quand'è verde, e quand'è grosso: *baccellone*, caro officioso.

Per carità, un po' meglio di lingua. O che anch'ella pretende alla cittadinanza degli scali d'Oriente?

***

Il *favo* è quel pezzo di cera lavorata a cellette che le api formano per deporvi le loro uova e per depositarvi il miele.

M. Thomas Canelle dice che nella sua lingua nazionale *favo* si traduce *gâteau*.

In qual paese poi si prendano i piccioni colla cera vergine, io non lo so.

Ma sarà forse in quel paese ove si *sciolgono* i nodi gordiani colla spada di *Salomone* (Vedi l'officioso di lunedì 20 corrente).

*** ***

Nello stesso *officioso* si legge:

« È a Roma l'onorevole Lanza Giovanni. Si vuole ch'egli abbia detto ad un suo amico aver l'intenzione di riordinare la destra. »

È noto anche ai polli (spennacchiati dal mio confratello per l'ornamento del suo capo) che l'onorevole Lanza, partito da Torino, arrivò ieri l'altro a Firenze, e da Firenze tornò subito a Torino.

Così stando le cose, prego l'*officioso* (il pennuto minorenne) a informarsi un po' meglio degli arrivi e delle partenze.

Gli può far comodo per più tardi.

— Uno degli argomenti all'ordine del giorno è la *débâcle* degli alti funzionari.

L'*Opinione* dice loro: fermatevi! La *Nazione* afferma che « il contagio delle dimissioni ha cominciato a dar qualche segno anche oltremonte ed oltremare. » Essa sa che più d'uno dei nostri ministri all'estero ha telegrafato all'onorevole Visconti-Venosta di volere andar via; e che l'onorevole Visconti s'è pronunziato contro ogni idea di dimissioni diplomatiche in modo formale e chiaro.

— Il conte Capitelli, prefetto dimissionario di Bologna, è giunto a Napoli.

— Ci sono dei giornali che sanno tutto, o che stanno sempre dietro l'uscio ad origliare.

Ecco, per citarne uno, il *Piccolo*, il quale ha sentito precisamente le parole pronunciate dal Re all'onorevole Depretis, quando lo chiamò al Quirinale:

« La situazione parlamentare — disse il capo dello Stato a quello della (fu) opposizione — designa lei, onorevole Depretis, a formare il nuovo ministero; ed io gliene do l'incarico. Lei è un galantuomo, e faccia quello che crede utile al paese. — E aggiunse in dialetto piemontese: — *Che s'arangia!* »

— Vi ricordate di quel parricida Arditi, napoletano, che due brillanti difese, una legale del Pessina, l'altra chimica del D'Amore, non salvarono dalla condanna dei lavori forzati a vita?

La Cassazione aveva annullata la sentenza, ed egli aspettava in carcere un nuovo giudizio. E intanto che aspettava, la morte è venuta e l'ha portato via.

— Giulia Mandelli è milanese; è bella e vedova, due qualità che tentano; ha ventiquattro anni e, per campare la vita, lavora la seta.

Giulia tornava l'altra sera dall'opificio, quando fuori di porta Romana, tre giovanotti s'avvicinano a lei e le rivolgono parole che tingono di rosso il suo bel viso.

La poveretta passa dall'altro lato della strada; ma è inutile; questa volta non si tratta di parole, ma di atti sconci, villani, di tentativi scellerati... Giulia si dibatte invano; si raccomanda alla Madonna, ma la Madonna non la sente... Quand'ecco un operaio, che da lontano aveva visto qualcosa e coll'istinto aveva compreso il resto, coraggiosamente accorre in difesa della bella creatura e lotta corpo a corpo con due dei birbaccioni.

Il terzo, intanto, non lasciava la sua preda. Giulia fa mille sforzi per liberarsi; finalmente, messa alle strette, cava di tasca le forbici, che le servono pel suo mestiere, e tira un colpo all'aggressore, e gli porta via un... occhio.

Ora la giustizia procede.

Sor Cencio

ROMA

Venerdì, 24 marzo.

Rovescio sulla tavola il fascio delle notizie raccolte per la città.

Il beato Amedeo Melegari, compiuto il suo viaggio, è arrivato, ed è stato accolto a braccia aperte dal cavaliere Bojani, e a braccia così così dal commendatore Depretis.

Non è espansivo l'onorevole Depretis, quantunque beva volentieri la birra — l'unica bevanda che abbia la proprietà di rasserenare i severi figli d'Arminio.

E poi il suo gabinetto è radicale; — radicalismo obbliga — e Berna è una *radicale* che non si può accogliere senza riserve in un gabinetto.

*

Coll'arrivo dell'onorevole Melegari e coll'accettazione del commendatore Benedetto Brin il ministero è costituito.

Nei pressi di Sant'Agostino gli impiegati e i clienti del ministero della marina sono molto lieti di avere l'ingegnere Benedetto Brin, un degno continuatore del rimpianto ministro Saint-Bon. Ha corso un bel rischio la marina!

Figurarsi che dovevano darlo all'onorevole Cirillo Monzani. È vero che l'onorevole Monzani ha una grande qualità marina: è muto come un pesce.

Uno dei più particolarmente lieti è il mio collaboratore *Spleen*. Egli guarda la crisi da un solo punto di vista — la marina!

Purchè non torni in attività di servizio il commendatore Quaranta, egli è capace di diventare più ministeriale del *Diritto*, se pure non lo è già!

Già il *Fanfulla*, dicono i maligni, è come le dinastie; ha sempre un figliolo d'un altro colore nel caso che il ramo primogenito debba abbandonare il trono.

*

La crisi è finita — tutta Roma lo dice, e pure i miei colleghi della stampa sono d'uno scetticismo singolare.

L'*Osservatore* dice, per esempio: « È sempre il Depretis che, *al dire dei giornali*, deve comporre il nuovo ministero. »

Al dire dei giornali! Siccome questa non può essere una ingenuità, mantengo che è una prova di scetticismo.

Quel bravo *Osservatore!* ha il dono di sorprendere tutti i giorni i suoi lettori. Mi sono deciso. Abbandono la *Voce*.

Ho anche inteso dire che sia incerta l'accettazione del segretariato generale delle finanze per parte dell'onorevole Doda.

Me ne duole nell'anima. Capisco che un primo attore come lui ha tutto il diritto di avere una prima parte: ma sarebbe tanto più meritoria la sua degnazione.

Quello che l'onorevole Doda vale finanziariamente lo sanno tutti — compreso il bilancio della Camera (Vedi spese di stampa dei volumi sul corso forzoso).

Quello che il paese aspetta da lui si sa — è l'abolizione del corso suddetto — che solleverebbe l'Italia dal peso dell'uggia e da quello dei volumi parimente suddetti.

Accetti dunque, onorevole Doda!

*

Notizie interessanti non ne ho raccolte altre. Ci sarebbe il Consiglio comunale di ieri sera; ma basta dare un'occhiata sommaria al verbale per convincersi che d'importante non s'è fatto nulla.

Il Comune ha irremissibilmente perduta la testa. È quella testa di Tito che era stata scavata alle finanze e poi spedita a Napoli, al museo, in cambio delle tavole *arvaliche* (specie di lapidi corrispondenti alle croci delle rogazioni piantate nelle campagne, a impetrare il sereno o la pioggia) mandate dal museo di Napoli a quello di Roma.

Il consigliere Placidi ha interpellato per la *testa* — ma il sindaco lo ha pregato a non gliela rompere; e dopo due ore, visto che l'onorevole Venturi l'ha dura più che il marmo scavato, l'incidente non ebbe seguito.

*

Poi hanno discusso la sospensione d'un capo di rione.

L'incidente del capo ha avuto lo stesso esito di quello della testa.

Ossia non ebbe seguito.

Poi il consigliere Lorenzini chiede quando verrà in discussione la quistione delle guardie daziarie, ma...

L'incidente non ha... seguito.

Finalmente il Consiglio ha votato 3,000 lire per concorso all'erezione d'un monumento ai caduti a Mentana e cinquantamila lire, sulla proposta del consigliere Odescalchi, per concorso alla costruzione d'un edificio per l'esposizione permanente di Belle Arti.

Questa bella iniziativa del consigliere Odescalchi mi induce a fargli la *réclame*.

Le cantonate di Roma sono coperte di grandi avvisi che annunziano l'imminente pubblicazione della *seconda serie* dei *Ricordi artistici* di Baldassarre Odescalchi.

Nessuno però è arrivato a capire perchè il principe Odescalchi chiami *serie* queste sue pubblicazioni.

Un'eco del ricevimento di Corte.

Al Quirinale, mercoledì sera, l'ex-presidente Minghetti, parlando colla principessa di Reuss dell'antica gloria di Roma, venne ad accennare delle prime guerre di conquista che i Romani intrapresero contro i popoli vicini, e disse sorridendo:

— Così si trovarono poi di fronte ai Toscani, e i tempi si somigliano, perchè anche oggi ci siamo trovati a far la guerra contro ai Toscani.

— Colla differenza — interruppe il cavaliere Visconti Venosta, pronunziando bene la sua *erre* grassa — che allora i Toscani erano battuti, e oggi i Toscani ci battono.

— Ieri è morto, in seguito a un colpo apopletico, il signor Dahlgren, console generale d'America a Roma. L'infelice fu assalito dal malore, mentre saliva le scale del consolato.

— Domani, alle 11, avrà luogo la inaugurazione e consagrazione della nuova chiesa protestante anglo-americana in via Nazionale. Il vescovo di Long-Island presiederà la cerimonia.

— Domenica, 26, nel Museo del Medio-evo e del rinascimento, dalle 9 alle 11 antimeridiane saranno date lezioni pratiche di *decorazione pittorica* (professore Domenico Bruschi); di *modellazione in cera* (signor Luigi Villa); di *applicazione dello smalto ai metalli* (signor Villa Achille).

Dalle 11 alle 12 il professore Felice Barnabei farà una conferenza *sull'arte della maiolica in Italia*.

Dall'1 alle 2 pomeridiane il professore Luigi Pigorini farà una conferenza sulle *popolazioni preistoriche e sui selvaggi viventi*.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Quali saranno le conseguenze della crisi ministeriale sulla politica estera dell'Italia?

È la domanda che tutti i giornali politici dell'Europa ci rivolgono a gara, sollecitando pronta risposta.

Io, per conto mio, la giro all'onorevole Melegari. Segnalando ai gabinetti, colla solita Nota, l'avvenimento al potere del nuovo gabinetto, avrà campo di potervi rispondere.

Raccolgo una voce e la dedico ai miei confratelli dell'estero come messaggio di quello che possono aspettare. Rispondendo alle offerte del-

l'onorevole Depretis, l'egregio diplomatico si espresse così: *Accetto perchè credo facile l'intenderci.*

Ora che dovrebbe voler dire, nel campo delle cose estere, l'intendersi coll'onorevole Depretis?

Ecco il mistero, per somma ventura già maturo per la soluzione.

Meno la solita *dignità nazionale*, nei due responsi di Salerno e di Stradella, non trovo cenno che si riferisca alle nostre relazioni colle altre potenze.

Per colmo di iattura quest'anno ci è mancata persino l' immancabile interpellanza La Porta-Miceli.

E sì che le ragioni — e forti — non mancavano: ma presaga de' suoi destini, la Sinistra si chiuse nel più assoluto mutismo, sfogando il vapore troppo intenso colla valvola di sicurezza che si chiama Petruccelli della Gattina.

Ci si preparerebbe forse qualche sorpresa?

**

A proposito dei nostri ministri all'estero, nessuno che abbia data la dimissione.

J'y suis, j'y reste: meno la differenza che ci può essere tra un'ambasciata e un bastione di Sebastopoli, hanno fatto come Mac-Mahon.

Non già che non siansi commossi alle notizie della crisi: che anzi taluni fra essi fecero capo all'onorevole Visconti-Venosta, pronti a lasciare il posto.

Il ministro — è l'ultima volta che lo nomino senza l'*ex* — avrebbe risposto eccitandoli a rimanere.

Segno evidente che, a suo giudizio, certe novità non ci dovrebbero essere.

Del resto, il fatto che l'onorevole Melegari sino al giorno 18 se l'intendeva benissimo col ministro — (ultima definitiva senza l'*ex*) — collegato alla sua persuasione di potersi intendere oggi coll'onorevole Depretis adagia la nostra politica estera nel dilemma, ch'io chiamerei a bracciuoli bene imbottiti fra la zuppa e il pan bagnato.

**

Fra le riforme scritte nel programma della Sinistra ci ha pur quella del giuramento.

Aspettando che si decida a far capolino dalla tabella degli ordini del giorno, andiamo in Germania a vedere come l'intendano que' valentuomini di lassù.

Pare incredibile! Indirettamente l'Europa ci viene in sussidio co' suoi criteri in tutti i grandi problemi che l'avvenimento al potere della Sinistra si apparecchia a metterci innanzi!

Dunque dovete sapere che fra pochissimi giorni il Parlamento germanico dovrà occuparsi d'alcune petizioni contro la formula troppo rigida imposta l'anno passato al giuramento.

La Commissione di giustizia, alla quale erano state mandate, le ha rinviate al governo, raccomandando vivamente perchè siano prese in considerazione.

Si tratterebbe ora di ridurre il giuramento a una sola formula e per tutte le credenze: « Io giuro, e così Dio mi venga in aiuto. »

I liberi pensatori diranno che quel Dio non ci dovrebbe entrare. Questo non mi riguarda, ma in un paese che riconosce la sua nuova grandezza dalla divina Provvidenza io crederei che Dio si trovi al suo posto non solo in chiesa, ma eziandio nel tribunale.

**

Per l'onorevole Zanardelli:

« Abbiamo il diritto e il dovere di chiedere
« ad essi (i membri del nuovo gabinetto), che
« il trattato di Vienna sulla separazione delle
« ferrovie non sia lacerato. »

Chi lo scrive è la *Neue freie Presse*, e chi le pose la falsariga sotto la carta è, probabilmente, lo Zanardelli austriaco.

Sarebbe dunque un *memento*?

Chi lo sa? A ogni modo, la *Neue freie Presse* limita le sue pretese alla separazione — il suo *porro unum*; il resto non la riguarda, anzi dichiara di non volerci entrare affatto.

**

I clericali della Spagna erano furibondi: alle Cortes, il deputato Pidal minacciò fuor d'ambagi al re Alfonso la fine del povero Massimiliano se continuerà a secondare le aspirazioni liberali de' suoi ministri nella questione ecclesiastica. Era insomma una situazione scura scura, in onta alle splendide luminarie del trionfo.

Pio Nono che vide il pericolo — pericolo che del resto minacciava il giovane sovrano più che dalla parte del signor Pidal e compagnia sagrestana, da quella dei liberali — con quel cuore che lo distingue venne pronto al soccorso. E fuori una protesta, sotto la forma di *Breve*, contro la tolleranza religiosa che si vuol consacrare nella nuova Costituzione.

Oggi il pericolo è scongiurato; e come non lo sarebbe? Il Santo Padre nella sua infallibilità ha mostrato ai liberali che re Alfonso è un liberale. Probabilmente in cuor suo non lo crede, ma la riprovazione inflitta al governo spagnuolo è uno di quei mezzi che servono mirabilmente per costringere i galantuomini a diventar liberali per forza.

Don Peppino

I FATTI DI MESTRE

Il telegrafo ve li ha narrati ieri.

Rotture di mobili, di vetri, d'imposte (le *imposte* devono tanto impensierire il nuovo ministro delle finanze!) incendio di registri, insomma la stazione d'una strada ferrata presa d'assalto, messa a soqquadro, sottoposta al *regime* dei comunardi parigini che il signor Raspail — quello delle pillole — e Victor Hugo — quello della seconda maniera — vogliono amnistiare e richiamare in Francia.

Il prologo di questi fatti — brutti fatti — di Mestre sarebbe il seguente.

Giorni sono (lo assicura il *Rinnovamento*) si presentò a Venezia un tale che faceva incetta di operai per l'Algeria francese. Ieri l'altro questi emigranti, trecento circa, s'imbarcavano per Mestre, dove l'incettatore aveva dato loro la posta.

Senonchè, una volta giunti, una grande delusione li aspettava; l'incettatore non c'era più, e con lui sfumavano le speranze, le illusioni e i castelli di... Algeria.

Gli sciagurati, già rei di lasciare il loro paese per un ignoto, senza una garanzia, senza saper nulla del triste destino che li poteva aspettare, invece di pensare seriamente a far ritorno alle case loro, preferirono di tumultuare. Un po' il vino, un po' le sobillazioni di qualche dilettante di disordini, un altro po' l'opera di alcuni già pregiudicati che avevano molto interesse di lasciare il proprio paese, certo è che i disordini scoppiarono e seri.

Le autorità locali telegrafarono; ma pare che per tutto rinforzo siano stati spediti dei carabinieri!

Più tardi, giungendo forse le notizie dei fatti deplorevoli, che la Stefani telegrafò ieri, partivano da Venezia un certo numero di soldati, il prefetto e un maggiore dei carabinieri.

E qui si fermano le notizie; se ne giungeranno delle altre, *Fanfulla* ve le comunicherà domani.

NOSTRE INFORMAZIONI

Come avevamo ieri annunziato, i nuovi ministri si sono adunati quest'oggi in casa dell'onorevole Mancini.

Il senatore Melegari è aspettato in Roma questa sera. La sua accettazione del portafoglio degli affari esteri non è dubbiosa.

I nuovi ministri presteranno giuramento domani nelle mani di Sua Maestà il Re, e lunedì si presenteranno alle due Camere del Parlamento nazionale.

Intorno ai segretari generali niente è deciso. Le nomine certe sono quelle dell'onorevole Lacava all'interno e dell'ingegnere Baccarini ai lavori pubblici.

La Camera dei deputati dovrà presto procedere alla elezione di due vice-presidenti in surrogazione dei ministri Coppino e Mancini, e di un segretario in vece dell'onorevole Lacava. Dovrà pure surrogare nella Commissione generale del bilancio gli onorevoli deputati che sono stati chiamati a far parte della nuova amministrazione.

Crediamo di sapere che il ministero della pubblica istruzione abbia provveduto a far rappresentare l'Italia nell'occasione, non lontana, del Congresso degli orientalisti a Pietroburgo.

Si crede che andranno colà il signor Anselmo Severini, professore ordinario di lingue dell'estremo Oriente nell'Istituto superiore di Firenze, il signor Angelo De Gubernatis, professore di sanscrito, e il signor Schiapparelli Celestino, professore di lingua araba.

Il ministero della pubblica istruzione ha accordato un locale all'Accademia musicale romana di Santa Cecilia nel monastero delle Orsoline, presso via Belsiana.

Lo stesso ministero ha pure assegnato alcune sale terrene del Collegio romano per uso della Società geografica; ed altre per la Società degli ingegneri di Roma e per l'Accademia di medicina.

Il collegio romano assumerà quindi tutte le proporzioni d'un vero emporio di stufi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 24. — Nove commissari del Senato si dichiararono tutti contrari alla proposta di Victor Hugo per l'amnistia ai compromessi della Comune.

Dodici deputati dell'estrema sinistra proposero alla Camera la soppressione pura e semplice del bilancio dei culti.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 23. — In occasione dell'anniversario dell'imperatore furono fatte molte nomine e promozioni nell'esercito prussiano. Il principe di Bismarck è stato nominato generale di cavalleria.

MADRID, 23. — Un Breve del Papa protesta contro l'articolo 11 del progetto della Costituzione che dà alla tolleranza religiosa la forma di diritto pubblico.

Il Breve dice che l'articolo viola i diritti della religione cattolica ed annulla il concordato.

VERSAILLES, 23. — Il ministro della pubblica istruzione presenterà oggi alla Camera un progetto che restituisce allo Stato il diritto di conferire i gradi universitari.

CALCUTTA, 22. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Porto Said e pel Mediterraneo.

MADRID, 23. — Corre voce che il Breve del Papa all'arcivescovo di Toledo, riguardo alla tolleranza religiosa, abbia dato luogo all'invio di un energico dispaccio al signor Cardenas, ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

NEW-YORK, 23. — La Convenzione repubblicana di New-York elesse il senatore Conkling a suo candidato per la presidenza degli Stati Uniti.

La stessa Convenzione approvò una proposta in favore della circolazione metallica.

La Convenzione democratica della Pensilvania approvò alcune proposte per una completa amnistia agli ex-confederati, pel leale pagamento dei debiti del paese e per l'abrogazione della legge detta *Resumption Act*.

LONDRA, 23. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 3 1/2 per cento.

VERSAILLES, 23. — *Seduta della Camera.* — Il ministro della pubblica istruzione presenta il progetto che modifica la legge sull'insegnamento superiore, restituendo allo Stato il diritto di conferire i gradi.

Si convalidano alcune elezioni contestate, fra le quali quella di Larochefoucauld-Bisaccia.

Naquet ed altri intransigenti presentano una proposta tendente ad abrogare il bilancio dei culti e tutte le leggi che restringono la libertà delle riunioni e delle associazioni.

Seduta del Senato. — Convalidansi le elezioni dei senatori bonapartisti eletti in Corsica.

La Commissione senatoriale, incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia, si è pronunziata ad unanimità contro la medesima.

LONDRA, 23. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli, rispondendo a Cartwright, dice che il kedive desidera che nei negoziati relativi alle finanze egiziane si mantenga lo stato attuale di cose, e che la pubblicazione del rapporto del signor Cave non avrà luogo per ora, volendo il governo conformarsi al desiderio espresso dal kedive.

Approvasi quindi in terza lettura, con 209 voti contro 134, il progetto che dà alla regina il titolo d'imperatrice.

CAIRO, 23. — Nubar pascià parte per l'Europa, ma non è incaricato di alcuna missione.

Si fanno grandi preparativi per l'arrivo del principe di Galles, il quale è atteso lunedì.

MADRID, 23. — *Seduta della Camera dei deputati.* — Canovas, rispondendo ad una interpellanza riguardante la soppressione dei *fueros* nella Biscaglia e nella Navarra, dichiara che l'unità costituzionale sarà posta in vigore immediatamente, e soggiunge che il governo non scioglierà la questione dell'amministrazione interna di queste provincie, senza udire la loro opinione.

Rispondendo quindi ad una domanda circa la pastorale del cardinale di Toledo, Canovas dice che il Codice penale non punisce la pubblicazione delle pastorali che non hanno il *placet* regio.

Tra le quinte e fuori

.*. Il signor Giuseppe Donati, conduttore delle *ocarine in terra cotta*, mi scrive che l'invenzione di queste è sua, perfettamente sua; e la compagnia da lui condotta è composta di giovani di Budrio.

Egli dice che « il nome di *montanari degli Appennini* fu dato loro dal pubblico pel costume pittoresco che indossano. » E gli credo, perchè Budrio è posto in pianura, proprio perfetta pianura, e perciò quei montanari degli Appennini io non riuscivo a spiegarmeli.

« Che noi siamo di Budrio — esclama il signor Donati — lo attesta un atto legale del sindaco di quel castello, quale atto io deposito fin da oggi nel botteghino del teatro Rossini! »

Per me non s'incomodi, signor Donati; io verrò a sentire « i suoi montanari degli Appennini di Budrio » (va bene così?) domani sera.

E intanto dichiaro chiuse le *ocarine*.

.*. Mi telegrafano da Udine:

« L'inaugurazione del giurì drammatico, promosso da Alamanno Morelli, è riuscita una vera festa artistica. Intervennero più di cinquecento persone. Dopodomani comincierà la discussione del regolamento. »

Come dev'essere lieto quel caro *omettio* del professore Soldatini!

.*. In questi giorni il *Requiem* di Verdi deve per la prima volta essere eseguito a Monaco di Baviera.

Non so se il re Luigi avrà spese per il lavoro del nostro concittadino le cure e i quattrini che spende ordinariamente per le opere del suo diletto Wagner. Ma, in qualunque modo, il *Requiem* di Verdi può farne anche di meno.

.*. L'impresario Gallo, che si può dire il gallo della Checca del maestro Verdi e dell'editore Ricordi, pubblica già il programma degli spettacoli del Rossini di Venezia per la prossima primavera.

Prima opera la *Forza del destino;* seconda il *Mefistofele*. Artisti principali: le signorine Borghi-Mamo ed Ernestina Parsi, una nostra romana; quell'Ercole Farnese dei tenori che si chiama Filippo Patierno, Pantaleoni, Nannetti e qualche altro.

Franco Faccio è il direttore.

.*. Non so se v'abbia mai detto che il signor Salmini scriveva un *Marco Polo* in dialetto veneziano.

Il manoscritto è già nelle mani del capocomico Morolin. Il *Marco Polo* sarà messo su con molto lusso, se devo credere alla *Gazzetta di Venezia*, la quale vede già il Morolin apprestare scenari e vestiari dell'epoca, che desume da antichi codici del museo Carrer.

Il tentativo di portare sul teatro il famoso viaggiatore non è nuovo. Tra le opere di Gaspare Gozzi c'è un *Marco Polo*, commedia in cinque atti e in versi martelliani.

.*. La *Gatta di Marino*, « cosuccia » (perchè *cosuccia?*) in versi martelliani, del signor Erick Lombroso, è piaciuta al Rossini di Livorno. Anzi alla compagnia Giovagnoli, che la recitò, se ne chiese la replica.

.*. Due belle lettere pubblica la *Gazzetta piemontese;* una del maestro Coccia, l'altra di Liszt; tutte e due dirette al povero maestro Luzzi, e relative alla sua *Ave Maria*.

.*. Una notizia legale-teatrale.

I tribunali di Napoli hanno condannato il Demanio a pagare la sovvenzione di lire 57 mila alle masse del teatro San Carlo, dal maggio 1875 a tutto il febbraio passato, e le pensioni ai professori giubilati.

Quel benedetto Demanio! Non c'è per altro che per farsi condannare.

Il Signor Tutti

— Spettacoli d'oggi:

Valle. *Les domestiques.* — Quirino. *Il conte di Montecristo.* — Metastasio. *Parodia di Giroflé-Girofla.* — Valletto. *Napoleone alle piramidi d'Egitto.*

In via del Corso, N. 480. — Esposizione di una rarità fenomenale, mezzo busto di una giovine vivente, visibile dalle 9 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

AVVISO

OCCASIONE FAVOREVOLE
OCCASIONE FAVOREVOLE

20 CASSE OROLOGI AMERICANI
20 CASSE OROLOGI AMERICANI

Giunte da New-York con l'ultimo vapore
Giunte da New-York con l'ultimo vapore

Saranno poste in vendita per soli pochi giorni cominciando da SABATO, 25 corrente, in

Via Fontanella di Borghese, n. 25
Via Fontanella di Borghese, n. 25

A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

Orologi a *Precisione*, a *Pendolo* e *Echappement* di tutte le dimensioni e di tutti i prezzi. *Essi sono ottimi per Mostre, Vetrine, Dicasteri, Stabilimenti pubblici, Teatri, Caffè, Trattorie, Uffici, ecc. ecc.* per uso particolare nelle famiglie, e finalmente per gli orologiari stessi che con poche lire hanno un *Regolatore* di gran figura, grande, perfetto che esce da una delle prime fabbriche degli

STATI UNITI
STATI UNITI

Tutti questi orologi sono montati
in legno o in ferro o in cartone
in legno o in ferro o in cartone

D'ogni prezzo e dimensione

da Lire 12 a Lire 150
da Lire 12 a Lire 150

Esaurite le 20 casse cessa la vendita
Esaurite le 20 casse cessa la vendita

Gli articoli venduti si garantiscono
Gli articoli venduti si garantiscono

ARCHIVIO GIURIDICO

DI

FILIPPO SERAFINI

1. L'*Archivio Giuridico* si pubblica ogni mese in fascicoli di 100 pagine.

2. L'associazione dura un anno, a datare da gennaio.

3. L'associazione annua costa lire 20 anticipate.

4. Dirigersi al prof. FILIPPO SERAFINI, in Pisa.

NUOVA FABBRICA DI CARROZZE

Gallizio padre e figli

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che ha aperto in Firenze un Magazzino di carrozze di lusso di ogni genere, in Piazza degli Zuavi e via Corso Vittorio Emanuele succursale alla fabbrica Via Ponte alle Mosse, 17. Per il lungo tempo in cui frequentò le migliori fabbriche di Parigi e Londra, egli è sicuro di poter sodisfare a tutte le esigenze di coloro che l'onoreranno di commissioni. — G. B. Gallizio.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in **bella Biancheria da uomo, Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti**, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra. Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia. Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE.

Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Macchina di Archimede

per segare l'erba dei giardini (pelouse)

DI WILLIAMS E C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un solo uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che è forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75.

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *La Libertà Gazzetta del Popolo* entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno 1875, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi e le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

—

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo romanzo, originale italiano dell'illustre LODOVICO DE ROSA

L'Erede del signor Acerbi.

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal primo gennaio 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del romanzo.

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire **24** — Sei mesi Lire **12** — Tre mesi Lire **6**.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè-stesso. Scatola .... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C.ie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della casa Grimault e C., **G. Alfotta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CANOIN, FRÈRES et PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI E GUANO INTENSIVO

Garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: G. GANDOLFI e C, Milano, via Manzoni, n. 5

PER CEREALI E PRATI
(Guano intensivo)
L. **29** al quintale; ne bastano cinque per ettaro; un quintale è sufficiente per tre pertiche.

PER PRATERIE E MARCITE
L. **26** al quintale; ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

PER TRIFOGLIO
L. **29** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

PER CANAPA
(Guano intensivo)
L. **29** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

PER LE VITI
(Composto speciale)
L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BAPNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri Brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo denota il nome contiene, disciolto, del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tanti trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Cafarel**, 49, via del Corso; a FIRENZE, da **Jansson**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, Parigi

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio. 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazione*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzo*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazione e Pranzo alla carta Servizio particolare a prezzi fissi Alloggio, servizio, fuoco, lume e tutto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia 13
Parigi, rue Le Pelletier, n. 2-3

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 83

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 26 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

Sabato, 25 marzo.

Siamo proprio nel cuore della quaresima, e i divertimenti sfumano uno dopo l'altro.

Avremmo potuto avere una buona *Aida* al teatro Argentina; ma quel caro nostro sindaco, che Dio conservi lungamente per la prosperità e per la felicità del popolo romano, ha fatto in modo che il teatro Argentina stia chiuso.

Io ne sono proprio dolente. Come passeremo le serate?

Mangiare in salsa di tutti i gusti e di tutti i colori il Consiglio comunale, è una risorsa magra. La carne di sindaco è come la carne di piccione — non si può abusarne.

Mangiare ministri? peggio che mai! — Debbo confessare che il ministro Coppino non mi piacerebbe nè crudo, nè cotto; e poi, quei poveri ministri, se debbo credere ai sintomi, saranno d'avanzo mangiati dai miei colleghi del giornalismo, perchè le colonne di *Fanfulla* abbiano ancora da rosicchiarne le ossa.

Ci restano le dimostrazioni in favore del suffragio universale, quell'amena cosa per la quale rimarrà provato che il parere riunito del mio gerente, del torcoliere e del limonaro della Minerva varrà più del voto del solo onorevole, anzi eccellentissimo ministro Depretis.

Nota. Eccellentissimo è un titolo superlativo, annesso alla carica di presidente del Consiglio. Non si dice *eccellente*, perchè eccellente sarebbe il *positivo*.

*

Il beato Amedeo Melegari, ministro deragliato prima di arrivare, è giunto a Roma questa mattina, invece di ieri sera. Quindi il ministero s'è costituito solo oggi, sotto gli auspici della Santissima Annunziata.

È un caso provvidenziale il ritardo dell'onorevole Melegari; se veniva un po' prima, il ministero correva rischio di dichiararsi costituito il giorno anniversario della battaglia di Novara.

Misericordia!

Invece è giunto il giorno stesso della discesa dell'angelo Gabriele, e ha potuto dire all'onorevole Depretis:

— Ti saluto Agostino pieno di grazia (1) Melegari è con te! Che tu sia benedetto fra tutti i presidenti, e benedetto il frutto del tuo ventre, Nicotera. Sant'Agostino, padre della sinistra, prega per noi, peccatori, (2) adesso e nell'ora della nostra morte. (3) Così sia.

Questo saluto angelico richiederebbe qualche commento.

Per esempio, bisognerebbe spiegare in che modo l'onorevole Depretis ha concepito il gabinetto per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo in questo caso è sempre l'onorevole Nicotera, sebbene frutto del ventre di Agostino; e questo combina col mistero della Trinità, essendo il Figlio una delle persone della Trinità, e nello stesso tempo un solo e medesimo Dio.

(1) Allusione ai quattro candidati alla grazia e giustizia: Zanardelli, Mancini, Coppino e Nelli.
(2) Allude alle trattative del Gottardo.
(3) Allude alla futura crisi ministeriale.

*

Questa dissertazione evangelica mi conduce pari pari a discorrervi della consacrazione della chiesa americana in via Nazionale. Veramente non è una chiesa ortodossa, ma nemmeno l'*Ave Depretis*, riportata sopra, è assolutamente cattolica. Il gabinetto non è attaccato al cattolicismo che per parte dell'onorevole Toscanelli.

Dunque la chiesa è stata consacrata questa mattina alle undici. Il clero americano si vestì all'albergo del Quirinale, e processionalmente si recò, da quella sacrestia improvvisata, alla nuova chiesa.

Il capo della funzione era il vescovo di Long-Island; ci erano pure i vescovi di Pertesborough, di Gibilterra, di Down Connor, di Dromore, molti pastori, molto gregge, il Comitato della fabbrica e il reverendo Somerset Burtchael, *missionario agli Ebrei*.

È curioso che un missionario *agli Ebrei* stia a Roma.

La nuova chiesa è di stile sassone — come a dire è gotica sciupata — grandi pilastri quadrati, con mezze colonne riportate sulle quattro facce; lunghe colonnette, archi acuti, vetri colorati. Insieme soddisfacente. Gli accessori non sono compiuti. L'architetto signor Street ha avuto molte felicitazioni.

*

La musica era diretta dal dottor Monk, organista della cattedrale di York, e suonava interpolatamente alle salmodie a canto fermo.

C'è stato un discorso del vescovo di Long-Island che ha commosso visibilmente una quantità di misses e di mistress, tanto belline da far credere a un eretico d'essere nell'anticamera del Paradiso. Fra gli Anglo-Sassoni e gli *yankees* ho notato il cavaliere Simone Peruzzi, parente della Chiesa americana, per parte di moglie; il chiaro Vincenzo Botta, pubblicista italo-americano; l'onorevole Guerrieri-Gonzaga che sarà eletto a suffragio universale vescovo di Mantova; il banchiere Spada, il cui nome è l'emblema di San Paolo, titolare della Chiesa, il colonnello Tamaio e il deputato Maurigi.

Anche il deputato Maurigi è protestante? o è un curioso come me? Sarebbe bella che egli fosse tra i protestanti, proprio il giorno in cui i suoi amici politici prestano giuramento come ministri.

Perchè oggi per l'appunto ha luogo anche la consacrazione della chiesa di Sant'Agostino dell'ordine *de' preti... s.*

*

E poichè si parla di chiese, oggi c'è a San Luigi de' Francesi una grande predica del ministro Mermillod, venuto anche lui dalla Svizzera, come il Beato Melegari.

È un contro altare a san Paolo e al gabinetto nuovo.

Meno male che non diranno che in Italia ci sia l'intolleranza religiosa. Tutta la cattolicità intransigente ha avuto i biglietti d'invito — e si accalca all'ora in cui scrivo nella elegantissima chiesa di San Luigi. È lo stesso pubblico che ascoltò, pochi anni sono, dallo stesso pulpito, il padre Giacinto, ora non più Giacinto, ma sempre *padre* di due o tre figli.

*

Dio non paga il sabato — ma qualche volta paga il giovedì.

L'altra notte una botte correva a scavezzacollo per via della Consolazione in direzione del ponte Quattro Capi. Arrivata a' piedi del ponte, che fa salita, due agenti in abito borghese ebbero agio di vedere dentro alla carrozzella un artiere che diceva al vetturino: Presto, presto, frusta!

Le due guardie ebbero il sospetto che quella raccomandazione le concernesse, e corse dietro alla vettura che stentava nella salita, intimarono al *bottaro* di fermarsi.

Interrogarono immediatamente il frettoloso passeggero, che rispose essere un muratore, ma evidentemente si imbrogliava nel dar conto di sè e della sua presenza a quell'ora in quel luogo e a quel modo. Nel palparlo per cercare una supposta arma, sentirono un involto nella tasca del petto. Era un fascio di quattromila lire in fogli di banca, e c'era insieme un anello in brillanti.

Avendo dichiarato il muratore che aveva trovato l'involto in strada, portarono l'uomo e i quattrini in questura.

Intanto il vetturino interrogato rispondeva:

— Ho preso quest'uomo in piazza dell'Apollinare insieme a due altri, che abbiamo accompagnati a San Giovanni in un albergo.

Dunque a San Giovanni! E fattesi accompagnare a un albergo da campagnoli, ove erano scesi i due compagni del muratore, le guardie li presero addormentati, colle mani sopra involti simili a quello già trovato indosso al primo.

Intanto costui, stretto dalle prove del reato, aveva *cantato*, e gli agenti si recarono sul luogo ove era stata fatta la preda, cioè in via della Scrofa, 45.

Buttarono giù la porta del domicilio del signor Pietro Zafferani, e lo trovarono legato sul letto e mezzo svenuto. Tornato in sè raccontò che i tre individui appena era entrato sotto al portone alle 10 e mezzo gli erano saltati addosso, gli avean chiusa la bocca, stretta la gola con un nodo scorsoio, e trascinatolo al suo uscio, gli avevano intimato d'aprire.

Dovette ubbidire: e appena in casa, minacciato, maltrattato e legato nel letto, assistè al saccheggio del suo denaro.

I ladri gli portarono via oltre a diciottomila lire, l'orologio e qualche gioiello.

La somma e gli oggetti sono stati ricuperati integralmente, meno due lire date al cocchiere.

Come mai il signor Zafferani aveva tanti quattrini presso di sè? E come i ladri lo sapevano? Perchè il modo del furto mostra che lo sapevano. Ecco..... il signor Zafferani ha nel vicinato la riputazione di un individuo che tiene sempre dei quattrini alla mano, così..... per fare qualche servizio ai conoscenti, che naturalmente gliene mostrano la riconoscenza loro, pregandolo d'accettare qualche soldo di più della somma prestata.

Queste le voci che corrono.

Il signor Zafferani è un tipo. Porta un gran soprabitone color bottiglia, due occhialoni tondi e verdi, sta solo in casa — (e per colmo di sventura i suoi unici vicini del piano superiore erano assenti da Roma) — insomma il signor Zafferani, per la figura, le abitudini, e le chiacchiere del volgo, sarebbe un personaggio che ha figurato i tutti i drammi da arena di trent'anni fa.

Nella sua disgrazia può dire che questa volta il dramma ha avuto lieto fine.

La dimostrazione di ieri

Milano, 23 marzo.

Premetto che la chiamo dimostrazione unicamente perchè non trovo parola la quale dia minore importanza ad una passeggiata di monelli e di persone di medio ceto, sguazzanti nel fango e nell'acqua, che si bagnavano allegramente, vociando *evviva* e *abbasso!*

×

La così detta dimostrazione decisa ed annunziata dal *Secolo* e dalla *Ragione*, doveva essere in favore del suffragio universale. La giornata era scelta con un certo criterio. Infatti, siccome per la solita illuminazione della colonna, in piazza Verziere, sarebbe convenuto alla sera tutta Milano, così, qualunque fosse il numero dei dimostranti, si sarebbe potuto dire e telegrafare: Dimostrazione imponentissima; molte migliaia di persone acclamano il suffragio universale!

Quale relazione poi ci fosse fra l'anniversario della quinta giornata e il suffragio universale non ve lo saprei dire.

×

Ma sopravvennero due novità: la prima fu la neve che cadde con molta insistenza nelle ore pomeridiane e seguitò fino a notte; la seconda fu la notizia della composizione del nuovo ministero, data per positiva da alcuni telegrammi di Roma. La neve impedì l'illuminazione, ma non raffreddò gli animi dei dimostranti; anzi nella giunta notizia si trovò un motivo di più per fare gazzarra.

×

Circa le otto i cittadini che passeggiavano sotto la galleria illuminata a giorno intesero

---

2 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO

DI

G. ROBUSTELLI

— In quel poema c'è un punto in cui Virgilio, che fa da guida al poeta nei tenebrosi abissi, fa tacere un beatione custode, gettandogli nella strozza una manata di terra. Noi, invece della terra, adopreremo otto o dieci sterline. Vi pare ben trovata?

— Certo; l'idea è sublime.

— Allora mettetela subito in esecuzione. Io esco a pigliar aria; non ne posso più.

Suonò il campanello, e comparve un servitore vestito in guisa che pareva un alabardiere di Sua Santità.

— Fate attaccare subito. — Ciò detto la Wilson scomparve, e al tenore Gustavo convenne sbrigarsi poichè i voleri di quella donna erano legge per lui, e tardare un minuto a sodisfarli gli sarebbe parso delitto non perdonabile.

Era un singolarissimo tipo d'uomo, fisicamente e moralmente parlando, Sua Eccellenza il tenore Gustavo Canti, nativo di Napoli, ex-venditore di mutande e palle di *caoutchou* a prezzi discreti, sospiro di impresarii e di marchese autentiche, arbitro dei nervicciuoli del bel sesso, specialmente quando si faceva a cantare quella romanza, che Ippolito Monpon dotò d'espressione e di carattere, e la sua voce, di un timbro pastoso, omogeneo, docilissima allo smorzo, oscillava in celesti cadenze e comandava il furioso applauso. Come mai egli aveva lasciato Parigi, dove si pappava allegramente la vita, e si godeva il milioncino estratto dalle tonsille, e dominava nelle sale intime e poteva mettere a contribuzione i suoi mille sudditi in gonna? Come mai egli aveva abbandonato la città-sirena, dove si era fabbricato il suo nido, dove accettava sigari e cene da alti ufficiali dell'esercito, da personaggi della finanza e della politica e da redattori di giornali in toga e cappamagna; dove egli poteva sorbire il moka coll'ambasciatore della Sublime Porta, permettersi un'osservazione intorno alla *virile toilette* di Costantino Nigra, chiamare *my dear* il primo segretario della legazione britanna?

La risposta non potrebbe darcela che l'occhio della signorina Wilson. Probabilmente fu nei gorghi azzurro-cupi e profondi di quella pupilla, che il nostro gran tenore smarrì il calcolo aritmetico e il lumicino prezioso della ragione

Il tenore Gustavo Canti poteva dirsi un bel-l'uomo... quando era avvolto nella sua pelliccia di prammatica e sfoggiava all'occhiello del soprabito quella fogliolina di porro, regalo di uno di quei principi pillole della dotta Alemagna, vittime della scopa di Bismarck. Quella fogliolina di porro bastava però a distruggere l'unto piazzaiuolo e a mettere in evidenza la stoffa del gentiluomo e la burbanza del personaggio di qualità.

Il tenore Gustavo Canti s'immergeva nella quarantina, maturata precocemente dagli uragani d'una sensibilità senza freno educativo e senza disciplina d'anima e di ragione, da una sequela di stravaganze audaci e di originalità sfacciate. In pochi mesi, dacchè aveva lasciato la Senna pel Manzanare, e questo pel Sebeto, pompe regali e scialacqui asiatici avevano assottigliato notevolmente il suo patrimonio, quantunque la pancia fosse in aumento e colla pancia l'obesismo. La felicità, o ciò che si reputa tale, il che è la stessa cosa, produce sovente di questi scherzi.

E tuttavolta, i nobili istinti dell'ambizione e della filantropia sgusciavano tratto tratto dalle fitte maglie di quel coltroncino d'adipe. Così in una cena all'albergo delle Crocelle, che, al suo primo giungere in Napoli, gli regalarono amici e ammiratori, il tenore Gustavo Canti si fece di molto onore! Bebbe come un facchino, mangiò come un vescovo, e parlò senza interruzione come un organetto a cilindro. Parlò di sè e dell'educatrice arte del canto, rispose calorosamente ai brindisi fatti in suo onore, promise ai Napoletani quattro tonnellate di appoggio morale e le sue ossa al bel camposanto sopra porta Capuana. S'intendessero però col municipio di Parigi, caso mai esso volesse reclamare quelle spoglie mortali per Montmartre, o staccare dal cadavere la laringe e conservarla come il cuore di Voltaire.

Certamente fu per un accesso violento di febbre democratica, che il tenore Gustavo Canti s'incamminò, pedestre, verso l'ufficio di quel giornalista-pescecane, di quell'Orlando della penna che aveva osato cantar chiaro sul conto della signorina Wilson.

Per una fortunata combinazione, don Pasqualino si trovava in ufficio, onde il tenore mosse verso di lui, come per domarlo e schiacciarlo col peso della celebrità.

Quel giornalista era di una deformità fisica spaventevole e il tenore Gustavo non potè a meno di sorridere a fior di labbro, in guardandolo. Figuratevi un volto da satiro, appiccicato a un tronco senza forma e proporzioni. Due orecchie più che discrete, due occhi più da bove che da cristiano, due zigomi che sporgevano con grottesca insolenza, un nasone poroso ed efflorescente e sotto una larga apertura trasversale che, specialmente negli ardui silenzi voluti dallo studio e dalla meditazione, pareva la fessura d'un salvadanaio.

— Possibile mai — domandò subito a sè stesso il tenore — che un essere così superlativamente brutto possa albergare un'anima capace di comprendere il bello e il buono e formular delle regole per tradurre il bello e il buono in un'opera d'arte? Possibile mai che un mostro di simil fatta, spavento del bel sesso, possa aver l'ardire di innalzare il suo sguardo fino a Giulia Wilson, portento di natura, e censurare in lei la mancanza di espressione drammatica e di sentimento artistico?

Stettero alquanti minuti perplessi, silenziosi entrambi. Entrambi si guardarono in faccia, tacitamente, scrupolosamente, cercandosi a vicenda il segreto pensiero. Si sarebbe detto che era la prova di due strumenti, diversi per natura, che sudavano per cercare l'accordo, il principio d'un dialogo scabroso.

— Sono convinto, o signore — ruppe primo il silenzio la nostra celebrità canora — che le due più potenti leve del secolo sono la banca e il giornalismo; quest'ultimo in ispecial modo. Creare e distruggere delle riputazioni! mi fate celia? Rilasciare passaporti per l'immortalità! Una bagattella da nulla forse?

— Voi esagerate l'importanza della mia professione, o signore. Gli è un fatto che ogni ufficio di giornale è una specie di commissariato critico che stacca passaporti per l'immortalità; credo peraltro non metta conto di spendere per la bollatura, giacchè questi passaporti non valgono neppure per sei mesi. È bazza se vi fanno immortale per ventiquattr'ore. *(Continua)*

le note di un concerto strano, interrotto da grida e fischi. Passavano i dimostranti.

Aprivano la marcia un centinaio di ragazzi, tenentisi a braccetto in lunghe file, contenti come pasque di baguarsi a suon di musica, è marinar la scuola serale e l'officina. Quelli che avevano il berretto portavano sovra esso un cartellino; accennai ad uno di questi politicanti precoci, ed egli si avvicinò; gli lessi in fronte queste parole: *Vogliamo il suffragio universale.* Confesso che m'era venuta l'idea di prendere in braccio il dimostrantino per poter leggervi più facilmente!

Veniva quindi una banda, una vera banda raccattata alla meglio tra i pifferi e i tromboni disponibili, che stuonavano colla ferocia dei [illegible]

Mentre passava, udii esclamare con disprezzo:

— Ma che dimostrazione! Non v'è neppure una gran cassa!

×

Dodici facchini muniti di torcie a vento precedevano e fiancheggiavano il nucleo principale raccolto sotto la bandiera su cui a caratteri cubitali era stampata la formola dei cartellini. Erano una cinquantina al più, capitanati dall'ex-maggiore garibaldino ed ex-cavaliere Chiesa; da essi partivano i viva e gli abbasso, cui i monelli rispondevano con grida senza senso.

×

Per il Corso e via Durini la turba si recò al Verziere; quivi si vollero far discorsi, parecchi tribuni cominciarono: Cittadini!... ma i monelli volevano l'inno e coprivano col chiasso la voce degli oratori e gridavano le più strane cose: Fuori i lumi — viva la *gaina!* (1) sicchè l'oratore spariva sotto un ombrello e la banda intuonava l'inno. Dopo quattro battute un altro discorsaio tentava un'arringa; ma con nuove interruzioni il popolo, piccolo, ma sovrano, richiedeva l'inno.

Diavolo! Quando avete detto ai ragazzi: facciamo gazzarra, non è mica così facile farli tornar quieti.

Prima di partirsi dalla piazza udii un oratore raccomandare la calma. Raccomandazione affatto superflua, v'era la calma e l'allegria di chi ha trovato a passar in modo nuovo una serata noiosa.

×

Il Verziere offriva uno spettacolo curioso.

A forza di gridar fuori i lumi qualcuno ne era comparso alle finestre; le fiaccole minacciavano bruciar la bandiera che sventolava a piè della colonna involta nelle tenebre, ma tutta adorna per l'illuminazione. I curiosi facendo causa separata dai dimostranti sparivano sotto gli ombrelli e preferivano addossarsi ai muri, i fornai in perfetto costume uscivano dalle loro botteghe.

In quei dintorni ci sono ormai avvezzi alle dimostrazioni, guardavano con indifferenza e ne ridevano. Una voce di baritono grida, per esempio: *Viva Cairoli*, e cento soprani rispondono: *Viva! — Abbasso il macinato — Viva Garibaldi — Viva il nuovo ministero*; insomma si è gridato un po' di tutto, e il coro di soprani ha sempre risposto. Ecco come si fece la dimostrazione.

×

Da piazza Verziere si ripassò sul Corso, in piazza del Duomo, poi la brigata infilò via Broletto e non saprei dirvi dove andasse a finire.

Se la musica fosse stata migliore e il tempo buono, la passeggiata colle fiaccole poteva riuscir meglio; ma la dimostrazione sarebbe stata ugualmente ridicola, inopportuna e compromettente per il partito che ora sale al potere.

Io sentii gridare viva il ministero dai più avanzati campioni della democrazia, da repubblicani rossi; e per quanto ridicola, la dimostrazione di ieri avrebbe un significato, e se il nuovo ministero non rinnegasse simili campioni, confermerebbe i timori di molti, che si inauguri l'èra dei disordini e si preparino guai seri al paese.

Si dice che domenica debba aver luogo una altra dimostrazione — sempre per il suffragio universale.

Staremo a vedere.

Burraschino.

(1) Sbornia.

GIORNO PER GIORNO

Ieri l'altro era il *Diritto*, organo massimo della nuova officialità, che chiamava il nuovo gabinetto *ministero di opposizione*

Oggi è la volta del *Pungolo* napoletano, officioso scismatico, che non riesce ad ingoiare il beato Amedeo Melegari.

Il mio sebezio confratello, riferendosi ai giornali moderati di Roma, scrive tranquillamente: « i giornali *ministeriali* non sanno come consolarsi. »

Ministeriali anche dopo ch'è caduto il ministero?

Ahimè, signori, ristabiliamo la terminologia; altrimenti il pubblico avrà diritto di credere alla confusione delle lingue e alla torre di [illegible]

*** ***

Tre o quattro giovanotti napoletani, a certe forme di grammatica, di logica e anche di quattrini, avendo probabilmente sciupati quei pochi che manda loro il povero padre, pensarono bene di organizzare ieri una dimostrazione contro il professore Spaventa, forse perchè fratello di uno dei ministri caduti, e di gridare...

Ridete prima, perchè n'è davvero il caso... Avete riso?

Allora sappiate che il loro grido era: Viva la repubblica...

Quella forse del lattime?

***

Il professore Spaventa non si scompose; anzi, prendendo pretesto da una corona che gli studenti avevano messo quel giorno stesso sul capo di Giordano Bruno, raffigurato in marmo nell'atrio dell'Università napoletana, uscì in queste parole, riferite dal *Piccolo*:

« Chi fischiate voi — disse loro — fischiate voi stessi. Voi non sapete la storia della mia vita; non sapete distinguere le persone; non conoscete chi vi vuol bene. Siamo nella R. Università degli studii. Avete fatto una corona di fiori a Giordano Bruno. Ma sapete voi chi è Giordano Bruno? Sapete voi chi, lavorando e consumando la sua vita sui libri, ha cercato di risvegliare nella mente e nel petto degl'Italiani la memoria di quel Grande; ed in tempi quando voi forse non eravate nati o quando i vostri padri si adagiavano quietamente all'ombra dei favori del carnefice? »

E disse il vero; gli scolari applaudirono e cacciarono dalla scuola i perturbatori.

***

A proposito del professore Spaventa.

Fanfulla non è mai entrato in questioni filosofiche.

Egli ha visto fin qui volontieri eghelìani e giobertiani, idealisti e positivisti senza darsene per inteso.

Però oggi fa un'eccezione, e pubblica uno scritto appunto del sullodato professore in risposta a certe censure mosse a lui, al professore Fiorentino, a quell'ingegno originale, ma bislacco di Vittorio Imbriani, da un certo professore Acri, che è riuscito, con un suo libretto, a farsi *soffiare* da tutti i giornali italiani.

Il professore Spaventa, che è uno dei principi regnanti della filosofia italiana (principi che hanno per trono un *sistema*, compreso nello spazio di uno o più volumi, e quindi soggetto a continui *sfasciamenti*), non risponde però all'*acre* censore.

Egli preferisce di avere a fare con un pezzo grosso dell'altra scuola, e sceglie nientemeno l'abate Vito Fornari, che fa il paio col professore Ranalli, ed è come il professore di Pisa dotto quanto si vuole; ma, come l'altro, è amante dei *conciossiacosachefossemassimamente che*, ed uno degli ultimi rappresentanti della vecchia rettorica italiana.

***

Lo scritto dell'onorevole Spaventa (Spaventa il professore *egheliano*, da non confondere col fratello Silvio, ex-ministro, che è *kantiano*) lo troverete più innanzi, e lo giudicherete.

A me è parso piuttosto saporito e ricco d'una *acredine* serena, di quella che piace tanto a *Fanfulla*; il quale apre volentieri le sue colonne all'egregio professore, anche perchè egli è a Napoli, come si suol dire, l'argomento della giornata.

*** ***

Monsignore della *Voce* è molto contento della dimostrazione di Milano, raccontata oggi da *Burraschino*.

Se son vere le voci che corrono, egli, alle prime notizie, fregandosi le mani in aria di contentezza: avrebbe esclamato:

— Che bei giorni si preparano per noi. Vogliono il *suffragio* universale. Quante messe ci saranno da dire!

*** ***

Un biglietto di visita che supera tutti quelli pubblicati fin qui:

AUGUSTO RANZONI

RAPPRESENTANTE DI MACCHINE DA CUCIRE

Firenze, Borgo dei Greci 21.

GLI SPAVENTIANI SPAVENTATI

OSSIA

Critica di alcune critiche di Spaventa, Fiorentino, Imbriani, ecc. nostri filosofi moderni: lettera del professore Acri al professore Fiorentino. — Bologna, Società tipografica dei compositori, 1875.

(La seguente lettera, inviataci dal nostro corrispondente straordinario di Napoli, fu trovata dinanzi alla porta di quella regia Università).

Napoli, 29 febbraio (martedì di carnevale) 1876.

Caro amico,

Rispondo con qualche ritardo alla tua lettera, perchè voleva prima vedere questa *Critica delle critiche*; e non prima di ieri sera l'ho potuta avere. Da una settimana l'amico di Panicocoli mi aveva mandato a dire che era uscita alla luce, e che era fatta contro di te, di lui, di me e di tutti i nostri fratelli razionalisti, panteisti, ateisti; e che, quanto a me, ci aveva un gusto matto e che me la meritava.

Gli risposi — senza sapere di che propriamente si trattasse — che io ci aveva più gusto di lui e me ne congratulavo tanto tanto con me stesso. Capisci che feci ciò per non darla vinta al Panicocolese, che è un po' un cattivo soggetto. Ma in verità, tra me e me — e te lo posso dire — avevo una gran paura in corpo. Chi sa che durlindana, pensavo, avrà sfoderato il frate! Eccomi bell'e spacciato! E mi giunse la tua lettera che parlava di critica velenosa: di tre quarti dello scritto (o del veleno) rivolti contro di noi soli.

Mi cadde di mano il foglio, e per poco non isvenni: mi credeva avvelenato, moribondo! Pure feci forza a me stesso, e per distrarmi uscii di casa a fare una lunga camminata da porta Nolana su su a Poggio Reale verso il camposanto. Chi incontro? Indovina, se puoi: l'*abate Fornari* (è permesso di chiamarlo così *simpliciter*, o devo dire *secundum quid* il sommo, il divino *Abate Fornari?*) Non credere che io inventi: era lui, colla testa (colla gran testa) chinata leggermente sull'omero sinistro, tirato da un gran carrozzone a due cavalli, a passo lento, come conviensi al primo consigliere della creazione Vedutomi, sporse un po' il capo (il venerando capo) in fuori dolcemente, e mi guardò con quell'aria

« Quell'aria tra il minchione ed il gradasso »

del celebre sonetto; e pareva che mi volesse dire: — Come! ti permetti di vivere ancora? di passeggiare correndo contro di me? L'amico non sapeva — non sospettava neanche — che tremarella aveva io! Superstizioso un po' come sono, quest'incontro finì di rovinarmi: lo credetti un segno del cielo, anzi una decretazione dell'eterno Padre. Incontrare lui, il divino suggeritore in petto e in persona, in carrozza, faccia a faccia...! Non ebbi tempo, nè mente da vedere se *costui* ci era Galasso!

Allontanatosi il gran carrozzone col rispettivo deposito (mi accorgo di scrivere male assai; ma che vuoi? non ho studiato a tempo l'*Arte del dire*), io ebbi appena la forza di tornarmene a casa più morto che vivo.

Si va a pranzo. Non parlo, nè guardo in faccia ad alcuno. Mia moglie mi dice: che hai? E io zitto, neppure una sillaba. E pure mangio con un appetito formidabile - divoro. E mia moglie: ma che? hai il verme solitario? Altro che verme! risposi io tra me e me. E finito il pranzo, senza salutare, giù per le scale, e a Toledo di corsa sino al Largo del Plebiscito; e giro, giro, giro intorno alla gran Baracca del Festival. Incontro San Donato — il re di Napoli — e rispondo al saluto e alla solita stretta di mano macchinalmente senza parlare, e alle 10, non avendo altro di meglio a fare, di nuovo a casa; e a letto

Che notte, mio caro amico! che sogno! Pareami di essere trasportato in una contrada, che non avevo vista, nè immaginata mai, quasi senza tempo e senza spazio, o, come si direbbe da noi, tutta tempo e spazio puri, nella quale non vedevo, nè discernevo nulla di successivo, nulla di simultaneo. Mi guardavo sotto i piedi, nulla; a dritta, a sinistra, indietro, avanti, di sopra; nulla; vuoto, vuoto dappertutto. O Dio, mo precipito! Ed ecco a un tratto che vedo! vedo lontano lontano un punto luminoso che, irraggiando, subitamente diventa un mare, un oceano e riempie in un istante il vuoto infinito in cui mi trovavo io. Ma questa, dissi tra me più sbalordito di prima, è la Creazione!!! E intonai il sonetto:

« Iddio pria di crear chiamò Fornari
« A consiglio, e costui chiamò Galasso... »

E infatti quel punto prese una forma, una figura, una faccia che mi pareva d'aver visto e di non aver visto altra volta, di conoscere e di non conoscere. Era da capo l'*Abate Fornari*, il mio persecutore! Ma era e non era lui - non più tirato dal carrozzone, ma seduto su un trono di luce, e tutto luce anche lui, la testa (la gran testa), le spalle, il petto (il divin petto), la pancia, i piedi (anche i piedi aveva, che erano anche divini) — e intorno intorno un'aureola grande di luce, sempre luce, non altro che luce; ma la sua era una luce più lucida, più limpida, più pura, più fiammeggiante di ogni altra; era la Luce; la faccia specialmente, la divina faccia, era una cosa che non ti so dire: tutta parvenza, trasparenza, specchialità; in una parola: *Bellezza*. Ed ecco vidi una voce che era *La Voce* (non l'udii, perchè anche la voce era la luce), la quale folgorò (non gridò): *fiat*.

Ed ecco il luminoso infinito *Vuoto* intorno al trono popolarsi d'innumerevoli Cosi e Parvenze, che mi parevano Stelle o Soli, e anche essi sedevano su troni di luce, come sopra, ma di luce riflessa, ripercossa, eclissata, derivata dalla Luce; e i troni eran più bassi; e le facce — quelle facce! — erano belle! Erano belle di certo, ma non erano la Bellezza. A destra e a sinistra del trono riconobbi Galasso e il frate; e poi Conti, Persico, Cantù e altri, e più lontano uno stuolo sterminato di ora non più infelici, ma felicissimi Pugliesi. L'abate, quantunque trasfigurato e pellucidato assolutamente, aveva pure in mano un volume, il Divino Volume, e non ho bisogno di dirti che era l'*Arte del dire*. Ma non era di quelli che tante volte tu ed io abbiamo avuto anche in mano e che si vende da Morano a tanti centesimi il foglio. No: il volume appariva anch'esso trasfigurato e pellucidato; era carta che non era carta, inchiostro che non era inchiostro, scrittura che non era scrittura; anche esso tutta Parvenza, tutto Luce, tutto Bellezza; era il Dire, l'eterno e sempiterno Dire, il Dire in sè e per sè. E le Parvenze o Cosi dattorno aveano anche ciascuno il suo medesimo volume in mano, squadernato sulle ginocchia, e mi pareva che leggessero ed aspettassero, e dicessero sfavillando in coro: Questo è il Libro, gloria al Libro! A un tratto mentre essi cantavano, io non vidi più nulla, e all'oceano di luce successe un oceano di tenebre, e poi — per farla breve — a poco a poco vidi ricomparire l'uno dopo l'altro le stesse figure illuminate scarsamente da due candele: l'abate, il frate, Galasso, Conti e tutti i Pugliesi! Ma, mio Dio! quanto erano brutti! Facce scarne e sporche, occhi infossati e lividi, nasi mucosi e allungati, bocche bavose e sdentate; e poi un puzzo, un fetore tale che mi pareva di essere chiuso in una sepoltura. E principiarono a fare un chiasso d'inferno, una specie di cancan alla loro maniera, e a gridare: Che Spaventa, che Fiorentino, che Imbriani! Ammazziamoli tutti! Ammazziamoli tutti, ammazziamoli! Figurati la paura mia! Pareami che mi guardassero e fissassero in viso, e l'abate più di tutti, e mi si avventassero contro; e mentre io, non potendo resistere a tante forze riunite, mi preparavo a fuggire non so dove, s'udì come dall'alto una voce chioccia e nasale gridare: *Guaglioni*, basta: *lo carnevale è finito!* E vidi al balcone delle finanze affacciarsi il duca di San Donato. Era lui! E crac... la visione scomparve. E io mi destai.

Tuo affezionatissimo
B. Spaventa.

E per copia conforme

Il Bibliotecario

OLTREMONTE ED OLTREMARE

La buona politica!

Si potrebbe sapere quale sia per davvero quella buona?

Per gli uomini di Borsa è quella che fa la buona finanza;

Per la famiglia interessante sì, ma troppo numerosa della burocrazia è quella che porta seco un avanzamento;

Per i soldati... *sogna il guerrier le schiere*; è naturale che i soldati sospirino alla gloria, pronti a pagarla di sangue;

Per un ministro degli esteri passato recentemente all'*ex* era la buona armonia colla dignità: per il nuovo, lo sapremo quando sarà finita la iettatura delle mancate coincidenze dei treni, e delle frane che si staccano, per fargli dispetto, come se volessero chiudergli l'accesso alla Consulta.

Ma intanto ci ha in questo mondo un ministro che la buona politica l'ha definita, e questo ministro è il signor Ricard. La cosa più facile e piana di questo mondo: figuratevi l'uovo di Colombo!

Sono poche e semplici parole e d'un'evidenza meravigliosa: « La buona politica è quella che assicura il riposo e la pace del paese. »

L'averle pronunciate valse al ministro francese il trionfo nella questione dell'amnistia.

Onorevole Depretis, a lei: per quanto francese, l'esempio è buono: che se poi lo volesse tedesco, per seguirlo con più sicura coscienza, legga la risposta dell'imperatore Guglielmo alle felicitazioni de' suoi generali e de' suoi ministri nel suo dì natalizio.

È lunga, e non posso trascriverla; ma riassumendola suonerebbe dal più al meno così: « Purchè il senno e il valore di tutti mi rafforzino, come durante la grande guerra, l'avvenire sarà per noi. »

Di tutti! Ha capito, onorevole Depretis?

Silla, che inventò le tavolette di prescrizione, in Germania non farebbe fortuna.

**

Armistizio!

In certi frangenti non è la più bella parola, ma in certi altri è addirittura quella della Provvidenza.

E la parola armistizio sulle ali della stampa e dell'elettrico ci viene dall'Erzegovina.

Ordinariamente essa è la foriera della pace: verrà meno questa volta alla sua missione? A ogni modo, speriamo bene

Certo nel cuore degli insorti essa avrà destato qualche tempesta. Ma fra due abbandoni — quello un po' forzoso della Serbia, e l'altro molto sottilmente calcolato del Montenegro, che preferisce l'uovo certo d'oggi alla gallina problematica dell'indomani — era il solo mezzo per uscirne meno peggio.

Oggi non è più questione di tener gli occhi sulla Turchia, ma sull'Europa, che ne accettò le promesse e ha il sacro dovere di stare mallevadrice.

Oggi la situazione è chiara: è in gioco una sola causa, quella del progresso interno e delle riparazioni compatibili colla conservazione.

Ebbene, il campo è largo, e gli Slavi della Turchia potranno trovarvi dei compensi.

Ben inteso, purchè l'Europa lo voglia fran-

camente; e non voglia rinnovare in grande la dedizione di Parga.

Sono del resto sicuro che, rinnovandola, metterebbero la Turchia nel peggiore degli imbarazzi.

**

Un dispaccio da Berlino all'*Indépendance belge:*

« Si ha da Costantinopoli che la notizia pubblicata dal *Times* che la Banca ottomana avrebbe manifestata l'intenzione di sospendere il pagamento del soldo al corpo diplomatico turco all'estero non ha fondamento. »

Ne ho tanto piacere per le egregie persone del corpo sullodato: un diplomatico senza danari è l'immagine di due morti contemporanee; la sua e quella della sua nazione.

Questa notizia, buttata là con quell'aria d'ingenuità... borsiera, mi fa accorto che siamo già alla vigilia del famoso *coupon*.

Ne ha dati di questi milioni il sullodato *coupon!*

**

S. E. Ledochowscky alla sbarra della Camera di Berlino.

Parla il ministro dell'interno, e ci fa sapere qualmente al tempo della sua promozione al seggio episcopale di Posen, Sua Eminenza aveva promesso per lettera di non farsi mai il patrocinatore dell'agitazione polacca, a patto d'essere lasciato libero nelle cose attinenti al culto. Vennero le famose leggi ecclesiastiche e il prelato voltò casacca, e si gettò a corpo morto nell'agitazione politica.

Quello che potrebbe emergere da tutto ciò è che Sua Eminenza della politica si faccia un'arma di rappresaglia religiosa, ciò che non gli impedisce di farsi della religione, secondo i casi, un'arma di rappresaglia politica.

**

La Russia è l'*à-tout* nel gioco della grande politica europea: basta metterla innanzi a tempo, la partita è guadagnata.

Lo sa il signor Disraeli che le deve il successo definitivo nella questione del titolo imperiale per la corona inglese. Egli ha detto:

« La Russia, lenta, ma inesorabile, s'avanza nel cuore dell'Asia, e già l'abbiamo quasi alle frontiere del nostro impero indiano. Il titolo imperiale sarà una manifestazione che l'Inghilterra è più decisa che mai a mantenere l'integrità di quell'impero. »

Può essere che un titolo sia capace di questi miracoli; ma i fatti proverebbero che non porta sempre fortuna. Testimonio Sedan.

Basta! speriamo bene.

Don Peppino

— Il canonico Doellinger, a cui nè l'età, nè le preoccupazioni dei tempi difficili scemano vigore, ha pubblicato in questi giorni il primo volume d'una grande opera storica sul Concilio di Trento.

— Dove diamine deve andare come prefetto l'onorevole conte Gioacchino Rasponi?

Giorni sono la sua destinazione era Roma; ora la *Perseveranza* gli affibbia Milano.

Onorevole Nicotera, prenda subito possesso e dica il verbo della salute all'egregio uomo; altrimenti c'è pericolo di vederlo correre alla stazione e prendere il biglietto per una direzione sbagliata.

— La *Ragione* dà come probabile la nomina di uno dei suoi tre direttori, l'onorevole Ghinosi, al posto di segretario generale degli interni, e soggiunge: « Questa nomina verificandosi impegnerebbe la linea politica del gruppo d'estrema sinistra nei rapporti verso il nuovo ministero. »

A Roma si dice che della nomina dell'onorevole Ghinosi non se ne farà più nulla. E allora dimando una cosa: l'estrema sinistra sarebbe *disimpegnata?*

— È morta a Venezia la contessa Milan-Massari-Comello.

Fu donna di rara bellezza, amica di Daniele Manin e amantissima dell'Italia, per la quale soffrì anche le pene dell'esilio.

— Pare che la candidatura del 2° collegio di Livorno sia stata offerta da molti elettori al commendatore Mordini, ex-prefetto di Napoli.

— Un grande incendio ha distrutto il lanificio Romanza, Agostinetti e Ferrua a Biella.

I danni ascendono a due milioni e duecentomila lire; il lanificio era assicurato per un milione.

Mille operai con le loro famiglie si trovano ora sul lastrico e senza pane.

— Telegrafano al *Caffaro:*

« Si aprirà un'inchiesta generale su tutte le prefetture e le questure... »

Bene!

— Primo ministro della casa reale, poi prefetto di Napoli, tutte le ventiquattr'ore i giornali fanno qualcosa dell'onorevole duca di San Donato. Ora la *Gazzetta di Napoli* lo crea primo segretario dell'ordine mauriziano; al posto del defunto senatore Michelangelo Castelli, assegnandogli lire trentamila l'anno di stipendio.

E probabilmente il duca di Napoli, intorno al cui nome si fa tutto quest'armeggio, non ne sa nulla [illegible].

— Telegrafano alla *Gazzetta di Napoli*, in data del 23: « Ieri l'onorevole Spaventa stabilì definitivamente col duca di Galliera il progetto per il porto di Genova. »

— Trovo nei giornali di Palermo: « L'Accademia palermitana si riunirà il 28; il professore Doderlein leggerà un suo nuovo catalogo dei pesci. »

La lettura dev'essere di molta opportunità, avvicinandosi il 1° d'aprile!

— Un giornale di Genova la piglia col direttore di quell'istituto musicale che licenziò arbitrariamente quattro allievi della scuola di violino.

Io non entro giudice nella questione; ma nel licenziamento di quei quattro violinisti veggo un segno dei tempi; e capisco che non è al potere l'onorevole Terrigiani.

— Annunzio sulla fede della *Nuova* che l'onorevole professore Baccelli fu a Pisa, dove il nuovo senatore Fedeli lo presentò alla scolaresca come uno dei più illustri rappresentanti della medicina italiana.

— L'onorevole Sella è aspettato a Roma domani.

— Rammento per domani la corsa del Bertaccini. Essa ha luogo alle 4, alla villa Borghese. Questa volta Bertaccini il piè-veloce sfida nientemeno un cavallo del conte Pietro dei marchesi Canali, che (il cavallo, non il conte Pietro) si presta gentilmente.

Sor Cencio

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Sfumature. — G. Caprin. — Milano, tipografia editrice lombarda, 1876.

Sfumature!

Io le chiamerei piuttosto *Fosforescenze*, e il signor Caprin, che le ha scritte se ci vorrà pensare sopra, non mi darà torto.

I sei bozzetti ch'egli ci presenta sotto questo titolo hanno questo di comune colle fosforescenze, che si possono vedere soltanto all'oscuro.

E la ragione gliela dico subito. La vera luce, quella dell'ambiente nel quale noi viviamo, è più mite coloritrice delle cose e degli uomini.

Io giro l'occhio in tondo, e non vedo che risorgimento, e non mi giunge all'orecchio se non l'inno d'una fede operosa nell'avvenire.

Lo scetticismo, dopo tanti miracoli di abnegazione, non può essere di buona lega, e se si presta a qualche cosa, è soltanto a palliare le accidie del cuore e le miopie dell'intelligenza.

Se avesse fatta una prefazione, l'autore avrebbe detto che le sue *Sfumature* è appunto per questo ch'egli le ha poste insieme. Ebbene, lo dirò io per lui; e aggiungerò che il suo scopo ei l'ha toccato.

Chiuso il volume, il lettore si affaccia con più compiacenza alla vita reale, e si sente per poco nell'anima un po' del Dio della Bibbia e trova che la luce, la vera luce — quella che ci vien dal cielo e ci si imperla dentro il cuore in un desiderio ineffabile di bene e di progresso — è buona.

Buona, come quella che l'autore fa piovere su quel caro bozzetto che è l'*Orologio del villaggio*. O perchè non s'è egli tenuto ai campi, a quella vita modesta, cui pur seppe dare tanta movenza di passioni delicate?

Non conosco l'autore, ma i costumi campestri che egli ci dipinge in questa *sfumatura*, me lo dicono un po' mio conterraneo. I suoi villaggi, i suoi contadini, i suoi campanili mi hanno rinfrescati tanti e tanti ricordi della mia giovanezza.

Per poco non mi ravviso, monello petulante, nei ragazzi ch'egli ci descrive intenti a giocare sul sagrato.

Rusticus

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina il generale Mezzacapo, dopo aver lungamente conferito col generale Ricotti, si è recato personalmente a visitare i direttori generali.

Al generale Torre, che, nonostante le amichevoli premure del generale Mezzacapo, insisteva per esser collocato in ritiro, il nuovo ministro della guerra ha ordinato di rimanere al suo posto.

Il senatore Melegari è giunto questa mattina in Roma, e dopo aver conferito con gli onorevoli Depretis e Nicotera, ha definitivamente accettato il portafoglio degli affari esteri.

I nuovi ministri, ad eccezione dell'onorevole Mancini che è indisposto, si sono recati quest'oggi al Quirinale, e hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Ci viene affermato che la partecipazione officiale della composizione del nuovo ministero sarà fatta alle due Camere martedì prossimo (28 marzo).

La nomina dei segretarii generali verrà fatta, da quanto ci vien riferito, in consiglio sulla proposta dei rispettivi ministri.

La voce che il conte Pasolini abbia data o sia per dare la sua dimissione dall'uffizio di presidente del Senato del regno ci risulta destituita di fondamento.

Oggi, alle 4, l'onorevole Nicotera, accompagnato dall'onorevole Lacava, s'è recato al palazzo Braschi a prendere possesso del ministero degli interni.

Questa mattina l'onorevole Coppino recavasi al ministero della pubblica istruzione, dove si trattenne più d'un'ora con l'onorevole Bonghi.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 24. — Ricard, ministro dell'interno, ricevendo i sindaci di Parigi, disse: « Noi vogliamo far trionfare le istituzioni repubblicane, ma sarebbe un tradimento verso il presidente, il paese e noi stessi, se non cercassimo di ottenerne il trionfo con misure saggie ed eminentemente conservatrici. »

MONACO, 24. — La Camera dei deputati respinse con 78 voti contro 69 la proposta tendente a sopprimere la retribuzione scolastica nelle scuole primarie, benchè il ministro Lutz si fosse dichiarato favorevole alla proposta.

BERLINO, 24. — La *Gazzetta nazionale* annunzia che l'imperatrice Eugenia e il principe Napoleone sono giunti a Cassel in stretto incognito. Essi visitarono il castello di Wilhelmshohe e ripartirono oggi per Weimar.

VERSAILLES, 24. — *Seduta della Camera.* — Discutesi l'elezione di Mun nel Morbihan.

La relazione della Commissione conchiude domandando un'inchiesta per sapere se il clero sia intervenuto in favore dell'eletto.

Mun dichiara che questa inchiesta è inutile, perchè è certo che il clero intervenne in suo favore. Soggiunge che, essendo la religione cattolica minacciata dai repubblicani, il clero ha perfettamente il diritto d'intervenire nelle elezioni in favore di quelli che la difendono. Mun ricordò la lettera di Garibaldi in favore dei candidati radicali, la quale fu affissa su tutti i muri di Parigi.

Gambetta risponde che i repubblicani non attaccano nè la religione, nè i cattolici sinceri; crede che lo stesso clero francese tema le ingerenze del Vaticano e soggiunge che bisogna ricondurre il clero alla Chiesa e non permettergli di trasformare il pulpito cristiano in una tribuna politica. Egli termina domandando un'inchiesta per stabilire i fatti e per invitare il governo a ricordare al clero che esso deve essere sempre un agente di concordia e di pace.

L'inchiesta è infine approvata con 309 voti contro 170.

LONDRA, 24. — Samuelson interpellerà lunedì Northcote per sapere se, vista la non pubblicazione del rapporto di Cave, egli sia pronto a confermare o a revocare la dichiarazione fatta il 14 febbraio, cioè che se il kedive controllerà sinceramente le spese e ridurrà quelle che sono improduttive, l'Egitto potrà conchiudere gli accomodamenti che sono necessari per far fronte ai suoi impegni.

CAIRO, 24. — Il kedive pregò Disraeli di non pubblicare il rapporto di Cave, in causa di quella parte che critica l'amministrazione attuale e quella del suo predecessore. Ma la parte finanziaria del rapporto sarà pubblicata fra breve per iniziativa dello stesso kedive.

I pagamenti dei cuponi egiziani scadenti il 15 aprile sono assicurati presso la Banca ottomana. I pagamenti dei cuponi del 1° aprile sono assicurati presso la casa Glyn-Mills.

LONDRA, 24. — Alla Camera dei Comuni, prima della votazione del progetto relativo al titolo della regina, Disraeli, rispondendo a Gladstone, citò la Russia, il cui territorio è così prossimo ai possedimenti inglesi, e dichiarò che i sudditi della regina nelle Indie accetteranno il titolo di imperatrice come una dichiarazione categorica della volontà dell'Inghilterra di mantenere l'integrità dell'impero indiano.

Tra le quinte e fuori

*** A Venezia le rappresentazioni dell'*Amleto* sono finite con una grande dimostrazione al protagonista [illegible].

L'ultima sera fu accompagnato a casa dalla banda musicale, e salutato dagli evviva dei suoi ammiratori.

Tra questi evviva, che io sappia, non ce n'è stato nessuno al suffragio universale.

*** Due artisti della compagnia Lupi, i signori Pietro Cesari e Cesare Ficarra, mettono su una nuova compagnia di operette.

Mano mano l'Italia sarà invasa da questo genere che in principio pareva di così difficile attecchimento.

Però il signor Lupi, *operettista* anche lui, protesta contro il Cesari e il Ficarra, ch'egli ritiene vincolati alla sua compagnia non so fino a quando.

Che disgrazia per l'arte se le dovesse fatalmente mancare una compagnia d'operette Cesari-Ficarra!

*** Una ritrattazione.

Il professore Leopoldo Marenco scrive al *Pungolo* di Milano che da informazioni esatte precise gli risulta « come in tutta la brutta faccenda della rappresentazione degli *Amori del nonno*, il cavaliere dottor Giuseppe Peracchi non ebbe colpa di sorta, perchè, quantunque direttore, dipende da ordini sovrani. Ritiro perciò le due parole da me scritte a suo carico... »

- Col suo permesso, professore, non era meglio di pensarci su due volte prima di scriverle, e risparmiarsi l'incomodo di ritirarle?

*** Noto per Firenze un arrivo singolare: quello d'una donna a tre gambe.

Finora non c'era che l'uomo a due teste; ma il mondo è in progresso.

*** La vittoria di Don Alfonsino di Spagna e la sua rientrata trionfale a Madrid ha avuto una grata conseguenza per i signori virtuosi di quel teatro reale; la stagione è stata prolungata di un altro mese, coi relativi spiccioli.

Tutti quegli artisti sfilano anch'essi la sera sul palcoscenico, in mezzo agli applausi, e fra tutti si distingue quel po' po' di prima donna che è la signora Pozzoni, la quale, senza cannoni e senza fucili a retrocarica, ha conquistato tutta Madrid.

Divide con lei le spoglie opime della vittoria il marito Don Salvatore Anastasi, e tutti e due sono stati riconfermati a quel teatro per l'inverno venturo.

Addio speranza di rivederla a Roma! Già si sa che le scritture per l'Apollo si fanno... quando i migliori sono già scritturati.

Delizia d'un teatro!

*** Un'opera di Wagner, *Tristano e Isotta*, fu rappresentata per la prima volta a Berlino la sera del 20 corrente. « L'opera — dice un dispaccio che ho sott'occhi — venne favorevolmente giudicata, e Wagner, che era presente, fu chiamato più volte e con entusiasmo « *devant le rideau*. »

Dunque anche a Berlino c'è la peste delle cosiddette *chiamate?*

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Apollo, *Faust* — Valle, *Giroflé-Girofla*. — Quirino, *Il falconiere di Pietra Ardena*. — Metastasio, *Parodia di Giroflé-Girofla*. — Valletto, *Napoleone alle piramidi d'Egitto*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore — ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le viti

BREVETTATA CONTI

Stabilimento in Milano, Scalo P. Genova, 42

Prezzo L. **16** al quintale — L. **8, 50** al mezzo quintale **reso franco vagone in Milano**

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANGOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guise per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 20
» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

L'Italia Nera

Fisiologia della Chiesa cattolica papale e svolgimento storico e giuridico della questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della libertà religiosa.

per **Emilio Serra-Groppelli**

Seconda Edizione — Un bel volume di pag. 200 — Prezzo L. 3

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Degana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

AVVISO

Deposito di Vino Toscano, Chianti e Pomino da L. 1 a L. 1 50 il fiasco. Olio di Lucca finissimo.

Vini di Marsala

Marsala vecchia superiore a L. 5 al fiasco e L. 2 la bottiglia.

Marsala concia Inghilterra a L. 4 50 al fiasco e L. 1 75 la bottiglia.

Marsala concia Italia a L. 3 50 al fiasco e L. 1 50 la bottiglia.

Marsaletta a L. 2 50 al fiasco.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Inghilterra L. 65.

Un ottavo (di litri 50) Marsala concia Italia L. 60.

Roma presso B. B. D'Atanasio, n. 234, via del Corso, piazza Sciarra.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale 1867 Croce della Legione d'onore, medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imberi, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Barbatelle, Viti

robustissime di Pinò, Champagne, Bordeaux, Tokai, Sangiovese, Barbera, Grignolino, Moscato, Nebiolo, Fresia, Brunetta, ecc. ecc., a lire 50 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di canne a lire 20 per mille; talee d'ogni qualità, vitigni a lire 15 per mille, franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente — Dirigersi al signor SARACCO GIOVANNI in Rivoli (Torino).

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. it. 8. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

BOMBONIERA

PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali posseggono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze. Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

CAPSOLE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C^e, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agenzia generale della casa Grimault e C., **G. Alletta**, Napoli, strada di Chiaia, 184.

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile

alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS

DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L. **120** a **3000**
Organi per Chiesa . . . . » **120** a **4000**

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto.

Macchina di Archimede

per rasare l'erba dei giardini (pe' prati)

DI WILLIAMS E C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un solo uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abina o Bianco di Lola rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di bellette. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnos, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

La più adatta [illegible] del suo meccanismo, [illegible] solidità e del suo funzionamento dolce e [illegible]

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 [illegible]

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, Costruttori.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 13 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A [illegible] heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Brébant de Paris, annexé au casino.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI, 6, rue Taranne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SAPONE CHATELLERS

AL FIELE DI BUE, marca **B. D.**

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo del Pane Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 84

[illegible] E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

[illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 27 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LETTERE BIRMANE

Mengy-Tiri-Mald--Zayathoo-Wondouk-Jan-Miongoa-Mohrah-Min, ambasciatore del Gran Boa presso il Re d'Italia, alla sua dilettissima consorte Mohung-Yassin-Tu-Yan-Min.

« Roma, 23 marzo 1876.

« *Mia cara,*

« Nella mia ultima che ti scrissi, appena sbarcato a Napoli, ti dicevo aver trovato tutte le vie della città invase da una folla immensa di persone d'ambo i sessi che, vestite nelle più strane foggie, chi a piedi, chi in carrozza, urlavano, saltavano e lanciavansi a vicenda una gran quantità di fiori, di arancie e di piselli infarinati.

« A tutta prima avevo creduto che si trattasse di una festa religiosa. Ma più tardi seppi dal nostro interprete che si trattava invece di una dimostrazione politica contro il governo dei moderati. Il povero popolo, spinto alla disperazione dalla miseria, dalla fame e dalle imposte, usa qui manifestare il suo malcontento in questo strano modo.

« Ciò si chiama nel linguaggio di qui: *far carnevale.*

« Mi dicono che dimostrazioni simili siano state fatte in quasi tutte le città del regno.

« E bisogna realmente credere che l'infelicità del popolo fosse ben grande per indurlo a fare quel chiasso infernale. Napoli pareva in quei giorni una gabbia di matti.

« Innanzi a sì terribili manifestazioni, i *Mengy* moderati hanno dovuto essere licenziati, per lasciare il posto ad altri *Mengy* del partito che si chiama *riparatore.*

« I nuovi *Mengy* sono entrati in carica oggi. E tutto incomincia già ad andar meglio.

« Tuttavia ho osservato una cosa, che a dir poco mi sembra strana. I caduti, dai quali, nella mia qualità di ambasciatore, sono andato a prendere congedo, non si mostrano per nulla desolati della loro disgrazia; si direbbe quasi che ne sono contenti, perchè ridono volontieri e si fregano le mani, il che in Europa è segno di soddisfazione.

« Il partito *riparatore*, al contrario, è stizzoso e di malumore, come chi avesse un vescicante applicato sulla schiena. Io non so spiegarmi questa cosa; ma gl'Italiani sono un popolo così strano e così originale!

« Io non sono ancora andato a complimentare i nuovi *Mengy*, di cui molti hanno la desinenza in IN, come Coppin, Mancin, Brin, ecc. Me ne hanno tuttavia fatto vedere uno, precisamente Coppin, il quale, a giudicarlo dalla fisionomia, dev'essere birmano. Ciò mi ha fatto molto piacere!

« Mi dicono che ce ne sia un altro il quale porta un nome lungo lungo come i nostri, e se non erro, si chiama Mai-oran-aca-la-tabi-ano. Ignoro se sia anch'egli oriundo di Birmania; ma potrebbe esserlo.

« Ciò che tutti, poi, sono concordi nell'asserire, si è che, presi nel loro insieme, i nuovi *Mengy* non sono proprio belli. Ma ciò non impedisce al popolo di sperare grandi cose da essi. Si dice che in meno di sei mesi l'Italia, per opera dei *riparatori*, sarà trasformata completamente, e convertita in un vero paradiso terrestre, tanto che gl'Italiani non avranno più occasione di *far carnevale*. Non più imposte vessatorie; non più miseria; non più ingiustizie; oro e chianti in abbondanza per tutti.

« Io non ti dissimulò che prima di arrivare a questo fortunato risultamento, i nuovi *Mengy* avranno molti nodi intricati da sciogliere; ma mi si assicura ch'essi posseggono uno stromento speciale e ingegnosissimo, a quest'uso; e si chiama la *spada di Salomone*, inventata da un *riparatore*. Se ne dicono mirabilia. Vedremo.

« Se saranno rose, fioriranno; e io sto qui a vedere. Appena avrò qualche novità, te la scriverò. Per oggi depongo la penna, perchè sono invitato a una partita di caccia ai piccioni, secondo un sistema nuovo... Già, d'ora innanzi, in Italia tutto sarà nuovo.

« Questa caccia si chiama *al favo;* e i piccioni si prendono a due alla volta. È inutile ch'io ti dica che anche questa riforma venatoria è dovuta a un *riparatore.*

« Te ne farò la descrizione nella mia prossima lettera, se ne varrà la briga.

« Intanto addio, e credimi

« *Il tuo Ecc., Ecc.* »

E per la traduzione dal birmano

Tom.° Caniella

LA MORTE DI PETITO

Napoli, 25 marzo.

C'era anch'io, trovandomi per caso a passar di là. Una fitta di gente stringeva il teatro da tutte le parti ed altra gente accorreva, pieni di ansietà, di meraviglia e di dolore. Erano signori, popolani, donne che si cacciavano avanti coi bambini in collo. Delle carrozze si fermavano, altre fendevano a fatica la folla, ed era uno scambio continuo di interrogazioni, di notizie, di esclamazioni dolorose. Da lontano si sarebbe detto che tutto quel pubblico accorreva ad una delle prime rappresentazioni del nostro teatro popolare; ma le porte del teatro erano chiuse, e Petito, nientemeno che il buon Petito era morto.

×

Era una cosa straziante e ridicola.

— Non sapete? — diceva una popolana — è morto Pulcinella!

— Possibile! e come?

— È morto di subito, salute a voi, mentre ci faceva tenere i fianchi dalle risa.

— E come hanno fatto? — ripigliava qui un'altra popolana. — L'hanno portato dentro?

— Già, nelle quinte; e s'è mandato subito per il medico che è venuto di fretta e l'ha trovato morto.

— Eh! quando è venuto il momento; non c'è medico che tenga, poveri noi. Bisogna pensare all'anima e riconciliarsi con Gesù Cristo.

(*NB*. Per la gente minuta, non c'è un'altra autorità superiore a questa. Chi ha fatto il mondo? Gesù Cristo. Chi governa il mondo? Gesù Cristo. Da quel giorno che il Padre Eterno ebbe cuore di vederselo morire in croce, il Padre Eterno è spodestato).

×

— E il prete? — domandava la prima popolana — è venuto il prete?

— Come poteva venire, neh? S'è mandato a chiamare anche il Santissimo, così per contentare quella povera donna di moglie, ma non ha voluto perchè, capite, il Santissimo in teatro ci avrebbe fatto una certa figura...

— Sicuro, sicuro, non c'era proprio convenienza a farlo venire in un luogo di perdizione. Ma almeno il cadavere l'avranno benedetto?...

— Chi dice di sì, e chi dice di no. Ma del resto, bella mia, vi pare a voi mo che si poteva benedire Pulcinella?...

×

Tra il secondo e il terzo atto della *Donna Bianca*, un attore della compagnia è venuto alla ribalta e con voce rotta ha dovuto annunziare l'improvvisa sciagura. Prima che parlasse, il pubblico lo ha inteso, ma non ci voleva credere. Com'è possibile che sia morto, se testè ci ha fatto tanto ridere?

×

Egli è morto sulla breccia, rivestito del suo carattere pubblico. Pochi giorni fa incontrò a san Giacomo il dottor P. e gli disse, fermandolo: « *Dotto', Pulecenella se n'è ghiuto.* » Soffriva al cuore e presentiva prossima la sua fine; ma forse avrebbe voluto spirare nel segreto di casa sua, fra le braccia della moglie, circondato dai figli e dai fratelli.

Il destino non ha voluto così. Pulcinella doveva cadere sulle tavole del palcoscenico. Quella, si può dire, era stata la sua culla e quasi la patria sua; aveva vagito fra le quinte e raccolto fra quella polvere i suoi allori. Quella doveva essere la sua tomba. Artista sempre, forse più di animo che di educazione, è morto artisticamente; autore ed attore, ha voluto, come Molière, morire al cospetto del suo pubblico. Ma il pubblico questa volta non ha battuto le [illegible].

×

Figuratevi i compagni suoi! La commedia doveva finire e non è finita, perchè doveva continuare fra le quinte. Le sapete le quinte di San Carlino? Uno spazio angusto, oscuro, tutto ingombro di corde, di seggiole, di tele arrotolate, dove non si può dare un passo senza inciampare; da una parte sboccano sulla strada, e la sera, tornando a casa verso la mezzanotte e passando di là, si suole fermarsi un momento e dare un'occhiata allo spettacolo.

L'hanno trascinato dentro e non c'è stato tempo di svestirlo; l'hanno adagiato sopra una seggiola. Da una parte lo sorreggeva il *guappo* napoletano; dall'altra gli prestava ogni cura quel buon vecchio del De Angelis vestito da donna; il *Tartaglia* tornava correndo con un bicchier d'acqua. La moglie si struggeva in lagrime e si strappava i capelli. Una scena comica e straziante, degna del pennello di Jérôme. Poi l'hanno posto in carrozzella e portato [illegible]

×

Petito era uomo sui cinquantaquattro anni, e la sua era una dinastia. Faceva onore al nome di famiglia ed era ammirato ed amato. Negli ultimi tempi andava tentando di sollevare a dignità la maschera sua, ed anzi avrebbe voluto a poco a poco disfarsene. L'impresa era difficile per questo che bisognava rompere una lunga tradizione ed educare il pubblico. Quando si trattò poi della creazione del teatro popolare napoletano, egli ne prese contezza, si fregò le mani dalla gioia, bramò che si riuscisse nel tentativo che il Bersezio ed altri egregi incoraggiavano. E pure ripeteva sempre: « *Sarria na bella cosa, ma non se pò fà.* »

×

Non era colto, ma aveva ingegno non comune. Avea arricchito il repertorio di infinite commedie e parodie, sempre originali, sempre briose, sempre più castigate; e non sapeva scrivere. No?... Non sapeva scrivere, povero Petito, che graffiando sulla carta una selva intricata di errori ortografici. Ne veniva fuori una lingua tutta sua e dei geroglifici indecifrabili; ma di sotto brillava il concetto. In meno di una settimana

---

3 — Appendice del *Fanfulla*

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO

DI

G. ROBUSTELLI

Il tenore Gustavo tacque, tossì, espettorò con piglio altezzoso e protettore, quindi:

— Buon per me — disse — che ho il mio posto preso, e posso ridere degli assalti d'un giornalista.

— Mi congratulo con voi, signore.

— Spero che mi conoscerete, che non oserete porre in dubbio...

— Neppur per idea; vi conoscevo di fama, v'ho applaudito al San Carlo, v'ho lodato nel mio giornale. Che posso fare di più? E notate che coi vecchi artisti, fermi sopra un piedestallo, io amo esser severo.

— O perchè, se è lecito?

— Perchè credo che nell'arte non vi sieno posti presi e glorie vitalizie e dignità irrevocabili; perchè credo che il battesimo e la cresima in arte sieno sacramenti che si dànno e si ripigliano all'occorrenza, contratti belli e buoni fra l'artista e il pubblico, fra chi paga per divertirsi e chi è pagato per divertire, contratti colla condizione sospensiva. Ecco tutto.

— Certo voi date prova d'un gran coraggio, a meno che...

— Dite.

— Che so... lo spirito di contraddizione, la smania di singolarizzarsi, il prurito di chiamar nero ciò che tutti chiamano bianco, il piacere di remeggiare contro corrente...

— Vi giuro che siete in errore. La mia condotta è inspirata unicamente dal sentimento del dovere, dall'ossequio alla verità, dall'amore per l'arte.

L'accento di Don Pasqualino aveva vibrazioni singolari e niuno avrebbe potuto dubitare trattarsi d'un uomo rigorosissimo cogli altri e con sè stesso, d'una coscienza adamantina e di convinzioni incrollabili. Per la qual cosa il nostro gran Gustavo stette alcun po' perplesso, imbrogliato a rispondere, come un sarto nel prendere la misura ad un gobbo. A simile contrattempo, a grattacapi di questo genere, no, non era costumato questo irresponsabile beniamino della fortuna, quest'uomo puerilmente superbo, e superbamente indotto.

— E vorreste darmi a intendere — disse poi slanciandosi a baionetta in canna — che è per puro omaggio alla verità che voi avete mosso così aspre censure a mada..... a madamigella Wilson?

Quel Goffredo della penna spiccò un leggero salto indietro, alzò la cresta come un galletto padovano, diede alle sopracciglia la forma d'un accento circonflesso e piantò negli occhi del tenore due occhi lustri, ampii e tondi a mo' di due palle di bigliardo.

— Potevate dirmelo subito, signor ambasciatore della signorina Wilson. Io ringrazio voi e lei dell'alto onore che mi procurate. Dite alla signorina Wilson, che io aspetto con ansietà il momento di poter unire la mia voce al coro degli applausi generali. Sta in lei l'affrettare questo momento.

Il tenore diè un balzo, come se gli avessero appioppato un calcio nelle reni.

— Spiegatevi meglio, signore — disse con calo[illegible]

— Oh Dio! Se la signorina Wilson crederà conveniente d'accettare i miei consigli e di cantare la *Norma* in modo più corretto, io sarò il primo a levarla alle stelle. Questo io intendo dire, e non altro.

— E Chi siete voi per pretendere tanto? — replicò il tenore colla plateale baldanza d'un [illegible]

— Calma, calma, vi prego. Vorreste calpestare quella piena libertà di apprezzamenti, quei legittimi diritti di cui deve godere la stampa, sia che i suoi giudizii si portino su argomenti politici o si svolgano nel campo più sereno delle arti o delle scienze? Non sapete che v'è una linea di demarcazione, linea da rispettarsi sempre, fra le questioni personali e quelle politiche, artistiche e scientifiche, le quali ultime non devono essere svolte su altro terreno che quello della discussione?

— Ad ogni modo, il vostro verdetto non sarà inappellabile, e voi non avrete la pretensione, spero, di battezzare per altrettanti asini quanti non la pensano come voi.

— Il mio verdetto inappellabile? Io battezzare come altrettanti asini... ma signore, io non ho di coteste pretensioni.

— Conchiudendo, la signorina Wilson farà quel calcolo che crederà meglio dei vostri consigli, e ora e sempre essa non consulterà che sè medesima sul modo più acconcio per interpretare un'opera.

— Posto che la signorina Wilson vi ha incaricato di dirmi tutte queste belle cose, non capisco, per verità, lo scopo della vostra visita e della vostra insistenza... Ma basta, rispetto troppo me stesso per continuare questo diverbio.

— A rivederci in migliori occasioni.

— Mi troverete sempre al mio posto, fedele come un soldato alla sua consegna.

— Quale energia feroce!

— È onestà, o signore.

— I posteri v'innalzeranno una statua.

— L'uomo che compie modestamente i suoi doveri non ha diritto a premi di sorta.

— Ma voi che siete fenomenalmente probo dovete passar come esempio alle future gene[illegible]

— Se io esagero il concetto della probità, passi a vergogna di coloro che chiamano la probità un mito o uno scoglio nella vita.

— Buon giorno, eroe.

— Servo suo, signor tenore.

Il gran Gustavo uscì maledicendo in cuor suo il momento in cui aveva messo piede in quell'antro infetto... di virtù. Le dita gli pizzicavano maledettamente per una maledettissima voglia di torcere il collo a quell'antipaticissimo [illegible].

Quando, colle pive nel sacco, il povero Griso tornò al palazzotto di Don Rodrigo, questi non mostrò tanta ira, quanta ne mostrò la signorina Wilson, allorchè il tenore Gustavo le espose il risultato negativo della sua spedizione. Tutta Napoli genuflessa a' suoi piedi non era combustibile sufficiente onde alimentare la fornace della sua vanità e del suo orgoglio, e uno scrittoruccio arrogante, un botolo insolentello della stampa osava piantarsi davanti a lei col naso raggrinzato da pedagogo insoddisfatto? Viva Dio era troppo!

— Dov'è, dov'è questo malcreato? — gridò la Wilson divorando a passi concitati le sale del suo appartamento alla riviera di Chiaja, mentre un brivido spasmodico assaliva le sue membra, come accade prima o dopo un attacco di tetano.

(Continua)

aveva buttata già la sua commedia e la dava ad interpretare ed a copiare ad un suo amico, il solo che sapesse intendere quei segni di nuova scrittura.

« Vorrei fare una commedia, diceva ultimamente, sulla vita di Pulcinella. Sarebbe una specie di storia tutta popolare. Prima il Pulcinella vigliacco che ne tocca sempre, poi il Pulcinella scimunito che si fa coraggio e incomincia a reagire, cioè a sentire qualche cosa dentro di sè come una specie di vergogna; poi finalmente il Pulcinella, come voi ed io, che si strappa la maschera e guarda il pubblico faccia a faccia, come un bravo ed onesto popolano. Sarebbe su per giù la storia del popolo. Colombina ci vorrebbe, perchè anche l'amore deve fare il miracolo. Tutto sta che trovi l'intreccio, se Dio mi dà vita. »

Dio non ha voluto, e Pulcinella si è ritirato ad un tratto dalle scene del teatro e da quelle del mondo.

Oggi ne hanno avuto luogo le esequie. Attori, autori, giornalisti, letterati egregi, distinti cittadini, popolani, donne, fanciulli, un corteggio numerosissimo e commovente. Certo una così affettuosa dimostrazione, una pompa così solenne, un compianto così universale nessun principe l'ha mai avuto come l'ha avuto oggi Pulcinella!

GIORNO PER GIORNO

Io ringrazio sempre il cielo tutte le volte che il passeggiero che mi precede inciampa in un sasso o sdrucciola sopra una buccia di *fave* (stile ufficioso).

E dico fra me: Quel sasso o quella buccia di *fave* (stile ufficioso) poteva far inciampare e sdrucciolare me.

In casi simili, io sento tutto il vantaggio dell'esperienza indiretta.

***

L'esperienza indiretta è quella che gli altri fanno a profitto nostro, come nel caso sopra indicato della buccia. L'esperienza diretta, invece, è quella che facciamo noi stessi, a nostre spese.

La esperienza indiretta, oltre al costar meno — perchè il danno è tutto a carico altrui — è anche quella che, secondo la storia, è più ricca di ammaestramenti.

***

È difficile, infatti, per non dire impossibile, che un uomo dia di naso su d'un pilastro nel quale ha veduto ammaccarsi un naso del prossimo; ma è ancora più difficile che chi ha urtato un callo contro un dato spigolo, non torni a urtare la stessa delicatissima protuberanza contro il medesimo ostacolo.

Il cane, scottato dall'acqua calda, che fugge la fredda, è un proverbio fatto per le bestie. L'uomo certi ragionamenti da cani non li fa; se vede scottarsi il prossimo, impara; ma finchè si scotta da sè, non ne fa caso e torna da capo.

***

L'ho presa alla larga, ma vedrete che arrivo all'argomento. E l'argomento è questo.

La Francia si incarica di darci la lezione dell'esperienza indiretta.

La sinistra è salita lassù al potere come da noi, e per la prima cosa si è trovata di fronte il partito estremo, l'alleato antico e naturale, che reclama la sua parte di torta, il suo posto a tavola e il ritorno in patria dei buoni amici della Comune.

Ma il governo francese, approfittando a sua volta dell'esperienza di Castelar (quello che disse: altro è la teoria, altro è la pratica) ha risposto al signor Vittor Hugo e al signor Raspail:

— Signor Hugo! mandi il nome suo ai posteri coi più bei versi della Francia contemporanea; signor Raspail! faccia delle pillole di canfora!... Un governo che vuol durare, è sempre troppo positivo per fare la politica dei poeti, e troppo serio per seguire la politica dei farmacisti!

Il gabinetto dell'onorevole Depretis avrà ancor egli contro molti poeti e molti farmacisti; anche a lui toccherà subire l'immensa iettatura dei reclami dei suoi antichi alleati più accesi e più chiassoni. « Comandiamo noi! — grideranno i poeti — è venuto il tempo degli inni! » — « Comandiamo noi! — urleranno i farmacisti — è venuto il tempo dei cerotti! »

E vedendo al potere gli uomini che per venti anni di seguito hanno promesso alla piazza la manna celeste e la fenice arrosto, la piazza griderà al tradimento se non gli si darà subito ciò che gli si è promesso.

E pur troppo la piazza ha già cominciato, e la farmacia ha già chiesto il cerotto!

***

Statte attento Giovà! deve aver detto l'onorevole Pietruccio Lacava al suo ministro, leggendo i telegrammi che annunziano le dimostrazioni per il suffragio universale!

E di fatto la posizione dell'onorevole Nicotera, e di tutto il gabinetto davanti alla manifestazione, è un po' quella di un debitore cui si presenti una cambiale scaduta. Fortunatamente non tutte le cambiali si pagano: si fa il conto degli interessi e si rinvallano. Senza questo a che cosa servirebbero le Banche?

Il ministero deve dunque riavallare la cambiale, e procurare di non farsi strozzare nel conto degli interessi!

***

Se sapessi fare delle grandi parolone, direi: Il governo ha una grande responsabilità — deve assolutamente tagliarsi la coda e lasciarla fuori dell'uscio. — È la coda dei dimostranti dai quali, per necessità di partito che non discuto, si è lasciato portare sugli scudi dal 1860 in qua.

Non sapendone fare metto solamente qua sotto:

Il ministro caduto, l'onorevole Minghetti, ha lanciato la freccia del Parto — così chiamata perchè la lanciano quelli che partono. Egli ha detto: signori, lascio il paese tranquillo! La piazza è in piazza — e le grandi questioni si trattarono durante il mio governo, solo in Parlamento. »

Non bisogna che la piazza si impadronisca un'altra volta delle facoltà dei deputati, e detti la legge. Bisogna che la piazza stia in piazza, e ci stia tranquilla, e che i poeti facciano dei versi, e i farmacisti stendano da sè i loro pacifici cerotti.

****

Il *Diritto* ha già preso l'aria di giornale officioso.

Ieri sera, infatti, fra le altre notizie, dà questa:

« La nomina dell'onorevole senatore Melegari a ministro degli affari esteri fu accolta con molta soddisfazione in tutto il corpo diplomatico residente in Roma. »

Ecco, io non dico di no; ma mi pare che il *corpo*, a cui accenna il *Diritto*, non sia uno di quelli con cui egli sia solito d'avere contatto.

A meno che il *Diritto* non parli del corpo diplomatico *prussiano!*

****

Lo spirito dei nostri abbonati.

A proposito della candidatura del professore S... sapete quale, ricevo e pubblico:

« Se il professor S...i porta candidato a Cagli,
Temo, *Fanfulla* mio, che il professor S...incagli. »

****

Pare che in Italia ci siano dei paesi in cui succedono matrimoni nella più tenera età.

Me lo fa sospettare un giornale di Fabriano, che segna nell'elenco dei morti Trinci Luigia di anni *undici*, contadina, *nubile*, e Settimi Nicola, d'anni *sei*, contadino, *nubile*.

L'avrei voluto proprio conoscere quel povero Nicola Settimi di sei anni, coniugato!

— A causa della frana che ha sfasciato e sepolto il ponte sul Molinello, fra Manarola e Corniglia (linea Genova-Pisa) è divenuta impossibile la circolazione dei treni.

Il *Corriere Mercantile* assicura, sulla fede dell'ingegnere governativo, che i treni non potranno transitare normalmente per più d'una settimana.

— Fortunata Genova! I Galliera le fioccano da tutte le parti

Il signor Enrico de Thierry ha offerto a quella prefettura lire centomila a fondo perduto per la costruzione di alcune strade obbligatorie; oltre centomila lire a titolo di prestito senza interesse.

— L'onorevole Bonghi, prima di lasciare il portafogli, ha concesso alla signorina Coppino, figlia dell'attuale ministro di pubblica istruzione, un posto gratuito in un Istituto di Lucca.

— Il *Piccolo* racconta che quando l'onorevole Spaventa fu chiamato al ministero dei lavori pubblici era consigliere di Stato, e volle dimettersi. L'onorevole Vigliani proponeva ora al Consiglio dei ministri di restituire all'onorevole Spaventa il posto che egli aveva lasciato. Ma l'onorevole Spaventa fu il solo che si oppose alla proposta del guardasigilli, dichiarando risolutamente ch'egli non avrebbe accettato, e la cosa non potè aver seguito.

Sempre lo stesso, l'onorevole Spaventa!

— L'onorevole De Zerbi ha sentito dire che alla Università di Napoli l'onorevole professore Bovio, essendo stato accolto con applausi dai giovani ai quali è nota l'avversione di lui al cessato ministero, cominciò a parlare con queste parole, che furono anch'esse coronate di applausi:

« Sfamati escono; affamati entrano! .. »

Professore, eh! dico, professore!...

— Il generale Garibaldi è, per il porto di Genova, del parere di *Fanfulla*.

Egli, ricevendo il nuovo ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Zanardelli, raccomandò il Molo alla Cava, vale a dire la *bocca a levante*.

— La *Lombardia* ha da Livorno, 24, questo telegramma:

« Ieri fu fatta una dimostrazione per il suffragio universale, dietro invito *partito* da Milano. »

Signore Iddio benedetto! Da quando in qua partono da Milano di queste cose?

— Cesare Cantù ha discorso all'Istituto Lombardo di Ugo Foscolo.

Il senatore rientrato lo definì: *uomo ricco di vizi e di virtù*... Sempre lo stesso demolitore!...

— Epilogo dei fatti di Mestre:

160 arrestati; 113 messi in libertà; 47, presunti caporioni, sotto buona scorta tradotti a Venezia a disposizione del potere giudiziario.

I danni arrecati alla stazione si fanno ascendere a 1300 lire; i feriti due; il signor Renzo Caratti, capostazione di Milano, e il signor Luigi Fontana, collaboratore della *Ragione*.

Già, quei benedetti petrolieri non l'hanno mai rispettata la... ragione!

— Il *Movimento* pubblica un articolo intitolato: *Il centenario di Legnago*.

Probabilmente il nostro confratello voleva dire Legnano; ma lo sbaglio ha un carattere così curioso dopo la caduta dell'onorevole Minghetti!...

Sor Cenci.

ROMA

Domenica, 26 marzo.

Han giurato! Li ho visti salire
Convenuti da Berna e dal piano,
Han giurato! Hanno stese la mano
Eccellenze di nove città.

Veramente le Eccellenze che hanno giurato erano otto, attesa l'indisposizione dell'Eccellenza di grazia, giustizia e culti. Motivo per cui hanno potuto capire (non si è ministri per nulla, e qualche volta capiscono anche i ministri) hanno potuto capire, dentro due sole vetture — quattro per carrozza.

Le due carrozze, che portavano i destini d'Italia, erano dirette al Quirinale, quando, vedete malaugurato destino! si sono incontrate con un convoglio funebre. Siccome ai ministri caduti non si fanno esequie pubbliche, gli otto ministri hanno subito capito che si trattava proprio d'un morto, morto.

E S. E. Majorana-Calatabi... con quel che vien dietro, temendo la iettatura, s'è subito toccato il gingillo di corallo che gli pende dalla catenella, l'amuleto ufficiale contro il malocchio.

Ma i presagi funesti non si fermarono al morto.

I segni del cielo furono decisamente avversi alla sacra cerimonia del giuramento. Ci fu del vento, della pioggia, e a certi momenti delle sfuriate di bufera tali da far impensierire gli spiriti più scettici. La bandiera del palazzo reale ondeggiava violentemente, e avviticchiatasi al ferro di sostegno come un lembo di vela a un albero di nave in burrasca, pareva dovesse farsi a brandelli, tanto sbatteva flagellata dal vento, e costretta dalle legature. Un uomo di buona volontà montò per vedere di liberare la stoffa e annodarla all'asta — ma dovette rinunciarvi e scese facendosi il segno di Savoia.

Monsignor Nardi ha subito fatto spandere la *voce* (un bel fatto; perchè la *Voce* di monsignore, in generale, si spande poco) che l'acquazzone e il vento d'ier sera era un *segno del tempo* — e fin lì, ci arriverebbe anche il lunario; ma monsignore intendeva evidentemente alludere alla collera celeste destata dal giuramento di otto liberi pensatori, prestato solennemente sui Santi Evangeli.

Meno male che oggi il tempo s'è rimesso. Ma sta sempre il fatto che ieri otto spiriti forti sono stati annacquati.

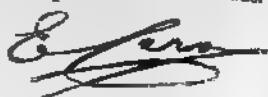
*

L'acqua di ieri, oltre a bagnare la cerimonia al Quirinale, ha anche disturbato la fiera di Grottaferrata; ma in questo secondo caso ha prodotto, invece che un danno, un beneficio: ha annacquato del vino, operazione di cui era sentito il bisogno.

Perchè uno dei bisogni più prepotenti che si senta dopo un gran consumo di vino, è per l'appunto una inaffiatura abbondante.

A questo proposito, cito un motto di briaco. Uno dei reduci di Grottaferrata, nel descrivere camminando a balzelloni, delle linee ancora più scorrette di quella seguita dal gruppo toscano, sortiva da una pozza d'acqua per tuffare gli stivali nell'altra. A un certo punto, alzando la testa alla pioggia, mugulò:

— Accidemoli a chi bagna le strade! Ma che le guardie non ce sono più! Solo per noi c'è la contravvenzione, ma per i signori!...

Poveretto, se la pigliava coi signori per l'acqua mandataci dal Signore a lavare le nostre colpe — e anche un poco le nostre strade.

— Questa mattina alle 10 nel teatro Argentina si è riunita l'assemblea dei soci della lega dell'istruzione per il popolo.

Udito il resoconto presentato dal Consiglio direttivo e letto dal commendatore Placidi, l'assemblea ha votato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Udito il resoconto morale ed economico; sentito che ad aumentare il patrimonio sociale, il Consiglio direttivo si è adoperato a procacciarsi fondi che derivarono dalle feste carnevalesche, l'assemblea, riconoscendo le lodevoli intenzioni del Comitato e la sua operosità, fa voti affinchè al mezzo di sopra enunciato non si abbia più a ricorrere per l'avvenire. »

Il Consiglio direttivo, in seguito alla votazione di quest'ordine del giorno, ha dato le sue dimissioni; l'assemblea le ha accettate e quindi immediatamente lo ha riconfermato per acclamazione.

Lo scrutinio per la elezione di sei consiglieri uscenti di carica ha dato il seguente risultato:

Gallo Francesco	confermato	con voti	181
Moretti Mario	»	»	144
Cossa Pietro	eletto	»	131
Castellazzo Luigi	»	»	105
Petroni Raffaele	»	»	104
Sisca Tommaso	»	»	91

— Il corrispondente della *Gazzetta di Napoli* sa che il ricorso in Cassazione del Luciani e degli altri condannati per l'assassinio del Sonzogno sarà discusso il giorno 4 aprile. La sezione sarà presieduta dal senatore Ghiglieri; commissario della causa è il consigliere Michelangelo De Cesare, e il pubblico ministero sarà rappresentato dal cavaliere Angelo *Spera*.

Che combinazione strana! Un uomo per cui è quasi un dovere d'ufficio lasciare poche speranze, chiamarsi appunto con quel nome!

— Libri nuovi.

ALBERTO MARIO. *L'uomo in Foscolo.* — Roma, Civelli.

PIER LUIGI BRUZZONE. *Giuditta della Frascheta (I Francesi in Piemonte)*, racconto storico. — Roma, Francesco Capaccini editore.

G. CHIERICI, L. PIGORINI, P. STROBEL. *Bullettino di paletnologia italiana*, anno 2°, n° 2. — Parma, tipografia della Società fra gli operai tipografi.

CARLO SCARABELLI. *Poveri Bimbi! Una visita alla repubblica di San Marino.* — Grosseto, tipografia di F. Perazzo.

Cap. ORESTE BARATIERI. *La spedizione geografica nel Sahara tunisino*, lettura fatta alla Società geografica italiana. — Roma, Civelli.

RUGGERO BONGHI. *La Biblioteca Vittorio Emanuel ed i musei.* Discorso inaugurale. — Roma, Barbèra (È il canto del cigno dell'ex-ministro di pubblica istruzione; ed è un bellissimo canto).

A. MONASTIER. *Gallicismes, idiotismes et isophones* (Per uso delle scuole militari). — Roma, Torino, Firenze, Ermanno Loescher.

T. GIRTIN. *Libro di lettura inglese.* — Presso il medesimo editore.

G. B. POZZI. *Novelle e liriche.* — Casale, Bertiero.

DOMENICO GALATI. *Dopo Sedan.* — Firenze, tipografia dell'Associazione.

I. VIRZI. *Mazeppa*, traduzione da Giorgio Byron. — Palermo, Pedone-Lauriel editore.

LUIGI BARBÈRA. *Teorica del calcolo delle funzioni.* — Bologna, G. Cenerelli.

GIORNALE DEL MUSEO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE. — Fascicolo v, Roma.

A giorni l'editore Capaccini metterà fuori un nuovo volume di Spartaco Giovagnoli, intitolato: *Plautilla.*

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Una celebrità a buon mercato.

Parlo di quella del signor Mun, il nome del quale, a quest'ora, grazie al telegrafo, dee avere già fatto il giro del mondo.

Chi è il signor Mun?

Pour le quart d'heure è un deputato clericale colla restrizione d'un'inchiesta parlamentare. Un Toscanelli francese.

Sino a due mesi or sono era semplicemente un capitano dell'esercito — un capitano secondo il brevetto: ma secondo la missione che s'era data da sè, era semplicemente un cappellano.

E stesse lì — a un soldato così io gli darei il titolo di frate che va in giro a far le missioni.

Il suo forte non era la piazza d'arme: ma la chiesa dove addestrava i soldati a far da chierici all'altare del Sacro Cuore.

Stufo di queste scene, un bel giorno il ministro Cissey lo ghermì fra le branche di un argomento cornuto, così formato: O in caserma, o in sacrestia.

Il bravo capitano preferì la sacristia, rispondendo indirettamente all'ultima lettera di monsignor Dupanloup all'onorevole Minghetti. Egli è una prova in carne ed ossa, che la spada e il breviario possono vivere sino ad un certo segno nella migliore armonia, e spingere innanzi la gente sino agli onori della rappresentanza legislativa.

**

Altro ammaestramento, che se l'onorevole Nicotera ne avesse bisogno, gli potrebbe fare del bene assai.

Si vuole vedere in me un nemico della sinistra. Niente di più falso: dal giorno che è salita al potere, io non faccio altro che frugare nella politica estera, cercandovi i buoni consigli dell'esperienza contemporanea a suo esclusivo beneficio.

Oggi ho trovato in una circolare del ministro Ricard ai sindaci di Parigi le seguenti parole:

« È nostra ferma intenzione di far trionfare le istituzioni presenti; ma sarebbe un tradimento verso il maresciallo presidente, verso la nazione e verso noi stessi se non cercassimo di ottenere quel trionfo con mezzi saggi, con una politica eminentemente conservatrice. »

Onorevole Nicotera! Questo è un periodo bello e fatto per la sua prima circolare ai prefetti. Se ne serva pure; mi impegno io a far sì che il signor Ricard non ne rivendichi la proprietà letteraria.

**

Siamo sotto l'impressione d'un'invasione di Circassi nella Serbia.

La chiamano invasione; io però crederei più giusto chiamarla sconfinamento.

Moltke, nella sua gioventù, visse a lungo fra i Circassi, quando, per cogliere sul vivo il bello e il buono di tutti gli ordinamenti militari, si recava dovunque ci fosse una guerra da prendervi parte. Si vede per altro che egli non li ammaestrò gran fatto nella scienza topografica: questa volle tenersela tutta per sè, pensando che gli poteva servire più tardi.

Ritornando ai Circassi, entrarono l'altro giorno sul territorio serbo, passando a guado il Timok.

I confinari serbi li ricevettero, al dire d'un giornale, « come si meritavano, » sinonimo di schioppettate.

Ecco una lezione di topografia assai stringente!

**

Imene s'è dato alla carriera diplomatica.

Al momento si trova a Berlino e ha fatto un colpo da maestro.

Abbiamo avuto un gran torto a buttarlo giù dall'Olimpo cogli altri Dei d'Omero. Giustizia vorrebbe che gli si facesse onorevole ammenda, ripristinandolo sui vecchi altari.

Se siete del mio parere, il mio collega *Spleen* pontificherà nella cerimonia della consacrazione.

Ma veniamo al fatto: il geniale Iddio ha sposata la repubblica francese all'impero germanico.

La prima ci si presenta nella gentile persona della contessina de Gontaut-Biron, figlia dell'ambasciatore francese a Berlino.

Il secondo, quantunque francese d'origine, veste la divisa del secondo reggimento della Guardia, e figura nei ruoli sotto il nome di conte di Talleyrand-Périgord, duca di Dino, castellano di Günthersdorf, nella Slesia.

È una *revanche* alla greca. Si sa: *la Grecia vinta, domò il fiero vincitore*, e si impose a Roma colla poesia, colle arti, colle mollezze di Corinto, come colle austere discipline degli stoici e dei peripatetici.

Io mando cento auguri agli sposi, e appendo una corona d'olivo alla mite deità della riconciliazione.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina, alle ore 8 1/2, l'onorevole Depretis e gli altri ministri suoi colleghi sono stati ricevuti da S. M. il Re. Mancava il guardasigilli Mancini, che non è ancora ristabilito in salute.

Alle 9 1/2 l'onorevole Minghetti ed i suoi colleghi del cessato ministero sono stati parimenti ricevuti dal Re in udienza di commiato. Mancava l'onorevole Bonghi, il quale per imperiose ragioni di famiglia ha dovuto partire ieri sera per Napoli.

Tutti i nuovi ministri prima di pigliare possesso della loro carica hanno conferito con i loro predecessori, i quali hanno fatto ad essi la regolare consegna dello stato degli affari in ciascun ministero.

I nuovi ministri hanno senza indugio sollecitato l'onore di porgere i loro ossequii alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

I senatori ed i deputati presenti a Roma hanno ricevuto a domicilio l'avviso che martedì prossimo le due Assemblee sono convocate in adunanza pubblica per udire le comunicazioni del governo, ossia per ricevere la partecipazione officiale della composizione del nuovo ministero. In questa occasione il discorso programma concordato in consiglio sarà letto dall'onorevole Depretis.

Ci viene riferito che il ministero intenda pregare la Camera dei deputati a non separarsi senza prima aver provveduto alla nomina dei commissarii del bilancio e dei vice-presidenti che debbono surrogare gli onorevoli deputati, che sono stati chiamati a far parte della nuova amministrazione.

Si crede che lunedì sera vi sarà una riunione di deputati della nuova maggioranza al ministero delle finanze.

Si concerterà in quella riunione su quali basi verrà costituito il nuovo partito ministeriale, e si discuteranno i nomi dei candidati per la vice-presidenza e la Commissione del bilancio.

L'onorevole Nicotera, appena preso possesso del suo ufficio, ne dava avviso per telegrafo a tutti i prefetti del regno; e ieri stesso questi funzionari rispondevano promettendo al nuovo ministro la più valida cooperazione.

Annunziasi che l'onorevole Nicotera indirizzerà quanto prima una circolare ai prefetti del regno, indicando loro la politica interna che intende seguire la nuova amministrazione.

Si ritiene per probabile che il generale Menabrea sarà confermato nell'uffizio di ambasciatore di S. M. il Re presso la regina Vittoria d'Inghilterra.

Sir Augusto Paget, che dal 1867 fino ad oggi ha sostenuto l'ufficio di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della regina d'Inghilterra presso il nostro governo, ha ricevuto ieri da Londra la partecipazione ufficiale della sua nomina ad ambasciatore. È una buona notizia per i numerosi amici, che l'egregio diplomatico annovera nel nostro paese.

Si dice che l'onorevole Gadda abbia offerto al ministro dell'interno le proprie dimissioni da prefetto di Roma; e che l'onorevole Nicotera lo abbia invitato a rimanere al suo posto.

Ci scrivono da Genova che la nomina del commendatore Brin a ministro di marina è stata accolta colà con molta soddisfazione.

Si crede che al posto di capo della divisione delle operazioni militari, finora occupato dal colonnello Corvetto, possa essere chiamato il colonnello Caccialupi dello stato maggiore.

Il colonnello Caccialupi è stato finora capo di stato maggiore del generale Mezzacapo.

I giornali pubblicano i nomi di alcuni segretari generali. Ci viene assicurato che niente ci è ancora di definitivo in proposito, e che il consiglio dei ministri si occuperà di quella nomina nell'adunanza di questa sera.

Prima di abbandonare il suo ufficio di segretario generale dell'agricoltura e commercio, l'onorevole Morpurgo andò a stringere la mano a tutti gli impiegati, portandosi in camera di ciascuno e rivolgendo a tutti parole cortesi.

L'onorevole Morpurgo lascia in quel ministero la più grata memoria di sè.

L'onorevole Sella è tornato in Roma ieri sera.

L'ambasciatore di Germania, signor Keudell, si reca per pochi giorni a Berlino.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 25. — Ieri la Camera ha approvato senza discussione la proposta della levata immediata dello stato d'assedio.

SUEZ, 25. — Il principe di Galles è arrivato.

LONDRA, 25. — Il *Daily News* ha da Vienna, 24: « I giornali annunziano che l'imperatore di Russia sarà obbligato per la sua salute di soggiornare per molto tempo a Napoli e a Malta. Lo czarevich sarebbe nominato reggente. »

NEW-YORK, 25. — Si ha dal Messico, in data del 15 corrente per la via di Avana, che gl'insorti, presso Jalapa, s'impadronirono della strada ferrata che conduce a Veracruz. Fu proclamato lo stato di assedio negli Stati di Puebla, Tlaxcala e Veracruz.

Si ha da Galveston che il comandante di Matamoros fece un prestito forzoso per difendere la città contro gl'insorti comandati da Diaz.

Le notizie di San Tommaso, in data del 17 marzo, confermano la voce che gl'insorti hanno occupato la città di Jacmel (Haiti). I generali Canal, Boirond ed altri sarebbero partiti da San Tommaso per raggiungere gl'insorti. Il presidente generale Domingue proclamò lo stato d'assedio nelle provincie orientali e meridionali di Haiti e chiuse il porto di Jacmel. Egli si avanza coll'esercito contro gl'insorti.

WASHINGTON, 25. — Ieri il gabinetto si occupò dell'insurrezione nel Messico e della domanda fatta dalle autorità messicane di comperare armi negli Stati Uniti. Il ministro americano nel Messico avrebbe avuta l'istruzione di interporre i suoi buoni uffici per il mantenimento della pace.

SHANGHAI, 24. — Il ministro tedesco denunziò il trattato esistente fra la Germania e la China.

VERSAILLES, 25. — La Camera elesse la Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia. Due soli commissari sopra dieci si pronunziarono in favore dell'amnistia; gli altri otto consigliano di fare grazie individuali.

PARIGI, 25. — Un telegramma di Porto-Principe annunzia che gl'insorti di Haiti furono battuti dalle truppe. I capi degl'insorti fuggirono sopra un vapore straniero.

LOSANNA, 25. — È inesatta la voce che l'impresa Favre abbia sospeso i lavori per il traforo del Gottardo. Favre domandò soltanto alla Compagnia alcune garanzie per il pagamento.

MADRID, 25. — Si ha da Lisbona che la Camera dei deputati ricusò, con 65 voti contro 25, di discutere la proposta, la quale domandava che si facesse una inchiesta negli uffici dello Stato per procedere contro il governo in via criminale.

CAPE COAST, 5. — La Commissione d'inchiesta, costituita a Whydah dal comandante delle forze navali inglesi, condannò il re di Dahomey a pagare una forte indennità per gli oltraggi commessi dai suoi sudditi contro gl'Inglesi. Se il pagamento non sarà effettuato entro tre mesi, le forze inglesi bloccheranno i porti del regno.

SUEZ, 25. — Il principe di Galles è partito per il Cairo, accompagnato da Lesseps, Zake pascià, Casun pascià e Cherif pascià.

BERLINO, 26. — Il principe e la principessa Carlo sono partiti ieri per la via di Dresda, diretti in Italia.

Il maresciallo Moltke partirà oggi, diretto pure in Italia, con un congedo di sei mesi.

Alla Dieta prussiana è stato presentato un progetto che autorizza il governo a conchiudere dei trattati coll'impero per la cessione delle ferrovie dello Stato prussiano e circa il diritto di sorveglianza dello Stato sulle ferrovie private.

Tra le quinte e fuori

*** Pare che vi sia il progetto di dare a Bayereuth, dopo la trilogia wagneresca dei *Nibelungen*, una serie di rappresentazioni-modello, tra cui quella del *Faust*, così come Goethe l'ha scritto, facendola coincidere con l'anniversario del gran poeta tedesco, ricorrente, com'è noto, il 28 agosto.

Il *Faust* sarebbe diviso in tre parti e rappresentato in tre sere. Prima sera: il prologo nel cielo e le prime scene della tragedia, fino alla sera della festa di Pasqua. Seconda sera: il primo *Faust* fino alla morte di Margherita, senza tagli di sorta, e compreso il Saba classico. Terza sera; seconda parte del *Faust*, ma con qualche forbiciata, lasciando stare la scena del laboratorio, l'evocazione dell'Homunculus e qualche altra. L'epilogo sarebbe costituito da tutta la scena nel cielo.

L'impresa è veramente ardua e colossale; ma i Tedeschi, quando vogliono, sanno riuscire.

*** La signora Giovagnoli dissotterra per la sua beneficiata al Rossini di Livorno una tragedia della compianta A. Pelli-Bartolommei: *Desfira*.

*** Dunque il *Carlo di Borgogna* del maestro Musone è davvero un lavoro coi fiocchi?

Lo assicura il maestro Caputo nel *Giornale di Napoli*, e lo confermano gli altri giornali di Napoli; e io ci credo.

È il caso di dire che la Deputazione provinciale di Terra di Lavoro non ha sciupato i suoi quattrini. Quel rispettabile Consesso, ch'è l'espressione d'un Consiglio il quale ama l'arte in tempi in cui il mondo officiale affetta per essa tanto disprezzo, ha istituito a Capua un Museo campano, e sussidiato il bravo pittore Sagliano.

Ispirandosi a queste sue generosità artistiche, la Deputazione accordò una somma al maestro Musone, perchè potesse vedere sulla scena questo suo *Carlo di Borgogna*.

Ma è anche strano che un maestro il quale è alla sua seconda opera, e ha già dato un *Camoens* tanto applaudito, debba pagare per farsi rappresentare.

Delizie tutte proprie dell'arte italiana!

*** « Il commendatore Filippo e la signora Emma Marignoli pregano il signor . . . . . . di favorirli la sera di giovedì, 30 corrente alle 9 precise. »

Queste parole, che mi stanno sott'occhio, vogliono dire che giovedì, in casa dei signori Marignoli, le porte del teatrino *Emma* saranno aperte e vi si rappresenterà la nuova opera del maestro Lucidi, *Isea*.

Gli esecutori sono la padrona di casa e la signora Gily; i signori Guglielmo Grant, avvocato Polon e capitano Mazzucchelli. Direttore d'orchestra il maestro Augusto Rotoli.

Le signore invitate sono ottantadue; gli uomini... Ma non importa il numero degli uomini. La principessa Margherita assisterà alla rappresentazione.

Insomma, tutto promette una magnifica serata.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Apollo, *Faust*. — Valle, *La fille de madame Angot*. — Rossini, concerto dei montanari. — Quirino, *Cosimo de' Medici*. — Metastasio, *Parodia di Giroflé-Girofla*. — Valletto, *Lo sbarco dei Mille a Marsala*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

AVVISO

OCCASIONE FAVOREVOLE
OCCASIONE FAVOREVOLE

20 CASSE OROLOGI AMERICANI
20 CASSE OROLOGI AMERICANI

Giunte da New-York con l'ultimo vapore
Giunte da New-York con l'ultimo vapore

Saranno poste in vendita per soli pochi giorni cominciando da SABATO, 25 corrente, in

Via Fontanella di Borghese, n. 25
Via Fontanella di Borghese, n. 25

A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

Orologi a *Precisione*, a *Pendolo* e *Echappement* di tutte le dimensioni e di tutti i prezzi. *Essi sono ottimi per Mostre, Vetrine, Dicasteri, Stabilimenti pubblici, Teatri, Caffè, Trattorie, Uffici*, ecc. ecc. per uso particolare nelle famiglie, e finalmente per gli orologiari stessi che con poche lire hanno un *Regolatore* di gran figura, grande, perfetto che esce da una delle prime fabbriche degli

STATI UNITI
STATI UNITI

Tutti questi orologi sono montati
in legno o in ferro o in cartone
in legno o in ferro o in cartone
D'ogni prezzo e dimensione
da Lire 12 a Lire 150
da Lire 12 a Lire 150
Esaurite le 20 casse cessa la vendita
Esaurite le 20 casse cessa la vendita
Gli articoli venduti si garantiscono
Gli articoli venduti si garantiscono

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cucita a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi altrove. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9283

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Questo prodotto approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama **Sarah Felix**, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama Sarah Felix consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a fare sempre più apprezzare l'EAU DES FÉES di stabilire meglio il suo successo. Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 13, rue Richer; e per la vendita all'ingrosso ai signori C. Finzi e C., a Firenze.

DE-BERNARDINI

La famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.

L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 3 senza; ambidue con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma presso Sinimberghi, Ottoni, Peretti, Donati, Beretti, Selvaggiani, Savetti, Scarafoni, Desideri, piazza Sant'Ignazio commissionario.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2 — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

I SANTI EVANGELI

col commento che da scelti passi dei padri ne fa Tommaso d'Aquino.

Traduzione di **Niccolò Tommaseo**

pubblicata a benefizio del Pio Istituto Tipografico di Milano.

Un bel volume di pag. 900 — Prezzo L. 6.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, in Roma, Foro Traiano, 37; in Milano, via Stella, 9; in Firenze, via Panicale, 39; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

MALATTIE DEL PETTO

Pasta e Siroppo pettorale anti-catarrale

DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLÙ

preparata da BLAYN, farmacista di Parigi.

Le paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro proprietà calmanti ed emollienti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessuna contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a riempire questa lacune, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo d'essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLÙ.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi medicamenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose: cosicchè noi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, [illegible] di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.

Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la bottiglia, per ferrovia aumento di Centesimi 80.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma [illegible] L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggano le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricastuta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Sid vende in tutte la farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente generale della Casa Grimault e C., **G. Alfetta**. Napoli, strada di Chiaia, 184.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
id. per principianti		» 10
id. per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton		» 30
MADOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini		» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. » 6 »		» 18
Id. in ebano 6 »		» 32
Id. » 7 grande cad.		» 40
Id. » 8 » in ut.		» 50
Id. » 9 chiavi		» 55
Id. » 10 »		» 60
Id. Ziegler 11 »		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,		» 40 e 45
QUARTINI » 13 »		» 45
CLARINETTI in ebano 13 »		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »		» 45
Id. in ebano 12 »		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L. 8 —
» » » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 4 —
Spese d'imballagio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

UNA CASA VIENNESE

di Esportazione cerca per Novità capaci AGENTI. Indirizzarsi in lingua tedesca o francese sotto la iniziale V 136, al sig. Rodolfo Mosse, Vienna.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimbergh, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 [illegible]

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare la membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66; Torino, Carlo Manfredi, via Po.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista* A. ZANETTI MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo i più sicuro calmante de le irritazioni di petto, delle tossi ostinate del catarro, de la bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

GRAND HOTEL

12, Boulevard des Capucines, Paris

Direttore VAN HYMBEECK

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio, 700 camere da letto e Saloni, da 4 franchi al giorno e più compreso il servizio. *Tavola rotonda, Colazioni*, 4 franchi (vino e caffè compresi). *Pranzi*, a 6 franchi (compreso il vino).

Colazioni e Pranzi alla carta. Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 franchi al giorno in su.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce invece direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esistere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo, presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmin

PARIGI, 6, rue Taranne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni	Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna-1873.

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.

Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Articoli Raccomandati

AGLI AMATORI DELLA BUONA TAVOLA

Mostarda Francese Bornibus

premiata all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 à L. 1 25.

Yorckshire Relish

della fabbrica di Goodall'Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra), la migliore delle salse per condire la carne, legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING-POWDER

per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 85

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 28 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

IL PROCESSO DEI BUONTEMPONI

Bologna, 25 marzo.

Prima di tutto poche parole sul nuovo palazzo di Giustizia, che può dirsi inaugurato in questa occasione. Tale sontuoso edifizio, per fare un po' di storia, appartenne nel secolo XVII alla famiglia Ranuzzi e fu ai giorni nostri dei Baciocchi prima, poi del Grabinski. La facciata è opera del Palladio, la magnifica scala del Piacentini. Il Fantuzzi, il Burcher, il Basoli ed altri egregi contribuirono ad illustrare coi loro dipinti questa residenza principesca, che fu, sul principiare del secolo, grato soggiorno alla nostra aristocrazia, e che adesso, vicenda dei tempi, è ingombra di carte processuali e di archivi che contengono Dio sa che tristi racconti di drammi sanguinosi.

✕

La grandissima sala, *data*, come dice giordanescamente l'epigrafe collocatavi, *alle sedute della Corte d'assise*, è del Bibbiena. Ha molti pregi e molti difetti (a quanto dicono gli intelligenti) che io non istarò, per assoluta incompetenza, ad enumerare. Fra gli altri difetti, ha quello, per me capitale, di essere *sorda*, talmente *sorda* da non potersi udire chiaramente e di seguito una trentina di parole. Sembra fatta a bella posta per impedire ai poveri *reporters* di violare il f...amoso disposto (ahi! così male disposto) dell'articolo 49.

✕

Ora al processo.

Siedono al banco della difesa le più spiccate individualità del Foro. Il pubblico nella sala è sempre numeroso, le tribune per lo più deserte. Fino ad oggi si tennero otto sedute.

✕

Molti degli imputati furono già interrogati, e le deposizioni dei più non presentano particolare interesse. I soliti imberbi che si scusano colle solite reticenze; qualcuno fa pompa dei suoi principî; uno, fra gli altri, delle sue idee sul matrimonio da celebrarsi, secondo lui, con un *metodo* nuovo; due o tre fanno sfoggio, con una certa vanità, delle loro cravatte rosso vivace da fare invidia a Robespierre e compagni. Tutti vestono civilmente, qualcuno con certa eleganza.

✕

L'esame più importante è stato senza dubbio quello del Costa, un giovinotto dal volto roseo, dal labbro sorridente; ha due baffetti che stuzzica spesso, tiene per abitudine un fazzoletto in mano, e porta costantemente il *pince-nez*. Come dissi in altra lettera, è giovane d'ingegno; aggiungo che conosce quasi perfettamente quattro lingue, spagnuola, francese, inglese e tedesca. Il suo contegno è franco e simpatico; parla concitato, elegante, espressivo. Esso fece per due buone sedute la storia dell'Internazionale, della quale si è dichiarato, come fu del resto, un fervido rappresentante. Si sono letti vari documenti in appoggio alle sue asserzioni. E il Costa medesimo si è prestato gentilmente a coadiuvare il cancelliere e il presidente nella lettura di alcuni di essi.

✕

Alceste Faggioli, Alessandro Calanchi, Ippolito De Vit hanno fatto delle deposizioni non prive di interesse. Il primo di questi è un giovane freddo e malinconico, parla aggraziato e senza concitazione. Sembra, a vederlo, un uomo di fede inconcussa e di propositi saldi. Il Calanchi è, come il Faggioli, un internazionalista-possidente, e fu pure esso, come l'altro, ufficiale garibaldino.

Il De Vit è imputato della spedizione delle armi.

✕

Oggi, fra gli altri, furono interrogati il Renzi Paolo, il più intelligente, *dice un certificato*, e il più pericoloso degli internazionalisti, il Pennazzi e il Venturini. Quest'ultimo, nel dichiarare di non più appartenere alla sezione imolese dell'Internazionale, perchè disciolta, fa noto che, conservando pur sempre i suoi principî internazionalisti, *sentiva gli istinti* (!!) *borghesi, cui era costretto cedere, avuto riguardo alla società in cui viveva*.

Il Venturini si è scagliato con feroce veemenza contro il povero ex-corrispondente del fu *Piccolo Monitore* di Bologna, il quale, nel giugno 1874, all'epoca dei tumulti pel caro dei viveri, non ebbe altra colpa che quella di bandire la crociata degli amanti dell'ordine contro le sètte più o meno tenebrose che cercavano di imporsi al paese.

✕

Vi terrò informati in seguito del resto, ma non vi dissimulo la fatica che si fa a scrivere, quando si avrebbero molte cose a raccontare, e non è permesso che il dirne una centesima parte.

✕

I testimoni da esaminare sono trecento all'incirca, fra i quali noto l'onorevole Codronchi; una ventina di avvocati avranno la parola, le requisitorie saranno lunghissime. Ce n'è per la bellezza di due mesi ancora.

Abbiano pazienza, i giurati.

[illegible]

Un altro grande malato

L'imperatore Alessandro è ammalato.

Preferirei che mi dicessero alla prima che in lui, di malato, non c'è che la sua politica.

L'imperatore Alessandro è un autocrata; ma ha saputo menare a buon fine una delle più grandi rivoluzioni dell'epoca (senza far torto alle altre — che delle più grandi ce n'è state tante): l'emancipazione dei servi della gleba, compiuta da lui in mezzo a difficoltà che parevano invincibili, assegna al suo nome nella storia il solito posto onorevole fra quelli dei grandi riformatori — che anche di quelli ce n'è stati parecchi.

La Russia è molto lontana da quello che si chiama il mondo civile, e che mette tanto di buonumore le ambasciate birmane. Ben pochi conoscono gli ordinamenti, le tradizioni e le consuetudini dei Russi. E questa circostanza impedì alla gloria di quel grande rinnovamento di prendere un volo più largo. Rimase poco meno che intima, contentandosi dell'umile sacello che i servi emancipati le hanno offerto nel proprio cuore, infiorandola col fiore perenne della gratitudine.

✶

Quando in Europa giunse la prima voce di quel fatto, i più dissero: « Ah! lo czar ha emancipato i servi della gleba? Tanto meglio: ma chi poteva immaginarsi che ce ne fossero ancora? »

Altro se ce n'erano! specialmente fuori della Russia. I penultimi nell'emancipazione datano appena dal 1870; e la prova è che un signore in quell'anno potè presentare e offrire ad un altro signore i servigi de' suoi vassalli!

E gli ultimi?

Questi poi non hanno ancora veduto il loro giorno: sono il punto nero della gloria d'un grande paese. Provveda il signor di Bismarck!

✶

La penna mi forvia fra le dita: l'offrirò all'onorevole Melegari, il grande forviatore, perchè se ne serva per iscrivere la circolare di rito ai nostri agenti all'estero, annunciando all'Europa che gli eletti, in onta al *Dies iræ* che li pone a destra, hanno cambiato posto e si trovano per il momento a sinistra.

E torno alla malattia dello czar, cioè della sua politica.

✶

Non sono medico, ma una diagnosi alla carlona so farla anch'io; e a ogni modo i precedenti dei Romanoff ci farebbero credere a una malattia gentilizia.

Declinata la fortuna russa in Oriente, or sono vent'anni, l'imperatore Nicolò ne fu colpito ed ebbe a soccomberne.

Obbligata a cambiar traccia la politica troppo slava del generale Ignatieff, l'imperatore Alessandro ne sente i primi sintomi, per somma ventura assai lievi.

Un po' del nostro sole e sarà guarito perfettamente.

✶

Due mesi or sono corse pe' giornali d'Europa la voce che il generale Ignatieff sarebbe stato richiamato da Costantinopoli con un biasimo.

Allora non ci badai, ma quella voce non era forse che un primo sintomo della malattia dello czar.

L'averlo trascurato venendo meno alla massima: *principiis obsta*, è forse la causa di tutto il male.

Punto e basta, o rischio di trascendere le mie competenze.

Del resto, perchè non lasciare tempo all'elettrico di rassicurarsi, dichiarando che tutto ciò è semplicemente una insinuazione di cattivissimo genere?

Per salvare il *grande malato*, come lo dicono i giornali, io non trovo precisamente necessario di far ammalare un altro grande, che sta benone.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Eccovi le idee dell'onorevole Melegari...

L'onorevole Melegari ha delle idee: *qu'on se le dise*. Le idee sono quelle della convenzione di Basilea.

Premetto che il fortunato mortale, a cui il ministro agli affari esteri ha aperto il suo *gilet* diplomatico, non son io; ma è un'*X*, un *Y* o una *Z qualunque*.

Avendole questo *qualunque* deposte telegraficamente nel seno confidenziale del *Pungolo* di Milano, propenderei a credere che sia piuttosto l'*Y* che le due *incognite*.

⁂

Le idee dell'onorevole Melegari sarebbero queste:

Accettare la convenzione ferroviaria per quanto

---

3. **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO
DI
G. ROBUSTELLI

— Ch'io lo vegga, ch'io lo mortifichi e schiacci con una mia occhiata! ch'io possa bearmi allo spettacolo della sua impotenza e della sua miseria! oh, oh, che venga e subito!

Non farò meravigliare le mie lettrici col dir loro che quella perla di giornalista, gagliardo ne' suoi raziocinii, aggressivo nella sua imparzialità, accettò l'invito della Wilson, e l'accettò con gioia maggiore, che se gli avessero sucociolato nel cappello di felpa rasata mezzo milione in oro sonante e ballante.

Questo povero proscritto dell'amore; questo uomo che vedeva rinchiusa la sua anima entusiasta e sublime in una creazione abortita dalla natura; quest'uomo che aveva le consapevolezze del suo brutto fisico e che pur si sentiva atto ad amare e che invano aspettava una blanda parola, un sorriso amico all'appello incessante del suo vergine cuore di trentacinque anni, quest'uomo entrò nel gabinetto della Wilson, tremante a verga come un collegiale.

Il suo vestito era inappuntabile per eleganza e semplicità. I tratti della sua fisionomia da Etiope si sforzavano, mediante il liscio, di comparire meno ributtanti. I suoi occhi esagerati, ma d'uno smalto scintillante, tradivano un mondo di desiderii. Le sue nari fiutavano avidamente il profumo incantevole che si sollevava da quel gabinetto di donna. Il viaggiatore nel deserto, che siede in mezzo all'oasi, non avrebbe slargato i suoi polmoni con aria più soddisfatta.

Egli è che quello sciagurato aveva voluto ubbriacarsi di proposito, tracannando a man salva il vino pericoloso delle illusioni; era stato tratto a carezzar delle lusinghe con una imprevidenza imperdonabile, pari a quella di certuni che mettono al mondo dei figli, senza sapere se poi si troveranno in grado di mantenerli.

— Questa donna che non può comprar coll'oro i miei elogi, offrirà degli equivalenti assai più ghiotti, la sua amicizia. Zitto là, o mia coscienza, o mia dignità! L'amicizia d'una bella donna è troppo caro balsamo sulle mie ferite, perchè io possa esitare un solo istante a comprarla con una bugia!

Quando la signorina Wilson comparve nel salotto ove l'attendeva il giornalista, costui pensava a Socrate, il quale colla scoltura morale aveva saputo dar tinte d'angelo al suo volto da satiro.

L'apparizione della Wilson troncò a mezzo il volo lirico del nostro infermo. Egli stette per un momento sospeso tra cielo e terra, col cervello che volteggiava in balìa di mille pensieri strani, confusi, precipitosi, e senza sapere propriamente per qual concorso di circostanze favorevoli o tristi egli si trovasse in quel luogo, davanti a quella donna.

Non appena e' si riebbe da quella prima e terribile commozione, impresse un movimento rotatorio al suo corpo, come se avesse voluto levarsi di dosso quella brutta vernice con cui mamma natura — potremmo dir matrigna nel caso nostro — si era preso giuoco di lui.

La signorina Wilson gli stese la sua manina di latte e l'invitò a sedere, ed egli strinse quella mano colla grazia dell'orso che balla una polka, e si rovesciò sur una poltrona colla leggerezza d'un carro di fieno.

— Dunque io mi trovo al cospetto d'un nemico formidabile? — principiò la Wilson con una vocina che s'arrotava fra' denti prima di uscire e con un sorrisetto stridente, fuor di luogo, come un lazzo di Stenterello durante un funerale.

— Io nemico d'una così... diremo... vedo bene che la signorina vuol farsi giuoco di me.

— Io che dovrei tremare davanti a voi, come l'imputato davanti ai giudici?

— Per pietà, signorina, non vogliate farmi un addebito per quelle poche righe, che io, senza un esame serio...

— Bah! senza un esame serio si butta sulla carta un giudizio e si lancia questo giudizio nel vortice divorante della pubblicità? ma bravo! ma bene! Non sapeva che a Napoli si costumasse di far la critica in questa guisa... cioè, perdonate. La critica a Napoli, escluso uno solo de' suoi rappresentanti, che siete voi, m'ha giudicata coi guanti.

— E se io vi dicessi che intendo rimediare al mal fatto?

— E se io vi rispondessi che non voglio più [illegible]

— Oh!

— Che sto per ritirarmi?

— Ah! impossibile!

— In questo caso, come rimediereste al mal fatto?

— Oh signorina! — esclamò quell'uomo con un crescendo rossiniano e colla vigoria d'un membro del club alpino. — Voi canterete ancora, ve ne supplico a mani giunte...

La Wilson torse la faccia per nascondere uno sbadiglio prepotente. Ella si rammentò in buon punto dello scimiotto che la sera innanzi era salito sul terrazzino del suo appartamento a raccogliere *lo tornese*, mentre abbasso, in istrada, i ragazzi strillavano ed un uomo suonava il tamburello.

Vi fu qualche minuto di silenzio. Don Pasqualino faceva scorrer la mano convulsa dal pelo del cappello alla cucitura dei pantaloni, cercava di rimpicciolirsi e d'annullarsi per ricomparir sotto novelle spoglie, tentava di ammazzare il gnomo per far posto al silfo.

La Wilson si era alzata per un momento e aveva rotolato una cartolina a uso spagnoletta e s'era posta a fumare colla noncuranza bacchica d'uno studente.

Don Pasqualino si fregò gli occhi, reputandosi vittima d'un'allucinazione. Quale superba e irresistibile bellezza, eterni numi! Qual fiore dal gambo tenace, dalla corolla lussureggiante e dai profumi tropicali! Qual gaia musica il crepitio di quella veste a larghe pieghe! Che gioia quella corazza di velluto nero, scollata in quadrato, che metteva in evidenza gli ondeggiamenti del fianco denso, gli avorii d'un collo fidiaco e la sommità di due spalle *chassepots!*

— Se non m'inganno — così cominciò la Wilson nascondendo il volto nel fumo della sigaretta e lasciandosi andare sul divano con quel fare sottilmente procace e con quelle certe graziette innocentemente sensuali, che spesso le erano cotanto famigliari — se non m'inganno, voi mi avete mosso guerra sul giornale colla speranza di ottenere questo appuntamento? Confessatelo pur francamente, tanto ci sono avvezza io a queste debolezze del sesso forte.

(Continua)

riguarda la separazione della rete italiana dall'austriaca e il riscatto.

Lasciare in sospeso la questione dell'esercizio, e provvedervi più tardi in maniera diversa da quella proposta dal ministro Minghetti.

Riserbo i giudizi a cose più chiare e ad informazioni più precise, perchè altrimenti sarei obbligato a credere che la convenzione è come il Gerione di Dante che, a guardarlo dall'alto, ha la *faccia d'uom giusto*, ma dal sotto in su gli si vede la coda ch'egli ha la prudenza di non tirare in vista sulla riva.

A ogni modo, malgrado questa sua duplicità, il mostro servì benissimo a Dante e al suo Maestro, per portarli sulle spalle là dove altrimenti non avrebbero potuto discendere.

Boccaccio ha scritto un poema che nessuno legge più, intitolato: *La Teseide.*

Vi si narrano le mirande prove dell'eroe Teseo contro le Amazzoni.

I librai possono stare allegri!

La Teseide fra qualche tempo sarà il poema alla moda, perchè John Bull decise di rinnovare le prove di Teseo contro le amazzoni del sultano di Dahomey in Nigrizia.

Vi farei torto se volessi dirvi chi sia questo signore, che ha un esercito femminile; e di cui or sono tre anni s'è parlato tanto.

Pare che il despota nero si sia voluto levare il gusto di oltraggiare taluni sudditi inglesi. Ma è un punto codesto sul quale John Bull non ischerza. E oramai è fissato che se il Dahomey fra tre mesi non avrà dato piene soddisfazioni all'Inghilterra, le navi della regina Vittoria bloccheranno i porti del sultano.

Povere amazzoni d'ebano! Le vedo brutte, assai brutte, e me ne dispiace; quasi quasi le raccomanderei all'intercessione dell'onorevole Morelli (Salvatore).

Ai dilettanti di processi giudiziarii offro un fatterello abbastanza curioso.

A Norfolk, nella Virginia, un negro, certo Isaia Griffin, veniva condannato per due differenti reati, a dodici anni di carcere per il primo, ed alla pena di morte per il secondo.

Ora bisogna sapere che nella Virginia le sentenze penali sono cumulative. Per conseguenza ne surse subito una questione per sapere se il condannato dovesse appiccarsi immediatamente, oppure se si dovesse aspettare che egli avesse espiata la pena del carcere.

Si interrogarono gli statuti, si ricercarono precedenti; ma invano. Il presidente del tribunale giudicante ricorse allora al presidente della Corte d'appello, e questi interrogò gli onorevoli consiglieri.

Il dibattimento fu lungo e tempestoso.

Uno dei consiglieri obiettò che in questo caso la pena minore restava inclusa nella maggiore. Disse che ogni ritardo interposto all'esecuzione di Griffin sarebbe ritornato a vantaggio del condannato, che avrebbe potuto morire in questo frattempo e sfuggire così la pena maggiore.

Un altro portò la questione su campo più vasto. Supponiamo — egli disse — che il reo invece di esser condannato per il primo reato a dodici anni di carcere, fosse stato condannato ai lavori forzati a vita. In questo caso, se si fosse voluto fare espiare a lui successivamente le due condanne, sarebbe occorso aspettare la sua morte per impiccarlo.

Impiccare un morto! che bel gusto fededdio!

Finalmente fu deciso che Isaia Griffin sarebbe stato appiccato senza dilazione.

La Corte d'appello convenne nel principio che si dovesse usare al condannato una certa generosità e gli rimise tutti i dodici anni di [illegible].

Leggo in un officioso... non il *Diritto*, l'altro:

« Tutti i gusti sono gusti, mormorava un tale che pendeva da una fune colla quale si era appiccato. »

Proprio così!

Ecco dunque un appiccato che si trova ancora in grado di mormorare delle massime di [illegible]!

Un appiccato tanto meraviglioso meritava di [illegible].

Gli è a deplorarsi che Salomone non sia passato per di là a tempo.

Egli avrebbe potuto *sciogliere* il nodo corsoio colla sua spada, prendendo così due piccioni a *un fava.*

UN DUELLO

Un duello seguito da conseguenze fatali ha avuto luogo sulla frontiera belga fra i signori Feuilrhade e Ollivier. Quest'ultimo aveva voluto il duello per ragioni che i giornali francesi si credono obbligati di tacere. Ogni tentativo di conciliazione fatto dai testimoni fu inutile; lo scontro fu deciso.

Il signor Feuilrhade, s'era già messo a disposizione del signor Ollivier: i due avversari partirono da Parigi venerdì con i loro testimoni, ed arrivarono la sera a Longwy, dove passarono la notte; il signor Feuilrhade ed i suoi testimoni all'albergo del Commercio nella città bassa; gli altri nella città alta nella locanda d'Europa. Ognuno de' due aveva portato le sue spade.

Sabato, dopo essersi assicurato il concorso di un chirurgo militare, i testimoni del signor Ollivier domandarono che fosse presente un secondo medico scelto fra quelli della città. A un'ora dopo mezzogiorno la comitiva partì da Longwy in due carrozze e passò alle 2 1|2 la frontiera belga: il tempo era umido e grigiastro: aveva nevicato ed il sole struggeva la neve: il terreno era bagnato.

Un pezzo di terreno selciato parve conveniente allo scontro: i dintorni erano deserti. Una moneta buttata per aria servì ad indicare il posto dei due combattenti e la scelta delle armi. I signori Feuilrhade e Ollivier avevano spogliato i loro abiti: uno dei testimoni del signor Ollivier li pose a distanza, poi dette il segnale.

Il signor Ollivier si slanciò sull'avversario che, avendo il vantaggio della statura, parava a braccio teso, rispondendo a caso: esso indietreggiò appena, malgrado il vigore e l'abilità dell'attacco che diventava sempre più vivo: tre volte i testimoni fecero riposare i combattenti. Alla fine del terzo riposo essi, incrociando nuovamente le spade, partirono a fondo, senza parare. Vi fu naturalmente un incontro; il signor Feuilrhade fu ferito al fianco, mentre che la sua spada, spinta da un braccio più lungo di quello dell'avversario, penetrò sotto la mammella destra fino al cuore del signor Ollivier che cadde morto stecchito.

Il colpo era stato così rapido che i medici credettero fosse stata una sincope. Allora accadde una scena straziante; uno dei testimoni del morto, suo amico intimo, si dette alla disperazione. La gente del paese, vedendolo così sconsolato, lo credettero un fratello dell'ucciso.

Il corpo del signor Ollivier fu deposto in una delle due carrozze che tornò di passo a Longwy: i medici e i testimoni camminavano a piedi. I testimoni passarono la notte a vegliare la salma del loro amico, che fu imbalsamata il giorno seguente.

Grazie a questa pietosa cura la madre dell'ucciso potè abbracciare il cadavere di suo figlio.

ROMA

Lunedì, 27 marzo.

Benone! la presidenza della Camera elettiva ha pensato a far fissare più saldamente l'asta della bandiera della Camera.

Vedo gli operai arrampicati sulle scale a piuoli, che la rinforzano d'una seconda corda.

Nelle battaglie navali, quando il combattimento prende una cattiva piega, si usa inchiodare la bandiera all'antenna, o tagliarne la corda, per escludere ogni idea di capitolazione.

A Monte Citorio non mi sembra che le cose stiano per farsi tanto minacciose. A ogni modo, è bene premunirsi contro il vento. Sarebbe curiosa che si portasse via i colori nazionali proprio adesso, e che il nuovo ministero si dovesse presentare alla Camera senza bandiera.

★

Rendo omaggio alla previdenza della presidenza, e mi dichiaro soddisfatto quasi quanto il corpo diplomatico estero è rimasto soddisfatto, nelle colonne del *Diritto*, della nomina del beato Amedeo Melegari.

★

Amabili lettrici, con voi parlare io vo' (come dice il poeta Tosti nella canzone del maestro *Casellino*).

Vi annunzio che fra qualche giorno si principieranno i lavori per la Festa dei Fiori, ossia per l'Esposizione di floricoltura, sul progetto dell'ingegnere Caselli.

Così è stato deliberato ieri dalla Commissione ordinatrice. L'Esposizione ha delle protettrici, che con amorevolezza fraterna hanno preso a tutelare i fiori, e sono le signore duchessa di Marino, marchesa Calabrini, duchessa di Fiano, contessa di Santa Fiora, marchesa Rappini, principessa di Venosa, Maria Brenda, M. Field, L. Paget, Amalia Fabiani Gallieno, Laura Minghetti, Virginia Serraggi, Emma Marignoli, contessa Bobrinsky per Roma — e per il resto d'Italia (perchè la nostra Esposizione è nazionale) le signore marchesa Torrigiani, principessa Strozzi, Emilia Peruzzi, baronessa Podestà, contessa Papadopoli, marchesa Triulzio, contessa di Bignon, marchesa Caracciolo di Bella.

È stato eletto anche il consiglio dei giurati. Primo in lista è il professore De Notaris, senatore, e poi ci sono signori proprietari di serre, agricoltori, dilettanti di floricoltura, giardinieri, orticoltori... c'è perfino un giornalista a me particolarmente noto.

★

Leggo in un giornale che i componenti il Consiglio dei giurati sono conosciutissimi per la loro perizia nei vari rami dell'industria dei fiori e delle ortaglie — in tal caso il giornalista a me particolarmente noto ci dev'essere per gli ortaggi — specialità delle carote.

★

Coraggio, signori possessori di giardini e di serre, facciano vedere ai loro colleghi delle altre città i bei fiori che il cielo di Roma e le loro cure intelligenti hanno saputo far crescere fra di noi.

Tutte le parti d'Italia concorreranno; tutti i giardini della penisola manderanno i loro gentili pellegrini, vestiti dei più smaglianti colori, olezzanti i più grati profumi. Non basta aver preparato per essi una ghirlanda delle più distinte signore di Roma; i fiori di Firenze, di Milano, di Genova, di Palermo devono trovare qui il più gran numero dei loro simili, che tutti insieme comporranno l'inno della primavera, e ne empieranno l'aria.

★

Una notizia che registro volontieri.

I fautori della idea di tenere a Roma, a tempo fisso, una esposizione di belle arti, hanno ricevuto un soccorso poderoso; un soccorso anzi che potrà anche mutarsi in corpo d'esercito principale.

Una riunione di sessanta artisti, capitanata a Napoli dal pittore Morelli, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gli artisti napoletani qui sottoscritti, conseguenti alle idee delle esposizioni nazionali centrali nella città di Roma, idee da loro comprese e promosse fino dal 1871 (quando non ancora il governo si occupava di centralizzare le esposizioni italiane), ora che quella questione preoccupa tutti gli artisti italiani e che un progetto governativo è per attuarsi in favore di tali aspirazioni, non possono che ripetere e confermare le loro idee sulla necessità di un centro d'arte a Roma per il bene dell'arte e dell'Italia, anzi rivendicarne l'iniziativa. »

Rivendichino pure, e per carità, non facciamo subito sul principio una questione di ripicco. Se si avesse da risuscitare una gara di campanile, tanto varrebbe tenersi le esposizioni regionali.

Gli artisti napoletani a buon conto hanno formato un Comitato composto dei professori Morelli, Toma, Pagano, Belliazzi, Altamura, Cortese e Boschetti, che li rappresentino nella associazione generale. Sotto, signori! Non si fermino a mezza via.

★

Crisi alla prefettura di Roma.

Il senatore prefetto Gadda ha offerto le dimissioni; il ministro nuovo ha risposto che non gli pareva il caso; il prefetto ha osservato che la sua dignità non gli permetteva di restare; il ministro ha replicato che non voleva costringerlo, ma che tuttavia... sebbene... quantunque...

Finalmente il ministro e il prefetto si sono dati reciprocamente dieci giorni di tempo per provvedersi.

— Stasera, alle 8, si raduna il Consiglio comunale. La Giunta, come i nuovi ministeri d'una volta, chiederà l'esercizio provvisorio del bilancio. Dopo di che si chiuderanno le porte e si deciderà la sorte d'alcuni impiegati sospesi.

— L'onorevole Silvio Spaventa ha mandato cento lire ai figli del suicida del caffè d'Italia, il Rivelli; e 10 il cav. Raffaele De Cesare, 10 l'onorevole Lo Monaco, 10 il signor Nicola Amodio, 10 il signor Chiooli, 10 il signor Domenico Venezia, e 30 il deputato Francesco Castelli.

— Il generale Cialdini, proveniente da Pisa, è passato per Roma, diretto a Napoli.

— Libri nuovi.

M. Baretti, *Per rupi e ghiacci*, frammenti alpini. — Torino, Candeletti, successore di Cassone.

Padula Antonio. *Numa Pompilio*, racconto umoristico. — Livorno, Vannini.

Gerolamo Boccardo. *Riassunto delle ragioni con le quali egli motivava il suo voto intorno al progetto da adottarsi pel porto di Genova.*

Marco Minghetti. *Esposizione finanziaria.* — Roma, tipografia Eredi Botta.

SPORT

Lonigo, 24 marzo.

E il primo *meeting* ippico al quale i più noti ippofili italiani ben di rado non assistono.

E ne hanno tutta la ragione; poichè in questa amena cittadina concorrono i migliori allevatori coi loro prodotti, innumerevoli mercanti colle proprie carovane equine. Per conseguenza quanti desiderano una pariglia elegantissima, o un cavallo trottatore, ovvero un robusto *stradaiuolo*, sono a Lonigo, e dopo tre giorni se ne ritornano ai *patrii lari* colle voglie soddisfatte e con la tasca alquanto alleggerita.

I principali mercanti di cavalli pure in quest'anno non mancarono all'appello. Il Fabbri, il Dall'Olio, lo Schmith, il Barbisin, il Gallina vanno segnati a dito pei loro cavalli veramente stupendi.

Per incoraggiare sempre più i concorrenti a tal fiera la Società delle corse ha concesso qualche migliaio di lire per quattro gare. La prima ebbe luogo oggi alle 3, e ci presero parte 7 cavalli di razza italiana, che non mai furono premiati, e non oltrepassanti i sei anni.

Con un tempo veramente inglese, all'ora stabilita fu dato il segnale della partenza. Sono *Folette* del signor Letti Luigi di San Felice sul Panaro, e *Girilla* del Nardi Candido, che si disputano l'onore di entrare in decisione. *Foletto* fece miracoli per due terzi della percorrenza, metri 2,000; ma *Girilla* sull'ultimo costrinse l'avversario a parecchie rotture al galoppo, per cui il premio venne aggiudicato a *Girilla.*

Nella seconda corsa fu vittoriosa la *Gemma* del Panisi di Bagnolo contro *Pina* del Pasquali di Barbarano. E come poteva succedere diversamente? Le *gemme* hanno sempre in questo *secolo mercante* la prevalenza.

La tromba, non del giudizio universale, ma di un pompiere lonigotto avverte che partirono i tre cavalli della terza batteria. *Giocatore* del Frasetto di Treviso, *Duchessa* del Bricoli di Parma, *Orlando* del conte Cassoli di Reggio-Emilia. Senza che io lo dica, *Orlando* arrivò con molta disinvoltura primo alla meta, e tutti ammirarono in lui non un Orlando furioso, ma un elegante cavallo, di maestosa andatura e di belle speranze.

Nella corsa di decisione toccò il primo premio ad *Orlando* (L. 500), il secondo a *Gemma* (L. 300), il terzo a *Girilla* (L. 200).

Domani seconda giornata di corse. Sono inscritti i primi trottatori italiani: *Vandalo, Rigoletto, Violetta, Sakolzowany, Capriccioso, Cambronne, Corsaro, Roma, Pirro.*

A domani.

[illegible]

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Stanco della folla di sollecitatori che da mane a sera tarda ne assediavano la porta, il signor Ricard prese una grande risoluzione, e si annunciò malato.

Se in onta a quest'annunzio la folla dovesse persistere, ho io un espediente valevole a cavarlo d'imbarazzo; in luogo d'una semplice febbre, o d'un reuma di stagione, faccia mettere sul bollettino il vaiuolo, o magari la peste: il pericolo d'un contagio farà capitolare, glielo assicuro, le più tenaci ambizioni.

Questo stesso consiglio da vero amico lo do anche all'onorevole Nicotera.

Un signore che sta di casa nei pressi di palazzo Braschi mi dice che l'assedio è già incominciato anche là.

E Pasquino tace!

Ahimè! Ho grande paura che non sia più quel desso. Da quando l'hanno asserragliato ha perduto lo spirito, come la povera lupa del Campidoglio. È proprio una lupa? Non s'è mai saputo positivamente.

★★

Le doppie elezioni e la conseguente scelta degli eletti lasciarono vacanti in Francia molti collegi.

L'agitazione si ravviva. A Parigi specialmente, ove due collegi aprono facile campo alle ambizioni dei bocciati.

Sono il 13° e il 17°: due numeri che nella cabala corrispondono a disgrazia.

I candidati si contano a ventine, ciò che mi obbliga a disdire quello che scrissi l'altro giorno sulla superstizione dei Parigini contro il numero 13.

Sono tutti però candidati oscuri, meno due: i signori Cantagrel e Pascal Duprat, i quali, sotto un certo aspetto, in onta al colore politico del quale si camuffano — (il rosso, cioè il colore per la formazione del quale la luce è costretta quasi a fare l'ultimo sforzo della sua potenza) — sarebbero addirittura tenebrosi.

È l'opinione d'un giornale francese; io me ne lavo le mani, anche per il fatto che sulla formazione dei colori non ho certe idee.

Chiedetene a quei giornali, che adesso attendono a formarsene uno di circostanza.

★★

Un telegramma del *Tempo* di Venezia:

« Cettigne, 24 marzo. — Raccomando al Comitato veneto di consigliare coloro i quali vorrebbero recarsi a raggiungere gli insorti di rimanere in Italia.

« G. Vivaldi-Pasqua. »

Avvertenza. Il signor G. Vivaldi-Pasqua non si limita a questa raccomandazione secca secca, ma la vien motivando con un: « *Per quanto ciò danneggi, se come sperasi,* ecc., ecc., » che riesce a mostrare che proprio non c'è più speranza.

In un orecchio: i campioni della resistenza contano sul diniego dei profughi a rientrare nei propri focolari.

Ma quando le miserie presenti saranno fatte peggiori dalla mancanza del pane dell'ospitalità sulle terre dell'Austria, che cosa faranno?

Sono vecchi, sono donne e bambini; sarebbe crudeltà obbligarli a un eroismo, contro il quale i più santi affetti si rivolterebbero in essi.

Sotto la penna di Dante, certe torture fisiche e morali hanno chiamata la compassione e fatto versare lagrime sulla memoria d'un traditore: il conte Ugolino.

E nel caso attuale, non sarebbero i traditori quelli che dovrebbero morire della sua morte!

**

Un giornale interrompe i lavori del Gottardo; un altro li continua per proprio conto; un terzo finalmente — complice la *Agenzia Stefani* — mette alla continuazione le sue brave condizioni, quella, per esempio, che la Compagnia assuntrice assicuri l'intrapprenditore contro il pericolo di lavorare ad ufo.

L'affare si fa serio, e si prevede che le Camere federali svizzere, testè aggiornate, potranno essere quanto prima riconvocate.

Intanto qualche giornale tedesco tempesta, e non dirò se a ragione o a torto, quantunque, trattandosi d'una probabile stoccata alla borsa che ci si apparecchia, la cosa possa parere naturale.

È vero che in questi casi la prudenza insegna a comportarsi invece così: appena, da lontano, si vede il Tizio sospetto, si svolta alla prima cantonata o si tira di lungo facendo l'indiano per non riconoscerlo.

Beato Amedeo, aiutateci voi!

Don Peppino

— Ecco il primo atto officiale, apparso in provincia, del nuovo ministro degli interni:

« *Ai prefetti del regno.*

« Per incarico di Sua Eccellenza il presidente della Camera prego Vostra Signoria a partecipare a tutti i deputati residenti in codesta provincia, e far pubblicare il seguente avviso:

« La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì, 28 corrente, alle ore due pomeridiane.

« ORDINE DEL GIORNO.

« *Comunicazioni del governo.*

« G. NICOTERA. »

— E poichè mi trovo, riferisco la circolare-telegramma con cui il barone Nicotera annunziava di aver preso possesso del suo dicastero:

« *Prefetti, sotto-prefetti,*

« Assumo direzione ministero e conto sulla efficace cooperazione di tutte le autorità da me dipendenti come esse possono contare sulla mia.

« GIOVANNI NICOTERA. »

— Scrive il *Piccolo* che il questore di Napoli, avendo avuto notizia che in una masseria, in territorio di Bosco Tre Case, c'era una fabbrica di biglietti falsi da lire dieci della Banca Nazionale, spedì colà i delegati signori Tortora-Maio, Fabbricatore e Santini; i quali scopersero e sequestrarono un torchio, i cilindri ed altri ordegni, due incisioni in rame e lire diecimila di biglietti falsi già tirati. Furono trovate pure molte armi e si fecero quattro arresti.

— La *Gazzetta d'Italia* crede che al generale De Sauget sia stato offerto il posto di segretario generale del ministero della guerra.

— Quella *piemontese* di Flaviro Camminamale dà come certa la notizia che il conte Zoppi, prefetto di Torino, abbia chiesto d'essere collocato a riposo.

— E l'altra del *popolo* del dottor Bottero stampa a caratteri cubitali:

« Ci annunziano da Roma che nella prossima settimana sarà sottoposta alla firma del re il decreto che esonera dalle funzioni di procuratore generale della Corte d'Appello di Torino il commendatore Armissoglio. »

E dire che il nuovo guardasigilli, perchè infermo, non ha preso ancora possesso! Che fretta hanno certi giornali!

— La *Perseveranza* annunzia che l'onorevole Ricotti ha chiesto d'essere posto in disponibilità e conta di passare tranquillamente qualche mese a Novara.

— Una grave sciagura ha colpito la famiglia dei marchesi Campori di Modena. Il marchese Amico Campori, di anni 19, studente di giurisprudenza in quell'Ateneo universitario, è morto di difterite.

— Ieri, nel riferire una notizia relativa al generale Garibaldi, abbiamo stampato *bocca a levante*, invece di *bocca a ponente*.

— I discorsi che corrono.

Brano d'una lettera romana d'un giornale non sospetto, la *Gazzetta di Torino*:

« — Di quanti voti disponete?

« — D'una trentina.

« — Allora non potete avere il portafoglio.

« — Mi contento io stesso.

« — Vi basta un segretariato generale!

« Talvolta discorsi simili sono fatti in presenza di persone estranee e anche di uscieri. Poi v'è chi corre e si raccomanda. E poi ci sono quelli che si salutano:

« — Caro conte; avrete il segretariato generale?

« — E voi, marchese, avrete la prefettura di...?

« — Me l'hanno promessa.

« — Me ne congratulo.

Acci...denoli e che amici!

Sor Cencio

NOSTRE INFORMAZIONI

Nell'Università di Napoli ieri l'altro ci furono nuovi disordini.

Nei giorni antecedenti, i professori De Crecchio e Spaventa avevano potuto, mettendo a dovere i perturbatori, fare le consuete lezioni. Invece ieri l'altro il professore Pepere fu costretto ad abbandonare la cattedra; il tumulto fu così grosso che il senatore Scacchi, rettore dell'Università, telegrafò all'onorevole Coppino chiedendo istruzioni.

Ci consta che il ministro abbia risposto in modo da far intendere che ove i disordini continuino la chiusura dell'Università sarà certamente decretata.

Ieri ci furono dimostrazioni a Palermo, Avellino e Milano.

Nelle prime due città i dimostranti si contentarono di gridare evviva al nuovo ministero.

A Milano, invece, ci fu la solita richiesta del suffragio universale.

Se son vere le voci che corrono nei circoli ministeriali, il nuovo ministro dell'interno avrebbe trasmesso alle autorità di Milano istruzioni molto precise nel caso d'una terza dimostrazione.

Ci vien riferito che, secondo ogni probabilità, l'onorevole Francesco Ferrara sarà incaricato di procedere ai negoziati per la revisione dei trattati di commercio, de' quali l'onorevole Luzzatti era stato incaricato dal cessato ministero.

Ieri il ministro degli affari esteri commendatore Melegari si è recato a far visita all'onorevole Visconti-Venosta, col quale ha avuto una lunga conferenza.

Ieri sera i capi di missioni estere accreditati presso il nostro governo e le loro signore sono stati invitati a pranzo dai principi di Piemonte. — L'ambasciatore Keudell era accanto a S. A. R. la principessa di Piemonte, e il principe Umberto era accanto alla contessa Castro, moglie del ministro di Portogallo.

Quest'oggi all'una l'onorevole Depretis ed i suoi colleghi hanno avuto l'onore di porgere i loro ossequii alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

Nelle ore pomeridiane di quest'oggi l'onorevole Lacava prendeva formale possesso della sua carica di segretario generale del ministero degli interni.

L'onorevole Petruccelli della Gattina, colpito due giorni or sono da apoplessia, versava ieri sera in condizioni piuttosto gravi.

Stamane si annunziava un piccolo miglioramento.

L'onorevole Nicotera ha ricevuto ieri i vari capi di servizio del ministero da lui dipendente, rivolgendo loro un discorso d'occasione.

Anche l'onorevole Maiorana fece lo stesso al ministero d'agricoltura e commercio.

TELEGRAMMI STEFANI

ADEN, 25. — La spedizione geografica italiana è giunta oggi col piroscafo *Arabia*, della Società Rubattino.

CAIRO, 26. — Il kedive ebbe ieri una lunga conferenza con Stanton e Wilson. Assicurasi che Sua Altezza abbia fatto loro comprendere che, nel chiedere egli stesso l'intervento di Cave e la nomina dei commissari inglese, francese ed italiano, ebbe specialmente lo scopo di dare una prova della sua sincerità quando dichiarò che considera le risorse dell'Egitto come sufficienti a far fronte, grazie alle combinazioni progettate, a tutti gl'impegni presi. Per conseguenza il kedive crede di poter sperare che l'Inghilterra, tanto nell'interesse dei propri nazionali, che nell'interesse del governo egiziano, non ricuserà di aderire ai desiderî che egli ha formulato.

Una lunga conversazione ebbe pure luogo fra il principe di Galles ed il kedive, ma ignorasi completamente di che cosa abbiano trattato.

Tra le quinte e fuori

.*. Il maestro Verdi è già a Parigi.

Com'è noto, egli dirigerà in persona le prove della celeste *Aida*, che si mostrerà ai Parigini, sulle scene del Teatro Italiano, nella seconda quindicina d'aprile.

.*. Una lettera inedita di Rossini.

« *Al marchese T..., gentiluomo di camera e compositore.*

NAPOLI.

« *Caro marchese,*

« Voi avete composta una grande opera in cinque atti, intitolata... e desiderate che io ne accetti la dedica. Io accetto, a patto però che la *partitura* venga qui in una cassa di maccheroni. In alcuni pezzi di carta, ravvoltati in modo da prender l'aspetto di corni, non potreste mettere dei pasticcini? La semola non insudicia la musica e viceversa.

« Sempre vostro

« Parigi, settembre 1858.

« G. Rossini. »

.*. Dopo il Giurì inaugurato a Udine, il Congresso drammatico di Firenze.

Ho sott'occhio una lettera della Commissione esecutiva fiorentina, che lo bandisce per il luglio prossimo in nome di Alamanno Morelli, *giurista* e *congressista*, coadiuvato, per quest'ultima qualità, dai signori Gabrielli, Pavan, Carrera, Frascani, Gatteschi, Gori, Mescanti, Minucci del Rosso, Montecorboli, Parrini, Soldatini, Taruffi, Torrigiani e Calvi.

Tutte le comunicazioni relative al Congresso devono essere dirette alla Commissione esecutiva, Firenze, teatro delle Logge.

Dunque lo si tenga per detto: nel prossimo luglio ci sarà a Firenze un Congresso che, per farla più breve, si potrebbe anche chiamare Congresso *comico* italiano.

Quanti ce ne sono stati prima che ebbero carattere e scopo simile, e non ardirono confessarlo?

.*. Gli *Scandali di ieri* di Barrière, caduti a Genova, non sono piaciuti neanche a Torino.

Fra le altre cose, pare che un atto intiero sia un gran plagio del terzo del *Ridicolo* di Paolo Ferrari.

.*. La Giunta comunale di Torino s'è dichiarata favorevole alla domanda del cavaliere Cesare Rossi per la concessione del teatro Carignano, allo scopo di farvi agire una compagnia stabile.

Ora non s'aspetta che il voto del Consiglio. Che il Signore lo ispiri e ci conceda di poter dire: lo *zingarismo* teatrale ha una compagnia di meno!

.*. Fiasco solenne, strepitoso, colossale la *Lia* del maestro Schira alla Fenice di Venezia.

Pregate per lei!

.*. È invece piaciuto nel teatro della Società filarmonica napoletana il *Parafulmine*, operetta del maestro Delfico. Gli applausi furono molti, ma nel complesso pare manchi l'originalità.

Come conciliare queste due cose? Io non c'entro: vuol dire che facendo la tara agli applausi degli amici, il maestro *Del-fico* avrà *mangiato la foglia*.

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Valle, *Le panache*. — Quirino, *Una bolla di sapone*. — Metastasio, *Parodia di Girofle-Girofla*. — Valletto, *Il grande inquisitore Torquemada*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA rimette lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, acrezza, macerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgie, epilessie, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i ... Essa ... economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; oltre tutto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, onde disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Tarsui, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola delle sue meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini, 4778, da ... malattia di fegato.

Cura n° 67,... ... 5 giugno 1868.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezze e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,324. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti attestati della sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 498, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa, anzi qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fu uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — PREZZI: in polvere scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette ... Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — Roma, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, L. S. Desideri, Tarra Sanguigni, Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74, Dior e Achino, piazza Montecitorio, 118, Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso 496-497, F. D..., ... di Pietro Garozzi al Corso, n. 159, W. Lowe, piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — Civitavecchia, ... Farmacista — Viterbo A. Serpieri, Farmacista — Firenze, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — Livorno, Dunn e Malatesta. — Napoli, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES et PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI E GUANO INTENSIVO

Garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: G. GANDOLFI e C., Milano, via Manzoni, n. 5

PER CEREALI E PRATI *(Guano intensivo)*

L. 20 al quintale; ne bastano cinque per ettaro; un quintale è sufficiente per tre pertiche.

PER PRATERIE E MARCITE

L. 20 al quintale; ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

PER TRIFOGLIO

L. 22 al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

PER CANAPA *(Guano intensivo)*

L. 20 al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

PER LE VITI *(Composto speciale)*

L. 24 per quintale; bastano 200 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte e la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spese d'imballaggio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

Per mezzo del metodo segreto della famiglia GLASER, applicabile in qualunsi età ai due sessi.

Per ricevere il libro esplicativo contenente tutte le prove, spedire L. 1 in francobolli in lettera affrancata a **E. Glaser** Parigi, 21, rue Cail.

HERMAGIS

OTTICO FABBRICANTE

Rue Rambuteau, 18, Paris

Nuovo Apparecchio fotografico

TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 60**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. it. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a **ROMA**, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66 — **FIRENZE**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le viti

BREVETTATA CONTI

Stabilimento in Milano, Scalo P. Genova, 42

Prezzo L. 16 al quintale — L. 8, 50 il mezzo quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

FORBICI MECCANICHE

PER

tosare le Pecore, i Montoni ed i Cani

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e ...-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. 25 —
Lama di ricambio » 2 —
Pietra per affilare » 0 50 } Completa lire 28 50

Spesa di porto per ferrovia lire 1

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a **Firenze**, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

Gioielleria Parigina

An imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carat)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze in collane. Osici montate. Perle di Bourguignon Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Macchina di Archimede

per tosare l'erba dei giardini (pelouse)

DI WILLIAMS E C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un solo uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne rendono difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ovale delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie per oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da una stampata nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon nome consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli spedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso.

7066

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia,* le *Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie^,

2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al chinа, pietre e pyrethre. Elixire, Polvere, Oppiato.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA

E

POSATE ARGENTATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Corti, e Bianchelli, 66, via Frattina. — Rappresentante pela vendita all'ingrosso Louis VERCELLONE, GENOVA.

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini

PARIGI, 6, rue Taranne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 86

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 29 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Riforme! Riforme!

Venuto su in nome delle riforme, guai al nuovo gabinetto se mostrerà d'arrestarsi a mezza strada!

Vi è un giornale che si spaventa per la troppa sicurezza che il ministero potrebbe avere di sè, e teme che questa lo rattenga e lo induca a far le cose con calma e a non mostrarsi abbastanza caldo riformatore!... Soltanto a pensarci vengono i brividi!

Riformino, signori ministri! Riformino per carità, e per fare le cose più spiccie, ci mettano tutti *in riforma* alla prima... a cominciare da loro!

L'ideale ultimo è questo. E a questo s'avrà a venire. Siamo come i cavalli, che più si fanno correre e più s'affretta per essi l'ora della ri-[illegible]

Ho una gran paura che la riforma tanto reclamata sia precisamente come quella dei cavalli da guerra; ossia un passaggio dal nobile servizio delle armi a quello umiliante degli *omnibus*, per discendere più tardi cogli occhi bendati a girar la ruota del mulino.

Vi ho detto ieri che gli Inglesi erano sul punto di imitare le gesta di Teseo e di fare la guerra alle amazzoni del sultano di Dahomey.

Dai giornali di oggi veggo invece che per ora non si deve parlare di guerra.

* * *

Le amazzoni del Dahomey possono badare a graffiarsi tra loro, senza paura che John Bull si metta, almeno per ora, in mezzo.

Finora non c'è stato altro che una intimazione fatta al sultano di Dahomey di tenere la sua gente a casa, e di cessare dalle continue scorrerie nel territorio inglese.

Siccome il sultano di Dahomey ha bensì una guardia reale di donne, ma non ha nessun dottore in diritto internazionale, pare che non abbia pensato a rispondere che veramente l'Africa non è l'Inghilterra. E che se gli Inglesi si trovano a bazzicare per la Guinea e per la Senegambia, è molto facile che diano di naso nei Negri che ci sono nati, non per colpa loro.

Si sa che i Negri sono cocciuti, e capiscono difficilmente la geografia moderna.

O andate a persuaderli che, vagando per la loro Nigrizia, violano il suolo dell'Inghilterra!

* * *

Oltre a pregare il sultano di tenere a casa le sue bande, l'Inghilterra lo ha anche pregato di cessare dalla *grande usanza!*

La *grande usanza* è una... usanza per la quale in quei paesi si sacrificano delle vittime umane.

In certi casi, le vittime si contano a cen-[illegible]

E il modo cresce orrore al supplizio.

* * *

Nelle solenni circostanze si pigliano i prigionieri di guerra, si cacciano dentro un paniere con la testa fuori, si portano sopra un terrazzo della reggia.

Di là, a un segnale del sultano, si gettano tra la folla, che li riceve tra un inferno d'urli e se li contende rabbiosamente per farli a brani.

È credenza che il poter finire a coltellate uno di quelli infelici, porti fortuna! Ne nascono delle vere battaglie fra que' selvaggi, i quali si accoppano fra di loro, si disputano le vittime, e le dilaniano e si dilaniano e mutano il sacrificio in macello, e ci aggiungono la loro vita per procurarsi... un buon augurio!

* * *

È proprio vero che tutto il mondo è paese! Codesto dei Negri di Dahomey che cercano di uccidere i prigionieri di guerra, può parere un buon augurio di genere ributtante; ma, proporzione fatta tra la barbarie e la civiltà, è altrettanto ributtante quello che si vuol ritrarre dal possesso della corda d'un appiccato.

Cincinnato, dopo la vittoria, ritornò all'aratro, e n'ebbe gloria.

Forse ne ebbe più per il ritorno all'aratro che per la vittoria.

Eppure il caso di Cincinnato si produce assai più di frequente che non paia.

Senza parlare di Garibaldi, chi di voi, durante l'epopea garibaldina, non è stato sotto gli ordini o il compagno di un valentuomo che, dopo qualche anno, avete ritrovato in una bottega, dove, appesa la sciabola a un chiodo, ripigliò il martello, maneggiandolo colla stessa coscienza e colla stessa dignità?

* * *

Vi sarà però anche toccata la sorpresa di vederne qualchedun altro che si ostina a rimaner volontario, a disposizione di tutte le volontà, e anche di nessuna volontà, di menar le mani contro una tirannide purchessia.

Ce ne sono pochi di questi; ma ce ne sono — e sono sempre troppi!

Ma dei primi eccone un esempio, uno fresco fresco. È un prode delle battaglie erzegovesi, uno fra i primi a scendere in campo: Miroslavo Hubmayer.

Compositore-tipografo prima della guerra, compositore-tipografo dopo, egli è entrato adesso in una stamperia a Chur, nella Svizzera.

Domandategli le notizie de' suoi bei fatti, e vi dirà che nel «periodo» della sua vita non sono che una parentesi — e ripiglierà la sua composizione.

Vada per i tanti che seguitano a fare l'insorto per i caffè e per le birrerie di tutti i paesi, non ripigliando mai un lavoro che non hanno mai cominciato, e aspettando sempre una battaglia, alla quale non prenderanno mai parte.

* * *

L'epopea dei giornali ufficiosi assume le proporzioni dell'Illiade.

Si veggono delle cose grandiose, omeriche.

L'*Oltrepò pavese* — giornale di Stradella (patria del gabinetto attuale) ha questo avviso:

ABBONAMENTO STRAORDINARIO.

Entrando il periodico in una nuova fase si apre un abbonamento straordinario da oggi al 31 *dicembre per sole lire quattro.*

Ehi! O che dunque secondo l'*Oltrepò pavese* il ministro Depretis deve durare fino al 31 dicembre, e deve pagare la differenza d'abbonamento fra le *sole* quattro lire e l'abbonamento ordinario?

Forse quel buono e modesto periodico non ha avuto nessuna di queste due idee, ma la *nuova fase* ha talmente turbato la sua mente, che la prosa dell'amministrazione ha stranamente tradito le intenzioni della direzione.

* * *

Quei cari ragazzi!

A Ferrara c'è un liceo Ariosto, i cui alunni hanno festeggiato la caduta di Ruggero Bonghi... facendo vacanza!

Cari! cari ragazzi! Come hanno capito la situazione!

Colla sinistra è venuto, pensano essi, il vero regime della democrazia, ossia del suffragio universale, che è costituito dalla maggioranza del popolo.

Ma la maggioranza del popolo è analfabeta. (Diciassette milioni, contro otto.)

Dunque comanderanno gli analfabeti — dunque per comandare è inutile, anzi è dannoso andare a scuola!

Onorevole Coppino, raccomando a lei il sedere di quei giovanetti sulle panche del liceo.

NOTE DI LONDRA

Londra, 25 marzo.

Il sole, il sole!

Gli olmi si colorano di verde, e le piante degli *squares*, difese da molesti buffi, vengono in fiore. Oggi è primavera!

Migliaia di amazzoni si buttano a corsa vertiginosa per i viali di Rotten Row, magnifiche carrozze, e *landaus*, *four in hand* e berline fanno splendida mostra di loro; le più vaghe acconciature, i visini più soavi e pensierosi, le candide fronti e le chiome d'oro vengono a pigliare la loro parte di luce e di tepore.

Capita così di rado!

×

Cambridge ed Oxford si son date convegno al ridente villaggio sul Tamigi. Che dico villaggio, un quartiere di Londra in oggi.

Ne vengo. Il solenne certame avrà luogo a maggio, e le esercitazioni son cominciate oggi. Si accoppiano rematori, si battezzano schifi e navicelli, lo spazio a percorrere è fissato. Il famoso battello corridore visitato nei cantieri di Swadle e Winship non è giunto ancora, e sarà pronto per domani o doman l'altro; il menomo impulso lo fa correr quasi per virtù propria sul cristallo delle acque, quasi cavallo ardente alla più lieve puntura di sperone. I giovani scamiciati arrancano maravigliosamente a 30, 35, sino a 40 remate per minuto. Folla di amici e parenti almanaccano, consigliano e fanno voti; osterie e locande son gremite. Non si ride e non si celia; si tratta di una lotta a cui il paese è interessato come a fasto nazionale; gli spruzzi d'acqua del Tamigi hanno per riscontro la *pulvis olympica*.

×

Il sole e la primavera!

Altri due concerti ancora, ed i concerti popolari cessano.

Germania e Francia, i concerti classici del conservatorio di Parigi, quelli di Monaco, Vienna e Berlino non possono stare a pare de' concerti popolari di Londra. Haendel, Mendelsshon e Costa ci hanno messo mano, essi; e qui lo scellino fa più che il patrocinio delle teste coronate che spesse volte, in fatto d'arte, volgono a seconda del vento che spira nelle anticamere.

---

35 **Appendice del** ***Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO

DI

G. ROBUSTELLI

Una patina color mattone coprì letteralmente il bel sembiante già inverniciato di Don Pasqualino. Gli è che in quel punto il realismo dei sensi s'era sovrapposto al misticismo de' suoi pensieri, ed egli subiva l'impero della materia, cedeva alle esigenze inesorabili della natura, piegava sotto la verga infuocata dell'istinto. I suoi nervi oscillavano, il sangue gli fluttuava dentro con impeto insesto, mettendo in fuga i canoni della decenza, gli scrupoli del rispetto, il ritegno d'un puro sentimento di simpatia. Due minuti ancora e Don Pasqualino sarebbe stato l'uomo del polo antartico, l'arabo selvaggio che via si trascina la donna amata sul dorso di poledro volante.

Ma la Wilson si ricompose in un attimo, bellicosamente severa. Da' suoi occhi partirono due freccie tinte nella stricnina, che ebbero la possanza d'inchiodar quell'uomo nella poltrona, come avrebbero potuto farlo le otto braccia nerborute di quattro facchini del Molo.

— Ebbene — proseguì ella con un risolino diaccio, demolitore, dopo che ebbe veduto Don Pasqualino ridotto alle proporzioni meschine di un uccello che lotta colla pania — eccomi vendicata! E ora mi permetterete di domandare: siete voi che osate pronosticar sinistramente del mio avvenire? Siete voi che, in nome dell'arte, tentate di assassinare un'artista? Siete voi che parlate del bello assoluto in musica, quasi che voi la pretendiate ad essere l'estetica incarnata? Basta, basta. Capisco che voi non siete stoffa da tagliar fuori uno spartano. Io avrei forse potuto stimarvi, se qui, alla mia presenza, voi aveste sostenuto i vostri principii, le vostre convinzioni. Disgraziatamente voi siete disposto a sacrificar tutto ciò a' miei occhi. Forse un'altra donna si sentirebbe lusingata nella sua vanità, ma a me un tal procedere desta schifo e ribrezzo. Via, via! voi siete un uomo come gli altri, con un po' di cattiveria in più, ecco tutto. E ora io vi do ampia facoltà di criticarmi quanto vi pare e piace; vuol dire che tengo in serbo un'arme per difendermi, all'occorrenza; un'arme che mi avete regalato voi stesso, signore. Intanto io m'inchino davanti a voi. Tanti saluti all'arte, vostra sorella di latte. Consacratele pur tutte le forze, tutti gli entusiasmi dell'anima vostra; ne val la pena. Andate pure. Siete libero, liberissimo di commetter sciocchezze... sempre in nome e nell'interesse dell'arte.

E detto ciò, la Wilson cacciò una boccata di fumo e sgattaiolò in un salotto attiguo, ridendo come una pazza. Poco, dopo agli scoppi del suo riso argentino si mesceva il fragoroso cachinno d'un uomo volgare.

Don Pasqualino non si scosse più la vernice di dosso, perchè non ne sentiva più il bisogno e infilò l'uscio con passo vacillante, a sghimbescio, come un ubbriaco d'acquavite. Un sudoretto viscido colava dal suo mento e dai lobi delle sue orecchie. Una grossa lagrima, che era dispetto, ira, angoscia, rimprovero a sè stesso, lasciò nel cavo della sua pupilla, e poi scese a rigargli la guancia e a pungergli la pelle come un acido corrosivo. Guardò un'ultima volta attraverso le cortine della portiera per dove era fuggita quella tigre dalla pelle di velluto, quell'idra colla testa di Psiche, quel serafino-demonio che possedeva l'arte di uccidere per principio il suo prossimo, e gli lanciò contro uno di quegli epiteti, che sarebbe fuor di posto nel nostro racconto, ma che era naturale sul labbro di quello sciagurato, in quel momento.

— Che n'è di Don Pasqualino? Come sta Don Pasqualino? Guarisce o muore Don Pasqualino?

Queste domande fioccarono, pochi giorni dopo, sul capo del dottor Enrico X, giovane di belle speranze, socio di quattro accademie, Dulcamara d'una serqua di dame e baronesse e autore d'un trattatello sul metodo più razionale per le diagnosi delle malattie.

— Povero Don Pasqualino! — rispondeva quel pozzo di scibile. — Si tratta d'un febbrone da cavallo e d'una cefalalgia non facilmente domabile. Venticinque mignatte, doccie fredde e ripetute, valerianato di chinino in dosi elevate, revulsivi e purgativi in quantità giovarono un bel niente. Povero Don Pasqualino! Io l'aveva pure avvisato! gliel'aveva pur detto le mille volte che la lama troppo sottile rompe il fodero; che il cervello, questo grande opificio delle idee, è pur esso sottoposto alle leggi regolatrici della materia organica; che l'uomo non può fare che ciò che è umanamente possibile, e che lo studio eleva e nobilita quando è moderato, ma logora ed ammazza quando è esagerato, improbo e facchinesco addirittura, come nel caso nostro. Studiar diciotto ore al giorno, dormire e mangiare brevemente e irregolarmente, turbare il sistema nervoso, spostar forze fisiologiche, tuttociò non si può fare, amici miei; e se si fa, si corre rischio di tirar le calze pel gran viaggio che più non ha ritorno.

II.

Alto e basso di fondi.

— Credo proprio d'essere ammalata! — esclamava melanconicamente la Wilson, seduta nel terrazzino, in mezzo ai fiori, e guardando le nuvolette di porpora che corteggiavano il sole al tramonto e gli alberi della Villa Nazionale agitati dalla brezza del mare e il variopinto viavai nella sottoposta ampia strada — passeggio che conduce a Mergellina e a Posillipo.

— Ma che vi sentite? in nome del cielo, ditemelo — domandava il tenore Gustavo con occhi spalancati e magnetizzati dal desiderio.

— È una malattia che non so definire; e il bello è che non l'ha saputa definire neppure il medico. E sarebbe tanto facile trovare un paio di nomi greci e nascondere in essi la propria ignoranza! Figuratevi che egli non fa altro che tastarmi il polso ed appoggiare il suo orecchio sul mio cuore per istudiarne i palpiti strani, i soffi anormali, dice lui. E bisogna che gli renda giustizia, lo studio è lungo e coscienzioso. Ho un bel dirgli che la sede della malattia non è lì; egli studia sempre. Quanta abnegazione per la scienza!

— Congedate quell'animale di medico.

— Per prenderne un altro peggiore?

— Prendetene uno coi capelli bianchi, uno che abbia davvero scienza, coscienza ed esperienza.

— Non capirebbe nulla lo stesso.

— Ma allora di che malattia si tratta?

(Continua)

×

E nel programma ove figurano i nomi di tali sommi, quali Piatti e Jobachim, hanno trovato posto due adolescenti italiane, le signorine Badia, levate in fama di cantanti elegantissime, di cui *Folchetto* l'anno scorso vi contò maravigile da Parigi.

×

Cessano i concerti popolari, cominciano gli aristocratici. Il primo salone, marmo, oro e porpora, è aperto ad un artista nostro, celebre dalla sua infanzia; il Mattei. Questa solennità musicale è annunziata pel 27. Lo *scellino* la cede alla *ghinea*.

× × ×

Piovono lodi, conforti in Parlamento e nei *meetings*; *leadings articles* su per i giornali all'indirizzo dell'Italia. La settimana scorsa era un lungo pianto al caduto ministero italiano. Intendiamoci: non elogi astiosi che significhino diffidenza ai nuovi chiamati, bensì avvertimenti che questi abbiano a far bene e meglio dei loro predecessori. La politica italiana, se non cauta e temperata ne' discorsi, avveduta e pacifica nell'indirizzo, è portata qui come modello di saviezza. I discorsi restano in paese, i fatti risultano ed emergono, e *John Bull* non ode; vede e tocca.

×

Come l'Italia interessata al mantenimento della pace, monarchica e liberale com'essa, impegnata in tutte le questioni che possono concernere il bacino del Mediterraneo, l'Inghilterra trova in noi necessari alleati; epperò ha con sempre crescente favore fatto segno il De Martino di uffici e benevolenze come non s'è visto mai usare con incaricato d'affari dai superbi *Tories*.

×

E John Bull può andare altero di questo; che se è nemico, ve lo dice in faccia, e ve ne fa d'ogni sorta; ma se vi si profferisce amico, sa starci, e non vi sciupa le cortesie con due tanti di arroganza; e non viene a vituperarvi Dante e Leopardi, Michelangelo e Raffaello; e non salta su a dire nei grandi giornali politici che la sua lingua e la sua letteratura non hanno attinto nulla dal latino, giacchè in questo caso... *la mer aux larges ondes serait tributaire d'un maigre ruisseau.*

Il *maigre ruisseau* sarebbe la lingua latina!

× × ×

La nomina del Menabrea è salutata con la più schietta cordialità.

Si vede in lui il grande scienziato, il soldato delle patrie battaglie, esperto per lungo uso nei negozi di Stato e nei consigli della Corona. Non lo dico io, veh! È la stampa inglese.

×

Il conte Menabrea troverà il paese a lui favorevolissimo, giacchè grandi e piccoli sanno i fatti del continente (ve lo dicano Haynau, scampato per miracolo dalla furia de' birrai, e Don Carlos, fischiato ovunque mette il naso), e troverà la casa scaldata e le coltri spiumacciate da questo valente stato maggiore di giovani diplomatici capitanati dal De Martino, incaricato della legazione per un anno intero.

E quest'anno conta nella vita politica della Gran Bretagna, tornata a consigli bellicosi, l'anno che ha visto risorgere la questione d'Oriente, inglesarsi il canale di Suez.

× × ×

È male che un gran partito politico sia chiamato al governo a troppo rari intervalli; o volge a fazione, o messo al timone dello Stato, vi porta teoriche e non esperienza. Il ministero Tory, da quarant'anni a questa parte, è stato al potere [illegible] così brevi intervalli che, tra l'installarsi e il far fagotto, c'è stato poco tempo di mezzo.

Questo fa sì che Disraeli e i suoi inciampano ad ogni passo; gli svarioni sono di molti. Un inglese, sir Daniel Lange, nonostante fosse condirettore della Società del canale di Suez, tenne da più anni avvertito lord Granville delle pratiche che il Lesseps faceva col kedive, con la Porta, con Thiers e de Remusat, e soprattutto col governo italiano (giacchè è da notare che l'Italia, ultima a porre ad atto, e pur sempre la prima a concepire, levò la voce innanzi tutti [illegible] suggerire il riscatto del canale di Suez da parte dei diversi Stati, onde favorire la navigazione nazionale).

×

Le comunicazioni di sir Daniel Lange erano riservate, come delicatissima era la sua posizione. Il Disraeli, che pure ha attuato il concetto del Lange — quello di prevalere in una azione tutelare su quella grande arteria di comunicazione con le Indie — con una supina balordaggine ha fatto stampare e distribuire ai membri del Parlamento le trattative concernenti l'acquisto delle azioni del kedive e le lettere di sir Daniel Lange.

Questi, nel quale ha più potuto l'interesse del suo paese che la delicatezza dell'ufficio, è [illegible] telegraficamente destituito dal Lesseps, con poco decoro dell'amministrazione inglese.

Ed è una.

×

Nelle circolari ai comandanti delle navi da guerra le contraddizioni sono state flagranti; da' ma' passi ha voluto scampare con ripieghi e sottigliezze che scontentano tutti. Esecrata, abolita, punita la tratta de' negri... s'ha a respingere e restituire gli schiavi scampati e fuggitivi? Se si dà loro asilo, si rovinano le industrie di paesi amici. Si respingono? E l'umanità? e i grandi principii? e le mille società umanitarie?

×

Sì e no; no e sì. Abolita la tratta de' negri, mantenuta la schiavitù; ecco l'ultimo termine, dietro cui s'è trincerato il presente ministero. E codesto è parso tanto mostruoso, che da tutte le parti dell'Inghilterra son piovute acerbe proteste. Allora il Disraeli con sottile ripiego ha detto la cosa toccare agli interessi de' due mondi, e doversi ponderare da un consesso di statisti, e l'ha messa a giacere in quel sudario che da noi si chiamerebbe commissione d'inchiesta.

E son due.

×

Il titolo d'*Imperatrice*, che sta all'antico venerato e classico titolo di *Regina* come certe ali a spigoli, trapezii, cuspidi e fronzoli architettonici aggregati a maestose cattedrali, guasta il sangue. Ma questa volta è la regina che vuole, e... bisogna fare come vuol lei. Pure il paese ne è sossopra.

E sapete come la si vuol fare ingoiare al paese? Ecco: L'imperatore delle Russie fa di gran passi nell'Asia centrale; siccome re è meno che imperatore, così bisogna dar dell'imperatrice alla regina Vittoria; ciò rialzerà il prestigio della Corona britannica agli occhi dei principi indiani, e tratterrà la marcia degli eserciti moscoviti. Già; se ci avessero pensato un po' prima, il kanato di Khokand con quattromila miglia geografiche non sarebbe stato annesso alla Russia. Peccato!

×

Udite questa.

Gladstone dice che Batavia, Pondichery e non so che altro lembo di terra appartenendo a Olandesi e a Francesi, la regina non ha diritto di dirsi imperatrice delle Indie.

Risponde Disraeli: o che Alfonso XII non si chiama re di Spagna quantunque Gibilterra sia inglese? E Vittorio Emanuele, cui nessuno riconobbe con maggior ardore dell'onorevole preopinante (risate) non era già re d'Italia prima di possedere Venezia e Roma?

E Gladstone a ribattere che Vittorio Emanuele aveva già dichiarato che renderebbe all'Italia Venezia e Roma.

×

Terzo sorge Sullivan. Certi nomi a casa loro piccini piccini, col viaggiare si fan sonori e tondi; ad ogni pietra miliare gonfiano e ingrandiscono — e partiti di casa guscio di noce, giungono cupole. Questo è Sullivan.

Cattolico, irlandese, *Home rule*, scaraventò sul re d'Italia le tradizionali e vaticanesche imprecazioni.

La Camera fece spallucce, e gli rispose con la più atroce delle riprensioni, il riso.

Se l'Italia non avesse altri nemici, potrebbe dormire tra due guanciali.

× × ×

William Stanbridge, che ridusse in cecità un fanciullino di undici anni per averlo percosso al capo con violenza selvaggia, è stato condannato a cinque anni di lavori forzati. Ma a quante atroci rivelazioni questo fatto ha dato luogo! quanti delitti quotidianamente perpetrati su poveri bambini da bestiali maestri e maestre?

Oh non vi sgomentate della severità della pena inflitta allo Stanbridge; con quel irrazionale e sconfinato arbitrio dato al giudice inglese, casi non meno abbominevoli son puniti con lievi censure.

×

Ed eccone un'altra.

Miss Elisabetta Bratton, che ha una scuola a Stoke upon Trent è stata altra volta condannata alla prigionia per aver fatto strazio delle sue scolarine. O credete che per questo le sia stato ritolto il permesso d'insegnare? Eh, no. Fatto è che ieri fu tradotta innanzi al magistrato per aver inflitto sedici colpi di sferza ad una bambina di *due anni*, Herbert Kailey; che presa da convulsioni ne morì poco [illegible]

Miss Elisabetta Bratton è stata condannata a cinque sterline di multa — 125 lire italiane!

Giustizia inglese!

×

Giustizia inglese! equa misura. — L'altro ieri in due differenti corti, innanzi a due magistrati, comparvero due imputati della stessa colpa, quella di aver crudelmente picchiate le mogli.

Uno la scampolò con quattro mesi di prigionia, l'altro fu condannato ai lavori forzati a *vita!*

× × ×

Salvini è degno delle ovazioni frenetiche nelle provincie dell'Inghilterra. A Newcastle, a Manchester, a Liverpool teatri riboccanti di spettatori accorsi da tutte le parti.

La settimana ventura sarà a Edimburgo, ove rappresenterà una parte nuova per lui, *Macbeth*.

Tanto di guadagnato per quelli che verranno in Inghilterra dopo di lui; tanto di guadagnato pel nostro paese.

— *Fanfulla* ha già accennato, nel suo numero di ieri, alla dimostrazione di Milano.

Io, sulla fede della *Perseveranza*, dirò ch'essa fu meno importante della prima e non cagionò tumulti di sorta. I dimostranti si limitarono a gridare: *Viva l'Italia, viva il nuovo ministero, viva il suffragio universale;* e qualcuno in vena d'umorismo, soggiunse: *Abbasso il pareggio! viva il giudizio universale!*

L'ombra di Michelangelo avrà esultato in cielo per quest'omaggio reso all'opera sua immortale!

— A causa della rivoluzione scoppiata nel Messico sono interrotte le comunicazioni telegrafiche, e credesi, anche le postali con quel paese.

— Segno a caratteri dolorosi questi fatti accaduti ieri l'altro a Milano.

Cinque soldati di fanteria, ubbriachi, ferirono più o meno gravemente, e senza una ragione al mondo, cinque pacifici cittadini. Nello stesso giorno, in una sala da ballo, tre altri soldati attaccarono lite con dei borghesi e vi furono due feriti.

L'esercito è, in Italia, per le virtù sue, così gran soggetto di ammirazione, che quasi son lì lì per credere che i fatti riferiti dai giornali milanesi, non siano veri. Ma, se tali sono, non ho bisogno di far raccomandazioni ad alcuno: sarà fatta giustizia e severa.

— Ai dimostranti milanesi pel suffragio universale l'onorevole Cairoli indirizzava questo telegramma:

« Ricevo qui, malato per la ferita riaperta, il vostro telegramma. Vi ringrazio della fiducia, e vi assicuro che insisterò per l'adempimento di un sacro dovere. »

— Il Po, come una cantante dell'Apollo di mia conoscenza, *cresce* a dismisura.

Il ponte di Casalmaggiore non funziona più. Ciò risulta da un telegramma del sindaco di quel paese.

— Il principe di Baden, col suo seguito, giungeva ad Acireale venerdì. Egli visitò lo stabilimento termale; fece conoscenza col barone di Floristella e partì per Taormina.

Del resto, il principe di Baden corre le poste che è un piacere.

Egli, sul piroscafo *Oreto*, proveniente da Messina, è giunto a Napoli.

Il principe ha preso alloggio all'Hôtel de Rome. Egli viaggia col nome di barone Gemminger.

— È morto in Francia il generale Princeteau.

Nel 1848 era ufficiale d'ordinanza di Luigi Filippo, ciò che gli procurò l'onore pericoloso d'essere scambiato dagli insorti per il duca di Montpensier.

Durante l'assedio di Parigi, comandò l'artiglieria del corpo d'esercito Ducrot.

Il generale Princeteau era cugino del duca Decazes.

— A Piacenza è morto il marchese Volpe Landi, generale in ritiro.

Egli aveva preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza, compresa quella di Crimea.

— Le tavole necrologiche sono lunghe quest'oggi. Registro anche la morte del cavaliere Celeste Menotti, tenente colonnello in ritiro, fratello di Ciro e amico di Mazzini, dell'onorevole Fabrizi e di altri vecchi cospiratori.

— E neanche qui finisce questa parte dolorosa di cronista universale.

È mancato ai vivi, a Milano, Francesco Fontana, disegnatore e caricaturista d'un certo merito. Egli aveva anzi una specialità: quella delle allegorie.

Sor Cencio

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Il Messico è in rivoluzione; ed è ben naturale che gli Stati suoi vicini se ne preoccupino.

Le rivoluzioni si sa dove cominciano, ma non si sa dove possano andare a finire.

Trovo nei dispacci dell'*Indépendance* che a Washington nel giorno 24 si tenne Consiglio di ministri per decidere sul contegno da osservare, così di fronte al governo come agli insorti. Problema difficile; trattandosi del Messico, c'è da pigliare dei granchi madornali; in un paese dove le insurrezioni sono la situazione normale, come fare a distinguere con sicurezza fra l'una e l'altra parte?

Io, per esempio, nel caso attuale, dubito assai che il governo legittimo sia l'insurrezione, e che viceversa l'insurrezione sia il governo.

Non si dice che cosa abbiano deciso i ministri della grande repubblica americana. Ma le rivoluzioni de' Messico hanno sempre offerto ai padri Secchi della politica di Washington la felice occasione di scoprire nella loro pleiade qualche nuova stella, magari allargando il cielo, che fa da campo alla loro bandiera, per farci entrare quelle delle altre costellazioni.

Il Texas e il Nuovo Messico se ne sono andati così.

Quel benedetto paese è un pezzente che perde i cenci, lasciandoli sulle spine del prunaio, nel quale si caccia volontariamente.

Povero Massimiliano! Come lo vendicano sopra sè stessi i fucilatori di Queretaro!

**

Il Congresso di Ragusa.

Permettetemi ch'io rivendichi questo nome per la riunione che ieri deve aver avuto luogo in quella città.

Sin dal giorno 25 vi era giunto Moucktar pascià, che fu ricevuto cogli onori militari. Alì pascià e il barone di Rodich vi erano aspettati per il giorno 26, e si parlava anche dell'arrivo del principe del Montenegro.

In piccolo, è un congresso di Vienna, meno Talleyrand e Metternich.

Che cosa n'uscirà?

Io direi la pace — ma una pace migliore di quella del Congresso di Vienna. Sono otto mesi che laggiù si combatte senza costrutto. Cioè il costrutto c'è: quello di morire, magnanimamente sì, ma inutilmente.

Chi era quel generale che udendo parlare con enfasi dell'eroismo delle Termopili saltò su a dichiarare: che se egli fosse stato comandante in capo delle forze greche, avrebbe fatto passare Leonida, anche morto, sotto consiglio di guerra, a titolo d'inutile carnificina?

È una parola che sembra cinica a primo tratto: eppure, pensandoci sopra, si trova che, in fondo in fondo, è l'espressione di quella tattica prudenza, che Enea — il primo creatore della tattica — formulava nel classico emistichio:

« *Et vosmet rebus servate secundis?* »

Pei latinisti: cito a memoria e non garantisco la precisione.

Pei non latinisti: correggo il possibile spropositio, ch'essi del resto non potranno avvertire, traducendo così: « Serbatevi meco a cose migliori. »

Secondo Virgilio, Enea disse queste parole a' suoi compagni, dopo un naufragio e prima di mettersi a tavola.

Circostanza piena di senso.

Don Peppino

ROMA

Martedì, 28 marzo.

L'onorevole Depretis presenta oggi alla Camera i colleghi del suo gabinetto Nicotera. Le porte del palazzo di Monte Citorio sono affollate come quelle del Monte di pietà i giorni di scadenza.

Tutti vogliono entrare e ritirare il *pegno* che la nuova amministrazione deve dare al *paese*.

O Pipi Lazzarini, ove sei tu? Questa esclamazione non mi è punto venuta in mente a proposito del Monte di pietà, ma a proposito del *Paese*, del defunto *Paese*, caduto tanto tempo prima del trionfo dei suoi principi.

Ora che i principi trionfano, sarebbe una ingratitudine che non trionfasse con essi il professore che li ha sostenuti.

L'onorevole Depretis deve rammentarsene, non tanto per mostrarsi realmente *riparatore*, quanto per far vedere che la sua avversione al pettine è una passione personale, e non si estende a coloro che lo adoperano come il mio elegante amico Pipi.

★

Alle due non è più possibile ficcare il naso nella nostra tribuna. Prego anzi l'onorevole Bianchieri, in nome della giustizia distributiva, a farci il favore segnalato di *lasciarci il nostro posto*; è un posto ufficiale, attinente ad un servizio pubblico, che non può essere sacrificato alla curiosità, per quanto giustificata, di vedere il solenne *debutto* del beato Amadeo, e la sua giubba diplomatica bernese.

★

Alle due e un quarto il medesimo onorevole e beato Melegari, con due ciuffetti (uno di più del guardasigilli caduto), è entrato nell'aula accompagnando l'onorevole Depretis, presidente del gabinetto Nicotera.

Fra una testa e una colonna mi riesce di vedere i nove ministri che siedono al loro banco nell'ordine seguente:

Primo a destra l'ingegnere Brin, castagno, sereno e avvolto in un lungo soprabito tagliato sul modello del *Duilio*. Poi Mezzacapo, che ha lasciato il suo mezzo cappello (o *mellone*) nell'ambulatorio, e pare un Crispi in bello. Poi l'onorevole Nicotera, l'anima e i guanti del nuovo gabinetto; i guanti sono *gris-perle*. Poi l'onorevole Melegari in giubba, guanti grigi, figura di caratterista goldoniano. Poi l'onorevole Depretis, al quale il riverbero del sole sulla testa ravviata dà l'aspetto d'una copia del *San Girolamo* del Domenichino, verniciata di fresco.

Dopo il ministro Zanardelli, fisonomia intelligente, copia del San Filippo Neri.

Poi l'onorevole Maiorana-Calata-al-potere, da elegante di provincia. Poi l'onorevole Coppino, rappresentante della Birmania.

Dopo gli altri è entrato l'onorevole Mancini, inguantato di color giallo, colla mano ammalata appesa al collo, e ha preso l'ultimo posto.

■

L'onorevole Minghetti, l'onorevole Visconti e l'onorevole Ricotti sono negli ultimi banchi della destra spopolatissima. L'onorevole Spaventa siede accanto all'onorevole Maurogònato.

L'onorevole Dina e l'onorevole Berti, ossia il Testamento vecchio e quello nuovo, vanno a stringere la mano all'onorevole Nicotera.

La sinistra è popolatissima.

★

Presentazione del gabinetto.

I nove ministri si sentivano sotto la macchina fotografica, e cercavano la *posa* del primo ritratto.

Sua Eccellenza il presidente Depretis legge i nomi (senza i titoli) del ministero democratico.

D'scorso del presidente, dal quale si scorge che l'onorevole Depretis non è forte nel leggere... forte.

La sinistra, che si mostra ben disciplinata e attenta, applaudisce in due o tre punti, con un insieme che farebbe la fortuna di un impresario.

Letto il discorso, le nove eccellenze si alzano, salutano e partono.

L'onorevole Guerrieri esce dal suo banco e corre dall'onorevole Depretis; egli ha udito una frase a proposito della politica ecclesiastica nella quale è detto che « la prudenza eccessiva può essere ripudiata; » e osserva: — Ma che diavolo hai detto! se abbiamo tanto criticato la prudenza eccessiva di quelli altri!

— Hai ragione, leveremo l'*eccessiva!*

E su questo lascio che le nuove eccellenze si dirigano al Senato, precedute dal colonnello Di Mauro, e seguite da una nidiata di monelli che trovano più bello di tutti il ministro Nicotera.

★

Ieri sera festa in casa Alfieri, per la celebrazione delle nozze d'argento dell'onorevole senatore colla contessa Giuseppina.

Ricevimento degli amici di casa, e fiori a profusione.

— L'*Opinione* annunzia la morte di Don Ignazio Mezzetti, professore di storia e di scienze naturali nella scuola normale di Roma. Era uomo di buon conto, e i suoi allievi hanno fatto una gran perdita.

— Ieri è partito per Firenze l'onorevole Vigliani. Si crede ch'egli riprenderà il suo posto di primo presidente della Cassazione di Firenze.

— L'onorevole Bonghi starà a Napoli, finchè non sia guarito. Per deliberazione dell'onorevole Coppino, egli riprenderà il suo posto di professore di storia antica nell'Università di Roma e di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

— Il cronista romano della *Gazzetta d'Italia* crede di sapere che lo studio dell'onorevole Mancini rimarrà chiuso durante la permanenza dell'egregio avvocato al potere.

— Dev'essere giunto a Roma il sindaco di Napoli, duca di Salve, per conferire col ministro dell'interno.

— Anche il cavaliere Forni, questore dimissionario di Napoli, è aspettato a Roma.

— Domani (29 marzo) a un'ora pomeridiana l'avvocato Giuseppe Saredo, professore ordinario di procedura civile e di ordinamento giudiziario nella regia Università di Roma, darà principio a una serie di lezioni sulla *Scienza dell'amministrazione*.

Questa scienza fa parte del nuovo insegnamento giuridico-politico che venne aggiunto dal regolamento alla facoltà legale.

Il tema della prolusione è: *Prima nozione d'una scienza sull'amministrazione.*

— Da che lasciò la Consulta, l'onorevole Visconti-Venosta prese alloggio all'Hôtel d'Europe, in piazza di Spagna.

— L'onorevole Zanardelli, nuovo ministro dei lavori pubblici, ha messo su casa nello stesso palazzo del ministero. Casa, per modo di dire; ma non si tratta che d'una modesta camera da letto.

Nostre Informazioni

Appena terminata la seduta della Camera l'onorevole Biancheri ha consegnato all'onorevole primo vice-presidente Piroli una lettera con la quale annuncia la sua dimissione dall'ufficio di presidente dell'Assemblea.

L'onorevole Biancheri, eletto per la prima volta nel 1869, fu successivamente rieletto nel 1870, nel 1871, nel 1873, nel 1874 e nel 1875; e lo sarà di certo anche questa volta.

Nemmeno ieri sera il Consiglio dei ministri ha deliberato definitivamente sulla scelta dei segretari generali. Tutti i ministri hanno pregato i cessati segretari generali ad assisterli finchè non siano stati nominati i loro successori.

Ci si assicura che giovedì l'onorevole Nicotera presenterà alla firma di Sua Maestà il Re il decreto che restituisce l'onorevole Spaventa nel suo antico posto di consigliere di Stato.

Per il posto di segretario generale al ministero della pubblica istruzione, la scelta pare oggi penda fra l'onorevole Monzani, deputato di Rocca San Casciano, e l'onorevole Cocconi, rappresentante del 2° collegio di Parma.

Ieri per inavvertenza annunciammo che l'onorevole Lacava era già entrato in possesso della carica di segretario generale del ministero dell'interno. La nomina dell'onorevole deputato è ritenuta per certa, ma non è ancora [illegible]

I deputati ministeriali sono stati convocati quest'oggi dopo la seduta della Camera. L'avviso di convocazione è firmato dall'onorevole Francesco Crispi.

Assicurasi che fra i prefetti dimissionarii ci sia anche il conte Capitelli, prefetto di Bologna.

Sappiamo che il marchese Alfieri di Sostegno è riuscito a costituire in Roma un comitato dell'Associazione italiana d'educazione liberale. La presidenza di questo comitato, che è destinato a diventare il centro dell'Associazione, fu assunta dal principe di Teano.

Il programma del ministero.

Ecco un sunto del discorso-programma, letto, in massima parte, quest'oggi alla Camera dall'onorevole Depretis:

Dopo aver annunziata la formazione del nuovo ministero, il presidente del Consiglio ha dichiarato essere tra i propositi suoi e dei suoi colleghi quello di procedere man mano e senza scosse ad alcune riforme, prima tra esse quella della legge elettorale politica, allargando il diritto di voto.

L'onorevole Depretis ha fatto inoltre prevedere una legge destinata a meglio regolare le cosiddette incompatibilità parlamentari; un'altra che assicuri, sopra basi migliori delle esistenti, la sorte degli impiegati, ma che nel tempo stesso determini, con severi principi, la loro responsabilità e ne restringa il numero. E poichè si trovava sul tema dell'amministrazione ha promesso di concedere alle rappresentanze provinciali la libertà che non hanno, in ispecie per tutti quei rami di servizio, che possono fare a meno dell'ingerenza governa[illegible]

Discorrendo della politica ecclesiastica, il presidente del Consiglio ha formulato così il programma del nuovo ministero: « Contegno non aggressivo con la Chiesa; ma nessuna allusione conciliativa. »

Passando a quella estera ha detto: « La nostra prudenza non sarà minore di quella dei nostri predecessori. »

L'onorevole Depretis ha fatto l'elogio del passato ministro della guerra, dicendo che il generale Mezzacapo seguiterà « con sagace pertinacia » l'opera del generale Ricotti, appoggiata sempre dalla sinistra. Lo stesso disse della marina, alla quale, anzi, il nuovo ministero si propone di concedere, se le condizioni del bilancio lo permettono, nuovi sussidi per rendere più completa la trasformazione del materiale di guerra.

Discorrendo dei lavori pubblici, promise, per conto dell'onorevole Zanardelli, di ristudiare il progetto del Tevere e dimostrare così che « l'Italia non s'è venuta ad accampare a Roma, ma a prendervi stabile dimora. »

Quanto alle ferrovie, s'è dichiarato contrario all'esercizio governativo; però lo accetta per l'Alta Italia, ma in via di esperimento provvisorio. Questa parte del programma, provocò una lunga interruzione, e su molti banchi di destra fu vivacemente commentata.

L'onorevole Depretis ha annunziato la presentazione d'una legge per l'istruzione obbligatoria; e con questo annunzio esaurì la serie delle questioni che riguardavano i suoi colleghi, per venire più direttamente alla parte sua nel nuovo ministero.

L'onorevole Depretis confessò di non poter discutere l'esposizione finanziaria del suo predecessore; però reputò dovere di giustizia dichiarare che, dal 1870 in poi, le finanze italiane risentirono un gran miglioramento. E soggiunse: « Per mantenerlo questo miglioramento, io mi propongo di fare in modo che non scemino neppur d'una lira gli introiti dello Stato, e di non proporre spesa per la quale non sia sicuro il corrispettivo dell'introito. » (Anche qui lunga interruzione e ilarità a destra).

Però promise di fare in modo che non s'abbiano più a deplorare sofisticherie fiscali, e di evitare ai contribuenti noie e vessazioni che offendono e si risolvono in una avversione verso l'imposta, avversione forse che proviene in massima parte più dalla forma dell'esazione che dalla sostanza della tassa.

Riassumendo ed esponendo le linee generali del nuovo programma, l'onorevole Depretis disse: « Il governo è un partito; ma un partito non è il governo; noi intendiamo di governare con l'appoggio del nostro partito, ma nell'interesse di tutti. » Procedendo in questo ordine d'idee, egli dichiara che accetta il concorso nell'amministrazione di tutti gli uomini capaci, qualunque sia il partito parlamentare a cui siano ascritti.

Promise fede inalterabile per sè e per i suoi colleghi allo Statuto e allo spirito costituzionale; promise d'informare la nuova amministrazione a principii di libertà di coscienza, libertà economica e libertà intellettuale, e conchiuse con un caldo appello a tutta la Camera perchè possa aver luogo questa prima solenne prova di reggimento parlamentare, tanto più commendevole in quanto che essa è fatta da uomini che hanno scritto sulla loro bandiera: « prudenza, successione, gradualità. »

Questo discorso durò quaranta minuti all'incirca; fu applauditissimo dalla sinistra e in fine coronato da lunghi applausi.

Dopo il presidente del Consiglio, seguito dai suoi colleghi, si recava a fare le medesime dichiarazioni al Senato.

Domani la Camera procederà all'elezione dei presidenti e a quelle di complemento delle varie commissioni.

Telegrammi Stefani

CIVITAVECCHIA, 27. — Alle ore 5 30 antimeridiane è partito il regio avviso *Messaggiero*, per andare in soccorso al vapore nazionale *Taormina*, arenato al sud di Tavolara presso la punta Pedrosa in Sardegna.

VIENNA, 27. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*:

« In seguito all'energica pressione esercitata dall'Austria-Ungheria e dalla Russia sul governo della Serbia, il ministro degli affari esteri serbo fece ufficialmente all'agente diplomatico d'Austria-Ungheria la seguente dichiarazione: « Il governo serbo non « ha alcuna intenzione nè di attaccare la Turchia, « nè di porre alcun incaglio all'opera pacificatrice « delle grandi potenze, ed attirarsi così un passo « collettivo da parte delle medesime. I preparativi « militari fatti finora non sono che il complemento « della nostra organizzazione militare, che negli ul« timi anni fu assai negletta. »

GIBILTERRA, 27. — Oggi è partito per Genova il vapore *Nord America*, della Società Lavarello.

VERSAILLES, 27. — La Camera dei deputati convalidò l'elezione del deputato Roberto Mitchell ed annullò l'elezione di Haentjens, bonapartista.

PARIGI, 27. — La regina d'Inghilterra è giunta a Cherburgo in incognito.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Samuelson, dice che le opinioni da lui espresse sullo stato delle finanze egiziane erano basate sulle informazioni di Cave, e che, dopochè lesse la relazione completa di Cave, egli non trova motivo di modificare le opinioni espresse sei settimane or sono. Certamente sei settimane possono modificare la situazione finanziaria di un paese, allorchè vi sono obbligazioni fluttuanti da rinnovarsi di tempo in tempo, ma, prescindendo da ciò, egli non ha motivo di modificare la sua opinione. Northcote soggiunge che egli desidera di cogliere questa occasione onde spiegare una risposta data ultimamente da Disraeli. Questi, trattando della condizione incerta delle finanze d'Egitto, non volle parlare delle rivelazioni fatte nella relazione di Cave, ma di ciò che era perfettamente conosciuto da tutti, cioè che il kedive si sforza di conchiudere degli accomodamenti per rimediare alle condizioni attuali delle finanze egiziane. Northcote termina dicendo che anch'egli crede che la pubblicazione della relazione di Cave non potrebbe nuocere agli interessi del kedive, ma dichiara che il governo inglese è obbligato a rispettare i desideri del kedive.

Campbell annunzia che interpellerà domani Disraeli per sapere se il kedive possegga la relazione confidenziale di Cave e se il governo pubblicherà quelle parti della relazione di Cave, alle quali il kedive non fa alcuna obbiezione.

Anderson dice che interpellerà domani Disraeli per sapere se esista un precedente che il sovrano abbandoni il paese durante la sessione del Parlamento, se esistano motivi politici importanti per un fatto così straordinario, e quali misure furono prese per impedire gl'inconvenienti che potrebbero risultare nell'andamento degli affari pubblici dall'assenza della regina e di lord Derby.

Sullivan annunzia un'altra interpellanza riguardo al viaggio della regina.

Disraeli, rispondendo ad Hartington, dice che nell'attuale stato di cose, non può fissare il giorno per la discussione delle spese incontrate per la missione di Cave, che se Harthington desidera di proporre un voto di biasimo, gli fisserà il giorno, ma se non ha tale intenzione, lo prega di scegliere martedì o venerdì.

Disraeli, rispondendo a Barclay, dice che sarebbe inopportuno di comunicare la corrispondenza avuta col kedive per la nomina del commissario presso la Banca nazionale d'Egitto.

PARIGI, 28. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, nel quale viene annunziato che fra breve avrà luogo in Parigi una Esposizione universale internazionale.

RIO JANEIRO, 27. — L'imperatore del Brasile è partito oggi per l'America del Nord. Sua Maestà non andrà a Bahia, in causa della quarantena, ma passerà per Pernambuco e Parà.

BERLINO, 27. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò il bilancio definitivo del 1875, il quale presenta un civanzo disponibile di 15,793,120 marchi.

Il *Monitore dell'impero* pubblica i risultati del bilancio dell'impero pel 1875. Essi sono soddisfacenti e presentano un civanzo di 16 milioni.

LONDRA, 21. — *Camera dei lordi.* — Lord Shaftesbury dice che, se il progetto relativo al titolo della regina passa in seconda lettura, egli proporrà un indirizzo nel quale si pregherà la regina ad assumere un titolo più conforme alla storia della nazione e alla lealtà dei suoi sudditi fedeli che non sia quello d'imperatrice.

LONDRA, 28. — L'imperatrice d'Austria ripartirà per Vienna domenica prossima.

Il *Times* ha da Berlino che il signor Novikoff, ambasciatore di Russia a Vienna, ha dato la sua dimissione, in seguito ad un malinteso col conte Andrassy.

Nuova pubblicazione:

PROVERBI DRAMMATICI

DI

F. DE RENZIS

Un bacio dato — Fra moglie e marito — La lettera di Bellerofonte — Il Radicale — Lupo e cane di [illegible]

Un bellissimo volume in ottavo. Si spedisce raccomandato contro vaglia postale di L. 5, all'Amministrazione del *Fanfulla*.

Tra le quinte e fuori

.·. Un concerto alle viste...

Questa volta non si tratta nè di piano, nè di violino, nè di trombone, nè di corno inglese... nè di *oh!...carino!*

Si tratta dello strumento che ha reso celebri santa Cecilia, il re Davide, e Davide Chiossone, l'autore della *Suonatrice d'arpa*...

Sissignore; la suonatrice d'arpa signora Amalia Raboschi darà un concerto. Chi l'ha sentita a Firenze, a Napoli e in altri siti assicura che la signora Amalia suona da ammaliare, e che le sue dita sull'arpa non sono dita da Raboschi, ma da rabeschi, perchè il suo suono è un ricamo.

Trattandosi d'un concerto d'arpa, son sicuro che ognuno correrà a provvedersi del biglietto, per non sentirsi chiamare Arpa...gone!

.·. A tutti gli appassionati dell'autore della *Fille de madame Angot*, *Giroflé-Girofla*, ecc., ecc., salute e buone nuove.

L'egregio maestro prende moglie. Egli sposa madamigella Carolina Singuin, un'ex-attrice delle Variétés.

.·. Raccomando alle prime donne in disponibilità di servizio e in aspettativa di marito di non perdere la buona occasione e cercare subito una scrittura per Catanzaro.

Le ultime tre che ci sono andate, trovarono questo collocamento: la signora Orlando sposerà il barone de Nobile; la signora Soverni il marchese Maiolà e e la signora Contini il cavaliere Benza.

Tante cose agli sposi!

.·. Fanatismo il *Requiem* di Verdi a Lipsia e Manchester.

Decisamente quel lavoro lì convertirà alla messa tutto il genere umano!

.·. I proprietarii del Rossini hanno concesso per una sera il loro teatro a due povere orfanelle romane. I soci della nostra Accademia filodrammatica, volendo rendere in qualche modo utile la concessione, hanno pensato di rappresentare il *Positivo* e il *Farfallino*. La rappresentazione è fissata per giovedì 30 alle 8 1/2 di sera.

« Le due orfane — dice il manifestino a stampa — si raccomandano alla filantropia dei loro concittadini. » E *Fanfulla* le raccomanda egli pure.

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Apollo. *Faust.* — Valle. *Le canard à trois becs* — Quirino. *Cogli uomini non si scherza.* Due rappresentazioni. — Metastasio. *Parodia di Giroflé-Girofla.* — Valletto. *La perla di Savoia.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

ANNO XVI — Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XVI 1876 — Roma, Ufficio, Corso 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi all'signor MARCO SAREDO.
} **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 420. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 60, pei non abbonati alla LEGGE — L. 30, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che repugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urina, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

I preparati all'Eucaliptus Globulus

guariscono prontamente ed infallibilmente

LA TOSSE, I REUMATISMI ED I GELONI

Elisir d'Eucaliptus globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la bottiglia L. 3 50, franco per ferrovia L. 4 30

Pasta pettorale all'Eucaliptus globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2, franco per ferrovia L. 2 60, per posta L. 3 40.

Linimento all'Eucaliptus globulus

contro i dolori reumatici, i geloni, les screpolature della pelle, ecc. la bottiglia L. 3, franco per ferrovia L. 3 80.

Dirigere le domande per gli articoli suddetti accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condimento

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandate L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LEZIONI ESEGETICHE E MORALI

SOPRA

I QUATTRO EVANGELI

dette in Firenze dal 1° novembre 1873 al 27 febbraio 1876

da C. M. CURCI S. I.

con innanzi a ciascuna il testo singolare o concordato che vi si espone. — Firenze, presso L. MANUELLI, 1874-76.

Quest'opera gravissima pel soggetto che espone, e pel modo di esporlo, empie un vuoto della moderna Letteratura sacra, e benchè appropriata peculiarmente agli Ecclesiastici, è fatta per ogni còlto cristiano che voglia non ignorare il suo codice divino. È compresa in cinque volumi in grande ottavo, bella edizione, con una carta geografica della Palestina al principio, ed una copiosa Appendice di tavole ed indici alla fine. — I primi quattro di pagine circa 500 valgono L. 5, il quinto di pagine 600 vale L. 6.

In *Bologna*, presso Matteuzzi; *Firenze*, Manuelli, Cini, Bocca; *Genova*, Lanata; *Milano*, Boniardi; *Napoli*, Pendola, Dura; *Palermo*, Biondo; *Parma*, Fiaccadori; *Roma*, cav. Befani, Propaganda; *Torino*, Marietti P.; *Venezia*, Battaggia; *Verona*, Cinquetti

NB. Mandando un *vaglia* del prezzo al solo mio Negozio di libri in Firenze, si ricevono senza più, *franco* per posta.

LUIGI MANUELLI, editore.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima.

Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavolo a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PASTIGLIE D'EMS

Queste pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevande. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le Pastiglie sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne resultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto.

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola L. 1,75

Si spedisce contro vaglia postale di L. 2,00

Deposito generale per l'Italia;

In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — In Roma, presso Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

L. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica e vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75.

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C.; Piazza Montecitorio, 124

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perrut. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco ed approvati dal Ministero Prussiano

Sapone d'Erbe del dottore Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, L. 1.

Pasta Odontalgica del dottor Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, da L. 1 70 e cent. 85.

Dolci d'Erbe Pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto, da L. 1 70 e cent. 85.

Tintura Vegetale per la capellatura del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, L. 12 50.

Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, la bottiglia L. 2 10.

Spirito Aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza d'Acqua di colonia, L. 2 e 3.

Pomata Vegetale in pezzi del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, L. 1 25.

Pomata d'Erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura L. 2 10.

Sapone Bals. d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di fanciulli, Cent. 85.

Olio di Radici d'Erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, L. 2 50.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in Roma presso F. Bianchelli, via Frattina, 66, Gualtiero e Mariguani farm.; S. Carlo al Corso 435, Filippo Compaire profum. via del Corso, 346, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, n. [illegible], Viterbo, A. Serpieri, farm., Terni, Attilio Caraleghi, farm.; Ascoli Piceno, Giov. Pascali, farm., Foligno, Ettore Sesti, farm., Perugia, V. Sanguinetti, Macerata, Pietro Santini, farm., Campobasso, Teodoro de Socio e Raffaele Baldini.

Guardarsi dalle contraffazioni

Raymond e C. di Berlino fabbrica privilegiata

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

[illegible]

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 25.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

FORBICI MECCANICHE

PER

tosare le Pecore, i Montoni ed i Cani

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Macon.

Forbici . . . . L. 12 —
Lama di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50
} Completa lire 13 50

Spesa di porto per ferrovia lire 1

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

Pasta Pettorale STOLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 87

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 30 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

BENE! BRAVO!

Mi dichiaro soddisfatto.

Vi confesso che da principio avevo paura che i nuovi ministri sgarrassero. Ma oggi ogni apprensione è svanita.

Sono brava gente, via!

E bisognerebbe essere di ben difficile contentatura per non convenirne.

L'onor... cioè Sua Eccellenza Nicotera telegrafa a Milano che non è disposto a tollerare dimostrazioni di piazza.

Sua Eccellenza Pasquale Stanislao prega Costa a restare al suo posto ancora un pochino.

Sua Eccellenza Mezzacapo non prega, ma ordina che il generale Torre non se ne vada.

Sua Eccellenza... cioè il *Diritto* annunzia in carattere grosso che la legge delle garanzie è legge dello Stato, e però che il *ministero d'opposizione* (!) la rispetterà e saprà farla rispettare.

Sua Eccellenza Depretis dice alla Camera che Sua Eccellenza Melegari continuerà a fare ciò che ha fatto *il* Visconti-Venosta.

Che Sua Eccellenza Mezzacapo continuerà a fare ciò che ha fatto *il* Ricotti.

Che Sua Eccellenza Brin continuerà a fare ciò che ha fatto *il* Saint-Bon.

Che Sua Eccellenza Zanardelli farà press'a poco ciò ch'era disposto a fare *lo* Spaventa, cioè a riscattare definitivamente e ad esercitare provvisoriamente le strade ferrate.

Che lui, Sua Eccellenza Depretis, intende lasciare intatte le imposte vigenti, senza variarle di una virgola, come intendeva fare *il* Minghetti. Che non ammetterà nessuna spesa straordinaria, senza che sia approvata una corrispondente entrata straordinaria, proprio proprio come diceva *il* Minghetti.

To'!

Ma allora ha ragione Ange Pitou:

> *« Ce n'était pas la peine assurément*
> *De changer de gouvernement. »*

Comunque sia, poichè il governo è cambiato, e poichè le cose debbono camminare così, lasciamole camminare.

Io mi dichiaro soddisfatto!

Soddisfatto del programma, intendiamoci bene. Vedremo poi se, e come, avrà il suo adempimento.

Per me, un programma politico è una cambiale, nè più, nè meno.

Nulla di più facile al mondo che firmare una cambiale. Il più difficile è di pagarla alla scadenza. Sua Eccellenza Depretis ha firmato una cambiale; la pagherà?

Mah! Io non ci metterei l'*avallo*, certamente. E non vi potrei nemmeno assicurare che ce lo metteranno quei fogli che ora si dicono officiosi, e che quando erano indipendenti, gridavano ogni giorno contro il *sistema*.

Il *sistema* era vizioso, era pessimo. Il *sistema* rovinava le nostre istituzioni, minava la monarchia, ecc., ecc.

Ora che diranno gli ex-indipendenti, udendo il loro direttore d'orchestra suonare la stessa sinfonia di prima?

E i contribuenti? Neppur essi, m'immagino, vorranno apporre l'avallo alla firma Depretis e compagni. Sfido io! Sentirsi dire che le imposte non saranno diminuite d'una virgola!

Ma infine, o con avallo o senza, la cambiale è accettata, e — salvo buon fine — ha il valore di quattrini sonanti.

Se alla scadenza non sarà pagata, la faremo protestare.

Tom.° Canella

RIVISTA STORICA DELLA MODA

Milano, 27 marzo.

Accade per il lusso tutto l'opposto che per la poesia. Si dice che la poesia è morta, che non abbiamo più poeti (se vi fossero, nessuno li leggerebbe); si tirano in ballo, come d'obbligo, i Greci e i Latini, e paragonandoli a noi, si conclude che siamo una razza di pigmei.

Il lusso invece è frutto dei nostri tempi; — non c'è mai veduto nulla di simile; — i suddetti Greci e Latini si cibavano coi cavoli coltivati da Cincinnato, e vestivano secondo il figurino semplice ed economico, messo in voga da Frine.

I nostri babbi, i nostri nonni erano persone esemplari che mutavano l'abito una volta l'anno, e la camicia ogni quindici giorni; un paio di scarpe durava diciotto mesi senza uno sdrucio; i mantelli passavano di generazione in generazione; i gioielli diventavano tanto vecchi che finivano col non aver più data.

Noi, proprio noi, abbiamo inventato questa perdizione del lusso, noi, figli degeneri!

Vediamo un po' quanto vi sia di giusto in queste accuse, e se proprio meritiamo le sassate dei moderni Catoni.

<>

Adamo nacque nudo — fin qui siamo tutti d'accordo — ma appena conobbe di essere uomo, la sua costante preoccupazione fu quella di vestirsi. La scelta della stoffa non è ciò che doveva imbarazzarlo, e se chiese a un albero il suo primo lembo di *blouse*, fu proprio perchè non aveva altro sotto mano.

Caino ed Abele, che sacrificavano agnelli al Signore, pensarono subito di approfittare delle loro pelli; certamente quest'uso andò molto avanti, perchè lo vediamo continuare con Giacobbe, nè era del tutto dimenticato ai tempi di Giovanni Battista.

La medesima lana suggerì l'idea dei tessuti, e senza essere molto addentro nella storia antica, è lecito supporre che quelle primitive manifestazioni di un'arte bambina non avranno riprodotto la morbidezza del *tibet*, o i riflessi lucenti dell'*alpagas*; la stoffa rozza dapprima ed informe, si sarà poco a poco modificata, fino a raggiungere la perfezione di quel tessuto, che, tingendosi poi nel colore di un mollusco, prese il nome di porpora.

Il dottissimo Friedlaender, nel suo libro interessante sugli usi e costumi degli antichi Romani, dice che all'epoca della repubblica si introdussero in Roma le prime tuniche di lino, adottate anzitutto dalle donne; seguì il cotone originario delle Indie, e però coltivato in Sicilia fino dall'undecimo secolo; ultima la seta, figlia legittima della China e del Giappone.

Il primo uomo che portò in Roma una tunica di seta fu Eliogabalo — Sardanapalo di quei tempi — e mentre al giorno d'oggi giovinotti eleganti vanno al teatro in abito di mattina, narra Marziale che in un solo banchetto cambiavasi sei, otto, dieci volte vestito.

<>

Un mantello di porpora di Tiro costava settecentoventicinque scudi.

Un senatore possedeva un opale del valore di due milioni di sesterzi.

Per dare un'idea del lusso delle donne, Seneca dice che portavano sospesi all'orecchio due o tre poderi.

E da che, se non dal lusso eccessivo e dalla inevitabile corruzione che lo segue, traevano motivo i filosofi greci di inveire contro le donne?

Dobbiamo a Plutarco questo assioma gentile: « La donna è indegna d'ogni vera affezione » — e ad Eschilo: « Donne, creature insopportabili, sesso odiato dai savi, con cui non si dovrebbe abitare mai (?...) primo flagello d'una famiglia e d'uno Stato. »

Esiodo racconta a chi non lo sapesse che: « da Pandora viene la razza delle donne, questa perniciosa stirpe, gran flagello dei mortali. »

Nè meno galante è Ippocrate che le chiama « dissolute per natura. »

<>

Ma se il lusso degli antichi era grande, non cedette nei secoli di poi.

Verso il cinquecento, un paio di manichini di merletto si pagarono centomila lire. Più tardi, il duca di Buckingham lasciava cadere le perle del suo mantello davanti a' begli occhi di Anna d'Austria.

Il maresciallo Bassompierre portava ricami d'oro per il valore di quattordicimila scudi.

Se poi guardiamo in Italia, quante memorie di lusso non ci ha lasciate la fastosa repubblica di Venezia? — e tutte le piccole corti che si spartivano a quei tempi il bel paese, i Medici, gli Estensi, non gareggiavano forse in prodigalità e magnificenza?

I filosofi d'allora, come i nostri e come quelli che verranno, tuonavano contro il lusso, ma la corte pontificia dava prima l'esempio.

Leone X, in occasione di nozze fra un Medici e una principessa francese, spedì tanti doni alla sposa che se ne dovettero caricare trentasei cavalli.

Il matrimonio del granduca Francesco con Bianca Capello costò alla Toscana, immersa nella carestia e nella miseria, trecentomila ducati.

<>

Frammezzo alle discordie, alle guerre civili, alle lotte religiose, il feudalismo regnava dispotico; inceppando la circolazione del denaro e sopprimendo il ceto medio riuniva in una sola i proventi di centinaia di famiglie — onde il lusso dei signorotti non aveva freno e i meravigliosi sibaritismi di Potemkin trovarono nel settecento un'eco in tutta Europa.

Chi non conosce i *petits soupers* di Filippo d'Orléans, chi non sa che la Pompadour fabbricava palazzi regali sull'area dei passeggi pubblici e rovinava lo Stato per cambiare *toilettes*?

E quando caddero le antiche dinastie che cosa fecero di meglio le nuove? Che fece Ortensia? — Che fece la principessa Murat? — E quella avvenente Paolina che regalava pellicce imperiali a un fortunato colonnello dei dragoni?... Il lusso, la moda — parole nuove davvero! — come l'uomo, la donna e la vanità!

Se un cambiamento esiste — ed esiste sicuro, perchè non vi è giorno che sia eguale all'altro — non è che uno spostamento di molecole, come la grandine che segue un acquazzone e che alla fine dei conti è ancora acqua.

Ora predomina la moda, ma il lusso è infinitamente minore.

Gli antichi preferivano il valore reale alla forma, e per dei secoli non si sentì il bisogno di variare la toga, la tunica ed il peplo — ma erano tuniche d'oro, come le portava Agrippina, e pepli tempestati di gemme, come quello che adombrava il nudo seno di Cleopatra.

---

6 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

RACCONTO

DI

G. ROBUSTELLI

— D'una malattia morale, tanghero che siete. Sono indifferente a tutto, disamorata di tutto, stanca di tutto. Più non mi riscalda il raggio della poesia, più non m'infiamma il sole della speranza, più non mi soccorre la magia dei vergini entusiasmi e delle concitate lusinghe! larve brillanti, bei sogni di gloria, mondi di porpora e d'oro più non mi danzano nell'accesa fantasia! Andate, interrogate tutti i filosofi pratici e tutti i medici filosofi, frugate in tutte le farmacie di Napoli, e se mi troverete un consiglio efficace, una boccetta giovevole per questo mio singolarissimo male, ve ne sarò riconoscente.

— E dire che Napoli è entusiasta di voi, sottosopra per voi!

— E non me ne importa un fico secco. Questo entusiasmo io lo giudico per quel che vale, lo studio in relazione al clima d'una città dove il termometro, nell'inverno, non scende mai di qualche grado sotto zero, dove abbiamo una latitudine equatoriale su per giù come quella delle coste africane. Scommetto che tra questo pubblico che m'applaude con frenesia, tra questi gazzettieri che m'incensano con impeto, tra questi bellimbusti che mi schiacciano a colpi di binoccolo e di occhiate desideranti, non c'è uno, uno solo che abbia il coraggio di commettere per me pazzie sublimi, che si esponga, dietro un mio cenno, a passare a nuoto il mare da Napoli a Capri. Tutti scimmie di cavalieri, mezzi uomini, caricature di Don Giovanni. Alla larga! cerchiamo altri lidi, altre commozioni, altri spettacoli, altra gente!

Questo linguaggio alcoolico produsse il suo effetto, e un tantino di *delirium tremens* s'impossessò del tenore Gustavo. Egli si scosse come per provare alla signorina Wilson d'essere l'antitesi vivente e gaudente di quei frolli cavalieri e di quei Don Giovanni da strapazzo, Non asceta della Tebaide, non addestrato nelle sottigliezze della metafisica d'amore, *Epicuri de grege porcus*, senza il talento e la finezza attica di Orazio, sempre a terra boccone davanti a quella donna come il musulmano nel tempio della Mecca, inebbriato a quella bellezza e penetrato dall'influenza di essa, più forte dei fumi dell'oppio e del sugo dei fiori di loto, che altro poteva fare il tenore Gustavo, se non dire a madamigella Wilson: « purchè non m'abbandoniate, disponete di me come vi piace, fate di me ciò che vi pare! Davanti a voi e per voi io non sono una persona, ma una cosa. Qual fortuna l'essere ballottato, sgraffiato, torturato dalle vostre manine! Quale felicità l'esser fatto a brani da quelle vostre unghie che hanno riflessi di madreperla! »

La Wilson guardò per un momento quel grullo polpacciuto e sorrise, d'un riso freddamente benevolo, d'un riso che non si cuoce, direbbero in Toscana. Bisognava pur persuaderlo quell'uomo, che, in date circostanze, una bella e capricciosa donna, e più forte a cervello che a cuore, somiglia alle Banche, le quali rifiutano cambiali a lunga scadenza, e ciò perchè la malleveria che oggi par solida, potrebbe, per impreveduti casi, divenir mal ferma domani.

— Più vi guardo e più vi compiango, povero invalido del sentimento, dell'amore e della gloria. Quale cangiamento dal dì che v'ho veduto per la prima volta a Parigi, a oggi! Allora eravate bello e snello e colle parvenze del Dio; la vostra voce esprimeva i soavi misteri del crepuscolo, il fuoco d'un mutuo bacio, la beatitudine dell'amore remigante sull'onde placide in cerca del nido fiorito, dell'isoletta incantata! Ma adesso! l'intendente della mia casa a Londra è men grasso e prosaico di voi; sfido poi chiunque a trovare nei rumorosi balli mascherati un faccione più comico, un soggetto più esilarante, un insieme più eteroclito e un vestito più peripatetico del vostro.

— Pietà, pietà, pietà!

— Andate a picco come un vascello fesso e ancora pretendete di corteggiar le donne e di ottener sorrisi e favori dalle belle? — continuava la Wilson con sottile e inconscia ferocia e con quel sorriso che invermigliava i pallori, in quel momento malaticci, del suo volto. — Via, convien credere che siate matto da legare e che abbiate molta fede nell'immensità della misericordia di Dio.

La Wilson si era alzata e rientrava in sa'a battendo il tacco, mentre il tenore le teneva dietro piagnucolando e strillando come gazza spennata viva.

— Ma non vi siete accorto ancora che io vi ho maledettamente in uggia? che io mi distacco da voi risolutamente e per sempre? Il più che posso fare è di seppellirvi onorevolmente in un cantuccio della mia memoria. Ci starete in buona compagnia, non ne dubitate. C'è un contino francese, un valoroso pittore belga, un duca quasi ambasciatore e ministro non riuscito; ci potete quindi stare anche voi, signor Napoleone dei tenori, come vi fate chiamare.

Aspri battibecchi di questo genere si succedettero per qualche giorno fra i nostri due personaggi, allorchè un avvenimento non privo d'importanza venne a mutar bizzarramente la faccia delle cose.

Fra i tanti amici e ammiratori che Gustavo contava in Napoli, e coi quali soleva intrattenersi a cianciare e bere e far brindisi e voti pel progresso del teatro melodrammatico, eravi un giovane poco più che ventenne, che studiava il dolce far niente all'Università. Per esser più giusti, diremo che egli faceva dei versi col consenso dei professori di diritto civile e canonico. Giova peraltro avvertire che il padre del nostro giovinotto, come avremo campo di vedere più innanzi, possedeva, in un paesello degli Abruzzi, circa milledugento pertiche di terreno prativo e arativo e boschivo; una masseria che fruttava in media dai sette agli otto mila franchi all'anno; dei capitali ingenti, investiti in imprese solide e garanti del sei per cento; un credito non lieve sulla cassa comunale; molte azioni delle Meridionali; moltissime cartelle del Debito pubblico; qualche verghetta d'oro in cantina; un palazzo da feudatario; la considerazione d'un uomo possibile in un collegio e indispensabile alla patria, il che non è poca cosa ai tempi che corrono.

Nessuna meraviglia quindi che il giovinotto erede di questa bella grazia di Dio, potesse filar poesia a pancia piena, disertare Astrea per grattare Apollo, girellare e ciondolarsi da Santa Lucia al Capo Miseno, cantando le nuvolette, gli arbori, le onde e le rugiade bagnanti le ceneri di Virgilio e di Sannazzaro, e redigere il verbale della giornata allo scoglio di Friso con una cenetta luculliana.

(Continua)

Noi cambiamo foggia tutti i mesi ai nostri cenci e ai nostri gioielli di vetro colorato — si supplisce colla varietà e colla bizzarria alla mancanza di ricchezza e di estetica.

È lusso questo?

◇

Una volta le merciaiuole accorrevano per vedere lo strascico di raso di una dama; adesso, dama e merciaiuola vestono il medesimo *cheviot*.

Al capitale morto si preferisce l'attività della speculazione; non si tengono nel baule diamanti e trine per il valore di più migliaia di lire. Invece di sprecare i denari in feste, si mandano agli asili infantili; sono diventati alla moda perfino i balli in *cretonne*.

Che cosa volete di più? Perchè gridate contro quel povero lusso plebeo che corre le strade, che è frutto del lavoro e dell'industria?

Ah! filosofi, cambiano i secoli, i nomi, le usanze, ma la natura umana è sempre la stessa.

Dobbiamo tornare alla foglia di fico? — torniamoci pure — scommetto che vien fuori subito una moda per metterla diritta piuttosto che di traverso, colla punta in su o colla punta in giù.

GIORNO PER GIORNO

Il *Piccolo* di Napoli narra che c'è alle viste, e in preparazione, una circolare ai prefetti, per pregarli a non ingerirsi in alcun modo nelle prediche.

È la parte del programma ministeriale che l'onorevole Toscanelli chiama il *nostro*.

« Libera Chiesa in libero Stato. »

Libero pulpito in libera Chiesa.

Libera contumelia in libero pulpito.

Per conto mio non me ne lagno, non vado mai a sentire i predicatori che dicono delle insolenze, come non leggo i fogli che le stampano.

*** ***

E poi le contumelie sono in tanti casi una prova d'amore.

Nel Nord, per esempio, una donna non crede all'affezione del marito, se questo non gliela dimostra a suon di legnate.

A Napoli, l'innamorata del popolo sposa immediatamente l'Otello che l'ha sfregiata col rasoio.

E la favola narra che la famosa cintura di Venere è composta in parte di dispetti, di sdegni, di bizze.

Si vede che al gabinetto studiano i classici.

Riproducono, dove possono, il programma della scuola antica, e dove non possono, le *metamorfosi*.

*** ***

Nella scuola, le dimostrazioni si fanno quando un problema, ed anche un programma, dura fatica a penetrare nel cervello dello scolaro. Ma nella scuola c'è un maestro che dimostra, mentre in piazza avviene precisamente il contrario. In piazza gli scolari vogliono imporre le dimostrazioni al maestro, che si sfiata inutilmente, e nel trambusto perde qualche volta la sicurezza del fatto suo. Sicchè, quando non scende in piazza anche lui, se ne va colle mani sugli orecchi, tempestando contro la cocciutaggine de' suoi cari uditori.

Largo dunque a tutte le dimostrazioni possibili, e specialmente alle impossibili!

Napoli diede il segnale; dopo Napoli venne Milano, e poi Livorno, Firenze e Marino.

Per economia di spazio, noterò l'ultima arrivata: Avellino.

Sì, miei cari lettori, Avellino ha fatto anch'essa la sua dimostrazione. Erano cento fra attori e curiosi; una processione colla banda e colle fiaccole, secondo il figurino d'uniforme, e due gridi: — *Viva Coppino!* dall'una parte. — *Viva Nicotera!* dall'altra.

***

E intanto il povero Don Peppino Lazzaro dalle colonne del *Roma* va gridando senza costrutto: « *Pace, pace, pace! Vi sembrano tempi da dimostrazioni cotesti, nei quali la Consorteria fa di tutto perchè il nuovo ministero apparisca come causa di perturbazioni e di disordini?* »

Oh! Lazzaro! Parlare di consorteria ora che, in grazia appunto di quel manipolo toscano che ha dato nome ai consorti, gli amici suoi sono saliti al potere!

Non solo è una ingratitudine, è un passo falso.

*** ***

Un periodo di lettera del professore Filopanti all'onorevole Minghetti:

« Bologna, 27 marzo 1876.

« *Onorevolissimo signor deputato*,

« Quantunque il recente mutamento ministeriale innalzi al potere uomini ragguardevolissimi, con alcuni dei quali sono in rapporti d'amicizia, e che alquanto più di lei accostanti alle mie opinioni, e perciò io non posso a meno di rallegrarmene sino ad un certo punto, pure me duole a me come ad altri sotto un altro rapporto, vale a dire perchè coincide accidentalmente col grande e desideratissimo pareggio delle finanze ottenuto principalmente per opera di lei; e così questo sembra un caso speciale dell'ordinaria e storta giustizia di questo mondo, ove agli uomini troppo spesso incoglie male, non per i loro peccati, ma per le loro buone opere. »

Sicchè, stando al giudizio del professore Filopanti, la crisi sembrerebbe un caso di *giustizia storta!*

La sentenza è severa, se si pensa che viene da un amico.

*** ***

Un giornale mette in bocca all'onorevole Depretis questa frase:

« Promoveremo e non tralasceremo tutti i bisogni nazionali. »

Si è fatto rimprovero al programma dell'onorevole Depretis di rassomigliare nella sostanza a quello dell'onorevole Minghetti.

Protesto, per parte mia, contro l'imputazione calunniosa.

***

Nei programmi degli altri ministeri è sempre stato detto che i bisogni si devono soddisfare, — l'onorevole Depretis si propone invece di *promuoverli* addirittura — e di non *tralasciarli*.

Quanto a promuoverli, dal più al meno si può capire per analogia come faranno i nuovi ministri.

Un bisogno si promuove in tanti modi. Il bisogno di sudare si promuove colla doccia fredda; quello di bere, col prosciutto.

Quello che non capisco, è che cosa voglia dire « non tralasceremo i bisogni nazionali. »

Sento il bisogno, sebbene non nazionale, di pregare l'onorevole Depretis a non tralasciare di farmelo spiegare.

***

Del rimanente pare proprio che il secolo volga impropizio ai discorsi, dirò così, della Corona.

Io che ho trovato i versi delle prime frasi di quello d'apertura della sezione, chieggo scusa all'onorevole Depretis se viceversa violo anche la sua prosa presidenziale.

Dunque l'onorevole Depretis ha detto:

La Camera e il paese già conoscono quali
Sentimenti finora ci hanno guidati e quali
Sien state le dottrine cui si sono ispirati
Gli uomini politici di recente onorati
Dal re di sua fiducia, che vengono a sedere
Davanti a voi per dirvi che assumono il potere.

Vedete che se volessi continuare potrei rifarvi in martelliani le promesse della nuova amministrazione: ma siccome le promesse in versi hanno la jettatura, non voglio compromettere l'avvenire della manna celeste.

Osservo solamente che il gabinetto attuale ha dalla sua il *Diritto*, ma è contro la *Ragione*, non ha appoggio nell'*Opinione*, non è secondo le idee del *Secolo*, è inviso alla *Capitale*...

Chieggo la *Libertà* di respirare.

*** ***

Il capo-sezione Rodi passa dal ministero delle finanze all'intendenza di Lucca.

La Toscana essendo la patria del celebre Redi, di cui il capo-sezione è discendente, non è il caso di criticare la disposizione. Si vede che il ministero vuole mettere le cose a posto.

A sostituire il cavaliere Rodi è stato chiamato il cavaliere Rodi.

Oh!... *Rodi*... alle finanze!... Speriamo che non ce l'avranno messo seguendo lo stesso criterio del nome e delle cose a posto.

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Di nuova pena mi conviene far prosa — e che prosa!

E dar materia al second'atto della tragedia il *Coupon*.

Perchè si tratta proprio d'una grande sommersione della barca finanziaria della Turchia.

Sino ad un mese indietro se ne vedeva ancora l'opera morta con molta speranza di salvamento: oggi dal mare della Borsa non emergono più se non pennoni, e aggrappati ad essi i naufraghi in attesa di soccorso.

Il mare è tranquillo. O perchè non si gettano a nuoto per guadagnare la riva?

Gli Inglesi e i Francesi l'hanno fatto, associandosi al progetto Hamond. Ora un dispaccio d'Anversa al *Daily Telegraph* m'apprende che anche gli Olandesi vi hanno aderito. Soli, a non muoversi, gli Italiani si adattano a mantenersi lì aggrappati, a rischio di perdere le unghie e fare il tonfo per isfinimento.

Che cosa sia precisamente questo progetto Hamond non so; ma il suo inventore crede di potere, con esso, non solo salvare la barca del credito; ma portarne illeso tutto il carico alla riva.

Una recente nota officiosa del governo turco dichiarava l'altro giorno che la Porta vi aderiva, a patto che il Comitato francese vi avesse aderito.

Quest'adesione ha avuto luogo, e il delegato francese è già in viaggio.

E i *coponisti* italiani?

Avrebbero forse posta la cosa tra le mani di quelli dell'Inghilterra o della Francia?

Quando con nome collettivo ci si chiama Italia, mi sembra che lo stesso decoro di questo nome ci imponga di farci valere da noi.

Chi vuole vada, e chi non vuole mandi.

E invece di adattarsi a friggere in questo grasso — molto magro — di paure, di sospiri, di scoramenti, facciamoci (ossia si facciano) innanzi da per noi (ossia da per loro).

**

I clericali di Francia sono sotto una mala influenza. Perdono a rotta al gioco legislativo. Dopo l'abrogazione degli articoli 13 e 14 della legge sull'insegnamento libero, che li privò del piacere di fare dei dottori, eccone un'altra sotto la forma di progetto che mirerebbe a interdire l'esercizio della professione di maestro e di maestra, a titolo pubblico o privato, a chiunque non possa mostrare la sua brava patente.

E due partite perdute.

Vedano se per caso non abbiano addosso qualche oggetto di influenza malefica. Al gioco le sono superstizioni alle quali molti ci credono. Testimonio quell'Inglese che, perduto un colpo, gettò il cappello, credendo che la sua iettatura stesse in quello.

Al secondo colpo disgraziato, via il soprabito;

Al terzo, i calzoni;

Al quarto, tutto il resto;

Al quinto, non avendo più nulla da gettare, gettò sè stesso dalla finestra a capo in giù.

**

Da Berlino s'annunzia l'arrivo d'una Nota del Consiglio federale svizzero.

Con questa Nota il Consiglio suddetto invita i governi interessati a esaminare la situazione finanziaria dell'impresa del San Gottardo.

Qualche cosa di simile dovrebbe essere pervenuto anche alla Consulta: le convenienze lo richiedono, pur troppo!

Dico pur troppo! e converrete che sarebbe una fortuna per noi se a tali convenienze ci avessero mancato.

Sarebbe stata una eccellente ragione per negare più tardi i nostri milioni, colla scusa che nessuno ce li ha domandati.

L'*Indépendance belge*, cioè il suo corrispondente telegrafico di Berlino aggiunge che la Nota di cui è parola, potrebbe essere il primo passo per la riunione d'una conferenza...

Oh! qual mesto principio per il beato Amedeo.

**

Si fa ancora desiderare una smentita alla voce della temporanea abdicazione dello czar. Non voglio fare dell'indugio un argomento di autenticazione: tutt'altro. Perchè sotto l'aspetto che l'*Allgemeine Zeitung* darebbe a questo fatto, ci potrebbe stare nientemeno che un po' di guerra fra l'Austria e la Russia.

Nè più, nè meno!

Ci credete voi? Io no, e quand'anche me lo dimostrassero come quattro e quattr'otto sarei capace di chiudere gli occhi all'evidenza e credere il contrario come Sant'Agostino; a cui l'assurdo era buon argomento di fede.

Bisognerebbe cominciare col dire che l'insurrezione slava non era un'insurrezione, ma un pretesto messo abilmente in gioco per destare dal suo letargo la questione d'Oriente, applicandole i *bottoni di fuoco*, onde reagire contro la potenza dell'oppio somministratole dal Congresso di Parigi.

Ho detto che non ci credo.

Perchè?

Perchè di no.

Quanta sapienza nella cocciutaggine de' bambini e nei capricci delle donne che, a furia di *perchè sì* e *perchè no*, governano il mondo.

**

Avevo già scritte queste parole quando mi capitò sotto gli occhi un dispaccio che l'*Agenzia Stefani* coglie nelle colonne del *Times*.

Poche parole: « Il signor Nowikoff, ambasciatore di Russia a Vienna, ha dato la sua dimissione, in seguito ad un malinteso col conte Andrassy. »

Un malinteso d'ambasciatore che ha per esito la dimissione non mi fa paura.

Per farmela dovrebbe risolversi nella consegna dei passaporti.

Restituisco all'*Allgemeine Zeitung* le sue previsioni scure scure, e mando una corona d'ulivo all'altare della pace.

ROMA

Mercoledì, 29 marzo.

Questa mattina dieci *mifaroli*.

Un momento: vi debbo dire che cosa sono i *mifaroli*. Sono poveri diavolacci di filarmonici da strapazzo, che muniti di strumenti d'ottone rattoppati, imbullettati e stagnati nelle fenditure come tegami, vanno dai nuovi laureati, dai nuovi maestri, da quelli insomma che hanno ottenuto un diploma accademico, o comunale o governativo qualunque, e gli straziano per dieci minuti le orecchie con una suonata rabbiosa, per intascare qualche soldo.

I *mifaroli* sono una istituzione molto vecchia e molto popolare; erano quasi caduti in disuso a Roma, e tutt'al più si destavano per fare la suonata agli autori del Quirino o alle levatrici approvate. Ma ora che hanno veduto arrivare al potere un gabinetto popolare, hanno pensato che l'occasione era propizia al loro entusiasmo.

E come i suonatori del *Barbiere*, piano pianissimo, senza parlare, si sono introdotti questa mattina in via di Pietra, per le scale dell'onorevole Nicotera, la *Rosina* del gabinetto.

L'elegante ministro dell'interno, sorpreso da quell'intermezzo sinfonico, non gradì per nulla l'ovazione e fece mandare in Emaus i filarmonici importuni.

Nella loro ritirata, piuttosto disordinata, i suonatori così barbaramente suonati tiravano giù a campane doppie articoli della *Ragione*, e uno fu udito esclamare:

« Viva la faccia de Depretise, quello almanco venti lire ce l'ha date! »

D'onde risulta che i *mifaroli* avevano proceduto regolarmente e con un rispetto leale alla gerarchia.

Però voglio sorprendere l'onorevole Depretis. Egli, che frequenta poco il teatro di musica, non sa che cosa gli hanno suonato i *mifaroli*. Gli hanno suonato:

Voilà comment cela se mène.

Ed egli ha avuto la bontà di pagare 20 lire l'epigramma!

— Sua Altezza Reale la principessa Margherita ha ricevuto ieri le signore Digne-Brun, Jacometti, Celli e Cima, che le presentarono il diploma di socia d'onore della sezione femminile della Società centrale operaia romana.

La principessa ebbe per quelle signore parole di schietta cortesia.

— Domani sera si riunirà il Consiglio comunale per continuare la discussione del bilancio, e forse occuparsi della questione degli ospedali.

— Nella sala del teatro Argentina, gratuitamente concessa dal municipio, avrà luogo nei giorni 8 e 9 aprile una lotteria a soccorso dei poveri assistiti dalla Società dei piccoli contributi.

La sala sarà aperta in detti giorni dall'una alle sei pomeridiane.

Chi generoso volesse offrire dei doni può dal giorno 6 portarli al Comitato dei piccoli contributi, piazza San Niccola a Cesarini, 57.

— Tra le disposizioni testamentarie del fu marchese Carcano, noto questa a favore d'una nostra istituzione musicale romana:

« Lascio all'Accademia di Santa Cecilia la musica sacra che io acquistai dal fu maestro Grazioli, per addimostrarle che io le fui sempre affezionatissimo. »

Com'è noto, il marchese Carcano era considerato nella società romana come uno dei migliori cultori di cose musicali.

— Libri nuovi.

Michele Cuciniello. *Margherita Sarrocchi*, dramma in quattro atti. — Milano, Barbini.

Corrado Corradino. *Madre*, versi. — Cremona Ronzi e Signori.

Processi verbali delle adunanze del Consiglio comunale di Genova, nelle quali venne discussa la relazione della Commissione permanente incaricata dal medesimo di studiare quale sia il progetto da preferirsi per i lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Genova. (Dio, che lunghezza!) — Genova, fratelli Pagani.

Giovanni Heliade Radulescu. *La Dacia e la Romania*, compendio di storia rumena, tradotta dal rumeno da Maria Stefanescu. — Napoli, tipografia dell'Accademia reale.

Moro professore Giovanni. *Della sistemazione del Tevere dal tempio di Vesta al mare; del bonificamento dei terreni del Delta tiberino e della costruzione d'un porto marittimo presso le mura di Roma.* Azione coreo... cioè no, considerazioni generali. — Roma, tipografia di G. Via.

Relazione *della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, in appoggio del suo bilancio del* 1875. — Roma, Eredi Botta.

Giribaldi Giulio. *Intorno ai giudizi civili in Italia.* — Genova, tipografia Ferrando.

Antonietta Bandino Baldo. *Corso di lezioni elementari sul taglio e confezionamento della biancheria e degli abiti.* — Roma, libreria Alessandro Manzoni.

Liceo Ginnasiale Galluppi. *Cronaca annuaria.* — Catanzaro, Vitaliano Asturi.

— Un telegramma odierno annunzia la partenza da Londra di S. M. la regina Vittoria.

La graziosa sovrana (come la chiamano gli Inglesi) soggiornerà una settimana a Baden-Baden. Essa abiterà, sotto il nome di contessa di Rosenau, una villa specialmente presa in fitto in questa occasione.

È lì che la regina Vittoria riceverà l'imperatore Guglielmo. Il suo ritorno a Londra coinciderà con l'arrivo del principe di Galles.

— Otto voci su nove hanno detto all'onorevole Bonfadini di scrivere la relazione sull'inchiesta in Sicilia; e l'onorevole Romualdo, non c'è nemmeno da dubitarne, si metterà quanto prima all'opera con molto fervore.

— La *Libertà* riferisce che l'onorevole Seismit-Doda, incoraggiato anche da una lettera del generale Garibaldi, assumerà l'ufficio di segretario generale delle finanze.

L'onorevole Doda è direttore della *Riunione adriatica di sicurtà*, la quale gli avrebbe per ciò dato un congedo di sei mesi.

— *Era annunziata, era strombazzata, era*... e finalmente c'è stata.

Lasciate fare, lasciate passare.

E si è lasciato fare, si è lasciato passare... davano sì poca noia, e le strade a Firenze ora son tanto larghe!

Dodici fiaccole, sei bandiere, una banda, due cartelloni con su scritto: *Viva il nuovo ministero.* — *Il popolo fiorentino afferma il suo diritto al suffragio universale*: questo costituiva il materiale della dimostrazione; materiale molto economico, come vedete. E una volta entrati nei sani principii d'economia, è meglio restarvi; motivo per cui si è fatto anche economia di fiato. Ciò non toglie che vi sien state delle grida, e di vario genere; eccovele in un fascio:

— Viva il ministero! — Viva il suffragio universale! — Viva il general Garibaldi a *Caprera* (!) (O a Roma non ce lo volete!) — Abbasso la *Gazzetta d'Italia!* — Abbasso la borghesia!

L'aristocrazia, viceversa, l'hanno lasciata stare.

La banda suonava a distesa l'inno di Garibaldi... senza Caprera.

Si è gridato anche: — Fuori i lumi! — ma questo grido ha avuto così poco effetto da credere che la dimostrazione fosse stata preceduta da uno sciopero di mercanti di solfanelli.

Alla colonna della Giustizia la dimostrazione si sciolse... Certamente han trovato ch'era *giusto* di farla finita.

— La *Gazzetta di Torino* toglie dal giornale l'*Operaio* di Buenos-Ayres la lettera seguente:

« A S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

» Le scrivo questa lettera per dire a V. M. che sono in America e che sto male, e se sto male è perchè ho fatto male a disertare dalla coscrizione. Mio padre e mia madre me lo dicevano che Vittorio Emanuele era più buono di tutti i repubblicani.

» Sono partito, e da cinque anni mi trovo in queste repubbliche. Sono stato tenente sotto Bartolomeo Mitre, mi hanno fatto prigioniero, venni legato sur un cavallo, e galoppando, galoppando, aveva tutte le carni escoriate, invece di mandarmi allo spedale mi hanno flagellato.

» Più tardi ho fatto centinaia di leghe a piedi, senza stivali, ho patito la fame ed ora sono addolorato di non aver obbedito alla legge che mi chiamava.

« Maestà! Chiedo perdono e null'altro, e se avessi i mezzi, e se la M. V. me li facesse avere dal console in Montevideo, io correrei ad arruolarmi sotto la sua gloriosa bandiera.

» Della M. V.

« *Fedelissimo suddito*

» Pietro Giancolin.

» Montevideo, 10 gennaio 1876. »

SPORT

(Per telegrafo.)

Lonigo, 29. — A causa del cattivo tempo le corse furono rimandate.

Ieri vi fu quella dei sedioli: guadagnò il primo premio *Vandalo* del signor Mezzarini, lasciando a una grande distanza i suoi competitori; il secondo premio *Violetta* del signor Bonetti; il terzo *Roma* del barone Franchetti.

A MONTECITORIO

(Tornata del 29 Marzo).

Al tocco e venticinque minuti l'onorevole Piroli dichiara aperta la seduta.

L'onorevole Piroli al posto dell'onorevole Biancheri significa ch'è proprio vero ciò che annunziò ieri *Fanfulla*. Il bravo presidente s'è dimesso; ma la sua dimissione avrà il merito di riscaldare un po' la seduta d'oggi.

Secondo tutte le probabilità, avremo un incidente melodrammatico di genere presidenziale; e sarà tanto di guadagnato, visto che la destra sonnecchia, e la sinistra, sicura oramai del fatto suo, dorme come un solo Don Antonio Ranieri, non avendo più bisogno di tenere aperti gli occhi sugli uomini del potere.

*

Fino alle due si perde un po' di tempo, leggendo le solite domande di congedo, le solite comunicazioni della Giunta elettorale e i non meno soliti progetti d'iniziativa parlamentare.

Sui banchi della destra si contano appena una ventina di deputati. Quelli di sinistra sono più numerosi; la *nuova maggioranza* ci tiene a farsi vedere compatta, a differenza della *vecchia* che, lo si vede chiaramente, almeno per ora non ci tiene.

Quelli che non tengono addirittura a nulla pare siano i nuovi ministri, che non si veggono.

Per un'ora circa non c'è al loro banco che l'onorevole Mezzacapo. Finalmente arriva l'onorevole Maiorana, e dopo di lui l'onorevole Nicotera, inguantato come ieri.

Dal punto di vista dell'estetica, l'onorevole Nicotera è l'unico ministro possibile. Oggi ho guardato attentamente anche l'onorevole Maiorana. Egli è una specie di professore Guerzoni andato a male; o, per dir meglio, è il ritratto del professore Guerzoni fatto da uno di quei pittori che pare abbiano la missione di sciupare gli originali.

*

Silenzio!

L'onorevole Piroli prende un atteggiamento più dignitoso e ingrossa la voce.

Ci siamo: egli legge il foglio dell'onorevole Biancheri; un foglio in cui è detto: « Visti e considerati gli ultimi mutamenti parlamentari, tanti saluti a casa, io mi ritiro. »

— Dimando la parola! — è l'onorevole Depretis.

— Dimando la parola! — è l'onorevole Crispi, capo della *nuova*.

— Domando la parola! — è l'onorevole Minghetti, capo della *vecchia*.

Ri-silenzio! Parla l'onorevole Depretis, il quale dice che l'onorevole Biancheri ha sempre goduto la stima del suo partito, anche quando questo, per cinque volte di seguito, ha votato contro la sua elezione. L'onorevole presidente del Consiglio scongiura perciò amici e nemici a non accettare queste dimissioni.

Egli va più oltre; spera che la Camera italiana, sull'esempio di quella inglese, chiuderà quest'oggi, con una dimostrazione a favore dell'onorevole Biancheri, l'èra dei presidenti politici; una bell'èra, del resto.

Io ricordo che dobbiamo ad essa la crisi del gabinetto Menabrea e il relativo innalzamento dell'onorevole Lanza; e ricordo che venti giorni or sono il *Diritto*, ch'è l'*Opinione* dei nuovi officiosi, sosteneva che, in seguito all'elezione a vice-presidente dell'onorevole Peruzzi, l'onorevole Minghetti, non dimettendosi, mancava di rispetto allo Statuto e al paese!..

*

E si leva l'onorevole Minghetti e, a nome dei *vecchi*, propone di riconfermare il mandato all'onorevole Biancheri.

E si leva l'onorevole Crispi, e a nome dei *nuovi*, *idem* come sopra.

E poi l'onorevole Pissavini propone un ordine del giorno che ritira; e poi l'onorevole Piroli mette ai voti le cose, cioè la dimissione, e la Camera, all'unanimità, rifiuta d'accettarla.

Risultato finale:

Un buon presidente di guadagnato; un nuovo fervorino e una voce di meno nelle votazioni future. L'onorevole Biancheri entrato nella Camera con un sesso politico deciso, da oggi in poi diventa *neutro*.

*

A votazione fatta, l'onorevole Nicotera ha preso la parola per dichiarare ch'egli e gli altri suoi colleghi della Camera elettiva, facenti parte del ministero, erano rimasti a sedere perchè non più deputati; ma, in ogni modo, s'as[illegible]

— Va bene! — ha risposto l'onorevole Massari cominciando l'appello per l'elezione dei vice-presidenti e dei membri mancanti alle varie Commissioni.

Abignenteeeee!

Arese.

Alli Maccarani...

E intanto che il deputato di Bari seguita, io esco fuori a fumare.

Più tardi, arrivando in tempo, vi daremo notizie delle nuove elezioni.

Alle quattro il presidente Piroli ha annunziato l'esito dello scrutinio.

Erano presenti duecentosessantotto deputati.

Sono riusciti eletti a vice-presidenti gli onorevoli Gioachino Rasponi (con 158 voti) e Abignente (con 149 voti) della lista concordata fra la sinistra e i centri.

La destra portava a suoi candidati gli onorevoli Castagnola Stefano e di Rudinì, i quali hanno avuto entrambi 87 voti.

La Commissione del bilancio si è completata coi nomi degli onorevoli La Porta, Alvisi, Di Gaeta e Ferrati.

La Camera sulla proposta del presidente del Consiglio si è aggiornata al 25 aprile venturo.

Nostre Informazioni

I nuovi ministri hanno avuto l'onore d'essere invitati a un pranzo per la sera del 2 aprile dai reali principi di Piemonte.

L'onorevole Cantelli sarà richiamato, come l'onorevole Spaventa, al suo antico ufficio di consigliere di Stato.

I due decreti, sopra proposta dell'onorevole Nicotera, saranno firmati da Sua Maestà nell'udienza di domani.

L'onorevole Gadda, prefetto di Roma, ha chiesto d'essere collocato in disponibilità.

Corre voce che la sua dimanda verrà accettata.

« Accennammo alla voce che correva che il colonnello Corvetto potesse essere sostituito nell'attuale sua carica al ministero della guerra dal colonnello Caccialupi. Ora, dietro più sicure informazioni, crediamo quella notizia infondata, e che il colonnello Corvetto conserverà il suo posto. »

È morto a Firenze il cavaliere Leopoldo Pasqui, architetto, professore all'Accademia fiorentina, uomo dabbene e stimato da tutti i suoi concittadini.

Fanfulla deplora in lui la perdita d'un alleato competente e rispettato nella polemica per la ricostruzione della facciata di Santa Maria del Fiore, che si potrebbe chiamare una empietà artistica.

Fu lui che rivendicò per il primo ad Arnolfo di Cambio l'idea e il disegno della facciata nelle sue linee attuali. Le ricerche storiche hanno dato ragione alla sua asserzione.

È da sperare che l'opera iniziata della tricuspide non sarà proseguita, e che il voto del cavaliere Pasqui e di tanti Italiani che amano l'arte e ne rispettano le gloriose manifestazioni, sarà compiuto.

Ci scrivono da Venezia che il giorno 25 entrò in armamento il regio piroscafo *Dora*, sotto il comando del capitano di fregata Sanfelice cavaliere Cesare.

Abbiamo dalla Spezia che lo stato maggiore del regio piroscafo *Washington*, destinato a proseguire i lavori idrografici lungo le coste dell'Adriatico, venne così composto:

Comandante il piroscafo e direttore dei lavori capitano Rossi; luogotenenti di vascello Algranati, Coltelletti; sottotenenti di vascello Serra Enrico, Olivieri, Campanella, Marcacci, Penco e Rossari.

Il *Washington*, stante la specialità dei lavori cui è destinato, avrà un equipaggio scelto di 118 individui di bassa forza.

Telegrammi Stefani

RAGUSA, 28. — Mouchtar pascià ebbe una lunga conferenza col generale Rodich. Essi trattarono del modo di pacificare le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina, coll'aiuto amichevole dell'Austria. Fu stabilito prima di tutto di dare piena esecuzione alle riforme contenute nella nota del conte Andrassy, le quali furono di già promulgate il 12 corrente nella Bosnia e nell'Erzegovina. Si accorderà ai rifugiati un termine di 24 giorni per ritornare alle loro case e agli insorti per sottomettersi, sotto pena di perdere i loro beni a profitto di coloro che ritorneranno alle loro case.

MONTEVIDEO, 26. — È arrivato il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, partito da Genova il 2 corrente.

PARIGI, 28. — Il cardinale arcivescovo di Rennes è partito oggi per Roma.

RAGUSA, 28. — Mouchtar pascià, nell'abboccamento che ebbe oggi col generale Rodich, dichiarò che egli acconsentirà all'armistizio se gl'insorti permetteranno che la fortezza sia vettovagliata.

VERSAILLES, 28. — La Camera approvò ad unanimità il credito di un milione e 750 mila franchi in favore degli inondati.

La elezione di Gavini, bonapartista, fu annullata.

PARIGI, 28. — La regina d'Inghilterra partì da Cherbourg alle ore 5 pomeridiane, e continuerà il suo viaggio attraversando la Francia in istretto incognito.

LISBONA, 28. — La Camera dei Pari approvò con 45 voti contro 24 una mozione, nella quale esprime la sua fiducia verso il governo.

Ieri i deputati della minoranza, composta del partito riformista storico, non assistettero alla seduta della Camera. Essi preparano dei *meeting* nelle provincie.

Un giornale ministeriale dice che la minoranza può fare ciò che vuole, eccetto che turbare l'ordine pubblico, e soggiunge che la polizia sorveglia affinchè l'ordine pubblico sia mantenuto.

MADRID, 28. — Mendes Leal è partito per Parigi.

Canovas del Castillo presentò alla Camera dei deputati il progetto relativo alla Costituzione.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Wolff domanda se il kedive abbia dato a Cave le sue informazioni a titolo confidenziale, ovvero coll'intesa che sieno pubblicate.

Northcote risponde che le informazioni di Cave sono basate sulle informazioni ricevute dal kedive; che la relazione di Cave non fu fatta per essere pubblicata e che alcune informazioni avute dal kedive erano confidenziali.

Northcote, rispondendo a Gordon, dice che la Porta non domandò la sanzione o l'approvazione dell'Inghilterra per addivenire ad un accomodamento riguardo ai prestiti turchi, e che la corrispondenza riguardante questi prestiti sarà presentata al Parlamento.

Disraeli, rispondendo a Campbell, dice di non credere che il testo della relazione di Cave sia in possesso del kedive. Riguardo poi alla interrogazione fattagli per sapere se il governo acconsentirebbe che il kedive pubblichi quelle parti della relazione che egli crederà opportuno di pubblicare, mentre le altre parti sarebbero tenute segrete, Disraeli dice di non poter rispondere perchè il kedive non ha fatto una tale domanda.

Disraeli, rispondendo ad Anderson, dice che furono prese tutte le misure affinchè l'assenza della regina, la quale è dovuta a motivi di famiglia, non rechi alcun inconveniente nell'andamento degli affari pubblici.

Tra le quinte e fuori

.*. Il *Canard à trois becs* non è l'ideale dell'operetta; l'azione e i caratteri non hanno nulla di nuovo, se ne togliamo un ministro di marina e un diplomatico d'una certa attualità.

Però la musica è piuttosto carina, e qua e là arieggia addirittura la canzonetta napoletana; aggiungetevi la signora Preziosi e Alphonse, Baptiste, Joseph, uno più ameno dell'altro, e vi spiegherete il successo.

Il teatro era piuttosto affollato.

.*. Aspettano al Teatro Nuovo di Napoli il *Carnevale di Roma* dello Strauss; e se indugiano a darlo, egli è perchè non sta bene la signorina Lasanca, in questo momento la *diva* di quel teatro.

L'altra sera ella volle provare di ripresentarsi al pubblico, ma svenne sulle scene. Il *Piccolo* dice di lei: « Così intelligente, così modesta, così virtuosa nell'arte e nei costumi, e così poco fortunata nella salute!... »

Quanta virtù — e chi lo crederebbe? — sulle scene!

.*. Mi scrivono da Udine che nella seduta d'inaugurazione del giurì drammatico, il primo attor giovane signor Mariotti pronunziò un bellissimo discorso.

Così non facesse altro che discorrere quel caro ragazzo!

.*. A Modena è piaciuto un *Eroe del giorno*, commedia del signor Romeo Romei.

Chi è?

Il Signor Tutti

— Spettacoli di stasera:

Apollo, *Faust.* — Valle, *Le canard à trois becs.* — Quirino, *La statua di carne.* — Metastasio, *Parodia di Giroflé-Girofla.* — Valletto, *I filatori di Borgo Vecchio.*

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e pel Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 88

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 31 Marzo 1876 — Fuori di Roma cent. 10

3

Unissons-nous pour la vengeance,
Il est seul, et nous, quelle chance!
Nous sommes trois!

Vi ricordate il famoso Comitato di sorveglianza della sinistra che, a Camera chiusa, durante il sollione, e mentre il ministero percorreva in su e in giù quelle ferrovie che dovevano rovinarlo, vigilava il potere?

I membri di quel Comitato passeggiavano anche quando Roma era deserta. Vegliavano!

Ora che la sinistra è al potere, il suo Comitato ha finalmente potuto dire: Andiamo a letto!

Ma appena sparito l'antico Comitato, ecco che ne sorge un altro.

È il Comitato dei

Lo ha nominato il centro — il quale, dopo aver detto a sè stesso: *Centro o non c'entro?* ha finito per restar fuori del governo, deciso a sindacarne la condotta.

I

3

che come i tre del Rutli, o i tre anabattisti, o *i* tre congiurati del *Ballo in maschera*, sono gli onorevoli Correnti, Manfrin e Marazio.

L'onorevole Correnti è il N° 1;

L'onorevole Manfrin è il N° 2;

L'onorevole Marazio è il N° 3.

Il loro mandato speciale è di vigilare sulla condotta del nuovo gabinetto, e siccome pare che il centro non ci sia entrato perchè c'è entrato l'onorevole Nicotera, così la loro sorveglianza speciale, c'è da scommettere, si rivolgerà più specialmente contro il ministro dell'interno. Ed è naturale, perchè mentre gli altri si consultavano, facendo ressa intorno all'albero per studiare il modo d'arrampicarcisi, l'onorevole Nicotera, che pareva stare più lontano di loro, spiccato un salto, montò sulle spalle ai centri, e tratte due manate di sabbia di tasca e lasciatele cadere lungo l'albero spalmato di sego e sugli occhi ai concorrenti, in due o tre lanci fu sulla cima. Quando i centri poterono aprire gli occhi lagrimosi, l'onorevole Nicotera aveva già sotto il braccio il portafoglio, e salutava il pubblico plaudente.

Ecco perchè i

3

si sono costituiti in Comitato.

Ecco perchè li vedremo la sera aggirarsi intorno alla statua di Pasquino, guardare le finestre illuminate di palazzo Braschi, e chiamarsi, come i congiurati della *Grande-duchesse*:

— Boum! N° 1;

— Grog! N° 2;

— Puck! N° 3

e mormorare:

Unissons-nous pour la vengeance,
Il est seul, et nous, quelle chance!
Nous sommes trois.

GIORNO PER GIORNO

Per una abitudine guardo sempre il lunario.

Ieri ho veduto che era San Bertoldo e ho chiuso un occhio: ma oggi è il Beato Amedeo, e gli apro tutti due per mandare un augurio al beato professore Melegari, al primo ministro degli esteri che si trovi per le mani una Italia già battezzata grande potenza.

Per uno che vien da Berna, è un bel caso.

***

Ma siccome tutte le grandezze umane sono caduche, e qualunque carro trionfale annida nell'angolo lo schiavo che annunzia al trionfatore « Sei mortale, » così il beato ministro degli esteri trova rannicchiato nel lunario, appresso nel suo gabinetto, il nome di Bertoldo, posto proprio sopra il suo, come nelle genealogie.

È una disgrazia; ma il lunario non l'ha fatto la consorteria; il solo che ci abbia messo la mano è il duca Di San Donato, regalandoci la festa civile di capo d'anno.

Non ci sarebbe che lui che potrebbe far mutare di posto San Bertoldo...

A meno che la sinistra non facesse mutare di posto il beato Amedeo!

*** ***

I giornali del partito al governo non vogliono sentir parlare delle dimostrazioni alle quali assistiamo quotidianamente.

Cioè vorrebbero che se ne parlasse bensì, ma col rispetto dovuto a S. M. la Piazza.

Dispostissimo a contentarli; anzi sono anche disposto a lodare i dimostranti e a unirmi a loro quando gridano, come nella ultima dimostrazione avvenuta a Milano domenica: Evviva il *giudizio universale!*

Evviva, pure! Quand'anche invece di trattarsi di far fare giudizio all'universo, non si trattasse che di quello di Michelangelo.

***

A proposito di dimostrazioni.

Un diplomatico la sera dell'esposizione finanziaria si trovava a Napoli, e leggendo l'annunzio del pareggio passare freddo e quasi inosservato, disse:

— M'aspettavo una luminaria generale!

Se si fosse trovato a Milano pochi giorni dopo, avrebbe veduta una passeggiata colle fiaccole, al grido di: *Abbasso il pareggio!*

***

Anche il pareggio è diventato una tirannia, cui si deve imprecare!

Chi sa che idea se ne è fatta il povero diavolo che ha gettato quel grido.

Dev'essere un discendente in retta linea della donna lombarda del Berni, che credeva che il papa non fosse un uomo, ma un mostro, un colosso, una bombarda!

E quella donna poteva benissimo, a sua volta, discendere da qualche pescatore ateniese che portò la sua ostrica alla condanna di Aristide, unicamente perchè era stufo di sentirlo chiamare il *giusto*.

Sua Maestà la Piazza non può lagnarsi ch'io la tratti male. Anzi mi è debitrice di un ringraziamento.

Io ho ristabilito nella più venerabile antichità l'albero genealogico della sua dinastia.

*** ***

Ahimè, è proprio vero l'adagio: *Dagli amici mi guardi Dio*... con quel che segue!

Ieri l'onorevole Depretis va alla Camera e predice che l'êra degli uffici presidenziali politici è chiusa; che i ministeri non dovranno più influire sui Biancheri, i Restelli, i Massari dell'avvenire, e cento altre di queste cose, alle quali si associano il polo artico e il polo antartico della Camera: l'onorevole Minghetti e l'onorevole Crispi.

Lo credereste?

Un'ora dopo che il nuovo presidente del Consiglio aveva fatto quelle dichiarazioni, il *Diritto* vien fuori; e rendendo conto, in una alle altre nomine, anche di quelle dei due vice-presidenti, scrive:

« Tutti gli eletti erano *candidati* della *lista del ministero.* »

O allora?...

*** ***

Un brano di giornale:

« La Borsa però non crede troppo alle assi-
« curazioni, ecc., ecc.

« È vero che il malumore della Borsa non è
« attribuibile tanto alla politica quanto alla
« circostanza che dall'estero rientrano... in
« grandi masse le carte pubbliche, ecc., ecc.

« E tutte codeste carte vogliono il loro rim-
« borso in oro; quindi aumento nell'aggio della
« valuta.

« Ma: niente paura! — dice l'onorevole mi-
« nistro Depretis — le cose si muteranno in
« meglio: col tempo e colla paglia si matu-
« rano le nespole. »

***

L'onorevole Depretis sarà certamente molto stupito nel leggere queste parole.

Ma io gli leverò subito qualunque apprensione.

Nel mondo politico — pare impossibile! — dei Depretis ce n'è due; uno in Italia e uno in Austria; e, cosa che pare ancora più impossibile, sono ministri tutti due.

Le parole che ho citato riguardano il ministro austriaco, e il giornale che le riferisce è un giornale di Trieste.

In ogni modo, siccome sono di quelle parole che, lette in Borsa, potrebbero suscitare un abisso, io proporrei un rimedio, perchè la cosa non avesse più a verificarsi.

***

Proporrei che, allo stesso modo che si dice Bruto seniore e Bruto iuniore, si desse un nome distintivo anche al nostro Depretis.

Potremmo chiamarlo, per esempio, Depretis di Stradella.

La denominazione sarebbe tanto più a posto in quanto che l'onorevole Depretis è arrivato al potere, anzichè per la strada maestra d'una grande questione, per una *stradella* attraverso ai campi etruschi.

---

7 **Appendice del *Fanfulla***

GLI IDILLI DI GIULIA

Racconto di G. ROBUSTELLI

Non sempre e non tutti i poeti hanno questa presenza di spirito.

Giovane e napoletano e poeta, è egli mestieri il dirvi che era portato ai facili e furiosi entusiasmi per ogni cosa bella, specialmente se in carne e viva? Che il suo spirito scattò, balzò in alto come il turacciolo d'una fiaschetta di birra allorchè vide comparir la signorina Wilson sul palcoscenico del San Carlo? Che anche egli bruciò un granello d'incenso sotto il naso della Dea e le scaraventò un sonetto a rime troppo obbligate e con una coda troppo lunga, per dar posto necessariamente a una filza di aggettivi reboanti e di similitudini sgangherate? Che prestava un'attenzione morbosa tutte le volte che l'amico Gustavo si faceva a descriver taluni particolari risguardanti la *sublime donna*? Che si tratteneva lunghe ore davanti al ritratto di quella celeberrima cantante, sospirando a tutto pasto e facendo occhioni da vitello in agonia?

Con tanti farfalloni intorno e tante cosuccie pel capo, la signorina Wilson non si era accorta ancora del nostro giovinotto, quantunque in predicato di bellissimo fra i bei garzoni di Napoli. L'ineffabile mollezza del suo profilo, quasi muliebre, disposavasi a una squisita distinzione di tratti e di maniere, e il suo occhio azzurro era sì dolce e carezzoso da parer lembo di marina a Sorrento. Un pittore di Napoli aveva paragonato Eugenio al San Giovanni nella *Cena* di Leonardo da Vinci. Insomma un sogno di giovinetta, plasmato e cesellato a uomo.

Uscir dalla zona nebulosa e incerta che divide il pensiero dall'azione; troncar quella sciocca lotta tra la forza d'impulsione voluta dall'immaginativa e dal cuore in sussulto, e la forza d'inerzia comandata dal rispetto e dalla ingenita timidità; convincere sè stesso e la signorina Wilson che in lui era la virtù degli antichi montanari sanniti, suoi proavi; muovere difilato all'assalto di quel quadrilatero femminile, entrare a tamburo battente nell'intimità di quella donna che gli era condizione indispensabile di vita, ecco a che pensava il nostro piccolo eroe poeta.

Passeggiava egli una mattina nei viali della Villa, in quella parte che è più vicina alla strada e per conseguenza ai palazzi e alle palazzette eleganti che la fiancheggiano.

Era con lui il tenore Gustavo, che ingollava pastiglie gommose, cianciava di mille cosette deliziose e a quando a quando tossiva, espettorava, si lisciava il canonicale torace, il tutto con quell'aria di saccente superiorità e di burbanza inamidata che tanto contribuiva ad aumentare i pregi... negativi della sua persona.

Quel monello di Eugenio era svagolato e distratto più del solito in quella mattina, il suo sguardo errava inquieto in cento direzioni e il suo collo durava fatica a sostenere una testa che si alzava, si abbassava e si allungava con una rapidità febbrile. Eugenio fu quindi il primo ad accorgersi che fra le dablie, i convolvoli, le verbene, i gigli e le rose di Spagna che ornavano un terrazzo di prospetto, aveva fatto capolino un bel visetto, proprietà della signorina Wilson.

— Eccola! — gridò istintivamente il giovane, dilatando i polmoni a una corrente improvvisa d'aria fresca, sottile, ossigenata e impregnata di mille effluvii, e snodando braccia e gambe quasi avesse voluto pigliare una rincorsa o intraprendere un esercizio ginnastico sul trapeso.

— Andiamo a darle il buon giorno. Puoi accompagnarmi, se lo desideri.

Eugenio non rispose, ma per poco, sopraffatto dalla piena della gioia e dal sentimento della riconoscenza, non saltò al collo e non addentò il naso di quel suo benefattore.

« Vederla, avvicinarla, udirla, premere l'orlo della sua veste, ricevere la fiamma del suo sguardo, stringere nella mia la sua mano, passare dallo stato di platonico amante incompreso a quello... terre e tombe degli avi miei, ricchezze, bellezze, splendori, beatitudini di Napoli, d'Italia, del mondo finito e degli innumerevoli mondi sconosciuti, io vi saluto tanto e vi disprezzo! »

Di tal guisa farneticava Eugenio, salendo le scale della palazzina incantata e consultando in tutta fretta uno specchietto tascabile. Il tenore lo precedeva, sicuro di sè, colla coscienza d'un re inamovibile, e spinto da un'ambizioncella sciagurata: persuadere l'amico e l'universo intero che egli era a casa sua in quel santuario, che egli era sacerdote e donno di quella divinità.

Quando le ampie e pesanti pieghe delle cortine di velluto rosso cupo si sollevarono e una nebbiolina acre sfumata in mille tinte soavi, un profumo deliziosissimo di gaggiolo, di *patchouli*, di ireos e di verbena insieme punse le sue narici, e i trilli di due canarini, che salutavano il sole di marzo, carezzarono il suo orecchio, e una donna alta, svelta, dritta come una freccia, fresca come la giunchiglia, bella come la speranza, cara come il piacere, colpì il suo sguardo, Eugenio barcollò per un momento, ed ebbe paura, una paura vestita di voluttà. Egli che aveva idoleggiato la donna in segreto senza conoscerla, che aveva cantato la bellezza senza subirne gl'influssi reali, che meditava la parodia di Dafni e Cloe colle vaccare in zoccoli delle sue montagne abruzzesi, che si struggeva pensando agli amori di Petrarca e Laura, di Dante e Beatrice, di Rousseau e di Eloisa, di Tasso e d'Eleonora, di Byron e della Guiccioli, di Alfieri e della contessa d'Albany, che oscillava nel vago e passeggiava nel mondo dell'ideale, sbozzando figure da frate Angelico, fanciulle alate, creature senza sangue, senza nervi, senza ombra di colpa, senza sapore di peccato, ecco che ad un tratto si vedeva sbalestrato sul sodo lastrico del concreto, impigliato nei labirinti della gaia scienza, veleggiante nel pelago senza confini e ricco di promesse e di delusioni, di seni ridenti e di gorghi fatali, a tu per tu, infine, con una donna viva e reale, incarnazione dell'eterna Afrodite, rappresentante dell'eterna Eva.

Il gran Gustavo annunziò il suo ingresso nella sala con un trillo da tenore sovrano e per giunta innamorato, ma la Wilson, in quel momento vittima dello *spleen*, non ci badò neppure.

Fu nel voltarsi per intraprendere una bizzosa passeggiatina nel salotto, ch'ella s'accorse del secondo venuto, il quale era entrato salutando; insalutato, e se ne stava ritto, immobile accanto all'uscio e cogli occhi lucenti di febbre.

— Perdonate, o signorina — disse Eugenio con un certo ardire rispettoso — se io ho osato inquietarvi colla mia presenza, mentre voi probabilmente desideravate di rimaner sola. L'amico Gustavo è responsabile della mia colpa, se colpa c'è. Fu l'amico Gustavo che m'invitò a salire.

(Continua)

DA VENEZIA

28 marzo.

C'è a Venezia un movimento intellettuale? È una domanda che molti fanno, ma a cui pochi rispondono. Le tendenze, la natura, il carattere speciale del nostro paese non possono certamente favorire una rigogliosa vita intellettuale, quella vita che si avvalora nelle lotte, nelle discussioni, nelle emulazioni. Però con un po' di buona volontà, si può affermare che anche a Venezia un certo movimento di pensiero e di studi non manca. Disgraziatamente accanto ad alcuni ingegni eletti ed operosi, ci sono i soliti uomini di lettere, assassini della grammatica e del senso comune, che anche qui vengono su come i funghi dopo la pioggia. C'è inoltre l'inasprimento di una società di donne che soffrono di letteratura ed agitano fra loro il turibolo. Io ammiro l'ingegno femminile, ma lo ammiro di preferenza in quei dialoghi snelli, pieni di brio e di osservazioni acute, in cui la donna, con quella sua squisita facilità di sentire, sa cogliere il lato caratteristico degli uomini e delle cose. Quelle dita bianche, affusolate non devono lordarsi d'inchiostro. La letterata è brutta, o se non è, lo diventa.

×

Però, mi è caro il ripeterlo, non mancano fra noi alcuni ingegni nobili ed eletti. E se la loro fama non passa il ponte della laguna, lo si deve unicamente alla condizione di Venezia, troppo disgiunta dalle altre città. Presenterò a *Fanfulla* alcuni di questi egregi, che non sono le solite gloriuzze di campanile.

×

Incomincio con due ingegni di primo ordine, due medici distinti: Antonio Berti e Matteo Ceccarel. Fra le mezze intelligenze dei nostri giorni, il Berti si può dire un uomo compiuto. Al letto dell'ammalato, nelle sue lezioni all'ospitale, nelle sue osservazioni sulle alienazioni mentali, ne' suoi studi letterari ed astronomici, al Comune, all'Accademia di belle arti, dappertutto egli porta un'operosità amorosa, un giudizio calmo e sereno. Pochi come il Berti, sanno vestire colle attrattive di una forma splendida e pura, le più astruse questioni di scienza; pochi come lui sanno, colla parola facile ed ornata, dare quei pareri medico-legali che molte volte hanno il torto di strappare un birbante alla sua naturale dimora, la galera. Non ha guari, il Berti pubblicò *Il cavalier nero*, un romanzo che avrebbe fatto fortuna al tempo in cui erano di moda i cappelli all'Ernani.

×

Ingegno profondo, ma meno brillante, è il Ceccarel. Educato fra un libro di Darwin ed uno di Spencer, egli vive, per dirla con Lucrezio, nel tempio sereno edificato dalla dottrina dei saggi. In lui c'è quella tenacità di pensiero, che investiga fiduciosa i grandi enigmi dell'esistenza.

Egli ha la più nobile fede, quella nel progresso umano. Le sue forme gentili, quasi timide, celano un'anima audace e battagliera: una lama d'acciaio in una guaina di velluto. Scrisse un libro sulla *Vita e gli scritti di Paolo Marzolo*, un libro ricco di erudizione, d'idee nuove, di critica seria, tutte qualità sufficienti per lasciarlo invenduto negli scaffali del libraio.

×

Qui da due anni si pubblica l'*Archivio veneto*, che fra noi è quasi ignorato ed è invece lodatissimo e studiato dagli stranieri. Ha un certo numero d'associati, la maggior parte dei quali non si prende neanche l'incomodo di tagliarne le carte. Eppure da questa pubblicazione vorrei che in Italia, dove per aver fama d'eruditi bisogna asfissiar colla noia, molti apprendessero con quanta amabile disinvoltura si possano trattare materie un po' gravi. Ne è direttore l'abate Rinaldo Fulin, uno fra i primi che abbiano studiato profondamente la storia veneta in quegli Archivi, dove c'è tutto un mondo inesplorato che aspetta il suo Colombo. Questo studio dei secoli passati era, alcuni anni fa, ispirato da un sentimento nobile, triste e severo, che serviva a confortare le onte della straniera servitù.

La storia della repubblica veneziana era un che di misterioso campato in una profondità buia e lugubre. In questi ultimi tempi la critica e le investigazioni pazienti del Romanin, dello Stefani, del Fulin, del Berchet e di altri, fecero scomparire le ombre, dietro le quali i romanzieri con voce stentorea vi parlavano di annegamenti, di torture, di pugnalate e di altre simili galanterie. Il Fulin, questo bersagliere in nicchio della nostra storia, ha scritto con molta finezza di gusto alcuni interessanti studi sugli *Archivi degli inquisitori di Stato*. Sono esili profili che serviranno moltissimo a chi con mano sicura vorrà fare il gran quadro della storia veneziana. Il Fulin non racconta con solennità, ma all'amichevole, con uno stile pieno di sali, di arguzie e di festività.

×

Un altro dotto e punto noioso cultore degli studi storici è il Matscheg. La sua erudizione è stragrande, egli vuol tutto leggere, tutto sapere. L'editore Barbèra ha pubblicato, in fine dell'anno scorso, un libro del Matscheg sulla *Vita e i tempi di Giulio Cesare*. Pochi l'hanno letto eppure è uno dei più seri lavori che siano stati scritti sul grand'uomo assassinato da Bruto ai piedi della statua di Pompeo, riassassinato ai nostri giorni sulle tavole del palcoscenico dai barbieri della letteratura drammatica.

×

Togliete la mosca e i baffi a Don Chisciotte, vestitelo da prete e avrete il ritratto del professore Leonardo Perosa. Eppure sotto quel prosaico involucro palpita un'anima da poeta, poeta nel nobile e vero senso della parola. Le sue *Armonie poetiche e civili* lasciano alcune volte vedere la tonaca nera, ma rivelano una mente vasta ed educata a studi severi.

In quella stessa sua fede così sincera, e che non rinnega la scienza, c'è qualcosa che domanda rispetto ed amore. Il Perosa non ha mai avuto l'anima tormentata dalle angoscie del dubbio — raro privilegio degli spiriti veramente felici. Le *Armonie poetiche* del Perosa non vennero neppure annunziate dai giornali. Una volta un bel libro di poesia era una festa: adesso la gioventù ha più severi ideali e tiene per mostra sul suo tavolo i libri politico-economico-filosofico-sociali del professore S...arà meglio non parlarne.

×

Ferdinando Galanti è un altro poeta simpatico. Spirito calmo, egli segue con amore i sogni sereni fantasticati nelle ore di desiderio o di quiete. Le sue belle poesie, sparse qua e là su pei giornali, e le strenne verranno fra breve raccolte in un volume.

Il Perosa ed il Galanti discendono in linea retta da Luigi Carrer, i cui versi dolcissimi ed affettuosi morranno soltanto il giorno in cui l'arte non avrà più alcun'eco nel cuore, il giorno in cui l'onorevole Depretis verrà considerato un uomo avvenente, e l'onorevole Lazzaro uno scrittore elegante e forbito.

×

E giacchè ho nominato Luigi Carrer, non voglio dimenticare il Crespan che ha scritto sul gentile poeta alcune pagine che hanno il tuono d'una mestissima elegia.

×

Enrico Castelnuovo è il romanziere d'obbligo della *Perseveranza*. Quei suoi racconti eleganti stanno lì al pianterreno, modesti, timidi, schiacciati quasi dalle gigantesche e pesanti colonne del giornale milanese. Castelnuovo fece un po' di tutto, e tutto onestamente e bene. Fu negoziante, fu direttore di un giornale, ed è attualmente professore d'istituzioni commerciali. A ore perdute commercia in vini di Bordeaux e scrive novelle. Anch'egli, come il povero Bini, fra il *Dare* e l'*Avere* seppe conservare la delicata poesia dell'animo.

Forse l'ha conservata un po' troppo. Ne' suoi libri predomina l'idillio del sentimento, e avremmo invece bisogno che giovani come il Castelnuovo si dedicassero ad una letteratura che virilmente educasse, senza smarrirsi in quel dissidio tra l'ideale e il reale che affatica l'anima e va via via perdendosi in una vaga mestizia. *Angelina*, *Vittorina*, *Lauretta*, le simpatiche e pallide creature del Castelnuovo hanno tutte la stess'aria di famiglia. L'animo dello scrittore non sa levarsi da questo mondo popolato di dolci sembianze e di visioni soavi. A parte questa sentimentalità, che per molti non è difetto, il Castelnuovo è inimitabile nella descrizione efficace della virtù serena e dei diletti famigliari. Egli possiede il gusto, la correzione, la grazia. Fra quel casto olezzo di semplicità casalinga, serpeggia una così amabile ironia, da rinfrescarti il cuore. Negli scritti del Castelnuovo si riflette la sua vita ordinata e tranquilla, tutta casa e figli suoi.

×

Salmini, Gallina, Molinari, Selvatico, sfidano l'umore variabile del pubblico dei teatri. I più fortunati furono finora Gallina e Salmini, che assaporarono molte volte la voluttà di esser chiamati al famoso onor del proscenio, accompagnati, il primo dai suoi gondolieri e dalle sue fruttivendole, il secondo dai suoi guerrieri coll'armatura di cartapesta, e dai suoi romani coi baffi.

×

Le commedie in dialetto del Gallina sono festevoli, civettuole, ricche di brio. I dialetti, checchè se ne dica, saranno sempre pieni di vitalità. Il cuore parla più liberamente colla scorrevole parola del vernacolo, che può innalzarsi a forma artistica, come in Goldoni, nel Porta e nel Meli.

Vittorio Salmini s'ispira invece alla grave poesia dei tempi passati.

È un poeta robusto, che ama l'arte con ardore e costanza. Nulla può stancare la sua natura vivace ed operosa. Quanto a fecondità, è il Medoro Savini della scena.

×

Dopo un ingegno laborioso, una mente gagliarda, che va perdendosi in causa della pigrizia, questo *cholera morbus* degl'intelletti italiani.

A Giorgio Politeo mancò solo la vigoria e la costanza per riescire a grandi cose.

L'intelligenza vasta ed originale si rivela nel sua parola colorita, poetica, affascinante. Egli non ha scritto che due cose assai brevi, ma ricche di sapienza: *La genesi d'un'idea*, in cui l'autore corre dietro alle sue mistiche aspirazioni, e un discorso su Marco Polo, che fra i mille discorsi d'occasione letti ed uditi, a me sembra il più bello, il più nuovo, il più ardito. Perchè non mi si accusi di lirismo, ricorro all'autorità di un giudice rispettabile. Luigi Luzzati non ha che due ammirazioni, due entusiasmi: prima ancora di Luigi Luzzati egli ammira Giorgio Politeo.

×

Pongo fine a questa lunga lista di nomi. Ho ricordato solo quelli che mi son venuti al pensiero, ma non spero certo di avere ricordato tutti quegli uomini intelligenti, modesti ed operosi, che amano l'arte, e ai quali non manca forse che l'incoraggiamento per andar molto innanzi. Ma pur troppo la maggioranza ha voltate le spalle all'arte ed ai suoi apostoli, e preferisce il berretto di cotone alla corona di alloro. Colore del tempo!

Sior Mommolo

OLTREMONTE ED OLTREMARE

Si fanno ancora desiderare gli schiarimenti sul malinteso col signor Andrassy, che portò la dimissione del signor Novikoff, ambasciatore della Russia. I riserbi della stampa di Vienna su questo punto crescono la misteriosa importanza di questo incidente.

E la cosa pare tanto più straordinaria in quanto che la stampa officiosa di Vienna e quella di Pietroburgo sono sempre unanimi nel decantare il perfetto accordo fra l'Austria e la Russia nelle cose d'Oriente.

Quanto all'abdicazione temporanea dello czar, ci ha chi vuol vedere in essa il sassolino che farà cadere il colosso di Nabucodonosor della alleanza fra le sei potenze.

E allora?...

Raccomandiamoci ai nostri santi protettori, escludendo dal novero san Martino, san Giorgio, san Maurizio e tutti gli altri che proteggono gli eserciti.

Piuttosto concentriamo i nostri voti sopra san Crispino, perchè davvero una ciabatta malandata come la situazione che si potrebbe produrre, non ha mai trovato un ciabattino disposto a mettervi le mani.

**

Intanto si sa che a Pietroburgo si vanno sollecitando e mettendo a giorno gli affari, perchè lo czarevich trovi il terreno ben preparato alla sua reggenza.

Si sa pure che l'imperatore Alessandro, fra Napoli e Malta, scelse Malta per fissarvi sua dimora.

Dico *scelse*, ma potrebbe essere il caso che la scelta l'abbiano fatta gli altri. Le isole sono fatte apposta per facilitare gli *isolamenti*.

**

I sindaci elettivi sono gran parte nel programma dell'onorevole Depretis.

Ma se non fa le cose alla spiccia, si troverà prevenuto su questa via, non riportando, invece degli onori dell'iniziativa, che quelli secondarissimi dell'esempio seguito.

Perchè nelle sfere del partito al governo, al di là del Cenisio, vi si pensa non solo, ma il signor Ricard già diede un primo cenno di applicazione, mandando a spasso un prefetto e una mezza dozzina di sindaci che si ricordarono più del potere cui dovevano il posto che del loro dovere.

I giornali parigini ci recano il processo verbale d'una recente riunione della sinistra repubblicana. A grande maggioranza si vinse il partito d'una proposta per domandare l'abrogazione della legge sui sindaci, votata or sono due anni.

Si domanda: se l'elezione dei sindaci per opera dei Consigli municipali cresceranno prestigio agli eletti per quegli atti — nascite, matrimoni, ecc., ecc. — ne' quali rappresentano, secondo me, più che l'autorità dei comuni, il sindacato supremo dello Stato.

Vorrei essere chiarito su questo punto.

In quegli uffici il sindaco è potere esecutivo, e assume nella sua fede l'osservanza di una legge, non d'un semplice regolamento municipale.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il divorzio considerato nella teoria e nella pratica. — Di Bernardo. — Palermo, tipografia Natali.

Il divorzio. — Giuseppe Ricciardi. — Napoli, 1876.

Vedete combinazione! Ho ricevuto per lo stesso corriere due volumi. Uno grosso grosso, enorme, ottocento pagine in ottavo, in un sol corpo, rassomiglia il Fambri della stampa; l'altro volume piccino, magro, sottile, tisico, settanta paginette in sedicesimo, il vero ex-onorevole Alippi dell'arte tipografica. Sembrano nati per seguire teorie diverse, per trattare cose che si trovino proprio agli antipodi l'una dall'altra. E pure no: il Fambri e l'Alippi della stampa parlano tutti e due del divorzio, tutti e due sono favorevoli allo scioglimento di questa catena sociale, che i poeti rappresentano formata di rose.

×

Il libro del signor Di Bernardo evidentemente è scritto da un uomo ricco di cognizioni e nutrito di studi severi. Anzi, se c'è da trovare un difetto, è lo sfoggio della dottrina quello che più manifestamente si appalesa alla prima lettura di quelle pagine numerose.

Ho detto pagine numerose, e non me ne pento. Il libro del signor Di Bernardo è più un seguito di pagine staccate che un vero e proprio trattato sul divorzio, coordinato severamente e pensato maturamente.

È la storia imparziale di tutto quanto si è detto, si è scritto, si è sostenuto sulla difficile questione; non è una requisitoria contro l'indissolubilità, è piuttosto il riassunto d'un presidente prolisso, dal quale emerge chiaramente la colpa del legame indissolubile.

Il signor Di Bernardo nulla nasconde, nulla tace, e con le statistiche alla mano vi prova delle cose che fanno arricciare il naso a più d'un marito. Egli vi fa sapere, per esempio, che nel 1872 in Francia i tribunali civili ricevettero 2,783 domande di separazione personale: 2,446 dalle mogli, 337 dai mariti!

E il signor Di Bernardo, nel porre sotto gli occhi del lettore queste cifre eloquenti per sè stesse, soggiunge freddamente: « *Da tali cifre si deduce che i mariti si distinguono particolarmente per la loro brutalità; che considerata l'indulgenza della legge per l'adulterio del marito, la donna è relativamente meno infedele dell'uomo!* »

Comunque sia, io non intendo di prendere le difese del sesso forte, il quale si difende da sè senza soccorso della legge, o facendo la legge a suo beneplacito. Ma credo che il signor Di Bernardo col suo libro abbia preso a trattare uno dei problemi sociali che domandano dai legislatori una sollecita soluzione.

Il vino è tirato, bisogna beverlo, e se qualcuno si interessa di cose matrimoniali oggigiorno in cui tutti si interessano di politica, il libro del signor Di Bernardo gli può essere di utilità grandissima.

Gli autori drammatici, è vero, da un pezzo battono il chiodo dell'adulterio e della separazione. ma per quanto io mi diverta a teatro, credo che non è a forza di commedie che si possa giungere a fare un buco nel codice civile. Libri ci vogliono, e i primi insuccessi non debbono scoraggiare i partigiani delle nuove teorie. A forza di picchiar sodo, le idee propugnate dal signor Di Bernardo finiranno per farsi strada.

V'ho detto che, come libro, il grosso volume del signor Di Bernardo lascia qualche cosa a desiderare.

Non dico con questo nulla di nuovo all'autore, il quale in una prefazione da uomo di spirito avverte il lettore che il libro *è secco*, è *inelegante*, è *prolisso*. Ebbene, ve l'ho a dire? l'autore ha ragione. — E la sua colpa sta in questo; che con un paio di forbici ed un po' di filo, di questo libro prolisso ed inelegante egli, se avesse avuto pazienza come ha ingegno, poteva fare un libro piacevole ed istruttivo.

Che cosa è un anno, un quinquennio di lavoro quando il nome d'un uomo può restare attaccato eternamente ad un lavoro anche di piccola mole? Il signor Di Bernardo può fare un libro che resta, ma nei mattutini profumati, nelle sere amorosamente tiepide, sotto il cielo divinamente azzurro della sua isola nativa si è più facilmente poeta che lavoratore, ed il signor Di Bernardo, malgrado il suo titolo di *Doctor Juris*, mi ha tutta l'aria di lasciar correre la sua fantasia come un innamorato della luna.

×

Il piccolo volume del signor Giuseppe Ricciardi conte di Camaldoli sul divorzio è meno d'un libro. È un grido, una imprecazione, un anatema contro l'indissolubilità del nodo matrimoniale.

Il conte Ricciardi va più in là del signor Di Bernardo nelle conclusioni del suo ragionamento. *On n'est jamais assez jacobin pour quelqu'un.* Il conte Ricciardi non si contenta della dissoluzione del vincolo, egli la vuole scevra da ogni impedimento, da ogni garanzia. Forse pel buon conte, il vero *desideratum* sarebbe quello di vedere due sposi recarsi dal sindaco a braccetto e dichiarare che la signora Radicchi a cominciare dal mezzogiorno ha avuto il capriccio di diventare la signora Ravanelli; ed il sindaco con una sciarpa ed una firma possa permetterle di deporre sulla terra dei Ravanelli invece che dei Radicchi.

Io non discuto. Forse il conte Ricciardi è anche lui un precursore, e forse quel che a noi sembra una esagerazione diventerà la verità di domani.

L'utopia, dice un filosofo, non è che una verità che non ha avuto il tempo di maturare!

Ad ogni modo il buon conte Ricciardi (il quale è una bravissima persona ed un gran galantuomo malgrado le sue eccentricità) non è interamente convinto sulle sue teorie.

Egli in una nota dice queste precise parole: « *Il sottoscritto sarebbe lietissimo se i suoi lettori e in ispecie le sue lettrici che portano la croce del matrimonio indissolubile gli accennassero l'animo loro intorno alla grave questione.* »

Le lettrici se lo tengano per detto, l'indirizzo del conte Ricciardi è Santa Teresa a Chiaia, num. 3, Napoli.

Tutte le maddalene che hanno una croce..... possono depositarla in seno del nobile conte.

I mariti non si scandalizzino — il conte è un cireneo di buona fede e non è pericoloso. — Egli ha passato da un pezzo la cinquantina.

La morale è salva!

Il Bibliotecario

ROMA

Giovedì, 30 marzo.

La sola novità della giornata, oltre i cambiamenti imminenti al *Fanfulla*, dei quali i lettori in ogni modo saranno avvertiti al momento opportuno, è il giuramento dei bersaglieri.

Parlo di quelli del colonnello Guidotti, e comincio dal principio.

Questa mattina dalla mia finestra ho visto una fetta di cielo azzurro, e il raggio di sole sognato dai poeti è venuto a posarmisi sul viso come se io fossi una bella ragazza. Per non lasciare il sole, ch'io rispetto, in una posizione equivoca, mi son vestito. Quando fui sul selciato, l'amore dei contrasti mi fece venire il desiderio di calpestare la *molle dei prati erba fiorita*.

Fischiendo un'arietta, e allegro come un deputato di sinistra, sono arrivato fino a San Francesco a Ripa. In faccia alla caserma sentii una fanfara che suonava la marcia reale.

Mi affacciai ad un muricciuolo che costeggia la via, e vidi nel cortile del quartiere un quadrato di bersaglieri a *presentat-arm*. In mezzo stava il colonnello Guidotti, che diceva la formola del giuramento.

I soldati ascoltarono e poi con un grido unanime, fragoroso, ripeterono: lo giuro!

Dopo si fece un silenzio solenne: si sentiva lo scoppiettio delle piume dei bersaglieri, scosse da un venticello leggiero.

Il giovane colonnello, rivolto ai suoi soldati, con voce chiara, vibrata, cominciò a parlare così:

« *Giovani bersaglieri*,

« Mentre ancora inesperti, avreste dovuto occuparvi soltanto della vostra istruzione militare, io volli condurvi insieme ai vecchi soldati ad assistere ad una funzione solenne. Sua Maestà, accompagnato dagli augusti suoi Figli, si recava a far sentire la sua parola regale in mezzo ai senatori e ai rappresentanti della nazione.

« E vi ci volli condurre per offrirvi subito l'occasione di vedere da vicino il nostro Re, che alla testa dell'esercito in guerra, leale e fedele alle libere istituzioni in pace, seppe raccogliere le sparse membra del nostro paese, e farlo grande, indipendente, rispettato.

« Al Re e a queste libere istituzioni, per le quali possiamo oggi con orgoglio chiamarci Italiani, avete ora giurato fedeltà. Il vostro onore è impegnato; e la divisa che rivestite v'impone altresì il debito sacrosanto di tramandarla gloriosa, come gloriosa ci venne consegnata da quei bravi che nelle patrie battaglie fecero sempre ondeggiare vittoriosi i neri pennacchi.

« Sì, là dove si vinse, i bersaglieri furono i primi. Là, inalberato sulla punta delle baionette il piumato cappello, si piantava un segno di granito, che indicava alle genti un passo di più nella storia del risorgimento italiano.

« Dinanzi a queste stupende tradizioni, inchinatevi reverenti, ma col cuore traboccante dal desiderio che a voi pure tocchi in sorte di continuarne la serie gloriosa al grido solenne: *Viva il Re! Viva l'Italia!* »

Ed anch'io, quasi senza pensarci, ho gridato: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

E poi andando via, ho detto anche: « Bravo colonnello. »

★

Ieri sera ricevimento al Quirinale.

Grande successo di curiosità ottenuto dai ministri, superiore a quello dei Birmani.

Ne erano presenti sette. L'onorevole Mancini, essendo sempre sofferente, e un altro non avendo ancora pronta la giubba nera.

Non è, come capirete, Sua Eccellenza Melegari dai due ciuffetti, che ha portato la sua da Berna e discorreva forte come un sampietrino.

È un altro.

Questa mancanza di abito in persone che non hanno domicilio abituale a Roma non deve sorprendere.

Io so, per esempio, che uno dei nuovi ministri, impicciato appunto per quest'ostacolo dell'assenza della giubba, mandò dal sarto che gliene procurasse una, e il sarto, che ne aveva per l'appunto dato una a un avventore della corporatura dell'Eccellenza, lo andò a pregare di prestargliela.

★

Questa sera c'è nel teatrino Emma, di casa Marignoli, la prima rappresentazione dell'operetta *Ivan* (musica del maestro Lucidi, parole del signor Paccanoni, dilettante di violino e professore dell'orchestra del teatrino).

Il soggetto dell'opera è la *Fortuna in prigione*.

Cantano la signora Emma Marignoli, la signora Bonoli-Gily, il signor Grant e il signor Polon.

Nell'orchestra sono i migliori professori della capitale. Come violini ci sono Pinelli, Ramacciotti e Monachesi, addirittura tre celebrità.

Dicono che la musica sia deliziosa. Applaudiremo.

Ottantadue biglietti di signore, fra le quali S. A. la principessa Margherita, e tre volte tanti biglietti mascolini empiranno la sala di una folla scelta ed elegantissima.

Ve ne parlerò domani.

— Domenica prossima, 2 aprile, monsignor Mermillod, vescovo di Ebron, dirà un sermone nella chiesa di San Claudio dei Borgognoni.

Sempre così! Cacciati di dovunque, vengono qui, potendo starvi a loro comodo e predicare e forse dire anche male di questo empio, sciagurato governo italiano!...

— L'arcivescovo di Rennes, di cui la Stefani ha annunziato la partenza da Parigi per Roma, andrà ad abitare il palazzo Ruspoli al Corso, avendo accettato l'ospitalità di monsignor de Falloux de Condry, reggente la cancelleria apostolica.

— Giove Bombrini s'è tramutato in Giove pioggia di... biglietti per le scuole di Trastevere. Egli ha messo a disposizione dei notabili di quella regione lire cinquecento da distribuire a coloro che fecero maggior profitto nelle scuole comunali.

— Don Maffeo Sciarra ha di comune col conte di Montecristo e col fu Alessandro Dumas il lusso d'una *goletta*.

Del personale di questa goletta, chiamata *Saffo*, faceva parte un certo Cariello Giuseppe di Sorrento.

Saffo avendo deciso di prendere un po' di riposo nel porto di Napoli, Don Maffeo ordinò a Cariello di venire a Roma al suo palazzo e farvi il tirocinio di cameriere.

E Cariello venne; e invece del tirocinio di cameriere, fece quello di ladro; e, sorpreso, come si suol dire, col lardo addosso, ora è in prigione.

— Ci vien riferito che in un palazzo in via delle Coppelle si stiano scoprendo alcune celebri pitture di Pierin del Vaga, descritte ed encomiate nei libri del Vasari.

— La signorina Carlotta Sprega farà sabato prossimo al tocco, al Circolo filologico, la sua solita lettura sopra il secolo decimosettimo.

RITAGLI E SCAMPOLI

— Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia* che il ministro Coppino ha scelto per suo capo di gabinetto il professore Bosio.

— È partita da Napoli per ignota direzione la *Devastation* — della marina da guerra inglese — che era ancorata in quel porto.

— Il cavaliere Cesare Cantù ha mandato al ministero la dimissione da direttore degli archivi di Stato in Milano.

Dicesi che a succedergli in quel posto sia destinato il signor Foucard, ora direttore dell'archivio di Stato di Modena.

— Lo spirito dei nostri associati:

« Dopo due terzi dell'anno scolastico il professore Sbarbaro ha finalmente, il giorno 25 di questo mese, letto la prelezione al corso della filosofia del diritto, quindi è partito alla volta di Cagli per pescarvi una candidatura.

« Non ti pare che il percepire dall'Università l'onorario, come fa Sbarbaro, stia meglio nel campo della *filosofia* che in quello del *Diritto?* »

— E quest'altra:

« Gli elettori dell'onorevole Fossombroni sono in procinto di scindersi in due fazioni.

« Concordi in volerlo *ritrovare*, discordano nei mezzi. Alcuni pretendono che debba *trombarsi* (uso antichissimo delle fiere in Val di Chiana); altri vogliono *dirlo in chiesa* avanti il credo, tra le vigilie e i matrimoni.

« Che consiglio daresti? »

— Nel n° 65 di *Fanfulla* si parlò del Congresso enologico e dell'Esposizione preistorica di Verona, lodando i signori Martinati e Goiorani.

Ora un *assiduo* mi fa notare che si ebbe torto di lasciare in disparte il professore Gaetano Pellegrini, il quale ebbe tanta parte in quelle cose. E io accetto il rimprovero; ecco intanto l'ommissione riparata.

— Annunzia l'*Avvenire di Sardegna* che domenica venne collocata una lapide, in onore del compianto senatore Musio, nella casa da questi abitata fino al 1848.

— Giorni sono ho consacrato qualche linea alla contessa Milan Massari Comello; però credo d'aver commesso uno sbaglio.

L'egregia donna è morta nella città di Recoo, dove abitava da molti anni, in una deliziosa villa. Essa viveva nel più stretto incognito, e tutta dedicata ad opere di carità.

I poveri di Recoo hanno perduto la loro benefattrice.

— Ho ricevuto anch'io questa comunicazione:

« Io sottoscritto Perrucchiere del sig. conte del fu Federigo de Larderel, correndo molte voci che il medesimo mi abbia lasciato il suo testamento le annate finchè vivo, essendo 41 anno che l'ho servito. Perciò dichiaro che non è niente vero, anzi suo figlio Florestano mi ha licenziato il 10 marzo scorso dicendo che non avevo nessun diritto all'annata essendo suo padre morto il 29 Gennaio. Sicchè per diritto sociale mi si perverrebbe, ma Legale non saprei...

« EMIDIO NOBILI. »

— Il *Segesta*, uno dei magnifici bastimenti della Società *La Trinacria*, entrando ier l'altro mattina nel bacino di careneggio per subire alcune riparazioni allo scafo, fece dei guasti ai piuoli di ferro, ai quali era stato ormeggiato, disfece un pezzo di lastricatura e gettò in mare un pezzo della ringhiera che trovasi presso il bacino stesso. Alla grazia del complimento! — esclama la *Gazzetta livornese*.

Sor Cencio

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. il Re ha firmato stamane i decreti con cui si accettano le dimissioni del conte Capitelli da prefetto di Bologna, e vien collocato in disponibilità l'onorevole Gadda.

In un consiglio di ministri che avrà luogo questa sera, saranno scelti, a quanto ci si assicura, i nuovi segretari generali.

Al ministero degli affari esteri sarà, dicesi, nominato il conte Tornielli, ministro ad Atene, e già capo del gabinetto dell'onorevole Visconti-Venosta.

Questa nomina lasciando vuota la legazione di Atene, il conte Tornielli sarebbe surrogato in Grecia dal conte Maffei.

A segretario generale dell'agricoltura, industria e commercio sembra probabile sia nominato l'onorevole Branca.

Pare anche sicura per il segretariato generale di grazia e giustizia la nomina del commendatore La Francesca, avvocato generale presso la Cassazione napoletana.

Ieri sera al ricevimento del Quirinale i capi delle missioni estere si fecero presentare ai nuovi ministri.

Il commendatore Isacco Artom andrà, dicesi, a Berna in qualità di ministro plenipotenziario.

La Giunta per l'esame dei bilanci si è radunata questa mattina ed ha scelto a presidente l'onorevole Crispi, a vice-presidenti gli onorevoli Puccioni e Pericoli, ed a segretarii gli onorevoli Manfrin e Branca. Sono stati destinati a relatori: del bilancio di grazia e giustizia l'onorevole Puccioni — di quello della istruzione pubblica l'onorevole Mariotti — dell'attivo l'onorevole Branca — del passivo l'onorevole Alvisi — di quello dell'interno l'onorevole Marazio — di quello degli affari esteri l'onorevole Gioacchino Rasponi — di quello della marina l'onorevole Podestà — di quello dei lavori pubblici l'onorevole La Porta — di quello dell'agricoltura l'onorevole Nobili — e di quello della guerra l'onorevole Di Gaeta.

Ci viene assicurato che in seguito alla decisione con la quale ieri la Camera dei deputati alla unanimità rifiutò di accettare la dimissione del presidente Biancheri, questi l'abbia ritirata.

Ci scrivono da Zurigo che colà è molto lodata la condotta del console italiano signor di Bavier, il quale prodiga ogni sorta di soccorsi ai nostri operai gettati sul lastrico dall'improvvisa sospensione dei lavori del Gottardo.

Il signor di Bavier distribuisce di propria mano viveri, abiti e danari a quei disgraziati; e ciò ch'egli fa è tanto più commendevole, in quanto il sussidio del governo è limitatissimo; e dove questo non arriva, bisogna che il console supplisca del proprio.

Ci scrivono da Palermo, 28:

« Questa mane ha avuto luogo il saluto d'addio, che il commendatore Gerra ha voluto dare ai suoi impiegati prima di lasciarli.

« Egli chiamò gl'impiegati non tanto per rivederli, quanto per ringraziarli della cooperazione prestata nel breve periodo, ch'egli fu alla testa dell'amministrazione della provincia, per la quale fece ciò che potè. Li esortò a continuare nell'esatto disimpegno del proprio dovere, ricordando acconciamente che le pubbliche amministrazioni non erano legate alle sorti di un uomo, ma di un principio e di un'istituzione. Partiva con la speranza che la sua memoria resterà nel cuore degl'impiegati come quella degli impiegati resterà indelebilmente nel suo. »

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 29. — L'imperatore si recherà il 7 aprile a Baden, per fare una visita alla regina Vittoria.

LONDRA, 29. — Il *Daily News* ha da Alessandria che il principe di Galles arriverà in quella città sabato prossimo.

VIENNA, 29. — La *Nuova Stampa libera* ricorda la dichiarazione fatta dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati che il governo non lascierà che sieno pregiudicate le azioni di priorità delle strade ferrate garantite. Il giornale vorrebbe sapere se il governo abbia l'intenzione di accordare a quelle azioni ferroviarie una garanzia.

COSTANTINOPOLI, 29. — Assicurasi che il governo accettò in massima l'unificazione del debito ottomano. Le trattative coi delegati inglese e francese continuano.

Il governo decise di differire il pagamento del cupone di aprile fino al 1° luglio. Questa decisione fu comunicata oggi ufficialmente alle ambasciate.

VERSAILLES, 29. — Al Senato, Ricard e Dufaure respinsero l'amnistia, ammettendo le grazie individuali.

VERSAILLES, 29. — La Camera dei deputati discusse sulla elezione del deputato repubblicano Guyho, nel Finisterre. Prax-Paris, bonapartista, rimproverò alla maggioranza repubblicana di mancare di imparzialità e di contestare soltanto le elezioni dei suoi avversari politici. L'elezione di Guyho venne convalidata. La seduta fu assai agitata.

BERLINO, 29. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'imperatore Guglielmo visiterà la regina di Inghilterra a Baden-Baden il 3 o il 4 aprile.

BERLINO, 24. — La Dieta approvò una mozione di Lasker relativa alla riforma del sistema di concessioni e di azioni. Il ministro promise di presentare nuovamente l'antico progetto, ma dichiarossi contrario ad un cambiamento radicale delle condizioni attuali.

RAGUSA, 29. — Fu pubblicato un proclama di Vassa effendi, in data di Ragusa. Esso fissa il termine dell'amnistia a quattro settimane, incominciando dal 24 marzo. Coloro che entro questo termine ritorneranno alle loro case e deporranno le armi, godranno, oltre i vantaggi delle riforme, l'esenzione delle decime per un anno e delle altre imposte per due anni. Coloro che ricuseranno di ritornare perderanno il godimento dei benefici delle riforme, i loro beni saranno venduti e il prodotto distribuito ai rimpatriati.

PEST, 29. — Tisza, rispondendo ad una interpellanza circa l'eventualità di un rimpatrio forzato dei rifugiati erzegovesi, dice che l'ospitalità accordata finora non può obbligare il governo a continuare i sacrifici che si è volontariamente imposto verso i rifugiati, quando il loro ritorno in patria è ora fatto possibile.

Il Parlamento fu prorogato fino al 20 aprile.

I ministri partiranno domani per Vienna, ove le conferenze incomincieranno venerdì.

Tra le quinte e fuori

.·. Ho ricevuto una copia a stampa di alcuni versi indirizzati alla signora Pozzi-Ferrari in occasione della sua beneficiata a Padova.

È un boccone ghiotto; ma quel gran tiranno dello spazio non mi permette che di darne la chiusa, nella quale il poeta dice alla signora Pozzi:

Deh! non lasciarci,
Oh! almen prometti
Tra questi tetti
Presto tornar!

Fin qui i poeti non avevano preso dall'arca di Noè e regalato ai cantanti che gli usignoli, i cigni, i canarini e simili pennuti — non spennacchiati.

Il pubblico, un po' più vivace dei seguaci d'Apollo, quando si trova a teatro e le cose vanno male, adopera spesso e volontieri gli epiteti di cane e di cagna.

Ora il poeta patavino, che vuol vedere la signora Pozzi tornar presto tra i tetti, assimila la brava artista a una gatta.

Stia attento l'Anacreonte da strapazzo.

Qualche volta le signore, anche senza questa qualifica, sanno graffiare.

.·. Ad Arezzo hanno messo su un concerto che riuscì un vero concertone, per raccogliere dei quattrini destinati al monumento di Bartolomeo Cristofari, l'inventore del pianoforte.

Fra le altre cose, fu eseguita una sinfonia a sette pianoforti e ventotto mani. La sinfonia stordì — e non poteva essere diversamente — il pubblico.

— Che bella serata! — diceva uno spettatore, uscendo dal teatro — e com'è bellina la signorina X! Mi pare anche più bella ora che ho scoperto che suona così bene. Che tocco!

— Altro che tocco! — rispose sbadigliando una vittima delle ventotto mani — è il tocco e un quarto e non mi par vero d'andare a letto!

.·. È morta a Cremona Pia Fabbri-Serafini, una attrice graziosa, gentile, giovanissima, ricca d'ingegno e di cultura.

Nacque, si può dire, sulle scene dei Fiorentini di Napoli; poi seguì Tommaso Salvini in America; recentemente era entrata a far parte d'una delle così dette compagnie di giro.

Povera Pia! Quanti piangeranno a Napoli la tua morte!

Il Signor Tutti

Spettacoli di stasera.

Valle, *La fille de madame Angot*. — Quirino, *Il regno di Adelaide*. - *Prosa e poesia*. - Concerto di ocarine. — Rossini, *Il positivo*. - *Il farfallino*. — Metastasio, parodia di *Giroflé-Girofla*. — Valletto, *Le ultime ore di Monterotondo*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Le specialità del Dr **G. MAZZOLINI** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63-66, e presso i seguenti:

Ancona, farm. Bernardi e Angeloni, [illegible], via del Corso n. 160; Aquila, Farmacia Barone, piazza del Palazzo, 1; Arezzo, fratelli Cenderelli, farmacia del Corvo; Bari, Michele Amoruzi, negoziante; Benevento, farmacia le Pastorella e Paolino, Largo del Duomo 75; Bologna, Luigi Meni commissionario, via Pietrafitta, 640, palazzo Nobbiano; Camerino, Uldarico Piccinini, Farmacia, via Grande, 36; Capua, G. Farina e Giordano, commissionari; Catania, farmacia Gogliolmini, via Stesicorea, 68; Catanzaro, spediz. Pasquale Rocca; Civitavecchia, farmacia Cantalamessa, via Adriana, 35; Cosenza, G. Adimo e figlio commissionari; Cremona, farmacia Pietro Aloviai, corso Porta, 6; Firenze, Alessandro Fatilli, via del Corso, n. 9; Foligno, Sante Benedetti, commissionario; Forlì, farmacia Fusignani; Girgenti, Nicolò De Luca, commissionario; Grosseto, Alfredo Tognetti, negoziante; Jesi, Tommaso Rosati, commissionario; Livorno, Agenzia di Francesco Tellini, via della Posta, 5; Lucca, farmacia Guidi di R. Bertini; Messina, L. Fumia e C. commissionari; Modena, Giuseppe Del Re e C. agenzia via Emilia, 90; Napoli, Pasquale Amirandi, strada Concezione a Toledo, 27; Novara, Paredi Luigi, spedizioniere; Orvieto, Farmacia Fabiani Virginio; Padova, farmacia Reggiale alle Sirene d'Oro di Pietro Sani; Palermo, Fratelli La Porta, piazza Bologni, 18; Perugia, farmacia Bellucci, corso porta Romana, 198; Pescara, Felice Sersanle commissionario; Ravenna, farmacia Archimede Galli; Reggio Calabria, Francesco Rendinone, commissionario; Rimini, fratelli Mancini droghieri, e farm. Biancini; Siena, Giuseppe Giondi, commissionario; Spezia, farmacia Bedini; Terni, farmacia Cerafogli; Torino, Scarve e C. via Bogino, 10; Trieste, Ludovico Muller, commissionario; Udine, farmacia della Speranza De Candido, via Grenone; Verona, farmacia Finzi alle due Campane, 9; Vicenza, Angelini Luigi, commissionario; Venezia, Antonio Longega, agenzia Campo San Salvatore, 4825; Viterbo, farmacia Serpieri, Corso V. Emanuele, 70.

E in varie altre città d'Italia e dell'estero.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le viti

BREVETTATA CONTI

Stabilimento in Milano, Scalo P. Genova, 42

Prezzo L. **16** al quintale — L. **9, 50** al mezzo quintale

reso franco vagone in Milano

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale alla Ditta **G. GANDOLFI e C.**, via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

La migliore delle Minestre

È LA TAPIOCA NATURALE

A. MAUPRIVEZ

52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnière, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di bonificarli senza mai guastarli. Si consuma al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro

Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

CAMPANELLI ELETTRICI

Acustica - A. BOIVIN - Parafulmin

PARIGI, 6, rue Turenne

Fornitore dei ministeri, delle grandi amministrazioni e del nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le esposizioni.

Il nuovo sistema di campanelli elettrici Boivin offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Jansen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta.**

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori

SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale.

Prezzo Lire 3 75.

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. MILESY

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso L. Corti et F. Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano A. MANZONI e C.

via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Baretti, Milani.

HERMAGIS

OTTICO FABBRICANTE

Rue Rambuteau, 18, Paris

Nuovo Apparecchio fotografico

TASCABILE

MICROMEGAS

indispensabile ai viaggiatori, artisti, ecc.

ADOTTATO DAL CLUB ALPINO

Successo garantito, senza bisogno di maestro nè di studio, mediante i vetri preparati in modo speciale e che conservano la loro sensibilità per tre anni.

Prezzo dell'Apparecchio completo **lire 80.**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

GOCCE DI TURNEBULL

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Tornebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, sì congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Macchina di Archimede

per rasare l'erba dei giardini (gelons)

DI WILLIAMS E C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un solo uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata

BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60 compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66.

VENTINOVE ANNI

Per LUDOVICO DE ROSA (LUISA SAREDO)

Tre volumi, prezzo L. 3 75

I GIORNI TORBIDI

Per LUDOVICO DE ROSA (LUISA SAREDO)

Tre volumi, prezzo L. 3 75.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze via Panicale, n. 39 — in Milano, via della Stella, n. 9 — in Torino, via S. Anselmo, n. 11 — in Verona, via Dogana, Ponte Navi = in Ancona, Corso vittorio Emanuele.

SAPONE CHATELLERS

AL FIELE DI BUE, marca B. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr DRE... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **mali della gola, la estinzione della voce, il cattivo alito, le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca.** — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori ed Artisti di canto; ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso **Adh. Dethan**, farmacista, rue du Faubourg St-Denis, 90. In Italia presso tutti i farmacisti depositari di medicamenti francesi.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *La Libertà Gazzetta del Popolo* entrò nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

—

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Attualmente si pubblica nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo romanzo originale italiano dell'illustre LUDOVICO DE ROSA

L'Erede del signor Acerbi.

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal primo aprile 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del romanzo.

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire **24** — Sei mesi Lire **12** — Tre mesi Lire **6**

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile

alle **Amministrazioni Civili, Militari** ed **Ecclesiastiche**,

Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e con timetri 10 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi della interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO, e C., Piazza Montecitorio, 124